RUSSIA

di Gina Pigozzo Bernardi



Immagine di
Rostòv-na-Donù (Rostov sul Don)
(da «Europa città da scoprire»,
a cura del T.C.I., 2004)

(http://civiltarussa.blogspot.it/)

viaggio nell'evoluzione della civiltà russa....





*A sinistra: Filatoio russo (**prjàlka**), legno intagliato e dipinto fine XVIII s. (da «Prezioso quotidiano», a cura di Carlo Pirovano, Milano, Electa, 2001).*
A destra: Tessuto prodotto in URSS alla fine degli anni '20, ispirato ad industrializzazione e piano quinquennale (da «I tessuti della rivoluzione russa", a cura di I. M. Jasìnskaja, Milano, Idea Books ed., 1983).

RUSSIA

antologia e storia della civiltà russa

(in italiano e in russo)

(http://civiltarussa.blogspot.it/)

di *Gina Pigozzo Bernardi*

Consulenza linguistica di Ljudmila Stratjuk Potjanok

Volume I: "Dalle origini alla Rivoluzione d'ottobre"
Volume II: "Dalla Rivoluzione d'ottobre al XXI secolo"



"Il contadino russo non si scompone se non rimbomba il tuono"
(traduzione libera da Vladìmir Dal': "Skàzki", Moskva, "Belyj gorod")

Russia--- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi
gina.pigozzo@gmail.com
Permission is granted to copy and distribute this work under the terms of the Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs License, **as published by Creative Commons**
at http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/

D e d i c a

Ai miei genitori
Anna Mondin e Giovanni Pigozzo
con infinita riconoscenza

Prefazione

Non mi ha mai convinta la celebre sentenza del poeta F.Tjutčev (1803-1873) "*La Russia non la si può capire razionalmente, in essa si può solo credere*". Ammiro i suoi versi, ma non queste sue celebri parole che giustificano -mi pare- un atteggiamento conservatore e di sfiducia nella ragione. Indubbiamente la Russia è un mosaico complesso, a volte anche bizzarro da analizzare e capire, se non ci si accontenta di stereotipi, perchè esistono tante Russie, a causa della vastità, della posizione geografica, della storia di questo enorme paese. Tuttavia mi hanno insegnato che è possibile studiare e capire ogni fenomeno. Se qualcosa non ci è chiaro, è perché "*nos sciences ne sont que des vérités partielles et provisoires, qui nous sont nécessaires, comme des degrés sur lesquels nous nous reposons, pour avancer dans l'investigation* "*("le nostre conoscenze sono solo verità parziali, ma necessarie, come gradini, che ci servono di base per avanzare nella ricerca")* (Claude Bernard, 1813-1878). Il metodo scientifico si basa oggi su questo principio, ripreso, fra gli altri, dal fisico sovietico A. I. Kitaigoròdksij (1914-1985).

Ritengo dunque possibile capire la civiltà russa, farne una ragionevole sintesi, basata sull'analisi di fatti e documenti autentici. Sarà certamente imperfetta: un tassello, altri la completeranno.
Per quanto concerne il metodo di lavoro, ogni argomento è trattato utilizzando ciò che i Russi stessi hanno creato, detto, fatto, scritto, evitando di sovrapporre pregiudizi personali dell'autrice.

Introduzione

La presente storia della civiltà russa si propone di far conoscere ciò che di **più interessante e originale** ha prodotto la **Russia** nei secoli, non solo in letteratura, ma in **tutti i campi**: artistico, culturale, scientifico, nella vita socio-economica e politica. Perciò contiene anche **molte immagini**. Non è però un'enciclopedia, quindi non vi si trova "tutto" (già immagino i colleghi e i russisti a storcere il naso: "manca questo, manca quello, questo è trattato troppo in fretta"), sono presentati i tratti essenziali della civiltà russa: lo scopo di una ricerca non è l'esibizione accademica delle conoscenze. L'opera è destinata a tre categorie di lettori:
a. **studenti** di Lingua e civiltà russa in **Licei** e **università** italiani (non come manuale in adozione alla classe, ma per approfondimenti e ricerche).
b. **docenti** di Lingua e civiltà russa;
c. **autodidatti**, appassionati o curiosi di civiltà russa.
Che cosa li accomuna? Il desiderio di **studiare** (o insegnare) **il russo attraverso la civiltà russa**. Questa storia, essendo **scritta in italiano e in russo**, può essere utile sia ad esperti, sia a non esperti.
Essendo destinata ad autodidatti di ogni età, non è "infarcita" di esercizi scolastici, perchè non nasce come manuale scolastico. Si consigliano, comunque, delle **attività didattiche di base**:
1. Studio del **contesto storico** di ogni personalità, o fenomeno culturale trattati nel libro;
2. Lettura e comprensione dei passi in russo, **autonoma per chi conosce abbastanza la lingua**, appoggiandosi invece alla versione italiana per i debuttanti;
3. **Sintesi** di ogni testo, per fissarne le **idee-chiave**, sia esso lirico, narrativo, argomentativo, drammatico;
4. Annotazione periodica del **nuovo lessico appreso** da ogni pagina, per fissare i progressi lessicali.
Rispetto ad altre storie ed antologie di cultura russa, l'opera offre dunque **tre novità**: è una storia della civiltà, **non solo letteraria**; è scritta **in italiano ed in russo**; è rivolta ad un **pubblico vasto e differenziato**, dentro e fuori della scuola. La novità principale, dal punto di vista della diffusione dell'opera, è che viene pubblicata su Internet, con licenza **Creative Commons**, dando a tutti la possibilità di consultarla e riprodurla gratuitamente.

Avvertenze

1. Inquadrature storiche e biografie vengono presentate prima in italiano, poi in russo.
   I passi autentici, invece, vengono presentati prima in russo, poi in italiano.
   Il "metodo biografico", adottato nel presentare gli autori, rispetta la tradizione russa.
   In altro modo sono presentati gli scrittori dalla seconda metà del '900 (vol. II, cap.VIII).
2. La versione **italiana** dei passi è contraddistinta dal carattere corsivo, in formato 10, quella **russa**, dal carattere stampatello, in formato 10,50. Le **traduzioni** in russo sono precedute dall'indicazione (trad. r.), quelle in italiano, dall'indicazione (*trad. it.)*. Le traduzioni di versi russi compaiono sulla stessa pagina, a destra.
   Se il traduttore non è indicato, le traduzioni sono dell'autrice del volume.
3. I passi di letteratura antica, o in russo ecclesiastico, sono presentati solo in italiano.
4. Le note argomentative a piè pagina appaiono solo nelle pagine in italiano.
5. Le **tavole illustrate** contengono immagini, ma soprattutto **aspetti particolari e curiosità** (per lo più in italiano) di temi trattati nei vari capitoli. Sono ricche d'informazioni. ma facoltative. Le legga chi vuole approfondire.
6. Gli argomenti sono indipendenti l'uno dall'altro. Quindi la lettura dell'opera può iniziare da qualunque capitolo, la difficoltà della lingua non è progressiva. Riferimenti tra capitoli sono indicati dalla dicitura *(vedasi, ved.).*

7. I nomi propri russi non si traducono, sono **traslitterati in alfabeto latino**, secondo il codice classico *(nell'elenco sottostante, a sinistra stanno le lettere in cirillico, traslitterate a destra in alfabeto latino)*
ё= ë; ж=ž *(pron. come "j" francese)*; й= j; у= u; х= ch *(pron. come "ch" tedesca)*; ц= c *(pron. come "zz")*; ч= č *(come in "ciao")*; ш=š *(come in "sciarpa")*; щ= šč *(come in "sciocco")*; ы= y; ю= jù; э= e; я= jà.

8. **Pronuncia delle vocali a seconda dell'accento tonico**

L'**accento tonico** (indicato con accento grave nei brani in italiano, acuto nei brani in russo) modifica la pronuncia delle vocali. Infatti

· La "e" atona si pronuncia "i"; se ha l' accento tonico, "jè" (es.: тебé, *tibjè* = a te);
· La"o" atona, si pronuncia "a" (es.: Москвá, *Maskvà*); se ha l'accento tonico,"uò"(es.: мóй, *muòj*= mio);
· La я si pronuncia "ja"; se atona, "je" (es.: до свидáния, *dasvidànije*= arrivederci).
· La й si pronuncia come una "i" molto veloce, quasi sfuggente (es.: твой, *tvuòj)*;
· La ы (i gutturale), come una "i" marcatamente gutturale (es.: мы, *my*= *noi)*;
· La ё si pronuncia "jò", di norma attira l'accento tonico su di sé (es.: звёзды, *zvjòzdy*= stelle)<
· La э detta "e oboròtnaja"(rovesciata), come una "e" aperta (es.: этаж, etàž, *piano di edificio*).

La consonante "k" rimanga "k" anche in italiano (è usata anche da noi in tanti vocaboli di origine straniera). Peraltro la "c" rappresenta la "ц», la "ch" rappresenta la "х» e nessuno scriverebbe "ucaz, culac, Bacunin, Smolensc, Caluga, Alecsej, o Gor'chij", al posto di ukàz, kulàk, Bakùnin, Smolènsk, Kalùga, Aleksèj, Gor'kij.

L'accento tonico viene indicato nel primo paragrafo e sulle parole chiave di ogni capitolo, su versi composti dal XIX s., sui nomi propri, di istituzioni, storico-geografici, titoli di opere, su termini dalla pronuncia particolare, o ingannevole (sulla base dell'esperienza didattica dell'autrice): di almeno cinque sillabe, verbi e nomi ad accento variabile, o simili all'italiano e di origine non russa.

Non si indica sui monosillabi e nei passi d'autore, per rispettare la loro forma originaria.

Compare **sulle vocali я, ю, ы, э** solo in fine di parola (es.: моря´= i mari, блины´= piccole crêpes; ma яркий= chiaro, быстро= velocemente, это= ciò, выдающийся=dotato).

9. I **glossarî**, alla fine dei due volumi, contengono e commentano **nomi comuni** di **tradizioni**, **istituzioni** e **sigle** che appaiono nei testi. Questi termini non sono tradotti in italiano, per non perdere la loro **forte tipicità russa** (nel I vol.), **sovietica** e **post-sovietica** (nel II vol.). Sono traslitterati in alfabeto latino e identificati nei testi dal **grassetto stampatello**, che è segno di riconoscimento dei termini definiti nei glossarî.

10. **Bibliografia** Al posto della tradizionale bibliografia finale, di scarsa utilità (le ragioni di questa scelta sono esposte nelle **Fonti dei glossari**), sono indicate in ogni capitolo le fonti di tutte le citazioni ed immagini, riprodotte anche parzialmente. Inoltre, "Russia" è rivolta a tutti, anche a chi ha scarsi mezzi finanziari per acquistare libri e cerca informazioni innanzitutto su Wikipedia.

Treviso, aprile 2011 *Gina Pigozzo Bernardi*

Volume II
"Dalla Rivoluzione d'ottobre al XXI secolo"
Sommario

Volume II

Capitolo I

Il LENINISMO

ЛЕНИНИЗМ



I.D. Čašnikov: "Partigiano della Siberia" (studio preparatorio al quadro, 1922)

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

1. I principi del leninismo

Senza Vladìmir Uljànov, detto Lènin, la rivoluzione d'Ottobre che instaurò il comunismo in Russia, non avrebbe avuto luogo, o si sarebbe realizzata in altre forme e con altri risultati: egli ne fu teorico, dirigente e responsabile supremo. Essa realizzò i principî da lui teorizzati:

1. Solo il Partito socialdemocratico, avanguardia degli operai, dei soldati e dei contadini poveri, può guidarne l'emancipazione dallo sfruttamento, con la presa del potere e l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione.
2. La conquista delle istituzioni dello Stato è la prima condizione per impedire che la Rivoluzione proletaria si riduca a una rivolta soffocata poi nel sangue, come la Comune di Parigi (1870) e per costruire la società socialista, gestita dai **sovèty** *(consigli) dei lavoratori e dal Comitato Centrale del Partito rivoluzionario.*
3. Il Partito socialdemocratico può guidare l'emancipazione del proletariato, di cui è l'avanguardia, solo sulla base di una solida teoria, che è il marxismo- leninismo.

*Sono temi centrali, fra le opere di Lènin (55 volumi), dei saggi"**Che fare?**" (1901-1902) e "**Stato e rivoluzione**"(1917).*

"Что делать?" отрывок из первой главы, г)

Без революционной теории не может быть и революционного движения. нельзя достаточно настаивать на этой мысли в такое время, когда с модной проповедью оппортунизма обнимается увлечение самыми узкими формами практической деятельности. А для русской социал-демократии значение теории усиливается ещё тремя обстоятельствами, о которых часто забывают, именно: во-первых, тем, что наша партия только ещё складывается, только ещё вырабатывает свою физиономию и далеко ещё не закончила счетов с другими направлениями революционной мысли, грозящими совлечь движение с правильного пути. Напротив, именно самое последнее время ознаменовалось (...) оживлением не социал-демократических революционных направлений. При таких условиях "неважная" на первый взгляд ошибка может вызвать самые печальные последствия, и только близорукие люди могут находить несвоевременными или излишними фракционные споры и строгое различение оттенков. От упрочения того или другого "оттенка" может зависеть будущее русской социал-демократии на много и много лет.

Во-вторых, социал-демократическое движение международно, по самому своему существу. Это означает не только то, что мы должны бороться с национальными шовинизмом. Это означает также, что начинающееся в молодой стране движение может быть успешно лишь при условии претворения им опыта других стран. А для такого претворения недостаточно простого знакомства с этим опытом или простого переписывания последних резолюций. Для этого необходимо уменье критически относиться к этому опыту и самостоятельно проверить его.

Кто только представил себе, как гигантски разрослось и разветвилось современное рабочее движение, тот поймет, какой запас теоретических сил и политического (а также революционного) опыта необходим для выполнения этой задачи.

И в третьих, национальные задачи русской социал-демократии таковы, каких не было ещё ни перед одной социалистической партии в мире. Нам придется ниже говорить о тех политических и организационных обязанностях, которые возлагает на нас эта задача освобождения всего народа от ига самодержавия. Теперь же мы хотим лишь указать, что *роль передового борца может выполнить только партия руководимая передовой теорией.* А чтобы хоть сколько-нибудь конкретно представить себе, что это означает, пусть читатель вспомнит о таких предшественниках русской социал-демократии, как Герцен, Белинский, Чернышевский и блестящая плеяда революционеров 70-х годов; пусть подумает о том всемирном значении, которое приобретает теперь русская литература; пусть... да довольно и этого!

(trad.it.)

"Che fare?"- estratto dal I capitolo, d) (la lettera "d" è la quarta dell'alfabeto latino, come lo è la "г" nell'alfabeto russo)

Senza teoria rivoluzionaria non può esserci nemmeno un movimento rivoluzionario, non si insiste mai abbastanza su questo concetto, in questo periodo, in cui la predicazione dell'opportunismo, oggi di moda, va di pari passo col fascino delle più limitate forme di attività pratica. Ma per la socialdemocrazia russa il significato della teoria è ancor maggiore, in virtù di tre circostanze, delle quali ci si dimentica spesso, cioè: innanzitutto, il nostro partito si è appena formato; ha appena elaborato la propria fisionomia e non ha ancora chiuso i conti con altre correnti del pensiero rivoluzionario, che minacciano di distogliere il movimento dalla strada giusta. Anzi, proprio quest'ultimo periodo è stato caratterizzato (...) da una reviviscenza delle tendenze non socialdemocratiche. In queste condizioni, un errore apparentemente "secondario" può comportare le conseguenze più deplorevoli, e solo i miopi possono ritenere inopportune e superflue le discussioni di frazione e la distinzione rigorosa delle varie sfumature ideologiche. Dal consolidamento dell'una o dell'altra ideologia può dipendere il futuro della socialdemocrazia russa per molti, molti anni.

In secondo luogo, il movimento socialdemocratico è un movimento internazionale, per sua stessa natura. Ciò significa non solo che dobbiamo lottare contro lo sciovinismo nazionalistico. Significa pure che un movimento ancora agli inizi, in un paese giovane, non può avere successo solo riproducendo l'esperienza di altri paesi. Ma per fare ciò, non bastano la semplice conoscenza e la ricopiatura delle ultime risoluzioni. Ci vuole la capacità di considerare criticamente quest'esperienza e di verificarla autonomamente. Chi solo pensa allo sviluppo gigantesco del movimento operaio contemporaneo, e come esso si è moltiplicato. capirà immediatamente quale scorta di energie teoriche e politiche (ed anche rivoluzionarie) sia necessaria per adempiere a questo compito.

In terzo luogo, i compiti nazionali della socialdemocrazia russa sono tali, quali mai si son presentati, prima, ad altri partiti socialdemocratici. Sarà bene più avanti parlare dei doveri politici ed organizzativi che il compito di liberare tutto il popolo dal giogo dell'autocrazia ci impone. Per ora, vogliamo solo far capire che ***la funzione di combattente d'avanguardia la può assolvere solo un partito guidato da una teoria d'avanguardia.*** *Ma per immaginarsi un po' in concreto cosa ciò significa, il lettore si ricordi dei precursori della socialdemocrazia russa, come Herzen, Belinskij, Černyševskij e la luminosa pleiade dei rivoluzionari degli anni Settanta; che pensi al valore universale che la letteratura russa riveste attualmente; che ... ma basta così!*

"Stato e rivoluzione"- *estratto dal III capitolo* (solo in italiano)

... Nell'Europa del 1871, il proletariato non formava la maggioranza del popolo in nessun paese del Continente. Una rivoluzione poteva essere "popolare", mettere in moto la maggioranza effettiva soltanto a condizione di comprendere tutto il proletariato e i contadini. Queste due classi costituivano allora il "popolo". Queste due classi sono unite dal fatto che la "macchina burocratica e militare dello Stato" le opprime, le schiaccia, le sfrutta. ***Spezzare*** *questa macchina,* ***demolirla,*** *ecco il vero interesse del "popolo", della maggioranza del popolo, degli operai e della maggioranza dei contadini, ecco la "condizione preliminare" della libera alleanza dei contadini poveri con i proletari. Senza questa alleanza non è possibile una democrazia salda, non è possibile una trasformazione socialista. (...) Gli operai e i contadini sono egualmente interessati a* ***spezzare*** *la macchina statale, (...) e a sostituirla con qualcosa di nuovo. Con che cosa precisamente?*

2. ***Con che cosa sostituire la macchina statale spezzata?***

(...) Nella ***"Guerra civile in Francia"*** *Marx sottopone l'esperienza della Comune, per quanto breve essa sia stata, a un'analisi attentissima. Citiamo i passi principali di questo scritto:*

Nel secolo decimonono, trasmesso dal medioevo, si sviluppava "il potere statale centralizzato, con i suoi organi dappertutto presenti: esercito permanente, burocrazia, clero e magistratura". A misura che l'antagonismo di classe tra capitale e lavoro si accentuava, "il potere dello Stato assumeva sempre più il carattere (...) di forza pubblica organizzata per l'asservimento sociale, di uno strumento di dispotismo di classe. Dopo ogni rivoluzione che segnava un passo nella lotta di classe, il carattere puramente repressivo del potere dello Stato risaltava in modo sempre più evidente". Dopo la rivoluzione del 1848-1849 il potere dello Stato diviene uno "strumento pubblico di guerra del capitale contro il lavoro". Il Secondo Impero non fa che consolidarlo.

"La Comune fu l'antitesi diretta dell'Impero". "Fu la forma positiva di una repubblica che non avrebbe dovuto eliminare soltanto la forma monarchica del dominio di classe, ma lo stesso dominio di classe..."

(...) La Comune avrebbe "semplicemente" sostituito la macchina statale spezzata con una democrazia più completa: soppressione dell'esercito permanente, assoluta eleggibilità e revocabilità di tutti i funzionari. in realtà ciò significa "semplicemente" sostituire -opera gigantesca- a istituzioni di un certo tipo altre istituzioni basate su principi diversi. (...) da borghese che era, la democrazia, realizzata quanto più pienamente e conseguentemente sia concepibile, è diventata proletaria; lo Stato (forza particolare destinata a opprimere una classe determinata) s'è trasformato in qualche cosa che non è più propriamente uno Stato. (...)

E dal momento che è la maggioranza stessa del popolo che reprime i suoi oppressori, ***non c'è più bisogno di*** *"una forza particolare" di repressione! in questo senso lo Stato* ***comincia ad estinguersi.*** *(...)*

La civiltà capitalistica ***ha creato*** *la grande produzione, le officine, le ferrovie, la posta, il telefono, ecc.; e* ***su questa base,*** *l'immensa maggioranza delle funzioni del vecchio "potere statale" si sono a tal punto semplificate e possono essere ridotte a così semplici operazioni di registrazione, d'iscrizione, di controllo, da poter essere benissimo compiute da tutti i cittadini con un minimo di istruzione e per un normale "salario da operai"; si può (e si deve) quindi togliere a queste funzioni ogni minima ombra che dia loro un qualche carattere di privilegio e di "gerarchia".(...) Eleggibilità assoluta, revocabilità in qualsiasi momento di tutti i funzionari senza alcuna eccezione, riduzione dei loro stipendi al livello abituale del "salario da operaio": questi semplici e "naturali" provvedimenti democratici (...) servono da passerella tra il capitalismo e il socialismo. (...) assumono tutto il loro significato e tutta la loro importanza solo in legame con (...) la trasformazione della proprietà privata capitalistica dei mezzi di produzione in proprietà sociale.*

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

2."Декларация прав трудящегося и эксплуатируемого народа" - отрывок из проекта

Учредительное собрание постановляет:

I 1. Россия обьявляется республикой Советов рабочих, солдатских и крестьянских депутатов. Вся власть в центре и на местах принадлежит этим Советам.
2. Советская Российская Республика учреждается на основе свободного союза свободных наций как федерация Советских национальных республик.
II Ставя своей основной задачей уничтожение всякой эксплуатации человека человеком, полное устранение деления общества на классы, беспощадное подавление сопротивления эксплуататоров, установление социалистической организации общества, и победа социализма во всех странах, Учредительное собрание постановляет далее:
1. Частная собственность на землю отсеняется. Вся земля, со всеми постройками, инвентарем и прочими принадлежностями сельскохозяйственного производства, обьявляется достоянием всего трудящегося народа.
2. Подтверждается советский закон о рабочем контроле и о Высшем совете народного хозяйства в целях обеспечения власти трудящегося народа над эксплуататорами, и как первый шаг к полному переходу фабрик, заводов, рудников, железных дорог и прочих средств производства и транспорта в собственность рабоче-крестьянского государства.
3. Подтверждается переход всех банков в собственность рабоче-крестьянского государства, как одно из условий освобождения трудящихся масс из-под ига капитала.
4. В целях уничтожения паразитических слоев общества вводится всеобщая трудовая повинность.
5. В интересах обеспечения всей полноты власти за трудящимися массами и устранения всякой возможности восстановления власти эксплуататоров, декретируется вооружение трудящихся, образование социалистической красной армии рабочих и крестьян, и полное разоружение имущих классов.

2. *La prima Costituzione dopo la Rivoluzione*
"Dichiarazione dei diritti del popolo lavoratore e sfruttato" *estratto dal Progetto (1)*

L'Assemblea straordinaria (2) stabilisce:

I 1. La Russia è proclamata Repubblica dei Consigli dei deputati di operai, soldati e contadini. Tutto il potere centrale e locale appartiene a questi Consigli **(sovèty)**
2. La Repubblica Sovietica di Russia è costituita sulla base di una libera unione di nazioni libere, come federazione di repubbliche nazionali gestite dai Consigli dei deputati di operai, soldati e contadini.
II Ponendosi come compito fondamentale la soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, la totale eliminazione della divisione della società in classi, la repressione implacabile della resistenza degli sfruttatori, la creazione di un'organizzazione socialista della società e la vittoria del socialismo in tutti i paesi, l'Assemblea straordinaria stabilisce inoltre:
1. La proprietà privata della terra è abolita. Tutta la terra con ogni edificio, attrezzatura e tutto quanto attiene alla produzione agricola, è dichiarata patrimonio di tutto il popolo lavoratore.
2. Si ratifica la legge approvata dai Sovèty sul controllo operaio e sul Consiglio superiore dell'economia popolare, allo scopo di assicurare il potere del popolo lavoratore sugli sfruttatori, e come primo passo verso la totale proprietà dello Stato operaio e contadino di fabbriche, officine, miniere, ferrovie ed altri mezzi di produzione e di trasporto.
3. Si ratifica il passaggio di tutte le banche a proprietà dello Stato operaio e contadino, come una delle condizioni per la liberazione delle masse lavoratrici dal giogo del capitale.
4. Allo scopo di eliminare gli strati parassitari della società, si introduce il lavoro obbligatorio per tutti.
5. Ai fini di assicurare il pieno potere alle masse lavoratrici ed eliminare ogni possibilità di restaurazione del potere degli sfruttatori, si decreta di dare un'arma di difesa ai lavoratori, di formare l'Armata rossa socialista degli operai e dei contadini e il totale disarmo delle classi possidenti.

Note (1) Progetto approvato il 3.01.1918 (16 gennaio, secondo il calendario gregoriano) e pubblicato sulla **Pravda** il giorno dopo.
(2) Il termine "Assemblea straordinaria" incaricata di redigere e approvare la Costituzione, equivale a "Assemblea costituente".

3. La Rivoluzione d'Ottobre (1917-1918)

Principali avvenimenti storico-politici attraverso i quali si realizzò la prima conquista del potere del proletariato secondo il calendario russo (giuliano) di 13 giorni indietro rispetto al nostro, gregoriano (vedasi calendario giuliano, *in glossario),*

Febbraio 1917 *La popolazione protesta, soprattutto a Pietrogrado (nome dato a Pietroburgo dal 1914 al 1924) contro la guerra e la fame (dal 1915 l'esercito russo subisce continue sconfitte e perdite umane). Reazione dello zar Nicola II:* ***scioglie la*** **dùma**, *assume il comando personale dell'esercito;* ***la protesta si trasforma in vera rivolta*** **(fevràl'skaja revoljùcija)**; ***l'esercito si rifiuta di sparare sui dimostranti!***

Marzo *La duma ricostituitasi e il* **sovèt** *di operai e soldati, formatosi nella capitale,* ***chiedono l'abdicazione dello zar. Nicola II abdica. Il Governo provvisorio*** **(vrèmennoe pravìtel'stvo)**, *liberal-democratico, presieduto da Geòrgij L'vov, ha il compito di governare fino alle elezioni dell'assemblea costituente.*

Aprile *Lènin rientra dalla Svizzera, attraverso la Scandinavia, scrive le sue* ***"Tesi"; il Governo provvisorio fissa libere elezioni*** *e* ***invita i rappresentanti dei sovèty ad entrare nel governo provvisorio.*** *Ma questi sono contro la guerra.*

Giugno Primo Congresso dei **sovèty.**

Luglio *Fame e guerra. I* **bol'ševikì**, *frazione leninista maggioritaria, col programma* ***"pace, pane, la terra a chi la lavora, tutto il potere ai sovèty"*** *scatenano* ***manifestazioni massicce****, represse* ***dal generale L. Kornìlov*** *con la cavalleria e con arresti in massa. Il socialista* ***Aleksàndr Kerènskij*** *presiede un secondo* ***governo provvisorio****. Lènin ripara in Finlandia. Disfatta dell'esercito russo al fronte.*

Agosto *Il sovèt di Pietrogrado approva le* ***posizioni dei bol'ševikì.***

Settembre *Il generale Kornìlov tenta un colpo di stato militare.* ***Kerènskij proclama la Repubblica.***

Ottobre *Il Sovèt di Pietrogrado diventa* ***Comitato Militare Rivoluzionario****. Lenin è ritornato dalla Finlandia.* ***Fra il 24 e il 25 ottobre*** *(6-7 novembre, nel calendario gregoriano) al via dell'Incrociatore "Aurora", operai e soldati* ***occupano le sedi governative nella capitale, i centri di comunicazione, le tipografie, arrestano i membri del governo provvisorio****. Kerènskij ripara all'estero.*

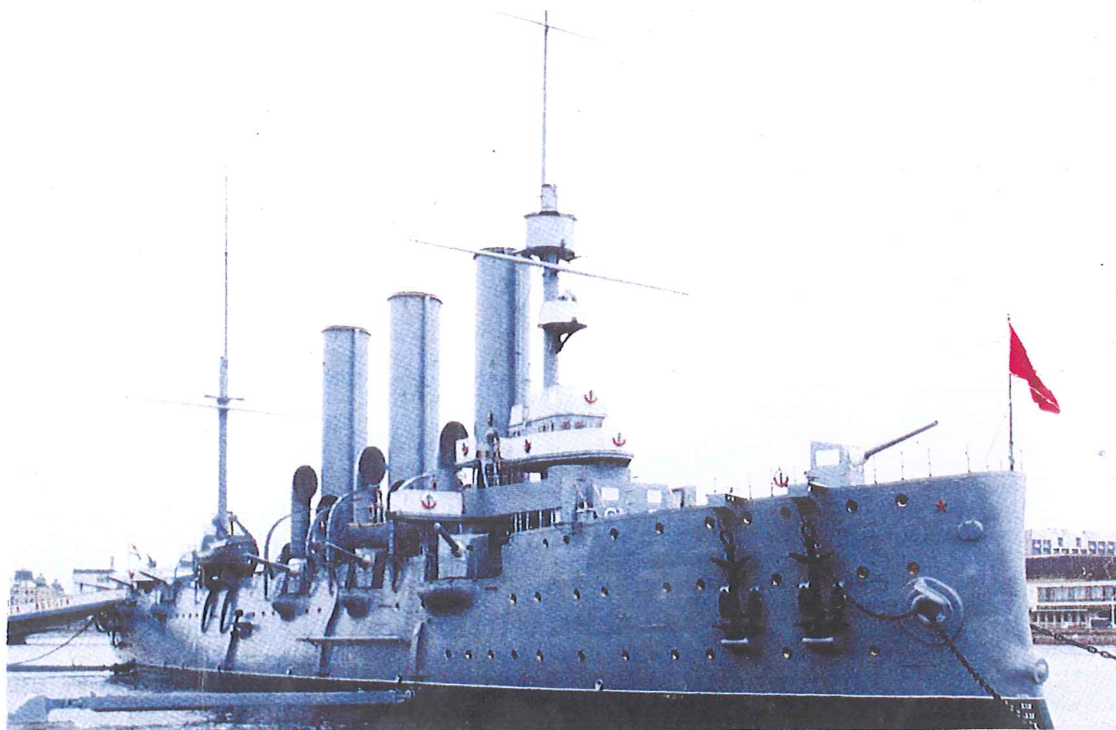
Novembre *Nelle altre città i sovèty si comportano analogamente; a Mosca prendono il potere dopo sei giorni di scontri sanguinosi. Si riunisce* ***il Congresso dei Sovèty che diventano Consigli esecutivi, con a capo un Comitato Centrale. Il nuovo organo di governo è il Consiglio dei Commissari del popolo.*** *E' presieduto da* ***Lènin****; commissario per gli affari esteri è* ***Tròckij;*** *commissario per le nazionalità, Jòsif V. Dzugašvili, detto* ***Stàlin.***

Dicembre *La Russia* ***si ritira dalla guerra*** **(mirovàja imperialistìčeskaja vojnà)**; *è istituita la polizia segreta* **(Cekà)**. ***La terra nazionalizzata è distribuita ai contadini****, attraverso i* **sovèty** *di villaggio.*

Gennaio 1918 *I bolševikì sciolgono l'assemblea costituente* **(učreždìtel'noe sobrànie)** *appena eletta* (esèryy *58%,* **bol'ševikì** *25%,* **kadetti** *14%) impongono come* ***Costituzione la loro Dichiarazione dei diritti del popolo lavoratore e sfruttato****. La capitale ritorna a* ***Mosca****. E' fondata l'***Armata Rossa**, *o esercito sovietico. Scoppia la* **Guerra civile** *Oppositori interni dichiarati, i bianchi* **(bèlye)**: *filo-zaristi, liberali filo-Kornìlov, contadini ricchi* **(kulakì)**, *cosacchi; Ammiraglio Kolčàk in Siberia, marinai della base navale di Kronštadt. 1917-20: emigrano 2.000.000 di russi.*

Marzo *Lènin proclama l'* ***indipendenza di Finlandia, Polonia, Repubbliche baltiche e Ukraìna. L'Armenia ha libertà di autodeterminazione.*** *Ratifica a* ***Brest-Litòvsk*** *il ritiro dell'Unione Sovietica dalla Prima guerra mondiale.*

Luglio *A Ekaterìnburg, prima che cada in mano ai bianchi, si esegue* ***la condanna a morte dello zar, con la famiglia.***



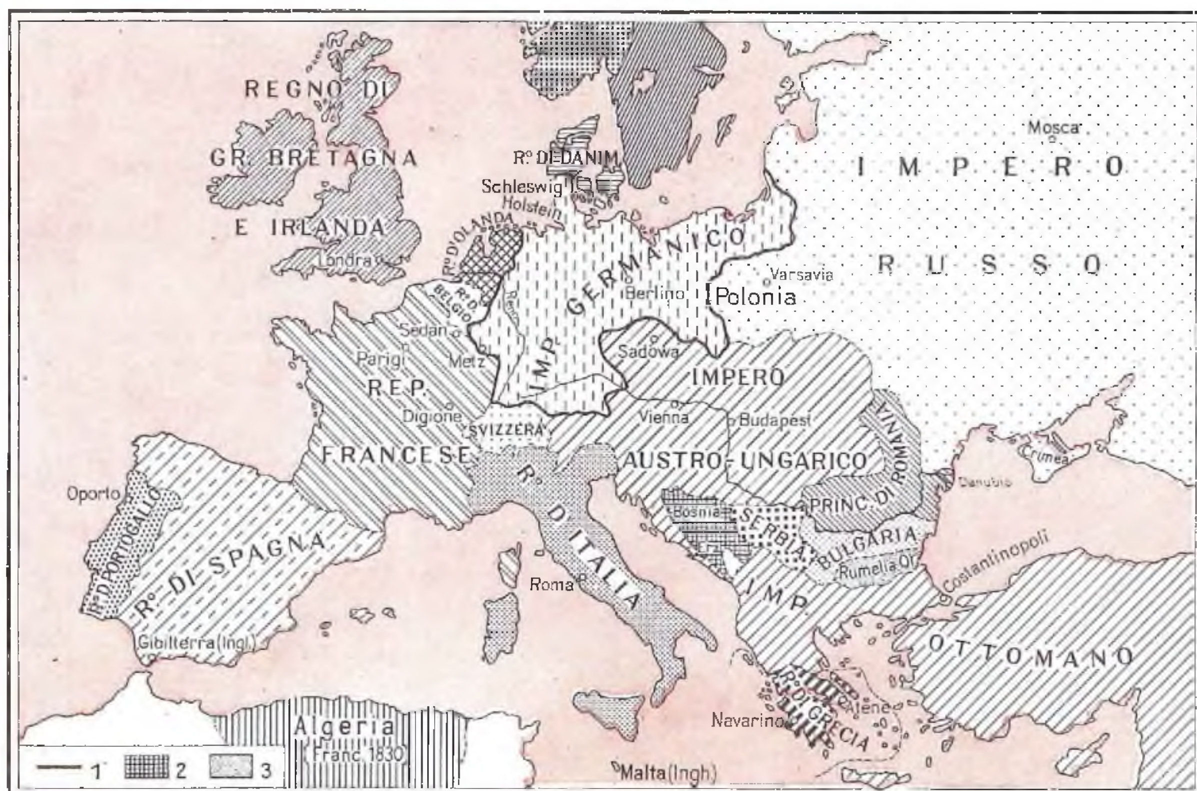
L'incrociatore "Aurora"

tav. pag. 4

La Russia sovietica e l'Europa occidentale

*Dopo la rivoluzione di febbraio, Tròckij da New York e Lènin dalla Svizzera, ritornarono in Russia. Il viaggio di Lènin fu favorito dallo stato maggiore tedesco -che contava sulla rivoluzione per disgregare l'impero zarista- il quale lo fece viaggiare per sicurezza in un vagone piombato (***plombìrovannyj vagòn***) tanto che Lènin temeva di passare per agente del nemico! I rapporti della Russia bol'ševika con l'Occidente si svilupparono su tre fronti: la* ***pace****, lo* ***sviluppo del movimento operaio internazionale****, i* ***rancori russo-occidentali****. I sovietici*

I. *trattarono con Germania, Austria-Ungheria, Turchia, Bulgaria la pace (****Brest- Litòvsk****, 1918); dichiararono* ***l'indipendenza*** *di Finlandia (trattato di* ***Tartu****, o Dorpat, 1920), Polonia, Repubbliche Baltiche, Ukraìna;*
II. *speravano nella rivoluzione in Germania, facendo affidamento sulla* **repubblica di Weimar**, *guidata dall'operaio Ebert, sul movimento* **spartakista**, *forte a Berlino e nella Ruhr, guidato da* ***Liebknecht*** *e* ***Luxemburg*** *e sul governo di sinistra di* ***Bela Kuhn****, al potere a Budapest dal 1919; dirigevano i movimenti operai europei, tramite la* ***III Internazionale,*** *risorta nel 1919 e presieduta da* ***Zinòv'ev;***
III. *nutrivano verso* ***i paesi dell'Intesa, che sostenevano i generali bianchi*** *sia pure con deboli forze, del rancore destinato a segnare il futuro; peraltro, furono esclusi dalla* ***Società delle Nazioni Unite****, fondata su proposta inglese a Ginevra nel 1920, per favorire la pace, lo sviluppo socio-economico e combattere i flagelli dell'umanità. L'URSS vi entrerà solo nel 1934 e ne sarà esclusa, quando invaderà Finlandia e paesi baltici, nel 1939 con la "guerra d'inverno" (***sovètsko-finskaja vojnà 1939-1940 godòv**) (vedasi tav."Russi e Finlandesi", in vol. I, cap.IV).*



L'Europa dopo il Congresso di Berlino (1878).
(1. Limiti dell'Impero germanico. - 2. Territorio turco sotto amministrazione austriaca. - 3. Provincia turca autonoma).

L'Europa alla vigilia della Prima Guerra Mondiale

tav. pag. 4 (I)

John Reed, l'americano conquistato dal leninismo

Una descrizione dettagliata e veritiera dei fatti della Rivoluzione del 1917 sta in "I dieci giorni che sconvolsero il mondo" di John Reed (1919), che lo stesso Lènin raccomandava di leggere "ai lavoratori di tutti i paesi per comprendere che cosa sono in realtà la rivoluzione proletaria e la dittatura del proletariato".

Chi era John Reed?
Era un giornalista americano, laureato ad Harvard, un "radical", un pacifista, che stava dalla parte degli oppressi. Nel 1913 aveva assunto la direzione della rivista "The masses" e in questa veste, a ventitrè anni, aveva seguito in Messico Pancho Villa. Nel 1915, era convinto che la grande guerra "non rappresentasse altro che una lotta tra interessi capitalistici rivali". In America era piuttosto isolato, per il suo pacifismo; anche per questo nel settembre 1917 fu felice di sbarcare come inviato speciale a Pietrogrado: non solo descrisse la rivoluzione, giorno per giorno, ma s'identificò in essa, ne divenne un **agit-prop** *e, ritornato dopo sei mesi negli Stati Uniti, entrò convinto nel Partito socialista. Fu delegato al II Congresso dell'Internazionale Comunista (***Komintern***), che lo deluse, poiché presentò una mozione minoritaria. Si scontrò dunque con quei dirigenti che aveva esaltati nella sua cronaca della rivoluzione. Poi, al congresso di Bakù, il ricovero in ospedale per infezione intestinale (tifo?) con febbre alta e la morte, a soli trentadue anni, dopo soli tre anni di adesione convinta al leninismo! E' il solo occidentale ad essere sepolto sotto il Kremlino.*



John Reed

Se Pietrogrado era la città avanguardia della rivoluzione, Mosca non era da meno, come racconta John Reed:

"Era ormai notte inoltrata quando attraversammo le vie deserte e (...) entrammo nella grande Piazza Rossa di fronte al Cremlino. La cattedrale di S. Basilio alzava nell'oscurità le sue cupole a spirale ricoperte di tegole d'oro. Nessun danno evidente... Su un lato della piazza s'innalzava la massa scura delle torri e delle mura del Cremlino. (…) Sentimmo delle voci provenire dall'altra estremità dell'immensa piazza, insieme al rumore di vanghe e di picconi. (...) Centinaia di soldati e di operai scavavano alla luce di enormi falò. Un giovane soldato ci spiegò in tedesco cosa stavano facendo. "E' la fossa comune. Domani qui seppelliremo cinquecento proletari morti per la rivoluzione.(...) Qui in questo posto sacro, il più sacro di tutta la Russia, domani seppelliremo ciò che abbiamo di più sacro. Qui dove ci sono le tombe degli zar dormirà il nostro zar, il popolo. (…) Voi stranieri disprezzate noi russi perché abbiamo tollerato per tanto tempo una monarchia medioevale. Ma noi ci siamo resi conto che lo zar non era il peggior tiranno del mondo: il capitalismo era peggio e, in tutti i paesi del mondo, il capitalismo imperava... La tattica rivoluzionaria russa è la migliore".
Ci alzammo prima del sole (…) Davanti alla sede del soviet, nella pallida luce del mattino, si era raccolto un gruppetto di uomini e di donne con le bandiere rosse a lettere d'oro: il Comitato centrale esecutivo del soviet di Mosca. Le cappelle erano chiuse e buie, come lo era la cappella della Vergine Iberica che ogni zar visitava prima di andare al Cremino, per posarsi la corona sul capo.(...) Ora per la prima volta da quando Napoleone era giunto a Mosca, le candele erano spente. La Santa Chiesa Ortodossa aveva tolto la luce della sua benevolenza a Mosca, nido di vipere sacrileghe che avevano bombardato il Cremlino. Le chiese erano buie, fredde e silenziose, i preti erano scomparsi. Non c'erano pope ai funerali rossi, niente sacramenti per i morti, niente preghiere sulla tomba dei blasfemi. Tichon, metropolita di Mosca, avrebbe di lì a poco scomunicato i soviet..."

4. Vladìmir Il'ìč Lènin (1870-1924)

*Proprio quando ha luogo il primo grosso sciopero operaio a S. Pietroburgo, nel 1870, nasce, nella cittadina di Simbirsk, V. I. Ul'jànov, soprannominato Lènin. Il padre è ispettore della scuola elementare. A sedici anni Vladìmir, terminato il ginnasio, entra all'università di Kazan'. Dopo la condanna a morte del fratello maggiore, membro di un gruppo sovversivo, prende parte ai movimenti studenteschi, è arrestato e mandato al confino, a 40 km. da Kazan'. Qui legge Marx e Engels, entra poi in un circolo marxista e ne fonda uno clandestino, a Samàra, dove si è trasferito. Nel 1893 va a S. Pietroburgo, dove fa propaganda rivoluzionaria fra gli operai. Nel frattempo i marxisti russi si sono dati la denominazione di "social-democratici". I suoi primi scritti sono "**Chi sono gli "amici del popolo" e come lottano contro i social-democratici?**", dove critica il populismo, allora diffusissimo in Russia e "**Lo sviluppo del capitalismo in Russia**". Dal 1893 si dedica alla causa del comunismo, integrando il socialismo scientifico col movimento operaio russo. Viene esiliato in Siberia. Conosce in Svizzera i rappresentanti del marxismo russo, Plechànov. Áxelrod, Vèra Zasùlič (pron.: Zassùlič), Màrtov e fonda la rivista "**Ìskra**" (La scintilla). Nel 1898 sposa Nadežda Krùpskaja. Nel 1901 fonda in Russia la rivista "**Zarjà**"(L'alba), dove firma per la prima volta con lo pseudonimo Lènin, dal fiume Lèna che attraversa la Siberia del suo esilio. Nel 1903, al Congresso del Partito social-democratico russo, a Bruxelles e a Londra, fonda la frazione di sinistra dei* **bol'ševikì** *(maggioritari), futuri protagonisti della Rivoluzione d'Ottobre (la frazione minoritaria,* **menševikì,** *era guidata da J. Màrtov). Il dissidio riguardava la concezione del Partito, che per Lènin dev' essere di professionisti militanti pronti alla lotta armata e per Màrtov meno rigido e con una funzione educativa. Inoltre, secondo Màrtov le masse erano troppo incolte per la Rivoluzione, andavano preparate. Perciò nel 1904 Lènin scrive "**Un passo avanti e due indietro**". Il 1905 è l'anno delle proteste popolari e dell'ammutinamento della corazzata Potëmkin. Nel 1906 Lènin è a Mosca. Nel 1907 lo zar scioglie la* **dùma**. *Nel 1909 scrive "**Materialismo ed empiriocriticismo**", contro Aleksàndr Bogdànov. Il marxismo è per Lènin la sintesi del socialismo francese, della filosofia tedesca e dell'economia inglese. Nel 1915 teorizza la differenza tra "guerra giusta", per la difesa dell'indipendenza nazionale e "guerra ingiusta", imperialistica, come la Prima Guerra mondiale. No al nazionalismo imperialista, sì all'internazionalismo proletario! Lènin morirà, dopo l'introduzione della* **NEP,** *paralizzato per conseguenze cerebrali di problemi circolatori. Riposa nel mausoleo ai piedi del Cremlino. Alla sua morte, Pietrogrado fu chiamata Leningrado, nome conservato fino al 6 settembre 1991.*





Sala dell'Ermitage, simbolo della vecchia Russia

Lenin nel 1897

(trad.r.)

4. Владúмир Ильúч Лéнин (1870-1924)

Именно когда произошлá первая крупная стачка петербургских рабочúх, т.е. в 1870 г., родился, в небольшом городе Симбúрске, В. И. Ульянов, по прозванию Лéнин. Отец его был школьным инспéктором. В семнадцать лет Владúмир, окончив гимназию, поступúл в Казáнский университет. После **казни своего старшего брата** Алексáндра, примкнýвщего к народовóльцам, Лéнин участвовал в студéнческих волнениях, был арестóван и сóслан в ссылку, в 40 км от Казáни. Здесь он читал сочинения **Мáркса** и **Энгельса**. Вернувшись в Казáнь, он вступúл в один из марксистких кругóв, и сам организовáл такой же подпольный кружóк, в Самáре, куда переехал. В 1893 г. он уехал в Петербýрг, где он вёл революционную пропаганду среди рабочих. Между тем, русские марксисты назывались себя **социал-демократами**. С **1893, он посвятил себя по профессии делу коммунизма, соединился научный социализм с русским рабочим движением**. Его первые книги были "**Что такóе "друзья´ нарóда" и как онú воюют прóтив** социалдемокрáтов?" (это - критика нарóдничества, которое в то время очень распространúлось в Россúи) и "**Развúтие капиталúзма в Россúи**". Был сóслан на ссылку в Сибúрь. В Швейцáре, он познакомился с представителями русского марксизма - Плехáнов, Áксельрод, Вéра Засýлич, Мáртов, и основал журнал "**Йскрá**". В 1898 г, **женился с Надéждой Крýпской**. В 1901 г, основал в Россúи другой журнал -"Заря´"и первый раз употребляет псевдонúм Ленин, от имени сибúрской рекú Лéна. **В 1903**, на сьезде социал-демократической партии, в Брюссéле и в Лóндоне, он основал **левую фракцию большевикóв** (имеющих большинствó) будущих главных действуюших Октябрьской революции. Мáртов был во главé **меншевикóв**. Их разногласие касалось природы Партии по Лéнину профессиональных активистов, по Мартову более воспитáтельной. По нему, народ ещё не был готóв к Революции. Поэтому в 1904 Лéнин написáл "**Шаг вперёд, два шáга назáд**". 1905 был год стáчек и мятежá броненóсца Потёмкина. Поэтому, в 1906, Лéнин поéхал в Москвý. В 1907, царь закрыл дýму. В 1909, Лéнин написал"**Материалúзм и эмпириокритицúзм**" против А. Богдáнова.

Марксизм по Лéнин - сúнтез французского социализма, немецкой философии и английской экономики. В 1915, определил различие между "справедливой" войной - для национальной независимости и "несправедливой" - империалистической войной, как Первая Мировáя Война. Нет империалистического национализма, да здраствует пролетарский интернационализм!

Ленин ýмер после введения **НЕПА**, парализóванный из-за мощгóвых проблем от болезни кровеносной системы. Лежает в своём мавзолéе, вперёд Кремлéм. При его смерти, Питербýрг называли Ленингрáд, до 6 сентября 1991.



Nadežda Krùpskaja, nel 1895



San Pietroburgo

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

tav. pag. 6

Il leninismo: giudizi positivi, giudizi negativi



*Nel film "**Il toro**"(2001) il regista **Aleksandr Sokùrov** mostra Lènin sconfitto: la malattia lo ha reso paralitico, prigioniero nella sua casa di Gor'kij, inabile, mentre incomincia la lotta per il potere tra i dirigenti del Partito.*
Il suo mito è grande fra le masse, ma è un pover'uomo, un ex-leader. La sua giornata è gestita dalla moglie, che da molto ormai gli funge da segretaria e dalla sorella.
Ma chi è stato Lenin?
Liberatore dell'umanità, o un despota? Ha dedicato tutta la sua vita alla causa del comunismo e della giustizia sociale o è stato vittima di un ingranaggio inarrestabile?"E' stato una delle figure più amate e odiate della storia".

"Si finisce sempre con il consegnarsi alle forze che abbiamo evocato. Lenin ha costruito un meccanismo che alla fine lo ha stritolato (...)
*Nazismo, fascismo, bolscevismo sono nati dalle ambizioni dei loro creatori che si dicevano preoccupati del bene dell'umanità. Il potere accumulato nelle mani di un solo uomo è la vera fonte del pericolo, da sempre. Ma in nessun paese il potere è stato così crudele e duro nei confronti dei cittadini, come in Russia"(intervista ad **A. Sokùrov**, marzo 2001)*

Scrisse di Lenin Viktor Šklovskij:
"Giunse Lenin. Era il 15 aprile 1917. (...). Parlava tranquillo, infervorandosi. Sembrava un grande uccello che volava nel vento, quasi seguendolo. Da noi di solito i grandi uomini sono rappresentati come esseri infelici, sofferenti, vittime di tragiche contraddizioni, quasi che la grandezza sia una grave malattia. Lenin lo vidi due volte in grandi comizi. Lo vidi e dissi: "quest'uomo è felice". Sapeva cosa voleva, sapeva come sarebbe andata. I giorni della rivoluzione a lungo attesi erano giunti (...) Parlava con coerenza e semplicità: un unico pensiero ritornava ciclicamente, sempre più tranquillo ed evidente. Era un discorso contro il capitalismo mondiale e spiegava perché gli operai dovevano organizzarsi. (...) si sforzava di ottenere una sola cosa: di essere capito. (...) La sua voce era forte, con l'erre un po' moscia, la dizione era straordinariamente chiara. (...) io che ero studente vedevo in lui anche un'altra persona: il professore. Era un uomo molto felice che vedeva lontano. Era felice non dell'oggi, ma del millennio che sarebbe venuto" (vedasi "Opojàz", pag. 17 ed anche in glossario).

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

5. Lunačarskij e i "compagni di strada"

L'espressione "compagni di strada" indicava negli anni della Rivoluzione ***intellettuali che, pur non essendo comunisti, sostenevano oggettivamente la Rivoluzione d'ottobre, dimostrandone nelle loro opere l'urgenza e la"bellezza", o col - laborando al suo successo****. Per usare le parole di Lev Tròckij, non sono "carrieristi della letteratura", si adattano un po' alla volta a rappresentare la Rivoluzione. E non sono neanche persone ricredute su di essa.(...) Sono molto di più: "L'impronta letteraria o spirituale gliel'ha data la Rivoluzione, cioè quel singolo aspetto della Rivoluzione che li ha colpiti e che ognuno ha recepito a modo suo". All'epoca della Rivoluzione avevano venti-trent'anni e la loro personalità artistica non esisterebbe senza di essa, poiché è essa che li ha condizionati, in qualche modo, benché non siano scrittori proletari ufficiali del comunismo (1). E prosegue: "Quando prendiamo in considerazione un compagno di strada, viene sempre spontanea la domanda: fino a che punto verrà con noi? (...) Rimane penosamente non chiaro che cosa, in fondo, essi condividano della Rivoluzione: il fatto che essa costituisce il punto di partenza di un processo costante di progresso o il fatto che, in un certo senso, essa ci ha ributtati indietro?" La loro posizione sarà forse un giorno quella del contadino ricco il quale, appoggiandosi al contadino medio, dopo aver cacciato i proprietari terrieri, nel momento in cui doveva spartire con tutti e con la città la sua proprietà, voltava il suo gran didietro allo Stato. Cioè accettava il bolševismo, ma non il comunismo.*

Anatòlij V. Lunačàrskij, Commissario del popolo per l'istruzione dal 1918 al 1929, applicò questo concetto di "compagni di strada", dando spazio e affidando incarichi culturali a tutti quegli artisti che sperimentavano nuove soluzioni, da posizioni non controrivoluzionarie.*Esempio ne sia la vicenda di Marc Chagall, da lui nominato nel 1918, al ritorno da Parigi, Commissario del popolo per le Belle arti. Una società nuova, con altri valori e prospettive nuove, non poteva non esprimersi in modo nuovo anche nelle arti, nella letteratura e nel cinema. Quindi Lunačàrskij lasciava libertà alla sperimentazione, cosa poi praticata solo fino al 1925, poiché dopo la morte di Lènin (1924) la progressiva stalinizzazione si configurò come imposizione di un unico stile di regime,"il realismo socialista". Nella fase della costruzione e difesa del comunismo, non erano più ammessi "compagni di strada", come durante la Rivoluzione e gli intellettuali d'avanguardia considerati ormai "nemici del popolo" furono ignorati, o condannati, anche se aderivano all'ideale del socialismo.*

Note *(1)* Tròckij si riferisce in questo passo a scrittori come A. Blok, S. Esènin, V. Ivànov, B. Pil'njàk, N. Tìchonov, in parte a Kljùev.

(trad.r.)

5. Анатолий Васúлевич Лунача́рский и попýтчики

"Попýтчики"- это выражение значило, во время революции, **интеллигенцию которая, хотя и не была коммунистической по сознанию, обьективно поддéрживала Откябрьскую революцию, доказывая в своём творчестве её необходúмость и "красотý" и сотрудничая с ней**. Л. Трóцкий, создавая это слово, думал не о "карьеристах литературы", но о многих русских писателях, которые мало по-малу применяются к представлению Революции. Они даже не изменили своё мнение о ней. (...) Мало того: литературную, вообще духовную печáть им далá Революция, т.е. особенный впечатляющий вид Революции, каждый из них воспринял по-своему. Во время Октябрьской Революции им было двадцать-тридцать лет, их творчество не существовáло бы без неё, потому что она их обуслóвил; всё-таки, они не официальные пролетарские коммунистические писатели. Трóцкий особенно ссылался на А. Блóка, С. Есéнина, В. Ивáнова, Б. Пильнякá, Н. Тúхонова, частично, Клюева и других. И продолжал: Когда мы принимаем во внимание одного попутчика, каждый раз естественно возникает вопрос: "До чего прихóдит ли он с нами? ... Остаётся тягостно неясно что они, в конце концов, разделяют в Революции: что она точка отправления постоянного прогресса, или что она, в некоторым смысле, нас отбрóсила назад? Будет ли у них однажды положение кулакá, который, по изгнания землевладельцев, благодаря среднему крестьянину, когда должен был разделять свое имущество со всеми и с жителями города, повернул свой большой зад государству. Значит, он принимал большевизм, а нет коммунизма. **А. В. Лунача́рский, Парком просвешения с 1918 до 1929 г, применил на деле понятие "попутчик", давая свободу и культурные поручения авангардным, только если не контрреволюционным.** Например когда Марк Шагáлл вернулся из Парижа, был назначен Нарком искусств именно Лунача́рским. Новое общество, с разными ценностями и новыми перспективами, должнá былá ново выражаться также в живописи, в литерате, в кинó, в культуре. Поэтому Лунача́рский позволял интеллигенции экспериментúровать, но это возможно было только до 1925 г.; в самом деле, после смерти Лéнина (1924), прогрессиная власть Стáлина принялá, в искусственной области, образ диктáта единственного стиля "социалистического реализма". Во время устройства и защиты комминизма, попутчиков совсем не допускали, как во время Революции. Авангардных художников,"врагóв народа" не признавали, или сослали в ссылку, даже если соглашались с идеалом социализма.

tav. pag. 7

DISK, ovvero Dom iskùsstv, la Casa delle Arti a Pietrogrado

***Vlàdislav Feliciànovič Chodasèvič** (1886-1939) descrive in "**Literatùrnye stat'i i vospominànija**" (Articoli e ricordi letterari) la vita quotidiana di scrittori russi negli anni 1918-22. Fra essi c'erano molti **popùtčiki.** Egli stesso lo era, finché non emigrò nel 1922 a Berlino, poi a Parigi, con la scrittrice **Nìna Berbèrova** (ved. tav. in cap. IV, "Censura...").*

*" Negli anni 1920-1922 (…) la vita culturale di Pietrogrado si raccoglieva attorno a tre centri: la Casa degli Scienziati, la Casa dei Letterati e la Casa delle Arti, che servivano da asilo (…) nel senso della vera e propria sopravvivenza, poiché ciascuna di esse possedeva alloggi in coabitazione dove si erano sistemate molte persone. (…) Quella che ho conosciuto direttamente da vicino è la Casa delle Arti, o **Disk**, come allora veniva chiamata. (…) Il **Disk** aveva sede in quell'edificio rosso cupo presso il ponte Policèjskij (…) che guarda con tre facciate sulla Mòjka, sul Nèvskij Prospèkt e sulla Bol'sàja Morskàja. Fino alla metà del XVIII s. in questo luogo si trovava il Palazzo d'inverno di legno, da dove Caterina mosse con le sue truppe verso Oranienbaum per rovesciare Pietro III. E' un edificio enorme (…). Prima della rivoluzione vi si trovava l'Anglìjskij magazin e tutto il piano nobile dal lato del Nèvskij era occupato da una banca (…). Al **Disk** erano stati destinati tre appartamenti, due già da tempo occupati da stanze ammobiliate, il terzo era l'alloggio del proprietario, il famoso Elisèev, del negozio di gastronomia. Era immenso, si estendeva per tre interi piani, con gallerie, ripostigli, corridoi ciechi, decorato con un lusso pacchiano. Non avevano risparmiato in mogano, quercia, seta, oro, rosa e azzurro. Era il centro principale del **Disk**. C'era un salone degli specchi nel quale si tenevano le letture e, ogni mercoledì, dei concerti. Accanto, una sala azzurra abbellita da una statua di Rodin, del quale il padrone di casa era appassionato (...). La stanza serviva da sala nei giorni di riunione. Qui **Kornèj, Čukòvkij, Gumilëv** tenevano lezione agli studenti delle loro classi, di traduzione e tecnica poetica . Dopo la lezione, i giovani organizzavano giochi e ogni genere di scherzi nell'atrio accanto, ai quali Gumilëv prendeva parte attiva (…). La stanza adiacente era la sala da pranzo, arredata con mobili di quercia intagliata, con vetrate e camino (…). Vi si potevano consumare pranzi cari e cattivi. Chi non cucinava da sè, preferiva la mensa della Casa dei Letterati. Ma anche qui, dalle due alle cinque, vi si conveniva da tutta Pietroburgo per appuntamenti d'affari, o amichevoli, o amorosi. Qui si servivano le paste dolci, un lusso del comunismo di guerra, rovina di **O. Mandel'štàm**, che ci spendeva tutto quel che aveva. Barattava in dolci pane, farina, burro, miglio, tabacco, tutto il pacco della sua razione, eccetto lo zucchero (…). "*

*"Oltre il buffet, sulla destra, si finiva (...) in un corridoio sui lati del quale si aprivano le camere. Qui viveva il **principe Uchtòmskij**, uno dei conservatori del museo Alessandro III (…), persona incantevole. In seguito sarà fucilato insieme a Gumilëv. Ci viveva anche un vecchietto canuto e lanuginoso, **Lipgart**, che parlava sempre in francese, uno storico dell'arte. (...) Dalla sua stanza alla cucina sgattaiolava con la casseruola in mano una vecchietta, **M. A. Vrùbel'**, sorella del pittore. Sua vicina era **E.P. Letkova-Sultanova,** cognata di Makòvskij, aveva conosciuto Turgènev,Dostoèvskij, scritto sul "Rùsskoe bogàtstvo"**(1)**. In quel corridoio abitava anche **Akìm Volỳnskij**, distrutto da una lotta impari col riscaldamento. Il riscaldamento centrale non andava e lui non riusciva ad accendere la sua stufetta, colla legna umida della Pietrogrado sovietica, in gran parte abete. Crepava dal gelo. Se ne stava a volte sdraiato per giorni interi sul divano della sua stanza, in pelliccia, calosce, cappello di pelo (…) Era l'antica camera da letto della signora Elisèeva. Di sera si rifugiava in cucina, intrattenendo interminabili conversazioni con i coabitanti, ma soprattutto con Efim, un tempo domestico degli Elisèev, persona buona e saggia. Oltre la porta alla fine del corridoio, c'era la stanza di **Michaìl Slonìmskij**, unico abitante giovane di questa parte del Disk. (…) Che baraonda! Era raro che non capitassero **Vsevolod Ivànov, M. Zòščenko, K. Fèdin, N. Nikìtin, Lev Lunc**, morto prematuramente e lo scrittore esordiente appassionato di T. A. Hoffmann, il diciassettenne,**V. Kavèrin**. Lì stava la culla dei **Fratelli di Serapione**, che ancora sognavano di pubblicare il loro primo almanacco. (…) In questa cameretta si accalcava una ventina di persone, sedute sulle sedie, sul divanetto, sul letto del padrone di casa, per terra. Non si poteva respirare dal fumo. (…) (Vicino a Lunc stava **Grin**, autore di racconti d'avventura. L'ultima stanza era occupata dal poeta **V. Roždènstvènskij**, allora semplice allievo di Gumilëv. Fra lui e Grin abitava **Vladimir Pjast**, persona colta e intelligente, uno di quei romantici infelici amati da Blok, di cui fu fedele e affettuoso amico. E poi, **M. Lozìnskij**, un vero mago della traduzione poetica, la poetessa **Nadèžda Pàvlovič**, sempre intenta ai suoi abiti che confezionava da sola, **Ol'ga Forš**, che aveva iniziato l'attività letteraria avanti negli anni, ma con molto impegno. Per lei le idee occupavano il posto che per le altre donne hanno i pettegolezzi, la **baronessa V. I. Ikskul'**, che offriva ai visitatori sia un buon tè, sia un'intelligente conversazione, la poetessa simbolista (poi marxista) **Marietta Šaginjàn**. Era sorda. Nel 1921 arrivò da Kazan' il poeta **A. Tinjàkov**, divenuto un ubriacone, si diceva fosse stato* **Čekista**. *Nello stesso corridoio si trovava il bagno (…) Il bagno andava prenotato presso Efim, poi bisognava attendere a lungo il proprio turno, insomma ti ritrovavi a guardare intorno, lungo le pareti in maiolica, un viavai di gabbiani su di un mare blu scuro con barchette bianche. Ineffabile delizia! (...)*
Talvolta scambiavamo la carta sottile del Disk con un pacchetto di **machòrka,** *dai ragazzi che trafficavano sul Nèvskij."*

***Note** (1)* Rivista mensile pietroburghese di cultura e politca (1876-1918) diretta dallo scrittore V**.G. Korolenko**.

5. Anatòlij Vassìl'evič Lunačàrskij (1875-1933)

*Nacque a Poltàva. Il padre era un alto funzionario (***činòvnik***). Al ginnasio di Kiev, Anatòlij entrò in un gruppo studentesco marxista clandestino. Dal 1895 al 1898 rimase all'estero: all'Università di Zurigo, dove frequentò il corso di filosofia ed estetica diretto da R. Avenarius e collaborò con Plechànov (vedasi § 4,"*V.I. Lenin*"), poi in Francia e in Italia. Al ritorno a Mosca, si dedicò all'attività rivoluzionaria, per la quale fu arrestato e deportato fino al 1904. Nel frattempo aderiva al* **bolševìzm,** *che era per la lotta arma immediata. Dopo la deportazione, ritornò a Kiev, fu poi mandato dal Partito Socialdemocratico Russo a Ginevra, dove partecipò alla redazione dei giornali "Il proletario" e "Avanti". Fra il 1905 e il 1906 partecipò, con Bogdànov e Lènin, alla lotta contro i* **menševikì (***Màrtov, Dan e altri) che sostenevano la necessità di educare e preparare culturalmente e politicamente il proletariato, prima di passare alla lotta armata. Partecipò ad alcuni* ***Congressi dell'*Internacionàl** *(ved.* **komintern***) e nel 1917, lasciata la famiglia in Svizzera, partecipò alle* ***due Rivoluzioni*, *di Febbraio e d'Ottobre***; *partecipò al I Congresso panrusso dei* **Sovèty** *e fu* ***membro dell'Assemblea Costituente (****ved. Nota 2, pag.3). Nel mese di luglio fu arrestato dal Governo Provvisorio per tradimento dello Stato, a causa della sua collaborazione alla rivista "Nòvaja Žizn'" (Vita nuova) fondato da Maksìm Gòrkij. Nell'autunno 1917, con Kàmenev e Zinòvev (pron: Kàmignif, Zinòvif) sostenne la linea di una coalizione democratica moderata. Come* ***Commissario del popolo alla Cultura della Repubblica Socialista Federativa dei Soviet di Russia (*RSFSR*) (1917-1929)*** *cercò sempre di conciliare la ricerca del nuovo nella cultura, occupandosi soprattuto di arti e letteratura, con la conservazione dei migliori prodotti della cultura precedente il socialismo. A suo avviso,* ***definire "borghese" e rifiutare tutto ciò che era stato prodotto prima della Rivoluzione d'Ottobre sarebbe stato un gravissimo errore storico*** *e non sarebbe servito affatto all'emancipazione del proletariato! Fu tra i sostenitori della traduzione del cirillico in un alfabeto basato sui caratteri latini* ***(1)*** *Dal 1930 fu tra i redattori dell'Enciclopedia sovietica di Letteratura. Inviato in Spagna nel 1933, come rappresentante plenipotenziario* ***(2)*** *dell'URSS, morì a Menton, in Francia. E' sepolto a Mosca. (solo in italiano) Fra i suoi numerosi articoli e saggi:* ***"Religione e socialismo","Studi critici e polemici","Dialogo sull'arte", "Tommaso Campanella","Arte e rivoluzione","Teatro e rivoluzione","Giudizi sulla letteratura russa","Su Tolstòj"****(raccolta di articoli),* ***"M. Gòr'kij"****. Inoltre, le opere teatrali* ***"Cinque farse per amatori","Oliver Kromwell","Faust e lacittà"****.*

Note *(1)* Chi pensava di rendere più moderna e veloce la lingua russa abolendo l'alfabeto cirillico, non si rendeva conto che la lentezza del russo sta nella sua struttura, nei lunghi vocaboli, nella grammatica (casi e declinazioni, prefissi, accento tonico mobile ...).
(2) il termine russo per esteso è **полномóчный представúтель**, polnomòčnyj predstavìtel'.

(trad.r.)

5. Анатóлий Васúльевич Лунача́рский (1875-1933)

Он родúлся в Полтáве. Отец был крупным чинóвником. Гимназистом в Кúеве, он вступúл в марксистский подпольный студéнческий кружóк. С 1895 до 1898 г., он прибыл за границу: учúлся в Цюрихском Университете, где слушал курс по философии и естествознáнию под руководством Р. Авенáрюса. Здесь он сотрýдничал с Плехáновым, а затем путешествовал во Фрáнции и в Итáлии. По возврашении в Москвý, он посвятúл себя революционной работе, из-за которой был арестóван и сóслан в ссылку, по 1904 г. Между тем он стал **большевикóм**; большевикú утверждали необходимость немéдленной вооружённой борьбы´. После ссылки, вернулся в Кúев. Русская Социалдемократúческая Партия его командировáла в Женéву, где участвовал в редакции газéт "**Пролетáрий**" и "**Вперёд**". С 1905 г по 1906 г., с Богдáновым и с Лéниным, борóлся против меньшевикóв (из них Мáртов, Дан и др.), утверждающих необходимость культурного и политического воспитáния и приготовлéния пролетариата до вооружённой борьбы´. Он участвовал в некоторых **Конгрессах Интернационала**; был делегáтом первого **Всероссúйского Съéзда Совéтов** и **Учреждúтельного Собрáния**. Оставший семью в Швейцарии, участвовал в февральской и в октябрьской революциях. В июле 1917 Временное Правительство арестовáло его, с обвинением в государственной измéне, из-за сотрýдничества с редакцией газеты "**Новая жизнь**", сóзданной М. Гóрьким. Осенью 1917 г., с Кáменевым и Зинóвьевым он образовáл группу "правых большевикóв". Как **Нарком (Нарóдный Комиссáр) просвещения РСФСР (Рос- сийской Социалистической Федеративной Советских Республик**) с 1917 до 1929 г., он постоянно **стремился к соединенню исслéдований в искусствах и в литературе с культурным наследием прóшлого**; по нему, определять "буржуазным" всё существовало до Октябьрской Революции, было бы тяжёлой историческoй ошибкой и совсем бесполезно к эмансипацию пролетариата! Лунача́рский был сторонником перевода кирúллицы на "единый интернациональный алфавúт", оснóванный на латúнице". С 1930 г., был одним из редáкторов Литературной Совéтской Энциклопéдии. Отпрáвлен в Испáнию в 1933 г., **полпрéдом**, ýмер в французском курóрте Ментóне. Он похорóнен в Москвé.

5. А. Луначáрский: "Совремéнный теáтр и революциóнная драматургúя"- отрывки из статьй

Многократно в недавно создавшемся Союзе Революционных Драматургов ставились вопросы, связанные с дальнейшими судьбами русского театра. Кажется, для всех ясно, что судьбы эти связаны с драматургией. В самом деле, что мы видели до сих пор в области нашего театра? Прежде всего оговорюсь: никакого кризиса театра в смысле какого-нибудь упадка театрального искусства, о чем говорят многие консерваторы, в смысле захирения театра в результате бедности материальными рессурсами, у нас нет. В провинции, может быть, может быть отчасти и в Ленинграде, который я впрочем мало знаю с театральной стороны, но в Москве театральная жизнь очень энергична и стоит в художественном отношении на большой высоте. И тем не менее, о кризисе театра в другом смысле можно говорить. Все ищут, но никто не находит такого разрешения театрального вопроса, которое искренние друзья революции, а вместе с тем и культуры, могли бы посчитать удовлетворительным.

Было бы уже несвоевременным повторять сейчас те доводы, которые я развивал прежде в доказательство необходимости сохранения государственных академических театров с их старым мастерством; несвоевременно, во-первых, потому, что положение о необходимости строить дальнейшую пролетарскую культуру на основании усвоения культурных достижений прошлого принято теперь всеми; во-вторых, потому, что, как видно будет из дальнейшего, театры вообще начинают поворачивать в сторону социального реализма, что заставляет многих признать, насколько важным было сохранить лучшие очаги театрального реализма до нашего времени; и в-третьих, наконец, потому, что я сам, не мало повоевавший за сохранение этих театров, нахожу, что теперь сохранения уже слишком мало, и что вполне настало время, когда эти академические театры должны двинуться вперед.

A. Lunačàrskij: "Il teatro contemporaneo e la drammaturgia rivoluzionaria"- estr. dall'articolo

All'interno dell'Unione dei Drammaturghi Rivoluzionari, fondata di recente, ci si è ripetutamente interrogati sul futuro destino del teatro russo. A tutti pare evidente che questo destino è legato alla drammaturgia. Infatti a cosa abbiamo assistito fino ad oggi in ambito teatrale? Innanzitutto tengo a precisare: ***da noi non c'è proprio nessuna crisi del teatro****, nel senso di una qualsivoglia decadenza dell'arte teatrale, di cui parlano molti conservatori, o nel senso di un immiserimento del teatro, per povertà di risorse materiali. In provincia, forse, forse in parte anche a Leningrado, che del resto conosco poco dal punto di vista del teatro, ma* ***a Mosca la vita teatrale è piena di energia e ad alto livello sul piano artistico****. Nondimeno si può parlare di crisi del teatro, ma in altro senso. Tutti cercano e nessuno riesce a trovare quella soluzione al problema del teatro, che gli amici sinceri della Rivoluzione, e con essi le persone di cultura, possano ritenere soddisfacente.*

Sarebbe inopportuno star qui a ripetere le mie precedenti argomentazioni volte a dimostrare ***la necessità di conservare*** *i teatri accademici di Stato, con tutto il loro patrimonio professionale; inopportuno, per prima cosa, perché ormai tutti hanno capito che la* ***futura cultura proletaria va costruita facendo proprie le conquiste culturali del passato****; in secondo luogo perché, come più avanti si vedrà, i teatri incominciano quasi tutti a produrre, nella direzione del realismo sociale, il che costringe molti a riconoscere quanto importante sia stato conservare fino ad oggi i migliori centri del teatro realista; in terzo luogo, perché proprio io, che mi son battuto non poco per conservare questi teatri, trovo che* ***oggi di conservazione se ne fa troppo poca e anche che è giunto il momento per questi teatri accademici di "darsi una mossa"****.*



A. V. Lunačarskij

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd



Lunačarskij e Lenin

6. La Rivoluzione d'ottobre e il trockismo

*Secondo la teoria della **"rivoluzione permanente"** ideata da **Lev D. Tròckij**, per edificare la società socialista, la rivoluzione non doveva arrestarsi, doveva proseguire dopo la presa del potere del proletariato, per costruire il vero socialismo, risolvere i problemi della terra, della burocratizzazione del Partito, del ristagno politico, della restaurazione di privilegi e classi sociali. Inoltre, potrà mai sopravvivere un paese socialista all'interno di un mondo capitalista? E' evidente che la rivoluzione socialista doveva proseguire in Unione Sovietica e nel contempo allargarsi alla classe operaia del resto d'Europa e del mondo.*
*Il trockismo ebbe vita difficile: non ebbe molto seguito fra le masse, soffocato tra nazismo e stalinismo. **"Essere trockìsta" diventò infamante** nel regime sovietico e nei Partiti comunisti dei vari paesi, poiché sosteneva l' impossibilità di costruire il socialismo in un solo paese. Stàlin ne fece ampio uso ai fini delle sue epurazioni: per eliminare persone sgradite, sostanzialmente quelle che pensavano autonomamente, le si accusava di essere intellettuali piccolo-borghesi, di complottare contro l'URSS, di essere spie di paesi stranieri capitalisti, o **di trockìsmo**.*
Tròckij (pseudonimo di L. D. Bronštèjn, che egli prese dal suo carceriere di Odessa) fu anche sostenitore accanito del "terrore rosso" durante la Guerra civile (1918-1922). Resta una delle più significative figure politiche del XX sec. (vedasi anche trockìzm *e* guerra civile *in glossario).*
(trad.r.)

6. Октябрьская революция и троцќизм

По теории **перманéнтной революции**, сóзданной **Л. Д. Трóцким**, для построéния социалистúческого óбщества, продолжение революции необходúмо, после захвата власти пролетариата, чтобы решúть дело землú, против бюрократизáции партии, застóя и против восстановлéния привилегий и общéственных классов. Может ли существúть одна социалистическая странá в капиталистúческом мире? Ясно, что революция должна была продолжаться, а тоже распространясться из Советского Союза средú рабочих классов всей Еврóпы и цéлого мира. Путь к существовáнию идей Трóского был трýден, задýшенный нацúзмом и сталинúзмом, он нашёл мало сторóнников в нарóдных массах.
"**Быть троцќистом**" стало позóрным в СССР, а тоже в коммунистúческих партиях других стран, поскольку утверждал невозмóжность настроения социализма в одной странé. Стáлин много употреблял эту "винý" для своих чúсток: нежелáтельные личности у которых, в концé концóв, независимые мнения, были обвиненны´ в контреволюциóнных мыслях, или в зáвогоре, в шпионáже в пóльзу капиталистических стран, или в троцкизме. Трóцкий (Л. Д. Бронштéйн прúнял этот псевдонúм от одéсского тюрéмщика) был сторонником "крáсного террóра" в граждáнской войнé (1918- 1921). Он остаётся одной из наиболее замéтных политических фигýр XX в.

6. Lev Davìdovič Tròckij (1879-1940) (pseud. di L. D. Bronštèjn)

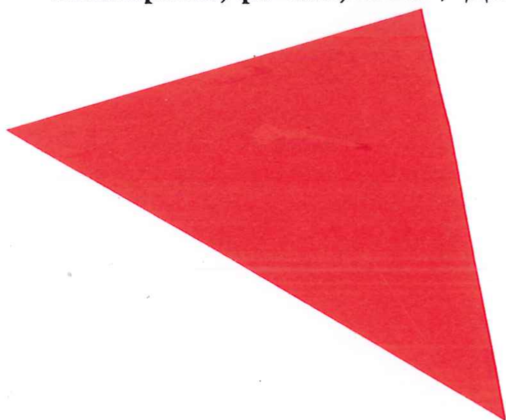
*Nacque a Jànovka, in Ukraìna. I genitori erano piccoli agricoltori autonomi ebrei. Marxista già dai banchi di scuola, fondò l' "Unione operaia della russa meridionale ", venne arrestato e subì il confino in Siberia (1900). Nel 1902 fuggì a Londra, dove collaborò alla rivista "***Ìskra***" e cogli esuli russi rivoluzionari Lènin, N. Màrtov, V. Zasùlič (pron.: Zassùlič), G. Plechànov. Dal 1906 al 1916 visse in Europa occidentale, dedicandosi alla pubblicistica e all'ideologia politica. Al V Congresso del* **POSDR** *(Partito Operaio Socialdemocratico Russo), a Londra, nel 1907, si avvicinò ai* **bolševikì**. ***Stretto compagno di lotta di Lènin**, (col quale aveva anche delle divergenze sia sul ruolo del Partito, sia sui contadini) a capo del* **Sovèt** *di Pietrogrado nel 1905 e nel 1917 e dell'Armata Rossa, fu anche **Commissario del popolo per gli affari esteri** nel primo governo rivoluzionario del 1917 (***Sovèt dei Commissari del popolo**). *Sulla* **NEP** *del 1921* **(***Nuova Politica Economica) Tròckij e Lènin concordarono. Ma, dopo la morte di Lènin, egli entrò in opposizione aperta con Stàlin, per la sua teoria della **rivoluzione permanente** (vedasi § precedente). Perciò, allontanato dagli incarichi governativi, fu espulso da Partito ed esiliato, come "il peggior nemico del leninismo". Si rifugiò con la famiglia ad Almà-Atà, poi presso Costantinopoli, quindi in Francia, in Norvegia, infine in Messico, dove organizzò la IV Internazionale, in opposizione al* **Komintèrn** *(III Internazionale Comunista)* collaborando col "Bollettino dell'opposizione" pubblicato a Parigi. Lavorò anche per la Commissione internazionale che dimostrava che i processi di Mosca degli anni '30 messi in piedi da Stàlin contro i suoi presunti oppositori erano solo delle montature. Per ordine di Stàlin fu ucciso nella sua casa, nei pressi di Città del Messico, da un agente infiltrato della polizia segreta russa.*
*Fra le sue opere: **"Terrorismo e comunismo","La rivoluzione tradita", "La rivoluzione permanente", "Letteratura e rivoluzione", "Manifesto del II Congresso dell'Internazionale Comunista", "Bonapartismo, fascismo e guerra", "Democrazia e rivoluzione","La mia vita".***
si veda la raccolta di documenti della Terza Internazionale, a cura di **Jane Degras.*

(trad.r.)

6. Лев Дави́дович Тро́цкий (1879-1940)

Он роди́лся в Яновке, в Украи́не. Родители были ма́ленькими незави́симыми евре́йскими крестьянами. Ещё школьником, он стал марксистом; основа́л "Русский Южный Рабочий Союз". В 1900 г. был аресто́ван и со́слан в ссылку в Сиби́рь. В 1902 г, он сбежа́л в Ло́ндон, где он работал в редакциии журнала "**И́скра**" и с другими русскими революционерами в изгнании, из них Ле́нин, Н. Ма́ртов, В. Засу́лич, Г. Плеха́нов. С 1906 по 1916 гг, он жил в западной Евро́пе, отдаваясь политической печати и идеологии. На пятом Сьезде РСРП (Русской Социалдемократической Рабочей Партии), в Ло́ндоне, в 1907 г, он перешёл на сто́рону большевико́в. Был **близким сподвижником Ле́нина (несмотря на их расхождениях о роли партии и крестьян) он возгла́вил петроградский совет в 1905 и в 1917 гг), и Красную Армию; в 1917 г, был Нарко́м иностранных дел в первом революционном правительстве (Сове́т Наро́дных Комисса́ров). О НЕПЕ Тро́цкий и Ле́нин были согласны**. А, после смерти Ле́нина он стал в открытую оппозицию Ста́лину, из-за своей теории **перманентной революции**. Поэтому, отстранён от политического руководства, он был и́згнан из партии и за пределы СССР, как "злейший враг ленинизма". С семьёй нашёл приют в Алма́-Ате́, потом около Стамбу́ла,во Фра́нции в Норве́гии, наконец в Ме́ксике, где он организовал IV Интернационал противостоящий Коминте́рну, участвуя в парижском "Бюллетене оппози́ции". Он работал тоже в международной комиссии, доказывая что московские процессы 1930-х годов, организо́ванные Ста́линым против своих предполагаемых противников, были фальсифика́циями. По приказу Ста́лина он был уби́т дома, от руки́ агента тайной советской полиции (НКВД), недалеко́ от Ме́хико.

Из его произведений: "**Террори́зм и коммуни́зм**", "**Пре́данная революция**","**Перма́нентная революция**", "**Литерату́ра и революция**", "**Манифе́ст Второ́го конгре́сса Коммунисти́ческого Интернациона́ла**", "**Бонапарти́зм, фаши́зм, война́**", "**Демокра́ция и революция**", "**Моя жизнь**".





L. D. Trockij

Л. Д. Тро́цкий: "Моя́ жизнь" -отрывок из предисло́вия

Наше время снова обильно мемуарами, может быть, более, чем когда-либо. Это потому, что есть о чем рассказывать. Интерес к текущей истории тем напряженнее, чем драматичнее эпоха, чем богаче она поворотами. Искусство пейзажа не могло бы родиться в Сахаре. "Пересеченные" эпохи, как наша, порождают потребность взглянуть на вчерашний и уже столь далекий день глазами его активных участников. В этом - объяснение огромного развития мемуарной литературы со времени последней войны. Может быть, в этом же можно найти оправдание и для настоящей книги.

(...) С особенной обстоятельсностью я остановился на втором периоде советской революции, начало которого совпадает с болезнью Ленина и открытием кампании против "трокцизма". Борьба эпигонов за власть, как я пытаюсь показать, была не только личной борьбой. Она выражала собою новую политическую главу: реакцию против Октября и подготовку термидора. Из этого сам собою вытекает ответ на вопрос, который так часто задавали мне: "Как вы потеряли власть?"

(...) Автобиография революционного политика затрагивает по необходимости целый ряд теоретических вопросов, связанных с общественным развитием России, отчасти и всего человечества, в особенности же с теми критическими периодами, которые называются революциями. Разумеется, я не имел возможности рассматривать на этих страницах сложные теоретические проблемы по существу. В частности, так называемая теория перманентной революции, которая играла в моей личной жизни такую большую роль и которая, что

важнее, приобретает теперь столь острую актуальность для стран Востока, проходит через эту книгу как отдаленный лейтмотиф.
Если это не удовлетворит читателя, то я могу лишь сказать ему, что рассмотрение проблем революции по существу составит содержание особой книги, в которой я попытаюсь подвести важнейшие теоретические итоги опыта последних десятилетий.

(trad.it.)
L. D. Tròckij: "La mia vita" *- estratto dalla prefazione*

La nostra epoca abbonda di memorie, forse più di qualunque altra. Questo accade, perché ce ne sono di cose da raccontare!
L'interesse verso la storia attuale è tanto più intenso, quanto più è un'epoca drammatica e piena di rivolgimenti. L'arte del paesaggio non sarebbe potuta nascere nel Sahara. Le epoche "movimentate", come la nostra, fanno sorgere la necessità di osservare ciò che è accaduto ieri -e che è già tanto lontano- con gli occhi di coloro che vi hanno partecipato attivamente. Ciò spiega l'enorme produzione di memorialistica, dall'ultima guerra. Forse si può giustificare così anche questo libro.
(...) Mi sono particolarmente concentrato sulla seconda fase della rivoluzione sovietica, il cui inizio coincide con la malattia di Lènin e l'avvio della campagna contro il "trockismo". La lotta degli epigoni per il potere, come cerco di far vedere, fu una lotta non solo personale. Rappresentava una nuova pagina politica: quella della reazione contro l'Ottobre e la preparazione del "Termidoro". Da ciò scaturisce automaticamente la risposta alla domanda, che mi è stata rivolta spesso:"Com'è che Lei ha perso il potere?"
(...) L'autobiografia di un politico rivoluzionario trascina con sé inevitabilmente tutta una serie di quesiti teorici, legati allo sviluppo della Russia, in parte anche di tutta l'umanità, legati in particolare ai periodi critici detti "rivoluzioni". Naturalmente, non mi è stato possibile esaminare in queste pagine problemi teorici complessi, al riguardo. In particolare, la cosiddetta teoria della rivoluzione permanente, che ha avuto nella mia vita privata una parte tanto grande e, quel che più conta, oggi attualissima per i paesi orientali, attraversa questo libro come un vago leitmotif. Se lascia il lettore insoddisfatto, posso solo dirgli che l'analisi dell'essenza dei problemi della rivoluzione costituirà il contenuto di un libro specifico, in cui cerco di fare il bilancio dei più importanti risultati teorici dell'esperienza degli ultimi decenni.



L. D. Trockij (al centro, sulla panchina) al funerale delle vittime di un attentato anarchico anticomunista (1919)

7. L'arte rivoluzionaria. Manifesti e programmi

Autentici comunisti, o semplici "compagni di strada", come li definì Tròckij, artisti e scrittori contribuirono in gran numero alla diffusione dei principi rivoluzionari e all'edificazione del socialismo. Furono veri **agit-prop**. *E furono loro a denunciare per primi la necessità di una "rivoluzione culturale": la nuova società non si sarebbe potuta costruire coi vecchi pregiudizi e i vecchi gusti. Fu l'avvio di una produzione artistica ricca ed originale e di un appassionato dibattito fra le varie correnti, i loro oppositori e il* **Narkompròs** *(Commissariato del popolo per l'Istruzione) che si manifestò in innumerevoli congressi, articoli, dichiarazioni ufficiali. In realtà, queste dichiarazioni non sempre seppero trasformarsi in risultati letterari di valore. Il velleitarismo rende acritici e non sempre coincide col talento artistico. Segue una piccola antologia di queste prese di posizione, in ordine cronologico dal 1918 al 1928.*
(Essendo alcuni di questi testi molto lunghi, espressi in un linguaggio politico spesso ripetitivo, preferiamo darne degli estratti. Quelli presentati solo in italiano sono stati tratti da ***"Le poetiche russe del Novecento"*** *di* ***G. Kraiski****, ed. Laterza, 1968).*

(trad. r.)

7. Революцио́нное иску́сство. Афи́ши и официа́льные деклара́ции

Настоящие коммунисты, или просто попу́тчики, как их называл Тро́цкий, художники и писатели в большо́м количестве соде́йствовали распространиению революцио́нных осно́в в строительстве коммунизма. Они также первыми обьявляли необходимость "культурной революции", ина́че невозможно было бы построить новое о́бщество со старыми предрассу́дками и со старой эстетикой. Это предста́вило нача́ло огромного и нового худо́жественного производства, а также пристра́стного обсужде́ния разных течений, их противников и **Наркомпроса** (Наро́дного Комисариа́та Просвеще́ния). Эта дискуссия проявлялась в многих конгрессах, статьях, официальных декларациях, из которых следующие, написанные с 1918 г по 1928 г.

1. Aleksàndr Bogdànov: "Il proletariato e l'arte"(1)

(Risoluzione proposta alla Prima Conferenza Nazionale delle Organizzazioni Proletarie per la diffusione della cultura, 1918)
(Pubblicata col titolo "Proletariàt i iskùsstvo", in "Proletàrskaja kul'tùra", n. 5 del 1918) (2)

1. *L'arte organizza l'esperienza sociale, mediante vive immagini, non soltanto nella sfera della conoscenza, ma anche in quella dei sentimenti e delle aspirazioni. Essa è quindi lo strumento più potente di organizzazione delle forze collettive e, in una società classista, delle forze di classe.*

2. *Il proletariato, per l'organizzazione delle sue forze nell'ambito del lavoro, della lotta e della costruzione sociale, deve assolutamente disporre di una sua nuova arte classica. Lo spirito di quest'arte è il collettivismo fondato sul lavoro: esso accoglie e rispecchia il mondo dal punto di vista del collettivo lavorativo, esprime il nesso esistente tra il suo sentimento e la sua combattiva volontà creativa.*

3. *I tesori della vecchia arte non devono essere accettati supinamente: altrimenti essi educherebbero la classe operaia nello spirito della cultura delle classi dominanti e, per conseguenza, in uno spirito di soggezione all'ordinamento di vita instaurato da quelle classi. I tesori della vecchia arte il proletariato deve assumerli criticamente, dandone una sua interpretazione nuova che ne dischiuda le nascoste fondamenta collettive e il significato organizzativo. Allora essi saranno un bene prezioso per il proletariato, uno strumento nella sua lotta contro quello stesso vecchio mondo che li ha creati, e uno strumento per la costruzione di un mondo nuovo. La trasmissione di questa eredità artistica deve essere attuata dalla critica proletaria.*

4. *Tutte le organizzazioni, tutti gli enti che si dedicano allo sviluppo di un'arte e di un critica nuove devono reggersi su una collaborazione fraterna, che educhi immediatamente i lavoratori nella direzione dell'ideale socialista.*

Note *(1)* Aleksàndr Bogdànov (pseud. di A. A. Malinòvskij) pubblicò dal 1903 al 1907 la sua opera fondamentale "**Empiriocriticismo**" in cui propugna un sapere scientifico proletario, riflesso di una mutata organizzazione del lavoro, ancorato all'esperienza di massa, privo dell'astrattezza e della frammentarietà specialistica della scienza borghese, attraverso le quali la scienza diventa strumento di potere della classe dominante. L'empiriocriticismo, detto anche "machismo", dal nome di E. Mach e dei suoi seguaci (Avenarius, Ostwald, Poincaré, Duhem) fu aspramente criticato da Lènin in "**Materialismo ed empiriocriticismo**", benché Bogdànov fosse bol'ševico dal 1903.
(2) da "Proletàrskaja kul'tùra" deriva la sigla **Proletkùl't**, come veniva abitualmente chiamata *(vedasi "Le sigle sovietiche", in cap. VII, "La seconda svolta" ed anche* "Proletkul't, *in glossario).*

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

II. Comunisti-futuristi: "L'organizzazione del "Kom-fut"(3)
(Pubblicata col titolo "Kommunìsty-futurìsty", in "Iskùsstvo kommùny", n. 8 del 1919)

I comunisti-futuristi

Proletari di tutto il mondo, unitevi!

Presso il quartiere Vyborg del partito bolscevico si è organizzato un collettivo di comunisti-futuristi: il "Komfut". Nel corso delle prime due riunioni organizzate, il 13 e il 19 corrente mese, sono stati approvati ed elaborati: la dichiarazione programmtica, lo statuto e lo schema organizzativo.

Sono stati fissati i compiti pratici più urgenti, distribuendone l'esecuzione fra i membri del collettivo.

DICHIARAZIONE PROGRAMMATICA

L'ordinamento comunista esige una coscienza comunista. Tutte le forme di costume, di morale, di filosofia e di arte devono essere rimodellate su basi comuniste. Senza ciò riesce impossibile qualsiasi ulteriore sviluppo della rivoluzione comunista.

Gli organi addetti al lavoro culturale-divulgativo dimostrano, nella loro attività, una radicale incomprensione dei compiti rivoluzionari loro affidati. Un'ideologia socialdemocratica, raccattata in fretta e furia, non ha la forza di opporsi all'esperienza plurisecolare degli ideologi borghesi, che sfruttano per i propri fini le organizzazioni proletarie addette al lavoro culturale divulgativo.

Quale compendio di verità assolute si offre alle masse la pseudo-dottrina dei signori.

Quale verità valida per tutta l'umanità, si offre loro la morale degli sfruttatori.

Quale eterna legge di bellezza si offre il gusto depravato degli oppressori.

E' necessario por mano senza indugio alla programmazione di un'ideologia veramente comunista.

E' indispensabile condurre una lotta senza quartiere fra tutte le false ideologie del passato borghese.

E' necessario assoggettare gli organi sovietici addetti al lavoro culturle-divulgativo alla direzione di una nuova ideologia culturale comunista, soltanto ora in fase di elaborazione.

E' necessario, in tutti i settori della cultura, e naturalmente dell'arte, respingere decisamente ogni illusione democratica, che nasconde gran copia di pregiudizi e sopravvivenze borghesi.

E' indispensabile invitare le masse a esercitare una propria attività artistica.

STATUTO

1. Può essere membro del collettivo "Komfut" qualsiasi membro del partito bolscevico, che approvi il programma culturale-ideologico del collettivo, ne accetti lo statuto e sia disposto a partecipare attivamente al suo lavoro.

2. Ogni nuovo membro ha l'obbligo di studiare i fondamenti programmatici dell'ideologia culturale comunista, insegnati dalla scuola del partito del collettivo. Per la durata di tale corso d'istruzione chi lo frequenta è considerato candidato a membro del collettivo.

3. I nuovi candidati a membri del collettivo vengono approvati dall'assemblea generale di quest'ultimo.

4. Nel suo lavoro, ogni membro del collettivo è soggetto alle disposizioni e alla direzione del collettivo, esercitata attraverso l'assemblea generale, o attraverso la presidenza.

5. Chiunque cessi di essere membro del partito, (…) cessa automaticamente di far anche parte del collettivo.

6. L'espulsione da membro del collettivo viene deliberata dall'assemblea generale su proposta della presidenza o di tre membri del collettivo.

Note *(3)* Sigla di "**kommunističeskij futurìzm**", gruppo fondato nel 1918 nel quartiere Výborg di Pietrogrado (*vedasi dichiarazione al punto VII.* "Per che cosa si batte il Lef?").

III. Dichiarazione dei poeti e degli scrittori proletari di Mosca del gruppo "Kùznica"
(Pubblicata dalla rivista "Kùznica", ossia "Officina", n. 7 del 1921)

La letteratura proletaria è un fenomeno di carattere ideologico.

Essa è venuta alla luce nel processo di lotta della classe operaia. La sua esistenza e il suo ulteriore sviluppo sono condizionati da tutto il processo dello sviluppo storico, che guida con mano ferrea l'uomo verso forme sociali superiori: verso il comunismo.

La letteratura russa moderna, con il suo carattere decadente e le correnti che ne sono la logica derivazione-simbolismo, futurismo, ecc.- noi la consideriamo un indice di decomposizione della società borghese. L'ideologia di queste tendenze, fondata su un individualismo ad oltranza e il disprezzo per gli ideali sociali, si oppone alla co-

scienza collettivistica del proletariato, permeata del potente dinamismo dell'azione e del romanticismo rivoluzionario.

Noi riteniamo che nessuna corrente artistica del nostro tempo, causa i connotati negativi di cui sopra, possa essere posta alla base della creazione artistica proletaria. Inoltre, la letteratura proletaria, quale fenomeno di carattere ideologico-classista, almeno per ora vede preclusa ogni possibilità di inserirsi, nel suo insieme, in una qualsiasi corrente artistica.

Il cammino della letteratura proletaria si orienta verso la creazione dei propri metodi e procedimenti creativi mediante l'assimilazione di tutte le conquiste tecniche dell'arte, passate e presenti.

Nel processo di creazione artistica, condizionato da tutto l'insieme degli elementi della nuova vita, i poeti proletari acquistano i loro metodi e procedimenti originali.

"L'essere determina la coscienza", le nuove forme di vita suscitano nuove forme nel campo dell'arte. Il materiale dell'artista - parole, suoni, colori, ecc.- noi lo consideriamo come un mezzo per convogliare l'idea o l'intento artistico e insorgiamo decisamente contro quelle correnti che riducono la creazione a una serie di discipline formali, servendosene per insinuare surrettiziamente la vecchia parola d'ordine reazionaria: "l'arte per l'arte".

Noi lasciamo ai nostri compagni poeti piena libertà nella scelta dei metodi creativi. Questo punto di vista ha ottenuto consensi unanimi dal Primo Congresso Nazionale degli scrittori proletari.

Noi non ammettiamo le correnti che strombazzano la propria superiorità, il proprio modernismo (futurismo, immaginismo, ecc.), ben sapendo che nessuna scuola, anche la più perfetta, giustifica l'assenza di talento.

La nostra parola d'ordine è lo studio e il superamento di tutte le scuole artistiche del passato (...) La letteratura proletaria, data la sua giovinezza, è tutt'altro che esente da difetti quanto a perfezione della forma, nondimeno la consideriamo come unica e autentica letteratura dell'era comunista che sta nascendo, capace di svilupparsi in una grande arte di tutta l'umanità, in un'arte per la vita (...) e la creazione di un uomo armoniosamente splendido.

IV. *Nei termini poetici di Vladìmir Majakòvskij:*

Прика́з № 2 а́рмии иску́сства

Ordine n. 2 all'esercito dell'arte

Это вам-
упи́танные барито́ны-
от Ада́ма.
до на́ших лет,
потрясяющие теа́трами имену́емые прито́ны
а́риями Роме́ов и Джулье́тт.

Parlo a voi-
baritoni ben pasciuti,
da Adamo
fino ad oggi
che state a sconvolgere quei puttanai detti teatri
con le arie dei Romei e delle Giuliette.

Это вам-
пе́нтры,
раздобре́вшие как ко́ни
жру́щая и ржу́щая Росси́и краса́,
прячущаяся мастерски́ми,
по-ста́рому драко́ня
цвето́чки и телеса́.

Parlo a voi
pittori (1),
ingrassati come cavalli,
beltà di Russia, nella pacchia e nella spocchia
che se ne sta rintanata negli studi,
a colorare all'antica, draghi,
fiorellini e corpi.

Это вам-
прикры́вшиеся ли́стиками ми́стики,
лбы морщи́нками изрыв-
футури́стики,
имажини́стики,
акмеи́стики,
запу́тавшиеся в пау́тине ри́фм.

Parlo a voi,
coperti di foglioline di mistica,
le fronti scavate di rughe,
futuristèlli,
piccoli immaginisti,
piccoli acmeisti (2),
impigliati nella ragnatela delle rime.

Это вам-
нарастрёпанные смени́вшим
гла́дкие причёски,
на ла́пти-лак,
пролетку́льтцы,

Parlo a voi,
che avete reso scarmigliate
le pettinature lisce,
inverniciato i **làpti** *(3)*
proletkul'tisti,

кладу́щие запла́тки
на вылинявший пу́шкинский фрак.

Это вам-
пляшущие, в дуду́ ду́ющие,
и открыто предающиеся,
и греша́щие тайко́м,
рису́ющие себе́ гряду́щее
огро́мным академи́ческим пайко́м.
Вам говорю́
я-
генйа́лен я и́ли не генйа́лен,
бро́сивший безделу́шки
и рабо́тающий в Ро́сте,
говорю вам-
пока́ вас прикла́дами не прогна́ли:
Бро́сьте!

Бро́сьте!
Забу́дьте,
плюньте
и на ри́фмы,
и на а́рии,
и на ро́зовый куст,
и на про́чие мелехлюндии
из арсена́лов иску́сств.
Кому́ это интере́сно,
что- "Ах, вот бе́дненький!
Как он люби́л
и каки́м он был несча́стным"...?
Мастера́,
а не длинноволо́сые пропове́дники
нужны́ сейча́с нам.
Слу́шайте!
Поровóзы сто́нут,
ду́ет в ще́ли и в пол:
"Да́йте у́голь с До́ну *(5)*!
Слесаре́й,
меха́ников в депо́!"

У ка́ждой реки́ на исто́ке,
лёжа с дыро́й в боку́,
парохо́ды провыли до́ки:
"Да́йте нефть из Баку́!"
Пока́ кани́телим, спо́рим,
смысл сокрове́нный ища́:
"Да́йте нам но́вые фо́рмы!"-
несётся вопль по веща́м.

che attaccate toppe
sul frac sbiadito di Puškin.

Parlo a voi,
ballerini che soffiate nel piffero,
che vi concediate davanti a tutti,
o che pecchiate in segreto,
immaginandovi l'avvenire
come un'enorme abbuffata accademica.
Vi dico
io:
geniale che io sia o no,
che ho smesso di gingillarmi
e sto lavorando alla **ROSTA** ***(4),***
vi dico:
prima che vi scaccino col calcio dei fucili:
Piantatela!

Piantatela!
Dimenticate!
Sputate
e sulle rime
e sulle ariette
e sul cespuglio di rose
e su altre malinconiette
prese dagli arsenali delle arti.
A chi interessa,
che "Ah, poveretto!
Come amava
e com'era infelice"...?
Artigiani,
e non predicatori capelluti
ci servono oggi.
Ascoltate!
Le locomotive gemono,
entra aria dalla fessura e dal pavimento:
"Date carbone del Don! ***(5)***
Fabbri,
Meccanici al deposito!"

Alla sorgente di ogni fiume,
giacendo col fianco bucato,
i piroscafi si son messi in darsena urlando
"Date nafta di Bakù!"(6)
Mentre tiriamo per le lunghe (7) a discutere,
cercando il senso nascosto:
"Dateci nuove forme!"
è il grido che corre tra le cose.

Note: *(1)* Francesismo ironico, da "peintres" (chudožniki); *(2)* Futuristi, immaginisti, acmeisti, oltre ai simbolisti, rappresentavano le principali correnti poetiche dell'epoca; *(3)* I làpti sono le tradizionali calzature contadine, di listerelle di corteccia di betulla, o tiglio intrecciate *(ved.vol. I. in glossario); (4)* ROSTA Rossìiskoe Telegrafičeskoe Agènstvo: era l'Agenzia Telegrafica Russa, che propagandava nelle regioni più sperdute i nuovi valori del comunismo; *(5)* "с До́ну" è una licenza poetica, per rimare con "сто́нут"; dovrebbe essere "с До́на" (dal Don) e ricorda "на Дону́" (sul Don). Il bacino del fiume Don (1870 km, quarto fiume europeo) che si getta nel mare d'Azof, è celebre per il trasporto, più che per le miniere, di carbone e di legname. *(6)* Bakù, capitale dell'Azerbajžàn, sul mar Caspio, era detta "la città nera", per il boom petrolifero in atto dal 1873; *(7)* "канитель" antica parola slava, litania. Si dice "канители тянуть", kaniteli tjànut', tirarla per le lunghe, insistere, ripetendosi tante volte in modo noioso.

Нет дураков́,
ждя, что выйдет из уст его́,
стоять перед "маэстрами" толпо́й разúнь.
Това́рищи,
да́йте но́вое иску́сство-
тако́е,
что́бы выволочь респу́блику из грязú.

Non ci sono scemi,
ad aspettare ciò che uscirà dalle sue labbra,
folla a bocca aperta, davanti ai "Maestri".
Compagni,
date un'arte nuova-
tale
da trascinare la repubblica fuori dal fango. (1921)

*Scrive **Viktor Šklovskij** in "**Žili-byli**"(C'era una volta), a proposito di V. Majakovskij:*
"... aveva un passato del quale non parlava. Era entrato presto nel Partito bolscevico, era stato eletto nel Moskòvskij Komitèt, poi lo arrestarono, fu in prigione, dalla prigione vedeva solo un piccolo squarcio di Mosca, una casa e l'insegna di un fabbricante di bare. A lungo osservò le lettere che formavano la parola dell'insegna, senza sapere dove queste lettere fossero poste. Poiché era molto giovane, quasi un bambino, lo liberarono.(...) Conobbi la madre di Majakovskij dopo la morte del figlio (...); in questo povero appartamento, dopo la sua morte, non aveva voluto mutare nulla.
Majakovskij conobbe la povertà e la prigione. (...) "M'importa assai della nostalgia per il bosco di Boulogne e dei sospiri davanti a dei panorami marini". Io, ecco, m'innamorai dallo spioncino della cella 103, difronte all'"Impresa pompe funebri". Poi, dopo la prigione, la ricerca di un lavoro e gli stivali con i "buchi ovali". Io so cosa sono i buchi sulla suola consumata: attraverso la suola, il piede sente la strada. Majakovskij si ricordava di questi buchi ovali, Era senza casa, non aveva dove lavarsi le mani quando studiava alla Scuola di pittura e di scultura. La frequentavano persone di diversa estrazione: ricchi che potevano avvicinarsi al buffet e quelli cui conveniva non vederlo, gente in cappotto, in mantellina e persino di quelli che non avevano di che vestirsi e nemmeno qualcosa da gettarsi addosso. Nei versi di Majakovskij i ricchi e i poveri furono poi rigidamente e poeticamente divisi".

V. L' OPOJAZ (***Obščestvo Poetičeskogo Jazykà***) *(solo in italiano)*

*La **Società per lo studio del linguaggio poetico (Opojàz)** fu fondata nel 1914, da **Viktor Borìsovič Šklòvskij** (1893-1984). "Nell'Opojàz si riunivano **persone legate alla poesia di Majakòvskij e Chlèbnikov, ai futuristi** insomma, e giovani filologi che ben conoscevano la poesia del tempo. Cos'è che spinse gli allievi di Baudouin de Courtenay (1), di formazione accademica, verso i futuristi, individui vestiti a volte bizzarramente e che parlavano sempre in modo strano? Gli allievi di Baudouin (...) pensavano d'essere ormai provvisti degli strumenti necessari per intraprendere una propria strada. Dopo la rivoluzione tutto diventò più facile. **Il campo magnetico della rivoluzione trasformò spontaneamente i pensieri degli uomini, anche se questi non ponevano la rivoluzione nel programma della loro azione. Ma essi dissero lo stesso al passato:"No".***
(...) Stampavamo noi stessi. Avevamo dei conoscenti in una piccola tipografia che faceva biglietti da visita. (...) Componevamo il libro, stampavamo il foglio, scomponevamo e componevamo il secondo foglio. Le nostre composizioni erano ottime, senza errori di stampa, perché i tipografi erano dei virtuosi del loro mestiere.
*Noi contrapponevamo la nostra intuizione della letteratura alle teorie dei simbolisti, Brjùsov, V. Ivànov, Andrèj Bèlyj. (...) Il simbolista voleva descrivre non la natura, ma ciò che la natura gli nascondeva (...) Riteneva il "mistero" non solo spiegazione del mondo, ma mondo esso stesso. La massa dei simboli doveva essere la rivelazione del significato della vita che è oscuro, trascendente, misterioso, mistico. Invece gli acmeisti (non tutti, in verità) chiamavano alla vita reale, esotica, rozza o intima, perché l'intimo è difficilmente logorabile. (...) I membri dell'Opojàz cercavano di enucleare leggi generali dei diversi fenomeni dell'arte nella loro evoluzione. Non furono loro a darsi il nome di "formalisti". I futuristi formavano un gruppo eterogeneo e cercavano cose diverse. **Chlèbnikov presentiva grandi sovvertimenli e cercava continuamente di rinnovare i presentimenti con le cifre. Voleva scoprire Il ritmo della storia. (...) A. Kručënych cercava non "le parole" che fossero "semplici come un mugghio" ma "semplicemente il mugghio" che avrebbe sostituito la parola con un gesto sonoro. Majakòvskij camminava in mezzo a noi e guardava il futuro oltre le nostre teste e per il futuro comprendeva più di noi le nostre parole.** L'Opojàz era legato soprattutto ai futuristi, meglio, era legato ad essi nei primi tempi della sua creazione, ma presto cominciò ad occuparsi dei problemi generali dello stile (...).Non pensate che noi, membri dell'Opòjàz in un periodo pieno di attesa della rivoluzione e di fede in essa, fossimo conservatori (...) **Innanzitutto volevamo vedere la nuova essenza della vita (...). Per convinzioni politiche i membri dell'Opojàz erano tutti per l'Ottobre.** Boris Kušner era comunista, Evgenij Polivanov, Lev Jakubinskij, Osip Brik divennero comunisti, Jurij Tynjanov lavorava al* **Komintern** *come traduttore (...), Boris Ejchenbaum lavorava al "**Goslit**"(...) (2).*

Note (1) Linguista polacco (1845-1929), fondatore della scuola di Linguistica di Kazan' e della Società polacca di Linguistica (1925), precursore della linguistica sincronica, docente in più università russe: Kazan', Tàrtu, S. Pietroburgo. Influenzò anche F. de Saussure.
(2) Goslit (Gosudàrstvennaja literàtura, Letteratura di Stato) era strumento di pubblicazione e censura di opere letterarie.

tav. pag. 17



I. Compagni! Perché in Europa fin'ora non ci sono stati i Consigli operai, ma i borghesi al potere?

manifesto politico disegnato da V. Majakovskij

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

VI. " Il costruttivismo" - estratti
(redatto da Aleksèj Gan e pubblicato a Tver' nel 1922)

Il costruttivismo è un fenomeno dei giorni nostri. Esso è nato nel 1920, fra i pittori di sinistra e degli ideologi dell' "azione di massa".Con questa pubblicazione, che è un libro di propaganda, i costruttivisti inaugurano la lotta contro i difensori dell'arte.

Mosca, 1922

NOI DICHIARIAMO ALL'ARTE UNA LOTTA SENZA QUARTIERE!

Il I Gruppo di lavoro dei costruttivisti
Mosca, 1920

VIVA
L'ESPRESSIONE COMUNISTA
DELLE COSTRUZIONI
MATERIALI!

Il I Gruppo di lavoro dei costruttivisti
Mosca, 1921

(...) Il pensiero rivoluzionario marxista, rivelando la forza motrice della storia, elaborando la teoria del materialismo storico e stabilendo "che ogni fase dello sviluppo sociale va compresa tenendo presenti le sue caratteristiche specifiche", si è bloccato accanto alla palude dell'estetismo dogmatico.

Il rapporto fra strutture e sovrastrutture, cioè il mutare delle infrastrutture in seguito al mutare dello stato delle forze produttive, viene improvvisamente dimenticato appena il comunista si trova difronte al bello. ***Egli diventa un altro, si fa umile e docile (...)***

Egli diviene un tipico intellettuale e "l'idea del movimento" e la "filosofia dell'azione" gli diventano estranee.

Che succede? Succede che, mentre colpiamo duramente e risolutamente le roccaforti del capitalismo e del suo stile di vita e cerchiamo di trasformare l'intera struttura sociale in senso comunista, nel campo della cosiddetta arte torniamo invece indietro. (...) E' bastato che liquidassimo il fronte della guerra civile e passassimo alla fase della costruzione pacifica perché nuovamente i "fabbricanti" d'arte rialzassero la testa e i nostri ***kulturträger*** *aprissero la bocca ansiosa di propagandare e lanciassero parole infuocate sugli incalcolabili pregi del bello.*

(...) I comunisti del commissariato del popolo all'Istruzione, che sovrintendono ai problemi dell'arte, non si differenziano molto dai non-comunisti che non fanno parte del Commissariato. Anch'essi sono prigionieri del bello, come le ultime vittime del fascino del divino. (...) Ciò li spinge dalla parte dei più reazionari e squalificati artisti-maniaci della pittura, della scultura e dell'architettura. Da un lato sono comunisti, pronti a lottare apertamente contro il capitalismo, se si profila un minimo pericolo di restaurazione; dall'altro sono conservatori che capitolano spontaneamente, senza nemmeno resistere, venerando in modo pio l'arte di quelle stesse culture che ***condannano severamente****, disprezzando* ***la teoria del materialismo storico. (...)*** *Essi sono impregnati fino all'osso di quell'estetica dannosa contro cui sono insorti i materialisti-innovatori dell'arte di sinistra. (...)*

L'unico a non seguirli è il proletariato col suo sano materialismo marxista, ma li segue una massa di parecchi milioni d'intellettuali, agnostici, spiritualisti, mistici, empiriocriticisti, eclettici e altri personaggi podagrosi e paralitici. (...)

Il proletariato e i contadini poveri non partecipano per niente all'arte. il carattere e le forme in cui l'arte si è manifestata e il senso "sociale" che le era proprio non hanno neanche mai sfiorato il proletariato.

Il proletariato si è sviluppato e si è educato autonomamente, come classe, in condizioni di lotte concrete. La sua ideologia era chiara e precisa. Ha rinserrato le fila della propria classe per davvero, e non attraverso un'astrazione artificiosa (...). In sostanza l'arte è stata estranea e inutile ad una classe che aveva prospettive culturali tutte sue.(...)

L'ARTE
E' INDISSOLUBILMENTE LEGATA:
ALLA TEOLOGIA,
ALLA METAFISICA
E ALLA MISTICA.

MORTE ALL'ARTE!

Essa è ***per legge naturale*** *nata*
per legge naturale *si è sviluppata*
per legge naturale *è giunta al momento di scomparire.*

I marxisti devono impegnarsi a spiegare scientificamente la fine dell'arte e a definire le nuove espressioni artistiche nel nuovo contesto storico contemporaneo.

ENTRA IN SCENA IL COSTRUTTIVISMO, DEGNO FIGLIO DELLA CULTURA INDUSTRIALE.

A LUNGO IL CAPITALISMO LO HA PERSEGUITATO, OBBLIGANDOLO ALLA CLANDESTINITA'.

LO HA LIBERATO LA RIVOLUZIONE DEL PROLETARIATO.
INIZIA UNA NUOVA ERA.

DAL 25 OTTOBRE 1917.
Prima dell'Ottobre
le epoche delle culture
primitive
autoritarie e
individualistiche
del potere e dello spirito.
DOPO l'Ottobre
la prima cultura
del lavoro organizzato e dell'intelletto!

Le culture del passato, cioè le culture del potere e dello spirito, sono state rappresentate dall'arte. Coi suoi mezzi espressivi, l'arte ha posto "il bello" e "l'incorruttibile" al servizio della religione, della filosofa e di tutta la cosiddetta cultura "spirituale" del passato.
L'arte concretizzava la "spiritualità" rappresentando la storia sacra, i misteri divini, gli enigmi del mondo, dolori e gioie astratte, verità speculative della filosofia e altre illusioni degli uomini le cui regole di comportamento venivano fissate dalle condizioni socio-economiche di questo o di quel momento storico.
Il sistema politico-sociale determinato dalla nuova struttura economica stimola forme e strumenti di espressione nuovi.
La cultura che sta per nascere
del lavoro e della ragione
si esprimerà
attraverso la produzione intellettuale- materiale.
La prima parola d'ordine del costruttivismo è: abbasso l'attività speculativa nel lavoro artistico!
Noi -hanno dichiarato i costruttivisti nel loro programma- dichiariamo guerra totale all'arte.

***Aleksèj Gan** (1)*

Note (1) **Aleksèj Gan** (1889-1942) è l' autore del presente Manifesto dell'arte costruttivista, preceduto nel 1922 dalla torre-radio di **Šuchòv** e dai primi lavori degli "ingegneri-artisti" dell'**OBMOCHU** (Obščestvo Molodych Chudòžnikov, Società dei Giovani Artisti), con cui **Ròdčenko** collaborava, senza appartenere formalmente al gruppo. La loro arte, volta istintivamente alla propaganda dei valori socio-culturali rivoluzionari, si concretizzava in oggetti di pubblica utilità come torri-radio, chioschi, tribune da comizi, ingranaggi, oggetti industriali e costruzioni da esterni, più che da interni. Decorare salotti non era di certo l'obiettivo di costruttivisti e cubo-futuristi! *(ved. anche tavv. del vol. I, cap. VIII,* "Le avanguardie russe" *e* Konstruktivìzm *in glossario).*

tav. pag. 19

Il'jà L'vòvič Sel'vìnskij: il costruttisvimo in poesia

Il **konstruktivìzm** *è più noto e più citato in arte e architettura, che in poesia. Eppure anche in poesia ha rappresentato la novità:* "**Звук, ритм, образ**" ***(Suono, ritmo, immagine)*** *è la sua parola d'ordine, ciò che conta nella creazione letteraria è la tecnica costruttiva: un poema è un edificio.* ***Sel'vinskij*** *(1988-1968) (negli anni'20 prese lo pseud. Ellij-Karl Sel'vinskij) fu scrittore e drammaturgo costruttivista dalla vita avventurosa: fece svariati mestieri, pur studiando all'università, viaggiò, partecipò alla guerra civile con l'Armata rossa. Era nato in Crimea. Come poeta era essenziale, antiaccademico, più concreto dei futuristi, ma non meno moderno. La figlia Tat'jana (1927-) è pure una notevole scrittrice. Ecco un tardo poema di Sel'vins kij:*

Гимн женщине

Каждый день как в бою´ добыт.
Кто из нас не рыда́л на ладо́ни?
И кого не гонял следопыт
В тюрме́ ли, в быту́, фельето́не?
Но ни хи́щность, ни за́висть, ни месть
Не суме́ли мне пе́тлю сплесть,
Оттого́ что на све́те есть
Же́нщина.
У мужчи́ны рука́ – рыча́г,
Жернова́, а не зу́бы в мужчи́нах,
Коромысло в его плеча́х,
Чудо-мысли в его морщи́нах.
А у же́нщины пле́чи - же́нщина,
А у же́нщины ло́коть - же́нщина,
А у же́нщины ре́чи - же́нщина,
А у же́нщины хо́хот - же́нщина...
И, томясь о Вене́рах Буше́,
О плени́тельныз ве́дьмах Ро́пса,
То по звёздам гада́л я в душе́,
То под две́рью бесёнком скрёбся,
На метле́ или в пе́не море́й,
Всех чуде́с на све́те миле́й
Ты – убе́жище му́ки моей,
Же́нщина!

Inno alla donna

Ogni giorno conquistato come in lotta,
Chi di noi non ha singhiozzato nelle mani?
E chi non è stato perseguitato
In prigione, nella vita, in uno scritto?
Ma né rapacità, né invidia, né vendetta
Son riuscite a mettermi la corda al collo
per il fatto che al mondo esiste la
Donna.
La mano del maschio è una leva,
Hanno una macina e non denti, i maschi,
Un porta-secchi sulle spalle,
Pensieri incredibili nelle rughe.
La donna invece ha vere spalle, è una donna,
La donna invece ha un gomito, è una donna,
La donna invece ha le parole, è una donna,
La donna invece sa ridere, è una donna...
E, mentre Boucher si strugge per le Veneri (1),
Rops per le magnifiche streghe (2),
Guardando le stelle ho letto in fondo all'anima,
sotto la porta ho grattato come un diavoletto,
in cima alla scopa, o sulla schiuma del mare,
più dolce di tutte le meraviglie del mondo
Tu sei il rifugio del mio tormento,
O Donna!

Note*(1)* il pittore francese François Boucher (1703-1770) è celebre per le donne voluttuose che dipingeva; *(2)* Il pittore belga Félicien Rops (1833-1898) amico di Baudelaire, è celebre per aver dipinto donne erotiche, spietate, perverse.



Ol'ga Vladimirovna Ròzanova *(1886-1918) si forma a Mosca dal 1904, vivendo coi cubofuturisti, soprattutto con Kručënych e scrive dei versi* zaùm. *Forme geometriche, dinamiche (cubofuturismo) ed essenzialità (costruttivismo, suprematismo) caratterizzano la sua opera Morì di difterite a soli 32 anni.*

O. Ròzanova: Autoritratto (1911)

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

VII. "За что борется ЛЕФ?"

(являлся в "ЛЕФ" , № 1, 1923)*

905-ый год. За ним реакция. Реакция осела самодержавием и удвоенным гнетом купца и заводчика.

Реакция создала искусство, быт- по своему подобию и вкусу. Искусство **символистов (Белый, Бальмонт), мистиков (Чулков, Гиппиус)** и **половых психопатов (Розанов)** - быт мещан и обывателей.

Революционные партии били на бытию, искусство востало, чтобы бить по вкусу.
(...)
Первая книга объединенных футуристов -"**Пощечина общественному вкусу**" (1914 г -**Бурлюк, Каменский, Кручёных, Маяковский, Хлебников**).

Старый строй верно расценивал лабораторную работу завтравших динамитчиков.

Футуристам отвечали цензурными усекновениями, запрещением выступлений, лаем и воем всей прессы.
Капиталист, конечно, никогда не меценировал наши хлисты-строчки, наши занозы-штрихи.
(...)
Футуристическое движение, ведомое людьми искусства, мало вникавшими в политику, расцвечивалось иногда и цветами анархии.

Рядом с людьми будущего шли и молодящиеся, прикрывающие левым флагом эстетическую гниль.

Война 1914 года была первым испытанием на общественность.

Российские футуристы окончательно разодрали с поэтическим империализмом Маринетти, уже раньше просвистев его в дни посещения им Москвы (1913 год). Футуристы первые и единственные в российском искусстве покрывая бряцания войнопевцев (**Городецкий, Гумилёв** и другие) прокляли войну, боролись против нее всеми оружиями искусства ("**Война и мир**" Маяковского).
(...)
Война велела видеть завтращнюю революцию ("**Облако в штанах**").

Февральская революция углубила чистку, расколола футуризм на "правый" и "левый".
(...)
Левых, ждущих Октябрь, окрестили "большевиками искусства" (**Маяковский, Каменский, Бурлюк, Кручёных**).

К этой футуристической группе примкнули первые **производственники-футуристы (Брик, Арватов)** и **конструктивисты (Родченко, Лавинский)**.

Футуристы с первых шагов, ещё во дворце Кшесиянской, пытались договориться с группами рабочих писателей (буд. Пролеткульт), но эти писатели думали (...) что революционность исчерпывается одним агитационным содержанием, и оставались в области оформления полными реакционерами, никак не могущими спаяться.

Октябрь очистил, оформил, реорганизовал. Футуризм стал левым фронтом искусства. Стали "мы".

Октябрь учил работой.

Мы уже 25-го октября стали на работу.
(...)

* Il grassetto non è originale.

Мы создали революционные тогда ИЗО, ТЕО, МУЗО; мы повели учащихся на штурм академии.

Рядом с организационной работой мы дали первые вещи искусства октябрьской эпохи (**Татлин**-памятник 3-му интернационалу, **"Мистерия буфф"** в постановке **Мейерхольда**, **"Стенька Разин" Каменского**).

Мы не естествовали, делая вещи для самолюбования. Добытые навыки применяли для агитационно-художественных работ, требуемых революцией (**плакаты РОСТА**, газетный фельетон и.т.п.).

В целях агитации наших идей мы организовали газету **"Искусство коммуны"** и обход заводов и фабрик с диспутами и чтением вещей.

Наши идеи приобрели рабочую аудиторию. **Выборгский район** организовал Ком-фут.
(...)
Леф знает:
Леф будет:
(...)
Леф будет бороться за искусство- строение жизни.
(...)
Мы верим - правильностью нашей агитации, силой делаемых вещей мы докажем: мы на верном пути в грядущее.

(Н. Асеев, Б. Арватов, О. Брик, Б. Кушнер, В. Маяковский, С.Третьяков, Н. Чужак).

VII. Per che cosa si batte il **LEF***?*
(pubblicato in "LEF", Lèvyj Front iskùsstv, Fronte di sinistra delle arti, n.1 del 1923)

Anno 1905. Dopo di esso, la reazione. La reazione si è radicata tramite l'autocrazia e il duplice giogo dei mercanti e dei padroni delle fabbriche.
La reazione ha creato una sua arte, cioè uno stile a propria immagine e secondo il proprio gusto. L'arte dei simbolisti (Belyj, Bal'mont), dei mistici (Čulkov,Gippius) e dei maniaci sessuali (Rozanov) è lo stile dei piccolo borghesi e dei filistei
I partiti rivoluzionari hanno colpito lo stile di vita, l'arte è insorta per colpire il gusto.
Il primo libro dei futuristi unificati è ***"Schiaffo al gusto comune"***** (1914, di Burljùk, Kàmenskij, Kručënych, Majakòvskij, Chlèbnikov).*
Il vecchio sistema ha valutato a fondo il lavoro sperimentale dei dinamitardi di domani.
La risposta ai futuristi è stata: tagli della censura, divieto di parola, grida e urla di tutta la stampa.
Ovviamente il capitalista non ha mai finanziato le nostre righe-sferzate, le nostre linee-schegge.
Il movimento futurista, guidato da persone che si occupano di arte, poco addentro alla politica, si è talvolta colorato di anarchismo.
A fianco degli uomini del futuro marciava anche chi, dandosi una patina di gioventù, aveva coperto sotto una bandiera di sinistra il putridume estetizzante.
La guerra del 1914 fu il primo vero banco di prova delle opinioni sociali.
I futuristi russi ruppero senza mezzi termini con l'imperialismo poetico di Marinetti, già a suo tempo fischiato nei giorni del suo soggiorno moscovita (1913). I futuristi furono i primi e gli unici, nell'arte russa, coprendo gli strepiti dei cantori della guerra (Gorodèckij, Gumilëv e altri) a maledirla e a lottare contro di essa con tutte le armi dell'arte ("Guerra e pace" di Majakovskij) (…).
La guerra ci ha fatto guardare alla Rivoluzione di domani ("La nuvola in pantaloni").
La rivoluzione di febbraio è andata a fondo nell'epurazione, ha spaccato i futuristi in una "destra" e in una "sinistra". (Sugli scrittori non futuristi citati, ved. § "Antologia simbolista"*, in cap.II e in cap. IV,* "Censura, condanna...")
(…) Quelli di sinistra, che aspettavano l'Ottobre, li hanno battezzati "bolscevichi dell'arte" (Majakòvskij, Kàmenskij, Burljùk, Kručënych) (ved. in § 8).

* Letteralmente, "Schiaffo al gusto della società".

A questo gruppo futurista hanno aderito per primi i produttivisti-futuristi (Brik, Arvàtov) e i costruttivisti (Ròdčenko, Lavìnskij) (ved. **konstruktivìzm** *in glossario)*
I futuristi, già da subito, ancora nella sede di PalazzoKšesijanskaja, cercarono rapporti coi gruppi degli scrittori operai (il futuro Proletkul't), ma questi scrittori credevano (...) che l'essere rivoluzionari si riducesse al contenuto propagandistico e, dal punto di vista della forma, restavano totalmente reazionari, senza trovare in alcun modo una coesione.
L'Ottobre ha ripulito, formato, organizzato. Il futurismo è diventato il fronte di sinistra dell'arte. Ci siamo alzati in piedi "noi". L'Ottobre ci ha insegnato, col lavoro.
Già il 25 Ottobre ci siamo messi al lavoro. (...)
Abbiamo fondato la sezione di arti figurative, quella teatrale e quella musicale **(1)**, *allora rivoluzionarie; abbiamo guidato gli studenti all'assalto dell'accademia.*
Accanto al lavoro organizzativo, abbiamo prodotto i primi oggetti d'arte dell'epoca rivoluzionaria (Tatlin: monumento alla III Internazionale, "Mistero buffo" nell'allestimento di Mejerchòl'd, "Stèn'ka Ràzin"di Kàmenskij).
Non ci siamo abbandonati all'estetica, creando per il nostro piacere. Siamo ricorsi ai nostri metodi per fare lavori artistici di propaganda, come richiedeva la rivoluzione (manifesti per la **ROSTA**, *feuilleton sul giornale, ecc).*
Allo scopo di propagandare le nostre idee, abbiamo organizzato il giornale "L'arte della Comune" e un giro fra officine e fabbriche, con discussione e lettura dei nostri lavori.
Le nostre idee hanno conquistato il pubblico operaio. Il quartiere di Vyborg ha organizzato il Kom-fut (...)
Il LEF sa:
il LEF sarà:
(...) Il LEF lotterà per un'arte-costruzione di vita.
(...) Crediamo nella giustizia delle idee che propagandiamo, con la forza di quel che abbiamo prodotto dimostreremo: siamo sulla strada giusta verso l'avvenire.

(N. Asèev, B. Arvàtov, O. Brik, B.Kušnèr, V. Majakòvskij, S. Tret'jakòv, N. Čužàk).

Note *(1)* Nel testo russo, sigle di Izobrazìtel'nyj otdèl, Teatràl'nyj otdèl, Muzykàl'nyj otdèl, Sezione Figurativa, Teatrale, Musicale del Sov.Lit. (Sovètskaja Literatùra).



"Falce e martello" **(Серп и мóлот)**, *emblema della Russia Sovietica, ratificato dal V Congresso dei Sovèty, usato ufficialmente da giugno 1918, divenne poi il simbolo in tutto il mondo delle classi sfruttate in lotta per il socialismo.*

VIII. Futurismo e "lingua transmentale" *(1)*

I manifesti del LEF danno un'idea chiara di quello che i Futuristi russi pensavano di sè, del loro lavoro e del loro ruolo d'avanguardia. Fondarono il ***Komfut*** *(ved. II, "l'organizzazione del Komfut"), senza nulla spartire con la vecchia arte. Polemicamente, M. Gor'kij, che non amava il futurismo, affermava: "Non esiste il futurismo russo. Sono solo Igor' Severjànin, Majakòvskij, Burljùk, V. Kàmenskij... Prendete ad es. Majakòvskij: è giovane, ha una ventina d'anni, urla, è sfrenato, indubbiamente nasconde un certo talento. Deve lavorare, studiare per riuscire a scrivere dei veri e bei versi. ("Sul futurismo", 1915). L'opinione di Gor'kij, tuttavia, potrebbe essere non oggettiva, condizionata dal suo "realismo proletario". E' innegabile comunque che la forza delle convinzioni e della propaganda dei futuristi li fece apparire un gruppo di grandi dimensioni e di fondamentale importanza culturale e letteraria. Due dei principali creatori del Futurismo russo furono* ***Viktor V. Chlèbnikov e Vladìmir V. Majakòvskij.*** *Il principale organizzatore del gruppo fu* ***D. Burljùk****.*

(trad.r.)

VIII. Футуризм и "заум"

Манифесты ЛЕФа довольно ясно представляют то, что русские Футуристы думали о себе, о своей работе, о своей авангардной роли. Они сóздали **Комфут**. Действительно, Горький, который не их любил, утверждал: "русского футуризма нет. Есть просто Игорь Северянин, Маяковский, Бурлюк, В. Каменский. Вот возьмите для примера Маяковского - он мóлод, ему всего двадцать лет, он криклúв, необýздан, но у него несомненно где-то под спýдом есть даровáние. Ему надо работать, надо учúться, и он будет писáть хорошие, настоящие стихú.","О Футуризме",1915 г.). Но возможно что мнение Горького искажённое "пролетарским реализмом" и поэтому необъективно. Во всяком случае бесспорно что благодаря великой силе идей и пропаганды, русские футуристы являлись кругом больших размеров и исключительной важности в областях литературы и культуры XXого в. Два из важнейщих создатедей русского футуризма были **Вúктор В. Хлéбников и Владúмир В. Маякóвский.** Главным организáтором круга был **Давúд Бурлюк.**

Note *(1)* Il zaùm (lingua oltre la ragione, alogica, o transmentale) è qualcosa di più delle "parole in libertà" del futurismo italiano, è qualcosa di più della creazione casuale, anti-accademica, priva di progettualità razionale, dei dadaïsti. Le comprende in sè e va oltre.

8. Vìktor Vladìmirovič Chlèbnikov (1885-1922) e la lingua transmentale

Nato in provincia di Ástrakan', studiò matematica a Kazàn'. Dal 1908 visse a Pietroburgo, qui frequentò i poeti d'avanguardia, i simbolisti Kuzmìn, Gumilëv, Gorodèckij, all' "Accademia del verso", fra il 1908 e il 1910; poi fece ***la conoscenza di Vasìlij Kàmenskij, del pittore Matjùšin e della moglie, dei fratelli Davìd, Vladìmir e Nikolàj Burljùk****, dai quali si trasferì e coi quali fondò il gruppo degli* ***"Avveniristi" (1)*** *cioè il primo nucleo del futurismo russo. Nel frattempo,* ***preso il nome d'arte Velimìr (****grande mondo, universo) pubblicò alcuni versi nella raccolta "Studi di impressionisti", ma la sua opera apparve solo nel 1910, nel libro* ***"Il vivaio dei giudici"****, pubblicato coi compagni Avveniristi. Questo libro, del tutto nuovo e provocatorio fu per molti, fra cui V. Brjùzov,"di cattivo gusto", cercando di "colpire i lettori e stuzzicare i critici".*

Dal 1911 fu escluso dai corsi universitari, per mancati pagamenti, ciò che provocò la rottura definitiva coi genitori.

Il 1912 fu per lui una vera svolta: pubblicò l'opuscolo ***"Il maestro e l'allievo"*** *sulle* ***"leggi del tempo"****, in base alle quali aveva previsto tutti gli avvenimenti del 1917; arrivarono fra gli Avveniristi Majakòvskij e Aleksèj Kručënych, su invito di D. Burljùk; infine, furono edite le sue opere, in collaborazione con Kručënych. Erano il poema* ***"Gioco all'inferno"*** *e il lavoro* ***"Il mondo dalla fine"****, nei quali per la prima volta appariva la* ***poesia transmentale (*****zaùm*****)****, che sarà determinante nell'opera di Chlèbnikov e nella letteratura del '900.*

*Il gruppo si era ormai dato il nome di "Futuristi" (***Futurìsty***), pubblicizza la propria attività tramite mostre e letture in pubblico, nei caffé pietroburghesi, in particolare* ***V. Majakòvskij all'art-kafé "Il cane randagio"(2).*** *Inoltre,* ***nel dicembre 1912 i Futuristi pubblicano una raccolta dal titolo"Schiaffo al gusto comune",*** *preceduto da un Manifesto a firma Burljùk, Kručënych, Majakòvskij, Chlèbnikov, in cui attaccavano i più autorevoli e grandi scrittori russi, classici e contemporanei, affermando il diritto del poeta di* ***"accrescere il lessico ufficiale con vocaboli spontanei, inventati,*** *o anche* ***recuperati dall'antico russo".*** *Nel 1913 vide la luce la prima raccolta tutta sua:****"L'ululato del cane"(3) .***

Nel 1914 D. Burljùk pubblicò in un volume la raccolta degli scritti di Chlèbnikov, ma già nel 1915 Majakòvskij dovette ammettere che il futurismo come gruppo autonomo era morto. Nel 1916 Chlèbnikov fu chiamato al fronte; contro la guerra scrisse molti versi, che composero poi il libro ***"La guerra in trappola"****. Dopo un congedo di cinque mesi, alle armi non ci tornò più. Durante la Rivoluzione d'Ottobre, che accolse favorevolmente, prese parte alla vita letteraria e*

all'attività della **ROSTA.** *A Mosca, in miseria, sopravviveva grazie agli amici. Fu in varie città russe. Nel 1918 cominciò ad accusare attacchi di febbre. Soggiornava allora in campagna, trascurando la sua malattia. Fu colpito da paralisi alle gambe, poi da cancrena che provocò la sua morte.*
La raccolta completa delle sue opere fu pubblicata dal 1928 al 1933.
E' considerato uno dei più grandi poeti dell'avanguardia. *Grazie alle sue utopie letterarie e politiche ha creato una nuova lingua poetica, fatta di neologismi, di non-rispetto delle regole sintattiche, di immagini. Cercò una lingua universale basata sui fonemi e sul significato simbolico delle lettere dell'alfabeto. Fu insieme ingenuo profeta e intellettuale consapevole. Majakòvskij lo considerava suo maestro. Burljùk disse di lui: "Dimostrò indispensabile e inevitabile la comparsa di nuove parole".*

***Note** (1)* Il termine russo **Budetljàne (**Avveniristi) deriva da "bùdet", che significa "sarà" e fu creato dallo stesso Chlèbnikov; *(2)* Il locale, aperto dal 1912 al 1915, è ora attivo, in Ital'jànskaja ùlica, n.5; *(3)* "Rjav" è gergale; sta per "krik", urlo, grido. Indica l'ululato del cane.

8. Ви́ктор Влади́мирович Хле́бников (1885-1922) и заум

Хле́бников родился в Астраха́ньской губернии и изуча́л математику, в Каза́нском университете. С 1908 г. он перее́хал в Петербу́рг, где посеща́л авангардных поэтов: сначала **символистов** (Кузмина́, Гумилёва, Городе́цкого), в "Академии стиха́", с 1908 до 1910 гг., а потом **познакомился с В. Ка́менским, с художником М. Матюшиным и его женой, с братьями Дави́дом, Влади́миром и Никола́ем Бурлюками.** Он перее́хал жить в их квартиру, с ними основа́л группу "**Будетляне**" (сам Хле́бников придумал название, происходящее от глагола "будет"), т.е. первое ядро́ русского футуризма. Между тем, приняв псевдони́м **Велими́р** (великий мир), он выпустил некоторые стихотворения в сборнике "Сту́дия импрессиони́стов", а только в книге "**Садо́к суде́й**", изданной в 1910 г, с "будетлянями", появились в полной мере его произведения. Эта совсем новая и провокационная книга была́, по мнению многих, из которых В. Брюзов,"дурного вкуса", стремляясь " порази́ть читателя и раздразни́ть критиков".
С 1911 г. Хле́бникова исключили из университета за неуплату, по этому окончательно поссо́рился с родителями. 1912 год был для него действительным поворо́том: изда́л брощюра "**Учи́тедь и учени́к**" о "**законах времени**" по которым он предсказал все события 1917 года; кроме того, вошли́ в группу Будетлян **В. Маяко́вский** и **Алексе́й Кручёных,** по приглащению Дави́да Бурлюка; наконец, он издал свои́ первые книги, **в соа́вторстве Кручёныха**. Это - **поэма** "**Игра́ в аду́"** и работа "**Мирско́нца**", в которых сперва́ появилась "**зау́мная**" поэзия, так важна в развитии футуристического творчества и в литературе XXого в.
Будетляне уже называли себя Футуристами; они пропагандировали свою де́ятельность выставками и чтением в петербургских кафе́ своих иде́й и стихотворений, например **Маяко́вский в арт-кафе́** "**Бродячая соба́ка".** Кроме того, **в декабре́ 1912 г** они изда́ли **сборник на́званный** "**Пощёчина обще́ственному вку́су**". Перед сборником, Бурлюк, Кручёных, Маяковский м Хлебников подписа́ли и распростани́ли манифест; в нём они нападали на самых авторитетных русских писателей, бро́сили классических, великих поэтов, утверждали право поэтов "**на увеличе́ние словаря´ произвольными и производными слова́ми**, или при́нятыми **от древнеру́сского языка´".** В 1913 г., первый сборник Хле́бникова,"**Ряв**", увидел свет. В 1914 г, Д. Бурлюк издал собрание сочинений Хле́бникова в одном томе, но уже в 1915 г, Маяко́вский призна́л что "футуризм у́мер как особенная группа". В 1916 г, Хле́бников был мобилизо́ван на военную службу, которой он был противником и о которой написа́л поэму "**Война́ в мышело́вке**". После пятиме́сячного о́тпуска, в армию уже не вернулся. Во время Октябрьской Революции, которую он **приве́тствовал**, уча́ствовал в лителатурной жизни и в де́ятельности **РОСТА**. Много путешествовал по России, а в 1918 г, он на́чал страда́ть от при́ступов лихора́дки. В то время он был в деревне, не передава́л значения болезни, которая привела́ к параличу́, а потом развилась сме́ртная гангрена.
Его считают **одним из велича́йших аванга́рдных поэтов**. Благодаря своим литературным м политическим уто́пиям, **он созда́л новый поэтический язык, с большим количеством неологизмов**, с нарушением синтаксических норм, с испо́льзованием многих о́бразных выражений. **Он иска́л универсальный язык, осно́ванный на зву́ках и на смысле а́збук**. Он был простоду́шным проро́ком и созна́тельным интеллиге́нтом. Маяко́вский его считал свои́м учителем. Д. Бурлюк о нём сказал: "Он доказывал необходимость и неизбежность появления новых слов". Первое полное собрание его сочинений издали с 1928 г по 1933 г.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd



V. Chlebnikov, in fotografia



Copertina di "Schiaffo al gusto pubblico"







D. Burljuk, V. Kamenskij e V. Chlebnikov, ritratti da V. Majakovskij

Russia - Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com - CC-by-nc-nd

8."Пощёчина общéственному вкýсу"(листóвка)
8."Schiaffo al gusto corrente" (volantino)

Читающим наше Новое Первое Неожиданное
A chi legge la nostra Nuova Primordiale Inaspettata idea
Только мы лицо нашего времени. Рог времени трубит нами в словесном искусстве.
Solo noi siamo l'immagine del nostro tempo. Il corno del tempo risuona attraverso di noi nell'arte della parola.
Прошлое тесно. Академия и Пушкин - непонятнее героглифов. Бросить Пушкина, Достоевского,
Il passato ci sta stretto. L'Accademia e Puškin sono più incomprensibili dei geroglifici. Gettare Puškin, Dostoèv-
Толстого и проч., и проч., с парохода современности.
skij, Tolstòj e tutti gli altri dal piroscafo della contemporaneità.
Кто не забудет своей первой любви, не узнает последней. Кто же, доверчивый, обратит последнюю
Chi non dimenticherà il primo amore, non conoscerà l'ultimo. Ma chi, da credulone, concederà l'ultimo
Любовь к парфимерному блуду Бальмонта? В ней ли отражения мужественной души сегодняшнего дня?
Amore alla lussuria profumata di Bal'mont? ***(1)*** *C'è in essa traccia della virilità della nostra epoca?*
Кто же, трусливый, устрашится стащить бумажные латы с черного фрака воина Брюзова?
Chi, da vigliacco, si rifiuterà di strappare l'armatura di carta dal frak nero del prode Brjùsov? ***(2)***
Или на них зори неведомых красот?
O stanno su di essi aurore di bellezze da scoprire?
Вымойте ваши руки, прикасавшиеся к грязной слизи книг, написанными этими бесчисленными
Lavatevi le mani, insudiciate dal putridume dei libri, scritti da questa quantità infinita di
Л.Андреевыми. Всем этим Максимам Горьким, Куприным, Блокам, Сологубам, Аверченко, Чёрным,
Leonìd Andrèev. ***(3).*** *A tutti questi M. Gòr'kij, Kuprìn, Blok, Sologùb, Avèrčenko,Čërnyj,*
Кузминым, Буниным, и проч., и проч.- нужна лишь дача на реке. Такую награду дает судьба портным.
Kuzmìn, Bùnin, ecc., ecc., serve solo una dača in riva al fiume. Ecco il premio che dà il destino ai sarti.
С высоты небоскребов мы взираем на их ничтожество!...
Dall'alto dei grattacieli contempliamo la loro pochezza!...
Мы приказываем чтить права поэтов:
Intimiamo di rispettare i diritti dei poeti:
1. На увеличение словоря поэта в его объеме произвольными и производными словами (словоновшество)
1. ad ampliare il lessico del poeta con termini che gli saltano in mente e inventati di sana pianta (parola-innovazione).
2. Непреодолимую ненависть к существовавшему до них языку.
2. Un odio insormontabile per la lingua esistita prima di loro.
3. С ужасом отстранять от гордого чела своего, из банных веников сделанный, Венок грошовой славы.
3. Con orrore togliere dalla fronte fiera la Corona di gloria da quattro soldi, fatta di fuscelli da bànja. ***(4)***
4. Стоять на глыбе слова "мы" среди моря свиста и негодования.
4. Resistere sullo scoglio della parola "noi" in un mare di fischi e d'indignazione.
И если пока еще и в наших строках остались грязные клейма Ваших "здравого смысля" и "хорошего вкуса", но все же на них уже трепещут впервые Зарницы Новой Грядущей Красоты Самоценного (самовитого) Слова.
E se ancor oggi nelle nostre righe rimanessero sudice impronte dei Vostri "buon senso" e "buon gusto", tuttavia su di esse ormai brillano per la prima volta la Prime luci di una Nuova Futura Bellezza della Parola che Vale in sé (intrecciata da sé).

Москва, 1912 г. Декабрь.

Д. Бурлюк, А. Кручёных, В. Маяковский, В. Хлебников
D. Burljùk, A.Kručënych, V. Majakòvskij, V. Chlèbnikov

Note *(1)* Konstantìn D. Bal'mònt (1867-1942), poeta simbolista. Contestatore espulso dall'Università di Mosca (1887), autodidatta, se ne andò a Parigi, dove visse e morì indigente, dopo un ritorno in Russia e dopo la Rivoluzione del 1917. Tradusse in russo Baudelaire, Verlaine, Shelley, Poe. Come Brjùsov, apprezzava gli ego-futuristi (*ved. a pag. seg,, in glossario e* "Antologia simbolista" *in cap. II, "Letteratura e rivoluzione"); (2)* Valèrij Ja. Brjùsov (1873-1924), poeta simbolista-neo-classico-nietzschano, formatosi a Mosca. Nel
1917 appoggiò Gor'kij e la Rivoluzione. Contribuì alla rivista "Vesý" *(ved.* "Antologia simbolista" *in cap. II e in vol. I, glossario).*
(3) Leonìd N. Andrèev (1871-1919) narratore, drammaturgo espressionista. Il tema centrale della sua opera era la malvagità umana.
(4) Antica usanza russa: flagellarsi, o farsi massaggiare con ramoscelli di betulla (vènik) durante il bagno di caldo vapore, stimola la circolazione, è benefico. Qui si gioca col suono delle parole "vènik" (scopino) e "venòk" (ghirlanda).

Tradurre dal russo la poesia **zaùm** *(oltre la ragione) è difficilissimo: è fatta di suoni, immagini, sensazioni, semantiche, musicalità, che si perdono, passando da una lingua all'altra. Ciò vale, certo, per tutta la poesia, ancor di più per quella "oltre la ragione".* ***A. M. Ripellino*** *e* ***Paolo Nori*** *hanno tradotto Chlèbnikov in italiano. Le traduzioni numerate sono di* ***P. Nori:***

I. Fantasmi (Girotondo) *– estratto*

(…)
22. Noi siamo gente – della gente
di miche gelide.
23. Noi siamo i danni, noi siamo gli spropositi
di vittorie orribili.
24. Sono una rozza estenuata dai secoli,
A cosa servo, io, io, dite, servo a cosa?
25. Zattera umana in mezzo alla bufera,
Vengo da voi a pepare il vostro sonno.
26. Singhiozzo di giganti antichi,
a tutti voi rispondo io: ic (...)

II. *(…) Il mio divino bianco cervello*
Ho donato, Russia, a te:
Sii me, sii Chlebnikov.
Ho piantato palafitte nel cervello del popolo, e
perni,
Ho fatto io la casetta-palafitta
"Noi siamo: quelli che saranno"
Tutto questo l'ho fatto come un povero,
Come un ladro, maledetto ovunque dagli uomini.

III. Pittura acustica della primavera

In zoziveja, c'è il verde delle piante,
Nižeoty, è il tronco scuro,
Mam zàmi, questo è il cielo
Puč e čapi, un corvo nero.
L'odore delle cose, numerico,
E' in piedi in mezzo agli alberi.

IV. *Russia, sei tutta un bacio nel gelo!*
Azzurreggiano strade notturne.
In un lampo azzurro sono fuse le labbra,
Azzurreggiano insieme le due.
Di notte un lampo vola,
A volte, dalla carezza di un paio di labbra,
E d'un tratto, agile, aggira
Le pellicce, azzurreggiando, lampo senza sensi.
E la notte brilla, intelligente e nera.

(da " ***47 poesie facili e una difficile*** *")*

ooooo

Ве́чер. Те́ни,
Се́ни. Ле́ни.
Мы сиде́ли, ве́чер пья.
В ка́ждом гла́зе - бег оле́ня
В ка́ждом взо́ре - лет ко́пья.
И когда́ на зака́те кипе́ла вселе́нская ярь,
Из ла́вчонки вылетел ма́льчонка,
Провожа́емый во́згласом; "Жарь!"
И скоре́е спра́ва, чем пра́вый,
Я был бо́лее сло́во, чем сле́ва. (1908)

Чудовище - жилец вершин,
С ужасным задом,
Схватило несшую кувшин,
С прелестным взглядом.
Она качалась, точно плод,
В ветвях косматых рук.
Чудовище, урод,
Довольно, тешит свой досуг. (1909)

Мне ма́ло на́до!
Кра́юшку хле́ба
И ка́пля молока́.
Да это не́бо,
Да эти облака́! (1912)

Poco mi serve!
un tocchetto di pane
E un goccio di latte.
E questo cielo
e queste nuvole! (1912)

***Gli* "egofuturisti"** *(solo in italiano)*

Un distinguo è doveroso tra i futuristi e gli "egofuturisti", rappresentati da ***Igor Severjànin****, Vadìm Šeršenèvič (in seguito, immaginista), Geòrgij Ivànov (in seguito, acmeista), Ivàn Ignàt'ev, Rjùrik Ìvnev, Vasilìsk Gnèdov e altri. In realtà avevano* ***ben poco di futurista e molto di "ego", che li assimila più ai decadenti, che ai futuristi,*** *coi quali nel 1913 furono in contrasto. La personalità di Severjànin, ad esempio, con la solipsistica amoralità da salotto, il culto dell'istante, la pornografia mista ad esoterismo, riportava a fine '800. Il tutto traboccante di termini francesi ed inglesi alla moda, da "demi-monde". Non vanno dimenticati, tuttavia, come documento del gusto di un'epoca; erano apprezzati da Bal'mònt, Brjùsov, Gumilëv; i loro "poezokoncèrty", in cui canticchiavano i propri versi, avevano molto successo, spazzato via col 1917.*

9. Vladìmir Vladìmirovič Majakòvskij (1893-1930)

*Nacque in Georgia, a Bagdàdy, poi chiamata Majakòvskij. Si trasferì a Mosca con la famiglia, dopo la morte del padre. Qui frequentò il ginnasio, ma dal 1908 si dedicò interamente all'attività politica nel partito bolscevico clandestino; per questo subì tre arresti. Dal 1911 frequentò l'Istituto di Pittura, Scultura e Architettura, dove conobbe **D. Burljùk** che lo invitò nel gruppo degli **Avveniristi** (ved. § su V. Chlèbnikov). Da cubofuturista collaborò nel 1912 alla raccolta **"Schiaffo al gusto corrente"**, preceduta dall'omonima dichiarazione programmatica (vedasi punto VIII). Nella Prima Guerra Mondiale fu assegnato alla Scuola automobilistica di Pietrogrado, come disegnatore. Nel 1915 s'innamorò di Lìlja Brik, il più grande amore della sua vita, moglie del critico formalista Ósip Brik. Andò a vivere presso di loro.*
*Organizzò gran parte della propaganda futurista, tramite la stampa ("Gazzetta dei futuristi"), gli art-café, il teatro, il cinema, i manifesti. Nel 1918 Mejerchòl'd curò, con K. Malèvič, la regia del suo dramma **"Mistèrija-buff"**; metterà in scena anche altre sue commedie, in particolare **"La cimice"** (1929) e **"Il bagno russo"**(1930). Aderì con totale entusiasmo alla Rivoluzione d'Ottobre, nella quale vedeva lo sbocco naturale del Futurismo e alla quale diede tutto il proprio contributo, di poeta, drammaturgo, disegnatore, propagandista, saggista, regista e persino artista del circo. Realizzò un numero enorme di cartelloni con caricature di borghesi, banchieri, monarchi e controrivoluzionari. Fu un vero* **agìt-prop**. *Dal 1919 al 1922 lavorò all' Agenzia Telegrafica* **ROSTA** *(vedasi* ROSTA, *in glossario), occupandosi sia della diffusione degli ideali del socialismo, sia di problemi relativi alla costruzione del Comunismo. Nel 1923 fondò la rivista di arti, e politica **"Il fronte di sinistra" (LEF),** con la collaborazione di tante personalità della nuova cultura russa, scrittori, maestri della fotografia e del cinema come Dzìga Vèrtov e Ejzenštèjn, i critici Šklòvskij e Tret'jakòv. Viaggiò molto in Russia, in Europa e, nel 1925, negli Stati Uniti, dedicandosi sempre e instancabilmente alla causa comunista.*
*I suoi poemi hanno strutture agili e dinamiche, quasi ponti metallici lanciati verso l'avvenire, nei quali una parola costituisce un verso e i versi sembrano gradini di una scala, o progetti architettonici: **"La nuvola in calzoni"** (1914-15), **"La guerra e il mondo"** (1915-16),**"Di ciò"** (1923),**"Vladìmir Il'ìč Lènin"** (1924), **"Bene!"** (1927), **"A gola spiegata"** (1929-30). Fra i suoi innumerevoli versi, **"Marcia di sinistra"**(1918),**"Black and white" (1925)**,**"Notre-Dame"**(1925) **"A S. Esènin"** (1926) e quelli sull'amore. Alcuni di essi sono poi diventati, o hanno ispirato, veri e propri Manifesti.*
Nel mese di aprile 1930, giusto dopo la mostra retrospettiva sui suoi vent'anni di attività artistica, allestita in febbraio nella sede dell'Associazione degli Scrittori di Mosca, morì, ucciso da un colpo di pistola. I più hanno parlato di suicidio, naturalmente anche le autorità sovietiche, ma alcuni ritengono, non senza fondatezza, che si sia trattato di un omicidio: Majakòvskij era in piena attività e stava per scrivere un'opera contro la burocratizzazione del Partito Comunista Sovietico. A questo proposito, sono stati scritti articoli, saggi (in particolare l'inchiesta di Valentìn Skorjàtin "Il mistero della fine di V. Majakòvskij") ed anche un romanzo ("Chi ha ucciso Majakòvskij" di Franco Berardi).

(trad. r.)

Влади́мир Влади́мирович Маяко́вский (1893-1930)

Он роди́лся в грузи́нском городе Багда́д, позже называ́емом Маяко́вский. После смерти отца, перее́хал с семьёй в Москву́. Здесь он вступи́л в гимназию, но с 1908 г, совсем посвяти́л себя политической работе в подпольной партии большевико́в; поэтому три раза был аресто́ван. В 1911 г, он вступи́л в Институт Искусства, Архитектуры и Жи́вописи, где познакомился с **Д. Бурлюком**, который его пригласил в кружо́к "**Будетляне**". Был кубофутуристом когда, в 1912 г, уча́ствовал в редакции собрания "**Пощёчина обще́ственному вку́су**". А́вторы уже написа́ли омонимический манифест. Во время Первой мировой войны он был мобилизо́ван и направлён а Петрогра́дскую автомобильную школу, чертёжником. В 1915 г, влюбился в Ли́лю Брик, жену́ критика-формалиста О. Брик; она будет для него величайшей любовью. Переехал в их квартиру. Он организова́л большинство́ пропаганды футуристов, в печа́ти ("Газета футуристов") в арт-кафе, в театре, в кино́ и плака́тами. В 1918 г, Мейерхо́льд с К. Мале́вичем поста́вили его драму "**Мисте́рия-буфф**". Они поста́вили и другие пьесы Маяко́вского, в особенности "**Клоп**" (1929) и "**Ба́ня**" (1930).

С восторгом соглашался с Октябьрской Революцией в которой он видел естественный выход футуризма. Он дал огромный вклад, как поэт, драматург, художник-рисова́льщик, пропаганди́ст, постановщик кино, театра и даже в цирке, создавая огромное число́ плака́тов с карикатурами буржу́ев, банки́ров, короле́й, контрреволюционе́ров. Он был действительным **агит-проп**.

С 1919 по 1922 гг, он работал дни и ночи для РОСТА, занима́ясь, с одной стороны´ распостранением идеалов социализма, а с другой, проблемами строи́тельства коммунизма. В 1923 г, основа́л журнал об искусстве и политике ЛЕФ (Левый фронт), вместе с многими личностями новой советской культуры, из которых писатели, мастера́ фотографии и кино́ Дзи́га Ве́ртов и Ейзенште́йн, критики Шкло́вский и Третьяко́в. С 1923 по 1925 гг, много путеществовал в РСФСР, в Евро́пе, в США, всегда неутоми́мо отдава́ясь коммунистическому делу.

ясь коммунистическому делу.

Его поэмы имеют лёгкие и динамичные структуры, подобные металлическим мостáм брóшенным к бýдущему, в которых одно слово - строкá, а стрóки составляют архитектурные изображения. Из его бесчисленных стихов о революциóнном мировозрении и о любвú, "**Óблако в штанáх**" (1914-1915), "**Войнá и мир**" (1915-1916), "**Про это**" (1923),"**Владúмир Ильúч Лéнин**" (1924), "**Хорошó**" (1927),"**Во весь гóлос**" (1929-1930). "**Лéвый марш**" (1918), "**Блек энд уáйт**"(1925),"**Notre-Dame**" (1925),"**С. Есéнину**" (1926). Некоторые из них становились действительные манифесты.

В апреле 1930 г., именно после выставки посвященной двадцатилетию его творчества, открытой первого февраля´ в московском доме писателей, он ýмер, убитый выстрелом из револьвéра, Все считали о самоубúйстве, он сам написáл записку о своей смерти и это сообщили советские авторитеты. Но сейчас многие люди, с полным основанием думают что это не было самоубúйство, а убúйство. В самом деле Маякóвский ещё проявлял необыкновéнную активность и готóвился к произведению против бюрократизма Советской Коммунистической Партии. Óб этой тайне были напúсанны статьú, óчерки, например расслéдование Валентúна Корятина "Тáйна гúбели И. Маякóвского" и роман "Кто убúл В. Маякóвского" итальянского áвтора Фрáнко Берáрди.



V. Majakovskij

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Влади́мир Ильи́ч Ле́нин - отрывки из поэмы

Вре́мя -
начина́ю
про Ле́нина расска́з.
Но не потому́,
что го́ря
не́ту бо́лее,
вре́мя
потому́,
что ре́зкая тоска́
ста́ла ясною
осо́знанною бо́лью.
(...)
Нам ли
растека́ться
слезно́й лу́жею, -
Ле́нин
и тепе́рь
живе́е всех живых.
На́ше зна́ние -
си́ла
и ору́жие.
(...)
Вся Москва́.
Проме́рзшая земля´
дрожи́т от гу́ла.
Над костра́ми
обморо́женные с но́чи.
Что он сде́лал?

Кто он
и отку́да?
Почему́
ему́
така́я по́честь?
(...)
Зе́млю
всю
охва́тывая ра́зом,
ви́дел
то,
что вре́менем закрыто.
Он, как вы
и я,
совсе́м тако́й же,
то́лько,
мо́жет быть,
у са́мых глаз
мысли
бо́льше нашего

Vladìmir I. Lènin - *estratti dal poema*

E' ora
che mi metta
a raccontare di Lenin.
Ma non per
non soffrire
di più,
E' ora
perché
l'angoscia acuta
è ormai un lucido
dolore consapevole.
(...)
Dobbiamo forse
scioglierci
in una pozza di lacrime:
Lenin
anche adesso
è più vivo dei viventi.
è il nostro sapere -
la nostra forza
la nostra arma.
(...)
Tutta Mosca,
la terra assiderata
sussulta dal rimbombo.
Sui falò
gente congelata dalla notte.
Cos'ha fatto?

Chi è
e da dove è giunto?
Perché
a lui
un simile onore?
(...)
Tutto il mondo

comprendendo in un colpo solo,
egli vedeva
quello
che sta dietro la storia.
Lui, un uomo come voi
e come me,
tale e quale,
solo che,
forse,
attorno agli stessi occhi
i pensieri
più che a noi

морщи́нят ко́жей,	*gli corrugano la pelle.*
(...)	*(...)*
Не сатра́пья твёрдость,	*Non la durezza di un despota*
триумфа́торской коляской	*che col carro trionfale*
мну́щая	*ti schiaccia*
тебя́,	
подёргивая во́жжи.	*tirando le redini.*
Он	*Lui,*
к това́рищу	*verso un compagno*
миле́л	*era dolce*
людско́ю ла́ской.	*di umana tenerezza.*
Он	*Lui,*
к врагу́	*verso un nemico*
встава́л	*balzava in piedi*
желе́за твёрже.	*più duro del ferro.*
(...)	*(...)*
установи́л	*ha messo in piedi*
рабо́чей - челове́чьей диктату́рой	*la dittatura dell'umanità operaia*
над тюре́мной	*sopra la torre- galera*
капита́ловой туро́й.	*del capitalismo.*
И ему́	*Sia a lui*
и нам	*che e a noi*
одно́ и то́же до́рого.	*stanno a cuore le stesse cose.*
Отчего́ ж,	*Ma perché,*
стоящий	*pur stando*
от него́ поо́даль,	*tanto lontano da lui,*
я бы жизнь свою́,	*la mia vita,*
глупе́я от восто́рга,	*instupidendo per l'entusiasmo,*
за одно́ б	*per un solo*
его дыха́ние	*suo respiro*
отда́л?!	*darei !?*
Да не я оди́н!	*E non solo io!*
Да что я	*E ché*
лу́чше, что ли?!	*sono migliore io, forse!?*
(...) (1924 г)	(…) ***(1924)***

••••••

Стихи́ о сове́тском па́спорте - отрывки из поэмы ***Versi su un passaporto sovietico*** *– estr. d. poema*

Я во́лком бы	*Come un lupo*
выгрыз	*sbranerei*
бюрократи́зм.	*i super-burocrati.*
К манда́там	*Per i mandati*
почте́ния не́ту.	*non ho proprio nessuna stima.*
К любым	
чертям с матерями	*All'inferno, con le loro madri,*
кати́сь	*giù*
любая бума́жка.	*ogni pezzo di carta.*
Но эту...	*Ma questa...*
По дли́нному фро́нту	*Lungo tutta la fila*
купе́	*di scompartimenti*
и кают	*e cabine*

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

чино́вник
учти́вый
дви́жется.
Сдают паспорта́,
и я
сдаю́
мою́
пурпу́рную кни́жицу.
К одни́м паспорта́м -
улыбка у рта.
К други́м -
отноше́ние плёвое.
С почте́нием
беру́т, наприме́р,
паспорта́
С двухспа́льным
англи́йским лёвою.
Глаза́ми
до́брого дядю выев,
не перестава́я
кла́няться,
беру́т,
как бу́дто беру́т чаевые,
па́спорт америка́нца.
На по́льский -
глядят
как в афи́шу коза́.
На по́льский -
выпячивают глаза́
в туго́й
полице́йской слоновости -

отку́да, мол,
и что это за
географи́ческие но́вости?
И не поверну́в
головы́ коча́н
и чувств
никаки́х
не изве́дав,
беру́т,
не моргну́в,
паспорта́ датча́н.
и ра́зных
про́чих
шве́дов.
И вдруг,
как бу́дто
ожо́гом,
рот
скриви́ло
господи́ну.
Это

un funzionario
del controllo
viene avanti.
Consegnano i passaporti,
e io
consegno
il mio
libretto color porpora.
Solo per pochi passaporti
la bocca accenna a un sorriso.
Per gli altri
un atteggiamento indifferente.
Con rispetto
prendono, ad esempio,
i passaporti
col leone inglese
a due piazze.
Dopo aver cogli occhi
divorato il buon zietto,
non smettendo
d 'inchinarsi,
prendono,
come prendessero una mancia,
il passaporto di un americano.
Su quello polacco
stanno a guardare
come una capra su un manifesto.
Su quello polacco
spalancano gli occhi
in rigida
poliziesca posa da elefante:

da dove arriverà, prego,
e cosa sono mai
queste novità geografiche?
E senza girare
il cavolo cappuccio della testa
e senza manifestare
alcun
sentimento,
prendono,
senza batter ciglio,
i passaporti dei danesi.
e di vari
altri
svedesi.
E d'un tratto,
come per una
scottatura
la bocca
gli si è contorta
al signore.
Questo

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

берёт
мою´
краснокóжую паспортúну.
Берёт -
как бóмбу,
берёт -
как ежá,
как брúтву
обоюдóструю,
берёт,
как гремýчую
в 20 жал
змею´
двухметрóворостую.
Моргнýл
многознáчаще
глаз носúльщика,
хоть вéщи
снесёт задáром вам.
Жандáрм
вопроúтельно
смóтрит на сыщика,
сыщик
на жандáрма.
С какúм наслаждéньем
жандáрмской кáстой
я был бы
исхлёстан и рáспят
за то
что в рукáх у меня
молоткáстый,
серпáстый
совéтский пáспорт.
Я вóлком бы
выгрыз
бюрократúзм.
К мандáтам
почтéния нéту.
К любым
чертям с матерями
катúсь
любáя бумáжка.
Но эту...
Я достаю´
из ширóких штанúн,
дубликáтом
бесцéнного грýза.
Читáйте,
завúдуйте,
я -
гражданúн
Совéтского Союза. **(1929)**

prende
il mio
piccolo passaporto dalla pelle rosso porpora..
Lo prende
come una bomba,
lo prende
come un riccio,
come un rasoio
a doppia lama,
lo prende
come un serpente a sonagli
con venti lingue
lungo due metri.
Ha strizzato l'occhio
in modo molto significativo
il facchino,
benché sia disposto
a portarvi le cose per niente.
Il gendarme
con aria interrogativa
guarda l'agente,
e l'agente
il gendarme.
Che piacere
per la casta dei gendarmi
se fossi
fustigato e crocifisso
per il fatto
che tra le mani ho
un passaporto col martello
e la falce
un passaporto sovietico.
Come un lupo
sbranerei
i super-burocrati.
Per i mandati
non ho proprio nessuna stima.
All'inferno, con le loro madri,
giù
ogni pezzo di carta.
Ma questa carta...
Io la tiro fuori
dai larghi pantaloni,
duplicato
di un peso inestimabile
Leggete,
invidiatemi,
io
sono un cittadino
dell'Unione Sovietica. ***(1929)***

Во весь го́лос - отрывки из поэмы
Первое вступление в поэму

Уважа́емые
товáрищи пото́мки!
Ро́ясь
в сего́дняшнем
окамене́вшем говне́
на́ших дне́й изуча́я потёмки,
вы,
возмо́жно,
спро́сите и обо мне.
И, возмо́жно, ска́жет
ваш учёный,
кро́я эруди́цией
вопро́сов ро́й,
что жил - де тако́й
пе́вец кипячёной
и ярый враг воды́ сыро́й.
Профе́ссор,
сними́те очки́-велосипе́д!
Я сам расскажу́
о вре́мени
и о себе́.
Я, ассениза́тор
и водово́з,
революцией
мобилизо́ванный и при́знанный,
ушёл на фронт
из ба́рских садово́дств
поэзии -
ба́бы капри́зной.
(...)
Слу́шайте,
това́рищи пото́мки,
агита́тора,
горла́на-главаря́.
Заглуша́
поэзии пото́ки,
я шагну́
че́рез лири́ческие то́мики,
как живо́й
с живыми говоря́.
Я к вам приду́
в коммунисти́ческое далеко́
(...)
Мой стих дойдёт,
но он дойдёт не так, -
не как стрела́
в аму́рно-ли́ровой охо́те,

***A gola spiegata**- estratti dal poema*
Prima introduzione al poema

Rispettabili
compagni che verrete dopo di noi!
Frugando
nella cacca dei nostri giorni
ormai fossilizzata
studiando i nostri giorni
voi,
forse,
chiederete anche di me.
E, forse, dirà
il vostro studioso
coprendo con la sua erudizione
lo sciame di domande,
che visse un tale
cantore dell'acqua bollita
e nemico giurato dell'acqua non bollita.
Professore,
toglietevi gli occhiali-bicicletta!
Sarò io stesso a raccontare
quell'epoca
e me stesso.
Io, un vuotacessi
e acquaiolo,
dalla rivoluzione
chiamato a combattere e dichiarato,
me ne sono andato in guerra
dai giardinaggi aristocratici
della poesia
che è una donnina capricciosa.
(...)
Ascoltate,
compagni che verrete dopo di noi
l'agitatore,
lo strillone-capo.
Coprendo i suoni
di torrenti di poesia,
passerò
oltre i volumetti di liriche
come fossi vivo
parlando coi vivi.
Arriverò fino a voi
in un lontano comunismo
(...)
Il mio verso vi giungerà
ma non vi giungerà
come una freccia
a caccia di amorini e di lire,

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

не как дохо́дит
к нумизма́тику сте́ршийся пята́к
и не как свет у́мерших звёзд дохо́дит.
Мой стих
трудо́м
грома́ду лет прорвёт
и явится
весо́мо,
гру́бо,
зри́мо,
как в на́ши дни
вошёл водопро́вод,
срабо́танный ещё раба́ми Ри́ма,
(...)
И все
пове́рх зубо́в вооружённые войска́,
что два́дцать лет в побе́дах
пролета́ли,
до са́мого
после́днего листка́
я отдаю´ тебе́,
плане́ты пролета́рий.
Рабо́чего
грома́ды кла́сса враг -
он враг и мой,
отъявленный и да́вний.
Веле́ли нам
идти́
под кра́сный флаг
года́ труда́
и дни недоеда́ний.
Мы открыва́ли
Ма́ркса
ка́ждый том,
как в до́ме
со́бственном
мы открыва́ем ста́вни,
но и без чте́ния
мы разбира́лись в том,
в како́м идти́,
в како́м сража́ться ста́не.
Мы
диале́ктику
учи́ли не по Ге́гелю.
Бряца́нием боёв
она́ врыва́лась в стих,
когда́
под пу́лями
от нас буржу́и бе́гали,
как мы

non vi giungerà come
al numismatico una monetina consunta
ne' come giunge la luce delle stelle morte.
Il mio verso
a gran fatica
sfonderà l'immensità degli anni
e apparirà,
con tutto il suo peso,
semplice,
ben visibile,
come oggi
ci è giunto l'acquedotto
costruito ancora dagli schiavi di Roma.
(...)
E tutte
le mie truppe armate fino ai denti,
che per vent'anni tra le vittorie
hanno volato,
fin proprio
all'ultimo foglietto
ti consegnerò,
proletario di questo pianeta.
Il nemico
dell'immensa classe operaia
è anche mio nemico,
matricolato e da tanto tempo.
Ci hanno ordinato
di andare
sotto la bandiera rossa
anni di fatica
e giorni senza niente da mangiare.
Noi aprivamo
di Marx
ogni volume,
come, a casa
nostra
apriamo le imposte,
senza bisogno di leggere
ci orientavamo
da che parte andare,
in quale campo combattere.
Noi
la dialettica
non l'abbiamo imparata da Hegel.
Col frastuono degli scontri,
essa entrava d'impeto nel verso,
quando
sotto i proiettili
i borghesi fuggivano da noi,
come noi

когда́-то
бе́гали от них.
(...)
Мне наплева́ть
на бро́нзы многопу́дье,
мне наплева́ть
на мра́морную слизь.
Сочтёмся сла́вою -
ведь мы свои́ же люди, -
пуска́й нам
о́бщим па́мятником бу́дет
постро́енный
в боях социали́зм.
(...)
Това́рищ жизнь,
дава́й быстре́й прото́паем,
прото́паем
по пятиле́тке
дне́й оста́ток.
Мне
и рубля´
не накопи́ли стро́чки,
краснодере́вщики
не сда́ли ме́бель на́ дом.
И кро́ме
свежевымытой соро́чки,
скажу́ по со́вести,
мне ничего́ не на́до.
Яви́вшись
в Це Ка Ка
иду́щих
све́тлых лет,

над ба́ндой
поэти́ческих
рвачéй и выжиг
я подыму́,
как большеви́стский партбиле́т,
все сто томо́в
мои́х
парти́йных кни́жек.
(1929-1930)

un tempo
fuggivamo via da loro.
(...)
Io ci sputo
sui monumentoni di bronzo,
io ci sputo
sopra il muco marmoreo.
Mettiamoci d'accordo sulla gloria-
dato che siamo tra di noi,
Che il nostro
monumento comune sia
il socialismo
costruito nella lotta.
(...)
Compagna vita,
dài su, percorriamo più in fretta
percorriamo
col piano quinquennale
i giorni che restano.
A me,
neanche un rublo
hanno messo da parte, le rime,
gli ebanisti
non hanno consegnatoto mobili a casa mia.
e, a parte
una camicia appena lavata,
dirò in coscienza
che non ho bisogno di niente.
Presentatomi
al Comitato Centrale di Controllo
dei futuri
giorni radiosi

al di sopra della banda di chi
facendo versi
arraffa ed è scroccone
io innalzerò
come una tessera bolscevica
tutti i cento volumi
dei miei
piccoli libri di partito.
(1929-1930)

Riflessione sulla nascita della letteratura leninista *(solo in italiano)*

Per molti scrittori sovietici degli anni '20, il leninismo rappresentò la creazione di una nuova umanità, prima che un'attività e un'ideologia di partito. Per questo vi aderirono e alcuni parteciparono anche alla Guerra civile (1918-1921). Nel leninismo percepivano un **гуманизм**, *un umanesimo, la riscoperta e la valorizzazione dell'uomo: anche l'individuo più misero e sfruttato, attraverso il socialismo, era rispettato e sarebbe diventato protagonista della storia. I primi versi leninisti li scrisse Majakòvskij, il primo vero romanzo leninista è di* ***Konstantìn A. Fèdin*** *(1892-1944):* ***"Gorodà i gòdy", "Le città e gli anni"****, scritto fra il 1922 ed il 1924. E' una bellissima, benché amara, narrazione corale della rivoluzione, che è la protagonista, filtrata attraverso le vicende private di Andrèj Starcòv. Fèdin stesso scrisse del 1919: "Quello fu il mio migliore anno. Il mio pathos lo devo a quell'anno".*

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Любовь!
Только в моем
воспаленном
мозгу была ты!
Глупой комедии остановите ход!
Смотрите-
срываю игрушки-латы
я,
величайший Дон-Кихот!



В. МАЯКОВСКИЙ. 1918 г.

Нежные!
Вы любовь на скрипки ложите.
Любовь на литавры ложит грубый.
А себя, как я, вывернуть не можете,
чтобы были одни сплошные губы!

В. Маяковский. «Облако в штанах».



МАРИЯ ДЕНИСОВА. ОДЕССА. 1914 г.

В. В. МАЯКОВСКІЙ.

ОБЛАКО В ШТАНАХ.

ТЕТРАПТИХ.

ПЕРВОЕ ИЗДАНИЕ ПОЭМЫ.

1914 год. Маяковский в Одессе. Поэт Василий Каменский, бывший вместе с ним, рассказывает: «...Маяковский влюбился здесь в красавицу Марию Александровну... Взволнованный, взметенный вихрем любовных переживаний, после первых свиданий с Марией он влетал к нам в гостиницу этаким праздничным весенним морским ветром и восторженно повторял: «Вот это девушка, вот это девушка».

Мама!
Ваш сын прекрасно болен!
Мама!
У него пожар сердца.
Скажите сестрам, Люде и Оле,—
ему уже некуда деться.

В. Маяковский. «Облако в штанах».

В В МАЯКОВСКІЙ

ФЛЕЙТА ПОЗВОНОЧНИК

ЛИЛѢ ЮРЬЕВНѢ Б

ПЕРВОЕ ИЗДАНИЕ ПОЭМЫ.



В. МАЯКОВСКИЙ С ЛИЛЕЙ БРИК. 1927 г.

Momenti significativi della vita e dell'opera di V. Majakovskij

tav. pag. 35 (I)

Momenti significativi della vita e dell'opera di V. Majakovskij

(trad. it.)

(da una Lettera all'amata)

Любовь! Только в моем воспаленном мозгу была ты! Глупой комедии остановите ход! Смотрите – срываю
Amore! Solo nella mia testa in stato di esaltazione stavi tu! Alla stupida commedia fermate il passo! Guardate: mi tolgo
игрушки-латы я, величайший Дон-Кихот!
la corazza giocattolo, io, sommo Don Chisciotte.

(da una Lettera alla famiglia)

Нежные! Вы любовь на скрипки ложите. Любовь на литавры ложит грубый. А себя, как я, вывернуть не можете,
Carissimi, Voi l'amore lo mettete sui violini. Chi è rude, l'amore lo mette in percussioni. Ma non riuscite a rivoltare
чтобы были одним сплошные губы!
voi stessi, come faccio io, per diventare solo labbra!

(una testimonianza di V. Kàmenskij)

1914 год. Маяковский в Одессе. Поэт Василий Каменский, бывший вместе с ним, рассказывает; "... Маяковский
Anno 1914. Majkòvskij è ad Odessa. Il poeta Vassìlij Kàmenskij, che si trovava insieme a lui, racconta: "Majakòvskij
влюбился здесь в красавицу Марию Александровну... Взволнованный, взметенный вихрем любовных пережива-
si era innamorato qui di una bella ragazza, Marìja Aleksàndrovna... Eccitato, sconvolto dal turbine delle passioni d'a-
ний, после первых свиданий с Марией он влетал к нам в гостиницу этаким праздничным весенним морским ве-
more, dopo i primi incontri con Marìja, correva dentro al nostro albergo come un festoso primaverile vento di mare
тром и восторженно повторял;" Вот это девушка, вот это девушка"
e ripeteva con entusiasmo: "Che ragazza! Che ragazza!".

(da una Lettera alla famiglia)

Мама!
Mamma,
Ваш сын прекрасно болен!
Vostro figlio ha una bellissima malattia
Мама!
Mamma,
У него пожар сердца.
Il suo cuore ha preso fuoco.
Скажите сестрам, Люде и Оле, -
Dite alle mie sorelle, a Ljùda e a Olja:
ему уже некуда деться.
Non ha rifugio da nessuna parte.



treno dipinto per pubblicizzare la rivoluzione nelle campagne (agit-poezd del 1919)

tav. pag. 35 (II)

Mosca, monumento a Majakòvskij, inaugurato nel 1958. Attorno ad esso si riunivano i "ragazzi del dissenso"



Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Riflessioni sulla Rivoluzione del 1917 (solo in italiano)

L'importanza storica della Rivoluzione "d'Ottobre" e le sue conseguenze per il popolo russo, la politica internazionale e la filosofia politica, impongono una riflessione sul suo valore, sui suoi significati.
L'umanità dal 1917 si è divisa in due campi: i sostenitori e i detrattori del leninismo-bolscevismo.
Fra i primi, tanti utopisti, che hanno sognato l'abolizione delle classi sociali e una grossa parte di quell'importante fenomeno sociale internazionale che fu il ***Movimento studentesco dal '68 agli anni '70****. In Italia- dopo gli scioperi operai dell' "autunno caldo" 1969, gli studenti contestatori si unirono al movimento operaio, sognando in modo vario la rivoluzione.*
Qualcuno critica aspramente la piega marxista-leninista presa dal '68:"L'immaginazione al potere, principale slogan e vanto del maggio francese, diventò una frase priva di senso, un ricordo di qualche secolo prima, quando i giovani erano ancora ingenui e sprovveduti sognatori. Il poco rassicurante ***faccione baffuto di Stalin tornò a fare capolino nelle aule delle università e nelle sedi dei circoli autogestiti****. (...) Esemplare il caso milanese del Movimento studentesco(...) che sebbene dichiarasse (...) di "assumere il marxismo leninismo pensiero di Mao come guida ideologica", si caratterizzò da subito come una formazione politica paradossale: moralista e politicamente conservatrice (...) diede vita al servizio d'ordine più spietato e militarizzato di tutti gli anni '70, i Katanga (...) diviso in sottogruppi facenti capo alle diverse facoltà milanesi: oltre ai katanghesi dell'Università Statale, asseragliati in via Festa del Perdono, c'erano il* ***gruppo Stalin*** *della Bocconi (...), il* ***gruppo Dimitrov,*** *quello di Architettura (...) e il* ***gruppo Lenin*** *di Medicina" (da Alessandro Bertante: "Contro il '68")*

Al Movimento Studentesco si aggiungano le varie ***formazioni marxiste-leniniste,*** *molto sviluppate durante gli anni '70, di cui ancora oggi esistono numerose propaggini in Italia, gruppi e partiti estremamente rigidi e settari, in concorrenza l'uno con l'altro, quindi incapaci di costruire un unico partito, poiché ognuno di essi* ***si autodichiara il vero portatore dell'eredità leninista e della Rivoluzione d'Ottobre!*** *In realtà, si autoproclamano leninisti, ma non lo sono, nel momento in cui riproducono pedissequamente e acriticamente teorie e slogan di Lenin, senza rendersi conto dei cambiamenti storico-sociali avvenuti, senza fare un'analisi autonoma della loro realtà, come fece Lenin fra il 1893 e il 1895, scrivendo "Nuovi spostamenti nella vita contadina" e "Lo sviluppo del capitalismo in Russia".*
Ora in Occidente il maoismo non è più di moda (1); sopravvive in Nepal, Sri Lanka, Filippine, Perù (col gruppo "Sendero Luminoso"). Nel decennio 1966-1976, ***a seguito della Rivoluzione culturale cinese, gestita dalle Guardie rosse,*** *divulgata dal libro"Stella rossa sulla Cina" di Edgar Snow,* ***essere leninisti significava essere sostenitori della linea Mao-Lin Piao, sviluppatasi all'interno del Partito Comunista Cinese.*** *Erano filo-cinesi i vari gruppi marxisti-leninisti extra-parlamentari, il Partito del Lavoro di Albania, il Partito Comunista neo-zelandese, pensatori e saggisti come Louis Althusser e Claudie Broyelle (in Francia) Edoarda Masi, Enrica Collotti Pischel, parzialmente Tiziano Terzani (in Italia), Alcuni di loro corressero in seguito le loro posizioni.*
Scriveva nel 1968 la ***Lega dei marxisti-leninisti d'Italia****, attaccando il revisionismo sovietico e degli alleati del PCUS:*
"1. I partiti comunisti sono sorti e si sono formati nel clima e in una fase assai acuta della lotta di classe, quando era posta all'ordine del giorno la conquista del potere da parte della classe operaia. A questa fase è seguita una repressione violenta di tutti i tentativi insurrezionali comunisti e l'instaurazione di dittature di tipo fascista.
2. All'abbandono della posizione insurrezionale è seguita la tattica dei fronti popolari, o delle alleanze nazionali antifasciste, in funzione della difesa dell'URSS.
3. I fronti popolari sono stati disintegrati al loro interno quando, anche in seguito a una sia pur moderata espansione capitalistica, l'ala destra rappresentata dai radicali e dai socialisti si è alleata stabilmente con il blocco moderato, emarginando prima ed estromettendo poi i comunisti.
4. A questo isolamento dei partiti comunisti fa riscontro una successiva regressione sul terreno esclusivamente sindacale, cioè sul terreno in cui sono molto forti le stesse forze del riformismo borghese e socialista. (...)
Per questo ***oggi la linea discriminante fra i leninisti passa attraverso l'atteggiamento teorico e pratico che si assume verso la rivoluzione culturale proletaria, verso le posizioni espresse dal compagno Mao Tse-tung e il suo più fedele compagno d'armi, il compagno Lin Piao."*** *(estr. da "Il comunista" n. 1 1968)* (grassetto a cura dell'autrice).

Note (1) Marxisti-leninisti ce ne sono ancora oggi in Italia, ma isolati e talvolta ridicolizzati (si veda ad es. al sito http://copiaeincolla.wordpress.com/2007/09/13/lo-zen-e-l-arte-di-eludere-i-marxisti-leninisti

Molti furono invece quelli che criticarono il bolscevismo.
M. Gorbačëv non ha dubbi sui limiti dell'esperienza della Rivoluzione d'ottobre:

"La guerra civile fu indubbiamente una colossale tragedia del nostro popolo e del nostro paese. Vi furono enormi perdite umane da entrambe le parti. Soltanto in battaglia perirono più di 800.000 persone. Più di 2.000.000 di cittadini abbandonarono il paese e diedero vita a una "seconda Russia" nell'emigrazione. E la popolazione russa nel periodo della guerra civile (1918-1922) senza tener conto della denatalità, diminuì di 13-15 milioni di persone. Fu un'autentica castrazione del paese, perché a morire e a partire furono soprattutto i giovani, e a perire e ad emigrare furono centinaia di migliaia di rappresentanti del già non troppo numeroso strato intellettuale della società. Alla guerra civile si sovrappose il terrore, sia rosso che bianco. Dal punto di vista morale non vale la pena di discutere su chi sia stato più crudele (...) Ma è importante anche un altro fattore per entrambe le parti: il terrore divenne una forma di lotta per il potere, per mantenerlo o per conquistarlo. E non è possibie giustificare cose come il bestiale assassinio di Nicola II, della sua famiglia, di tutti i membri della casa imperiale che non erano riusciti a fuggire.(...) Le rivoluzioni hanno indubbiamente cambiato molte cose nella vita sociale. Ma hanno anche avuto un costo molto alto. Le rivoluzioni venivano definite "feste" delle masse sfruttate, ma non erano proprio le masse a subire le perdite maggiori? Inoltre, dopo le rivoluzioni vi sono stati spesso dei riflussi. La parola ***termidoro*** *è entrata ormai a far parte del lessico scientifico e politico, come una specie di simbolo di questi riflussi gravi, spesso dolorosi. (...) Io rifiuto la rivoluzione com mezzo per risolvere i problemi, anche se l'ampiezza delle trasformazioni necessarie al paese richiederebbe davvero una rivoluzione (...)". (da* ***Michail Gorbaciov****: "Riflessioni sulla rivoluzione d'ottobre").*

Il filosofo e storico Dmìtrij Lichačëv (1906-1999) dà un giudizio ancora più duro sul 1917:

"In quei giorni d'ottobre non avvenne una rivoluzione, ma un golpe e la gente coinvolta fu così poca che nessuno se ne accorse (...) Il febbraio 17 fu una cosa grandiosa, quella sì, una rivoluzione. In ottobre invece ci fu un colpo di stato, un golpe di palazzo.(...) Il momento più drammatico fu quando una scuola di junker, di allievi ufficiali non obbedì al nuovo potere dei Soviet. Le tirarono un colpo di cannone, che scalfì le pareti esterne. Gli junker uscirono per difendersi, quelli che avevano sparato abbandonarono il cannone e fuggirono. Tutta qui, la gloriosa "rivoluzione operaia".
Che operaia non fu per nulla. La classe operaia non vi partecipò minimamente.(...) Del resto la maggior parte dei leader bolscevichi non erano operai, ma giornalisti, come Trotskij e Zinov'ev, o erano come Lenin, che non aveva mai fatto un vero lavoro in vita sua. La causa ultima fu l'annuncio del capo del Governo provvisorio Kerenskij che intendeva spedire al fronte della prima guerra mondiale un'enorme massa di soldati (...). I soldati disertarono e appoggiarono i bolscevichi, senza nemmeno un granello di convinzioni politiche. O meglio, ne avevano una: erano fermamente convinti di non voler partire per il fronte (...) Mio padre era ingegnere, lavorava in una Centrale elettrica, dove comparve un Commissario del Popolo, in giacca di pelle nera e pistola alla cintola. Un giorno il Commissario, ubriaco fradicio, si mise a sparare alla cieca: se avesse colpito la caldaia, poteva saltare tutto in aria. Mio padre ebbe il coraggio di balzargli addosso e fermare il tiro a segno. Quelli erano i nuovi dirigenti dello stato bolscevico. (...) Mi arrestarono come membro dell' "Accademia Cosmica delle Scienze", un circolo fondato tra amici con l'obiettivo di concepire una "scienza felice" cioè fare in modo che la scienza, oltre a dare risultati, provocasse felicità in chi la pratica. (...) Il giudice istruttore che m'interrogò (...) aveva un'espressione profondamente indignata. Più tardi, dovette perderla: gli andò peggio di me, lui fu fucilato. Fucilare i fucilatori: ecco l'invenzione dei bolscevichi, per nascondere le tracce del loro genocidio"(da un'intervista a ***D. Lichačëv****, di Enrico Franceschini, in "La Repubblica" 7 ottobre 1997)* ***(1).***

Note (1) D. Lichačëv aveva undici anni nel 1917 e ricorda con estrema lucidità avvenimenti storici e familiari di quel tempo. Si veda la sua opera "La mia Russia" (Einaudi, 1999) *(vedasi anche citazione di* D. Lichačëv *su Pietro il Grande, in vol. I, cap.III "I secoli pietroburghesi).*



I padri del comunismo secondo i maoisti: Marx, Engels, Lenin, Stalin, Mao

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd



Soldati e operai bol'ševikì a Pietrogrado (1917)

Le illustrazioni e i brani del cap. I (vol. II) sono tratti da:

- *Enciclopedia Europea Garzanti aggiornata al 2005*
- *Wikipedia*

- *Institut marksisma-leninizma pri CK KPSS: "V. I. Lenin" (55 voll.) Moskva, izd. Političeskoj kiteratury, 1967-1970*
- *V. I. Lenin: "Opere scelte" (Roma, Ed. Riuniti, 1968)*
- *N. K. Krupskaja: "O Lenine" (Moskva, Izd. Političeskoj literatury, 1921)*
- *Anatolij Lunačarskij: "Teatro e rivoluzione" (Roma, Samonà e Savelli, 1968)*
- *Anatolij Lunačarskij: "Religione e socialismo" (Firenze, Guaraldi, 1973)*
- *Lev Trockij: "Compagni di strada"(Bari, De Donato ed., 1968)*
- *"Russkaja sovetskaja literatura"(... dlja X klassa nerusskoj srednej školy), Moskva, Min.Prosveščenija, 1962*
- *V. Majakovskij: "Stichotvorenija-poemy-p'ecy" (Moskva, izd. Chudožestvennaja literatura", 1969)*
- *Ignazio Ambrogio: Majakovskij" (Milano, Nuova Accademia editrice, 1960)*
- *Giorgio Kraiski: "Le poetiche russe del Novecento" (Bari, Laterza, 1968)*
- *V. Šklovskij: "C'era una volta" (a cura di Sergio Leone) (Milano, ed. "Il saggiatore", 1994)*
P. Nori: "V. Chlebnikov 47 poesie facili e una difficile"Macerata, Quodlibet, 2009)
- *Angelo M. Ripellino: "Poesia russa del Novecento" (Milano, ed.Feltrinelli, 1965)*
- *J. Reed: "I dieci giorni che sconvolsero il mondo" (Milano, BUR, 1980)*
- *V. Chodasevič: "Il corridodio bianco" (a cura di Nilo Pucci) (Livorno, AKTIS ed., 1995)*
- *G. Spini: "Disegno storico della civiltà", vol. III (Roma, Cremonese ed., 1963)*
- *Alessandro Bertante: "Contro il '68" (Creative commons-Agenzia X, 2002)*
- *Michail Gorbaciov: "Riflessioni sulla rivoluzione d'ottobre" (Roma, Ed. Riuniti, 1997)*
- *"Slavia" n.3/ 2009*
- *"Il comunista" (trimestrale della Lega dei comunisti marxisti-leninisti d'Italia, n. 1/ 1968)*
- *"La Repubblica" 7 ottobre 1997 e 15 marzo 2001*
- *"L'europeo"n. 11, novembre 2010 - L'impero sovietico/1*
- *"Impariamo il russo" (Novara, De Agostini, 1991-1992)*
- *dépliants turistici di Mosca anni 60-70*

Siti
- *wikipedia.org/wiki/Maoismo*
- *http://az.lib.ru/a/arwatow_b_i/text_1923.01*
- *http://lunacharsky.newgod.su/lib/ss-tom 3*
- *http://it.Wikipedia.org/wiki/Rivoluzione_permanente*
- *http://www.litera.ru/stixiia/authors/xlebnikov/all.html*
- *http://enc.cap.ru/pics/агит_поезд.jpg*

Volume II

Capitolo II

Letteratura e rivoluzione
Литература и революция



Casa di Borìs Pil'njàk, a Kolomnà, in via Arbàt (foto di Pavel Egorov)

Russia - Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com - CC-by-nc-nd

Introduzione

*Fra il 1917 e il 1930, la letteratura russa fu ricchissima e originale. Senza considerare quella dell'emigrazione, gli scrittori russi ebbero tutti a che fare con la rivoluzione; chi nella fase preparatoria del 1917, chi nella fase della Guerra civile (1918-1921), chi nella costruzione del socialismo, o in tutt' e tre, producendo opere di grande intensità e novità (ved. cap.I "*Il leninismo*"e, per il teatro, in cap. III "*La cultura sovietica*").*

1. Maksìm Gor'kij e le sofferenze del proletariato (1869-1936)

***Aleksèj Maksìmovič Pèškov** (pseud. Gòr'kij, ossia "amaro") nacque a Nižnij-Nòvgorod, chiamata"Gòr'kij", in suo onore. Dal punto di vista letterario rappresenta il legame fra il realismo ottocentesco e il realismo successivo alla Rivoluzione; dal punto di vista politico, la partecipazione entusiasta, come per altri scrittori russi, alla rivoluzione socialista; dal punto di vista umano, rappresenta le sofferenze fisiche e interiori del popolo russo tra l'800 e il '900.*
*Rimasto presto orfano, per alcuni anni cambiò residenza e lavoro, vivendo soprattutto nella Russia meridionale, conoscendo così lo stile di vita dei vagabondi e della povera gente. Tentò anche il suicidio, dopo la morte della nonna. Era convinto che l'uomo è frutto delle condizioni sociali e dell'educazione; perciò vedeva nel socialismo l'unica possibilità di riscatto e di progresso umano per chi vive nella miseria. Era convinto che una cattiva educazione produce cattivi individui. Le sue idee influenzarono la pedagogia di Makàrenko (ved. § 4). Prima della rivoluzione le sue opere subirono la censura e fu arrestato per propaganda marxista. Lavorò con Lènin e con Stàlin, il quale lo invitò a dirigere il I Congresso degli Scrittori Proletari, nel 1931 e a scrivere la raccolta di saggi **"In giro per l'Unione Sovietica"** (1928). Eppre molti sospettano che Gor'kij sia morto proprio ad opera di Stalin. Infatti erano sorte fra loro parecchie divergenze. Pare che anche il figlio di Gòr'kij sia stato ucciso (1934).*
*La sua produzione letteraria iniziò nel 1882, dopo una raccolta di versi, col racconto **"Makàr Čudrà"**; i suoi romanzi divennero popolari.**"I coniugi Orlòv"** (1997),**"Fomà Gordèev"** (1899),**"La madre"** (1906),**"L'affare degli Artamònov"** (1925), l'incompiuto **"Vita di Klim Samghìn" (**1925-1936), il racconto-poema "**La ragazza e la morte**" e altri.*
*Apprezzava molto Čèchov; Gòr'kij cominciò a occuparsi di teatro, quando Čèchov si avviava verso la fine. I loro drammi venivano messi in scena dal Teatro dell'Arte di Mosca diretto da Stanislàvskij (ved. vol. I, cap. VIII "*Le avanguardie russe*"). I più popolari drammi di Gòr'kij sono **"Piccolo-borghesi" (**1901),**"I bassifondi"** (letteralm.:"Al fondo") (1902), **"Nemici"** (1906),**"Egòr Bulyčòv e altri"** (1932); in essi applica **i principî del realismo socialista**, **di cui fu uno dei teorici** e altri drammi sui rapporti fra intellighèncija e rivoluzione. Inoltre scrisse novelle, racconti, articoli, pamphlets (sulla Francia e sugli Stati Uniti, dove soggiornò), come"**Tra la gente**",**"Le mie università"** (1923), sulla sua esperienza di strada, fu redattore dei giornali "Svezdà" e "Pràvda". Visse sette anni a Capri (**1**), poi a Sorrento, per curare la tubercolosi. Fra il 1917 e il 1918 criticò i bol'ševikì per il loro atteggiamento verso gli intellettuali. Aiutò molti scrittori giovani, salvandoli dalla censura, offrendo loro lavoro come traduttori, presso le Edizioni di letteratura mondiale (**Izd. "Vsemìrnaja literatùra"**). Il **Dom učënych** (circolo degli scienziati) a lui intitolato e il **Dom literàtorov** (circolo della letteratura) furono fondati anche grazie al suo contributo. Ma Solženìcyn lo accuserà di non aver denunciato i* **gulàg**.
Per la sua efficace rappresentazione delle sofferenze del popolo, amara ma sempre fiduciosa nell'emancipazione dell'umanità, Gòr'kij è stato uno dei rinnovatori della letteratura di inizio '900.

***Note** (1)* A Capri, dove lo raggiunse Lenin, fu organizzata una "scuola di partito", per quadri del Partito Social-democratico russo, ideologicamente contrapposta a quella diretta presso Parigi da Bogdànov, contro il quale Lenin scrisse nel 1909 "*Materialismo ed empiriocriticismo*" *(ved. Nota (1), in § 7, cap. I "*Il leninismo*").*

1. Макси́м Го́рький и страда́ния пролетариа́та (1869-1936)

Алексе́й Макси́мович Пешко́в (псевдони́м: Го́рький) роди́лся в 1869 г. в Ни́жнем Но́вгороде, по́зже называ́емом "Го́рький", в его честь. С литерату́рной то́чки зре́ния он представляет связь реали́зма XIXого ве́ка с реали́змом вытекающим из октябрьской революции; с полити́ческой то́чки зре́ния, представляет восто́рженное уча́стие мно́гих ру́сских писа́телей в социалисти́ческой революции; с челове́ческой, представляет физи́ческие и вну́тренние страда́ния ру́сского наро́да до Революции. В са́мом де́ле, сирото́й с де́тства, ча́сто сменял местожи́тельства и переменúл мно́гие рабо́ты, осо́бенно в южной Росси́и, узнава́я жизнь бродяг и бедняко́в. Ему́ было так гру́стно, особенно после смерти бабушки, что хоте́л поко́нчить с собой.

Он был уве́рен что челове́к - плод обще́ственных усло́вий и воспита́ния; поэтому то́лько в социали́зме уви́дел возмо́жность освобожде́ния и улучше́ния людей живу́щих в жа́лких состояниях.

Был увéрен, что нехорóшее воспитáние "производит" нехорóших людéй. Егó взгляды влияли на педагóгику Макáренко. До революции егó сочинéния подвергáли цензýре, арестовáли его из-за маркси́стской прорагáнды. Он рабóтал с Лéниным и со Стáлиным. котóрый пригласи́л егó провести́ 1ый Съезд Совéтских писáтелей, в 1931 гю, и написáть сборник óчерков "**По Совéтскому Союзу**"(1928). Несмотря па это, есть подозрéния, что он был уби́т по-прикáзу самогó Стáлина, в 1936 г. В сáмом дéле, нéкоторые несоглáсия возникли́ мéжду ними. Кажется, что ещё раньше убили и его сына, в 1934 г.

После собрáния стихотворéний, его пéрвый расскáз "**Макáр Чудрá**" вышел в издáние, в 1892 г. А потом появились егó популярные ромáны "**Супрýги Орлóвы**"(1897), "**Фомá Гордéев**"(1899), "**Мать**"(1906), "**Дéло Артамонóвых**"(1925), неокóнчен "***Жизнь Кли́ма Самгинá***" (1925-36), сказку-поэму "**Дéвушка и смерть**" и други́е. Он óчень цени́л А.Чéхова; драматурги́ческие произведения Гóрького появи́лись, когдá твóрчество Чéхова подошлó к концý. Пьéсы обóих писáтелей постáвил Москóвский Худóжественный Теáтр Станислáвского. Более известные пьесы Гóрького - "**Мещáне**" (1901), "**На дне**"(1902), "**Враги́**"(1906), "**Егóр Булычóв и други́е**" (1932), напи́санные **по прáвилам социалисти́ческого реали́зма, котóрого он сам был одним из теорéтиков**. Сочинил други́е дрáмы об отношéниях интеллигéнции и револоции. В 1917-18 гг. он критиковáл большевикóв из-за их отношéний к интеллигéнции. Крóме тогó, написáл пóвести и расскáзы, статьи́ и памфлéты о Фрáнции и о США, где он пребывáл и о своём опыте на дороге - "**На людях**", "**Мои́ университéты**" (1923), был также редáктором газéт "Звездá" и "Прáвда".

Прожи́л семь лет на óстрове Кáпри, где былá шкóла рýсской коммунисти́ческой пáртии. Ещё вернýлся в Итáлию, в Соррéнто, по-пóводу лечéния туберкулёза. Помогáл мнóгим молодым писáтелям, их спасением от цензýры, предлагáя им рабóту, в качестве перевóдчиков, в **издáтельстве "Всеми́рная литератýра". Дом учёных" им. М. Горького** и **Дом литерáторов** были оснóванны также с его помощью.
Благодаря егó яркому представлéнию страдáний нарóда, всегда вéрующему в человéческую эмансипáцию, Гóрького считáют одни́м из новáторов литератýры начáла XXого в.



M. Gor'kij da giovane

"Мать" (отрывок из первой части романа)

(...)
День проглочен фабрикой, машины высосали из мускулов людей столько силы, сколько им было нужно. День бесследно вычеркнут из жизни, человек сделал ещё шаг к своей могиле, но он видел близко перед собой наслаждение отдыха, радости дымного кабака и - был доволен.

По праздникам спали часов по десяти, потом люди солидные и женатые одевались в своё лучше платье и шли слушать обедню, попутно ругая молодёжь за её равнодушие к церкви. Из церкви возвращались домой, ели пироги и снова ложились спать до вечера.

Усталость, накопленная годами, лишала людей аппетита, и для того чтобы есть, много пили, раздражая желудок острыми ожогами водки.

Вечером лениво гуляли по улицам, и тот, кто имел галоши, надевал их, если даже было сухо, а имея дождевой зонтик, носил его с собой, хотя бы светило солнце.

Встречаясь друг с другом, говорили о фабрике, о машинах, ругали мастеров - говорили и думали только о том, что связано с работой. Одинокие искры неумелой, бессильной мысли едва мерцала в скучном однообразии дней. Возвращаясь домой, ссорились с жёнами и часто били их, не щадя кулаков. Молодёжь сидела в трактирах или устраивала вечерники друг у друга, играла на гармониках, пела похабные, некрасивые песни, танцевала, сквернословила и пила. Истомлённые трудом люди пьянели быстро, и во всех грудях пробуждалось непонятное, болезненное раздражение. Оно требовало выхода. И, цепко хватаясь за каждую возможность разрядить это тревожное чувство, люди, из-за пустяков, бросались друг на друга с озлоблением зверей. Возникали кровавые драки. Порою они кончались тяжкими увечьями, изредка – убийством.

В отношениях людей всего больше было чувства родстерегающей злобы, оно было такое же застарелое, как и неизлечимая усталость мускулов. Люди рождались с этою болезнью души, наследуя её от отцов, и она чёрною тенью сопровождала их до могилы, побуждая в течение жизни к ряду поступков, отвратительных своей бесцельной жестокостью.

По праздникам молодёжь являлась домой поздно ночью в разорванной одежде, в грязи и пыли, с разбитыми лицами, злорадно хвастаясь нанесёнными товарищам ударами, или оскорблённая, в гневе или слезах обиды, пьяная и жалкая, несчастная и противная. Иногда парней приводили домой матери, отцы. Они отыскивали их где-нибудь под забором на улице или в кабаках безчувственно пьяными, сверно ругали, били кулаками мягкие, разжиженные водкой тела детей, потом более или менее заботливо укладывали их спать, чтобы рано утром, когда в воздухе тёмным ручьём потечёт сердитый рёв гудка, разбудить их для работы.

Ругали и били детей тяжело, но пьянство и драки молодёжи казались старикам вполне законным явлением, - когда отцы были молоды, они тоже пили и дрались, их тоже били матери и отцы. Жизнь всегда была такова, - она ровно и медленно текла куда-то мутным потоком годы и годы и вся была связана крепкими давними привычками думать и делать одно и то же изо дня в день. И никто не имел желания попытаться изменить её.

Изредка в слободку приходили откуда-то посторонные люди. Сначала они обращали на себя внимание просто тем что были чужие, затем вохбуждали к себе лёгкий, внешний интерес рассказами о местах, где они работали, потом новизна стиралсь с них, к ним привыкали, и они становились незаметными. Из их расска- зов было ясно: жизеь рабочего везде одинакова. А если это так - о чём же разговаривать?

Но иногда некоторые из них говорили что-то неслыханное в слободке. С ними не спорили, но слушали их странные речи недоверчиво. Эти речи у одного возбуждали слепое раздражение, у друних смутную тревогу, третьих беспокойла лёгкая тень надежды на что-то неясное, и они начинали больше пить, чтобы изгнать ненужную, мешающую тревогу. (...) Они точно боялись что человек бросит в жизнь что-нибудь такое, что нарушит её уныло правильный ход, хотя тяжёлый, но спокойный. Люди привыкли, чтобы жизнь давила их всегда с одинаковой силой и, не ожидая никаких изменений к лучшему, считали все изменения способными только увеличить гнёт.

От дюдей, которые говорили новое, слобожане молча сторонились. Тогда эти люди исчезали, снова уходя куда-то, а оставаясь на фабрике, они жили в стороне, если не умели слиться в одно целое с однообразной массой слобожан...

Пожив такой жизнью лет пятьдесят - человек умирал.

"La madre" *(estratto dalla prima parte del romanzo)*

(...) La giornata se l'era inghiottita la fabbrica. Le macchine avevano succhiato dai muscoli degli uomini tutta la forza che era necessaria ad esse. Un giorno era stato pian piano cancellato dalla vita, l'uomo aveva fatto senza accorgersene un passo in più verso la tomba, ma vedeva davanti a se' solo il piacere del riposo, le gioie dell'osteria piena di fumo e ne era soddisfatto.

*I giorni di festa, si dormiva fin verso le dieci, poi i più benestanti che avevano famiglia, indossavano gli abiti migliori e andavano ad assistere all'***obèdnja** *(2), rimproverando qua e là i giovani, per la loro indifferenza verso la chiesa. Dalla chiesa se ne tornavano a casa, mangiavano* **pirogì** *(2) e se ne andavano di nuovo a dormire fino a sera.*

La stanchezza, accumulata cogli anni, toglieva loro l'appetito, perciò per mangiare, bevevano molto, stimolando lo stomaco col bruciore forte della **vòdka** *(ved. in glossario).*

La sera passeggiavano pigramente per le strade, chi possedeva delle galosce le metteva, anche se il tempo era asciutto, chi invece possedeva un ombrello da pioggia, lo portava con se', anche se splendeva il sole.

Incontrandosi fra loro, parlavano della fabbrica, delle macchine, criticavano i capi, il loro unico argomento, il loro unico pensiero riguardava il lavoro. Uniche scintille di pensiero, goffo, fiacco, un lumicino nella monotona uniformità delle loro giornate. Tornando a casa, litigavano con le mogli e spesso le picchiavano (ved. **matriarchàt,** *in glossario vol. I), non risparmiando i pugni. I giovani se ne stavano all'osteria ved.* **traktìr** *in glossario vol. I), o organizzavano serate in casa dell'uno o dell'altro, a suonare l'armonica, a cantare canzoni brutte e oscene, ballavano, bestemmiavano e beveva no.*

Spossati dalla fatica, gli uomini si ubriacavano subito e allora in tutti gli animi cresceva una stizza cupa e insana.
Essa doveva trovare uno sfogo. E, prendendo a pretesto ogni possibilità di scaricarsi di quel peso, per stupidaggini si scagliavano l'uno sull'altro con una aggressività bestiale. Ne nascevano risse sanguinose. Ogni tanto si concludevano con ferite gravi e qualche rara volta, con un omicidio.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Nei rapporti interpersonali predominava il sentimento di questa ferocia sempre in agguato, antica come la stanchezza inguaribile dei muscoli. Gli uomini venivano al mondo con questo male interiore, ereditato dai padri, che, come un'ombra nera, li accompagnava fino alla tomba, spingendoli nel corso della vita ad azioni ripugnanti per la loro malvagità senza scopo.

Nei giorni di festa (ved. **pràzdnik** *in glossario vol.I) i giovani si presentavano a casa tardi la notte, cogli abiti stracciati, impolverati, infangati, colla faccia sfinita, vantandosi con aria maligna dei colpi inferti ai compagni. oppure tornavano umiliati, pieni d'ira, o in lacrime per l'offesa, ubriachi e pietosi, infelici e disgustosi. Qualche volta erano le madri, i padri a riportare a casa i figli. Li ritrovavano da qualche parte, sotto uno steccato nella via, o nelle bettole, ubriachi fradici, li sgridavano malamente, battevano coi pugni i corpi dei figli senza più forza per la vòdka, poi con maggior o minor cura li mettevano a letto, per risvegliarli la mattina presto, quando il rabbioso fischio della sirena (ved.* gudòk *in glossario vol. I) di fabbrica si sarebbe riversato nell'aria, richiamandoli al lavoro.*

Sgridavano e battevano i figli con mano pesante, tuttavia ubriachezza e risse parevano ai vecchi un fatto del tutto normale: quando i padri erano giovani, anche loro avevano bevuto e fatto a botte, anche loro erano stati picchiati dai genitori. Le cose erano sempre andate così; la vita scorreva lenta e uguale, come un torrente torbido, da anni e anni, sempre legata alle antiche abitudini consolidate, pensare e fare sempre le stesse cose di giorno in giorno. E nessuno aveva il desiderio di provare a cambiarla.

Di tanto in tanto arrivavano nel borgo, chissà da dove, dei forestieri (3). Dapprima attiravano l'attenzione solo per il fatto che erano diversi, poi risvegliavano un certo interesse superficiale, coi loro racconti sui posti dove avevano lavorato, poi la novità finiva, ci si abituava a loro, e non li si notava più. Dai loro racconti una cosa era chiara: l'esistenza di un operaio era la stessa dappertutto. Ma se le cose stavano così, che senso aveva stare a parlarne?

Capitava però che alcuni di essi dicessero cose mai sentite nel sobborgo. Con questi non si litigava, ma si ascoltavano con diffidenza le loro strane parole. In qualcuno queste parole suscitavano una cieca irritazione, in altri un'agitazione cupa, altri perdevano la tranquillità per una vaga speranza di qualcosa di non chiaro, e allora si mettevano a bere di più, per allontanare quest'agitazione inutile e fastidiosa (ved. tav. pag. 266(I), in cap. VII).

Se notavano nel forestiero qualcosa di insolito, gli abitanti del sobborgo non riuscivano a dimenticarlo per un bel pezzo e gli si rivolgevano, essendo diverso dagli altri, con timore e diffidenza. Quello che temevano era che quel tale sconvolgesse il corso monotono e uniforme della loro vita, faticosa, sì, ma tranquilla. La gente era ormai abituata a subire sempre lo stesso peso e, non aspettandosi nessun cambiamento in meglio, era dell'idea che ogni cambiamento servisse solo ad accrescere il proprio giogo.

Da quelli che dicevano cose nuove, quelli del sobborgo se ne stavano lontani, senza parlarci. Allora questi tizi scomparivano, andandosene chissà dove, o invece, pur restando in fabbrica, vivevano in disparte, non avendo saputo inserirsi fra gli abitanti del sobborgo.

Dopo aver vissuto così per circa cinquant'anni, si moriva.

Note (2) E' la messa che precede il pranzo domenicale. Da **obèd**, pranzo. I **pirogì** sono torte salate ripiene *(ved. in glossario vol. I).*
(3) Fra essi, quei giovani rvoluzionari e populisti che andavano nelle campagne e nelle fabbriche a fare propaganda rivoluzionaria *(ved.* agitprop *in glossario e* narodničestvo *in glossario vol. I).*



M. Gor'kij

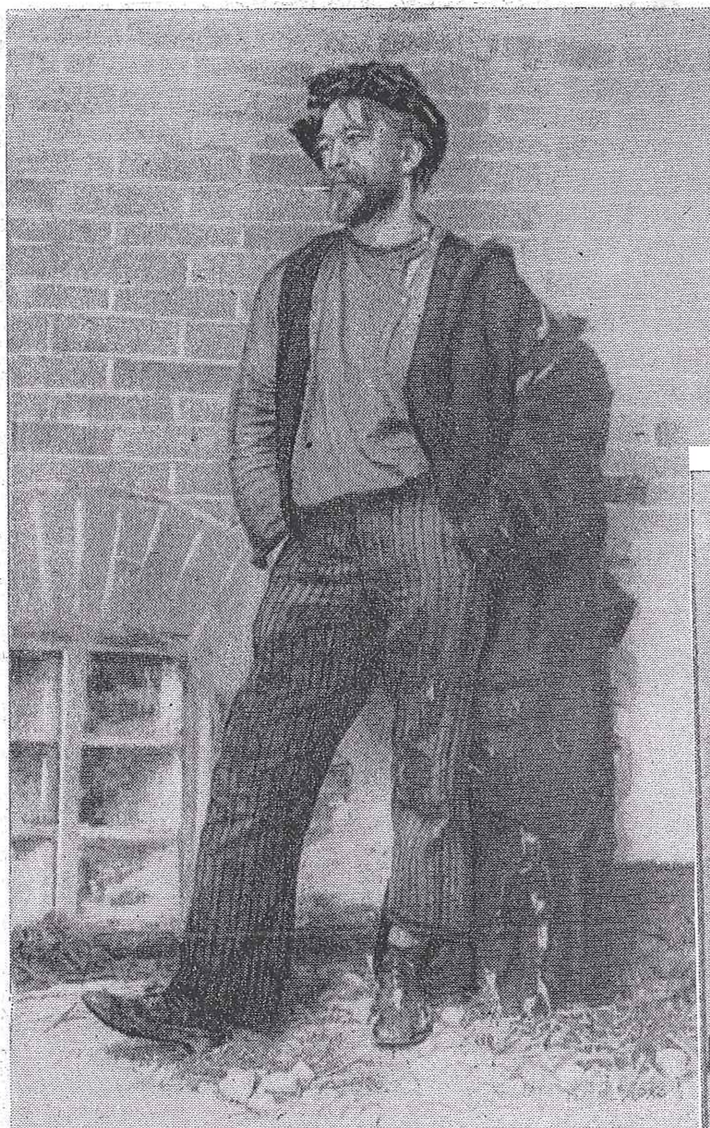
"На дне"(отрывок из пьесы; из действия третьего)

Вот краткий си́нтез драмы: пьеса изображает жизнь происходящую в одной ночлёжке, которую содержает Костылёв, с женой и её сестро́й. В пьесе почти нет интриги: тема - портре́т различных ли́чностей обитателей и их отношений; любо́вь, ссо́ры, не́нависть, уби́йство, тюрьма́, вмешиваются в печальным существовании четырнадцати́ жителей этой ночлежки. Из них, только Лука́, со своей шарлатанской чистото́й, передаёт немножко надежды, рассказывая о праведной земле́, где есть взаимное уважение. А, после убийства Наташи и Костылёва, из-за ревности и ненависти, Лука́ тоже уйдёт, оставляя других в отчаянии, жена Костылёва и вор Ва́ська Пе́пель уводят в тюрьму́.

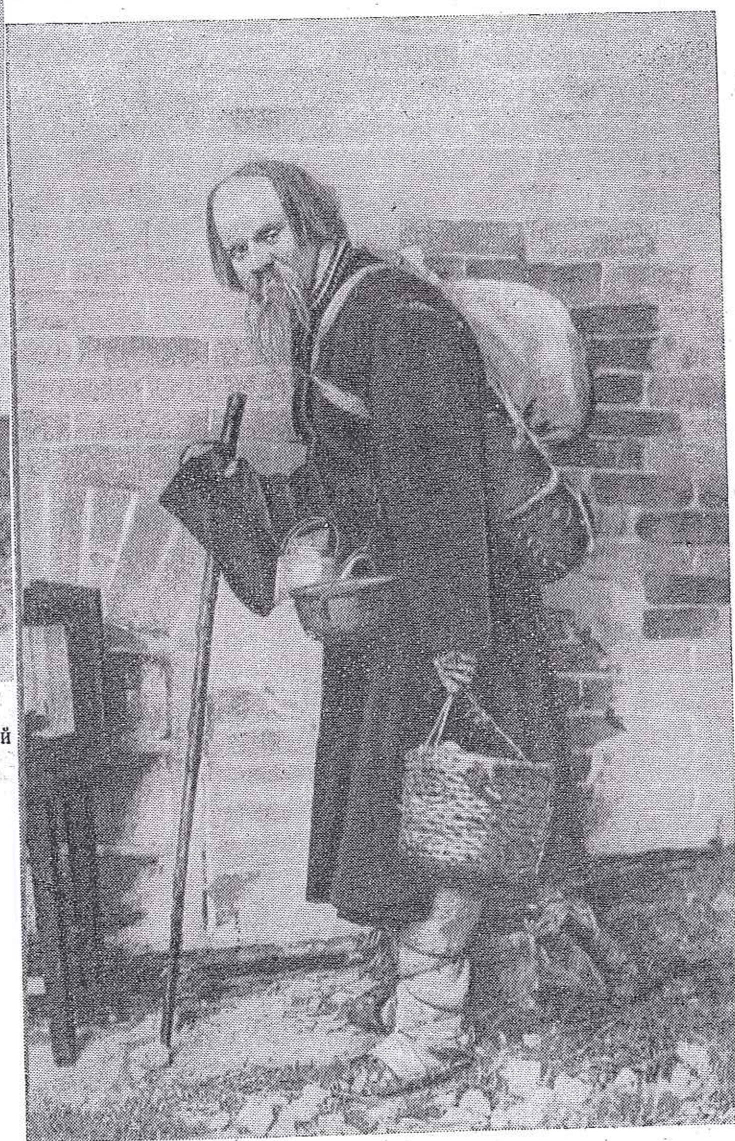
Сатин. Я, брат, молодой - занятый был! Вспомнить хорошо! .. Рубаха-парень... плясал великолепно, играл на сцене, любил смешить людей ... славно!
Лука. Как же это ты свихнулся со стези своей, а?
Сатин. Какой ты любопытный, старикашка! Всё бы тебе знать ... а - зачем?
Лука. Понять хочется дела - то человеческие ...я на тебя гляжу - не понимаю! Эдакий ты бравый ... Константин ... неглупый ... и вдруг ...
Сатин. Тюрма, дед! Я четыре года семь месяцев в тюрме отсидел ... а после тюрмы - нет ходу!
Лука. Ого-го! За что сидел-то?
Сатин. За подлеца ... убил подлеца в запальчиности и раздражении ... В тюрме я и в карти играть изучился ...
Лука. А убил - из-за бабы?
Сатин. Из-за родной сестры ... Однако - ты отвяжись! Я не люблю, когда меня расспрашивают ...И всё это было давно ...сестра ... умерла ... уже девять лет ... прошло ... Славная, брат, была человечника сестра у меня!...
Лука. Легко ты жизнь переносишь! А вот давеча тут ... слесарь ... а-а- яй!
Сатин. Клещ?
Лука. Он. "Работу, кричит, нету ... ничего нету"
Сатин. Привыкнет ... Чем бы мне заняться?
Лука (*тихо*). Гляди! Идёт ...
(*Клещ идёт - медленно, низко опустив голову.)*

Сатин. Эй, вдовец! Чего нюхальку повесил? Что хочешь выдумать?
Клещ. Думаю, чего делать буду? Инструмента - нет ... всё - похороны съели!
Сатин. Я тебе дам совет: ничего не делай! Просто - обременяй землю!...
Клещ. Ладно ... говори... Я - стыд имею пред людьми ...
Сатин. Брось! Люди не стыдятся того, что тебе хуже собаки живётся ... Подумай - ты не станешь работать, я ... не стану ... ещё сотни ... тысячи, все! - понимаешь? Все бросают работать! Никто, ничего не хочет делать - что тогда будет?
Клещ. С голоду подохнут все ...
Лука *(Сатину)* Тебе бы с такими речами к бегунам идти ...Есть такие люди, бегуны´ называются
Сатин. Я знаю ... - они не дураки, дедка!
Наташа. За что? Постой ... за что-о?
Лука *(беспокойною)* Наташа? Она кричит? а? Ах ты ..(*В квартире Костылёвых - шум, возня, звон разбитой посуды...крик Костылёва:* "А-а эретица... шкурёха..."*)*
Василиса. Стой ... Погоди... Я её... вот... вот
Наташа. Бьют!.Убивают...
Сатин (*кричит в окно).* Эй, вы там!
Лука *(суетясь).* Василья бы ...позвать бы Васю-то... ах, господи! Братцы ... ребята ...
Актёр *(убегая).* Вот я... сейчас его ...
Бубнов. Ну и часто они её бить стали
Сатин. Идём, старик... свидетелями будем

Лука *(идёт вслед за Сатиным).* Какой я свидетель! Куда уж ... Василья-то бы скорее ... Э-эхма!
Наташа. Сестра ... сестрица ... Ба-а-а ...



Сатин (в исполнении К. С. Станиславского — Московский Художественный театр).



Лука (в исполнении И. М. Москвина — Московский Художественный театр).

Due dei protagonisti del dramma "I bassifondi", interpretato dal Teatro dell'Arte

"I bassifondi" *(estr. dal dramma, terzo atto)*

Ecco una breve sintesi del dramma: ***l'opera riproduce la vita che si svolge in un albergo per poveri, gestito dall'usuraio Kostylëv, con la moglie e la cognata. E' quasi priva di intreccio: il tema centrale consiste nel ritratto delle varie personalità di coloro che vi alloggiano e dei loro rapporti; amore, discordia, odio, delitto e infine la prigione, si mescolano nella sopravvivenza desolante dei quattordici abitanti di questo asilo per vagabondi. Fra essi, solo Lukà, con la sua purezza ciarlatanesca, trasmette un po' di speranza, raccontando dell'esistenza di una terra giusta, dove c'è rispetto reciproco. Ma dopo l'assassinio di Nataša e di Kostylëv, per motivi passionali, anche Lukà se ne va via, lasciando nella disperazione gli altri; la moglie di Kostylëv e il ladro Vàs'ka Pèpel' finiscono in prigione.***

Sàtin: *Io, fratello, da giovane lavoravo! E' bello ricordarlo! Ero un tipo in gamba... e come sapevo ballare, recitare a teatro, mi piaceva far ridere la gente... proprio per bene!*
Lukà: *Ma perché hai smarrito la strada buona, eh?*
Sàtin: *Sei un bel curioso, vecchio! Vorresti saper tutto... ma a che scopo?*
Lukà: *Mi piace capire le vicende umane... be' ti osservo e non riesco a capire... sei un tipo gagliardo, Kostàntin, non sei stupido... e d'un tratto...*
Sàtin: *La prigione, nonnetto! Quattro anni e sette mesi ho fatto di prigione... e dopo la prigione, non ne fai di strada!*
Lukà: *Caspita! E perché mai?*
Sàtin: *Per colpa di un vigliacco... ho ammazzato un vigliacco ero sconvolto e esasperato... in prigione ho imparato anche a giocare a carte...*
Lukà: *Ma hai ucciso per una donna?*
Sàtin: *Per mia sorella...Ma insomma, non rompere! Non mi piace quando mi interrogano... e poi...è passato tanto tempo... mia sorella è morta ... ormai da nove anni... è passato... mia sorella era una persona di qualità!*
Lukà: *Sopporti la vita a cuor leggero! Ma ecco arriva... il fabbro, ahi ahi!*
Sàtin: *Kljèšč?*
Lukà: *Sì, lui. "Non ho lavoro, non ho lavoro"- grida*
Sàtin: *Io sono abituato... che lavoro dovrei fare?*
Lukà *(a bassa voce) Guarda! Arriva...*
(Kljèšč viene, lentamente, a testa bassa)
Sàtin: *Ehi, vedovo! Che cos' hai portato? Che idea vuoi tirar fuori?*
Kljèšč: *Penso: cosa farò? Non ho più strumenti, i funerali mi hanno mangiato tutto!*
Sàtin: *Ti dò un consiglio: non fare un bel niente! Semplicemente, aumenti il peso sulla terra! ...*
Kljèšč: *D'accordo... parll, tu... ma io mi vergogno davanti alla gente...*
Sàtin: *Lascia perdere! la gente non prova vergogna che tu viva peggio di un cane... pensa: tu non ti metti a lavorare, io neanche... e così altri cento ... e mille, tutti! Capisci? Tutti smettono di lavorare! Nessuno vuol più far niente, allora?*
Kljèšč: *Moriranno tutti di fame ...*
Lukà *(a Sàtin): Se parli così, dovresti andare dai* **beguný** *(pron.* biguný*) (4), ci sono delle persone,"beguný" si chiamano*
Sàtin: *Lo so ... e non sono stupidi, nonnetto (ved.* dèduška *in glossario vol. I).*
Natàša: *Perché? Fermati ... Perché-é?*
Lukà *(agitato) Natàša? Sta gridando? Ma, che roba!*
(Nell'alloggio di Kostylëv, rumore, scompiglio, suono di stoviglie rotte Kostylëv che grida: Ah, eretica, brutta pellaccia)
Vassilìssa *(moglie di Kostylëv): Ferma, aspetta, adesso! Io la ...vedrai... vedrai...*
Natàša: *Mi picchiano! Mi ammazzano ...*
Sàtin *(gridando): Ehi, voi, laggiù!*
Lukà *(dimenandosi): Se ci fosse Vassìlij! ... bisognerebbe chiamare Vàssja ... ah, signore! Fratelli, ragazzi...*
Aktër *(scappando fuori): Ecco io ... adesso lo ...*
Bùbnov: *Ma dài, tante volte si sono messi a picchiarla*
Sàtin: *Andiamo, vecchio ... saremo i testimoni*
Lukà *(segue Sàtin): Ma quale testimone! Dove mai ... Vassìlij, fa' presto... ohimè*
Natàša: *Sorella ... sorella mia ... oh, oh!*

Note (4) "beguný" (*dal verbo* begàt', *scappare via*): setta religiosa eretica della Russia pre-rivoluzionaria, che predicava la disubbidienza civile e la fuga in luoghi solitari e lontani *(ved. in glossario vol. I).*

"L'angoscia di un mugnaio" *(estratto dal racconto) solo in italiano)*

Tìchon Pàvlovič Si avvicinò lentamente, mordendosi la barba le mani dietro la schiena e lanciando occhiatacce alle spalle della moglie.
- Buongiorno, Pàvlovič ! - e, voltando la testa verso di lui e sorridendo in modo affabile: "Che cosa avevi, che non hai dormito stanotte?" - disse. "Certo, eri in pensiero per qualcosa. Comincio a preoccuparmi.
- E' proprio perché ti preoccupi che hai russato tutta la notte, come il camino d'una officina- disse il mugnaio sorridendo -Mi chiedevo stanotte: "Come mai Anna s'è messa a russare in questo modo! Saranno preoccupazioni ..."
- Ne dici delle belle ... Dio sia lodato, almeno adesso ti vedo sorridere! Invece, i giorni scorsi non ridevi più.
E questo perché l'allegria ti ha quasi abbandonato... Sempre così cattivo! ...
-Son sicuro che finirà con questa vita - disse Tìchon Pàvlovič a bassa voce.
- Ma qualcosa non va nel lavoro? - chiese la moglie con inquietudine.
- Non è di pane ... dice la Sacra Scrittura... ecco che queste parole si avverano ... ho un tarlo nel cuore e mi rode... e mi roderà finché l' anima mia non sarà libera... Abbiamo ingombrato quest'anima, e geme, soffoca, le manca l'aria.
- Bisogna fare un dono alla chiesa e tutto passerà - consigliò la moglie
Il mugnaio taceva; pensava al **pop** *Alèksèj. Rapace, questo pope; a volte aveva messo i bastoni fra le ruote del mugnaio, per certi affari coi contadini dei dintorni ...*
- Oppure adottare un orfano ...- riprese la moglie.
- Forse. Ai Diabìlkin, per esempio.
- Vuoi che ti versi ancora del thè? Perché hai rovesciato il bicchiere così in fretta? (ved. **čàj** *in glossario)*
- Non ne voglio più.
Tìchon Pavlovič guardò il viso della sua compagna, e gli parve così grassa, così insipida così bestiale! "Perché doveva sorridere sempre, in ogni momento?"
- Eppure avremmo dovuto chiamare un medico! Vogliamo chiamarlo?
- Ma va' al diavolo tu e il medico! disse il mugnaio in collera.
Ed essendo entrato in un'altra stanza, incontrò sui suoi passi il figlioletto che dormiva per terra. Tìchon Pàvlovič si fermò e si mise a guardare attentamente quella testina bruna, ricciuta, sprofondata fra le pieghe del guanciale e della coperta. Goccioline di sudore imperlavano la fronte del bambino.
- Guardatelo ... che sussiego! pensò Tìchon Pàvlovič- Tu dormi... Chissà che strada ti aspetta nella vita...
- Tìchon Pàvlovi... ič! Kuzmà vi chiama!
Era Màrfonka, dalla bocca sghemba, che lo chiamava dal mulino. Il mugnaio, un anno prima, aveva rovinato tutta la sua famiglia e in quel momento gli tornò in mente. Jomà, il padre di Màrfonka, prima di partire per guadagnare un po' di soldi, gli diceva, ritto sulla scalinata:
- Non possiamo dunque aspettare ... che ti paghi? Ebbene, sia! Addio Pàvlovič, che Dio ti giudichi. Sappi che le lacrime degli orfani si faranno sentire un giorno; anche tu, urlerai caro amico! Addio!
Dopo quelle parole, Jomà rimase ancora a lungo davanti alla scalinata, si era grattato lentamente, ora il fianco, ora la schiena ed aveva ripetuto la stessa cosa per cinque, o sei volte, sempre con la faccia molto tesa, tormentando l'anima di Tìchon Pàvlovič.
- Non è ammesso nessun rinvio? ...
- Sì, c'è differenza tra un affare e l'altro - pensava Tìchon in quel momento. Ci sono cose che possono scavalcare la legge. Anche se non vanno trascurate. Sarebbe grave per la propria reputazione.
Ma questo ragionamento non lo tranquillizzava. I pensieri si pigiavano, gravando sempre più sul suo petto.
- Andrò a Jàmki - decise d'un tratto. - Màrfa, di' a Jegòr di attaccare il cavallo.
Sulla porta del mulino stava Kuzmà, grigio di polvere. fischiettava e guardava il cielo, dove una piccola nuvola vaporosa si fondeva ai raggi del sole. (...)
- Tìchon Pàvlovič ! La correggia della ruota sta per rompersi da un momento all'altro- disse Kuzmà, sputando di lato.
- Prendine una di nuova da mia moglie... la carretta cammina? - chiese, accorgendosi che prima non aveva mai parlato così gentilmente al suo operaio.
- Gira - rispose Kuzmà, che osservava il padrone dal disotto. (...)
- E' ben facile la tua vita! ... Sì...
- E perché viverne una di penosa?
- E' giusto - assentì il mugnaio e sospirò.
Non riusciva a concretizzare in parole il pensiero con cui voleva interrogare Kuzmà, e sentiva che, restando così silenzioso, a testa bassa, davanti a lui, perdeva agli occhi del suo operaio la dignità di padrone.
- E quando sarà ora di morire? - allora, che sarà?
- Quando sarà giunto il tempo, ci coricheremo e morremo - rispose Kuzmà, osservando il padrone con occhio sempre più attento.

tav. pag. 45 (I)

Letteratura e rivoluzione: alcune immagini



"Rajkòm zakrýt.Vse ušlì na front"

"Comitato di quartiere chiuso. Tutti sono andati al fronte". Immagine degli anni della Guerra Civile (1918-1921).



Обложка одного из первых изданий произведения А. Серафимовича.

Copertina del romanzo "Želèznyj potòk" (Torrente di ferro) di Serafimovič (pseud. di A. S. Popov) (1924) sul passaggio dell'Armata rossa nel Caucaso.

- Bene! E tutti gli altri?
- Gli altri, cosa!? Anch'essi moriranno, la loro ora pure verrà...
- Sì - sospirò Tìchon Pàvlovič, - E' giusto, tutti morremo... E' triste per l'uomo...

Riflessione sul realismo di Gor'kij

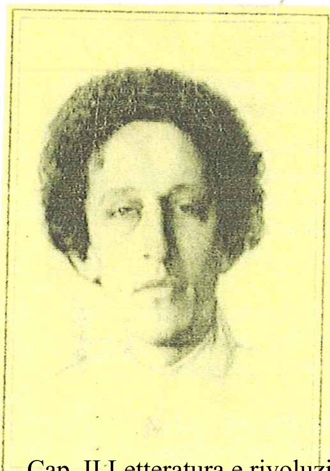
Non descrive solo le cose concrete, la vita materiale di proletari e sotto-proletari, osserva anche i loro drammi interiori, nei quali si riflette l'esistenza quotidiana. Gor'kij si batte per l'emancipazione degli sfruttati, in virtù di questa loro ricca interiorità. Lui stesso era un figlio del popolo e così sensibile da aver tentato, in gioventù, il suicidio.

2. Aleksàndr Blok: l'aristocratico poeta simbolista della Rivoluzione (1880-1921)

Nacque a Pietroburgo, da nobile famiglia appartenente all'élite culturale: il padre, docente di Diritto all'Università di Varsavia, la madre, scrittrice, figlia del botanico A.N. Bekètov, rettore dell'Università di Pietroburgo. A nove anni, dopo la separazione dei genitori, visse dai nonni materni, nella cui tenuta, oltre che nei dintorni di Mosca, compose i primi esperimenti poetici. Nel 1903 sposò Ljubòv' Dmìtrievna, figlia del chimico D. I. Mendelèev e pubblicò alcuni versi nella rivista filosofico-religiosa ***"Nòvyj put'*** *"(1902-1904) (ved.* trètij zavèt *in glossario vol. I). Nel 1904 uscì la sua prima raccolta* ***"Stichì o prekràsnoj dame"***, *"Versi sulla bellissima dama", ispirati alla moglie, che divennero un mito della poesia inizio '900.* ***1906:*** *conclusi gli studi in Storia e Filologia, compose altri volumi di versi, come* ***"Nečàjannaja ràdost'"***, *La gioia inattesa,* ***"Snèžnaja màška"***, *"Maschera di neve" e la sua prima pièce* ***"Balagànčik"***, *"Teatrino di strada", messa in scena da Mejerchòl'd. Del teatro, laboratorio ideale del simbolismo, Blok si era innamorato a sedici anni. Ad esso si dedicò ancora creando* ***"Ròza i Krèst"***, *"La rosa e la croce" (ved.* balagàn *e* skomoròchi *in glossario vol.I). Blok fu in conflitto con un altro grande simbolista russo -e suo amico- A. Bèlyj, invaghito della moglie di Blok. La pièce "Balagànčik" è ispirata a questa sua vicenda. Fra il 1909 e il 1914 elaborò gli* ***"Ital'jànskie stichì"***, *Versi italiani. Nel* ***1918***, *nel giornale socialista "La bandiera del lavoro" (Znàmja trudà) appare il suo poema* ***"Dvenàdcat'"***, *"I dodici", dove le guardie rosse sono i dodici apostoli,* ***secondo un'antitesi tipicamente simbolista di Satana-angelo****: gli anti-cristi della rivoluzione, atei e sanguinari, sono i portatori del verbo cristiano e guidati da Cristo in persona, nella gelida e violenta notte pietroburghese, palcoscenico di questa intensa metafora. La struttura del poema consiste in dodici brevi atti, che rappresentano la Russia al tempo della Rivoluzione d'ottobre. Personaggi e azioni collegano fra essi i vari atti. Blok non era un marxista-leninista ortodosso; del resto, percepire i fatti storici in modo scientifico non è un atteggiamento da poeta simbolista. Pertanto la critica sovietica ufficiale non apprezzò molto questa interpretazione della Rivoluzione. Lo stile e il ritmo rammentano, pur con grande eleganza, le* ***častùški*** *(storielle cantate) e le* ***canzoni popolari***. *Blok scrisse anche saggi. Soggiornò in Italia e in Francia. Creò un universo di simboli poetici (immagini e colori), fu un vero maestro della sua epoca, amato dai più grandi poeti russi del '900 (ved.* serèbrjanyj vek, *in glossario vol. I).*

Il movimento simbolista russo *(ved.* "Vrubel' " *in vol I, cap. VII) introdusse nuovi temi e una nuova sensibilità nelle arti. D'ispirazione baudelairiana, quindi pessimista, alla ricerca della bellezza, del sogno e di quelle corrispondenze segrete della natura, che non sono esprimibili coi linguaggi scientifici, cerca in ogni cosa, sensazione o parola, simboli d' altro: tutto si trasforma in qualcos'altro, sfuggendo alla propria essenza concreta (si leggano, sotto questa luce, i versi "Cantiamo al suono della chitarra" di* ***A. Bèlyj***, *o "Nascita del verso" di* ***M. Volòšin***). *Matrice del simbolismo fu* ***l'irrazionalismo a cavallo tra '800 e '900. Importanti simbolisti russi*** *furono il filosofo amico di Dostoèvskij,* ***Solovëv***, *slavofilo, i cui temi chiave erano* ***"l'eterno femminino" e il carattere euroasiatico della Russia***, *i poeti* ***Bal'mònt, Brjùzov, Merežkòvskij*** *e la moglie* ***Z. Gìppius*** *(come si adirò quando seppe che Blok, Bèlyj ed Esènin aderivano alla Rivoluzione!),* ***Ànnenskij*** *e il più visionario e nietzscheano:* ***Sologùb***.

Ma i principali poeti simbolisti russi sono ***Borìs Nikolàevič Bugàev*** *(noto col nome d'arte* ***Andrèj Bèlyj***), *figlio del grande matematico Bugàev (ved. in vol. I, cap. VIII,* "Le avanguardie russe"), ***Aleksàndr Aleksàndrovič Blok e Vjàčeslav Ivànovič Ivànov***. *L'antologia che segue, pur di modestissime dimensioni, dà un'idea di quel clima culturale ed estetico.*



Aleksandr A. Blok

Russia - Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com - CC-by-nc-nd

(trad.r.)

2. Алексáндр Блок: аристократúческий символúст Октябрьской революции (1880-1921)

Он родúлся в Петербýрге, в дворянской просвещённой семьé: отец - профессор в Варшáвском Университете, а мать - писáтельница, она былá дóчерью ботаника А. Н. Бекéтова, рéктора петербургского университета. В девять лет, после разлýки родителей, он переéхал к деду, отцý матери, в помéстье которого он сочинил первые поэтические испытáния. В 1903 г, женился на Любóвьи Дмúтриевной, дочери химика Д.И. Менделéева и опубликовáл некоторые стихú **в философско-религиозном журнале "Нóвый путь"**.
В 1904 г, вышло его первое собрание "**Стихú о прекрáсной дáме**" о своей женé. Это было мифом начáла XX в. В **1906 г** , после окончания факультета Истории и Филологии, он создал другие поэмы, как "**Нечáянная рáдость**","**Снéжная мáска**"; кроме того, пьесу "**Балагáнчик**" (её постáвил Мейерхóльд). Блок ещё страстно заинтересовался театром, создал и пьесу "**Рóза и крест**". С 1909 по 1914 г, он закончил "**Итальянские стихú**". В **1918 г.** в социалистической газете "Знáмя трудá" появилась его поэма "**Двенáдцать**", в которой двенадцать красных гвардий преобразóвываются в апóстолов **по типичному символистúческому противоречию сатаны´-áнгела**. Атеические и жестокие большевикú - носители христианского слóва, во главé стоúт самый Христóс, в холодный и буйный петербургский вечер. Структура поэмы состоúт из двенадцати коротких актов, представляющих Россию во время октябрьской революции. Зимний, вечерный Петербýрг является сценой этой живописной метафоры. Личности и действия связывают различные акти между ними. Блок не знал марксизма-ленинизма; знал теории Соловёва; во всяком случае, символистическому поэту - невозможно научно познавать исторические события. Поэтому официальная советская критика мало ценила это лирическо-театральное истолкование Революции. Рифм вспоминает, с синтетической элегантностью **частýшки и народные песни.** Блок написал и очерки. Он пребывал тоже в Италии и во Франции. Он создал мир поэтических символов – образов и цветов. Был настоящим мастером для поэзии своей эпохи, его очень любили величайшие русские поэты XX в.
Русский символизм внёс в искусство начала XXого в. новые темы и новую чувствительность . По вдохновлению Бодлéра, его черты´ - пессимизм, видения во сне, искание красоты´ и тех тайных соответствий в природе, которые не можно выразить научным языком; символисты ищут во всяких предметах, ощущениях и словах, сúмвол инóго: всё преобразóвывается в что-то инóе, отойдя́ от своей конкретной сущности (как в стикáх "Поётся под гитару" А.Бéлого и "Рождение стихá" М. Волóшина). **Предшéственник символизма - иррационализ конца XIXого в.** Были символистами филóсоф-славянофúл **Владúмир Соловёв,** друг Достоéвского, у которого главные темы -"**вéчное жéнское**" и **европейско-азиатский характер России, поэты К. Бальмóнт, В. Брюзов, Д. Мережкóвский, его женá З. Гúппюс, И. Áнненский,** и более фантастический и нищшенский – **Ф. Сологýб.**
Главные русские поэты символисты были **Борúс Николáевич Бугáев (псевдоним: Андрéй Бéлый), Алексáндр Алексáндрович Блок и Вячеслав Ивáнович Ивáнов.**



Andrej Belyj (ritratto eseguito dallo scenografo Léon Bakst)
Figlio di una pianista e del celebre matematico Nikolàj Bugàev già da ragazzo amava il simbolismo francese, la filosofia di A. Schopenauer e scriveva versi. Studente di Matematica a Mosca, frequentò il filosofo mistico P. Florènskij. Viaggiò in Occidente, Per un periodo fu anche seguace di Rudolf Steiner. Nel 1916 tornò in Russia e ripartì per Berlino. Dal 1921 visse in Unione Sovietica.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Александр Александрович Блок (1880-1921)
"Двенадцать" (I, X, Xii)

I.
Чёрный ве́чер.
Бе́лый снег.
Ве́тер, ве́тер!
На нога́х не стои́т челове́к.
Ве́тер, ве́тер -
На всём бо́жьем све́те!

Завива́ет ве́тер.
Бе́лый снежо́к.
Под снежко́м - ледо́к.
Ско́льзко, тяжко,
Всякий ходо́к
Ско́льзит - ах, бедняжка!

От зда́ния к зда́нию
Протянут кана́т.
На кана́те - плака́т:
"Вся власть Учреди́тельному Собра́нию!"
Стару́шка убива́ется - пла́чет,
Ника́к не поймёт, что зна́чит,
На что тако́й плака́т,
Тако́й огро́мный ло́скут?
Ско́лько бы вышло портянок для ребят,
А всякий - разде́т, разу́т...

Стару́шка, как ку́рица,
Кой-как перемотну́лась через сугро́б.
- Ох, ма́тушка-Засту́пница!
- Ох, большевики́ заго́нят в гроб!

Ве́тер хлёсткий!
Не отстаёт и моро́з!
И буржу́й на перекрёстке
В воротни́к упрятал нос.

А это кто? - Дли́нные во́лосы
И говори́т вполго́лоса:
- Преда́тели!
-- Поги́бла Росси́я!
Должно́ быть, писа́тель -
Ви́тия...

А вон и долгопо́лый -
Сторо́нкой - за сугро́б...
Что нынче невесёлый,
Това́рищ поп?

Вон ба́рыня в кара́куле
К другой подвернулась:
– Ужь мы пла́кали, пла́кали...

Aleksàndr Aleksàndrovič Blok
"Dvenàdcat' " (I, X, XII)

I.
Sera scura.
Neve bianca.
Vento, vento!
Sulle gambe non ci si regge in piedi.
Vento, vento
Su tutto il creato!

Turbina il vento
Nevischio bianco.
Sotto la neve c'è ghiaccio.
Si scivola, si va a passi pesanti.
Ogni passante
Scivola' ah, poveretto!

Da un edificio all'altro
tendono una corda.
Sulla corda, un cartello:
"Tutto il potere alla Costituente!"
Una vecchietta è afflitta, piange,
Non riesce a capire che significa,
A che scopo un cartello simile,
Quell'enorme brandello?
Quante ne verrebbero di fasce per bambini,
Son tutti spogli, scalzi...

La vecchietta, come una gallina,
In qualche modo ha superato il cumulo di neve.
Oh, madre dell'intercessione!
Oh, i bol'ševìchi ti cacciano nella tomba!

Vento pungente!
E il gelo non dà tregua!
E un borghese al crocevia
Ha cacciato il naso nel bavero.

Ma chi è? - Capelli lunghi
E parla a mezza voce
- Traditori!
- Hanno ucciso la Russsia!
Sarà uno scrittore
Un oratore...

Ma ecco uno a lunghe falde
In disparte - oltre il mucchio di neve
E che, non sei allegro ora,
Compagno pope?

Ecco una signora in pelliccia d'astracan
Verso un'altra s'è voltata,
- Abbiamo già tanto pianto...

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Поскользну́лась
И - бац - растяну́лась!

Ай, ай!
Тяни́, подыма́й!

Ве́тер весёлый
И зол, и рад.
Кру́тит подо́лы,
Прохо́жих но́сит,
Рвёт, мнёт и но́сит
Большо́й плака́т:
"Вся власть Учреди́тельному Собра́нию...
И слова́ доно́сит:

...И у нас было собра́ние...
...Вот в этом зда́нии...
...Обсуди́ли -
Постанови́ли:
На вре́мя - де́сять, на ночь - два́дцать пять...
... И ме́ньше - ни с кого́ не брать...
Пойдём спать...

По́здный ве́чер.
Пусте́ет у́лица.
Оди́н бродяга
Суту́лится.
Да сви́щет ве́тер...

Эй, бедняга!
Подходи́ -
Поцелу́емся...

Хлеба́!
Что впереди́?
Проходи́!

Черное, черное небо.

Злоба, грустная злоба
Кипит в груди...
Черная злоба, святая злоба...

Товарищ! Гляди
В оба!

X.

Разыгра́лась чтой-то вьюга
Ой, вьюга, ой вьюга!
Не вида́ть совсее́м друг дру́га
За четыре за ша́га!

Снег воро́нкой зави́лся,
Снег столбу́шкой поднялся...

E' scivolata
E -paf è caduta lunga distesa!

Ahi, ahi!
Tira, fammi alzare!

Vento allegro
Terribile e contento.
Fa sollevare le gonne,
Si porta via i viandanti.
Strappa, fa volare e porta via
il grande cartello:
"Tutto il potere alla Costituente...
E fa arrivar queste parole:

... Anche noi abbiamo fatto riunione...
... Proprio in questo palazzo...
... Abbiamo valutato
Abbiamo deliberato:
Per una volta - dieci, per una notte - venticinque...
... E di meno - non si prende...
Andiamo a dormire...

Sera tarda.
Strada vuota
Un vagabondo
se ne va ingobbito
Come fischia il vento...

Ehi, poveraccio!
Avvicinati,
Diamoci un bacio...

Pane! (1)
Chi va là?
Passa via!

Cielo nero, nero.

Rabbia, una triste rabbia
ribolle nel petto...
Rabbia nera, rabbia santa...

Compagno!
Sta all'erta!

X.

Ha folleggiato un bel po' la tormenta
Ohi, tormenta, ohi tormenta!
Non vedersi per niente
A quattro pa-a quattro passi!

La neve si è rigirata a spirale,
La neve si è sollevata a colonnina...

- Ох, пургá какáя, спасе!
- Пéтька! Эй, не завирáйся!
От чегó тебя упáс
Золотóй иконостáс?
Бессознáтельный ты, прáво,
Рассудú, подýмай здрáво -
Áли рýки не в кровú
Из-за Кáтькиной любвú?
- Шаг держú революциóнный!
Блúзок враг неугомóнный!

Вперёд, вперёд, вперёд,
Рабóчий нарóд!

... Oh, che bufera, dio salvatore! (2)
Pietro mio! Ehi, non spararle grosse!
Da che cosa ti ha mai salvato
L'iconostasi dorata?
Sei senza giudizio, veramente,
Ragiona, pensa come si deve,
Non hai forse le mani insanguinate
Per amore della tua piccola Caterina?(3)
- Tieni il passo rivoluzionario!
Il nemico vicino è instancabile!

Avanti, sempre avanti,
Popolo lavoratore!

XII (конец)

... Так идýт держáвным шáгом -
Позадú - голóдный пёс,
Впередú - с кровáвым флáгом,
И за вьюгой невидúм,
И от пýли невредúм,
Нéжной пóступью надвьюжной,
Снéжной рóссыпью жемчýжной,
В бéлом вéнчике из роз -
Впередú - Исýс Христóс.

XII (ultima parte)

Così vanno a passo sostenuto
Dietro di loro un cane affamato.
Davanti, con la bandiera insanguinata,
Reso invisibile dalla bufera,
E incolume dalle pallottole,
Con passo lieve oltre la bufera,
In una distesa di neve imperlata,
Inghirlandato di rose bianche,
Davanti sta Gesù Cristo. (4)

Note (1) In prosa si direbbe "хлéба" (genitivo singolare di хлеб, pane); in poesia, хлебá
(2) va inteso non come спасú (salvaci) imperativo di спасáть, ma come vocativo di спасúтель (salvatore) simile a óтче (Padre nostro)
(3) Si fa riferimento alla scena 5, nella quale Pet'ka uccide per gelosia la sua Kàten'ka
(4) Una traduzione italiana in rima, come lo è il testo autentico, è quella di **Renato Poggioli** (ed. Einaudi, 1965).

"Ночь, ýлица, фонáрь, аптéка"

Ночь, ýлица, фонáрь, аптéка,
Бессмысленный и тýсклый свет.
Живú ещё хоть чéтверть вéка -
Всё бýдет так. Исхóда нет.

Умрёшь - начнёшь опять сначáла,
И повторúтся всё, встарь:
Ночь, ледянáя рябь канáла,
Аптéка, ýлица, фонáрь.

"Notte, strada, lampione, farmacia"

Notte, la strada, il lampione, la farmacia
Una luce assurda e appannata.
Vivi pur'anco un quarto di secolo,
Tutto resterà uguale. Non c'è scampo.

Morrai, ricomincerai daccapo,
E tutto si ripeterà, come una volta:
Notte, bagliore di ghiaccio dal canale,
La farmacia, la strada, il lampione.



Ritratto di Vjàčeslav Ivànovič Ivànov (1866-1949)
Rappresentò la cultura tedesca nel simbolismo russo: fu allievo di Theodor Mommsen, a Berlino e lettore appassionato dei romantici Novalis e Hölderlin, poi seguace di Nietzsche.
Scelse di vivere a Roma, dove si fece cattolico e rimase fino alla morte.

3. Antologia simbolista

Константи́н Дми́триевич Бальмо́нт (1867-1942)
"Я в этот мир пришел, чтоб видеть солнце"

Я в этот мир пришёл, чтоб ви́деть со́лнце
И си́ний кругозо́р.
Я в этот мир пришёл, чтоб ви́деть со́лнце
И выси гор.

Я в этот мир пришёл, чтоб ви́деть мо́ре
И пышный цвет доли́н.
Я заключи́л миры в еди́ном взо́ре,
Я властелин.

Я победи́л холо́дное забве́ние,
Созда́в мечту́ мою.
Я ка́ждый миг испо́лнен открове́нья,
Всегда́ пою.

Мою мечту́ страда́нья пробуди́ли,
Но я люби́м за то.
Кто ра́вен мне в мое́й певу́чей си́ле?
Никто́, никто́.

Я в этот мир пришёл, чтоб ви́деть со́лнце,
А если день пога́с,
Я бу́ду петь... Я бу́ду петь о со́лнце
В предсме́ртный час!

Konstantìn Dmìtrievič Bal'mònt:
"A questo mondo venni, per vedere il sole"

In questo mondo venni, per vedere il sole
E l'orizzonte azzurro.
In questo mondo venni, per vedere il sole
E le cime dei monti.

In questo mondo venni, per vedere il mare
E il colore lussureggiante delle valli.
Ho racchiuso tanti mondi in un solo sguardo,
Mi appartengono.

Ho vinto il gelido oblio,
Creando il mio sogno.
In ogni istante la rivelazione tutto mi prende,
continuo a cantare.

Il mio sogno, i dolori l' hanno infranto,
Ma sono amato per questo.
Chi mi uguaglia nella mia forza canora?
Nessuno, nessuno.

In questo mondo venni, per vedere il sole,
E quando il giorno sarà spento,
canterò ... Canterò il sole
nell'ultima ora di vita

Зинаи́да Никола́евна Ги́ппиус (1869-1945)
"Любо́вь - одна́"

Еди́ный раз вскипа́ет пе́ной
И рассыпа́ется волна́.
Не мо́жет се́рдце жить изме́ной,
Изме́ны нет: любо́вь - одна́.

Мы негоду́ем иль игра́ем,
Иль лжём - но в се́рдце тишина́.
Мы никогда́ не изменяем:.
Душа́ одна́ - любо́вь одна́.

Однообра́зно и пустынно,
Однообра́зием сильна́,
Прохо́дит жизнь... И в жи́зни дли́нной
Любо́вь одна́, всегда́ одна́.

Лишь в изме́нном - бесконе́чность,
Лишь в постоянном - глубина́.
И да́льше путь, и бли́же ве́чность,
И всё ясне́й: любо́вь одна́.

Zinaìda Nikolàevna Gìppius
"C'è un solo amore"

Una sola volta ribolle di schiuma
e s'infrange l'onda.
Non può un cuore vivere di tradimento,
nessun tradimento: c'è un solo amore.

Ci indigniamo, oppure giochiamo.
o mentiamo- ma non è il cuore a parlare.
Noi non sappiamo tradire:
L'anima è una – c'è un solo amore.

Monotona e solitaria,
traendo forza dalla monotonia,
la vita passa... Anche in una lunga esistenza
L'amore resta uno, sempre uno.

L'eternità sta solo in ciò che è immutabile,
e la profondità, solo in ciò che è durevole.
E più lungo è il cammino, più vicino è l'eterno.
Ed è sempre più chiaro: c'è un solo amore.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Любви́ мы пла́тим на́шей кро́вью,
Но ве́рная душа́ - верна́,
И любим мы одно́й любо́вью...
Любо́вь одна́, как смерть одна́,

L'amore, lo paghiamo col sangue,
Ma fedele è l'anima - fedele,
E amiamo d'un unico amore...
L'amore è uno, come la morte è una.

Иннoке́нтий Фёдорович А́нненский (1855-1909)
"Я на дне"

Innokèntij Fëdorovič Ànnenskij
"Io nel fondo"

Я на дне, я печа́льный обло́мок,
На́до мно́ю зеленéет вода́.
Из тяжёлых стеклянных потёмок
Нет путе́й никому́, никуда́...

По́мню не́бо, зи́гзаги полёта,
Бе́лый мра́мор, под ним водоём,

По́мню дым от струи́ водоме́та,
Весь изни́занный си́ним огнём...

Е́сли ж ве́рить тем шёпотам бре́да,
Что томи́т мой постылый поко́й,
Там тоску́ет по мне Андроме́да
С искале́ченной бе́лой руко́й.

Io nel fondo, sono un triste rottame,
Sopra di me, acqua verde.
Dal penoso buio fitto del vetro
Nessuna via d'uscita, per nessuno...

Mi viene in mente il cielo, lo zigzagare di un volo,
Un marmo bianco, sotto di esso una vasca,

Mi viene in mente una nuvola di zampilli d'acqua,
Tutta tempestata di fuoco azzurro...

Se devo credere a ciò che mi sussurra il delirio,
Che tormenta la mia insopportabile quiete,
Lì si strugge per me Andromeda
Colla sua bianca mano mutilata.

Фёдор Сологу́б (Кузми́ч Тете́рников) (1863-1927)
"Живы´ де́ти, то́лько де́ти"

Fëdor Sologùb (Kuzmič Tetèrnikov)
"I bimbi sono vivi, solo i bimbi"

Жи́вы де́ти, то́лько де́ти -
Мы мертвы´, давно́ мертвы´.
Смерть шата́ется на све́те
И маха́ет, сло́вно пле́тью,
Уплетённой ту́го се́тью
Во́зле ка́ждой головы´,

Хоть и даст она отстро́чку -
Год, неде́лю или ночь,
Но поста́вит всё же то́чку
И ука́тит в чёрной та́чке,
Сотряса́я в ди́кой ска́чке,
Из земно́го ми́ра прочь.

Торопи́сь дыша́ть сильне́е,
Жди́ - придёт и твой черёд.
Задыха́йся, цепене́я,
Леденея пе́ред не́ю.
Срок пройдёт - подста́вишь ше́ю, -
Ночь, неде́ля или год.

I bimbi sono vivi, solo i bimbi:
Noi siamo morti, morti da un pezzo...
La morte gira di qua e di là per l'universo
e agita, proprio come una frusta,
una rete ben piena,
accanto ad ogni testa.

Conceda pure una proroga:
un anno, una settimana o una notte,
ma metterà comunque il punto
e ti farà rotolare nella sua nera carriola,
sbattendoti, in un balzo selvaggio,
fuori dal mondo terrestre,

Affrettati a respirare più forte,
Aspetta - arriverà anche il tuo turno.
Ansima, sentendo gelare il sangue,
agghiacciandoti davanti a lei.
Il termine scadrà - porgerai il collo:
una notte, una settimana o un anno.

Il maestro del simbolismo, Charles Baudelaire, aveva scritto qualche decennio prima:

(…) "Comme de longs échos qui de loin se confondent
Dans une ténébreuse et profonde unité
Vaste comme la nuit et comme la clarté
Les parfums, les couleurs et les sons se répondent."
(…) (**Charles Baudelaire**: "**Correspondances**" (1857)

Максими́лиан Алекса́ндрович Воло́шин (1877-1932) ***Maksimìlian Aleksàndrovič Volòšin***

"Рожде́ние стиха́"

"Nascita del verso"

В душе́ моей мрак прозово́й и паху́чий...
Там вьются зарни́цы, как си́ние пти́цы...
Горят освещённые о́кна...
И тянутся дли́нны,
Протяжно-певу́чи
Во мра́ке воло́кна

О, за́пах цвѐтко́в, доходящий до кри́ка!
Вот мо́лния в бе́лом излу́чьи...
И сра́зу всё ста́ло светло́ и вели́ко...
Как ночь лучеза́рна!
Танцу́ют слова́, чтобы вспыхнуть попа́рно
В влюблённом .созву́чьи.
Из не́дра сozна́нья, со дна лабири́нта
Тесняться виде́ния толпо́й оробе́лой...
И стих расцвета́ет цветко́м гиаци́нта,
Холо́дный, души́стый и бе́лый.

Nell'anima un buio burrascoso e odoroso...
In essa volteggiano lampi, come uccelli turchini...
Stanno accese finestre illuminate...
E si trascinano lunghi,
Filamenti di canzoni estese
Nel buio...

Oh, profumo di fiori che si trasforma in grido!
Appare un fulmine in un'ansa bianca...
E d'un tratto tutto si è fatto luminoso e importante...
Come una notte radiosa!
Danzano le parole, per divampare due a due,
In consonanze d'amore.
Dalle viscere della coscienza, dal fondo del labirinto
si stringe un mucchio sconcertato di visioni...
E il verso sboccia,come fiore di giacinto,
freddo, fragrante e bianco.

Андре́й Бе́лый (Бори́с Никола́евич Буга́ев) (1880-1934) ***Andrèj Bèlyj** (Borìs Nikolàevič Bugàev)*

"Поётся под гита́ру"

"Si canta al suono di chitarra"

Я-
Слова́ми так не́мощно
Нем
Изрече́ния мои́ - ма́ски...
И -
Расска́зываю
вам всем -
        - Расска́зываю
        Ска́зки, -
            - Потому́ что -

Мне так суждено́,
А почему́
Не понима́ю; -
        - Потому́ что
Всё давно́ ушло́ во тьму,
Потому́ что всё равно́:
Не зна́ю, или зна́ю...
Потому́ что мне ску́чно – везде́...
Потому́ что ска́зка - изнмру́дняя.
Где -
Всё ино́е...
Потому́ что так хо́чется в брызнь
Уте́х;
Потому́ что тру́дная
Жизнь
У всех -
        - С одно́ю развя́зкою...
Потому́ что, -

Io
con le parole sono così impotentemente
muto
Le mie affermazioni sono maschere...
E
racconto
a tutti voi,
        racconto
        favole,
            perché,

Mi è stato decretato così,
E il perché
non lo capisco;
        Perché
da molto tempo tutto è finito nelle tenebre,
perché è indifferente
che io non sappia, che io sappia...
Perché mi sento afflitto, ovunque...
Perché la favola è smeraldina,
ove
Tutto è diverso...
Perché si cerca talmente
conforto;
perché la penosa
esistenza
per tutti
        ha la stessa conclusione...
Perché

- Наконе́ц, -	*In fin dei conti,*
- Заче́м	*A che pro*
Этот ял?	*quest'inferno?*
Потому́ что, -	*Perché*
- Оди́н коне́ц	*Una sola è la fine*
Всем...	*per tutti...*
И во мне подыма́ется смех	*E in me si leva una risata*
Над	*sul*
Судьбо́ю	*destino*
Всех -	*di tutti,*
-И	*ed anche*
- Над	*su*
Собо́ю!...	*me stesso!...*

Возникнове́ние символи́зма

18 сентября 1886 г, газета "Le Figaro" опубликова́ла Манифест символизма, а́втором которого был **Жан Море́ас**. Символизм провозгласи́л себя **"чужд простым значениям, заявлениям, фальшивой сентиментальности и реалистическому описанию"**. Эстетика символизма впервые появилась в творчестве Ша́рля **Бодле́ра**, П. Верлэна, А. Рембо́, С. Маллармé, Лотреамо́н, с 1870 г. по 1880 г. Наибольшего развития достúгнул на рубежé XIX и XX вв., прежде всего во Франции (Жиль Лафо́рг, Пол Валеру́, Пол Фор и др.) в Бе́льгии (Мори́с Ме́терлинк, Эми́ль Верха́рн) и в России, тоже в музыке, жи́вописи и драматурги́и.

Riflessioni sulla nascita del simbolismo

*Il 18 settembre 1886 il giornale"Le Figaro" pubblicò il Manifesto del simbolismo. Autore: Jean Moréas. Il simbolismo si dichiarava "**estraneo ai significati e alle dichiarazioni semplici, al falso sentimentalismo e alle descrizioni realistiche**". L'estetica simbolista apparve per la prima volta nell'opera di **Baudelaire**, Verlaine, Rimbaud, Mallarmé, Lautréamont, fra il 1870 e il 1880. Raggiunse il massimo sviluppo tra '800 e '900, soprattutto in Francia (Jules Laforgues, Paul Valéry, Paul Fort e altri), in Belgio (Maurice Maeterlink, Emile Verhaeren) e in Russia, anche nella musica, nella pittura, nel teatro. (solo in italiano) Strano destino: A. Blok, uno dei più grandi simbolisti, rimase molto deluso della culla del simbolismo, la Francia. Dei francesi criticava la sporcizia fisica e morale. Il secondo soggiorno francese, a Biarritz, tra orrendi, a suo avviso, piccolo-borghesi frequentatori della spiaggia, non fece che accentuare la sua nostalgia della Russia.*



Zinaida N. Gippius

4. Antòn S. Makàrenko e la pedagogia rivoluzionaria

*A. S. Makàrenko nacque nel 1888, nel governatorato di Chàrkov, in Ukraìna. Il padre faceva l'imbianchino. Nel periodo 1916-1917 fece il soldato, ma venne poi congedato dal fronte, per miopia. Nel 1917 concluse gli studi all'Istituto Pedagogico di Poltàva, con una dissertazione su "La crisi della pedagogia moderna". Dal 1920 al 1928 diresse l'Istituto per delinquenti minorenni **(4)** di Poltàva, intitolato, poi, a M. Gor'kij. Vi mise in pratica una nuova teoria per rendere "vere persone" i giovani fuorilegge. Non seguiva ne' la pedagogia della libertà individuale alla Rousseau, ne' la severa disciplina del carcere. I suoi principi fondamentali erano: primo, **qualità e difetti non sono innati nel bambino;** secondo, **solo una corretta educazione crea le condizioni per formare la dignità della persona.** E che cosa può far recuperare in un giovane delinquente la dignità perduta? A questa domanda Makàrenko rispondeva: il lavoro creativo e collettivo! Il lavoro creativo sviluppa nella gioventù le forze e i talenti, mentre la collettività sviluppa il senso della responsabilità sociale. Questi stessi principi caratterizzano l'atteggiamento di Gor'kij verso l'umanità: egli riteneva che l'esperimento pedagogico di Makàrenko avesse un "**valore universale**". Proprio grazie a Gor'kij, egli riuscì a pubblicare il suo capolavoro **"Poema pedagogico"** (1933-1935)**.** Già nel 1932 aveva scritto l'opera pedagogico-letteraria "**La marcia dell'anno 30**". Egli cercò di formare, nella casa correzionale, successivamente detta "comune", un collettivo **consapevole**, secondo questa sequenza di condizioni:*
*- presa di coscienza di uno scopo comune (**"educatori e educandi... pur in circostanze di vita molto lontane, si sono associati in un unico insieme, chiamato colonia Gor'kij").***
*- organizzazione del lavoro in vista del raggiungimento dello scopo comune (**"il collettivo riunisce le persone sia attorno ad uno scopo comune, sia nel lavoro comune, ma anche nell' organizzare in comune il lavoro")***
*- creazione di un forte legame fra chi dirige e chi è subordinato:" **lo scambio dei ruoli"** è indispensabile;"**non deve formarsi una casta di dirigenti**"; ogni privilegio è vietato e ogni membro del collettivo deve essere profondamente legato agli altri nello scambio delle esperienze).*
*- qualcuno, all'interno del collettivo, che sia energico e convinto, avrà il ruolo di "**stimolare l'attività**" del gruppo; Makàrenko lo chiamava "**mažòr**" (gioioso, allegro, nel gergo musicale). Si presenta in modo **sempre incoraggiante e pronto all'azione.***
***- "I ragazzi della colonia prima di tutto appartengono a un collettivo e perciò lo difendono difronte agli estranei**", anche se nelle loro assemblee si criticano aspramente.*
Sostanzialmente, per Makàrenko così si rieduca: attraverso un lavoro creativo, consapevole e collettivo. Nel 1928, però, Il **Narkompros** *dell'Ucraìna dichiarò **antisovietica** questa pedagogia, allontanandolo dall'incarico, forse perché aveva criticato nella sua opera la burocrazia statale, che era un vero intralcio a qualunque iniziativa. Tuttavia, già nel 1936 lavorava al progetto di una nuova colonia.. Si stava occupando di "adolescenti difficili", quando, bersaglio di una denuncia politica, si trasferì per sicurezza a Mosca, dove scrisse, con la moglie, il "**Libro per genitori**". Morì nel 1939.*
Il suo stile letterario è simile al documentario cinematografico **(***una sorta di* **kino-pràvda)** *privo di sentimentalismi: ha raccontato in tutta onestà, riportando i fatti, compresi i suoi insuccessi, le storie vere dei ragazzi che ha educati. Il suo stile era davvero nuovo nella pedagogia, e non solo.*
*Perché fu rivoluzionaria la pedagogia di Makàrenko? Era convinto, come Lènin e come l'intelligèncija rivoluzionaria della seconda metà dell'800, dell'importanza dell'educazione del popolo; è attraverso l'educazione che ha recuperato tanti giovani. La sua sperimentazione pedagogica è stata in fondo un frutto di quell' "andata al popolo", per la quale **l'istruzione delle masse è la prima condizione di una nuova società democratica**.*
E in che cosa fu "antisovietica"? Nel pensiero di Stàlin i delinquenti sono nemici della classe operaia, dunque non meritano tanto riguardo, ne' ricerche pedagogiche. Vanno puniti, oppure "rieducati" (ved. **perekòvka***) nei campi di lavoro forzato (ved.* **gulàg***). L'attenzione di Makàrenko per la personalità di tutti gli ospiti della colonia era considerata "piccolo-borghese". Si legga l'introduzione di L. Lombardo Radice a "Poema pedagogico" (Roma, Ed. Riuniti, 1976).*

(trad. r.)

4. Антóн С. Макáренко и революциóнная педагóгика

Антóн Семёнович Макáренко родúлся в 1888 г., в украúнской Хáрьковской губéрнии. Отéц был мáляром. В 1916-1917 гг. он служúл в áрмии, а из-за близорýкости был демобилизóван. В 1917 г. окóнчил Полтáвский педагогúческий институ́т, выпускным сочинéнием **Крúзис совремéнной педагóгики**. С 1920 до 1928 г., завéдовал Полтáвской колóнией для правонарушúтелей, вслéдствие, им. Гóрького. Здесь он прилoжúл на прáктике нóвую теóрию, чтобы сдéлать "**настоящими людьмú**" молодых престýпников. Он не держáлся ни свобóдной индивидуáльной педагóгики Руссó, ни стрóгой дисциплúны тюрьмы´.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

были: во-пéрвых, **ни добротá, ни порóчность не являются врождёнными кáчествами**; во-вторых, **едúнственно прáвильное воспитáние создаёт услóвия для формировáния достóйного человéка.** А что может восстановúть в молодóм правонарушúтеле потéрянное достóинство? Макáренко отвечáл: твóрческая и коллектúвная рабóта! Творческая работа развивáет в молодёжи сúлы и тала́нты, а коллектúвность развивает в ней чýвство общéственной ответственности. М. Горький высокó ценúл педагогúческий эксперимéнт Макáренка, по его мнéнию он имéет *"**мировóе значéние**"*. Úменно благодаря Гóрькому он мог издáть шедевр "**Педагогúческая поэма**" (1933-1935 гг.). В 1932 г., он уже написал художественно-педагогическое произведение "**Марш 30 года**". Он стремúлся к формировáнию в колóнии - потóм называемой "коммýна", **сознáтельного коллектúва** по слéдующией пéречени услóвий:

- сознáние едúнственной цéли ("***воспитатели и воспитанники... в отдельных ухватистых случаях, собрались в единое целое, имя чему - колония Горького***").
- организáция трудá по достижéнию едúнственной цéли ("***коллектив объединяет людей не только в общей цели и в общем труде, но и в общей организации труда***")
- создáние связанности мéжду командúрами и подчинёнными; "***взаимопеременность***" - нужнá: "***командная каста не должна образоваться***"; привилéгии запрещены´ и кáжлый член коллектúва - связан с другúми члéнами, передáчей óпыта).
- Кто-то в коллективе, крéпкий и увéренный человéк, имéет роль ободрять "***активность***"; это – "**мажор**" (по музыкáльному языкý), У негó "***вид постоянной бодрости и готовности к действию***".
- "***Воспитанники - прежде всего члены одного коллектива***", поэтому они "***защищают его перед посторонними***", хотя бы они на óбщих собрáниях друг дрýга критиковáли.

В сýщности, перевоспитáние по Макáренку состояло в сознáтельном коллектúвном трудé. К сожалéнию, в 1928 г, Наркомпрóс Украúны обьявúл эту систéму воспитáния "несовéтской", и заявúл об ухóде Макáренка с рабóты - разве потомý что он мнóго критиковáл совéтскую бюрократúю, т.е. истúнное препятствие какóму-либо дéлу. Но, в 1936 г. он уже работал над новой колонией. Занимáлся "трýдными подростóками", а переéхал в Москву, из-за политического донóса. В Москвé написáл, с женой, "**Кнúгу для родúтелей**". Он ýмер в 1939 г.

Его литератýрная манéра – документáльно-кинематографúческа (род **киноправды**) лишеннá сентиментáльности, оснóванна на истории рáзных его колонúстов. Он совсéм чéстно рассказáл свой опыт, включая и своú неудáчи. Его стиль, в области педагогики, был совсем новым.

А в чём революционная педагогика Макáренка? Как и Ленин и как революционная интеллигенция второй половúны XIX в., он был увéрен о вáжности воспитáния нарóда. Экспериментальную педагогику его можно считать плодóм "хóда к нарóду", для котóрого **нарóдное образовáние - первое услóвие нового демократúческого óбщества**. А в чём она "несоветская"? По стáлинской мысли, престýпники - врагú рабóчего класса; итак они не достойны такóго уважéния и педагогических исслéдований; их нáдо наказáть, или перевоспúтывать (перекóвка) в лагерях! Официальная педагогика судúла "мелкобуржуáзным" внимание с котоpым Макáренко относúлся к лúчности кáждого колонúста.

"Педагогúческая поэма"(отрывки из первой части)

***Premessa** Per farsi un'idea del momento storico e delle tribolazioni in cui Makàrenko mise a punto la sua pedagogia rieducativa, niente può essere più efficace delle sue stesse parole:"... I contadini rapinati venivano da noi a chiedere disperatamente aiuto. Dal dirigente dell'Ufficio dell'Istruzione popolare mi feci dare una pistola, per difendermi dai briganti della strada. Ma non gli parlai della situazione della colonia (...) I primi mesi, se furono per me e i miei compagni mesi di disperazione e di inutili fatiche, furono anche mesi di ricerca della verità. In tutta la mia vita non ho mai letto tanti libri di pedagogia, come nell'inverno del 1920. Era il tempo di Wrangler* **(5)** *e della guerra polacca. Wrangler stava lì vicino, presso Novomìrgorod, non lontano da noi, a Čerkàssy, combattevano i polacchi (6); per tutta l'Ukraìna giravano banditi; intorno a noi molti immaginavano che le cose sarebbero sempre andate così."*

***Note** (4)* Sia "carcere minorile" che "Casa di correzione per minori" traducono molto approssimativamente il termine russo "kolònija" soprattutto dopo l'intervento radicale di A.S. Makàrenko; *(5)* Durante la guerra civile (1918-1921) gli antibolscevìchi (cosacchi, signori ucraini, polacchi e banditi), formavano l'Armata bianca, al comando dei generali Wrangler e Denikin. invece il generale ucraino Machnò combatte' con l"Armata rossa; *(6)* I polacchi combatterono a fianco dell'Armata bianca, fino a che il loro leader generale Pilsùdski firmò un trattato coi sovietici.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

3. III. Характери́стика перви́чных потре́бностей

На другой день я сказал воспитанникам:

- В спальне должно быть чисто! У вас должны быть дежурные по спальне. В город можно уходить только с моего разрешения. Кто идёт без отпуска, пусть возвращается - не приму.

- Ого! - сказал Воло́хов. - А может быть, можно полегче?

- Выбирайте, ребятя, что вам нужнее. Я иначе не могу. В колонии должна быть дисциплина. Если вам не нравится, расходитесь, кто куда хочет. А кто останется жить в колонии, тот будет соблюдать дисциплину. Как хотите. "Малины" не будет.

Зодоров протянул мне руку.

- По рукам - правильно! Ты, Воло́хов, молчи. Ты ещё глупый в этих делах. Нам все равно здесь пересидеть нужно, не в допр же идти.

- А что, и в школу ходить обязательно? - спросил Воло́хов.

- Обязательно.

А если я не хочу учиться?.. На что мне?...

- В школу обязательно. Хочешь или не хочешь, все равно. Видишь, тебя За́доров сейчас дурком назвал. Надо учиться. Умнеть.

Волохов шутливо завертел головой и сказал, повторяя слова какого-то украинского анекдота:

- От ускочыв, так ускочыв.

(...) В области дисциплины случай с За́доровым был поворотным пунктом. Нужно правду сказать, я не мучился угрызениями совести. Да, я избил воспитанника. Я пережил в педагогическую несуразность, всю юридическую незаконность этого случая, но в то же время я видел, что чистота моих педагогических рук - дело второстепенное по сравнении со стоящей передо мной задачей. Я твердо решил, что буду диктатором если другим методом не овладею. Через некоторое время у меня было серьёзное столкновение с Воло́ховым, который, будучи дежурным, не убрал в спальне и отказался убрать после моего замечания. Я на него посмотрел сердито и сказал:

- Не выводи меня из себя. Убери!

- А что же? Морду набьете? Права не имеете!... Я взял его за воротник, приблизил к себе и зашипел в лицо совершенно искренне.

- Слушай! Последный раз предупреждаю не морду набью, а изувечу! А потом ты в меня жалуйся, сяду в допр, это не твое дело!

Волохов вырвался из моих рук и сказал со слезами:

- Из-за такого пустяка в допр нечего садиться. Уберу, черт с вами! Я на него загремел:

- Как ты разговариваешь?

- Да как же с вами разговаривать? Да ну вас к...!

- Что? Выругайся...

Он вдруг засмеялся и махнул рукой.

- Вот человек, смотри ты... Уберу, уберу, не кричите! Нужно, однако, заметить, что ни одной минуты не считал, что нашел в насилии какое-то всесильное педагогическое средство. Случай с За́доровым достался мне дороже, чем самому За́дорову. Я стал бояться, что могу броситься в сторону наименьшего сопротивления. Из воспитательных прямо и настойчиво осудила меня Ли́дия Петро́вна. Вечером того же дня она положила голову на кулячки и пристала:

- Так вы уже нашли метод? Как в бурсе, да?

- Отстаньте, Ли́дочка!

- Нет, вы скажите будем бить морду? И мне нужно? Или только вам?

- Ли́дочка, я вам потом скажу. Сейчас я ещё сам не знаю. Вы подождите немного.

- Ну, хорошо, подожду.

Екатери́на Григо́рьевна несколько дней хмурила брови и разговаривала со мной официально-приветливо. Только дней через пять она меня спросила, улыбнувшись серьёзно:

- Ну, как себя чувствуете?

- Все равно. Прекрасно себя чувствую.

- А вы знаете, что в этой истории самое печальное?

- Самое печальное?
- Да. Самое печальное то, что ведь ребятя о вашем подвиге рассказывают с упоением. Они в вас даже готовы влюбиться, и первый За́доров. Что это такое? Я не понимаю. Что это, привычка к рабству?
Я подумал немного и сказал Екатери́не Григо́рьевне:
- Нет, тут не рабства дело. Тут так-то иначе. Вы проанализируйте хорошенько: ведь За́доров сильнее меня, он мог бы меня искалечить одним ударом. А ведь он ничего не боиться, не бояться и Буру́н ни другие. Во всей этой истории они не видят побоев, они видят только гнев, человеческий взрыв. Они же прекрасно понимают, что я мог бы и не бить, мог бы возвратить За́дорова Комиссию, мог причинить и много важных неприятностей. Но я этого не делаю, я пошел на опасный для себя, но человеческий, а не формальный поступок. А колония им, очевидно, все-таки нужна. Тут сложнее. Кроме того, они видят, что мы много работаем для них. Все-таки они люди. Это важное обстоятельство.
- Может быть - задумалась Екатери́на Григо́рьевна.
Но задумываться нам было некогда. Через неделью, в феврале 1921 года, я привез в мебельной линейке полтора десятка настоящих беспризорных и по-настояшему оборванных ребят. С ними пришлось много возиться, чтобы обмыть, кое-как одеться, вылечить чесотку. К марту в колонии было до тридцати ребят. В большинстве они были очень запущены, дики и совершенно не приспособлены для выполнения соцвосоветской мечты. Того особенного творчества, которое якобы делает детское мышление очень близким по своему типу к научному мышлению, у них пока что не было.
Прибавилось в колонии и воспитателей. К марту у нас был уже настоящий педагогический совет. (...)
Мы были невероятно бедны. (...) Постельного белья было у нас полторы смены, всякого иного белья и вовсе не было. Наше отношение к одежде выражалось почти исключительно в разных просьбах обращенных к наробразу и к другим учреждениям. Завгубнаробразом, так решительно открывший колонию, уехал куда-то на новую работу, его преемник колонией мало интересовался, - были у него дела поважнее.
Атмосфера в наробразе меньше всего соответсвовала нашему стремлению разбогатеть. В то время губнаробраз представлял собой конгломерат очень много комнат и комнаток и очень много людей, но истинными выразителями педагогического творчества здесь были не комнаты и не люди, а столики. Расшатанные и облезшие, то письменные, то туалетные, то ломберные, когда-то черные, когда-то красные, окруженные такими же стульями, эти столики изображали разнообразные секции, о чем свидетельствовали надписи, расвешанные на стенках против каждого столика. (...)

"Il poema pedagogico" *(estratti dalla Prima parte)*

III. Definizione delle esigenze primarie

Il giorno dopo dissi ai ragazzi della colonia:
-Nelle camere da letto dev'essere pulito! Dovete stabilirvi dei turni. Si può andare in città solo con la mia autorizzazione. Chi esce senza permesso, al ritorno, non lo accetterò.
-Accidenti!- disse Volòchov- non potrebbe essere un po' meno severo?
-Scegliete, ragazzi, quello che per voi conta di più. Io non posso fare diversamente. Nella colonia deve esserci una disciplina. Se non vi piace, andatevene dove vi pare. Ma chi rimane nella colonia, rispetterà la disciplina. Come volete. Niente "bella vita" qui. Zàdorov mi tese la mano.
-Qua la mano! E' giusto. Tu, Zàdorov, sta' zitto. Sei ancora stupido su queste cose. A noi importa ugualmente restare qui e non finire in galera.
-E che, bisogna andare a scuola?
-Obbligatorio
-E se non voglio studiare? Che me ne viene?
-Si deve andare a scuola. Che tu lo voglia o no. Indifferente. Vedi, Zàdorov ti ha appena dato dello stupido. Bisogna studiare. Esercitare l'intelligenza.
Volòchov girò la testa con aria scherzosa, ripetendo le parole di un modo di dire ucraìno:-"Dalla brace alla brace".
(...) Per quanto riguarda la disciplina, quel che era successo con Zàdorov **(7)** *era stato un punto di svolta. Diciamo la verità: non soffrivo di rimorsi di coscienza. Sì, avevo picchiato un allievo. Vivevo tutta l'incoerenza pedagogica e la scorrettezza giuridica di questo episodio, ma mi rendevo conto che avere le mani pulite come educatore era una questione secondaria rispetto al compito che avevo innanzi a me.*

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Avevo fermamente deciso che avrei fatto il dittatore, se non fossi riuscito ad usare un altro metodo. Dopo qualche tempo ebbi un duro scontro con Volòchov che, essendo di turno, non aveva pulito la camera e si rifiutava di farlo, dopo che l'avevo ripreso.
Lo guardai con aria adirata e dissi:
-Non farmi uscire dai gangheri! Pulisci!
-Ah si? Mi picchierete sul muso? Non ne avete il diritto!... Lo afferrai per il bavero, lo avvicinai a me e gli sibilai in faccia colla massima franchezza:
-Senti, ti avverto per l'ultima volta, non ti picchio sul muso, ti rovino! E poi denunciami, finirò in galera, questo non ti riguarda! Volòchov si liberò dalle mie mani e disse in lacrime:
-Per una simile sciocchezza finire in prigione, no! Pulirò, andate al diavolo! E io con voce minacciosa:
-Ma come parli?
-E come devo parlarvi? Sì, andate al...
-Che cosa? Dài, bestemmia...
D'un tratto si mise a ridere e fece un gesto colla mano.
-Ma che tipo, guarda tu... Pulirò, pulirò, non gridate!
Tuttavia, devo notare che neppure per un minuto ho mai pensato di aver trovato nella violenza un mezzo pedagogico valido. L'episodio con Zàdorov era costato più a me, che a lui stesso. Cominciai a temere di potermi buttare dalla parte della minor resistenza. Fra gli istitutori quella che mi criticava in modo diretto e insistente era Lìdija Petròvna. La sera di quello stesso giorno appoggiò la testa sui pugni e attaccò:
Così, l'avete trovato il metodo? Come al seminario (8), eh?
-Lasciatemi stare, cara Lidija
-No, adesso ditemi, li picchieremo sul muso? Anch'io potrò? O solo voi?
-Cara Lidija, poi vi dirò. Io stesso non lo so. Dovete aspettare un po'.
-Bene, aspetterò.
Ekaterìna Grigòr'evna per alcuni giorni rimase accigliata, salutandomi con una cortesia solo di circostanza. Solo dopo cinque giorni circa, mi chiese, con un sorriso tutt'altro che banale:
-Allora, come vi sentite?
-Che importanza ha? Benissimo.
-Ma sa cos'è più choccante in questa storia?
- Più choccante?
-Sì. I ragazzi sono incantati di voi. Manca poco che s'innamorino, e per primo, Zàdorov. Non capisco. Ma cos'è? L'abitudine ad essere schiavi?
-No, qui non si tratta di schiavitù. E' qualcos'altro. Se analizzate un po' a fondo, Zàdorov è più forte di me, avrebbe potuto con un sol colpo storpiarmi. Lui non ha paura di niente, come anche Burùn ed altri. Per loro il senso di questa storia non è lo scontro fisico, ma l'indignazione, lo scoppio d'ira di una persona. Si rendono benissimo conto che avrei potuto, anziché picchiarli, rispedire Zàdorov al Consiglio di disciplina (causare loro problemi molto seri. Io invece non faccio questo, io ho rischiato, il mio non è stato un atto formale, ma un gesto di umanità. E poi, comunque, evidentemente hanno bisogno della colonia. E' piuttosto complesso. Inoltre, vedono quanto lavoriamo per loro, sono esseri umani, al di là di tutto, questo è fondamentale.
-Forse- Ekaterìna Grigòr'evna si fece pensierosa.
Ma non ci fu tempo di stare a pensare. Una settimana dopo, nel febbraio del 1921, trasportai nella colonia, su un mezzo da trasporto per mobili, quindici ragazzi abbandonati, veri e propri vagabondi. Avemmo il nostro bel daffare, per pulirli, vestirli in qualche modo, curarli dalla scabbia. Verso marzo, nella colonia c'era una trentina di ragazzi. Erano, per la maggior parte, messi molto male, selvatici, non all'altezza di realizzare il sogno di rinnovamento sovietico della società (9). Non c'era ancora in loro quella particolare capacità creativa, che -dicono- rende il ragionamento infantile simile a quello scientifico.

Note *7)* L'autore si riferisce ad un violento scontro avuto con questo allievo, a causa di un suo gesto di indisciplina.
8) in russo, **bùrsa** *(ved.* bùrsa *in glossario vol. I).*
9) L'aggettivo russo **соцвосоветский** deriva dalla sigla **SocVozSov, sociàlnoe vozroždènie sovètskoe**: rinnovamento sociale sovietico.

Nella colonia si aggiunsero altri educatori. Verso marzo avevamo ormai un vero Consiglio pedagogico. (...) Eravamo poveri fino all'inverosimile (...)

Di biancheria da letto, ne avevamo un cambio e mezzo; mancava ogni altro tipo di biancheria. Riguardo al vestiario, praticamente non facevamo che rivolgere richieste al **Narobràz** *(10) e ad altri enti.*

Il responsabile del Narobràz, dopo aver aperto la colonia con tanta risolutezza, se ne era andato da qualche parte, per un altro lavoro, e il suo successore s'interessava poco della colonia, aveva cose più importanti.

L'aria che si respirava al Narobràz non corrispondeva per niente al nostro sforzo di stare meglio. Allora il Narobràz del governatorato appariva come un agglomerato di stanze e di personale, ma in tutta franchezza, niente a che vedere coll'insegnamento, ne' stanze, ne' personale, c'erano solo dei banchetti. Traballanti e mancanti di qualche pezzo, alcuni per scrivere, altri da toilette, altri ancora da gioco, ora neri, ora rossi, accompagnati da sedie simili, questi tavolinetti rappresentavano svariati settori di attività, come testimoniavano le scritte appese alle pareti difronte ad ognuno di essi. (...) (11)

Segue un altro breve passo -in italiano- della prima parte del "Poema", sulla totale mancanza di fondi della colonia e sull'indifferenza delle istituzioni nei suoi confronti.

Nell'inverno del 1921 la colonia non sembrava certo un'istituzione educativa. Giacche strappate - alle quali stava molto meglio il nome, preso dal gergo dei ladri, di **klift** - *coprivano appena la pelle umana e solo qualche volta, sotto i clift apparivano tracce di una camicia imputridita. I ragazzi da rieducare, arrivati per primi da noi, tutti ben vestiti, ben presto si confusero con tutti gli altri: tagliare la legna, lavorare in cucina e in lavanderia, se erano efficaci sul piano pedagogico, risultarono però una vera rovina per il vestiario. (...) Solo pochissimi ragazzi avevano le scarpe, la maggior parte di essi teneva i piedi avvolti in fasce legate con lo spago. Ma avevamo ancora difficoltà, perfino per questo tipo di calzature.*

Il nostro cibo si chiamava **kondër** *(una pietanza russa, mi dicono, perciò tralascio spiegazioni). Altri cibi. se capitava. (...) Con enormi sforzi diplomatici ci riusciva ogni tanto di convincere, commuovere, ingannare e conquistare col nostro aspetto che faceva pietà, o a mettere paura, accennando al pericolo di una rivolta tra i ragazzi della colonia, e così ci portarono al "regime sanatoriale" (ved.* sanatòrij *in glossario). Esso comprendeva latte, un sacco di grassi e pane bianco. Cose che, naturalmente, non abbiamo neanche visto, mentre ci sono arrivati grandi quantità di ingredienti del kondior e pane di segale.*

Note (10) **Narobràz**, è la sigla di Naròdnoe Obrazovànie (Нарóдное Образовáние), Istruzione popolare.

(11) Furono innanzitutto queste critiche di Makàrenko a renderlo inviso all'establishment sovietico. L'importanza da lui attribuita alla rieducazione profonda dei giovani si contrappone all'indifferenza verso tutto ciò, da parte dell'apparato burocratico. Non a caso, una delle accuse mosse negli anni '60 dai compagni cinesi ai sovietici "**revisionisti**" riguarderà la "non attenzione alla formazione interiore del nuovo uomo socialista".



A. Makarenko

5. Sergej Esènin(1895- 1925) e il mito degli Sciti

*S. Aleksàndrovič Esènin (pron.: Iessègnin) nacque nel villaggio di Konstantìnovo (provincia di Rjazàn), in una famiglia contadina povera e con tanti problemi, perciò passò l'infanzia presso uno zio materno, un"vecchio credente" **(12)**. Conclusa con ottimi risultati la scuola elementare dello* **zèmstvo** ***(13)**, s'iscrisse all'Istituto religioso magistrale. Nel 1912 si trasferì a Mosca, dove lavorò come commesso di negozio, col padre, quindi come correttore presso una tipogra- fia. Intanto frequentava la Facoltà di Storia e Filosofia all'Università Šavjànskij.* ***Già da ragazzino aveva cominciato a scrivere versi,*** *ispirati alle* **častùški** ***(14)** e agli insegnamenti religiosi dello zio. Nel 1914 per la prima volta pubblicò i suoi versi, in una rivista per bambini. Nel 1915 si trasferì a S. Pietrogrado **(15)**; qui conobbe Blok, Gorodèckij, Rèmizov e soprattutto **Nikolàj Kljùev**, rappresentante dei "***Poeti contadini*** *". Uscivano vestiti da contadini e ricercavano il legame con le proprie origini campagnole. Tutte prima del 1920, uscirono le sue raccolte "***Ràdunica*** *" **(16)**, **"Golubèn**' "(Azzurrità),**"Rus'","Il libro d'ore campagnolo"** e altre. Nel frattempo venne mandato al fronte, si trasferì a Mosca, durante la Rivoluzione d'Ottobre, sposò, nel 1917, la giornalista Zinaìda Ràich, con la quale rimase fino al 1921. A Mosca entrò nel gruppo degli* **immaginisti***, frequentando fra essi soprattutto **A.B. Mariengòf**, cui dedicò il dramma in versi **"Pugačëv"**. Con questi artisti sottoscrisse il primo **Manifesto immaginista** (1919). Grazie a quest'esperienza, scrisse il saggio **"Ključi Marìi"** (Le chiavi di Maria). Leggeva magnificamente i suoi versi alle serate letterarie, ma conduceva una vita sregolata, come racconta nel poema "***Ìspoved chuligàna*** *" (Confessione d'un teppista) e si mise a bere. Nel 1924 ruppe cogli immaginisti, troppo formali per lui (ved.* imažinìzm*, in vol. II, glossario).*
Per quanto riguarda le sue idee politiche, all'epoca della Rivoluzione di Febbraio partecipò all'attività degli **essèri** ***(17)**; si accostò al gruppo neopopulista degli **"Sciti"** (ved.* Skìfy *in glossario vol. I) di Ivanòv-Razùmnik (1878-1946), che credeva in una rivoluzione dello spirito, salutò con gioia la Rivoluzione d'Ottobre; anzi, divenne uno dei poeti della Rivoluzione (**"La Russia dei Sovèty","Un mondo diverso","Ballata dei ventisei (18)","Canto della grande marcia"**). In realtà gli organi dirigenti criticavano il suo comportamento, le bizzarrie e la dipendenza dall'alcol. Infatti i suoi versi non furono letti nelle scuole sovietiche fino agli anni '80. Dal '21 al '23 viaggiò molto, in Russia, in Medio Oriente e in Europa occidentale. Nel 1922 si risposò, durante un soggiorno negli Stati Uniti, con la danzatrice americana d'avanguardia **Isadora Duncan (19)**, già conosciuta a Mosca, ma la loro separazione avvenne ben presto. **Dem'jàn Bèdnyj** (pseud. di Efim A. Prìdvorov, 1883-1945) poeta contadino iscritto dal 1912 al Partito socialdemocratico, mito dei vertici sovietici, non gli diede una mano, quando Esènin nel '23 fu accusato di teppismo e antisemitismo. Ad Esènin non andava a genio.*
*Nel 1925 si sposò per l'ultima volta, con la nipote dello scrittore L. Tolstòj, Sòfija Andrèevna. Fu lei a farlo ricoverare nella clinica neuropsichiatrica dell'Università di Mosca. Le ragioni di tale decisione furono la sua depressione, che richiedeva cure adeguate, ma anche la necessità di sfuggire al controllo dei dirigenti sovietici. Un mese dopo, fuggito dalla clinica, riparò in un albergo di Leningrado **(15)**, l' "Angleter", dove fu trovato impiccato il 28 dicembre. Solo negli anni 1970- 80 si incominciò a interpretare la fine di Esènin non come suicidio, ma come omicidio organizzato dal potere che non accettava le sue sregolatezze. Si sono occupati di questo mistero Commissioni e letterati: la seconda versione pare supportata da più valide ragioni. Un'enorme folla partecipò ai suoi funerali. Era già famoso; la prima raccolta completa delle opere fu pubblicata nel 1926-'27. Fra gli ultimi malinconici versi, **"Mosca delle bettole","Anna Sneginà","L'uomo nero"**. Ebbe due figli: Jùrij, nel 1914 e Aleksàndr, nel 1924.*
***"Siamo Sciti" (20)** diceva Esènin, parlando del popolo russo. Con queste parole indicava la sensibilità primitiva, l' intenso legame con la natura, l'amore per gli animali e le piante, la voglia ribelle di libertà, la religiosità pagana panteistica e la non sopportazione delle convenzioni sociali. Lo poesia di Esènin è fatta di immagini metaforiche, di forti sensazioni uditive e visive, di rimpianto della vita in campagna e di speranza in una nuova vita, di gioia e sofferenza, di freschezza e dissociazione, di lessico popolare all'interno di espressioni letterarie, di spontaneità e ricercatezza. Insomma rappresentò tutte le contraddizioni fra la Russia antica e il mondo moderno. Gor'kij disse di lui:"E' stato creato dalla natura, al solo scopo di esprimere l'infinita tristezza dei campi e l'amore per ogni essere vivente al mondo".*

Note

(12) I "vecchi credenti" (**starovèry**) predicavano la fedeltà alle più antiche tradizioni religiose ortodosse, a partire dal sec XVII.
(13) Lo "**zèmstvo**" Consiglio Provinciale, eletto dai possidenti, istituito nel 1864 nella Russia zarista.
(14) storielle popolari accompagnate dalla musica *(ved. in glossario vol. I)*.
(15) San Pietroburgo dal 1703 al 1915, Pietrogrado dal 1915, Leningrado dal 1925, S. Pietroburgo, dal 1991.
(16) Particolare rito gioioso di commemorazione dei defunti; *(17)* socialisti rivoluzionari (*ved.* esèry *in glossario vol. I).*
(18) "I ventisei": *vedasi* bakìnskie komissàry, *in glossario.*
(19) I. Duncan (1877-1927), danzatrice statunitense, di origini irlandesi e scozzesi, introdusse la danza libera, rompendo con scarpette a punta, tradizioni e costumi accademici. E' considerata l'iniziatrice della danza moderna.
(20) Sciti (**Skìfy**): tribù originarie dell'Iràn, che conquistarono le steppe della Russia meridionale e a Nord del Caucaso, fra il II e il I millennio a. C., menzionate nei documenti dei re assiri e dallo storico greco Erodoto, che li visitò da vicino e ne apprezzava i costumi. In contatto sia con l'Ellade che con la Cina, dopo aver sconfitto i Kimmeri, furono sconfitti da Goti e Unni. I loro discendenti risiedono oggi in Ossezia e Inguscezia. Il nome, da una radice iranica, significa arcieri. Abili nell'arte militare, svilupparono un raffinato artigianato, testimoniato nei **kurgany**, tumuli funerari disseminati nella steppa.

5. Сергéй Есéнин (1895-1925) и миф Скúфов

Сергéй Алексáндрович Есéнин родúлся в рязáнском селé Константúнове. Из-за бéдности и проблéм своей крестьянской семьú провёл детство у старообрядческого дяди по мáтери. Отлúчно окóнчил зéмское учúлище, впослéдствии вступúл в церкóвно-учúтельскую шкóлу. В 1912 г он прúбыл в Москвý, где рабóтал, снačáла слýжащим у купцá, со своúм отцóм, а потóм коррéктором в типогрáфии. В то же врéмя он занимáлся на истóрико-философском факультéте москóвского университéта им. Шавянского. Ещё **мáльчиком он нáчал писáть стихú**, под влиянием ***частýшек*** и религиóзных поучéний дяди. В 1914 г, впервые опубликовáл своú стихотворéния в дéтском журнáле. В 1915 г, переéхал в Петрогрáд, где познакóмился с А. А. Блóком, С.М. Городéцким, А. М. Рéмизовым и осóбенно с **Николáем Клюевым**, вáжным представúтелем "**нóво-крестьянских поэтов**". Онú ходúли по ýлицам в крестьянской одéжде и искáли связи со своúм деревéнским происхождéнием. Вскóре появúлся егó пéрвый сбóрник "**Рáдуница**"; до 1920 г, выходúли в свет кнúги "**Голубéнь**","**Русь**","**Сéльский часослóв**" и другúе. Мéжду тем был мобилизóван, переéхал в Москвý, вó время Октябрьской Революции и состоял в брáке с 1917 по 1921 г, с журналúсткой Зинаúдой Райх. В Москвé, он вступиúл в поэтúческую грýппу "**имажиниúстов**", осóбенно посещáя **А. Б. Мариенгóфа,** котóрому он посвятúл, в 1921 г, поэтúческую дрáму "**Пугачёв**". С этими худóжниками он подписáл пéрвую "**Декларáцию имажинúзма**" **(**1919 г). Благодаря этому óпыту он написáл óчерк "**Ключú Марúи**". На литератýрных вечерáх прекрáсно читáл своú стихотворéния, но жил óчень беспорядочно (он сам рассказывает в поэме "**Úсповедь хулигáна**") и начинáл увлыкáться алкогóльными. В 1924 г, он прорвáл с имажинúстами - слúшком формáльными для негó.

Что касáется егó политúческих взглядов, во врéмя Феврáльской Революции учáствовал в дéятельности лéвых **эсéров**; сблúзился с народнúческой грýппой "**Скúфы**" Ивановá-Разýмника (1878-1946), утверждáющего духóвную революцию, рáдостно привéтствовал Окьябрьскую Революцию; он станóвится однúм из **поэтов Революции** ("**Русь Совéтская**","**Инóния**","**Баллáда о двадцатú шестú**","**Песнь о велúком похóде**"). Но правоохранúтельные óрганы óчень порицáли егó поведéние, по егó стрáнным манéрам и алкогóльной завúсимости. Напримéр до 80 гг XX века, твóрчество Есéнина не читали в совéтских шкóлах.

С 1921 г до 1923 г мнóго путешéствовал, по Россúи, по Срéдней Áзии и Зáпадной Еврóпе.

В 1922 снóва женúлся, во врéмя пребывáния в США, на америкáнской танцовщúцей Айсадóре Дункан (Дáнкен), с котóрой познакóмился в Москвé, но брак вскóре распáлся. **Демьян Бéдный**, крестьянский поэт, член Социалдемократической Партии с 1912 г, “кумúр” руководства КПСС, совсем не помог Есéнину, обвиняемому в терроризме и антисемитизме. Есéнину, он не нрáвился.

В 1925 г, Есéнин в послéдний раз женúлся, на внýчке писáтеля Льва Толстóго, Сóфье Андрéевне. Онá самá устрóила госпитализáцию Сергéя в психоневрологúческой клúнике Москóвского Университéта. Причúнами этого решéния явúлись егó депрессúвное состояние трéбующее лечéния, и необходúмость скрытся от правúтельственной опёки. Чéрез мéсяца он сбежáл из клúники в ленингрáдскую гостúницу "Англетéр", где егó нашлú повéшенным 28ого декабря. Тóлько в 1970е-1980е гг нáчали истолкóвывать гúбель Есéнина не самоубúйством, а убúйством за конспирáцию власти. Нéкоторые комúссии и литерáторы занимáлись этой тáйной, потомý что вторая вéрсия имéет больше подтверждéний.

Огрóмное числó людéй учáствовало на егó похоронáх. Он ужé был извéстен, пéрвое собрáние сочинéний было опубликóванно в 1926-1927 гг. Из егó послéдних тосклúвых стихотворéний,"**Москвá кабáцкая**", "**Áнна Снегинá**", "**Чёрный человéк**".

У негó родилúсь два сына – Юрий, в 1914 г. и Алексáндр, в 1924 г.

"**Мы - Скúфы**" утверждáл Есéнин о рýсском нарóде. Этими словáми он выражáл типúчные рýсские черты'- примитúвную чýвственность, сúльную связь с прирóдой, любóвь к живóтным и к растéниям, мятéжное желáние свобóды, язычеcко-пантеистúческую религиóзность, нетерпúмость общéственных услóвностей.

Егó поэзия состоúт из метафорúческих óбразов, из соединéния слýха со зрéнием, воспоминáний и надéжды нóвой жúзни, рáдости и страдáния, свéжести и распáда, нарóдных слов в изысканных выражéний. В итóге, онá представляет все противорéчия мéжду стáрым мúром и соврeмéнным óбществом.

Максúм Гóрький сказáл о нём: “Есéнин – это óрган сóзданный прирóдой исключúтельно для выражéния неисчерпáемой печáли полéй, любвú ко всему живóму в мúре”.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Úсповедь хулигáна

Не кáждый умéет петь,
Не кáждому данó яблоком
Пáдать к чужи́м ногáм.

Сиé есть сáмая вели́кая и́споведь
Котóрой исповéдуется хулигáн.

Я нарóчно иду́ нечёсаным,
С головóй, как кероси́новая лáмпа, на плечáх.
Вáших душ безли́ственную óсень
Мне нрáвится в потёмках освещáть.
Мне нрáвится, когдá камéнья брáни
Летят в меня, как град рыгáющей грозы´,
Я тóлько крéпче жму тогдá рукáми
Мои́х волóс качну́вшийся пузырь.

Так хорошó тогдá мне вспоминáть
Зарóсший пруд и хри́плый звон ольхи́,
Что где-то у меня живу́т отéц и мать,
Котóрым наплевáть на все мои́ стихи́,
Котóрым дóрог я, как пóле и как плоть,
Как дóждик, что веснóй взрыхляет зеленя´.
Они́ бы ви́лами пришли́ вас заколóть
За кáждый крик ваш, брóшенный в меня.

Бéдные, бéдные крестьяне!
Вы, навéрно, стáли некраси́выми,
Так же бои́тесь бóга и болóтных недр.
О, если б вы понимáли,
Что сын ваш в Росси́и
Сáмый лу́чший поэт!
Вы ль за жизнь его сéрдцем не индевéли,
Когдá босые нóги он в лу́жах осéнних макáл?
А тепéрь он хóдит в цили́ндре
И лаки́рованных башмакáх.

Но живёт в нём задóр прéжней впрáвки
Деревéнского озорникá.
Кáждой корóве с вывески мяснóй лáвки
Он клáняется издалекá.
И, встречáясь с извóзчиками на плóщади,
Вспóмня зáпах навóза с родных полéй,
Он готóв нести́ хвост кáждой лóшади,
Как венчáльного плáтья шлéйф.

Я люблю рóдину,
Я óчень люблю рóдину
Хоть есть в ней гру́сти и́вовая ржавь
Приятны мне свинéй испáчканные мóрды
И в тишинé ночнóй звенящий гóлос жаб.

Confessione d'un teppista

Non tutti sanno cantare
Non a tutti è dato, come una mela,
cadere ai piedi della gente.

Questa è la più grande confessione
con cui possa confessarsi un teppista.

Apposta vado in giro spettinato,
Colla testa come un lume a petrolio sulle spalle,
L' autunno senza foglie delle vostre anime
mi piace rischiarare nel buio.
Mi piace quando insulti duri come pietre
volano su me, come grandine di temporale che vomita,
solo stringo più forte, in quei momenti, colle mani
la bolla dei miei capelli, che ha barcollato.

E' così bello allora ricordare
lo stagno nella macchia e il suono rauco dell'alno,
e che da qualche parte vivono mio padre e mia madre,
che se ne infischiano di tutti i miei versi,
che amano me, come il campo o la carne,
come pioggerella che in primavera rende molli i prati verdi.
Verrebbero qui a infilzarvi con le forche
a ogni vostro grido scagliato contro di me.

Poveri, poveri contadini!
Sarete certo diventati brutti,
Così temete dio e le viscere delle paludi.
Oh, se vi rendeste conto
che il figlio vostro in Russia
è il poeta migliore dei migliori!
Non vi si raggelava il cuore per la sua vita
quando si bagnava i piedi nudi nelle pozze d'autunno?
Invece adesso va in giro in cilindro
e scarpe di vernice.

Ma è viva in lui la foga di prima, quella
di un ragazzaccio di campagna.
Ogni mucca che spunta da un' insegna di macelleria
Lui s'inchina a salutarla da lontano.
E, incontrando i vetturini in piazza,
ricordando l'odore di letame che saliva dai suoi campi
è disposto a reggere la coda di ogni cavallo
come lo strascico d'un abito nuziale.

Amo la mia terra,
amo tanto la mia terra
benché ci sia nella sua tristezza una ruggine di salice.
Gradevoli son per me i grugni tutti sporchi dei maiali
e la voce dei rospi che risuona nel silenzio della notte.

Я не́жно бо́лен вспомина́ньем де́тства,
Апре́льских вечеро́в мне сни́тся хмарь и сырь.
Как бу́дто бы на ко́рточки погре́ться
Присе́л наш клён пе́ред костро́м зари́.
О, ско́лько я на нём яи́ц из гнёзд воро́ньих,
Кара́бкаясь по су́чьям, ворова́л!
Всё тот же ль он тепе́рь, с верху́шкою зелёной?
По-пре́жнему ль крепка́ его́ кора́?

А ты, люби́мый,
Ве́рный пе́гий пёс?!
От ста́рости ты стал визгли́в и слеп
И бро́дишь по двору́, влача́ обви́сший хвост.
Забыв чутьём, где две́ри и где хлеб.
О, как мне до́роги все те же прока́зы,
Когда́, у ма́тери стяну́в краюху хле́ба,
Куса́ли мы с тобо́й её по ра́зу.
Ни ка́пельки друг дру́гом не погре́бав.

Я всё тако́й же.
Се́рдцем я всё тако́й же.
Как васильки́ во ржи, цвету́т в лице́ глаза́.
Стеля стихо́в злачёные рого́жи,
Мне хо́чется вам не́жное сказа́ть.

Споко́йной но́чи!
Всем вам споко́йной но́чи!
Отзвене́ла по траве́ су́мерек зари́ коса́.
Мне сего́дня хо́чется о́чень
Из око́шка лу́ну обосца́ть.

Си́ний свет, свет тако́й си́ний!
В эту синь да́же умере́ть не жаль.
Ну так что ж, что кажу́сь я ци́ником,
Прецепи́вшим к за́днице фона́рь!
Ста́рый, до́брый, заéзженный Пега́с,
Мне ль нужна́ твоя мягкая рысь?
Я пришёл, как суро́вый ма́стер,
Воспе́ть и просла́вить крысь.
Башка́ моя, сло́вно а́вгуст,
Льётся бурли́вых воло́с вино́м.

Я хочу́ быть жёлтым па́русом
В ту страну́, куда́ мы плывём.

(1920)

La mia dolce malattia è il ricordo dell'infanzia,
Sogno la nebbiolina e l'umido delle sere d'aprile.
Come per scaldarsi, si è accovacciato
il nostro acero davanti al rosso cielo del tramonto.
Oh, quante uova su di esso dai nidi delle cornacchie
ho rubato, arrampicandomi sui suoi rami!
E' rimasto uguale, con la cima tutta verde?
E' dura come prima la sua corteccia?

E tu, caro, caro,
fedele cane da guardia pezzato!?
Per la vecchiaia sei ora stridulo e cieco
e giri per il cortile, trascinando la coda penzoloni.
Non sai più trovare col fiuto dove stanno le porte e il pane.
Come mi son care tutte le marachelle,
quando, preso di nascosto a mia madre un tozzo di pane,
lo addentavamo a turno.
Senza sotterrarne l'un l'altro neanche una gocciolina.

Io son sempre lo stesso.
Di animo son sempre lo stesso.
Fiordalisi nella segala, sbocciano gli occhi nel viso.
Srotolando stuoie dorate di versi
voglio dirvi qualcosa di dolce.

Buona notte!
Buona notte a tutti voi!
Ha cessato di suonare fra l'erba la falce rossa dei tramonti.
Oggi ho tanta voglia di
pisciare alla luna dalla mia finestrella.

Luce azzurra, luce così azzurra!
Immersi in questo azzurro, perfino morire non dispiace
Be' e allora, sembro un cinico,
che ha appeso al sedere una lanterna!
Vecchio e buon Pegaso, ormai stremato,
ho bisogno, forse, del tuo trotterellare delicato?
Sono venuto, come un maestro severo,
a cantare e a celebrare topi.
La mia zucca, proprio come un agosto,
cola in un vino di capelli tutti arruffati.

Voglio essere la vela gialla
per quel paese, verso il quale stiamo navigando.

Russia - Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com - CC-by-nc-nd

Пугачёв (отрывок)
(...)
Яи́к, Яи́к, ты меня звал
Сто́ном прида́вленной че́рни.
Пу́чились в се́рдце жа́бьи глаза́
Грустящей в зака́т дере́вни.
То́лько зна́ю я, что эти и́збы -
Деревянные колокола́,
Го́лос их ве́тер хма́рью съел.

О, помоги́ же, степна́я мгла,
Гро́зно сверши́ть мо́й за́мысел!

Сто́рож
Кто ты, стра́нник? Что бро́дишь до́лом?
Что трево́жишь ты но́чи гладь?
Отчего́, сло́вно яблоко тяжёлое,
Ви́снет с ше́и твоя голова́?

Пугачёв
В солончако́вое ва́ше ме́сто
Я пришёл из далёких стран
Посмотре́ть на зо́лото теле́сное,
На родно́е зо́лото славян.
Слу́шай, о́тче! Расскажи́ мне не́жно,
как живёт здесь му́дрый наш мужи́к?
Так же ль он в полях свои́х приле́жно
Це́лит молоко́ соло́менное ржи?
Так же ль здесь, слома́в зари́ засте́нок,
Го́нится овёс на водопо́й рысцо́й,
И на грядках, от капу́сты пе́нных,
Челноки́ ныряют огурцо́в?
Так же ль ми́рен труд домохозяек,
Слышен прялки ро́вный разгово́р?

Сто́рож
Нет, прохо́жий! С этой жи́знью Яи́к
Раздружи́лся с са́мых да́вних пор,
С пе́рвых дне́й, как оборва́лись во́жжи,
С пе́рвых дне́й, как у́мер тре́тий Пётр,
Над капу́стой, как овсо́м, над ро́жью
Мы зада́ром пролива́ем пот.

На́шу рыбу, соль и рынок,
Чем сей кра́й бога́т и рьян,
Отдала́ Екатери́на
Под надзо́р свои́х дворян.

И тепе́рь по всем окра́инам
Сто́нет Русь от це́пких ла́пищ.
Во́ском жа́лоб се́рдце Ка́ина
К сострада́нью не ока́пишь.

Pugačëv *(estratto) (ved. § 6 in vol. I, cap. IV)*
(...)
Jaìk, Jaìk (1), mi chiamavi
col gemito della plebe oppressa.
si sgranavano nel cuore gli occhi di rospo
della campagna che al tramonto si fa triste.
Solo io so che queste izbe (ved. **izbà***)**
Sono campane di legno.
La loro voce il vento-caligine l'ha divorata

Oh, aiutami, fitta nebbia della steppa (ved. **step'***)*
a realizzare in modo terribile il mio piano!

Il guardiano
Chi sei, viandante? Perché gironzoli per la valle?
Perché disturbi la calma della notte?
Per qual motivo proprio come una pesante mela
Ti pende la testa dal collo?

Pugačëv
Nella vostra regione salmastra
Son arrivato da paesi lontani
a vedere l'oro che si è fatto carne,
*l'oro che dalla nascita appartiene agli Slavi (***slavjane***).*
Ascolta, padre! Raccontami con parole soavi,
come vive qui il nostro saggio contadino?(ved. **mužìk***)*
Così forse: nei suoi campi con cure continue
filtra il latte paglierino della segale?
Così forse: abbattuta la stanza segreta dell'alba,
spinge trotterellando l'avena all'abbeveratoio,
*e sulle aiuole, spumose di cavoli cappucci, (***kapùsta***)*
si tuffano le barchette di cetrioli? (ved. **ogurèc***)*
Così forse: il tranquillo lavoro delle donne di casa?
*Si sente il chiacchiericcio monotono del filatoio?(***prjàlka***)*

Il guardiano
No, viandante! Con questa vita Jaìk
ha chiuso, da tempi lontanissimi.
Dai primi giorni dacché si sono spezzate le redini,
Dai primi giorni dacché è morto il terzo Pietro.
Su cavoli, avena e segale
versiamo sudore inutilmente.

Il nostro pesce, il sale e il commercio,
ciò di cui questa regione è ricca e operosa,
Caterina l'ha ceduto (ved. in vol. I, cap. IV)
*tutto in mano ai suoi nobili.(***dvorjàn***)*

E adesso da ogni parte qui intorno
geme la Russia, a causa delle grinfie tenaci. (ved. **Rus'***)*
Con la cera delle lamentele il cuore di Caino
a compassione non lo muovi.

***Note** (1)* Fiume della Russia europea sud-occidentale e del Kazakistan, noto fino al 1775, col nome Jaìk; oggi Ural, in kazako Жайык. Nasce dagli Urali e sfocia nel mar Caspio.
* Alcuni termini in grassetto fra parentesi sono consultabili nel II glossario, altri nel I glossario.

Всех связа́ли, всех внево́лили,
С го́лоду хоть жри желе́зо.
И течёт заря над по́лем
С го́рла не́ба перере́занного.

Ci hanno tutti incatenati e privati della libertà,
dalla fame màngiati anche il ferro!
e l'alba scorre giù sul campo
dalla gola recisa del cielo.

Пугачёв
Невесёлое ваше житьё!
Но, скажи́ мне, скажи́,
Неужéль в наро́де нет суро́вой хва́тки
Вытащить из сапого́в ножи́
И всади́ть их в ба́рские лопа́тки?

Pugačëv
Non è allegra la vostra esistenza!
Ma dimmi, dimmi,
manca forse nel popolo quel piglio rigoroso
che fa estrarre i coltelli dagli stivali
e conficcarli nella schiena dei signori?

(...)

Сто́рож
Я говорю, что ско́ро гро́зный крик,
Кото́рый и́збы сло́вно жаб влака́л,
Сильне́й гро́мов раска́тится нам на́ми.
Уже́ мятёж вздыма́ет паруса́.
Нам ну́жен тот, кто б пе́рвый бро́сил ка́мень.

Il guardiano
Dico che presto un urlo minaccioso,
dopo aver inghiottito le izbe proprio come rospi,
più forte dei tuoni si riverserà su di noi.
Ormai la ribellione sta per salpare.
Ci occorre qualcuno che lanci il sasso per primo.





Sergej Esenin e Isadora Duncan

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Да! Тепéрь - решенó

Да! Тепéрь - решенó. Без возвра́та
Я покину́л родные края.
Уж не бу́дут листвóю крыла́той
На́до мнóю звенéть тополя.

Ни́зкий дом без меня ссуту́лится,
Ста́рый пёс мой давно издóх.
На москóвских изóгнутых у́лицах
Умерéть, знать, суди́л мне бог.

Я люблю этот гóрод вязевый,
Пусть обрюзг он и пусть одрях.
Золота́я дремóтная А́зия
Опочи́ла на купола́х.

А когда́ нóчью свéтит мéсяц,
Когда свéтит... чёрт зна́ет как!
Я иду́, головóю свéсясь,
Переу́лком в знакóмый каба́к.

Шум и гам в этом лóгове жу́тком,
Но всю ночь напролёт, до зари́,
Я чита́ю стихи́ проститу́ткам
И с банди́тами жа́рю спирт.

Сéрдце бьётся всё ча́ще и ча́ще,
И им я говорю невпопа́д:
- Я такóй же, как вы, пропа́щий,
Мне тепéрь не уйти́ наза́д.

Ни́зкий дом без меня ссуту́лится,
Ста́рый пёс мой давнó издóх.
На москóвских изóгнутых у́лицах
Умерéть, знать, суди́л мне бог.

(1922)

Sì! Ora è deciso

Sì! Ora è deciso. Senza possibilità di ritorno
ho abbandonato i posti dove sono nato.
Ormai con le loro foglie alate
non stormiranno più, i pioppi, sopra di me.

La mia bassa casa s'incurverà senza di me,
Il mio vecchio cane da guardia è crepato da tanto.
Per le strade tutte curve di Mosca
a morire, va' a sapere, dio mi ha condannato.

Amo questa città che pare una maglia,
sia pure floscia, sia pure decrepita.
La sonnolenta Asia dorata
si è addormentata sulle sue cupole.

Ma quando di notte brilla la luna,
quando brilla... Il diavolo sa come!
Io vado, con la testa pesante,
per il vicolo alla mia solita bettola.

Rumore e chiasso e in questo losco covo,
però tutta la nottata, fino all'alba,
leggo versi alle prostitute
sto a cucinare alcool coi banditi.

Il cuore batte sempre più forte,
E parlo loro a sproposito:
sono proprio caduto in basso, come voi ,
Ora non potrò più tornare indietro.

La mia bassa casa s'incurverà senza di me.
Il mio vecchio cane da guardia è crepato da tanto.
Per le strade tutte curve di Mosca
a morire, va' a sapere, dio mi ha condannato.

(1922)



Sergei Essenin

Epopee degli anni '20

La Rivoluzione d'Ottobre, la conseguente guerra civile, gli scontri politici e i sacrifici per edificare il socialismo costiscono una delle epopee più travagliate della storia moderna, che storici e scrittori interpretano secondo il proprio punto di vista, dandone immagini molto diverse fra esse. Fra gli scrittori che la vissero in prima persona, Bàbel' ne esprime la percezione più scarna e tragica; Bulgàkov, la più ironica e surreale; Šòlochov** (vedasi "Realismo socialista" in cap.III, "La cultura sovietica"), **la più maestosa e fiduciosa nell'avvenire.

6. Isaàc Emmanuìlovič Bàbel': l'epopea disillusa

*Nacque nel 1894 a Odessa, in una famiglia di commercianti ebrei. Dalla sua **Autobiografia**, si sa che fino a sedici anni il padre lo fece studiare moltissimo: la lingua ebraica, la Bibbia, il Talmùd, tutte le scienze. "Mi riposavo a scuola" - scrisse. Frequentò l'Istituto commerciale dove, fra tante altre materie, studiò tre lingue straniere, ciò che gli permise di conoscere il naturalismo francese e di imitarlo nei suoi primi esperimenti letterari. Incominciò a scrivere già a quindici anni. Nel **1913** vengono pubblicati a Odessa e a Kiev i suoi primi racconti; decide dunque di trasferirsi a Pietroburgo, dove tuttavia riesce a pubblicare solo nel 1916 grazie a M. Gor'kij, nella rivista "Lètopis' "(Annali). Lo accusarono di pornografia, ma intanto scoppiò la Rivoluzione di Febbraio. Dal 1918 prestò servizio alla* **Cekà**, *al* **Narkompròs** *di Odessa, come corrispondente di giornali di Tiflis e di Pietrogràdo (per i vari nomi di Pietroburgo, ved.* pìter *in glossario).*
Combattè al fronte, nella Prima Armata a cavallo. Solo nel 1924 apparvero altri suoi racconti, nella rivista **"Lef"**, *con giudizio positivo della critica. Dal 1926 al 1931 uscirono le raccolte di racconti **"Armata a cavallo","Racconti ebrei", "Racconti di Odessa"**. Dopo il 1921 fu in Francia, Belgio, Italia (ospite di Gòr'kij). Bàbel' ha lasciato circa ottanta racconti, due opere teatrali, cinque sceneggiature, articoli e saggi. Forse proprio a causa dei suoi articoli venne arrestato nel 1939 per "congiura antisovietica e attività terroristica" e poi fucilato nel 1940 o 1941. Nel 1928 aveva scritto: "E' molto difficile scrivere con onestà su argomenti che mi stanno a cuore" e, nel 1937, scrisse sui processi dimostrativi ai "nemici del popolo". Scrisse anche sulla capacità di creare, che considerava il lato migliore dell'uomo. Fu riabilitato nel 1954. Lo scrittore e filosofo Erri De Luca lo considera il migliore scrittore russo del '900.*
Dal punto di vista letterario, Bàbel' era molto esigente con sè stesso; impiegava anche mesi, per completare un racconto: metafore concise e laconiche, ma fortemente immaginifiche, per rappresentare la realtà in termini crudi e incisivi. Nella sua lingua, neologismi, ucrainismi, termini politici deformati dal popolo, espressioni ebraiche, nulla di edulcorato o retorico. Fu, quindi, uno scrittore realista, nel verso senso della parola, ma non "realista socialista", inteso come propagandista del regime sovietico. Eppure diede contributi concreti alla società sovietica. Ma era troppo onesto, per esaltare gli uomini al potere e per fingere di non aver visto tragedie e sofferenze. Innanzitutto la sua, per un' adesione convinta al comunismo, legata però alla propria educazione, quindi sofferta. E quelle della gente, dei contadini: anche gli eroi della guerra civile ne hanno di limiti! Il comandante dell'armata a cavallo Budënnyj si adirò leggendo i suoi racconti, senza immaginare quanto impegno interiore e stilistico l'autore avesse profuso in essi.
(trad.r.)

6. Исаáк Эммануúлович Бáбель: разочарованная эпопéя Революции

Он родúлся в 1894 г, в Одéссе. Отец был еврейским торгóвцем. Его "**Автобиогрáфия**" рассказывает, что отец заставлял его много, много изучать - еврейский язык, Библю, Талмýд, все науки. Во своих воспоминаниях, он писал "Отдыхал я в школе". Учúлся в коммéрческом училище, где, с другими предметами, он занимался тремя́ иностранными языками; благодаря этому, он мог читать сочинения французских натуралистов и подражать им в своих первых литературных óпытах. Уже в пятнадцать лет он нáчал писать. В **1913 г**, в Одéссе и в Кúеве появились его первые рассказы; после первого успеха, он решил переехать в Петербýрг; однако, здесь ему удалóсь опубликовáть только в 1916 г, в журнале "Лéтопись", с помошью М. Гóрького. А его рассказы обвинили в порнографии. С 1918 г, он служит в **Чрезвычáйной Комúсси**, в одесском **Наркомпросе**, потом корреспондéнтом тифлúских и петрогрáдских газет, в первой **Конармии**, и воевáл также на фронте.
Только в 1924 г появились в издании другие его рассказы, в журнале"**Леф**", с благоприятной оценкой литературных критиков. С 1926 до 1931, вышли собрания рассказов "**Конáрмия**","**Еврéйские расскáзы**","**Одéсские расскáзы**". После 1921 г, он пребывал во Фрáнции, в Бéльгии и, по приглашению Гóрького, в Итáлии.

Литературное наследие И. Бáбеля включает восемьдесят рассказов, две пьесы, пять киносценариев, некоторые статьи и очерки. Был арестóван в 1939 г, за "антисоветскую заговóрническую террористúческую дéятельность", можно думать, за одну из своих статьей 1937 г, о процессах над "врагáми народа". Был расстрéлян в 1940, или в 1941 г. В 1928 г, он написал: "**Очень трудно писать на темы, интересующие меня, о-**

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

чень трудно если хочешь быть честным". Был реабилитирован в 1954 г.
Он считал лучшей стороной человека созидательную способность.

С художественной точки зрения, И. Бабедь был очень требователен к себе: ему нужны были даже некоторые месяцы, чтобы окончить один рассказ: сжатые и лаконические, но полные метафорических образов, чтобы, напрямик, и с более сильными словами, представить живую действительность. Он употреблял тоже неологизмы, украинскую лексику, политические слова, язык народа, без прикрас, без реторики. **Он был настоящим реалистом, а не "социалистическим реалистом"**, в смысле пропагандиста советской власти. Однако же, он много содействовал советскому обществу. А был слишком честным, чтобы восхвалить людей у власти и делать вид не увидеть трагедии и страдания, вокруг себя. Страдания бедных людей и крестьян, а тоже свой, из-за своего выстраданного согласия с коммунизмом, связанное с еврейским воспитанием; он приветствовал революцию и видел её разочарования.
В своих произведениях он отражает недостатки героев гражданской войны. В самом деле начальник Конармии, генерал Будённый, сердился читая некоторые из его рассказов, не учитывая внутреннего и литературного старания автора.





ritratti di I. Babel'

И. Э. Бабель: "Начальник конзапаса" (отрывок из "Конармии")

На деревне стон стоит. Конница травит хлеб и меняет лошадей. Взямен приставщих кляч кавалеристы забирают рабочую скотину. Бранить тут некого. Без лошади нет армии.

Но крестьянам не легче от этого сознания. Крестьяне неотступно толпятся у здания штаба.

Они тащат на веревках упирающихся, скользяющих от слабости одров. Лишенные кормильцев, мужики, чувствуя в себе прилив горькой храбрости и зная что храбрости ненадолго хватит, спешат безо всякой надежды надерзить начальству, богу и своей жалкой доле.

Начальник штаба Ж. в полной форме стоит на крыльце. Прикрыв воспаленные веки, он с видимым вниманием слушает мужичьи жалобы. Но внимание его не более как прием. Как всякий вышколенный и переутомившийся работник, он умеет в пустые минуты существования полностью прекратить мозговую работу.
В эти немногие минуты блаженного бессмыслия начальник нашего штаба встряхивает изношенную машину.

Так и на этот раз с мужиками.

Под успокойтельный аккомпанемент их бессвязного и отчаянного гула Ж следит со стороны за той мягкой толкотней в мозгу, которая предвещает чистоту и энергию мысли. Дождавшись нужного перебоя, он ухватывает последнюю мужичью слезу, начальственно огрызается и уходит к себе в штаб работать.

На этот раз и огрызнуться не пришлось. На огненном англоарабе подсказал к крыльцу Дьяков, бывший цирковой атлет, а ныне начальник конского запаса - краснокожий, седоусый, в черном плаще и с серебряными лампасами вдоль красных шаровар.

- Честным стервам игуменье благословенье! - прокричал он, осаживая коня на карьере, и в тоже мгновенье к нему под стремя подвалилась облезлая лошаденька, одна из обмененных казаками.

- Вон, товарищ начальник, - завопил мужик, хлопая себя по штанам, - вон чего ваш брат дает нашему брату... Видал, чего дают? Хозяйствуй на ей...

- А за этого коня, - раздельно и веско начал тогда Дьяков, - за этого коня, почтенный друг, ты в полном своем праве получить в конском запасе пятнадцать тысяч рублей, а ежели этот конь был бы повеселее, то в этим случае ты получил бы, желанный друг, в конском запасе двадцать тысяч рублей. Но, однако, что конь

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

конь упал и подымается, то это конь; ежели но, обратно сказать, не подымается, тогда это не конь. Но, между прочим, эта справная кабылка у меня подымется...

О господи, мамуня же ты моя всемилостивая! - всмахнул руками мужик - Где ей, сироте, подняться ... Она сирота, подохнет...

-Обижаешь коня, кум, - с глубоким убеждением ответил Дьяков, - прямо-таки богохульствуешь, кум, - и он ловко снял с седла свое статное тело атлета. Расправляя прекрасные ноги, схваченные в коленях ремешком, пышный и ловкий, как на сцене, он двинулся к издыхающему животному. Оно уныло уставилось на Дьякова своим крутым глубоким глазом, слизнуло с его малиновой ладони невидимо какое-то повеление, и тотчас же обессиленная лощадь почувствовала умелую силу, истекавшую от этого седого, цветущего и молодцеватого Ромео. Поводя мордой и скользя подламывающимися ногами, ощущая нетерпеливое и властный щекотание хлыста под брюхом, кляча медленно, внимательно становилась на ноги. И вот все мы увидели, как тонкая кисть в развевающемся рукаве потрепала грязную гриву и хлыст со стоном прильнул к кровоточащим бокам. Дрожа всем телом, клячя стояла на своих на четырех и не сводила с Дьякова собачьих, боязливых, влюблябщихся глаз.

- Значит, что конь, - сказал Дьяков мужику и добавил мягко: -а ты жалился, желанный друг...

Бросив ординанцу поводья, начальник конзапаса взял с маху четыре ступеньки и, взметнув оперным плащом, исчез в здании штаба,

6. *E. Babel': "Il comandante della riserva di cavalli"*

Nel villaggio è tutto un lamentarsi. La cavalleria danneggia i campi di grano e cambia i cavalli. In cambio delle loro rozze ormai senza forze, quelli della cavalleria requisiscono le bestie da lavoro. Nessuno è da rimproverare. Niente cavalli, niente esercito.

Ma i contadini non stanno meglio, per il fatto che se ne rendono conto. Contadini si affollano senza sosta presso la sede dello stato maggiore.

Trascinano con delle corde le rozze recalcitranti, che cadono per terra dalla debolezza. Privati della loro fonte di nutrimento, i contadini, con un coraggio amaro, e sapendo che questo coraggio non durerà, si affrettano pur senza speranze, a protestare col comando, con dio e colla loro sorte.

il comandante dello stato maggiore Ž., è in piedi, in gran uniforme sul terrazzino. Le palpebre infiammate socchiuse, ascolta con evidente attenzione le lamentele dei contadini. Ma è solo formale accoglienza.

Come ogni lavoratore esperto e spossato, gli riesce, nei momenti liberi della sua esistenza, di sospendere del tutto l'attività mentale. In quei pochi momenti di beata spensieratezza, il comandante del nostro stato maggiore dà una scrollata alla sua macchina logora.

E anche ora, con i contadini, si trovava in questa situazione.

Con la musica rassicurante del loro vociare senza capo ne' coda e disperato, Ž. segue in disparte quella lieve attività del cervello che preannuncia la purezza e l'energia del pensiero. Attesa un'inevitabile interruzione, coglie l'ultima lacrima di un contadino, con tono da comandante digrigna i denti e se ne va a lavorare nella sua stanza.

Ma questa volta non è neanche occorso digrignare i denti. Su un focoso cavallo anglo-arabo è arrivato al galoppo D'jàkov, un ex-atleta del circo, ora comandante della riserva di cavalli, pelle rossiccia, baffi grigi, mantello nero e due bande argentate, lungo i calzoni rossi alla zuava.

*"La benedizione dell'***igùmeno** *a queste oneste carogne!"-si mise a gridare, fermando il cavallo al galoppo e nello stesso istante sotto la staffa cadeva una cavallina spelacchiata, una di quelle scambiate dai cosacchi.*

"Ecco, compagno comandante," strillò un contadino, battendo le mani sui pantaloni " ecco cosa dà al nostro fratello il vostro fratello! Visto, che cosa danno? Lavora la terra tu, con questa..."

-"Ma per questo cavallo" incominciò allora D'jàkov, scandendo bene e con un tono importante "per questo cavallo, amico egregio, hai tutto il diritto di avere alla riserva dei cavalli quindicimila rubli, e se questo cavallo fosse un po' più vispo, in tal caso, tu, amico caro, riceveresti ventimila rubli, alla riserva dei cavalli. Tuttavia, il fatto che il cavallo sia caduto non significa niente. Se un cavallo caduto si rialza, è un vero cavallo; se invece, non si rialza, non è un cavallo. Ma, fra l'altro, questa brava giumenta con me si rialzerà."..

"O Signore, o madonnina mia misericordiosa!" gesticolò il contadino "Quando mai potrà rialzarsi, disgraziata?... Povera disgraziata, sta crepando..."

"Offendi il cavallo, compare" rispose D'jàkov con profonda convinzione "bestemmi così, in faccia, compare"e tirò giù dalla sella, con abilità, il suo bel fisico atletico. Sgranchite le bellissime gambe, legate al ginocchio con

un cinturino, pomposo e agile, come in scena, si mosse verso l'animale morente. Esso fissò tristemente D'jàkov con un occhio severo e profondo, leccò dalla sua palma color lampone un qualche ordine invisibile e immediatamente la cavalla priva di forze sentì un'energia esperta emanare da quel Romeo robusto, fiorente, dai capelli grigi. Girando il muso e scivolando sulle zampe malferme, sentendo l'imperioso e insopportabile solletico della frusta, la rozza si raddrizzò sulle zampe, lentamente e facendo ben attenzione. Ed ecco che tutti vedemmo come una mano sottile dentro a una manica svolazzante accarezzava la sudicia criniera e che la frusta, con un suono simile a un lamento, si accostava ai fianchi sanguinanti. Tremando con tutto il corpo, la rozza stava ritta sulle quattro zampe e non distoglieva da D'jàkov i suoi occhi timorosi e innamorati.

"Significa che è un cavallo" disse D'jàkov al contadino e aggiunse con un dolce tono: "E tu ti lamentavi, amico caro..."

Lanciate le briglie all'attendente, il comandante della riserva di cavalli con un balzo fece i quattro gradini e, fatto sventolare il suo teatrale mantello, scomparve nel palazzo dello stato maggiore.

(Beljòv, luglio 1920)

7. M. A. Bulgàkov (1891-1940): l'epopea surreale e ironica della Rivoluzione

Strano destino quello di Bulgàkov: lo considerano uno dei più grandi scrittori russi, ma visse nell'ombra dal 1927 fino alla morte, a causa della critica sovietica ufficiale; nel 1926 aveva successo, ma già l'anno seguente la critica lo stroncò; inoltre, la sua opera più celebre, il romanzo ***"Il maestro e Margherita"*** *fu pubblicata solo nel 1966-67; fu accusato di "attività antisovietica", ma si salvò dal lager; chiese il permesso di andarsene all'estero, ma Stàlin in persona gli telefonò per dargli un piccolo impiego al Teatro dell'Arte.*

Era nato a Kiev, primo di sette figli. Il padre era docente all'Accademia Ecclesiastica di Kiev; la madre, colta e dolce, influenzò molto la sua personalità. Secondo i suoi conoscenti (fra i quali Paustòvskij e Zamjàtin) lo caratterizzavano fantasia, ironia e socievolezza.

*Dopo il matrimonio, terminò nel 1916 la facoltà di Medicina, a Kiev. Esercitò la professione di medico nella provincia di Smolènsk, come si legge nelle sue "Memorie di un giovane medico". Ma nel 1917 la Rivoluzione sconvolse la storia di Kiev e di tutta l'Ukraina: la Repubblica Popolare Ukraìna viene occupata da Tedeschi, poi dai bianchi (ved.*bèlye *in glossario), dai nazionalisti e infine dai* **bol'ščevikì**. *Bulgàkov venne a trovarsi, in veste di medico, prima con le Guardie bianche, poi coi rossi. Nel 1919 stava in Cecènia con le truppe cosacche. Nel 1921 però si trasferì a Mosca e la sua vita mutò radicalmente. Proprio durante questo viaggio, in treno, scrisse il suo primo racconto e decise di diventare scrittore! A Mosca entrò nella redazione di due giornali e scrisse molto: articoli, saggi, romanzi a puntate, racconti, novelle, alcune delle quali pubblicate postume, come* ***"Rokovýe jàjca"(Uova fatali)*** *e* ***"Sobàč'e sèrdce" (Cuore di cane)****; inoltre scrisse* ***" Zapìski na manžètach" (Appunti sui polsini)*** *e il romanzo* ***"La guardia bianca"***.

Già quest'opera, priva di eroi comunisti, gli creò qualche problema con la censura. In questa famiglia di Kiev, i Tùrbin, allo scoppio della Rivoluzione e della Guerra civile, sono rimasti i tre figli, che, nel ricordo dei genitori, cercano di vivere alla vecchia maniera, rispettando vecchi valori, in contrasto con la violenza circostante. "Uova fatali" e "Cuore di cane" si distinguono da altre novelle grottesche di Bulgàkov, perchè sono fantascientifiche. Il grottesco, espressione consona alla personalità di Bulgàkov, era il suo modo spontaneo di osservare il mondo, ma anche uno strumento spietato per criticare le caricature umane, nella burocrazia, nella politica, fra gli intellettuali e gli uomini, al potere e non. Per es. il prof. Pèrsikov, protagonista di "Uova fatali", vive fuori della realtà, senza capire, ne' voler capire gli avvenimenti politici, nel suo egoistico particulare. Salvo poi, quando gli sono restituite le tre stanze requisite, accondiscendere al regime che prima criticava tanto e, appena può, trasformarsi da vittima in aguzzino.

L'elemento fantascientifico, invece, è una sorta di prolungamento, di logica conseguenza dell'attrazione di Bulgàkov per il fantastico e il surreale, manifestata già in ***"Diavoleide"*** *(1925). Tuttavia, nei problemi fantascientifici, che i migliori scienziati non sanno affrontare, anzi ne sono essi stessi la causa, si può intuire la metafora delle gravi difficoltà incombenti sulla società sovietica e l'incapacità dei responsabili di risolverle, di vedere il senso delle cose. Grottesco e fantascientifico non impediscono la cura dei dettagli realistici, che anzi rafforzano lo spirito sarcastico, poiché sono proprio quei dettagli a rendere le situazioni vere ancor più buffe e quelle surreali, più credibili. Non a caso Bulgàkov amava molto Gògol'. S'innamorò del teatro; dal romanzo "La guardia bianca" ricavò il dramma* ***"Dni Turbinych"*** *(I giorni dei Tùrbin). Altre sue pièces:****"L'appartamento di Zòja"****,****"La corsa"****,****"L'isola purpurea"***.

Fra il 1923 e il 1924, dopo il secondo matrimonio, entrò nell'Unione Panrussa degli Scrittori. Ma, per intervento degli scrittori proletari e della censura, dal 1930 le sue opere cessarono di essere pubblicate e messe in scena. Si trovò in condizioni sia letterarie che finanziarie disastrose. Sopravviveva grazie a un piccolo impiego presso il Teatro d'Arte e altri teatri di Mosca e con l'aiuto della terza moglie. In segreto dedicò gli ultimi anni al suo capolavoro: il romanzo "Il maestro e Margherita". Raggiunse successo e notorietà grazie a questo romanzo solo dagli anni 1980.

(trad. r.)

7. Михаúл Афанáсьевич Булгáков и фантастúческо-иронúческая эпопéя Революции

Судьбá М. Булгáкова – очень стрáнна: его считáют однúм из величáйших рýсских писáтелей, но он жил в тенú с 1927 г. до смéрти (1940), по причúне официáльной совéтской крúтики; в 1926 г, пóльзовался успéхом, а ужé в слéдующим годý бесжáлостно его критиковáли; крóме тогó, бóлее извéстное его произведéние, ромáн "**Мáстер и Маргарúта**", был опубликóван тóлько в 1966-67 гг; его обвиняли в "антисовéтской дéятельности", но ему удалóсь избáвится от лáгеря; спросúл разрешéние уéхать за границу, но не получúл, а сам Стáлин емý позвонúл, чтóбы предложúть слýжбу в Худóжественном теáтре.
Он родúлся в Кúеве в 1891 г, пéрвым из семерых детéй. Отéц был профéссором в Кúевской духóвной акадéмии. Образóванная и нéжная мать óчень влияла на его лúчность. По словáм знакóмых (из котóрых писáтели Паустóвский и Замятин), фантáзия, ирóния и общúтельность были его глáвные черты´.

В 1916 г, пóсле брáка, он закóнчил Кúевский медицúнский институт и рабóтал врачóм в Смолéнькой губéрнии, как мóжно читáть в его "**Запúсках юного врачá**". А в 1917 г, Революция переверну́ла истóрию Кúева и цéлой Украúны: Украúнскую Нарóдную Респýблику оккупúровали нéмцы, потом бéлые гвáрдии, националúсты, наконéц большевикú. М. Бульгáков находúлся, в кáчестве врачá, по-прéжнему с белогвардéйскими сúлами, потóм с большевикáми. В 1919 г, он был с казáчьими войскáми в Чечнé. А в 1921 г, переéхал в Москвý. Это совсéм изменúло его жизнь. Úменно во врéмя путешéствия, на пóезде, он написáл свой пéрвый расскáз и решúл становúться писáтелем! В Москвé он вступúл, журналúстом, в редáкцию двух газéт и мнóго написáл: статьú, óчерки, фельетóны, расскáзы, пóвести - нéкоторые посмéртно опубликóванные, из них "**Роковые яйца**","**Собáчье сéрдце**",“**Запúскп на манжéтах**" и ромáн "**Бéлая гвáрдия**"(1924). В этом ромáне нет коммунистúческих герóев; это было для áвтора причúной проблéм с цензýрой: это – истóрия Кúевской семьú, во врéмя Октябрьской Революции и Гражданской войны: в ней остáлись два сына и одна дочь, котóрые, в пáмяти родúтелей, живýт по-стáрому, наблюдáя привычки, несоглáсные с окружáющим насúлием.
"Роковые яйца" и "Собáчье сéрдце"(оба 1925 г) отличáются от другúх гротéсных пóвестей, поскóльку они- наýчно-фанастúческие. Гротéск, созвýчный лúчности Булгáкова был его истинктúвным спóсобом наблюдéния мúра, а тóже безжáлостным орýдием подвергáть крúтике смешных людéй, в бюрокрáтии, в полúтике, в интеллигéнции и вообщé, не тóлько людéй у влáсти. Напримéр, профéссор Пéрсиков, герóй пóвести "Роковые яйца", живёт вне действúтельности, в эгоистúчной чáстности, совсéм далекó от политúческих событий: óчень критикýет государственный стрóй, когдá емý óтняли три кóмнаты. А, когдá емý их вернýли, ценúт тот же сáмый стрóй. И он мóжет превращáться из жéртвы в мучúтеля со своúми студéнтами!
Наýчно-фантастúческий вид этих пóвестей - продолжéние и логúческое послéдствие влечéния Булгáкова к сюрреалúзму, ужé выраженного в собрáнии расскáзов "**Дьяволиáда**"(1925). Кроме тогó, наýчные проблéмы, котóрые учёные не мóгут разрешáть, котóрые сáми причиняют - метáфора тяжёлых трудностей совéтского óбщества, и неспосóбность управляющих влáстью схватúть смысл событий. Гротéский и научно-фантастúческий не мешáют реалистúческим подрóбностям; напрóтив, многочúсленные подрóбности подкрепляют саркастúческий дух пóвестей - úменно онú дéлают бóлее смешными ситуáции, а бóлее вероятными сюрреалистúческие стóроны. Не случáйно Булгáков óчень любúл Гóголя.

Булгáков влюбúлся и в теáтр; пьéсу "**Дни Турбиных**" постáвил по своему роману "Бéлая гвáрдия". Другúе пьéсы его - "**Зóйкина квартúра**", "**Бег**", "**Багрóвый óстров**"; другúе, напúсанные с 1930 г, никогдá не вышли на сцéну. С 1923 по 1924 г, после вторóго брáка, он вступúл во Всероссúйский Союз писáтелей. Но, за вмешáтельство пролетáрских писáтелей и цензýры, с 1930 г, прóза Булгáкова перестáла печáтаться и пьéсы перестáли имéть постанóвку. Его литератýрная и материáльная ситуáция были óчень тяжёлы: существовáл мáленькой слýжбой в **МХТ** и в другúх столúчных теáтрах, и с пóмощью трéтьей жены´. Втáйне, послéдние гóды он посвятúл своемý шедéвру, сюрреалистúческому, остроýмному ромáну "Мáстер и Маргарúта". Достúгнул успéха и извéстности пóсле 1980 г.

“Il maestro e Margherita”*- scheda dell'opera*

Impianto narrativo*: I fatti si svolgono su tre piani sovrapposti: il sacrificio di Cristo (Jeshua), la comparsa nella Mosca sovietica della magia nera (il diavolo-Woland, il gatto nero), il grande amore tra lo scrittore emarginato, mandato all'ospedale psichiatrico (il Maestro) e Margherita.* ***Tema****: il conflitto fra bene e male, amore e odio. o.* ***I fatti****: ipocrisie e nullismo dei ceti dirigenti vengono smascherati; Margherita preferisce alla comoda vita piccolo-borghese l'amore del Maestro, per il quale essi affrontano terribili prove demoniache.* ***Miti della civiltà occidentale che ispirano l'opera****: la vita di Gesù e il patto di Mefistofele con gli uomini.* ***Tono****: lirico, grottesco, solen- ne, mistico, realistico, onirico, filoofico, a seconda delle sequenze.* ***Igor Sibaldi*** *fa notare che Bulgàkov, mentre scrive l'opera in segreto, esprime l'odio verso il regime unificando polemica graffiante e lirismo estremo.*

tav. pag. 72

Simbolismo nel romanzo "Màster i Margarìta"

In genere non si annovera Bulgàkov fra gli scrittori simbolisti. Eppure, nel suo più celebre romanzo appaiono qua e là scorci del paesaggio di Mosca ed elementi visivi cari anche ai simbolisti russi: innanzitutto la ***luna****, con le sue variazioni dal tramonto all'alba e con tutte le fantasticherie ispirate dai suoi chiaro-scuri. La* ***notte****, che con le tenebre esalta l'indefinitezza delle cose cercata dai simbolisti, mentre la luce del giorno la sciupa, definendone con chiarezza i contorni. I* ***fanali accesi****, col loro tipico alone di luce che fa intuire più che vedere, sognare più che analizzare. Il* ***giardino pubblico****, la cui cintura verde nasconde i palazzi circostanti, ridotti a macchie, occhieggianti tra il fogliame.*
Lo ***stagno****, ricco di misteri, di leggende e credenze popolari. Soprattutto al tramonto tutto può accadere o apparire intorno ad uno stagno. Il* ***diabolico****, che compare per la prima volta nell'opera proprio negli* ***stagni "del Patriarca"****, luogo benedetto dall'ortodossia (come non ricordare l'identificazione fatta da Blok tra i dodici apostoli e le dodici guardie rosse?). L'****ospedale psichiatrico****, tragico e spietato strumento del potere (ce l'aveva già presentato Čechov in questa funzione nel racconto "Il reparto n. 6") dove possono liberarsi l'irrazionalità, l'anti-convenzionalità umana e dove vengono imprigionati gli spiriti liberi e fantasiosi. Le* ***strade più antiche*** *di Mosca (Arbàt, Spiridònovka, le mura del Kremlino): case e palazzi vecchi che fanno fantasticare, al contrario dei nuovi edifici staliniani; infatti la via Sadòvaja, più moderna, è "rumorosa ed insonne". I* ***boschetti*** *attorno a Mosca, soprattutto se visti dall'alto, galoppando in cielo... Ma tutta Mosca diventa magica nel romanzo, e non solo per la magia nera di Woland. Lo diventa soprattutto la sera e la notte, con le sue "meste lucine": "vide sotto di sè non l'oscurità del bosco, ma* ***il lago tremolante delle luci di Mosca****";"Margherita non volava al di sopra dei pini, ma tra i loro tronchi, da un lato* ***inargentati dalla luna****"; "Volavano sopra un viale; vedevano la gente piccola piccola che fuggiva in tutte le direzioni per salvarsi dalla pioggia* ***(...) passarono in volo sulla città, ormai invasa dall'oscurità. Sopra di loro saettavano i fulmini, poi i tetti furono sostituiti dal verde****".*
Infine, il passo più struggente ed autobiografico, che peraltro fa capire ciò che appare simbolista in Bulgàkov: la dimensione del ***sogno****,* ***il sogno*** *di vendicare sofferenze ed umiliazioni, di veder trionfare umanità e giustizia (Berlioz decapitato, il palazzo Griboedov bruciato, Mosca in preda a tante altre diavolerie...):*
"Com'è triste la terra di sera! Come sono misteriose le nebbie delle paludi! Chi ha vagato in queste nebbie, chi ha molto sofferto prima di morire, chi è volato su questa terra reggendo un peso insopportabile, costui lo sa bene. Lo sa chi è stanco. E senza rimpianto abbandona le nebbie della terra, acque stagnanti e fiumi, si affida a cuor leggero alle mani della morte, sapendo che è la sola a dargli la pace" *(dal cap. XXXII).*



gli stagni del Patriarca (http://www.panoramio.com/photo/14070713)

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

"Il maestro e Margherita"*- breve estratto dall'Epilogo (solo in italiano)*

*Sì (...) si spense l'eco dei fatti descritti in questo libro con veridicità e scivolarono via dalla memoria. Ma non per tutti, non per tutti. Ogni anno, appena inizia il festoso plenilunio di primavera, verso sera compare sotto i tigli degli stagni "del Patriarca" **(1)** un uomo sui trent'anni, o poco più. Capelli rossicci, occhi verdi, vestito modestamente. E' un collaboratore dell'Istituto di storia e filosofia, il professor Ivàn Nikolàevič Ponyrev. Come arriva sotto i tigli, si siede sempre su quella panchina su cui stava la sera in cui Berlioz **(2)**, ormai dimenticato da tutti, per l'ultima volta in vita sua aveva visto la luna che cadeva a pezzi. Ora la luna intatta, tutta bianca all'inizio della sera e poi tutta d'oro, con un drago-cavallino scuro, naviga sopra l'ex-poeta Ivàn Nikolàevič e al tempo stesso resta immobile lassù, in alto. A Ivàn Nikolàevič è tutto noto (...) Quando arriva la luna piena, nulla può trattenerlo a casa. Verso sera egli esce e se ne va agli stagni "del Patriarca". Seduto sulla panchina, Ivàn Nikolàevič parla in tutta franchezza con se stesso, fuma, strizza gli occhi per vedere ora la luna, ora la sbarra girevole di cui ben si ricorda. Passa così un'ora o due, Ivàn Nikolàevič. Quindi si allontana e, senza mai cambiare strada, attraverso la Spiridònovka **(1)**, con lo sguardo nel vuoto, come non vedesse nulla intorno a sè, cammina per i vicoli dell'**Arbàt** **(1)**.*

***Note** (1)* A Mosca, **Patriàršie prudy**: stagno quieto, circondato da tigli e palazzine liberty, nel pieno centro, poco lontano da via Sadòvaja, sede della casa-museo di M. Bulgàkov; **Spiridònovka**: via centrale risalente al XVI s.; **Arbàt**: *vedasi in glossario.*

(2) Berlioz è uno dei due scrittori sovietici del **Massolit**, cui appare il demonio, all'inizio del romanzo, agli stagni del Patriarca.

М.А. Булга́ков: "Бе́лая гва́рдия" (отрывок из романа)

Прапорщик вдруг остановился, сбросил седло на тротуар.

- К чертовой матери! Пусть пропадет все, - яростно завопил он, -ах, штабные!...

Он метнулся в сторону, грозя кому-то кулаками.

"Катастрофа...Теперь понимаю... Но вот в чем ужас - они, наверно, ушли в пешен-строю. Да, да, да... Несомненно. Вероятно, Петлюра подошел неожиданно. Лошадей нет, и они ушли с винтовками, без пушек... Ах ты, боже мой... к Анжу́ надо бежать... Может быть, там узнаю... Даже наверно, ведь кто-нибудь же да остался?"

Турбин выскочил из вертящей суеты и, больше ни на что не обращая внимания, побежал назад, к оперному театру. Сухой порыв ветра пролетел по асфальтовой дорожке, окаймляющей театр, и пошевелил край полуоборванной афиши на стене театра, у чернооконного бокового подъезда. Кармен. Кармен.

И вот Анжу́. В окнах нет пушек, в окнахнет золотых погон. В окнах дрожит и переливается огненный, зыбкий отсвет. Пожар? Дверь под руками Турбина звякнула, но не поддалась. Турбин постучал тревожно. Ещё раз постучал. Серая фигура, мелькнув за стеклом двери, открыла её, и Турбин попал в магазин. Турбин, оторопев, всмотрелся в неизвестному фигуру. На ней была студенческая черная шинель, а на голове штатская, молью траченная, шапка с ушами, притянутыми на темя. Лицо странно знакомое, но как-будто чем-то обезображенное и искаженное. Печь яростно гудела, пожирая какие-то листки бумаги. Бумагой был усеян весь пол. Фигура, впустив Турбина, ничего не объясняя, тотчас же метнулась от него к печке и села на кроточки, причем багровые отблески на ее лице.

"Малышев? Да, полковник Малышев", - узнал Турбин.

Усов на полковнике не было. Гладкое синевыбритое место было вместо них.

Малышев широко отмахнув руку, сгреб с полу листы бумаги и сунул их в печку. - "Ага... а".

- Что это? Кончено? - глухо спросил Турбин.

- Кончено, - лаконически ответил полковник, вскочил, рванулся к столу, внимательно обшарил его глазами, несколько раз хлопнул ящиками, выдвигая и задвигая их, быстро согнулся, подобрал последнюю пачку. Лишь поле этого он повернулся к Турбину и прибавил иронически спокойно: - Повоевали - и булет!- Он полез за пазуху, вытащил торопливо бумажник, проверил в нем документы, два каких- то листка надорвал крест-накрест и бросил в печь. Турбин в это время всматривался в него. Ни на какого полковника Малышеи больше не походил. Перед Турбиным стоял довольно плотный студент, актер-любитель с припухшими малиновыми губами.

- Доктор? Что же вы? - Малышев беспокойно указал на плечи Турбина.- Снимите скорей. Что вы делаете? Откуда вы? Не знаете, что ли, ничего?

- Я опоздал, полковник, - начал Бурбин.

Малышев весело улыбнулся. Потом вдруг улыбка слетела с лица, он виновато и тревожно качнул головой и молвил:

Ах ты, боже мой, ведь это я вас подвел! Назначил вам этот час... Вы, очевидно, днем не выходиди из дому? Ну, ладно. Об жтом нечего сейчас говорить. Одним словом: снмиайте погоны и бегите, прячьтесь.

- В чем дело? В чем дело, скажите, ради бога?...

- Дело? - иронически весело переспросил Малышев. - Дело в том, что Петлюра в городе. На Печерске, если не на Крещатике уже. Город взят. - Малышев вдруг оскалил зубы и заговорил опять неожиданно не как актер-любитель, а как прежний Малышев: - Штабы предали нас. Ещё утром надо было разбегаться. Но я, по счастью, благодаря хорошим дюдям, узнал все ещё ночью и дивизион успел разгнать. Доктор, некогда думать, снимайте погоны!

- ... а там, в музее, в музее...

Малышев потемнел.

- Не касается, - злобно ответил он, - не касается! Теперь меня ничего больше не касается. Я только что был там, кричал, предупреждал, просил разбежаться. Больше сделать ничего не могу-с. Своих я всех спас. На убой не послал! На позор не послал! - Малышев вдруг начал выкрикивать истерически, очевидно, что-то нагорело в нем и лопнуло, и больше себя он сдерживать не мог. -Ну, генералы! - Он сжал кулаки и стал грозить кому-то. Лицо его побагровело.

В это время с улицы откуда-то в высоте взвыл пулемет, и показалось, что он трясет большой соседний дом.

(trad. it.)

M. Bulgàkov: "La guardia bianca" *(estr. dal romanzo)*

Il sottufficiale d'un tratto si arrestò, gettò la sella sul marciapiede.

"Al diavolo! Che vada tutto in malora" si mise a gridare furiosamente "Ah, quelli dello Stato maggiore!..." Si fece da parte, minacciando qualcuno coi pugni.

"Una catastrofe...Ora capisco... ma la cosa terribile è che, molto probabilmente, se ne sono andati a piedi.

Sì, sì, sì... Senza dubbio, Petljùra (3) è arrivato sotto la città inaspettatamente. Senza i cavalli, se ne sono andati coi fucili, senza i cannoni... Ah, dio mio... bisogna correre all'Anžou (4) ... forse, lì saprò... E' anche probabile, sì, che qualcuno sia rimasto?"

Tùrbin se ne venne via dalla scena che si stava svolgendo e, non facendo più attenzione a nulla, corse indietro, verso il teatro dell'opera. Una folata di vento secco percorse la stradina asfaltata che fiancheggiava il teatro e fece muovere un lembo del manifesto che stava sulla parete, già per metà strappato, a fianco dell'ingresso laterale dalle finestre nere. La "Carmen". La "Carmen".

Ed ecco l'Anžou. Alle finestre niente cannoni, alle finestre niente spalline dorate. Alle finestre trema, cangiante, il riflesso vacillante di una fiamma. Un incendio? La porta risuonò sotto le mani di Tùrbin, ma non cedette.

Tùrbin bussò allarmato. Bussò di nuovo. Una silhouette grigia, apparsa dietro il vetro della porta, aprì e Tùrbin piombò dentro a un magazzino.Tùrbin, stordito, si mise a guardare quella figura sconosciuta. Indossava un cappotto nero da studente, e sulla testa un berretto (ved. šapka in vol. I, glossario), con copri-orecchie, spinti all'insu, in cima al capo. Il volto, stranamente noto, aveva qualcosa di deforme, di alterato. Una stufa ronzava a più non posso, divorando non si sa quali foglietti di carta. Di carta era cosparso tutto il pavimento. Lasciato Tùrbin, senza proferir parola, quel tale si allontanò subito da lui, per dirigersi verso la stufetta, si accoccolò, perciò si misero a danzare sul suo volto riflessi vermigli.

"Màlyšev? Ufficiale Màlyšev, vero? " Tùrbin lo aveva riconosciuto.

Non aveva baffi, l'ufficiale. Al loro posto stava una superficie liscia, rasata e azzurrina.

Màlyšev, con ampi gesti della mano, ammucchiò dal pavimento i fogli di carta e li cacciò dentro alla stufa.

"Aha... ah"

- Che significa? E' finita?- chiese con voce sorda Tùrbin.

- Finita, - rispose l'ufficiale in modo laconico, d' un balzo si precipitò al tavolo, lo esaminò perbene, trafficò ripetutamente con delle scatole, spingendole, nascondendole, si piegò con rapidità, raccolse dal pavimento l'ultimo fascio di fogli e li ficcò nella stufa. Solo dopo tutte queste operazioni, si voltò verso Tùrbin e aggiunse con una serenità ironica: "Si sono battuti, e basta!" Infilò la mano nel petto, ne estrasse frettolosamente un taccuino, controllò delle carte, strappò incrociandoli due foglietti e li gettò nella stufa. Intanto Tùrbin coninuava a guardarlo. Màlyšev non assomigliava più ad un ufficiale, Davanti a Tùrbin stava uno studente piuttostoto robusto, un attore filo-drammatico, con labbra carnose color lampone.

"Dottore, e Lei?" Indicò, agitato, le spalle di Tùrbin. Se le tolga, svelto. Che fa? Da dove arriva? Non sa nulla?

"Ho fatto tardi, ufficiale" esordì Tùrbin.

Màlyšev sorrise allegramente. Poi il sorriso scomparve d'un tratto dal suo volto, scosse la testa con aria colpevole e allarmata e pronunciò queste parole:

"Ah, dio mio, ma io vi ho portato a questo! Io vi ho fissato quest'ora.... Si capisce, di giorno non siete uscito di casa. E va bene. Ora non c'è altro da dire. Insomma, toglietevi le spalline in fretta e scappate, nascondetevi.

"Qual'è il problema, qual'è il problema parli, santo dio!"

"Il problema? Ripetè con ironica allegria Màlyšev. "Il problema è che Petljùra (3) è in città. Sta alla Pečèrskaja o forse già alla Krešàtika. La città è stata presa. Malyšev digrignò i denti. guardò di traverso e si rimise a parlare improvvisamente, ma questa volta non da attore filo-drammatico, ma come il Malýšev di prima:"Lo stato maggiore ci ha traditi. bisognava scappar via ancora stamattina. Ma io, fortunatamente, grazie a delle persone buone, l'ho saputo la notte scorsa e son riuscito a mandar via la mia divisione. Dottore, non c'è tempo di star a pensare, si tolga in fretta le spalline!

"... ma laggiù, al museo, al museo..." Malýšev lo zittì.

-Non mi riguarda -rispose con cattiveria- non mi riguarda! Ora non me ne importa più niente. Ci sono appena stato, ho gridato, li ho scongiurati di scappar via. Di più non posso fare. I miei li ho salvati tutti. Non li ho mandati al macello! Non li ho mandati al disonore! Malyšev d'un tratto incominciò a gridare in modo isterico, evidentemente qualcosa che covava in lui scoppiò e non riuscì più a trattenersi: "Dunque, i generali!" strinse i pugni e fece il gesto di minacciare qualcuno. Il suo viso si fece paonazzo.

Nel frattempo, dalla via, chissà da dove, spuntò in alto una mitragliatrice e sembrò che facesse scuotere la grande casa che stava lì vicino.

Note (3) Simon V. Petljùra (1879-1926) cosacco ucraino, fondatore del Partito socialdemocratico ucraino, ufficiale nella Prima Guerra mondiale, **atamàn** dal 1918; da indipendentista, fu contro sia i **bolševikì**, che i "bianchi", Si alleò coi polacchi. Sconfitto, fu ucciso a Parigi; *(4)* Palazzo di Kiev, dietro al teatro dell'Opera, sede del negozio di mode di M.me Anjou, "Parìžkij šik".

М. Булгáков: "Роковые яйца" (отрывок из повести)

Глава первая. Куррúкулюм вúтэ профéссора Пéрсикова

16 апредя 1928 года, вечером, профессор зоологии IV государственного университета и директор зоо-института в Москвé Пéрсиков вошёл в свой кабинет помещающийся в зооинституте, что на улице Герцена. Профессор зажег верхний матовый шар и огляделся.

Начало ужасающей катастрофы нужно считать заложенным именно в этот злосчастный вечер, равно как первопричиною этой катастрофы следует считать именно профессора Владúмира Ипáтьевича Пéрсикова.

Ему было ровно 58 лет. Голова замечательная, толкачом, лысая, с пучками желтоватых волос, торчащими по бокам. Лицо гладко выбритое, нижняя губа выпячена вперед. От этого персиковское лицо вечно носило на себе несколько капризный отпечаток. На красном носу старомодные маленькие очки в серебранной оправе, глазки блестящие, небольшие, росту высокого, сутуловат. Говорил скрипучим, тонким, квáкающим голосом и среди других странностей имел такую: когда говорил что-либо веско и уверенно, указательный палец правдой руки превращал в крючок и щурил глазки.

А так как он говорил всегда уверенно, ибо эрудиция в его области у него была совершенно феноменальная, то крючок очень часто появлялся перед глазами собеседников профессора Пéрсикова. А вне своей области, т. е. зоологии, эмбриологии, анатомии, ботаники и географии, профессор Пéрсиков почти никогда не говорил.

Газет профессор не читал, в театр не ходил, а жена профессора сбежала от него с тенором оперы Зимúна в 1913 году, оставив ему записку такого содержания:

"Невыносимую дрожь отвращения возбуждают во мне твои лягушки. Я в жизнь буду несчастна из-за них".

Профессор больше не женился и детей не имел. Был очень вспыльчив, но отдохчив, любил чай с морошкой, жил на Пречистенке, в квартире из 5 комнат, одну из которых занимала сухонькая старушка, экономка Марья Степановна, ходившая за профессором как нянька.

В 1919 году у профессора отняли из 5 комнат 3. Тогда он заявил Марье Степановне:

- Если они не прекратят эти безобразии, Марья Степановна, я уеду за границу.

Нет сомнения, что если бы профессор осуществил этот план, ему очень легко удалось бы устроиться при кафедре зоологии в любом университете мира, ибо ученый он был совершенно первоклассный, а в той области, которая так или иначе касается земноводных или голых гадов, и равных себе не имел за исключением профессоров Уúльяма Вéккля в Кéмбридже и Джиáкомо Бартоломéо Беккáри в Рúме. Читал профес-

сор на 4 языках, кроме русского, в по французски и немецки говорил как по-русски. Намерения своего относительно заграницы Пéрсиков не выполнил, и 20 й год вышел ещё хуже 19-го. Произошли события, и притом одно за другим. Большую Никитскую переименовали в улицу Гéрцена. Затем часы, врезанные в стену дома на углу Гéрцена и Моховой, остановились на 11 с 1/4, и, наконец, в террариях зоологического института, не вынеся всех пертурбаций знаменитого года, издохли первоначально 8 великолепных экземпляров квакшей, затем 15 обыкновенных жаб и, наконец, исключительнейщий экземпляр жабы Суринамской.

Непосредственно вслед за жабами, опустошившими тот первый отряд голых гадов, который по справедливости назван классом гадов бесхвостных переселился в лучший мир бессменный сторож нистиутута старик Влас, не входящий в класс голых гадов, и ее Пéрсиков определил сразу:

- Бескормица!

Ученый был совершенно прав: Власа нужно было кормить мукой, а жаб мучными червями, но поскольку пропала первая, постольку исчезли и вторые. Пéрсиков оставшиеся 20 экземпляров квакш попробовал перевести на питание тараканами, но и тараканы куда-то провалились, показав свое злостное отношение к военному коммунизму. Таким образом, и последние экземпляры пришлось выкинуть в выгребные ямы на дворе института.

Действие смертей и в особенности Суринамской жабы на Пéрсикова не поддается описанию. В смертях он целиком почему-то обвинил тогдашнего наркома просвещения.

Стоя на шапке и калошах в коридоре выстывающего института, Персиков говорил своему ассистенту Ива нóву, изящнейшему джентльнмену с острой белокурой бородкой:

- Ведь за это же его, Петр Степáнович, убить мало! Что же они делают? Ведь они ж погубят институт! А? Бесподóбный самец, исключительный экземпляр Пипа американа, длиной в 13 сантиметров...

Дальше пошло хуже. По смерти Власа окна в институте промерзли насквозь, так что цветистый лед сидел на внутренней поверхности стекол. Издохли кролики, лисицы, волки, рыбы и все до единого ужи. Пéрсиков стал молча за целыми днями, потом заболел воспалением легких, но не умер. Когда оправился, приходил два раза в неделю в инстиут и в круглом зале, где было всегда почему-то не изменяясь, 5 градусов мороза, независимо от того, сколько на улице, читал в калошах, в шапке с научниками и в кашне, выдыхая белый пар, 8 слушателям цикл лекций на тему "Пресмыкающиеся жаркого пояса". Все остальное время Пéрсиков лежал у себя на Пречистенке на диване, в комнате, до потолка набылой книгами, под пледом, кашлял и смотрел в пасть огненной печурке которую золочеными стульями топила Марья Степаáновна, вспоминал суринамскую жабу.

Но все на свете кончается. Кончился 20-й и 21-й год, а в 22-м началось какое-то обратное движение. Во-первых: на месте покойного Власа появился Панкрáт, ещё молодой, но подающий большие надежды. Зоологический сторож, в Клязьме поймал 14 штук вульгарных жаб. В террариях вновь закипела жизнь... В 23-м году Пéрсиков уже читал 8 раз в неделию - 3 в интитуте и 5 в университете, в 24-м году 13 раз в неделю и, кроме того, на рабфаках, а в 25-м, весной, прославился тем, что нв экхаменах срезал 66 человек студентов и всех на голых гадах:

-Как вы не знаете, чем отличаются голые гады от пресмыкаюшихся? - спрашивал Персиков. - Это просто смешно, молодой человек. Тазовых почек_нет у голых гадов. Они отсутствуют. Так-то-с. Стыдитесь. Вы, вероятно, марксист?

-Марксист, -угасая, отвечал зарезанный.

-Так вот, пожалуйста, осенью, - вежливо говорил Пéрсиков и бодро кричал Панкрáту: Давай следуюшего!

(trad.it.)

"Uova fatali" *(estr. dal cap. I della novella)*

Il 16 aprile 1928, di sera, il docente di zoologia della IV Università di Stato, nonché Direttore dell'Istituto di Zoologia di Mosca, prof. Pèrsikov, entrò nel suo studio, situato nell'Istituto stesso, cioè in via Herzen. Il professore accese la sfera luminosa appesa in alto e si guardò intorno.

L'inizio della spaventosa catastrofe va collocato proprio in quella sera funesta, esattamente come il prof. Vladìmir Ipàt'evič Pèrsikov va considerato la causa prima di quella catastrofe.

Aveva appena compiuto 58 anni. Bella testa, fatta a pestello, pelata, con dei ciuffetti di capelli giallastri, ritti ai lati. Viso perfettamente rasato, labbo inferiore un po' sporgente in avanti. Il che procurava costantemente al viso di Pèrsikov un che di capriccioso. Sul naso rosso occhialetti di vecchia foggia, con cornice argentata, due occhietti brillanti, non grandi, alto di statura, un po' curvo. Parlava con voce stridula, sottile, gracidante e, fra le altre particolarità, aveva quella di piegare a uncino il dito indice della mano destra, socchiudendo gli occhietti, quando parlava in modo autorevole e convinto. Ma, siccome parlava sempre in modo convinto, poiché possedeva nel suo campo un'erudizione incredi-

bile, ecco che l'uncino compariva molto spesso alla vista di chi conversava col prof. Pèrsikov. Ma, al di fuori del suo campo, cioè la zoologia, l'embriologia, l'anatomia, la botanica e la geografia, il prof. Pèrsikov quasi non apriva bocca.

Giornali, non ne leggeva, a teatro, non c'andava e la moglie se ne era scappata col tenore dell'Opera Zimìn (5) nel 1913, dopo avergli lasciato un biglietto, che conteneva queste parole:

"Le tue rane suscitano in me un fremito insopportabile di disgusto, per causa loro, sarò infelice tutta la vita". Il prof. Pèrsikov non si sposò più e non ebbe figli. Era molto irascibile, ma gli passava presto, amava il thé al lampone, viveva in via Prečìstenka, in un appartamento di cinque stanze, di cui si occupava una vecchietta pelle e ossa, la governante Mar'ja (6) Stepànovna, che aveva sempre accudito il professore, come fosse la sua **njànja** *(ved. in vol. I, glossario).*

Nel 1919, al professore, tolsero 3 delle 5 stanze. Allora dichiarò a Mar'ja Stepànovna:

"Se non la piantano con queste sconcezze, Mar'ja Stepànovna, me ne vado all'estero".

Non v'è dubbio che, se il professore avesse attuato questo piano, gli sarebbe riuscito facilissimo ottenere una cattedra di Zoologia, in qualsiasi università del mondo, essendo nel suo campo, che riguardava in un modo o nell'altro anfibi e rettili, uno studioso di primissimo livello, senza pari, ad esclusione dei professori William Wekkle di Cambridge e Giacomo Bartolomeo Beccari, a Roma. Sapeva leggere in quattro lingue, oltre al russo, e parlava in francese e in tedesco, come nella sua lingua. L'intenzione di andarsene all'estero, non la mise in pratica e il 1920 riuscì anche peggio del 1919. Successero delle cose, e per giunta l'una dopo l'altra. Cambiarono il nome della grande Nikìtskaja in "via Herzen". Dopodiché l'orologio incastonato nel muro della casa, all'angolo fra via Herzen e via Mochòva, si fermò alle 11 e 1/4 e, infine, nei terrari dell'Istituto zoologico, morirono, non avendo sopportato tutti gli sconvolgimenti di quell'annata speciale, dapprima otto splendidi esemplari di raganelle, poi 8 rospi comuni, e da ultimo, un esemplare eccezionale di rospo del Suriname.

Subito dopo i rospi, che avevano lasciato vuoto quel primo gruppo di anfibi, detto con esattezza anuri, era passato a un mondo migliore il vecchio Vlas, da sempre guardiano dell'Istituto, pur non appartenendo alla classe degli anfibi. La causa della sua morte, del resto, era la stessa di quella dei poveri rettili, e Pèrsikov la definì in un baleno: "Denutrizione!"

Lo scienziato aveva proprio ragione: Vlas aveva bisogno di nutrirsi di farina, e i rospi di vermi di farina, ma siccome di questa non ce n'era più, erano scomparsi anche i vermi. Pèrsikov aveva provato a far passare i 20 esemplari rimasti di raganelle ad una dieta a base di scarafaggi, ma anche gli scarafaggi si erano dileguati da qualche parte, dimostrando di essere mal disposti verso il comunismo di guerra. E così, anche gli ultimi esemplari toccò gettarli nei pozzi neri, che stavano nel cortile dell'Istituto.

Impossibile descrivere l'effetto di queste morti sul prof. Pèrsikov, e in particolare di quella del rospo di Suriname. Di queste morti, accusò interamente - chissà perché- il Commissario in carica dell'Istruzione popolare.

Stando in piedi, in **šàpka** *e calosce nel freddissimo corridoio dell'Istituto, Pèrsikov diceva al suo assistente Ivanòv, un elegante gentleman, con barbetta appuntita biondo chiaro:*

"Vede, Pëtr Stepànovič, per questa situazione, ammazzarlo sarebbe poco! Ma cosa fanno? Il fatto è che manderanno in rovina l'Istituto! Un maschio unico, un esemplare eccezionale di Pipa americano, lungo 13 centimetri..."

Più avanti le cose andarono peggio. Dopo la morte di Vlas nell'Istituto le finestre gelarono anche dall'interno, cosicché il ghiaccio stava, a fiorellini, sulla superficie interna dei vetri. Crepàrono conigli, volpi, lupi, pesci e fino all'ultima biscia. Pèrsikov se ne stava in silenzio per giornate intere, poi si ammalò di polmonite. Ma non morì. Quando si ristabilì, andava due volte alla settimana all'Istituto e, in una sala circolare, dove c'erano costantemente, chissà perché, 5 gradi, senza variazioni, indipendentemente da quanti ce n'erano in strada, il professore leggeva, in calosce, **šàpka** *(ved. in vol. I, glossario) e sciarpa, emettendo del vapore bianco, un ciclo di lezioni, a otto studenti, sul tema: "I rettili della zona torrida". Il tempo rimanente, Pèrsikov lo passava in casa, sdraiato sul divano, sotto un plaid, in una camera tutta piena di libri fino al soffitto, tossiva e guardava le fauci della stufetta accesa, dove Mar'ja Stepànovna metteva a bruciare sedie indorate, e ripensava al suo rospo del Suriname.*

Ma ogni cosa finisce a questo mondo. Finì l'anno '20, finì il '21, e nel '22 qualcosa incominciò a muoversi in senso inverso. Prima cosa: al posto del defunto Vlas, comparve Pankràt, un guardiano ancora giovane, ma che faceva ben sperare, l'Istituto incominciarono a riscaldarlo un po'. E d'estate Pèrsikov, con l'aiuto di Pankràt, catturò nella Kljàzma (7), 14 esemplari di rospo comune. Nei terrari la vita ferveva di nuovo... Nel '23, Pèrsikov teneva lezione già 8 volte la settimana, 3 all'Istituto e 5 all'Università, nel '24, 13 volte la settimana, e anche alle **rabfak** *(università operaie) e, nella primavera del '25, già aveva fama di aver bocciato 66 studenti agli esami e tutti sui rettili:*

"Come, Lei non sa che cosa distingue i batràci dai rettili?" -chiedeva Pèrsikov. "Ma è semplicemente ridicolo, giovanotto. I rettili non hanno reni pelviche. Ne sono privi. E' così. Si vergogni. Lei, sarà marxista, vero? "

"Sì, lo sono" rispondeva il bocciato, in depressione.

"Dunque, prego, sessione autunnale" - diceva cortesemente Pèrsikov e gridava con un certo vigore a Pankràt: "Avanti il prossimo!".

***Note** (5)* Teatro d'opera privato, fondato a Mosca dal mecenate Sergèj I. Zimìn, nel 1907. Nazionalizzato nel 1917, divenne Teàtr muzykàl'noj ìràmi, nel 1919; *(6)* Марья, Mar'ja, così è scritto nel testo; la forma russa è Мария, Marìja; (7) Fiume che nasce nell'òblast' di Mosca, si dirige verso est, nell'òblast' di Vladìmir e confluisce nell'Okà.



M. Bulgakov

Immagini e passi del II cap. del II vol. sono tratti da:

- *Wikipedia; Enciclopedia Europea Garzanti*
- *"Russkaja sovetskaja literatura" - Chrestomatija dlja X klassa nerusskoj srednej školy (Moskva, Učpedgiz, 1962)*
- *M. Gor'kij: "L'angoscia di un mugnaio"(Milano, Bietti, 1929)*
- *A. Blok: Sobranie sočinenij .V četyrёch tomach(Moskva-Leningrad, "Chudožestvennaja literatura", 1960-61)*
- *A. Blok: "I dodici" (Torino, Einaudi, 1965) (con testo russo a fronte)*
- *"Antologia della poesia russa" (a cura di S. Garzonio e G. Carpi) (FI- Roma, E-ducation, La Repubblica, 2004)*
- *A. Makarenko: "Poema pedagogico" (Roma, Ed. Riuniti, 1976)*
- *S. Esenin: "Pugačёv" (Torino, Einaudi, 1968) (con testo russo a fronte)*
- *S. Esenin: "Sobranie sočinenija". V pjati tomach (Moskva, "Chudožestvennaja literatura", 1968)*
- *S. Esenin: "Poesie e poemetti" (a cura di E. Bazzarelli) (Milano, RCS, 2000) (con testo russo a fronte)*
- *I. Babel':"L'armata a cavallo" (Newton Compton ed., 1975)*
- *I. Babel': "Konarmija" (Moskva, "Pravda", 1990)*
- *"Vospominanija o Babele" (Moskva, knižnaja palata, 1989)*
- *M. Bulgakov:"Il maestro e Margherita"(postfazione di Igor Sibaldi) (Milano, Mondadori, 1991)*

siti:

- *htpp://lib.ru/PROZA/BABEL/konarmia.txt*
- *stanford.edu/-gfreidin/Publications/Bab...*
- *http://lib.align.ru/getbook/7089.html*
- *http://www.lib.ru/BULGAKOW/whtguard.txt*
- *http://www.lib.align.ru/books/7089.html*
- *http://www.library.ru/text/1485/index.html*
- *http://www.ilibrary.ru/text/459/index.html*
- *http://www.sfmuseum.org/bio/isadora.html*
- *http://www.hrono.info/biograf/bio_gorky_max.php*
- *http://it.wikipedia.org/wiki/Maksim_Gor'kij*
- *http://www.findagrave.com/cgi-bin/fg.cgi?page=p...*
- *http://www.panoramio.com/photo/14070713*
- *commons.wikimedia.org/wiki/File:Boris_Pilnyak's_house.jpg*

L'USCITA del film tratto da «Il Maestro e Margherita», a 65 anni dalla sua conclusione e dalla morte di Bulgakov, dopo 40 anni dalla prima uscita in Unione sovietica, ha scatenato in Russia una vera e propria febbre. Milioni gli spettatori sono stati inchiodati ieri davanti al secondo canale della tivù di Stato

da La Repubblica, 20.12.2005

Volume II

Cap. III

La cultura sovietica

Советская культура



busto di Lenin nel villaggio russo dell'isola norvegese di Spitzbergen, difronte alla penisola di Kola

La cultura sovietica

1. Quadro storico (*solo in italiano)*

Gli avvenimenti storici che ebbero luogo in Russia fra il 1925 ed il 1953 furono così importanti, da condizionare la storia del XX sec. Sul piano della politica interna, dopo la morte di Lenin, la direzione della costruzione del socialismo in Unione Sovietica fu affidata di fatto a ***Jòsif Džugašvìli****, detto* ***Stàlin****, col nome da* **bol'ščevìk** *clandestino, che significa "d'acciaio". Instaurò una rigida dittatura fino alla sua scomparsa (1953); sul piano della politica estera, l'URSS dovette intervenire nella Seconda Guerra Mondiale (***Velìkaja otèčestvennaja vojnà***), con un ruolo decisivo nella sconfitta del nazismo e sostenne la* ***guerra fredda*** **(cholòdnaja vojnà***) con gli USA. Sul piano culturale, la censura esercitata nel timore che in ognuno, soprattutto in ogni intellettuale, si celasse un controrivoluzionario, si realizzò con la persecuzione poliziesca in tutti i campi del sapere, anche nella ricerca scientifica e, nelle arti, con la teoria del* **realismo socialista**.

I. L'ascesa al potere di Stàlin

Josif Vissariònovič Džugašvìli*, nato in Georgia nel 1879, in una modestissima famiglia (il padre era ciabattino, poi operaio a Tbilisi, la madre domestica e cucitrice) orfano a undici anni, fece* ***i suoi studi alla scuola parrocchiale****,* ***poi al Seminario,*** *per diventare prete, secondo l'intenzione della madre. Forse perché le scuole religiose erano le sole possibili per i ragazzi poveri del Caucaso, privo oltretutto di Università. Non avendo superato gli esami finali, ne fu espulso nel 1899. Già da studente si era iscritto al Partito Operaio Socialdemocratico, svolgendo soprattutto a Batùm molta attività clandestina, per la quale fu più volte arrestato. Fra il 1902 e il 1912 visse, col nome di battaglia* ***Koba****, di attività illegali, come tanti altri rivoluzionari di professione: redazione e propaganda, manifestazioni, riunioni segrete, viaggi, ma anche rapine, condanne, fughe dal confino, in Siberia e a Vologdà. Nel 1903, alla separazione tra* **menševikì** *e* **bol'ševikì***, si schierò subito con questi ultimi, facendosi notare da Lènin, come delegato del Caucaso. Si trasferì a Bakù. Nel 1912, fu eletto fra i nove membri del Comitato Centrale del Partito Socialdemocratico russo e da allora, noto ormai col soprannome Stàlin, il suo potere all'interno del partito aumentò sempre più, soprattutto quando si recò nel 1917 a Pietrogrado presso Lènin, che gli affidò la supervisione della "Pràvda", unico giornale non illegale del partito. Entrò nel comitato dei* **sovèty** *degli operai e dei soldati di Pietroburgo.* ***Membro del primo Governo Sovietico,*** *come Commissario delle nazionalità, fu commissario speciale durante la guerra civile, a Carìcyn (chiamata poi Stalingrado). Si dimostrò sempre spietato e sempre in scontro con gli altri dirigenti del partito. La malattia di Lènin favorì la sua ascesa al potere, poiché fu allora che venne eletto segretario generale del comitato centrale. Grazie all'****alleanza con Kàmenev e Zinòv'ev****,* ***sconfitto Tròckij,*** *dominò la politica sovietica, eliminando tutti gli avversari. Nel 1929, con l'appoggio della "destra" di Buchàrin e Rykov, abolì la* **NEP** *(ved. in cap. I e* NEP*, in glossario), avviò l'industrializzazione, lo sviluppo urbano, la costruzione di grandi canali, la collettivizzazione forzata nelle campagne e proseguì l'elettrificazione intrapresa da Lènin. Trasformò 25.000.000 di piccole fattorie in 250.000 aziende agricole di Stato (***sovchòz***)* ***(1)****. Le migliaia di contadini che si opposero in Ukraìna, Caucaso settentrionale, Kazachistàn, detti* **kulakì***, furono sterminati in Siberia, o lasciati morir di fame nella* ***grave carestia*** *del* ***1932-33****, quando l'URSS ne esportò migliaia di tonnellate. Sostituì gli intellettuali del vecchio gruppo dirigente con gente di estrazione operaia (ved. i saggi di Rita di Leo).*

Già dal 1930*,* ***Stàlin godeva del massimo peso politico nel paese****. Nel 1934, a seguito dell'attentato al suo più stretto collaboratore* ***Kirov*** *(molti dicono costruito ad arte), scatenò una politica repressiva di condanne a morte, che culminò nel biennio 1937-1938. della "***ežòvščina***"* ***(2)****. Ormai il culto della sua persona era all'apogeo, Lo alimentarono i successi dell'industrializzazione, il nazionalismo, l'eliminazione di ogni opposizione, oltre all'ascesa del nazi-fascismo, in opposizione al quale Stalin si riconciliò coi paesi occidentali: dal 1935, aderì alla politica del "fronte comune internazionale anti-fascista". Intanto dominava anche l'Internazionale Comunista,* **Kòmintern***, fondata da Lènin nel 1919, che egli sciolse nel 1943.*

Dal 1945, ***fra i vincitori della guerra,*** *esercitò la sua tirannia, come "salvatore del comunismo e della patria". Ignorava del tutto i pareri degli esperti di economia. Proseguì le epurazioni anche fra i suoi generali vincitori fino al 1948! Le statue e i ritratti, suoi e di* ***Lavrèntij Bèrija****, capo della polizia segreta, sovrastavano piazze, luoghi pubblici, uffici, aziende, scuole. In Europa orientale, governavano regimi comunisti di sua fiducia (che magari di "comunista" avevano solo l'apparato burocratico-poliziesco), sviluppò al massimo esercito e armamenti. A ciò si contrapposero gli Stati Uniti, tramite la* ***NATO*** *(North Atlantic Treaty Organisation) e con la* **guerra fredda***, ovvero il clima di continua rivalità, dal 1945, fra i due imperialismi USA e URSS e di* ***minaccia di un terzo conflitto mondiale nucleare.***

Nel 1953, la ***politica antisemita*** *avviata da Stàlin (la nuora ebrea, che egli non volle mai vedere, fu imprigionata per due anni) fu interrotta solo dalla paralisi e dalla morte, provocate da un blocco cerebrale.*

Stàlin fu uno dei protagonisti della storia del XX sec., uno dei despoti che governarono più a lungo. Non lasciò grandi scritti teorici, ma grandi questioni storico-politiche aperte, ad esempio sulla sua personale interpretazione del socialismo, sulla natura stessa del comunismo, sul comunismo edificato in un paese arretrato e in un solo paese.

Fra i suoi drammi personali, due matrimoni, il primo figlio morto in un lager tedesco, il suicidio della seconda moglie.

II. L'Unione sovietica nella Seconda Guerra mondiale

*Malgrado l'accordo di non-aggressione Molotov- Ribbentropp (3), il 22 giugno 1941 Hitler, padrone ormai dell'Europa continentale, invase la Russia. L'***operazione Barbarossa***, così fu chiamata, aveva due obiettivi, uno economico: conquistare Stalingrado, i pozzi petroliferi e le immense risorse russe, l'altro politico: schiacciare il comunismo.*

Malgrado le violazioni sovietiche al patto con la Germania, in Finlandia e in Romania, Stàlin fu preso da profonda crisi alla notizia dell'invasione tedesca, e lanciò via radio l'appello alla popolazione, di unirsi in difesa della patria. Non fu facile per i Russi, dopo due anni dall' accordo di pace coi nazisti! Ma le brutalità naziste, la solidarietà sincera, l'amore per la patria e l'ideale del comunismo li spinsero ad agire. Dopo i primi gravi insuccessi sovietici, Stàlin fece condannare a morte "per negligenza criminale" il generale ***D. G. Pàvlov****, sostituendolo col generale* ***Žùkov****; suo consigliere intimo era l'ex maresciallo zarista Šàpožnikov. Inizialmente, per alcuni errori di valutazione. I prigionieri russi erano più di 3.000.000, per i quali* ***Stàlin rifiutò l'applicazione della Convenzione di Ginevra*** *che i tedeschi, tramite la Svezia, avevano comunicato di voler osservare! Per contro, i prigionieri tedeschi in mano russa nel 1944 non vollero trattare la resa col nemico e furono mandati ai lavori forzati. Le famiglie dei soldati e degli ufficiali russi prigionieri dei tedeschi, considerati traditori, furono "sottoposte ad arresto", o "private dell'assistenza statale"! I due generali sovietici sconfitti nel 1941 furono condannati a morte "per collaborazionismo". Intanto* ***da Primo ministro che era, Stalin si era autonominato Presidente del Comitato per la difesa dello stato,*** *quindi,* ***comandante supremo dell'esercito.*** *Affidò parecchi incarichi a persone mediocri, ma appartenenti al suo entourage: gli premeva ancora eliminare l'opposizione interna; nel settembre 1941, in piena guerra, firmò l'esecuzione capitale per 170 persone, scampate alle purghe precedenti! Chiese al Primo ministro britannico Churchill di aprire due fronti contro Hitler, in Francia e nella regione artica. Chiese al Presidente degli Stati Uniti Roosevelt aiuti in cannoni anti-aerei e materiale per la produzione di aerei ed armi. Il fatto che i tedeschi avessero tradito l'accordo coi sovietici, rendeva gli anglo-americani più accondiscendenti verso Stàlin. Altre sconfitte russe seguirono sulla via d'accesso a Mosca, dove i nazisti stavano ormai per arrivare e che Stàlin non abbandonò. A quel punto egli propose a Hitler, in cambio della pace, gli Stati baltici, l'Ukraina occidentale e la Bielorussia. Hitler rifiutò, ma Mosca non fu presa. Dopo la* ***gloriosa Resistenza del popolo russo****, soprattutto nella difesa di* ***Stalingrado, Sebastopoli e Leningrado****, l'esercito sovietico entrò a Berlino, nel 1945, decretando la sconfitta definitiva del nazi-fascismo.*

Stàlin poté sedere al tavolo dei vincitori, da dominatore: ***il contributo sovietico era stato determinante nella sconfitta del nazismo****. Con gli accordi nei trattati di Teheran, Jàlta e Pòtsdam, fra il 1943 ed il 1945, ottenne la Polonia, una parte della Germania orientale, territori in Cina e l'isola di Sachalìn, controllava tutta l'Europa orientale (ancor più con l'istituzione del* **Còmecon***, nel 1949) e tutti i Partiti comunisti occidentali.*

Questa ***Grande guerra patriottica*** *(***Velìkaja Otèčestvennaja Vojnà***) costò ai Russi la distruzione di città e paesi, la scomparsa di villaggi e più di 20.000.000 di morti. Resistettero, non solo contro l'invasore nazista, non solo perché i combattenti in prima fila sarebbero stati uccisi se fossero fuggiti, ma anche per un mondo migliore, senza più terrore e senza più* **gulàg,** *convinti che qualcosa sarebbe cambiato! Ovviamente, i morti durante la Seconda Guerra Mondiale vanno imputati non al comunismo, ma al nazismo, responsabile dell'invasione d'Europa e della guerra conseguente.*

L'eroismo e l'ingegno dei Russi nella difesa di Stalingrado e Leningrado sono meritatamente leggendarie *(4). A Stalingrado, la Wehrmacht riuscì a occupare interi quartieri della città, cosicché la battaglia avvenne corpo a corpo, nelle case, nelle strade, oltre che sul fronte difensivo di oltre 1600 km, a nord-ovest e a sud della città. Durò da novembre 1942 a febbraio 1943, fino all'arrivo dei rinforzi corazzati dell'Armata Rossa, dalla Siberia. Leningrado, invece, assediata dall'8 settembre 1941 al 27 gennaio 1944 dai nazisti e dai loro alleati (Rumeni, Italiani) rimase senza rifornimenti fino al 18 gennaio 1944 (ved.* **blokàda** *in glossario), quando i Russi riuscirono ad aprire un corridoio verso il lago Ladòga, la "via della vita" Fra i generali russi:* ***Rokossòvskij, Žùkov, Vatùtin, Erëmenko, Vorošìlov*** *(ved.* kràsnaja àrmija, *in glossario). La VI Armata tedesca era comandata dal* ***Feldmaresciallo von Paulus****.*

Note

(1) L'azienda agricola di Stato si chiamava "**sovchoz**" (Sovètskoe Chozjàistvo), con dipendenti a stipendio fisso. Il **kolchoz** (kollèktivnoe chozjàistvo) era una cooperativa volontaria, dove i contadini guadagnavano qualcosa per sè, in base al raccolto, dopo aver dato allo Stato il dovuto. La terra dei kolchòzy fu ridotta a circa il 3% del totale coltivabile.

(2) Il nome di questo biennio di terrore deriva da **Ežòv** che, assieme a Jàgoda e Vyšinskij, diresse persecuzioni, epurazioni, condanne.

(3) Nel 1939, Molotov e Ribbentropp firmarono, rispettivamente per l'URSS e per la Germania, il patto russo-tedesco, che prevedeva anche spartizione della Polonia, occupazione sovietica degli stati baltici e forniture regolari di petrolio dall'URSS al Terzo Reich.

(4) Fra le opere storiche sul grande contributo sovietico alla sconfitta del nazismo, in particolare: "**I 900 giorni. L'epopea dell'assedio di Leningrado**"(ed. Il Saggiatore, 2003), **V. Nekràsov:"Nelle trincee di Stalingrado"** (romanzo)(Mondadori, 1964), **V. Čujkòv**: "**La bat taglia di Stalingrado**" (ed. Riuniti, 1964), **N. Davies: "Europe at war 1939-1945: no simple victory"**. Sugli italiani nella campagna di Russia, *vedasi a pag. 80.*

Uniformi militari russo-sovietiche (Prima Guerra mondiale)

1ª Guerra mondiale

1914 - 1918



413



414

415

413. Russia: 180º Reggimento Fanteria « Windau », Soldato, 1914.
414. Russia: Reggimento « Chopersche » dei Cosacchi del Kuban, Capitano, 1914.
415. Russia: Artiglieria a cavallo della guardia, Artigliere, 1914.



439



440

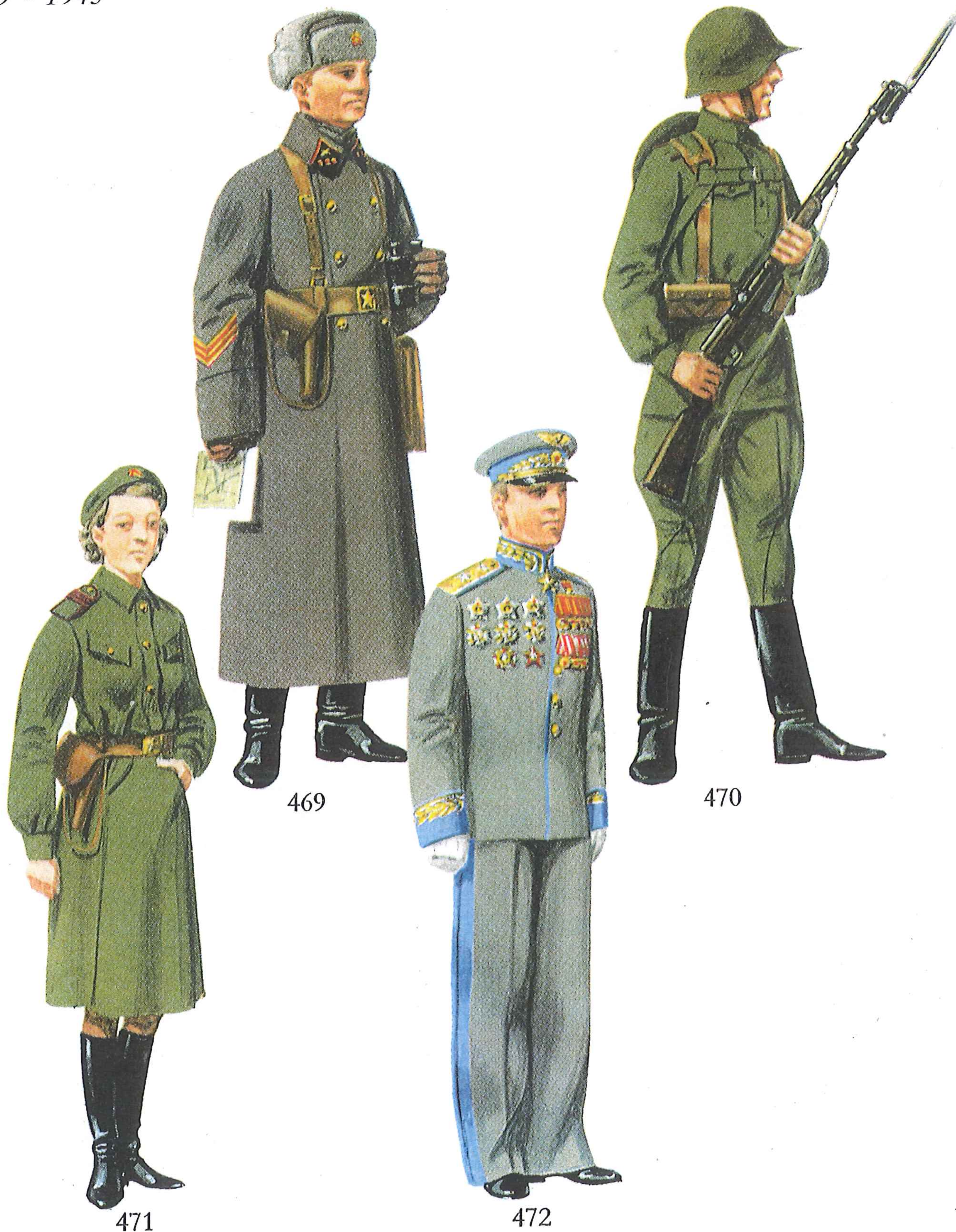
439. U.R.S.S.: Armata rossa, Artigliere, 1919.
440. U.R.S.S.: Armata rossa, Soldato di fanteria, 1919.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC-by-nc-nd

2ª Guerra mondiale

1939 - 1945

uniformi militari sovietiche (Seconda Guerra mondiale)



469. U.R.S.S.: Artiglieria da campagna, Tenente, 1940.
470. U.R.S.S.: Fanteria, Soldato, 1943.
471. U.R.S.S.: Servizio d'amministrazione, Sergente femminile, 1943.
472. U.R.S.S.: Maresciallo d'aviazione, 1943.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Italiani nella campagna di Russia (solo in italiano)

Il 30 giugno 1941 Hitler acconsente che l'Italia, tenuta all'oscuro fino a qualche giorno prima del suo piano di aggressione all'Unione Sovietica, partecipi a questa guerra, dopo le insistenze del Duce: "Sono pronto a contribuire con forze terrestri e aeree e voi sapete quanto lo desideri... L'Italia non può rimanere assente".
Partono allora le divisioni di fanteria Pasubio e Torino e la divisione aerea Amedeo d'Aosta. La Pasubio, impegnata subito nell'operazione di bloccare la ritirata dei sovietici a Nikolaev, sta avanti con gli automezzi, la Torino segue a piedi! In luglio parte il Corpo di Spedizione Italiano in Russia (ved. nel glossario **C.S.I.R.**). *Il luogo di radunata coi reparti romeni ed ungheresi è Borsa, in Ungheria. Per unirsi alla Seconda armata tedesca, bisogna scavalcare i Carpazi e arrivare al Dnestr* (pron.: Dgnestr), *che nasce in Romania (Nistru), attraversa Ukraìna e Moldòva, poi al Bug, attraversando le pianure ukraìne di terra argillosa, che si copre di fango quando piove: la gente del posto usa la* **telèga**, *un carro leggero a traino animale."Ma per i camion è un disastro, a volte bisogna procedere stendendo sulla mota un tappeto di canne o di stoppie. Pianure sterminate, i grandi giacimenti di carbone e di sali minerali e il resto (...) che i tedeschi stanno conquistando, grandi città come Kiev e Dnepropetròvsk, le miniere di carbone che forniscono il 60% del fabbisogno sovietico e quelle di ferro da cui viene il 63 % della ghisa. Comunque, faccende tedesche, noi non toccheremo una paglia (ordine del terzo Reich: "E' proibito l'invio di preda bellica ai paesi amici"). I rapporti con gli alleati sono freddi: i romeni ci sono ostili, non dimenticano che li abbiamo costretti a cedere la Transilvania e la bassa Dobrugia" Gli italiani sono del tutto subordinati ai tedeschi. (da* "Storia dell'Italia nella guerra fascista" *di* Giorgio Bocca).

Questi si rendono conto che l'avversario è molto più duro da battere del previsto. I tedeschi non passano rifornimenti alimentari agli alleati né fanno passare i trasporti tra l'Italia e il fronte. Le prime operazioni per gli italiani (Dnepropetròvsk e altre) non vanno male ma, benchè molto piccole, fanno capire che sarà una guerra lunga e difficile. Il quartier generale del maresciallo Goering sta a Brest-Litòvsk, proprio dove Lenin aveva firmato la pace con l'Intesa nel 1918, facendo uscire la Russia dalla guerra. Oltre alla forza militare e ai mezzi a disposizione, è la concezione stessa di questa guerra che divide tedeschi e italiani. Mussolini ci vede la conquista di territori, mercati, colonie, ricchezza e vanto personale; per Hitler è altro: una lotta spietata fra ideologie e razze, "da non poter essere condotta in modo cavalleresco", come scriverà egli stesso, ma con crudeltà, tanto che i soldati tedeschi possono compiere crimini impuniti sulla popolazione civile, purché non disturbino disciplina e sicurezza dell'esercito invasore. La "base biologica" del comunismo sta qui, va sterminata con disprezzo. In realtà il popolo ucraino è molto civile e le donne sono emancipate. Il dilemma per gli occupanti è: restaurare il capitalismo o utilizzare gli istituti sovietici? Faranno parzialmente le due cose.

Invece tra i soldati italiani, quasi tutti contadini, e la popolazione locale è istintivo un rapporto di comprensione reciproca, l'appartenenza di classe supera l'odio di guerra, tanto che gli italiani aprono ambulatori, una casa per vecchi, vengono accolti nelle case, portano sigarette e cibo e trattano con umanità i prigionieri. Sbocciano anche degli amori. Dopo la prima azione di guerra italiana indipendente, a Petrikovka, man mano che si procede verso est, le cose si complicano. La ***battaglia di Kiev*** *termina con 600.000 prigionieri russi, perciò il comando di Roma non invia rifornimenti, malgrado le richieste pressanti: Hitler ha dichiarato ufficialmente, il 3 ottobre, "il nemico a est è stato schiacciato e non si rialzerà mai più". Intanto gli italiani devono usare a turno gli insufficienti automezzi. L'Italia non possiede materie prime necessarie all'industria di guerra e poi si sono aperti altri fronti (Jugoslavia, Grecia, Albania) e la Germania s'impossessa di tutto il carbone, il ferro, le fonti energetiche dei territori che occupa. Il Duce fa un'inutile visita alle truppe, in mezzo agli "heil" a Hitler. Arriva l'inverno, 50 gradi sotto zero, dei 60.000 italiani che hanno occupato* ***Stàlino e Gorlòvka***, *3614 hanno un congelamento. L'Italia, per ora, se la cava meglio coi MAS e in Africa.*

Giugno 1942: *Mussolini decide di trasformare il CSIR in ARMIR, cioè un'armata autonoma, indipendente dai comandi tedeschi. Ora siamo in Russia.* ***Agosto:*** *presso il villaggio* ***Izbùšenskij***, *su un'ansa del Don, il reggimento Savoia, nell'ultima carica di cavalleria della guerra mondiale, sciabole e bombe a mano, è falciato da mitragliatrici e cannoni russi. Inutile sacrificio! Nella* ***battaglia difensiva del Don*** *gli Italiani contano 1100 morti, 3700 feriti, 1600 dispersi. Arrivano altre divisioni e gli alpini (Julia, Cuneense, Tridentina) ma sono allenati a muoversi in montagna, lenti, hanno stivali di cuoio non adatti.* ***Dicembre:*** *sul Don ghiacciato avanzano i russi con colonne leggere, mobilissime, per impedire che gli italiani si congiungano a Stalingrado alla VI Armata tedesca, sfondano le divisioni italiane, sopraggiungono quelle siberiane equipaggiate e addestrate:* ***11.000 italiani sono fatti prigionieri***. *La Julia resiste per un mese, ma gli ungheresi sul Don se ne sono andati alla chetichella e la fanteria si ritira nel massimo caos. Gli alpini italiani sono rimasti lì, ignari, come retroguardia. Salgono su alture, dove i russi li mitragliano ancor meglio. Anche i bersaglieri del Gruppo Sud sono attivi, ma tutto è troppo impari.* ***Gennaio 1943:*** *aerei russi lanciano agli italiani volantini coi consigli pratici per salvarsi: entrate nelle* **izbe**, *alzate le mani in segno di resa, sarete fatti prigionieri, se resistete con le armi in pugno, sarete sterminati. Atti di eroismo e viltà s'intrecciano. Da Podgòrnoe migliaia di sbandati in marcia per 600 km. stracciati, congelati, con diarrea. A* **Nikolaèvka (òblast'** *di Voròněž) ultimo eccidio di italiani: 5000 morti. Di 229.000 italiani mandati al massacro in Russia, oltre ai 29.000 spediti a casa per infermità o congelamento,* ***quasi 75.000 sono morti e altrettanti i dispersi***. *Testimonianze autobiografiche: raccolte di lettere dal fronte (es.:* Archivio della II Guerra Mondiale *al Museo storico del Trentino,* Archivio Nuto Revelli), "Il sergente nella neve" *di* M. Rigoni Stern *(1953)*, "Centomila gavette di ghiaccio" *di* Giulio Bedeschi *(1963)*, "La ritirata di Russia" *di* Egisto Corradi *(1964)*.

2. Valutazioni dello stalinismo *(solo in italiano)*

Quella di Stàlin fu una brutale dittatura, fondata sul sospetto nei confronti di ogni espressione culturale, sulla diffidenza, innanzitutto verso chi la Rivoluzione l'aveva fatta da protagonista, sull'eliminazione fisica, o morale, di ogni persona capace di pensare autonomamente. L'eliminazione degli "indesiderati" avveniva in tre modi: isolandoli con le diffamazioni, inviandoli al **lager** *in Siberia, oppure tramite omicidio, fatto passare per suicidio, incidente, malattia. Così si dava minor pretesto a critiche. Dai lager molti non fecero più ritorno, perché fucilati, o per gli stenti e le malattie. I sopravvissuti tornavano alle loro case, se le ritrovavano, con enormi difficoltà fisiche, psicologiche, economiche, come si legge in "Ricordi e lettere"* ***V. Šalàmov****,"Archipèlag* **gulàg"** *di* ***A. Solženìcyn****,"I figli dell'***Arbàt***" di* ***A. Rybakòv****,"Gulàg" di* ***A. Applebaum****,"I manoscritti non bruciano" di* ***V. Šentalìnskij*** *,"La facoltà delle cose inutili" di* ***J. Dombròvskij*** *(ved. in cap. IV, "*Censura...*"). I fattori che contribuirono a consolidare lo stalinismo furono molti: la* ***formazione integralista di Stàlin****, spietata come ogni integralismo, col suo dogmatismo ideologico e la sua scarsa cultura;* ***la fede sincera*** *di tanti comunisti che vedevano in lui una guida ferma; l'****abitudine storica del popolo russo al dispotismo****; la disinformazione causata dalla* ***propaganda di regime****; la* ***vittoria sul nazi-fascismo****;* ***l'accerchiamento dell'Unione Sovietica da parte del mondo capitalista****, nella fase di costruzione del socialismo, il primo paese socialista della storia! Si doveva dimostrare, a qualunque costo, che il socialismo era realizzabile. In questo quadro, i primi bersagli del rude Stàlin furono gli intellettuali, specie quelli "della prima ora", i trockisti, che sostenevano l'impossibilità della rivoluzione in un solo paese. Altri sacrifici umani si aggiunsero a questi: i contadini contrari alle collettivizzazioni, alla requisizione forzata di grano e le vittime delle delazioni, giunte al parossismo fra 1934 e 1941. Ciò nonostante, esiste ancora una parte dell'opinione pubblica favorevole a Stàlin, per la sconfitta del nazismo e le immense conquiste socio-economiche realizzate in URSS durante gli anni dello stalinismo:*

- moralizzò la vita sociale, abolendo prostituzione, corruzione, teppismo ed esaltando il lavoro onesto;
- diffuse l'alfabetizzazione, rese l'istruzione primaria obbligatoria e gratuita, in base al merito, fino all'università;
- sviluppò l'industrializzazione, l'elettrificazione, la modernizzazione del paese;
- pianificò la produzione agricola e industriale;
- diede un alloggio a 100.000.000 di cittadini, anche se di soli 9 metri quadrati a persona;
- l'URSS divenne il paese in cui lavorava il maggior numero di donne, e con mansioni tradizionalmente maschili;
- rese libero il divorzio, gratuita la sanità pubblica, la vita media aumentò da 32 anni (1916) a 65 (1950);
- rispettò tradizioni e lingue di tutte le etnie presenti nel territorio sovietico e una certa autonomia di ogni repubblica;
- diede fiducia nell'edificazione di una società non libera, ma equa e in un uomo nuovo, felice di sacrificarsi per essa.

I saggi di ***M. Gòr'kij*** *riuniti col titolo* ***"In giro per l'Unione Sovietica"****, gli scrittori del realismo socialista* *(ved. pag. 88)* *scrittori occidentali che avevano conosciuto Stàlin (qualcuno pensò anche di trasferirsi in URSS) come* ***L. Aragon****,* ***J.-P. Sartre****, che su questo tema ruppe con A. Camus,* ***M. Merleau-Ponty****,* ***R. Rolland****,* ***B. Brecht, G. Lukács****,* ***L.Wittgenstein****,* ***G.B. Shaw****,* ***H.G.Wells****,* ***U. Sinclair*** *difendevano la Russia stalinista. Il mito popolare "ha da venì baffone"(prima o poi verrà Stalin a far giustizia) la dice lunga sulla fede riposta in lui dalle masse. "Stalinismo" ha però assunto la connotazione negativa di degenerazione della dittatura del proletariato in crudele tirannia. Ecco le principali accuse;*

- ha provocato troppe, inutili e innocenti vittime: 700.000 morti, senza contare gli internati nei lager deceduti al ritorno;
- ha eliminato i talenti più creativi e le menti più vivaci del paese. L'analfabetismo è stato superato, ma tutto veniva censurato! La ricerca fu impedita. Studiare le lingue straniere era considerato quasi un tradimento!
- si colpivano i familiari degli avversari e un decreto del 1935 estendeva la pena di morte fino ai dodici anni!
- le misure brutali nelle campagne degli anni '20-'30 peggiorarono, anziché migliorare, la situazione: il totale del bestiame e del raccolto agricolo in alcune annate fu decisamente inferiore a quelli precedenti la rivoluzione;
- le classi sociali privilegiate si ricrearono, in forme nuove (burocrati, dirigenti del Partito e d'azienda, stelle del cinema possedevano la dača, l'automobile e godevano di privilegi);
- alcuni prodotti, come carne, frutta, vestiario non erano accessibili alla maggior parte della popolazione;
- il rifornimento alimentare delle città non funzionò mai: lunghe code per comprare poco cibo scadente;
*- con gli alloggi comuni (***kommunal'nye kvartìry***), bagno e cucina in comune, non fu risolto il problema della casa;*
- non si creò l' "uomo nuovo", auspicato da Lènin, altruista e proteso verso l'uguaglianza sociale;
- la moralizzazione fu più formale, che reale: "non si ruba più la legna al padrone, ma alla cooperativa";
- l'apparato poliziesco era enorme, eppure Marx aveva definito la polizia uno strumento del potere borghese!;
- fu una vera autocrazia: nessun diritto civile, a cominciare dalla libertà di pensiero, di parola e di spostamento;
- l'emancipazione delle donne si ridusse a un doppio sfruttamento, nel lavoro e a casa; inoltre alle donne si lasciarono le mansioni più faticose: spalare neve, costruire ferrovie, mietere il grano, mescolare cemento...
- benché Stalin dicesse "La vita, compagni, sta diventando più allegra", qualcuno era felice in URSS?
- fu annullato il rispetto della persona e della verità: chi cercava giustizia veniva eliminato;
- si educò la gente all'ipocrisia di regime: statistiche falsificate, fotomontaggi, retorica per coprire i dati reali;

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

- il folklore delle nazionalità sovietiche veniva esaltato, ma le loro lingue sacrificate al russo, unica lingua ufficiale;
- pur dopo il 1945, si investì in armamenti per l'URSS e per i suoi alleati, anche fino al 20% del reddito nazionale.
*Alcune letture utili sullo stalinismo: "La rivoluzione tradita" di **L. Tròckij** (1936), "Stalin. Cenni critici sul bolscevismo" di **B. Souvarine** (pseud. di Lifschitz) (1939 e 1977); "Stalin era davvero necessario?" di **A. Nove** (1962),"Il problema storico dell'arretratezza economica" di **A. Gèrschenkron** (1962). Sulla prima parte della storia dell'URSS: "Storia della Russia sovietica" di **E. Carr** (1950-1976). Anche le barzellette aiutano a conoscere i costumi di una società. Per quella sovietica,"Lavoratori di tutto il mondo, ridete" di **Moni Ovadia** (2007), "Staliniàd"di **Jùri Bòrev** (1991).*
La difficoltà di un giudizio oggettivo sullo stalinismo prima di M. Gorbačëv, era dovuta da un lato alla posizione ipocrita dei dirigenti dei partiti comunisti europei, dall'altro alla poco credibile propaganda democristiana e fascista dei comunisti "mangia-bambini". Occorreva un' analisi storica oggettiva, basata sui dati e sui documenti reali.
*Vengono riportati, qui di seguito, alcuni giudizi negativi su Stàlin e lo stalinismo: passi dello scrittore **V. Šalàmov, di V. Lènin,** di **N. Chruščëv** e dell'Associazione "**Memorial**".*

Estr. da "Ricordi" e "Lettere" di Varlam Šalàmov (5)

(Nel 1917) quando mio padre stava per partire per l'Inghilterra, litigammo. Io vedevo una grande luce, allora, all'inizio ... Poi quella luce si offuscò. I destini delle persone che conoscevo erano molto eloquenti. Nel 1930 o 1931 mi recai negli Urali come membro di una delegazione di scrittori e fui sconvolto dal viaggio: lungo i vagoni vagavano dei mendicanti, in abiti del Sud tessuti a mano e chiedevano pane. Sulle rotaie stavano convogli interminabili con famiglie, bambini, urla, strepito, circondati dalle guardie di scorta: erano i kulaki di allora che venivano portati al Nord a morire. Io additavo questi convogli ai miei compagni della delegazione, ma loro non sapevano rispondermi nulla di sensato. E dopo due, tre anni ebbe inizio l'ondata dell' "affare Kirov" la **ezòvščina**.
(...) da diciassette anni mancavo da Mosca (...) Dopo diciassette anni incontravo di nuovo la città che amavo e conoscevo, dove ero cresciuto, dove avevo studiato e lottato: anche l'incontro con una città vale qualcosa.(...) Soltanto il giorno prima ero arrivato da Kolyma (pron.: Kolymà*), dalla nebbia glaciale del circolo polare artico, dallo spaventoso mondo del lager di Kolyma. Soltanto il giorno prima avevo incontrato mia figlia, che avevo lasciato il 12 gennaio del 1937 quando, dopo averla baciata nel suo lettino, avevo seguito il giudice istruttore, che aveva fatto la perquisizione, me ne ero andato per diciassette anni. Mia figlia era cresciuta senza di me, era già una studentessa. il giorno prima ci eravamo incontrati per la prima volta nella mia e nella sua vita. Ogni sera la polizia girava ancora per Mosca, per controllare in ogni appartamento le persone estranee e in sovrannumero, e sul mio passaporto c'era l'articolo 39, il diritto di risiedere in centri con una popolazione non superiore ai diecimila abitanti.*

Dove stavo andando? Non lo sapevo ancora. Che persona era mia figlia? Che persona era mia moglie? Avrebbero condiviso quei sentimenti di cui io traboccavo, sentimenti che mi sarebbero bastati per altri venticinque anni di prigione? (...)

*Quella sera stessa partii per Konakovo. il Dipartimento urbano di sanità mi aveva dato un posto di infermiere a condizione che l'***NKVD** *(6) locale mi autorizzasse a risiedere nel villaggio in cui si trovava la fabbrica di porcellane. Il capo della Sezione regionale dell'NKVD non fu ne' cortese ne' villano - profondamente indifferente. Dopo aver ascoltato la mia breve richiesta, disse pigramente:*

- Se trova lavoro, potrà avere il permesso di residenza, benché a Konakovo ci siano non dieci, ma quattordicimila abitanti.

Il lavoro c'era, ma si richiedeva il permesso di residenza. Questa "tecnica" la conoscevo bene e non indugiai: partii per Kalinin. Abbandonate le speranze di lavorare come infermiere, mi impiegai come merceologo, più precisamente, come addetto all'approvvigionamento tecnico per la direzione dei cantieri edili Ozerecko- Nepluevskij. Mi alloggiarono in "albergo"- nella "casa dei visitatori". Era una comune izba contadina che la padrona affittava alla direzione. Cinque brande in una stanza. Un tavolo. Delle sedie. Ubriacature tutte le sere. Lì mi ero portato da Mosca la prima parte de "Il dottor Živago" e leggevo, leggevo, leggevo... E, quando tutti si addormentavano, scrivevo. Scrivevo di tutto quello che il romanzo aveva risvegliato in me. (...)

C'è qualcosa però di cui vorrei discutere. Del "colore morale della generazione", ad esempio, della preparazione all'eroismo dimostrato in questa guerra. (...) Fin dalla scuola, dall'aula hanno convinto i nostri giovani che il mondo in cui vivono è la migliore conquista dell'umanità, mentre tutti i dubbi su questo punto sono dannose menzogne e delirio di vecchi. Essi hanno dunque qualcosa da difendere. un ruolo non secondario ha giocato la famosa "seconda linea" con le mitragliatrici puntate nella schiena della prima e la pena di morte sul posto, che rientra nella giurisdizione del comandante di plotone, argomenti questi di notevole peso. (...) nel libro di Nekrasov (Viktor) (7) *"Nelle trincee di Stalingrado"(a proposito questo è forse l'unico libro sulla guerra nel quale sia stato fatto un timidissimo tentativo di mostrare le cose come sono veramente) si racconta che nel momento in cui 11 soldati devono passare all'attacco "sollevati" (che termine!) da due comandanti con le pistole in pugno arrivano i rappresentanti della sezione politica, del battaglio-*

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

ne **SMERŠ** *(8) (...)*

A proposito del lavoro fisico. ***In pieno accordo con i classici del marxismo*** *io sostengo che il lavoro fisico è la maledizione dell'umanità, e non vedo nulla di attraente nella stanchezza da esso provocata. Questa stanchezza impedisce di pensare, impedisce di vivere, getta nell'inutilità la giornata vissuta. La poetizzazione del lavoro fisico è, certamente, un'altra cosa e non destinata a coloro che vi sono condannati.*

A proposito degli orfani. Si tratta certo di una bella faccenda - è bello parlarne. Ma è tutto falsità e menzogna. Questi sono i futuri quadri della banda di criminali che il governo ha corteggiato per decenni, a cominciare dalla famigerata "rieducazione" sul mar Bianco e per finire con "Gli amici del popolo" a Kolyma, che i rappresentanti dello Stato chiamavano in aiuto per sterminare i "nemici del popolo". E la loro sanguinaria risposta a questo appello provocatore non si cancellerà mai dalla mia memoria. Sono persone indegne del nome di uomini e per loro non c'è posto sulla terra.

*(...) La descrizione del campo (ormai dal 1929, non si chiama più campo di concentramento, bensì "campo di lavoro correzionale"(***ITL***)(9) -cosa che naturalmente non cambia nulla- è un anello in più nella catena della menzogna, non è veritiera. Là non c'è nessun palo con la scritta "***GULAG***" (10) questo è il nome della direzione centrale. (...) Di appelli, in effetti, ce ne sono molti- una ventina di volte al giorno. Cognome, nome, patronimico, articolo del codice, pena- secondo questo rapido schema.*

Il primo campo fu aperto a Cholmogory, la patria di Lomonosov. Lì erano rinchiusi principalmente i partecipanti alla rivolta di Kronštadt (i numeri pari, giacché i dispari erano stati fucilati sul posto, dopo la repressione della rivolta).

Nel periodo 1924-1929 c'era il solo campo di Solovkì, il cosiddetto **USLON** *(11) con succursali sulle isole, a Kem', a Uchta-Pečora e negli Urali (...). Poi ci presero gusto e dal 1929 (dopo la famosa commissione per le fucilazioni venuta da Mosca) le case di correzione e detenzione furono passate all'***OGPU***(12).La cosa cominciò a crescere velocemente (...) Poi dei campi si è perso il conto: Sevvlostlag, Siblag, Bamlag, (...) ecc. ecc. erano densamente popolati. La bruma bianca, leggermente azzurrognola, di una notte invernale a meno 60°, un'orchestra di trombe d'argento che suona la fanfara davanti alle schiere morte dei detenuti. La luce gialla delle enormi luci a petrolio sprofondate nella bianca bruma. Leggono gli elenchi dei detenuti fucilati per non aver realizzato la norma (13).*

Un evaso che fu catturato nella **taigà** *e ucciso dagli "operativi". Gli tagliarono entrambe le mani per non dover trasportare il corpo per varie verste, ma bisognava ben prendergli le impronte. Ma l'evaso si rialzò e al mattino si trascinò fino alla nostra piccola izba. Poi lo fucilarono definitivamente. (...)*

Il maglione di lana fatto a mano sta posato sulla panca e si muove - tanto è pieno di pidocchi.

La schiera avanza, gli uomini in fila sono attaccati gomito a gomito, sulla schiena hanno un numero di latta (invece di un asso di quadri), la scorta, una moltitudine di cani e ogni dieci minuti: "A terra!". Rimanevamo a lungo sdraiati nella neve, senza alzare la testa, in attesa di ordini.

Chi è in grado di sollevare 10 **pud,** *è moralmente, proprio moralmente, eticamente più prezioso, superiore agli altri - è degno del rispetto delle autorità e della società. Chi non è in grado i sollevarli - ne è indegno, è condannato. E le percosse, le percosse - della scorta, dei capobaracca, dei cuochi, dei barbieri, dei ladri.(...)*

Lo stato di spossatezza, nel quale una persona ritorna in vita e muore più volte al giorno.

Un medico caritatevole dice a un uomo che sta morendo in ospedale: "Ordina quello che vuoi" - "Gnocchi" -dice piangendo il malato.(...) Si vedeva qualcuno con un foglio di carta in mano - probabilmente glielo aveva dato il giudice istruttore per le delazioni. Una giornata lavorativa di sedici ore. Si dorme appoggiati alla pala: sedersi e sdraiarsi è proibito, ti sparerebbero subito.

I cavalli nitriscono, essi sentono prima e con più esattezza degli uomini l'approssimarsi del momento in cui suona la sirena. E' il ritorno al campo, nella cosiddetta "Zona", dove sul frontone sopra il cancello c'è l'immancabile arco che per disposizioni superiori reca la scritta: "Il lavoro è una questione di onore, una questione di gloria, una questione di valore e di eroismo".

Coloro che non sono in grado di camminare per recarsi al lavoro, vengono legati a delle slitte e i cavalli li tirano per due, tre chilometri.

L'argano all'entrata della miniera. La trave, che lo fa funzionare, e sette estenuati straccioni che girano in tondo invece del cavallo. Non è forse l'Egitto?

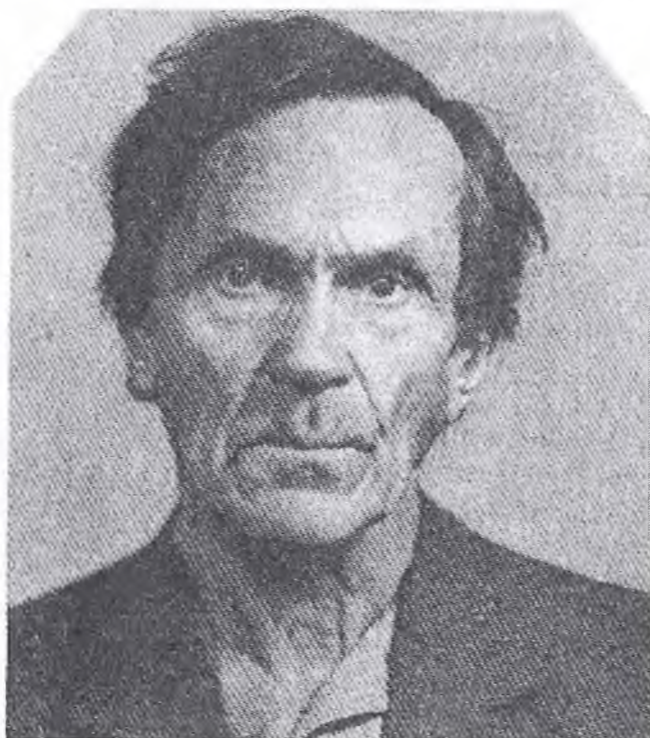
Queste sono tutte scene casuali. L'essenziale non sta lì, ma nella corruzione della mente e del cuore, quando all'enorme maggioranza delle persone di giorno in giorno sempre più nitidamente risulta chiaro che è possibile vivere senza carne, senza zucchero, senza vestiti, senza scarpe, ma anche senza onore, senza coscienza, senz'amore, senza dovere. Tutto viene messo a nudo, e quest'ultima messa a nudo è spaventosa. La mente scossa, già demente, si aggrappa all'idea di riuscire a "salvarsi la vita" con il geniale sistema di ricompense e sanzioni che gli viene proposto. E' stato creato empiricamente, questo sistema, giacché è impossibile pensare che possa esistere un genio che l'ha creato da solo e in una volta sola. 7 "categorie" di razioni (proprio così sta scritto sulla tessera: "catego-

ria tale") a seconda della percentuale di rendimento. Le ricompense sono il permesso di andare al lavoro al di là del reticolato senza scorta, di scrivere una lettera, di ottenere un lavoro migliore, di farsi trasferire in un altro campo, di ordinare un pacchetto di tabacco e un chilo di pane. E il sistema inverso di sanzioni, a cominciare da un'alimentazione da fame, per finire con il prolungamento della pena nelle prigioni sotterranee. La sanzione più spaventosa e il massimo della ricompensa riguardano il computo delle giornate di lavoro. Non c'è al mondo niente di più basso che voler "dimenticare" questi crimini. (...) fenomeno significativo e singolare che ha segnato un periodo quasi ventennale di piani quinquennali, di grandi cantieri, di cosiddette "audaci realizzazioni". Perché non c'è stata nessuna costruzione di qualche importanza senza la presenza dei detenuti, di persone la cui vita è un'ininterrotta catena di umiliazioni. L'epoca è riuscita a far dimenticare all'uomo di essere uomo (...)

"**Memorial**" *valuta lo stalinismo dalle impronte che esso ha lasciate nella società russa di oggi:*
- *la sensazione della nullità della vita umana e della libertà difronte all'idolo del potere;*
- *la "giustizia governabile" in base ai dettami della leadership;*
- *lo svuotamento delle fondamentali istituzioni democratiche, le violazioni della Costituzione, pur difronte a giuramenti di fedeltà totale alla Costituzione;*
- *l'istintiva ostilità dell'apparato burocratico per qualsiasi iniziativa sociale;*
- *la ricerca isterica di "nemici" oltre frontiera e di una "quinta colonna" all'interno del paese;*
- *la facilità con cui sorgono e prosperano il nazionalismo e la xenofobia;*
- *l'incontenibile cinismo, il pensiero doppio, la perdita degli affetti familiari;*
- *lo spirito gregario che ha rimpiazzato il collettivismo, l'acuta mancanza di solidarietà umana;*
- *la trasformazione del popolo in una folla che si lascia facilmente manipolare e dirigere.*

Note

(5) Estratti dall'ed. a cura di L. Montagnani, Milano, Archinto ed., 1990;
(6) NKVD significa Commissariato del popolo per gli Affari Interni (Народный Коммисариат Внутренных дел);
(7) Viktor Nekràsov (1911-1987) scrisse il romanzo cit. nel 1946; *(ved. Nota 4, a pag. 79)*.
(8) La sigla SMERŠ significa Смерть шпионам (morte alle spie), era un reparto dell'esercito;
(9) La sigla ITL: Исправительно-трудовой лагерь (ispravìtel'no-trudovòj làger'= Campo di lavoro correzionale);
(10) La sigla GULAG: Главное управление исправо-трудовых лагерей (direzione principale dei campi di lavoro);
(11) USLON significa Direzione dei campi a destinazione speciale isole Solovkì;
(12) OGPU significa Direzione politica statale congiunta. Nel 1934 entrò nell'NKVD *(cfr. Nota 6)*
(13) Per "norma", in questo contesto, s'intende la quantità di produzione prevista per i forzati di Kolymà.



Varlam Šalàmov

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Giudizi di V. I. Lènin su Stàlin

Dal 1921 al 1924, a causa degli ictus che lo colpirono, Lènin, immobilizzato in casa, comunicava coi membri del Comitato Centrale (CK) del Partito Comunista Russo (RKP), per corrispondenza; spedì centinaia di telegrammi, note, lettere, di natura organizzativa e politica, soprattutto a Zinòv'ev, Tròckij, Lunačàrskij. A Stàlin e su Stàlin inviò pochi messaggi, ma molto significativi: si tratta per lo più di critiche politiche e personali, utili per conoscere l'opinione di Lènin sulla personalità di Stàlin.

Просьба Л. Д. Троцкому 5 марта 1923 г *(строго секретно- лично)*

Уважаемый тов. Троцкий!

Я просил бы Вас очень взять на себя защиту грузинского дела на ЦК партии. Дело это сейчас находится под "преследованием" Сталина и Дзержинского, и я не могу положиться на их бесприсрастие. Даже совсем напротив. Если бы Вы согласились взять на себя его защиту, то я бы мог быть спокойным. Если Вы почему-нибудь не согласитесь, то верните мне все дело. Я буду считать это признаком Вашего несогласия.

С наилучшим товарищеским приветом *Ленин*

Продуктовано по телефону *Печатается по машинописной копии*

(trad.it.)

Richiesta a L. D. Tròckij del 5 marzo 1923 *(Segretissimo- personale)*

Egregio compagno Tròckij,

Vi pregherei di assumerVi la difesa della questione georgiana al Comitato Centrale del partito. Questo problema sta attualmente sotto "l'insistente attenzione"di Stàlin e Dzeržìnskij, e io non posso contare sulla loro imparzialità. Anzi, sono proprio contrario. Se accettaste di assumerVi l'incarico della sua difesa, starei tranquillo. Se per qualche motivo non foste d'accordo, rimandate a me la cosa. Questo mi farà capire che non accettate.

Coi migliori saluti dal compagno Lenin

Comunicato telefonicamente *Si stampa copia dattiloscritta*

Писмо товапишу Сталину *(строго секретно-лично)*

Копия тт. Каменеву и Зиновьеву

Уважаемый т. Сталин!

Вы имели грубость позвать мою жену к телефону и обругать её. Хотя она Вам и выразила согласие забыть сказанное, но тем не менее этот факт стал известен через нее же Зиновьеву и Каменеву. Я не намерен забывать так легко то, что против меня сделано, а нечего и говорить, что сделанно против жены я считаю сделанным и против меня. Поэтому прошу Вас взвесить, согласны ли Вы взять сказанное назад и извиниться или предпочитаете порвать между нами отношения.

С уважением *Ленин*

Печатается по записи секретаря (машинописный текст)

(trad.it.)

Lettera al compagno Stàlin *(segretissimo- personale)*

Copia ai comp. Kàmenev e Zinòv'ev

Eg. compagno Stalin,

Avete avuto la villania di chiamare mia moglie al telefono e di inveire contro di lei. Benché ella abbia espresso l'intenzione di dimenticare le parole dette, comunque il fatto è ormai noto, tramite lei, a Zinòv'ev e a Kàmenev. Non è mia intenzione dimenticare tanto facilmente ciò che è fatto contro di me, e non occorre dire che quello che è fatto contro mia moglie, lo considero fatto anche contro di me. Pertanto Vi chiedo di valutare attentamente, se accettare di rimangiarvi le parole dette e chiedere scusa, o se preferite rompere i nostri rapporti.

Distinti saluti Lenin

Si stampa su trascrizione del segretario (testo dattiloscritto)

A questi messaggi si aggiunga la famosa lettera inviata al **Politbjuro** *del* **Comitato Centrale** *nel dicembre 1922, sui rapporti fra Stàlin e Tròckij e sul futuro del Partito Comunista, citata anche da Chruščëv nel 1961, nel suo rapporto al XXII Congresso del PC* (**KP**).

Письмо Ленина к Съезду 23-25 декабря 1922 г (отрывки)

Я советовал бы очень предпринять на этом съезде ряд намерен в нашем политическом строе.

Мне хочется поделиться с вами теми соображениями, которые я считаю наиболее важными.

В первую голову я ставлю увеличение числа членов ЦК до нескольких десятков или даже до сотни.

(…) Мне думается, что 50-100 членов ЦК наша партия вправе требовать от рабочего класса и может получить от него без чрезмерного напряжения его сил.

(...) Под устойчивости Центрального Комитета, о которой я говорил выше, я разумею меры против раскола, поскольку такие меры вообще могут быть приняты. (...)

Я думаю, что основным в вопросе устойчивости с этой точки зрения являются такие члены ЦК, как Сталин и Троский. Отношения между ними, по-моему, составляют большую половину опасности того раскола (...) Тов. Сталин, сделавшись генсеком, сосредоточил в своих руках необъяткую власть, и я не уверен, сумеет ли он всегда достаточно остарожно пользоваться этой властью. С другой стороны, тов. Троский, как доказала уже его борьба против ЦК в связи с вопросом о НКПС, отличается не только выдающмимся способностями. Лично он, пожалуй, самый способный человек в настоящем ЦК (...)

Ленин

Lettera di Lènin al Congresso del 23-25 dicembre 1922 *(estratti)*

Consiglierei vivamente di far vostri in questo congresso (**14**) *una serie di intenti relativi alla nostra struttura politica.*

Desidero farvi partecipi di quelle considerazioni che ritengo prioritarie.

Come primo punto, pongo l'aumento del numero dei membri del Comitato Centrale fino a qualche decina, o addirittura fino ad un centinaio.

Credo che 50-100 membri del Comitato Centrale, il nostro partito abbia il diritto di richiederli alla classa operaia e che possa ottenerli senza suoi eccessivi sforzi.

(...) Per "saldezza" del Comitato Centrale, di cui partlavo sopra, intendo provvedimenti contro una scissione, per quel tanto che possano esser presi. (...)

Penso che sulla questione della saldezza siano fondamentali, da questo punto di vista, due membri del Comitato Centrale, ossia Stalin e Trockij. I loro rapporti, a mio avviso, rappresentano una buona metà del pericolo di scissione.(...) Il compagno Stalin che è stato fatto Segretario Generale (**15**)*, ha concentrato nelle sue mani un potere immenso, e non sono convinto che egli saprà sempre usare questo potere con abbastanza avvedutezza. D'altra parte, il compagno Trockij, come ha già dimostrato la sua battaglia contro il CC sulla questione del NKPS* (**16**)*, si distingue non solo per capacità fuori del comune. Come personalità, se permettete, è la persona più capace nell' attuale Comitato Centrale.*

Note *(14)* Si tratta del XIII Congresso del Partito Comunista Russo, al quale fu letta questa lettera, pubblicata però solo nel 1956

(15) La sigla russa "gensek" sta per generàl'nyj sekretàr', *segretario generale* del Comitato Centrale

(16) La sigla russa NKPS sta per Naròdnyj Komissariàt putèj Soobščènija, *Commissariato (Ministero) Popolare delle Vie di Comunicazione, detto anche* Narkomput'.

Добавле́ние к письму́ 4 января 1923 г.

Сталин слишком груб, и этот недостаток, вполне терпимый в среде и в общениях между нами, коммунистами, становится нетерпимым в должности генсека. Поэтому я предлагаю товарищам обдумать способ перемещения Сталина с этого места и назначить на это место другого человека, который во всех других отношениях отличается от тов. Сталина только одним перевесом, именно, более терпим, более лоялен, более вежлив и более внимателен к товарищам, меньше капризности и.т.д. Это обстоятельсто может показаться ничтожной мелочью. Но я думаю, что с точки зрения написанного мною выше о взаимоотношении Сталина и Троцкого, это не мелочь, или это такая мелочь, которая может получить решающее значение.

Ленин

(trad. it.)

Postilla del 4 gennaio 1923 alla lettera del 23-25.12.1922

Stàlin è troppo grezzo, difetto che, se è del tutto sopportabile nel nostro ambiente e nei rapporti fra noi comunisti, diventa inaccettabile nella carica di Segretario Generale. Perciò propongo ai compagni di inventare un modo per togliere Stàlin da questo posto e nominarvi un'altra persona che si distingua sotto tutti gli aspetti dal compagno Stàlin, superiore almeno in una cosa, precisamente che sia più tollerante, più leale, più educato e più attento ai compagni, meno instabile. Questa circostanza può apparire un dettaglio secondario. Credo invece che dal punto di vista dei rapporti interpersonali tra Stàlin e Tròckij, di cui parlavo sopra, non sia un dettaglio, oppure che sia un dettaglio che può acquisire un'importanza decisiva.

Lenin

***Rapporto del Segretario Generale del Comitato Centrale, Nikìta S. Chruščëv al XXII Congresso del PCUS (1961)** alla presenza di 5.000 delegati delle repubbliche federate e di 86 delegazioni di partiti comunisti - **estratto sugli "errori di Stàlin"** (solo in italiano)*

(...) Dopo lo smascheramento di Berija, avventuriero e nemico inveterato, in seguito a una scrupolosa analisi e al profondo studio di vari documenti, al Comitato Centrale si sono svelati in tutta la loro dimensione fatti di gravissime violazioni della legalità socialista, abusi di potere, arbitri e repressioni ai danni di molta gente onesta, ivi comprese eminenti personalità del partito e dello Stato sovietico. (...)

Il marxismo-leninismo ha sempre condannato severamente qualsiasi manifestazione del culto della personalità. (...) Marx, Engels, Lenin vedevano nel popolo il vero artefice della storia (...) il marxismo-leninismo non nega l'importante funzione dei dirigenti e dei capi della classe operaia, ma si pronunzia decisamente contro l'esaltazione e tanto più contro la deificazione di queste o quelle personalità. (...)

Il popolo sovietico con il suo lavoro e la sua eroica lotta sotto la guida del partito ha ottenuto grandi successi nella costruzione socialista. Esso ha riportato un'immensa vittoria nella grande guerra patriottica contro il fascismo. Ma (...) tutti i successi e tutte le vittorie (...) venivano attribuiti nel periodo del culto della personalità ad una sola persona. (...)

Il XX Congresso ha ristabilito la giustizia, eliminato queste storture.(...) Nei primi tempi alla linea del partito, orientata verso la condanna del culto della personalità, verso l'estensione della democrazia interna, verso la condanna e la correzione di tutti gli abusi di potere, verso la denunzia dei responsabili effettivi delle repressioni, si opposero aspramente Molotov, Kaganovič, Malenkov, e Voroscilov.(...) essi sono personalmente responsabili di molte repressioni in massa (...) (17)

***Note** (17)* estr. dall'ed. Editori Riuniti, 1961, pagg. 125-129. Il XXII Congresso del PCUS non fa che confermare la critica dei crimini di Stalin e del culto della sua personalità, fatta ufficialmente per la prima volta da Chruščëv al XX Congresso, nel 1956.



1-й Первый секретарь ЦК КПСС

Nikita S. Chruščëv

3. Il "realismo socialista" *(solo in italiano)*

Il "realismo socialista" fu teorizzato ed esteso a tutte le arti dal Segretario del Comitato centrale del PCUS ***Andrèj A. Ždanov*** *(1934), al Primo Congresso degli scrittori Sovietici. Era stato anticipato dalla risoluzione del Comitato Centra- le del PCUS riguardo le associazioni letterarie e artistiche del 23.04.1932, da opere di scrittori come Gor'kij, Fadèev, Furmànov e da posizioni risalenti ancora agli anni '20, di Buchàrin, Averbach, Libedìnskij.*
Esso si ispirava nelle dichiarazioni d'intento al ***realismo francese e russo del XIX sec****. Tuttavia, nella sostanza, lo negava. Infatti, se realismo significa riproduzione obiettiva della vita sociale e individuale, senza interpretazioni soggettive, l'aggiunta dell'aggettivo "socialista" presuppone di per sè un'interpretazione soggettiva e velleitaria. Essendo funzionale al gruppo di potere dominante, questa rappresentazione non può essere obiettiva: come potrà raccontare i problemi e le contraddizioni provocate da quel regime che deve esaltare!?* ***La contraddizione in termini fra "realismo"*** e ***"socialista" (cioè di parte) è palese****! Più che realismo, fu un* ***romanticismo socialista****. Gli scrittori realisti dell'800, invece, fotografavano le cose e queste loro fotografie diventavano, automaticamente e indirettamente, denunce sociali.*
Il realismo socialista si ispirava altresì al ***concetto leninista di letteratura****; infatti ancora nel 1905, nell'articolo "Organizzazione di partito e letteratura di partito", apparso sul giornale "Novaja žizn' ", Lènin scriveva:"La letteratura deve essere di partito (...) Il proletariato socialista deve portare avanti l'idea della* ***letteratura di partito****, far crescer quest'idea e realizzarla nella forma più piena e totale (...) E' impossibile vivere nella società ed essere avulsi dalla società. La libertà dello scrittore, del pittore, dell'artista borghese è solo la sua dipendenza mascherata (...) dal danaroso borghese, dal mercante, dal potere". Ma diceva anche: "Una cultura proletaria si può creare solo mediante la conoscenza approfondita del patrimonio culturale del passato e la sua rielaborazione. Non nasce dal nulla (…)". Dunque, l'arte deve essere di parte, senza rifiutare le conquiste artistiche del passato.*
Il dibattito sull'arte sovietica fra gli artisti russi fu molto ricco e acceso dal 1917 al 1925*, ma un po' alla volta tutti i* ***gruppi sperimentali e d'avanguardia (*****LEF***, **Novyj Lef**, **futuristi**, **acmeisti**, **costruttivisti**, **formalisti**, **raggisti**, **immaginisti**, "**poeti contadini**",* **PROUN**, ***ecc.) furono criticati e isolati****,* ***fino alla supremazia totale dell'Associazione*** **RAPP** ***(18).*** *Essa si adeguò alla risoluzione del Comitato Centrale del Partito (I luglio 1925), divenendo suo strumento e assicurando anche privilegi notevoli agli scrittori che vi aderivano.*
Già dalle parole di ***A. Fadèev*** *del 1932 si possono ricavare i principi basilari del realismo socialista:*
- servire la causa della dittatura del proletariato;
- la forma non va distinta dal contenuto: se esso è rivoluzionario, lo è anche la forma che, di per se' non conta;
- l'opera dev'essere comprensibile a tutti;
- l'artista non deve cadere nel pessimismo, nel decadentismo, nel sentimentalismo, nel formalismo;
- l'artista dev'essere socialista, dotato di talento, tenace, esperto e cercare informazioni dai fatti, dalla storia.
Concetti, questi, confermati dallo stesso Fadèev, nell'articolo "Sulla letteratura sovietica" apparso sulla "Literatùrnaja gazèta" nel 1949 e, ancor prima, nel 1935, da N. Ostròvskij (vedasi alle pagg. successive).
Libedìnskij, *dando consigli sul come diventare un vero scrittore proletario, proponeva alcuni temi, ad esempio:*
(...) un'organizzazione di partito, ente, lega, sovèt supera, attraverso fasi drammatiche, una crisi economica;
(...) un episodio desunto dalla vita e dal lavoro (…), i ritmi della nostra lotta per l'economia socialista (...)
(...) la potenza della classe operaia nella lotta con la natura;
(...) la descrizione di una prossima rivoluzione in Germania o di una ipotizzata rivoluzione, in America;
(...) l'Ottobre, la guerra civile, l'organizzazione della Čekà ***(19)****;*
(...) la distruzione del vecchio tipo di famiglia;
(...) l'emancipazione della donna;
(...) la sostituzione del circolo di fabbrica alla frequentazione della vecchia bettola;
(...) l'imborghesimento di una parte dei lavoratori dovuta alla NEP... e così via ***(20)****.*
E pensare che il futurista comunista ***Majakòvskij scriveva****: "****-La poesia- tutta****!-* ***è un viaggio nell'ignoto****".*

L'errore fondamentale di questa teoria artistico-letteraria fu di voler imporre dei modelli stereotipati, mentre arte e scienza per loro natura devono essere libere e sperimentali. I modelli culturali proposti si ridussero, soprattutto dagli anni '30, ad una banale propaganda: Stàlin sorridente fra i bimbi, operai eroici, contadini che non sentono la fatica, dirigenti del Partito belli, nobili, eroici, sorridenti. Sarebbe stato meglio, per collaborare davvero alla costruzione del socialismo, piuttosto che osannarlo, segnalarne incongruenze e difficoltà, cercando delle soluzioni ai problemi.
A ciò si aggiunga che i funzionari preposti al controllo e alla censura di ogni attività intellettuale erano tutt'altro che pensatori, artisti, o scienziati: erano membri della **ČEKÀ** ***(19)****, armati di atteggiamento poliziesco e tanto più diffidente, quanto più nuovo e complesso era il prodotto culturale da esaminare. Essi stessi spesso erano costretti sotto minaccia, a denunciare alcune personalità giudicate sovversive dal Partito Comunista. La forma d'arte che per prima cambiò carattere immediatamente nel 1932 fu l'***afiša**, *o* **plakàt** *(manifesto politico). Era già prima strumento di propaganda politica, ma di lotta e denuncia, non di retorica esaltazione del potere.*

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Le conseguenze di questo fenomeno politico-culturale, che coinvolse anche la ricerca scientifica, furono almeno tre:
- la qualità media della produzione artistica e scientifica si abbassò, tendendo a ridursi a formule stereotipate di regime (anche la scienza doveva essere di parte!), pur in molti casi sincere e convinte;
- le menti più dotate e libere della cultura russa vennero costrette al silenzio e scomparve ogni confronto;
- presero definitivamente le distanze dal socialismo tanti intellettuali, potenziali **popùtčiki,** *magari emigrando.*
Esempi di narratori ortodossi furono i già citati N. A. Ostròvskij (1904-1936), autore del romanzo ***"Come fu temprato l'acciaio"****, A.A. Fadèev (1901-1956), autore di* ***"La giovane guardia"*** *e* ***"La disfatta"****, M. A. Šòlochov, (1905-1984), premio Nobel nel 1965, autore del lungo romanzo* ***"Il placido Don"*** *e dei* ***"Racconti del Don"*** *(ved. § 4). Opere come i romanzi* ***"Cemento"*** *di F. V. Glàdkov (1926),****"Il treno blindato 14-69"*** *di V.V. Ivànov (1927),****"La quadratura del cerchio"*** *" di V. P. Katàev (1928),****"La paura"*** *di Afinogènov (1931)* ***La terra"*** *di N. E. Virta (1937),****"I giardini dei Pòlovcy"*** *di L. M. Leònov (1939)(ved. tav. pag. 92), le* ***"Novelle"*** *di A. Gajdàr (1934) la trilogia di drammi su Lènin e Stàlin di N. F. Pogòdin (1937-1958) non sono che un assaggio dell'immensa produzione narrativa e teatrale di tono propagandistico ed educativo. I temi : la Prima Guerra mondiale (***Mirovàja Imperialističeskaja Vojnà)** *e la Seconda (***Velìkaja Otèčestvennaja Vojnà)**, *atti di eroismo e di dedizione al lavoro alla* ***Stachànov*** *(ved. tav. p.128 (I)), collettivizzazione delle campagne, contrasti ideologici in famiglia, fra rivoluzionari e conservatori, fra genitori e figli, la vita nel partito, imborghesimento dei proletari. Assai diffuse le autobiografie. I protagonisti sono quasi sempre idealizzati: in modo manicheo si contrappongono i "buoni" (esempi di socialismo perfetto) ai "cattivi" (guardie bianche, agenti del nemico, pigri, approfittatori)* ***(20)****. Pochi, come Šòlochov, superano lo stereotipo, facendo coesistere nello stesso individuo qualità e difetti. Tuttavia, non si pensi che queste opere siano tutte noiose, retoriche, didascaliche. Alcune sono bonarie, sentimentali e di piacevolissima lettura. Del realismo ottocentesco hanno la stessa lentezza espositiva, con descrizioni di paesaggi e personaggi (dal punto di vista sia esteriore che interiore) estremamente dettagliate. Il ritmo narrativo è rallentato anche da numerosi dialoghi e discorsi diretti (il tradizionale* **"skaz"** *russo), che vivacizzano la narrazione. Genere letterario prediletto la* ***narrativa*** *al primo posto, quindi il* ***teatro*** *(ved. § 10).* ***Poeta ufficiale del realismo socialista*** *fu* ***Demjàn Bèdnyj****, pseud. dell'ardente bolščevico Jefim Aleksàndrovič Pridvòrov, che si guadagnò l'apprezzamento di Stàlin coi versi esaltanti la vittoria sovietica del 1945. La fine dei due grandi poeti comunisti Esènin e Majakòvskij, entrambe ufficialmente suicidi, dimostra che non erano i modelli del nuovo regime. Eppure loro hanno fatto conoscere ed apprezzare il comunismo fuori dell'URSS, recandosi in Europa e negli USA (sul realismo socialista in pittura, ved. a pag. 93 e in vol. I, VI cap."*Il realismo*").*

Note (18) La RAPP (Rossìjskaja Associàcija Proletàrskich Pisàtelej) era l'Associazione russa degli scrittori proletari; la VAPP (Vserossìjskaja Associàcija Proletàrskich Pisàtelej) era l'Associazione Panrussa degli scrittori proletari *(ved. anche in glossario*
(19) CEKA': sigla di Črezvyčàjnaja Komìssja (Commissione straordinaria), polizia politica istituita nel 1918, in difesa da controrivoluzionari, sabotatori e borsa nera. Sostituita nel 1922 da GPU *(vedasi in glossario).*
(20) si veda in **"Le poetiche russe del '900"** di **G. Kraiski**, pagg. 392-394.

Алекса́ндр А: Фаде́ев: "О сове́тской литерату́ре" (речь, в Пари́же в 1949 г.)

Я принадлежу к тому поколению демократической интеллигенции, котопое было ещё в поре ранней юности, когда произошла Великая Октябрьская Революция в России.

Новый мир - это были поднявшиеся в стремлении к справедливой жизни и впервые одержавшие победу огромные массы рабочих и крестьян в России.

Старый мир - это был старый мир, поддерживаемый иезвне страны всеми силами, подобными ему. На Дальнем Востоке России этой силой была, главным образом, Япония. Это время сохранилось в памяти народной как время гражданской войны.

Нам нужно было выбирать, на чью сторону стать. (...) Нам нетрудно было выбрать. (...)

Как писатель, своим рождением я обязан этому времени.Я познал лучшие стороны народа, из которого вышел. В течение трёх лет вместе с ним я прошёл тысячи километров дорог, спал под одной шинелю и ел из одного солдатского котелка. (...)Я понял значение партии для судьбы народа и горжусь, что был принят в её среду.

Как начала создаваться советская литература?

Она создавалась людьми, такими как мы. Когда, по окончании гражданской войны, мы стали сходится из разных концов нашей объятной Родины - партийные, а ещё больше беспартийные молодые люди, - мы поражались тому, сколь общинаши биографии при разности индивидуальных судеб. Таков был путь Фурманова, (...) Такой путь более молодого и, может быть, более талантливого среди нас Шолокова. И великим подвигом был путь Николая Островского. Лишённый зрения и разбитый параличом, вследствие полученных на

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

фронте ранений, он создал бессмертную книгу о нашем поколении "Как закалялась сталь".
(...) Первым из них (более старших поколений) был Маяковский. Громадный, с громадным голосом, он бушевал и гремил с эстрад рабочих клубов и в аудиториях высших учебных, заведений, вызывая наше почтительное и несколько даже боязливое восхищение. Вместе с нашими молодыми книгами старик Серафимович, за плечами которого было уже целое собрание сочинений, на писанных в старое время, выпустил свой "Железный поток" - эпопею гражданской войны. (...)
Нас соединило ощущение нового мира, как своего, и любовь к нему. (...)

Главою советской литературы был и остался великий Горький. Выходец из глубоких социальных низов России, друг Ленина, он был первым и лучшим нашим художественным воспитателем. (...)

Советская литература создана новой советской жизнью. Новое общество есть тот воздух, которое наполняет наши лёгкие. Мы сами - создатели советской литературы.

С каким художественным багажом вошли мы в литературу и что нового хотим мы сказать миру?

Мы просим прощения, конечно, за то, что в наших походных сумках не было Бодлéра и Верлéна, тем более Малларме́. В наших сумках не было бы даже Блока, крупнейшего из русских символистов, если бы Блок не написал поэмы "Двенадцать", в которой он по-своему восславил приход нового общества.

Нашей душе всегда были ближе великие классики-реалисты прошлого века. Естественно, что в первую очередь классики России: Пушкин, Некрасов, Толстой, Тургенев, Чехов. Нашей душе близкие великие классики-реалисты Франции, Англии.

Мы, советские писатели, рассматриваем литературу не как изнежную обитательницу "башни из слоновой кости", а как учителя жизни и воспитателя народа. Иные говоря, будто такой взгляд на литературу принижает её художественность. (...)

Всякие великие явления лителатуры обязаны национальной народной почве. И всякий большой писатель не может не чувствовать своей ответственности перед нацией и перед народом. (...)

Советская литература вслед за великим Горьким утверждает: "Человек - это звучит гордо". Советская литература стремится восстановить в своём значении все истинные человеческие ценности. (...)

Человек с точки зрения социалистического гуманизма - даже не человек, если он не трудится, не работает, не творит. Одной из особенностей современной советской художественной литературы является то, что она показывает обыкновенного, простого советского человека, как человека борца, деятеля, труженика, новатора, преобразователя природы и общества. Именно эта черта отличает героев многих советских книг и пьес, посвящённых войне и титанической мирной строительной работе советского человека после войны... (напечатано в "Литературной газете" от 2 марта 1949 г)

(trad. it.)

Aleksàndr Fadèev: "Sulla letteratura sovietica" *(discorso pronunciato a Parigi, nel 1949)*

Appartengo a quella generazione di intellettuali democratici che erano adolescenti, quando scoppiò in Russia la Grande Rivoluzione d'Ottobre (...)

Il nuovo mondo significava immense masse di operai e contadini che si erano sollevate nella lotta per una vita giusta e che per la prima volta avevano vinto.

Il vecchio mondo era il vecchio mondo, sostenuto all'estero da tutte le forze della sua stessa natura. All'estremo Est, questa forza esterna era innanzitutto il Giappone. Quell'epoca è rimasta nella memoria popolare come l'epoca della guerra civile.

Dovevamo scegliere da che parte stare. Non fu difficile, per noi, scegliere.

Come scrittore, è a quest'epoca che devo la mia nascita.

Ho potuto conoscere i lati migliori del popolo, dal quale provenivo. Per tre anni ho percorso, tra il popolo, migliaia di chilometri di strade.. Ho dormito sotto un cappotto, ho mangiato da una gamella. Ho capito quanto significava il partito per il destino del popolo, e sono fiero di essere stato accolto tra le sue fila.

Come è nata la letteratura sovietica? E' stata creata da gente come noi. Quando, alla fine della guerra civile, abbiamo incominciato a riunirci, provenendo dai quattro angoli della nostra Patria sconfinata, i giovani del partito, ma ancor più quelli fuori del partito, sono rimasti colpiti dai tratti comuni delle nostre biografie, a fronte delle diversità dei destini individuali. Questo è stato il cammino di Furmànov (...) Questo fu il cammino del più giovane e forse più dotato fra noi, Šòlochov. E una vera impresa fu il cammino di Nikolàj Ostròvskij: privato della vista e colpito da paralisi, a seguito delle ferite ricevute al fronte, ha creato un libro immortale sulla nostra generazione, "Come fu temprato l'acciaio" (...)

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Il primo fra essi (delle generazioni precedenti) fu Majakòvskij. Enorme, con un vocione, s'infuriava e tuonava dai palcoscenici dei locali operai e negli auditori di istituti di studi superiori, suscitando in noi rispetto e ammirazione. Assieme ai nostri giovani libri, l'anziano Serafimovič, sulle cui spalle già stava una raccolta di opere, scritte ai vecchi tempi, pubblicò il suo "Torrente di ferro", epopea della guerra civile.(...) Ci univa la sensazione di un mondo nuovo, il nostro, e lo amavamo.
(...) In testa alla letteratura sovietica è stato ed è rimasto il grande Gòr'kij. Proveniente da un ceto sociale molto basso, amico di Lenin, fu il primo e il migliore maestro per i nostri artisti.(...)

La letteratura sovietica è stata creata dalla nuova vita sovietica. La nuova società sovietica è l'aria che riempie i nostri polmoni. Noi stessi siamo i creatori della letteratura sovietica.
Con quale bagaglio artistico siamo entrati nella letteratura e cosa di nuovo vogliamo dire al mondo? Chiediamo scusa, naturalmente, ma nelle nostre borse da viaggio non c'erano ne' Baudelaire, ne' Verlaine, a maggior ragione Mallarmé, Nelle nostre borse non ci sarebbe stato nemmeno Blok, il più importante simbolista russo, se non avesse scritto il poema "I dodici", nel quale, a mio avviso, esaltava l'arrivo della nuova società.

Al nostro animo sono sempre stati vicini i grandi classici-realisti del secolo scorso. Naturalmente, in primo luogo i classici russi: Puškin, Nekràsov, Tolstòj, Turgènev, Čèchov. Vicini al nostro animo stavano anche i grandi classici del realismo francesi e inglesi.

Noi, scrittori sovietici, non consideriamo la letteratura come qualcosa di effeminato, "Una torre d'avorio", ma come un maestro di vita e un educatore del popolo. In altre parole, è come se questa concezione della letteratura ne umiliasse l'aspetto strettamente artistico. (...)

Tutte le grandi espressioni letterarie sono legate alla loro realtà popolare nazionale. E ogni grande scrittore non può non sentire la propria responsabilità difronte alla nazione e al popolo.
(...) La letteratura sovietica, seguendo il grande Gor'kij, afferma: "Dire "uomo" è come dire "fierezza". La letteratura sovietica mira a riprodurre tutte le autentiche qualità umane (...)

L'uomo, dal punto di vista dell'umanesimo socialista, non è neanche un uomo, se non s'impegna, se non lavora, se non crea. Una caratteristica della letteratura sovietica contemporanea è che essa fa vedere il comune, semplice uomo sovietico come un lottatore, una persona attiva, un lavoratore, un innovatore che trasforma la natura e la società. E' proprio questo aspetto tipico, che contraddistingue gli eroi di molti libri e canzoni sovietici, consacrati alla guerra e al titanico lavoro dell'uomo sovietico di edificazione pacifica, dopo la guerra.

Никола́й Остро́вский: "Каки́м до́лжен быть писа́тель на́шей страны́" (выступление по радио на собрании партактива г. Сочи 28 октября 1935 г)

(...)Товарищи, мы с вами живём в великую эпоху. Мы, представители нового поколения человечества, поколения большевик, поднявших знамя восстания в царской России, создали из этой России замечательное пролетарское государство. Изгнав поработителей из страны, мы все свои силы, всю страсть отдали мирному труду.

Страна возродилась, стала могущественной. Мы высоко подняли знамя культуры и все сокровища, созданные гением человека, сделали достоянием всего трудового народа. Ранее они были доступны только правящей верхушке, богачам-одиночкам. Кто нам укажет ещё такую страну, где бы культура во всей многогранности была поднята на столь небывалую высоту? Нам нелегко досталась эта победа. Всё пришлось строить заново. Старый мир оставил нам жуткое наследство: безграмотность, нищету, разруху, вырождение забитых царизмом национальных меньшинств. (...)

Перед нами, писателями, "инженерами человеческих душ", стоит задача огромного значения: показать в художественных образах всё величие происходящего. Кому же, как не нам, участникам и свидетелям великой революции, это сделать? Я хочу сказать о том, каким должен быть писатель советской страны.

Это прежде всего- строитель социализма, а не равнодушный "созерцатель". Это боец. Боец, учитель, трибун. Человек с большой буквы. Это несомненно. Ведь каждый из нас должен учить не только своим словом, но и всей своей жизнью, поведением. (...) Мы, писатели, должны показать уродливые фигуры предателей двурушников, агентов классового врага, а также трусов, паникёров, сброшенных революцией в помойную яму истории. (...) Наша жизнь дает нам, писателям, богатейший материал и для создания прекрасного образа честного труженика-энтузиаста. Сколько героических людей вырастила наша страна, где каждый может стать знатным человеком, потому что у нас труд стал делом чести, доблести, славы и геройства!

Писатедям остаётся лишь отобразить это так же ярко, как ярка наша жизнь. Мы, писатели, не имеем права отставать от жизни.(...) Меня часто спрашивают, как я стал писателем. Этого я не знаю. Но как я стал большевиком, это я хорошо знаю. (...)

Nikolàj Ostròvskij: "Come dev'essere uno scrittore del nostro paese" *(intervento radiofonico rivolto ad una riunione di attivisti del PCR della città di Sòči, 20.10.1935)*

Compagni, voi e io stiamo vivendo in una grandissima epoca. Siamo i rappresentanti di una nuova generazione umana, quella dei **bol'ševikì** *che, innalzato il vessillo della rivolta nella Russia zarista, hanno creato, da questa Russia, un notevole stato proletario. Scacciati dal paese coloro che soggiogavano il popolo, abbiamo dato tutte le nostre forze, tutta la nostra passione al lavoro nella pace.*

Il paese è rinato, è diventato una potenza. Abbiamo innalzato il vessillo della cultura e tutti i tesori, creati dal genio dell'uomo, abbiamo fatto la dignità di tutto il popolo lavoratore. Prima, questi tesori erano accessibili solo alla élite al governo, a pochi isolati ricconi. Chi ci mostrerà un paese come il nostro, dove la cultura, in tutta la sua poliedricità sia stata elevata a un tale livello insuperabile? Non ci è stato facile raggiungere questa vittoria.

Ci è toccato costruire tutto da zero. Il vecchio mondo ci aveva lasciato un'eredità spaventosa: analfabetismo, miseria, sfacelo e degenerazione di minoranze etniche dimenticate dal regime zarista.

Davanti a noi scrittori, "ingegneri di anime" sta un compito di valore immenso: mostrare in immagini artistiche tutta la grandezza di ciò che è avvenuto. Chi dovrebbe farlo se non noi, che abbiamo partecipato e siamo testimoni della grande rivoluzione? Voglio dirvi come dev'essere uno scrittore del paese dei **sovèty.**

Innanzitutto, è un costruttore del socialismo, e non un "indifferente meditatore". E' un lottatore. Lottatore, maestro, tribuno. Un uomo con la "u" maiuscola. Questo è certo. Ma poi, ognuno di noi deve insegnare, non solo con la parola, ma anche con la propria vita, il proprio comportamento. Ognuno di noi deve segnalare quei tristi figuri dei traditori e dei doppiogiochisti, agenti del nemico di classe, ma anche i vigliacchi, gli allarmisti, scagliati dalla rivoluzione nella buca delle immondizie della storia. (...) La nostra vita fornisce a noi scrittori il più ricco materiale anche per creare una bellissima immagine di lavoratore onesto ed entusiasta. Quante persone eroiche ha allevato la nostra terra, dove ognuno può diventare famoso, perché da noi il lavoro è diventato una questione d'onore, di coraggio, di gloria e di eroismo.

Gli scrittori devono solo rappresentarlo, con la stessa luminosità che ha la nostra vita. Noi scrittori non abbiamo il diritto di restare lontani dalla vita. (...) Mi chiedono spesso come ho fatto a diventare uno scrittore. Questo, non lo so. Ma, come sono diventato un bolševìco, questo lo so bene. (...)

Мусá Джалúль: "Сúла Джигúта"

Всем сердцем соколиным, всей душой
Дав клятву верности народу,
Он на плечо повесил автомат,
Сел на коня, готов к походу.

Там, где он прошёл, был ворог смят -
Валились пушки, танки клели.
Откуда эта сила и огонь
В его как будто слабом теле?

Как знамя, верность Родине подняв,
Джигит прошёл огонь и воду, -
Не автоматом, не конем силён,
А клятвою своей народу.

Mussà Džalìl':" La forza di Džighìt" *

Con tutto il cuore come un falcone, con tutta l'anima
avendo giurato fedeltà al popolo,
caricata la mitragliatrice in spalla,
è montato a cavallo, pronto a partire.

Lì, dov'è giunto, uno scompiglio dell'altro mondo
cannoni a frotte, si aggiungono i carri armati
da dove gli vengono questa forza e questo ardore
nel suo pur debole corpo?

In alto come un vessillo, la fedeltà alla Patria,
Džighit ha attraversato ogni ostacolo,
La sua forza non è la mitraglia, ne' il suo cavallo.
Ma il suo giuramento al popolo.

(1943)

* M. Džalìl', poeta partigiano, catturato dai nazisti, incarcerato a Berlino e fucilato.



Manifesto illustrato dal poema di Demian Bednyj "Kapital" (1920)

tav. pag.92

Leonìd Maksìmovič Leònov (1899-1994)

E' considerato da molti come l'esempio più completo di sincero e impegnato scrittore realista socialista. Lo testimoniano la sua lunga vita e la sua opera. Eccone un breve ritratto:
Nato a Mosca, già nel 1915 lavora per "Il mattino del Nord" (Сéверное ýтро), *giornale di Archàngel'sk. Scrive saggi e si occupa anche di teatro. Nel 1920, studente universitario, entra nella fila dell'Armata Rossa e combatte sul fronte meridionale. Dal 1924 si dedicherà professionalmente alla letteratura. Riceverà i più alti premi: Premio Stalin, Lenin, di Stato e del Lavoro Socialista, quattro ordini di Lenin. Sarà membro anche dell'Accademia delle Scienze dell'URSS.*

Леонид Максимович Леонов



L. Leonov

"Russkij les" ("Il bosco russo") - estratto dal romanzo (1953)

*E' una delle prime opere ad affrontare un problema ecologico attuale: lo scrittore esamina la distruzione del patrimonio boschivo che l'umanità sta compiendo e passa in rassegna vari paesi capitalistici: un vero disastro, "*бедствие*" giudicato da giuristi ed economisti borghesi, come una normale tappa della civiltà.*
"Il campo arato e il bosco sono le macchine più possenti che trasformano l'energia solare e la fertilità della terra in prodotti vitali per la nostra sopravvivenza. Fra le risorse naturali mondiali, il legname occupa il secondo posto, dopo il carbon fossile e il cibo. Due terzi del legname abbattuto sul nostro pianeta vengono in quattro e quattr'otto bruciati come combustibile. Ben più della metà del rimanente finisce nei rifiuti, per una lavorazione a livello criminosamente basso.(…) E tutto il nostro bosco basterà ai posteri, se adottiamo senza indugio una ragionevole correttezza nei suoi confronti".

In piena Grande Guerra Patriottica, Leònov devolve il premio Stalin alla difesa dell'URSS, con queste parole:

"Я счастлив был узнать о высокой оценке моего труда. Присуждение Сталинской премии за пьесу "Нашест-
Sono stato felice di apprendere il grande riconoscimento del mio lavoro.L'attribuzione del premio Stalin per la pièce
вие" даёт мне, русскому писателю, глубокую радость, что и моя скромная работа пригодилась народу мое-
"L'invasione"dà a me, scrittore russo, la gioia profonda che anche il mio modesto lavoro sia servito al mio popolo nel
му в его истолинской схватке с врагом за свободу, честь и достоинство. Я вношу сумму премии 100 000 ру-
portare a compimento lo scontro col nemico, per la libertà, l'onore e la dignità. Verso la somma del premio, di 100.000
блей в Фонд Главного Командования на воздушные гостинцы извергам, доставившим столько горя моему
rubli nel Fondo del Comando Supremo delle Forze aeree, in "regalo" al nemico, che ha portato tanta sventura alla mia
Отечеству.
Patria.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd



Выступление Корчагина. *Рисунок художника Б. Маркевича.*

esempio di illustrazione in stile "realismo socialista"

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Realismo socialista nell'arte

Ассоциация Художников Революционной России: "Сборник воспоминаний статей..." (отрывки)
(Associazione degli artisti della Russia Rivoluzionaria: "Raccolta di memorie, articoli..."- estratti)

"Действительность АХРР бесспорно оказала значительное влияние на развитие советского изобразительного искусства в 20е-30е годы, и особенно его борьба за содержание живописи, отвечающее требованиям революционной эпохи, ее поиски адекватной этому содержанию художественной формы. (…) АХРР, как известно, вышла на историческую художественную сцену под лозунгом героического реализма, сформулированного Е. А. Кацманом и принятого АХРР на совещании во второй половине мая 1922 года. (…)
Главным показателем творческой деятельности АХРР были художественные выставкиб в Москве, в Ленинграде, в столицах союзных и автономных республик, в областных городах и крупных промышленных центрах, а иногда в цеках заводов и фабрик. (…) Дореволюционные художественные выстаки, как правило, имели камерный характер и были рассчитаны на избранную публику – художественную интеллигенцию, богатых меценатов и коллекционеров. (…) Выставки АХРР, наоборот, с самого начала приняли по количеству посетителей исклюсительный размах.
Победа рабочего класса на фронте идеологии, в частности в искусстве, далась несразу и была одержана в результате длительной и тяжёлой борьбы с многочисленными буржуазными и мелкобуржуазными художественными течениями, сплошь и рядом рядившимися в "левые" архиреволюционной одежды. Такими буржуазным течениеи в изобразительном искусстве выступил в первые годы революции формализм в различных его проявлениях, начиная от постсезоннизма (и футуризма) и кончая кубизмом и супрематизмом.
Шумели группы и группочки формалистов своеобразно "агитировавших" за революцию своими с позволением сказать "картинами", на которых были изображены какие-то разноцветные квадраты или деформированные человеческие фигуры и разные предметы. И эту чепуху художники-формалисты называли "новыми" да ещё к тому же "революционным" искусством. (…) Про них мы, старые большевики, говорили: "Избави нас бог от каких "революционеров" (…) а от открытых классоывх врагов, подвигающихся в изобразительном искусстве мы уж как-нибудь сами избавимся".

Sintesi in italiano

*L'Associazione (ACHRR), ha esercitato una **grande influenza** sullo sviluppo della pittura sovietica dal 1922, anno della sua fondazione, imponendosi alla* **RACH** *(vedasi* RACH*) soprattutto nei **contenuti, adeguati alla nuova epoca rivoluzionaria** e **nella lotta alle correnti** considerate **"borghesi, formaliste"**: post-Cézannismo, futurismo, cubismo, suprematismo. Considerava estranee al bolscevismo le loro opere, con figure umane e oggetti deformati multicolori.*
*L'Associazione, nata con la parola d'ordine del **realismo eroico**, **formulata da E. A. Kacman** (Katzmann), ha organizzato **numerose mostre aperte a tutti**, in tutta l'Unione Sovietica, soprattutto nelle fabbriche.*

Состáв Ассоциáции *(Struttura dell'Associazione)*

Ассоциáция состоúт из члéнов *(l'Associazione è formata da membri)*

а. действительных *(effettivi)*
б. почетных *(d'onore)*
в. кандидатов *(aspiranti)*
г. соревнователей. *(in concorso)*(…)

Первыми действительными членами Ассоциации являются её учредители *(primi membri effettivi sono i suoi fondatori):*

1. **Архипов, Абрам Е.**
2. **Богородский, Фёдор С.**
3. **Вольтер, Алексей А.**
4. **Григорьев, Александр В.**
5. **Дормидонтов, Николай И. (Ленинград)**
6. **Дроздов, Иван Г. (Ленинград)**
7. **Дроздов, Михаил Д. (Ленинград)**
8. **Кацман, Евгений А.**
9. **Карев, Вассилий В.**
10. **Карпов, Степан М.**
11. **Котов, Николай Г.**
12. **Киселис, Пётр Ю.**
13. **Лехт, Фридрих К.**
14. **Малютин, Сергей В.**
15. **Никоноф, Николай М.**
16. **Павлов, Семен А. (Ленинград)**
17. **Пепельман, Виктор Н.**
18. **Радимов, Павел А.**
19. **Рянгина, Серафимова В.**
20. **Сидоров, Адексей А.**
21. **Сосновский, Лев С.**
22. **Терпсихоров, Николай Б.**
23. **Топорков, Дмитрий А.**
24. **Хтристенко, Николай Павлович**
25. **Яковлев, Борис Н.**

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Арка́дий Петро́вич Гайда́р (Го́ликов) (1904-1941): **"Шко́ла"** - **отрывок из повести**

(...) Сидим мы вчера ... Первый урок у нас французский. Ведьма глаголы на "этр" задавала. Ле верб: аллэ, арривэ, антрэ, рестэ, томбэ... Вызвала к доске Раевского. Только стал он писать "рестэ, томбэ", как вдруг отворяется дверь и входит инспектор (Тимкя зажмурился), директор (Тимка посмотрел на меня многозначительно) и классный наставник. Когда мы сели, директор и говорит нам: "Господа, у нас случилось несчастие: ученик вашего класса Спагин убежал из дома. Оставил записку, что убежал на германский фронт. Я не думаю, господа, чтобы он это сделал без ведома товарищей. Многие из вас знали, конечно, об этом побеге заранее, однако не потрудились сообщить мне. Я, господа..." - и начал, и начал, полчаса говорил.

У меня сперло дыхание. Так вот оно что! Такое происшествие, такая поражающая новость, а я просидел дома, будто при болезни, и ничего не знаю. И никто - ни Яшка Цуккерштейн, ни Федька Башмаков - не зашел ко мне после уроков рассказать, Тоже товарищи! ... Когда Федьке нужны были пробки от пугача - так он ко мне... А тут - на-ка!... Тут половина школы на фронт убежит, а я себе, как идиот, сиди!

Я бурей ворвался в училище, на бегу сбросил шинель и, удачно увильнув от надзирателя, смешался с толпой ребят, выходивших из общего зала, где читалась молитва.

В следующие дни, только и было толков что о геройском побеге Вальки Спагина.

Директор ошибался высказывая предположение, что, вероятно, многие были посвящены в план побега Спагина. Ну положительно никто ничего не знал. Никому не могла даже прийти мысль, что Валька Срагин убежит. (...) Стали мы между собой обсуждать, допытываться друг у друга, не замечал ли кто каких-либо приготовлений. Не может же быть, чтобы человек вдруг, сразу, ни с того ни с сего вздумал, надел картуз и отправился на фронт.

Федька Башмаков вспомнил, что видел у Вальки карту железных дорог. Второгодник Дубилов сказал, что встретил недавно Вальку в магазине, где тот покупал батерейку для карманного фонаря. Больше, сколько ни допытывались, никаких поступков, указывающих на подготовку к побегу, припомнить не могли. (...) Прошло ещё несколько дней. И вдруг опять новость - сбежал первоклассик Митька Тупиков.

Училищное начальство всполошилось всерьез.- Сегодня на уроке закона божьего беседа будет, - по секрету сообщил мне Федька, - насчет побегов. Я, как тетради относил в учительскую, слышал, что про это говорили.

Нашему священнику отцу Геннадию было этак лет под семьдесят. Лица его из-за бороды и бровей не было видно вовсе, был он тучен, и, для того чтобы повернуть голову назад, ему приходилось оборачиваться всем туловищем, ибо шеи у него не было заметно вовсе.

Его любили у нас. На его уроках можно было заниматься чем угодно: играть в карты, рисовать, положить перед собой на парту вместо Ветхого завета запрещенного Ната Пинкертона или Шерлока Холмса, потому что отец Геннадий был близорук.

Отец Геннадий вошел в класс, подняв руку, благославляя всех присутствующих и тотчас же раздался рев дежурного:

- Царю небесный, утешителю, душе истины. (...) Отец Геннадтй начал издалека. Сначала он рассказал нам притчу о блудном сыне. (...) Потом рассказал притчу о талантах: (...)

- А притча о талантах , -продолжал отец Геннадий, - говорит о том, что нельзя зарывать в землю своих способностей. Вы обучаетесь здесь всевозможным наукам. Кончите школу, каждый наберет себе профессию по способностям, призванию и положению. Один из вас будет, скажем, почтенным коммерсантом, другой - доктором, третий - чиновником.

(...)

Вызывает Малиновский Тупинова к доске:

- Тэк-с!... Скажите, молодой человек, на какой это вы фронт убежать хотели? На японский, что ли?

- Нет, - ответил, побагровев Тупинов, - на германский.

- Тэк-с! ехидно продолжал Малиновский. -А позвольте вас спросить, за каким же вас чертом на Нижний Новгород понесло? Где ваша голова и где в оной мои уроки географии? Разве же не ясно как день, что вы должны были направиться через Москву, - он тянул указкой по карте,- через Смоленск и Брест, если вам угодно было бежать на германский? А вы поперли прямо в противоположную сторону - на восток. (...) Вы учитесь у меня для того, чтобы уметь на практике применять полученные знания, а не держать их в голове, как в мусорном ящике. Садитесь. Ставлю вам два. И стыдно, молодой человек! (...)

(1934)

(trad.it.)

***Arkàdij Petròvič Gajdàr** (Gòlikov) (1904-1941): **"Scuola"** - estr. dal racconto*

(..) Ieri, stiamo seduti al banco. La nostra prima lezione di francese. L'arpia ci fa imparare i verbi con l'ausiliare être. Les verbes "aller, arriver, entrer, rester, tomber ...". Ha chiamato alla lavagna Raevskij, che ha appena incominciato a scrivere "rester, tomber...", quando improvvisamente si apre (21) la porta ed entrano l'ispettore (Timka sbatté le palpebre), il direttore (Timka mi guardò in modo molto espressivo) e il sovrintendente scolastico. Quando ci sediamo, il direttore ci dice: "Signori, è successa una cosa grave: l'allievo della vostra classe Spàghin è scappato da casa. Ha lasciato scritto su un biglietto che se ne è andato al fronte russo-tedesco. Non penso, signori, che ciò sia stato fatto a insaputa dei compagni di scuola. Molti di voi sapevano già prima di questa fuga. Ma non si sono scomodati a comunicarmelo. "Io, signori ..." e incomincia a parlare, e avanti, parla per mezz'ora.

Io rimango senza fiato. Ma guarda che roba! Che avvenimento... Che novità sorprendente. Me ne sto seduto a casa, come fossi ammalato, senza saperne niente. E nessuno, ne' Jàška Zùkkerštein, ne' Fed'ka Bašmàkov è passato da me, dopo le lezioni, a parlarne. Bei compagni! Quando Fed'ka ha avuto bisogno del tappo per la pistola, allora sì, è passato da me. Ma guarda un po'! Metà scuola se ne scappa al fronte, e io me ne sto qui seduto, come un idiota!

Corro a scuola infuriato, nella corsa getto il cappotto e, sfuggito per fortuna al sorvegliante, mi confondo in mezzo agli altri ragazzi, usciti dalla sala comune, dove si leggeva la preghiera.

Nei giorni seguenti non si parlò d'altro che della fuga eroica di Vàl'ka Spàghin.

Il direttore sbagliava colle sue supposizioni che molti fossero informati del piano di fuga di Spàghin. Dunque nessuno ne sapeva assolutamente niente. A nessuno era nemmeno passato per la mente che Val'ka Spàghin sarebbe scappato. Era un tipo talmente tranquillo (...) proprio una pasta e -tutto d'un tratto, che roba!

Incominciammo a valutare tra di noi, a indagarci l'un l'altro, chi avesse notato qualche preparativo. Non è possibile che una persona di punto in bianco si sogni, così dal nulla, si metta il berretto e si diriga al fronte.

Fjèd'ka Bašmàkov si ricordò di aver visto a Vàl'ka una carta delle ferrovie: Il ripetente Dubìlov disse di aver incontrato Vàl'ku poco tempo prima in un negozio, dove aveva comprato una pila a secco per una lanterna tascabile. Oltre a ciò, per quanto indagassero, non riuscirono a ricordare nessun gesto che indicasse la preparazione alla fuga.(...) Passarono ancora dei giorni, E all'improvviso, un'altra novità: il primo della classe, Mìt'ka Tupìkov se n'è andato anche lui.

La direzione della scuola si è seriamente allarmata. -Oggi, alla lezione di religione ci sarà un incontro- mi comunica in segreto Fjèd'ka- su queste fughe. Portando il quaderno in sala insegnanti, ne ho sentito parlare.

Il nostro sacerdote padre Gennàdij avrà avuto sui sessant'anni. Il suo viso non si distingueva neanche, a causa della barba e delle sopracciglia, era corpulento e per poter girare la testa all'indietro, gli toccava girarsi con tutto il tronco, perché il suo collo non lo si vedeva proprio. Da noi gli volevano bene. Alle sue lezioni si poteva fare quel che si voleva: giocare a carte, disegnare, metter sul banco, invece dell'Antico testamento, Nat Pinkerton che era proibito, o Sherlock Holmes, perché padre Gennàdij ci vedeva poco.

Padre Gennàdij entra in classe; solleva la mano benedicendo tutti i presenti e immediatamente risuona il ruggito di turno: - Io regno nell'alto dei cieli, io sono il consolatore, la verità per l'anima (...) Padre Gennàdij incomincia da lontano. Da principio ci racconta la parabola del figliol prodigo, poi racconta la parabola dei talenti (...).

- La parabola dei talenti vuol dire che non bisogna seppellire sotto terra le proprie capacità. Voi qui vi preparate in tutte le discipline possibili; conclusi gli studi, ognuno si sceglierà una professione in base alle proprie attitudini, vocazione e posizione. Uno di voi sarà, ad esempio, un rispettato commerciante, un altro dottore, un altro funzionario. (...)

(solo in italiano) Il primo della classe Tupìnov si era dimostrato uno stupido. Non sapeva neanche da che parte bisognava andare per il fronte tedesco: lo avevano ripreso tre giorni dopo a sessanta km da Arzamàs verso Nižnij-Nòvgorod.

(...) L'insegnante di geografia (...) Malinovskij chiama Tupìnov fuori alla lavagna.

- E così, dica, giovanotto, su quale fronte voleva andare Lei, sul fronte giapponese, eh?

- No- rispose Tupìnov fattosi tutto rosso, su quello tedesco.

- Appunto- proseguì con aria maligna Malinòvskij- e mi permetta di chiederLe perché diavolo si è cacciato a Nižnij-Nòvgorod. Dove ce l'ha la testa, e dove se le è ficcate le mie lezioni di geografia? Non è forse chiaro come il giorno che Lei doveva dirigersi oltre Mosca - indicò con la bacchetta sulla carta- oltre Smolènsk e Brèst, se avesse voluto correre al fronte tedesco? Ma Lei è finito dritto dalla parte opposta, a est. Come ha fatto a cacciarsi dalla parte sbagliata? Voi imparate con me ad applicare nella pratica le nozioni ricevute, e non a tenerle in testa, come in una pattumiera. Si accomodi. Le metto un "due". E si vergogni, giovanotto! *(1934)*

Note (21) Il presente storico) ed il passato si alternano nel testo autentico del racconto, dandogli maggiore immediatezza e vivacità.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

tav. pag. 95



Аркадий Гайдар в 1919 году.

Arkadij Gajdar nel 1919, soldato dell'Armata Rossa a quindici anni

4. Michaìl Aleksàndrovič Šòlochov (1905-1984): l'epopea fiduciosa nell'avvenire

Nato presso Rostòv, cresciuto in un villaggio cosacco (22), a neanche quindici anni, giunto alla quarta classe del ginnasio, partecipò alla guerra civile, dalla parte dei **bolševikì**. *Dopo un soggiorno a Mosca, nel 1924 fece ritorno alla sua terra, si sposò e si dedicò al giornalismo e alla narrazione epica.*
Entrato nel Partito Comunista Sovietico nel 1932, nel 1937 fu eletto deputato del **Sovèt** *Supremo dell'Unione Sovietica, nel 1939 membro dell'Accademia delle Scienze* **(RAN)**, *nel 1961 membro del Comitato Centrale del* **PCUS**. *Per due volte fu nominato Eroe del lavoro socialista (ved.* **nagràda**).
Nel 1925 scrisse i ***"Racconti del Don"****, caratterizzati da grandi rappresentazioni realistiche, alla Tolstòj e, nel contempo, da una grande energia, tipicamente cosacca, senza cadere negli stereotipi. Queste caratteristiche appaiono anche nel suo grande romanzo epico, diviso in quattro parti,* ***"Il placido Don"*** *(1928-1940).*
Per questo romanzo, Šòlochov ottenne nel 1965 il ***Premio Nobel****, grazie alla sua forza espressiva e alla purezza con le quali ha narrato una fase drammatica della storia del popolo russo. E' un grande affresco epico della Russia meridionale, durante la Guerra civile. Ne è stata ricavata la celebre canzone antimilitarista"Where have all the flowers gone?"*
Šòlochov, pur essendo uno dei massimi esponenti del realismo socialista, non ritrae solo personalità perfette, eroi esemplari, contrapposti ai nemici del popolo. E' proprio questo cliché che rende poco verosimili molte opere del realismo socialista. Viceversa, ***i protagonisti di Šòlochov, rossi o bianchi sono persone vere, con tutte le loro contraddizioni umane****. Non era facile in quel momento storico, per uno scrittore comunista, rispettare questo requisito letterario, indipendentemente dalla propria adesione al bolščevismo. Per questo* ***Šòlochov è considerato uno dei migliori romanzieri del realismo socialista.*** *Fu sostenitore di N. Chruščëv e del disgelo. E' autore anche dei romanzi* ***"Terre dissodate"*** *(1932-1959), sulla trasformazione dell'agricoltura russa, tramite i* **Kòlchoz** *e dell'incompiuto* ***"Combatterono per la patria"*** *(1942-1969) sulla difesa russa dall'invasione nazista; è autore di altri racconti e di parecchi saggi. Nel 1959 visitò l' Europa occidentale e gli Stati Uniti.*

Note (22) Per i cosacchi, **chùtor**, di origine ukraìna, è un mucchietto di tre-quattro case, **stanìca** (in russo, selò), un vero paesetto.

4. Михаи́л Алекса́ндрович Шо́лохов (1905-1984): эпопе́я ве́ры в бу́дущее

Он роди́лся в 1905 г, в Росто́вской о́бласти: вырос на каза́нском ху́торе. В неполных пятнадцать лет, вступивщий в четвёртый класс гимназии, при́нял участие в гражданской войне́ со стороны́ большевико́в. После пребывания в Москве́, в 1924 г, Шо́лохов вернулся в свою зе́млю, женился, и посвяти́л себя журналистике и эпической прозе. Он вступил в Коммунисти́ческую Советскую Партию в 1932 г; в 1937 г, его и́збрали депутатом Верховного Совета СССР, а в 1939 г, членом Академии Наук и в 1961 г, членом Центрального Комитета КСП. Два раза героем социалистического труда́, в 1925 г он написа́л "**Расска́зы До́на**", характеризу́емые великими реалистическими изображениями, по манере Толсто́го, вместе с типично казанской силой. Эти черты́ являются тоже в его большо́м эпическом романе, в четырёх частях, "**Ти́хий Дон**" (1928-1940).

За этот роман М. А. **Шо́лохов получил в 1965 г Но́белевскую премию**, благодоря выразительной силе и честности с которыми он рассказал драматическую фазу истории русского народа. Это- большая эпическая фреска южной России во время гражданской войны́.
Шо́лохов - один из величайших социалистических писателей, потому, что не изображает лишь совершенные личности, реторические герои, стоящие перед враѓами народа. Именно этот стереотип делает невероятными многие произведения реалистического реализма. Наоборот, у героев Шо́лохова - доброкачества, и порочности. **Красные и белые - действительные люди, со всеми человеческими противоречиями**.
Нелегко было тогда для коммнунистического писателя наблюдать это литературное достоинство, несмотря на свое присоединение к большевизму. Поэтому Шо́лохова считают одним из лучших реалистических социалистических романистов. Он поддерживал Н. Хрущёва и о́ттепель.
Шо́лохов - также а́втор романов "**Поднятая целина́**" о преобразовании русского хозяйства колхо́зами, и незако́нченного "**Они сража́лись за ро́дину**" (1942-1969), об оте́чественной войне́; а́втор тоже рассказов и о́черков. В 1959 г, он побывал в Западной Европе и в США.

Breve sintesi del romanzo "Il placido Don"

Il protagonista, Grigòrij Melechov, nel 1917 è sottotenente sul fronte russo-tedesco. Durante la rivoluzione, combatte contro i **bolševikì**, *a capo di un reparto di bianchi* (**bèlye**)*; ma, dopo la ritirata del Kubàn' dei generali Denìkin e Wràngel', entra nell'Armata rossa a cavallo* **(Konàrmija)**, *comandata da Budënnyj. Prende parte alla guerra coi Polacchi e*

tutti diffidano di lui, a causa del suo passato: per i compagni dell'Armata rossa, è stato un cosacco controrivoluzionario, per i Cosacchi fa parte della Cavalleria rossa. Anche nella **stanìca** *(ved. in vol. I, glossario) è isolato, fra gli amministratori comunisti. Inoltre il cognato Miška Koševòj, che era stato un suo vecchio amico, lo accoglie con molta ostilità, a causa della relazione di Grigòrij con la moglie Aksìnija. Alla fine Grigòrij si unisce ai Cosacchi, contro i reparti rossi, che requisiscono vettovagliamenti. Dopo sette anni di alterne vicende, con la vittoria dell'Armata Rossa degli operai e dei contadini, la riconciliazione ritorna nei villaggi. Ma Grigòrij ha perso la famiglia; anche Aksìnija è stata uccisa. Gli resta solo il figlio a rappresentare il futuro e una vita nuova.*
(trad. r.)

Герой романа, Григо́рий Ме́лехов, в 1917 г. был у́нтер-офице́ром на русско-немецком фронте. Во время революции, в качестве начальника белого отряда, он бьётся с большевика́ми; а, после Куба́ньского отхода генералов Дени́кина и Вра́нгеля, он вошёл в красную Кона́рмию генерала Будённого. В ней, при́нял участие в войне с Польяками, но все люди, остерегаются его, из-за его про́шлого: для Красной Армии он был белым казако́м, для казако́в он - красным кавалеристом. Даже в его стани́це он - одино́к, среди коммунистических администра́торов. Кроме того, шурин Ми́шка Кошево́й, его старый друг, очень неприятельски встречает его, из-за связи своей жены Аксі́нии с Григо́рием. Наконец Григо́рий соединяется с казака́ми, против красных отрядов, которые забирают продовольствие. После семи лет чередований, с победой Красной Армии Рабочей и Крестьян, примирение возвращает в деревню. А Григо́рий всю семью потерял; Аксі́ния тоже убита. Только сын остаётся у него, представляющий будущее и новую жизнь.

"Ти́хий Дон" (отрывок романа, конец восьмой части, из четвёртой книги)

Григорий (...) пожил в дубраве ещё с неделю, потом собрался в дорогу.

- Домой? - спросил у него один из дезертиров.

И Григорий, впервые за все время своего пребывания в лесу, чуть приметно улыбнулся:

- Домой.

- Подождал бы весны. К Первому маю амнистию нам дадут, тогда и разойдемся.

- Нет, не могу ждать, - сказал Григорий и распрощался.

Утром на следующий день он подошел к Дону против хутора Татарского. Долго смотрел на родной двор, бледняя от радостного волнения. Потом снял винтовку и подсумок, достал из него шитвянку, (...) пузырек с ружейным маслом, зачем-то пересчитал патроны. Их было двенадцать обойм и двадцать шесть штук рассыпью.

У крутояра лед отошел от берега. Прозрачно-зеленая вода плескалась и обламывала иглистый ледок окраинцев. Григорий бросил в воду винтовку, наган, потом высыпал патроны и тщательно вытер руки о полу шинели.

Ниже хутора он перешел Дон по синему, изъеденному ростепелью, мартоаскому льду, крупно зашагал к дому. Ещё издали он увидел на спуске к пристани Мишатку и еле удержался, чтобы не побежать к нему.

Мишатка обламывал свишавшие с камни лежяные сосульки, бросал их и внимательно смотрел, как голубые осколки катяться вниз, под гору.

Григорий подошел к спуску, задыхаясь, хрипло окликнул сына:

– Мишенька!.. Сынок!

Мишатка испуганно взглянул на него и опустил глаза. Он узнал в этом бородатом и страшном на вид человеке отца...

Все ласковые и нежные слова, которые по ночам шептал Григорий, вспоминая там, в дубраве, своих детей, сейчас вылетели у него из памяти. Опустившись на колени, целуя розовые холодные ручонки сына, он славленным голосом твердил только одно слово:

- сынок... сынок...

Потом Григорий взял на руки сына. Сухими, иступленно горящими глазами жадно всматриваясь в его лицо, спросил:

- Как же вы тут?... Тетка, Полюшка - живые-здоровые?

По-прежнему не глядя на отца, Мишатка тихо ответил.

- Тетка Дуня здоровая, в Полюшка померла осенью... От глотошной. А дядя Михаил на службе...

Что ж, сбылось то немногое, о чем бессонными ночами мечтал Григорий. Он стоял у ворот родного дома, держал на руках сына...

Это было все, что осталось у него в жизни, что пока ещё роднило его с землей и со всем этим огромным, сияющим под холодным солнцем миром.

"Il placido Don" - estr. dal romanzo, fine dell' ottava parte, quarto libro

Grigòrij, (...) restò a vivere nel bosco di querce ancora una settimana, poi si preparò a partire.

"Vai a casa?" gli chiese uno dei disertori.

E Grigòrij, per la prima volta, da quando viveva nei boschi, accennò appena ad un sorriso:

"Sì, a casa"

"Potresti aspettare la primavera". Per il Primo maggio ci daranno l'amnistia, allora ce ne andremo ognuno per la sua strada.

"No, non ce la faccio ad aspettare".

La mattina del giorno dopo si avvicinò al Don, proprio difronte al **chùtor** *(23) tataro. Stette a guardare a lungo la casa dov'era nato, impallidendo dall'agitazione e dalla contentezza. Poi si tolse il mitra e la cartucciera, ne prese un sacchettino, (...) la boccetta col grasso da fucile, dopodiché contò una ad una le cartucce. Erano dodici, nella scatola, in tutto ventisei, sparse.*

Vicino alla rapida il ghiaccio si staccava dalla riva. L'acqua di un verde trasparente gorgogliava e staccava lame di ghiaccio dai bordi. Grigòrij gettò in acqua il mitra e la pistola, poi buttò qua e là le cartucce e si pulì perbene le mani su una falda del cappotto.

Più in giù del villaggio, attraversò il Don su un azzurro pezzo di ghiaccio vagante, intiepidito dalla temperatura di marzo e affrettò il passo verso casa. Già da lontano scorse sul pendio, vicino alla banchina il suo piccolo Miša e si trattenne appena dal mettersi a correre verso di lui.

Il piccolo Miša spaccava pezzi di ghiaccio che pendevano dalla roccia, li scagliava e poi guardava attentamente come le azzurre schegge di ghiaccio scendevano in giù, sotto la montagna.

Grigòrij si avvicinò al pendio, respirando affannosamente e chiamò il figlio con voce roca:

"Mišen'ka!... Bambino mio...! Il piccolo Miša gli diede un'occhiata, spaventato. e abbassò lo guardo. Aveva riconosciuto in quell'uomo barbuto e dall'aspetto orribile, il padre...

Tutte le parole dolci e tenere che Grigòrij aveva sussurrato di notte, ricordando lì, nel bosco di querce, i suoi bambini, gli erano volate via dalla memoria. Inginocchiato, baciando le fredde manine rosee del figlio, ripeteva con voce soffocata una sola parola:

"Bambino mio... Bambino mio...

Poi Grigòrij prese il figlio in braccio. Continuando a guardare avidamente il suo viso, gli chiese con occhiate secche e frenetiche:

"Come state qui? E la zia, e Poljùška, sono vive, stanno bene?"

Dapprima senza guardare il padre, il piccolo Mìša rispose a bassa voce:

"La zia Dùnja sta bene, ma Poljùška è morta in autunno... Di un male in gola (24)*. E lo zio Michaìl è in servizio...*

Be', solo quel poco si avverava dei sogni fatti nelle notti insonni. Stava presso il portone della casa dove era nato, e teneva in braccio il figlio...

Era tutto quello che gli restava nella vita, che lo legava ancora a questa terra e a questo mondo immenso, illuminato da un freddo sole.

Note (23) vedi Nota (22); (24) Glotòšna. da glòtka, *faringe, gola,* a sua volta dal verbo glotàt', *inghiottire*, è probabilmente un tumore in gola, o all'esofago.



Michail A. Šolochov

5. Cinema e fotografia al servizio del socialismo

Nella storia del cinema e della fotografia russi della prima metà del XX sec., vanno distinti due periodi: quello dell'avanguardia sperimentale (attiva fino al 1928 circa) e quello della subordinazione alla legge del realismo socialista, al servizio della propaganda sovietica. Tutto sommato cinema e fotografia sono state meno ostacolate nella libera ricerca. di altre espressioni artistiche. Forse, trattandosi di nuove tecnologie, era più difficile gestirle. Fra i numerosi grandi artisti russi dell'immagine, ***Dzìga Vèrtov*** *(pseud. di* ***D. A. Kaufman****),* ***S. M. Ejzenštèjn, V. I. Pudòvkin*** *crearono qualcosa di veramente nuovo e geniale nella storia del cinema mondiale.*

Il cinema giunse a Mosca nel 1896, grazie ai Fratelli Lumière, i quali inviarono nella capitale degli zar due operatori a riprendere l'incoronazione dello car' Nicola II. I Russi apprezzarono molto quest'invenzione; perciò registi e cineoperatori inglesi, americani, tedeschi giunsero a Mosca in cerca di successo; le imprese francesi Pathé e Gaumont furono le prime ad aprire due filiali a Mosca. I primi film russi furono prodotti nel 1907. Tra il 1907 e il 1913 il regista ***Dràn-kov*** *e il produttore* ***Chanžònkov*** *ne crearono più di settanta. Erano drammi storici, o riduzioni di opere letterarie, da Pùškin, Gògol', Tolstòj, Ostròvskij e altri classici. Fra il 1913 e il 1918, i più importanti registi russi furono* ***Vasìlij Gončaròv*** *e* ***Jàkov Protazànov****. Dal 1913 al 1926 anche Majakòvskij si occupò di cinema, come sceneggiatore, regista, attore. Durante la Prima Guerra Mondiale il cinema russo fu attivissimo; scrittori filmavano al fronte; personalità come l'operatore* ***Borìs Zavèlev****, l'attore* ***Ivàn Mozžùchin,*** *i registi* ***Bàuer*** *e* ***Aleksàndr Vòlkov*** *lo perfezionarono. Perfino il regista teatrale* ***V. Mejerchòl'd*** *nel 1915 lavorò nel cinema. Mosca rappresentava il 90% della produzione, tuttavia anche S. Pietroburgo aveva il suo atelier cinematografico. Dopo la Rivoluzione, prima del realismo socialista, l'abolizione della censura zarista e l'esclusione di film stranieri favorirono lo produzione autoctona del cinema russo. Nel 1919 Lènin annunciò ufficialmente la nascita del cinema sovietico, che considerava "la più importante delle arti". Alcuni artisti, Vòlkov, Mozžùchin, Protazànov emigrarono; ma altre personalità si andavano formando:* ***Kozlòvskij, Lev Kulešòv****,* ***Pudòvkin****, la* ***Chochlòva*** *e altri. Erano per lo più futuristi, costruttivisti (ved.* **futurìzm**, **konstruktivìzm**, *in glossario).*

Il 1924 rappresentò un'autentica svolta nel cinema russo:

- Vèrtov *pubblicò nella rivista* **Lef** *il suo Manifesto "****Noi****", una concezione del tutto nuova della ripresa e del montaggio e inventò il "***Kinoglàz***" (il Cine-occhio) ed il "***Kinopràvda***"(Cinema-verità);*

- Jàkov Protazànov *tornò a Mosca, per produrre il primo film di fantascienza,* ***"Aelìta"****;*

- Sergèj Ejzenštèjn *girò il film "****Stàčka*** *" (Lo sciopero), determinante per il futuro del cinema russo. Intanto egli si preparava alla polemica col Kinoglàz di D. Vèrtov, sostenendo il* **Kinokulàk** *(Cinema-pugno), un cinema non di contemplazione -diceva lui- ma di azione.*

Dal 1926 Pudòvkin creò i suoi capolavòri, innanzitutto ***"La madre"****, tratto da Gòr'kij; nel 1927 apparve in scena* ***Borìs Bàrnet,*** *secondo la critica uno dei più sorprendenti creatori di cinema della sua epoca. Sul piano politico, tutti questi artisti sostenevano l'edificazione del socialismo e la* **NEP,** *sul piano artistico e tecnico furono veri innovatori, ancora liberi dalle regole del realismo socialista, cosa che, invece, in letteratura. avvenne in rarissimi casi: gli scrittori socialisti erano più tradizionalisti e monumentali; i* **kinoki,** *gli artisti del cinema, più essenziali e fantasiosi. Nel 1930 Ejzenštèjn sosteneva che il suono sarebbe stato uno strumento interessante, ma parzialmente negativo per il cinema: a suo avviso i film sonori distolgono lo spettatore dalle immagini e impongono, attraverso musica e suoni, una determinata interpretazione. In realtà, la crisi del cinema sovietico incominciò non a causa del sonoro, ma con la sua trasformazione da espressione di avanguardia a strumento di propaganda politica. Il primo film sovietico sonoro fu* ***"Il piano dei grandi lavori"*** *di* ***Abràm Ròom*** *e* ***Aleksàndr Šòrin****.*

Col cinema russo andavano di pari passo anche le arti della fotografia e del manifesto. Coi registi lavoravano per ogni film ottimi sceneggiatori, fotografi, disegnatori. Tra gli sceneggiatori, ***Olèg Leonìdov****,* ***Borìs Pletnëv****,* ***Grigòrij Aleksàndrov****,* ***Fëdor Òcep*** *(pron.: Uòzzip)****, Nìna Agadžànova-Šutkò****,* ***Osip Brik, Jùrij Tynjànov.*** *Tra i fotografi, oltre a* ***D. Vèrtov****,* ***Anatòlij Golovnjà****,* ***Edouard Tissé****,* ***Andrèj Moskvìn****. Il loro principio comune era che* ***la realtà si esprime da sola; bisogna solo volerla guardare e fissarla nella foto, senza invenzioni artificiose*** *(ved. anche in vol. I, cap. VI, "*Il realismo*"). La produzione di manifesti per il cinema era di grande qualità, nello spirito della ricerca sperimentale. A differenza dei manifesti ufficiali di partito, pieni di immagini molto significative, ma più stereotipate ed iconografiche, questi disegni, frutto di ricerche grafiche ed esperimenti espressivi, bene assolvono il loro compito creativo e comunicativo. Alcuni autori di manifesti cinematografici (ved. anche* **afìša**, *in glossario vol. I) erano anche grandi pittori d'avanguardia, come* ***Aleksàndr Ròdčenko****,* ***Aleksàndra Ekstèr****, l'olandese* ***Dolly Rudeman*** *(Rüdemann),* ***Anton Lavìnskij****,* ***i fratelli G. e V. Stènberg*** *(ved. tavv. segg. e in vol, I, cap. VIII "*Le avanguardie russe*").*

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

tav. pag. 100

ОСКИНО ПРОИЗВОДСТВО ГОСКИНО



КИНО ГЛАЗ

6 СЕРИЙ

РАБОТА ДЗИГИ ВЕРТОВА

ОПЕРАТОР КАУФМАН

РОДЧЕНКО

A. Ròdčenko: manifesto del kilm "Kinoglaz" di D. Vèrtov

Russia - Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com - CC-by-nc-nd

(trad.r.)

5. Кинó и фотогрáфия на слýжбе социалúзма

В истóрии рýсских кинó и фотогрáфии пéрвой половúны XXого вéка, нáдо различáть два перúода, пéрвый - экспериментальный авангáрд, до 1928 г, вторóй – по закóну социалистúческого реалúзма, на слýжбе совéтской пропагáнды, осóбенно с 1930 г. Кинó и фотогрáфия были более свободны чем другúе области искусства. Пропагáнда мешáла мéньше их худóжественные óпыты, потомý что онú представляли совсéм нóвые технологúческие явлéния.
Из лýчших худóжников в этой óбласти, Д. А. Кáуфман (псевд.: **Дзúга Вéртов**), **С. М. Ейзенштéйн**, и **В. И. Пудóвкин** сóздали, своúм твóрчеством, что-то совсéм нóвое и интерéсное в мировóм кинó.
Кинó пришлó в Москвý в 1896 г, благодаря брáтьям Люмьéр: онú послáли в столúцу царéй двух оперáторов, чтобы снять короновáние царя´ Николáя 2ого. Рýсские очень ценúли это изобретéние; по-этому англúйские, америкáнские, немéцкие режиссёры и оперáторы приéхали в Москвý в пóисках успéха; францýзские предприятия **Патé и Гомóнт**, пéрвыми, основáли два филиáла в России.
Пéрвые рýсские фúльмы родилúсь в 1907 г. С 1907 по 1913 г, режиссёр **Дрáнков** и продюсер **Ханжóнков** сóздали бóльше семидесятú фúльмов. Это были истори́ческие дрáмы, или переработки литератýрных произведéний по Пýшкину, Гóголю, Толстóму, Остróвскому и другúм клáссикам. С 1913 по 1918 г, глáвные русские режиссёры были **В. Гончарóв** и **Я. Протазáнов**. С 1913 по 1926 г, **Маяковский** тóже занимáлся кинó, в кáчестве сценарúста, режиссёра, актёра. Вó время Пéрвой мировóй войны рýсское кино был óчень динамúчно; нéкоторые писатели поехали снять на фронт; лúчности, как оперáтор **Завéлев**, актёр **Мозжýхин**, режиссёры **Бáуэр** и **А. Вóлков** егó усовершéнствовали. Даже театральный режиссёр **В. Мейерхóльд** в 1915 г рабóтал в кино. Москвá представляла 90% рýсского произвóдства в этой óбласти, а Петербýрг тóже имéл своё киноательé. Пóсле Революции, уничтожéние цáрской цензýры и отсýтсвие инострáнных фúльмов развивáли русское кино. **В 1919 г, Лéнин разрешúл рождéние совéтского кино**, по нему “главного искусства”. Вóлков, Мозжýхин и Протазáнов эмигрúровали; а нóвые кинематографúсты формировáлись: **Козлóвский, Лев Кулешóв**, **Пудóвкин, Хохлóва** и другúе. Они были особенно футурúстами, конструктивúстами. В 1924 г, произошёл действúтельный поворóт в рýсском кино:
. **Дзúга Вéртов** опубликовáл в журнáле **Леф** свой футуристúческий **Манифéст** "**Мы**"**-** в котóром проявля-ется нóвое понятие киноискýсства, съёмки и монтажа -"**Киноглáз**" и "**Кинопрáвда**";
. **Яков Протазáнов** вернýлся в Москвý и снял пéрвый наýчно-фантастúческий фильм, "**Аелúта**";
· наконéц **С. Ейзенштéйн** сóздал филмь "**Стáчка**", основным для бýдущего русского кино. В это время он готóвился к спóру с "Киноглáзом" Д. Вéртова, утверждáя "**Кино-кулáк**" т. е. кино “не созерцáния, а дéйст-вия”. С 1926 г, **Пудóвкин** сóздал своú шедéвры, прéжде всегó "**Мать**" по Гóрькому, а с 1927 г, нóвая лúчность появляется **- Борúс Бáрнет**, котóрый был по крúтике одним из бóлее удивúтельных кинема-тографúстов своéй эпóхи.

С политúческой тóчки зрéния, все эти режиссёры поддéрживали социалистúческое строúтельство и НЕП; с худóжественной и технúческой тóчки зрéния, они были свобóдны от диктáта социалистúчекого реалúзма, что óчень рéдко происходúло в литератýре: поэтому социалистúческие писáтели были более традициóнны и монументáльны, а "**кинóки**" **были настоящими и фантастúческими новáторами.**
В 1930 г, Ейзенштéйн утверждáл, что звук бýдет интерéсное технúческое открытие, но частúчно врéдно для искýсства кино: звуковые фúльмы - неестéственны, отлекáют зрúтелей от óбразов, наклáдывая на них однó истолковáние, путём мýзыки или другúх звýков. Пéрвый совéтский звуковóй фильм был "План большúх рабóт" **Абрáма Рóома и Александра Шóрина** (1928). В действúтельности, изменéние из авангáрдного выражéния на политúческую прорагáнду явúлось причúной перелóма совéтского кино.
Совéтское кино развивáло тóже искýсство фотогрáфии и афúши. В каждом фильме, с режиссёром рабóта-ли лýчшие сценарúсты и фотóграфы: напримéр из сценаристов, **О. Леонúдов, Б. Плетнёв, Г. Алексáндров**, **Ф. Óцеп, Н. Агаджáнова-Шуткó, О. Брик, Ю. Тынянов**; из фотóграфов**, Едуáрд Тиссэ´, Анатóлий Головня´, Андрéй Москвúн, сам Д. Вéртов**. Их основнóй прúнцип состоял в том, что в кино **действúтельность выражáется самá, нáдо тóлько хотéть смотрéть на неё и её снять**, без вымысла.
Произвóдство афúш для русского кино было высóкого кáчества, в дýхе авангáрда, отличáлось от официáль-ных афúш, бóлее реторúчесиих, поскольку идеологúческое орýдие. Кинорисýнки выполняют своú твóрчес-кие задáчи, плод графúческих исслéдований и выразúтельных пóисков. Нéкоторые áвторы киноафúш бы-ли и велúкие худóжники, напримéр **Алексáндра Экстéр, Алексáндр Рóдченко, Дóлли Рудеманн, Антон Лавúнский, братья Г. и В. Стéнберг**.

5. *Dzìga Vèrtov e il "Kinoòko"*

Dènis Arkàd'èvič Kaufman (pseud.: D. Vèrtov) (1895-1954) è il fondatore del cinema-documentario. Non frequentò Accademie artistiche, studiò neuropsicopatologia all'università di Mosca. Già nel 1918 era attivo nel Comitato Cinematografico di Mosca, partecipò ai viaggi dei treni di propaganda comunista del **Vserossìiskij Centràl'nyj Ispolnìtel'nyj Komitèt** *e diresse i cine-operatori al fronte, durante la Seconda Guerra Mondiale.*
*I suoi primi films, dal 1919 al 1924, riguardavano la Guerra civile: "**Godovščina Revoljùcii**" (Anniversario della Rivoluzione),"**Agitpòezd VCIK**" (Treno di propaganda del* **VCIK**)*,"**Istòrija graždànskoj Vojny**" (Storia della Guerra civile). Dal 1921 al 1924 creò un nuovo mezzo d'informazione popolare sull'attualità: "**Kinopràvda**" (Cinema-verità), cioè un cinegiornale a temi, nel quale, per ogni avvenimento trattato, egli trovava una soluzione d'immagine artistica diversa. Dal 1944 fino ai suoi ultimi giorni si dedicherà alla serie di cinegiornali "**Nòvosti dnèj**" (Novità del giorno, letteralm.,"dei giorni"). Tra i più celebri dei suoi innumerevoli films: "**Kinoglàz**" (L'occhio del cinema) (1924), che ottenne medaglia e diploma all'esposizione universale di Parigi del 1925, "**V sèrdce kres't'jànina Lènin živ**"(Lènin è vivo nel cuore del contadino) (1925), "**Šagàj, sovèt**" (In marcia,* **sovèt**) *(1927), "**Čelovèk s kinoapparàtom**"(L'uomo con la cinepresa) (1928),"**Simfònija del Donbàss**" (1930),"**Slavà sovètskim geroìnjam**" (Gloria alle eroine sovètiche) (1938),"**V goràch Àla-Tàu**"(24) (Fra i monti Ala-Tau) (1944).*
*Scoprì nuovi procedimenti di ripresa e montaggio delle immagini, nuove soluzioni di effetto, a seconda degli avvenimenti ripresi, l'uso dei titoli, una nuova concezione del lavoro del cine-operatore e di uso della macchina fotografica. Nella sua "Teoretica", Vèrtov definì **il montaggio,** non come "un procedimento per organizzare il movimento, ma come **l'elemento più importante della specificità del cinema**". Il montaggio del film-documentario incomincia già dalla scelta del tema, prosegue coi pezzi di pellicola stampata e si conclude quando il film esce sullo schermo. Nel suo primo film sonoro "Simfònija Donbàssa" fece un'altra scoperta: per la prima volta registrò in fabbrica rumori del lavoro e battute degli operai. Introdusse nel cinema la prima intervista (in "Gloria alle eroine sovietiche"). In" L'uomo con la cinepresa" fece altri progressi, l'organizzazione delle riprese era più complessa, in quanto il cine-operatore si trovava non davanti alla realtà, ma in mezzo ad essa, egli respira con la vita, col ritmo della città e della gente, mentre la filma.*
*Alcune delle sue idee nuove sull'arte del cinema le espose nel suo Manifesto "**My**" (Noi) (1924).*

Note (24) Monti di grande bellezza, situati lungo la via della Seta, nel Kirghizistàn (Asia centrale).

(trad.r.)

5. Дзи́га Ве́ртов и "Киноо́ко"

Дени́с Арка́дьевич Ка́уфман (псевд.: Д. Ве́ртов) (1895-1954) - основа́тель документа́льного кино́. Он не вступил в худо́жественные академии, он учи́лся в Московском Университете, в психоневрологи́ческом институте. В 1918 г, уже работал в Московском кинокомитете, участвовал в агит-поезда́х, руководил фронтовыми кинооперáторами во Второй мировой войне́. Его первые фильмы, с 1919 до 1924 г, касались гражданской войны́: "**Годовщи́на Революции**","**Агитпо́езд ВГИКа**","**Исто́рия гражда́нской войны́**". В это время он со́здал новый народный спо́соб информации об актуальности - "**Кинопра́вда**", т.е. тематические киножурналы, в которых, для каждого расказанного события, он нашёл разное худо́жественно-о́бразное решение. С 1944 г. до своих последних дней, он занимается киножурналами "**Но́вости дне́й**". Вот более известные из его бесчи́сленных фильмов: "**Кино-глаз**" **(1924)**, получил медаль и диплом в парижской международной выставке,"**В се́рдце крестьянина Ле́нин жив**" (1925),"**Шага́й, сове́т**!"(1927),"**Челове́к с киноаппара́том**"(1928),"**Симфо́ния Донба́сса**" (1930),"**Сла́ва сове́тским герои́ням**" (1938),"**В гора́х А́ла-Та́у**" (1944). Он открыл новые спо́собы съёмки и монтажа снятых о́бразов, новые решения эмоционального звучания запеча́тленных событий, использование титров, новое понятие работы кинооперáтора и употребления аппара́та. В "**Теоре́тике**", Ве́ртов определил монтаж не как "спо́соб организации движения, а как важнейший элемент специ́фики кино". Монтаж документального фильма начинается с момента выбора темы, продолжается с куска́ми снятой плёнки и зака́нчивается когда фильм выхо́дит на экра́н.
В своём первом звуково́м фильме, "Симфо́ния Донба́сса" он сделал другое открытие: в фабрике записывал индустриальные шумы и не́которые ре́плики рабочих. Внёс в кино первое интервью́ (в фильме "Сла́ва сове́тским герои́ням"). В фильме "Челове́к с аппара́том" он сделал другой прогрессивный шаг вперёд, потому что организация и операция съёмки были более сложны; в самом деле опера́тор находится не впереди́ действительности, а среди неё; он дышет реальной жизнью, и живёт ритмом го́рода и людей, снимая их. Несколько из его новых идей о киноискусстве он изложи́л в Манифесте "**Мы**" (1924).

Манифе́ст "Мы" - отрывок

"Мы называем себя киноками" (Кино-око значит совершеннее человеческого глаза). (...)
"Мы объявляем старые кинокартины, романсистские, театрализованные и пр. - прокаженными,
- Не подходите близко!
- Не трогайте глазами!
- Опасно для жизни!
Заразительно.
Мы утверждаем будущее киноискусства отрицанием его настоящего.
Смерть "кинематографии" необходима для жизни киноискусства. (...)
Мы очищаем киночество от примазавшихся к нем, от музыки, литературы и театра, ищем своего, нигде не краденого ритма и находим его в движениях вещей.
Мы приглашаем:
- вон
Из сладких объятий романса,
Из отравы психологического романа,
Из лап театра любовника,
Задом к музыке,
- вон (...)
"Психологическиое" мешает человеку быть точным, как секундомер, и препятствует его стремлению породниться с машиной. (...)
Мы исключаем временно человека как объект киносъемки за него неумение руководить своими движениями.
Наш путь - от ковырящегося гражданина через поэзию ма-ши-ны к совершенному электрическому человеку.
Вскрывая души машин, влюбляя крестьянина в трактор, рабочего в станок, машиниста в парозов, мы вносим творческую радость в каждый механический труд. (...)
Каждый любящий свое искусство ищет сущности своей техники.
Развинченным нервам кинематографии нужна суровая система точных движений.
Метр, темп, род движения, его точное расположение по отношению к осям координат кадра, а может, и к мировым осям координат (три измерения + четвертое - время), должны быть учтены и изучены каждым творящим в области кино. (...)
Киночество есть искусство организации необходимых движений вещей в пространстве и, применив ритмическое художественное целое, согласное со свойствами материалами и внутренним ритмом каждой вещи. (...)
Организация движения есть организация его элементов, то есть интервалов (переходы от одного движения к другому) во фразы.
В каждой фразе есть подъем, достижение и падение движения (...)
Произведение строится из фраз так же, как фраза из интервалов движения. (...)

Il manifesto "Noi" *- estratto*

"Noi ci auto-chiamiamo"Cine-occhi" (Cine-occhio vuol dire perfezione dell'occhio umano).
Noi dichiariamo che i vecchi films, romanzati, resi teatrali, ecc. hanno "la lebbra".
- Lungi da noi!
- Non rovinateteci la vista!
- Pericolo di morte!
Contagioso.
Sosteniamo che il futuro del cinema sta nella distruzione di quello attuale.
Bisogna che muoia la "cinematografia", affinché viva l'arte del cinema.
Noi ripuliamo la produzione cinematografica dagli intrusi, dalla musica, dalla letteratura, dal teatro, cerchiamo il ritmo che le è proprio, non sottratto da qualche parte e lo troviamo nel movimento delle cose.
Noi rivolgiamo questo invito:

- via
Dall'abbraccio dolciastro del romanzesco,
Dal veleno del romanzo psicologico,
Dalle braccia del teatro d'amore,
Vade retro – diciamo alla musica,
- via. (...)

Ciò che è "psicologico" impedisce all'uomo di essere preciso come un cronometro, ostacola la sua aspirazione a familiarizzare con la macchina.

Escludiamo, per ora, l'uomo come oggetto della ripresa cinematografica, per la sua incapacità di gestire i propri movimenti.

La nostra strada va dall'individuo che fruga in se stesso, attraverso la poesia della macchina, verso l'uomo dell'elettricità.

Scoprendo l'anima delle macchine, facendo amare il contadino sul trattore, l'operaio col suo utensile, il macchinista sulla locomotiva, noi portiamo la gioia creativa, in ogni lavoro meccanico. (...)

Chiunque ami la propria arte, cerca l'essenza della sua tecnica.

Al sistema nervoso piuttosto sgangherato della cinematografia serve un sistema rigoroso di movimenti precisi.

Il metro, il tempo, il tipo di movimento, la sua precisa disposizione in rapporto agli elementi portanti delle coordinate del discorso, ma in rapporto anche a quelli universali (le tre dimensioni + una quarta, cioè il tempo) vanno insegnati e studiati da chiunque si metta a fare cinema.

"Avere il cine-occhio" è l'arte di organizzare i movimenti necessari delle cose nello spazio e, concepito l'insieme ritmico artistico, l'armonia con le proprietà della materia e il ritmo insito in ogni cosa.

L'organizzazione del movimento è l'organizzazione dei suoi elementi, cioè dei suoi intervalli (passaggi da un movimento all'altro) in frasi.

In ogni frase ci sono lo slancio di partenza, il movimento e la caduta del movimento. (...)

L'opera si costruisce partendo dalle frasi, così come la frase si costruisce da intervalli del movimento. (...)



Dziga Vertov

5. S. M. Ejzenžtèjn (1898-1948): "la storia entra nella storia del cinema"

Sergèj Michàjlovič nasce a Riga, da madre russa ortodossa e padre di origine tedesca. Dopo il loro divorzio, rimane col padre. Conosce tre lingue. Studia Ingegneria civile, a Pietroburgo. Entra nel 1918, volontario, nell'Armata Rossa, malgrado il padre sia filo-zarista. Fra il 1920 e il 1923, oltre a studiare il giapponese, frequenta la Scuola superiore statale di regia, diretta da Mejerchòl'd e fa alcune regie al teatro del **Proletkùl't**. *Scrive per la rivista futurista* **Lef**, *nella quale nel 1923 appare il suo manifesto "**Montaggio delle attrazioni**".*

*Nel 1923 inizia anche la sua vera attività di regista cinematografico, col film "**Dnevnìk Glumòva**" ("Il diario di Glumòv") e vince la medaglia d'argento a Parigi, per il film "**Stàčka**" ("Sciopero"). Nel 1925 la proiezione del suo lungometraggio sulla rivolta (1905) dei marinai della corazzata "Principe Potëmkin Tavrìčeskij", è un vero successo, ottenuto assieme a Nìna Agadžànova-Šutkò. Nel 1952, una Commissione di 58 registi europei ed americani lo definirà "il miglior film di tutti i tempi e di tutti i paesi". Questo celebre film, noto come "**La corazzata Potëmkin**", apre la serie dei films storici di Ejzenštèjn. Prodotto in occasione del ventennale della Rivoluzione del 1905, per il quale il regista era stato ufficialmente incari cato di realizzare un film epico, diventerà uno dei più famosi film storici nella storia del cinema. Altra opera storica nella produzione di Ejzenštèjn sarà, nel 1927, "**Oktjàbr'**" (L'Ottobre).*

*Nel 1928-1929, in missione ufficiale, Ejzenštèjn lavora coi suoi collaboratori, fra i quali Edouard Tissé e G. Aleksàndrov, in Europa occidentale, alla radio e all' università in Germania, Olanda, Svizzera, Inghilterra.. In particolare a Bruxelles tiene la relazione "**Il cinema intellettuale**". Cerca la possibilità di esprimere nel cinema anche tematiche scientifico-filosofiche. Nel 1930, dopo un soggiorno a Parigi, lavora negli Stati Uniti, sia come regista, che come sceneggiatore; ma per ordine di Stalin, interrompe il contratto con la Paramount Pictures e la lavorazione di "**Da zdràstvuet Mèksika**" ("Viva il Messico") per ritornare in Unione Sovietica. Dopodiché tiene la cattedra di Regìa all'Istituto Statale di Cinematografia (***VGIK***). Sulla base delle sue lezioni, esperienze, teorie, dei suoi saggi ed articoli, scrive il testo fondamentale per l'arte cinematografica "**Režissùra**" ("La regia").*

*Dal 1937 al 1938 la sua attività viene interrotta, mentre lavora su due nuovi film, "**Bèžin lug**" (il prato di Bèž), tratto da Turgènev (ved. vol. I, cap. VI,*"Il realismo"*) e l'altro sui problemi dell'agricoltura. L'accusa: formalismo e intellettualismo. Riprende nel 1938, con la produzione di un altro film storico, "**Aleksàndr Nèvskij**", sulla difesa della Russia dall'invasione teutonica e svedese, nel XIII sec. Il tono è così patriottico, che il film appare come un monito rivolto alla Germania nazista, che non s'illuda di sconfiggere i Sovietici. Con questo film (musica di S. Prokòf'ev) il regista ottiene l'Ordine di Lènin. Ancora un film storico, girato fra il 1941 e il 1946: "**Ivàn Gròznyj**" (Ivan il Terribile; letteralm., il minaccioso), sulla storia russa del XVII sec., per il quale ottiene il premio Stàlin. La seconda parte del film, l'ironica e tragica"**Congiura dei Bojàri**" fu vietata e uscì solo nel 1958.*

*Interessante il dibattito di Eizenštèjn col "***Kineoko***" di D. Vèrtov (ved. § preced.) al quale opponeva un cinema d'azione* (**Kinokulàk**), *secondo il principio marxista per cui la conoscenza è trasformazione della realtà.*

Ejzenštèjn fece parte del Comitato Antifascista Europeo.

Sul piano stilistico egli fu certamente realista, ma anche fortemente espressionista. I suoi contrasti fra luci ed ombre, l'espressione intensa, drammatica dei volti e dei gesti, permettono alle immagini del film muto di parlare più delle parole di un film sonoro. Proprio allo scopo di rafforzare i contrasti fra materiali espressivi, anch'egli, come Vèrtov, considerava il montaggio più importante della sceneggiatura. Grazie a lui, la storia russa divenne protagonista del cinema e il cinema russo entrò nella storia del cinema mondiale, in particolare, del cinema storico.

(trad.r.)

5. Сергéй М. Ейзенштéйн (1898-1948): “истóрия вошлá в истóрию кинó”

Сергéй Михáйлович родúлся в Рúге, от русской православной матери и отцá немецкого происхождения. Из-за их развода, он остался у отца. Знал три иностранных языкá. После учёбы в Петроградском институте гражданского строительства, он вступúл в 1918 г., добровóльцем, в Красную áрмию, несмотря на взгляды отца. С 1920 по 1923 г., изучал японский язык и посещáл Госудáрственные высшие режиссёрские мастерскúе (**ГВЫРМ**), под руководством В. Мейерхóльда; был постанóвщиком **в театре Пролеткульта**; в то же время он печáтался в журнале футуристов "**Леф**", где появúлся его манифест "**Монтáж аттракциóнов**".

В 1923 г., начинается его режиссёрская дéятельность, с фильмом "**Дневнúк Глумóва**". Получает серéбряную медáль в Парúже, за фильм "**Стáчка**". В 1925 г., за свою картину о востании морякóв на броненóсце "Князь Потёмкин Таврúческий" (1905), он имеет настояший успех, вместе с Нúной Агаджáновой-Шуткó. В 1952 г., коммиссия 58 европейских и американских режиссёров будет считать этот фильм "лучшим всех времён и народов". Известный с названием "**Броненóсец Потёмкин**", открывает серию исторических

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

ческих фильмов Ейзенштéйна. Был поставлен, по поручению Президума ЦКП СССР произвестú эпический фильм "**Год 1905**", по случаю 20-летия революции 1905 года. История ещё вхóдит в другой его фильм "**Октябрь**" (1927).

В 1929 г, находясь в командирóвке в Зáпадной Еврóпе, Ейзенштéйн работает по радио и в разных университетах. В осóбенности, он делает доклáд в Брюссéле о теме "**Интеллектуáльное кинó**". Йщет выразить в кинó и научно-философские темы. В следующем годý, после пребывания в Парúже, он работает в США, в качестве режиссёра и сценариста; но, по приказу Стáлина, он прерывает контракт с компанией *Paramount Pictures* и работу над фильмом "**Да здрáствует Мéксика**", чтобы вернуться в СССР. После того, он – заведующий кафедрой режиссýры Госудáрственного Институ́та кинематогрáфии (ВГИК). На основе своих лекций, óпытов, теорий, статéй и óчерков, он написáл оснóванную для киноискусства книгу - "**Режиссýра**".

С 1937 по 1938 г, цензура прерывает его дéятедьность профéссора и режиссёра, во время создания двух новых фильмов - "**Бежий луг**" по И. Тургéневу и другой о проблемах сельскохозяйства. Обвинúли его - в формализме и в интеллектуализме. Он начинает работать в 1938 г, над историческим фильмом "**Алексáндр Нéвский**", о защите Россúи от тевтóнского óрдена и литóвцев, в XIII в. За свой патриотический тон, фильм является вызовом против мечты´ Трéтего Рéйха завоевать русскую зéмлю. За этот фильм (с музыкой С. Прокóфьева) Ейзенштéйн получает **óрден Лéнина.**

За другой исторический фильм "**Ивáн Грóзный**" (1941-46), о русской истории XVII в., он получает **Стáлинскую прéмию**. Ироническая и трагическая вторая серия фильма, "**Боярский зáговор**" былá запрещенá и вышла на экрáн только в 1958 г.

Интересен был спор Ейзенштéйна с "Кинеоком" Д. Вéртова, которому он противопостовлял кино действия "**Кинокулáк**", по марксисткому понятию "знание - изменение действительности."

Еизенштéйн участвовал в Европейском антифашистском комитете.

Что касается его стиля, он несомнéнно был реалистом, а тоже экспрессионúстом, за контрастность между светом и тенью, глубоким и драматическим выражением лиц и жéстов, так что óбразы говорят больше чем словá. Впрочем, он был мастером немóго кинó. Как же Вéртов, он считал монтаж важнéе сценáрия, именно с целью укрепления противопоставлéния выразительных материалов.

Благодаря ему, история русского народа становúлась героем русского кинó, а русское кинó вошлó в историю мирового киноискýсства, особенно исторического.



Sergej M. Eizenštejn

5. Vsèvolod I. Pudòvkin (1893- 1953): l'attore-regista della Rivoluzione

*Vsèvolod Ilariònovič Pudòvkin ottenne gli stessi premi prestigiosi di S. Ejzenštèjn, ma è molto meno noto in Occidente, forse a causa dell'involuzione un po' accademica della sua opera, fra il 1930 e il 1950, come nei films "**Mìnin e Požàrskij"(25)** (1939),"**In nome della patria**" e "**L'ammiraglio Nachìmov" (26)** ('47).*
*Nato a Penza, studiò scienze naturali all'Università di Mosca. Dopo essere stato al fronte, prigioniero nella Prima Guerra Mondiale, riuscì a fuggire e a ritornare nel suo paese. Esordì nel cinema come attore, ruolo al quale ritornò ogni tanto, anche quando era già regista (recitò ad esempio in "Ivàn il terribile" di S. Ejzenštèjn). Nel 1926, dopo i primi film diretti con V. Gàrdin ("**Falce e martello**","**Fame, fame, fame**"), diresse con grande successo il film "**La madre**", pietra miliare nella storia del cinema, e non solo sovietico. Quest'opera, dal romanzo omonimo di M. Gòr'kij, narra con un linguaggio lirico e nel contempo metaforico, lontano dalla retorica ufficiale, i drammi individuali popolari che si verificarono nel periodo storico in cui maturò la rivoluzione del 1905. Il popolo è protagonista del film, tuttavia, a differenza delle opere di Ejzenštèjn, non si cerca qui un'impostazione epica; sono analizzate invece, con molta cura, le psicologie dei personaggi; la coralità sta nella loro sofferta presa di coscienza politica. Lo stesso punto di vista, sia rivoluzionario che intimistico, si ritrova nel successivo capolavoro di Pudòvkin,"**La fine di San Pietroburgo**", del 1927. Questo film, prodotto con altri due collaboratori in occasione del decennale della Rivoluzione del 1917, racconta la storia di un rivoluzionario, un ragazzo privo d'istruzione, che arriva in città e matura attraverso le esperienze, prima in fabbrica, poi in trincea, in vari ambienti sociali e durante la Rivoluzione. La vita nella società russo-sovietica sarà la sua scuola, e farà di lui un vero rivoluzionario. Nel 1929, Pudòvkin scelse tutt'altro tema: nel film colossal "Il discendente di Gengis chan", tradotto in italiano "**Tempeste sull'Asia**" rappresentò la lotta dei Mongoli contro i colonizzatori stranieri. La sua interpretazione dei fatti è piena di choccanti dettagli, relativi sia agli uomini che alla natura: cavalleria mongolica, invasori, villaggi, piante, polvere, insomma, ha ricostruito tutto in un epos sorprendente. Intanto Pudòvkin si sposa con una nota attrice, disegna caricature per la rivista "**L'ateo**" e dirige un film scientifico, ispirato agli studi di Pàvlov sul cervello. Mentre produce i suoi film, non trascura la teoria cinematografica: nel 1926 scrive il testo "**La regia nel cinema e i suoi materiali**"; nel 1934,"**L'attore di cinema"** e, assieme ad Ejzenštèjn e a **Grigòrij Aleksàndrov**, il M**anifesto di critica al cinema sonoro.** Di teoria cinematografica si occupò anche come docente di Regia all'Istituto di Stato di Cinematografia* (**VGIK**)*. Riprese in parte il lirismo delle prime opere nel 1953, proprio l'anno della sua morte, col film "**Il ritorno di Vasìlij Bòrtnikov"**.*

***Note** (25)* Mìnin e Požàrskij: i due eroi nazionali che salvano la Russia dagli invasori polacchi, nel 1612, liberando Mosca *(ved. vol. I, cap. III)*; (*26)* eroico comandante della flotta russa nella guerra di Crimea, morì nell'assedio di Sebastopoli (1855) *(ved.vol. I, cap.VI).*

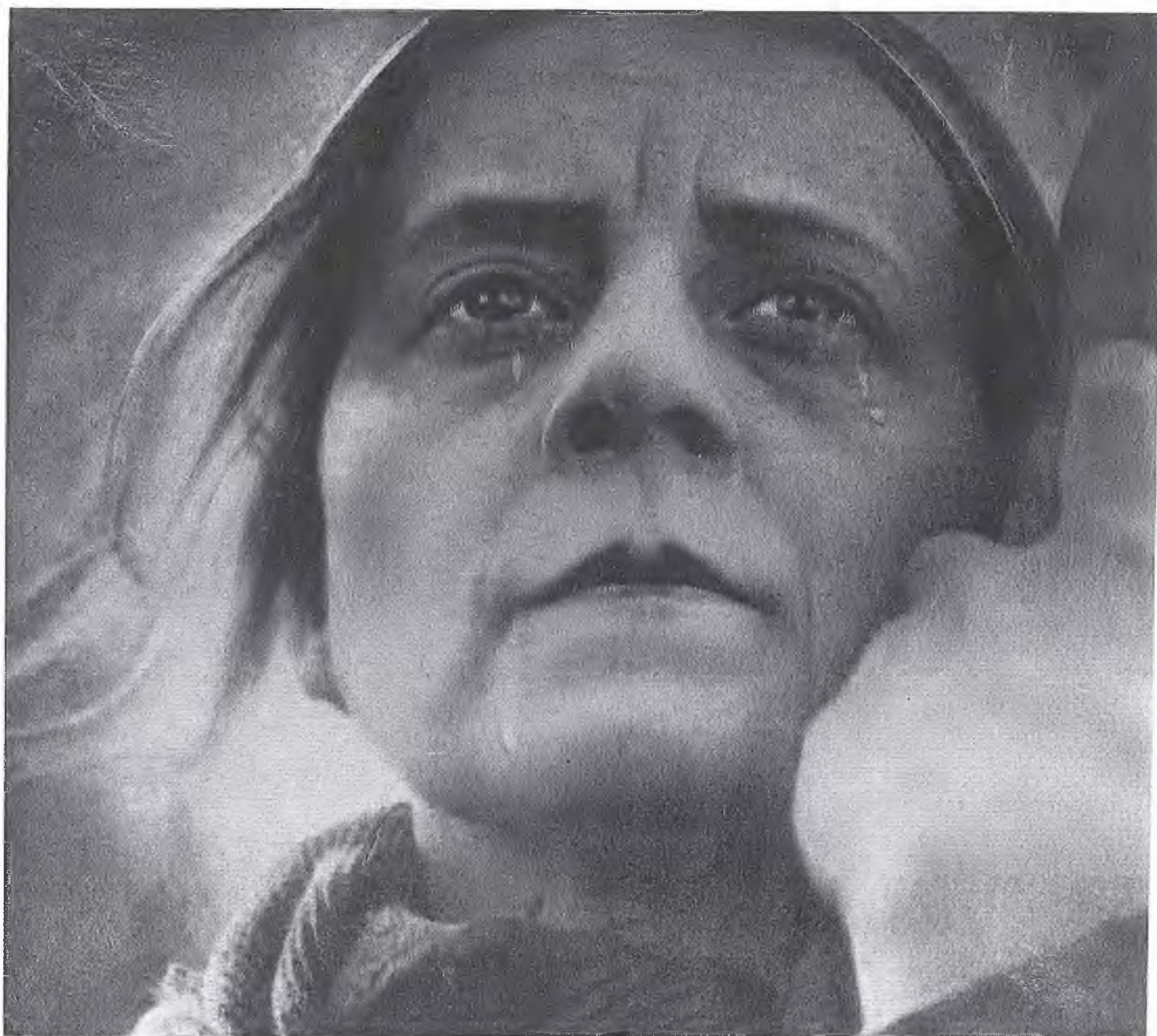
(trad.r.)

5. Всéволод И. Пудóвкин (1893- 1953): актёр-режиссёр Октябрьской Революции

Всéволод Иллариóнович Пудóвкин получúл те же самые награды С. Ейзенштéйна, но менее известен в Зáпадной Еврóпе, может быть из-за академической инволюции его произведний, с 1930 по 1950 г., например в фильмах"**Мúнин и Пожáрский**"**(**1939 г), "**Адмирáл Нахúмов**" и "**Во имя рóдины**" (1946 г).
Он родúлся в Пéнзе. Окóнчив факультéт естéственных наýк в Московском Университете, был на фронте Первой Мировóй Войны´, откуда, взят в плен, сбежáл и вернýлся в свою странý. Работал хúмиком. Нáчал работать в кинó актёром; к этой роли, время от времени, он возвращался, когда уже занимался режиссурой (игрáл в фильме "Ивáн Грóзный" Ейзенштéйна). Поступил в первую государственную школу кинематогрáфии в 1920 г. В 1926 г., после фильмов постáвленных с Владúмиром Гáрдиным ("**Серп и мóлот**","**Гóлод, гóлод, гóлод**") он постáвил, с большим успехом, фильм "**Мать**", настоящее достижение в истории киноискýсства. Это производство, по роману М. Гóрького, рассказывает, далекó от официальной реторики, некоторые личные драмы бывшие в народе, в историческом периоде Революции 1905 г., с лирическим, в то же время метафорическим языкóм. Народ - герой фильма, однако, отличается от сочинений Ейзенштéйна - здесь нет эпопеи; напротив, психология лиц точно анализируется. Мáссовая чертá находится в трудном осознании героев. Эту же точку зрения, революционную и лирическую, можно найти и в другом шедéвре Пудóвкина,"**Концé Санкт-Петербýрга**"**(**1926). Этот фильм, постáвленный с двумя´ сотрýдниками, по случаю 10-летия Октябрьской Революции, рассказывает о судьбé безгрáмотного пáрня, пришéдшего в город. Он растёт благодаря óпытам, на завóде, в окóпах, также в разных общéственных срéдах и благодаря революции. Жизнь в русско-советском óбществе будет его школой и сделает его настоящим революционером. Между тем, Пудóвкин женился на известной актрисе, рисовáл карикатуры для журнала "Безбóжник" и поставил научный фильм, по учению И.П. Пáвлова, о мóзге.

А, в 1929 г, Пудо́вкин выбрал совсем новую тему: в колоссальном фильме "**Пото́мок Чингисха́на**" он изобрази́л борьбу́ монгольского народа против иностранных колониза́торов. Его истолкова́ние этих событий - полно́ поразительных, человеческих и природных дета́лей: монгольскую ко́нницу, интерве́нтов, деревья, растения и пыль, в одном слове он восстанови́л всё это, в удиви́тельной эпопее.

Во время режиссуры, он занимался тоже кинотеорией; написал книги - в 1926 г, "**Кинорежиссёр и киноматериа́л**", в 1934 г,"**Актёр в фи́льме**" и "**Бу́дущее звуково́го кино́**", манифест против звукового кино С. Ейзенште́йна, Григо́рия Александрова и Пудо́вкина.
Был и преподавателем режиссуры, в Государственном Институте Кино (ВГИК). Лиризм его первых фильмов частично вернулся именно накануне его смерти, в последнем фильме, "**Возвраще́ние Васи́лия Бо́ртникова**".



scena dal film di Pudovkin"La madre"

6. La musica russa sempre all'avanguardia: L'opera di Prokòf'ev e Šostakòvič

Un comune destino unisce questi due musicisti, al di là delle diverse vicende personali, da un triplice punto di vista: hanno vissuto nella stessa epoca, sono avanguardie della musica sinfonica e da balletto, hanno avuto un rapporto di profondo legame e di profondi contrasti col proprio paese.

Sergèj Sergèevič Prokòf'ev (1891-1953) *(solo in italiano)*
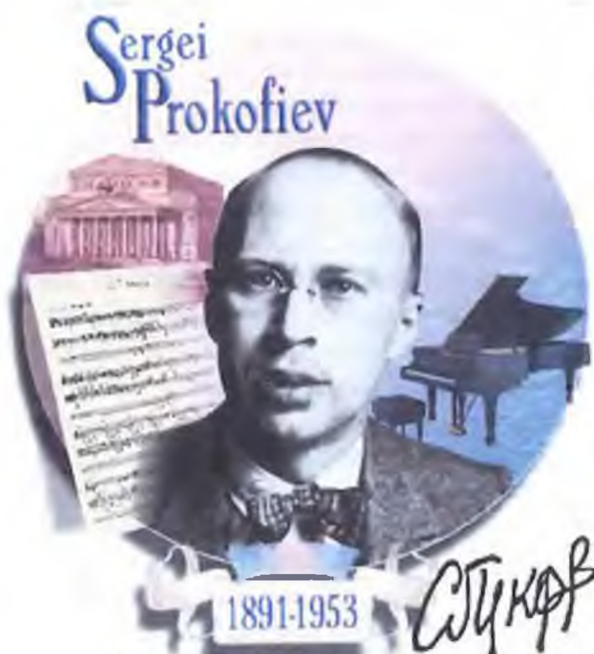
Sergèj Sergèevič Prokòf'ev nacque a Ekaterinoslàv, (chiamata poi Dnepropetròvsk). Ancora prima di frequentare il Conservatorio a Mosca e, dal 1904, a S. Pietroburgo, aveva studiato il pianoforte, sotto la guida della madre e aveva addirittura abbozzato tre opere.

*Ebbe maestri eccellenti, fra i quali Rìmski-Kòrsakov (vedasi vol. I, cap. VII, "La slavofilia") e molto utile gli fu, come egli stesso cita nell' "**Autobiografia**", l'amicizia con Nikolàj Mjaskòvskij (1881-1950), compositore di musica moderna, dalle tonalità tradizionali. Dal 1908 frequentò a Londra e a Parigi la cerchia di S. Djàgilev e I. Stravìnskij (vol. I, cap. VIII, "I grandi cambiamenti"); in questo ambiente compose brani per pianoforte, nel quali sono già riconoscibili le sue caratteristiche: poliarmonia e poliritmia. Nel suo **I Concerto per pianoforte e orchestra**, del 1911, già si notano un certo futurismo e cubismo musicali. Compone poi l'opera "**Il giocatore**", ispirata a Dostoèvskij, sintesi, in termini musicali, di armonia alla Mùssorgskij e dinamismo aggressivo. E' possibile ritrovare nella sua produzione tra il 1910 e il 1915, i tratti tipici della sua opera, ora un po' più romantici (come in "**Visioni fuggitive**", "**Fiabe della vecchia nonna**"), ora più stravinskijàni (come nel balletto "**Suite scita**"), ora più neo-classici.*

*Nel 1917 aderì alla Rivoluzione, cui dedicò la cantata "**Sono in sette**", ispirata alla poesia di Bal'mònt (ved. "Antologia simbolista" in cap.III, "Letteratura e rivoluzione"). Tuttavia, nel 1918 chiese il permesso a Lunačàrskij, allora Commissario del* **Proletkùl't**, *di recarsi all'estero. Dapprima fu negli Stati Uniti, dove non si trovò molto bene, in generale e per problemi organizzativi, ad esempio nella prima di "**L'amore delle tre melarance**", a Chicago nel 1921. Poi fu in Germania e in Francia. A Parigi produsse molto: tra il 1919 e il 1927 l'opera "**L'angelo di fuoco**", dalla novella di V. Brjùsov, nel 1925 la sinfonia "**Passi d'acciaio**", da molti considerata una "provocazione bol'ševìca". In questo periodo il simbolismo russo lo ispirò parecchio, anche se il virtuosismo musicale delle sue opere, in alcuni momenti di tensione quasi violenta, fa pensare all'espressionismo. In ogni caso la rottura con la tradizione era ormai compiuta.*

*Nel 1933 rientrò in Unione Sovietica, a suo dire "con grande gioia". Nel 1936 produsse la prima "favola musicale per bambini", "**Pierino e il lupo**"; fra il 1935 ed il 1944, i balletti "**Romeo e Giulietta**" e "**Cenerentola**", le opere epiche "**Semën Kòtko**"e "**Guerra e pace**". Grazie al suo atteggiamento di comprensione dei fatti storici e di amore per il proprio popolo, seppe conciliare le esigenze del realismo socialista con gli aspetti radicali della sua opera. Cercò di comunicare con le masse, di non restare estraneo allo sviluppo, sia pur drammatico, della storia. Ciò nonostante, nel '48 venne criticato di "formalismo" da Ždànov.*

*Fra i suoi lavori strumentali e da camera, da menzionare anche le **Sesta, Settima, Ottava Sonata** per pianoforte, le due **Sonate per violino e orchestra**, la cantata "**Aleksàndr Nèvskij**", colonna sonora dell'omonimo film (ved. in § preced., "Il cinema ... al servizio del socialismo), la **Sinfonia concertante per violoncello e orchestra**.*



S. Prokofiev

Петя и волк (текст сказки)

Это - первая музыкальная сказка для детей. В ней музыкальные инструменты играют роль разных лиц. Героя - Петю, играют смычко́вые инструме́нты, птичку играет фле́йта, утку - гобой, кошку - кларне́т, дедушку - фаго́т, волка – рога́ (три ро́га) и уда́рные инструменты, охотников - дере́вянные инструменты, а стрельбы ру́жей - тимпа́ны. В довершение, небольшая труба́, тромбо́н, триа́нгль, кастанье́ты, бараба́ны и таре́лки. Каждая фаза сказки изложтся, прежде словами одного рассказчика, а потом музыкальной секвенцией, в которой играет определённый инструмент, представляющий одну роль.
(...)

Ра́но у́тром пионе́р *(27)* Петя открыл калúтку и вышел на большу́ю, зелёную лужа́йку. На высо́ком де́реве сиде́ла Пе́тина знако́мая птúчка. "Всё вокру́г споко́йно!" ве́село зачирúкала она́ (следуют смычковые инструменты и флейта),

Una mattina di buon'ora Pjètja (Pierino) aprì il cancello e uscì sul grande praticello verde. Sull'alto albero stava appollaiato l'uccellino amico di Pjètja. "Che pace qui intorno" si mise a cinguettare allegramente (seguono archi e flauto).

Вслед за Пе́тей, перева́ливаясь с бо́ку на́ бок *(28)*, показа́лась у́тка. Она́ обрадова́лась, что Пе́тя не закрыл калúтку и решúла выкупаться в глубо́кой лу́же на лужа́йке. Увúдев у́тку, птúчка слете́ла на траву́, се́ла рядом с у́ткой и пожа́ла плеча́ми (следует гобой).

Dietro a Pjètja, ondeggiando da un fianco all'altro, apparve l'anatra. Tutta contenta che Pjètja non avesse chiuso il cancello, decise di fare un bagno-nella pozza profonda del praticello. Avendo visto l'anatra, l'uccellino volò giù sull'erba, si posò vicino all'anatra e si strinse nelle spalle(segue l'oboe).

"Кака́я же ты птúца, е́сли ты лета́ть не уме́ешь!" сказа́ла она́. На что у́тка отве́тила: "Какая же ты птица, если ты пла́вать не уме́ешь!"и плюхнулась в во́ду. Онú ещё до́лго спо́рили. Утка пла́вает по лу́же, птичка прыгает по берегу́. (следуют гобой с флейтой)-

"Ma che uccello sei, se non riesci a volare!" disse l'uccellino. Al che l'anatra rispose: "Ma che uccello sei tu, se non riesci a nuotare!"e si tuffò nell'acqua. Continuarono a discutere per un bel pezzo. L'anatra sta nuotando nella pozza e l'uccellino saltella sulla riva. (seguono oboe e flauto).

Вдруг Пе́тя насторо́жился. Он заме́тил, что по траве́ крадётся ко́шка. Кошка поду́мала: -птúчка за́нята спо́ром, сейчас я её сца́паю. И неслышно, на ба́рхатных ла́пках, подбира́лась к ней. (следует кларнет)

D'un tratto Pjètja si fece circospetto. Aveva notato che un gatto camminava quatto quatto in mezzo all'erba. Il gatto pensò: l'uccellino è tutto preso dalla discussione e adesso me lo pappo. E senza farsi sentire, sulle zampe di velluto, gli si avvicinava furtivamente. (segue il clarinetto).

"Берегúсь!" крúкнул Пе́тя, и птúчка мúгом спорхну́ла на де́рево. (следует флейта).

"Bada" gridò Pjètja e l'uccellino in un istante svolazzò via in cima all'albero (segue il flauto).

У́тка, в середúне свое́й лу́жи, сердúто закрякала на ко́шку (следует гобой).

L'anatra, nel bel mezzo della sua pozza, si mise a far "qua-qua" stizzosamente (segue l'oboe).

Ко́шка ходúла вокру́г де́рева и ду́мала; - сто́ит мне лезть так высоко́? Пока́ вле́зешь, птúчка всё равно́ улетúт (следует кларнет).

Il gatto andava su e giù attorno all'albero e pensava:"mi conviene arrampicarmi lassù in alto? Ora che ti arrampichi, l'uccellino sarà comunque volato via (segue il clarinetto).

Вышел де́душка. Он сердúлся, что Пе́тя ушёл за калúтку. "Места́ опа́сные! Е́сли úз леса *(28)* придёт волк? Что тогда́?" Пе́тя не прида́л никако́го значе́ния слова́м дедушки и заявúл, что пионе́ры не бояться волко́в (следуют фагот, рога, ударные и смычковые ниструменты).

Uscì il nonno. Si arrabbiò del fatto che Pjètja fosse uscito dal cancello: "Son posti pieni di pericoli! Se arriva un lupo dal bosco? Che succede allora?" Pjètja non diede importanza alle parole del nonno e dichiarò che i pionieri non hanno paura dei lupi (seguono fagotto, corni, percussioni, archi).

Но де́душка взял Пе́тю за́ руку *(28)* ушёл домо́й и кре́пко за́пер калúтку (фагот играет).

Ma il nonno prese Pjètja per mano, se ne andò in casa e chiuse forte il cancello (suona il fagotto).

И действи́тельно, не успе́л Пе́тя уйти́, как и́з лесу *(2)* показа́лся огро́мный, се́рый волк. Ко́шка быстро полза́ на де́рево (следуют рога, ударные инструменты и кларнет).
E effettivamente, Pjètja fece appena in tempo ad andarsene in casa, che dal bosco apparve un enorme lupo grigio. Il gatto svelto si arrampicò sull'albero (seguono corni, percussioni e clarinetto).

Ӯтка закрякала и бро́силась вон и́з лужи *(28)*.Но как она́ не стара́лась, а волк бежа́л скоре́е (следуют гобой и рога). *L'anatra si mise a far "qua-qua" e si gettò fuori dalla pozza. Ma per quanto si sforzasse, il lupo correva più veloce (seguono oboe e corni).*

Пото́м бли́же, бли́же... Пото́м нагна́л её, хвати́л и проглоти́л. Тепе́рь карти́на была́ така́я: - ко́шка сидѐла на одно́й втке, пти́чка на друго́й - пода́льше от ко́шки (следуют гобой, рога, кларнет и флейта).
Poi più vicino, più vicino... Poi la raggiunse, la afferrò e la inghiottì. Ora la scena era la seguente: il gatto se ne stava su un ramo, l'uccellino su un altro, a una certa distanza dal gatto (seguono oboe, corni, clarinetto e flauto).

А волк ходи́л вокру́г де́рева и смотре́л на них жа́дными глаза́ми (следуют рога и ударные нистр.).
Ma il lupo andava su e giù attorno all'albero e li guardava con occhi avidi (seguono corni e percussioni)..

Пе́тя, кото́рый оста́лся стоять за закрытой кали́ткой и ви́дел всё происходящее, нисколько не испуга́лся (следуют смычковые инструменты). *Pjètja, che era dovuto rimanere dietro il cancello chiuso e vedeva quel che stava succedendo, non si spaventò per niente (seguono gli archi).*

Он побежа́л домо́й, взял то́лстую верёвку и влез на высо́кий, ка́менный забо́р. Одна́ из ве́ток де́рева, вокру́г кото́рого ходи́л волк, простира́лась до этого забо́ра. И ухвати́вшись за неё, Пе́тя ло́вко переле́з на де́рево (следуют смычковые инструменты и рога).
Corse in casa, prese una corda bella grossa e si arrampicò sull'alto muro di cinta. Un ramo dell'albero, attorno al quale gironzolava il lupo, si allungava fino a questo muro. Afferratosi su di esso, Pjètja si arrampicava agilmente sull'albero (seguono archi e corni).

Пе́тя сказа́л пти́чке: "Лети́ вниз и кружи́сь вокру́г головы во́лка, то́лько осторо́жно, что́бы он тебя не сца́пал!" (следует флейта)
Pjètja disse all'uccellino: "Vola in basso e gira attorno al muso del lupo, solo sta' attento che non ti acchiappi!" (segue il flauto).

Пти́чка почти́ задева́ла крыльями мо́рду во́лка, и волк серди́то прыгал за ней во все сто́роны. Ах, как птичка раздража̂ла во́лка! Как он хоте́л схвати́ть её! Но птичка была́ ло́вкая, и волк ничего́ не мог с ней поде́лать (следуют флиейта и рога).
L'uccellino sfiorava quasi con le ali il muso del lupo, e il lupo furiosamente saltava dietro a lui da tutte le parti. Ah, l'uccellino come faceva irritare il lupo! Come voleva acchiapparlo! Ma l'uccellino era svelto e il lupo non riuscì a farci un bel niente (seguono fauto e corni).

Петя же, сде́лав из верёвки петлю, осторо́жно спусти́л её вниз, наки́нул во́лку на хвост и затяну́л. Волк, почу́вствовав, что его пойма́ли, из бе́шенства стал прыгать, стара́ясь вырваться. Но Петя привяза́л друго́й коне́ц верёвки к де́реву. От прыжко́в во́лка петля то́лько ту́же затягивалась на его́ хвосте́.
Pjètja invece, dopo aver fatto un cappio colla corda, la calò giù con precauzione, prese il lupo per la coda e si mise a tirare. Il lupo, sentendo che l'avevano catturato, dalla rabbia incominciò a fare dei salti, cercando di liberarsi. Ma Pjètja aveva legato l'altro capo della corda all'albero, A causa dei salti del lupo, il cappio non faceva che stringersi sempre più stretto alla sua coda (eguono archi, corni e percussioni).

В это вре́мя и́з леса *(2)* показа́лись охо́тники. Они́ шли по следа́м во́лка и стреляли из ру́жей.
In quel momento dei cacciatori vennero fuori dal bosco. Seguivano le orme del lupo e sparavano coi loro fucili (следуют деревянные и ударные нистр.).
Но Пе́тя кри́кнул с де́рева: " Не сто́ит стрелять! Мы с пти́чкой уже пойма́ли во́лка! Помоги́те отвезти́ его в зоологи́ческий сад!"(следуют смычковые инструменты).
Ma Pjètja gridò dall'albero: " Non vale la pena di sparare! Io e l'uccellino abbiamo già acchiappato il lupo! Aiutateci a trasportarlo al giardino zoologico!" (seguono gli archi).

И вот предста́вьте торжестве́нное ше́ствие: Впереди́ шёл Пе́тя, за ним охо́тники вели́ во́лка. Позади́ шёл де́душка с ко́шкой (следуют все инструменты).

Ed ecco immaginatevi il solenne:corteo: in testa procedeva Pjètja, dietro di lui i cacciatori portavano il lupo. Subito dopo il nonno, col gatto (seguono tutti gli strumenti).

Де́душка недово́льно кача́л головой: "Ну, а е́сли бы Пе́тя не пойма́л во́лка? Что тогда́?"(следуют фагот, кларнет, смычковые и деревянные инструменты, рога, флейта).

Il nonno scuoteva la testa scontento. "Sì, ma se Pjètja non avesse preso il lupo? Che sarebbe successo allora? (seguono fagotto, clarinetto, archi, strumenti lignei, corni e flauto).

Наверху́ лета́ла пти́чка и ве́село чири́кала: "Вот каки́е мы с Пе́тей! Вот кого́ мы пойма́ли!"

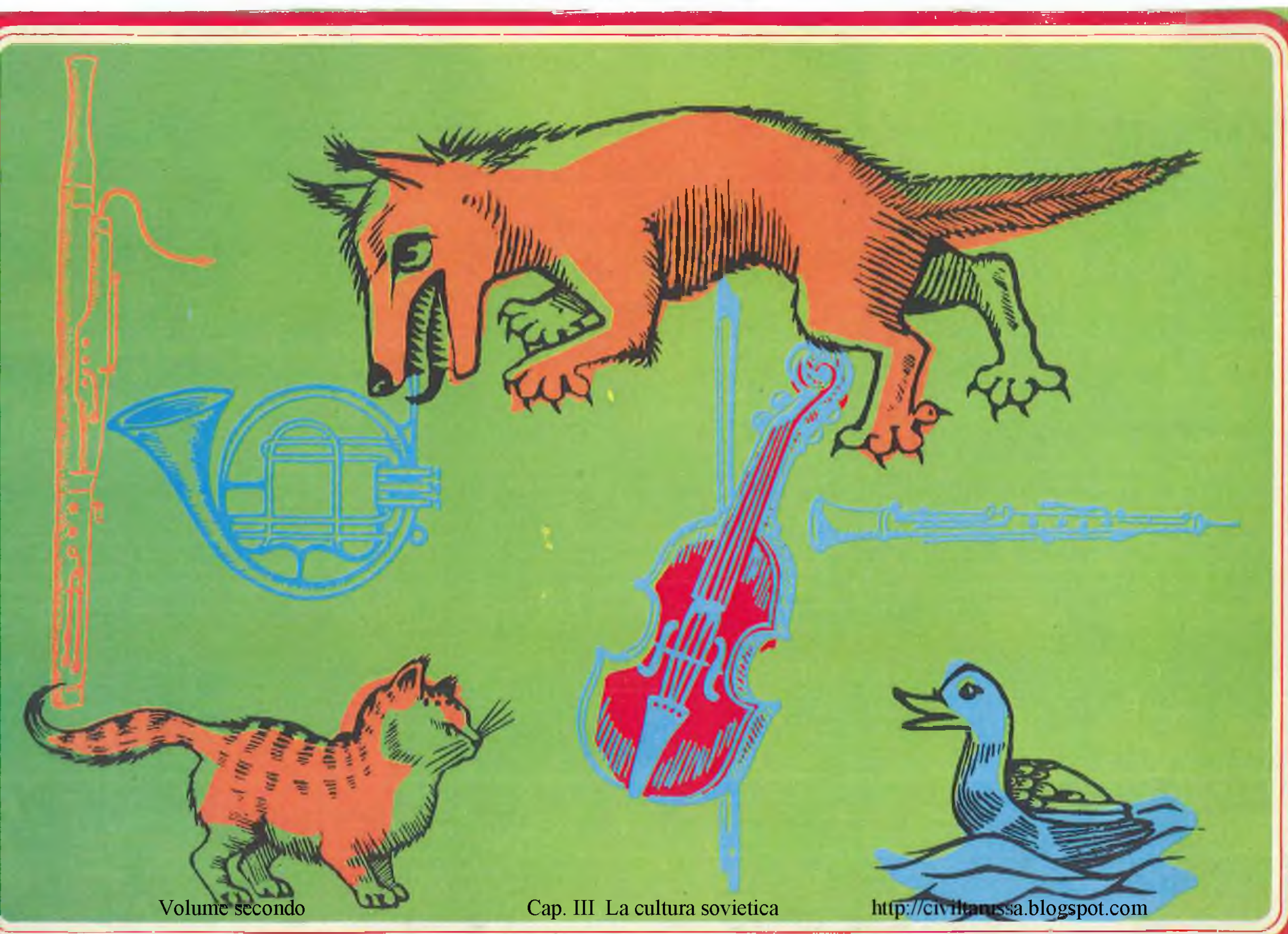
In alto volava l'uccellino e cinguettava allegramente: "Vedete che bravi io e Pjètja! Vedete chi abbiamo preso!" (следуют флейта и деревянные нистр.) *(seguono flauto e strumenti lignei).*

А е́сли послу́шать внима́тельно, то слышно было, как в животе́ у во́лка крякала у́тка, потому́ что волк так торопи́лся, что проглоти́л её живьём (следуют гобой и все инструменты).

Ma, ascoltando attentamente, si sarebbe sentita l'anatra far "qua-qua" nella pancia del lupo, perché il lupo aveva fatto così in fretta, che l'aveva inghiottita ancora viva (seguono l'oboe tutti gli strumenti).

Note (27) I bambini sovietici erano inquadrati nell'organizzazione dei "pionieri" (проне́ры). L'opera, composta nel 1936, doveva rispettare istituzioni e linguaggi ufficiali; *(28)* La preposizione seguita da un vocabolo di una o due sillabe, si pronuncia unita ad esso: ad es. si dice "nábok"(sul fianco), "ízlesa" (dal bosco), "záruku" (per mano) ,"ízluži" (dalla pozza d'acqua).

illustrazione dell'edizione EMI di "Pierino e il lupo" (anni '60) direzione di Herbert von Karajan



Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

6. Dmìtrij Dmìtrevič Šostakòvič (1906-1975)

*Fu il simbolo del modernismo nella musica sovietica, soprattutto dopo la scomparsa di Prokòf'ev. Nato a S. Pietroburgo nel 1906, da una famiglia di lontana origine polacca e di tradizioni liberali, aveva due sorelle, di cui la più grande diventerà pianista. Si diplomò al Conservatorio di Leningrado nel 1925. Si dice che la sua passione per la musica si sia rivelata dopo aver assistito all'opera di Rìmskij-Kòrsakov "La fiaba dello car' Saltàn". I musicisti che maggiormente lo influenzarono furono Mahler, Berg, Stravìnskij, Prokòf'ev, Hindemith e Mùsorgskij. Il suo primo successo fu proprio il saggio composto per il conseguimento del diploma, la sua **Prima Sinfonia**. Poté manifestare il proprio modernismo, anche accentuato, solo fino alla **Quarta Sinfonia** (1935-36); infatti, dal 1937, a seguito dell'accusa di "formalismo" da parte di Ždànov (ved. § 3), fu costretto a cercare una mediazione colle regole del "realismo socialista" (ved.* socialistìčeskij realìzm)*, ricorrendo ad un linguaggio musicale più classico, o tardo-romantico. Pur in questo ruolo di compromesso, fu maestro di almeno una decina di grandi musicisti sovietici, dei quali forse il più noto in occidente è Karen S. Chačaturiàn (da non condondere con l'omonimo Aram Il'ìč!). Infatti, nel 1937 insegnò composizione al Conservatorio di Leningrado, dove divenne titolare di cattedra dal 1939. Era anche concertista, come si usava facessero i compositori, in Unione Sovietica.*

*Era un convinto sostenitore della Rivoluzione socialista, alla quale dedicò le sue prime sinfonie: si definiva un "compositore sovietico " e vedeva la sua epoca come "eroica, fiera e lieta"; pensava che "non può esserci musica senza ideologia". Eppure fino agli anni '70, in Unione Sovietica la **Seconda, la Terza e la Quarta delle sue Sinfonie** furono tolte dai repertori, benché dedicate alla Rivoluzione del '17 e al Primo Maggio, perché criticate di "astrattezza", di "contraddizione fra i mezzi musicali usati, troppo moderni, e l'obiettivo di esaltare la Rivoluzione popolare".*
Šostakòvič compose la Seconda sinfonia a ventun anni, fungendo da "ponte" fra i condivisi ideali proletari e le nuove tendenze presenti in occidente, in parte ispirate da un altro compositore russo: I. Stravìnskij (ved. vol. I. cap.VIII "Le avanguardie russe"*). La Seconda Sinfonia, che è anche una Corale, su testo di Aleksàndr Bezymènskij, può essere considerata il simbolo di questa duplice veste di Šostakòvič, sovietica e nel contempo d'avanguardia, Le ampie dissonanze basate sul contrappunto, slegato da vincoli tonali, furono frenate dalle critica sovietica nelle successive sinfonie, dalla Quinta alla Dodicesima (1961). Anche la **Settima (1941)** dedicata all'assedio di Leningrado, e soprattutto **l'Ottava (1943)** vennero accusate, per la loro natura complessa e introversa, anche perché, mentre era in atto l'antisemitismo staliniano, egli compose il ciclo vocalico **"Dalla poesia popolare ebraica"**. Fu denunciato, quindi, due volte: nel 1936 e nel 1948. A partire dalla tredicesima sinfonia, si liberò della componente retorica imposta nel periodo precedente: dagli anni '60, grazie al "disgelo" (ved. in cap. V,* "La prima svolta"*) poté manifestare il suo linguaggio dodecafonico. Ritornò il suo interesse per la vocalità e fu eseguito il suo **Primo Concerto per violino** che, composto in epoca ždanoviana, era rimasto sconosciuto. Si può osservare che dagli anni '50 ebbe maggior rilievo nella sua opera il pianoforte, prima utilizzato limitatamente, benché vi avesse appreso i primi rudimenti musicali con la madre e poi col maestro Ignàtij Gljàsser.*

*Tutta la sua produzione, che è soprattutto sinfonica e cameristica (**Sonate, Preludi, Trio, Quartetti e Quintetti**) è caratterizzata da un grande rigore formale, sia nei toni di lirismo dolente, sia in quelli luminosi, quasi sbarazzini e a velocità vertiginosa. S'ispirò anche alla letteratura russa:**"Quattro favole"** da Krylòv,**"Il naso"** da Gògol',**"Lady Macbeth del distretto di Mcensk"**, da N. Leskòv e **Quartetti** su versi di M. Cvetàeva.*
Šostakòvič divenne uno dei compositori più celebri ed eseguiti del XX s. Compose parecchie colonne sonore per il cinema e musiche da balletto. Dopo le critiche, ebbe i più prestigiosi riconoscimenti in Unione Sovietica (ved. nagràda)*: il Premio Stàlin (e ripetutamente), il Premio della Pace fra i popoli (1954), il Premio Lènin (1958), il Premio di Stato della Federazione delle Repubbliche Socialiste (1974), fu nominato "Artista del popolo" (1954), "Eroe del lavoro socialista" (1968). Si sposò due volte. Morì a Mosca.*
(trad.r.)

6. Дми́трий Дми́тревич Шостако́вич (1906-1975)

Он - символ модернизма в советской музыке, особенно после смерти С. Проко́фьева.
Роди́лся в Санкт Петербу́рге, в семье́ польского происхождения и с древними либеральными взглядами. У него было две сестры́, из которых старшая станови́лась пианисткой. В 1925 г-, окончил петербургскую консерваторию. Говорят, что его желание заниматься музыкой проявилось, когда впервые посетил представление оперы Ри́мского-Ко́рсакова "Ска́зка о царе́ Салта́не"; а композиторы, которые больше повлияли на него были Ма́лер, Берг, Страви́нский, Проко́фьев, Хи́ндемит и Му́соргский.
Дипломная работа, т. е. **Первая Симфония**, ему дала́ первый успех. Он проявил свой подчёркнутый, даже хвастливый модернизм только до **Четвёртой Симфонии** (1935-1936); потому, что с 1937, после официального обвинения в формализме, он должен был идти на компромисс со законами социалисти́ческого реализма. посредством музыкального языка́ то более классического, то более романтического. Несмотря на этот

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

компромисс, он был мастером по крайней мере для десятка великих русских композиторов; из них, разве, больше известен на западе - К. С. Хачатуриа́н. В самом деле с 1937 г он вел класс композиции в Ленинградской консерватории. В 1939 г, становится профе́ссором, компози́тором, педагогом, а тоже концертным пианистом, по тогдашнему советскому обычаю.

Он искренно поддерживал Октябрьскую Революцию, которой он посвятил свои́ первые симфонии: он определил себя "советским компрози́тором" и назвал свою эпоху "героической, отважной и весёлой"; он думал, что нет никакой музыки, без идеологии. Однако, до шестдесятных лет, **Вторая, Третяя и Четвёртая** из его Симфоний снялись с репертуаров, несмотря на их посвящение Октябрьской Революции и Первому Маю: их обвиняли в "абстрактности" и в "противоречии между музыкальным языком и целью хвали́ть народную Реводюцию"!

Шостакович сочинил Вторую Симфонию в возрасте двадцати́ одного́ года, как "мост" между своими пролетарскими идеалами и новыми западными течениями, впрочем в большей части вдохновлёнными другим русским композитором - И. Страви́нским. Эта симфония-хора́л может цени́ться символом двойно́й роли Шостако́вича, с одной стороны´ советского компози́тора, а с другой, худо́жественного аванга́рда критикованного властью, с начала карьеры.

Широкие диссонансы, на основе контракпунта, без тональных обязательств, должны были сде́рживаться в последующих симфониях, **с Пятой до Двенадцатой** (1961 г). В 1948 г обвинили даже **Седьмую Симфонию** (1941), о блока́де Ленинграда, и особенно **Восьмую** (1943), из-за сложного характера; кроме того, во время ста́линского антисемити́зма, он сочини́л "**Из евре́йской наро́дной поэзии**". С **Тринадцатой Симфонией** он освободился от реторических обязательств предыдущего периода: благодаря "крущёвщине" он мог свободно выражать свой додекафонический язык, вместе с интересом к вокальной музыке. Сыграл тоже **Первый скрипи́чный конце́рт**, который он скрывал от цензуры.

Можно заметить, что фортепиано (ниструмент его первого музыкального обучения, сначала с матерью, а потом с преподавателем И. Гляссером) который он прежде мало употреблял, потом приобрёл важную роль в его творчестве.

Во всяком случае, чертой всех его произведений, особенно симфонических и камерных (Сонаты, Прелудии, Терцеты, струнные Квартеты, Квинтеты) всегда имели строгость, и в мрачных, печально лирических тональностях, и в светлых, почти шуточных, стремительных тональностях.

Источником его произведений была тоже русская литература: сочинил оперы "**Четыре ска́зки**" по Крыло́ву, "**Нос**", по Го́голю, "**Ле́ди Ма́кбет Мце́нского уе́зда**", по Леско́ву, и некоторые квартеты по стиха́м М. Цветаевой.

Шостакович тотчас после смерти стано́вится одним из более известных и используемых компози́торов XX ого в. В Советском Союзе он был не только критико́ван, но и вознаграждён многими премиами: был повторно лауреат Ста́линской премии, лауреат Международной премии мира (в 1954 г), Ле́нинской премии (в 1958 г), Государственной премии РСФСР (в 1974 г); получил звание народного артиста (в 1954 г), и героя социалистического труда́ (в 1968 г). Был в браке два раза. Умер в Москве́ в 1975 г.



Dmitrij D. Šostakųvič
con la moglie Irina Antonovna

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Одна из советских критических статьей о музыке Д. Шостакóвича появилась в газете "Правда" 28 января 1936 г; она хотела уничтóжить успех его оперы "Леди Макбет мценского уезда". Вот некоторые отрывки статьи.

(...)

Слушателя с первой же минуты ошарашивает в опере нарочито нестройный, сумбурный поток звуков. Обрывки мелодии, зачатки музыкальной фразы тонут, вырываются, снова исчезают в грохоте, скрежете и визге. Следить за этой "музыкой" трудно, запомнить её невозможно.

(...)

Эта музыка, которая построена по тому же принципу отрицания оперы, по какому левацкое искусство вообще отрицает в театре простоту, реализм, понятность образа, естественное звучание слова. Это - перенесение в оперу, в музыку, наиболее отрицательных черт "мейерхольдовщины" в умноженном виде. Это левацкий сумбур вместо естественной, человеческой музыки. Способность хорошей музыки захватывать массы приносится в жертву мелкобуржуазным формалистическим потугам, претензиям создать оригинальность приемами дешевых оригинальничаний. Это игра в заумные вещи, которая может кончиться очень плохо.

Опасность такого направления в советской музыке ясна. (...) Мелкобуржуазное "новаторство" ведет к отрыву от подлинного искусства, от подлинной науки, от подлинной литературы.

(...) Композитор, видимо, не поставил перед собой задачи прислушаться к тому, чего ждет, чего ищет в музыке советская аудитория. Он словно нарочно зашифровал свою музыку, перепутал в ней так, чтобы дошла его музыка только до потерявших здоровый вкус эстетов-формалистов. Он прошел мимо требований советской культуры изгнать грубость и дикость из всех углов советскго быта. (...)

"Леди Макбет" имеет успех у буржуазной публики за границей. Не потому ли ее похваливает буржуазная публика, что опера эта сумбурна и абсолютно аполитична? Не потому ли, что она щекочет извращенные вкусы буржуазной аудитории своей дергающейся, крикливой неврастенической музыкой?

Наши театры приложили немало труда, чтобы тщательно поставить оперу Шостаковича. Актеры обнаружили значительный талант в преодолении шума, крика и скрежета оркестра. (...) К сожалению (..) Талантливая игра заслуживает признательности, затраченные усилия - сожаления.

(trad. it.)

Una delle critiche "di regime" rivolte a Šostakòvič apparve sulla "Pravda" del 28 aprile 1936; voleva stroncare la sua opera "Lady Macbeth del distretto di Mcensk". Ecco alcuni estratti dell'articolo.

(...)

Lo spettatore, fin dal primo istante, viene sbalordito di proposito da una fiumana di suoni caotici e disorganizzati. Squarci melodici ed embrioni di una frase musicale affogano, sfuggono, e poi si eclissano nel fracasso, nello stridore e fra gli strilli. E' difficile seguire questa "musica" e impossibile tenerla a memoria. (...)

Questa musica, costruita in base al principio della negazione dell'opera lirica, secondo il quale l'arte di sinistra elimina dal teatro semplicità, realismo, chiarezza dell'immagine, è un autentico rimbombare di parole. E' il trasferimento nell'opera lirica e nella musica, delle caratteristiche più negative dello stile "Mejerchòld", in forma moltiplicata. E' un fracasso di sinistra, invece di essere una musica naturale e umana. La capacità della buona musica di conquistare le masse viene sacrificata da conati formalisti piccolo-borghesi, da pretese di creare una cosa originale, attraverso "stranezze"di nessun valore, E' un giocare alle cose senza senso, che può finire molto male.

La pericolosità di questa tendenza presente nella musica sovietica è evidente.(...) Le "innovazioni" piccolo-borghesi portano al distacco dalla vera arte, dalla vera scienza, dalla vera letteratura.

(...) Evidentemente, il compositore non si è posto il problema di soddisfare le aspettative del pubblico sovietico. Ha letteralmente ed espressamente tradotto in cifre la sua musica, e l'ha imbrogliata a tal punto, da farla giungere solo agli esteti-formalisti, che hanno perso il gusto sano. Ha ignorato le esigenze della cultura sovietica, di scacciare la rozzezza e la barbarie da ogni campo dell'esistenza sovietica.(...)

"Lady Macbeth" ha successo tra i borghesi, fuori della Russia. Il pubblico borghese non la esalta forse per il suo fracasso e la totale apoliticità? E non stuzzica forse i gusti corrotti di una platea borghese, colla sua musica contratta, urlata, nevrastenica?

I nostri teatri ci hanno messo un bel po' di fatica, per allestire con cura l'opera di Šostakòvič. Gli interpreti hanno rivelato un vero talento nel superare il rumore, gli strilli e lo stridore dell'orchestra. (...) Purtroppo (...) l'abile recitazione merita gratitudine, gli sforzi sprecati, meritano compassione.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Alle origini della musica moderna russa

I grandi compositori russi, fondatori della musica moderna sinfonica e da balletto, non sono sorti dal nulla. Da Stravìnskij a Prokòf'ev, da Šostakòvič agli altri grandi, pur non trattati in questo testo, furono ovviamente il frutto, oltre che della loro genialità e del patrimonio culturale russo, del clima culturale sviluppatosi fra l'800 e il 900, nel quale si colloca la loro prima formazione. Fra le nuove idee che contribuirono alla cultura di quest'epoca furono, in campo scientifico, il pensiero di ***Ch. Darwin*** *(ved. in vol I, cap. VII,* "Slavofilia"*), in filosofia, quello di* ***F. Nietzsche,*** *e, in campo musicale, gli esperimenti di* ***A. N. Skrjàbin*** *(ved. § seguente).*
La filosofia di Nietzsche ebbe un duplice rapporto con la cultura russa: da un lato si alimentò alla prosa di Tolstòj e di Dostoèvskij, dall'altro influenzò notevolmente la filosofia russa. Come dimostra, nel 1903, ***Lev Šestòv*** *(29)(1866-1938) nel saggio* ***"Dostoèvskij e Nietzsche, la filosofia della tragedia"****, Nietzsche esaltò i due principi del pensiero di Dostoèvskij dell'irrazionalismo e dell'individualismo, in base ai quali "tutto è possibile" per l'individuo. Per contro, fra 1890 e 1917, i Russi lessero Nietzsche, che ebbe un grande impatto su un'intellighèncija e su una società in crisi, alla ricerca di nuove ideologie e profezie. Come dimostrano le opere di* ***Vjačeslàv Ivànov*** *e di* ***Nikolàj Berdjàev*** *(ved. in cap. II,* "Letteratura e rivoluzione"*) sia l' aspetto dionisiaco, sia il volontarismo del pensiero nietzscheano penetrarono nella filosofia russa: V. Ivànov ne valorizzò soprattutto il primo aspetto, facendone un principio essenziale della sua dottrina di anarchismo mistico. N. Berdjàev, invece, vide nel pensiero di Nietzsche un sintomo del dissolvimento della civiltà occidentale, nella transizione verso un nuovo Medioevo. In questa transizione la Russia avrebbe avuto, a suo avviso, un ruolo primario, essendo meno compromessa dell'Occidente con lo sviluppo capitalistico, a causa della sua arretratezza. Ma Nietzsche influenzò anche, indirettamente, la Rivoluzione russa, cosa che può sembrare strana, dato che disprezzava le masse popolari; il suo pensiero, mirando alla liberazione totale dell'uomo, presupponeva una rivoluzione radicale, basata sul volontarismo di super-uomini, ciò che, tutto sommato, è stata la Rivoluzione guidata da Lenin. Si leggano, in proposito,* ***Ivanòv-Razùmnik*** *e* ***Bernice Glatzer Rosenthal****.*

Note (29) L. Šestòv (Jeguda L. Švàrcman) filosofo di origine ebraica, nato a Kiev, esistenzialista e irrazionalista: fece studi irregolari; trovò la celebrità a Parigi. dove era emigrato nel 1921. Anticonformista fin da giovane, fu criticato di nichilisbo dai suoi stessi amici.

(trad. r.)

Как родилáсь рýсская совремéнная мýзыка

Великие русские компози́торы, основатели современной концертной и балетной музыки, не родили́сь от ничегó. Страви́нский, Прокóфьев, Шостакóвич и другие великие, здесь несказанные, были плодóм своей гениальности, конечно, а также русского культурного наследства и историческо-культурных обстоятельств эпохи их образования, между XIX и XX вв. Из новых идей, которые больше содéйствовали тогдашней эпохе, были в научной области система **Ч. Дáрвина**, в философской области, мировозрение **Ф. Ни́цше**, а в музыкальной, исслéдования **А. Н. Скрябина.**
Взгляды Ни́цше имели двойнýю связь с русской культурой: с одной стороны´, они были напóлненны прозой Л. Толстóго и Достоéвского, а с другой, очень повлияли на русскую филосóфию. Как показáл, в 1903 г., **Лев Шестóв** (1866-1938) в óчерке "**Достоéвский и Ни́цше, филосóфия трагéдии**", Ф. Ни́цше похвалил два понятия в мысли Достоéвского: нераýмность и индивидуали́зм, по которым "**всё возможно для человека**". Наоборóт, с 1890 по 1917 г., сочинения Ни́цше порази́ли русскую интеддигенцию и óбщество, которые были на перелóме, в пóисках новых мировозрений и новых прорóчевст. Как показáли сочинения **Вячеслáва Ивáнова и Николáя Бердяева**, диони́совский вид, и сила воли прони́кли в русскую филосóфию, из ни́цшевской мысли: В. Ивáнов главным образом подчéркнул первый вид, поставляя его на основе своей теории **мистического анархизма**. В то время, как Н. Бердяев видел, в миривозрении Ни́цше, **при́знак распáда зáпадной цивилизáции,** переходящей к новому средневекóвью. В этом переходе Россия будет иметь главную роль, потому что, из-за промышленной отсталости, она ещё чистой по сравнению с капиталистическими стрáнами.
А Ни́цше кóсвенно повлиял и на русскую революцию, то что может казаться странным, посколько он презирáл народные массы; но его мировозрение, напрáвлено в целóм к человéческому освобождéнию, предполагáло **радикальную революцию, оснóванную на воле сверхлюдей**! В концé концóв, в этом состояла лéнинская революция.
Об этой теме можно читать произведения **Ивановa-Разýмникова** и **Берни́сы Глáтзер-Рóзенталь.**

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

6. Le invenzioni musicali di Skrjàbin (1872-1915)

Aleksàndr Nikolàevič Skrjàbin nacque a Mosca. La madre, pianista di talento, dalla quale Aleksàndr apprese a suonare il pianoforte già a cinque anni, morì precocemente, perciò il bambino venne affidato ad una zia. Per tradizione di famiglia, entrò nel Corpo dei Cadetti **(30)**, *concluso il quale, decise di dedicarsi alla musica, iscrivendosi al Conservatorio di Mosca. E' curioso che Skrjàbin, uno dei più originali compositori del '900, abbia avuto inizialmente scarsi risultati nella composizione; infatti all'inizio della carriera musicale, si dedicò solo all'attività concertistica, tanto che nel 1894 dovette interrompere, per sovraffaticamento alla mano destra. Nel 1897 sposò una giovane pianista; ebbero quattro figli; la seconda figlia diventerà moglie del pianista sovietico V. V. Sofronickij. Soggiornò con la moglie in Francia e in Italia, dove, come concertista, eseguì soprattutto le proprie opere. Ritornato a Mosca, dal 1898 docente al Conservatorio di Mosca, poi anche al Collegio femminile Ekaterìnskij, lasciò l'insegnamento, per dedicarsi alla composizione. Nel 1902 conosce colei che sarà la sua seconda compagna, anche se la prima moglie non gli concederà il divorzio. Lavorò ancora in Francia e in Italia, dal 1903 al 1909. Sono gli anni delle sue Sinfonie Seconda, Terza e Quarta. Ritornato in Russia, fu concertista e compositore durante i suoi ultimi cinque anni. Morì d'infezione per una banale ferita.*

Si formò ed operò in un'epoca di grandi novità e rivolgimenti culturali (vedasi "Europa 1855-1913...", alla pag. seg.). *L'originalità della sua musica, impulsiva, scattante, anche mistica, consiste nel tentativo di unificare il suono con la luce, in una sorta di "musica a colori", come nel suo poema musicale "***Prometeo***", l'opera più celebre, a fianco del "***Poema dell'estasi***" (***1908***). E' una ricerca di luce, fuoco, fiamma, come dimostrano i titoli di quasi tutte le sue composizioni. Unione di suoni, colori, perfino odori, dello spirito universale con la Materia, idea che realizzò in parte nell'opera forse principale, "***Mistero***" (1915), la cui prima parte fu ripresa alla fine del secolo dal russo Aleksàndr Nèmtin. Vicino alla Nuova Scuola di Vienna (Schönberg, Berg), prima dei Poemi, compose valzer, mazurche, notturni e polacche in stile Chopin, sonate, studi. La musica di Skrjàbin è considerata come una delle più dirompenti del secolo (si veda* ***Luigi Verdi: "A. N. Skrjabin"****, ed. EPOS, 2010); basti confrontarla con le sinfonie del suo coetaneo Sergèj Rachmàninov, grande erede del tardo romanticismo e dello "spirito nazionale russo". Terminarono il corso di pianoforte nello stesso anno, il 1891.*

Note*(30)* Istituto di formazione militare frequentato da figli di alti funzionari, fondato a Pietroburgo dall'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme (abolito poi da Alessandro I), che diffondeva in Russia lo spirito degli ordini di Malta.

(trad.r.)

6. Музыка́льные вымыслы Скрябина (1872-1915)

Алекса́ндр Никола́евич Скрябин родился в Москве́. Мать, тала́нтливая пианистка, от которой он научился играть на фортепиано, ещё пятилетний, очень рано умерла́, поэтому ребёнка отдали тётке. По семеной традиции, он вступил в каде́тский ко́рпус, око́нчил его в 1889 г. После того, так как он уже решил посвятить себя музыке, он посетил московскую консерваторию. Любопытно, что Скрябин, один из более оригинальных компози́торов XXого в,, имел некоторые начальные неуспеваемости в композиции, так что, в начале музыкальной карьеры он занимался только концертной де́ятельностью; до того, что в 1894 г, он должен был прервать выступления, от переутомле́ния правой руки́. В 1897 г он вступил в брак с молодой пианисткой; имели четверо детей. Вторая дочь будет супругой советского пианиста В. В. Софрони́цкого. Скрябин посетил с женой Францию и Италию. За границей, в ка́честве концертиста, испо́лнил, прежде всего, свои́ прозведения. После возвращения в Москву, с 1898 г, был профе́ссором в Московской консерватории, а тоже в женском Екатери́нском институте, и оста́вил эти до́лжности, чтобы заняться компози́торской де́ятельностью. В 1902 г, познакомился с будущей женой, хотя и не получил от первой супруги согласия на разво́д. Ещё работал во Франции и в Италии (1903-1909 гг); сочинил **Вторую, Третью и Четвёртую Симфонии.** Вернувшись в Россию, в течение последних пяти́ лет своего жизни был концертистом и компози́тором. У́мер от се́псиса, из-за банальной ра́ны.

Его эпоха была́ полна́ но́востей и измене́ний. Своеобразность его импульсивной, нервной, даже мистической музыки, состои́т из по́иска **соединения звука со светом**, в роде "**цветомузыки**", как в более известных его произведениях -"**Промете́й**", и "**Поэма экста́за**" (1908). Это - иссле́дование све́та, огня́, пла́мени, в почти всем его творчестве. **Соединение зву́ков, кра́сок, даже за́пахов, Миро́вого Ду́ха с материей**; это понятие он частично осуществи́л в разве главной симфонии, "**Мисте́рия**" (1915), начальную часть которой око́нчил Алекса́ндр Не́мтин. Он сочинил прежде чем поэмы, ва́льсы, мазу́рки, ноктюрны и полоне́зы - по Шопе́ну- сона́ты, этюды, по стилью Новой Венской Школе (Ше́нберг, Берг...). Музыку Скрябина считают уникальной в XX в.; достаточно сравнение с великим насле́дником позднего романтизма и русского национального духа, его рове́сником С. Рахма́ниновым. Они одновре́менно зако́нчили класс по фортепиано, в 1891 г.

Europa, 1855-1913: Cronologia di grandi eventi socio-culturali dell'epoca di Skrjàbin
Великие общéственно-культýрные события, в Еврóпе с 1855 до 1913 гг. - Хронолóгия

In Europa novità radicali stravolgono le conoscenze consolidate. Si giunge al relativismo. Alcune nuove concezioni sono irrazionali (simbolismo, misticismo, volontarismo). Fisica e matematica pongono problemi riguardo i loro stessi fondamenti. Si scoprono i quanti, la radioattività. Tecnologia e industria fanno invenzioni sorprendenti. Arte realista ed estetica sono sostituite da impressionismo, fauvisme, cubismo, costruttivismo e dada, che arriva a negare l'arte. Le masse popolari diventano protagoniste della teoria e della prassi politica. Le donne per la prima volta rivendicano diritti civili. Chauvinisme e revanchisme alimentano lo scontro fra imperialismi. Intanto i futuristi lottano per un'Europa di rottura, anti-passatista. Dodecafonia e composizioni "frantumate" fanno crollare l'armonia. Un quadro davvero adeguato alle ricerche di musicisti d'avanguardia come Skrjàbin e Stravìnskij.
*(L'elenco degli eventi non è esaustivo; quelli scelti però rappresentano svolte socio-culturali **irreversibili**).*

1855 Nasce con Lobačèvskij (*ved. vol. I, cap. VIII*) la geometria non euclidea, introdotta da G. Saccheri suo malgrado nel 1733
1859 "L'origine delle specie..." di Ch. Darwin ("Происхождéние вúдов..." Ч. Дáрвина)
1865 Innocenzo Manzetti inventa il prototipo del telefono (открытие прототúпа телефóна)
1868-1869 "L'idiota" di Dostoèvskij: ("Идиóт" Достоéвского)
1869 Apertura del Canale di Suez (открытие Суэцкого Канáла)
1869 Mendelèev: legge e sistema periodici degli elementi (периодúческая систéма элемéнтов Менделéева)
1870-1871 La Comune di Parigi (Парúжская Коммýна)
1873 "Une saison à l'enfer" di Rimbaud
1874 Prima mostra impressionista a Parigi (первая парúжская выставка импрессионúстов)
1880 Comunicazioni ufficiali di Pasteur sull'uso dei vaccini (Официáльные сообщéния Л. Пастэра о вакцúнах)
1883 Aprono le prime fabbriche di automobili (пéрвые автомобúльные завóды)
1885 "Morte di Ivàn Il'ičà" di Lev Tolstòj ("Смерть Ивáна Ильичá" Л. Толстóва)
1885 Pàvlov inizia le ricerche sulla fisiologia animale (начáло исслéдований Пáвлова о физиологии живóтных)
1888 "Trois gymnopedies" di E. Satie
1888 A. Kulišòv scopre la causa delle mortali febbri puerperali (А. Кулишóва открыла причúну смéрти рожéниц)
1890 Diffusione in Russia delle opere di Nietzsche (введéние в Россию сочинéний Ф. Нúцше)
1894 "Mrs Warren's profession" di G. B. Shaw
1895 Primo film dei fratelli Lumière: nasce il cinema (первый фильм брáтьев Люмéр)
1895 "Über Psychoanalyse" di S. Freud
1896 Prima Olimpiade dell'era moderna (Atene) (первая совремéнная Олимпиáда, в Афúнах)
1896 La prima donna italiana laureata in medicina: Montessori (первая итальянская жéнщина дипломáт в медицúне)
1897 F. Hoffmann inventa l'aspirina (открытие аспирúна)
1897 Stanislavskij e Nemirovič-Dančenko fondano il Teatro d'Arte di Mosca (рождение МХТа)
1898 Fondazione del Partito Socialdemocratico Russo (оснoвáние Русской Социальдемократúческой Пáртии)
1899 "Verklärte Nacht" di Schönberg
1899 G. Klimt inizia i tre pannelli che faranno scandalo: "Filosofia", "Medicina", "Giurisprudenza"
1900 II^ Congresso internazionale di matematici (Parigi): linee guida, a detta di D. Hilbert, per la matematica del XX s.
1901 Kandinskij fonda a Monaco l'Associazione "Die Phalanx" (Кандúнский основáл в Мюнхене"Дие Фаланкс")
1902 "Che fare" di Lènin ("Что делать" В. Ленина)
1902 "Ricerche fisico-chimiche" di Kistjakòvskij ("Физико-химúческие исслéдования" Кистякóвского)
1902 "La science et l'hypothèse" di Poincaré, anticipatore della relatività (предвéстник относúтельной теóрии)
1903 Inaugurazione della Transiberiana (1891-1916) (Трансибúрская Железнодорóжная Магистрáль идёт)
1903 Premio Nobel a P. e M. Curie, per la scoperta della radioattività (Нóбелевская прéмия П. и М. Кюрú)
1905 Prima rivoluzione russa (первая Русская Революция – кровáвое воскресéнье)
1905 Prima esposizione dei pittori fauves, a Parigi (первая парúжская выставка "фовúзма")
1905- 1907 Tesi di Kagan sull'evoluzione delle idee geometriche (Тезис Кáгана об эволюции геометрúческих идéй)
1905 Teoria semplice della relatività di Einstein (простáя относúтельная теóрия А. Ейнштéйна)
1907 Il chimico belga L. Baekeland inventa la plastica, negli USA (бельгúйский хúмик открыл пластмáссу, в США)
1907 "Les demoiselles d'Avignon" di Picasso: nasce il cubismo (рождéние кубúзма)
1907 Nasce la semiologia: "Cours de linguistique générale" di F. De Saussure (рождéние семиологии)
1907 "Sànin" di Arcybàšev: una nuova morale ("Сáнин" М. П. Арцыбáшева)
1911 Prima dei balletti "L'uccello di fuoco", "Petrùška" di Stravìnskij ("Жар-птúца","Петрýшка" И. Стравúнского)
1911 Inizia la collaborazione di Russel e Wittgenstein, a Cambridge (Рáссел и Витгенштéйн нáчали сотрýдничать)
1911 I "Conférence Solvay" (Bruxelles) di fisica e chimica su radioattività e quanti (Первый Солвéенский Кóнгресс)
1912 "Schiaffo al gusto pubblico": manifesto dei futuristi russi ("Пощёчина óбщему вкýсу")
1913 Tzara fonda il *dada*: distruggere la casta degli artisti accademici (дадаúзм разрушúл "кáсту худóжников").

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd



Anna Kuliscioff (1855-1925) col suo impegno di medico e politico, è il simbolo del contributo coraggioso delle donne russe alla scienza ed alla società

7. Scienza e tecnologia in Unione Sovietica

Il controllo ideologico esercitato in URSS dagli organi ufficiali sulle arti e la letteratura, non risparmiò neanche la scienza, mentre il primo presupposto della ricerca scientifica è che essa sia libera, non condizionata da ideologie; il secondo, è che venga adeguatamente finanziata. Nell'URSS, a partire dagli anni '30, fu introdotto il concetto di "vera" scienza, cioè funzionale alla costruzione del socialismo, spesso legata a vecchie teorie superate in Occidente! E gli scienziati che non si attenevano ad esse erani perseguitati: N. I. Vavìlov, C. P. Koròlev, A. N. Tùpolev, L. K. Ràmzin, non sono che pochi esempi. Per quanto riguarda i finanziamenti, spesso i fondi rimpolparono la burocrazia più dei laboratori; spesso furono destinati a sperimentazioni tecnologico-scientifiche funzionali alle ambizioni sovietiche di grande potenza, in competizione con gli USA. Ma la ragione forse più grave di questa sofferenza era che i poteri decisionali e di controllo stavano nelle mani di funzionari non all'altezza di ciò che dovevano valutare e che operavano senza trasparenza. Nessuna informazione circolava, tutto restava segreto, a maggior ragione durante la **guerra fredda.** ***Conseguenza dell'antica consuetudine dello Stato russo di usufruire di un enorme apparato burocratico, strumento del potere centrale. Significativo è l' articolo che segue, apparso su "Izvèstija" n. 4/ 1989:***

"... процесс засекречивания у нас почти необратим. Он расползается, постепенно выходя из рамки здравого смысла. (...) Работает чиновчиний принцип: запретить проще, чем разрешить". (...) Одна из "любимых" областей секретности - наши ресурсы: природные, сырьевые, экономические, материальные. В эпоху спутников и компьютеров, способных вычислить все промышленные связи и расходные коэффициенты, данные обо всех ресурсах становятся широко доступными, их знают специалисты. Разумеется, кроме наших собственных экономистов.
До последнего времени пандемия секретности оправдывалась необходимостью сохранения оборонных сведений. Но вот пришли новые времена, политика холодной войны и конфронтации уступила место переговорам о разоружении и договору о ликвидации целого класса ракетного орудия. (...) Однако, перестройка политического мышления ещё не гарантирует перестройки бюрократического аппарата. (…)

Ведомственные тайны охраняются более бдительно, чем государственные. Такой приоритет легко обьясним возможностью сокрытия служебных упущений и безобразий. (...) Только этим можно обьяснить феномен длительного сокрытия сведений о авариях, загрязнении окружающей среды, пожарах, эпидемях и других наших бедах. (…) Уровень жизни, оборонный потенциал, авторитет гоударства теперь уже не зависит от охраны сведений, а только от развития науки, техники, образований, информатики.

"... il sistema di render tutto segreto è da noi quasi irreversibile. Si diffonde strisciando, un po' alla volta oltre i limiti del buon senso.(...) Funziona Il principio dell' impiegato pubblica: vietare è più semplice che risolvere. (...) Uno dei settori "preferiti" di cui tacere è quello delle nostre risorse naturali, allo stato grezzo, economiche, materiali. Nell'epoca degli **spùtnik** *e dei computers, che possono calcolare i rapporti produttivi e i coefficienti di spesa, i dati relativi a tutte le risorse diventano ampiamente raggiungibili. Gli specialisti li conoscono. Salvo, ovviamente, i nostri economisti. Fino a qualche tempo fa, la pandemia della segretezza veniva giustificata con la necessità di tenere segrete le informazioni relative alla difesa. Ma sono arrivati tempi nuovi, la politica della guerra fredda e della competizione ha ceduto il posto ai colloqui sul disarmo e all'accordo per liquidare tutto l'armamento nucleare. (...) Tuttavia, la* **perestròjka** *del pensiero politico non garantisce ancora la perestròjka dell'apparato burocratico. (...) I segreti gestionali sono vigilati tanto più di quelli di stato. Questa priorità, la si spiega facilmente con la possibilità che si scoprano omissioni di servizio e scandali. (...) Solo così si può spiegare il fenomeno di nascondere per tanto tempo informazioni su avarie, inquinamenti ambientali, incendi, epidemie e altre nostre sciagure. (...) Il livello di vita, il potenziale di difesa, l'autorità dello Stato, ormai tutto dipende non dal tener nascoste le informazioni, ma dallo sviluppo scientifico, tecnologico, culturale, informatico."*

Tuttavia, gli scienziati sovietici soffrirono anche dei pregiudizi dei paesi occidentali nei loro confronti: il pregiudizio politico diventava automaticamente anche pregiudizio scientifico, o nei rapporti di lavoro. Venivano ignorati, o trattati da novellini di serie B! Scrive in proposito lo scienziato sovietico Lev Abràmovič Bàrskij:

“Я столкнулся со странным, в какой-то степени обидным для меня отношением западных ученых ко всей-русской науке, научным публикациям на русском языке, диссертациям и ученым званиям. Привыкший обязательном ритуальным прославлениям российского научного приоритета, зная о несомненных достижениях в ядерных, космических, геологических и других областях, я никак не мог понять этого пренебружения (...). И всё же было странно, что Периодическую таблицу элементов никто и никогда не называет "Таблицей Менделеева". Почему не читают русских научных журналов? Самое неприятное, однако, было в том, что приехавший на Запад ученый должен был начинать "с чистого листа", с новых публикаций и докладов на английском языке, патентов и даже лабораторных экспериментов под присмотром западных профессоров. За что же так? Справедливо ли? И тогда я вспомнил. В России традиционно ученые находились под подозрением у малограмотных властей. (...) Всё это началось даже не с советской власти. Михаил Ломоносов отстаивал свое право быть в Академии, сочиняя оды императрице. Советская власть привечала ученых попроще (...) Всеобщая система приведения ученых "к общему знаменителю" при Сталине работала безотказно. (...) Ученые звания, вплоть до самых известных, иногда приобретались эксплуатации безвестных и бесправных тружеников науки. (...) Известны также случаи защиты диссертаций, написанными "врагами народа", оклеветавшими их "стукачами". (...) Командная роль малограмотных (в ученом смысле) "деятелей науки" породила такие позорные ее страницы, как борьба с генетикой, обьявление кибернетики "буржуазной лже-наукой", гонения на квантовую химию, овладение ядерной энернией с помощью шпионов, (...) провал А. Д. Сахарова при избрании его в Верховный Совет от Академии наук и много длугое. Никто из "виновников" не пострадал. Основной автор Чернобылской АЭС стал президентом Акадкемии Наук, именем гонителя кибернетики названа улица в Москве, мемориальное доски и памятники неприкосновенны. (...) Что могли придумать научные чиновники? Конечно, планирование науки. (...) Идиотизм этого мероприятия доходил до планирования научных результатов исследований, которые еще только планировались. Бюрократический механизм активно развивался, требуя, как Молох, все новых жертв-штатных руководителей и аппарат планирования, финансирования, зданий и т.п. СССР вышел на первое место в мире по количеству "ученых" - свыше 1 млн. душ, производящих, в немалом обьеме, "мягкий товар" - бумаги.

(trad. it.)

Mi sono scontrato collo strano atteggiamento, a un certo punto anche offensivo per me, degli scienziati occidentali nei confronti di tutta la scienza russa, delle pubblicazioni scientifiche in lingua russa, delle dissertazioni e conoscenze scientifiche. Abituato ai rituali obbligati di glorificazione della scienza russa sempre al primo posto, conoscendo le conquiste indiscutibili nel settore nucleare, cosmico, geologico e in altri, non riuscivo a capire questo tono di sufficienza (...) Ed era proprio strano che la Tavola periodica degli elementi nessuno la chiamasse mai "Tavola di Mendelèev". Perché le riviste scientifiche russe non vengono lette? Comunque, la cosa più spiacevole era che, arrivato in Occidente, lo scienziato (russo) deve ricominciare "da zero", da nuove pubblicazioni e relazioni, in lingua inglese, da brevetti e perfino esperimenti di laboratorio, sotto la supervisione di docenti universitari occidentali.
Ma perché le cose vanno così? E' giusto? Allora mi è venuto in mente. In Russia per tradizione gli scienziati sono sempre stati sospettati di stare dalla parte di potenti appena alfabetizzati. Tutto ciò non è nemmeno iniziato col potere sovietico.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

*Michaìl Lomonòsov difendeva il proprio diritto a far parte dell'Accademia, componendo odi all'imperatrice. Il potere sovietico ha condizionato gli uomini di scienza in modo un po' più semplice. Il sistema generale di ridurli al "denominatore comune" sotto Stalin funzionava regolarmente. (...) Scienziati di fama, fino ai più noti, talvolta venivano sfruttati, come manovali qualsiasi della scienza, privi di diritti.. (...) Si conoscono perfino casi di tesi di laurea, scritte da "nemici del popolo", calunniate dai loro delatori. (...) Il ruolo di comando in mano a "operatori della scienza" semianalfabeti (nel senso scientifico del termine) ha generato pagine così vergognose, come la lotta alla genetica, la dichiarazione che la cibernetica è "una pseudoscienza borghese", le persecuzioni verso la chimica quantistica, la pasronanza dell'energia nucleare con l'aiuto di "spie". (...) il disastroso trasferimento di A. D. Sàcharov dall'***Accademia delle Scienze (RAN)** *al* **Sovèt Supremo** *e molte altre cose. Nessuno dei "responsabili" ha pagato. Il principale responsabile della Centrale Nucleare (31) di Černòbyl è diventato Presidente dell'Accademia delle Scienze, al persecutore della cibernetica sono stati intitolati una via di Mosca, lapidi e monumenti inviolabili. Cosa potevano inventare i burocrati della scienza? Ovviamente, la pianificazione della scienza. (...) L'idiozia di questo provvedimento è giunta fino al punto di pianificare i risultati scientifici di ricerche che erano solo state programmate. La macchina burocratica cresceva molto attivamente, esigendo, come un Moloch, sempre nuove vittime dei dirigenti statali e dell'apparato della pianificazione, del finanziamento, dell'edificazione ecc. ecc. L'URSS risultò al primo posto al mondo per numero di "scienziati", vale a dire più di un milione di persone, ma per produrre una quantità di merce di poco valore: carte.*

Note (31) La sigla АЭС sta per "**Àtomnaja ElektroStàncija**", cioè Centrale nucleare.

Questo giudizio oltremodo negativo di Lev Bàrskij risale al 1989, quando l'URSS già si avviava alla sua fine (1991); ma tale degenerazione in campo scientifico iniziò già negli anni della costruzione del socialismo. Lo stesso Landau, tanto esaltato più tardi, finì in prigione (1938-1939) *(ved. cap. IV,* "Censura, condanna..."*).* ***Alcuni scienzati sovietici hanno comunque raggiunto grandi risultati, come il matematico Kolmogòrov e i tre Premi Nobel Kantòrovič, Kistjakòvskij, Landàu.***



Lev Abramovič Barskij

7. Leonìd Vitàl'evič Kantòrovič (1912-1986)

Matematico ed economista, nato a San Pietroburgo, ***ottenne nel 1975 il premio Nobel per l'economia,*** *condiviso con T. Ch. Koopmans. Fu docente di matematica all'Università di Leningrado e membro dell'***Accademia delle Scienze** *dell'URSS, dal 1964. Partecipò attivamente alla difesa di Leningrado, fra il 1941 e il 1942. Perciò fu decorato. Nel 1936 scrisse, con N. M. Krylòv, il primo libro al mondo sulla teoria generale di metodi di approssimazione. Fu* ***tra i primi a sviluppare l'informatica*** *e i suoi usi nella ricerca scientifica. Dimostrò la rigorosità della matematica applicata, non inferiore a quella della matematica pura. Per un saggio su questo tema, ottenne nel 1949 il premio di Stato. Durante la Seconda Guerra Mondiale, insegnò in un istituto tecnico di ingegneria militare. Nel 1946 scrisse il volume "****Teoria delle probabilità****". Nel 1959 scrisse il trattato"****Calcolo economico per l'utilizzazione ottimale delle risorse****", nel quale metteva a punto studi ed esperienze fatti a partire dal 1938. In quell' anno gli era stato chiesto di risolvere il problema della distribuzione del lavoro fra otto diversi stabilimenti di una società leningradese specializzata nella produzione di cinque diversi tipi di compensato. Il suo metodo di soluzione, che andava oltre il tradizionale metodo dei moltiplicatori di Lagrange, costituisce la prima tappa di quella che sarà chiamata "****programmazione lineare****".*
Dal 1958 diresse il Centro di ricerca di matematica economica a Novosibìrsk e, dal 1971, un Centro analogo a Mosca. Contribuì al dibattito sulla pianificazione socialista, nel 1965, grazie ai suoi "pianificatori ottimali". Per questo, gli fu attribuito il premio Lènin, assieme a ***V. Novožìlov e a V. Nemčìnov (32).***

Per il suo contributo nel porre e risolvere problemi di ottimizzazione e di calcolo delle variazioni, innanzitutto in economia, oltre che in varie scienze e nella teoria gestionale, ***Kantòrovič è considerato uno dei principali economisti-matematici****. Ha definito una classe di spazi vettoriali ordinati, aventi una serie di proprietà specifiche, che consentono di pensare nuovi metodi di ricerca sulle funzioni.*

Note *(32)* Tutti autori tradotti e pubblicati in Italia da Editori Riuniti,

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Due innovatori in campo scientifico, docenti dell'Università di Leningrado



Vladimir A. Kistjakovskij (1865-1952) fondatore dell'Istituto russo di chimica fisica



Leonid V. Kantorovič (1912-1986): la programmazione economica attraverso la matematica





Immagine e stemma dell'Università Statale di San Pietroburgo (Государственный Петербургский Университет)

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

(trad. r.)

7. Леони́д Вита́льевич Канто́рович (1912-1986)

Он был математиком и экономистом. Родился в Санкт-Петербурге. **Был Но́белевский лауреат по экономике,** в 1975 г, вместе с Т. Х. Коопмансом, и профессором по математике в Ленинградском Университете (ЛГУ), членом, с 1964 г, Академии Наук СССР. Активно принима́л участие в защите Ленингра́да, с 1941 по 1942 г. Поэтому получил награду.
В 1936 г, он написал, в сотрудничестве с Н. М. Крыло́вым, первую книгу в мире о генеральной теории ме́тодов приблизи́тельностей. Он – **один из первых, которые развили информатику** и её употребление в научных иссле́дованиях. Он доказал, что строгость прикладно́й математики - не меньше, чем теорети́ческой. За этот труд, он получил в 1949 г государственную премию. Во время Великой Оте́чественной войны́, его пригласили преподавателем в Военно-инженерное техническое училище. Позже, в 1946 г, он написал текст "**Тео́рия вероятностей**" и, в 1959 г,"**Экономи́ческое исчисле́ние для лу́чшего употребле́ния средств**", в котором усовершенствовал свои́ занятия и о́пыты, на́чаты в 1938 г. В том же году, был приглашён разрешить проблему разделения работы восьми отделов ленинградского учреждения, производящего пять разных форм фане́ры. Его спо́соб разрешения, превосходящего традиционный метод Лагра́нжа, является первой стадией будущего "**лине́йного программи́рования**".
С 1958 г, он руководил Институтом математической экономики в Новосиби́рске и, с 1971 г, аналогичным Московским Институтом. В 1965 г, он сотру́дничал в социалистическом плани́ровании, со своими "превосходными планиро́вщиками". Поэтому **Л. Канто́рович, В. Новожи́лов и В. Немчи́нов** получили Ле́нинскую премию.
Из-за его вклада в постановку и решение экстремальных и вариационных задач, прежде всего в экономике, а тоже в разных науках и в теории управления, его считают одним из крупнейших учёных в экономико-математическом направлении. Он выделил класс упорядоченных векторных пространств, имеющих ряд специфических свойств, позволяющих предложить новые ме́тоды иссле́дования функциональных обьектов.

7. Vladìmir A. Kistjakòvskij (1865- 1952)

*E' a lui che si deve la creazione dell'attuale Istituto russo di chimica-fisica, per la quale s'impegnò presso l'***Accademia delle Scienze** *dell'URSS e che, inizialmente, era un laboratorio di studi elettrochimici sui colloidi.*
Vladìmir A. Kistjakòvskij era nato a Kiev e, divenuto docente all'Università di Pietroburgo, successivamente di Mosca, si era dedicato agli studi di termodinamica e di elettrochimica. Nell'ambito di queste due discipline, diede enormi contributi soprattutto alle problematiche seguenti:
- *compressibilità dei liquidi*
- *raffinamento dei metalli*
- *corrosione dei metalli*
- *legge delle variabili capillari (cosiddetta "**regola di Kistjakòvskij**")*
- *calore di fusione e calore molecolare d'evaporazione, in relazione ad altre variabili fisiche*
- *in generale, vari fenomeni chimici e periodici e i potenziali degli elettrodi.*

*E' autore dei testi seguenti: "**Trasformazione chimica in ambiente omogeneo, a temperatura costante**" (1894-1896), "**Ricerche fisico-chimiche**" (1902), "**Reazioni elettrochimiche e potenziali degli elettrodi**" (1912). Ampie sono le applicazioni dei risultati delle sue ricerche, in particolare nella galvanostegia (teoria e applicazioni concernenti la deposizione elettrolitica di uno strato metallico su di un altro (ad es. argentatura, cromatura, ossidazione anodica dell'alluminio, ecc.) e in metallurgia (trattamento e raffinazione dei metalli). Morì a Mosca.*
(trad.r.)

7. Влади́мир Алекса́ндрович Кистяко́вский (1865-1952)

Сего́дняшний Русский Институт физической химии был осно́ван благодаря В. А. Кистяко́вскому. Изначально, это была́ только лаборатория электрохимических иссле́дований о колло́идах. В Академии Наук СССР, он целико́м отдался цели основания этого института.
Влади́мир А. Кистяко́вский роди́лся в Ки́еве и, в должности профе́ссора Петербургского политехнического института, а потом "магистра и доктора" химии в Московском университете, особенно занимался изучением термодинамики и электрохимии. В этих областях, он сделал очень значительные вклады, из которых следующие обьекты являются важнейшими:

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

- сжимаемость жидких
- изощрение металлов
- разъедание металлов
- закономерность капиллярных постоянных (так называемое "**прáвило Кистякóвского**")
- теплотá плавления и молекулярная теплотá испарения, в связú с другими физическими переменными
- вообщé, химические и периодические явления и электродные потенциалы

Он - áвтор работ: "**Химúческое превращéние в однорóдной средé при постоянной температуре**" (1894-96), "**Физико-химúческие исслéдования**" (1902), "**Електрохимúческие реáкции и электрóдные потенциáлы**" (1910), "**Электрохúмия**" (1912).

Прикладные результаты его исслéдований - огромны, особенно в гальваностегии (теория и практике электролитического приложения одного металлического слоя на другой металл, например в серебрúровании, в хромúровании, в анодном окислении алюминия) и в металлургúи (обработке и изощрéнии металлов). Он ýмер в Москвé.

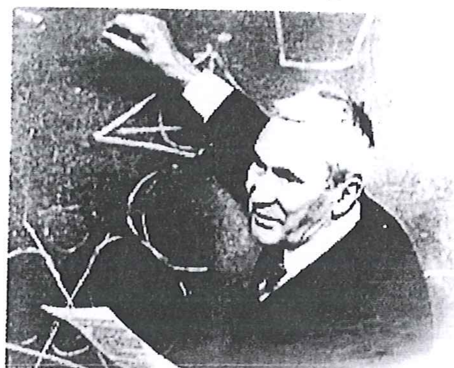
7. Andrèj N. Kolmogòrov *(solo in italiano)*

Nato a Tambòv, nel 1903, laureatosi all'Università di Mosca, è il ***fondatore della moderna teoria delle probabilità****. Prima di lui questo ambito era oggetto di dibattito fra due tendenze: considerare le probabilità come limiti di frequenze relative, oppure cercare di darne un fondamento logico. Col suo saggio* ***"Fondamenti del calcolo delle probabilità"****, del 1933, dimostrò che era possibile assiomatizzare la teoria, indipendentemente dall'adesione all'una o all'altra tendenza. Quest'opera di fondamentale importanza per lo sviluppo della matematica, era stata preceduta nel 1931, da un suo scritto, in cui dava sistemazione teorica ai processi markoviani (ved. vol. I, cap. VIII, "Le avanguardie..."). Sulla base di quanto già scoperto da D. Hilbert in geometria, egli parte isolando una serie di sottoinsiemi (eventi casuali), così da poter costituire una determinata struttura algebrica; definisce poi una funzione, secondo la quale ad ogni evento casuale viene attribuito un numero, fra 0 e 1. Questo procedimento ha permesso anche di evidenziare i nessi esistenti con la teoria della misura. Questo testo, apparso col titolo "Grundbegriffe der Wahrschtinlichkeitsrechnung" è oggi un documento storico fondamentale. Lo si può ritrovare, magari con alcune modifiche, all'interno di parecchi testi sulle probabilità.*

Importanti contributi di Kolmogòrov riguardano anche i rapporti fra la matematica tradizionale e l'intuizionismo. Notò che gli intuizionisti interpretavano la negazione, come constatazione di assurdità, mentre nel sistema che egli mise a punto gli enunciati sono problemi, e i teoremi sono le soluzioni di questi problemi. Su questa base K. Gödel procedette nell'analisi della restrittività, o meno, dell'aritmetica intuizionista, rispetto a quella classica. Kolmogòrov sostenne sempre l'importanza del rapporto fra la matematica, la fisica e le scienze naturali. Si occupò di applicazioni della matematica, ad es. nel campo dell'informazione, delle tecnologie moderne e in altre scienze. Esprimeva così il suo pensiero:

"(...) Я все же думаю, что чистая математика в ее традиционном аспекте ещё не потеряла своего почетного места среди других наук. Гибельным для нее могло бы оказаться только чрезмерно резкое расслоение математиков на два течения: одни культивируют абстрактные новейшие разделы математики, не ориентируясь отчетливо в их связах с породившим их реальным миром, другие заняты "приложениями", не восходя до исчерпывающего анализа их теоретических основ. Поэтому мне хочется подчеркнуть законность и достоинство позиции математика, понимающего место и роль своей науки в развитии естественных наук, техники, да и всей человеческой культуры, но спокойно продолжающего развивать "чистую математику" в соответствии с внутренней логикой ее развития".

" (...) Continuo a pensare che la matematica pura, nella sua forma tradizionale, non abbia ancora perso il posto d'onore fra le altre scienze. Potrebbe rivelarsi mortale per essa la divisione netta dei matematici in due tendenze: gli uni coltivano nuovissimi campi astratti della matematica, senza orientarsi nei rapporti col mondo reale, generato da quei campi astratti, gli altri sono tutti presi dalle "applicazioni", senza giungere fino in fondo all'analisi dei loro fondamenti teorici. Perciò voglio sottolineare la correttezza e la dignità della posizione del matematico che capisce il posto e il ruolo della propria scienza, nello sviluppo delle scienze naturali, della tecnica, ma anche di tutta la cultura umana, pur continuando tranquillamente a sviluppare la "matematica pura" in armonia con la logica interna al proprio sviluppo".



Andrej N. Kolmogorov

A Mosca, nel 2007 si è tenuto un Convegno Internazionale su Kolmogòrov, nel corso del quale così è stata valutata l'ampiezza delle sue idee e della sua cultura:

В. И. Арнольд сказал: (*V.I. Arnol'd ha detto*):

"А. Н. Колмогоров принадлежит к числу тех математиков, у которых каждая работа в каждой области производит полную переоценку ценностей. Трудно найти математика в последних десятилетиях не просто такой широты, а с таким воздействием на математические вкусы и на развитие математики".

"A.N. Kolmogòrov appartiene alla schiera di quei matematici nei quali ogni lavoro in ogni campo produce un rovesciamento totale dei valori. E' difficile trovare un matematico in questi ultimi decenni non semplicemente di tale ampiezza, ma anche che abbia esercitato una tale influenza sul linguaggio matematico e sullo sviluppo della matematica".

А, Б. В. Гнеденко: (*A.B.V. Gnedènko ha detto*):

"Колмогоров был не просто ученый, он был глубокий мыститель. Для него процесс постоянного поиска нового результата, метода, идеи был равносилен самой жизни".

"Kolmogòrov non è stato solo un uomo di scienza, è stato un profondo pensatore. Per lui il processo di ricerca costante di un nuovo risultato, o metodo, o di un' idea nuova era la vita".

7. Lev Davìdovič Landàu(1908-1968)

*E' considerato **uno dei massimi fisici sovietici**. Formulò una teoria generale dei metalli, partendo dalle ricerche sulla struttura della materia; in questo ambito contribuì notevolmente alla conoscenza dei seguenti campi:*

- meccanica quantistica
- fisica dell'atomo e particelle elementari (studio di sciami, perdita di energia, formazione di nuove particelle)
- teoria della superconduttività dell'elio liquido
- magnetismo
- raggi cosmici
- fisica delle basse temperature. E non solo.

***Nel 1962 ottenne il premio Nobel per la Fisica**. Ricevette due volte il premio Lènin, il Premio Stàlin, L'Ordine del Lavoro Socialista, la medaglia Max Planck.*

*Era nato a Bakù, nell'Azerbajdjàn, nel 1908. Il padre era ingegnere. La madre insegnava scienze naturali al ginnasio ebraico della città. Dall'università di Bakù, dove si era iscritto alla facoltà di matematica e anche a quella di fisica chimica, si trasferì all'università di Leningrado, Terminati questi corsi, coi migliori scienziati sovietici, durante i quali aveva già pubblicato i primi lavori di fisica teoretica, nel 1929 fu mandato a studiare in Germania. Dal 1932 diresse il dipartimento teoretico dell'Istituto tecnico-fisico ucraino, di Chàrkov e poi la Cattedra di Fisica teoretica al Politecnico di Chàrkov. Nel 1934 partecipò **a un seminario di N. Bohr,** a Copenhagen. Nel 1937, dopo un anno di prigione "per attività antisovietica" (!?), gli fu data la direzione del dipartimento teoretico dell'Istituto di problemi di fisica, a Mosca. Dalla prigione fu liberato grazie all'intervento coraggioso del fisico **P. L. Kapìca** (grande studioso della superfluidità dell'elio). La più nota delle sue opere è il "**Corso di lezioni di fisica generale**", edito dall'Università di Mosca (1948). in dieci volumi, scritto assieme a E.M. Lìfšic, Berestèckij e Pitaèvskij.*

Nel 1962, "Dau"-come lo chiamavano gli amici- a seguito di un grave incidente stradale, restò in coma per alcuni mesi e si salvò grazie all'invio aereo di medicinali dall'Europa e dagli Stati Uniti. Dopodiché la sua attività scientifica s'interruppe. Secondo le testimonianze della moglie e del figlio, nel 1968 aveva ripreso gli studi di fisica, quando un intervento all'intestino gli provocò un trombo mortale.
(trad.r.)

7. Лев Дави́дович Ланда́у (1908-1968)

Он был одним из крупшейших советских физиков. Он формули́ровал генеральную теорию металлов, исходя´ с иссле́дований о структуре материи; в этой области, он сделал замечательный вклад для знаний следующих обьектов:
- ква́нтовой механики
- а́томной физики и элементарных части́ц
- теории сверхпроводи́мости жидкого ге́лия
- диамагнети́зм
- косми́ческих луче́й
- физики низких температур. Это только частичный пе́речень.

В 1962 г, **он получил Но́белевскую премию по физике**; в том же году получил и **Ле́нинскую премию**, Был награждён тоже орденом социалистического труда́, Ста́линской премии (три раза), лауреат медалю имени М. Планка (1960).

Ланда́у родился в Баку́, в Азербайжа́не. Отец был инженером, а мать преподавала естественные науки в еврейской гимназии города. В университете в Баку́, он одновреме́нно занимался на математическом и физико-химическом факультетах. Позже, для продолжения занятий, он перее́хал в Ленинградский Университет, в котором имел лучших советских профессоро́в. В 1929 г, он был по́слан совершенствовать учёбу в Герма́нию. В 1934 г он приехал в Копенга́ген, **на лекции Ни́льса Бо́ра**. Между тем, он уже написал первые работы по теоретической физике.

Руководи́л Украи́нским технико-физическим институтом в Ха́ркове и преподавал теоретическую физику в Политехническом Институте. После одного года в тюрьме́, за "анти-советскую де́ятельность" (!?), от которой освободился благодаря помощи великого физикого **П. И. Капи́цы**, руководил отделом теоретических проблем в Академии Наук СССР. Совместно **с Е.М. Ли́фшицем,** Бересте́цким и Пита́евским, он написа́л основный **Курс**; **по теоретической физике** (1948).

В 1962 г, "Дау"- так его называли друзья- оставался в коме некоторые месяцы из-за автомобильной катастро́фы; спасли́ его посланные из США и из Европы лекарства. Поэтому, его иссле́довательная де́ятельность прервала́сь. По слова́м жены´ и сына, в 1968 г, он снова стал заниматься физикой но, после операции на кише́чнике, образовался тромб, по которому он у́мер.



Lev. D. Landau

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Il progresso tecnologico scientifico dell'URSS si è realizzato anche nello sviluppo dei trasporti (ad. es. nella costruzione della metropolitana di Mosca) nella cosmonautica e nella costruzione della città di Divnogòrsk, la "città della scienza", presso Novosibìrsk

Дивного́рск

Название значит что этот Сибирский город находится около ди́вных (прекрасных) гор. А. П. Че́хов, в 1901 г, во время своего пребывания на о́строве со́сланных Сахали́н,, написал о них, в своём дневни́ке. В 1920 г, по заданию Ленина, Г. М. Кржижа́новский со́здал план **ГОЭЛРО**, т. е. **Государственный план Электрификации России**. В 1957 г, сюда приехали многие молодые специалисты, по "приглашению" Коммунистической партии, чтобы построить новый город и крупнейшую в мире ГЭС (гидроэлектростанцию). Около Дивного́рска построили и огромную плоти́ну, на защиту города и деревни от воды реки́ Енисе́я. В 1963 г, строители, за полго́да, перекрыли могучий Енисе́й.
Дивногорская ГЭС даёт каждый год больше электроэнергии, чем получил весь СССР в 1933 г!
Конечно, Дивногорск вырос и украсился, сада́ми, теа́трами, шко́лами, гости́ницами, и.т.д. Жители, которые родили́сь там, не представляют себе, что на месте соего города несколько лет тому назад были только го́ры, леса́ и снега́ - могучая сибирская природа.
(trad. it.)

La città di Divnogòrsk

Il nome significa che questa città della Siberia si trova presso dei monti bellissimi (da dìvnye, *mirabili e* gòry, *monti). Nel 1901, A. Čèchov, durante il soggiorno nell'isola di Sachalìn, l'isola dei deportati, ne scrisse, nel suo diario (33).*
Nel 1920, secondo l'obiettivo di Lènin, G. M. Kržižànovskij creò il ***Piano Statale di Elettrificazione della Russia*** (34). *E nel 1957, giunsero qui tanti giovani, volontari, per costruire una città nuova e la più grande centrale idroelettrica del mondo. Nei pressi di Divnogòrsk è stata costruita anche un'enorme diga, per difendere città e campagna dalle acque del fiume Enisèj.* ***La centrale di Divnogòrsk avrebbe dato ogni anno più energia idroelettrica, di quella che tutta l'Unione Sovietica ricevette nel 1933****! Ovviamente, la città si sarebbe poi sviluppata e arricchita di giardini, teatri, scuole, alberghi, ecc. I residenti che sono nati qui, non immaginano che solo pochi anni prima, qui c'erano solo monti, boschi, neve, cioè la possente natura siberiana.*

Note (33) si veda "Scarpe buone e un quaderno di appunti" di **A. Čèchov**, a cura di **Piero Brunello** (Roma, minimum fax, 2004); (34) Gosudàrstvennyj plan Elektrifikàcij Rossìj. La sigla dell'ente che gestiva l'elettrificazione é **ГОЭЛРО, GOELRO**.

7. Столи́ца нау́ки в Сиби́ри

Это- новый, современный, зелёный спутник го́рода Новосиби́рска, в двадцати пяти километрах от него. Он называется Академгородо́к. Здесь находятся все научные институты; например, ядерной физики, экономики, химии, и.т.д. Почему родился этот сибирский городо́к? В 1957 г, советское правительство решило уско́рить развитие промышленности на востоке СССР. Во-первых, оно решило построить в Сиби́ри крупнейшие промышленные предприятия. Но невозможно было осуществить этот план, без научного иссле́дования. Поэтому правительство собрало в сибирском отделении все институты Академии наук СССР, уже находящиеся в Сиби́ри и на Да́льнем Восто́ке. Учёные приехали первыми, посмотреть место. Им очень понравилось, думали что надо работать, работать, и скоре́е, скоре́е! Коммунистическая партия и Комсомол призва́ли молодёжь поехать на строи́тельство в Сиби́рь. Уже в 1958 г, пришло́ в Академгородо́к более пяти́ тысяч писем с а́дресом: "Новосиби́рск. Нау́ка". С 1960 г, приехали профессора́ и студенты из разных советских городо́в, чтобы работать и заняться в новом университете Академгородка́.
Около университета, построили иссле́довательные институты, экспериментальные заводы и богатую научную библиотеку. Какие были задачи у этого центра? Первая - развитие науки; вторая - соединение науки с производством.
Приятно жить в этом го́роде, на берегу́ О́бского моря: чистый воздух, из до́ма можно выйти в лес увидеть бе́лок. Кроме того, есть красивый архитектурный ансамбль, авандардные здания и районы. Дети мо́гут, гуляя по Детскому прое́зду, познакомиться с героями русских сказок. Можно сказать, что новая, ду́мающая и тво́рческая Сиби́рь - символ советского научно-технологического прогресса шестидесятых годо́в.

(trad. it.)

7. La capitale della scienza, in Siberia

E' un satellite della città di Novosibìrsk, da cui dista venticinque km., nuovo, moderno, pieno di verde. Si chiama ***Akademgorodòk*** *(cittadella dell'Accademia). Qui si trovano tutti gli Istituti scientifici, dalla Fisica nucleare, a quello di Economia, Chimica, ecc. Perché è nata questa cittadella siberiana? Nel 1957 il governo sovietico ha deliberato di accelerare lo sviluppo produttivo nell'URSS orientale. Prima decisione: costruire in Siberia le maggiori imprese produttive. Impossibile realizzare questo piano, senza ricerca scientifica. Perciò il governo ha riunito in un dipartimento in Siberia, tutti gli Istituti dell'Accademia delle Scienze, già presenti in Siberia e nelle regioni orientali. Gli scienziati arrivarono per primi, a visitare il sito. Piacque molto, secondo loro bisognava mettersi a lavorare e in fretta! Il Partito Comunista e il* **Komsomòl** *(organizzazione della Gioventù Sovietica Comunista) lanciarono un invito ai giovani, ad andare in Siberia a costruire. Già nel '58 arrivarono a Akademgorodòk più di cinquemila lettere indirizzate a "Novosibìrsk Scienza". Dal 1960 arrivarono da varie città sovietiche docenti e studenti, per lavorare e studiare nella nuova università di Akademgorodòk. Presso l'università sono stati costruiti istituti di ricerca, laboratori sperimentali, una grande biblioteca scientifica. I compiti di questo centro? Primo, lo sviluppo scientifico; secondo, collegare la scienza alla produzione.*
E' piacevole vivere in questa città, sulle rive del mar di Obsk: aria pulita, fuori di casa c'è il bosco e si possono vedere gli scoiattoli. Inoltre, ci sono un bel complesso architettonico, edifici e quartieri interessanti. I bambini possono, lungo il percorso creato per loro, conoscere i personaggi delle favole russe. Si può dire che la nuova Siberia, che pensa, che crea, è un simbolo dello sviluppo scientifico-tecnologico sovietico (da "Russkij jazyk dlja inostrannych studentov", *1977).*



Jurij Gagarin

7. La sfida USA- URSS nello spazio

Il primo uomo a sbarcare sulla luna, nel 1968. fu un americano, benché qualche malalingua sospetti un fotomontaggio nella ripresa filmata dell'avvenimento. Ma il primo uomo a volare nello spazio, fu un russo, o meglio, un sovietico: ***Jùrij Gagàrin,*** *nel 1961. Nella Guerra Fredda, tutto era occasione per dimostrare la superiorità di uno dei due imperialismi USA e URSS, anche e soprattutto le conquiste scientifiche e tecnologiche, dimostrazione incontestabile del primato o del capitalismo, o del comunismo.*
Jùrij A. Gagàrin era nato nel 1934, vicino alla città di Gžatskij (poi Gagàrin), nella Russia occidentale, in una famiglia operaia. Cresciuto in campagna, dovette interrompere la scuola, a causa dell'occupazione tedesca, dal 1941 al '43. Nel 1945 la famiglia si trasferì in città, dove Jùrij frequentò la scuola media, l'Istituto professionale, poi un corso serale per giovani operai. Nel 1955 terminò l'Istituto tecnico industriale di Saràtov e frequentava l'aeroclub della città. Fece i primi voli da solo. Chiamato alle armi, entrò nell'Istituto militare per aviatori di Orenbùrg, concluso nel 1957. Nel 1959 presentò domanda per essere inserito nel gruppo di aspiranti cosmonauti. Quindi fu mandato a Mosca, dove fu esaminato e alla fine valutato idoneo, tanto che nel 1960 incominciò il training preliminare ai voli nello spazio. Dopo aver scritto una lettera di ottimistico saluto alla moglie e alle bambine, fu lanciato nel cosmo, dal cosmodromo Bajkonùr ***(35),*** *nella navicella* **"Vostòk"** *(Oriente) il 12 aprile 1961. Il suo supplente era German Titov. Compiuto un giro attorno alla terra, in 108 minuti, concluse l'atterraggio nel governatorato di Saràtov. Dopo questo successo che ne fece una star ed un simbolo del nuovo regime sovietico kruščëviano, sospese i voli, per entrare all'Accademia Aeronatica. Nel 1967 riprese a volare e fu nominato supplente del cosmonauta Vasìlij G. Komàrov per il futuro volo della navicella* ***"Sojùz 1"*** *(Unione 1). Purtroppo, il 27 marzo 1968, in volo sull'aereo MIG-15 col suo istruttore Vladìmir Serëgin, Gagàrin precipitò. Le ipotesi per spiegare l'accaduto andarono dal malore all'ubriachezza; alla perdita di controllo dei comandi, all'urto con altri mezzi volanti, alle condizioni atmosferiche, ad errori del personale della base. L'ipotesi dell'attentato fu esclusa. Varie inchieste ebbero luogo: una governativa, due militari, una del* **KGB.** *I due piloti sono sepolti sulla Piazza Rossa, presso il Kremlino. Portano oggi il nome Gagàrin: la sua città natale, un asteroide, un cratere lunare, una piazza di Mosca, una medaglia d'oro FAI, il più importante premio continentale di hokey (vedasi anche* RKA, *in glossario).*

Note

(35) La più antica base di lancio del mondo, inaugurata nel 1955, è situata in Kazakistàn, presso la città di Tjuratàn, a 200 km. a est del lago d'Aràl. E' gestita da Russia, Ukraìna, Kazachistàn. Ha il nome della città Bajkonùr, che si trova invece a 320 km. a nord-est.

(trad. r.)

7. Вызов США-СССР в кóсмосе

Первый человек, который побывал на лунé, в 1968 г, был американец, несмотря на утверждение клеветников о фотомонтаже в снятии этого события. Но первый лётчик-космонавт был русский. точнее, советский: это был **Юрий Гагáрин**, в 1961 г. В холодной войнé всё было средством, чтобы показать превосходство одного из двух империалистических держав США и СССР, во-первых научно-технологические завоевания, демострации пéрвенства капитализма, или коммунизма.

Юрий Алексéевич Гагáрин родился в 1934 г. недалеко от города Гжáтский, в западной России, в семье рабочих. Провёл детство в деревне; с 1941 по 1943 г., он должен был прервать школные занятия, из-за немецкой оккупации. В 1945 г, семья переехала в город, где он окончил среднюю школу, ремесленное училище и вечерние курсы, для молодых рабочих. В 1955 г, он закончил Сарáтовский индустриальный Тéхникум, и посещал Сарáтовский Аэроклýб. Совершил первые самостоятельные полёты. Его призвáли в армию и отправили в военно-авиационное училище в Оренбýрг. После службы, он подал письменную просьбу войти в группу кандидатов в космонавты. Итак поехал в Москву, в Центральный научно-исслéдовательный авиационный гóспиталь, где прошёл медицинское обслéдование. Наконец был прúзнан годным для полётов в космическое пространство. В самом деле, в 1960 г. Гагáрин приступил к тренировкам для космических полётов. Послáв оптимистическое письмо женé и детям, он улетéл в космос, на кораблé "**Востóк**", с космодрома Байконýр, 12ого апреля 1961 г. Гéрман Титóв был его дублёром. Корабль совершил один оборот вокруг Землú. После 108 минут, приземление произошлó в Сарáтовской области. Из-за этого успеха, Гагáрин становится звездóй, депутатом, и символом нового политического управления **Н. Хрущёва,** он прервáл полёты, чтобы поступить в Академию. Но, в 1967 г, возобновил полёты, дублёром космонавта Владúмира Комарóва, для будущего полёта лунного корабля "Союз 1". *(*произносить “один”*)*

К сожалению, 27 марта 1968, самолёт МИГ-15, в котором Гагáрин летал с инстрýктором Владúмиром Серёгиным, разбился. Гипóтезы, чтобы определить причины этой беды´ - различны: сердéчный прúступ, опьянение, потéря управления, столкновение с другими летающими средствами, атмосферные условия, ошибка бáзового состáва. Былá исключенá гипóтеза покушения. Государство, армия и **КГБ** совершили разные обслéдования, но без точных результатов до сих пор. Два лётчика похорóнены на Красной площади, около Кремля´. Сегодня имя Гагáрина имеют его роднóй город, бывший Гжáтский, астерóид, лунный крáтер, Московская площадь, золотая медáль ФАИ, главная Континентáльная премия хоккéйной лúги.

Riflessioni sulla scienza sovietica *(solo in italiano)*

Altro traguardo dell'ingegneria aeronautica sovietica fu l'aereo militare **MIG.** *La scienza sovietica ha brillato anche nella fisica, (**P. Kapìca**: scoperte sulla “superfluidità” dell'elio liquido; **L. Landàu**: premio Nobel), nella fisica nucleare (1943-1949: prime ricerche sulla bomba atomica, dirette da **I. Kurčàtov** ed esplosione prima bomba A; 1953- 1954: esplosione prima bomba H e costruzione prima centrale atomica per produrre energia elettrica) (ved. **A. Sàcharov** in cap. IV, “Censura...”), in chimica (1956: **N. Semënov**: premio Nobel), in fisiologia (applicazioni della fisiologia pavloviana di **Anòchin**, **Petròva**, **Býkov**), in chirurgia dei trapianti (**Demìchov**), cardiochirurgia (**Bakùlev, Višnèvskij**), oncologia (**Lariònov**), psicolinguistica (**A. Leònt'ev)**, psicologia (**Lùrija, Vygòckij**), logica (**Novìkov**), semiologia (**Bachtìn, Lòtman, Propp**), matematica (**Màrkov, Ladyžènskaja, Kolmogòrov**), matematica applicata all'economia (**Kantòrovič**).*

*“Luci ed ombre” dunque nello sviluppo scientifico in URSS. Ma il bilancio deve tener conto, oltre che dei risultati positivi, del confronto tra la situazione pre-rivoluzionaria e i livelli raggiunti dopo circa quarant'anni dalla Rivoluzione: nel 1914 gli scienziati russi erano solo 10.000, sicuramente ad altissimo livello, ma troppo pochi, nel 1960 si sono laureati 120.000 ingegneri e 250.000 tecnici. Il numero delle persone fornite di istruzione superiore **è aumentato di 43 milioni!** Dopo la Rivoluzione, **alla scienza hanno avuto accesso le categorie sociali prima escluse: proletari, abitanti delle regioni periferiche, donne**. Nel 1914 il numero dei medici era poco più di 23.000, cioè 1,5 medici ogni 10.000 abitanti (ad esempio, 40 posti-letto ospedalieri in tutto il Tagikistàn). Negli anni '60 i medici erano già più di 400.000, con un rapporto medici-popolazione di un medico ogni 500 abitanti, il più alto nel mondo.Uno dei pionieri della sanità sovietica, N. A. **Semàško**, nel 1918 si batteva per una “**medicina accessibile a tutti e gratuita per tutti**”. **Il grande merito** della scienza sovietica è stato, al di là dei vari traguardi, aver costruito “**una gigantesca infrastruttura**, nella quale le risorse intellettuali vengono selezionate in tutta la popolazione e dove non esistono interessi privati che si oppongano ai piani d'interesse generale e alle direttive dei centri di ricerca” (da A. Coen:“URSS - I progressi scientifici” in “Ulisse” maggio-giugno 1963). **Il suo grande demerito**, tuttavia, è stata la gestione burocratica e sottoposta a censura della ricerca scientifica, sulla base di **criteri ideologici, del tutto avulsi dalla scienza**!*

tav. pag. 127

Un ingegnere italiano nello sviluppo industriale sovietico: Ugo Gobbato

Il comunismo coincise in Unione Sovietica con la modernizzazione, che significava innanzitutto **elettrificazione, scolarizzazione** *-obiettivi primari già per Lènin- e* **industrializzazione**. *Questo fu il primo obiettivo nella politica economica di Stàlin (vedasi* **pjatilètka**, *in glossario). Nel primo piano quinquennale (1928-1932) si doveva sviluppare l'industria pesante. In questo quadro si colloca l'apertura della prima fabbrica sovietica di cuscinetti a sfere e a rulli, per rifornire l'industria russa e occupare 15.000 operai. La direzione della FIAT incaricò di progettare e dirigere la costruzione di questo impianto l'ingegnere* **Ugo Gobbato** *(1888-1945),* "один из самых выдающихся менеджеров в истории Alfa", *"uno dei più dotati dirigenti nella storia dell'Alfa" (http://www.drive2.ru/experience/lada/2108/2108) dirigente innovatore della FIAT, poi dell'Alfa Romeo. Era originario di Volpago del Montello, in prov. di Treviso. Il suo progetto vinse la concorrenza di ditte americane, svedesi, tedesche.*

Giunse a Mosca nel 1931, vi rimase tre anni, ne ritornò gravemente stressato per le condizioni di lavoro cui fu sottoposto, soprattutto per l'inadeguatezza delle persone con le quali doveva trattare tutti i giorni. La direzione delle prime aziende sovietiche non aveva conoscenze tecnico-scientifiche e la manodopera era fatta soprattutto di contadini che non erano mai entrati, prima, in un'officina. Non è difficile immaginare le difficoltà. Ugo Gobbato fu molto apprezzato dalla nomenklatura sovietica che indicava con fierezza questa realizzazione "gigante". Per contro, ritornato in Italia, egli auspicava di avere in azienda degli operai russi.

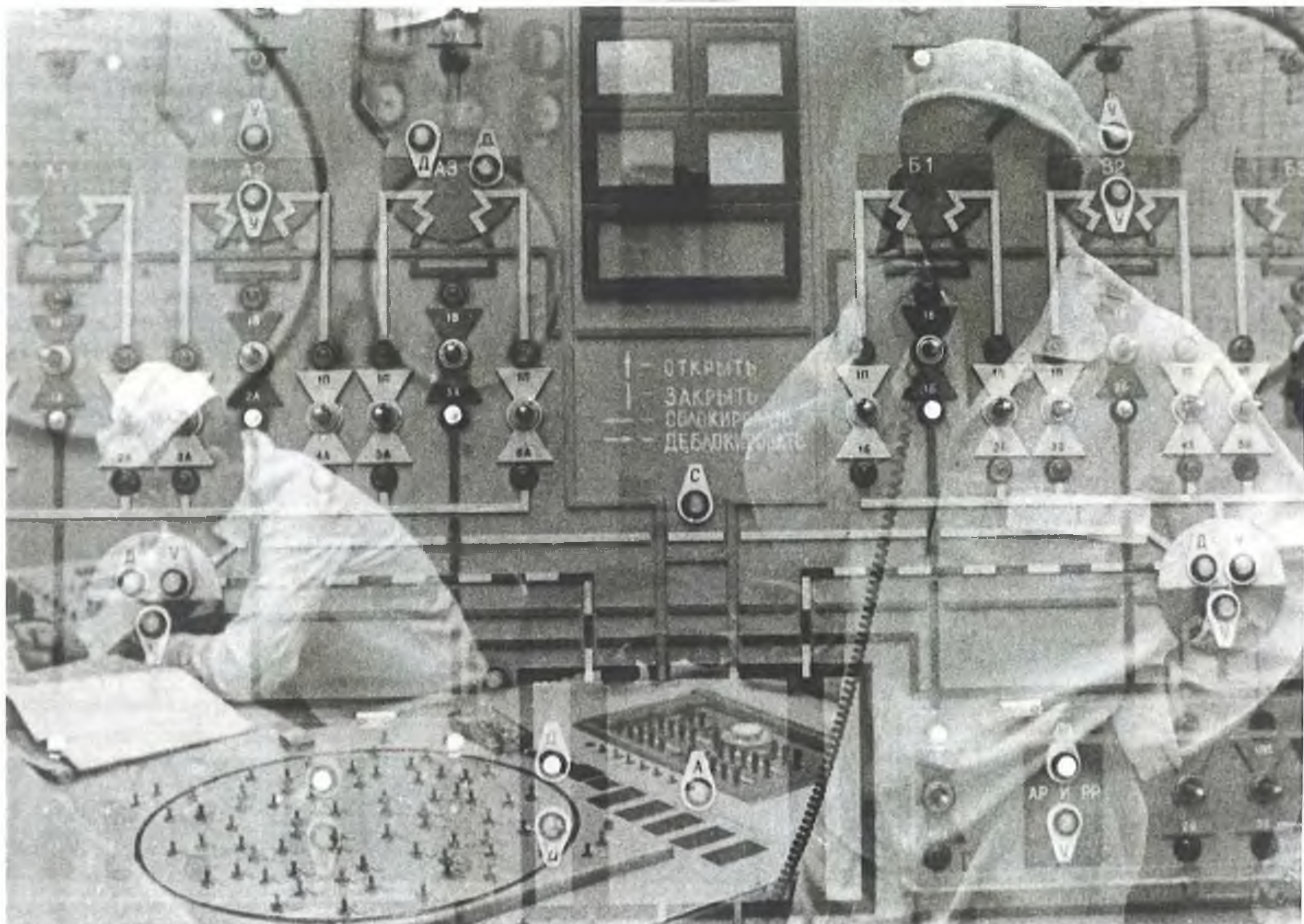
Mentre lavorava nella patria del comunismo, non immaginava che il 28 aprile 1945, dopo essere stato assolto da due "tribunali del popolo" di Milano, quello presso l'azienda, l'altro a Villa Trieste, sarebbe stato assassinato da un tizio armato di mitra mentre rientrava, solo e disarmato. Gli spararono alle spalle. Fra gli assassini, qualcuno che era stato con lui a Mosca. L'ing. Gobbato, che aveva salvato tanti operai dalla deportazione in Germania, fu molto rimpianto da tutti per le doti professionali ed umane. (liberamente tratto da M. Parolin: "U.Gobbato", Comune di Volpago, 2009)



Ugo Gobbato



'la Balilla personale dell'Ing. Ugo Gobbato a Mosca.



Reattori nucleari, turbine e attrezzatura elettronica nella centrale di Belojarsk, 1971

Navi per ricerca e sorveglianza elettronica

Fra le attrezzature elettroniche russe più note operano le Navi per ricerche Speciali (in russo Razvedyvàtel'nye korablì, *dal verbo* razvedyvàt', *esplorare), finalizzate alla ricerca d'informazioni e della sorveglianza elettronica.*
La flotta sovietica di Navi per ricerche Speciali è stata la più grande del mondo, comprendendo sottomarini, navi da guerra, mercantili, pescherecci adeguatamente trasformati e attrezzati, con antenne paraboloidi per le comunicazioni, radar per l'inseguimento di oggetti spaziali, ecc.
Sono state usate, nel mar Baltico, nell'Oceano Pacifico, nel mar Nero, non solo per scopi militari, anche civili: ad es., lo studio dell'alta atmosfera, il collegamento e sostegno dei voli spaziali.
Alcune tipologie: Vytegra, *ex-mercantili per trasporto di legname,* Borovici, *da 7.600 tonn.,* Beljaev, *dotate di antenne speciali,* Desna, *utilizzate nell'inseguimento di oggetti spaziali,* Sibir, *dotate di 3-4 radar,* Kosmonavt Vladimir Komarov, *per sorveglianza speciale e ricerca,* Gagàrin...

La sigaretta elettronica

*Un'applicazione assai curiosa dell'elettronica appare fra le pubblicità russe: quella della sigaretta elettronica (*elektrònnaja sigarèta, *volgarmente detta* elektrìčeskaja sigareta*). E' costosa, utile per chi vuol smettere di fumare, è sufficiente caricarla con cartucce alla nicotina. E' sconsigliata ai minori di 18 anni, ai portatori di determinate malattie, alle donne incinte. Dettagli al sito http://www.denshitabaco.ru/stati/eletricheskaya-sigareta.*

8. La cucina sovietica *(solo in italiano)*

Ogni società ha la sua cultura gastronomica, legata a tanti fattori: clima, concezione della vita, rapporti sociali e col cibo, sviluppo dell'agricoltura, dell'industria alimentare, tradizioni, dominazioni straniere e scambi con altri popoli. ***La cucina sovietica era il frutto innanzitutto delle tradizioni popolari regionali, molto rispettate,del nuovo ruolo sociale della donna, che passava minor tempo in casa a cucinare, di uno stile di vita povero, anzi sulla scarsità degli ingredienti a disposizione: l'approviggionamento alimentare delle città è sempre stato uno dei punti deboli della vita sovietica, cui sfuggiva in parte chi usufruiva dell'orticello della dàča.*** *Il nazionalismo accentuato rifiutava i suggerimenti delle gastronomie straniere, provenienti dai paesi capitalistici. Tuttavia, una "fetta" di* ***gastronomia francese era già entrata dal XIX s. nella Russia imperiale*** *-dove i migliori cuochi erano francesi- nei piatti succulenti destinati all'aristocrazia e quindi nel lessico russo:* бульóн *(brodo)*, шампáнское *(spumante)*, кревéтка *(gamberetto)*, десéрт *(dolce a fine pasto)*, гарнúр *(contorno)*, крем *(crema, sorta di mousse)*, ликёр *(liquore)*, майонéз *(maionese)*, пюрé *(purea di patate)*, салáт *(antipasto di verdure)*, суп *(zuppa)*, суфлé *(soufflé)*, шоколáд *(cioccolato, cioccolatino) e tanti altri termini erano* ***ormai parte integrante del vocabolario russo****. Ciò che del resto* ***era avvenuto anche per vocaboli francesi*** *relativi alla vita socio-economica e culturale, ad arredamento, abbigliamento, arte,* ***trasmessi alla civiltà russa*** *dall'****illuminismo, poi dalla narrativa ottocentesca e dal pensiero utopistico pre-socialista.***

Seguono tre ricette popolari sovietiche: il **boršč (борщ**) *simbolo della tradizione russa, "l'insalata della capitale"* (**столúчный салáт**)*, semplificazione staliniana della salàt Olivi'é; infine, il dolce "pane con bacche e latte"* (хлеб с ягодами и молоком) *povero, anzi poverissimo. (Per altri piatti tipici, vedasi nel cap. VII, "La seconda svolta")*

Крáсный борщ (для десятú человек/ *per una decina di persone*)

Сварúть мяснóй бульóн, с 800 гр. говядины, с лýком и моркóвью. Посолúть. Когдá мясо бýдет готóво, вы-
Preparare un brodo di carne, con 800 gr. di manzo, cipolle e carote. Salare. Quando la carne sarà pronta, toglierla
нуть его из бульóна и нарéзать кусóчками. То же сáмое для зéлени. Положúть в кастрýлю с бульóном четы-
dal brodo e tagliarla a pezzettini. Lo stesso dicasi per le verdure. Mettere nella pentola col brodo quattro
ре картóфеля и мáленькую капýсту, всё нарéзанное солóмкой. Покá вáрится капýста с картóшкой, мéлко
patate e un piccolo cavolo cappuccio, il tutto tagliato fino. Finché cuoce il cavolo cappuccio con le patate,
рéжем два лýка и обжáриваем их в мáсле. Кладём большýю свеклý, нарéзанную кусóчками и томáтный
affettiamo, ben sottili, due cipolle e soffriggiamole nel burro, assieme a una bella barbabietola rossa, a pezzetti
сóус, или свéжие помидóры, но не слúшком. Всё перемéшиваем и оставляем тушúть до готóвности
e della salsa di pomodoro, o pomodori freschi, ma non troppi. Mescoliamo e lasciamo stufare fino al punto giusto
(осторóжно!). Кладём в кастрýлю, где уже капýста и картóшка, зажáрку, свáренное и порéзанное мясо, со
(attenzione!). Versiamo nella pentola, dove stanno già cappuccio e patate, le verdure stufate, il manzo cotto a pez-
всеми свáренными овощáми и дéржим на огнé ещё 5 минýт. Подавáть к столý горячий борщ со сметáной.
zetti, con tutte le verdure cotte. Teniamo sul fuoco per 5 minuti. Portare in tavola la zuppa ben calda, con panna acida.

Дешёвый столúчный салáт (количество ингредиентов - по вкусу/ *quantità secondo i gusti*)

Перемешáть картóфель, уже свáренный, с крутыми яйцами, всё нарéзанное кусóчками, свеклý и огурцы
Mescolare delle patate già bollite, con uova sode, il tutto spezzettato, barbabietole rosse e cetrioli,
тоже нарéзанные, Добáвить майонéз. Перемешáть. Подавáть холóдным, или тёплым.
anch'essi a pezzetti. Aggiungere della maionese. Mescolare. Servire freddo o tiepido.

Illustrazione del piatto

"L'insalata della capitale" *è la versione povera anni 40, dell'"insalata russa", in origine chiamata* **"Salat Oliv'é"**, *dal nome del cuoco francese Olivier che la creò, alla corte di S, Pietroburgo, nel 1855, regnante Nicola I. Questo antipasto conteneva, in base alle memorie, oltre a quanto citato . sopra, del vitello lessato, tonno sott'olio, gamberetti, cipolla cruda, sale, pepe, olio e aceto. Il tutto tritato e mescolato. Gamberetti e rondelle di cetrioli decorano esternamente la salade, resa violacea dalla barbabietola. Qualcuno aggiunge del caviale, ma non è indispensabile.*

Хлеб с ягодами и молокóм (количество ингредиентов - по вкусу/ *quantità degli ingredienti, secondo i gusti*)

Хлеб нарéжьте квадрáтиками толщинóй 0,5 см, уложúте в глубóкую тарéлку, сверхý положúте ягоды (ма-
Tagliate il pane a cubetti della grossezza di 0,5 cm di lato, poneteli in una terrina fonda, metteteci sopra i frutti
лúну, клубнúку, ежевúку) посыпьте их сáхаром и залéйте холóдным молокóм.
di bosco (lamponi, fragole, more) cospargeteli di zucchero e versate del latte freddo.

Хохлома́

Chochlomà*: col nome di questo villaggio, famoso per gli artigiani del legno, che vendevano in tutta la Russia gli oggetti di loro fabbricazione, sono chiamati variopinti arnesi da cucina, uno dei simboli della civiltà popolare russa.*

Хохлома́ - э́то назва́ние большо́го села́ в Заво́лжье, куда́ мастера́ из окре́стных дереве́нь и́здавна привози́ли на прода́жу свои́ изде́лия, и отку́да они́ расходи́лись не то́лько по всей Росси́и, но и за её преде́лы. Поздне́е и са́ми изде́лия ста́ли называ́ться „Хохломо́й". Хохлома́ - э́то си́мвол национа́льного своеобра́зия ру́сской культу́ры. Хохломска́я ро́спись, зароди́вшаяся в XVII ве́ке, явля́ется одни́м из са́мых ма́ссовых наро́дных худо́жественных про́мыслов. На основа́нии многовеко́вого о́пыта была́ вы́работана оригина́льная, нигде́ в ми́ре бо́лее не применя́ющаяся те́хника окра́ски тока́рной деревя́нной посу́ды в золоти́стый цвет без испо́льзования зо́лота и со́здан своеобра́зный стиль орна́мента. И сего́дня в Хохломе́ рабо́тают потомственные мастера́, виртуо́зно владе́ющие приёмами свобо́дного исполне́ния расти́тельного орна́мента кистью от руки́, основны́е цвета́ кото́рого кра́сный, чёрный и золоти́стый.



tav. pag. 128 (I)

Il mito del lavoro sovietico: Aleksèj G. Stachànov

Il 14 novembre 1935 ebbe luogo il primo convegno pansovietico degli **stachanovisti***: 3.000 detentori di primati produttivi nei più svariati settori della vita economica furono definiti da Stalin in persona la testimonianza che si stava realizzando il passaggio dal socialismo al comunismo, nel quale ognuno produce e riceve beni di consumo, in base alle proprie capacità.*
Perché mai i primatisti del lavoro furono chiamati stachanovisti in Unione Sovietica?
Perché il loro modello era diventato, dal 1935, il minatore **_Aleksèj G. Stachànov_***, ex pastore e bracciante.*
Dietro invito dei **partòrg** *riuscì ad estrarre, nella sua miniera del Donbass, nel bacino del Donec (oggi in Ukraina) 102 tonnellate di carbone in un turno di sei ore, una quantità pari al 10% della produzione giornaliera della miniera: otten- ne in premio un soggiorno al* **sanatòrij***, assieme alla moglie e 200 rubli. E, alcuni anni dopo, un appartamento con televisore (novità assoluta*) e grammofono. Inoltre divenne automaticamente membro del Partito.*
Non appena si sparse la notizia, centinaia di lavoratori aspirarono a raggiungere i risultati e le gratifiche del compagno Stachànov e non solo nell'industria estrattiva, anche nell'agricoltura, nelle aziende, fra i macchinisti dei treni, perfino fra i ballerini del Bol'šòj! Il dramma che ne seguì, anzi per molti una vera tragedia, fu che i records raggiunti dagli stachanovisti furono dichiarati livelli di produttività ufficiali. I "sabotatori", che vi si opponevano, ivi compresa la stes- sa moglie di Stachànov, venivano condannati al lager. Altro che "ognuno in base alle proprie capacità"! Alcuni stacha- novisti furono picchiati dai compagni di lavoro e addirittura ammazzati, per i ritmi di lavoro insostenibili, che avevano di fatto imposto.
Stachànov, ormai Commissario del Popolo, deputato del Sovèt Supremo dell'URSS, a fianco di Stalin nelle cerimonie, viaggiava per spiegare i segreti dei suoi successi. Dal 1936 al 1941 frequentò l'Accademia dell'Industria e fu designato Eroe del lavoro socialista.

* Il primo televisore sovietico risale al 1932; le trasmissioni televisive iniziarono in URSS il 10 marzo 1939.



Aleksej Gregor'evič Stachanov (1906-1977)

Frattanto il termine "stachanovismo" acquisiva sempre più la sfumatura ironica di chi mostra uno zelo eccessivo nel lavoro, fino a diventare una macchietta e quella negativa di chi vuole esibirsi agli occhi dei capi e delle autorità, per fa- re carriera. Tanto più che qualcuno in seguito cominciò a sospettare che nei suoi risultati Stachanov fosse stato aiutato da altri e che il Partito lo usasse per fare propaganda di un certo tipo. D'altronde, nel regime dei sospetti, chi crede più a chi? Molto spesso le cose non vere passano per vere e magari non si crede a quelle vere...
Fatto sta che, pensionato dal 1974, passò i suoi ultimi anni in una clinica psichiatrica.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

9. Lo sport in Unione Sovietica *(solo in italiano)*

Gli sports apparvero già nella Rus' kieviana, come esercitazioni fisiche quotidiane, allenamento per difesa da attacchi esterni, giochi popolari, soprattutto sulle strade commerciali (lo storico P. A. Lavròvskij, ad esempio, cita le gare estive di acchiappare pesci, stando in acqua e sott'acqua, dall'alba fino al tramonto, in un affluente del Dnepr) o come passatempi dell'aristocrazia (la caccia, le corse a cavallo).

L'URSS, sempre ai primi posti nel medagliere delle Olimpiadi e di altre competizioni sportive internazionali, attribuiva enorme importanza allo sport di massa ("Nel 1960, nella città di Tomsk, 180.000 dei suoi 400.000 abitanti praticavano sports competitivi" dice Igor Ligačëv, ex-membro del Comitato Centrale del PCUS), per formare cittadini sani e come mezzo di propaganda della superiorità sovietica sull'occidente. ***Alle Olimpiadi di Melbourne (1956) l'URSS batté gli USA per 96 medaglie a 74, a Roma (1960), per 104 medaglie a 71.*** *Gli atleti furono portati in palmo di mano. Vincere premiava, ma perdere era rischioso: "Eravamo bravi – dice in un'intervista del 2004 l'ex-allenatore della squadra di basket Aleksàndr Gomèlski- ma avevamo molta paura di perdere. In caso di sconfitta contro gli americani, saremmo stati puniti, comunque avremmo perso i nostri privilegi". Protestare o intralciare la propaganda era inimmaginabile: ti saresti ritrovato a spalar neve in Siberia. Anche le vittorie sportive e lo sport venivano concepiti come strumento politico. Fu sciolto l'11 Corpo d'Armata, da cui proveniva la nazionale sovietica di calcio, quando fu sconfitta dagli jugolavi di Tito. Nel 1956, coi carri armati sovietici a Budapest, nella gara di pallanuoto, i sovietici ferirono a sangue gli ungheresi. Fra il pubblico, bandiere a lutto.*

Fra i grandi campioni sovietici: ***Lev Jàšin****, portiere della "Dinamo"di Mosca e della nazionale di calcio (****Pallone d'oro*** *nel 1963),* ***Ol'ga Kòrbut*** *e* ***Larissa Latynina*** *(campionesse mondiali nella ginnastica artistica)* ***Valèrij Borcòv*** *(medaglia d'oro 1960 sui 100 e 200 m,),* ***Tamára Press*** *(sei records mondiali nel lancio del peso e del disco),* ***Vladìmir Sàl'nikov*** *(primo nuotatore al mondo a percorrere i 1500 m. sotto i 15 minuti, 4 medaglie d'oro)* ***Irìna Rodninà*** *(8 medaglie d'oro ai compionati mondiali di pattinaggio artistico)* ***Aleksàndr Popòv*** *(record sui 50 m. stile libero nel 1992), la squadra sovietica di* ***hockey su ghiaccio, insuperata a livello mondiale*** *negli anni '50-'60.*

A fianco degli sports ufficiali internazionali, gli antichi sports popolari delle numerosissime nazionalità sovietiche (ved. tav. pag. seg.) hanno continuato ad essere praticati in URSS, col massimo rispetto degli organi amministrativi. Alcuni di essi figuravano nelle regolari classifiche sportive sovietiche, altri hanno generato degli sports moderni, ad esempio il **sambo** *(sigla di* самозащита без оружия, *cioè autodifesa senz'armi) nato dalla fusione di una decina di varianti regionali di lotta. Fra i più caratteristici e di lunga data, gli sports dei popoli delle* ***steppe del Kazakistàn, dell'Uzbekistàn e del Tažikistàn****. Sono le terre dei Kazàki e dei Kirghìzi, i più abili e veloci cavalieri, che della guerra a cavallo hanno fatto una vera arte, di cui conservano lo spirito bellicoso e l'audacia. I loro sports tradizionali sono equestri, anche il gioco della palla, simile al polo, oppure attinenti la lotta e hanno propri rituali e regole. Ad es., nella lotta detta* ***kuraš****, antica di quasi 800 anni, i lottatori si tengono a una certa distanza l'uno dall'altro, per darsi l'assalto all'improvviso, iniziano la lotta con una danza rituale e portano un certo abbigliamento: pantaloni larghi, infilati negli stivali, casacca di cotone (čapan) fasciata in vita. Nel montuoso Tažikistan i giochi equestri, che mettevano in palio un premio, o una ragazza (!), un po' alla volta si sono trasformati in sports. Ad es., il* ***kokpar*** *dei Kazàki o "lotta per la capra" (il vincitore conquistava un tempo una capra uccisa, sostituita nel regolamento ufficiale del 1949 da una stuoia). Tra le varianti del "polo", il* ***guibozi****, per Kazàki e Kirghizi. Variano le dimensioni della palla, tre volte più grande in Kazakistàn e nell'Asia centrale. Una versione di questo sport, a piedi senza cavallo, è simile all'hockey. Ma le più amate sono le corse a cavallo. Di corse e di corridori professionisti visti durante il suo viaggio, narra anche Marco Polo; ne parla un celebre testo, scritto da un vizir, dell'XI s. Sono lo* ***zhayau-zharys****, corsa programmata sulla distanza di un giorno di viaggio, lo* ***zhamby-atu****, che parte da 1 km. dal bersaglio: il vincitore deve arrivare a tagliare una corda di crini di cavallo, appesa in alto (la lama è ora sostituita da un'arma da fuoco). Ancor più antica è l'****alaman-baiga****, o gara a cavallo su lunga distanza. Un altro gioco-sport consiste nel cercare di sbalzare di sella l'avversario (****audaryspak****). Nel* ***Caucaso settentrionale****, dove il solo Dagestàn, è abitato da una trentina di nazionalità, il primo sport è la lotta (****tutuš****) in cui i Caucasici eccellono. Fra gli Osseti si gareggia anche a sollevare grosse pietre, o addirittura un uomo, con una mano, da ciò deriva l'espressione: "E' proprio forte, riesce a sollevare un uomo con una mano".*

Antichi anche gli sports delle regioni transcaucasiche: ***Georgia, Armenia, Azerbaidjan****. Tipico il gioco del pallone, a piedi o a cavallo e con un bastone (****makanahakh****), in cui due squadre, di 11 giocatori ciascuna, cercano di fare goal nel campo avversario. In Georgia questa sorta di polo è detta* ***ckenburti****. Gli Armeni parteciparono ai giochi romani del 65 a.C. Nel 385 l'armeno Varazdat vinse la gara del pentathlon greco (corsa, salto, disco, giavellotto, lotta). L'etnologo* ***Vladimir Dal'****, ha dato per primo la definizione del nome di questi giochi (XIX s.)*

Di tutt'altra natura gli sports dei ***popoli siberiani:*** *le distese di neve, le basse temperature, la tundra priva di alberi e di strade, tranquilla e silenziosa hanno favorito, al posto dei combattimenti, giochi pacifici, gare in cui i giocatori non si aggrediscono l'un l'altro, come il salto di una fila di slitte o la cattura delle renne, con una sorta di "lazo".*

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

tav. pag. 129 *Sports tradizionali praticati dai popoli siberiani: salto delle slitte e cattura delle renne*



praticati nelle regioni delle steppe e transcaucasici: lotta e gare a cavallo.

tav. pag. 129 (II)

Nazionalità presenti in URSS nel 1970 *(per ordine decrescente di popolazione)*

Italiano		*Russo*
Russi	*129.015.100*	Ру́сские
Ukraini	*40.753.200*	Украи́нцы
Uzbechi	*9.195.100*	Узбе́ки
Bjelorussi	*9.051.800*	Белору́сы
Tatàri	*5.930.700*	Тата́ры
Kazaki	*5.298.800*	Каза́хи
Azerbaidjani	*4.379.900*	Азербайджа́нцы
Armeni	*3.559.100*	Арме́ны
Georgiani	*3.245.300*	Грузи́ны
Moldavi	*2.698.000*	Молда́вы
Lituani	*2.664.900*	Лито́вцы
Ebrei	*2.150.700*	Евре́и
Tajiki	*2.135.900*	Таджи́ки
Tedeschi	*1.846.300*	Не́мцы
Čuvaši	*1.694.400*	Чува́ши
Turkmeni	*1.525.300*	Туркме́ны
Kirghizi	*1.452.200*	Кирги́зы
Lettoni	*1.429.800*	Латви́йцы
Mordvini	*1.262.700*	Мордви́нцы
Baškiri	*1.239.700*	Башки́ры
Poli	*1.167.500*	По́лы
Estoni	*1.007.300*	Эсто́нцы
Udmurti	*704.300*	Удму́рты
Cecèni	*612.700 (Ceceno-Ingušecija)*	Чече́нцы
Mari	*598.600*	Ма́ры
Osseti	*488.000*	Осети́нцы
Avari	*396.300 (Daghestàn)*	Ава́ры
Koreani	*357.500 (Uzbekistàn)*	Коре́йцы
Bulgari	*351.200 (Moldavia)*	Болга́ры
Greci	*336.900*	Гре́ки
Lezgini	*323.800 (Daghestàn)*	Лезджи́нцы
Komi	*321.900*	Ко́мы
Burjati	*314.700*	Буря́ты
Jakuzi	*296.200*	Яку́ты
Kabardi	*279.900 (Kabàrdino-Balkàrija)*	Каба́рды
Karakalpaki	*236.000 (Karakalpakia)*	Каракалпа́ки
Dargini	*230.000 (Daghestàn)*	Дарджи́нцы
Kumyki	*188.800 (" " " ")*	Кумыки
Gitani	*175.300*	Джита́нцы
Uiguri	*173.300 (Kazachstàn, Uzbekistàn, Kirghizia)*	
Ungheresi	*166.500*	Венге́рцы
Ingusci	*157.600 (Ceceno-Ingušecija)*	Ингу́щи
Gagauzi	*156.600 (Moldavia, Ukraina)*	Гага́узы
Komi-Permjaki	*153.400*	Комы-Пермяки
Kareli	*146.100 (Karèlija)*	Коре́йцы
Tuvini	*139.400*	Туви́нцы
Kalmyki	*137.200*	Калмыки

Italiano		*Russo*
Rumeni	*119.300 (Moldavia)*	Румыни
Karaci	*112.700 (Karačaevo-Cerkessia)*	Карачи
Adygej	*99.800 (Adygetija)*	Адыдже́йцы
Kurdi	*88.900 (Armenia, Georgia, Turkmenia)*	Ку́рды
Laki	*85.800 (Daghestàn)*	Лаки
Finni	*84.700 (Karelia, Estonia)*	Финны
Abchazi	*83.200 (Abchazia)*	Абха́зы
Čacassi	*66.700 (Chacassia)*	Чака́ссы
Balkari	*59.500 (Kabardino-Balkaria)*	Балка́ры
Altaiani	*55.800 (Altai)*	Алта́йцы
Tabazarani	*55.200 (Daghestàn)*	Табаза́раны
Noghej	*51.800 (" " " ")*	Ногейцы
Circassi	*39.800 (Ciarakaevo-Cerkessia)*	Черка́ссы
Dungani	*38.600 (Kazachistàn, Kirghizia)*	Дунга́ны
Nenezzi	*28.700 (Jamalo-Nenezia, area nazionale)*	Нене́нцы
Iraniani	*27.300 (Azerbajgian, Armenia, Georgia, Turkmenia)*	Ира́нцы
Abazini	*25.400 (Karačaevo-Cerkessia)*	Абази́ны
Evenki	*25.100 (Jakuzia, Taimyr, Burjazia, Sachalin, area naz.le)*	Евенки
Assiri	*24.300*	Ассу́ры
Chanty	*21.100 (area naz.le dei Chanty-Mansy)*	Ха́нты
Cèchi	*20,000*	Че́хи
Tazzi	*17.100 (Daghestàn, Azerbajžàn)*	Тацы
Sciori	*16.500 (Altài)*	Шоры
Čukči	*12.600*	Чу́кчи
Beluži	*12.100 (Turkmènija)*	Белужи
****Rutuli*	*12б.000 (Daghestàn)*	Рутулы
****Eveni*	*12б.000 (Čukòtka, Kamčàtka, Magadàn)*	Эвены
Slovacchi	*11.600*	Слова́ки
Zachuri	*11.100 (Daghestàn)*	Захуры
Nanaj	*10.000 (Chabàrov, Terre Primòrnye)*	Нанайцы
Aguli	*8.800 (Daghestàn)*	Агулы
Vepsi	*8.300 (Karèlija)*	Вепсы
Mansy	*7.700 (vedi Chanty-Mansy)*	Мансы
Koryak i	*7.500 (area naz.le dei Koryàki)*	Корыа́ки
Udi	*5.900 (Daghestàn)*	Уды
Chalcha-Mongoli	*5.200 (Tuva-Buriàtija)*	Халхо-Монголы
Dolgani	*4.900 (area naz.le Taimýr)*	Долга́ны
Karaimi	*4.600*	Караи́мцы
Albanesi	*4.400*	Алба́нцы
Nivchi	*4.400 (isola Sachalin)*	Ни́вхи
Selkupi	*4.300 (area naz.le dei Nenezzi)*	Селку́пцы
Afghani	*4.200 (Turkmenistàn, Tažikistàn...)*	Афга́нцы
Francesi	*2.500*	Францу́зы
Ulchi	*2.400 (Chabàrovsk)*	Улхи

****** In numero inferiore a 2.000:** *Indiani-Pakistani, Saami, Udegi, Itelmeni, Eschimesi, Kezzi, Oroči (a Kola, Chabàrovsk. Čukòtka).* **In numero inferiore a 1.000:** *Nganasani, Izori, Tofalari, Jukagiri, Negidali, Aleutiani (Sachalìn, reg. S. Pietroburgo, Irkùtsk, Jacùzia, Chabàrovsk).* **In numero inferiore a 400:** *Talysci (Azerbajžàn), Jagnobi, Sciugni, Ruciani, Chufi, Bartangi, Orosciori, Sarikuli, Vachaniani, Iškašimi, Jazgulami, Mundžani (tutte nel Tažikistàn), Megreli, Laz, Svani, Beslànievi, Bazbiyz, Chinalug (Georgia), Andi, Botlich, Godoberi, Chamalal, Bagvalal, Tindi, Achvach, Zes, Chvarši, Ginuch, Bežetini, Gunzibi, Kryz, Buduch, Arči (tutte nel Daghestàn), Chulymi Livi, Enezi, Aljutori, Kereks.*

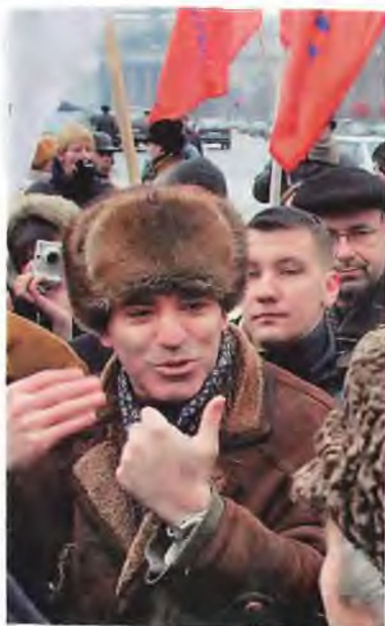
tav. pag. 129 (III)

Gli scacchi (шáхматы, šàchmaty): sport o scienza?

*Gioco apparso in India nel VI s. (čaturanga), diffuso in Europa ed in Africa, col nome persiano **Shah**, re (da cui il russo **šàchmaty**) pare tramite gli Arabi (in arabo, es-saq, da cui escac, scacchi), venne regolamentato a partire dal XV s. Solo nel XIX s. si organizzarono i primi campionati di scacchi e convegni internazionali di scacchisti: negli USA, nel 1824. Viene considerato il più complesso dei giochi e va annoverato fra le passioni dei Russi, vero vanto sovietico, primato mondiale dell'URSS quasi ininterrottamente dal 1951 ad oggi.*

*Tra i campioni mondiali russi di scacchi il primo fu **Aleksàndr Alechin** (1920), veri maestri furono **Botvìnnik, Spàsskij, Korčnòj**, ma il più celebre è **Garri Kimovič Kaspàrov**, che nel 1985 sconfisse l'altro mito sovietico, il maestro **Anatòlij Kàrpov**, pupillo di L. Brèžnev.*
*Anche in campo femminile, l'URSS ha avuto la supremazia per decenni, con le georgiane **Nona Gaprindašvìli** (20 medaglie d'oro) alla quale è stato intitolato un premio nel 1998, **Maja Chiburdanidze,** che vinse la prima volta a diciassette anni. Non da meno sono state **Elizavèta Bykòva** e l'israeliana di origine sovietica, **Alla Kušnir.** La prima campionessa femminile mondiale di scacchi era stata fin dal 1949-'50 **Ljudmìla Rudènko** (1904-1986) moscovita originaria di Odessa.*

***Kaspàrov**, nato a Bakù nel 1963, sostituì il cognome paterno Vajnštejn con quello della madre, poichè il padre, ingegnere ebreo appassionato di violino, era morto quando egli aveva otto anni. Nel 1985 divenne campione mondiale di scacchi. Le regole del gioco le aveva imparate da solo, osservando, da bambino, le mosse dei giocatori. Rimase campione intercontinentale fino al 2000, quando fu sconfitto dal russo **Vladìmir Kràmnik.** Intanto, nel 1996 era riuscito a battere Blue Deep, il computer creato appositamente da Ibm, che poi però si prese la rivincita.*
L'abilità strategica e lo stile aggressivo e fantasioso che applicò nel gioco, Kaspàrov li applica dal 2005 al suo impegno politico. Iscritto a suo tempo al Komsomòl, a 27 anni lasciò il PCUS, fu sostenitore di El'cin e protagonista di due movimenti per la democrazia e contro la dittatura di Pùtin; di essi, la coalizione "Altra Russia" non fu ammessa alle elezioni politiche del 2007 per il rinnovo della Duma, poiché non era iscritta come partito al Ministero della Giustizia.
Kaspàrov, che considera la Russia uno "stato di polizia travestito", ha attaccato non solo Pùtin, anche il G8 che ha dato alla Russia la patente di paese democratico, in virtù delle sue ricchezze investite in Occidente, in banche, mercati azionari, proprietà immobiliari e squadre di calcio. Ne ha pagato le conseguenze: è stato in prigione, due repubbliche caucasiche gli impediscono di atterrare sul loro territorio, viene fischiato, minacciato e aggredito ai comizi dai filoputiniani.
Il gioco degli scacchi -ha detto- è brutale e violento. Per fare scacco matto, devi capire e prevedere le mosse dell'avversario. E di Pùtin, Kaspàrov ha capito che usa la tattica della "legge marziale leggera": i cittadini cedono le proprie libertà in cambio della sicurezza, ma dato che la sicurezza non si raggiunge mai, saranno disposti a rinunciare ad altre libertà. E' così che progressivamente si giunge alla dittatura (si veda in kasparov.ru-internet.gazeta*).*



(da "L'Espresso", 8 novembre 2007)

Garry Kasparov



Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

10. Sul teatro sovietico *(solo in italiano)*

Fino agli anni '30, il teatro sovietico riuscì ad esprimere, *anche più di altri generi letterari,* ***la critica sociale*** *(ved. anche* Gor'kij, *in cap. II e* Majakovskij, *in cap. I). I drammaturgi* ***Jurij Olèša*** *(1899-1960),* ***Aleksàndr Afinogènov (1904- 41)*** *e* ***Venjamìn Kavèrin (1902-1989)*** *seppero distinguersi dal teatro di regime con grande originalità ed efficacia (su Olèša ved. al § 11.). Afinogènov, autore del saggio "****Il metodo critico del teatro****" (titolo molto significativo in un'epoca in cui la letteratura doveva essere di propaganda, non di critica) e dei drammi "****Il compagno Jànčin****", "****La paura****"(****1930****) sentì l'esigenza di un teatro russo"shakespeariano", cioè che raccontasse le autentiche passioni umane. Kavèrin, autore della commedia "****Robinson domato ovvero il paradiso perduto****"(1933) affrontò il problema, allora attualissimo, del conflitto fra ideologia borghese e socialista. Fu anche, con Zamjàtin, uno dei primi narratori di fantascienza. Dopo il 1934 la sua pièce fu tolta dai repertori. Infatti è noto più come narratore ("Il grande gioco", "Il pittore è ignoto","Il pilota dell'artico") che come drammaturgo.*

Favorevolmente sorpresi da regia e allestimento nei teatri sovietici restavano i viaggiatori stranieri anche provenienti dall'Italia fascista, come il triestino A. Pollitzer de Pollenghi. Si legge nel suo diario del viaggio a Mosca, del 1929:

"Volevamo andare al Primo Teatro d'Arte a vedere il "Giardino dei ciliegi" di Cechov. Il teatro è piccolo, di stile moderno (...). Malgrado il prezzo elevato (quattro rubli), il teatro era pieno zeppo fino all'ultimo posto. E' una commedia del 1903, e pure pensiero e azione sono così vivi, come fosse stata scritta da una autore modernissimo. Quando il sipario si alza, è veramente interessante osservare la messinscena presentata con ammirevole cura! Lì non c'era dettaglio che non fosse esatto, i mobili (...) le pareti, i vestiti delle signore, le scarpe (...) tutto curato e studiato con esattezza.

Questo teatro è stato fondato da Stanislavskij, figlio di ricchi commercianti, appassionato d'arte, primo attore nel suo teatro stesso, poi lo donò alla città. Ora fa il régisseur. (...) E' una commedia tipicamente russa, dell'ambiente russo di prima della guerra: famiglia di nobili; la signora vive a Parigi spendendo e spandendo; tutto il denaro è perduto. Quando la signora torna e vede la rovina, il contadino vuol comprare il giardino di ciliegi. Magnifica la scena con il giardino e gli uccelli che cantano (...) E il contadino che al terzo atto torna e dice di aver comperato i terreni, rappresenta la Russia nuova, la Russia giovane che trionfa (...). Quella sera per me era avvenuta una cosa sorprendente: una rappresentazione senza azione, in una lingua che non capivo, eppure avevo capito tutto!"

Nei decenni successivi, il teatro fu incrementato dal punto di vista del numero delle sale teatrali, ma i repertori erano quanto mai tradizionali e ignoravano la realtà. Tutto ciò che proveniva dall'occidente, o che si avvicinava all'espressionismo o all'astrattismo era, per definizione, borghese. Negli anni '60 la situazione era più o meno questa:

"La teatralità è una dimensione dell'animo russo (...) Stanislàvskij, Nemiròvič-Dànčenko, Mejerchòl'd, Vachtàngov non sono soltanto capiscuola, ma espressione di una vocazione nazionale. Prescindendo dai fini e dagli strumenti, si deve riconoscere che il regime non ha ignorato questa passione prepotente. Durante la guerra furono date al fronte1.350.000 rappresentazioni. A Mosca in una settimana si danno più di 200 opere e più di 200 sono i teatri stabili in tutta l'Unione sovietica. Il teatro nell'URSS ha platee che da noi conosce solo lo spettacolo cinematografico (...) è la scuola russa o russo-sovietica che tiene tutti questi palcoscenici e li alimenta con seminari di grande prestigio, come lo Ščèpkin **(36)** *del Malyj Teatr di Mosca (...) Per effetto del disgelo ritornano oggi alcuni classici, come "****La potenza delle tenebre****"di Tolstòj, la* ***satira di Il'f e Petròv, Majakòvskij****, tutti avversati nel periodo stalinista. Ma non si vedono prospettive d'una qualsiasi evoluzione formale, salvo qualche innovazione apportata da Zavàdskij alle rappresentazioni shakespeariane (scene di mercato, di vita quotidiana). Regia, scene, recitazione, tutto stantio, perfino al* **Mossovèt**, *(da "Cinema e teatro nell'URSS" di Vittoria Ronchey Alberti, in "Ulisse" marzo-giugno 1963).*

Nella danza si rappresentavano il balletto classico ottocentesco ad un livello di eccellenza e le danze folkloristiche delle varie nazionalità. Le sperimentazioni occidentali, ignorate! Nella musica, un comunista sincero come Šostakòvič fu criticato e in parte vietato! Purtroppo il **disgelo** *non lascia quasi traccia nelle arti e nel teatro, settori dei quali Chruščëv, al quale va riconosciuta la denuncia dell'epoca precedente, non si era mai occupato, quindi ne era molto diffidente. Nel repertorio teatrale di prosa, gli autori che hanno cercato di interpretare la tragicità della guerra. ("****Gente russa****" di Sìmonov,"****Fronte****" di Kornejciùk,"****L'invasione****" di Leònov,"****Alla vigilia****" di Afinogènov, "****Il fronte****" di Solov'ëv) sono stati tutti criticati, al pari di Andrèj Tarkòvskij col suo film "L'infanzia di Ivàn" del 1962. Secondo quanto stabilito dal CC nel 1946 sul "Repertorio del teatro drammatico e sulle misure per migliorarlo", la vittoria (celebrata in occidente come merito esclusivo degli Alleati) va tutta riportata nell'alveo della società sovietica, a costo di negare i fatti storici. Bando al cosmopolitismo, ciò che è occidentale è demonizzato, è manifestazione della miseria e del razzismo del mondo capitalistico, temi di "****La questione russa****" di Sìmonov, "****Il colore della pelle****" di Belocerkòvski (pron. Bilazirkòskij),"****La voce dell'America****" di Lavrenëv,"****Il leone in piazza****" di Ehrenbùrg. Se qualche drammaturgo straniero viene rappresentato (G.B. Shaw, Arthur Miller, Lilyan Hellman, Jean-P. Sartre, Eduardo De Filippo), messi in scena per lo più dal Teatro Vachtàngov* **(37)** *di Mosca, è perchè critica fortemente la società al di fuori dell'URSS.*

Scriveva Dario Micacchi ("L'Unità" 4. 05. 1963):"La cosa più assurda delle recenti polemiche sovietiche e nostrane

sull'arte sovietica è la pericolosa indifferenza per le opere e le posizioni concrete degli artisti sovietici che vengono condannati o esaltati non in base a un esame critico dell'opera loro, ma in base a delle enunciazioni ideologiche astratte.(...) La parola stessa "astrattismo" è stata usata e accolta con facile demagogia e sono pochi coloro che si sono ricordati che l'astrattismo è nato in Russia; se poi si va concretamente a vedere cosa sia questo "astrattismo", si ha la sorpresa di trovare artisti che (...) rinverdiscono la pianta di vecchie correnti che furono prima russe che sovietiche". Giudizio perfettamente adattabile anche al teatro .

Note *(36)* Ščèpkin fu un grande attore russo del XIX s. cui sono dedicate una via e una casa-museo, nel centro di Mosca.
(37) fondato nel 1923, come teatro d'avanguardia.

11. Jùrij Kàrlovič Olèša (1899- 1960) *(solo in italiano)*

*Col romanzo "**L'invidia**" (*"Зáвисть"*), del 1927, rappresentato a teatro nel 1929, sotto il titolo "**La congiura dei sentimenti**" (*"Зáговор учвств"*) sia a Leningrado, che a Mosca, Olèša creò una certa polemica in Unione Sovietica negli anni della prima* **pjatilètka**,*"piano quinquennale" (1928) e del I Congresso degli scrittori (1934) che imponeva agli artisti il* **realismo socialista**. *Anche in occidente l'opera fu considerata di opposizione; infatti dal 1934 attorno all'autore cadde il silenzio, tanto che l'Enciclopedia letteraria sovietica redatta fra il 1928 e il 1934, scrisse di Olèša "... negli ultimi anni ha attraversato una crisi di creazione. Dopo "L'elenco delle benemerenze", nella stampa sono apparsi solo suoi brevi racconti, note, lettere, dichiarazioni". Nel 1965 è uscita, postuma, una raccolta di questi suoi scritti minori.*
*Il tema de "La congiura dei sentimenti" è quello del cuore umano autentico, sincero, anticonvenzionale e del suo rapporto con un ordine sociale che certamente non rispetta la legge fantastica delle sue sensazioni. Un bambino dovrebbe subire la sostituzione del cuore a scopi politici, con uno artificiale di ferro, ma, all'atto dell'intervento, lo scienziato preposto si rifiuta di eseguirlo:"nessun cuore, ne' di ferro, ne' di ghiaccio, ne' d'oro può sostituire nell'uomo un cuore semplice e autentico". Il romanzo di Olèša"**I tre grassoni**" (*"Три толстякá"*), scritto nel 1924 e pubblicato nel 1928, è un racconto intriso di romanticismo, a favore della lotta di persone povere e nobili contro lo strapotere di tre grassoni, è per la liberazione del popolo. Sarà tradotto in 17 lingue, avrà delle versioni teatrali, anche ballettistica, operistica *.*
*Nel dramma "**L'elenco delle benemerenze**" (*"Спúсок благодéяний"*), invece, la protagonista, l'attrice Gončaròva, decide di andarsene a Parigi, perché sta troppo a disagio nella società sovietica, nella quale l'individualità viene annullata. Era, questa, una paura diffusa fra l'intelligèncija: le persone pensanti e con una personalità fortemente connotata temono il proprio annullamento, la "maggioranza silenziosa" non lo teme, perché esegue ordini e si adegua.*
Sul piano artistico, l'opera fu molto elogiata e inserita dal regista Mejerchòl'd nel suo repertorio, come una delle massime espressioni della battaglia per le libertà individuali, contrapposte all'uniformità del collettivismo sovietico.
* Nel 1966 i registi Aleksej Batalov e Josif Šapiro ne hanno ricavato un film.
*Olèša era nato a Elizavetgràd, in Ukraina. La sua famiglia, discendente dal bojàro Olèša Petròvič che nel XVI s. aveva avuto in concessione dallo zar l'appezzamento (*селó*) Berèžnoe, nel 1902 si era trasferita a Odessa. Jyrij rifiutò le idee monarchiche del padre e nel 1919 si unì all'Armata Rossa. Trasferitosi a Mosca, divenuto giornalista e scrittore, formò il grurppo "***Kollektìv poètov***" con Valentin Katàev e altri. Inoltre, con Katàev, M. Bulgàkov, Il'f e Petròv, collaborò alla rivista delle Ferrovie "***Gudòk***" ("il fischietto").*
*Nel 1924, esce il suo primo romanzo "**I tre grassoni**" che sarà tradotto in 17 lingue, e avrà una versione teatrale, ballettistica, operistica e cinematografica.*
*Olèša intervenne al I Congresso degli scrittori sovietici, con un **discorso sull'indipendenza della letteratura**, che lo fece scomparire dalla letteratura sovietica. Dal 1930 al 1934 aveva collaborato col Teatro d'Arte di Mosca (è del 1934 il suo saggio "**Il mio lavoro al** **MXAT**",* "Моя работа во МХАТе"*). Nel 1937 fu accusato di stile reazionario e di sentimenti "antiumanitari". Dopo parecchi anni di prigione, ricominciò a pubblicare nel 1956.*



Ju. K. Olèša

" L'elenco delle benemerenze" di Jùrij Olëša *(estr. solo in italiano)*

SCENA PRIMA- Il segreto

Lèlja *Domani parto, Katerìna Ivànovna, Vi affido la chiave della camera. Veniteci di tanto in tanto a togliere le ragnatele dal mio Chaplin. (Rivolta al ritratto) Chaplin! Chaplin! Un piccolo uomo con dei pantaloni sfrangiati. Vedrò i tuoi films famosi, Katja... vedrò "Il circo" e "La febbre dell'oro" Hanno entusiasmato tutto il mondo... Quanti anni sono passati... e noi non li abbiamo ancora visti.*
Semënovna *Taglio le mele. Prepariamo la macedonia.*
Lèlja *Arrivo a Parigi... La pioggia... lo so: pioverà... I lampi nella notte... il fango. Il fango di Maupassant. Te lo immagini? Marciapiedi che luccicano, ombrelli, impermeabili... Parigi, Parigi! Che grande letteratura. Ed io camminerò lì, da sola, ignota a tutti, sotto i muri, sotto i recinti, felice, libera... E da qualche parte, in periferia, in una sera d'autunno vedrò Chaplin e piangerò, in un piccolo cinema. E' un viaggio della giovinezza. Cosa porterò con me? Questa valigia e questa valigetta piccola. (...) aspetta, questo è il quaderno del quale ti ho parlato.*
Semënovna *Il diario.*
Lèlja *Bisogna nasconderlo ancora. Ecco, lo mettiamo qui. A te la chiave. Oppure me lo porto all'estero?*
Semënovna *Perché trascinarselo dietro?*
Lèlja *E lo vendo.*
Semënovna *il diario dell'attrice.*
Lèlja *No, non è il diario dell'attrice. E' il segreto dell'intelligencija russa. Vuoi che te lo mostri?*
Semënovna *Non m'interessa.*
Lèlja *Dipende.*
Semënovna *Quale segreto? Aneddoti?*
Lèlja *Tutta la verità sul mondo sovietico.*
Semënovna *Per ordine?*
Lèlja *Stupida! Vieni, te lo mostro.*
Semënovna *Non ho tempo.*
Lèlja *Guarda, il quaderno è diviso in due parti. Due elenchi. Ecco la prima metà: un elenco dei delitti della rivoluzione*
Semënovna *Allora è meglio che lo nasconda.*
Lèlja *Non aver paura. Credi che si tratti di meschine lamentele per la mancanza di prodotti? Non aver paura. E' dell'altro. Parlo dei delitti contro la personalità. Ci sono molte cose nella politica del nostro governo che non approvo. Avvicinati. Guarda qui. L'altra metà, l'elenco delle benemerenze. Pensi che non veda e non comprenda le benemerenze del governo sovietico? Ed ora mettiamo insieme le due metà. Sono io. Capisci? E' la mia ansia, il mio delirio. Le due metà di una sola coscienza, un garbuglio per il quale impazzisco. Lo nasconderò in questa valigia. Non lo si può lasciar qui. Ci mancherebbe! Potrebbero trovarlo. Terribile! Lo interpreterebbero rozzamente, direbbero: è una controrivoluzionaria (nasconde il quaderno nella valigetta). Fatto. Nessun altro incarico, Katerina Ivanovna.*
Semënovna *Ma davvero, vendilo all'estero.*
Lèlja *Cosa? Dividerlo a metà? Solo i delitti. Già, per l'elenco delle benemerenze del potere sovietico, all'estero non danno un centesimo. Mostrare solo gli aspetti negativi e tacere quelli positivi? No! Questo quaderno non è divisibile. Non sono una controrivoluzionaria. Sono un personaggio del vecchio mondo che discute con se stesso (...)*
Semënovna *Tutto sommato penso che resterai all'estero.*
Lèlja *Tornerò molto presto. Ti porterò un regalo.*
Semënovna *Lì qualcuno si innamorerà di te e ti sposerai.*
Lèlja *Chi? Io li odio! Sentimenti meschini. La rivoluzione ci ha liberati dai sentimenti meschini. Davvero, Eccoti una delle benemerenze della rivoluzione.*
(...)
*(da **Pacini Savoy- Staffa: "Teatro russo"** II vol., Milano, Nuova Accademia, 1960)*

tav. pag. 132

Il teatro nei caffé

Anche i caffé, soprattutto a Mosca negli anni '20 si trasformavano in teatri. Il pittore Geòrgij Jakùlov in una lettera del 1918 illustrava la sua idea di utilizzazione del caffé "Pittoresk" che vedeva come tribuna delle nuove istanze artistiche e di propaganda. "Così, dal 2 ottobre, il **Narkompros** *(...) prese il caffé sotto la sua ala protettrice.*
Kàmenskij stilò un copioso programma teatrale che rispondeva a una logica di principio educativo e intendeva mostrare allo spettatore i diversi tipi di arte in forme e immagini contemporanee. Nacque così l'idea di chiamarlo "caffé della città rivoluzionaria". Già il 6 novembre, nei locali del "Pittoresk" apre il club-studio-atelier, **masterskàja** *della sezione teatrale del Narkompros, denominata* ***"Kràsnyj petùch"*** *(Il gallo rosso). La serata inaugurale si apre con la prima di "Der grüne Kakadu" (Il pappagallo verde) di A. Schnitzler, opera teatrale ritenuta oltremodo rivoluzionaria, con la regia di* ***Tàirov*** *e le scenografie dello stesso Jakùlov" (da* ***R. Casari e S. Burini: "L'altra Mosca"****).*

Teatr Kàmernyj (Teatro da camera): "Le jour et la nuit" Allestimento di ***A. Tairov*** *(1885-1950). Grande innovatore del teatro del '900, per lui l'attore deve saper cantare, ballare, vivere sulla scena. Portò per primo a Mosca "L'opera da tre soldi" di B.Brecht e altri autori stranieri. Si era formato a Kiev presso una zia attrice ed anche con Mejerchòl'd. Impegnato fin da giovane nella difesa degli ebrei, fu accusato negli anni 40 di "estetismo e formalismo".*



tav. pag. 132 (I)

L'arte dei tessuti

Fra le arti decorative che la nuova società sovietica ha maggiormente stimolate, la produzione di tessuti è una di quelle che hanno dato i frutti più innovativi e interessanti. ***Nuove immagini, collegate all'Ottobre rosso, all'industrializzazione e alla collettivizzazione degli anni '20, all'elettrificazione fra il 1927 e il 1931, alle varie nazionalità sovietiche.***
"Nuove immagini" significa nuove tecniche. I primi disegnatori di nuovi tessuti, per lo più cotoni stampati e flanelle, furono i costruttivisti, in testa Ròdčenko, la moglie, Varvàra Stepànovna, e Aleksàndra Èxter. Seguì la produzione tessile di numerosi gruppi, come Sosnev, Ivànovo, delle tessiture "5 ottobre", "Terza internazionale. Nella nuova società sovietica tutto serviva a manifestare convinto entusiasmo e a propagandare la causa del socialismo: gli oggetti, le porcellane, la grafica, i cartelloni della **ROSTA,** *i disegni sui treni e perché no? Anche i tessuti degli abiti, delle tendine, delle tovaglie (ved. anche* agit-prop *e* konstruktivìzm, *in glossario).*
Ma oltre allo spirito di sincera propaganda, era davvero un nuovo gusto che si esprimeva; esso univa la grande vitalità dei colori, antica tradizione cara al popolo russo, con disegni geometrici, stilizzati, di estrema modernità, immagini legate alle conquiste economiche e tecnologiche sovietiche, il tutto reso più espressivo dalla certezza di essere sulla giusta strada, di costruire una società nuova e bella.

Esempi di tessuti prodotti fra gli anni '20 e '30



Cotone stampato.
Motivo: il cantiere.
Design di O. Bogoslovskaja (?)
Museo Russo, S.Pietroburgo



Cotone stampato per le Repubbliche sovietiche dell'Asia centrale. Design di anonimo.
Museo Russo, S.Pietroburgo

tav. pag. 132 (II)



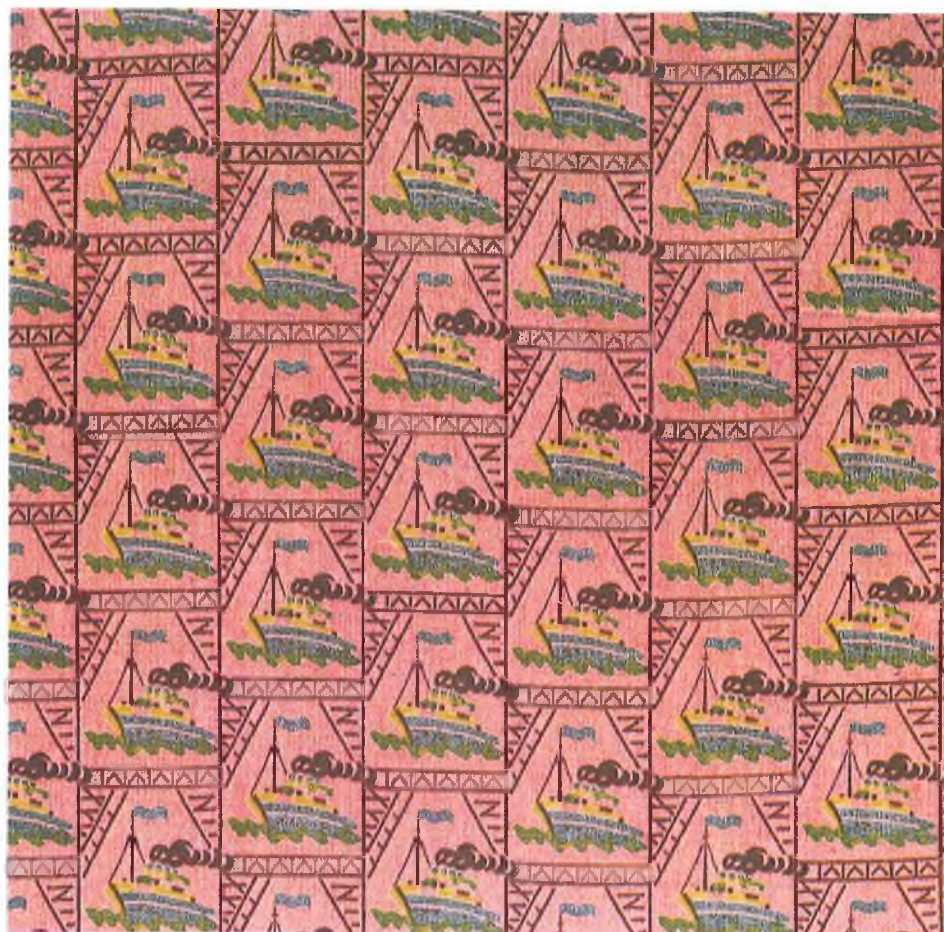
Flanella.
Design di anonimo
Museo Russo, S. Pietroburgo

Armatura.
Design di anonimo.
Museo Russo, S.Pietroburgo



Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

tav. pag 132 (III)



Crespo.
Motivo: la nave.
Design di S. Burylin
Museo Russo, S. Pietroburgo



L'industria (1930).
Museo Russo, S. Pietroburgo

tav. pag. 132 (IV)



Cotone stampato
Design di O. Grjun (1924-1925)
Scuola Superiore di Arte e
Design Muchina, S. Pietroburgo

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd



Raso decorativo. Motivo: La meccanizzazione dell'Armata Rossa. Collezione L. Jassinskaja, S. Pietroburgo

tav. pag. 132 (V)

tav. pag. 132 (VI)



Flanella. Fine anni '20.
Design di anonimo.
Museo Russo, S. Pietroburgo

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

tav. pag.132 (VII)



Rodčenko e la moglie V. Stepanovna

11. Сове́тское градострои́тельство

За годы советской власти численность городско́го населе́ния возросла́ с 29,1 млн. в 1917 г. до 159,6 млн в 1977 г. Этот приро́ст произошёл на фоне увеличе́ния всего́ населения с 163 млн до 257,8 млн человек. Рост населе́ния СССР практически бази́руется на есте́ственном приро́сте – превыше́нии рожда́емости над сме́рностью. В дореволюционной России госпо́дствовал примитивный тип возпроизводства, осно́ванный на быстрой сме́не поколений, вследствие неограни́ченной рожда́емости и высокой смерности. Средняя продолжи́тельность жизни до революции была 32 года. Социально-экономическое развитие СССР привело́ к установлению прогрессивного типа воспроизводства со средней продолжи́тельностью жизни около 70 лет.
Этот характер воспроизводства помог в разработке новых типов квартир и современных приёмов городской застройки. На этапе развитого социализма особенно важной стала проблема комплексности градострои́тельства (…)

В то время градостроители сотрудничали с министе́рствами и ве́домствами, с научными институтами АН СССР в разработке программы научно-технического прогресса и его социально-экономических последствий по разделу “Градостроительство и жилищно-гражданское строительство” (…)
В последние годы в СССР ежегодно строи́лись 20-25 новых городо́в с прогрессивной планировочной структурой (…) Эти города́ – Тольятти, На́бережные Челны´, Зеленогра́д, Наво́и, Шевче́нко, научные центры в Новосиби́рске и многие другие. Новые города́ стро́ятся, главным образо́м, в Средней Азии и в Казахста́не, в Сиби́ри и на Дальнем Востоке. (…) Огромная перестройка сельских населённых мест (связанных с переработкой сельскохозяйственной продукции) охва́тывает территорию в 29 областе́й и автономных республик с численностью сельского населения в 17,8 млн человек. Большие перспективы имеет строительство новых городо́в-курортов.
При реконструкции центров сложившихся городо́в важной задачей является сохранение па́мятников архитектуры и культуры, причём не только отдельных зданий и сооружений, а прежде всего, градостроительных памятников: у́лиц, кварта́лов, фрагментов старой застройки,(…) В Москве на основе научных иссле́дований со́зданы заповедные зоны с особым режимом реконструкции. Осуществлена́ реставрация кремля´ в Москве́, Но́вгороде, Пскове, Росто́ве, А́страхани и други́х города́х. Интере́сен опыт Ленингра́да в части развития его исторического центра вдоль Невы´ на юго-восток и запад к побере́жью Фи́нского зали́ва. Выход Ленингра́да к берега́м Фи́нского залива ознаменова́л новый этап в истории го́рода, поскольку со дня основания он практически не имел выхода к берегу́ мо́ря.
Электрификация страны´, развитие тра́нспорта, расширение сырьевой базы, рост промышленного производства, в том числе́ по переработке сельскохозяйственных продуктов, по производству строительных материалов, создают в СССР надёжную экономическую базу для развития малых и средних городо́в.

Советское градостроительство непрестанно соверше́нствует при́нципы гармоничной организации обширных пространственных систе́м, развитие городо́в и сёл, формирова́ние архитектурных ансамблей имея целью создание целостной пространственной среды´, которая обеспе́чит наилучшие условия для удовлетворения всех потребностей человека – материальных и духо́вных.

Важной задачей является определение меры разнообразия, т.е. правильного соотношения в застройке одинаковых и различных объёмно-простра́нтвенных решений ма́ссовых типов зданий и неустанная творческая работа над созданием особого худо́жественного колорита жилых ко́мплексов в различных города́х и регионах.

Выполняя огромные задачи ма́ссового жили́щного строительства, постановлённые XXV съёздом партии, (…) учитываются две стороны´ проблемы – дальнейшее повыше́ние качества жилища, улучше́ние жило́й среды´, нара́щивание объёмов и повышение эффективности производства жили́щ. (…) Главной целью прогно́за является предоставление каждой семье́ в городе и в селе́ благоустро́енной квартиры (…) с число́м комнат, равным числу́ членов семьи́ на первых этапах, на после́дующих – каждому взрослому по отдельной комнате в квартире и общей комнаты для семьи́.
(из журнала “Архитектура СССР” № 5/1978)

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

(trad. it)

11. Urbanistica sovietica ed edilizia abitativa *(Il grassetto non appare nel testo autentico)*

*Negli anni del potere sovietico la popolazione urbana è cresciuta dai 29,1 milioni del 1917 ai 159,6 milioni del 1977. Questa crescita è avvenuta in base all'**aumento demografico generale, da 165 milioni a 257,8 milioni di individui**, aumento demografico basato sostanzialmente sul numero superiore di nascite rispetto alle morti. Nella Russia pre-rivoluzionaria vigeva la riproduzione di tipo primitivo, basata su un rapido ricambio generazionale, dovuto a un numero illimitato di nascite e a un'alta mortalità. La durata media della vita, prima della rivoluzione, era di 32 anni. Lo sviluppo socio-economico dell'URSS ha portato a una riproduzione di tipo progredito, con una **durata media della vita di circa 70 anni.** Nella progettazione di nuovi tipi di alloggi e negli attuali procedimenti di pianificazione urbana, si è tenuto conto di questa caratteristica della riproduzione umana.*

*Nella fase del **socialismo avanzato** il problema dell'edificazione delle città è diventato d' importanza primaria. (...) Oggi gli urbanisti partecipano, coi ministeri e gli enti governativi, tramite gli istituti scientifici dell'Accademia delle Scienze, all'elaborazione di un programma di progresso tecnico-scientifico e delle sue conseguenze socio-economiche, nella Sezione "Urbanistica e edificazione dell'edilizia urbana".*

Negli ultimi anni (l'articolo è del 1978, n.d.r.*) **si costruiscono in URSS 20-25 nuove città ogni anno,** a struttura pianificata avanzata. Togliatti, Naberèžnye Čèlny, Zelènograd, Nabòi, Ševčènko, Čajkòvskij, i centri scientifici a Novosibìrk e molte altre. Le nuove città vengono costruite in particolar modo **nell'Asia centrale, in Kazachistàn, in Siberia e nell'estremo oriente.** La ricostruzione su vasta scala di luoghi abitativi rurali (legati alla trasformazione della produzione agricola) comprende il territorio di 29 province e repubbliche autonome, per un totale di 17,8 milioni di abitanti. Grandi prospettive ha la costruzione di nuove città-centri di cura e villeggiatura.*

*Allorché si ricostruiscono i centri di città già esistenti, è importante la **conservazione dei monumenti architettonici e culturali**, quindi non solo di singoli edifici e costruzioni, ma innanzitutto dei monumenti urbanistici: strade, quartieri, frammenti del vecchio modo di costruire una città. (...) A Mosca, sulla base di ricerche scientifiche, sono state create delle zone "a norma", a regime particolare di restauro. E' stato realizzato il restauro dei cremlini di Mosca, Nòvgorod, Pskov, Rostòv, Àstrachan e di altre città. Interessante l'esperienza di Leningrado per quanto riguarda lo sviluppo del centro lungo la Nevà, verso sud-est e ovest in direzione del golfo di Finlandia. L'essere giunta alle rive del golfo di Finlandia ha significato per Leningrado una tappa ulteriore nella storia della città, poiché dal giorno della sua fondazione non si era mai ampliata fino alla riva del mare.*

***L'elettrificazione del paese, lo sviluppo dei trasporti, l'incremento delle materie prime, la crescita della produzione industriale,** ivi compresa quella della lavorazione dei prodotti agricoli e dei materiali edilizi creeranno in URSS una solida base per lo sviluppo di piccole e medie città.*

*L' urbanistica sovietica cerca continuamente di perfezionare i principi di un'**organizzazione armonica dei sistemi di ampliamento sul territorio**, lo sviluppo di città e paesi, la progettazione di complessi architettonici aventi come obiettivo la creazione di un ambiente territoriale completo, che rifletta migliori condizioni per soddisfare tutte le esigenze umane, materiali e spirituali.*

*Un compito importante è quello della molteplicità, cioè di un corretto rapporto, nell'edificazione di condomini a grande concentrazione abitativa, tra spazi e volumi uguali e differenziati e anche la ricerca costante, per dare ai complessi abitativi, nelle varie città e regioni, un **aspetto esteticamente curato.***

*Realizzando gli enormi compiti di una edificazione edilizia di massa, fissati dal XXV Congresso del partito (...), si tiene conto di due aspetti del problema: **innalzamento della qualità degli alloggi, miglioramento dell'ambiente abitativo** ma anche un aumento del numero totale degli alloggi costruiti e la **crescita della produttività dell'industria edilizia.** (...) Il principale obiettivo in previsione è ora garantire **ad ogni famiglia un appartamento dotato di tutti i servizi**, sia in città che in campagna, con **un numero di stanze pari a quello dei membri della famiglia**, in una prima fase, per arrivare ad una stanza per ogni adulto, più una stanza comune per tutta la famiglia. ("Architektura SSSR", n. 5/ 1978).*

Riflessione sull'evoluzione della società sovietica

*Gli obiettivi edilizi ufficiali sovietici (1978) nella fase di "socialismo avanzato" sono molto significativi. Nel progetto rivoluzionario leninista, il socialismo doveva portare progressivamente al **comunismo, cioè all'abolizione delle differenze di classe e anche dello stato, che esiste in quanto esiste una classe dominante**. Tutto questo non è mai apparso nei piani dei leader sovietici; anzi, i privilegi si sono riprodotti nella società sovietica, in base a nuovi criteri e la macchina statale è divenuta ipertrofica. Se **Tròckij** (ved. in cap. I, "Leninismo") fosse succeduto a Lènin invece di Stàlin, come sarebbero andate le cose in URSS ?"Socialismo avanzato" significa, in quest'articolo del 1978, maggiori consumi, una migliore qualità di vita, ciò che si propone anche la società capitalistica, crisi permettendo. Occorrevano tanto sangue e tante vittime, per giungere allo stesso obiettivo della società borghese!? Forse è bene rileggere **A. Gerschenkron** sulla funzione delle dittature: **far sviluppare in fretta le società arretrate** (ved. § su Gerschenkron, in cap. IV, "Censura...").*

12. Sull'edilizia sovietica *(solo in italiano)*

Nell'edilizia sovietica urbana si possono distinguere quattro fasi:
***la prima (anni 20)**, dell'* "uplotnènie", *cioè **concentrazione demografica: gli alloggi,** requisiti all'aristocrazia, alla borghesia e al clero, in virtù dello* "vyselènie liščèncev", *o **sfratto degli espropriati**, foss'anche di una sola stanza, sono assegnati dalla sezione alloggi dei* **sovèty** (Comitato alloggi) *coi criteri di **9 m² abitativi a testa e servizi in comune;** sono detti perciò* "**kommunàl'nye**". *Molti edifici civili e religiosi vengono saccheggiati, soprattutto durante la guerra civile.*
***Nella seconda fase (anni 30)**, prosegue l' inurbamento massiccio nelle* **kommunàlki** *e si costruiscono **palazzi dal tono imponente, neo-classicheggiante, di stile staliniano**, grattacieli che rivaleggiano con quelli di New York. Sia nella prima che nella seconda fase, **gli spazi privati contano molto meno di quelli pubblici.** La priorità nell'uso degli spazi spetta alle sedi istituzionali, pubbliche, di partito, luoghi da parate, in cui perfino le toilettes sono senza porte ("il cittadino dev'essere sempre vigilato e sempre attivo"). Il* **NARKOM** *assegna appezzamenti periferici per villini da tre stanze, per 99 anni.*
La terza fase**, dell'"òttepel'**" ***kruščëviano (anni '50-'60)** è anche la ricostruzione dalle rovine della guerra: **enorme sviluppo dell'edilizia popolare, condomini di alloggi piccolissimi**, di proprietà statale, salvo per pochi privilegiati. Alla Conferenza dei Costruttori dell'URSS (1954 e 1958), Chruščëv "si scagliò contro i principali fautori della sopravvivenza della tradizione architettonica decorativistica staliniana. Il dato quantitativo della produzione durante gli anni '50 e '60 sembrò escludere una qualificazione culturale, un nuovo linguaggio architettonico; essa segue la politica del minimo costo e della massima quantità". Case per tutti, materiali più scadenti, più deteriorabili (ved. in cap.VI,* "La prima svolta"*). Le conseguenze sono delle periferie-alveare anonime, costruite in serie, di tale uniformità da confondere il proprio palazzo, addirittura il proprio alloggio, con quello di altri, come nella garbata e piacevole commedia di **E. Rjàzanov*** "Ирóния судьбы´", *Ironia del destino (1975), tradotto in italiano "Equivoci di una notte di Capodanno".*
***Nella quarta fase (anni '70-'80)** si prende in considerazione la qualità delle abitazioni (ved. documento pag. 133). Nell'edilizia popolare si pensa anche all'estetica e alla varietà delle unità abitative, a maggiori spazi a disposizione della persona, valori prima considerati piccolo-borghesi (sulle case sovietiche nel 1929, ved. alle pagg. 136-137.).*

Scriveva l'architetto e storico Vieri Quilici nel 1963: "(...) E' impossibile immaginare che l'URSS che man mano conquista nuove posizioni nel livello di vita e nella propria potenzialità produttiva, contemporaneamente non vada definendo un proprio volto; è soprattutto impensabile che si vada anzi configurando, per certi versi, sul modello di paesi i cui sistemi sociali sono a contenuto ideologico contrastante. Eppure ciò che notiamo nel gusto e nel linguaggio architettonico sovietico attuale, (...) è quanto di più contraddittorio si possa immaginare. Esso oscilla tra un certo ritorno al Costruttivismo (...) comunque anacronistico...), un permanere dell'Accademia, che non poteva esaurirsi automaticamente (...) e un'imitazione meccanica e acritica delle forme deteriori del "design" occidentale (...) ed è sintomatico che gli architetti occidentali che provocano il maggiore interesse non siano quelli che, rispetto alla società ed alla cultura ufficiale dei loro paesi si trovino in posizione di lotta o di critica, ma siano invece proprio quelli che più ne determinano gli sviluppi e il rafforzamento" (da"Ulisse", maggio- giugno 1963).

Cercare alloggio a Mosca negli anni 1920

***Michaìl Zòščenko** racconta, con la sua tipica ironia, la propria esperienza per trovare alloggio, in"**Krìsis**": dopo aver girovagato senza casa per giorni, trova un omino che gli propone, dalla scala di un caseggiato, la stanza da bagno trasformata in appartamentino: è senza finestra, ma ha la porta e acqua finché se ne vuole, per soli trenta rubli!*
***Vlàdislav Chodasèvič**, invece, è meno ironico:"... vivevo in un seminterrato, in un appartamento non riscaldato da più di un anno. Dalla strada, attraverso gli infissi marciti, entravano torrenti di neve sciolta. (...) Camminai da un capo all'altro della città, visitando appartamenti saccheggiati, senza finestre, senza porte, (...) con i bagni pieni di rifiuti gelati, con i pavimenti bruciati fino al solaio, perché vi erano stati accesi dei falò. Da nessuna parte era possibile prendere un alloggio senza risistemarlo, cosa impensabile nelle circostanze di allora. (...) Alla fine decisi di recarmi da Kamenev, presidente del* **sovèt** *di Mosca, che mi desse una lettera per la sezione centrale degli alloggi (...)*
- Certo, posso darvi una lettera per il comitato alloggi. *Ma credete, vi peggiorerà le cose.(...) Se vi presenterete con la mia lettera, fingeranno di darsi da fare per trovarvi un alloggio. Riceverete un sacco di indirizzi, vi esaurirete visitando appartamenti liberi, senza ottenerne neanche uno, perché quelli abitabili sono già stati tutti assegnati e affittano quelli inabitabili. (...) Sicuramente da noi ci sono appartamenti occultati. Ma, lo sapete anche voi, sono in mano a criminali che ne fanno commercio e non ve li daranno mai gratis.(...) Cosa avreste fatto prima, in questa situazione?*
*- Prima avrei acquistato il "**Russkoe slovo**" (38) e avrei scelto un appartamento dagli annunci.*
Kamenev non rispose, andò nel suo studio e tornò in pelliccia coi risvolti di castoro e un cappello di castoro. Si congedò. Tacevo. Bisognava ringraziare e andarsene (...) ma, dopo Kamenev, a chi rivolgersi? Ol'ga Davydovna mi trattenne (...). Me ne sto seduto accanto al fuoco e provo vergogna perché sono felice di restare (...). Non ho la forza di trascinarmi per tutta Mosca". (da"Literartùrnye stat'i i vospominànija").
***Note** (38)* Celebre quotidiano progressista fondato a Mosca nel 1895, chiuso nel 1918. Durante la rivoluzione era vicino ai **kadetti**.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

tav. pag. 135

Coesistenza di vecchie case russe e palazzoni sovietici

*Cupole d'oro e case in legno a un piano scomparivano dai centri storici, dove la Guerra aveva lasciato enormi rovine, ma restavano nelle periferie, magari mal conservate, contrastando in modo surreale coi nuovi caseggiati sovietici. Racconta Asar Eppel della casa nella periferia di Mosca, dov'era nato nel 1935, nella modesta famiglia di un impiegato:"Cos'era dunque quel quartiere dove io sono nato, dove ho trascorso l'infanzia, l'adolescenza e la prima gioventù? Era un sobborgo di Mosca, senza strade asfaltate, con case di legno ad un piano e le più barbare abitudini. Nelle case per riscaldarsi c'era la stufa. La legna per la stufa si teneva in cortile, nella legnaia. L'acqua si prendeva alla fontana. I servizi igienici erano casotti di legno in fondo al cortile. In estate era tutto coperto di vegetazione, in inverno di neve. Nei cortili si piantavano orti, a volte c'erano giardini con alberi da frutta, sui quali crescevano mele e ciliege di sapore acre, perché (...) pochi s'intendevano di frutticoltura"(da "Prigionieri e liberti", in Quaderno/2, suppl. al n.1/ 2002 di "Slavia"). **Il paesaggio** condiziona psicologia e gusto di massa, il "**byt**", sia nelle periferie kruščeviane, sia negli imponenti centri staliniani. Nella narrativa e nel cinema russi non è mai un semplice sfondo, vive con i personaggi.*

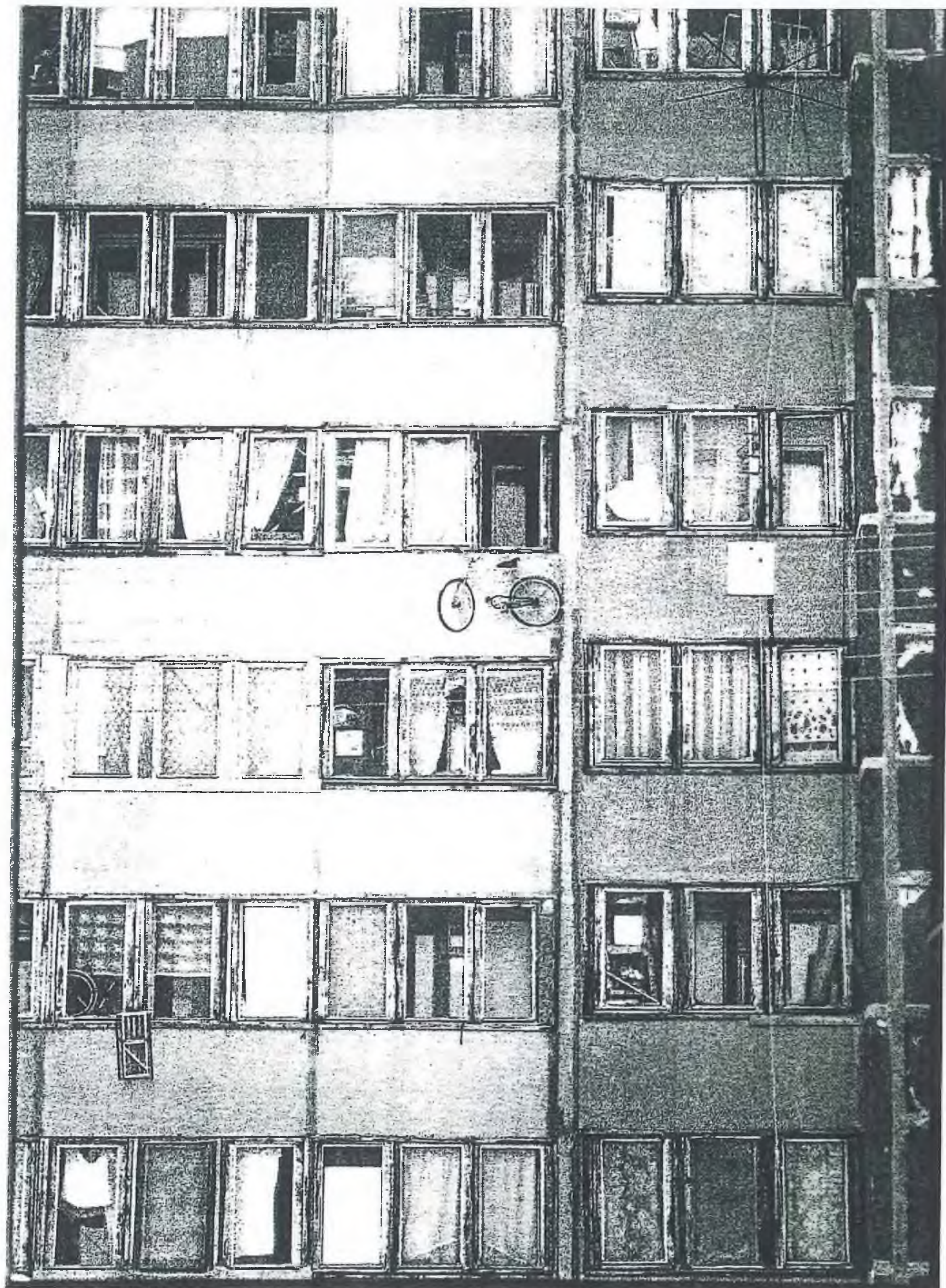


Almà-Atà: prospèkt im. Lènina (viale Lènin) (edilizia anni '70)

tav. pag. 135 (I)



1925: soldati smantellano il monastero Simonòvskij, a Mosca



Caseggiato popolare sovietico (non diverge poi molto da uno periferico di una città italiana, a parte la bicicletta appesa fuori per carenza di spazio)

tav. pag. 135 (II)

tav. pag.135 (III)

Monumenti abbattuti: le teste dei despoti



Nel 1917, la testa dello zar





Дзержинский в 1919 году

Nel 1992, la testa di F. E. Dzeržinskij, fondatore della ВЧК (Vserossiskaja Črezvyčajnaja Komissija), divenuta KGB nel 1954, dopo aver cambiato sei diverse sigle, e fondatore del "terrore rosso".

tav. pag.135 (IV)



V. Belokolodov: Casa mobile per operai, Siberia, 1974

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

11. Una testimonianza autentica

Nel diario di viaggio sul Caucaso e a Mosca (1929), del triestino A. Pollitzer de Pollenghi (vedasi § sul teatro sovietico), alcuni passi riguardano l'edilizia abitativa moscovita, l'arredo e lo stile di vita negli alloggi:

"Intanto (...) s'intravvedevano le prime case dei sobborghi di Mosca (...) In una foresta di pini radi sono costruite casette di legno, una specie di blockhouse o di weekendhouse, tutte in stile modernissimo, con circa tre stanze: villini per i quali il terreno viene dato gratuitamente dal Governo per novantanove anni.

Poi delle case modernissime di operai, poi ancora prati. La via è lunga per arrivare a Mosca e il treno ha già un'ora di ritardo. (...) Non mi sento le ossa rotte; non sento i duemila chilometri di ferrovia. Ho capito che potrei fare, nel vagone duro **(39)**, *i dieci giorni e i quasi diecimila chilometri di Transiberiana. Entriamo nella stazione di Mosca. La stazione ha uno strano aspetto, perché scoperta e costruita in uno stile antico press'a poco come il cortile di un palazzo del XVIII secolo.*

Finalmente trovo una carretta sgangherata, un izvòzčik **(40)** *dò al facchino un rublo, lo lascio brontolare e dico al cocchiere: Grand Hôtel. Attraversiamo delle strade con un selciato pessimo: le case sono basse, sporche e trascurate; nessun avviso a gai colori per le strade. Qualche rara casa modernissima; gente che fa la fila per comperare i viveri.*

Finalmente arriviamo all'albergo: dev'esser vecchio. Ha l'aspetto di un palazzo governativo austriaco del 1860. E' giallo, basso, a due piani e ha un'enorme facciata. (...)

"Ecco, dice, è una bellissima stanza e costerà solo otto rubli. E' contento?" Ero arcicontento. (...) Era una stanza al primo piano, ampia e alta, sul davanti. Trenta, quarant'anni fa, sarebbe stata una stanza bellissima. C'era un divano uso credenza, di quei divani che trenta, quarant'anni fa facevano bella mostra di sè nei tinelli. C'erano quattro grandi poltrone (...) una grande scrivania, con un calamaio di marmo massiccio e di bronzo, e due candelabri. Faceva freddo, ma ho capito che non potevano riscaldare la stufa, perché... non c'era. Chiedo come facevano d'inverno, e mi spiegano che c'è un riscaldamento ad aria. Interessante è il lavamano: consiste in una bacinella di porcellana moderna (...). Sopra la bacinella c'è il classico recipiente che si vede in tutta la Russia, un serbatoio d'acqua, fatto di zinco, con una spina girevole. Sotto la bacinella, l'acqua sporca non esce per una tubatura, perché questa manca, ma cade in un piccolo secchio. (...)

Così arrivammo alla casa dove abitava la signora Orlowa. Ella mi aveva raccomandato di non parlare sulle scale, né in corridoio, che aveva in comune con altri; non voleva che la gente si accorgesse che un forestiero veniva a visitarla. Le promisi di rimanere silenzioso tanto ero curioso di vedere questa famosa casa che, a quanto lei mi diceva, ai russi sembrava abbastanza bella, ma per i concetti europei non era proprio di lusso. Mi raccomanda di non spaventarmi alla vista della scala, che anche secondo le idee russe era miserabile.

La casa si presentava all'esterno come una catapecchia. La porta dell'atrio era aperta e da lì si saliva una scala veramente lurida. Arrivati al primo piano, non si entrava in un corridoio, bensì in una cucina puzzolente dove fra i moltissimi odori prevaleva quello della cipolla. Sul focolare della cucina, senza fuoco, bolliva un'infinità di **"Primus"** *(41). Più tardi ho capito che questi Primus dovevano servire a far da mangiare alle ventitrè persone che abitavano le nove stanze.*

Dalla cucina si entra in un corridoio lungo, nel quale a destra e a sinistra si aprono le porte delle stanze. La signora Orlowa, il marito, la sorella e la donna di servizio, quindi in quattro, hanno tre stanze, e questo pare loro un vero lusso.

Le tre stanze non sono vicine: due, quelle della signora e del marito sono comunicanti, invece per andar nella camera da pranzo, dove dormono la sorella e la donna di servizio o dama di compagnia, bisogna passare per il corridoio comune. Ho guardato un po' la stanza. Naturalmente la prima cosa che mi colpisce è il letto: credo che in Russia non ci siano stanze senza letti. Vicino al letto c'è uno scrittoio, vicino allo scrittoio un armadio per abiti biancheria, poi un armadio per libri; non c'è una parte di muro libera. Questa la stanza del marito assente; identica la camera della moglie.

Anche il w.c. è in comune. Ogni settimana, a turno, una delle quattro famiglie che abitano queste nove stanze, deve curarne la pulizia. Tutta questa gente ha in comune anche la stanza da bagno. La vasca è di pietra. Il riscaldamento dell'acqua deve venir fatto dalla cucina e precisamente dalla buca d'un gran focolaio, ove è collocato una specie di serbatoio, donde l'acqua si può fare scorrere attraverso il muro, nella vasca. La signora Orlowa dice che le tre famiglie fanno uso del bagno, ma che lei si serve del suo bagno di gomma pieghevole. (...) Sul tavolo c'erano un pezzo di sapone, uno spazzolino da denti, un dentifricio, un asciugamano; ma non c'era il lavamano. - E' molto semplice – ella dice- qui non c'è che una sola conduttura d'acqua in tutta la casa, e questa è nella camera da bagno. Prendo tutto, vado in camera da bagno, mi chiudo e mi lavo. Dopo di me ci va mio marito. Siamo in ventitrè; basta andare d'accordo con gli altri sull'ora. (...) Passiamo l'andito comune ed entriamo nella camera da pranzo. Camera da pranzo, per modo di dire, perché ospita un letto, un divano, un pianino, una macchina da cucire, poi un armadio per abiti, una credenza, due scaffali per libri e ancora due armadi, tutto vicino vicino, pareva di essere nel magazzino di un rigattiere. Perfino sotto il piano c'è tutto un ingombro di oggetti: valigie e bauli. Questa povera gente non sa proprio dove mettere la roba.

Chiesi come facessero per il riscaldamento. (...) Ci sono delle grandiose stufe di maiolica nel muro tra le stanze ed il corridoio, che sporgono nella stanza e si accendono dalla parte del corridoio. La legna la tengono nel cortile. Ogni famiglia ha la sua catasta. Hanno comprato in questi giorni la legna e l'hanno pagata ventitrè rubli al "sergent " **(42)** *(circa 600 chili). Da noi seicento chili di legna costano circa cento lire e lì, nel paese che ha le più grandi foreste del mon -*

do, costano circa il doppio!

Ho chiesto alla signora se aveva la radio, perché sul tetto aveva solo un'antenna. Mi ha risposto che odia la radio; mi spiegò che invece della radio ha il telefono e che il telefono, almeno in Russia, supplisce la radio, perché per telefono si può chiedere di essere messi in comunicazione con le stazioni desiderate, naturalmente stazioni russe. Ho chiesto come si fa a sapere esattamente il programma di queste stazioni. -"Basta telefonare – dice lei- all'Ufficio Informazioni, lì sanno tutto. Provi un po' a domandare quando è morto Dante, lo saprà subito". Per qualsiasi informazione si può rivolgersi a questo ufficio, che a questo scopo dispone di una discreta biblioteca.

*Ci sediamo a tavola. La donna porta i cibi dalla cucina, serve prima tutti, poi si siede e mangia anche lei (...) Il pranzo consisteva di un brodo di barbabietole molto buono, di cappucci ripieni e di un dolce. Sul brodo e sui cappucci ripieni mettevano della panna acida, che chiamano "***smetana***". Poi parlammo di varie cose, fra l'altro chiesi se l'aborto era veramente permesso in Russia. La signora mi spiegò che non solo è permesso fino al terzo mese di gravidanza, ma che per i poveri vien fatto gratuitamente. I ricchi invece devono pagare circa venti rubli. Naturalmente sono i medici che operano e all'ospedale.*

La sorella della signora studia all'università ed è stata nel Turkestan, per studiarvi il folklore. Le chiesi se fosse stata in Europa. Rispose di no. Le dissi che certo l'avrebbe interessata molto visitare l'Europa, e ancor più l'America, candidamente mi fece capire che non aveva interesse né per l'Europa, né per l'America, perché prima voleva conoscere molto bene la Russia e specialmente l'Asia. Strani, questi russi. Parlando di abitazioni, mi ha chiesto: "Quate camere ha Lei, quante i suoi amici?" "Ma secondo, quattro, sei, otto" "Ma in quanti siete?" "Anche in due" "Ma cosa fate di tutte queste stanze?". Le dissi che da noi ognuno vorrebbe avere una casa grande, che ci sono delle ville persino con venti stanze, che in genere nessuno è contento del numero di stanze che ha. Lei non capiva. Mi disse che il viaggio nel Turkestan non le era costato molto: quindici rubli di ferrovia; lì poi comperavano i viveri che cucinavano da soli, in tutto era arrivata a spendere altri quindici rubli. Dormivano sempre all'aperto, mangiavano pane e frutta e qualche volta un po' di formaggio. L'unico loro equipaggiamento era un piccolo sacco, un paio di calze, un pezzo di sapone, uno spazzolino da denti, alcuni libri e quaderni per appunti. Era andata e tornata con un unico paio di scarpe ed un unico abito.

Note (39) Vagone russo, dai sedili in legno, che si trasforma in vagole-letto, alzando gli schienali e riunendo i sedili per mezzo di una tavoletta; ((40) russo извóзчик, ossia vetturino, carrettiere, barrocciaio. Il trasporto su telèga o karèta *(ved. vol. I, in glossario)* trainate da cavalli era ancora molto diffuso nel 1929;*(41)* Marca di una celebre ditta svedese, che esportava in URSS molti di questi fornelletti che cuociono in pochi minuti, senza fare fumo, progettati da F. W. Lindquist, nel 1892; *(42)* 'sergent' sta per sažen', antica unità di lunghezza russa con cui si misurava anche la legna da ardere: una s. corrispondeva a circa 2 m³ di legna.



Minsk: "Tipografskaja ulica" (via della tipografia)

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

tav. pag. 137



Cotone stampato:" Linea ferroviaria Turkestan- Siberia". Design di anonimo. Collez. I. Jassinskaja, S Pietroburgo

Immagini e passi del III capitolo sono tratti da:
- *Wikipedia, Enciclopedia Garzanti (Milano, Garzanti)*
- *Nicholas V. Riasanovsky: "Storia della Russia" (nuova ed. A cura di S. Romano) (Milano, Bompiani, 2008)*
- *Russkaja sovètskaja literatura" per la X classe d. scuola media non russa (Ministèrstvo Prosveščènija, Mosca, 1962)*
- *Preben Kannik: "Uniformi di tutto il mondo" (Torino, ed. S.A.I.E, 1969)*
- *G. Bocca: "Storia d'Italia nella guerra fascista" (Milano, Mondadori, 1996)*
- *V. Šalamov: "Ricordi e lettere" (Milano. R. Archiutti ed., 1993)*
- *Nikita Khruščev: "Rapporti al XXII Congresso del PCUS" (Roma, Ed. Riuniti, 1961)*
- *Institut marksisma-leninizma pri CK KPSS: "V. I. Lenin" (55 voll.) Moskva, izd. Političeskoj literatury, 1967-1970*
- *Giorgio Kraiski: "Le poetiche russe del Novecento" (Bari, Laterza, 1968)*
- *Associacija Chudožnikov Revoljucionnoj Rossij: "Sbornik vospominanij..."(Moskva, Izobrazitel'noe iskusstvo, 1973)*
- *Michail Šolochov: "Tichij Don" (Moskva, Sovremennik, 1973)*
- *Leonid Leonov: "Russkij les"(Moskva, Sovremennik, 1973)*
- *Arkadij Gaidar: "Izbrannye proizvedenija" v dvuch tomach (Leningrad, Lenizdat, 1963)*
- *Vladislav Chodasevič: "Literaturnye stat'ì i vospominanija" (New York, izd. im. Čechova, 1954)*
- *Michail Zoščenko: "Krisis" in "Izbrannye" (Leningrad, Lenizdat. 1981)*
- *Leone Pacini Savoy- Dario Staffa: "Teatro russo"(vol.II) (Milano, Nuova Accademia, 1960)*
- *"I tessuti della rivoluzione russa" (a cura di I. M. Jasìnskaja) (Milano, Idea Books ed., 1976)*
- *"Moscou 1900-1930" a cura di S. Fauchereau (Fribourg, Office du livre, 1988)*
- *G.P. Piretto: "Il radioso avvenire" (Torino, Einaudi, 2001)*
- *Rosanna Casari- Silvia Burini: "L'altra Mosca" (Bergamo, Moretti&Vitali-Università di Bergamo, 2000)*
- *Robert Conquest: "Stalin"(Milano, Mondadori-la Repubblica, 2002)*
- *L. Landau-A. Kitajgorodskij: "La fisica per tutti" (Roma, Ed. Riuniti, 1969)*
- *Holborn-Nyström-Blix: "Propaganda" (Stokholm, Bonnier books, 2007)*
- *Juri Lukašin- Dmitri Orlov: "National folk sports in the URSS"(Moscow, Progress Publishers, 19880)*
- *Natalija V. Sapožnikova: "Bljuda iz chleba" (Moskva, izd. "Ekonomika", 1985)*
- *Wladimir Kaminer: "La cucina totalitaria" (Parma, Guanda ed., 2006)*
- *MEMORIAL : "Il 1937 e la coscienza contemporanea"in "Storia e diritti umani in Russia" (Memorial-Italia, 2010)(*
- *A. Pollitzer de Pollenghi: "Montagne bianche e uomini rossi" (diario di viaggio CAI di Trieste, 1929) (Milano, 1932)*
- *"Ulisse"(fascicolo XLVIII-XLIX, maggio-giugno 1963) Marino Parolin: "U.Gobbato", Comune di Volpago, 2009)*
- *"Architektura SSSR" n. 5/1978 "Izvèstija" n. 4/ 1989*
- *"Corriere della sera" (supplemento n.2/1989)*
- *"La Repubblica" 21.12.2001; 3.09.2006; dossiers a cura di Giuseppe Tornatore ("La Russia proibita" e"In Siberia", 8.08.2002); "Il venerdì di Repubblica" (agosto 2004)*
- *"L'espresso" 8.11.2007*
- *Kostomarov-Polovnikova-Švedova: "Russkij jazyk dlja inostrannych studentov" (Moskva, Russkij jazyk.*
- *http://www.vertov.ru/Dziga_Vertov/index.html*
- *http://www.prokofiev.org/*
- *http://www.kolmogorov.info/*
- *S. Prokof'ev: "Pierino e il lupo" microsolco ed. EMI (direzione di Herbert von Karajan)*
- *D. Šostakovič: Sinfonia n.2", "Cello concerto n.1" microsolco ed. Melodija (direzione di Igor Blažkov)*

Volume II

Capitolo IV

CENSURA, CONDANNA, DEPORTAZIONE, ESILIO

ЦЕНЗУРА, ПРИГОВОР, ССЫЛКА, ИЗГНАНИЕ



Marina Cvetaeva nel 1917

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Censura, condanna, deportazione, esilio

Il numero di coloro che in Unione Sovietica sopportarono censura, condanna, deportazione, esilio, o più di una di queste tribolazioni per opposizione al regime, spesso pretestuosa, è così grande, che non è possibile citarli tutti: sarebbe una lista delle dimensioni di un gigantesco elenco telefonico. E non furono solo personaggi famosi: povera gente, contadini, militari, membri del Partito Comunista colpiti fra gli anni '20 e '50. Segue, in ordine cronologico, una rosa di personalità (I. Bùnin, A. Rèmizov, N.Vavìlov, O. Mandel'štàm, A. Achmàtova, P. Soròkin, B. Pil'njàk, E. Zamjàtin, M. Cvetàeva, B. Pasternàk, A. Platònov A. Gèršenkron, S. Lifàr, S. Korolëv, A. Sàcharov, Ju. Dombròvskij, *altri nomi appaiono nelle tavv.)*, ***che avrebbero reso più grande l'Unione Sovietica in tutti i campi. Invece, hanno dovuto lasciarla, o sono stati perseguitati. Per qualcuno l'esilio volontario ha rappresentato libertà, realizzazione di sé, perfino il successo; per altri nostalgia, difficoltà di adattamento al nuovo ambiente. A molti, rimasti in patria, la persecuzione del Partito-Stato ha provocato orribili sofferenze fisiche e morali, o la morte. Altre vittime (Solženìcyn, Bròdskij, L. Čukòvskaja e altri) sono illustrate in altre pagine del testo*** *(si veda* Memorial *in glossario e alle pp. 185-6, in cap.V)* .

I. Ivàn Aleksèevič Bùnin (1870-1953)

Fu il ***primo russo premio Nobel per la letteratura*** *(1933),* ***ma le sue opere dal 1929 al 1955 non vennero pubblicate in URSS.*** *Alcune, poi, le pubblicarono solo durante la* **perestròjka.** *Era nato a Vorònež (futuro confino del poeta O. Mandel'š tàm) che lasciò a tre anni: i genitori si trasferirono nella proprietà di famiglia (governatorato oggi detto" Lìpeckaja", cioè "dei tigli"). Entrò al ginnasio, ma preferì proseguire gli studi in casa, guidato dal fratello maggiore. Nel 1889 incominciò la sua attività di scrittore, come corrispondente del giornale "****Orlòvskij Vèstnik****" (Orlòvskij era allora il nome del governatorato). Per le tre* ***raccolte di versi****, pubblicate dal 1891 al 1901, ricevette il* ***Premio Pùškin****, che gli attribuiranno ripetutamente. Nel 1898, su un giornale illustrato per l'infanzia, uscì il suo saggio"****Na Čàjke****", sul "Gabbiano", racconto del proprio viaggio sul piroscafo omonimo. Dopo un primo matrimonio non felice e la morte a cinque anni, del suo unico bambino, si risposò civilmente, nel 1906. Nel 1909 fu nominato* ***membro dell'Accademia Russa, per "l'accuratezza dell'espressione"****. Tra il 1901 ed il 1943 vasta fu la sua produzione narrativa. Fu anche eccellente traduttore, delle sue opere e non solo, in e dal francese. Tradusse i versi del poeta ucraino Taràs Ševčènko. Amava molto l'Ukraìna. Nel 1918 l'anti-bolševìco I. Bùnin se ne andò da Mosca a Odessa, occupata dalle truppe tedesche, dove partecipò alla* ***propaganda in favore del generale Denìkin****, fino al 1920,* ***quando dovette andarsene; emigrò a Parigi****. Qui prese parte attiva in difesa degli ideali conservatori nazionalistici e produsse il Manifesto "****Mìssija Rossìi v emigràcij****", "Missione della Russia in esilio". Stava lavorando su un ritratto letterario di A. Čèchov, che aveva conosciuto personalmente, quando morì, nel sonno. Il suo racconto "****Žizn' Arsèn'eva****","La vita di Arsèn'ev" fu considerato, anche da scrittori sovietici, come* ***uno dei capolavori della letteratura russa del XX sec.*** *Fra le sue sue opere tradotte in italiano, "La vita di Arsènev","La grammatica dell'amore","Memorie", il più celebre capolavoro,"Suchodòl" (Valsecca).*

Иван Бунин



Ivan Bunin

(trad.r,)

1. Ивáн Алексéевич Бýнин (1870-1953)

Он был Нóбелевский лауреáт, по литератýре, в 1933 г, **а его произведéния не были опубликóваны в СССР, с 1929 по 1955 г. Нéкоторые из них были úзданы тóлько во врéмя перестрóйки.** Он родúлся в Ворóнеже, позже месте ссылки О. Мандельштáма, а в трёхлетнем вóзрасте родúтели переéхали в семéйное помéстье (в губéрнии назывáемой "Лúпецкой"). Он вступúл в гимнáзию, но предпочитáл продолжáть учёбу дóма, направляемый стáршим брáтом. В 1889 г, нáчал литератýрную дéятельность, корриспондéнтом газéты "**Орлóвский вéстник**" (такóе было тогдáшнее úмя губéрнии). За своú **три сбóрника стихóв**, úзданных с 1891 по 1901 г, он получúл **Пýшкинскую прéмию**. Повторно получúл. В 1898 г, в дéтском журнáле вышел

tav. pag. 138

"Suchodòl" di Ivàn Bùnin

Di villaggi chiamati "Suchodòl" (in italiano,"Valsecca"), ne esistono sette in Russia e sette in Bulgaria. Il racconto di Bùnin (1911) si svolge nell'oblast' "dei tigli" (Lìpeckaja òblast', Kràsninskij rajòn) presso Smolènsk, nella Russia occidentale. I nobili Chruščëv, vivono in ristrettezze nella loro isolata casa di campagna (usàd'ba). Ne' villa, ne' palazzo, è la casa di quercia fatta costruire dagli antenati, mischiati ai tatàri, annerita dal tempo, semplice, con basse e vuote stanze. Le assi del pavimento della sala sono larghe fuori misura, scure e sdrucciolevoli, le finestre piccole, con forti cornici. Qui il tempo si è fermato, non cambia mai nulla. Solo qualche vagabondo, o una predicatrice capitano di tanto in tanto.

Evel Gasparini riscontrava in questo racconto la particolare atmosfera che regnava nelle case padronali russe, fatta di immobilismo e di attaccamento al luogo, alla casa:

"I nostri antichi servi erano dei poltroni terribili, dei sognatori, e dove dovevano portare la loro anima, se non in casa nostra? (…) L'ultimo rappresentante dei padroni di Suchodol era stato nostro padre e la prima lingua che parlammo fu quella di Suchodol. I primi racconti, i primi canti che ci commossero furono canti di Suchodol (…) Tristemente e ineffabilmente ricordavamo i lunghi giorni estivi, i campi ondulati e la grande strada che ci incantava col suo spazio. (...) La zia Tonia viveva in una povera izba, ma neanche la sfiorava il pensiero di abbandonare il nido natio per trasferirsi a Lunevo. Natàlija, la serva, diceva: "Dove va l'ago, va anche il filo" (Уж куда иголка туда, видно, и нитка) *oppure: "Dove uno è nato, lì è stato bene"* (Где родился, там годился). *Nostro padre aveva preso l'anima da Suchodol, anima contadina sulla quale pesavano potentemente il ricordo, la steppa, il modo di vivere all'antica, quell'esistenza familiare in cui si fondevano in una cosa sola il villaggio la servitù e la casa di Suchodol (…) un gruppo umano separato dal resto dell'umanità" (da "Il peso della terra", Venezia, 1967).*

Ispirandosi al racconto "Suchodòl" di I. Bùnin, la regista pietroburghese **Aleksandra Streljanaja** *ha creato, nel 2011, il magnifico film omonimo, nel quale la protagonista è Natàl'ja. Non è che una serva della gleba, nata e cresciuta a Suchodol. Segretamente innamorata del padrone Pëtr Petròvič, che per punizione la manda in esilio in un cascinale a qualche chilometro, sopporta tutto, è il capro espiatorio di tutti, ma lontano da Suchodòl non potrebbe vivere. Attraverso di lei assistiamo a tutti gli eventi della casa e della famiglia Chruščëv: il padrone se ne va a Mosca, la sorella continuerà la sua "prigionia" in campagna, sognando di essere portata in città. Dopo che l'unico pretendente se n'è andato, sfoga solitudine e tristezza con segni di squilibrio mentale e tormentando Natàl'ja, la giovane contadina ingenua, ma piena di nobili sentimenti, assegnata al suo servizio personale. Nell' incendio finale, causato da un tremendo temporale, la casa brucerà e il padrone troverà la morte.*





Immagini dal film "Suchodòl"

егó óчерк "**На Чáйке**", расскáз путешéствия на парохóде "Чáйка". В 1909 г, **Бýнин был úзбран в Россú-йскую Акадéмию, по изящной словéсности.** Едúнствый сын его пéрвого несчáстного брáка умер в 5-лéт-нем вóзрасте. Он вступил вторóй раз в брак, в 1906 г. Это был граждáнский брак. С 1901 по 1943 г, **его прозаúческое твóрчество было огрóмно**. Он был и отлúчным перевóдчиком, не только своих произве-дений, из францýзского языкá и на францýзский язык. Перевёл и мнóгие стихú украúнского поэта Тарáса Шевчéнка.
В 1918 г, анти-большевúк И. Бýнин уéхал из Москвы в Одéссу. Гóрод был оккупúрован немéцкими войскáми; здесь, он поддéрживал пропагáнду **генерáла Денúкина**, до 1920 г. Поэтому, **дóлжен был уéхать, эмигрúровал в Парúж**, где мнóго рабóтал в защúту консервáторов и славянофúльства; он - áвтор Манифéста "**Мúссия Россúи в эмигрáции**". **Стал однúм из представúтелей Рýсского Зарубéжья**. Он ýмер, во сне, когдá готóвил литератýрный портрéт А. Чéхова, с котóрым был лúчно знакóм. Нéкоторые совéтские писáтели считáли егó расскáз "Жизнь Арсéньева" "**шедéвром рýсской литератýры XX в**".

2. Aleksèj Michàjlovič Rèmizov (1877-1957)

*La **tradizione narrativa del realismo russo fu rinnovata da A. M. Rèmizov**, **sulla base dell'esperienza simbolista**. Ne nacque uno stile unico, raffinato, immaginifico, nel contempo popolare e molto lirico; la sua narrativa, nei racconti e nelle leggende, ricorre ad apparizioni, contrapposizioni, richiami.*
Nato a Mosca, in una famiglia di commercianti, studiò scienze naturali, filosofia, economia e paleografia. Avendo pre-so parte attiva, da studente, a una dimostrazione politica, fu mandato al confino, dal quale ritornò nel 1905. Trasferito-si a S. Peterbùrg, dal 1908 al 1920 si dedicò così intensamente all'attività letteraria, da scrivere una trentina di opere narrative, tutte caratterizzate da grande originalità: romanzi, racconti, fiabe, leggende, alcune ispirate al Medioevo, al folklòre, alla stilizzazione dei santi (non a caso sposò una studiosa di russo antico). Per la fisionomia particolare, era soprannominato "diavoletto" dagli amici. Frequentò il grande pittore-archeologo orientalista N. Roerich.
Politicamente, il partito a lui più vicino era quella dei socialisti rivoluzionari **esèry** *(vedasi in glossario). Non condivi-dendo gli avvenimenti della Rivoluzione, dal 1921 visse in esilio, dapprima in Germania, dove si era recato "per cure" e dal 1923 a Parigi, dove fu molto apprezzato come modernista, ma faticò a trovare editori, tanto che nel 1953 amici e sostenitori aprirono una piccola casa editrice, proprio perché egli potesse pubblicare. Tra i suoi titoli più celebri:"**Po-solòn'** ", **Dokùda i balagùr'e**", "**Prud**","Lo stagno","**Časý**" (pron.: ciassì), "L'orologio","**Pjàtaja jàzva**", "La quinta pia-ga",“**Krestòvye sëstry**”,”Sorelle in cristo”,"**Memorie**", sei libri scritti dall'emigrazione. Nel primo,"**La Russia nel vortice**" (1927) descrive la Russia sconvolta fra il 1917 e il 1921. Fra le opere teatrali, "**Il Giudeo principe iscariota**", “**Besòvskoe dèjstvo**”,“**Lo zar Massimilano**”. Dal 2000 al 2004 è uscita in Russia la raccolta completa delle sue opere. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, chiese di ritornare in URSS e ottenne il passaporto sovietico, inimicandosi i russi "dell'emigrazione". Ma rimase in Francia, dove è sepolto a S.te-Geneviève-des Bois, come I. Bùnin.*
(trad.r.)

2. Алексéй Михáйлович Рéмизов (1877-1957)

А. М. Рéмизов обновúл традиционную прозу русского реализма, на основе символистического óпыта. Благодаря ему, родился совсем необыкновенный стиль, который был изысканный, фантастический и, в то же время, народный и очень лирический; проза его рассказов и сказаний - полнá проявлений, противопоставлений, намёков.
Он родúлся в Москвé, в купеческой семьé. Занимался естественными науками, философией, экономикой, палеографией. Студентом, прúняв участие в политической демонстрации, был сóслан в ссылку, из которой вернулся домой в 1905 г. Переехав в Санкт-Петербýрг, с 1908 до 1920 г., целикóм занялся литературным творчеством. Написал около тридцати очень оригинальных произведений – романов, рассказов, сказок, сказаний. Нéкоторые из них касаются средневекóвья, фольклора, стилизóванной жизни святых (не слу-чайно его женá занималась древнорусским языкóм)."Маленький чёрт": так его прозывали друзья, из-за его отличительной физиономии. Он посещал великого художника-археолога Н. Рéриха.
С политической точки зрения, у него была близость к партию **эсеров**. Несогласие с революционными со-бытиями заставило покúнуть странý. Отправился в Гермáнию "на лечение" а потом, в 1923 г, в Париж. Здесь высокó оценили его модернúзм, но он имел трудности найти издателя; поэтому друзья и сторонники открыли в 1953 г. маленькое издательсто, чтобы он мог опубликовáть своú произведения. Из его более известных сочинений – "**Посолóнь**", "**Докýда и балагýрье**","**Пруд**","**Часы**", "**Пятая язва**","**Крестóвые сёстры**","**Мемуáры**", в шестú томáх, написанных в эмиграции. В первом из них, "**Взвúхренная Русь"**(1927) изображает Россию во время событий с 1917 по 1921 г. Из его пьес, "**О Иýде, прúнце Искариóтском**”, "**Бесóвское**

tav. pag. 139

"La timida" (racconto di Aleksej M. Remizov, 1910)

*C'era una volta una ragazza, il padre le era morto, morì anche la madre. Era rimasta sola, Fedos'ja e così senza padre e senza madre si mise con il lavorante di suo padre. Era bravo questo lavorante, un bardotto (***burlàk***), si attaccò tanto a Fedos'ja e anche Fedos'ja lo amava e sarebbero potuti vivere cent'anni, ma la gente mormorava: non andava bene. Fedos'ja era intimidita. Fedos'ja andò da suo zio a pregarlo insieme alla zia:*

- Prendetemi -diceva- a vivere con voi.

E risposero lo zio e la zia:

- Rompi la tua amicizia e allora ti prenderemo.

Fedos'ja era pronta a tutto: era intimidita la ragazza.

- Lo lascio, -disse- lo lascio, basta che mi prendiate.

E quei vecchi accolsero la nipote. Fedos'ja si mise a vivere a casa degli zii: viveva lì come una figlia, ma l'amico non l'aveva lasciato. Andava a qualche festicciola e lì lo incontrava di nascosto, in disparte, gli parlava di soppiatto: mentre parlavano li prendeva l'angoscia. Di nuovo la gente lo venne a sapere: lo seppe lo zio, lo seppe anche la zia, i vecchi incominciarono a sgridare Fedos'ja.

Ed ecco che all'improvviso questo bardotto morì.

- Sia lodato il cielo, -si tranquillizzò lo zio e si tranquillizzò anche la zia – non lo frequenterai più!

E i vecchi zii cominciarono a pensare a come trovar marito alla nipote, cominciarono a guardarsi in giro cercando un uomo per lei. E Fedos'ja che prima, quando era vivo quel lavorante, si nascondeva sempre, teneva tutto segreto, ora - che c'era più da esser timidi!- non nascondeva nulla, non aveva paura di nessuno ed era sempre triste perché le mancava, non pensava ad altro che a lui. Se andava a una festa, cantare non voleva cantare, giocare non giocava; appena si sedeva, restava lì in silenzio e aveva in mente solo di recarsi alla tomba, alla tomba di lui. Al ritorno dal cimitero andava a dormire con in testa un unico pensiero: la nostalgia per lui. (1)

E lui cominciò a visitarla di notte. Non lo vedeva nessuno, né lo zio né la zia, lo vedeva solo lei.

- Sono morto – le disse- ma non per malattia, sposami. E da allora Fedos'ja tornò allegra, così allegra da non riconoscerla, si mise a cucire l'abito da sposa. Alla gente non sembrava più lei. Anche alle feste lui la raggiungeva. Gli altri non lo vedevano, lo vedeva solo lei.

- Lo sposerò! - diceva Fedos'ja alle amiche e rideva.

- Che dici, - rispondevano- quello non è più tra i vivi.

E si accordarono così: dopo la festa lei sarebbe andata alla sua **izbà***, dove viveva con suo padre e dall'izbà sarebbero andati insieme in chiesa a celebrare le nozze.*

- Oggi mi sposo! - disse Fedos'ja alle amiche, rideva, le salutò e tornò a csa.

Non sentì lo zio, non sentì la zia che la nipote entrava in casa, dormivano della grossa. Si accorsero alla mattina che la nipote non c'era più. Dov'è? Dov'è? Non lo sanno. Non sanno dove andare a cercare, è sparito anche l'abito da sposa. I vecchi vanno al cimitero, sulla tomba. "Diceva che andava sposa!".

E lei è lì sulla tomba, giace morta sulla tomba del suo amato e l'abito da sposa è appeso alla croce.

E così si era proprio sposata con il suo innamorato morto, non aveva avuto paura. (da ***"Il fiore della felce"****(2) racconti russi dell'aldilà, a cura di Carla Muschio).*

Note *(1)* Rèmizov ama e recupera la lingua popolare, perciò usa spesso la tecnica narrativa dello **skaz** *(vedasi in glossario)*

(2) Il fiore della felce, in russo **pàporotnik**, è noto al popolo russo per le sue proprietà magiche *(ved. vol. I, glossario).*



I. Repin: "Burlakì na Volge" (1870-1873)

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

де́йство","Царь Максими́лиан". Собрание его сочинений вышло в России с 2000 г по 2004 г.
После Оте́чественной Войны́, он подал просьбу вернуться в СССР: получи́л разрешение и советский па́сспорт; другие писатели Русского Зарубе́жья очень осуждали его жест. Остался во Франции, где он похоро́нен на кла́дбище Сент-Женевье́в-де Буа́ *(S.te-Geneviève des bois)*. Здесь похоро́нен тоже И. Бу́нин.



Aleksej Remizov

Алексе́й Ре́мизов: "Подстри́женными глаза́ми"(из первой книги **ци́кла мемуа́ров)**
(кни́га узло́в и закру́т па́мяти)(о своём де́тстве, и о быте ста́рой Москвы)

В челове́ческой па́мяти есть узлы и за́круты, и в этих узла́х-за́крутах "жизнь" челове́ка, и узлы эти на всю жизнь. Пока́ жив челове́к. Говорят, что пе́ред сме́ртью "вспомина́ется вся жизнь", так ли это? и не иску́сственный ли приём беллетри́стики? Пе́ред сме́ртью ничего́ не вспомина́ется... "одна́ му́ка теле́сная" и бо́льше ничего́. Потому́ что "смерть" это то́лько како́й-то срыв, но никакой коне́ц... ведь и са́мое сло́во "коне́ц" тоже из беллетри́стики. (...)
Роди́лся я в се́рдце Москвы, в Замоскворе́чье у Ка́менного "Каи́нова" моста́, и пе́рвое, что я уви́дел, лу́нные кремлёвские ба́шни, а кра́сный звон Ива́новской колоко́льни... пе́рвый о́клик, на кото́рый я встрепену́лся. Но моя па́мять начина́ется по́зже, когда́ с ма́терью мы перее́хали на Яузу, и там прошло́ моё де́тство поблизости от са́мого дре́внего моско́вского монастыря... Андро́ниева. Ле́тним блиста́ющим у́тром в воскресе́нье, когда́ Москва́ загора́ется зо́лотом куполо́в и гуди́т колокола́ми к по́здней обе́дне, из всех зво́нов звон этого ко́локола, настига́я меня в ко́мнате и́ли на Яузе на тех ока́тистых доро́жках, где ходи́ть не ве́дено и где спят или бро́дят одни́ "коты" с Хитро́вки, возбужда́л во мне како́е-то мучи́тельное воспомина́ние. Я слу́шал его́, весь... слух, как слу́шают пе́сню... таки́е есть у всякого пе́сни па́мяти, как что-то неотрази́мо знако́мое, и не мог востанови́ть; и моё мучи́тельное чу́вство доходи́ло до о́строй тоски́: чу́вствуя себя круго́м забро́шенным на земле́ я с го́речью ждал, что кто-то или что-то подска́жет, кто-то окли́кнет... кто-то узна́ет меня. И тепе́рь, когда́ в Андро́ниеве монастыре́ расчища́ют Рублёвскую сте́нопись, для меня мно́гое ста́ло ясным. И ещё ра́ньше... я по́нял, когда́ чита́л житие́ протопо́па Авваку́ма: в Андро́ниеве монастыре́ сиде́л он на цепи́, ки́нутый в тёмную пала́тку... "ушла́ в зе́млю": "Никто́ ко мне не приходи́л, то́кмо мыши и тарака́ны, и сверчки́ крича́т и блох дово́льно". И то же самый ко́локол... (...)
(trad. it.)

Aleksèj Rèmizov: "Cogli occhi che non riescono a vedere** (3) (dal primo libro di **"Memorie")** (sull'infanzia e sulla vecchia Mosca) **("nodi centrali e svolte della memoria")

Nella memoria dell'uomo ci sono dei nodi centrali e delle svolte, e la vita dell'uomo sta proprio in queste svolte nodali, che gli resteranno per tutta la vita. Fino alla morte. Si dice che prima di morire "tutta la vita torna alla mente", ma è così? Questo non è forse un procedimento artistico da belle lettere? Prima della morte non ci si ricorda di nulla... " è solo un tormento fisico" e niente più. Perché "morte" significa in un certo senso uno strappo, non c'è nessuna fine... anzi, la stessa parola "fine" è un'invenzione letteraria. (...)
Sono nato nel cuore di Mosca, nel quartiere Zamoskvorèče (4), vicino al ponte di pietra Kaìnov e la prima cosa che ho visto, sono state le torri lunari del Cremlino (5) e il bel suono del campanile Ivànovo (6) è stata la mia prima sveglia. Ma la mia memoria incomincia più tardi, quando con mia madre ci siamo trasferiti nel quartiere Jàza, lì è trascorsa la

mia infanzia, proprio vicino al più antico monastero di Mosca. il monastero... Andròniev (7). Nelle mattine luminose (8) d'estate, la domenica, quando Mosca s'accende dell'oro delle sue cupole e rintrona delle sue campane verso la messa tardiva (ved. obèdnja, *in glossario vol. I) , fra tutti i suoni, il suono di quella campana che mi raggiungeva a letto, o nell'Jàza, in quelle stradine frequentatissime, dove non si riesce a passare e dormono o gironzolano solo i gatti della Chitròvka, suscitava in me una certa sensazione di tristezza. Lo ascoltavo, per tutto il motivo musicale, come si ascoltano le canzoni... per ogni canzone ci sono determinati ricordi, come qualcosa che si conosce di riflesso, e non riuscivo a riprodurlo; e il mio sentimento triste diventava nostalgia acuta: sentendo intorno a me un senso di abbandono, aspettavo con amarezza che qualcuno, o qualcosa me lo suggerisse, qualcuno o qualcosa me lo richiamasse... qualcuno che mi riconoscesse. E adesso, che nel monastero di Andròniev sgomberano la pittura murale di Rublëv (9), molte cose mi sono chiare. E ancor prima... avevo capito, leggendo la vita del protopòp Avvakùm (10): nel monastero Andròniev stava incatenato, gettato in una camera buia... "è venuta fuori alla luce: nessuno è venuto da me, e non ci son solo (11) topi e scarafaggi, cantano anche i grilli e, di pulci, ce n'è quanto basta". E sempre quella stessa campana. (...)*

Note (3) Letteralmente "tagliuzzati"dal verbo стричь (tagliare; подстрúчь вóлосы: tagliare i capelli); occhi "che non possono vedere" *(4)*"Oltre il fiume Moskvà", cioè sulla riva destra; "Jàza", sulla riva sinistra dello Jàuza; "Chitròvka" da" chìtryj "(astuto, scaltro); *(5)* Fortezza nel centro di Mosca, sede del potere politico e religioso, prima lignea e in muratura dal XV sec *(ved. in vol.I, cap.III)*.; *(6)* Campanile di Ivàn il Grande (1440-1505), all'interno del Kremlino; *(7)* Dal nome del primo abate, Andrònik, del XIV sec., ma il monastero più antico di Mosca è il Danìlovskij (fine XIII s.); *(8)* deformazione popolare per "блестящие"; *(9)* massimo iconografo russo (XV sec.) *(ved.in vol. I, cap.III); (10)* Avvakùm fu protagonista della principale eresia ortodossa del XVII sec. *(ved. in I vol., cap.III e in glossario); (11)* in russo popolare "токмá, o "тóкмо" significano "не только".

3. Nikolàj Ivànovič Vavìlov (1887-1943)

*E' considerato **il maggior esperto di agraria teorica ed applicata**. Nato a Mosca, in una famiglia di commercianti, dopo aver studiato all'Istituto Agrario, divenne docente di Agraria all'Università di Saràtov, quindi responsabile del Dipartimento di Botanica applicata, di Micologia e di Fitopatologia, a Pietrogrado, dove si trasferì nel 1920, coi suoi studenti ed associati. Fra il 1913 e il 1914 viaggiò in Europa, allo scopo di studiare l'immunologia delle piante, in particolare col prof. di Cambridge W. Bateson, **co-fondatore della genetica**. Membro dell'Accademia delle Scienze della URSS, dal 1928; direttore del Laboratorio di Genetica dell'Accademia delle Scienze, a Mosca, dal 1930 al 1933. Attraverso più di cento spedizioni scientifiche in tutto il mondo (dall'Iran al Sud America, dal Mediterraneo agli USA, alla Cina e all'Africa) formulò e verificò alcuni principi fondamentali dell'evoluzione genetica. Classificò anche alcune piante, che portano oggi il suo nome. Fu Presidente della Società Sovietica di Geografia, membro d'onore di parecchie società scientifiche di vari paesi. Ma, dal 1933, vennero boicottati i suoi progetti scientifici e si scontrò con i pregiudizi di **Trofim D. Lysènko**, per il quale la genetica era "una scuola da formalisti borghesi" (vedasi* lysènkovščina, *in glossario). Per Vavìlov fu l'inizio della fine: arrestato nel 1940, malgrado i tre premi Lènin, e imprigionato proprio a Saràtov, fu accusato di lavorare per l'ex-ministro dell'agricoltura Jàkovlev, che era già stato fucilato! Morì tre anni dopo. Tutti i suoi stretti collaboratori furono anch'essi perseguitati. Come spesso avvenne, medaglie d'oro, monumenti, epigrafi,vie dedicati al suo nome sono tanti oggi, in Russia, ma troppo tardi. E' autore di numerosi saggi e trattati. Tra i suoi collaboratori, **Nikolàj K. Kol'còv** (1872-1940), che ha definito alcune problematiche fondamentali della genetica di oggi.*



Trofim Lysenko



Nikolaj Vavilov

(trad.r.)

3. Никола́й Ива́нович Вави́лов (1887-1943)

Считают его **главным учёным XX в. в областях агрономии и прикладно́й ботаники**.Он роди́лся в Москве́, в семье́ торговцев. Учи́лся в селькохозяйственном учи́лище, продолжал научную де́ятельность, профе́ссором агрономического факультета в Сара́товском университете, потом руководителем отделом прикладно́й ботаники, микологии и фитопатологии, в Петрогра́де. Туда́ переехал в 1920 г, со свои́ми студентами и сотрудниками. С 1913 г по 1924 г, он много путешествовал по Западной Евро́пе, чтобы изучать болезни и иммунитет растений. Его лучщим сотрудником был английский профе́ссор **Уи́льям Бэтсон**, основатель совместно с Вави́ловым современной гене́тики. Был и́збран членом Академии Наук СССР, в 1928 г; с 1930 по 33 г, возглавлял Московскую Генети́ческую лабораторию Академии Наук. Три раза получил Ле́нинскую премию. Путём более ста научно-иссле́довательных экспедиций во всём мире (в Ира́н, в южную Аме́рику, у Среднезе́мского мо́ря, в Кита́й, в А́фрику) он пришёл до формулировки **основных законов генетической эволюции.** Он **- а́втор наименова́ния ряда растений и ботанических таксо́нов.** Был **председателем Всесоюзного географического общества,** и почётным членом многих научных обществ разных стран. Но, с 1933 г, его за́мыслы и проекты были бойкоти́рованы; он столкнулся с тео́рией **Трофи́ма Д. Лысе́нка** (лысе́нковщиной), по которому генетика "школа формальных буржу́ев." Это было для него начало конца: **был apecто́ван и заключён, именно в Сара́тове, где он умер спустя три года. Был обвинён в сотру́дничестве с бывшим министром сельскозозяйства Яковлевым, уже расстре́лянным! Все его сотрудники понесли пресле́дования.** Он **-** а́втор многочисленных работ. Как в других случаях репресси́рованных людей, сегодня есть в России много золотых медалей, па́мятников, до́сок и улиц имени Вави́лова, но слишком поздно! Из его сотрудников, **Никола́й К. Кольцо́в** (1872-1940) определил некоторые проблемы сего́дняшней генетики.

4. Òsip E. Mandel'štàm (1891-1938)

*Egli rappresenta, con Anna Achmàtova, la reazione alla poesia simbolista, metafisica, fatta di allusioni. Infatti nella sua prima raccolta "**Kàmen'**", "Pietra" (1913), malgrado le suggestioni medievali, il lessico è materiale, concreto. **Secondo Ju. Tyniànov nella sua poesia"le cose diventano un'astrazione in versi"**. Questa corrente poetica, di esaltazione della realtà vera, oggettiva, si chiama **"acmeismo":** consente di esprimere l'acme di ogni sensazione fisica. Il gruppo, formato da N. Gumilëv, la moglie A. Achmàtova, B. Gorodèckij, Kuzmìn, ci mise un po' a darsi un nome, che indicasse il superamento del simbolismo: clarismo, o adamismo? "I nuovi poeti - scrisse Mandel'štàm stesso- "non cercano finestre sull'eternità". **Secondo lo studioso della poesia acmeista N. Strùve, l'acmeismo si manifestò in Russia ad ogni grande prova storica: il 1914, il 1917 e, per alcuni, il 1937.***

*Osip (da Jòsif) Emìl'evič Mandel'štàm era nato a Varsavia, in una famiglia della piccola borghesia ebrea. La madre aveva una buona cultura. All'ottimo Istituto Tecnico Commerciale di San Pietroburgo, dove studiò, ebbe come docente di Lingua russa il poeta simbolista Vladìmir Gìppius, anche se egli considerava il poeta francese François Villon suo maestro ideale. Nel 1909 presenziò alle riunioni dell'"Accademia del verso" in casa di V. Ivànov. Nel 1911, dopo un viaggio in Europa, conobbe la Achmàtova e si iscrisse alla Facoltà di Lettere. Fra il 1921 e il 1925, i suoi temi cambiarono: frattura della Rivoluzione, terrore, buio. La sua seconda raccolta, "**Tristia**" (1922), scritta durante la guerra (non fu mandato al fronte per problemi cardiaci) e la rivoluzione, è resa più elegiaca da un agitato malessere ed ha uno stile più classico. Nel 1931 pubblicò il ciclo di versi "**Armenia**" (dopo avervi soggiornato) criticato dalla* **Pravda**. *E' del 1933 la "**Conversazione con Dante**". Fu a Chàrkov, a Kiev, in Crimea. Grazie alla protezione di Buchàrin, nel 1930, dopo la morte del padre, passò due mesi in un* **sanatòrij**, *nel Caucaso. Nel 1934, avendo scritto l'ode antistalinista **"Viviamo, senza sentire la nostra terra"**, fu arrestato e confinato a Vorònež,"città ridotta alla fame" con la moglie Nadèžda. Si ammalò di tifo. Qui scrisse "**Vorònež ieri e oggi**". Nel '35 firmò un contratto colla casa editrice "Sovètskij pisàtel'", si occupò di traduzioni e teatro. **Nel 1937, come "trockista e nemico di classe", fu mandato al lager, presso Vladivostòk, dove giunse debole e depresso, morì dopo un anno.** Il decesso fu comunicato al fratello, due anni dopo.*

(trad.r.)

4. О́сип Эми́льевич Мандельшта́м (1891-1938)

Он представляет, **с А. Ахма́товой**, реакцию к символистической поэзии, по которой всё метафизическое, намекающее на другое. В самом деле, лексика его первого сборника стихо́в, "**Ка́мень**"(1913), несмотря на средневеко́вые темы, очень конкретна. **По Ю. Тынянову, в его поэзии "вещи становятся абстрактию в стика́х**". Это течение, которое похваляет действи́тельную жизнь, называется **акмеи́зм.** Так называется,

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

тому, что оно хочет выразить наивысшую точку (по греческому языку "акмé") всех физических ощущений. Круга акмеи́стов, из которых **Н. Гумилёв, его жена А. Ахма́това, Б. Городе́цкий, Кузми́н**, тратила немало времени за предпочитание своего названия, чтобы указать преодоление символизма - кларизм, или адамизм? "Новые поэты - написа́л сам О. М.- не и́щут о́кна на вечность". **Иссле́дователь акмеизма Ники́та Стру́ве думает что этот образ поэзии появился в России навстречу великим испытаниям XX века: в 1914 г, в 1917 г, а для некоторых поэтов, и в 1937 г.**

О́сип Э. Мандельшта́м роди́лся в Варша́ве, в мелкобуржуазной еврейской семье́. Мать была́ образо́ванна. В хорошим Петербургском Техническом Коммерческом учи́лище, где он изучи́лся, его преподаватель по русской словесности был символистический поэт **Влади́мир Ги́ппиус**! Итак, его литературное образование – символистическое. Однако, его идеальный учитель был, по его слова́м, французский средневеко́вый поэт Франсуа́ Вилло́н. В 1909 г, присутствует на заседании "Академии сти́ха" у **Вячеслава Ива́нова.** В 1911 г, после путешествия по Евро́пе, познакомится с А. Ахма́товой и записывается на филологический факультет. Но, с 1921 по 1925 г, его темы изменились: перело́м Революции, страх, темнота́. Во втором сборнике, "**Tristia**" (1922), написанного после войны´ (он освобождён от мобилизации из-за серде́чных пробле́м) и во время гражданской войны´, стиль более тревожно-элегический и классический. В 1931 г, опубликова́л цикл стихотворений "**Арме́ния**" (после её посещения). Газета "**Пра́вда**" его критикова́ла. В 1933 г, выидёт "**Разгово́р с Да́нте**". Он уезжа́л в Ха́рков, в Ки́ев, в Крым. Благодаря протекции Бухарина, в 1930 г, после смерти отца, он провёл два месяца в санатории, на Кавка́зе. В 1934 г, написа́л оду против Ста́лина "**Мы живём, под собо́ю не чуя´ страны´**", за это арестова́ли его и сосла́ли в ссылку в Воро́неж ,"бесхлебный город" с женой Надéждой. Здесь заболевал тифом и написа́л "**Воро́неж вчера́ и сего́дня**". В 1935 г, подписа́л контракт с издательством "Сове́тский писа́тель" и занялся перево́дами и театром. В 1937 г, **в качестве "троцкиста и врага народа" был со́слан в лагерь, около Владивосто́ка,** куда он приехал в состоянии сла́бости и депрессии и у́мер один год позже. Сообшили смерть его брату, после два года.

Silentium

Она́ ещё не родила́сь,
Она́ и му́зыка и сло́во,
И потому́ всего́ живо́го
Ненаруша́емая связь.

Споко́йно дышат мо́ря гру́ди,
Но, как безу́мный, све́тел день,
И пе́ны бле́дная сире́нь
В чёрно-лазо́ревом сосу́де.

Да обрету́т мои́ уста́
первонача́льную немо́ту,
Как кристалли́ческую но́ту,
Что от рожде́ния чиста́!

Оста́нься пе́ной, Афроди́та,
И сло́во в му́зыку верни́сь!
И се́рдце се́рдца устыди́сь,
С первоосно́вной жи́зни сли́то!

Silentium

Non è ancora nata,
è sia musica che parola,
per questo di tutto ciò che vive
è legame indissolubile.

Le onde, petto del mare, respirano in pace,
ma, come un pazzo, si è acceso il giorno,
e della schiuma il pallido lilla
sta in un vaso nerazzurro.

Riprendano le mie labbra
il silenzio primitivo,
come una nota di cristallo,
cosa pura dalla nascita!

Rimani schiuma, Afrodite,
e tu, parola, trasformati in musica!
e tu, cuore, vergognati del cuore,
tutt'uno con la vita primordiale.



Osip Mandel'štam

Мы живём, под собо́ю не чу́я страны́

Мы живём, под собо́ю не чу́я страны́,
На́ши ре́чи за де́сять шаго́в не слышны́,
А где хва́тит на полразгово́рца,
Там припо́мнят кремлёвского го́рца.
Его́ то́лстые па́льцы, как че́рви, жирны́,
А слова́, как пудо́вые ги́ри, верны́,
Тарака́ньи смею́тся глази́ща,
И сияю́т его голени́ща.
А вокру́г него́ сброд тонкоше́их вожде́й,
Он игра́ет услу́гами полулюде́й.
Кто сви́стит, кто мяу́чит, кто хны́чет,
Он оди́н лишь баба́чит и ты́чет,
Как подко́вы, куёт за ука́зом ука́з:
Кому́ в пах, кому́ в лоб, кому́ в бровь, кому́ в глаз.
Что ни казнь у него́ - то мали́на
И широ́кая грудь осети́на.

***Viviamo, come sospesi per aria* (12)**

Viviamo, come sospesi per aria,
le nostre parole, non le senti a dieci passi,
e dove si potrebbe fare un mezzo discorso,
ti fan subito presente il montanaro del cremlino.
Le sue dita grosse sono grasse, come vermi,
le sue parole hanno la certezza da pesi di palestra.
ridono i suoi occhiacci da scarafaggio,
e luccicano i suoi stivali.
E intorno a lui uno stuolo di capetti dal collo magro,
ci gioca, lui, coi servizi di mezzi-uomini ,
uno fischia, uno miagola, uno si lamenta,
solo lui parla a vanvera e s'impone.
Come ferri da cavallo, sforna un decreto dopo l'altro
a chi nell'inguine, a chi in fronte, sul ciglio, o in un occhio.
Cos' è per lui una pena di morte: una chicca
che gli fa rigonfiare l' ampio petto da osseta (13).

***Note** (12)* Letteralmente: "Viviamo, non sentendo la nostra terra sotto di noi"; *(13)* L'"ossèta" indica l'origine caucàsica di Stàlin, ma anche disprègio: tradizionalmente per i Russi gli Ossèti erano dediti al banditismo (si pensi a Lèrmontov:"Un eroe del nostro tempo")

Ленингра́д

Я верну́лся в мой го́род, знако́мый до слёз,
До прожи́лок, до де́тских припу́хлых желёз,

Ты верну́лся сюда́ - так глота́й же скоре́й
Ры́бий жир ленингра́дских речных фонаре́й,

Узнава́й же скоре́е дека́брьский денёк,
Где к злове́щему дёгтю подме́шан желто́к.

Петербу́рг! я ещё не хочу́ умира́ть!
У тебя телефо́нов мои́х номера́.

Петербу́рг! У меня ещё есть адреса́,
По кото́рым найду́ мертвецо́в голоса́.

Я на ле́стнице чёрной живу́, и в висо́к
Ударяет мне вырванный с мясом звоно́к,

И всю ночь напролёт жду госте́й дороги́х,
Шевеля́ кандала́ми цепо́чек дверных.

Leningràd

Sono tornato nella mia città, che conosco fino alle lacrime
fino alle vene, fino alle ghiandole gonfie da bambino,

Sei tornato qui - allora trangugia, su',
l'olio di pesce dei lampioni sul fiume di Leningràdo,

Riconoscerai subito il corto giorno di dicembre,
Dove il giallo d'uovo è mescolato a lugubre pece.

Pietroburgo! Non voglio ancora morire!
Tu hai i miei numeri di telefono.

Pietroburgo! Ho ancora gli indirizzi,
che mi faranno ritrovare le voci dei morti.

Su una scala nera vivo, e sulla tempia
mi batte un campanello, con un brandello di carne,

e per tutta la notte aspetto cari ospiti,
muovendo i ferri delle catenelle sulla porta.

Un ritratto dal vivo di Osip Mandel'štàm

Vladislàv F. Chodasèvič (vedasi in cap. I, tav. sul DISK) ha lasciato un affettuoso ricordo di O. Mandel'štàm:
"La stanza occupata da O. M. sembrava un qualcosa di fantastico e bizzarro, quanto lo era lui stesso, cioè una persona fuori del comune e incantevole, in cui coesistevano docilità e testardaggine, intelligenza e sventatezza, doti eccezionali e l'incapacità di superare un solo esame universitario, pigrizia e una precisione, che lo bloccava letteralmente per mesi su di un verso mal riuscito, fegato da coniglio e coraggio quasi eroico...
Era impossibile non volergli bene; lui ne approfittava (...) facendo sì che gli amici lo togliessero dagli impicci di varie seccature.(...) Scambiava tutta la sua razione con dolcetti che poi si mangiava da solo. Perciò, all'ora di pranzo e cena compariva qua e là, avviava interessantissime conversazioni e, dopo aver incantato i padroni di casa, esclamava d'un tratto: "Be', adesso si cena". (da "Literatùrnye stat'ì i vospominànija").

5. Anna A. Achmàtova (pseud. di Anna A. Gòrenko) (1889-1968)

*Anna Andrèevna Gòrenko fu tra i fondatori dell'**acmeismo**, come O. Mandel'štàm. Il gusto della concretezza, della vita lieta e colorata, fecero posto progressivamente, nella sua opera, ad una cupa elegia, dovuta all'esperienza di moglie, compagna e madre di tre uomini giudicati dal potere "nemici del popolo". Si tratta rispettivamente del marito, **N. S. Gumilëv**, anch'egli acmeista, fucilato in campo di concentramento nel 1921, del compagno, critico futurista N. Pùnin, morto recluso, e dell'unico figlio, Lev N. Gumilëv, in carcere per più di dieci anni, fra il 1930 e il 1950. Anna non fu mai arrestata, ma fu a tal punto colpita nei suoi affetti e censurata che, per vent'anni dalla sua morte, i suoi versi non li pubblicarono in URSS ! Eppure è tra i poeti più letti del '900, e non solo fra i Russi dell'emigrazione. Fu anche traduttrice -conosceva molto bene il francese- e critico letterario: scrisse saggi su Puškin e sui contemporanei.*

*Era nata a Odessa. I genitori provenivano da antiche famiglie aristocratiche. Ben presto la famiglia si trasferì a Càrskoe Selò, celebre residenza di Puškin, dove Anna fece gli studi ginnasiali, completati a Kiev e a Evpatòrija, dove si era trasferita con la madre, dopo il divorzio dei genitori. Si dedicò soprattutto alla Storia della letteratura. Prese lo pseudonimo dal cognome della bisnonna materna, poiché il padre le vietò di usare il cognome di famiglia, per pubblicare i primi versi. Al 1912 e al 1914 risalgono le prime raccolte: "**Vèčer**","Sera" e "**Čètki**","Rosario". Sensualità e lirismo, che promanano dai suoi versi, vanno oltre i limiti individuali, per condividere le tragedia del suo popolo. Nel 1910, il matrimonio. Viaggio di nozze a Parigi, dove conobbe A. Modigliani, ritrovato successivamente e col quale strinse una grande amicizia. Nel 1912, aspettando il figlio Lev, fece un lungo viaggio in Italia, col marito. Nel 1914: la Guerra, la prima crisi coniugale, la partenza del marito per il fronte (dove si distinguerà per due atti eroici) e la tubercolosi. Nel 1918, altri eventi: divorzio, Guerra civile. Lev affidato alla nonna materna, trasferimento di Anna a Mosca, col secondo marito, V. Šilèjko. Fra il 1917 e il 1925 A. Achmàtova compone altre raccolte di versi: "**Stormo bianco**","**Piantaggine**","**Anno Domini MCMXXI**". Tra il '20 e il '21 lavora come bibliotecaria. Nel **1921 l'ex-marito, accusato di cospirazione anti-sovietica, viene fucilato. Anna è "rinchiusa" e controllata, in un appartamentino a Leningràdo. Dal '38 incominciano le tribolazioni per il figlio, da una carcere all'altro. Partirà volontario in Guerra, senza che nessuno lo comunichi alla madre. Gli fu negata la laurea. Sarà arrestato, poi, nel 1949.** Anna è ormai una poetessa nota. Quindi Stàlin pensa di utilizzarla nella Guerra Patriottica, cui Anna partecipò, scrivendo versi e rivolgendosi alle donne, parlando alla gente, con Šostakòvič, da radio Leningrado assediata. Fra il 1935 e il 1940 scrisse "**Requiem**", sintesi delle sofferenze di tante donne russe, fra le quali un'altra grande scrittrice, Olga Bèrgollc. Poi, "**Poema senza eroe**", componimento epico-lirico. **Privata nel 1946 della tessera alimentare e non potendo pubblicare, visse di elemosina dei pochi amici rimasti.** La prima raccolta completa dei suoi lavori fu "**Anna Achmàtova. Stichotvorènija i poemy**", edita postuma a Leningrado, nel 1976. E' sepolta presso San Pietroburgo. Le sue sofferenze e la sua fisionomia particolare, slanciata ed elegante, come nel ritratto di Modigliani, sono indelebili.*

(trad.r.)

5. А́нна Андре́евна Ахма́това

А. Андре́евна Го́ренко была́ одной из основателей **акмеи́зма,** как О. Мандельшта́м. Любовь обьективности, конкретности, весёлой и цветной жизни мало-помалу уступили место, в её творчестве, темной грусти, из-за её о́пыта жены́, партнёршей, наконец матери трёх "врагов народа". Речь идёт обоюдно о мужем, Н. С. Гумилёве, растрелянном в 1921 г, о партнёре, Н. Пу́нине, который умер в заключении, и об одиноком сыне, в лагере за десятку лет. Анна никогда не была аресто́вана, а так на её поражали в области привязанностей, а тоже цензурой, что в двадцать лет после смерти, её стихотворений не опубликовали в СССР! Однако она один из больше читаемых поэтов 20ого в., во всем мире. Она была и переводчиком - очень хорошо знала французский язык- и литературным критиком: написа́ла о́черки о Пу́шкине и о современниках.

Она родила́сь в Оде́ссе. Родители происходили из древних аристократических семе́й. Скоро семья переехала в Ца́рское Село́, известное местожительство А. Пу́шкина, гже она занималась в гимназии; потом совершила учёбы в Ки́еве и в Евпато́рии, в Крыму́, куда снова перее́хала, с матерью, после развода родителей. Занималась особенно историей литературы. Анна взяла́ свой псевдони́м, от фамилии пробабушки по женской линии, потому что отец запретил подписывать первые стихотворения со своей фамилией. Первые её сборники, 1912 г и 1914 г - "**Ве́чер**" и "**Чётки**". Чувственность и лиричность, исходящие из её стихо́в, преодолевают собственные границы, чтобы разделить трагедию со всем народом. В 1910 г, она вышла замужем. Свадьбное путешествие: в Париж, где познакомилась с А. Модиляни, с которым, дальше, она будет иметь глубокую дружбу. В 1912 г, беременной, долго путешествовала с мужем в Ита́лию. В 1914 г - Мирова́я Война́, первый супружеский перело́м, отправление мужа на фронт (где отличился двумя геро́ическими

Russia - Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com - CC-by-nc-nd

действиями), наконец её туберкулёз. В 1918 г, другие события - её развод, гражданская война, сын Лев у бабушки по матери, переезжáние Анны в Москвý, и второго мýжа, В. Шилéйка. С 1917 по 1925 г, она сочинила новые собрания стихóв: "**Бéлая стáя**", "**Подорóжник**", "**Анно Дóмини MCMXXI**". С 1920 до 1921 г, она работала библиотекарем. В 1921 г, **растрелили бывшего мужа Н. Гумилёва, из-за обвинения в антисоциалистическом зáговоре. А. Ахмáтову заключили в маленькую ленинградскую квартиру, её непрерывно контролировая. С 1938 г, начали́сь мучения за сына, из одногó лагеря́, в другой. Он добровольно уезжáл на Войнý, а никто этого не сообшал матери. Ему отрицали получи́ть диплóм. Его второй раз арестовáли и заключили.** Но Анна былá уже известный поэт. По этому Стáлин хотел её использовать в Отéчественной Войнé, в которой она принялá участие, в блокáде, для которой она написáла стихи́ и сказала женщинам и народу, со Шостакóвичем, от Ленингрáдского радио. Она написáла поэму "**Рéквием**" (1935-44 гг), синтез страданий многих русских женщин (одна из них – великая поэтесса **Óлга Бéрголлц**) и эпическо- лирическую "**Поэму без герóя**". Лишённая продýктовой кáрточки, и ничего не опубликóвая, **она жилá подáянием немногочи́сленных остáвшихся друзей.** Первое полное собрание сочинений -"**Анна Ахмáтова. Стихотворéния и поэмы**" было и́зданно в Ленингрáде, в 1976 г. Она похорóненна недалекó от Петербýрга. Невозможно забыть её страдания и отличительную, элегантную физиономию, по портрéту Модиляни.





A. Modigliani: ritratto di A. Achmatova

Я научи́лась прóсто, мýдро жить	***Mi hanno insegnato a vivere semplicemente, con saggezza***
Я научи́лась прóсто, мýдро жить, Смотрéть на нéбо и моли́ться бóгу, И дóлго пéред вéчером броди́ть, Чтоб утоми́ть ненýжную тревóгу.	*Mi hanno insegnato a vivere semplicemente, con saggezza , a guardare il cielo, a pregare dio, e a girovagare un bel po', prima di sera per placare l'inutile ansia.*
Когдá шуршáт в оврáге лопухи́ И ни́кнет гроздь ряби́ны жёлто-крáсной, Слагáю я весёлые стихи́ О жизни тлéнной, тлéнной и прекрáсной.	*Quando nel fosso le bardane fanno un fruscio e appassisce il grappolo del sorbo giallo-rosso, metto assieme dei versi allegri sulla vita caduca, caduca e bellissima.*
Я возвращáюсь. Ли́жет мне ладóнь Пуши́стый кот, мурлыкает уми́льней, И яркий загоряется огóнь На бáшенке озёрной лесопи́льнии.	*Torno a casa. Mi lecca il palmo il gatto tutto peloso, fa le fusa, carezzevole, e un fuoco vivo si mette ad ardere sulla torretta delle segheria del lago.*
Лишь и́зредка прорéзывает тишь Крик áиста, слетéвшего на крышу. И éсли в дверь мою ты постучи́шь. Мне кáжется, я дáже не услышу.	*Solo qualche volta infrange il silenzio un grido di cicogna, volata sul tetto e se busserai appena alla mia porta, ho l'impressione che non ti sentirò neanche.*

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Из поэмы "Ре́квием"

из Посвяще́ния

(...)
Мы не зна́ем, мы повсюду те-же
Слышим лишь ключе́й постылый скре́жет
Да шаги́ тяжёлые солда́т.
Подыма́лись как к обе́дне ра́нней,
По столи́це одича́лой шли,
Там встреча́лись, мёртвыхбездыха́нней,
Со́лнце ни́же, и Нева́ тума́нней,
А наде́жда все поёт вдали́.
Пригово́р... И сра́зу слёзы хлынут,
Ото всех уже́ отделена́, *(14)*
Сло́вно с бо́лью жизнь из се́рдца вынут,
Сло́вно гру́бо на́взничь опроки́нут,

Но идёт... Шата́ется... Одна́...
Где тепе́рь нево́льные подру́ги
Двух мои́х осатане́лых лет?
Что им чу́дится в сиби́рской вюге?
Что мере́щится им в лу́нном кру́ге?
Им я шлю проща́льный свой приве́т.
(...)

из Эпи́лога

И я молюсь не о себе́ одно́й,
А обо всех, кто там стоял со мно́ю, *(14)*
И в лютый хо́лод, и в июльский зной
Под кра́сною осле́пшею стено́ю.
(...)
Хоте́лось бы всех поимённо назва́ть,
Да о́тняли спи́сок, и негде́ узна́ть.
Для них соткала́ я широ́кий покро́в
Из бе́дных, у них же подслу́шанных слов.
О них вспомина́ю всегда́ и везде́,
О них не забу́ду и в но́вой беде́,
И е́сли зажму́т мой изму́ченный рот,
Кото́рым кричи́т стомилльо́нный наро́д,
Пусть так же они помина́ют меня
В кану́н моего́ помина́льного дня.
А е́сли когда-нибу́дь в этой стране́
Воздви́гнуть заду́мают па́мятник мне.
Согла́сье на это даю торжество́,
Но то́лько с усло́вьем - не ста́вить его
Ни о́коло мо́ря, где я родила́сь
После́дняя с мо́рем разо́рвана связь,
Ни в ца́рском саду́ у заве́тного пня,
Где тень безуте́шная и́щет меня,
А здесь, где стояла я три́ста часо́в
И где для меня не открыли засо́в. (...)

Dal poema "Requiem"

dalla Dedica

(...)
noi siamo fuori del mondo, tutto ci è indifferente,
sentiamo solo lo stridere odioso delle chiavi
e passi pesanti di soldati.
Ci alzavamo come per una messa di prima mattina,
attraversavamo la capitale inselvatichita,
lì c'incontravamo, senza vita, peggio dei morti,
più basso il sole e più nebbia sulla Nevà,
ma giunge sempre,da lontano,il canto della speranza.
La sentenza... E subito lacrime sgorgano,
da tutti ormai si sente lontana,
come se, dal dolore, le strappassero la vita dal cuore,
come se la rovesciassero per terra, con brutalità,

però va avanti... barcolla... è sola...
dove sono ora le amiche casuali
dei miei due anni infernali?
Cosa mai le sorprende nella tormenta siberiana?
Cosa appare loro nel disco lunare?
E' a loro che mando il mio saluto d'addio.
(...)

dall' Epilogo

E prego, non per me sola,
ma per tutte quelle in fila, in piedi, lì con me, (14)
nel freddo feroce e nella calura di luglio
sotto quel muro rosso e accecato.
(...)
Vorrei chiamarle tutte per nome,
mi han portato via l'elenco, dove ritrovarle?
Per loro ho tessuto un ampio drappo
fatto delle povere parole che ho sentite da loro,
le ricorderò sempre e dappertutto,
non le dimenticherò neanche in un'altra sventura,
e se mi tapperanno la bocca tormentata,
attraverso la quale urla un popolo di cento milioni ,
mi ricordino come loro,
il giorno prima della mia messa funebre.
E se, chissà quando, in questo paese
venisse l'idea di erigermi un monumento ,
accetto questa celebrazione,
però ad una condizione: che lo innalzino
non presso il mare, dove son nata
(l'ultimo mio legame col mare è ormai infranto)
o nel parco imperiale, vicino al sospirato ceppo,
ove l'ombra inconsolabile mi cerca,
no, qui, dove son rimasta in piedi per trecento ore
e dove non mi aprivano il catenaccio. (...)

Note (14) «Обо всех» si pronuncia «abavsèch»; è tradotto «tutte quelle», al femminile, perché erano per lo più donne, una lunga coda, in attesa di notizie dei propri cari reclusi.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

*La seguente ode di **Nikolàj Stepànovč Gumilëv** (1886-1921) marito di A. Achmàtova, fondatore del gruppo"Cech poètov", La corporazione dei poeti, esprime il disorientamento di molti intellettuali russi difronte alla Rivoluzione d'Ottobre, rappresentata con la metafora di un tram impazzito (su Gumilëv, vedasi anche tav. "DISK", in cap. I, "Leninismo").*

из óды **"Заблудúвшийся трамвáй"**	dall'ode ***"Un tramvàj che ha perso la strada"***
Шёл я по ýлице незнакóмой И вдруг услышал ворóний грáй, И звóны лютни, и дáльние грóмы,- Пéредо мнóю летéл трамвáй.	*Camminavo per una via, ma quale!? e d'un tratto, ecco, di corvi un gracchiare, e suoni di ferocia, e poi, di temporale, davanti a me vidi un tramvàj volare.*
Как я вскочúл егó поднóжку, Было загáдкою для меня, В вóздухе óгненную дорóжку Он оставлял и при свéте дня.	*Come sul predellino io sia saltato mi è riuscito incomprensibile, nell'aria un sentiero infuocato esso lasciava, anche in pieno giorno visibile.*
Мчáлся он бýрей тёмной, крылáтой, Он, заблудúлся в бéздне времён... Остановúте, вагоновожáтый, Остановúте сейчáс вагóн.	*Correva, da sembrare una bufera alata e trista, si è smarrito fuori del tempo, nel burrone... Lo fermi, autista, lo fermi, adesso, il vagone.*
Пóздно, Уж мы обогнýли стенý, Мы проскочúли сквозь рóщу пальм, Чéрез Невý, чéрез Нил и Сéну Мы прогремéли по трём мостáм.(...)	*Troppo tardi. Ormai abbiam superato il muro, e attraversato un boschetto palmato, oltre Nevà, Nilo e Senna sta il nostro tratturo tre ponti rumorosamente abbiam passato.*
Вывеска... крóвью налúтые бýквы Гласят - "зелённая", - знáю, тут Вмéсто капýсты и вмéсто брюквы Мёртвые гóловы продают.	*Un'insegna, ... Lettere insanguinate annunciano: "verdura", ma qui, mi sono accorto che, invece del cavolo cappuccio e di erbe falciate, si vendono teste da morto .*
В крáсной рубáшке, с лицóм, как вымя, Гóлову, срезáл палáч и мне, Она лежáла вмéсте с другúми Здесь, в ящике скóльзком, на сáмом дне.	*In camicia rossa, con una faccia che pare una tetta il boia, anche a me la testa, l'ha tagliata, giaceva insieme alle altre, poveretta, in una cassa scivolosa, giù sul fondo, se n'è andata.*
Мáшенька, ты здесь жилá и пéла, Мне, женихý, ковёр ткалá, Где же тепéрь твой гóлос и тéло, Мóжет ли быть, что ты умерлá?	*Màšen'ka, tu abitavi qui e solevi cantare, mi tessevi un tappeto, il tuo fidanzato ero, Ma ora, la tua voce, il tuo corpo, dove cercare? tu sei morta, ma è proprio vero?*
(...) Пóнял тепéрь я: нáша свобóда тóлько откýда бьющий свет, Люди и тéни стоят у вхóда В зоологúческий сад планéт.	*(...) La nostra libertà , l'ho capito adesso ci proviene solo da dove la luce è reale uomini e ombre non stanno che all'ingresso del giardino zoologico universale.*
И срáзу вéтер знакóмый и слáдкий, И за мостóм летúт на меня Всáдника длань в желéзной перчáтке И для копыта его коня. (...)	*E all'improvviso un vento noto e dolce, e, oltre il ponte, mi volano addosso la mano di un cavaliere in un guanto di ferro e due zoccoli del suo cavallo. (...)*

6. Michaìl Ivànovič Rostòvcev (1870-1952)

Grande storico del mondo antico, diede una nuova interpretazione del ***crollo dell'Impero romano d'Occidente****, che fu il tema centrale delle sue analisi. Secondo le sue conclusioni,* ***esso fu provocato soprattutto dalla rivolta delle popolazioni e dei soldati provenienti dalle province, che lo minarono dall'interno; mano a mano che l'impero s'ingrandiva, inglobando popoli nemici di Roma, produceva il germe della propria distruzione: l'apogeo della potenza romana fu la causa della sua decadenza.*** *Furono dunque le classi popolari, non le classi dirigenti, a portare la civiltà romana al declino. Nello studio del mondo antico, attribuì un'importanza primaria al fattore economico del commercio. La società urbana antica entrò in decadenza, a suo avviso, per l'impossibilità di trasmettere la propria civiltà nelle campagne. Le sue ricerche si basano tutte sull'analisi di documentazione archeologica autentica, ricavata da scavi ai quali egli partecipò personalmente, in particolare lungo il fiume Eufrate. Si stava occupando di storia della Russia meridionale e delle sue relazioni sia con l'Oriente, che con la civiltà classica, quando* ***negli anni '20, scelse l'esilio.***

Era nato a Kiev. Già durante gli studi universitari, il mondo antico era diventato il suo principale centro d'interesse. Aveva studiato a Vienna (1895-1896). Fu anche in Italia. Nel 1903 era docente di latino all'università di Pietroburgo e, nel 1916, membro dell'Accademia di Russia. I suoi primi saggi risalgono al 1909-1910.

*Nel 1922 pubblicò, a Oxford, dove si era trasferito da fuoriuscito, la sintesi di un saggio su "****Iranici e greci nella Russia meridionale****" che nel 1925, a sua insaputa, l'Accademia sovietica delle Scienze pubblicò, per intero. Dopo l'esperienza di Oxford, Rostòvcev si trasferì negli Stati Uniti. Insegnò all'Università del Wisconsin e, dal 1925, a Yale.*

*Le sue opere di più vasta sintesi sono "****Storia economica e sociale dell'impero romano****" del 1926, e "****Storia economica e sociale del mondo ellenistico****", del 1941. Le sue conclusioni sulle cause della decadenza dell'impero romano, provocata dall'eccessiva colonizzazione di Roma e dai suoi schiavi in rivolta, risentono forse dell'evento della rivoluzione d'ottobre; furono in parte criticate, ma appaiono di una chiarezza e di una logica esemplari.*

Rostòvcev rimane uno dei più autorevoli e originali studiosi nel '900, del mondo antico. Sue opere tradotte in italiano: "Storia del mondo antico" (ed. Bompiani); "Storia economica e sociale del modo ellenistico"(3 voll.) (ed. La Nuova Italia);"Storia economica e sociale dell'impero romano" (ed. Sansoni).

(trad.r.)

6. Михаи́л Ива́нович Росто́вцев (1870-1952)

Он был великим историком древнего мира, **со́здал совсем новое истолкование ги́бели Ри́мской За́падной импе́рии**. Это было центральной темой его иссле́дований. По его заключениям, **эта ги́бель была́ последствием восстания народов и войск из римских провинций. Они вну́тренно подрывали римскую империю: поскольку она увели́чивала путём провинций, она родила́ се́мя своего разрушения**. Итак, народные классы, а не ведующие, несли́ римскую цивилизацию на зака́т.

Изучая древность, Росто́вцев давал главную важность тоже экономическому нача́лу торговли. Древнее городско́е о́бщество на́чало приходи́ть в упадок, за невозможность передавать свою торговленную цивилизацию в деревнях. Все иссле́дования Росто́вцева основливаются на анализе археологической оригинальной документации, извле́канной из раско́пок, в которых он лично принима́л участие, особенно на реке́ Евфра́те. Он занимался историей южной России, её связями и с Восто́ком, и с классической цивилиза́цией, когда, во **двадцатые годы, он решил выехать.**

Он роди́лся в Ки́еве. Уже во время студе́нческих занятий, он особенно заинтересовался древним миром. Посетил лекции и во Ве́не, в 1895-1896 гг. Поехал и в Ита́лию. В 1903 г, был профе́ссором по латинскому языку́ в Петербургском университете, а в 1916 г. его назна́чили **членом Русской Академии**. Первые из его очерков напи́санны в 1909-1910 гг. В 1922 г, он опублико́вал, уже в изгнании в О́ксфорде, краткий синтез своего эссе́ "**Ира́нцы и Гре́ки в южной Росси́и**", цельно и́зданный, в 1925 г., без его ве́дома, советской Академией наук.

После о́пыта в О́ксфорде, М. Росто́вцев переехал в США. Преподавал в Виско́нсийском университете, а потом в Йе́йле. Его крупнейшие произвеления - "**Економи́ческая и обще́ственная исто́рия Ри́мской Импе́рии**"(1926 г) и "**Економи́ческая и обще́ственая исто́рия эллинисти́ческого ми́ра**" (1941 г).

Его исторические заключения, может быть звучающие событие Октябрьской Революции, были частично пересмо́тренны. А они являются чрезвычайно ясны и логичны. Во всяком случае, Росто́всев остаётся одним из более авторитетных и оригинальных учёных древности, во XX в.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

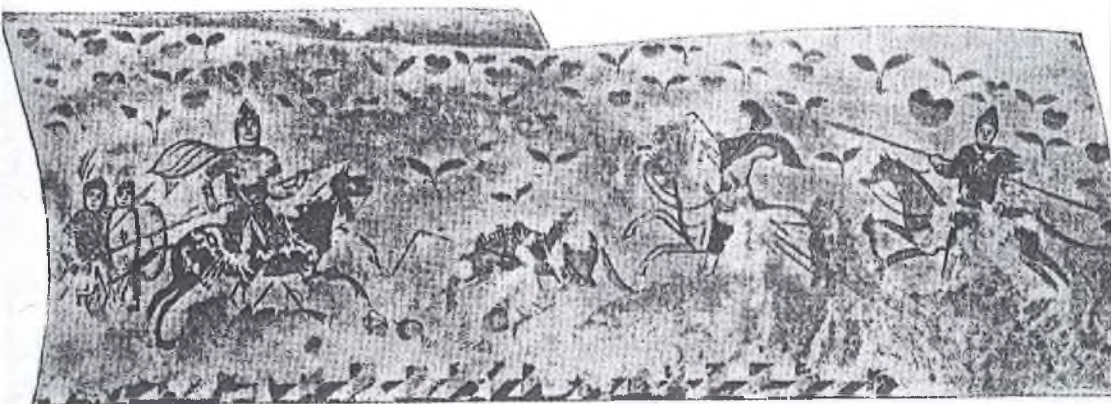
tav. pag. 149

Nella grandiosa opera "Storia economica e sociale dell'impero romano", M. Rostovcev fornisce molte informazioni sulla storia antica della Russia meridionale: ricostruisce sia la vita nelle colonie greche sul mar Nero, che influenzarono lingua e costumi degli Slavi, sia le civiltà di Sciti e Sarmàti, che dominarono le steppe russe. *Vi si legge, ad esempio, come il pesce pescato nei fiumi Don e Kubàn finisse sulle tavole romane e delle province romane, attraverso i mercanti greci, come narrato anche da Erodoto:*

"Nelle steppe di Crimea il re scita che aveva la sua residenza nella semigreca città di Neapolis, non lungi dalla moderna Simferòpol ***(15)****, viveva su per giù allo stesso modo del re bosporano. Qui la terra era in possesso dei membri della stirpe dominante. Il grano s'inviava dal porto di Eupatoria* ***(16)*** *ad Olbia e di qui in Grecia e agli eserciti del Danubio; un poco ne comperavano i mercanti di Chersoneso. Non molto diversa era la vita delle tribù meotiche e sarmatiche della penisola di Tamàn* ***(17)****, delle rive del Kubàn* ***(18)****, e delle rive del mar d'Azov e del Don. I* **Sarmàti,** *per esempio, certamente asservirono la popolazione della valle del Kuban e la costrinsero a lavorare per loro.* ***Il prodotto era spedito su battelli lungo il Kubàn fino alle città greche della penisola di Taman e giù lungo il Don a Tanais*** *(19) e di là a Panticapaeum* ***(20)****. Allo stesso modo probabilmente procedeva, mutatis mutandis,* ***la vendita del prodotto delle peschiere situate alle foci dei grandi fiumi russi, sul mare d'Azov, sullo stretto di Kerč.*** *Alla fine i mercanti delle città greche si accaparravano carichi di pesce ed esportavano grandi quantità di pesce salato e seccato* ***in Grecia e nei mercati romani, compresi quelli delle province occidentali.***

Note *(15) capitale della Repubblica autonoma di Crimea, che appartiene all'Ukraìna, cui fu ceduta dall'URSS, nel 1954*
(16) una delle principali città della Crimea, edificata dai Greci attorno al 500 a.C., detta anche Evpatoria;
(17 penisola russa appartenente al kraj (circondario) di Krasnodàr; è situata fra il mar d'Azof (detto da Erodoto "palude Meotide"), il mar Nero e lo stretto di Kerč, che la separa dalla Crimea. Nel Medioevo fu conquistata dai Genovesi, successivamente dai Turchi;
(18) fiume e regione della Russia meridionale, insediamento cosacco, coincide in pratica col kraj di Krasnodàr (nota 17)
(19) Tana (in greco Tànais), città fondata dai Greci nel VII s. a.C. alla foce del Don (anch'esso detto Tànais, in greco), a circa 30 km dall'attuale Rostòv sul Don, fu sempre un emporio di primaria importanza. Vi convivevano Slavi, Greci, Anatolici, Ebrei, Genovesi e, dal XIV s., Veneziani. Conquistata dai Turchi, fu distrutta da Goti e Unni;
20) Antica città fondata nel VI s. a. C. dai Greci di Mileto, presso l'attuale città di Kerč, sullo stretto omonimo (nota 17). Importantissimo porto commerciale di grano, pesce salato e vino sul Bosforo, decadde dopo le invasioni sarmatiche.

Scene dalla Russia meridionale all'epoca degli Sciti (tav. XLVII)



Proprietari di terre in lotta con gli Sciti

Proprietario di terre in lotta con un Taurico



Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

7. Borìs A. Pil'njàk (1884-1938)

*L'autore del romanzo "**Gòlyj god**","**L'anno nudo**", grande successo del 1922, fu un "compagno di strada" (ved. L. Tròckij in cap. I, "Leninismo") **fucilato in un lager, nel 1938. Dal '38 al '75 in URSS non ristamparono le sue opere.** Il quesito centrale della sua opera è: **La Rivoluzione d'ottobre è stata una vera rivoluzione, ha trasformato la vecchia Russia, o è stata una sovrapposizione di forme e di istituzioni nuove, ma che non hanno radicalmente mutato l'esistenza e la mentalità di prima**? Che domanda! Occorrono decenni, secoli, per trasformare lo stile di vita di un popolo, il suo* **byt**. *Neanche i decreti più radicali, ci riescono, dall'oggi al domani. La presa del Palazzo d'inverno non è stato che il primo, simbolico atto. Lo stile di vita sta dentro alla gente, cresciuta ed educata prima della rivoluzione. Pil'njàk rispose a questa domanda che i villaggi russi erano sostanzialmente rimasti gli stessi: i vecchi pregiudizi, le antiche abitudini. Si aggiungano la diffidenza verso la città e il rispetto verso i nobili. **Ordỳnin,** la cittadina protagonista del romanzo, lo dimostra: arrivano gli anarchici e fondano una comune, poi i bol'ševikì, quindi i bianchi, tornano i bol'ševikì, aprono un'officina metallurgica e vi fanno passare il treno. Ma tutto -o quasi- riprende come prima. "Anno nudo" significa "la realtà del 1919 messa a nudo". O forse la rivoluzione è stata qui la liberazione di forze primitive, di energie contadine, ereditate dalla natura selvaggia e dagli antenati delle steppe? Questo "biologismo" lo si avverte nel romanzo, nei suoni e nelle immagini, di lupi, di civette, di bufera. C'è, secondo il Ripellino, quel ritorno all'antico, al mito degli Sciti, caro ad altri scrittori dell'epoca, Esènin e Chlèbnikov, o al mito dei tatàri. E quel vento, quella bufera di neve, come in altre novelle di Pil'njàk, come nel poema di Blok "I dodici" (ved. in cap.II). Una creazione letteraria, insomma, estranea al realismo socialista, sia per il futurismo stilistico, sia per il coraggio di descrivere con sincerità la Rivoluzione nelle campagne. Del resto, gli scrittori russi hanno sempre cercato la verità. Pil'njàk **fu accusato di slavofilia, atteggiamento antisociale e antistorico**. Dedicò al "maestro" A. Rèmizov (ved.al § 2) la novella "**Trèt'ja stolìca**"(1922)*

*Boris Andrèevič Wogau (lo pseud. deriva dal verbo "pilìt' ", fare il boscaiolo) era nato da padre tedesco e da madre di origine tartara. Era cresciuto tra i contadini, "nel cuore della Russia", ne amava la cultura. Credeva più alla loro saggezza, che alla meccanizzazione europea e alle ideologie occidentali. Solo dal 1924 abitò a Mosca. Si sposò tre volte. I suoi primi racconti risalgono al 1918. La sua tecnica narrativa non è lineare, ottocentesca; è spezzata, a episodi, quasi cinemtografica; passato e presente vi si mescolano (precede, per certi aspetti, il "nouveau roman" francese degli anni 1950). Dal 1924 al 1926 scrisse altri romanzi:"**Macchine e lupi**","**Radici del sole giapponese**"; irritò il potere soprattutto col suo"**Racconto della luna che non fu spenta**", sulla morte del capo dell'Armata rossa, M.V. Frùnze. Leggendaria la sua lettera aperta a Stàlin. Fra il 2003 e il 2004 è uscita in Russia la raccolta completa delle sue opere.*
(trad.r.)

7. Бори́с А. Пильняк (1884-1938)

Его роман "**Го́лый год**" был большой успех 1922 г. Пильняк был "попу́тчиком". Но **его расстре́лили в ла́гере, в 1938 г. С 1938 по 1975 гг., произведения его не перепечатались в СССР**. Центральный вопрос его творчества был: **Октябрьская Революция** действительно **преобразова́ла старую Россию, или только наложи́лась на древний быт, как лак?** Какой вопрос! Нужны´ десятилетия, даже века́, чтобы измени́ть обще́ственное житие одного народа. Невозможно, в мало времени, даже с радикальными указами. Захват зимнего дворца́ был только первый, символистический акт. Быт - внутренная сила, он в душе́ людей, потому что люди с детства выросли по нему. Пильняк отве́тил на этот вопрос, что русская деревня в сущности осталась, после 1917 г., самой же, со старыми предрассу́дками, с пре́жними обычаями. Кроме того, надо приба́вить крестянское неверие к городу и, издавно, уважение к ба́рам! **Ордынин**, городо́к-герой романа доказывает это. Приезжают туда́ анархи́сты, основывают коммуну, потом большевики́, после того белые, возвращают большевики́, осно́вывают металлургический заво́д и железную дорогу. Всё-таки, люди не измени́лись. "Голый год" значит "пока́занное в и́стинном свете о́бщество в 1919 г.". Разве революция была́ здесь освобождение первобытных сил, энергий мужико́в, от дикой природы, от степяко́в? Это "биологизм" чу́вствуется в романе, в звука́х Революции, и в о́бразах волко́в, сор, бу́ри. Роман, по А. М. Рипелли́но – возвращение к древности, к мифу Ски́фов, как и у других современных писателей, например у Есе́нина и Хле́бникова, Самый ветер, самая буря, чем в повестях Пильняка́, чем и в поэме А. Бло́ка "Двена́дцать ".

Творчество Пильняка́ совсем далеко́ от социалистического реализма, за новый стиль и за смелое, правдивое изображение русских селений во время Революции. Впрочем, русские писатели всегда ищут правду, во что бы то ни стало. **Пильняка́ обвинили в славянофи́льством, антиисторическом и антисоциа́льном положении**. Он посвяти́л А. Ре́мизову свою повесть "**Тре́тья столи́ца**" (1922), называя его "ма́стера".

Бори́с Андре́евич Вога́у (псевд. происходит из глагола "пили́ть") роди́лся от немецкого отца; мать была́ древнего тата́рского происхождения. Вырастил среди крестянинами, в "сердце России" и любил их традиции, верил в их му́дрости, больше чем в европейской механизации и западных мировозрениях. Только с 1924 г., он жил в Москве́. Три раза женился. Его первые рассказы вышли в 1918 г. Его проза не продолжает литературную традицию XIXого в.; она - непрямолинейна, прерыванна, эпизодическа, как в фильме;

прошлое и настоящее смешиваются. Пильняк - родоначальник авангардного направления XXого в., французского течения "нуво роман" (*nouveau roman)*1950 гг. С 1924 по 1927 г, он опубликовал другие романы и повести - "**Машины и волки**","**Корни японского солнца**". Одна из них раздражала советскую власть, эта- "**Повесть непогашенной луны**", о гибели начальника Красной Армии, М. В. Фрунзе. Открытое письмо Пильняка к Сталину - легендарно. В 2003-2004 гг, вышло русское собрание его сочинений, в шести томах.

7. Борис А. Пильняк: "Голый год" (отрывки из романа)

1 (Sui suoni della Rivoluzione)

Слышишь, как революция воет-как ведьма в метель! слушай: -Гвииуу, гвииуу! шооя, шооооя... гааү. И леший барабанит: главбум! гла- вбуумм! ...А ведьмы задом-перелом подмахивает: -квартхоз квартхоз... … Леший ярится: нач-эвак! нач-эвак! хму!... А ветер, а сосны, а снег: шояя, шооооя, шооя ...хмуууу ... И ветер: гвииииуу ... Слышишь?"

(trad. it.)

Senti come ulula la rivoluzione- come una strega nella tormenta! ascolta: -Gviiuu, gviiiuuuu! Šooja, ooooja.... gaau! E il **lèšij** *batte sul tamburo:"glavbum! Gla-vbuumm... E le streghe, indietro, poi, cambiano rotta: kvart -choz! kvart-choz!... Il* **lèšij** *va su tutte le furie: načevak! načevak! chmuu... E vento, e pini, e neve: Šooja, Šooiaaa, Šooja... chmuuuu! E il vento: gviiiuuu ... Senti?"(21)*

Note *(21)* riproduzioni. o imitazioni di sigle sovietiche degli anni '20: le antiche leggende pagane si mescolano ai nuovi miti, e viceversa. Ad es."gv" ricorda "gosudàrstvènnyj" (statale);"glav" ricorda il **glav**noe upravlènije (direzione principale); "choz" ricorda il "Sov**choz**" (azienda agricola sovietica);"kvart" i Kommunal'nye **kvart**iry" alloggi sovietici in comune; "nač", il **nač**al'nik"(capo); "chmu" ricorda "chmùryj" (tetro, cupo) e così via.

2 (Sul rapporto tra contadini e nobili) (Il principe Boris Ordynin è stato scacciato di casa dai bol' ševikì)

"... постучал в окошко, в первую избу...	*Bussò a una finestrella, alla prima izbà*
- Хто тама? *(22)*	*Chi è là?*
- Пустите, добрые люди, ночнавать.	*-Mi lasciate, brava gente, passar la notte?*
- А кто такой?	*-Ma chi è?*
- Прохожий...	*-Uno di passaggio*
Вышел мужик, в розовых портах, босиком, с лучиною, осветил, осмотрел.	*Uscì un mužik, in mutandoni rosa, scalzo, con un lume, fece luce, guardò.*
- Хнязь? Ваше сиятельство! Домудровалси?... *(23)*	*-Principe? Vostra luminosa Altezza!*
Иди, што ли! (...)	*-Vieni, ci mancherebbe! (...)*
- Ложись, хнязь. Спи с богом!... А утром уходи до света, чтобы не видали. *(23)*	*-Coricati, principe. Dormi con Dio! Ma domattina, devi andartene prima che faccia giorno, ché non ti vedano.*
Сам знаешь, время смутная *(23)*, а ты - барин. Баринов кончать надо"	*Lo sai da te, sono tempi di gran confusione, sei un signore, tu. I signori, bisogna farli fuori".*

Note*(22)* Sta per "Кто там?" Pil'njàk usa la lingua contadina, quando parla un contadino. *(23)* Sta per "Домудравались" verbo composto da "дом" (casa) e da "удрать- удравать" (scappare, svignarsela). Anche la terminazione è imprecisa: ricorda una forma riflessiva, mentre questo verbo non lo è. Што ли sta per "что". La foma "видать" è usata nella lingua orale, al posto di "видеть"; смутная, al femminile sta per "время смутное", (tempo torbido), essendo "время" un sostantivo neutro. La pronuncia è quasi identica.

(Sulla interpretazione slavofila della Rivoluzione bolševica)

"Говорю на собрании: нет никакого интернационала, а есть русская народная революция, бунт и больше ничего. По образу Степана Тимофеевича.- "А Карла Марксов?" - спрашивают. - Немец, говорю, а стало быть дурак. "А Ленин?" -Ленин, говорю, из мужиков, большевик, а вы должно коммунесты." (разговор мужиков)

(trad. it.)

Parlo alla riunione: non c'è nessuna internazionale, c'è invece solo la rivoluzione del popolo russo, la sua rivolta e niente più. Alla maniera di Stepàn Timofèevič (24). -"E, Karl Marksov?"(6) -chiedono.

- "E' un tedesco, dico io, quanto basta per esser scemo. "E, Lenin?"

- "Lènin, dico io, è uno di noi, è un bol'ševico, mentre voi dovete essere comunèsti" (24)

Note*(24)* Ci si riferisce alla rivolta di Stepàn (Stèn'ka) Ràzin, del XVII sec. La deformazione dei nomi, innanzitutto a causa dell'analfabetismo, la dice lunga su quanto la Rivoluzione russa, nelle campagne, si fondasse sul marxismo.

tav. pag. 151

Due esiliati russi dalla personalità molto particolare: V. Zenzìnov e A. Zinòv'ev

Vladimir M. Zenzinov *(1880-1953) è stato uno dei più singolari rivoluzionari russi. Dopo aver studiato filosofia, economia, storia e diritto all'università di Berlino e Heidelberg, nel 1903 entra nel partito socialista rivoluzionario (***essèry***). Partecipa alla rivoluzione del 1905; arrestato, è mandato in Siberia, riesce a fuggire da Archàngelsk, ripara in Svizzera, poi torna e si dedica all'attività terroristica del partito, che lo manda a fare lavoro politico fra i contadini. Nuovamente arrestato, è condannato a cinque anni di Siberia e confinato a Jakùtsk. 1907: fugge attraverso il Giappone e arriva in Europa. Nel 1910 torna a Mosca, dove viene arrestato e rispedito per cinque anni in Siberia, qui è impossibile ogni tentativo di fuga. Non gli resta che mettersi a studiare l'etnografia locale. Infatti scrive i saggi "***Antichi popoli presso il mar Glaciale Artico***" e "***Sul commercio nel nord dell'oblast' di Jakùtsk***". Nel 1914 pubblica a Mosca la "Naròdnaja gazèta". Nel 1916 è chiamato alle armi, poi congedato per problemi alla vista. Nel 1917 partecipa alla rivoluzione di febbraio, è deputato alla Costituente. Gli* **essery** *sono sconfitti dai bolsceviki. Mandato dal suo partito a Samàra, qui è arrestato nel 1918, dopo il colpo di stato dell'ammiraglio Kolčàk e mandato in Cina, da dove riesce a tornare in Europa. Vive a Berlino fino al 1933, poi a Parigi, dedicandosi attivamente -a dir poco- alle riviste dell'emigrazione russa. Nel 1939 è in Finlandia, quando l'URSS la invade e conclude i suoi giorni negli Stati Uniti.*



Vladimir Zenzinov

Aleksàndr Aleksàndrovič Zinòv'ev *(1922-2006), filosofo-logico-sociologo, direttore del dipartimento di Logica dell'Università di Mosca, perdette il posto e fu espulso dall'Accademia delle Scienze, per aver pubblicato all'estero in russo e in francese "***Cime abissali***" (1976), racconto molto sarcastico sulla realtà sovietica. Perdette anche la cittadinanza. Si trovava a Monaco di Baviera e ci rimase a vivere. Dopo 21 anni di esilio, tornò in Russia nel 1999. Era membro di varie Accademie e ricevette parecchi premi internazionali. E' autore di saggi: "***La caduta dell'"Impero del male***" (1994), "***La realtà del comunismo***"(1979), "***Noi e l'Occidente***"(1980), "***Homo sovieticus***" (1982) ed altri e di racconti sociologici sulla vita russa (***il racconto sociologico*** è uno strumento letterario di inchieste socio-politiche, attraverso la narrazione di vicende inventate, ma fortemente basate sull'osservazione della realtà). "***Katastròjka***" (1989), ad esempio, è una vera e propria presa in giro della perestròjka. Nell'estr. seg. una delegazione straniera vista la città "modello" Partitogràd: "Lo scopo del secondo itinerario era mostrare agli stranieri l'eroico lavoro degli abitanti di Partitogràd in regime di perestròjka. Sboccando su corso Lenin (...) l'autobus frenò bruscamente: due ubriachi stavano attraversando il corso in zona vietata. Barcollavano, cadevano e si rialzavano sostenendosi l'un l'altro e cantando, con voce stentorea, qualche canzonaccia. Korytov lanciò un'occhiata di rimprovero al rappresentante della milizia. (...) L'impressione prodotta dal quartiere industriale migliorò un po' quando nello stabilimento automobilistico ai membri della commissione si mostrò una linea di montaggio ultramoderna spedita dall'Italia (...). Ma la linea una volta avviata aveva creato problemi. Sapendo che i russi pasticcioni avrebbero messo in opera anche pezzi da scarto, gli italiani avevano piazzato sulla linea un robot, che afferrava i pezzi difettosi e li toglieva dal trasportatore. Di conseguenza, la catena di montaggio aveva cominciato a lavorare a vuoto, visto che tutti i pezzi da montare erano difettosi. Che fare? Un robot non è un uomo, non puoi riempirlo di vodka, comprarlo con bustarelle e premi, non te lo lavori alle riunioni di partito, non lo licenzi. Li trasse d'impaccio l'ingegnosità russa. Un semplice operaio con un pezzetto di comunissimo spago legò il braccio del robot, giusto quanto bastava perché facesse il movimento di afferrare il pezzo, senza però raggiungerlo. E la linea di montaggio si mise a lavorare a pieno regime. Dopo aver manifestato entusiasmo per l'ingegnosità russa, Korytov consigliò di sostituire la cordicella ormai sporca con un nastro colorato o, meglio, con una catenella metallica. (...) Ma il robot pareva dare retta solo al pezzetto di spago. E tutta la sezione regionale dell'Accademia delle Scienze non era ancora riuscita a spiegare il mistero. Sulla via del ritorno, l'autobus della commissione giunto davanti a piazza Lenin, dovette frenare di botto; i due ubriachi del mattino si erano distesi a dormire nel mezzo della strada. (estr. liberamente dalla traduz. di E. Gori Corti, 1989).*

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd



Boris Pil'njak

8. Evgènij I. Zamjàtin (1884-1937): fantascienza e critica politica

*Il romanzo fantascientifico "Noi", **del 1922**, dell'ingegnere navale E. Ivànovič Zamjàtin, fu **il primo -dicono- a venir censurato dal "Glavlit" (Glávnoe literatúrnoe upravlènije**, Direzione letteraria principale . Grazie a M. Gòr'kij, l'autore ottenne nel 1931 il permesso, dietro richiesta a Stàlin, di emigrare. Andò a vivere a Parigi. con la moglie, vi rimase fino alla morte. La sua ultima novella è del 1935. Pubblicato inizialmente in inglese, a Berlino nel 1924, poi a Praga nel '28, in russo a New-York, nel 1952, **il libro uscì in URSS, solo nel 1988! E' la critica drammatica e fantascientifica del totalitarismo, che Zamjàtin intravvedeva nel regime sovietico**, la negazione di ogni individualità: gli abitanti di un immaginario Stato unico gestito dal Benefattore (o Dittatore) sono felici solo se vi si identificano totalmente. I resistenti sono infelici. Vivono in abitazioni con pareti di vetro, trasparenti, per essere controllati in ogni momento. I nomi delle persone sono sigle; per i maschi, iniziano per consonante e contengono un numero dispari, per le femmine iniziano per vocale e contengono un numero pari. I rapporti umani sono equazioni matematiche. Il protagonista, Integrale D-503, nel suo diario narra vicende personali e sociali. I problemi incominciano per lui con l'amore, che accende la "malattia" della coscienza. Verrà lobotomizzato, perderà immaginazione e sensibilità e assisterà impassibile all'esecuz ione della donna che ama.*
*Zamjàtin era stato membro attivo degli studenti rivoluzionari e bol'ševico, le sue esperienze politiche erano le rivoluzioni del 1905 e del 1917, ma detestava la violenza e la stupidità. Era stato processato per "idee sovversive e antimilitarismo". Sul piano letterario, era appassionato di Dostoèvskij e fece parte del gruppo "***Fratelli di Serapione***" (vedasi in glossario). **La sua produzione letteraria fu ricca e interessante**, ma poco nota. Scrisse opere teatrali, romanzi storici, uno su Attila, uno sull'Inquisizione spagnola, racconti concisi ed essenziali, raccolte di fiabe e racconti, come "Racconti inglesi". Nel 1924 scrisse anche una "Breve storia della letteratura dalle origini". Aveva collaborato ai disegni preparatori della nave rompighiaccio "A. Nèvskij", esperienza di cui tenne sicuramente conto, nel suo romanzo. Altra esperienza professionale importante per lui: aveva lavorato in missione (1916-1917) nei cantieri navali inglesi sul fiume Tyne, vivendo a Newcastle upon Tyne e osservando altri stili di vita e di lavoro.*

***Breve estratto dal romanzo "Noi"** (solo in italiano)*

'E' vicina la grande ora storica, in cui il primo Integrale si lancerà nello spazio dei mondi. Mille anni orsono i vostri eroici antenati piegarono al potere dello Stato Unico tutta la sfera terrestre. Una festa ancor più gloriosa vi attende: integrare la sconfinata equazione dell'universo per mezzo dell'Integrale elettrico di vetro, dal respiro di fuoco. Spetterà a voi di piegare al benefico giogo della ragione gli esseri ignoti che abitano sugli altri pianeti, forse ancora nello stato selvaggio della libertà. Se non comprenderanno che noi portiamo loro la felicità matematicamente esatta, è nostro dovere costringerli ad essere felici.' (Versione italiana a cura di **A. Niero** e **S. Pescatori** (Roma, Voland, 1999).

(trad. r.)

8. Евге́ний И. Замятин (1884 -1937): нау́чно-фантасти́ческая и полити́ческая кри́тика

Нау́чно-фантасти́ческий роман "Мы" **1922 г** , кораблестроённого инженера Евге́ния Ива́новича Замятина, был **первый -говорят- подвергнутый цензуре Главли́та (Гла́вного Литерату́рного Управле́ния)**. Благодаря М. Го́рькому, а́втору разрешили выехать в 1931 г, путём просьбы Ста́лину. Он уехал, с женой, в Пари́ж, где прожил, до смерти. Начально изданную на английском языке, в 1924 в Берли́не, потом в 1928 в Пра́ге, и в 1952, по-русски, в Нью-Йо́рке, **книгу только в 1988 издали в СССР! Это- драматическая и научно- фантастическая критика тоталитаризма,** Замятин чувствовал в советском строении, отрицание индивидуальности: жители фантастического Единого Государства - счастливые только если отождествля-

ют себя с этом государстве. Упорные – несчастливые. Все живут со стеклянными прозрачными стенами, чтобы всё время кто-то, (особенно Благоде́ятель, или Дикта́тор) мог бы смотреть на них. Имена́ состоят в сокращениях, с нечётными чи́слами, предшествова́нными согласными буквами, для мужчи́н, а для женищин, с чётными чи́слами, и с гласными буквами. Человеческие отношения - математические уравне́ния. Герой романа, Интегра́л - Д-503, рассказывает в своём дневни́ке личные и обще́ственные события. С любовью, начинаются его проблемы. Любовь возбужлает в нём "болезнь" сознания. Ему разрежут долю, он потеряет все чувства, и бесстрастно присутствует на смертой казни любимой женщины.
Что касается образования автора, известно что он был активным членом революционной студе́нческой молодёжи и большевико́м. Основные политические о́пыты его были Революции 1905 г и 1917 г., но ненавидел насилие и глупость. Он имел процесс, за антимилитари́зм и бунтовство́. С литературной точки зрения, любил Достое́вского и был членом литературного круга "**Серапио́новы бра́тья**". Его литературное творчество было богато и интересно; а мало известно на Западе. Он сочинил пьесы, исторические романы (об Аттилой и об испанской Инквизи́ции), многие синтетичные и существенные рассказы как английские рассказы, сборники рассказов и сказок, статьи, киносценарии. Был а́втор "**Кра́ткой исто́рии всемирной литерату́ры от основа́ний**" (1924 г). Содействовал к чертёжам ледокла́ "А. Не́вский". В романе, конечно, он не забыл этого о́пыта. Тоже командиро́вка в англи́йских судострои́тельных ве́рфях (1916-17 гг) на реке́ Тайне, была́ для него важным о́пытом. Он жил в Ниука́сол-а́пон-Та́йне, наблюдая разные стиля жизни и работы.



Evgenij Zamjatin

9. Pitirìm A. Soròkin (1889-1966)

*Pitirìm Aleksàndrovič Soròkin, fu un importante sociologo. Contribuì alla formulazione della **teoria della fluttuazione ciclica dei tre sistemi sociali** e delle tre culture corrispondenti. I sistemi sociali da lui individuati sono: l'ideazionale (o religioso). il sensista (o sperimentale), l'idealistico (sintesi dei primi due).*
*Nello studio dello sviluppo della persona, distingue tre fattori caratterizzanti l'individuo, cioè la società, la cultura e la personalità, precedendo così il funzionalismo del sociologo americano Talcott Parsons. Introduce **due novità** sostanziali nel metodo degli studi sociali: la prima, **la sistematicità**, mentre le analisi sociologiche precedenti erano frammentarie e parziali; la seconda, fu il primo sociologo a fare **una storia critica della sociologia** stessa.*

Era nato a Tùr'ja, nella regione orientale abitata dal popolo dei Komi, che tanto colpirono Kandìnskij per le loro tradizioni antiche, sciamaniche. Dopo molte difficoltà per studiare, essendo povero (lo aiutò il professor Kallistràt Žàkov, suo conterraneo), nel 1909 entrò all'Università di Pietroburgo, all'Istituto psiconeurologico, presso il quale i proff. Kovalèvkij e De Roberti avevano già fondato la prima cattedra russa di sociologia. Soròkin sarà titolare proprio di questa cattedra. Era socialista rivoluzionario (vedasi **essèry**), *nel 1906 fu anche in prigione per questo. Da membro della Costituente nel 1917, fu attaccato da Lènin e dovette emigrare nel 1922 con la* "**nave filosofica**". *Dopo Berlino e Praga, andò negli USA, insegnò all'Università del Minnesota e fondò la prima facoltà di Sociologia di Harvard, dove insegnò fino al 1959. Nel 1930 prese la cittadinanza americana. Scrisse attualissime ricerche:"**Mobilità sociale**", "**Sociologia della rivoluzione**", **Sociologia sistematica**","**La dinamica sociale e culturale**", in quattro volumi,"**Teorie sociologiche contemporanee**","**Uomo. Cultura. Società**", alcune pubblicate postume. Nel 2011 negli USA è stato aperto un Fondo in suo nome.*

(solo in italiano) *Lo scrittore d'opposizione Vladìmir Soròkin cita l'emigrazione di P. Soròkin e la sua critica della Russia bol'ševica:"... l'insigne sociologo P. Sorokin, salpato dalla Russia bolscevica sulla celebre* "**nave filosofica**" *nel 1922, scrisse che il patrimonio genetico dei russi aveva subito un danno irreparabile. Ed era solo il 1922! Ancora prima della fame, del 1937, della Seconda guerra mondiale" (da "Il potere dei musi", in "Russian attack").*

Russia - Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com - CC-by-nc-nd

(trad.r.)

9. Питири́м А. Соро́кин (1889-1966)

Питири́м Алекса́ндрович Соро́кин был однм из главных учёных общественной науки XX в. В качестве социо́лога, **он содействовал формулировке теории колебаний циклов трёх обще́ственных строений: в нача́ле, религиозного, потом эксперимента́льного и наконец, идеалисти́ческого**; третий представляет синтез двух первых. С этими циклами появляются три соотвествующие культуры.
Что касается человека, Соро́кин различал **три фа́ктора характеризу́ющего развитие человека,** т. е. о́бщество, культу́ру и ли́чность. С этой точки зрения, он предшествовал функционализм американского социолога Та́лкота Па́рсонса. Кроме того, он вошёл две новости в обще́ственные науки: во-первых, **системати́чность**; напротив, предыдущие социологические анализы были отрывочны; во-вторых, **он**, **первым**, **сде- лал критическую историю социологии.**

Он роди́лся во восточной о́бласти Ту́рией, где жили Ко́мы, народ который много порази́л В. Канди́нского, за свои́ древние, тата́рские и языческие традиции. После много трудностей, чтобы изучаться, ибо был очень бедный - ему помога́л профе́ссор Каллистра́т Жа́ков, его земляк - в 1909 г., он вступил в Петербургский Университет, в Психоневрологи́ческий институт. В этом ниституте профессора́ М. М. Ковале́вский и Е. В. Де Робе́рти уже основали первую русскую кафедру социоло́гии. П. Соро́кин будет, в свою очередь, профессором этой кафедры. С политической точки зрения, он поддерживал есе́ров (по этому, был в тюрме́, в 1906 г). Членом Учреди́тельного собра́ния, был критико́ван Ле́ниным и **должен был выехать на** "**филосо́фском парохо́де**". После пребывания в Евро́пе, **уе́хал в США**, где читал лекции в Университете Миннезо́ты и осно́ва́л социологический факульте́т в Га́рвардском университете, где преподава́л до 1959 г.
В 1930 г, при́нял американское гражда́нство. Опубликова́л очень актуальные иссле́дования - "**Социа́льная моби́льность**";"**Социоло́гия революции**","**Систе́ма социоло́гии**","**Челове́к. Цивилиза́ция. О́бщество**","**Социа́льная и культу́рная дина́мика**" (в четырёх тома́х),"**Социологи́ческие теории современности**". Не́которые из них вышли после его смерти. В 2011 в США был осно́ван Фонд им. П. Соро́кина.

10. Marìna Ivànovna Cvetàeva (1892-1941)

La poesia di M. Cvetàeva è simbolista nelle metafore, romantica nelle passioni, acmeista nella sensualità, insomma al di fuori di ogni scuola, una delle più originali e intense manifestazioni poetiche del '900, tanto che Šostakòvič musicò alcune sue liriche. Una poesia legata a vicende personali, anche sessuali, quindi soprattutto lirica, passionale, dal linguaggio tuttavia rigoroso, sempre espressivo, mai sdolcinato. Usava una lingua raffinata, non facile, di termini concreti e preziosi, spesso inusuali, di grande valore semantico. Incominciò a scrivere versi a sei anni. Perché fu censurata la Cvetàeva? Per due motivi, uno biografico: il marito S. Ja. Efròn era stato ufficiale dell'esercito bianco negli anni '20 e Marina ne aveva esaltato le imprese nella raccolta di versi ***"L'accampamento dei cigni"*** *(1917-1921); l'altro, politico: ne' i suoi temi, ne' il suo stile rispettavano il realismo socialista. Oltre a una decina di raccolte di versi (l'ultima* ***"Dopo la Russia"*** *del 1928) scrisse moltissimo: saggi, racconti, opere teatrali, copiosa corrispondenza, con Pasternàk, Rilke, A. Teskòva. Fu traduttrice: padroneggiava francese e tedesco e le altre lingue slave.*

*Era nata in una famiglia colta: la madre, pianista, s'interessava di poesia, il padre, docente di storia dell'arte, le trasmise una cultura classica. Nel 1902 visse in Italia, per la malattia della madre. Dopo la sua morte (1906), studiò in collegi svizzeri, tedeschi e a Parigi. La sua prima raccolta di versi è del 1910; la raccolta "***Vërsty***" la impose all'attenzione come poetessa intimista, sensibile al folklore e alle vicende storiche, contraria alla violenza e alla trivialità. Nel 1912, il matrimonio e la nascita della prima figlia. Dal 1914 al 1916, la relazione colla poetessa Sòfija Parnòk, cui dedicò i versi* ***"L'amica"****. Nel 1917, la nascita della seconda figlia, che morì a soli tre anni. A Mosca, c'era la fame. Emigrò col marito, nel 1922, a Berlino, poi a Praga. Qui s'innamorò dell'ufficiale K. B. Rozdèvič, che le ispirò i versi* ***"Il poema della montagna"*** *e* ***"Il poema della fine"****. Dello stesso anno è il poema-fiaba* ***"Lo car'-fanciulla"****. Trasferita nel 1925 a Parigi, dopo la nascita del figlio, visse miseramente, ma accolse con entusiasmo Majakòvskij, poeta della rivoluzione, ciò che irritò l'emigrazione russa. Conobbe il critico Volkònskij, discendente del principe decabrista, se ne innamorò in modo platonico: rappresentava per lei il patrimonio letterario russo. Egli le dedicò le sue "Memorie". Il suo anti-conformismo, la decisione del marito ammalato e della figlia di rientrare in URSS la isolarono dai russi fuoriusciti. Neanche i poeti francesi la capirono. Dopo il ritorno in Russia (1939),* ***il marito*** *coinvolto dai servizi segreti nello spionaggio* ***sarà fucilato e la figlia resterà nel lager sedici anni****! Marina, che li ha seguiti, vive di traduzioni. Evacuata durante la Guerra nel Tatarstàn, a Elàbuga, disoccupata, delusa, lasciato un toccante messaggio al figlio, si suicida nel 1941. Ma quando morì, era sola in casa: come per altri scrittori sovietici suicidati, si sospetta che il* **NKVD** *li abbia uccisi, o costretti a questo gesto. Fu riabilitata negli anni '60. In Russia sei musei e un pianeta portano il suo nome!*

(trad.r.)10. Мари́на Ива́новна Цвета́ева (1892-1941)

Поэзия Марины Цвета́евой, символистическая по мета́форам, романти́ческая по страстям, акмеисти́ческая по сенсуали́зму, всё-таки не принадлежает к никакой поэтической школе.

. Она является одним из более оригинальных и сильных литературных явлений XXого в., так, что Д. Шостако́вич перевёл на музыку не́которые из её стихо́в. Эта - поэзия очень эмоциональная, связанная с личными, даже половыми о́пытами, лирическая; всё-таки, её язык всегда то́чен, изыскан, метафорический, очень выразительный, никогда слаща́вый. Она начала́ сочинить стихи́ в шестиле́тном возрасте. Первый её и́зданный сбо́рник стихо́в "**Вече́рний альбо́м**" - 1910 г. Второй сборник "**Вёрсты**" привлека́л внимание на эту лирическую поэтессу, противную наси́лию и по́шлости. Из её тем - и фолклор и история. Почему советская цензура её поразила? Причины – два. Первая, биографическая: муж, Сергей Я. Эфро́н, был в 20 гг. офицером Белой Армии и она похвали́ла его боя´ в сбо́рнике стико́в "**Лебеди́ный стан**" 1917-21 гг.; вторая, политическо-литературная: ни её темы, ни её стиль не подчинялись правилам социалистического реализма. Кроме десятка сборников стихо́в (последний из которых, "**По́сле Росси́и**", 1928 г.) она написа́ла многие эссе́, пьесы, сказки, многочисленную переписку, особенно с Б. Пастерна́ком, с Р. М. Ри́лке, с А. Теско́вой. Была́ тоже перево́дчиком, потому что отлично зна́ла французский и немецкий языки́.

Она родила́сь в образо́ванной семье́: мать, пианистка, занималась и поэзией; отец был профе́ссором по истории искусства, и передал дочери классическую культуру. В 1902 г., она проживала и в Ита́лии, из-за болезни матери. После её смерти, учёба Марины продалжа́лась в интерна́тах, в Швейца́рии и в Герма́нии, а потом в Пари́же. В 1912 г., она вышла за́мужем, и родила́сь ей первая дочь. С 1914 по 1916 г., она имела сентиментальную связь с поэтессой Со́фией Парно́к, которой посвятила стихотворения "**Подру́га**". В 1917 г., родила́сь вторая дочь, которая трёхлетняя умерла́. В Москве́, голода́ли. С мужем, в 1922 г., (год опублико́вания её поэмы-сказки "**Царь-деви́ца**") выехали в Берли́н, потом в Пра́гу. Здесь Мари́на влюби́лась в офицера Константина Родзе́вича. Он ей вдохновлял стихи́ "**Поэма Горы´**","**Поэма конца́**". В 1925 г., она перее́хала в Пари́ж, после рождения своего сына. Здесь жила́ в нището́й, всё-таки с восто́ргом приве́тствовала поэта революции Маяко́вского и это раздража́ло русского Зарубе́жья. Платоническо влюбилась в русского критика Волко́нского: представлял для неё русское литературное наследсто. Он ей посвяти́л свой "Воспомина́ния". И́скренность и антиконформи́зм Цветаевой ей причини́ли многие критики. Даже Французские поэты не очень её понимали. Между тем она сочини́ла другие стихотворения - "**Молоде́ц**", "**Разлу́ка**","**Ремесло́**". Заболевший муж и дочь решили вернуться в СССР. Она поехала за ними. После возвращения (1939 г.), НКВД втяну́л её **мужа** в де́ятельность шпиона́жа, от которого **скоро** был **расстрелян**, а **дочь заключи́ли в тюрьме́ за шестнадцать лет**. В то же время Мари́на пережила́ своими переведениями.

Из-за Оте́чественной войны´ её отпра́вили в эвакуа́цию в Ела́бугу, в Татарста́не, за Во́лгой. Из-за одино́чества, безрабо́тницы и несчастий она поко́нчилась с собой. Оставила волну́ющую запи́ску сыну. Эта – официальная версия её смерти. Как над самоубийствами других советских писателей, не́которые подозрева́ют что они были обязанны сделать этот жест агентами НКВД. В день самоуби́йства Цвета́евой никого́ не было дома, кроме неё. Цвета́ева была́ реабилити́рованна с 60ых гг. Сегодня, в России, шесть музеев и одна планета имеют её имя.



Dalla copertina di "Car'-devìca" di M. Cvetaeva

М. Цветаева: "Мóлодость"

Мóлодость моя! Моя чужáя
Мóлодость! Мой сапожóк непáрный!
Воспалённые глазá сужáя,
Так листóк срывáют календáрный.

Ничегó из всей твоей добычи
Не взялá задýмчивая Мýза.
Мóлодость моя! - Назáд не клúчу -
Ты былá мне нóшей и обýзой.

Ты в ночú нашёптывала грéбнем,
Ты в ночú оттáчивала стрéлы.
Щéдростью твоей давáясь, как щéбнем,
За чужúе я грехú терпéла.

Скúпетр тебé вернýл до срóка -
Что уже душé до ясти и брáшна!
Мóлодость моя! Моя морóка -
Мóлодость! Мой лоскутóк кумáшный (1921)

M. Cvetaeva: "Giovinezza"

Giovinezza mia! Mia estranea
giovinezza! Mio stivaletto spaiato!
Serrando gli occhi infiammati,
così si strappa un foglietto del calendario.

Niente da tutto il tuo bottino,
ha preso la Musa pensosa.
Giovinezza mia! Indietro, non ti richiamo,
Sei stata per me un carico e un fardello.

Le notti bisbigliavi come un pettine,
Le notti affilavi le frecce.
Soffocando dalla tua munificenza, come fosse ghiaia,
per i peccati degli altri soffrivo.

Lo scettro ti ho ridato prima del termine,
ormai cosa importa all'anima,quanto a cibi e vivande
Giovinezza mia! Mia molestia,
Giovinezza! Mio piccolo brandello di cotone rosso !

Маяковскому

Превыше крестóв и труб,
Крещённые в огнé и дыме,
Архáнгел-тяжелостýп -
Здорóво, в векáх Владúмир!

Он вóзчик и он же конь,
Он прúхоть и он же прáво.
Вздохнýл, поплевáл в ладóнь:
- Держúсь, ломóвая слáва!

Певéц площáдных чудéс -
Здорóво, гордéц чумáзый,
Что кáмнем - тяжеловéс
Избрáл, не прельстясь алмáзом.

Здорóво, булыжный гром!
Зевнýл, козырнýл - и снóва
Оглóблей гребёт - крылóм
Архáнгела ломовóго.

A Majakòvskij

Molto più in alto delle croci e dei camini,
battezzato nel fuoco e nel fumo,
Arcangelo, dal passo pesante,
salve, nei secoli, Vladimir!

E' vetturino e anche cavallo,
è capriccio e anche legge.
Dopo un sospiro, ha sputato nel palmo della mano
dicendo: "Resisti, gloria da fatica!

Cantore di cose portentose espresse nelle piazze,
salve, pieno di fierezza e tutto sporco,
che, per pietra preziosa, un gran masso
hai scelto, senza farti sedurre dal diamante.

Salve, rimbombo di acciottolato!
Sbadiglia, e dopo essersi vantato
si rimette a remare, con la stanga, come fosse l'ala
di un Arcangelo da fatica.

Riflessione sul rapporto tra M. Cvetaeva e Majakòvskij

Pare che la stima e la simpatia di M. Cvetàeva per Majakòvskij non fosse reciproca: mentre lei lo definiva "первого нового человека нового мира", *il primo uomo nuovo del nuovo mondo,* "первого в мире поэта масс", *il primo poeta delle masse al mondo", lui, al II plenum della RAPP del 1929, dichiarò: "Dicono a proposito della Cvetaeva che i suoi siano dei bei versi. E' una trovata da Polònskij (critico detestato dalla RAPP). La Cvetaeva si dà da fare per una riedizione dei versi di Gumilëv (ved. in § di A. Achmàtova) che "hanno un valore intrinseco". Io credo che una cosa che va contro l'Unione Sovietica, contro di noi, non abbia diritto di esistere... e che è nostro compito non insegnarla" (liberamente tratto da* http://www.vekperevoda.com/1887/tsvetaeva.htm)

Отрывок от эссé "Натáлья Гончарóва"

(...) Не попáсть мне нынче к Гончарóвой, а самóй пропáсть. Прáвая, лéвая? С.- Жермáнская плóщадь, Сéна? Где- что? И относúтельно какого ***что*** это ***где?***

И вдруг - чýдо! - быть не мóжет! может, раз есть! неужéли - онá? как же не она - онó - теснúна - ущéлье! Тут же, мéжду двумя домáми, как ни в чём не бывáло, бýдто - всегдá былá.

Вхожý. Вся ýличка взята в желéзо. Спрáва решётка, слéва решётка. Если бы пáльцем или пáлкой – звук не прекращáлся бы. Клавиатýра охрáны, скалá стрáха. Что так хранúли, от чегó так таúлись те, за? Есть, очевúдно, вéщи важнéе, чем жизнь, и страшнée, чем смерть. (Чужáя тáйна и честь любúмой.)

Ужé не ущéлье, а тюрéмный коридóр úли же зúмнее помещéние зоологúческого сáда, - тóлько без глаз, тех и тех. Никогó за решётками, ничегó за решётками, ***то*** за решётками. Он - в зверúнце и тюрмé исключённое, зверúнец и тюрмý иключáющее - вóздух! Из ущéлья дýет. Кáжется, что на концé его живёт вéтер, бог с надýтыми щекáми.

Вéтер - живёт, мóжет ли вéтер жить, жить - это гдé-нибудь, а вéтер вездé, а вездé - это ***быть***. Но есть местá с вéчным вéтром, с какúм-то водоворóтом вóздуха, одúн дом в Москвé, напримéр, где бывáл Блок и где я бывала по егó следáм - уже остывшим. Следы остыли, вéтер остáлся. Этот вéтер, мóжет быть, в одúн из своúх прихóдов - однúм из своúх прохождéний - поднял он и навéки приковáл к мéсту. Мéсто, где вещь-всегдá, и есть местопребывáние - какóе чудéсное, кстáти, слóво, срáзу дающее и бытность и длúтельность, положéние в прострáнстве и протяжéние во врéмени, какóе прострáнное, какóе протяжное слóво. Так Россúя, напримéр, местопребывáние тоскú (…)

(trad.it.)

Estratto dal saggio "Natàlija Gončaròva

(La poesia era il modo naturale di interpretare le cose e di esprimersi di M. Cvetàeva, anche scrivendo in prosa)

*(...) Non sono mai capitata prima, dalla Gončaròva. Da sola, mi perdo. A destra? A sinistra? Signore. -La piazza Žermànskaja. Del fieno? Dove? Che cosa? Ma, a quale "**che cosa**" si riferisce questo "**dove**"?*

E all'improvviso, miracolo! Non può essere! Sì, è la volta buona! Non è lei? Come, non è lei, è una strettoia, un vicolo! Eccomi qui, fra due case, come se niente fosse, come se ci fossi sempre stata.

Entro. Tutta la stradina si trova come rinchiusa nel ferro. A destra un'inferriata, a sinistra un'inferriata. Se toccassi con un dito, o con un bastone, il suono non cesserebbe più. La tastiera del servizio di guardia, è una roccia che mette paura. Ma che cosa conservano in questo modo, da che si proteggono, lì dietro, eh? Ci sono, evidentemente, cose più importanti della vita e più spaventose della morte. (I segreti degli altri, l'onore della donna amata).

*Ormai la strettoia è diventata un corridoio da prigione, o la sistemazione invernale di un giardino zoologico, solo senza occhi, di questi e di quelli. Dietro alle inferriate, nessuno; dietro alle inferriate, niente, **quella cosa** sta dietro alle inferriate. E' una cosa esclusa nello zoo e nella prigione e che esclude sia lo zoo, che la prigione: è l'aria!*

*Soffia dal vicolo. Sembra che alla fine del vicolo, il vento viva, come un dio dalle gote rigonfie. Il vento vive, può forse vivere, il vento, vivere da qualche parte? Ma il vento sta dappertutto, ma stare dappertutto, vuol dire **esistere**. Eppure ci sono dei posti sempre ventosi, con una specie di vortice d'aria, ad esempio, una certa casa, a Mosca, quella dove visse Blok e dove io ho vissuto, sulle sue tracce, ormai raffreddate. Le sue tracce ormai non si sentono più, ma il vento è rimasto. Quel vento, forse, in una delle sue visite, delle sue scorribande, si è sollevato e si è incatenato per sempre a quel luogo. Un luogo, dove una cosa c'è sempre, è la sua residenza (a proposito, quant'è meravigliosa, la parola residenza! Che ti dà in un istante l'idea dell'esserci e l'idea della durata, la posizione nello spazio e il prolungamento nel tempo, che parola estesa, che parola allungata. Così, per esempio, la Russia è la residenza della nostalgia (...)*

Un giudizio di B. Pasternàk (1956) sulla poesia di M. Cvetàeva *(solo in italiano)*

*"Nella vita e nell'arte la Cvetaeva aspirò sempre, impetuosamente, avidamente, quasi rapacemente, alla finezza e alla perfezione: e nell'inseguirle si spinse molto in avanti, sorpassò tutti. Oltre al poco che ci è noto, M. C. ha scritto una quantità di cose che da noi sono ancora sconosciute: opere immense, tempestose... La loro pubblicazione segnerà un grande trionfo e una rivoluzione per la nostra poesia che, inaspettatamente, si arricchirà di un dono tardivo straordinario". La Cvetaeva è unanimamente considerata una delle più alte voci della poesia del XX secolo. (dalla presentazione di **P. Zveteremich** all'ed. delle sue poesie Feltrinelli, 1979.*

Russia - Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com - CC-by-nc-nd

11. Borìs L. Pasternàk (1890-1960)

Secondo Pasternàk, la poesia ha la funzione di percepire gli stimoli provenienti dalla realtà circostante (egli appartiene alla tradizione del realismo), ridisponendoli in una visione organica, basata sulla propria coscienza (concepisce la letteratura come messaggio morale), attraverso strumenti linguistici, che stabiliscono una rete di corrispondenza fra aspetti pur lontani della vita (in questo senso è simbolista e ci ricorda le "Correspondances" baudelairiane). Egli sentì su di se' il ruolo di interprete di un'epoca (gli anni Venti), in cui relazioni individuali e sociali si sovrappongono ai fatti della Rivoluzione. ***Quel che conta per Pasternàk è sempre l'individuo, con la sua ricchezza interiore e la sua coscienza morale. Pasternàk fu paragonato a Lev Tolstòj****,* ***nel ruolo di "coscienza della sua epoca"****, che non accetta compromessi col potere. Perciò* ***il governo sovietico lo costrinse a rifiutare il Premio Nobel****, ottenuto nel 1958 per il romanzo* ***"Il dottor Živàgo"****, pubblicato all'estero un anno prima. Pasternàk era troppo indipendente. Il candidato sovietico ufficiale era Šòlochov, rappresentante del realismo socialista. L'"eterno ragazzo", era Pasternàk per Achmatova e Cvetaeva."****Vero scrittore russo"****: così lo descrive, con versi luminosi, V. Šalàmov, suo sincero, profondo ammiratore.*

Strumento del supremo principio,
Egli percorreva la vita tra noi,
Affinché i fari, i lumi, gli approdi
Non sparissero per sempre alla vita.

Devono ben esistere uomini,
Ai quali crediamo in ogni istante,
Devono ben esistere i Budda viventi,
Non soltanto personaggi dei libri.

Come un concentrato, come una fonte di luce,
Egli tutto -dalla testa ai piedi-
non solo recava il marchio del poeta,
Ma era asceta e profeta.

Musicista e filosofo,
Pittore e poeta,
Egli sapeva la risposta a tutte le domande,
Il significato di tutti i "sì" e i "no":

E, porgendo ascolto all'erba, alle foglie,
Abbracciando con lo sguardo il globo terrestre,
Egli incontrò molte nuove verità
E ne fece partecipe il paese.

E, odiando il vaniloquio,
Tendendo alla semplicità del cuore,
Egli era per noi l'amore stesso
E al sogno additava la via. (1960)

(versione tratta da V. Salàmov "Lettere memorie..." op.cit. nel cap. III)

*B. Leonìdovič Pasternàk era nato a Mosca. Come M. Cvetàeva, anche lui si formò in un ambiente familiare colto e benestante: il padre, pittore e membro dell'accademia, la madre insegnante di pianoforte. La casa era frequentata da artisti. Borìs si addestrò, fin da ragazzo, nelle arti dei genitori (frequentò il compositore Skrjàbin) e studiò filosofia, in cui poi si laureò. La sua famiglia apparteneva alla borghesia di origini ebraiche, ma era laica. Iniziò l'attività letteraria nel 1913, all'interno del gruppo "***Centrifuga***", con versi futuristi. Nel 1917, con la raccolta di versi "****Mia sorella la vita"*** *passò ad altra poetica, lirico-etica. Negli anni'20, scrisse poemi epici ("****L'anno novecentocinque****","****Il tenente Šmidt****") e il romanzo in versi "****Spektòrskij****".* ***Il dottor Živàgo"****, che lo rese celebre in Occidente, iniziato nel 1945-46, termina con ventisei poemi, attribuiti a Živàgo, quasi a confermare la natura fortemente poetica dell'opera. Infatti Pasternàk fu grandissimo poeta, prima che romanziere, per intensità d'immagini, spessore dei contenuti, espressività della lingua. L'intreccio del romanzo è complesso e ha una durata di mezzo secolo (dalla rivoluzione del 1905 alla fine della Seconda Guerra Mondiale). E' un grande affresco storico e sentimentale, in cui i personaggi, a partire dai protagonisti, Živàgo, Làra e il loro amore, passano attraverso gli avvenimenti restando sempre se stessi, senza farsi condizionare: i veri sentimenti sono immutabili. Pasternàk morì nella sua* **dàča** *di Peredèlkino, dove si era ritirato da tempo.*

(trad. r.)

11. Бори́с Л. Пастерна́к (1890-1960)

По мнению Пастерна́ка, поэзия играет роль воспринимать толчки́ происходящие от действи́тельности (он принадлежа́ет к традиции реализма), их поставить в органическое мировоззрение поэта, язычными средствами, которые устана́вливают сеть соответствий между явлениями внешно далёкими. В этом смысле, он - символист и вспоминает "*Correspondances*" Бодлэра. **Он почу́вствовал на себе задание истолкова́ть эпоху двадцатых гг ХХого в**, где личные и обще́ственные события накладываются во время Революции. По нему литература - нравственное послание. По нему главное – человеческая личность, со свои́м богатством и свои́м сознанием. **Поэтому Пастерна́ка сравни́ли с Л. Толстым, в роли сознания своей эпохи**, без компромиссов с властью. Вот почему **советское правительство вынуждал Пастерна́ка отказать от Но́белевской Премии,** ему присуждённой в 1958 г., за и́зданный за грани́це (1957) рома́н "**До́ктор Жива́го**". **Пастернак был слишком незави́симым!** Официальным советским кандидатом на

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

представитель социалистического реализма. "Вечным мальчиком", так его называли А. Ахмáтова и М. Цветáева. "**Настоящий русский писатель**", так его опи́сывал, яркими стихáми, В. Шалáмов.

Б. Леони́дович Пастернáк роди́лся в Москвé. Как М. Цветáева, он вырос в образóванной и буржуáзной семьé: отец был художником и членом Петербургской Академии Худóжеств, а мать преподавателем фортепианю. Многие артисты посещали их дом, из них композúтор Скрябин. Бори́с обучался, с детства, искусствам родителей и философией, по которой, вследствие, получил диплóм. Его семья, еврейских традиций, былá атеи́ческой. Он нáчал литературную дéятельность в 1913 г., в футуристи́ческом круге "**Центрúфуга**". В 1917 г., книгой стихóв "**Сестрá моя - жизнь**" он перешёл к другой, лирическо-нравственной поэтике. В 20 гг., написáл эпические поэмы "**Год 905**","**Лейтенант Шмидт**" и ромáн в стихáх "**Спектóрский**". Ромáн "**Дóктор Живáго**", который его сделал знаменитым в Западе, начнённый в 1945-46 гг., кончается с более двадцати́ поэм "доктора Живаго", чтобы утвердить поэтическую природу романа. В самом деле, Пастернáк был, прежде чем романистом, великим поэтом, по глубоким óбразам, силе содержаний, выразительному языкý. Завязка романа - ложна и длинна (она идёт с революции 1905 г. до концá Великой Отéчественной Войны́). Это – большая историческая и сентиментальная фреска, где ли́ца и влюблённые герóи Живаго и Лáра, пройдут сквозь события, никогда не изменяясь, они не обусловливáются, потому что настоящие чувства – постоянны. Пастернáк ýмер в своей даче, в Передéлкино, куда уже давнó удали́лся.

"Быть знамени́тым некраси́во"

Быть знамени́тым некраси́во.
Не это подымáет ввысь.
Не нáдо заводи́ть архи́ва,
Над рýкописями трясти́сь.

Цель твóрчества - самоотдáча,
А не шуми́ха, не успéх.
Позóрно, ничегó не знáча,
Быть при́тчей на устáх у всех.

Но нáдо жить без самозвáнства,
Так жить, чтобы в концé концóв
Привлéчь к себé любóвь прострáнства,
Услышать бýдущего зов.

И нáдо оставлять пробéлы
В судьбé, а не среди́ бумáг,
Местá и глáвы жи́зни цéлой
Отчёркивая на полях.

И окунáться в неизвéстность,
И прятать в ней свои́ шаги́,
Как прячется в тумáне мéстность,
Когдá в ней не видáть ни зги.

Други́е по живóму слéду
Пройдýт твой путь за пядью пядь,
Но поражéнья от побéды
Ты сам не дóлжен отличáть.

И дóлжен ни еди́ной дóлькой
Не отступáться от лицá,
Но быть живым, живым и тóлько,
Живым и только до концá.

"Non è bello essere celebri "

Non è bello essere celebri,
Non è questo che ci innalza.
Non è necessario gestire un archivio,
agitarsi per dei manoscritti.

Lo scopo dell'arte sta nel procurarsi
non certo la notorietà, ne' il successo.
E' vergognoso, se si è privi di valore,
essere oggetto di chiacchiere sulla bocca di tutti.

Bisogna invece vivere senza gloriarsi,
Vivere, in definitiva, in modo da suscitare
in noi l'amore dell'immensità che ci circonda,
da sentire il richiamo del futuro.

E bisogna lasciare gli spazi bianchi
nel nostro destino, e non fra le carte,
luoghi e capitoli di tutta una vita
annotando in margine.

E immergersi nella non-notorietà,
e nascondere in essa i propri passi,
come si nasconde nella nebbia un luogo,
quando, immersi in essa, non ci si vede niente.

Altri, lungo le tue tracce vive,
percorreranno il tuo cammino palmo a palmo,
Ma sconfitte e vittorie,
non sei tu, che le devi distinguere.

E non devi neanche di un briciolo
allontanarti dalla tua personalità,
ma essere vivo, vivo e basta,
vivo e basta, fino alla fine.

Сложá вёсла

Лóдка колóтится в сóнной грудú,
Ивы навúсли, целýют в ключúцы,
В лóкти, в уключины - о погодú,
Это ведь мóжет со всяким случúться!

Этим ведь в пéсне тéшатся все.
Это ведь знáчит - пéпел сирéневый,
Рóскошь крóшеной ромáшки в росé,
Гýбы и гýбы на звёзды вымéнивать!

Это ведь знáчит - обнять небосвóд,
Рýки сплестú вдруг Герáкла громáдного,
Это ведь знáчит - вéка напролёт,
Нóчи на щёлканье слáвок промáтывать!

Deponendo i remi

Una barca batte nel petto sonnolento,
i salici spioventi sfiorano clavicole,
scalmi, gomiti; oh, momenti,
Ma, sai, può capitare a chiunque!

Di questo tutti si rallegrano in una canzone.
Questo, sai, è come dire "cenere di lillà",
una magnifica margherita sminuzzata nella rugiada,
labbra, e le labbra scambiarle per stelle!

Ma questo significa abbracciare la volta celeste,
d'un tratto stringere il gigantesco Ercole,
questo, sai, significa per un secolo intero,
le notti dissipare, al primo canto del mattino!

Зúмная ночь

Мелó, мелó по всей землé
Во все предéлы.
Свечá горéла на столé.
Свечá горéла.

Как лéтом рóем мошкарá
Летúт на плáмя.
Слетáлись хлóпья со дворá
К окóнной рáме.

Метéль лепúла на стеклé
Кружкú и стрéлы.
Свечá горéла на столé,
Свечá горéла.

На озарённый потолóк
Ложúлись тéни,
Скрещéнья рук, скрещéнья ног,
Судьбы скрещéнья.

И пáдали два башмачкá
Со стýком на пол,
И воск слезáми с ночникá
На плáтье кáпал.

И всё терялось в снéжной мглé,
Седóй и бéлой.
Свечá горéла на столé,
Свечá горéла.

Notte invernale

Tormenta di neve per tutta la terra
in ogni dove.
La candela ardeva sul tavolo,
la candela ardeva.

Come in estate uno sciame di moscerini
vola attorno alla fiamma,
un mucchio di fiocchi si precipitava dal cortile
verso la cornice della finestra.

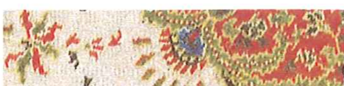
La tormenta attaccava al vetro
piccoli cerchi e frecce.
La candela ardeva sul tavolo,
la candela ardeva.

Sul soffitto rischiarato
si stendevano delle ombre,
s'intrecciavano mani, s'intrecciavano gambe,
dei destini s'intrecciavano.

E cadevano due scarpine
toc, sul pavimento,
E la cera lacrimando, dal lumino
gocciolava su un abito.

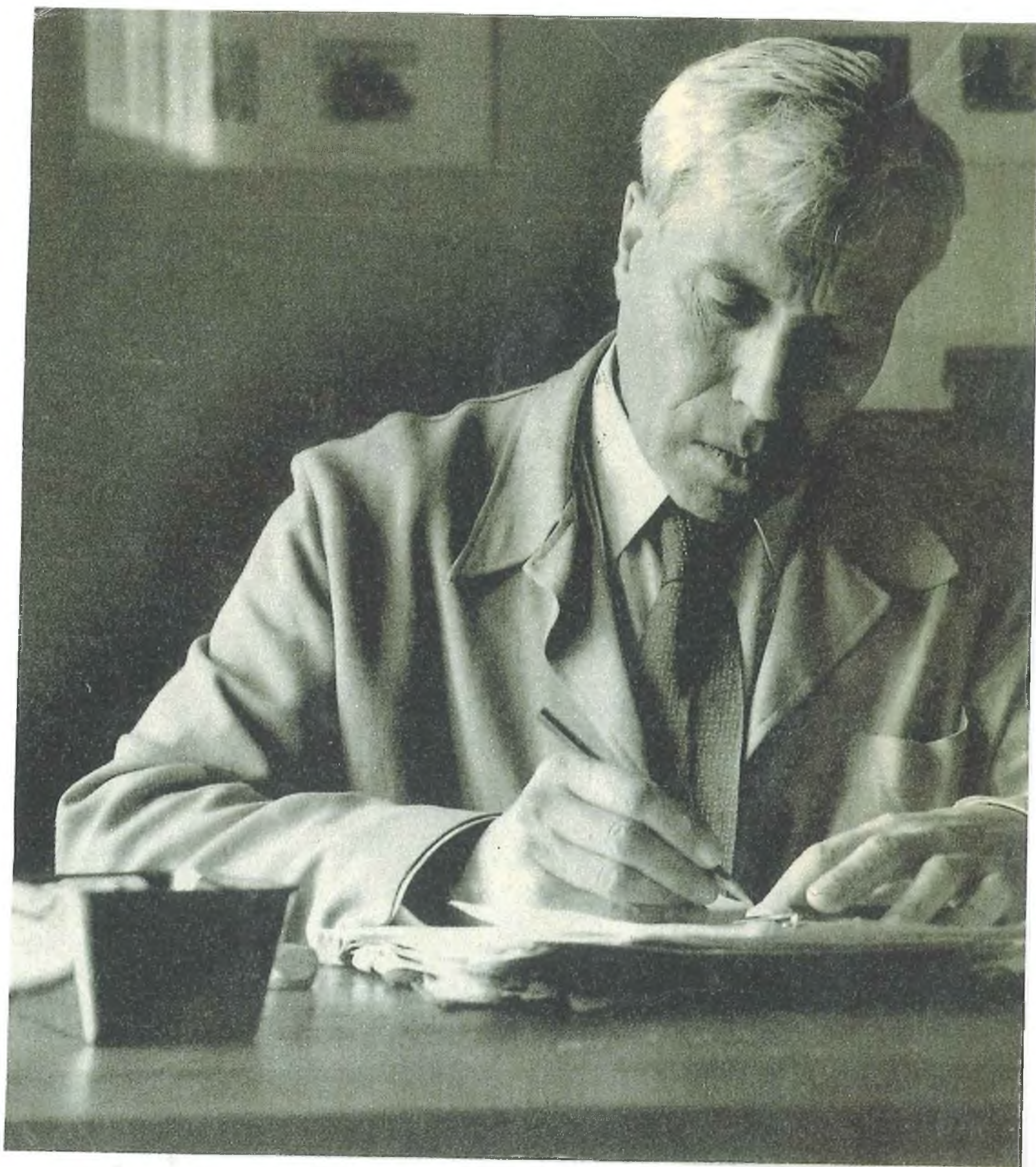
E tutto si confondeva nella foschia nevosa,
bianca e grigiastra.
La candela ardeva sul tavolo,
la candela ardeva.





Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

tav. pag. 160



Boris Pasternak

"Il dottor Živago" *(estratto dal romanzo, solo in italiano)*
Situazione: il dottor Živago è combattuto fra l'amore per la moglie Tonja e l'amore per Lara

A un tratto, lontano, dove s'era impigliata la luce del tramonto, trillò un usignolo.
"Oč-nis! Oč-nis!" invitava suadente l'usignolo, ed era quasi come prima della Pasqua:
Anima mia, anima mia, ridestati, perché dormi!
Un'idea semplicissima balenò d'un tratto nella mente di Jurij Andrèevič. Perché tanta fretta? Non avrebbe rinunciato alla decisione, avrebbe confessato tutto. Ma perché doveva farlo proprio oggi? A Tonja non aveva lasciato intendere nulla, poteva benissimo rimandare la spiegazione a un altro momento. Nel frattempo sarebbe andato ancora una volta in città e si sarebbe spiegato con Lara, a fondo e così intimamente da compensare tutto il dolore. Ma certo! Che cosa meravigliosa! Come mai non gli era venuto in mente prima?

Al pensiero di rivedere Lara, si sentì impazzire dalla felicità. Il cuore gli batteva forte e, immaginando l'incontro, ne viveva tutti i particolari.

Case di legno, marciapiedi di assi della periferia. Nella via Novoslavočnyj, gli spiazzi deserti e le costruzioni di legno finivano, cominciava la parte di pietra. Le casette del suburbio sfilavano, balenavano via come le pagine di un libro sfogliato in fretta, non come quando lo volti con l'indice, ma come si fa col polpastrello del pollice sul taglio, quando le fai scorrere tutte insieme con un fruscio. Sembra che il cuore sia sospeso. Ecco, lei abita lì, all'angolo, sotto il bianco riflesso del cielo di pioggia, fattosi chiaro verso sera. Come le ama quelle casette lungo la strada che porta da lei! Vorrebbe raccoglierle da terra con la mano e baciarle! Quegli abbaini a un occhio solo, calcati sui tetti come berretti! (…) Nel volo radente del galoppo, nell'intervallo fra i rari e quasi impercettibili urti del cavallo sul terreno che via via si staccava dai suoi zoccoli e volava indietro, Ju. Andrèevič, oltre ai colpi del cuore che tumultuava di gioia, udiva anche, come in sogno, grida lontane.(...)

Improvviso, un colpo d'arma da fuoco lo assordò.(...)
Davanti, la strada si biforcava (…) In mezzo, sbarrandola, stavano tre cavalieri armati. (…)
"Non un passo, compagno dottore!" disse con voce ferma e tranquilla il più anziano dei tre, il cavaliere col copricapo del **Kuban**.*(...)*

Доктор Живаго

Doctor Zhivago

A LOVE CAUGHT IN THE FIRE OF REVOLUTION



DAVID LEAN'S FILM

DOCTOR ZHIVAGO

*Il film **"Doctor Živago"** del 1965 (regia di **David Lean**, sceneggiatura di **R. Bolt**, musica di **M. Jarre**, interpretazione di **Omar Sharif, Julie Christie, Geraldine Chaplin, Rod Steiger, Alec Guinness**) vinse **cinque Oscar** per il miglior film e la miglior regia ed è tuttora un capolavoro nella storia del cinema.*

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

12. Andrèj Platònov (1899-1951)

Infelice e immeritato destino, quello di Andrèj Platònovič Klimèntov (cambiò cognome, nel 1920, dal patronimico): essere un narratore intelligente e originale, raggiungere per poco il successo con i primi racconti, per venire ***zittito negli anni '30 dalla censura di Fadèev e Stàlin.***
Eppure, aveva aderito al comunismo, ma la sua fede nella rivoluzione non era cieca: dopo aver partecipato alla Guerra civile, vedeva che il futuro non sarebbe stato come promesso. La sua prosa fece posto all'amarezza e all'ironia, che si trasformarono in verdetto contro di lui.
La persecuzione di stato più crudele fu quella esercitata sui figli degli scrittori criticati; avvenne per A. Achmàtova, per M. Cvetàeva, ancora peggio per A. Platònov: ***nel '37 gli arrestarono il figlio quindicenne, per cospirazione antisovietica! Il ragazzo si ammalò di tubercolosi, in prigionia, ne morì nel '43 e il padre, curandolo, contrasse la malattia, che fu mortale anche per lui.***
Durante la Seconda Guerra mondiale, pubblicò da corrispondente di guerra, come aveva fatto nella Guerra civile. Nel 1946 uscì il suo racconto ***"Vozvraščènie"****,"Il ritorno"*(25).*Dopodiché, censurato, per vivere, fece lavori occasionali, il portiere, il manovale a teatro. Lui, la moglie e la figlia vissero soprattutto grazie allo stipendio della moglie.*
*Era nato presso Vorònež, in una famiglia operaia. A tredici anni aveva già cominciato a lavorare. Riprese gli studi più avanti: nel 1924 concluse il politecnico. Lavorando come elettrotecnico, anche presso l'Amministrazione della sua regione, collaborava con diversi giornali, come poeta, articolista, narratore. Scrisse una grande quantità di racconti e alcuni romanzi, fra i quali "****Džan****" (tradotto in italiano, nel 1968, "Alla ricerca di una terra felice"),"****Sčastlìvaja Moskvà****","Mosca felice","****Kotlovàn****" ("Lo scavo della fondazione", o "Il cantiere"),"****Vzyskànie pogìbšich****","La pena dei morti","****Vprok****","La provvista" (1931), per il quale fu accusato di stare dalla parte dei* **kulakì** *. Come già avvenuto ad esempio, ad E. Zamjàtin, per criticare la società sovietica, si ricorreva alla descrizione di un altro mondo, ove trasferire i difetti e i rischi sociali che si volevano denunciare. Nel racconto "****Kotlovàn****" (1929-30) Platònov fa magistralmente quest'operazione: in una terra immaginaria, da una parte gli operai scavano senza posa per gettare le fondamenta di un grandioso edificio, simbolo della Verità, dall'altra i contadini occupati in un* **kolchòz**, *vengono sfruttati e ridotti alla miseria, gli uni e gli altri diventano le vittime delle edificazioni programmate in nome di una futura società felice! La violenza e l'assurdo di tutto questo, che sembra precedere "Le mythe de Sisyphe" di A. Camus (1942) travolsero davvero il popolo russo, durante lo stalinismo. Altra lezione sociale, questa volta non pessimistica, sulla vera libertà del popolo è il romanzo"Džan" (parola turkmèna che significa "l'anima alla ricerca della felicità"): Čagatàev è il leader di un popolo che ha perso la forza vitale, la speranza di sopravvivere. Aiutato dalla moglie, riesce a guidare la sua gente "spenta" a superare gli ostacoli della natura, come il deserto asiatico, e a farla rivivere. Ma si renderà conto che il suo popolo potrà aspirare ad essere felice, solo quando sarà autonomo da lui e dalle sue direttive, quando riuscirà a disperdersi per il mondo, libero. Questa parabola di dimensioni bibliche, come l'ha definita V. Strada, è una chiara allegoria del dittatore che, pur sbandierando nobili ideali, impedisce, con la sua stessa presenza, la libertà della sua gente. La narrativa di Platònov è naturalistica, poiché rappresenta crudamente la realtà; è fantascientifica, in alcuni racconti; esistenzialista, quando tratta le assurdità dell'esistenza e delle cose umane, a tratti lirica. Platònov è un grande umanista: per lui, il benessere dell'umanità dev' essere lo scopo di tutte le iniziative sociali. Anche nei confronti delle macchine, che appaiono in diversi suoi racconti, esprime una posizione critica, quando esse rendono l'uomo schiavo.*

Note: (25) Non ha nulla in comune col film "Il ritorno", di A. Zvjagincev (Leone d'oro al Festival del Cinema di Venezia 2003).

(trad. r.)

12. Андре́й Плато́нов (1899-1951)

Андре́й Плато́нович Климе́нтов (измени́л фамилию в 1920 г, по о́тчесвту) имел несчатную и несправедли́вую судьбу́: он был умным и самобытным проза́иком, достигнул успеха своими первыми рассказами, но в 30 гг, Ста́лин и Фаде́ев его заставили замолчать. Однако, был искренно коммунистом, а не слепо верил в революцию. Во время своего участия в Гражданской Войне́, со стороны́ Красной Армии он видел, что будущее о́бщество не будет выпольнять обещания большевико́в. В его прозу вошли огорчение и иро́ния, а огорчение и ирония стали пригово́ром против него. В ста́линскую эпоху, политический режим преследовал детей некоторых обвинённых писателей. Эта жесто́кость произошла́ например для А. Ахма́товой, для М. Цвета́евой, ещё хуже для А. Плато́нова: в самом деле, **в 1937 г, арестова́ли его 15-летного сына, за антисоветский за́говор! В заключении он заболел туберкулёзом, вернулся домой, и умер в 1943 г. Отец, уха́живая за ним, зарази́лся болезнью и от этого у́мер.**
Во время Второй Миро́вой Войны́, он был вое́нным корреспондентом (как и в Гражданской Войне́). В 1946 г, вышел его рассказ "**Возвраще́ние**", после которого, чтобы жить, он должен был делать любые вре́менные работы; был, например, дво́рником, рабочим сцены; жена́ была́ вынуждена́ содержать себя, мужа и дочь.

Он родúлся недалекó от Ворóнежа, в рабочей семьé. В 13-летном возрасте он уже работал, и позже снова нáчал учёбу; в 1924 г, окончил политехникум. Работая мелиорáтором и электротехником, тоже в Администрации своей губернии, одновременно писáл для разных газет, как поэт, журналист, критик. Он сочинил многочисленные рассказы и романы, из которых "**Джан**" (это туркменное слово значит "душá в пóисках счастя"),"**Счастлúвая Москвá**","**Котловáн**","**Взыскáние погúбших**","**Впрок**", за который он был обвинён быть сторонником кулакóв. Как уже сделал например Е. Замятин, чтобы критиковать советское общество, писатели употребляли представление фантастúческого мира, куда переводили недостатки и общéственные опасности. В рассказе "Котловáн" (1929-30) Платóнов отлично делает всё это: в фантастической странé рабочие рóют котловáн, чтобы построить огромное здание, символ Правды; в то же время крестьяне работают в колхóзе: а рабочие и крестьяне до такой стéпени бедны и эксплуатú-рованны, что станóвятся жёртвами построений планúрованных для счастья будущего óбщества! Насилие и нелепость, как же в эссé А. Камю´ "Миф о Сизúфе" (*Le mythe de Sisyphe)* (1942), в сущности опрокúнули русский народ, в стáлинскую эпоху. Роман "Джан" оптимистúческо-нрáвственный урок: Чагатáев руководúт свóим народом, потерявшим силу и желание жить. С помощю жены´, он может вестú этих "потýхших" людей преодолевать природные трудности, как азиатскую пустынию, чтобы снова жить. Но он понимает, что свой народ найдёт счастье, только бýдучи незавúсим и освобождён от него, свободно рассéясь во всём мире. Эта библическая сказкa - ясна аллегория диктáтора, который, даже и с высшими намерениями, мешает свободе своего народа, своúм присутствием.

Проза Платóнова - натуралистическа, когда жестоко изображает действительность; время от времени, научно-фантастúческа; экзистенциáльна, когда касается нелепости человеческого существовáния; внезапно и лирическа. Платóнов является великим гуманистом. По нему цель всех общéственных предприятий должна быть человеческое благо. Про машины, часто являющие в его рассказах, он выражает критическое мнение, если механизация принóсит только рабство для человечества.

А. Платóнов: "Рекá Потудáнь"(Отрывок из рассказа)

Трава опять отросла по набитым грунтовым дорогам гражданской войны, потому что война прекратилась. В мире, по губерниям снова стало тихо и малолюдно: некоторые люди умерли в боях, многие лечились от ран и отдыхали у родных, забывая в долгих снах тяжелую работу войны, а кое-кто из демобилизованных еще не успел вернуться домой и шел теперь в старой шинели, с походной сумкой, в мягком шлеме или овечтей шапке, - шел по густой, незнакомой траве, которую раньше не было времени видеть, а может быть - она просто была затоптана походами и не росла тогда. Они шли с обмершим, удивленным сердцем, снова узнавая поля и деревни, расположенные в окрестности по их дороге; душа их уже переменилась в мучении войны, в болезнях и в счастье победы, - они шли теперь жить точно впервые, смутно помня себя, какими они были три-четыре года назад, потому что они превратились совсем в других людей - они выросли от возраста и поумнели, они стали терпеливей и почувствовали внутри себя великую всемирную надежду, которая сейчас стала идеей их пока еще небольшой жизни, не имевшей ясной цели и назначения до гражданской войны.

Поздным летом возвращались домой последные демобилизованные красноармейцы. Они задержались по трудовым армиям, где занимались разным незнакомым ремеслом и тосковали, и лишь теперь им велели идти домой к своей и общей жизни.

По взгорью, что далеко простёрто над рекою Потудань, уже вторые сутки шел ко двору, в малоизвестный уездный город, бывший красноярмеец Никита Фирсов. Это был человек лет двадцати пяти от роду, со скромным, как бы постоянно опечатленным лицом, - но это выражение его лица происходило, может быть, не от грусти, а от сдержанной доброты характера либо от обычной сосредоточенности молодости. Светлые, давно не стриженные волосы его опускались их-под шапки на уши, большие серые глаза глядели с угрюм- ным напряжением в спокойную, скучную природу однообразной страны, точно пешеход был нездешний.

(...) дом его отца уже был близко, и к вечеру можно успеть дойти до него. Так только смерклось, Фирсов увидел свою родину в смутной, начавшейся ночи. То было покатое, медленное нагорте, подымавшееся от берегов Потудани к ржаным, возвышенным ролям. На этом нагорье расположился небольшой город, почти невидимым сейчас благодаря темноте. Ни одного огня не горело там.

Отец Никиты Фирсова спал сейчас: он лег, как только вернулся с работы, когда еще солнце не зашло. Он жил в одиночестве, жена его давно умерла, два сына исчезли на империалистической войне, а последний сын, Никита, был на гражданской: он, может быть, еще вернется, думал про последнего сына отец, гражданская война идет близко около домов и по дворам, и стрельбы там меньше, чем на империалистической. Спал отец помногу - с вечерней зари до утренней, - иначе, если не спать, он начинал думать разные мысли, воображать забытое, и сердце его мучилось в тоске по утраченным сыновьям, в печали по своей скучно прошедшей жизни. С утра он сразу уходил в мастерскую крестьянской мебели, где он уже много лет работал столяром, - и там, среди работы, ему было более терпимо, он забывался. Но к вечеру ему делалось хуже в душе, и, вернувшись на квартиру, в одну комнату, он поскорее, почти в испуге, засыпал до завтраннего утра; ему и керосин был не нужен. А на рассвете мухи начинали кусать его в лысину, старик просыпался и долго, помаленьку, бережно одевался, обувался, умывался, вздыхал, топтался, убирал комнату, бормотал сам с собою, выходил наружу, смотрел там погоду и возвращался - лишь бы потратить ненужное время, что оставалось до начала работы в мастерской крестьянской мебели.

В нынешнюю ночь отец Никиты Фирсова спал, как обычно, по необходимости и от усталости. Сверчок, уже которое лето, жил себе в завалинке дома и напевал оттуда в вечернее время - не то это был тот же самый сверчок, что и в позапрошлое лето, не то внук его. Никита подошел к завалинке и постучал в окошко отца; сверчок умолк на время, словно он прислушивался, кто это пришел - незнакомый, поздний человек. Отец слез с деревянной старой кровати, на которой он спал еще с покойной матерью всех своих сыновей, и сам Никита родился когда-то на этой же кровати. Старый, худой человек был сейчас в подштанниках, от долгой носки и стирки они сели и сузились, поэтому приходились ему только до колен. Отец близко прислонился к оконному стеклу и глядел оттуда на сына. Он уже увидел, узнал своего сына, но все еще смотрел на него, желая наглядеться. Потом он побежал, небольшой и тощий, как мальчик, кругом через сени и двор - отворять запертую на ночь калитку.

Никита вошел в старую комнату, с лежанкой, низким потолком, с одним маленьким окном на улицу. Здесь пахло тем же запахом, что и в детстве, что три года назад, он ушел на войну; даже запах материнского подола еще чувствовался тут - в единственном месте на всем свете. Никита снял сумку и шапку, медленно разделся и сел на кровать. Отец все время стоял перед ним, босой и в подштанниках, не смея еще ни поздороваться как следует, ни заговорить.

- Ну как там буржуи и кадеты? - спросил он немного погодя. - всех их побили иль еще маленько осталось?

- Да нет, почти всех, - сказал сын.

Отец кратко, но серьезно задумался: все-таки ведь целый класс умертвили, это большая работа была.

- Ну да, они же квелые! - сообщил старик про буржуев. - Чего они могут, они только даром жить привыкли...

Никита встал перед отцом, он был теперь выше его головы на полторы. Старик молчал около сына в скромном недоумении своей любви к нему. Никита положил руку на голову отца и привлек его к себе на грудь. Старый человек прислонился к сыну и начал часто, глубоко дышать, словно он пришел к своему отдыху.

(trad. it.)

Estratto dal racconto "Il fiume Potudàn' " di A. Platònov

Sulle strade locali, non lastricate, colpite dalla guerra civile, era ricresciuta l'erba, perché la guerra era finita. C'era la pace: la provincia era di nuovo silenziosa e poca gente circolava: alcuni erano morti in combattimento, molti si curavano le ferite e si riposavano in casa dei parenti, dimenticando in lunghi sonni la dura fatica della guerra, ma qualcuno fra gli smobilitati non era ancora riuscito a tornare a casa e, col vecchio cappotto, il tascapane, l'elmo leggero o il berretto d'agnello, camminava in un'erba folta, nuova, che, prima, non aveva avuto il tempo di vedere, o che semplicemente non era cresciuta, calpestata dalle truppe. Camminavano come sospesi, stupiti, riconoscendo di nuovo campi e villaggi, qua e là, lungo la strada. Interiormente erano cambiati, nelle sofferenze della guerra, nelle malattie e anche nella felicità della vittoria. Era come se andassero a vivere per la prima volta, ricordandosi vagamente com'erano tre-quattro anni prima, perché si erano completamente trasformati: erano maturati, rispetto alla loro età, si erano fatti un po' più intelligenti, più pazienti, e sentivano dentro di se' una grande speranza universale, diventata ora l'idea guida della loro ancor breve vita che, prima della guerra civile, era priva di scopo e di significato.

Alla fine dell'estate gli ultimi smobilitati dell'armata rossa stavano tornando a casa. Erano stati trattenuti in brigate di lavoro, dove avevano imparato un mestiere del tutto nuovo e provato nostalgia, solo adesso erano stati comandati di andare a casa, a vivere, come gli altri.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Sulle alture, che da lontano si estendono sopra il fiume Potudan', camminava già da due giorni, verso casa, in un capoluogo di distretto senza importanza, l'ex-soldato dell'esercito rosso Nikita Firsov. Aveva sui venticinque anni, un viso semplice, come fosse sempre un po' triste, ma questa sua espressione derivava, forse, non da tristezza, bensì dalla bontà d'animo contenuta, o dalla concentrazione, abituale nei giovani. I capelli chiari, da un pezzo non tagliati, spuntavano sotto al berretto, sugli orecchi, i grandi occhi grigi guardavano in modo fisso e cupo la natura tranquilla e noiosa paesaggio monotono, come se il viandante non fosse di quelle parti.
(...) la casa paterna era ormai lì vicino, poteva farcela ad arrivare verso sera. Aveva appena incominciato a imbrunire, che Firsov scorse la terra dov'era nato, scendeva la notte, tutto si faceva vago. Era, quello, un pendio, che saliva lentamente dalle rive del Potudan', verso i campi di segale, lassù in alto. Su questo pianoro si stendeva un piccolo centro abitato, in quel momento quasi invisibile per il buio. Nessun lume acceso.

Il padre di Nikita Firsov stava dormendo: andava a letto, appena tornato dal lavoro, quando il sole non era ancora tramontato. Viveva solo, la moglie era morta da tanto tempo, due figli erano scomparsi al fronte (26) mentre l'ultimo, Nikita, stava nella guerra civile. forse lui potrà tornare, pensava del suo ultimo figlio, la guerra civile si fa poco lontano delle case, vicino ai cortili, e si spara di meno che in quella Grande (26).Il padre dormiva molto, dal tramonto all'alba, altrimenti, stando sveglio, incominciava a pensare, a farsi tornare in mente cose dimenticate e soffriva di rimpianto, pei figli perduti e di malinconia, per la sua vita trascorsa tristemente. Al mattino se ne andava subito alla fabbrica di mobili rustici, dove faceva il falegname, ormai da tanti anni, e lì, preso dal lavoro, la sua pena era più sopportabile, dimenticava per un po'. Ma verso sera, il suo stato d'animo peggiorava e, tornato al suo alloggio, nell'unica stanza, andava svelto a dormire, quasi impaurito, fino all'indomani; non gli occorreva neanche il petrolio. Alle prime luci, le mosche incominciavano a pungergli la testa calva, il povero vecchio si svegliava ed era lento a vestirsi, un po' alla volta, con cura, si metteva le scarpe, si lavava, sospirava, faceva quattro passi, metteva in ordine la stanza, borbottava fra se', andava fuori, guardava che tempo faceva lì, rientrava, tanto per passare il tempo inutile che restava fino all'inizio del lavoro, nella fabbrica di mobili rustici.
Quella notte il padre di Nikita Firsov dormiva, come al solito, per necessità e per stanchezza. Un grillo, una qualche estate, si era sistemato nel rialzo di terra attorno alla casa, da dove cantava la sera, forse era sempre lo stesso grillo di due estati fa, forse era il nipote. Nikita si avvicinò al rialzo di terra e bussò alla finestrella del padre; il grillo fece un po' silenzio, come se stesse ad ascoltare chi era arrivato, uno sconosciuto, di sera tardi. Il padre scese giù dal vecchio letto di legno, dove dormiva a suo tempo con la defunta madre di tutti i suoi figli, e nel quale un giorno era nato anche Nikita. Il vecchio, magro, stava in quel momento in mutande, che si erano accorciate e ritirate, da tanto erano state indossate e lavate, da arrivare solo alle ginocchia. Il padre si appoggiò contro il vetro della finestra e da lì guardava il figlio. L'aveva ormai visto e riconosciuto il proprio figliolo, ma continuava a guardarlo e a riguardarlo, senza stancarsi di rimirarlo. Poi si mise a correre intorno, piccolino e magro come un ragazzetto, attraverso pianerottolo e cortile, ad aprire il cancello, chiuso per la notte.

Nikita entrò nella stanza di una volta, con la panca sulla stufa, il soffitto basso e una sola piccola finestra che dava sulla strada. Qui sapeva dello stesso odore di quando era bambino, e anche di tre anni prima, quando era partito a combattere. Qui era l'unico posto al mondo, in cui si sentiva ancora l'odore del vestito della madre. Nikita si tolse il tascapane e il berretto, il cappotto e sedette sul letto. il padre stava in piedi davanti a lui, scalzo e in mutande, gli mancava il coraggio di salutarlo per bene e di mettersi a parlare.
- Allora, com'è andata là, coi borghesi e i cadetti (27)? chiese dopo aver aspettato un po' - Li avete fatti fuori tutti o ne è rimasto qualcuno?
- Ah no, quasi tutti - disse il figlio.

Il padre stette a pensare per poco, ma seriamente: comunque, avevano sterminato un'intera classe sociale, avevano fatto una cosa molto grossa.
- Eh sì, sono smidollati!- dichiarò il povero vecchio sul conto dei borghesi. Cosa possono fare, abituati solo a vivere gratis...
Nikita si alzò in piedi davanti al padre, adesso lo superava della testa, una volta e mezza. Il padre stava in silenzio vicino al figlio, nel modesto imbarazzo del suo affetto per lui. Nikita posò la mano sulla testa del padre e l'attirò sul suo petto. Il vecchio si appoggiò al figlio e cominciò a fare dei respiri frequenti e profondi, come fosse giunto il momento di riposare (28).

Note (26) Nella traduzione è rispettata la denominazione occidentale della Prima Guerra Mondiale: "Grande guerra". Per i sovietici, essa fu "Imperialističeskaja vojnà" la guerra imperialistica;
(27) termine che va inteso come "membri del Partito Costituzionale Democratico" (KDP) *(vedasi in glossario)*
(28) La prima traduzione italiana dei racconti di Andrèj Platònov è stata pubblicata dal Club degli editori nel 1968, con presentazione di Vittorio Strada.

13. Alexàndr Gèrshenkron (1904-1978)

Studioso di storia economica ed economista, analizzò principalmente lo sviluppo nei paesi ancora arretrati nel XIX s., soprattutto la Russia, i paesi dell'Europa orientale, il Giappone e la Germania. Analizzò due aspetti del problema: ***la funzione delle dittature,*** *sia di destra, che di sinistra,* ***nell'accelerare l'industrializzazione*** *dei paesi arretrati e come i paesi sviluppatisi più tardi possano* ***far tesoro e trarre vantaggio dalle esperienze dei paesi più avanzati****. Nella "****teoria dell'industrializzazione tardiva****" del 1965, sintetizzò queste sue analisi, soprattutto per quanto riguarda l'agricoltura, l'industria pesante e l'intervento dello Stato.*
Fu anche presidente della Economic History Association. Come economista, fu membro del Consiglio dei governatori del Federal Reserve System e si occupò dei primi piani quinquennali dell'URSS, dimostrando in un articolo del 1947 che i pianificatori sovietici usavano dei trucchi statistici. Fu docente all'Università di Harvard e in altre università degli Stati Uniti.

Era nato a Odessa, emigrato nel 1920, con la famiglia, in Austria, dove proseguì gli studi di economia. Ebbe il coraggio di criticare l'economista austriaco, divenuto poi ministro delle finanze, E.von Böhm-Bawerk al quale attribuì la responsabilità dell'arretratezza del paese. Divenuto cittadino statunitense, rimase ***sempre legato alle sue radici russe: andava fiero soprattutto della storia e della letteratura del paese d'origine.***
I suoi primi scritti risalgono al 1943, i suoi saggi più celebri agli anni '60 ***"Il problema storico dell'arretratezza economica"*** *, pubblicato in Italia da Einaudi nel 1962,* ***"Bread and democracy in Germany"*** *del 1966,* ***"Continuity in history"*** *(1968),* ***"Europe in the russian mirror..."*** *(1970),"Lo sviluppo industriale in Europa e in Russia"(Bari, 1971). Stabilì un confronto fra Pietro il Grande e Stalin: mutatis mutandis, entrambe usarono la violenza e la rozzezza, per rimodernare il paese.*



Aleksandr Gerschenkron

(trad.r.)

13. Алекса́ндр Ге́ршенкрон (1904-1978)

Он был иссле́дователем по экономической истории и экономистом. Особенно анализи́ровал развитие отста́лых стран XIXого века - России, Западной Европы, Япо́нии и Герма́нии. Он изучил две сто́роны этой проблемы, во-первых, **роль фашистских и социалистических диктатур в ускоре́нии индустриализа́ции отсталых стран**, во-вторых, возможность отста́лых стран **использовать о́пыты других уже индустриализи́рованных.** В своей **теории "запозда́лого развития"** 1965 г, "он синтези́ровал эти анализы, особенно что касается се́льского хозяйства, тяжёлой промышленности и госуда́рственного управления.
Он был тоже председателем Экономической Исторической Ассоциации. В качестве экономиста, был членом америка́нского Сове́та Губерна́торов Фе́дерал Ре́зерве Си́стем *(Federal Reserve System)*; занимался тоже первыми советскими пятилетками, и доказа́л, что советская власть искажа́ла статистические данные. Был профе́ссором в Га́рвардском Университете, и в других университетах Соединённых Шта́тов Аме́рики.

Он роди́лся в Оде́ссе, эмигрировал со семьёй, в 1920 г, в А́встрию, где продолжал свою учёбу по экономике. У него была́ смелость критикова́ть австрийского экономиста, будущего министра финансов, Е. вон Бо́ем-Ба́верк, потому что, по его мнению, он нёс отве́тственность отсталости страны́.
При́нял гражданство США в 1940 г, а **навсегда сохранял свои́ связи с русскими ко́рнями – особенно горди́лся историей и литературой своей ро́дины.** Его первые о́черки были написа́нны с 1943 г, а более известные в 60 гг, как "**Экономи́ческая отста́лость в истори́ческой перспекти́ве** " (переведённый и опублико́ванный в Ита́лии, в 1962 году́). "**Bread and democracy in Germany**"1966 г, "**Continuity in history**" 1968 г, "**Евро́па в русском зе́ркале**" 1970 г.
Ге́ршенкрон сравни́л Петра́ Iого и Ста́лина – у них были самые же насилие и грубость, чтобы модерни́зировать Росси́ю.

Russia - Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com - CC-by-nc-nd

14. Serge Lifàr(1905-1986)

Già dal XIX sec. la collaborazione franco-russa nel mondo della danza aveva dato splendidi risultati, a partire dalla trilogia di balletti su musica di ***Čajkòvskij*** *e coreografia del marsigliese* ***Marius Petipa****. Grazie, poi, all'esodo successivo alla Rivoluzione di artisti russi, che scelsero la Francia come nuova patria, questa collaborazione si arricchì, raggiungendo i massimi livelli, sul piano internazionale.*

S. Lifar', fuoriuscito dalla Russia, fu uno di questi protagonisti del teatro. Molti di essi appartenevano al mondo della musica e del balletto; ad es., il grande compositore e pianista romantico ***S.N. Rachmàninov*** *(1873-1943), emigrato negli Stati Uniti, il direttore d'orchestra* ***S. A. Kusevìckij*** *(1874-1951), fondatore delle Editions russes de musique, dalle quali vennero pubblicati a Parigi, fra il 1921 e il 1928 Skrjàbin e Stravìnskij.*

Fra i danzatori, ***Sergèj Michàjlovič Lifàrenko*** *(nome francesizzato in Serge Lifar) fu una delle personalità più complete: oltre che* ***grande interprete, fu coreografo, maître de ballet, autore di libri sul balletto****, "****Manuel du chorégraphe****" del 1955, e fondatore dei primi istituti superiori di studio della coreografia e della danza.*

Era nato nei pressi di Kiev. in una famiglia benestante. Il padre era un funzionario ministeriale. Frequentò l'Accademia musicale di Kiev e la celebre scuola di danza di Bronislàva Nižìnskaja.

Emigrò in Francia nel 1923*. Qui si perfezionò coi maestri Enrico Cecchetti e Nicolas Legat. A metà degli anni '20 divenne l'étoile dei "Ballets russes" diretti da* ***S. Djàgilev****, ove prese il posto del celeberrimo* ***Vàclav F. Nižìnskij*** *(1889-1950), che aveva già lasciato l'ensemble per andarsene in America. Divenne poi primo solista del corpo di ballo dell'Opéra di Parigi, dove svolse principalmente la sua attività di interprete e di creatore di coreografie. Come interprete, brillava per la perfezione tecnica, la bellezza, lo stile, in balletti del repertorio classico, ricreati da* ***Léonide Massine e Georges Balanchine, altri due fuoriusciti russi,*** *importantissimi nel balletto del '900 (i loro nomi autentici erano: Leonìd Fëdorovič Mjàsin e Geòrgij Melitònovič Balančivàdze). Lifar creò più di 200 balletti, alcuni legati alla cultura dell'Europa orientale: "Sul Dnepr", "Šota Rustaveli", poeta epico medievale georgiano, altri ispirati alla cultura classica: "Alessandro il grande", "Icaro". Riscoprì balletti che, in un periodo di totale sperimentazione teatrale, erano considerati démodés, innanzitutto "****Giselle****", che paragonò a un bouquet di violette della nonna, ritrovato in un cassetto, che nessuno oserebbe gettare, o dipingere con "sacrilego" pennello. Insomma,* ***divenne il principale rappresentante del balletto neo-classico francese****. Come maître de ballet,* ***formò altre étoiles del balletto,*** *prima fra tutte Yvette Chauviré. Dal 1945 al 1947 fu* ***direttore artistico, solista e coreografo dei Nouveaux ballets de Montecarlo****. Tra le sue coreografie più celebri, oltre alle già citate: "Renard" (la sua prima), "Suite en blanc", "Fedra", "Francesca da Rimini", "Bacco e Arianna". Nel 1947 fondò a Parigi l'****Institut chorégraphique*** *e, nel 1957, l'****Université de la Danse****. Col balletto dell'Opéra di Parigi fece tournées negli Stati Uniti e nel Canada (1948), in Giappone (1952), in URSS (1958). Collaborò anche con l'UNESCO. Ottenne riconoscimenti prestigiosi e, nel 1982, fu nominato* ***Chevalier de la Légion d'honneur.*** *Nel 1981 si trasferì in Svizzera e morì a Lausanne. E' sepolto a Parigi.*



Serge Lifar

Russia - Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com - CC-by-nc-nd


Rudolf Nureyev

(trad.r.)

14. Серж Лифáрь (1905-1986)

Русско-французское сотрýдничество в óбласти балета уже с XIXого в. далó отличные плоды´, с трилогии П. И. **Чайкóвского** и марсéльского хореóграфа **Марúуса Петипá**. Позже, благодаря эмиграции русских артистов во Францию, из-за Революции, это сотрýдничество пришлó до высшей стéпени, на мировóм ýровне.

С. Лифáрь был только одним из важных артистов театра, уéхавших из России. Многие из них принадлежали миру музыки и балета; например, великий романтический композúтор и пианист **Сергéй N. Рахмáнинов (**1873-1943**)**, эмигрúрованный в США, директор орхестры **С. А. Кусевúцкий** (1874-1951), основатель Русских музыкальных изданий, благодаря которому вышли в Парúже, с 1921 до 1928 г., произведения Скрябина и Стравúнского.

Из танцóвщиков, **Сергéй Михáйлович Лифáренко** (по-французски Лифáрь) был одной из более совершенных личностей: **он не только отлично истолковáл, а тоже сочинил балеты; был и балетмейстером и áвтором книг о балете**, как **"Учебник хореóграфа"**, "La musique par la danse" (1955). Был тоже основáтель высших институтов для изучения хореографúи и балета.

Родúлся недалекó от Кúева, в зажиточной семьé. Отец был царским чиновником. Сергéй посещал Кúевскую музыкальную Академию и известную балетную школу **Бронислáвой Ф. Нижúнской**.

Он уéхал во Фрáнцию в 1923 г. Здесь совершéнствовался под руководством балетмейстеров Енрúко Чеккéтти и Николá Леграá. В середине 20-ых гг, станóвится ведýщим солистом "Русского балета" **Сергéя Дяги- лева,** где он заменил знаменитого **Вáцлава Ф. Нижúнского (**1889-1950**)**, который уже оставил ансамбль, чтобы переéхать в Амéрику. С. Лифáрь был, вследствие, ведýщим солистом Парижского театра "Операá", в которой он выполнил большинствó своей дéятельности танцовщика и хореóграфа. В качестве танцовщика, он отличался технической совершенностью, красотой, стилем, в классическом репертуаре, воссозданном **Леонúдом Массúном** и **Джóрджем Баланчúном**. **Эти важнейщие лúца балета 20ого века принадлежали, тоже, Русской Емиграции; в самом деле их настоящие именá были Леонúд Фёдорович Мязин** и **Геóргий Мелитóнович Баланчивáдзе**. В качестве хореóграфа, он создал более чем двухсот балетов, некоторые связанные с культурой Западной Европы, как "На Днéпре","Шóта Руставéли" (грузинский средновекóвый эпический поэт), другие вдохновенные классицизмом, как "Алексáндр Велúкий" и "Úкар". Востановил старый балет, уже немодный в той совсем экспериментальной эпохе – **"Жизéль"**, один из главных балетов романтического театра. По словáм Лифаря, этот балет был как выцветщий букéтик бабушки, случáйно обна- рýженный в ящике; никто не смел бы брóсить его, ни окрáсить с "нечестúвой" кистью.

В итóге, С. Лифáрь стал главным представителем французского **нео-классúческого балета**. В качестве балетмéйстера, он воспитывал других балетных звёзд, во-первых Ивéт Шовирé. С 1945 до 1947 г, был худóжественным дирéктором, солистом и хореóграфом "Нóвого балета Монтекарлó". Из более известных балетов им сóзданных, кроме уже цитúрованных - "Лисá" (первый из его балетов), "Прометéй","Сюúта в белом", "Фéдра" , "Франчéска да Рúмини", "Бакх и Ариáдна". В 1947 г, основáл в Парúже Университет Хореогра- фии, а в 1957 г., Университет балета.

С ансамблем парижского театра Оперá он выехал на гастролях в США, Канáду, Япóнию, СССР (1958). Содействовал и с УНЕСКО. Он получил очень важные награды, даже *la Légion d'honneur*, в 1982 г. Был любитель книг – у него была великолепная коллекция изданий XVI-XIX вв. В 1981 г, переехал в Швейцáрию и ýмер в Лозáнне. Он похорóнен в Парúже.



S. Lifar coreografo-interprete

15. Sergèj Pàvlovič Korolëv (1907-1966)

Fu una figura di primo piano nella storia dell'ingegneria spaziale, nella strategia e organizzazione della cosmonautica e dell'armamento spaziale sovietico degli anni '50 e '60, all'epoca in cui Stati Uniti e Unione Sovietica stavano in competizione, anche sul terreno di riuscire per primi a mandare un uomo sulla Luna, o nello spazio. In realtà, il primo in assoluto trattato di missilistica era stato scritto nel 1903 dallo scienziato russo ***K. E. Ciolkòvskij****. Di più:* ***i progetti e le elaborazioni di Korolëv furono fondamentali nello sviluppo della pianificazione e realizzazione della cosmonautica, a livello mondiale. Ciò nonostante, lui pure fu vittima della parossistica epurazione del 1938 e subì sei anni di reclusione, dei quali alcuni mesi in un làger', in Siberia****.*

Korolëv era nato in Ucraina, a Žitòmir. Il padre era insegnante. A tre anni, dopo il divorzio dei genitori, fu affidato ai nonni. Dal 1917 la madre lo riprese con se', a Odessa, dove visse con lei e col patrigno. Dapprima studiò in casa, poi nella scuola pubblica, dove dimostrò subito grande capacità di apprendimento e il desiderio di studiare la tecnica aeronautica. Dal 1922 al 1924 frequentò un istituto professionale, dal 1924 al 1926 il Politecnico di Kiev a indirizzo aeronautico e dal 1926 si trasferì all'Istituto Tecnico Superiore di Mosca. Già a sedici anni frequentava i piloti dell'aeronautica militare di Odessa e l'anno dopo aveva collaborato al progetto di un aereo senza motore, il K-5. Fra il 1931 e il 1936 ebbe incarichi importanti ed eccellenti risultati, in collaborazione con **Friedrich A. Cànder,** *di origine lituana.* ***Ma nel 1938 lo arrestarono con l'accusa di "partecipazione ad un'organizzazione trockista"****; fu condannato a dieci anni di reclusione. Nel 1939 finì a Kolymà (vedasi Ricordi di V. Salàmov, in cap. III, "La cultura sovietica"). Nel 1940 lo trasferirono a Mosca, in una prigione speciale dove, sotto la guida di A. N. Tùpolev, partecipò alla costruzione di bombardieri e ad altri progetti di utilizzo di reattori nucleari a maggior velocità e dinamismo degli aeroplani, nei combattimenti aerei.* ***Fu a capo del programma spaziale sovietico*** *(segreto di Stato del* **Politbjuro,** *rivelato solo dopo la sua morte). Dal 1953 membro del PCUS, poi dell'Accademia delle Scienze; due volte eroe del lavoro, ottenne il Premio Lènin, Morì dopo un'operazione di tumore, a soli 59 anni. Oggi è conosciuto come "****il padre della cosmonautica sovietica****" (vedasi anche* RKA, *in glossario).*



Sergej P. Korolëv

(trad.r.)

15. Сергéй Пáвлович Королёв (1907-1966)

Он был одним из главных героев в истории космического строительства. Работал в области стратегии и техники производства самолётов и советского ракетно-косимческого оружия, в 50 и 60 гг. Эти годы представляют компетицию между США и СССР, тоже в области космических полётов, чтобы осуществи́ть первый человеческий полёт на луну́, вообще в космос. Мало того: проекты и разработки Королёва были основнополо́жны в развитии космонавтики, на мирово́м у́ровне. Несмотря на это, **он тоже был же́ртвой чрезмерной "чистки" 1938 г, за которой пребывал шесть лет в заключении - несколько месяцев в сибирском ла́гере.** Действительно, **К. Э. Циолко́вский** написал первую книгу по ракетострое́нию.

Он роди́лся в Жито́мире, в Украи́не. Отец был учителем. Трёхлетний Серёжа, после развода родителей,

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

лей, был отпрáвлен к бабушке и дедушке. С 1917 г., мать с óтчимом взяли его с собой, в Одéссу. С начала он учúлся дома, потом, поступúв в школу, тóтчас показал большúе способности и заинтересóванность к авиационной технике. С 1922 по 1924 г., он учúлся в строительном профессиональном институте, потом в Киéвском политехнúческом институте по авиационному прóфилю, а с 1926 г., поступúл в Московское Высшее Техническое Учúлище. После переéзда в Одéссу, во время учёбы в Одéсском профессиональном институте, он познакомился с лётчиками Одéсского гидроотряда и сотрýдничал с ними. В семнадцатилéтнем возрасте, был áвтором проекта безмоторного самолёта К-5. С 1931 по 1936 г., он **достúгнул отличных результатов во многих важных поручéниях. Сотрýдничал с ним Фрúдрих А. Цáндер.**
Однако **его арестовáли, в 1938 г., обвинúли "в участии в троцкисткой организации"** и приговорúли к десятú годáм заключения. В 1939 г., был сóслан в Колымý, а в 1940 г., его перевелú в специальную тюрьмý, где принимáл участие в создании бомбардирóвщиков, под руководством **А. Н. Тýполева.** Исслéдовал тоже чтобы употреблять ракетные двигатели и повышать скорость и динамичность самолётов во время воздушного бóя. **Королёв был во главé советского космического проекта** (это было государственной тайной по разрешению Политбюрó, до его смерти). С 1953 г., был членом КПСС, потом Академии Наук СССР. Дважды Герой Социалистического Трудá, получил Лéнинскую премию. Он ýмер после операции, из-за рака, в 1966 г. **Сегодня его зовут "отцóм совéтской космонáвтики".**

16. Andrèj Dmìtrevič Sàcharov (1921-1989)

Per trent'anni dopo la morte di Stàlin, la limitazione della libertà di pensiero e la censura su tutto quanto venisse detto o scritto, senza preventivo permesso del Comitato Centrale del PCUS, rimasero abitudini inveterate nella vita pubblica sovietica. Ad esempio, il fisico nucleare sovietico A. D. Sàcharov, ***nel 1980 fu mandato al confino e, per decreto del Consiglio Supremo*** *(vedasi* Verchòvnyj Sovèt) ***dell'URSS, privato di tutti i riconoscimenti ufficiali già ottenuti nel proprio paese, punizione****, questa,* ***per il suo impegno in difesa dei diritti umani e civili in Unione Sovietica.***

Era nato a Mosca. Il padre insegnava fisica ed era ateo. Il nonno paterno era impegnato nel campo dei diritti umani. La madre apparteneva all'antica famiglia aristocratica di origine greca Sofiàno. Andrèj studiò in casa e, solo dalla settima classe (la nostra scuola media), incominciò a frequentare la scuola pubblica. Si iscrisse alla Facoltà di fisica dell'università di Mosca, dovette trasferirsi ad Àschabàd, nell'attuale Turkmenistàn, nel 1941, per l'evacuazione a causa della guerra e si laureò nel 1942. Fu subito assunto nella fabbrica di cartucce di Uljànovsk, dal Commissario popolare per gli armamenti. Nel 1943 si sposò. Nel frattempo lavorò su alcune ricerche personali, che fece pervenire a ***Igor' E. Tamm*** *(scienziato noto per le ricerche di meccanica quantistica, ma anche per il suo impegno progressista), dell'****Istituto di Fisica Lèbedev****. Grazie a questi lavori, fu chiamato da questo Istituto, superò gli esami d'ammissione e nel 1947 presentò la tesi conclusiva dei suoi studi. Dal 1948 al 1968 fece parte di un'équipe impegnata nel settore degli armamenti termonucleari. Nel 1948 partecipò* ***al progetto sovietico di bomba atomica, diretto da Igor' Kurčàtov. Membro dell'Accademia delle scienze già dal 1953, ebbe un ruolo centrale nello sviluppo della bomba a idrogeno. Benché gli esperimenti nucleari sovietici del 1949, 1953, 1955, 1961 fossero basati sulle sue ricerche, prese posizione attiva per la cessazione degli esperimenti nucleari.*** *Dal 1950 al 1961, lavorò a Sàrov, dando notevoli contributi alla fisica nucleare, insieme e parallelamente a I. Tamm. Fra l'altro, mise a punto il "tokamak", reattore a fusione controllata, i generatori magnetocumulativi (MK) e la bomba più potente mai esplosa.* ***Diede un grande contributo alla conclusione dell'accordo di Mosca (1963) sul divieto di esperimenti nucleari atmosferici, spaziali e subacquei*** *(ved.* àtomnyj proèkt *in glossario).* ***Nella seconda metà degli anni '60 diventò uno dei leaders del movimento in difesa dei diritti civili. Nel 1966 firmò, con altri intellettuali sovietici, l'appello contro la riabilitazione di taluni aspetti dell'opera di Stàlin****. Nel 1968 fu pubblicato clandestinamente il suo pamphlet "****Progresso, coesistenza e libertà intellettuale****". Dal 1970 fu fondatore, con A. Tverdòchlebov e V. Čalìdze, del* ***Comitato di Mosca per i diritti umani****, si pronunciò pubblicamente contro i processi politici agli scrittori* ***Andrèj Sinjàvskij, Jùrij Dàniel'*** *e alla rivista* ***Phoenix,*** *diretta da Ginzburg e Galànskov. Nel 1971 indirizzò al governo sovietico il suo "Pro-memoria". Nel 1975 scrisse un libro sulla pace e nello stesso anno ottenne il* ***Premio Nobel per la pace. Nel 1977 chiese ufficialmente l'abolizione della pena di morte in URSS e in tutto il mondo*** *(La Federazione Russa ha abolito la pena di morte dal 1999, nella pratica, ma non nella legislazione). Dal 1979* ***prese posizione contro l'invasione armata sovietica in Afghanistàn****. Nel 1980, oltre ad esser confinato, venne privato dei premi ottenuti in URSS (tre volte Eroe del lavoro socialista, Premio Stalin, Premio Lenin).*
Durante il confino nella città di Gor'kij (che ora ha ripreso l'antico nome Nìžnij-Nòvgorod) Sàcharov fece ***tre lunghi scioperi della fame****: nel 1981, affinché la nipote della seconda moglie (da molti anni era rimasto vedovo e si era risposato) potesse raggiungere il marito all'estero, mentre era tenuta in ostaggio dal KGB; il secondo, nel 1984, per pro-*

Russia - Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com - CC-by-nc-nd

testare contro le persecuzioni fatte alla moglie Elena Bonner; il terzo, nel 1985, affinché la moglie ottenesse il permesso di recarsi all'estero, per un'operazione al cuore. Solo nel 1986 fu liberato, ***grazie al nuovo Presidente dell'URSS, M. Gorbačëv****, poté tornare a Mosca. Nel 1988 fece il primo viaggio all'estero. Nel 1989 fu eletto deputato dell'URSS. Oggi in onore di Sàcharov, esistono tre premi internazionali, di cui uno, per i diritti civili, assegnato annualmente dal Parlamento Europeo, due musei in Russia, uno a Mosca, l'altro nell'alloggio dove abitò al confino, monumenti a S. Pietro-burgo e a Erevàn (Armenia), un asteroide che porta il suo nome (Sàcharov 1979), vie, piazze, parchi, anche negli USA e in Israele. L'Archivio Sàcharov ha sede presso l'Università di Harvard.*
(trad.r.)

16. Андре́й Дми́тревич Са́харов (1921-1989)

На протяжении три́дцати лет, после смерти Ста́лина, ограничение свободы мысли и цензура Центрального Комитета КПСС оставались, как старые привычки, в советском о́бществе. Например советский **ядерный физик А. Д. Са́харов был со́слан в ссылку в 1980 г.**, **без суда́ и, по указу Прези́диума Верхо́вного Сове́та СССР**, **лишён всех награ́д полу́ченных на ро́дине! Это было "наказание" из-за его де́ятельности в правозащи́тном движении.**

Он роди́лся в Москве́. Отец был преподователем физики и атеи́стом. Дед по отцу́ занимался тоже человеческими права́ми. Мать Са́харова принадлежала древней дворянской семьи́ Софиа́но, гре́ческого происхождения. До седьмо́го класса, Андрей учился дома, а потом пошёл в школу. В 1938 г, он поступил на Физический факультет Московского Университета**.** В 1941 г, военной эвакуацией, перее́хал в Ашхаба́д, в Туркме́нской Республике. Зако́нчил учёбу в 1942 г. Нарко́м вооружений то́тчас напра́вил его на патро́нный завод, в Ульяновске. В 1943 г, жени́лся. В то же время он самостоятельно занимался некоторыми иссле́дованиями и отпра́вил результаты своих работ И́горю Е. Тамму. **И́.Тамм** был физик, известный в области кванто́вой механики и передово́й де́ятельности, **в физическом институте им. Ле́бедева**. Благодаря свои́м работам, Са́харов был вызван в Москву́, в институт Ле́бедев. Его при́няли в аспиранту́ру института, где в 1947 г. защити́л кандида́тскую диссертацию. С 1948 по 1968 г, он был зачи́слен в специальную группу, занимающихся термоядерным ору́жием. В осо́бенности **в 1948 г**, **при́нял участие проекту атомной бомбы, под руководством И. Курча́това**. **С 1953 г, был членом Академии Науки, сыгра́л важную роль в развитии советской водоро́дной бомбы. Несмотря на то, что советские ядерные испыта́ния 1949, 1953, 1955 и 1961 гг были осно́ванны на его иссле́дованиях, он активно выступил за прекращение испытаний ядерного оружия.** С 1950 по 1961 г, он работал в Саро́ве, делая крупные пионерские вклады в ядерную физику, совместно и параллельно с И. Та́ммым. Например он создал: 1. "токамак", т. е. ядерный реа́ктор, с управляемой реакцией; 2. магнитокумулати́вные генера́торы (МК) и бомбу, которая не имела ана́лога во всём мире. **Много сотру́дничал для Московского соглашения о запреще́нии всех ядерных испыта́ний (1963). Во второй половине 1960-ых гг, он стано́вится одним из ли́деров правозащи́тного движения в СССР. В 1966 г, он подписа́л, с другими представителями интеллигенции, воззвание против реабилитации некоторых сторо́н ста́линской эпохи.** В 1968 г, появился в самизда́те его брошюра "**Размышления о прогре́ссе, ми́рном сосуществова́нии и нителлектуа́льной свобо́де**". С 1970 г, был одним из основателей Московского Комитета прав человека, с А. Твердохле́бовым и с В. Чали́дзе. **Выступил против политических процессов писателей А. Синиа́вского и Ю. Да́ниэля и журнала "Фе́никс"**, направляемого Ги́нцбургом и Гала́нсковым. В 1971 г, он обращается к советскому правительству со своими идеалами в докладе "Па́мятная запи́ска". В 1975 г, вышла его книга о мире и в этом же году **он получил Но́белевскую Премию за мир**. В 1977 г, выступил за отме́ну сме́ртной казни в СССР и во всём мире. С 1979 г, **выступил тоже против введения советских войск в Афганиста́н.** В 1980 г, в ссылке, был лишён полу́ченных в СССР премий (Ста́линской, Ле́нинской премий и трижды был Героем Социалисти́ческого Труда́).

В ссылке, в городе Го́рьком (сегодня Ни́жним-Но́вгороде, по первонача́льному названию) Са́харов провёл три длительные голодо́вки: первую, в 1981 г, чтобы невестка второй жены (с многих лет первая умерла́) могла бы соединиться с мужем за рубеж, а КГБ её держал как зало́жницу; вторую, в 1984 г, протест против пресле́дований жены´ Еле́ны Бо́ннер; и третию, в 1985 г, чтобы жена́ получила разрешение выехать за рубеж для операции на сердце. Только в 1986 г, освободили его, благодаля новому Президенту СССР М. Горбачёву; вернулся в Москву́. В 1988 г, впервые выехал за рубеж. В 1989 г, был и́збран народным депутатом СССР. Сегодня, имя Са́харова носят три международные премии, из которых одна, за человеческие права, ежегодно присужда́ет Европе́йский Парла́мент. В его честь есть два музея, один а Москве́, другой в квартире своей ссылки и некоторые па́мятники, в Петербу́рге и Ерева́не, астеро́ид "Са́харов 1979", улицы, площади, парки, тоже в США и в Изра́иле. Архи́в Са́харова со́бран в Га́рвардском Университете.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

щади, парки, тоже в США и в Израиле. Архи́в Са́харова со́бран в Га́рвардском Университете.

Андре́й Са́харов

"Размышления о прогрессе, мирном сосуществовании и нителлектуальной свободе" (Предисловие)

Лишь тот достоин жизни и свободы,
Кто каждый день за них идет на бой.
Гете

Взгляды автора формировались в среде научной и научно-технической интеллигенции, которая проявляет очень большую озабоченность в принципиальных и конкретных вопросах внешней и внутренней политики, в вопросах будущего человечества. В частности, эта озабоченность питается сознанием того, что еще не стал реальностью научный метод руководства политикой, экономикой, искусством, образованием и военным делом. "Научным" мы считаем метод, основанный на глубоком изучении фактов,теории и взглядов, предполагающий непредвзятое, бесстрастное в своих выводах, открытое обсуждение.
Вместе с тем сложность и многоплановость всех явлений современной жизни, огромные возможности и опасности, связанные с научно-технической революцией и с рядом общественно-социальных тенденций, настоятельно требуют именно такого подхода, что признается и в ряде официальных высказыванй.

В выносимой на обсуждение читателей брошюре автор поставил себе целью с наибольшей доступной ему убедительностью и откровенностью изложить два тезиса, которые разделяются очень многими людьми во всем мире. Эти тезисы суть:

1. Разобщенность человечества угрожает ему гибелью. Цивилизации грозит: всеобщая термоядерная война; катастрофический голод для большей части человечества; оглупление в дурмане "массовой культуры" и в тисках бюрократизированного догматизма; распространение массовых мифов, бросающих целые народы и континенты во власть жестоких и коварных демагогов; гибель и вырождение от непредвидимых результатов быстрых изменений условий существования на планете.

Перед лицом опасности любое действие, увеличивающее разобщенность человечества, любая проповедь несовместимости мировых идеологий* и наций - безумие, преступление. Лишь всемирное сотрудничество в условиях интеллектуальной свободы, высоких нравственных идеалов социализма и труда, с устранением факторов догматизма и давления скрытых интересов господствующих классов отвечает интересам сохранения цивилизации.

Миллионы людей во всем мире стремятся покончить с нищетой, ненавидят угнетение, догматизм и демагогию (и их крайнее выражение - расизм, фашизм, сталинизм и маоизм), верят в прогресс на основе использования в условиях социальной справедливости и интеллектуальной свободы всего положительного опыта, накопленного человечеством.

2. Второй основной тезис: человеческому обществу необходима интеллектуальная свобода - свобода получения и распространения информации, свобода непредвзятного и бесстрашного обсуждения, свобода от давления авторитета и предрассудков. Такая тройная свобода мысли - единственная гарантия от заражения народа массовыми мифами, которые в руках коварных лицемеров-демагогов легко превращаются в кровавую диктатуру. Это - единственная гарантия осуществимости научно-демократического подхода к политике, экономике и культуре.

Но свобода мысли в современном обществе находится под тройной угрозой: со стороны рассчитанного опиума "массовой культуры", со стороны трусливой и эгоистической мещанской идеологии, со стороны окостенелого догматизма бюрократической олигархии и ее излюбленного оружия - идеологической цензуры. Поэтому свобода мысли нуждается в защите всех мыслящих и чесных людей. Это задача не только интеллигенции, но и всех слоев общества, и в особенности наиболее активной и орнанизованной его прослойки - рабочего класса. Мировые опасности войны, голода, культа, бюрократизма - это опасности для всего человечества.

*Читатель понимает, что при этом не идет речь об идеологическом мире с теми фанатичными, сектантскими и экстремистскими идеологиями, которые отрицают всякую возможность сближения с ними, дискуссии и компромисса, например с идеологиями фашисткой, расисткой, милитаристской или маоистской, демагогии. (...)

Осознование рабочим классом и интеллигенцией общности их интересов - примечательное явление современности. Можно сказать, что наиболее прогрессивная, интернациональная и самоотверженная часть интеллигенции по существу является частью рабочего класса, а передовая, образованная и интернациональная, наиболее далекая от мещанства часть рабочего класса является одновременно частью интеллигенции**.

Эту брошюру мы разделили на две части. Первую озаглавим "Опасности", вторую - "Основа надежды".

Брошюра носит дискуссионный, спорный во многом характер и призывает дискутировать и спорить...

**Такое положение интеллигенции в обществе делает бессмысленными громогласные требования к ин- теллигенции подчинить свои стремления воле и интересам рабочего класса (в СССР, Польше и других социалистических странах). На самом деле в таких призывах подразумевается подчинение воле партии или, еще конкретней, ее центральному аппарату, его чиновникам. Но где гарантия, что эти чиновники всегда выражают истинные интересы рабочего класса в целом, истинные интересы прогресса, а не свои кастовые интересы?

(trad. it.)

Andrèj Sàcharov:

Riflessione sul progresso, sulla coesistenza pacifica e sulla libertà di pensiero- *Introduzione*

Merita la vita e la libertà solo chi
ogni giorno per esse combatte
Goethe

Le opinioni dell'autore si sono formate nell'ambiente di quell' **intelligèncija** *scientifica e tecnico-scientifica che manifesta una grandissima preoccupazione riguardo la politica interna ed estera e il futuro dell'umanità. Questa preoccupazione è alimentata in particolare dalla consapevolezza che non esiste ancora un metodo scientifico di gestione della politica, dell'economia, dell'arte, dell'istruzione, degli eserciti. Secondo noi è "scientifico" un metodo basato su una analisi approfondita di fatti, teorie e opinioni, che presuppone un confronto spregiudicato, spassionato nelle conclusioni, aperto. Inoltre, la complessità e la varietà dei fenomeni della vita di oggi, le enormi possibilità e gli enormi pericoli, connessi alla rivoluzione tecnico-scientifica e ad alcune tendenze sociali, richiedono in modo impellente proprio quel tipo di procedimento, cosa riconosciuta in parecchie dichiarazioni ufficiali.*
Intenzione dell'autore di questa brochure, oggetto di discussione dei lettori, è esporre con la massima convinzione e franchezza due tesi, condivise da molti in tutto il mondo. Queste tesi sono:

1. *La mancanza di unione fra i popoli è una minaccia mortale. Le minacce che incombono sull'umanità sono: una guerra termonucleare totale; la fame, catastrofe per gran parte dell'umanità; la narcotizzazione della "cultura di massa" e la morsa del dogmatismo burocratizzato; la diffusione dei miti di massa che fanno precipitare interi popoli e continenti in balìa di dittatori crudeli e menzogneri; la distruzione, o la degenerazione, dell'ambiente, dovute a risultati imprevedibili dei mutamenti rapidi nelle condizioni di vita sul pineta.*

Difronte a tutti questi pericoli, ogni azione che tenda d accrescere la divisione fra i popoli, ogni posizione di incompatibilità fra le ideologie del mondo e fra le nazioni, è follia e crimine. Risponde agli interessi di conservazione della civiltà solo la collaborazione internazionale, in un quadro di libertà intellettuale, di alti valori morali del socialismo e del lavoro, di eliminazione del dogmatismo e di rimozione degli interessi nascosti delle classi dominanti.*

Milioni di uomini in tutto il mondo si impegnano a far cessare la povertà, odiano l'oppressione, il dogmatismo e la demagogia (e la loro manifestazione estrema, cioè razzismo, fascismo, stalinismo e maoismo, credono nel progresso fondato sull'uso delle esperienze positive accumulate dall'umanità, in un quadro di giustizia sociale e libertà di pensiero.

** Il lettore capisce bene che questo discorso è estraneo a tutte le ideologie che propugnano fanatismi, settarismi, estremismi, che negano ogni possibilità di avvicinamento, discussione e compromesso, ad esempio fascismo, razzismo, militarismo o maoismo, demagogia. (...* N. d. r.)

2. Seconda tesi di partenza: alla società umana è necessaria la libertà intellettuale, cioè la libertà di informare ed essere informati, di discutere in modo spregiudicato e spassionato, di rimuovere autorità e pregiudizi. Questa triplice libertà di pensiero è l'unica garanzia che il popolo non venga intossicato da miti di massa, i quali si trasformano facilmente in dittature sanguinarie, se sono gestite da perfidi leaders-demagoghi. E' questa l'unica garanzia che esista davvero un metodo democratico-scientifico di fare politica, economia e cultura.

Tuttavia la libertà di pensiero è minacciata nella società contemporanea da tre parti: da un lato la "cultura di massa", che va considerata come "oppio", dall'altro, l'ideologia piccolo-borghese, egoista e vile, in terzo luogo, il dogmatismo ossificato dell'oligarchia burocratica e della sua arma preferita che è la censura ideologica. Pertanto la libertà di pensiero deve essere difesa da tutte le persone oneste e pensanti. Questo non è compito esclusivo degli intellettuali, ma di tutti gli strati sociali, in particolare della sua parte più attiva e organizzata, cioè la classe operaia. I pericoli mondiali della guerra, della fame, del culto della personalità, del burocratismo sono davvero pericoli per tutta l'manità.

*La consapevolezza da parte della classe operaia e dell'intelligencija di avere gli stessi interessi è un fenomeno straordinario del nostro tempo. Si può dire che la parte più progressista, internazionalista e impegnata dell'intelligencija in sostanza è parte della classe operaia, mentre la parte più avanzata, preparata e internazionalista della classe operaia, quella più lontana dalla mentalità piccolo-borghese, è parte dell'intelligencija**.*

Questa brochure l'abbiamo divisa in due parti. La prima l'abbiamo intitolata "I pericoli", la seconda "I fondamenti della speranza".

Per sua natura la brochure serve di confronto, è discutibile in molti punti e invita a dibattere e a discutere.

** *Questa posizione dell'intelligencija nella società svuota di significato le richieste fatte in pubblico agli intellettuali (in Unione Sovietica, in Polonia e negli altri paesi socialisti) di subordinare le loro aspirazioni alla volontà e agli in-teressi della classe operaia. Infatti questi appelli intendono dire la sottomissione alla volontà del partito o, ancor più concretamente, al suo apparato centrale, ai suoi funzionari. Ma dove sta la garanzia che questi funzionari rappresenti-no sempre i veri interessi della classe operaia, i veri interessi del progresso, e non invece i propri interessi di casta?*



Francobollo sovietico (1991) con l'effigie di A. Sacharov



Andrej Sacharov, da ragazzo

17. Jùrij Ossìpovič Dombròvskij

Consumò circa diciotto anni della propria vita tra il confino, ad Almà-Atà nel Kazachistàn e la reclusione. La prima volta fu arrestato nel 1932, indi rilasciato e nuovamente arrestato nel 1939; nel 1943, fu rilasciato semiparalizzato e riarrestato, nel 1949. Finalmente fu riabilitato, nel 1956. *Tutto ciò per cause ideologiche; nel 1949 fu accusato di "influenze straniere e cosmopolitismo". Aveva scritto il racconto lungo "**Deržàvin**" (1938) accolto dall'Associazione degli Scrittori sovietici; visse a più riprese ad Almà-Atà, fra il 1932 ed il 1949, insegnando. Scrisse saggi su Shakespeare ed altri scrittori, racconti, narrazioni autobiografiche ("**Articoli, saggi, ricordi**","**L'arresto**", "**La mia insopportabile storia**"), i romanzi "**La scimmia viene in cerca del suo cranio**" e "**Lady Macbeth**", "**Il conservatore del museo**" (pubblicato a Mosca nel 1964, dopo un riadattamento per la censura fatto dall'autore) e -la sua opera principale- "**La facoltà delle cose inutili**" che il* **KGB** *non approvò assolutamente. Terminato nel 1975, fu pubblicato in russo a Parigi nel 1978, in URSS solo dopo il 1989, dieci anni dopo la morte dell 'autore.*

Dombròvskij era nato a Mosca nel 1909; il padre, avvocato, era di religione ebraica; la madre, biologo, di religione luterana. Si laureò in Lettere. Durante il confino ad Almà-Atà (1932-1937) scrisse articoli letterari per il giornale "Kazachstànskaja pràvda". Dopo il 1956 ebbe il permesso di ritornare a Mosca, dove visse con Klara Fazulàevna, la quale ispirò il personaggio omonimo di "La facoltà delle cose inutili". Dombròvskij morì nel 1978, un mese e mezzo dopo il ricovero, per gravi ferite provocate da un vero e proprio attentato subito a Mosca, iniziato in un autobus e portato a termine nei pressi della **Casa della Letteratura**. *Certamente, a causa del suo romanzo appena pubblicato a Parigi.*

*In sintesi, "La facoltà delle cose inutili", proseguio fortemente autobiografico de "Il conservatore del museo", racconta l'esperienza dell'archeologo Zýbin, appassionato del suo lavoro e privo di pregiudizi ideologici. E' amato da Lina, che viene da Mosca proprio per incontrarlo, e da Klara, la sua assistente; è Klara che lo informa di reperti preziosi esibiti al museo da persone con falso nome, interessate solo a conoscerne il valore. Seguendo le loro tracce e alcuni indizi (ed è qui che il romanzo si collega ai protagonisti del precedente "Il conservatore del museo") Zýbin scopre l'esistenza di un antico tesoro volutamente nascosto. Nel tentativo di scoprire il luogo dove sta il tumulo contenente questo tesoro, viene fermato e accusato -proprio lui!- di aver trascurato, o addirittura sottratto allo Stato una quantità importante d'oro. Imprigionato, subirà torture e sofferenze, durante le quali si renderà conto del valore puramente formale della giurisprudenza; anzi, sarà la stessa affascinante giudice istruttrice a dichiarargli "apertis verbis" che **alla Facoltà di Diritto si imparano tutte cose che non servono a difendersi dai soprusi del potere: ecco il significato del titolo del romanzo.** E' curioso che il romanzo termini con un'appendice di poemi, scritti ovviamente da Dombròvskij, ma attribuiti al protagonista del romanzo, esattamente come aveva fatto B. Pasternàk in "Il dottor Živàgo": è forse un modo indiretto per riconoscere in Pasternàk il proprio maestro? La raccolta completa delle opere di Dombròvskij, in sei volumi, è stata pubblicata in Russia nel 1992.*

(trad.r.)

17. Юрий Оси́пович Домбро́вский

Он провёл около восемнадцати́ лет в ссылке в Казахста́нской столи́це Алма́-Ате́, и в заключении. Первый раз его арестова́ли в 1932 г, потом освободи́ли, а снова арестова́ли в 1939 г; в 1943 г, снова освободи́ли полупарализо́ванного и снова заключи́ли в 1949 г. Всё это произошло́ по идеологическим причинам; в 1949 г, был обвинён в "иностранных влияниях и космополитизме". Он - а́втор романа "**Держа́вин**" (1938), который был одобрён Ассоциацией Советских Писателей; с 1943 г по 1949 г, т.е. в годы его пребывания в Алма́-Ате́, преподавателем, он написа́л о́черки о Шекспи́ре и о других писателях, рассказы и автобиографическую прозу - "**Статьи́, о́черки, воспомина́ния**", "**Аре́ст**", "**Моя нестерпи́мая быль**". Позже написа́л романы "**Обезьяна прихо́дит за свои́м че́репом**", "**Ле́ди Ма́кбет**", "**Храни́тель дре́вностей**" (опублико́ван в Москве́ в 1964 г, после новой версии а́втора для цензуры) и главное произведение,"**Факульте́т нену́жных веще́й**", которое совсем не было одобрено́ КГБ. Он зако́нчил его в 1975 г, но роман был и́здан в Пари́же в 1978 г. и был опублико́ван в СССР только после 1989 г, т.е. спустя десять лет с смерти а́втора.

Ю. Домбровский роди́лся в Москве́, в 1909 г; отец был адвокатом иудейского испове́дования, а мать была́ биологом лютера́нского. Он окончил Высшие Литературные курсы. Во время ссылки в Алма́-Ате́ (1932- 37) он написа́л литературные статьи́ для газеты "Казахста́нская правда".

Наконец получи́л реабилитацию в 1956 г, поэтому, в том году́ ему разрешили вернуться в Москву́. Здесь он жил с Кла́рой Фазула́евной, которая вдохновила омонимическое лицо́ его романа "Факультет ненужных вещей". Домбро́вский у́мер спустя полтора месяца после помещения в больницу, из-за странного покуше-

Russia - Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com - CC-by-nc-nd

ния на него, в Москвé, которое началóсь на автобусе и закóнчилось около Центрального Дома Литерáторов.

Вкрáтце, "Факультéт ненýжных вещéй"- автобиографическое продолжение романа "Сохранúтель дрéвностей". Он рассказывает историю археолога Зыбина. Он любит свою работу и не имеет идеологических предрассýдок. Влюбились в него две женщины: Лúна, которая приехала из Москвы́, чтобы встретиться с ним, и его помóщница Клáра. От неё он узнаёт, что нéкоторые люди, с фальшúвым úменем, принеслú в музей гóрода древние драгоценности, только чтобы знать их цéну. Идя́ по их следáм и по нéкоторым улúкам (здесь роман связыван с предыдушим "Хранитель древностей") Зыбин открывает существование древнего сокрóвища, кем-то укрытого. В попытке открыть место где могúла, в которой находится сокрóвище, Зыбин арестóван и обвинён в похищении государственной сóбственности.

В тюрмé, будет терпеть жестокие страдания и мучения, во время которых он понимает исключительно формальное значение правовéдения; мало того, очаровáтельная судебная слéдовательница ему ясно говорит в лицо что **на Факультете Права не изучают то, что нужно, чтобы защúтиться от насилий власти: изучают только ненужно. Вот от чего происходит название романа**. Любопытно, что роман закáнчивается с приложением поэм, напúсанных, конечно, Домбрóвским, но присвоенных герою романа, точно так же сделал Б. Пастернáк в романе "Дóктор Живáго". Значит ли это, что Домбрóвский считал Пастернáка свои́м учителем?

Собрание сочинений Домбрóвского, в шестú томáх, опубликовáли в России, в 1992 г.



Jurij Dombrovskij

17. Ю. Домбрóвский: "Факультéт ненýжных вещéй"(отрывок из романа)

На серой инвентарной карточке было напечатано:

1. Наименование обьекта. Количество..
2. Происхождение экспоната (с обозначением фамилии нашедшего, места и обстоятельств находки) ....

И от руки: "Найдено на реке Карагалинка под большой навесной глыбой, вместе с 300 предметам ювелирного золота (смотри карточку - Н...) за девяносто верст от суконной фабрики - более точно место находки не определено".

3. Описание экспоната..

И от руки: "Череп".

Над этой графой Клара сейчас и сидела.

Зыбин хмуро поднял череп со стола. Был он небольшим, желтовато-ореховым и таким же, как орех, сухим и жестким. Челюсть лежала рядом. Зыбин заглянул в глазницы, провел пальцами по зубам, хотел что-то сказать, но вдруг дрогнул и сел.

Так прошло с полминуты. Он молча держал череп перед собой и глядил ему в глазницы.

- Ты что это? - спросил директор почти испуганно.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Это было как припадок или навяждение, что-то щелкнуло, сдвинулось с места, и вдруг нечто большое, мягкое, обволакивающее опустилось на него. Он держал в руках голову красавицы. Ей, верно, не исполнилось еще двадцати. У нее были большие черные глаза, разлетающиеся брови и маленький рот. Она ходила, высоко подняв голову.

Он повернул череп и посмотрел на него в профиль. У красавицы была тонкая светящаяся кожа. Она умела царственно улыбаться - была горда и неразговорчива; ее считали колдуньей, ведьмой, шамакой, а потом ее убили и забросили на край земли. И в течение многих веков лежал над ней камень тяжелый, чтоб никто ее видеть не мог. А вот сейчас он держит в руках ее мертвую голову.

- Вы написали, - сказал он, - "найден под нависшей глыбой". Это не погребенье!

Он именно сказал, а не спросил, он точно знал, что это было не погребенье, а просто дикое поле, глыба и ее тело под ней. Он сам не понимал, откуда пришло к нему Это, но Это пришло все-таки, и он знал об Этом уж все.

Клара пожала плечами.

Он еще постоял, подумал. Вот здесь были ее губы, здесь глаза, здесь уши и эти серьги в них.

- Пишите, - сказал он, - вот в этой графе пишите: "Женский череп моложой особы, грациального сложения", тут скобка: "неполное зарастание черепных швов; нестертые жевательные плоскости; в верхней челостью присутствуют молочные зубы". Скобка закрывается. Точка. Повернулся к директору.

- Все, все пока! ...

(trad.it.)

Jùrij Dombròvskij: "La facoltà delle cose inutili" *(estratto dal romanzo)*

Sul grigio cartoncino d'inventario era stampato:

1. Denominazione dell'oggetto. Quantità..

E, a mano: "Cranio umano".

2. Provenienza del campione (con indicazione del cognome di chi l'ha trovato, del luogo e delle circostanze del ritrovamento)..

E, a mano: "Trovato sul fiume Karagalinka sotto un grande masso, insieme a 300 oggetti di oro finissimo (vedi cartoncino n....) a novanta verste dalla fabbrica di panno; il luogo del ritrovamento non è identificato con maggior precisione".

3. Descrizione del campione...

E, a mano: "Cranio"

Klara in quel momento era ferma su questa casella e stava seduta.

Zybin sollevò dal tavolo il cranio, con aria tenebrosa. Era piuttosto piccolo, giallastro- color noce, duro e secco, tal quale una noce. La mandibola giaceva accanto. Zybin diede un'occhiata alle orbite, passò le dita sui denti. Voleva dire qualcosa, ma d'un tratto sussultò e si mise a sedere. Stava così da un minuto e mezzo. In silenzio, tenendo il cranio davanti a se', guardava nelle orbite degli occhi.

-Ma cosa sarà? - chiese il direttore quasi con paura.

Fu come un colpo, o un'allucinazione, qualcosa scattò, egli si spostò, e all'improvviso un non so che di grande, soffice, avvolgente scese su di lui. Aveva tra le mani la testa di una bella donna. Probabilmente non aveva ancora compiuto vent'anni. Aveva grandi occhi neri, due sopracciglia che parevano volare all'insu, una bocca piccola. Camminava tenendo il capo ben eretto.

Girò il cranio e lo guardò di profilo. La bella donna aveva una pelle sottile e luminosa. Sapeva sorridere in modo regale. Era fiera e taciturna; era considerata una fattucchiera, una strega, dotata di poteri magici, poi la uccisero e la gettarono nella nuda terra. E per secoli e secoli sopra di lei restò una pesante pietra, affinché nessuno potesse vederla. Ed ecco che lui, ora, ha tra le mani la sua testa priva di vita.

- Lei ha scritto -disse- "Trovato sotto un masso sospeso sopra". Non è una sepoltura!

La sua affermazione era stata precisa, non aveva fatto domande, era certo che non fosse una sepoltura, ma solo un campo incolto, un masso e, sotto, il suo corpo. Egli stesso non capiva da dove gli fosse capitata Questa cosa, ma Questa cosa era arrivata lì e lui sapeva ormai tutto di Essa.

Klara si strinse nelle spalle. Egli stava fermo in piedi, a pensare. Ecco, qui c'erano le sue labbra, qui gli occhi, qui gli orecchi e questi erano i suoi orecchini. -

Scriva -disse- ecco, in questa casella, scriva: "Cranio di donna, organismo giovane, di costituzione aggraziata", qui una parentesi: "non totale chiusura delle saldature del cranio; intatti gli organi della masticazione; nella mascella superiore sono presenti denti da latte." Chiusa parentesi. Punto. Si rivolse al direttore.

Tutto qui, per ora.

Altri celebri esiliati dell'emigrazione russa

A Parigi, "la più amata fra le mete dell'emigrazione russa", si trasferì nel 1921 (e qui morì nel 1938) anche il filosofo ***Lev Šestòv,*** *che vi raggiunse la fama e tenne lezioni alla Sorbona. Il suo vero nome era Ieguda Lejb Švarcman, nato a Kiev nel 1866, in una famiglia ebraica. Fu un contestatore irriducibile, tanto da dover trasferirsi da una scuola all'altra e anche dall'università di Mosca a Kiev. La sua tesi di laurea in legge non fu accettata: troppo rivoluzionaria! Dal 1898 membro del circolo culturale di* ***Nikolàj Berdjàev, Sergèj Djàgilev, Dmìtrij Merežkòvskij, Vasìlij Ròzanov,*** *L. Šestòv teorizzò l'irrazionalismo già dalle prime opere (****"Il bene nell'insegnamento di Tolstoj e Nietzsche", "La filosofia della tragedia", "Tutto è possibile"****) e in quella fondamentale* ***"Atene e Gerusalemme".***



Lev Šestov

"Il danzatore" per eccellenza, ***Rudolf Chamètovič Nùreev*** *(1938-1993), di origine metà russa e metà tatara, fu stella del Royal Ballet di Londra insieme a Margot Fonteyn, negli anni '60-'80, celebre per lo slancio, l'elevazione possenti, il vigore interpretativo.*

Eccoli in un pas de deux.



Tra i pittori esiliati, uno dei più singolari artisti dell'undergroung anni '70, di Mosca, fu ***Vasìlij Jakovlevič Sitnikov*** *(1915-1987). Dopo aver gestito una bottega d'arte a Mosca, rinchiuso in case psichiatriche e in carcere, nel 1980 si trasferisce a New York, nel cui Museum of Modern Art sono oggi esposte alcune sue opere. Escluso dall'Unione degli Artisti Sovietici, usò anche il lucido da scarpe al posto dei colori e ogni tipo di tela, per mancanza di mezzi. Celebri i suoi* ***Monasteri*** *e il suo* ***"Autoritratto nell'infinito".***



Ingresso del cimitero de S.te Geneviève des bois (France, Essonne) dove sono sepolti tanti russi fuoriusciti

tav. pag. 176 (I)

Catherine Kousmine

Fra le varie personalità che lasciarono la Russia a causa della Rivoluzione, può essere utile citare C. Kousmine. Si percepisce immediatamente che il suo vero nome è stato francesizzato; infatti a quattordici anni, nel 1918, emigrò con la famiglia in Svizzera, sul lago di Ginevra, a Lausanne. Non scelse quindi l'esilio in età adulta, lo subì, a causa della Rivoluzione. La sua formazione culturale di base comunque era già formata. E' stata una perdita per la Russia. Dopo aver frequentato l'Ecole Supérieure, si laureò in Medicina. Si trasferì poi a Zurigo, si specializzò in Pediatria, a Vienna . In Svizzera, però, esercitò come medico di base, non essendovi riconosciute le specializzazioni conseguite all'estero. Lavorò per quasi trent'anni anni col pediatra prof. ***Guido Fanconi****.*

La sua nuova concezione della medicina è che essa dovrebbe occuparsi della salute, prima che delle malattie, quindi ***puntare innanzitutto alla prevenzione****. Operando come medico e come ricercatrice, sperimentando per quasi vent'anni sulle cavie, nella sua cucina trasformata in laboratorio, osservò che le cellule cancerose aumentavano all'aumentare del grado di acidità e di tossine endogene. Mise a punto un metodo di prevenzione, ma anche di cura, di varie malattie gravi, basato su quattro punti:*

1. ***una sana alimentazione****: troppi zuccheri e troppe proteine provocano tossine nel nostro organismo. No, a grassi artificiali e animali. Vanno aumentate le vitamine, con abbondante uso di frutta, verdura (poco cotta e cotta a vapore), legumi. Sì, a dolcificanti come lo zucchero di canna e il miele. Sì, al latte magro e allo yogurt.*

2. ***igiene intestinale costante****, attraverso i cibi con molte fibre, e periodico, attraverso pulizia dell'intestino con clisteri.*

3. mantenimento del ***giusto grado di acidità*** *nell'organismo, poiché l'acidosi metabolica è base comune a molte malattie. Un'acidità eccessiva altera i processi vitali nel nostro organismo. La sua unità di misura, il pH, dovrebbe assestarsi sul valore 7. Il pH urinario si può misurare con le cartine tornasole in vendita presso le farmacie. Un'alimentazione povera di vitamine e di elementi oligominerali (che a 180° lasciano un residuo non superiore allo 0,2 per mille) fa aumentare il pH.*

4. ***Uso di integratori****: olio di lino, o girasole, o mais, spremuto a freddo, ricco di* ***grassi polinsaturi*** *che proteggono la mucosa intestinale. Sì ai* ***cereali integrali*** *e ai semi oleosi sbucciati. No alle farine raffinate, no all'eccessiva cottura. Raffinazione e cottura distruggono le proprietà benefiche degli alimenti.*

C. Kousmine fondò a ***Lutry****, città da cui ricevette la cittadinanza onoraria, la* ***Fondation C. Kousmine****, per l'applicazione e la diffusione dei suoi principi. Fondazioni analoghe furono aperte in Germania, dove C. Kousmine lavorò soprattutto con il chimico* ***Johanna Budwig****, in Francia, in Italia.*

In lingua italiana sono disponibili i suoi libri; i più noti: ***"La tavola della salute"*** *e* ***"Salvate il vostro corpo"****. C. Kousmine è scomparsa nel 1992.*



La scrittrice Nina Nikolàevna Berbèrova (1901-93) qui col marito V. F. Chodasevič nel 1925, è un' altra celebre fuoriuscita russa; emigrò nel '22 a Berlino -vi scrisse nel 1936 un'importante biografia di Čajkòvskij- poi a Parigi e negli USA.

18. Henri Troyat (1911-2007)

Fuggì con la famiglia dalla Russia rivoluzionaria, a sette anni. Dopo varie traversie, attraverso Costantinopoli e la Turchia, i genitori si stabilirono coi tre figli nei pressi di Parigi, a Neuilly-sur-Seine. Henri studiò al lycée L. Pasteur, si laureò in diritto e, dopo il servizio militare, s'impiegò alla Prefettura di Parigi. Insomma, divenne un francese, anche nel nome, francesizzato dal russo ***Lev Taràssov****, che derivava a sua volta dal circasso Toròs. La famiglia paterna era di origine nord-caucasica, la nonna materna aveva studiato all'Istituto per ragazze nobili Smol'nyj, a S. Pietroburgo. Il suo legame con la terra natia non si esaurì mai, anzi s'intensificò col passare degli anni. Non ritornò mai in Russia, ma dedicò la maggior parte della sua vita a ricostruire biografie di celebri personalità russe, la vita quotidiana nelle città e nelle campagne russe, momenti importanti della storia dell'impero degli zar. In realtà come scrittore esordì e guadagnò i primi premi da romanziere, non da storico. Nel 1959 divenne membro dell'Académie Française. Alla sua morte, era il più vecchio degli "immortels". Nel 1938 vinse il premio Goncourt, nel 1977 "le prix des ambassadeurs", dal 1948 attribuito annualmente ad opere storico-politiche, da una giuria di venti ambasciatori in servizio a Parigi.*
Nel discorso funebre, alle esequie (Parigi, cattedrale russa St.-Alexandre Nevsky), lo scrittore Maurice Druon ha affermato "Henri Troyat écrivait merveilleusement bien" e che, negli anni '70 era uno dei narratori più amati dai Francesi. Il suo maggior contributo l'ha dato alla conoscenza dell'eredità storica russa, in circa cento opere, alcune vere epopee in più volumi e le altre biografie.(ved. estratti di Troyat in vol. I, cap. V, tav."La njanja" e in cap. VIII, tav. "Viaggiare in treno").
(trad. r.)

18. Анрú Труаиá (1911-2007)

Он убежáл с семьёй из революционной Россúи (1918), в семúлетнем вóзрасте. После разных трудностей, через Стамбýл и Тýрцию, его родители поселúлись с тремя´ детьмú на окрáине Парúжа, в Нёйн-сюр-сэн. Анрú посетúл лицей Л. Пастёр, получил диплóм юриста. После военной службы, поступил на работу в парижскую префектýру. Наконец, станóвится совсем французским, и по úмени, из русского **Лев Тарáссов**, Его фамилия происходила из черкéсского Торóс, отéческая семья из сéверного Кавкáза, а бабушка по матери учúлась в петербургсуом интитуте благорóдных девúц Смóльном. Связь Анрú с рóдиной никогда не истощúлась, напротив увелúчилась с годáми. он никогда не вернулся в Россúю, а посвятил бóльшую часть своей жизни воссозданию биогрáфий известных русских личностей, ежедневного быта в русских городáх и деревнях, важных событий в истории царской империи. Действительно, он нáчал литературную карьеру и получил первые премии романúстом, а не истóриком. В 1959 г, был úзбран членом Французской Академии. Когда умер, был стáршим "бессмéртных". В 1938 г, он получил Гонкýровскую премию и в 1977 г, "премию послóв", ежегодно присуждённую историко-политическому произведению жюрú двадцатú послóв на службе в Парúже. При похорóнной речи, в Парижском русском собóре Алексáндра Нéвского, писатель Морúс Дрюóн сказал "Анрú Труаиá был отличным писателем", одним из более любимых францýзами в 70ые гг. Наибольший вклад Анрú Труаиá состоúт из сóтни книг по русскому историческому наследству, некоторые из них – настоящие эпопéи во многих томáх, а другие - биогрáфии.

"Boris Godunov" *(estr. dall'opera postuma, 2008)*
La séquence se déroule en 1598, l'an du sacre du tsar B. Godounov

«Quarante-huit ans déjà! Et quel chemin parcouru depuis qu'Ivan le Terrible l'a distingué parmi ses collaborateurs. Nommé successivement grand échanson, grand écuyer, épousant la fille de Maliouta Skouratov, l'âme damnée du tsar, offrant sa soeur Irène au tsarevitch Fédor, il a gravi tous les échelons de la gloire, jusqu'à la régence. Cette suite de promotions qui serait surprenante chez un russe de vieille souche, l'est encore plus pour un Boris Godounov, dont la famille est d'origine tartare. Il doit faire appel à toute sa raison pour résister su vertige de l'orgueil quand il songe que son trisaïeul le mourza Tchera n'a quitté la Horde d'Or qu'en 1328 pour s'installer à Moscou et y être baptisé orthodoxe. Lui-même n'a été proclamé boyard héréditaire qu'en 1580. Et voici qu'à la mort de Fédor il apparaît aux yeux de tous comme le meilleur candidat au trône de Russie. (...) Au moment de sauter le pas, il hésite encore. Bien qu'il soit dans la force de l'âge, il n'a plus, pense-t-il, la même ferveur impatiente qu'au début de sa carrière. Son corps, jadis élancé et robuste,, s'est épaissi et ses cheveux grisonnent.
Le 20 février, après trois jours de jeûne et de prières, le patriarche Job réunit à nouveau les membres du Zemski Sobor et les conduit en procession, bannières et icones en tête au couvent de Novodévitchi. Il veut arracher le consentement final d'Irène et de Boris, qui maintient son refus et Irène l'approuve dans son intransigeance.(...) C'est seulement le 30 avril que Boris retourne au Kremlin. Il y est accueilli par le patriarche Job et par l'ensemble du clergé en chasubles de fête. Ayant accompli à pied le tour des cathédrales de l'antique forteresse, il offre un banquet aux boyards du Zemski Sobor pour les remercier de leur allégeance. (...) Pendant qu'il travaille à cette passation des pouvoirs entre le Boris de hier et celui d'aujourd'hui, il apprend que les Tartares du Khan Krim Guirei marchent de nouveau sur Moscou.»

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

19. Victor Serge e il suo capolavoro: "Il caso Tulàev"

*Vìktor Èvòvič Kibàl'čič nacque a Bruxelles nel 1890, da esuli russi antizaristi. Tutti i membri della sua famiglia erano stati nelle carceri zariste, o condannati a morte, per motivi politici. Dopo varie peregrinazioni, i suoi genitori si trasferirono in Belgio. A diciannove anni, fatti svariati mestieri, Viktor va a vivere a Parigi, dove diventa giornalista e scrittore, con diversi pseudonimi, il primo dei quali è stato **Le Rétif**, l'ultimo, **Victor Serge**. Frequenta gli anarchici, **diventa lo scrittore della miseria della Belle Epoque,** quella degli operai e dei minatori , non della "ville lumière". Amico di una banda di rapinatori, finisce in prigione, pur innocente. Viene espulso in Spagna, dove fa il giornalista. La sua lingua è il francese, ma padroneggia russo, inglese, spagnolo e tedesco.*
*Nel 1917 riesce ad arrivare in Russia, dove **partecipa alla Rivoluzione, diventando membro del** **Komintern**, **lavorando con Zinòv'ev, nella Terza Internazionale,** viaggia molto. Conosce anche Gramsci. Ma **nel 1933** Stàlin lo prende di mira, per le sua opposizione di sinistra al regime. **Viene arrestato**; lo salva l'intercessione di Romain Rolland, André Gide e Simone Weil in suo favore. In esilio a Città del Messico, scrive il suo capolavoro, "**Il caso Tulàev**", che racconta, rifuggendo dalla narrazione intimista e autobiografica, l'assassinio del dirigente comunista Tulàev, molto analogo a quello di Kirov, causa scatenante delle purghe e del terrore del biennio1937-1938. Ma nel 1947 V. Serge muore improvvisamente per un attacco cardiaco, prima della pubblicazione del suo romanzo. Sta svolgendo ricerche sul **Laboratorio Jàgoda, in grado di produrre sostanze che provocano attacchi cardiaci** -appunto- **senza lasciare traccia**! A Mosca, il I maggio 1997 è stata aperta la biblioteca pubblica "Viktor Serge".*
(trad.r.)

19. Ви́ктор Серж (1880- 1947) и его шедéвр "Дéло Тулáевых"

Ви́ктор Львóвич Кибальчи́ч родился в Брюссéле в 1880 г, в семьé русских изгнáнников, противников царизма. Все члены его семьú пребывали в царской тюрьмé, или подвéргнулись смертной казни, из-за политических причин. Его родители, после многих перемещéний, переéхали в Бéльгию. В возрасте девятнадцатú лет, с óпытом различных работ, Ви́ктор уехал в Пари́ж, где он станóвится журналистом и писателем, с разными псевдонúнами, первый из которых – ***Le Rétif***, а последний - **Ви́ктор Серж** *(Victor Serge)*. Посещает анархи́стов, **он рассказывает нищетý Прекрáсной Эпóхи,** рабочих и шахтёров, а нет *Ville-lumière*. Будучи другом банды грабúтелей, он попáл в тюрьмý, хотя и не был винóвен. Он был выгнан из Фрáнции в Испáнию. Здесь работает журналистом. Его язык – французский, а отлично говорит тоже по-русски, по-английски, по-испански и по-немецки.
В 1917 г, он приехал в Россúю, чтобы **учавствовать в Революции, станóвится членом Коминтéрна, работая с Зинóвьевым.** Много путешествует. Познакомился тоже с А. Грáмши. Но, в 1933 г, **Стáлин даёт приказ на арест В. Сéржа,** за его левую оппозицию Советскому политическому строю. Только прошение писателей-друзей СССР, как Ромéн Роллáн, Андрé Жид и Симóн Вáил спаслó его. В изгнании в Мéхико, он написал свой шедéвр - "**Дéло Тулáевых**", который рассказывает, без интимных и личных связей, убийство коммунистического руководителя Тулáева, очень похоже на убийство Кúрова, которое развязало **езóвщину** 1937 и 1938 гг. А, в 1947 г, В. Серж внезапно ýмер, из-за сердéчного прúступа, до опубликовáния своего романа. В это время, он собирал документацию об **исслéдованиях лаборатории Ягоды, которая производила веществá причиняющие сéрдечные прúступы не оставляя никакого следá!** В Москé, Iого мая 1997 г, былá открыта общéственная библиотека úмени В. Сéржа.



Viktor Serge

Lo stalinismo perseguitava anche i suoi sostenitori (solo in italiano)

Questa degenerazione del marxismo-leninismo arrivò a negare i presupposti stessi del socialismo: l'uguaglianza, la pace, la democrazia, il rispetto del cittadino e del lavoro. L'edificazione del socialismo in un solo paese fu gestita non all'altezza di un simile compito straordinario, per giunta secondo le tradizioni radicate in Russia del dispotismo, della servitù della gleba, abolita solo da qualche decennio prima del 1917.

Tra il 1934 e il 1952 risulta che 18.000.000 di persone entrarono nei gulag sovietici. *Fra questi, più di 1.000 italiani. Lo si calcola, a seguito dell'apertura degli archivi di Mosca, prima segreti e dell'attività dell'Associazione per i diritti civili e dei perseguitati,* **"Memorial"** *(vedasi il cap."La prima svolta" e* "memorial", *in glossario). Alcuni di questi italiani erano funzionari del Partito Comunista Italiano, avevano frequentato la scuola di partito a Mosca, o scelto per pura convinzione di andare a vivere in URSS e collaborare con la costruzione del socialismo. Erano operai, lavoratori, antifascisti, perseguitati politici nell'Italia fascista.*

E' esemplare la fine di Gino De Marchi, convinto assertore del comunismo.

Nel 1921, ***Gino De Marchi*** *vive vicino a Torino è un militante del Partito Comunista Italiano, appena fondato. Partecipa all'occupazione delle fabbriche. Tiene delle armi in casa, per un'eventuale rivolta armata. Per non coinvolgere la madre, fa il nome di un compagno. E' considerato un traditore dai compagni e mandato in URSS. A Mosca trova lavoro come contabile, poi nell' agricoltura, poi, per intervento di Gramsci e di F. Misiano, lavora per la"Mosfilm" , a Mosca. Fa il regista e il cine-operatore, si sposa, ha una figlia e nel 1933 prende la cittadinanza sovietica. Non è il solo ad aver fatto questa scelta, in nome dell'utopia del comunismo.*

Nel biennio 1937-1938, però, a seguito della lotta tra Stàlin, Tròckij e Buchàrin, scoppia il "terrore" in Unione Sovietica. La caccia al "nemico di classe" raggiunge il parossismo e colpisce, per primi, i rivoluzionari "della prima ora", spesso grazie a delatori fanatici e del tutto inaffidabili.

Anche Gino De Marchi, accusato, tanto per cambiare, di essere "trockista" e spia al servizio dell'ambasciata italiana, viene arrestato. Sottoposto a molti interrogatori degli agenti del Ministero dell'Interno, senza tante formalità, per mesi nega le responsabilità che gli vengono imputate, sostanzialmente di essere un ultra-sinistro, quindi al servizio del fascismo! Ma nel febbraio del 1938 confessa -pare- perché consigliato da qualcuno, o forse la dichiarazione è costruita ad arte.Viene fucilato il 3 giugno 1938, poco lontano da Mosca.

Alla famiglia viene comunicato che è deceduto per peritonite. Nel 1956 verrà riabilitato.

Le testimonianze contro di lui erano più o meno di questo livello: "fotografava i bambini dei kolchoz, pieni di pidocchi e mandava le foto nei paesi capitalistici"; "raccontava barzellette, per fare propaganda anti-sovietica, mascherandosi da stachanovista"; "mostrava che i kolchoziani sono affamati"; "è una persona chiaramente antisovietica".

Su queste vicende sono stati scritti dei saggi: fra gli altri, una voluminosa ricerca edita da Feltrinelli sulle vittime dei gulàg, il saggio di G.Nissim: "Una bambina contro Stalin" (la "bambina" è Luciana, la figlia di G. De Marchi) (ved. anche nel III cap.,*"La cultura sovietica", al § "Valutazioni dello stalinismo")*





Stalin in due cerimonie ufficiali, strumento retorico di propaganda di massa

tav. pag. 179

Copia del telegramma di rinuncia al Premio Nobel inviato da B. Pasternak all'Accademia di Svezia

RS87

MOSCOU 40 29 1027 =

ELT MR ANDERS ACADEMIE DE SUEDE STOCKHOLM =

EN VUE DU SENS QUE CETTE DISTINCTION SUBIT DANS LA SOCIETE QUE JE PARTAGE JE DOIS RENONCER AU PRIX IMMERITE QUI M'A ETE ATTRIBUE NE PRENEZ PAS EN OFFENSE MON REFUS VOLONTAIRE

PASTERNAK

Immagini e passi del cap. IV (vol. II) sono tratti da:
- *Wikipedia; Enciclopedia Europea Garzanti*
- *E. Gasparini: "Il peso della terra" (Venezia, Ca' Foscari, 1967)*
- *"Il fiore della felce"(a cura di Carla Muschio) (Roma, Stampa alternativa, 1996)*
- *A. Rèmizov: "Vzvichrennaja Rus'" (London, Overseas Publications Interchange ltd., 1990)*
- *N. Struve:"Osip Mandel'štam" (London, Overseas Publications Interchange ltd., 1988)*
- *A. Achmatova e O. Mandel'štam: Versi in "Antologia della poesia russa" (a cura di S. Garzonio e G. Carpi), (Roma, L'espresso-La Repubblica, 2004)*
- *V. Chodasevic: "Il corridoio bianco" (a cura di Nilo Pucci) (Livorno, AKTIS ed., 1995)*
- *A.M. Ripellino: "Poesia russa del '900" (Milano, ed. Feltrinelli, 1965)*
- *Michail Rostovzev: "Storia economica e sociale dell'impero romano" (Firenze, La Nuova Italia, 1976)*
- *A. Gerschenkron: "Il problema storico dell'arretratezza economica" (Torino, Einaudi, 1967)*
- *B. Pil'njàk: "Gòlyj god" (Moskvà, Chudožestvennaja literatura, 1964)*
- *A. Zinov'ev: "Katastrojka" (Milano, Spirali/Vel, 1989)*
- *E. Zamjatin: "Noi" (Milano, Feltrinelli, 1984)*
- *M. Cvetaeva: "Poesie" (a cura di P. Zveteremich) (Milano, Feltrinelli, 1979)*
- *B. Pasternàk: "Izbrannoe v dvuch tomach" (Mosvka, Chudožestvennaja literatura, 1985)*
- *B. Pasternàk: "Il dottor Živago" (traduz. it. di P. Zveteremich), (Milano, RCS quotidiani S.p.a, 2006)*
- *A. Platònov: "Alla ricerca di una terra felice" (trad. di R. Archini, C.Coïsson) (Milano, Einaudi-Club degli editori, 1968)*
- *A. Sacharov: "Progresso, coesistenza e libertà intellettuale" (Milano, Longanesi, 1970)*
- *C. Kousmine: "Salvate il vostro corpo" (Milano, Tecniche nuove, 1992)*
- *Henri Troyat: "Boris Godunov" (Paris, Flammarion, 2008)*
- *"I grandi balletti" n. 2/ 1991 (Fabbri ed.)*
- *"La Repubblica" 17.05.2003; -"Il venerdì di Repubblica", 6.05.2005 e 7.7.2006*

siti:
- *http;//www.gariwo.net/documenti*
- *lib.ru(BUNIN/Suhodol.txt*
- *http://www.artgalleryinrome.eu/Repin.html*
- *http://www.stihi-rus.ru/1/Ahmatova/*
- *http://www.ipmce.su/-igor/tsvetaeva.html*
- *http://www.kulichki.com/moshkow/PLATONOV/potudan.txt*
- *http://www.russianballethistory.com/nijinskasergelifar*
- *http://www.e-kniga.ru/Dombrovs/fakultet0.html*
- *http://www.yabloko.ru/Themes/History/Sakharov_progress.htlm*
- *http://www.findagrave. com/cgi-bin/fg.cgi?*

"Suchodol" (film, regia di Aleksandra Streljanaja, 2011)

Volume II

Capitolo V

1956: la "prima svolta"

1956: “первый переворот”

Я шагаю по Москве



Uno dei primi film del disgelo: "A zonzo per Mosca" (1963) di Geòrgij Danèlija

1. Quadro storico

Gli anni '50 e i primi anni '60 portano una nuova atmosfera in Unione Sovietica. ***La morte del dittatore (1953)****, anche se molto compianto, soprattutto per la vittoria sovietica sul nazismo, libera il paese dall'opprimente brutalità e la* ***condanna del ministro dell'interno e capo della polizia segreta Lavrèntij Bèrija****. è un vero sollievo. Ciò non significa che le istituzioni siano sostanzialmente modificate, ma il regime è meno poliziesco, i cittadini sono ancora controllati nella vita pubblica, ma sono più liberi nella sfera privata, in casa, nel tempo libero. Tra il XX e il XXII Congresso del PCUS (1956 e 1961),* ***la destalinizzazione è ufficialmente dichiarata****. Difficile è poi cambiare la mentalità della gente, condizionata da decenni del precedente regime. Gli scrittori possono esprimersi più liberamente: Evgènij Evtušènko scrive il poema* ***"Gli eredi di Stalin"****, la rivista* ***"Nòvyj mir"*** *(Nuovo mondo) pubblica nel 1962 il romanzo breve* ***"Una giornata di Ivàn Denìsovič"****; molti scrittori sono riabilitati; per tanti come Trifònov, Voznesènskij, Tarkòvskij, Aksënov, l'ideologia non è più una spada di Damocle. Il cinema rifiorisce: tra i registi più noti, Michaìl Romm, Andrèj Tarkòvskij, Marlen Chucìev (pron. Chuzìev); il cinema americano e francese comincia a essere proiettato in URSS. L'edilizia e l'edificazione di infrastrutture fioriscono un po' dappertutto, grazie a migliaia di giovani, mandati dalla campagna del governo, del* **PCUS** *e del* **Komsomòl**, *a partecipare ai lavori di costruzione di nuove città (vedasi § "La scienza in URSS", in cap. III, "La cultura sovietica"). La ricerca scientifica, soprattutto nella fisica nucleare e la cosmonautica raggiungono veri successi. L'industria pesante si rinforza, tante terre vengono dissodate. L'economia non è più tutta gestita dallo Stato. Le energie sembrano espandersi: anche nello sport l'URSS ottiene brillanti risultati. Simbolo ne è il campione olimpionico di salto in alto* ***Valèrij Brùmel'****. Gli stranieri cominciano a visitare Mosca e le città russe antiche, a vantaggio del commercio e dell'artigianato. Naturalmente l'URSS rimane una potenza militare imperialistica (il* **patto di Varsavia** *risale al 1955), tanto da* ***invadere coi carri armati l'Ungheria in rivolta (1956)*** *e giustiziarne due anni dopo il capo del governo Imre Nàgy e il ministro della difesa Malèter! Dagli anni '60 l'URSS effettuò esperimenti nucleari e a onde elettromagnetiche longitudinali contro gli USA (1). Comunque fu un'epoca di grandi cambiamenti, perciò detta "il* **disgelo***", dal romanzo di Il'jà Erenbùrg (1954), più semplicemente per i Russi,"***chruščëvščina***", dal nome del leader politico che la avviò,* ***Nikita S.Chruščëv.***



Nikita S.Chruščëv

(trad.r.)

1. Истори́ческие ра́мки

50ые и 60ые го́ды несу́т но́вую атмосфе́ру в СССР. В 1953 г, смерть дикта́тора Ста́лина, хотя бы и о́чень опла́киваемая, осо́бенно из-за побе́ды над фаши́змом, освобожда́ет страну́ от гнету́щей жесто́кости; кро́ме того́, бы́вший мини́стр вну́тренних дел и нача́льник НКВД **Лавре́нтий Бе́рия, был аресто́ван и приговорён**, это принесло́ настоящее облегче́ние. Обще́ственное устро́йство в су́щности не тотчас перемени́лось; одна́ко полити́ческий стро́й - ме́ньше полице́йский, гра́ждане контроли́рованы в обще́ственной жи́зни, а более свобо́дны в ли́чной сфе́ре, до́ма и в свобо́дное вре́мя. В 20ом Конгрессе **КССП** и в 22ом (1956 и 1961 гг) ста́линские оши́бки официа́льно обьявляются. Коне́чно, тру́дно измени́ть менталите́т люде́й, обусло́вленный предыду́щим стро́ем, ещё на протяже́нии до́лгого вре́мени. Но **Евге́ний Евтуше́нко** пи́шет поэму "**Насле́дники Ста́лина**" и журна́л "**Но́вый мир**" в 1962 г. опублику́ет кра́ткий рома́н "**Оди́н день Ива́на Дени́совича**" **А. Солжени́цына**. Такие писа́тели, как Три́фонов, Вознесе́нский, Тарко́вский, Аксёнов, мо́гут бо-

Иску́сство кино́ тоже расцвета́ет: из бо́лее изве́стных режиссёров 60-64 гг, М. Ромм, А.Тарко́вский, М. Хуци́ев. Впро́чем, некоторые америка́нские и францу́зские фи́льмы проеци́руются в сове́тких кинотеа́трах. В это вре́мя стро́ят новые города́, доро́ги, кварти́ры, ста́нции метрополите́на, благодаря не только рабо́чему кла́ссу, а тоже молодёжи по́сланной благодаря кампа́нии госуда́рства, коммунисти́ческой па́ртии и Комсомо́ла, при́нять уча́стие в строи́тельсте в отдалённых областях страны´. Нау́чное иссле́дование, осо́бенно в о́бласти ядерной физики и космона́втики, достига́ет настоящих успе́хов. Тяжёлая промышленность стано́вится крупне́е, целина́ - по́днятая. Эконо́мия управляется госуда́рством, а части́чно ча́стными предприятиями. Ка́жется, что всё развива́ется. СССР получа́ет блестяшие пре́мии также в области спорта: си́мвол - олимпийский чемпио́н прыжко́в в высоту́ **Вале́рий Н. Бру́мель**. Иностра́нцы посеща́ют Москву́ и дре́вние ру́сские города́, покупа́ют сувени́ры, на по́льзу торговли и куста́рного про́мысла. Коне́чно, цензу́ра и подозре́ния пребыва́ют; **СССР ещё остаётся вое́нной**, **империалисти́ческой держа́вой**, кото́рая, в 1956 г., **вторга́ется с броневика́ми в воста́вщую Ве́нгрию**. Спустя два го́да премье́р мини́стр Ве́нгрии У́мре На́джи и мини́стр оборо́ны Мале́тер бу́дут казненны´! Во всяком слу́чае, это была́ эпо́ха новости, как весна́: её назва́ли "**о́ттепель**" по роману И. Эренбу́рга (1954) и́ли, про́ще для ру́сских, "**хрущёвщина**", от и́мени её полити́ческого ли́дера **Н.С. Хрущёва.**

2. Nikìta Sergèevič Chruščëv (1894-1971)

Le riforme e la trasformazione dell'URSS dopo la morte di Stàlin si devono innanzitutto a Nikita S. Chruščëv. Fu Primo Segretario del Comitato Centrale del PCUS dal 1953 e Primo ministro dal 1958 al 1964.
*Nato presso il confine russo-ucraino, a quattordici anni si trasferì con la famiglia a Juzòvka (oggi Dòneck) in Ukraìna. Perciò è considerato da qualcuno russo, da altri ucraino. Il padre era minatore. Nikita incominciò presto a lavorare, da bambino, badando al bestiame, poi come apprendista da un fabbro, poi come fabbro in officina e nelle miniere del Donbàss. Pare avesse finito solo la seconda elementare. Dai due matrimoni, ebbe cinque figli, dei quali Leonid, pilota di guerra, morto in combattimento nel 1943, Jùlija moglie del direttore dell'opera di Kiev e Rada, moglie del redattore principale del giornale "***Izvèstija***". Nel 1914 non fu mandato al fronte, in quanto minatore, nel 1917 era con l'Armata Rossa, commissario politico, membro del Partito bolševìco dal 1918. Nel 1922 tornò a Juzòvka, dove frequentò l'università operaia* **Dontèchnikum**. *Qui diventò segretario del Partito, dal 1925 dirigente del partito del distretto Pètrovo-Mar'ìnskij. Dal 1929 frequentò l'Accademia industriale di Mosca, diventando segretario del* **Partkòm** *(Comitato di Partito). Dal 1931 lavorò nelle segreterie di vari comitati di quartiere*, *a Mosca. Grazie anche all'amicizia di L. Kaganòvič, fra il 1932 e il 1934 divenne primo segretario del comitato cittadino di Mosca del PCUS, quindi membro del Comitato Centrale. Nel 1938, membro del* **Politbjurò** *e Segretario del Comitato Centrale del partito comunista ucraino, al posto dei dirigenti vittime della* **ežòvščina** *(ved. in glossario) del 1937-38. Ufficiale politico nella Seconda Guerra Mondiale, ebbe delle divergenze con Stàlin sulla conduzione della guerra in Ukraìna. Fu anche Commissario politico nella battaglia di Stalingrado. Alla morte di Stàlin, un gruppo di dirigenti del partito formato da* ***Geòrgij Màlenkov***, ***Làzar Kaganòvič***, ***Vjačeslàv Mòlotov*** *(nome di battaglia di V. Skrjàbin)* ***Nikolàj Bulgànin*** *e altri, sostennero Chruščëv; aveva contro l'ala conservatrice del Partito, che cercò di farlo destituire nel 1957. Lo salvò Ekaterìna Fùrceva (ved. in cap. VI, "*E le donne*?"). Nel 1958 divenne primo ministro.*

La sua prima novità politica fu il ***cambiamento nei rapporti fra USA e URSS****: scambi di visite del Presidente americano (allora, R. Nixon) cosa mai accaduta prima; la "***guerra fredda***" restava in tutti i campi, ma non come fra nemici mortali, quasi come una gara per il progresso. Prosegue il programma* **nucleare**, *ma è del 1963 il primo trattato LTBT per il bando parziale dei test nucleari, firmato da 108 paesi. In agricoltura, Chruščëv lanciò il programma di* ***dissodamento delle terre vergini,*** *che significava* ***aumento della forza-lavoro agricola***, ***nuove strade***, ***nuove città***, ***nuove attrezzature e infrastrutture (2)***. *Diede un enorme impulso all'****edilizia popolare***, *prevedendo un alloggio per famiglia, superando il modello delle* **kommunàlki**. *Erano per lo più palazzoni a cinque piani, soprannominati* **chruščòba**, *satira di* truščòba, *casa per poveri. La Repubblica Popolare Cinese accusò la destalinizzazione e le altre novità chruščëviane di* "**revisionismo**", *cioè di tradimento dei principi del marxismo-leninismo. Nel 1960 ruppe i rapporti diplomatici con l'URSS, malgrado gli aiuti che Mosca aveva dato ai compagni cinesi. Chruščëv fu il primo leader sovietico* ***a non eliminare fisicamente i propri avversari!*** *Certo, era anche "all'antica": non capiva le avanguardie, nel 1961 fece costruire il muro di Berlino, per frenare le fughe clandestine dalla Repubblica Democratica Tedesca. Nel 1964 venne sconfitto da una* ***congiura di palazzo di neo-stalinisti, capeggiata di Leonìd Brèžnev***, *con Aleksàndr Šelèpin e il capo del* **KGB.** *In sua assenza convocarono il* **Politbjurò** *del Comitato Centrale e fecero in modo che egli si dimettesse. Tra le critiche formali: errori nella gestione dell'economia agricola, nella crisi internazionale dei missili a Cuba (1962), nei rapporti col Vaticano (mandò la figlia, col marito, da Giovanni XXIII, senz'altre au-*

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

torizzazioni) e forme non sempre corrette, come battere una scarpa sul tavolo, in riunione, mostrare una pannocchia in Parlamento). Chruščëv rimase membro del Comitato Centrale, ma visse fuori dalla politica e sorvegliato dal **KGB**. *Fu sepolto senza funerali di Stato. Ma fu Eroe dell'URSS, Eroe del Lavoro Socialista, il primo a ricevere il più prestigioso premio ucraino Ševčènko. Il periodo storico che seguì il disgelo, per il carattere piatto, conservatore, censorio e di corruzione, fu detto* **"stagnazione"** ***(1964-1982)****, con Aleksèj Kossìghin Presidente del Consiglio dei Ministri e Leonìd Brèžnev Segretario Generale del PCUS. Fu l'inizio del declino dell'URSS. Tutt'altra tesi sostiene lo scrittore-sociologo Aleksàndr Zinòv'ev: la stagnazione è uno stereotipo occidentale e la concezione politica brežneviana fu avviata proprio da Chruščëv* (*ved.* òttepel' *e* zastòj *in glossario*).

Note (1) ved. in "Limes" n. 6/2007; *(2) da* "L'economia dell'Unione Sovietica" di **Luciano Cafagna,** ed. Garzanti, 1960.

(trad. r.)

2. Никúта Сергéевич Хрущёв (1894-1971)

Емý СССР обязан рефóрмами и изменéниями. **Он был верхóвным секретарём Центрáльного Комитéта КПСС, с 1953 и премьéр минúстром, с 1958 по 1964 гг**. Родúлся недалекó от русско-украúнской граннúцы. В вóзрасте четырнадцати лет, переéхал с семьёй в Юзóвку (нынéщний Донéцк), в Украúну; вот почемý мнóгие егó считáют украúнским, а другие рýсским. Отéц был шахтёром. Никúта нáчал рáно рабóтать, в детстве, был пастухóм, потóм ученикóм слéсаря, наконéц слéсарем на завóдах и в шáхтах Донбáсса. Кáжется, что он окóнчил тóлько вторóй класс начáльной шкóлы. От двух брáков у негó родилúсь пятеро детéй из котóрых Леонúд, воéнный лётчик, погиб в бою´, в 1943 г, Юлия, вышла зáмуж за дирéктора Кúевской Оперы, а Рáда былá женóй глáвного редáктора газéты "Извéстия".

В 1914 г, не был взят на фронт, потомý что был шахтёром, в 1917 г, был в Крáсной Армии. политúческим комиссáром и в 1918 г, поступúл в пáртию большевикóв. В 1922 г, вернýлся в Юзóвку, где учúлся на рабфáке Донтéхникума. Здесь был назнáчен секретарём коммунистúческой пáртии, а с 1925 г, руководúтелем Пéтрово-Марьúнского уéзда. С 1929 г, посещáл Москóвскую промышленную Акадéмию, в котóрой был секретарём Парткóма. С 1931 г, был секретарём рáзных **райкóмов** пáртии, а потóм, благодаря дрýжбе Лáзара М. Каганóвича, москóвского городскóго комитéта (МГК) с 1932 по 1934 г. Станóвится члéном Центрáльного Комитета. С 1938 г, члéном Политбюрó и секретарём Центрáльного Комитéта украúнской пáртии. Бýдучи члéном воéнных совéтов, он имéл расхождéния мнéний со Стáлиным о направлéнии хóда войны´ в Украúне. Был члéном воéнного совéта в Сталингрáдской бúтве. С 1944 по 1947 г, был председáтелем совéта минúстров Украúнской Социалистúческой Респýблики. **При смéрти Стáлина, в 1953 г, был úзбран пéрвым секретарём ЦК пáртии**; из руководúтелей пáртии, егó кандидатýру поддержáли **Геóргий Мáленков, Лáзар Каганóвич, Вячеслав Мóлотов, Николáй Булгáнин**. Его протúвники были консервáторы, которые постарáлись его лишúть власти в 1957 г. (его спаслá Е. Фýрцева). Но, в 1958 г, он станóвится премьéр минúстром.

Хрущёв совершúл важный шаг - **изменúл отношения между США и СССР**: впервые происходúл обмéн визúтов председателя США (тогда Р. Нúксон) и СССР. Несмотря на то, что сопéрничество оставалось во всех областях, оно уже было соревновáние на путú к прогрессу, больше чем смертная битва. В 1963 г, был подпúсан 108 стрáнами 1ый трактат ЛТБТ, за ограничение ядерных испытаний. В сельском хозяйстве план **поднятия целины´** был осуществлён. Это значило другие рабочие местá, новые дороги, городá, инфраструктуры, снаряжéния. Нарóдная Китáйская Респýблика (НКП) обвинúла в "**ревизионúзме**" это новое политическое течение, поэтому в 1960 г. она разорвала дипломатические отношения с СССР, несмотря на огромную советскую помощь китайским товарищам. Хрущёв был **первым русским лидером, который не убúл политических врагóв**. В то же время оставался сторонником старой советской идеологии: **не понимал нового искусства**; в 1961 г, **дал согласие на строúтельство Берлúнской стены´**, чтобы разделить западную и восточную часть Берлúна, для сдержания побéгов на Запад. В 1964 г "нео-сталинисты" устрóили загóвор против него, во главé которого были Леонúд Брéжнев, Алексáндр Шелéпин и начальник КГБ. При отстýствии Хрущёва, Политбюрó Центрального Комитета **вынуждáл его к отставке**. Формально его обвинили в ошибках в сельском хозяйстве, в международном кризисе на óстрове Куба (1962); в визúте его дочери с мужем к папе римскому, без официального совещáния; в неправильном поведéнии (стучáть туфлей по столý на собрании, или держáть кукурýзу на съезде Совéтов). После отставки, остался членом Центрального Комитета, но **бездéятельным и под наблюдéнием КГБ**. Его пóхороны не были торжéственными. Он был Героем Советского Союза, Социалистического Трудá, первым лауреатом главной украúнской премии Шевчéнковской. Слéдующая эпóха, нáзванная "**застóй**" (1964-82) **представляет начáло упáдка СССР**. Председателем Совета Министров был **А. Коссúгин**, а Генерáльным Секретарём КПСС, **Л. Брéжнев**.

tav. pag. 182

Il "disgelo" e la riforma del diritto penale sovietico

Il 25.12.1958 il **Sovèt Supremo** *dell'URSS promulgò la riforma del codice penale. L'allora ministro della Giustizia,* ***V. A. Boldyrev****, presentando il nuovo testo "Fondamenti del diritto processuale sovietico e delle Repubbliche sovietiche", evidenziò le novità ispirate all'****ampliamento dei diritti sia dell'imputato, che della vittima di reati, nella difesa degli interessi legittimi e del patrimonio****, rispetto alla precedente legislazione penale entrata in vigore nel 1924. Anche nel campo del diritto, dove tanti innocenti avevano subìto troppe condanne, si manifestò dunque il superamento della concezione stalinista dei rapporti fra Cittadini e Giustizia.*

"Новые законы отражают важные задачи советского права в период развернутого строительства коммунизма, на охране советского государственного и общественного строя, социалистического правопорядка, а также прав и законных интересов граждан от преступных посягательств. (…)
Что же нового внесли Основы 1958 года в процессуальное законодательство? (…)
Обеспечивая эффективную борьбу с преступностью, **надежную охрану** от преступных посягательств интересов государства и общества, а **также жизни, здоровья, имущества граждан**, Основы в то же время заботливо **оберегают законные интересы лиц, участвующих в процессе**. (…) Основы в разделе первом содержат четкую характеристику системы принципов советского уголовного процесса т.е. его исходных положений пронизывающих все стадии, выражающих его социалистический характер, подлинный демократизм и гуманизм (…) Положения, сформулированные в последующих разделах Основ, последоватедьно исходят из этих общих принципов(…) Так, принцип обеспечения обвиняемому права на защиту конкретируется на системе норм (…) В частности, **никто не может быть привлечен в качестве обвиняемого, иначе как на основаниях и в порядке, установленных законом; никто не может быть призван виновным и подвергнут уголовному наказанию иначе, как по приговору суда**; (…) **категорически запрещено применение к обвиняемому насилия, угроз и иных незаконных мер**; (…) **обвинительный приговор может быть постановлен лишь при условии полной доказанности виновности подсудимого в ходе судебного разбирательства** (…)

Struttura dell'odierna PROKURATURA (Procura) della Federazione Russa





(*sito*:http://www.genproc.gov.ru/structure/)

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

tav. pag. 182 (I)

В отличие от Основ 1924 г., Основы 1958 г. содержат специальный раздел, посвященный правам и обязанностям основных участников процесса. Существенно **расширены права обвиняемого, который получил право пользоваться помощью защитника с момента превлечения в качества обвиняемого**. Установлено право обвиняемого обжаловать оправдательный приговор в части мотивов и оснований его (...) Значительно **расширены права потерпевшего** (...) для защиты своих законных интересов независимо от того, предъявлен ли гражданский иск.
(...) **Впервые закон чётко отделил понятие доказательств**, которыми являются фактические данные, собранные в установленном законом порядке, **от источников, с помощью которых доказательства устанавливаются**. Это имеет большое практическое значение. (...) Органы дознания производят следственные действия по тем же правилам, что и органы следствия." *(grassetto non originale, a cura dell'autrice del testo).*
(trad. it)
Le nuove leggi rispecchiano gli importanti compiti del diritto sovietico nella fase dell'edificazione avanzata del comunismo (3), ı tutela della struttura statale e sociale sovietica, dell'ordinamento giuridico socialista, ma anche a difesa dei diritti e degli interessi legittimi dei cittadini da atti criminali.
Che cos'hanno apportato di nuovo i principi introdotti nel 1958 nella legislazione processuale? *Garantendo una vera lotta contro la delinquenza,* ***una sicura difesa*** *dagli atti criminali degli interessi dello Stato e della società, ma anche* ***della vita, della salute, del patrimonio dei cittadini****, questi princìpi si premurano di* ***salvaguardare i legittimi interessi delle persone che prendono parte al processo****. (...) Nella prima sezione i princìpi contengono i tratti distintivi del sistema teorico del processo penale sovietico, che informano di sè tutte le fasi e che esprimono la sua natura socialista, una autentica democrazia e un vero umanesimo.(...) Le affermazioni formulate nelle successive sezioni dei princìpi, scaturiscono consequenzialmente da questi assiomi generali (...). Così, il principio di garantire all'imputato il diritto alla difesa si concretizza in un sistema di norme (...). In particolare,* ***nessuno può essere chiamato a rispondere, in qualità di accusato, se non alle condizioni e secondo l'ordine stabiliti dalla legge****; nessuno* ***può essere considerato colpevole e sottoposto a castigo penale, se non in base a condanna del tribunale*** *(...);* ***è categoricamente vietato l'uso della violenza, delle minacce nei confronti dell'imputato e di altre misure illegali*** *(...);* ***la sentenza di colpevolezza può essere deliberata solo a condizione di piena prova, sottoposta in itinere ad indagine del tribunale*** *(...)*
A differenza dei princìpi fondamentali del 1924, quelli del 1958 contengono una sezione speciale, dedicata ai diritti e agli obblighi delle due parti principali del processo. Sono notevolmente ***ampliati i diritti dell'accusato che ha ottenuto la facoltà di avvalersi dell'aiuto di un difensore****, dal momento in cui è stato chiamato in qualità di imputato; è stato anche stabilito il diritto dell'accusato di impugnare la sentenza di assoluzione, nella parte dei motivi e delle sue ragioni fondanti (...) Sono stati significativamente* ***ampliati i diritti della vittima*** *(...), per la difesa dei propri interessi legittimi, indipendentemente dalla dichiarazione di causa civile.*
(...) ***Per la prima volta la legge ha distinto nettamente il concetto di prove****, in base alle quali appaiono effettivi i dati raccolti nell'ordine stabilito dalla legge,* ***dalle fonti con l'aiuto delle quali vengono montate le prove****. Ciò ha un grande valore pratico.(...) Gli organi di indagine sono tenuti a produrre atti istruttori, secondo le stesse regole degli organi istruttori."*

Note (3) E' interessante notare che, mentre nei documenti ufficiali del 1958 si parlava ancora di "razvërnutoe stroìtel'stvo kommunìzma", piena edificazione del comunismo, nel 1975 *(ved.* "L'edilizia sovietica" *in cap. III, "La cultura sovietica")* il concetto di comunismo è stato ormai abbandonato e si usa l'espressione "razvìtyj socialìzm", socialismo avanzato.



Vladimir Bukovskij

Malgrado la riforma del diritto, Bukovskij sconterà 12 anni fra prigione e lager. Nel 2008 molti lo indicavano com spicabile Presidente della Federazione russa. ***Vladìmir Bukòvskij*** *(a 18 anni) e* ***Aleksàndr Ginzburg****, leaders del "dei ragazzi di Mosca, erano stati arrestati nel luglio 1958, per aver letto i loro versi all'inaugurazione della statua di "Majàk" (Majakovskij) (ved. tav.pag.35 (II) in cap.I). Ginzburg ha poi il coraggio di dirigere l'almanacco poetico* ***"Sìntaksis"****, chiuso al quarto numero "per sospetta letteratura antisovietica". Ed era già il 1960! Altre riviste dissidenti saranno chiuse nel 1965.*

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

La poesia sovietica degli anni '50 e '60

La poesia sovietica della destalinizzazione è non retorica, è lirica, di denuncia, d'amore, disincantata, in ogni caso innovativa. Fra i molti poeti russi "degli anni sessanta", o anche "del disgelo", quattro in particolare la rappresentano: E. Evtušènko, A. Voznesènskij, B. Achmadùlina, R. Roždestvenskij. Il film di Michaìl Romm "Nove giorni di un anno" (1962) dà un'idea dell'intelligencija russa di quel periodo: mentalità scientifica** (i protagonisti sono fisici atomici), **sensibilità lirica e denuncia dell'assolutismo, espressi sempre con una certa ironia.

3. Evgènij Akeksàndrovič Evtušènko

*E' il più popolare dei nuovi poeti sovietici degli anni Sessanta, che cantano una società più libera. Nasce nel 1933, nella provincia di Irkùstk, in Siberia, ma cresce a Mosca -salvo negli anni dell'occupazione tedesca- dove studia all'Istituto Letterario"M. Gor'kij". Il padre è geologo, la madre cantante lirica. I genitori lo abbandonano da ragazzo. Fin dall'infanzia, le sue passioni sono la poesia e il calcio. I suoi primi versi appaiono all'inizio degli anni '50: nel 1952 la prima raccolta, che lo fa entrare nell'Unione degli scrittori sovietici, nel 1953 "**La stazione Zimà**", sulla condizione spirituale della sua generazione. **Durante gli anni '60 è il paladino della libertà di espressione, della lotta ai sostenitori del vecchio regime** (si veda il poema "**Gli eredi di Stalin**"). A Mosca, legge i propri versi alle serate studentesche e alla folla, al Politecnico (alla Majakovskij) sull'amore, sulle verità dell'Unione Sovietica e sull'antisemitismo ("**Bàbij Jar'** "). **Diviene celebre in Occidente, come simbolo della nuova realtà sovietica del "disgelo"**. Scrive numerose raccolte di versi e dei racconti. E' stato anche sceneggiatore e regista cinematografico. Sui suoi versi sono state composte molte canzoni e una parte della 13 Sonata di Šostakòvič. Entra nella redazione della rivista "**Jùnost'**". **Nel '57 viene espulso dal** **Komsomòl**, per aver difeso il romanzo di **Dudìncev** contro la burocrazia sovietica. E' sostenuto da altri scrittori, fra i quali la futura moglie **B. Achmadùlina**, e lo stesso B. Pasternàk. Durante e dopo l'epoca Chruščëv, **protesta coraggiosamente contro le invasioni armate sovietiche in Ungheria, Cecoslovacchia, Afghanistàn, e contro gli attacchi agli scrittori Sinjàvskij, Dàniel, Solženìcyn, Bròdskij, Vojnòvič.** Sostenitore della **perestròjka,** in sostegno della quale è co-presidente dal 1990 dell'Associazione degli scrittori "**Aprile**", eletto deputato nel parlamento sovietico, membro di Accademie internazionali, ottiene il Premio di Stato sovietico, eppure tanti suoi versi sono circolati clandestinamente, col **samizdàt** (vedasi samizdàt al § 13 e in glossario). Da vari matrimoni, ha avuto cinque figli. Collabora con l'Associazione internazionale di ricerche storiche e di difesa dei diritti umani "**Memorial**" (ved. pagg.185-186 e in glossario).*

(per il testo di "Bàbij Jar'" ved. a pag.215).



Evgenij Evtušenko

(trad. r)

3. Евге́ний Алекса́ндрович Евтуше́нко

Он - самый народный из советских поэтов "**шестидесятников**", которые пишут о более свободном обществе. Роди́лся в 1933 г, в Ирку́тской о́бласти, в Сиби́ри, но рос в Москве́ – за исключением периода немецкой оккупации. Учи́лся в Литературном институте им. А. М. Го́рького. Отец был гео́логом, а мать певи́цой. Родители его поки́нули. С детства, страстно интересовался поэзией и футбо́лом. Первые его стихи́ появились в нача́ле 50ых годо́в, а в 1952 г, вышел его первое собрание, благодаря которому он был зачи́слен в Союз писателей СССР. В 1953 г, написа́л поэму "**Ста́нция Зима́**", которая соотве́тствовала духовному состоянию его поколе́ния. В 60ые гг, он вступил за свободное выражение и против сторонников бывшего строя, как в поэме "**Насле́дники Ста́лина**". В Московском Политехническом институте и на площадях, он читал толпе́ свои́ стихи́ (по стилю Маяко́вского) о любви́ и действи́тельной жизни в СССР, об антисемитизме, как в поэме "**Ба́бий Ярь**". Стано́вится известным на За́паде, **как си́мвол советского "о́ттепели"**.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Был а́втором разных собраний стихо́в, проза́иком, киносценари́стом, кинорежиссёром. По его стиха́м, были напи́саны многие песни; даже Шостако́вич, в 13 Сонате, использовал их. **В 1957 г, Евтуше́нко был исключён из Комсомо́ла**, потому что выступил в защиту романа **Дуди́нцева,** который высме́ивал советский бюрократизм. Был членом редакции журнала"**Юность**". Во время и после хрущёвщины, он **смело при́нял участие в протесте против введе́ния советских войск в Ве́нгрию, Чехослова́кию, Афганиста́н, а также против пресле́дования таких писателей, как Синявский, Да́ниэль, Солжени́цын, Бро́дский, Войно́вич**. Помогали ему будущая жена́ **Анна Ахмаду́лина** и самый Бори́с Пастерна́к. **Поддерживал перестройку,** за которую с 1990 г. он - сопредседатель о́бщества писателей и журналистов"**Апре́ль**"; избира́лся депутатом СССР последнего созыва. Он - член не́которых международных Академий, получи́л Государственную премию СССР, однако его произведения частично были опублико́ваны **в самизда́те.** От разных браков у него пятеро детей. **Содействует** международному историко-просветительскому правозащитному и благотвори́тельному **обществу "Мемориа́л"**.

Насле́дники Сталина

Безмо́лвствовал мра́мор.
Безмо́лвно мерца́ло стекло́.
Безмо́лвно стоял карау́л,
на ветру́ бронзове́я,
А гроб чуть дыми́лся.
Дыха́ние из гро́ба текло́,
когда́ выноси́ли его́
из двере́й Мавзоле́я.
Гроб ме́дленно плыл,
задева́я краями штыки́.
Он то́же безмо́лвным был -
то́же! -
но гро́зно безмо́лвным.
Угрюмо сжима́я
набальзами́рованные кулаки́,
в нём к ще́ли глаза́ми прини́к
челове́к, притвори́вшийся мёртвым.
Хоте́л он запо́мнить
всех тех, кто его выноси́л, -
ряза́нских и ку́рских моло́деньких новобрянцев,
чтоб как-нибу́дь после набра́ться для вылазки сил,
и встать из земли́,
и до них,
неразу́мных,
добра́ться.
Он что-то заду́мал.
Он лишь отдохну́ть прикорну́л.
И я обраща́юсь к прави́тельству нашему с про́сьбою:
удво́ить,
утро́ить у этой плиты карау́л,
чтоб Ста́лин не встал
и со Ста́линым - про́шлое.
Мы се́яли че́стно
Мы че́стно вари́ли мета́лл,
и че́стно шага́ли мы,
стро́ясь в солда́тские це́пи.
А он нас боялся.
Он, ве́ря в вели́кую цель, не счита́л,
что сре́дства должны быть досто́йны

Gli eredi di Stàlin

Silenzioso era il marmo.
In silenzio brillava il vetro.
In silenzio stava la sentinella,
come di bronzo, nel vento.
La bara invece esalava del vapore.
Un respiro fluiva dalla bara,
quando la portarono fuori
dalle porte del Mausoleo.
La bara galleggiava lentamente,
sfiorando coi bordi le baionette.
Anche lui se ne stava in silenzio
anche lui !
ma in silenzio con aria minacciosa.
Stringendo, cupo,
i pugni imbalsamati,
Dentro la bara accostò gli occhi a una fessura
l'uomo, che si era finto morto.
Voleva fissare nella memoria
tutti quelli che lo portavano via,
reclute giovanissime, di Rjazàn e di Kursk,
per raccoglier poi in qualche modo le forze per uscire
e risorgere da terra,
e fino a loro,
stolti,
arrivare.
Lui ha qualche progetto in mente
si è solo accovacciato a riposare.
E io rivolgo al nostro governo una preghiera:
raddoppiare,
triplicare la guardia a questa lastra funebre
perché Stalin non si rialzi
e con Stalin, il passato.
Abbiamo seminato onestamente
onestamente abbiamo saldato i metalli,
e onestamente abbiamo marciato,
disposti in fila, da soldati.
Ma lui ci temeva,
Credendo in un grande fine, non riteneva
che i mezzi debbano essere degni

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

вели́чия це́ли.
Он был дальнови́ден.
В зако́нах борьбы умудре́н,
насле́дников мно́гих
на шаре́ земно́м он оста́вил.
Мне чу́дится -
бу́дто поста́влен в гробу́ телефо́н.
Кому́-то опять
сообща́ет свои́ указа́ния Ста́лин.
Куда́ ещё тянется про́вод из гро́ба того́?
Нет, Ста́лин не сдался.
Счита́ет он смерть поправи́мостью.
Мы вынесли
из Мавзоле́я
его́,
но как из насле́дников Ста́лина
Ста́лина вынести?
Иные насле́дники
ро́зы в отста́вке стригу́т,
но вта́йне счита́ют,
что вре́менна эта отста́вка.
Иные
и Ста́лина да́же руга́ют с трибу́н,
а са́ми ноча́ми тоску́ют о вре́мени ста́ром.
Насле́дников Ста́лина,
ви́дно, сего́дня не зря
хвата́ют инфа́ркты.
Им, бывшим когда́-то опо́рами,
не нра́вится вре́мя,
в кото́ром пусты лагеря,
а за́лы, где слу́шают люди стихи́,
перепо́лнены.
Веле́ла не быть успоко́енным Ро́дина мне.
Пусть мне говорят: "Успоко́йся!" -
споко́йным я быть не суме́ю.
Покуда насле́дники Ста́лина
жи́вы еще на земле́,
мне бу́дет каза́ться,
что Ста́лин - еще в Мавзоле́е. (1962)

della grandezza del fine.
Egli era previdente.
Conosceva bene le leggi della lotta,
e molti eredi
ha lasciato a questo mondo.
Ho l'impressione
che sia stato messo un telefono nella bara.
A qualcuno di nuovo
Stalin comunica le sue disposizioni.
Fin dove arriva il filo che esce da quella bara?
No, Stalin non si è arreso.
La morte, la considera un rimedio.
Noi abbiamo portato via
dal Mausoleo
solo lui,
Ma come fare per portare via Stalin
dagli eredi di Stalin?
Alcuni eredi
stanno a potare rose, in congedo,
però pensano segretamente
che il loro congedo sia provvisorio.
Altri addirittura
inveiscono contro Stalin dalle tribune,
ma di notte rimpiangono i vecchi tempi.
Gli eredi di Stalin,
è chiaro, oggi non per nulla
sono colti da infarti.
A loro, che furono un tempo i pilastri,
non piace l'epoca
in cui i lager sono vuoti,
mentre le sale dove si ascoltano versi
sono strapiene.
La Patria mi ha ordinato di darmi da fare.
Che mi dicano pure: "Sta' buono!"
non riuscirò a star calmo.
Fintantoché eredi di Stalin
vivono ancora a questo mondo,
mi sembrerà
che Stalin stia ancora al Mausoleo.

4. Что такое "Мемориа́л"

"Мемориа́л" - это движение, основной задачей которого изнача́льно было сохранение памяти о политических репрессиях в недавнем про́шлом нашей страны´. Сейчас это **содружество десятков организаций** которые веду́т в Росси́и, Казахста́не, Ла́твии, Гру́зии и на Украи́не, иссле́довательскую, правозащи́тную, просвети́тельную работу.

"Мемориа́лом" со́зданы общедоступные **музейные коллекции**, документальные собрания, специализи́рованные **библиотеки**. По инициативе "Мемориала" устано́влен Солове́цкий камень на Лубьянской пло́щади в Москве́ и **множество па́мятников** в самых разных уголка́х бывшего СССР.

По инициативе и при участии "Мемориала" в 1991 году был при́нят **Закон о реабилитации жертв политических репрессий** вернувший гражданскую честь сотням тысяч наших согра́ждан и провозгласивший 30 октября´ днём памяти жертв политических репрессий. Кроме того, организация оказывает юридическую, а иногда и материальную помощь нуждающимся старика́м, прошедшим советские тюрьмы и политлагеря´.

"Мемориал" ведёт исследования **истории ГУЛага, ВЧК-ОГПУ-НКВД-МГБ-КГБ,** *(4-7)* занимается ста-

Russia - Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com - CC-by-nc-nd

тистикой политических репрессий в СССР и историей **диссидентского Сопротивления** хрущёвско-бре́жневской эпохи.
"Мемориа́л" с помощью групп наблюдателей в "**горячих точках**" на территории СНГ ***(8)*** собирает фактический материал, проверяет, анализирует и публикует собранные **данные о нарушениях прав человека.**
На счету́ "Мемориала" десятки книг, газетных и журнальных статей, радиопереда́ч, выставок, посвящённых как трагедиям про́шлых десятилетий, так и сегодняшним попыткам ущемления свободы и достоинства гра́ждан России и СНГ.

Добро пожаловать на сайт "Мемориала"!
Подробнее о международном историко-просветительском, правозащитном и благотворительном обществе "Мемориал"

Note *(4-7) vedasi alla fine della versione in italiano (Che cos'è "Memorial" ed anche in glossario).*

(trad. it.)
4. Che cos'è "Memoriàl"

*"E' un movimento, il cui compito fondamentale fin dall'inizio è stato conservare il ricordo delle repressioni politiche nel recente passato del nostro paese. Oggi è frutto della collaborazione di **decine di organizzazioni**, che portano avanti in Russia, in Kazachstàn, Lettonia, Georgia e Ukraìna, un lavoro di ricerca, di difesa dei diritti e di civiltà.*
*"Memorial" ha istituito **collezioni museali**, raccolte di documenti, **biblioteche** specializzate, e accessibili a tutti. Dietro sua iniziativa è stata posta in piazza Lubjànka, a Mosca, la "**pietra in ricordo del lager di Solovkì**" e una grande quantità di **monumenti** negli angoli più disparati dell'ex-URSS.*
*Su iniziativa, e con la partecipazione di "Memorial", nel 1991 è stata approvata la **Legge sulla riabilitazione delle vittime delle repressioni politiche**, che ha restituito l'onore civile a centinaia di migliaia di nostri concittadini e ha intitolato il 30 ottobre "giorno della memoria delle vittime delle repressioni politiche". Inoltre, l'organizzazione dà aiuto giuridico, e talvolta anche materiale, ad anziani bisognosi, che sono passati nelle galere e nei lager politici sovietici.*
"Memorial" porta avanti ricerche di storia della **Direzione dei lager, della Commissione Straordinaria, della Direzione Politica di Stato, del Commissariato Popolare degli Affari Interni, del Comitato di Sicurezza dello Stato, ex- Ministero per la Sicurezza dello Stato *(4-7)*** *si occupa di statistica delle repressioni politiche in URSS e di storia dell'opposizione del dissenso all'epoca chruščëviana e brežneviana.*
"Memorial" con l'aiuto di gruppi di osservatori nei "punti caldi" del territorio della **Comunità degli Stati Indipendenti (C.S.I*) (8),*** *raccoglie materiale autentico sui diritti umani calpestati, lo verifica, lo analizza e pubblica i dati raccolti.*
"Memorial" ha in attivo decine di libri, di articoli di stampa, di trasmissioni radiofoniche, di mostre, dedicati sia alle tragedie del passato, che ai tentativi di mortificazione della libertà e della dignità dei cittadini russi e della C.S.I.
*Siate i benvenuti sul sito "Memorial"! Maggiori dettagli su "Memorial" l'Associazione umanitaria, di difesa dei diritti, di storia e civiltà. (sito: **www.memorial.ru**)"*

Note *(4)* ГУЛАГ: Генера́льное Управле́ние Лагере́й; ВЧК: Всеросси́йская Чрезвыча́йная Коми́ссия; (***5***) ОГПУ Объелинённое Госуда́рственное Полити́ческое Управле́ние; *(****6****)* НКВД: Наро́дный Комиссариа́т Вну́тренних Дел; (*7*) КГБ: Комите́т Госуда́рственной Безопа́сности, бывший МГБ: Министе́рство Госуда́рственной безопа́сности; *(8)* La C.S.I. nasce il 21 dicembre 1991, in base ad un accordo preso fra Bielorussia, Ukraina, Federazione Russa; *(8bis)* СНГ: Содру́жество Незави́симых Госуда́рств, Sodrùžestvo Nezavisimych Gosudàrstv, Comunità degli Stati Indipendenti *(vedasi in glossario).*

5. Andrèj Andrèevič Voznesènskij (1933-2010)

*Tre cose hanno in comune Voznesènskij e Evtušènko (il paragone viene spontaneo tra lui ed Evtušènko mito del disgelo): stessa età -sono nati nel 1933- l'appartenenza allo stesso gruppo poetico, quello"engagé" degli anni '60, oggetto di molti attacchi da parte del potere ; tutt' e due hanno rinnovato la letteratura. Due cose li distinguono: gli studi, let-terari per Evtušènko, in architettura per Voznesènskij, la loro evoluzione poetica, un deciso e costante impegno civile, in Evtušènko (dalle lotte per la libertà d'espressione al contributo a "Memoriàl"), più estetizzante e, coll'andare del tempo, dal tono sempre più intimista, in Voznesènskij. La poesia di Voznesènskij è stata molto innovativa. Incomincia a scrivere versi nel 1960 ("**Mosaico**") provocando l'ira del potere sull'editore; continuerà a scrivere raccolte poetiche fino al 2006.*

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

*Il Teatro **Tagànka** di Mosca nel 1965 mise in scena i suoi versi **"Antimondi"** , e poco dopo i monologhi lirico-drammatici del suo poema **"Giunone e il pavone"** ("Junòna i avòs' ") diventano la prima opera-rock russa. Il suo stile, dalle metafore stravaganti, è pieno di effetti sonori, ritmi e armonia. Molto noto e apprezzato negli Stati Uniti, dove ottenne il permesso di recarsi; divenne amico del poeta beat di origine russa Allen Ginsberg. In URSS, solo per nominarlo, serviva l'autorizzazione del Comitato Centrale del Partito Comunista e fu a lungo considerato "spazzatura" (néčist'). Tuttavia era amato e apprezzato dalla gente e alcuni suoi poemi sono diventati canzoni popolari, come **"Non ti dimenticherò mai"** (Ja tebjà nikagdà ni zabùdu).*

Aveva scritto i primi versi a quattordici anni, inviati a B. Pasternàk: ne era nata una bella amicizia. Viveva a Peredèl'kino, vicino a Mosca, poco lontano dalla dača-museo di Pasternàk; ogni anno, alla data di nascita e di morte di Pasternàk, Voznesènskij organizzava con altri poeti, in suo ricordo, letture di versi. Membro di Accademie internazionali, fra cui L'Académie Goncourt, ottenne il premio di Stato sovietico nel 1978. E' apparso in pubblico fino al 2008.

(trad.r.)

5. Андре́й Андре́евич Вознесе́нский (1933-2010)

Евтуше́нко и Вознесе́нский имеют три общей черты́ (сравнение само собой идёт с Евтуше́нко-мифом о́ттепели): они одного́ возраста - родили́сь в 1933 г; принадлежали к одина́ковому поэтическому течению, "**шестидесятников**", которое являлось предметом многих нападений со стороны́ власти; оба были нова́торами литературы. Их различают две черты́: Евтуше́нко занимался литературной учёбой, а Вознесе́нский архитектурной; кроме того, их поэтическая эволюция - постоянный гражданский пыл у Евтуше́нко (с борьбы за свободное выражение, до работы для Ассоциации "Мемориа́л"), постепенно больше эстетическая лиричность у Вознесе́нского. Его поэзия была́ очень нова́торская.

Вознесе́нский на́чал писа́ть стихи́ в 1960 г. ("**Моза́ик**") навлекая гнев власте́й на издательство. Он продолжал писа́ть стихотворные собрания по 2006 г. Московский **Театр на Тага́нке** поста́вил в 1965 г. его поэм "**Антими́ры**". Потом его лирическо-драматическая поэма "**Юно́на и аво́сь**" **станови́лась первой советской рок-о́перой**. Его стиль - полный экстравагантных мета́фор, звуковых эффектов, ритма и гармонии. Вознесе́нский получил разрешение поехать в США, где был уже очень известен и люби́м. Подружился с поэтом би́тником А. Ги́нзбергом, русского происхождения. В СССР, нужно было разрешение Центрального Комитета КПСС, чтобы просто упоминать Воснесенского, был изображён как "не́чисть"; а с другой стороны, народ высоко́ любил и цени́л его и не́которые из его поэм становились народными песнями, например "**Я тебя никогда́ не забу́ду**".

Первые стихи́ написа́л в возрасте четырнадцати лет и посла́л Б. Пастерна́ку. Они подружи́лись. Вознесенский жил в Переде́лкино, недалеко́ от Москвы, близко дачи-музея Пастерна́ка: каждый год, в днём рождения и смерти Пастерна́ка, Вознесе́нский и другие поэты проводи́ли поэтические чтения, на память о нём.

Был членом некоторых международных Академий, из которых Французской Академии Гонку́р. Получи́л Государственную премию СССР, в 1978 г. Выступил на сцене и по телеви́дению по 2008 г.





Andrej A. Voznesènskij

Я тебя никогда́ не забу́ду

Ты меня на рассве́те разбу́дишь
Проводи́ть необу́тая выйдешь,
Ты меня никогда́ не забу́дешь
Ты меня никогда́ не уви́дишь.

Заслони́вши тебя от просту́ды
Я поду́маю:"Бо́же, Всевышний!
Я тебя никогда́ не забу́ду
Я тебя никогда́ не уви́жу

Не мига́ют, слезятся от ве́тра
Безнаде́жные ка́рие ви́шни
Возвраща́ться - плоха́я приме́та
Я тебя никогда́ не уви́жу·

И качну́тся бессмысленной высью
Па́ра фраз залете́вших отсюда
Я тебя никогда́ не уви́жу
Я тебя никогда́ не забу́ду
(...)

И качну́тся бессмысленной высью
Па́ра фраз залете́вших отсюда
Я тебя никогда́ не уви́жу
Я тебя никогда́ не забу́ду.

Я тебя никогда́ не уви́жу
Я тебя никогда́ не забу́ду.

Non ti dimenticherò mai

Mi svegli all'alba
esci scalza ad accompagnarmi,
non mi dimenticherai mai
non mi rivedrai più.

Dopo averti coperta, per evitarti un raffreddore
penserò: "Dio, che stai sopra ogni cosa!"
non ti dimenticherò mai
non ti rivedrò più

Spalancàti, lacrimano per il vento
i tuoi occhi disperati, come ciliegie scure (8)
tornare indietro, è brutto segno
non ti rivedrò mai più.

e dondolano in aria, a un'altezza pazzesca,
un paio di frasi volate via da qui:
non ti rivedrò più
non ti dimenticherò mai.
(...)

e dondolano in aria, a un'altezza pazzesca
un paio di frasi volate via da qui:
non ti rivedrò più
non ti dimenticherò mai.

non ti rivedrò più
non ti dimenticherò mai.

Note (8) "Ne migàt' " significa "non sbattere gli occhi"; l'aggettivo "karie" riferito agli occhi significa "castani"; "glazà", occhi, è sottinteso.

Per l'intenso lirismo, questi versi ricordano alcuni versi di Konstantìn Sìmonov (1915-1979), tuttavia il contesto della Grande Guerra patriottica rende molto più drammatici i versi di Sìmonov in "Aspettami e tornerò" (1941).

Жди меня и я верну́сь

Жди меня и я верну́сь,
То́лько о́чень жди,
Жди, когда́ наво́дят грусть
Жёлтые дожди́,
Жди, когда снега́ мету́т,
Жди, когда жара́,
Жди, когда други́х не ждут,
Позабыв вчера́.
Жди, когда из да́льних мест
Пи́сем не придёт,
Жди, когда уж надое́ст
Всем, кто вме́сте ждёт.

Жди меня, и я верну́сь
Не жела́й добра́
Всем, кто зна́ет наизу́сть,

Aspettami e tornerò

Aspettami e tornerò,
ma aspettami intensamente,
aspetta, quando portano con se' tristezza
le gialle piogge,
aspetta, quando infuria la bufera di neve,
aspetta, quando fa afa,
aspetta, quando gli altri, non li aspettano più,
dopo aver dimenticato il passato.
Aspetta, quando da posti lontani
lettere, non ne arrivano,
aspetta, quando ormai si saranno stufati
tutti quelli che aspettano insieme.

Aspettami, e tornerò
non augurare il bene
a tutti quelli che ripetono a memoria

Что забыть порá.
Пусть повéрят сын и мать
В то, что нет меня,
Пусть друзья устáнут ждать,
Сядут у огня
Выпьют гóрькое винó
На помúн душú...
Жди. И с нúми заоднó
Выпить не спешú.

Жди меня, и я вернýсь
Всем смертям назлó.
Кто не ждал меня, тот пусть
Скáжет: - Повезлó.
Не понять не ждáвшим им
Как средú огня
Ожидáнием своим
Ты спаслá меня.
Как я выжил, бýдем знать
Тóлько мы с тобóй, -
Прóсто ты умéла ждать,
Как никтó другóй.

che è ora di dimenticare.
Lascia che il figlio e la madre credano
che non ci sono più,
che si stanchino pure, gli amici, di aspettare,
siedono vicino al fuoco,
bevono vino amaro
in memoria dell'anima mia...
aspetta, e in compagnia con loro
non aver fretta di bere.

Aspettami e tornerò
a dispetto di tutte le morti.
Chi non mi ha aspettato, lasciamo che
dica: "Mi è andata bene".
Chi non ha aspettato non può capire
come in mezzo al fuoco
con la tua attesa
mi hai salvato tu.
Come sono sopravvissuto, lo sapremo
solo io e te.
semplicemente tu hai saputo aspettare
come nessun altro.

Ecco una dedica di stima ed affetto ad A. Voznesènskij, espressa in versi metaforici da Bella A. Achmadùlina

Андрéю Вознесéнскому

Ремеслó нáши дýши свелó,
заклеймило звездой голубóю.
Я любúла значéние своё
лишь в связú и в сосéдстве с тобóю.

Несказáнно былá хорошá
только тем, что в первéйшем сирóтстве
бескорыстно умéла душá
хлопотáть о твоём превосхóдстве.

Про челó говорúла твоё:
- Я видáла самá, как дымúлось
меж бровéй золотóе таврó,
чьё значéние – всевышняя мúлость.

А про лоб, что взошёл нáдо мнóй,
говорúла: не бýдет он лýчшим!
Не долéплен до пяди седьмóй
и до пряди седóй не доýчен.
(…)

Ad Andrèj Voznesènskij

Il mestiere ha unito le nostre anime,
Le ha sigillate con una stella del cielo.
Ho amato quello che rappresento
solo in rapporto a te e vicino a te.

Mi sentivo indicibilmente bene
solo perché, appena orfano,
il mio animo poteva disinteressatamente
occuparsi della tua superiorità.

*Del tuo volto **(9)** dicevo:*
- Ho visto io stessa come esalava
*fra le sopracciglia il marchio **(9)** dorato,*
il cui significato è massima bontà d'animo.

Invece sulla fronte che mi si è parata innanzi
dicevo: non potrà essere migliore di così!
*Non modellata fino a essere "di sette spanne" **(9)***
e a una ciocca bianca ancora non giunta.
(...)

***Note** (9)* Челó, таврó sono termini dell'antico russo (славянские словá) L'autrice si riferisce all'espressione "семú пядей по лбу" (di sette spanne sulla fronte) che significa "un pozzo di scienza" e gioca con le parole "pjadì" (spanna) e prjadì" (ciocca).

6. Bella Achàtovna Achmadùlina (1937-2010)

*A metà fra il lirico e il surreale, **forse la più fantasiosa del "disgelo"**, la poesia di B. Achmadùlina continua a sorprendere, con una freschezza inesauribile. Infatti ha avuto -e ripetutamente- **una serie enorme di riconoscimenti**, come l'Ordine "per meriti verso la Patria", l'Ordine "Amicizia dei popoli", i Premi di Stato dell'URSS, "Znàmja","B. Okudžàva", "Puškin", del Presidente della Federazione Russa per la Letteratura, della rivista "Amicizia dei popoli"; premi anche internazionali: "Triumph" e, in Italia, "Nosside" e "Brianza". E' stata membro di varie Associazioni culturali e dell'Accademia Americana di Arte e Letteratura. I suoi temi: l'amore, squarci di vita quotidiana, la natura, il poeta nel rapporto col mondo, con oggetti vecchi e nuovi , il destino del poeta. Lo stile: metrica tradizionale e rigorosa, purezza espressiva, lessico quotidiano, ma elegante e personale, ricerca sul linguaggio, tesa a valorizzare il valore immaginifico delle parole (vedasi anche "Ad A.Voznesenskij", pag. preced.)**.** Ci mancherà molto la sua poesia.*

*E' nata a Mosca, da padre tataro e madre russa, di origine italiana. Ha esordito nel 1962 con la raccolta"**La corda** (musicale)", seguita da numerose altre, entrando subito a far parte della tendenza post-staliniana. Sostenne e sposò E. Evtušènko, fu meno politicizzata di lui, ma ugualmente impegnata. Nel 1993 fu una dei firmatari della "**Lettera dei 42"** in sostegno al Presidente Èl'cin, contro il quale il Parlamento, in maggioranza comunista, era in rivolta (vedasi cap. VII,"La seconda svolta"). Questa lettera, che ne' Evtušènko, ne' Voznesènskij hanno sottoscritto, chiede di delegittimare il parlamento, di chiudere giornali, riviste, associazioni, trasmissioni anti-El'cin, tutti definiti "fascisti e nazionalisti". Il documento esprime evidente paura del ritorno al vecchio regime; per questo chiede misure tutt'altro che democratiche.*
B. Achmadùlina è stata anche attrice cinematografica. Ha tradotto in russo diversi poeti georgiani. Infatti dagli anni '70 ha dimostrato particolare interesse verso la Georgia e la sua cultura. Ha scritto anche saggi sulla poesia. Nel 2006 un capitolo del Libro degli Autografi del secolo è stato dedicato a lei. E' morta a Peredèlkino, luogo ormai sacro della poesia russa (ved. B. Pasternàk, A. Vosnesènskij e tav."Le donne russe e la poesia", in cap. VI "E le donne?").
(trad.r.)

6. Бе́лла Аха́товна Ахмаду́лина (1937-2010)

Поэзия Б. Ахмаду́линой, колебающаяся между лиричностью и сурреализмом, самая фантастическая в эпоху "о́ттепели" ещё удивляет, своей неисчерпаемой свежестью. В самом деле она повторянно получи́ла **множество награ́д -** О́рдены "За заслу́ги перед оте́чеством" и "Дру́жба наро́дов", премии Государства СССР, "Знамия", "Б. Окуджа́ва", "Пу́шкин", Президента Россиской Федерации в области литературы, международные "Триу́мф" и, в Ита́лии, "Но́сcиде" и "Бриа́нца". **Она была́ членом разных культурных о́бществ и Американской Академии Искусства и Литературы.** Её темы: любовь, куски́ ежедневной жизни, природа, поэт в отношении с людьми́, с новыми и древними предметами, сегодняшняя судьба́ поэта. Её стиль: традиционная и строгая метрика, выразительная чистота́, обычная речь, но личная и элегантная, язычное изыскание, чтобы подчеркнуть о́бразную силу слов. Мы будем скучать по ней.

Она родила́сь в Москве́, отец был татарский, мать была русская, а итальянского происхожления. Выступи́ла впервые в 1962 г, сборником "**Струна́**", после которого написа́ла другие, немедленно войдя в течение "о́ттепели". Она помогла́ Евтуше́нко, и вышла замужем за него. Она меньше открыто занималась политикой, чем муж, но занималась. Во всяком случае, в 1993 г, она подписа́ла "**Письмо 42-х**", в поддержку Президента Е́льцина, против которого Съезд народных депутатов, в большинстве́ коммунистический, востановился. Это письмо, не подпи́сано ни Евтуше́нко, ни Вознесе́нским, попроси́ло призна́ть незаконными народных депутатов Верхо́вного Сове́та, закрыть газеты и журналы, обьединения, партии, радио-телеви́денные передачи за депутатов, определённых "фашистов, националистов". Этот документ выражает очевидный страх возвращения к бывшему строю, по этому попросил недемократические мероприятия.
Б. Ахмаду́лина была и актрисой кино́, перевела́ разных грузи́нских поэтов. В самом деле, с 70-ых лет очень интересуется Гру́зией и её литературой. Она и а́втор эссе́ о поэзией. В 2006 г, ей посвящена́ одна глава́ книги "Афто́граф века". Она умерла́ в Переде́лькине, священном месте русской поэзии.



Bella (Isabella) Achmadùlina

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

СКА́ЗКА О ДОЖДЕ́

Со мной с утра́ не расстава́лся Дождь.
- О, отвяжи́сь! - я говори́ла гру́бо.
Он отступа́л, но пре́данно и гру́стно
вновь шёл за мной, как ма́ленькая дочь.

Дождь, как крыло́, приро́с к моей спине́.
Его́ кори́ла я:
– Стыди́сь, него́дник!
К тебе́ в слеза́х взыва́ет огоро́дник!
Иди́ к цвета́м!
Что ты нашёл во мне?

Меж тем вокру́г стоял суро́вый зно́й.
Дождь был со мной, забыв про всё на све́те.
Вокру́г меня приплясывали де́ти,
как о́коло маши́ны поливно́й.

Я, с хи́тростью в душе́, вошла́ в кафе́.
Я спряталась за стол, укрытый ни́шей.
Дождь за окно́м пристро́ился, как ни́щий,
и сквозь стекло́ жела́л пройти́ ко мне.

Я вышла. И была́ моя щека́
нака́зана пощёчиною вла́ги,
но тут же дождь, в печа́ли и отва́ге,
отмыл мне гу́бы за́пахом щенка́.

Я ду́маю, что вид мой стал смешо́н.
Сырым платко́м я ше́ю обвяза́ла.
Дождь на моём плече́, как обезьяна, сиде́л.
И город этим был смущен.

Обра́дованный сла́бостью моей,
он де́тским па́льцем щекота́л мне у́хо.
Сгуша́лась за́суха. Всё было су́хо.
И то́лько я промо́кла до косте́й.

Storiella sulla pioggia

Da stamattina la pioggia non mi abbandona.
- Oh, lasciami in pace! - le ho ripetuto seccamente.
Ha desistito un po', poi, fedele e triste,
di nuovo dietro a me, come una bambinetta.

La pioggia, come un'ala, mi si è attaccata alla schiena.
L'ho rimproverata, io:
Vergognati, monellaccia!
In lacrime l'ortolano t'invoca!
Va' dai fiori!
Cos'hai trovato in me?

Intanto tutt'intorno, una calura che non dà tregua.
La pioggia stava con me, dimenticandosi di tutto il resto.
Intorno a me saltellavano dei bambini,
come vicino a una macchina per annaffiare.

Per imbrogliarla, mi sono infilata in un caffè.
Mi son nascosta dietro a un tavolo, in una nicchia.
La pioggia, ferma dietro la finestra, come un mendicante,
voleva attraversare il vetro, per venire da me.

Sono uscita. Ed ecco la mia guancia
castigata con uno schiaffo umido,
ma subito la pioggia, triste e intrepida,
mi ha bagnato le labbra con un profumo di cucciolo.

Credo che il mio aspetto fosse buffo.
Ho legato al collo il fazzoletto tutto inzuppato.
La pioggia posata sulla mia spalla, come una bertuccia,
e la città ne era sconvolta.

Rallegrata dalla mia docilità,
mi solleticava un orecchio con un tocco da bambino.
Tutto attorno era secco. Tutto era asciutto.
Solo io ero fradicia fino alle ossa.

7. Tra i 42 firmatari della lettera che segue appaiono alcuni dei protagonisti di questo capitolo, come B. Achmadùlina, R. Roždèstvenskij, B. Okudžàva. Ne riproduciamo i passi fondamentali che esprimono posizioni politiche molto gravi: si chiede di sciogliere il parlamento e gli organi della libera espressione, assi portanti della democrazia. Per capirlo, va collocato nel contesto della crisi politica russa nei primi anni '90. *(ved. cap.VII, "La seconda svolta").*

Письмо 42-х

(опубл. 5 октября 1993 года, на газете "Известия")

ПИСАТЕЛИ ТРЕБУЮТ ОТ ПРАВИТЕЛЬСТВА РЕШИТЕЛЬНЫХ ДЕЙСТВИЙ

"Известия" получила текст обращения к согражданам большой группы известных литераторов. В нем говорится:

Текст письма

Нет ни желания, ни необходимости подробно комментировать то, что случилось в Москве 3 октября. Произошло то, что не могло не прозойти из-за наших с вами беспечности и глупости, - фашисты взялись за оружие, пытаясь захватить власть. Слава богу, армия и правоохранительные органы оказались с народом, не раскололись, не позволили перерасти кровавые авантюре в гибельную гражданскую войну, ну а если бы

вдруг?... Нам некого было бы винить, кроме самых себя. Мы "жалостливо" умоляли после августовского путча не "мстить", не "наказывать", не "запрещать", не "закрывать", не "заниматься поисками ведьм". Нам очень хотелось быть добрыми, великодушными, терпимыми. Добрыми... К кому? К убийцам? Терпимыми... К чему? К фашизму?

(...) Что тут говорить? Хватит говорить... Пора научиться действовать. Эти тупые негодяи уважают только силу. Так не пора ли ее продемонстрировать нашей юной, но уже, как мы вновь с радостным удивлением убедились, достаточно окрепшей демократии?
(…) Мы не можем позволить чтобы судьба народа, судьба демократии и дальше зависела от воли кучки идеодеологических пройдох и политических авантюристов.

Мы должны на этот раз жестко потребовать от правительства и президента то, что они должны были (вместе с нами) сделать давно, но не сделали:

1. Все виды коммунистических и националистических партий, фронтов и объединений должны быть распущены и запрещены указом президента.

2. Все незаконные военизированные, а тем более вооруженные объединения и группы должны быть выявлены и разогнаны (с привлечением к уголовной ответственности, когда к этому обязывает закон).

3. Законодательсто, предусматривающее жесткие санкции за пропаганду фашизма, шовинизма, расовой ненависти, призывавшие к насилию и жестокости, должно наконец заработать. Прокуроры, следователи и судьи, покровитедьствующие такого рода общественно опасным преступлениям, должны незамедлительно отстраняться от работы.

4. Органы печати, изо дня в день возбуждавшие ненависть, призывавшие к насилию и являюшиеся, на наш взгляд, одними из главных организаторов и виновников происшедшей трагедии (и потенциальными виновниками множества будуших) такие, как "День", "Правда", "Советская Россия", "Литературная Россия", (а также телепрограмма "600 секунд"), и ряд других должны быть впредь до судебного разбирательства закрыты.

5. Деятельность органов советской власти, отказавшихся подчиняться законной власти России, должна быть приостановлена.

6. Мы все сообща должны не допустить, чтобы суд над организаторами и участниками кровавой драмы в Москве не стал похожим на тот позорный фарс, который именуют "судом над ГКЧП".

7. Признать нелегитимными не только съезд народных депутатов, Верховный Совет, но и все образованные ими органы (в том числе и Конституционный суд).
История еше раз предоставила нам шанс сделать широкий шаг к демократии и цивилизованности. Не упустим же такой шанс еще раз, как это было уже не однажды!

7. "Lettera dei 42" (Pis'mò sorokà dvuch)

(pubbl. sul giornale "Izvèstija" del 5.10.1993)

GLI SCRITTORI CHIEDONO AL GOVERNO AZIONI RISOLUTIVE

"Izvèstija" ha ricevuto un testo rivolto ai concittadini da un numeroso gruppo di noti scrittori. In esso si dice:

Testo della lettera

Non desideriamo, ne' abbiamo la necessità di commentare nel dettaglio quello che è successo a Mosca, il 3 ottobre. E' accaduto ciò che non poteva non accadere, a causa della nostra e della vostra leggerezza e stupidità, cioè i fascisti sono spuntati con le armi, tentando di prendere il potere. Grazie a Dio, l'esercito e gli organi di controllo stavano dalla parte del popolo, non si sono divisi, non hanno permesso ad un'avventura sanguinosa di trasformarsi in una funesta guerra civile, ma se d'un tratto fosse andata così? Non dovremmo accusare nessun altro, se non noi stessi. Dopo il putsch di agosto, abbiamo pietosamente implorato di non "fare vendette", non "punire", non "vietare", non "impedire", non"occuparsi di ricercare i responsabili". Volevamo essere buoni, magnanimi, tolleranti. Buoni... Con chi? Con degli assassini?

Tolleranti nei confronti di che cosa? Del fascismo?
(...) Che c'è ora da dire? Basta, parlare. E' tempo di imparare ad agire. Questi ottusi furfanti rispettano solo la forza. Non è forse il momento di dimostrare la forza della nostra democrazia, giovane, ma già abbastanza consolidata, come di recente, con lieta sorpresa, abbiamo verificato?
(...) Non possiamo permettere che il destino del popolo, il destino della democrazia dipenda ancora dalla volontà di un gruppetto di lestofanti dell'ideologia e avventuristi della politica.

Questa volta dobbiamo chiedere senza mezzi termini al governo e al presidente di fare quello che loro e noi, si doveva fare da molto tempo, ma che non è stato fatto:
Ogni specie di partito, o fronte, o unione comunista e nazionalista vanno sciolti e vietati, per decreto presidenziale.

2. Tutti i gruppi e associazioni militarizzati, a maggior ragione armati, vanno smascherati e sciolti (con procedimento per crimine, laddove la legge lo preveda).

3. Si deve finalmente elaborare la legislazione che preveda dure sanzioni per propaganda del fascismo, dello sciovinismo, dell'odio razziale, con forza e rigore. Procuratori, investigatori, giudici che hanno protetto delitti socialmente pericolosi come questi, vanno immediatamente sollevati dall'incarico.

4. Vanno chiusi, d'ora in poi, fino a dibattimento giudiziario, gli organi di stampa che di giorno in giorno hanno suscitato l'odio, improntati alla violenza e che sono, a nostro avviso, alcuni degli organizzatori e fautori dell'avvenuta tragedia (e potenziali fautori di molte altre future) come "Djèn' " (Il Giorno),"Pràvda" (Verità),"La Russia sovietica","La Russia letteraria" (ma anche il programma televisivo "600 secondi") ed anche molti altri.

5. Va sospesa l'attività degli organi del potere sovietico che si sono rifiutati di sottomettersi al potere legittimo in Russia

6. Tutti insieme non dobbiamo accettare che il processo agli organizzatori e ai partecipanti del sanguinoso dramma di Mosca sia simile a quella farsa vergognosa chiamata "il processo del **Comitato di Stato per l'Emergenza**" ***(10)*** .

7. Riconoscere illegittimi non solo il **Congresso dei Deputati del popolo (Consiglio Supremo**), *ma anche tutti gli organi formati da essi (ivi compresa la* **Corte Costituzionale**).
La storia ci ha un'altra volta offerto la chance di fare un grande passo verso la democrazia e la civilizzazione. Non perdiamo questa chance ancora una volta, come è già avvenuto non una sola volta.

Note *(10)* Государственный Комитет по Чрезвычайному Положению (ГКЧП) *significa letteralm.* Comitato statale per situazione straordinaria, organo autodesignatosi, formato da otto rappresentanti del Comitato Centrale del PCUS e del governo, che doveva rista-
bilire la legalità nei giorni del putsch contro M. Gorbačëv (18-21 agosto 1991) pretestuosamente, per bloccare le sue riforme.

8. L' opera rock di A. Rýbnikov, simbolo di novità in URSS

*Dal 1976 anche l'Unione Sovietica ha la sua commedia musicale: "**Gloria e morte di Gioacchino Murat**" di A. Rýbnikov e P. Gruškò, rappresentata la prima volta al Teatro del* **Komsomòl** *di Mosca. Una vera rivoluzione nel teatro sovietico. A dire il vero era stata ripetutamente rifiutata dal Ministero della cultura, perché ritenuta "d'avanguardia" e di gusto straniero. Invece, fu un vero successo, che rappresentò l'inizio della fama per il suo compositore, **Aleksèj L'vòvič Rýbnikov**. Infatti, nel 1979 stava in cima alla hit-parade dell'anno e nel 1989 venderà più di 10 milioni di dischi. La ca- sa discografica "Melòdija" lo premiò col "Disco d'oro". Nello stesso teatro di Mosca, cinque anni dopo, ebbe luogo la prima della sua seconda commedia musicale "**Giunone e il pavone**", tratta dal poema di **A. Voznesènskij** (ved. § preced.) Anche questa volta il compositore dovette scontrarsi col Ministero della cultura, che aveva vietato la pubblicazione del- l'album. Solo attraverso una causa legale, esso fu autorizzato: un vero trionfo! **Il rock all'inglese si fondeva con motivi musicali tradizionali russi. Il teatro musicale indicava di fatto una delle vie per metter fine alla Guerra fredda** tra **USA** e **URSS.***

*A. Rýbnikov è nato a Mosca, nel 1945. Il talento musicale, l'aveva dimostrato già dalla prima infanzia, ad es. a undici anni aveva composto il balletto "Il gatto con gli stivali". Il padre, violinista orchestrale, gli presentò il maestro **A.I.Cha- čaturjàn**, che fu determinante nella sua formazione e per il suo futuro. Studia alla scuola musicale per bambini musi-calmente dotati, dal 1956 al 1962 e dal 1962 al Conservatorio Čajkòvskij di Mosca; esprime un temperamento originale e innovativo già nelle sue prime opere importanti, alla fine degli anni '60 come il Concerto per violino e orchestra, il*

*capriccio "Skomoròch" (ved. in glossario vol. I), il Concerto per quartetto d'archi e orchestra, su richiesta del direttore d'orchestra tedesco Olaf Koch. Compone anche romanze (**"Preghiera"** e **"Telefono"** su parole di L. Aškenàzi) e, dagli anni '70, colonne sonore per films: **"Il grande viaggio nello spazio"**,**"Le avventure del burattino"**, dal racconto di A.N. Tolstòj (1936) e, ovviamente, da "Pinocchio" di C. Collodi e, nel 2002, **"La stella"**. Dal 1969 al 1975 insegna composizione al Conservatorio di Mosca. E' autore anche di musiche per spettacoli teatrali, ricavati da opere letterarie. Dopo il successo di "Giunone e il pavone", incominciano le tournées all'estero (per iniziativa dello stilista francese Pierre Cardin): a Parigi, in Germania, in Olanda, a New-York. La televisione inglese ne fa un telefilm. Nel 1988 Rýbnikov ha fondato il teatro Opera contemporanea, presso l'Unione dei Compositori, di cui fa parte dal 1969. Durante gli anni '90, produce un mistero musicale che ha avuto grande successo negli Stati Uniti, **"Liturgia dei comunicandi"** (seconda parte della liturgia ortodossa) il cui libretto è una panoramica della poesia, dai Sumeri al '900. Nel frattempo Rýbnikov continua a comporre pezzi strumentali e anche musica da balletto, come **"Eterne danze d'amore"**. Ha lavorato in Norvegia e alla televisione russa. Nel 1999 la città di Mosca ha istituito il teatro Aleksèj Rýbnikov. Fra i suoi ultimi lavori, il dramma musicale **"Maestro Massimo"**, storia di un compositore russo del XVII s., che visse in Italia. In Russia è popolarissimo. Innumerevoli i premi ricevuti. Ha una figlia regista cinematografica e un figlio musicista-compositore.*

(trad.r.)

8. Рок- óпера А. Рыбникова, как сúмвол новизны´ в СССР

С 1976 г также в СССР появилась рок-опера: "**Звездá и смерть Хоакúна Мурьéты**" А. Рыбникова и П. Грушкó. Премьера былá постáвленна в Московском театре им. Лéнинского комсомóла! Эта была настоящей революцией в советском театре. Право, Министерство культуры повторно отказывало постановку оперы, так как "авангáрдную","не советского вкуса". Наконец, она былá совершенным успехом, представляя начáло извесности для композúтора, **Алексéя Львóвича Рыбникова**. В самом деле, в 1979 г-, он стоял на верхý хит-парáда года, а в 1989 г, продали больше чем 10 миллионов его пластúнок. Фирма "Мелóдия" его наградúла Золотым диском. Пять лет спустя, в том же театре, была премьéра его второй рок-оперы "**Юнóна и авóсь**", по поэме **А. Вознесéнского**. Другой раз автор должен был столкнуться с Министерством культуры; только после судéбного разрешéния, спектакль имел место. Это был триýмф! **Английский арт-рок сочетался с русскими традиционными мотивами**. **Музыкальный театр показал один из путей к концу "холóдной войны" между СССР и США.**

А. Рыбников родúлся в Москвé в 1945 г. Он рано продемонстрúровал музыкальную одарённость: одиннадцатлéтным мáльчиком, написáл музыку для балета "Кот в сапогáх". Отец - скрипáч в оркéстре. Он познакомил сына с великим композúтором **А. И. Хачатуряном**, который во многом определил его музыкальное образовáние и судьбý. Рыбников учúлся с 1956 до 1962 г, в Центральной музыкальной школе для одарённых детей, а с 1962 г, в Московской консерватории им. Чайкóвского. Выражал оригинальный и новáторский темперáмент, уже в первых важных произведениях, в концé 60х гг, как "Концéрт для скрúпки и оркéстра", капрúччио "Скоморóх", "Концерт для стрýнного квартéта и оркéстра", написанный по закáзу немецкого дирижёра Óлафа Кóха.

Пишет тоже романсы, из которых известны "**Молúтва**" и "**Телефóн**", по словáм Л. Ашкенáзи и, с 70ых гг, создаёт музыку для кинó: "**Большóе космúческое путешéствие**", "**Приключéния Буратúно**", по повести А. Н. Толстóго (1936 г.) и, конечно, по "Пинóккио" итальянского К. Коллóди и "**Звездá**" (2002 г.). С 1969 до 1975 г., преподаёт композицию в Московской консерватории. Он и áвтор музыки для театральных спектаклей, по литературным произведениям. Из-за успеха "Юнóны и авóсь", начинаются гастроли в Парúж, Гермáнию, Голлáндию, Нью-Йóрк, по предложению французского стилиста П. Кардéна. Англúйское телевúдение делает телефильм по его рок-опере. В 1988 г, Рыбников основывает творческое объединение "Современная опера" при Союзе Композúторов СССР. Он был членом Союза с 1969 г. В 90ых гг он создаёт другую рок-оперу, которая былá большой успех в США:- "**Литургúя оглашённых**". Это - вторая часть православной литургúи. Её либрéтто - подведéние в истории поэзии, с шумéрской клúнописи до 20ого в. Между тем он пишет другие инструментáльные сочинения и балеты, как “**Вéчные тáнцы любвú**". Работал и в Норвé- гии и на русском телевúдении. Средú его последних сочинений - музыкальная драма "**Маэстро Мáссимо**", о русском композúторе XVIIого в., который жил в Итáлии. В 1999 г, Правительство Москвы основáл Театр "Алексéй Рыбников" при Комитете культуры. В России он очень популярный. Получил многочисленные награды. Его дочь - кинорежиссёр, а сын – музыкáнт-композúтор.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd



Aleksej Rybnikov

Il realismo sovietico al di fuori del realismo socialista

Il realismo socialista, dovendo dimostrare l'eroismo dei socialisti e l'inevitabile vittoria sul capitalismo, non è convincente quanto il realismo vero che, rappresentando le cose senza retorica, è molto più efficace nel cogliere l'uomo e la società. La letteratura eroica detesta soprattutto l'ironia (l'eroe non sa fare dell'humour: o è drammatico o totalmente ottimista sul destino della sua causa) e la sconfitta (nella realtà, invece. non sempre chi ha ragione vince; la storia lo dimostra). La narrativa sovietica abbandonerà definitivamente il realismo socialista, dagli anni '80; ma, già precedentemente erano apparsi in URSS alcuni brillanti esempi di realismo non-socialista, ad esempio ***l'ironia di M. Zòščenko, di Il'f e Petròv, la cronaca quotidiana di Solženìcyn e l'epica non retorica di B. Vassìl'ev.***

9. L'ironia amara di Zòščenko (1895-1958)

Cresciuto a San Pietroburgo, ***Michaìl Michàjlovič Zòščenko,*** *figlio di un pittore-decoratore, studiò diritto, combatté nella Prima guerra mondiale, partecipò alla Guerra civile, nell'Armata rossa. Nel 1917 diresse il servizio militare di Poste e telegrafi, a Pietrogrado (versione russa del nome germanico Pietroburgo, data alla città durante la Grande guerra). Nel 1919, partì volontario per il fronte, ma fu esonerato, in quanto malato di cuore. Fino al 1922 fece ogni sorta di mestiere: lavorò all'ufficio protocollo del porto, fu agente della* **milìcija**, *delle investigazioni criminali, falegname, ciabattino. Nel 1922, incominciò a scrivere e a pubblicare. Apparteneva al gruppo letterario* **"Fratelli di Serapione"** *(ved. Zamjàtin, in cap. IV, "Censura..." e in glossario). Il taglio umoristico-satirico dei suoi personaggi, dalle opinioni alquanto "primitive", lo caratterizzò fin dall'inizio. Dopo il 1943, ritornato dall'evacuazione ad Almà-Atà, si trasferì a Mosca, per entrare nella redazione della rivista* **"Krokodìl"** *(ved. in glossario).*
Scrisse anche delle commedie di successo. Purtroppo dal 1946 cadde in disgrazia; fu criticato, espulso dall'Unione degli scrittori, nella quale venne reintegrato dal 1953. Visse di traduzioni, senza però il diritto di firmarle e facendo il ciabattino. Riprese a lavorare per le riviste **"Krokodìl"** *e* **"Ogonëk"**, *ma gli fu negata la pensione. Andò a vivere a Sestròrecka, vicino a San Pietroburgo, lì è tuttora sepolto, con tanto di monumento. Il suo ultimo alloggio è diventato museo. Nel 1994 gli hanno dedicato il solito francobollo. Della sua narrativa, si possono citare* ***"Il libro blu"*** *(1934-35) che è una serie di novelle su difetti e passioni di personaggi storici, i racconti* ***"Miščel"***, ***"Sinjàgin"***, ***"La ritrovata gioventù"*** ***"Prima dell'alba"***, ***"Un'avventura spassosa"***, ***"Viaggio di nozze"*** *che hanno anche ispirato film e commedie,* ***"Gli allegri progetti"***, *dove ironizza sui grandiosi progetti sovietici. Lo stile di Zòščenko è basato, come quello di Gogol', sullo* **skaz**, *dove narrazione e interventi in prima persona, tipici della lingua orale, si mescolano in tono naïf. Diceva di voler usare una lingua semplice, comprensibile anche a un poveraccio (11). Ma quanta saggezza dietro a questa ironica ingenuità!*

Note (11) La traduz. italiana di Zòščenko più recente è "Novelle moscovite" a cura di N. Odanov (Firenze, 1992). (ved. "Autori russi tradotti" a cura di **Sergio Leone** e **Sergio Pescatori**, *in w3.uniroma1.it/sseuco/Autori%20russi).*

Михаил Зощенко



M. Zoščenko

(trad.r.)

9. Гóрькая ирóния Михаúла М. Зóщенко (1895-1958)

Он рос в Петербýрге, был сыном художника-передвúжника, учúлся на юридическом факультете Петербýргского Университета, был мобилизóван в Первой Войнé. В 1917 г. руководúл Пóчтами и Телегрáфами Комендáнта Петрогрáда. Он работал и в Архáнгельске, и в Смолéнске. В 1919 г., пошёл на фронт добровольцем, **участвовал в Граждáнской войнé, с Крáсной Áрмией**, но по заболеванию сердца был демобилизóван. До 1922 г. он служúл в делопроизвóдстве порта, в милúции, агéнтом уголóвного рóзыска, столяром, сапóжником.

В 1922 г. он нáчал свою литературную дéятельность. Принадлежал к литературной группе "**Серапиóновы брáтья**". Изначáльно его типичные персонажи - ироническо-сатирическиие, с очень примитивными взглядами. После 1943 г., вернýвшись из эвакуáции в Áлма-Атý, он переéхал в Москвý, чтобы войти в редакцию журнала "**Крокодúл**". Он успешно написáл и пьесы. К сожалению, с 1946 г., он сильно был критикóван и исключён из Союза писателей, так как не соблюдал реалистического реализма. В это время подрабатывал сапожником и перевóдчиком, а без права подписывать переведённые тексты. В 1953 г. снова приняли в Союз Писателей. Снова работал для журналов "Крокодúл" и "Огонёк", но ему отказали пенсию! Переехал в Сестрорéцк, около Петербýрга; там похорóнен, здесь ему постáвили красивый памятник. Как обычно, после смерти, в 1994 г. ему посвятúли почтóвую марку.

Из его произведений надо помнить цикл повестéй о порóках и страстях исторических личностей "**Голубáя кнúга**" (1934-35), рассказы "**Мищéль Синиягин**", "**Возвращённая мóлодость**","**Забáвное приключéние**", ”**Нéрвные люди**", которые вздохновили и фильмы и пьесы, повести-эссé как "**Пéред восхóдом сóлнца**", "**Весёлые проéкты**", иронизúруюшие великие советские проéкты. Написáл и рассказы для детéй. Стиль Зóщенко оснóван на **сказе,** как стиль Гоголя, т. е. на смéси прозы и устной речи, выраженной в первом лицé, дающей наúвный тон. По его словáм, он хотел употреблять простой язык, понятный тоже бедняге. А сколько мудрости за этой иронической наúвностью!

"Возвращённая мóлодость"- отрывок из рассказа
II. Некоторая необычайность нашего сочинения

Наша повесть на этот раз мало похожа на обычные литературные вещицы. Она мало также похожа и на наши прежние художественные вещички, написанные наивной, грубоватой рукой в спехе нашей молодости и легкомыслия.

Нет, с одной стороны, это сочинение тоже можно будет назвать жудожественным. Тут будет и художественное описание картин нашей северной природы, описание бережков, ручейков и опушек леса. Тут будет интересный и даже занимательный сюжет. Тут будут разные сложные и сердечные переживания героев, а также рассуждения и добровольные высказывания этих героев о пользе текущей политики, о мировоззрении, о перестройке характеров и о славных грядущих днях.

Здесь будет все, чего ждет читатель от книги, которую он взял почитать вечерком, чтобы рассеять свои дневные заботы и чтоб окунуться в чужую жизнь, в чужие переживания и в чужие помыслы.

Но это только с одной стороны. А с друной стороны, наша книга - нечто совершенно иное. Это такое, что ли, научное сочинение, научный труд, изложенный, правда, простым, отчасти бестолковым бытовым языком, доступным в силу знакомых сочетаний самым разнообразным слоям населения, не имеющим ни научной годготовки, ни смелости или желания узнать, что творится за всей поверхностью жизни.

В этой книге будут затронуты вопросы сложные и даже отчасти чересчур сложные, отдаленные от литературы и непривычные для рук писателя.

Такие вопросы, как, например, поиски потерянной молодости, возвращение здоровья, свежести чувств, и так далее, и тому подобное, и прочее. А также будут затронуты вопросы о переустройстве всей нашей жизни и о возможностях этого переустройства, о капитализме и о социализме и о выработке мировозрения. А кроме того, мы коснемся и других, не менее важных вопросов, взятых в самом их наивысшем значении и в свете текущих дней.

(trad.it.)

"La ritrovata gioventù"- estr. dal racconto
II. Questa nostra narrazione ha qualcosa di non comune

La nostra novella questa volta assomiglia poco alle comuni operette letterarie. Assomiglia poco anche ai nostri lavo-

voretti artistici precedenti, scritti con mano naïve e un po' grezza, nella fretta della giovinezza e della spensieratezza.

Calma! Da un lato questo lavoro potrà anch'esso dirsi artistico. Vi sarà una descrizione pittorica di quadretti della nostra natura del Nord, la descrizione di piccole rive, ruscelletti e margini del bosco. Vi sarà un soggetto interessante e coinvolgente. Vi saranno le varie vicende complicate e appassionate dei personaggi, ma anche i giudizi e le opinioni spontanee di questi personaggi sull'utilità della politica odierna, sull'ideologia, sulla trasformazione dei caratteri e sui bei giorni futuri. Ci sarà tutto ciò che si aspetta il lettore dal libro, che ha preso per leggiucchiare un po' la sera, per dissipare le preoccupazioni quotidiane e tuffarsi nella vita di altri, nelle emozioni di altri e nei progetti di altri.

Ma questo vale solo da un lato. Dall'altro lato, invece, il nostro libro è qualcosa di totalmente diverso. E' in un certo senso un'opera scientifica, un lavoro scientifico, esposto, è vero, in lingua semplice, in lingua quotidiana, magari non rigorosa, accessibile, per certe combinazioni, ai più disparati ceti sociali, privi di preparazione scientifica e che non hanno ne' il coraggio, ne' il desiderio di conoscere ciò che avviene dietro le apparenze della vita.

In questo libro saranno toccate questioni complesse e, in parte, perfino super-complesse, estranee alla letteratura e inusuali per le mani di uno scrittore.

Questioni come, ad esempio, la ricerca della perduta giovinezza, come far ritornare la salute e la freschezza dei sentimenti, e così via, cose simili, e anche altre. E si toccheranno anche questioni sul come trasformare tutta la nostra vita e sulle possibilità di rifarla daccapo, sul capitalismo e sul socialismo e sull'elaborazione dell'ideologia. Oltre a ciò, altri problemi, non meno importanti, colti nel loro più alto significato e alla luce dei nostri giorni.

Che cos'è "Krokodìl"?

Oggi è un settimanale illustrato di satira politica, stampato su carta in vecchio stile sovietico. Capo redattore: Sergèj Mostòvščikov. Ha ricominciato ad uscire dal mese di ottobre 2005, dopo una pausa di più di dieci anni, a seguito della caduta del'URSS, nel 1991. Ma ha un passato glorioso. Fu fondata, con diverse altre riviste satiriche, nel 1922, nel clima di ricerca e avanguardia culturale tipico degli anni '20. Le fu sempre lasciata la libertà di ridere dei personaggi e degli avvenimenti politici, anche negli anni '30, in cui rimase la sola rivista satirica sovietica. E ridicolizzava, beninteso, il mondo capitalistico. Collaborarono ad essa alcuni dei più grandi narratori sovietici, fra i quali quelli trattati nel presente capitolo: Zòščenko, Il'f e Petròv e il fratello di Petròv, Valentìn Katàev.

(trad.r.)

А что это "Крокоди́л"?

Сейчас это - иллюстри́рованный еженеде́льник, который специально печа́тается на "советской" бумаге. Главный редактор: Серге́й Мостовщико́в. "Крокоди́л" возобнови́лся с октября месяца 2005 года, спустя больше десяти́ лет, из-за распа́да СССР (1991 г). Но у него славное про́шлое. Был осно́ван с разными сатирическими журналами, в 1922 г, в иссле́довательной и авангардной атмосфере, типичной для 20ых годо́в. Всегда ему позволяли высме́ивать политические личности и события, даже в 30ые гг, когда он остался единственным советским сатирическим журналом. Конечно, он высмеивал и капиталистический мир. С "Крокоди́лом" сотру́дничали некоторые из более великих советских проза́иков, такие как Зо́щенко, Ильф, Петро́в и брат Петро́ва, Валенти́н Ката́ев. (сайт:http://www.krakadil.ru)

10. L' ironia moderna di Il'f e Petròv

Dal punto di vista cronologico questi due scrittori nulla hanno a che vedere con la chruščëvšina, ne' con la destalinizzazione; infatti sono diventati celebri nel 1928; ma nulla hanno a che vedere nemmeno con il realismo socialista della loro epoca. Anzi, la loro sopravvivenza si spiega forse grazie a due fattori: il periodo di relativa libertà della **NEP**, *che ammetteva limitatamente l'iniziativa privata e l'intervento personale di M. Gòr'kij.*

Iljà Arnòl'dovič Fainzilberg (pseud.: Iljà Il'f) *(1897-1937) era nato a Odessa in una povera famiglia ebraica; dopo la scuola tecnica, incominciò a scrivere come giornalista satirico, attività che proseguì dopo il suo trasferimento a Mosca, avvenuto nel 1923. Nella capitale lavorò anche in una libreria. Collaborando alla rivista dei ferrovieri "Gudòk" ("Il fischietto"), fece la conoscenza del suo futuro coautore E. Petròv, col quale scriverà i romanzi di grande successo* ***"Le dodici sedie"*** *(1928),* ***"Il vitello d'oro"*** *(1931) e una serie di novelle satiriche, firmate con lo pseudonimo collettivo Tolstoèvskij. Sarà, la loro, una collaborazione molto riuscita e duratura, interrotta dalla morte di Il'f causata dalla tubercolosi, contratta durante un soggiorno negli Stati Uniti. Anzi, i due romanzi dovevano ampliarsi fino a diventare, nei loro programmi, una trilogia.*

Evgènij Petròvič Katàev (pseud.: Evgènij Petròv) *(1903-1942), fratello del novellista Valentin Katàev (1897-1986), anch'egli originario di Odessa, era figlio di un insegnante di storia. Dopo il ginnasio, lavorò nel Dipartimento investigativo criminale; anch'egli iniziò a scrivere per una rivista satirica, fino al trasferimento a Mosca e alla conoscenza di Il'f,*

dopo la cui scomparsa, continuò a scrivere, collaborando al giornale "**Pràvda**" *e alla rivista satirica* "**Krokodìl**". *Petròv morì nel 1942: l'aereo in cui volava, da Sebastopoli assediata a Mosca, fu colpito dai tedeschi.*

*Un viaggio di I'lf nelle regioni sovietiche dell' Asia centrale gli diede l'opportunità di confrontare gli antichi costumi di quelle popolazioni col nuovo sistema sovietico, cosa che farà da sfondo al primo romanzo. Come Čičikov, protagonista delle "Anime morte" di Gogol', attraversando le provincie russe, ne fa conoscere le abitudini, così nel romanzo "**Le dodici sedie**" il protagonista, Ostap Bender viaggia dalla Georgia fin'oltre al Caucaso, col socio Ippolìt Matvèevič, alla ricerca di quelle dodici sedie, in ognuna delle quali una vecchia signora aveva nascosto un diamante, durante la Rivoluzione. Le sedie, confiscate dal nuovo regime, erano state vendute a dodici diversi acquirenti; si tratta ora di rintracciarli, per recuperarne i diamanti! Il viaggio diventa un pretesto per raccontare la vita sovietica lontano dalla capitale, negli anni della NEP. Purtroppo si scopre che questi diamanti erano già stati trovati da altri e venduti. Il romanzo è tutt'altro che una commedia, poiché finisce tragicamente; è piuttosto una satira picaresca, spiritosa e graffiante.*

L'amoralità di O. Bender ("Conosco quattrocento modi per far soldi, senza lavorare") ha ispirato commedie e films, fra cui uno diretto da Mel Brooks, nel 1970. "Il vitello d'oro" racconta invece di truffatori, che cercano di passare per figlio di un defunto leader sovietico.

(trad.r.)

10. Иро́ния ́Ульфа и Петро́ва

С исторической точки зрения, два писателя совсем чу́ждые хрущёвщины и распада Ста́линского строя. В самом деле они становились известными в 1928 г; но они были совсем чуждые тоже социалистического реализма своей эпохи. Они смоглú выжить разве благодаря некой свободе НЕПа, ограниченно позволяющей ча́стное хозяйство и свободное выражение, и благодаря заботе М. Го́рького.

Илья´ Арно́льдович Фа́инцильберг (псевд.: Ильф) родился в Оде́ссе, в 1897 г, в еврейской бедной семье́. После технического института, на́чал литературную де́ятельность в качестве сатирического журналиста и, после перее́зда в Москву́, в 1923 г, он продолжал эту работу. В столице он работал и в книжном магазине. Сотру́дничая в журнале железнодоро́жников "Гудо́к", он познакомился с будущим соа́втором, Евге́нием Петро́вым, с которым напишет успешные романы "**Двена́дцать сту́льев**" (1928) и "**Золото́й телёнок**"**(**1931) а тоже цикл сатирических повесте́й, подпи́санных общим псевдонúмом "**Толстое́вский**". Их сотру́дничест-во будет очень славно, длительно и пре́рванно только смертью Ильфа, из-за туберкулёза, которым заболе́л во время пребывания в США. Два романа должны были станови́тся, по их по́мыслу, трило́гией.

Евге́ний Петро́вич Ката́ев (псев.: Евге́ний Петро́в) (1903-1942), брат писателя Валенти́на Ката́ева (1897-1986) тоже родился в Оде́ссе. Отец был препадавателем по истории. Зако́нчив гимназию, был корреспондентом украи́нского телеграфного агенства и служи́л в департа́менте уголо́вного ро́зыска. До переезда в Москву́ и знакомства с И. Ульфым, написал для сатирического журнала. После смерти Ульфа, сотру́дничал и в газете “Правда” и в журнале “Крокоди́л”. Петров умер в 1942 г – самолёт, в котором он летал из Севасто́поля в Москву́, был сбит немецкими.

Путешествие Ульфа в советских областях центральной Азии ему дало́ по́вод сравнивать древние нравы с новым советским стро́ем. Это сравнение будет на основе их первого романа. Как же Чи́чиков в романе Гоголя "Мёртвые ду́ши", переезжа́я русские губернии, изображает их обычаи, так герой романа "Двена́дцать сту́льев", Оста́п Бе́ндер, путешествует из Гру́зии через Кавка́з, посещая разные области. С соучастником Ипполи́том Матве́евичем, они в по́исках двенадцати сту́льев, в каждом из них ста́рая дама спрятала алма́з, во время революции. Но стулья конфискова́лись и про́дались двенадцати разным покупателям, которых сейчас надо выслеживать, чтобы найти́ алма́зы! Это путешествие – по́вод изображения советской жизни, далёкой от столицы, во время НЕПа. К сожалению открывается, что эти алмазы кто-то уже нашёл и прода́л. Эта повесть - совсем не комедия, потому что её конец трагический. Она - авантюрная и остроу́мная сати́ра. Амора́льность Оста́па Бе́ндера ("Знаю четыреста спо́собов разбогате́ть, без труда́") вздохнови́ла некоторых режиссёров пьес и фильмов, из которых американского Мел Брукс. "Золото́й телёнок" рассказывает о некоторых негодяях, выдающих себя за сына одного́ уже поко́йного советского ли́дера.

"Золото́й телёнок" Ильфа и Петрова - отрывок из романа. **Часть первая- Глава первая**

Пешеходов надо любить.

Пешеходы составляют большую часть человечества. Пешеходы создали мир. Это они построили города, возвели многоэтажные здания, провели канализацию и водопровод, замостили улицы и осветили их электрическими лампами. Это они распространили культуру по всему свету, изобрели книгопечатание, выдумали порох, перебросили мосты через реки, расшифровали египетские иероглифы, ввели в употребление безо-

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

пасную бритву, уничтожили торговлю рабами и установили, что их бобов сои можно изготовить сто четырнадцать вкусных питательных блюд.

И когда все было готово, когда родная планета приняля сравнительно благоустроенный вид, появились автомобилисты.

Надо заметить, что автомобиль тоже был изобретен пешеходами, Но автомибилисты об этом как-то сразу забыли. Кротких и умных пешеходов стали давить. Улицы, созданные пешеходами перешли во власть автомобилистов. Мостовые стали вдвое шире, тротуары сузились до размера табачной бандеролы. И пешеходы стали испуганно жаться к стенам домов.

В большом городе пешеходы ведут мученическую жизнь. Для них ввели некое транспортное гетто. Их разрешают переходить улицы только на перекрестках, то есть именно в тех местах, где движение сильнее всего и где волосок, на котором обычно висит жизнь пешехода, легче всего оборвать.

В нашей обширной стране обыкновенный автомобиль, предназначенный, по мысли пешеходов, для мирной перевозки людей и грузов, принял грозные очертания братоубийственного снаряда. Он выводит из строя целые шеренги членов профсоюзов и их семей. Если пешеходу иной раз удается выпорхнуть из-под серебряного носа машины - его штрафует милиция за нарушение правил уличного катехизма.

И вообще авторитет пешеходов сильно пошатнулся. Они, давшие миру таких замечательных людей, как Гораций, Бойль, Мариотт, Лобачевский, Гутенберг и Анатоль Франс, принуждены теперь кривляться самым пошлым образом, чтобы только напомнить о своем существовании. Боже, боже. которого в сушности нет, до чего ты, которого на самом-то деле и нет, довел пешехода!

"Il vitello d'oro" di Il'f e Petròv- *estr. dal romanzo*

Parte prima- Capitolo primo

Ai pedoni bisogna voler bene.

I pedoni costituiscono la maggior parte dell'umanità. Anzi, la sua parte migliore. I pedoni hanno creato il mondo. Sono loro che hanno costruito le città, innalzato edifici di molti piani, tracciato canali e acquedotti, lastricato strade e illuminate con lampade elettriche. Sono loro che hanno diffuso la cultura in tutto il mondo, escogitato i libri a stampa, inventato la polvere da sparo, gettato ponti attraverso i fiumi, decifrato i geroglifici egiziani, introdotto il rasoio di sicurezza, soppresso il mercato degli schiavi e stabilito che, dalle fave di soia si possono preparare centoquattordici pietanze saporite.

E quando tutto era pronto, quando il nostro pianeta aveva assunto un aspetto relativamente ben organizzato, comparvero gli automobilisti.

Si noti che anche l'automobile è stata inventata dai pedoni. Ma chissà come gli automobilisti se ne sono improvvisamente dimenticati. Hanno incominciato a opprimere i pedoni così intelligenti e miti. Le vie, create dai pedoni, sono passate in mano agli automobilisti. I selciati sono diventati due volte più larghi, mentre i marciapiedi si sono ristretti fino alla dimensione di una striscia di tabacco. E i pedoni hanno incominciato a rannicchiarsi con paura contro i muri delle case. In una città grande i pedoni vivono da martiri. Per loro è stato realizzato una specie di ghetto del trasporto. Permettono loro di attraversare solo agli incroci, cioè proprio nel punto in cui il traffico è più intenso e dove è più facile staccare il famoso capello, al quale è appesa la vita del pedone.

Nel nostro immenso paese una normale automobile, predestinata, nella mente del pedone, al tranquillo trasporto di persone e pacchi, ha preso le fattezze minacciose di un proiettile fratricida. Mette fuori servizio intere file di membri dei sindacati e delle loro famiglie. Se al pedone riesce una volta di volar via dal muso argentato di un'auto, ci pensa la milizia a multarlo, per aver infranto le regole del catechismo stradale.

Insomma l'autorità dei pedoni è proprio crollata. Loro, che hanno dato al mondo uomini notevoli, come Orazio, Boyle, Mariotte, Lobačèvskij, Gutenberg e Anatole France, sono ora costretti a fare smorfie, nel modo più volgare, solo per far presente che esistono. Dio, dio, che in fondo non esisti, fino a che punto tu, che in fin dei conti non ci sei, hai ridotto il pedone!

Il'f





Petròv (a destra)

11. L'epica non retorica del romanzo "Le albe sono calme qui" di Borìs L. Vasìl'ev ' *(1924-)*
(pron. Vassìgliev)

E' una delle opere più note sulla Resistenza sovietica, soprattutto grazie al film omonimo del regista ***Stanislàv Rostòckij****, con sceneggiatura* ***di B. L'vòvič Vasìl'ev e S. Rostòckij*** *(1972),Oscar del miglior film straniero (1973). Pubblicata nel 1969 sulla rivista "Jùnost'", racconta l'episodio di cinque ragazze volontarie e inesperte inviate in Karèlja, presso il comandante Vaskòv, a combattere contro i nazisti. Una di loro scopre una squadra tedesca, composta di due uomini. Ne informa il comandante, che decide di fermarli. In realtà i tedeschi sono sedici! Žènja, Rita, Liza, Galìna e Sònja col loro capo, poco armate, riusciranno a fermarli, ma a prezzo della loro vita. Solo il comandante si salverà, anche se gravemente ferito e adotterà il figlio di una delle ragazze. Il soggetto è tipico da realismo socialista, ma per verosimiglianza psicologica e semplicità di linguaggio, l'opera è lontana da stereotipi. Nel 1975 Vasìl'ev fu insignito del Premio di Stato.* (trad. r.)

Это - одна из больше известных повестéй о Великой Отéчественной войнé, ещё больше любимая благодаря одноимённому фильму, режиссёра **С. Ростóцкого,** 1972 г. Напечáтанная на журнале "Юность", она расскáзывает историю пятй самовольных, и неóпытных девушек, присланных в Карéлию, к старшинé Васкóву. Одна из них обнарýживает немецкую группу, в количестве двух человек. Сообщает об этом старшинé, который решает остановúть немецких. А немецкая группа состоит из 16 диверсантов. Жения, Рита, Лиза, Галина и Соня, со старшинóй, мало вооружены´, сумеют остановúть врагóв, но ценой своих жизней. Старшинá остаётся живым, хотя бы серьёзно рáненный, и усыновляет сына одной из девушек. Это - типичный сюжет социалистческого реализма; однако повесть - уже далекá от стереотúпов, благодаря вероятной психологии и простотé языкá. И 1975 г, Б. Васúльев был лауреатом Государственной премиии СССР.

"А зорú здесь тихúе" - отрывок из повести

- Ты это, Осянина, брось, - строго сказал старшина. - Мы тут не по грибы-ягоды ходим. Уж ежели обнаружат меня, стало быть, живым не выпустят, в том не сомневайся. И потому сразу же уходи. Ясен приказ?

Рита промолчала.

- Что отвечать должна, Осянина?

- "Ясен" должна отвечать.

Старшина усмехнулся и, пригнувшись, побежал к ближайшему валуну.

Рита все время смотрела ему вслед, но так и не заметила, когда он исчез - словно растворился вдруг среди серых замшевых валунов. Юбка и рукава гимнастерки промокли насквозь; она отползла назад и села на камень, вслушиваясь в мирный шум леса.

Ждала она почти спокойно, твердо веря, что ничего не может случиться. Все ее воспитание было направлено к тому, чтобы ждать только счастливых концов: сомнение в удаче для ее поколения равнялось почти предательству. Ей случалось, конечно, ощущать и страх и неуверенность, но внутреннее убеждение в благополучном исходе было всегда сильнее реальных обстоятельств.

Но как Рита ни прислушивалась, как ни ожидала, Федот Евграфыч появился неожиданно и безвучно - чуть дрогнули сосновые лапы. Остановился уже в скалах.

- Плохой ты боец, товарищ Осянина. Никудышный боец.

Говорил он не зло, а озабоченно, и Рита улыбнулась.

- Почему?

- Растопырилась на пеньке, что семейная тетерка. А приказано было лежать.

- Мокро там очень, Федот Ефграфыч.

- Мокро... - недовольно повторил старшина. - Твое счастье, что кофей они пьют, а то бы враз концы навели.

- значит, угадали?

- Я не ворожея, Осянина. Десять человек пишу принимают - видал их. Двое в секрете, тоже видал. Остальные, полагать надо, службу с других концов несут. Устроились вроде надолго: носки у костра сушат. Так что самое время нам расположение менять. Я тут по камням полозаю, огляжусь, а ты, Маргарита, дуй за бойцами. И скрытно сюда. И чтоб смеху ни-ни!

"Le albe (12) sono calme qui" – estr. dal romanzo

- Ossjanìna, piantala - disse il capo in tono severo- Non stiamo andando a funghi e a bacche. Se per caso mi trovano, non mi lasciano andar via tutto intero, stanne certa. Perciò, non allontanarti all'improvviso. E' chiaro l'ordine?
Rita taceva.
- Cosa devi rispondere, Ossjanìna?
- Chiaro- devo rispondere.
Il capo ridacchiò e, piegato in avanti, corse fino al masso più vicino.
Rita continuava a guardare dietro di lui, ma non si accorse dell'attimo in cui scomparve, si dileguò letteralmente, d'un tratto, fra i massi grigi come camosci. Gonna e maniche della giubba erano completamente bagnate; tornò indietro strisciando e sedette su una pietra, mettendosi ad ascoltare il pacifico rumore del bosco.
Aspettava, quasi in tranquillità, con la ferma convinzione che non potesse accadere nulla. Era stata sempre educata ad aspettare solo il lieto fine: dubitare della buona riuscita, per la sua generazione, era come tradire. Le capitava, naturalmente, di provare sia paura, sia esitazione, ma la sua convinzione interiore di un esito favorevole era sempre superiore alle circostanze reali.
Benché stesse attenta ad ascoltare, benché aspettasse, Fedòt Evgràfyč apparve in modo inaspettato e senza far rumore, qualche ramo di pino sussultò appena. Prese il fucile senza parlare, le fece un cenno di saluto e si tuffò nel folto del bosco. Si fermò che era già sulle rocce.
Sei un cattivo soldato, compagno Ossjanìna. un soldato dappoco.
Parlava senza cattiveria, piuttosto con preoccupazione, e Rita si mise a sorridere.
-Perché?
*- Se la prende comoda **(13)** ché la gallinella è di casa.. Ma l'ordine era di star sdraiati.*
- Era bagnato lì, e tanto anche, Fedòt Evgràfyč.
*- Bagnato...- ripeté con aria scontenta il capo. Fortuna tua che stanno a bere il caffé, senno' in un attimo sarebbe finita **(14)**.*
- Ma come fa a sapere che ci sono?
*- Non sono un indovino, Ossjanìna. Dieci uomini stanno mangiando. li ho visti. E altri due, li ho visti di nascosto. Altri, bisogna supporre che stiano in servizio in altri punti. Si sono sistemati così non per molto: fanno asciugare il carico vicino al falò, giusto il tempo per noi, per cambiare posizione. Io adesso striscio **(15)** sulle pietre, mi guardo intorno, invece tu, Margherita, tieni d'occhio **(16)** i soldati. E vieni qui di nascosto. E che non ti venga da ridere, no e poi no!*

Note** (12)* "зори" nella lingua ufficiale è "зари"; ***(13) espressione figurata: letteralmente, si è distesa sulla canapa; ***(14)*** "враз" equivale a "сразу" ***(15)**;* Forma del verbo "я ползу" ***(16)*** imperativo di "дуть": badare a; il verbo "не дуть"significa" infischiarsene".

12. La cronaca quotidiana di Solženìcyn(1918-2008)

Il realismo di Solženìcyn, apparve d'un tratto nella narrativa sovietica, quando nel 1962 la rivista "Nòvyj mir" pubblicò, col consenso di Chruščëv in persona, il romanzo "ŠČ-854. Una giornata di uno **zek** ***(17)"*** *col titolo* ***"Una giornata di Ivàn Denìsovič"****. Realismo senza mezzi termini, innanzitutto per l'atteggiamento morale di ricercare e raccontare la verità; in secondo luogo, per i seguenti tre aspetti letterari: la descrizione degli atti di vita quotidiani* ***(descrive i gesti di ognuno****,* ***nell'arco della giornata, nella loro concretezza****), l'uso della lingua autentica (****ogni personaggio del lager parla come al suo paese e secondo il suo ruolo social****e) e la capacità di* ***rappresentare con poche parole la fisionomia****,* ***il volto dei personaggi****. Leggere Solženìcyn equivale a vedere un film: le sue parole producono immediatamente nel lettore le immagini corrispondenti e sa rendere chiare ed essenziali anche descrizioni e riflessioni complesse. Lo stesso dicasi per le opere del 1963,* ***"La casa di Matrëna"*** *e il romanzo* ***"Reparto C"****, terminato nel 1967 e pubblicato all'estero nel 1968, in Italia nel 1969.*

Aleksàndr Isàevič Solženìcyn *è nato nel Caucaso settentrionale. E' orfano di padre. La madre decide di trasferirsi a Rostòv, sul Don, dove lo alleva con grandi sacrifici. Si laurea nel 1941 in Matematica e Fisica, prende anche una laurea per corrispondenza in Lettere. E' già sposato, quando va in guerra, ritornando nel 1945 con due decorazioni e il grado di capitano. Ma nello stesso anno, avendo criticato per iscritto Stàlin, viene arrestato e mandato ai lavori forzati. Dopo otto anni di pena, in cui lavora da minatore, fa il muratore, si ammala di cancro e ne guarisce, insegna matematica in un villaggio vicino a Rjazàn, abitando in affitto dalla protagonista del racconto "La casa di Matrëna". Finalmente sarà riabilitato nel 1956. Intanto scrive il romanzo d'ispirazione dantesca* ***"Nel primo cerchio"*** *che descrive l'Istituto di ricerca di Màrfino, una* **komandiròvka** *detta* ***"šaràška" (18)*** *dove, da recluso, lavorò come matematico,*

fra il 1947 e il 1950. Dal 1962 al 1964 ha i primi successi letterari. Ma dal 1965, dopo le dimissioni forzate di Chruščëv, è nuovamente ***attaccato dalla Commissione Ideologica del Comitato Centrale, assieme a Viktor Nekràsov, impegnato con Evtušènko ed altri scrittori nella critica all'antisemitismo sovietico*** *(vedasi, a pag. 215, il poema* ***"Bàb'ij Jar'")****. Nel 1965 il KGB gli confisca l'archivio personale. Dal 1966 gli viene impedito di pubblicare. Ma lui continua a scrivere, grazie al* **samizdàt**; *anzi invia al* ***IV Congresso degli scrittori sovietici una lettera****, chiedendo l'abolizione della censura e la riabilitazione degli scrittori perseguitati: sono gli anni del processo agli scrittori Sinjàvskij e Dàniel e dell'impegno civile del fisico A. Sàcharov (ved. § 16 in cap. IV, "*Censura...*").* ***L'Unione degli scrittori lo espelle nel 1969****. Solženìcyn pensava che la violenza del comunismo non scaturisse dalla storia della Russia, ma dal comunismo stesso, di cui individuava i responsabili in Lènin e Tròckij e nel giacobinismo francese. A Parigi, nel 1973, si pubblica il primo volume di "****Arcipelago*** **Gulàg**" (YMCA-Press). *Nel 1970 vince il Premio Nobel, ritirato solo nel 1974, in esilio, per il timore di non ottenere più il permesso di rientrare. Nel 1974, dopo il secondo matrimonio, dal quale ha avuto tre figli, oggi cittadini statunitensi, viene arrestato ed espulso dall'URSS. Vivrà in Germania, in Svizzera e negli Stati Uniti. Qui scrive una grande opera sulla Rivoluzione russa "****La ruota rossa****" e vari articoli****. Solo nel 1990, alcune sue opere sono pubblicate in URSS e il nuovo Presidente M. Gorbačëv gli restituisce la cittadinanza russa.*** *Torna in patria, scrive "****Come ricostruire la nostra Russia****","****La Russia sta franando****" e i saggi sulla vita intellettuale russa "****La quercia e il vitello****" (dove si manifesta la sua slavofilia e Sàcharov rappresenta i filo-occidentali) e "****Minjatùry****". A suo avviso la salvezza della Russia sta nell'abbandono del materialismo occidentale e nel ritorno alla santa Russia. La sua posizione, nazionalista e antisemita, è stata assimilata alla concezione di Dostoèvskij e criticata da altri scrittori sovietici, ad es.* ***Vladìmir Vojnòvič****. Solženìcyn critica il potere e le riforme di El'cin. Sostiene il presidente V. Pùtin, che nel 2007 gli aggiudica il premio di Stato. E' contrario a televisione, cultura pop, musica rock e alle nuove tendenze letterarie giovanili.*

*Hanno detto di lui, Il filosofo francese A. Glucksmann: "la sua forza è aver raccontato la verità"; lo scrittore russo Viktor Erofèev: "Al suo rientro, la Russia si è dimenticata di lui, la società aspettava la sua voce ferma, ma è rimasta delusa"; l'ex-presidente M. Gorbačëv: "Dobbiamo essergli riconoscenti per il contributo perché il paese diventasse libero e democratico"; l'ultimo segretario del PCI, A. Occhetto: "i suoi scritti erano vissuti dal Partito Comunista con un certo fastidio, per l'irruenza della sua denuncia" (ved. anche.*Sojùz Sovètskich pisàtelej *in glossario).*

Note *(17)* Zek è abbreviazione di "zaključënnyj", cioè recluso, forzato;
(18) šaraška deriva dall'espressione gergale "šaraškina kontòra", cioè azienda mal organizzata, improvvisata, inaffidabile.

(trad.r.)

12. Ежедне́вная хро́ника Солжени́цына (1918-2008)

Реализм Солжени́цына вдруг появился в советской прозе, когда, в 1962 г., журнал "Новый мир" опубликова́л, разрешением самого́ Хрущёва, рассказ "Щ-854. Оди́н день одного́ зэка", под названием "**Один день Ива́на Дени́совича**". Стиль его совсем реалистический, прежде всего за нра́вственное желание искать и рассказать правду и благодаря трём литературным черта́м: 1. точное написание действий ежедневной жизни (**конкретно изображённые жесты каждого лица́, в су́тки**); 2. употребление настоящего языка (**каждый персонаж говорит натурально, по своему жарго́ну**); 3, **совершенное изображение человеческой внешности, с немногими** слова́ми. В самом деле, читать Солжени́цына то же самое, что смотреть на фильм.

Реализм его прост и конкре́тен, тотчас произво́дит в читателе конкретные образы при каждом слове.То же самое и в рассказе 1963 г., "**Матрёнин двор**", а также в романе "**Ра́ковый ко́рпус**", законченном в 1967 г, опублико́ванном за границей, в 1968 г. и в Италии, в 1969 г.

Алекса́ндр Иса́евич Солжени́цын роди́лся на северном Кавка́зе. Он рос с матерью, после смерти отца. Мать решила переехать в Росто́в-на-Дону́. Их жизнь была очень тяжёлой. В 1941 г., Александр окончил факультет Математики и Физики и, зао́чно, Московский институт философии, литературы и истории. Женился до мобилиза́ции, и вернулся домой из войны´, в 1945 г, дважды награждён и в чи́не капита́на. В том же году́, пи́сьменно критикова́л Ста́лина, поэтому был аресто́ван и осуждён на восемь лет исправи́тельно-трудовых лагере́й, во время которых он работал чернорабочим, ка́менщиком, и дважды лечился от ра́ка. Наконец был реабилити́рован в 1956 г. Он преподавал математику в ряза́нской дере́вне, живя квартира́нтом у героини рассказа "Матрёнин двор". В это время написал роман "**В кру́ге пе́рвом**". Это - описание Ма́рфинской шара́шки, т.е. научно-иссле́довательного института, где он про́был в заключе́нии, как математик, с 1947 до 1950 г. Имел первые литературные успехи с 1962 до 1964 г. Но, после отставки Хрущёва (1964), **идеологический отдел Центрального Комитета снова осудил его**, вместе с другими писателями, как **Виктор Некра́сов**, сторонник **Евтуше́нко** по критике советского **антисемитизма**. КГБ захватывает его тайни́к, **ему запрещено́ публикова́ть**, и удаётся напеча́тать свои́ рассказы только **самизда́том. Он отправляет открытое письмо́ IV съезду советских писателей, с просьбой отмены цензуры, реабилитации пресле́дованных писателей,** из которых Синиявский и

Да́ниель. В то же время Андрей Са́харов боротся за правозащи́ту. **Союз советских писателей исключает Солженицына в 1969 г.**
Солжени́цын думал, что насилие коммунизма не происхолит от русской истории, но от самого́ коммунизма, от Ле́нина и Тро́цкого, которые были плодом французского якоби́нства. В Пари́же, в 1973 г, опибликóван первый том его романа "**Архипела́г ГУЛА́Г**". В 1974 г, он вступает в новый брак, от которого родились три сына, гра́ждане США. В том же году, был арестóван и лишен советского гражда́нства. Будет жить в Герма́нии, в Швейца́рией и в США. Здесь пишет большое эпическое сочинение о русской революции"**Кра́сное колесо́**", некоторые исторические иссле́дования и разные статьи́. В **СССР начинают опубликова́ть его сочинения, только в 1990 г.: новый председатель М. Горбачёв востана́вливает его гражда́нство.** Солжени́цын вернулся на ро́дину, и жил в окре́стностях Москвы´.
В последные годы он вёл очень уединённый образ жизни, написа́л "**Как нам обустро́ить Росси́ю**","**Росси́я в обва́ле**", очерки по советской литературе"**Бода́лся телёнок с ду́бом**" (в котором выражаются его славянофи́льство и проза́падные взгляды А. Са́харова) и "**Миниатюры**". По его мнению спасение России возможно только в освобождении от за́падного материализма и во возвращении к святой России. Его националистические и антисемитические понятия считали похожими на мнения Достое́вского; **многие советские писатели, например Владúмир Войно́вич, их критиковали.** Солжени́цын критиковал власть и реформы Б. Ельцина, а поддержал В. Пу́тина, от которого **в 2007 г, получил Государственную премию**. Он – противник телеви́дения, культуры “поп”, музыки рок, новых литературных течений. В 1970 г, он был Но́белев ским лауреатом, а смог получить премию только в 1974 г., уже в изгнании, опосаясь не получить разрешения вернуться из Стокгольма в СССР.
Некоторые выска́зывания о нём - французский философ А. Глуксма́нн: "рассказать правду - это сила его"; русский писатель Ви́ктор Ерофе́ев: "Когда он вернулся, Россия его забыла, общество ждало его твёрдый голос, а осталось разочаро́ванно"; бывший председатель СССР Михаи́л Горбачёв: "Мы должны быть благодарны ему, за его вклад за свободу и демократию в стране́"; последний секретарь Итальянской Коммунистической Партии А. Окке́тто:"Коммунистическая Партия ощущала некоторое беспокойство перед его сочинениями, из-за боегого порыва его заявлений".

"Матрёнин двор" - отрывок из повести

Увы, там не пекли хлеба. Там не торговали ничем съестным. Вся деревня волокла снедь мешками из областного города.

Я вернулся в отдел кадров и взмолился перед окошечком. Сперва и разговаривать со мной не хотели. Потом все ж походили из комнаты в комнату, позвонили, поскрипели и отпечатали мне в приказе: "*Торфопродукт"*.

Торфопродукт? Ах, Тургенев не знал, что можно по-русски составить такое!

На станции Торфопродукт, состарившемся временном серодеревянном бараке, висела срогая надпись: "На поезд садиться только со стороны вокзала!" Гвоздем по доскам было доцарапано: "И без билетов". А у кассы с тем же меланхолическим остроумием было навсегда вырезано ножом: "Билетов нет". Точный смысл этих добавлений я оценил позже. В Торфопродукт легко было приехать. Но не уехать.

А и на этом месте стояли прежде и перестояли революцию дремучие, непрохожие леса. Потом их вырубили... торфоразработчики и соседний колхоз, Председатель его, Горшков, свел под корень изрядно гектаров леса и выгодно сбыл в Одесскую область, на том свой колхоз и возвысив.

Меж торфяными низинами беспорядочно разбросался поселок... однообразные худо штукатуренные бараки тридцатых годов и, с резьбой по фасаду, с остекленными верандами, домики пятидесятых. Но внутри этих домиков нельзя было увидеть перегородки, доходяшей до потолка, так что не снять мне было комнаты с четырьмя настоящими стенами.

Над поселком дымила фабричная труба. Туда и сюда сквозь поселок проложена была узкоколейка, и паровозики, тоже густодымящие, пронзительно свистя, таскали по ней поезда с бурым торфом, торфяными плитами и брикетам. Без ошибки я мог предположить, что вечером над дверьми клуба будет надрываться радиола, а по улице пображивать пьяные – не без того, да подпыривать друг друга ножами.

Вот куда завела меня мечта о тихом уголке России. А ведь там, откуда я приехал, мог я жить в глинобит-

ной хатке, глядящей в пустыню. Там дул такой свежий ветер ночами и только звездный свод распахивался над головой.

Мне не спалось на станционной скамье, и я чуть свет опять побрел по поселку. Теперь я увидел крохотный базарец. По рани единственная женщина стояля там, торгуя молоком. Я взял бутылку, стал пить тут же.

Меня поразила ее речь. Она не говорила, а напевала умильно, и слова её были те самые, за которыми потянула меня тоска из Азии:

- Пей, пей с душою дела-дной. Ты, пота-й, приезжий?

- А вы откуда?- просветлел я.

И я узнал, что не все вокруг торфоразработки, что есть за полотном железной дороги - бугор, а за бугром - деревня, и деревня эта - Тальново, испокон она здесь, еще когда была барыня-"цыганка" и кругом лес ликий стоял. А дальше целые край идет деревень: Часлицы, Овинцы, Спудни, Шевертни, Шестимирово - все поглуше, от жедезной дороги подале, к озерам.

Ветром успокоения потянуло на меня от этих названий. Они обещали мне кондовую Россию.

И я попросил мою новую знакомую отвести меня после базара в Тальново и подыскать избу, где бы стать мне квартирантом.

"La casa di Matrëna" - estratto

*Ahimé, lì non cucinavano il pane. Lì non vendevano niente da mangiare. Tutta la campagna si trascinava il cibo, coi sacchi, dal capoluogo dell'***òblast'.**

Tornai all'ufficio dei dirigenti e chiesi "per piacere" davanti a un piccolo sportello. Dapprima, neanche volevano parlare con me. Poi tutti passavono da una stanza all'altra, si telefonavano, facevano scricchiolii e mi stamparono l'avviso: " Torfoprodùkt"

Torfoprodukt? Ah, Turgènev non sapeva che in russo si possono costruire parole del genere.

Alla stazione Torfoprodùkt, una vecchia baracca provvisoria di legno grigio, stava appeso un cartello molto serio: "Nel treno sedersi solo dalla parte della stazione !" E sulle tavole, era stato graffiato con un chiodo: "Anche senza biglietto". E vicino alla cassa, con la stessa arguzia malinconica era stato inciso in modo indelebile con un coltello: "Niente biglietti". L'esatto significato di queste parole aggiunte dopo, l'ho veramente capito solo più avanti. A Torfoprodùkt era facile arrivare. Ma non andarsene.

E in questo posto una volta si ergevano, ed erano sopravvissuti alla rivoluzione, dei boschi fitti, impenetrabili. Poi li avevano abbattuti, gli operai della torbiera e il **kolchòz** *vicino. Il suo Presidente, Gorškòv, aveva fatto sradicare un bel po' di ettari di bosco che aveva vantaggiosamente venduto all'oblast' di Odessa, e grazie a ciò il suo* **kolchòz** *si era anche ingrandito.*

In mezzo alle depressioni di torba, il borgo si era sparpagliato in modo disordinato: baracche tutte uguali, mal intonacate, degli anni Trenta e casette, con l'intaglio sulla facciata, e le verande di vetro, degli anni Cinquanta. Però dentro queste casette non si riusciva a vedere il tramezzo, su fino al soffitto, cosicché non mi era possibile percepire una stanza, con quattro pareti vere e proprie.

In cima al borgo fumava una ciminiera. Di qua e di là, attraverso il borgo, passava la ferrovia a scartamento ridotto, e i conducenti delle locomotive, anch'esse con un fumo fitto e un fischio stridulo, trascinavano il treno su di essa, assieme a torba scura, a polvere e tavolette di torba. Non mi sbagliavo, supponendo che la sera sulla porta del circolo un grammofono andasse al massimo, mentre per strada giravano degli ubriachi, magari dandosi qualche coltellata.

Ecco dove mi aveva portato il mio sogno di un angolino tranquillo della Russia. Sai, lì, da dove ero venuto, potevo vivere in una casetta rustica in terra battuta, che si affacciava su uno spazio disabitato. Lì, di notte, soffiava un vento fresco e sulla testa si apriva solo la volta stellata. Non riuscivo a prender sonno sulla panca della stazione e incominciava appena a illuminarsi il borgo. in quel momento scorsi un piccolissimo mercatino. Una donna sola stava lì, così di buon'ora e vendeva del latte. Presi una bottiglia, mi misi a bere lì.

Mi colpì il suo modo di parlare... Non parlava, canterellava dolcemente, e le sue parole erano proprio quelle per le quali avevo provato nostalgia venendo dall'Asia:

- Bevi, bevi quanto desideri. Tutto sudato, sei di passaggio,?

- E voi, da dove venite? mi rasserenai.

E venni a sapere che lì intorno non c'era solo torbiera, che oltre alla rete ferroviaria, c'era un poggio, e dietro il poggio, un villaggio, e questo villaggio è Tàl'novo, sta qui da secoli, ancora all'epoca della signora"contadina" ***(19)*** *e tutt'intorno c'era bosco selvatico. E più in là tutta una serie di villaggi: Častìcy, Ovìncy, Spudnì, Ševèrtni, Šestimìrovo... un po' più in fondo, un po' più lontano dalla ferrovia, verso i laghi. Da questi nomi mi giungeva un'aria di serenità. Mi promettevano una Russia antica e solida. E chiesi alla mia nuova conoscente di accompagnarmi, dopo il mercato a Tàl'novo, a cercare un'***izbà** *da prendere in affitto.*

Note (19) E' un riferimento alla novella "La signora contadina" ("Барышня-крестьянка" di A.S. Puškin, 1830)

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Письмó А. Солженúцына вождям Совéтского Союза (1974) - Первая часть

Написанное еще до взятия "Архипелáга" в КГБ письмо со всеми этими предложениями я отправил по áдресу полгода назад. С тех пор на него не было никакого óтклика, ответа или движения к ним. В закрытом аппаратном разбирательстве погибло у нас много идей и несомненнее этих. Мне ничего не остаётся теперь, как сделать письмо открытым. Газетная кампания против "Архипелáга", нежелание признать неопровержимое прóшлое могли бы считаться окончательным отказом. Но я, и сегодня не могу счесть его бесповоротным. Для раскаяния никогда не бывает слишком поздно, этот путь открыт всему живущему на Земле, всему способному жить.

Это письмо родилось, развилóсь из единственной мысли: как избежать грозящей нам национальной катастрóфы? Мóгут удивить нéкоторые практические предложения его. Я готов тотчас и снять их, если кем-нибудь будет выдвинута не критика остроумная, но путь конструктивный, выход лучший и, главное, вполнé реальный, с ясными путями. Наша интеллигенция единодушна в представлении о желанном будущем нашей страны (самые широкие свободы), но так же единодушна она и в полном бездействии для этого будущего. Все завороженно ждут, не случúтся ли что само. Нет, не случúтся.

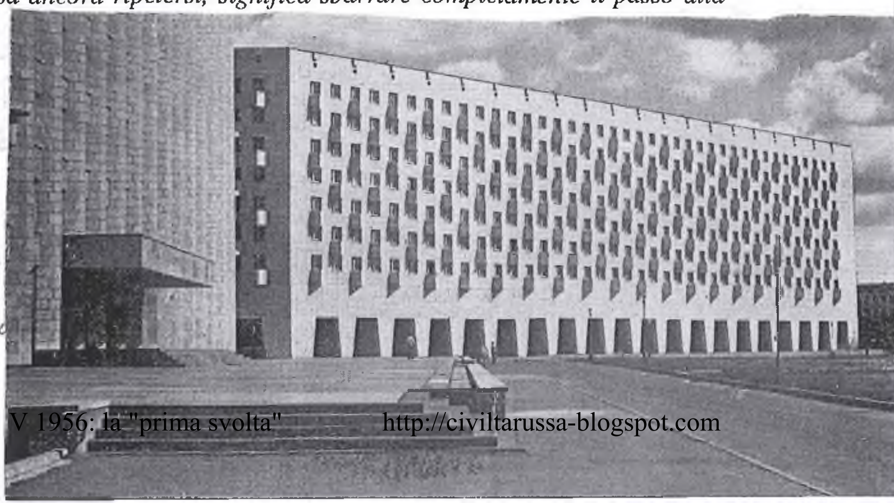
Моú предложения были выдвинуты, разумеется, с весьмá-весьмá малою надеждой, однако же не нолевой. Основание для надежды подает хотя бы "хрущёвское чýдо" 1955-56 годов - непредсказанное невероятное чудо роспуска миллионов невинных заключенных, соединенное с оборванными начáтками человечного законодательства (впрочем, в других областях, другою рукой, тут же громоздилось и противополóжное). Этот порыв деятельности Хрущева перехлестнул необходимые ему политические шагú, был несомненным сердечным движением, по сути своей - враждебен коммунистической идеологии, несовместим с нею (отчего так поспешно от него отшатнулись и методически отошли). Запретить себе допущение, что нечто подобное может и повториться, значит полностью захлопнуть надежду на мирную эволюцию нашей страны.

Lettera di A. Solženicyn ai dirigenti dell'Unione degli Scrittori (1974)- Prima parte

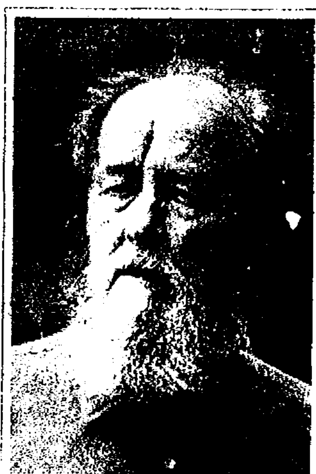
Una lettera contenente tutte queste proposte, ve l'avevo già spedita a questo indirizzo, ancora sei mesi fa, prima del sequestro di "Arcipelago" da parte del **KGB**. *Da allora, non ci sono stati ne'riscontri, ne' risposte, ne' reazioni nei suoi confronti. Nel dibattito chiuso all'interno dell'apparato, qui da noi, sono andate perse tante idee, anche queste, senza dubbio. Ora la sola cosa che mi resta da fare è rendere pubblica la lettera. La campagna dei giornali contro "Arcipelago il non voler riconoscere un passato incontrovertibile potrebbero far pensare a un rifiuto definitivo. Ma io neanche oggi riesco a considerarlo irrevocabile. Per un ripensamento, non è mai troppo tardi, questa è una via aperta ad ogni essere vivente sulla terra, ad ogni persona capace di vivere.*

Questa lettera è nata e si è sviluppata da un solo pensiero: come evitare la catastrofe nazionale, che incombe su di noi? Alcune sue proposte pratiche possono stupire. Sono pronto ora a toglierle, se da qualcuno mi sarà mossa una critica non arguta, ma costruttiva, una soluzione migliore e, quel che più conta, davvero fattibile, con indicazioni chiare. I nostri intellettuali sono tutti unanimi nel rappresentare l'auspicato futuro del nostro paese (le più ampie libertà), ma sono altrettanto unanimi nel non fare nulla per questo futuro. Tutti aspettano incantati, per vedere se questo avverrà da sé. No, non avverrà.

Le mie proposte erano state avanzate, logicamente, con una speranza piccolissima, ma pur sempre una speranza. Il fondamento di questa speranza lo dà comunque il "miracolo di Chruščëv" degli anni 1955-56, un imprevisto e incredibile miracolo, la liberazione di milioni di reclusi innocenti, insieme ai primi frammenti di una legislazione umana (in altri campi, poi, con l'altra mano si accumulava tutto il contrario). Quest'impeto d'azione di Chruščëv fece "sgorgare" inevitabili passi politici, era senza dubbio un impulso spontaneo del suo cuore, sostanzialmente contrario all'ideologia comunista, al di fuori di essa (perciò hanno preso tanto in fretta le distanze da lui e se ne sono non a caso allontanati). Impedirsi di ammettere che qualcosa di simile possa ancora ripetersi, significa sbarrare completamente il passo alla speranza in un'evoluzione pacifica del nostro paese.



Archangel'sk, Plòščad' Lènina (piazza Lenin) !l



A. Solženicyn

13. Il samizdàt: dalle canzoni di protesta al caso J. Bròdskij

Quadro storico

Dopo la morte di Stalin, malgrado le novità e l'apertura del periodo chruščëviano, la censura su artisti e scrittori restava un muro insormontabile. Per sfuggire ad essa, si incominciò a pubblicare clandestinamente. Si sviluppò così in Unione Sovietica il **samizdàt,** *che significa letteralmente edizione (izdàtel'stvo) in proprio, fatta da se' (samò).* ***Esso divenne uno dei principali strumenti e simboli della cultura russa di quegli anni.*** *Il nome si ispirava ironicamente al* **Gosizdàt,** *o edizioni di Stato. Funzionava in modo molto semplice e nel contempo molto rischioso: Il nuovo testo veniva battuto a macchina in più copie, con la carta-carbone, più che col ciclostile; talvolta restava manoscritto; le copie venivano distribuite ad amici e sostenitori che, a loro volta, lo riproducevano e lo distribuivano. Quel testo, letterario, filosofico, o politico che fosse, poteva giungere così anche nei luoghi più lontani da Mosca, o da Leningrado. Evidentemente non c'era guadagno; lo scopo di quest'attività clandestina era diffondere idee che la censura e la stampa ufficiale non avrebbero lasciato passare. Il rischio era grande, poiché era illegale stampare senza permesso e perseguibile dalla* **prokuratùra** *e dal* **KGB**. *Molti responsabili del samizdàt furono condannati a dure pene. Un simbolo delle persecuzioni del* **samizdàt,** *raccolte nell'antologia "****Cronaca dei fatti correnti****", edita anch'essa tramite il samizdàt, è diventato lo scrittore, poi uomo politico,* ***Vladìmir Bukòvskij****. Dopo la presa del potere del duo Brèžnev-Kossìghin, con la fine del "disgelo", il fenomeno continuò, denunciando privilegi degli* **apparàtčiki**, *corruzione ed una censura ottusa: le idee potevano circolare solo di nascosto.*

Come ben spiega ***Pietro Zveteremič*** *nel suo indimenticabile libro "****Canzoni russe di protesta****",* ***"nella misura in cui il paese reale non si riconosce più nella società ufficiale, la voce del primo cresce e inarrestabilmente si fa sentire; (...). cresce, si diffonde e si rende insopprimibile il samizdàt, che ne è lo strumento, il veicolo. Negli ultimi dieci anni, a parte le opere specializzate, tutto ciò che di più vivo e valido ha espresso la cultura russa contemporanea è venuto alla luce attraverso i canali del*** **samizdàt;** ***negli ultimi dieci anni non c'è un libro pubblicato legalmente in Unione Sovietica che possa paragonarsi per valore intrinseco e per importanza nella storia della cultura contemporanea a quelli di Pasternàk, Solženìcyn, Sinjàvskij, Ginzburg, Nadežda Mandelštam, Gròssman, ecc. Mentre le riviste ufficiali si fanno sempre più grigie e povere, disseminate di odi agli Sputnik, come ieri a Stalin, l'anima russa, l'intelligenza russa parla dai dattiloscritti e dai nastri del samizdàt, rende emozionanti e affascinanti queste illeggibili copie giallastre battute con la carta carbone, questi nastri registrati con i rumori di fondo, con interruzioni e sibili".*** *E aggiunge: "****Chi domani scriverà una storia della poesia russa contemporanea dovrà necessariamente fare i conti con questo fenomeno...****"*

Fra gli scrittori le cui opere vennero diffuse grazie a questa rete, oltre a quelli citati da P. Zveteremič e ai poeti della generazione precedente, perseguitata negli anni '30-'40, come **Achmàtova, Cvetàeva, O. Mandel'štàm, Šalàmov,** *si possono citare:* ***J. Bròdskij, V. Vojnòvič, L. Čukòvskaja, S. Černyj, i fratelli Strugàckij, Z. Papèrnyj****, gli autori di canzoni impegnate (***bàrdy***) B.* ***Okudžàva, A. Gàlič*** *(pseud. di Aleksàndr A. Ginzburg),* ***V. Vysòckij, Ju.*** *(Jùlij Čersànovič)* ***Kim,*** *qualche anno dopo,* ***Jùz Aleškòvskij*** *e la rivista clandestina "****Sìntaxis****"(ved.anche in tav.182 (I). (Gli Aleksàndr Ginzburg sono due: il primo A.* ***Il'ič*** *(1936-2002) giornalista dissidente,* **pravozaščitnik**, *il secondo A.* ***Arkad'evič*** *(1918-1077), poeta,* **bard***).*

Russia - Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com - CC-by-nc-nd

(trad.r.)
13. Самиздáт, с áвторской пéсни до И. Брóдского -резюмé

В 50ые гг, несмотря на хрущёвщину, советская цензура оставалась для художников и писателей непреодолúмой стенóй; чтобы избежать из неё, они начали подпольно опубликовать. Итак в Советском Союзе раз-вился **самиздáт**; это значит напечáтано без вéдома и разрешения официальных органов. **Он становился главным средством и сúмволом русской культуры этой эпохи**. Его имя представило в смешнóм виде **Госиздáт** (государственное издательство). Самиздáт был очень простóй и очень рискóванный. Новый текст написали на машинке (иногда он был рýкопись) в некоторых экземплярах, копировáльной бумагой, чаще чем гектóграфом - тогда обычным, чтобы перепечáтывать; экземпляры распределялись средú друзей, которые в свою очередь перепечáтывали и раздавали текст. Так же, этот литературный, или философский, или политический текст пришёл в местности очень далёкие из Москвы, из Ленингрáда.
Конечно, зáработки не было, цель этой подпольной дéятельности состояла в распространении идей которых цензура не разрешала бы. Это было очень опасно, потому что былá незаконная неразрешённая перепечáтка текстов, и **преслéдоваема прокуратурой и КГБ**. Много ответственных самизадата были преслéдованны. Один из символов этой репрессии становился писатель, а потом политический лидер, **Владúмир Букóвский**.

После захватки власти пары Брéжнева- Коссúгина, новые идеи против привилегий аппарáтчиков и грубой цензуры, моглú только скрытно напечататься и растпространяться.

Произведение законно напечатано в СССР в 60-70 гг не может сравнúться со самиздатским произведением , по внутренней ценности и важности в истории современной русской культуры - благодаря самиздату появились романы и стихú **Пастернáка**, **Солженúцына**, **Синявского**, **Гúнзбурга**, **Грóссмана,** распространились сочинения предыдущего поколения, преслéдованного в 30-40 гг - **Ахмáтовой, Цветáевой, Мандельштáма, Шалáмова,** а также появились **О. Брóдский**, **В. Войнóвич**, **Л. Чукóвская**, **С. Чёрный**, братья **Стругáцкие**, **З. Папéрный** и подпóлный журнал "**Сúнтаксис**".

Áвторская русская песня 1960-70 годов представляет две новости в русской литературе: это - пéсенная поэзия, т.е. впервые поэзия былá полóженна на музыку и исполненнá; во-вторых, песня станóвится средством политической оппозиции. Кроме Б. Окуджáвы, который в начале исполнял свои песни на гитаре, по вечерáм, в московских автобусах, для других поэтов-певцóв, таких как **Б. Окуджáва**, **А. Гáлич**, **В. Высóцкий**, **Ю. Ким**, позже, **Ю. Алешкóвский**, самиздат был главным средством распространения и одобрения. Эти áвторы назывались **бáрды**.

13/I. Bulàt Okudžàva (1924-1997)

Nasce a Mosca; i suoi genitori erano georgiani, il padre fucilato, la madre internata in un lager. Combatte da volontario in guerra, nel 1950 termina la Facoltà di cinematografia e fa l'insegnante di lingua e letteratura russa presso Kalùga. Diventa poi redattore di una casa editrice di Mosca. Non a caso nel 1956, l'inizio del "disgelo", escono i suoi primi versi, in volume e in varie riviste. Ben presto la sua poesia, più intimista di quella declamatoria di Evtušènko, ma non meno drammatica e impegnata, ha un grande successo, specie fra i lettori del **samizdàt**. *I suoi versi trattano la vita, la vita sociale, l'amore, la guerra, le vittime della politica, con intensità, immediatezza e semplicità. E' anche autore di novelle e romanzi. Dalla fine degli anni '60 è costretto ad abbandonare la produzione di chansonnier, per le idee troppo libere delle sue canzoni. Solo negli anni '90 ha dei riconoscimenti ufficiali. Scompare a Parigi, nel 1997.*

(trad.r.)
13/I. Булáт Окуджáва (1924-1997)

Он родúлся в Москвé; родители были грузúны; отца расстреляли, а мать заключúли в лáгере. Он добровольно учáствовал в Отéчественной Войнé. В 1950 г, окончил учёбу в филмфáке; потом преподавáл русский язык и литературу в Калýжской óбласти. Вследствие, был редáктором в московском издательстве. Не случáйно его первые стихú появились в сбóрнике, в разных журналах, в 1956 г, т.е. в начáле "óттепели". Мало-по-малу, его поэзия, более лирическая, чем декламаторская Евтушéнко, а не менее драматическая и отражающая современность, имела большой успех, особенно в средé самиздáта. Его стихú глубокó, úскренно, прóсто говорят о жизни, об óбществе, о любвú, о войнé, о жéртвах политики. Он был и прозáик - áвтор повестéй и романов. С конца 1960 годов обязан был отказаться от дéятельности поэта-певцá, из-за слишком свободных идей своих песен. Только в 1990 годы он получил награды. Скончáлся в Парúже в 1997 г.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Queste canzoni di B. Okudžàva appartengono al ciclo poetico su Mosca. Altre riguardano temi più ampi e generali.

Пéсенка о Лёньке Королёве

Во дворé, где кáждый вéчер всё игрáла радиóла,
где пáры танцевáли пыля,
ребятя óчень уважáли Лёньку Королёва
и присвóили емý звáнье корóля.

Был Корóль, как корóль, всемогýщ и если дрýгу
стáнет хýдо и вообщé не повезёт,
он протянет емý свою цáрственную рýку,
свою вéрную рýку, - и спасёт.

Но однáжды, когдá "миссершмúты", как ворóны,
разорвáли на рассвéте тишинý,
наш Корóль, как корóль, он кепчóнку, как корóну,
набрекéнь, и пошёл на войнý.

Вновь игрáет радиóла, снóва сóлнце в зенúте,
нéкому плáкать его жизнь,
потому что тот Корóль был один (уж извините),
королéвой не успéл обзавестúсь.

Но кудá бы я не шёл, пусть какáя ни забóта
(по делáм, или так погулять),
всё мне чýдится, что вот за ближáйщим поворóтом
Короля´ повстречáю опять.

Потомý что на войнé, хоть и прáвда стреляют,
не для Лёньки сырáя земля´,
потомý что (виновáт), но я Москвы не представляю
без такóго, как он, короля´.

Canzonetta su Lën'ka Korolëv

Nel cortile, dove ogni sera suonava sempre il giradischi,
dove le coppie ballavano, sollevando polvere,
tutti i ragazzi stimavano molto Lën'ka Korolëv
e gli avevano attribuito il titolo di . Re (19).

Era un Re, un vero re, onnipotente e se a un amico
le cose si mettono male, e in generale non ha fortuna,
gli tende la sua mano regale,
la sua mano fedele, e lo tira fuori dai guai.

Ma un giorno, quando i "misserschmitt" (20), come corvi,
hanno lacerato il silenzio, sul far del giorno,
il nostro Re, come fa un re, il casco a mo' di corona,
Ha messo sulle ventitré ed è andato in guerra.

Il giradischi si è rimesso a suonare, il sole è di nuovo allo zenith,
nessuno sta a piangere la sua vita,
perché quel Re era solo (già, scusate)
non aveva fatto in tempo ad accasarsi con una regina.

Ma, ovunque vada, qualunque impegno io abbia
(per faccende, o così, per passeggiare)
mi sembra sempre che, ecco, alla prossima curva
incontrerò di nuovo il Re.

Perché, in guerra, sarà pur vero che sparano,
ma non è per Lën'ka l'umida terra ,
perché (sbaglierò) (21), ma Mosca non me la immagino
senza un tale re, com'era lui.

Послéдний троллéйбус

Когдá мне невмóчь пересúлить бедý,
когда подступáет отчáянье,
я в сúний троллéйбус сажýсь на ходý
в послéдний, в случáйный.

Послéдний троллéйбус по ýлицам мчи
верщú по бульвáрам кружéнье,
чтоб всех подобрáть, потерпéвших в ночú
крушéнье, крушéнье.

Послéдний троллéйбус, мне дверь отворú!
Я знáю, как в зябкую пóлночь
твоú пассажúры, матрóсы твоú
прихóдят на пóмощь.

L'ultimo filobus

Quando non ce la faccio a far fronte alla sventura,
quando viene avanti la disperazione,
in un filobus azzurro salgo, in corsa,
nell'ultimo, a caso.

Ultimo filobus, vola per le strade! (22)
dirigi il giro pei viali,
a raccogliere quelli che di notte hanno subìto
un naufragio, un naufragio.

Ultimo filobus, aprimi la porta!
So come nel cuore della notte freddolosa
i tuoi passeggeri, i tuoi marinai,
Arrivano in aiuto.

Note *(19)* Lënka è diminutivo di Nikolàj (da Nikòlen'ka); il cognome è simile al genitivo plur. di korol' (re) королéй, korolèj "dei re"; *(20)* Aerei militari tedeschi della Seconda Guerra Mondiale; *(21)* letteralm., colpevole. Si usa per dire anche "colpa mia",“ho sbagliato”; *(22)* da мчись, mčis', imperativo di мчиться, mčitsja, precipitarsi.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Я с ними не раз уходи́л из беды́
я к ним прикаса́лся плеча́ми...
Как много, предста́вьте себе́ доброты́
в молча́нье, мольча́нье.

Con loro più volte sono sfuggito alla sventura
stando vicini spalla a spalla...
Provate a immaginare quanta bontà c'è
in quelli che stanno in silenzio, in silenzio.

После́дний троллейбус плывёт по Москве́,
Москва́, как река́, затухает,
и боль , что скворе́чном стуча́ла в виске́,
стиха́ет, стиха́ет.

L'ultimo filobus, come un battello, percorre Mosca,
e Mosca, come un fiume, scompare,
e il dolore, che batteva sulla tempia, come uno stornello
si placa, si placa.

13/II. Gàlič (pseud. di Aleksàndr Arkàdievič Gìnzburg) (1918-1977)

Quando Okudžàva smetteva di comporre canzoni, Gàlič incominciava l'attività di chansonnier, o"bardo". Il suo stile è molto diverso: è una denuncia dichiarata, una protesta aperta, tanto che, pur essendo membro dell'Unione degli scrittori, non una delle sue canzoni viene pubblicata in Unione Sovietica negli anni '70. In Okudžàva lo stile è più lirico e metaforico, ma anche i tempi sono cambiati: il sogno del disgelo (vedasi prima parte cap. V) non esiste più. L'amarezza della disillusione rende più spietati, più consapevoli delle colpe e delle responsabilità della società. Il bardo Gàlič accusa i responsabili e i loro conniventi, e senza metafore, parla con estrema chiarezza; usa un linguaggio colto, le sue canzoni non sono però cerebrali, i giovani le hanno sempre molto amate: sono una delle espressioni moderne e laiche dell'opposizione al regime post-chruščëviano.
*Nasce a Ekaterinoslàv. La famiglia si trasferisce a Sevastópòl'e poi a Mosca. Il padre è economista, la madre gli insegna, già a cinque anni, a suonare il pianoforte e a scrivere. Già negli anni '50 è un drammaturgo e negli anni '60 uno sceneggiatore di successo. Nel '68 è invitato al festival della poesia cantata di Novosibìrsk,"**Bard-68**". Nel 1971 viene escluso dall'Unione degli Scrittori e nel 1972 dall'Unione dei cineasti sovietici. Nel frattempo è colpito da tre infarti, dal 1962 al 1972, ha varie vicende sentimentali e una famiglia numerosa. Senza lavoro, ha grossi problemi di sopravvivenza. Lo convincono ad andarsene all'estero. il KGB gli prepara i documenti e il biglietto aereo. Lascerà L'Unione Sovietica nel 1974. A Oslo, tiene lezioni di storia del teatro russo. In Francia pubblicano le sue canzoni. Nel 1977, muore in casa, a Parigi, fulminandosi con la corrente elettrica d'alta tensione, per collegare il televisore all'impianto stereo. Una delle figlie -altri concordano con lei- sostiene che fu un incidente organizzato, non una disgrazia.*

(trad.r.)

13.II. Га́лич (псев. Алекса́ндра Арка́диевича Ги́нзбурга) (1918-1977)

Когда Окуджа́ва заканчивал сочинять песни, Га́лич начина́л свою де́ятельность поэта-певца́, "барда". Его стиль совсем новый: это - объявленное заявление, открытый протест, так что, хотя бы он был членом Союза советских писателей, ни одна из его песен не была опублико́вана в СССР, в семьдесятные годы. Стиль первого барда, Окуджа́вы, больше лирический и метафорический; а времена́ измени́лись - сейчас нет уже мечты́ о́ттепели. Огорчение разочаро́вания озлобляет, делает более созна́тельными ошибок и вин о́бщества. Бард Га́лич совсем ясно обвиняет, без метафор, вожде́й и всех ответственных в несправедливости, употребляя образо́ванный, а не изысканный язык. Молодёжь всегда очень любила его песни, потому что они – авангардные, светские выражения советской оппозиции, после конца́ хрущёвщины.
Он роди́лся в Екатериносла́ве. Семья́ переселилась в Севасто́поль, а потом в Москву́. Отец был экономистом, мать ему преподавала письмо и учила играть на рояле, уже в возрасте пяти лет. В пятьдесятные гг, он был драматургом, а в шестьдесятные, сценари́стом. В 1968 году, его приглашали в Новосиби́рский Фестива́ль пе́сенной поэзии "**Бард 68**". Но в 1971 г, его исключили из Союза писателей, а в 1972 г, из Союза кинематографи́стов. В то время потерпел три инфаркта, с 1962 до 1972 г. Потеряв работу ему непросто было жить - у него серьёзные проблемы для существования. Кроме того, имел большую семью и разные сентиментальные связи. Его убеди́ли поехать за границу. Получи́л от самого КГБ документы для отъезда и билет на самолёт! В 1974 г., выехал в О́зло, где читал лекции по истории русского театра. Во Франции его песни - опублико́ваны. Умер в 1977 г, в Пари́же, дома, от уда́ра то́ка, коснувшись цепей высокого напряже́ния, чтобы включить телевизор входяший в стереокомба́йн. Дочь, как многие другие согласны с ней, утверждает что это не был несчастный случай, а подстро́енный инцидент.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Пе́сня о си́ней пти́це

Был я глу́пый тогда́ и си́льный,
Всё мечта́л я о пти́це си́ней,
А нашёл её си́ний след -
Зарабо́тал пятна́дцать лет:
Было́ вре́мя - за си́ний цвет
Получа́ли пятна́дцать лет!

Не солда́тами - номера́ми,
Помира́ли мы, помира́ли.
От Караганды´ по Нарым -
Вся земля, как оди́н нарыв!
Воркута́, Инта́, Магада́н!
Кто вам жре́бий тот нагада́л!
То вас шмон трясёт, а то цинга́!
И чуть не зэка из ЦК.
Было́ вре́мя - за кра́сный цвет
Добавляли по де́сять лет!

А когда́ пошли́ ми́ром гро́зы -
Мужики́ - на фронт, ба́бы - в слёзы,
В жёлтом ма́реве горизо́нт,
А нас из ла́геря, да на фронт!
Севасто́поль, Курск, го́род Брест...
Нам слепи́л глаза́ жёлтый блеск.
А как жёлтый блеск стал беле́ть,
Ста́ли гла́зоньки столбене́ть!
Ох, сгуби́л ты нас, жёлтый цвет!
Мы на свет гляди́м, а све́та нет!

Покале́чены на́ши жи́зни!
А, может, де́ло всё в дальтони́зме?!
Мо́жет, цве́ту цвет не чета́,
А мы не смыслим в том ни черта́?!
Так, подча́ливай, друг, за сто́лик,
Ты дальто́ник, и я дальто́ник,,,
Разберёмся ж на скло́не лет,
За како́й мы поги́бли цвет!

Canzone dell'uccellino azzurro

A quel tempo ero stupido e forte,
sognavo sempre un uccellino azzurro,
e ho trovato la sua orma azzurra:
mi son guadagnato quindici anni:
era un'epoca così: per il colore azzurro (23)
ti prendevi quindici anni!

Non da soldati, ma come numeri,
andavamo a morire, andavamo a morire.
Da Karagandà fino a Narým,
la terra era tutta un ascesso!
Vorkutà, Intà, Magadàn! (24)
Chi mai vi aveva predetto un simile destino!
Ora vi scuote una perquisizione **(25)**, *ora scorbuto*
e quasi non c'è uno zek **(26)***del Comitato Centrale.*
Era un'epoca così: per il colore rosso
ti aggiungevano altri dieci anni!

E quando arrivò la burrasca mondiale
uomini al fronte, donne in lacrime,
l'orizzonte in una luminosità gialla,
e noi, proprio così, dal lager al fronte!
Sebastopoli, Kurk, Brest...
Ci accecava gli occhi il bagliore giallo.
E quando il bagliore giallo cominciò a schiarire,
i nostri poveri occhi incominciarono ad allibire!
Oh, tu ci hai rovinati, color giallo!
Noi cerchiamo di vedere la luce, ma la luce non c'è!

Le nostre esistenze, mutilate!
O, forse, è solo un problema di daltonismo!?
Forse un colore non sta alla pari dell'altro,
E non ci capiamo un bel niente!
Allora, facciamocisotto **(27)***,amico, a tavolino,*
tu sei daltonico, e anch'io son daltonico...
Riusciremo sì a capire, sul finire degli anni,
per quale colore abbiamo perso la vita!

Note** (23)* Il colore azzurro è la metafora di sogni e ideali giovanili, il rosso, della fede comunista. il giallo, è il bagliore della guerra; *(24)* Sedi di lager; i reclusi di Karagandà, nel Kazakistàn, vi svilupparono l'arte figurativa e il teatro; Jòsif Stàlin fu confinato a Narým, presso Tomsk;*(25)* шмон šmon, in ebraico è "otto", l'ora della perquisizione;(26,*** da **zak**ljučënnyj, recluso:*(27)* imperativodi podčalivat', ormeggiare, accostare alla riva.

Стара́тельский вальсо́к

Мы давно́ называ́емся взро́слыми
И не пла́тим мальчи́шеству дань,
И за кла́дом на ска́зочном о́строве
Не стреми́мся мы в да́льнюю даль.
Ни в пустыню, ни к по́люсу хо́лода,
Ни на ка́тере ... к этакой ма́тери.
Но поско́льку молча́ние - зо́лото,

Valzerino dei cercatori d'oro

Da un bel pezzo ci definiamo adulti
e non paghiamo tributo alle ragazzate,
e in cerca del tesoro, nell'isola delle fiabe
non aspiriamo ad andare, lontano lontano.
ne' nel deserto, ne' al freddo del polo
ne' in motoscafo... in tanta malora.
Ma, siccome il silenzio è oro,

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

То и мы, безусло́вно, стара́тели.	*allora anche noi siamo senz'altro cercatori d'oro.*
Промолчи́ - попадёшь в богачи́!	*Tu, taci e finirai tra i ricconi!*
Промолчи́, промолчи́, промолчи́!	*Taci, taci, taci!*
И не ве́ря ни се́рдцу, ни ра́зуму,	*E, senza credere ne' al cuore, ne' alla ragione,*
Для наде́жности спрятав глаза́,	*coprendoci gli occhi, per sicurezza,*
Ско́лько раз мы молча́ли по-ра́зному,	*quante volte abbiamo taciuto, in varie circostanze,*
Но не про́тив, коне́чно, а за!	*ma non contro, ovviamente, bensì a favore!*
Где тепе́рь крикуны и печа́льники?	*Dov'è ora chi urlava e se la prendeva a cuore?*
Отшуме́ли и сгу́нули смо́лоду...	*Hanno fatto chiasso e sono morti giovani...*
А молча́льники вышли в нача́льники,	*Invece, quelli che son stati zitti, adesso comandano,*
Потому́ что молча́ние - зо́лото.	*perché il silenzio è l'oro.*
Промолчи́ - попадёшь в первачи́!	*Tu, taci e finirai tra i primi!*
Промолчи́, промолчи́, промолчи́!	*Taci, taci, taci!*
И тепе́рь, когда́ ста́ли мы пе́рвыми,	*E ora, da quando siamo noi quelli che contano,*
Нас зае́ла рече́й маята́,	*ci rode la smania dei discorsi,*
И под все́ми слове́стными пе́рлами	*e sotto tutte le perle di parole*
проступа́ет пятно́м немота́.	*traspare il nostro silenzio come una macchia.*
Пусть други́е крича́т от отча́янья,	*Lasciamo che altri gridino di disperazione,*
От оби́ды, от бо́ли, от го́лода!	*per le offese, il dolore, la fame!*
Мы - то зна́ем - дохо́дней молча́ние,	*Lo sappiamo bene, noi, il silenzio è più vantaggioso,*
Потому́ что молча́ние - зо́лото!	*perché il silenzio è l'oro.*
Вот так про́сто попа́сть в богачи́,	*Vedi quanto è facile finire tra i ricconi,*
Вот так про́сто попа́сть в первачи́,	*Vedi quanto è facile finire tra i primi,*
Вот так про́сто попа́сть в -палачи́:	*Vedi quanto è facile finire tra i carnefici:*
Промолчи́, промолчи́, промолчи́!	*Basta tacere, tacere, tacere!*

13/III. Vladìmir Vysòckij (1938-1980)

Il più giovane degli chansonniers sovietici degli anni '60-'70, considera ***suo maestro B. Okudzàva****, al quale dedica la canzone "Parabola sulla verità e la menzogna". Anch'egli* ***denuncia privilegi e ingiustizie****, nella sua enorme produzione di canzoni, ma con un elemento in più rispetto agli altri chansonniers: un* ***riferimento frequente alla malavita, a ribelli*** *e a ragazzi accusati di furti, omicidi, alcolismo. Al di là delle loro colpe, in essi c'è la vita vera, l'autenticità, una maggiore onestà che nei loro persecutori. Il linguaggio di Vysòckij (pron. Vyssòzkij) è popolare e poetico, un "argot" fatto di concretezza, anche di parolacce, sempre ardente, spesso amaro. E' una sfida alla società e all'ipocrisia, ancora più forte -se possibile- di quella di Gàlič. Le sue canzoni vengono diffuse col* **samizdàt**.

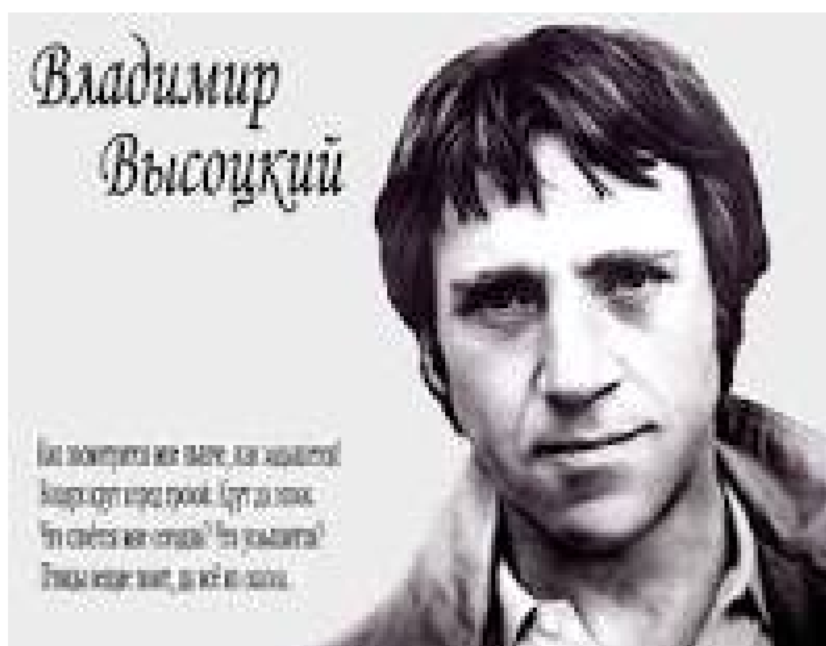
Vladìmir Semënovič nasce a Mosca. Il padre, un ufficiale, divorzia dalla madre ed è trasferito in Germania. Vladìmir ha otto anni, lo segue e vive con la matrigna. Tre anni dopo, tornano a Mosca. Non riesce negli studi universitari. Frequenta una compagnia teatrale e segue corsi di canto. Lavora come attore al teatro Pùškin e dal 1964 al prestigioso ***teatro Tagànka****; nel 1965 esce il suo primo disco, la colonna sonora del film "Verticale". Fa anche del cinema. Intanto si è sposato due volte, ha due figli e nel 1970 sposa l'attrice di origine russa Marina Vlady, che vive a Parigi, perciò ha il passaporto. Va spesso all'estero, con la sua troupe. Non viene ammesso all'Unione degli Scrittori, ma non abbandona l'URSS. Beve e fa uso di droghe. Morirà a causa di ciò, nel 1980, per crisi cardiaca, durante le Olimpiadi di Mosca. Il suo ultimo spettacolo: Amleto. Ai suoi funerali, a Mosca, migliaia di persone; dalle finestre suonano le sue canzoni; ma la stampa sovietica tace.*

(trad.r.)

13/III. Влади́мир Высо́цкий (1938-1980)

Самый молодой из советских бардов 1960-70х гг **считал Б. Окуджа́ву своим учителем**, которому посвятил песню "При́тча о пра́вде и лжи". Он тоже заявляет и осуждает несправедли́вость, огромным числóм своих песен, а с чем-то больше: с намёком на жизнь **преступных ребят, буйных голо́в, воро́в, алкого́ликов**. Несмотря на их ошибки, в них - настоящая жизнь, и́скренность, больше честности, чем в их пресле́дователях. Язык Высо́цкого - народно-поэтический, блатно́й, конкретен, даже руга́тельский, но всегда горячий и, часто, горький. Его поэзия бросает вызов обществу и лицемерию, ещё больше - возможно ли?- чем в поэзии Га́лича. Его песни распространяются **самизда́том**.

Влади́мир Семёнович Высо́цкий роди́лся в Москве́. Отец - офицер, после развода, переводится в Герма́нию. Влади́миру восемь лет, он живёт с отцом и с ма́чехой. Три года позже, они возвращаются в Москву́. Ему не удаётся учёба в университете. Он посещает театральную группу и курс пения. Работает актёром в театре им. Пу́шкина, а с 1964 г, в славной **Тага́нке**. В 1965 г, является его первая пластинка, которая исполнялась в фильме "Вертика́ль". Работает и в кино́. Между тем уже два раза женился, у него - два ребёнка. В 1970 г, снова женился на актрисой русского происхождения Мари́не Влади́, которая жила́ в Пари́же; поэтому у него был па́сспорт и он мог выезжа́ть за границу, на гастро́лях. Его не приняли в Союз писателей, но он остался в СССР. К сожалению, он употреблял алкогол и наркотики. Умер по этой причине, в 1980 г, от серде́чного при́ступа, именно во время Моско́вской Олимпиа́ды. Его последний спектакль – Га́млет. На покорона́х, в Москве́, тысячи людей; из о́кон звуча́т песни его, а Советская официальная печать молчает.



V.Vysockij

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Не уводи́те меня´ из весны´

Весна́ ещё в нача́ле, ещё не загуляли,
Но уж душа́ рвала́ся из груди́,
Но вдруг прихо́дят дво́е, с конво́ем, с конво́ем,
"Оде́нься" - говорят, - и выходи́".
Я так тогда́ проси́л у старшины´:
"Не уводи́те меня из весны´!"

До ма́я пропоте́ли, все расколо́ть хоте́ли,
Но, на́те вам - темню´ я со́рок дне́й,
И вдруг, как нож мне в спи́ну - забра́ли Катери́ну!
И сле́дователь стал меня главне́й.
Я по́нял, по́нял, что тону́.
Пока́жьте мне хоть в фо́рточку весну́.

И вот опять ваго́ны, перего́ны, перего́ны,
И стыки рельс отсчи́тывают путь,
А за окно́м зелёным - берёзки и клёны,
как бу́дто говорят: "не позабу́дь".

А с на́сыпи мне ма́шут пацаны´.
Зачем меня уво́зят от весны?

Спроси́л я Ка́тю взглядом: "Ухо́дим?" - "Не на́до".
"Нет, Катя, без весны я не могу́!"
И мне сказа́ла Ка́тя: "Что ж, хва́тит, так хва́тит".
И в ту же ночь мы с не́й ушли́ в тайгу́.
Как ла́сково нас всре́тила она́!
Так вот, так вот кака́я ты, весна́.

А на вторые су́тки на след напа́ли су́ки,
Как псы, на след напа́ли и нашли́,
И завяза́ли су́ки и но́ги, и ру́ки,
Как па́даль, по грязи поволокли́.
Я по́нял, мне не ви́деть бо́льше сны,
Совсе́м меня убра́ли из весны.

Non portatemi via dalla primavera

Primavera è ancora all'inizio, non sono cominciate le passeggiate
ma l'anima è già esplosa (1) dal petto.
Però all'improvviso arrivano in due, con la scorta, la scorta,
"Vestiti", dicono, "e vieni fuori"
Io allora pregai così il capo:
"Non portatemi via dalla primavera!"

Hanno sudato fino a maggio, volevano sapere la verità.
Ma, tie', vi faccio neri per quaranta giorni (29).
E come una pugnalata alla schiena: hanno preso Caterina!
Il giudice istruttore è diventato più forte di me.
Mi son reso conto, reso conto che affogo.
Fatemi vedere almeno dal finestrino la primavera.

Ed ecco di nuovo vagoni, sballottato di qua, sballottato di là (30)
e i giunti delle rotaie misurano la strada
e oltre il vetro verde, betulle e aceri (31)
sembrano dirmi. "Non dimenticare".

E dal terrapieno gesti di saluto di ragazzi
Perché mi portano via dalla primavera?

Ho chiesto a Katja con lo sguardo:"Scappiamo?"-"Non si deve"
"No, Katja, non ce la faccio senza primavera!"
E Katja mi fa: "Ma insomma, ne abbiamo abbastanza"
e quella stessa notte siamo scappati io e lei nella tajgà (32)
con che tenerezza ci ha accolti!
Così, ecco, così: ecco come sei, primavera.

Ma al secondo giorno, quei cani (33) hanno scoperto le tracce,
come segugi hanno scoperto le tracce e ci hanno trovati,
e ci hanno legato, quei cani, mani e piedi,
ci hanno trascinati nel fango, come carogne.
Mi son reso conto che non avrei sognato più,
mi avevano completamente strappato dalla primavera.

Note (28) forma corretta: "рвалась";*(29)* Formapiù corrente: делать тёмный (неясный, мрачный, смутный); *(30)* перегоны signifi-. letteralm.: "tragitti, percorsi, tradotte";*(31) ved. vol. I, cap.5: tavv."Gli alberi nelle tradizioni russe"*;*(32)* foresta vergine siberiana, soprattutto di conifere, a sud della fascia artica e subartica della tundra;*(33)*letteralm., cagne (offesa molto dispregiativa); nel contesto, gli sbirri.

Про Серёжу Фомина́

Я рос как вся дворова́я шпана́ -
Мы пи́ли во́дку, пе́ли пе́сни но́чью,
И не люби́ли мы Серёжку Фомина́
За то, что он всегда́ сосредото́чен.

Сиди́м раз у Серёжки Фомина́ -
Мы у него́ справляли на́ши встре́чи,
И вот о том, что начала́сь война́,
Сказа́л нам Мо́лотов в свое́й изве́стной ре́чи.

A proposito di Serëža Fomìn

Son venuto su, come la banda del cortile,
di notte bevevamo vòdka e cantavamo canzoni,
e non ci andava a genio Serëžka Fomìn,
per il fatto che stava sempre pensieroso per conto suo.

Ce ne stiamo seduti, una volta, da Serëžka Fomìn,
organizzavamo a casa sua i nostri incontri,
ed ecco, che la guerra è incominciata,
ce lo dice Mòlotov (34) col suo famoso discorso.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

tav. pag. 213



*Il teatro "**На Таганке**" (**Sulla Taganka**, a Mosca, nel quartiere che prende il nome da "tagàn", treppiede: occupato da molti fabbri ferrai e sede di una celebre prigione), fondato nel 1964, è sempre stato d'avanguardia. Il suo primo regista fu **Ju. Ljubimov**. Anche V. Vysockij ha contribuito alla sua fama, come attore e cantando le sue canzoni su vittime del potere e giovani infelici (vedasi anche in glossario).*

В военкомáте мне сказáли: "Старинá,	*Al Commissariato militare* **(35)** *mi han detto. "Vecchio,*
Тебé броню даёт роднóй завóд "Компрéссор"!	*per salvar la pelle* **(36)**, *c'è la fabbrica nazionale "Compressore"*
Я отказáлся, - а Серёжку Фоминá	*io ho rifiutato, invece Serëžka Fomìn*
Спасáл от áрмии отéц егó, профéссор.	*l'ha salvato dall'esercito il padre, docente universitario.*
Кровь лью я за тебя, моя странá,	*Il sangue verso per te, terra mia,*
И всё же моё сéрдце негодýет:	*e tutto il mio cuore s'indigna:*
Кровь лью я за Серёжку Фоминá -	*io verso il mio sangue per Serëžka Fomìn*
И он сидúт и в ус себé не дýет!	*e lui se sta tranquillo e non si preoccupa di niente!* **(37)**
Тепéрь небóсь он хóдит по кинáм -	*Adesso, sta' sicuro* **(38)** *che gira da cinema all'altro,*
Там хрóника про нас пéред сеáнсом,	*lì ci sono le notizie su di noi, prima dello spettacolo,*
Сюдá б сейчáс Серёжку Фоминá -	*magari su Serëžka Fomìn, qui, ora,*
Чтоб пóбыл он на фрóнте на гермáнском!	*come se fosse rimasto lui sul'fronte, quello tedesco!*
... Но наконéц закóнчилась войнá -	*... Ma finalmente la guerra è finita,*
С плеч сбрóсили мы слóвно тóнны грýза,	*dalle spalle ci siamo tolti letteralmente un peso da tonnellate,*
Встречáю я Серёжку Фоминá -	*incontro Serëžka Fomin,*
А он Герóй Совéтского Союза...	*e lui è stato nominato Eroe dell'Unione Sovietica...*

Note (34) Ministro sovietico della difesa, che firmò col ministro tedesco Ribbentropp il patto di non aggressione col III Reich (1939); *(35)* sigla di Военный комиссариат; *(36)* Letteralm." La corazza te la dà la fabbrica nazionale "Compressore"; *(37)* espressione orale: "Nel baffo non ci soffia neanche" (dal verbo дуть), non se ne cura; *(38)* espressione orale, dal verbo не бояться, non temere.

Простúте Мúшку	***Perdonate Miška***
Говорят, арестóван	*E' stato arrestato, dicono*
Дóбрый пáрень за три слóва.	*un bravo ragazzo, per tre parole.*
Говорят, арестóван	*E' stato arrestato, dicono*
Мúшка Лáрин за три слóва.	*Miška Larin, per tre parole.*
Говорят, что не помóг емý застýпник, чéстно слóво.	*Il difensore, dicono, non l'ha aiutato, parola d'onore.*
Мúшка Лáрин - как опасный престýпник арестóван	*Miška Larin, arrestato come delinquente superpericoloso.*
Ведь это ж, прáвда, -несправедлúвость!	*Ma vedi, questa è davvero ingiustizia!*
Говорят: невинóвен!	*Non è colpevole, dicono!*
Не со зла ведь? Но винó ведь.	*Non è stato per cattiveria, sai? E' stato il vino.*
Говорят: невинóвен!	*Non è colpevole, dicono!*
А ослáвить - рáзве нóвость?	*Ma sparlare di qualcuno, è forse una novità?*
Говорю, что не поднял бы Мишка рук на ту суку.	*Dico che Miška non alzerebbe le mani su quel cane,*
Так возьмите же вы Мишку на поруки! - вот вам руку!	*Lasciate Miška dietro garanzia! Eccovi la mano* **(39)**
А вот ведь, правда, - несправедливость!	*Ma vedi, questa è davvero ingiustizia!*
Говорят, что до свáдьбы	*Col tempo passa* **(40)**, *dicono*
Он придёт, до женúтьбы...	*tornerà prima delle nozze...*
Вот бы вас бы послáть бы,	*Ecco, magari si potesse mandarvi, a voi, laggiù*
Вот бы вас погноúть бы.	*sì, magari voi, a marcire.*
Вот бы вас на Камчáтку - на Камчáтку нáры дáли,	*Vi mandassero alla Kamčatka e vi dessero un tavolaccio,*
Пожалéли бы вы нашего Мишку, порыдáли.	*Avreste pietà del nostro Miška, vi mettereste a singhiozzare.*
А вот ведь, прáвда, - несправедлúвость!	*Ma vedi, questa è davvero ingiustizia!*

Говорю́, заступи́тесь!
Повторяю, на пору́ки!

Если ж вы поскупи́тесь,
Заявляю: жди́те, су́ки!

Я ж тако́е вам устро́ю, я и тако́е вам устро́ю!
Дру́га Ми́шку не забу́ду и вас в зе́млю всех заро́ю!

А вот ведь, пра́вда, несправедли́вость!

Dico: state sbagliando!
Ripeto: su garanzia!

Se poi vi tirate indietro,
dichiaro: aspettate, cani!

Io ve ne combino una di quelle, una di quelle!
L'amico Miška non lo dimentico, tutti vi seppellirò sotto terra!

Ma vedi, questa è davvero ingiustizia!

***Note** (39)* Порука: cauzione, garanzia. "Eccovi la mano": garantisco io per lui; *(40)* L'espressione completa è: До свадьбы заживёт: Prima delle nozze si cicatrizza (col tempo passa)

Е. Евтуше́нко: "Ба́бьий яр"- первая часть

Над ба́бьим Яром па́мятников нет.
Круто́й обрыв, как гру́бое надгро́бье.
Мне стра́шно.
Мне сего́дня сто́лько лет,
как са́мому евре́йскому наро́ду.
Мне ка́жется сейча́с -
я иуде́й.
Вот я бреду́ по дре́внему Еги́пту.
А вот я, на кресте́ распятый, ги́бну,
и до сих пор на мне - следы´ гвозде́й.
Мне ка́жется, что Дрейфу́с -
это я.
Меща́нство -
мой доно́счик и судья´.
Я за решёткой.
Я попа́л в кольцо́.
Затра́вленный,
оплёванный,
оболга́нный.
И да́мочки с брюссе́льскими обо́рками,
визжа́, зонта́ми тычут мне в лицо́;
Мне ка́жется -
я ма́льчик в Белосто́ке.
Кровь льётся, растека́ясь по пола́м.
Бесчи́нствуют вожди́ тракти́рной сто́йки
и па́хнут во́дкой с лу́ком попола́м.
Я, сапого́м отбро́шенный, бесси́лен.
Напра́сно я погро́мщиков молю´.
Под го́гот:
"Бе́й жидо́в, спаса́й Росси́ю!" -
наси́лует лаба́зник мать мою.
О, ру́сский мой народ! -
Я зна́ю -
ты
По су́щности интернациона́лен .
Но ча́сто те, чьи ру́ки нечисты´,
твои́м чисте́йшим и́менем бряца́ли.
Я знаю доброту́ твое́й земли́.

E. Evtušènko: "Bàbij Jàr" *(41)- prima parte*

Su Bab'ij Jàr non ci sono monumenti.
Un ripido dirupo, come un sepolcro selvaggio,
mi fa spavento.
Oggi mi sento tanti anni
quanti ne ha il popolo ebraico.
Mi pare in questo momento
di essere un giudeo.
Ecco, vado errando per l'antico Egitto.
E adesso, crocifisso, io muoio,
e ancor oggi su di me stanno i segni dei chiodi.
Mi pare, Dreyfus,
di essere io.
I filistei sono
i miei delatori e i miei giudici.
Sto dietro le sbarre
Non ho via d'uscita.
Braccato
schiaffeggiato,
calunniato
E le graziose signore coi volants di Bruxelles,
con vocine stridule, mi ficcano l'ombrello in faccia.
Mi pare di essere
un ragazzo di Bjèlastok. **(42)**
Il sangue cola, spargendosi sul pavimento.
Eccedono i capibanda della bettola
e odorano metà di vòdka e metà di cipolla.
Buttato a terra da una pedata (43), impotente,
Invano imploro i miei persecutori.
che urlano:
"Addosso ai giudei, salva la Russia!"
il mercante di grano violenta mia madre.
O, mio popolo russo!
Lo so,
che tu
per tua natura, sei internazionalista.
Ma spesso quelli che hanno le mani sporche,
hanno brandito il tuo nome purissimo.
Conosco la bontà della tua terra.

Как по́дло,
что, и жи́лочкой не дро́гнув,
антисеми́ты пышно нарекли́
себя "Союзом ру́сского наро́да!
Мне ка́жется -
я - это Анна Франк (...) (1961)"

Che bassezza,
che, senza la minima esitazione,
gli antisemiti si siano proclamati pomposamente
"Unione del popolo russo"!
Mi pare di essere
sì, Anna Franck (...) (1961)

***Note** (41)* Letteralm., "burrone delle streghe". Babà Jagà è la strega per antonomasia nella favolistica russa (*cfr. I vol, I cap.*). Bàbij Jàr è una grande forra, nei pressi di Kiev, dove nel 1941 un reparto di SS assassinò a sangue freddo più di 33.000 persone: ebrei, ma anche russi, ucraini, zingari, partigiani. Le retate anti-ebraiche proseguirono, col collaborazionismo della popolazione locale. Alla fine i morti erano 200.000! Il governo sovietico ignorò quasi questo eccidio, o lo faceva passare per massacro di cittadini sovietici, non evidenziandone la natura antisemita, tant'è che nemmeno una lapide era stata posta a Bàbij Jàr in ricordo del massacro di ebrei, come denunciò lo scrittore **Viktor Nekràsov**, fra gli anni '50 e '60; *(42)* A Bjèlastok (Polonia) il 27 giugno 1941 i nazisti distrussero piazza e sinagoga, incendiarono e fucilarono 3.000 ebrei; *(43)* letteralm., con lo stivale: metonimia (contenente per il contenuto).

14. Iòsip Aleksàndrovič Bròdskij (1940- 1996)

*Anche Bròdski incomincia a scrivere negli anni '60, ma **nel 1972 verrà espulso dall'URSS**, in quanto fannullone-parassita. Dal 1977 cittadino statunitense, nel 1987 **ottiene il Premio Nobel per la poesia.***

Iosip A. nasce a Leningrado. Il padre è fotografo per alcuni giornali, dopo essere stato allontanato dall'esercito, a causa della persecuzione degli ebrei. Le prime esperienze di Iosip sono la guerra, il terribile assedio di Leningrado, con la fame, l'evacuazione assieme alla madre, la povertà e poi la sua città (canali, lunghe prospettive dei viali, architetture neoclassiche), il lavoro precoce da apprendista fresatore (a quindici anni lascia la scuola, per aiutare la famiglia). Fino al 1961 fa vari mestieri, fra i quali il marinaio, e partecipa, come uomo di fatica, a cinque spedizioni geologiche. Legge e studia per conto proprio. Studia l'inglese e il polacco. Poi anche cèco, esperanto, italiano. E' traduttore. Nel 1959 conosce Okudžàva e nel 1960, tre persone molto importanti per lui: Evgènij Rèjn, Nadežda Mandel'štàm, A. Achmàtova; nel '63, Lidja Čukòvskaja. È tutto narrato nel film di A. Chržanòvskij "Una stanza e mezza"(2009)

*Nel 1960 i suoi versi "**Cimitero ebraico**", letti al Palazzo della Cultura di Leningrado, fanno scandalo. Nel 1962 inizia il suo rapporto con Marina Basmànova, dalla quale avrà un figlio, ma che non vorrà mai sposarlo. Già aveva pubblicato in* **samizdàt** *delle raccolte di versi, quando gli fu sferrato un attacco dal giornale "Leningrado sera"; nel 1964 sarà arrestato e condannato per parassitismo, internato all'ospedale psichiatrico e condannato a cinque anni di lavori forzati, in "una località remota". Un "libro bianco", diffuso attraverso il* **samizdàt**, *contiene la sintesi fatta da Frida Vigdoròva, di una parte degli interrogatori cui viene sottoposto (stralci reperibili su Internet e in "Il radioso avvenire" di G.P. Piretto). Il processo a Bròdskij è stato uno dei fatti che più hanno attivato il movimento per la difesa dei diritti civili in URSS e all'estero. Parecchi scrittori sovietici (non Solženicyn), oltre a Jean-Paul Sartre si rivolgono al governo sovietico per la sua liberazione. Comunque quei mesi, passati nella provincia di Archàngel'sk, (lo liberano nel 1965) sono, a suo dire, "il suo periodo più felice". E' qui che conosce la poesia inglese e, in particolare, i versi di Wystan Hugh Auden. In esilio, non gli permettono di partecipare ai funerali dei genitori. Quando fu riabilitato nel 1989, viveva negli USA e non tornò in URSS. Nel 1965 esce in Occidente la sua prima raccolta. Alcune delle sue opere più celebri: **"Fermata nel deserto" (**1972),**"Una parte del discorso"**(1977),**"Elegie romane"** (1982),**"Urania"** (1987), il libro di filosofia esistenzialista **"Less than one"**(1986),**"Dall'esilio"**(1987),**"Fondamenta degli incurabili"** (1989),**"Poesie di Natale**" (1962-'95),**"On Grief and Reason"**(1995). Bròdskij è considerato **il più grande poeta russo della seconda metà del '900**: triste, ma non disperato, moderno, ma legato al suo passato, totalmente libero nella percezione del mondo esterno. A suo avviso, **la poesia determina lo sviluppo del linguaggio e della cultura**. Negli Stati Uniti ebbe importanti riconoscimenti, tenne lezioni universitarie e fu membro dell'Accademia Americana di Arti e Lettere. Propose al Governo un programma di libera distribuzione tra la gente di testi di poesia. Diceva di se stesso di essere un ebreo, un poeta russo e un saggista inglese. Nel 1990 sposò la traduttrice italiana Maria Sozzani, dalla quale ebbe una figlia. Dal 1964 cominciò a soffrire di cardiopatia. Di infarto morì, a New York. Amava molto l'Italia e volle essere sepolto a Venezia (isola San Michele, vicino a S. Djàgilev e Stravìnskij). Molti suoi versi sono stati pubblicati dagli editori americani suoi amici, Carl e Ellendea Proffer e in Italia dalla casaditrice Adelphi. In Russia è pubblicato dal 1990.*

(trad.r.)

14. Ио́сиф Алекса́ндрович Бро́дский (1940-1996)

Бро́дский начинает писа́ть в шестьдесятные годы, но в **1972 г.**, **его изгна́ли из СССР**, за тунеядство. С 1977 г., он гражданúн США; в 1987 г., получúл **Но́белевскую пре́мию** за поэзию.

Ио́сиф Алекса́ндрович роди́лся в Ленингра́де. Его первыми о́пытами были войнá, страшная Ленинградская блока́да, го́лод, эвакуация с матерью, послевое́нная бедность, образы своего города (ленинигра́дские кана́лы, длинные перспективы проспе́ктов, неокласси́ческие архитектуры), а потом ранняя работа ученико́м фрезеро́вщика (в восьмом классе, отошёл от школы, чтобы поддержа́ть родителей. До 1961 г., занимаетс

разными ремеслáми - работает матрóсом, и рабочим в пятú геологúческих экспедициях. Ýчится англúйскому и пóльскому языкáм; потом, чéшскому, эсперáнто, итальянскому; он переводчик; много читает самостоятельно. В 1959 г., познакомился с Б. Окуджáвой и, в 1960 г., с очень важными для него людьмú, как Евгéний Рéйн, Надéжда Мандельштáм, Áнна Ахмáтова, и позже с Лúдией Чукóвской. Фильм "**Полторы´ кóмнаты**" (2009) А. Хржанóвского всё это рассказывает. В 1960 г., чтение **в Ленинградском Дворцé культуры** его стихóв "**Еврéйское клáдбище**" **вызвало скандáл**. **В 1962 г**., **началáсь его связь с** Марúной Басмáновой, у них родился сын; но она никогда не хотела выйти зáмуж за него. Бродский уже напечатал в самиздате нéкоторые сборники стихóв, когда газета "Вечéрный Ленигрáд" сильно его критиковáл, и в 1964 г., был арестóван по обвинению в тунеядстве, отпрáвлен в психиатрúческую больницу и пригóворен к пятú годáм "принудúтельного трудá в отдалённой местности". Конспект Фрúды Вигдорóвой заседаний судá распространúлся в самиздáте, в "Белой книге".

. Именно этот суд возбудúл правозащитное движение, в СССР и за границе. В самом деле некоторые советские писатели обратились советскому правительству, за его особовождение Принял участие также Жан-Поль Сартр. А.Солженúцын был противным. Во всяком случае, пребывание в ссылке, в Архáнгельской области, по его словáм, было "самым счастливым временем"- читал особенно английскую поэзию, прежде всего стихú Уúстена Гюг Óдена. В ссылке, ему не позволили учáствовать в похоронáх родителей. В 1989 г., когда был реабилитúрован, он жил в США но не вернулся в СССР. В 1965 г., на Западе вышло его первое собрание. Вот некоторые из более известных произведений Брóдского:"**Останóвка в пустыне**" (1972), "**Часть рéчи**" (1977),"**Рúмские элéгии**"(1982),"**Урáния**" (1987), книга по экзистенциальной философии "**Less that one**" (1986),"**Из изгнáния**" (1987),"**Фондамéнта дели Инкурáбили**" (1989),"**Рождéственские стихú**" (1962-95,"**On Grief and reason**" (1995). Его считают **величайшим русским поэтом второй половины 20го в**. Он - грýсен, но не в отчáянии, современный, но связанный с прóшлым, свободен при восприя- тии внешнего мира. По его мнению **поэзия влечёт за собой развитие языкá и образовáния**. В США, имел важные награды, читал университетские лекции и был членом Американской Академии Искусств и Литературы. Он предложил правительству зáмысел свободной раздачи народу поэтических текстов. Говорил о себе "я еврей, русский поэт, а английский эссеúст". В 1990 г., женился на итальянской переводчице Марúи Соццани, у них родилáсь дочь. С 1964 г., он нáчал страдать от се рдца; ýме р от инфáркта, в Нью-Йóрке. Он очень любил Итáлию, и хотел быть похорóнен в Венéции (на óстрове Сан Микéле, недалекó от Диягилева и Стравúнского). Многие из него стихóв опубликовáли американские издатели, его друзья, Карл и Эллендéя Прóффер и, в Итáлии, издательство Адéльфи. Его стихú появúлись в Россúи с 1990 г.



Josif Brodskij

Riflessione sugli intellettuali deportati in Siberia *(solo in italiano)*

Jòsip Bròdskij trasformò in un centro culturale animato il villaggio di Norènskaja, al circolo polare artico, dov'era confinato (1964-'65) per la condanna di "parassitismo". Qui ricevette la visita, oltre che dei genitori, di tanti amici scrittori e pensatori. Sarà per questo che poi lo esiliarono dall'URSS? Dal XVIII s., si può dire che la Siberia sia stata abitata da alcune delle migliori menti russe: i condannati al confino siberiano, intellettuali all'opposizione o politici sovversivi, erano persone colte, piene di idee. Spesso s'inserivano e poi restavano a vivere nei villaggi sperduti in cui erano stati confinati, aprendo scuole, biblioteche, attività culturali, svolgendo ricerche, progettando architetture Negli anni dello stalinismo e del neo-stalinismo si preferiva spedire ai lavori forzati i "condannati", per avere forza-lavoro gratuita, impiegata nella costruzione di strade, ponti, ferrovie, centrali idroelettriche, a scavare canali e disboscare. Ma avvenne in parte anche allora, come si legge nelle memorie "Siberie, terre de l'exil et de l'industrialisation" (1941) del comunista anti-stalinista croato Ante Ciliga, che racconta delle serate culturali frequentate nella deportazione a Ver- churàlsk e di quanto i deportati fossero preparati in tutti i campi. Ciò contribuì a sviluppare la Siberia.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Рожде́нственские стихи́
1ого января 1965 года

Волхвы´ забу́дут а́дрес тво́й.
Не бу́дет звёзд над голово́й.
И то́лько ве́тра си́плый во́й
расслышишь ты, как встарь.
Ты сбро́сишь тень с уста́лых плеч,
заду́в свечу́ пред тем, как лечь,
поско́льку бо́льше дне́й, чем свеч,
суди́т нам календа́рь.

Что это? Грусть? Возмо́жно, грусть.
Напе́в, знако́мый наизу́сть.
Он повторяется. И пусть.
Пусть повтори́тся впредь.
Пусть он звучи́т и в сме́ртный час,
как благода́рность уст и глаз
тому́, что заставляет нас
поро́ю вдаль смотре́ть.

И мо́лча глядя´ в потоло́к,
поско́льку явно пуст чуло́к,
поймёшь, что ску́пость - лишь зало́г
того́, что сли́шком стар.
Что по́здно ве́рить чудеса́м.
И, взгляд подняв сво́й к небеса́м,
ты вдруг почу́вствуешь, что сам -
чистосерде́чный дар.

Poesie natalizie
1 gennaio 1965

I Magi dimenticheranno il tuo indirizzo.
Non ci saranno stelle sopra la tua stella.
E solo l'urlo rauco del vento
sentirai, rumore antico.
Ti toglierai l'ombra dalle spalle stanche,
spenta la candela, prima di andare a letto,
dato che sono più i giorni, che le candele,
predice il nostro calendario.

Cos'è? Tristezza? Forse sì.
Un ritornello, che conosci a memoria.
Ritorna. E va bene.
Lasciamo che si ripeta d'ora in poi.
Che risuoni anche nell'ora della morte,
in segno di gratitudine delle labbra e degli occhi
verso quello che ci fa vedere,
ogni tanto, da lontano.

E fissando in silenzio il soffitto,
siccome la calza evidentemente è vuota,
capirai che l'assenza di doni è solo indizio
del fatto che sei troppo vecchio.
Che è tardi per credere ai prodigi.
E, alzato lo sguardo verso il cielo,
d'un tratto sentirai che sei tu stesso
il dono più vero.

Дека́брь 1994

В во́здух - си́льный моро́з и хво́я.
Наде́нем ва́тное и мехово́е.
Что́бы мыкаться в на́ших сугро́бах с то́рбой -
лу́чше оле́нь, чем верблюд двугорбый.

На се́вере е́сли и ве́рят в Бо́га,
то как в коменда́нта того́ остро́га,
где всем нам вро́де бока́ намяло,
но то́лько и слышно, что да́ли ма́ло.

На юге, где в ре́дкость оса́док бе́лый,
ве́рят в Христа́, так как сам он - бе́глый:
роди́лся в пустыне, песо́к-соло́ма,
и у́мер тоже, слыха́ть, не до́ма.

Помянем нынче вино́м и хле́бом
жизнь, про́житую под открытым не́бом,
чтоб в нём и пото́м избежа́ть аре́ста
земли́ - поско́льку там бо́льше ме́ста.

Dicembre 1994

Tutt'intorno, un forte gelo e abeti, abeti.
Indossiamo abiti imbottiti e pellicce.
Per vagabondare fra i nostri mucchi di neve e torba,
meglio la renna del cammello a due gobbe.

Al Nord, anche se credono in Dio,
ci credono come nel kapo' di quella prigione,
dove ci spaccavano a tutti a quel modo le costole
ma ci sentivamo dire solo che ce ne davano poche.

Al Sud, dove è raro che il giardino sia bianco di neve,
credono in Cristo, proprio come fosse un fuggitivo:
è nato nel deserto, sabbia e paglia,
ed è anche morto, si sente dire, fuori casa.

Ricordiamola ora, con pane e vino
la vita vissuta a cielo aperto,
per trovare rifugio in esso, anche dopo, dall'arresto
terreno, dato che lì c'è molto più spazio.

В Ита́лии

Робе́рто и Флер Кала́ссо

И я когда́-то жил в го́роде, где на дома́х росли́
ста́туи, где по у́лицам с кри́ком "растлю́! растлю́!"
бе́гал ме́стный фило́соф, тряся´ боро́дкой,
и бесконе́чная на́бережная де́лала жизнь коро́ткой.

Тепе́рь там сади́тся со́лнце, кариати́д слепя´.
Но тех, кто люби́ли меня бо́льше самих себя,
бо́льше не́ту в живых. Утра́тив конта́кт с обье́ктом
пресле́дования, соба́ки принюхиваются к объе́дкам,

и в этом их схо́дство с па́мятью, с жи́знью веще́й. Зака́т
голоса́ в отдале́нии, выкрики ти́па "гад!
уйди́!" на чужо́м наре́чьи. Но нет ничего́ понятней.
И лу́чшая в ми́ре лагу́на с золото́й голубятней
си́льно сверка́ет зрачо́к слезя´.
Челове́к, дожи́в до того́ моме́нта, когда́ нельзя
его бо́льше люби́ть, бре́згуя плыть проти́ву
бе́шеного тече́нья, прячется в перспекти́ву.

In Italia

A Roberto e Fleur Calasso **(44)**

Io pure un giorno abitavo in una città, dove sulle case si levano
statue, dove per strada, al grido"fa' violenza! fa' violenza!"
correva un filosofo locale, scuotendo la barbetta
e l'infinito viale lungo il fiume accorciava la vita. **(45)**

Ora lì tramonta il sole, accecando una cariatide.
Ma quelli che mi amavano più di se stessi,
non sono più tra i vivi **(46)**. *Perso il contatto coll'oggetto*
dell'inseguimento, i cani si mettono a fiutare gli avanzi.

e così s'allontanano coi ricordi, con la vita delle cose. Tramonto
voci in lontananza, grida del tipo "verme!
esci!" in lingua straniera. Ma non c'è niente di più chiaro.
E la laguna più bella del mondo, come colombaia dorata
Brilla da far lacrimare la pupilla. **(47)**
Un uomo, che ha vissuto fino a quando non è possibile
amarlo più di così, disdegnando di nuotare contro
la corrente rabbiosa, si confonde nella prospettiva.

***Note** (44)* R. Calasso, autore di saggi sul mito e sulla cultura d'oggi, nato a Firenze (1941) direttore della casa ed. Adelphi, ha pubblicato le opere di Bròdskij; *(45)* E' il ritratto di Leningrado, città neoclassica, dai lunghissimi viali lungo il fiume Nevà. Chi può essere questo "filosofo" con la barbetta, se non Lenin? Bròdskij vedeva nel comunismo sovietico una manifestazione di violenza disumana; *(46)* il poeta si riferisce agli amati genitori, deceduti (1983, 1984) durante il suo esilio; *(47)* Venezia, la città che Bròdskij prediligeva.

"La condizione che chiamiamo esilio"- estratti *(solo in italiano)*

"... se i padroni del mondo avessero letto un po' di più, sarebbero un po' meno gravi il malgoverno e le sofferenze che spingono milioni di persone a mettersi in viaggio. Poiché non sono molte le cose in cui riporre speranze di un mondo migliore, poiché tutto il resto sembra condannato a fallire in un modo o nell'altro, dobbiamo pur sempre ritenere che la letteratura sia l'unica forma di assicurazione morale di cui una società può disporre; che essa sia l'antidoto permanente alla legge della giungla; che essa offra l'argomento migliore contro qualsiasi soluzione di massa che agisca sugli uomini con la delicatezza di una ruspa –se non altro perché la diversità umana è la materia prima della letteratura, oltre a costituirne la ragion d'essere...dobbiamo dire e ripetere che la letteratura è una maestra di finesse umana, la più grande di tutte, sicuramente migliore di qualsiasi dottrina... ostacolando l'esistenza naturale della letteratura e l'attitudine della gente ad imparare lezioni dalla letteratura, una società riduce il proprio potenziale, rallenta il ritmo della propria evoluzione e in definitiva, forse, mette in pericolo il suo stesso tessuto.

"... se c'è qualcosa di buono nell'esilio è che insegna l'umiltà. Si può perfino arrivare a dire che quella dell'esilio è la più grande lezione di umiltà, la lezione definitiva. Ed è tanto più preziosa per uno scrittore, in quanto gli apre la più ampia prospettiva possibile. "And thou art far in humanity" comme disse Keats: "E tu ti sei ben addentrato nell'umanità". Essere sperduti in mezzo al genere umano, nella folla- folla, tra miliardi di individui; diventare un ago in quel proverbiale pagliaio -ma un ago che qualcuno va cercando- questo è l'esilio, in sostanza. Ammaina la tua vanità, dice l'esilio, non sei che un granello di sabbia nel deserto. Non ti confrontare con gli altri uomini di penna, ma con l'infinità umana: la quale è amara e triste più o meno quanto quella non umana. E' questo che deve suggerirti le parole, non già la tua invidia, non già la tua ambizione" ("Dall'esilio"ed. Adelphi, 1988; trad. di Gilberto Forti)



J. Brodskij.
I suoi versi furono condannati perchè esprimevano la libertà tipica dell'intelligèncija pietroburghese.

15. La metropolitana di Mosca

Quadro storico

Il primo progetto di metropolitana a Mosca, divenuto uno dei simboli della capitale, risale al 1901. La prima linea fu inaugurata il 15 maggio 1935.

Oggi la metropolitana di Mosca -così chiamata in forma abbreviat, dal 1992 (la denominazione per esteso era: Moskòvskij Metropolitèn ìmeni Lènina)- è la seconda al mondo, per numero di utenze. il primato spetta a Tokyo, ma solo da pochi anni. Nel 2007 il flusso giornaliero di passeggeri ha superato 9,50 milioni (come punta massima), e quello annuale ha raggiunto 2.529.000.000.

La "metro" di Mosca dispone di 12 linee, 177 stazioni, alcune delle quali arricchite da immagini artistiche, soprattutto del periodo del realismo socialista. L'ultima linea è stata costruita nel 2003; l'ultima stazione, nel 2008 (Arbàtsko-Pokròvskaja). La lunghezza complessiva delle linee è di 293 km.

Si scende nelle stazioni e si risale in superficie, grazie a scale mobili e a gradini.

ooooo

Nel periodo storico compreso tra la fine degli anni '50 e gli anni '60, cioè nel periodo chruščëviano (ved. prima parte del cap.) furono realizzate innovazioni importanti nell'edilizia popolare, ma anche nella Metropolitana di Mosca:

- ***nel 1955** la metropolitana, chiamata fino a quel momento **Kaganòvič**, l'uomo politico sovietico che aveva gestito la costruzione della "metro", fu ribattezzata **Lènin**, il nome Kaganovič fu attribuito ad una stazione, la **Ochòtnyj rjàd**.*
  Era, questo, un primo segno, ma evidente, del declino politico, ad opera di Chruščëv, dei leader legati allo stalinismo.
- ***nel 1958,** venne aperta **la parte esterna della linea Filëvskaja**.*
- ***nel 1958, nel 1962 e nel 1966** vennero inaugurati **tre raggi**. Si trattava di una nuova concezione, cioè di linee di congiunzione fra il centro e altri punti del sistema metropolitano.*
- ***nel 1958 e nel 1966** furono inaugurate **altre due stazioni**.*
- ***nel 1959** venne costruita **una nuova uscita della stazione Kaganovič**.*
- *contemporaneamente si costruirono **i primi attraversamenti sotterranei di Mosca.***
- ***fra il 1960 ed il '61 venne progettata la costruzione di una stazione a Reutov**, progetto che però non fu mai realizzato.*

Consideriamo ora la stazione Ochòtnyj rjàd, che è una delle principali stazioni centrali della "metro" di Mosca, situata nei pressi del Kremlino, sulla linea Sochòlničeskaja (ved. tav. a pag. seg.).

La storia sia della costruzione, che del nome ufficiale di questa stazione è molto significativa: fu costruita nel 1935.

A quell'epoca era la prima al mondo, per profondità (15 metri). Fu costruita col cosiddetto "metodo tedesco". Significa che prima si innalzano i muri laterali, fuori del terreno, poi si fanno scendere fino al luogo della costruzione; infine, si costruiscono le volte. La struttura, dotata di tre volte sorrette da pilastri, è rinforzata da un rivestimento di cemento armato. E' l'unica stazione della "metro" di Mosca i cui pilastri sono rifiniti con marmo italiano. Le pareti sono rivestite di piastrelle in ceramica. Per costruire questa stazione, si sono superati alcuni problemi tecnici, come lo spazio ristretto fra l'albergo "Moskvà" e l'attuale sede della **Duma** *di Stato, i numerosi canali sotterranei e le piogge che l'hanno inondata, al momento dei lavori. Negli anni '50-'60 la stazione ha usufruito delle innovazioni tecnologiche citate sopra.*

*I cambiamenti politici si riflettono sempre sulla toponomastica. Infatti la stazione ha cambiato nome quattro volte! La prima denominazione proveniva dalla "**piazza della caccia**", dove nei secc. XVIII e XIX si vendeva cacciagione (*ochòta *significa "caccia" e* rjàd *significa anche "mercato"). In seguito, su questa piazza furono disposti banchi e botteghe, magazzini, trattorie, alberghi. Nel 1955, fu chiamata **Kaganòvič**. Intanto, nel 1956, la piazza Ochòtnyj rjàd fu trasformata in "via". Nel 1957, a seguito degli avvenimenti politici, la stazione si chiamò di nuovo **Ochòtnyj rjàd.** Nel 1961 fu ribattezzata **Viale Marx**. Infine, nel 1990, riebbe il suo primo nome, **Ochòtnyj rjàd**.*

(trad.r.)

15. Моско́вский метрополите́н

Исторические рамки

Первый проект метро́, который один из символов столицы, был разрабо́тан в 1901 г. Первая линия открылась 15ого мая 1935 г.

С 1992 г., он нвзывается Московский метрополите́н, без "имени Ленина". Это - вторая система метро в мире, по интенсивности испо́льзования. Лишь неда́вно пе́рвенство у метрополите́на То́кио. В 2007 г., пассажи́ров пото́к в день был (максима́льно) 9,55 млн., а за год дости́гнуло 2,529 млрд.

Московский метро состои́т из 12 линий, 177 станций, не́которые из них богатые искусственными образца́ми, особенно по социалистическому реализму. Последняя линия была́ постро́ена в 2003 г., а последняя станция

(Арбатско-Покровкая) в 2008 г. Длина линий - 293 км.
Спуск в подзёмные станции, и подъём на надзёмные - возможны экскалаторами и лестичными маршами.

В эпоху с конца 1950х до 1960х гг - в хрущёвщину - осуществились некоторые важные нововведения не только в народной строительной промышленности, а тоже в **Московском метрополитене**:
- в **1955 г**, московский метрополитен, до тех пор названный имени сталинского политического деятеля **Кагановича,** руководившего строительством метро, **переименован именем Ленина**; а именем Кагановича переименовалась станция **Охотный ряд**. Это был первый, но явный, знак политического упадка сталинских руководителей, благодаря Н. Хрущёву.
- **в 1958 г, открылась,** на **Филёвской линии, верхняя часть**, которая была закрыта в 1953 г.;
- **в 1958, 1962 и 1966 гг, открылись три радиуса.** Это - новая концепция, т.е. прямые линии метро соединяющие центр с другими точками системы метрополитена;
- **в 1958 и в 1966 гг, были открыты две новых станции;**
- **в 1959 г, построили новый выход со этих станций;**
- в то же время, **построились первые подземные московские переходы.**
- **в 1960-61 гг планировалось строительство станции в Реутове**, но проект до сих пор не реализован.

Принимаем сейчас во внимание станцию метро **Охотный ряд**, одну из главных, центральных станций. Она находится около Кремля´, на Сокольнической линии.

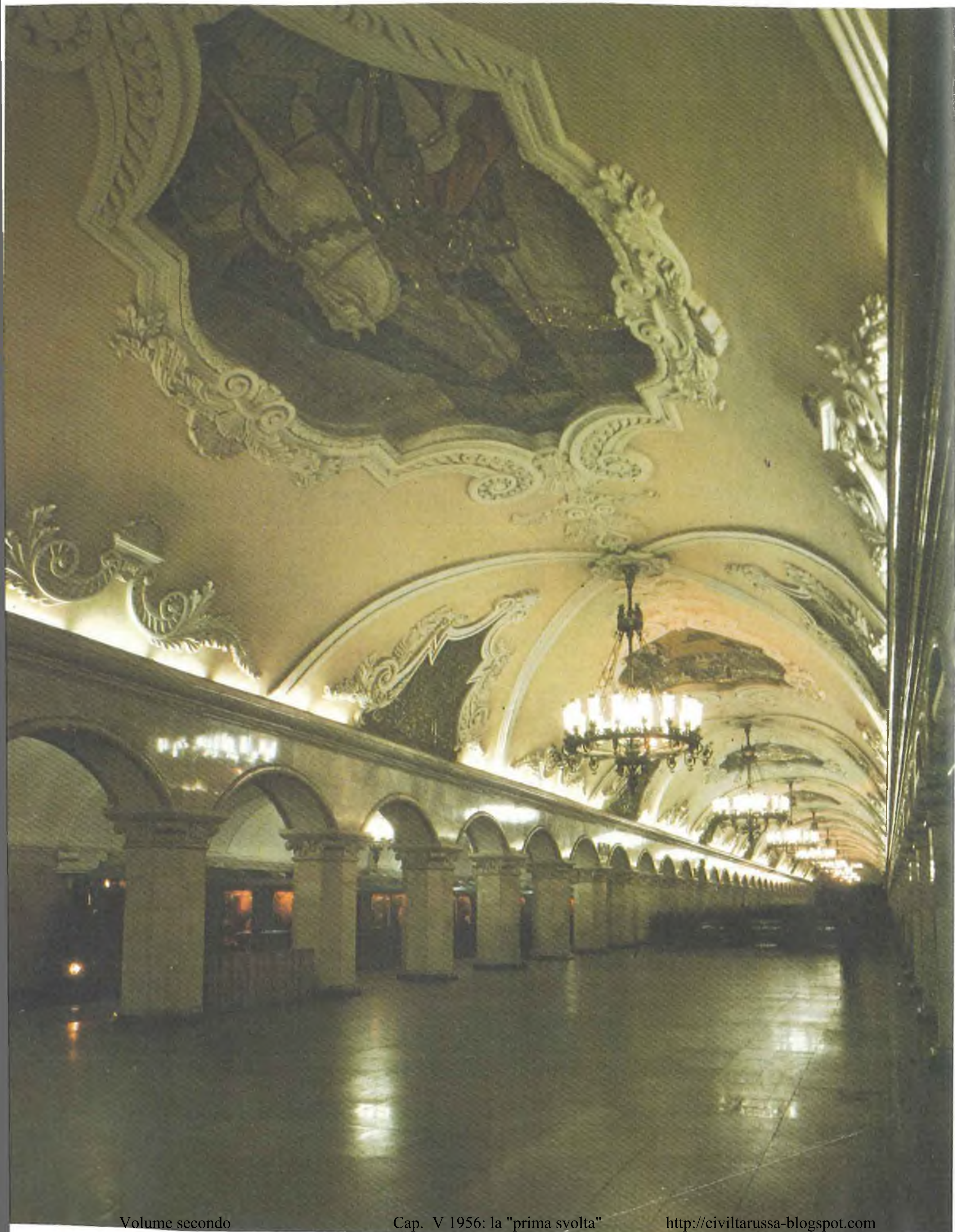
История строительства и названия этой станции - очень показательна: она была построенна в 1935 г. Тогда была самая большая в мире по глубине заложения - 15 метров. Она была построенна с так называемым "немецким способом". Это значит, что сначала возводятся стены над уровнем земли, а потом они спускаются до места строительства, наконец возводятся своды. Конструкция- пилонная трёхсводчатая, сооружена с отделкой из монолитного бетона. Охотный ряд - единственная станция московского метро в которой пилоны завершённые с итальянским мрамором. Стены покрытые керамическими плитками.Чтобы построить её, преодолелись некоторые технические проблемы, как ограниченное пространство, между гостиницей "Москва" и нынешней государственной Думой, многочисленные подземные каналы, и большие дожди заливающие станцию, на момент строительных работ. В 1950-60 гг. станцию уже использовали до некоторых из прежде упомянутых нововведений.

Станция **Охотный ряд** четыре раза была переименована! Её первое название происходило из "**площади охоты**", где в XVIII-XIX веках торговали добычей охотников ("ряд" может обозначать тоже "рынок"). В последствие, на этой площади расположились торговые лавки, склады, трактиры, гостиницы. **В 1955 г,** станция переименовелась на **станцию имени Кагановича**. В 1956 г, площадь была преобразована в улицу. **В 1957 г**, по политическим событиям, станция обратно называлась **Охотный ряд. В 1961 г**, переименовалась в **Проспект Маркса**. Наконец, в 1990 г, она вновь получила первое название **Охотный ряд**.



Lazar Kaganovič

tav. pag. 221 *Interno della metropolitana di Mosca*



tav. pag. 221 (I) *Veduta di Mosca fine anni '60*



tav. pag. 221 (II)

Il gruppo "Srètenskij Bul'vàr", ovvero l'arte concettuale a Mosca

Definizione

Negli anni '50-'60, con la destalinizzazione, gli artisti d'avanguardia sperimentano una ricerca "plurilinguista", cioè senza un unico stile comune ed espongono liberamente, per la prima volta, finchè nel 1962 N. Chruščëv, al Maneggio di Mosca, s'indigna difronte a una mostra della sezione moscovita dell'Unione degli artisti, per la loro arte incomprensibile e troppo poco proletaria. Da allora, ma soprattutto col ritorno al potere dei neo-stalinisti Brèžnev e Kossìgin, per non finire negli ospedali psichiatrici o in esilio, sono costretti ad esporre di nascosto, nelle cucine, in studi privati, o a Londra e a Parigi. A metà degli anni '70, grazie al **Gorkom** *(Comitato moscovita unitario dei pittori-grafici) l'arte non-ufficiale ottiene alcuni spazi per diventare ufficiale.*

"L'arte concettuale", teorizzata nel 1965 da ***Joseph Kossuth,*** *riduce al minimo gli effetti emozionali ed estetici dell'opera d'arte, puntando sui concetti rappresentati da immagini spesso collegate a parole: "Il concetto diventa una macchina che crea arte". Ecco perché l'immagine può essere tout court un oggetto. I precursori del concettualismo furono, a Parigi, all'inizio del XX s.* ***Marcel Duchamp*** *("Urinatoio", "Ruota di bicicletta", 1913), più tardi, il catalano* ***Joan Brossa*** *("Fiammifero", 1960), il gruppo "****Srètenskij Bul'vàr****", a Mosca ("forma sofisticata di resistenza all'arte ufficiale"- dice Viktor Misiano). Concettualisti sono altresì la* ***pop-art*** *americana ed il* ***minimalismo,*** *i cui primi sostenitori furono, alla vigilia della Prima Guerra Mondiale, i* ***dadaisti****, guidati da* ***T. Tzara****.*

Fondatori del movimento

*"****Srètenskij Bul'vàr****": Jùrij* ***Nòlev-Sòbolev*** *e Ulo* ***Sooster*** *(estone), dal* ***1956****, seguiti da Il'jà* ***Kabakòv,*** *Ernst* ***Neizvèstnyj****, Vladìmir* ***Jankilèvskij****, Vìktor* ***Pivovàrov*** *(purtroppo noti in Occidente solo dagli anni '80) (per il "concettualismo ridotto" in Italia si legga* ***Paolo Nori****).*

L'opera di Nòlev-Sòbolev *Dal 1956 al 1970, dopo aver fondato con Sooster il gruppo Сретенский Бульвар (Srètenskij Bul'vàr), esperimenta nuovi linguaggi pittorici, all'interno dell'****underground*** *(arte non ufficiale) moscovita, lavora per la casa editrice "Znanie", per le riviste "Dekoratìvnoe iskùsstvo" e "Znànie-Sìla". Produce, con A. Chržanòvskij, cartoni animati ("Стеклáнная гармóника", "L'armonica di vetro", vietato nel 1969 dalla censura e "Бáбочка", "La farfalla"). Dal 1976 al 1978 produce e restaura film, come "Que viva Mexico" di S.M. Ejzenštèin). Dal 1980 lavora nel teatro, col regista M. Chusìd,, col quale fonda nel 1990, a S. Pietroburgo, lo Studio internazionale di Teatro, Sintesi e Animazione "Interstudio" e nel 1993* **KUKART**, *Festival internazionale di Arte sintetica, Musica e Animazione.*

Dal 1990 fino alla scomparsa (2002), è docente di Arte moderna e Strategie dell'arte moderna per "Interstudio".

Eredi dell'arte concettuale *sono stati alcuni fra i più celebri artisti dell'underground, come* ***Oskar Ràbin*** *e* ***Anatòlij Zvèrev;*** *il* **Gorkom,** *fondato a metà degli anni '70; gli studenti di Nòlev-Sòbolev, che creano il gruppo artistico "****Zapásnyj východ****" (Uscita d'emergenza), registi, scrittori (****Prìgov, Soròkin****). Esiste oggi in Russia un certo ritorno al concettualismo, come reazione alla tendenza dominante, emozionale-epico-nazionalista: ad es., nel gruppo "****Medicìnskaja germenèvtika****" e perfino nella canzone d'autore (****Psòj Korolènko****).*



dettaglio da un'opera di Viktor Pivovàrov

tav. pag. 221 (III)



Ju. Nolev-Sobolev (1928-2002)

Le illustrazioni e i passi del IV cap. (II vol.) sono estratti da:

- *Wikipedia; Enciclopedia Europea Garzanti*
- *G.P. Piretto: "Il radioso avvenire", Einaudi, 2001)*
- *L. Cafagna: "L'economia dell'Unione Sovietica" (MI, Garzanti, 1960)*
- *N. Chruščev: "Rapporti al XXII Congresso del PCUS" (Roma, Ed. Riuniti, 1961)*
- *"Ulisse" marzo-giugno 1963 (n° speciale: "L'URSS oggi")*
- *"Storia dell'Internazionale comunista" tomo III (1929-1943) (a cura di J. Degras) (MI, Feltrinelli, 1975)*
- *Ist. "Duca degli Abruzzi" di Treviso: seminario su "Il crollo dell'URSS" (a.s.2001-2002)*
- *"Antologia della poesia russa" (a cura di S. Garzonio e G. Carpi) (FI, E-ducation S.p.a.)*
- *"Schegge di Russia" (a cura di M. Caramitti) (Roma, Fanucci ed., 2002)*
- *N.V. Rjasanovsky: "Storia della Russia" (MI, RCS Libri S.p.a, 2008)*
- *"Izvestija" 5.10.1993; "Limes" n. 6/2007*
- *M. Zoščenko: "Racconti" (Roma, Ed. Riuniti, 1980)*
- *I. Il'f- E. Petrov: "Zolotoj telenok" (Sankt-Petersburg, "Azbuka-klassika", 2005)*
- *B. Vasil'ev: "A zori zdes' tichie..." (Sankt-Petersburg, "Azbuka-klassika", 2004)*
- *B. Achmadulina: "Lo giuro" (antologia poetica, con testo a fronte) (Novara, Interlinea ed., 2008)*
- *Vsesojuznyj Institut juridičeskich nauk: "...kommentarii k osnovam ugolovnogo sudoproizvodstva" Moskva,1960*
- *"Impariamo il russo" n. 5/1991 (Novara, De Agostini)*
- *Vassilij Grossman: "Vsë tečët" (V. Goracher KG, Possev-Verlag, 1970)- "Tutto scorre" (MI, Adelphi, 1987)*
- *A. Solženicyn: "Una giornata di Ivan Denissovič" (TO, Einaudi, 1999)*
- *A. Solženicyn: "Archipelago Gulag" (trad. di Maria Olsufieva) (MI, Mondadori, 1974)*
- *G. N. Šerbàkova: 'Bitva i puti" (trad. di P. Zveteremich: "Dopo la lunga notte") (MI, Garzanti, 1962)*
- *P. Zveteremič: "Canzoni russe di protesta" (MI, Garzanti, 1972)*
- *V. Vysockij: "Moj Gamlet" (Sankt-Petersburg, "Azbuka-klassika", 2004)*
- *J. Brodskij: "Poesie" (con testo a fronte) (MI, Adelphi, 2006)*
- *J. Brodskij: "Poesie di Natale" (con testo a fronte) (MI, Adelphi, 2006)*
- *J. Brodskij: "Dall'esilio" (traduz. Di G. Forti e G. Buttafava) (MI, Adelphi, 1988)*
- *J. Brodskij: "Fondamenta degli incurabili" (traduz. Di G. Forti) (MI, Adelphi, 1991)*
- *A. Niero- S. Pescatori: "Iosif Brodskij: un crocevia di culture..." (MI, MG, 2002)*
- *"Russie" (catalogo dell'esposizione, VE- Ca' Foscari, 2010) (Treviso, Terraferma, 2010)*
- *dépliants turistici di Mosca anni '60.*

Films: 1) A. Tarkovskij: "Ivanovo detstvo" (1962) ; 2) A.Chržanovskij: "Una stanza e mezza" (2009).

Siti: *http://www.krakadil.ru*
www.memorial.ru
ofical'nyj sajt Alekseja Rybnikova
ofical'nyj sajt: www.solzhenitsyn.ru
ofical'nyj sajt: agalich.narod.ru/
http://w.w.w.ad.stra.cz/fo
http://lib.rus.ec/a/185503
http// antology.ignenov.ru/anthology/evtush/
http://www.genproc.gov.ru/structure/
lib.ru/PROZA/SOLZHENICYN/
lib.ru/POEZIQ/ahmadulina.txt
www.bokudjava.ru/
http://ahmadulina.ouc.ru/

Volume II

Capitolo VI

E le donne?
А женщины?



Sofija Vasil'evna Kovalevskaja (1850-1891) matematico, fisico, scrittrice, la prima donna titolare di una cattedra universitaria (dal 1889, a Stockholm) (da wikipedia.org/wiki).

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

E le donne?

Quadro storico

Il comunismo si batte per la proprietà pubblica dei mezzi di produzione, abolendo lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, per la pace, l'internazionalismo proletario e diritti civili uguali per tutti, ***comprese le donne,*** *come affermato nella Costituzione sovietica e ribadito in quella della Federazione Russa, del 1993. Lènin diceva a* ***Clara Zetkin (1)****: "Non riusciremo a far partecipare le masse alla politica, senza la partecipazione delle donne (...) E' fondamentale per noi. E' importante anche per tutte le donne, come testimonianza delle loro capacità e del grande valore del loro lavoro per la società". E, nel 1920, all'elezione del Sovèt di Mosca:"Bisogna che le operaie siano uguali agli operai non solo davanti alla legge, ma anche nella vita...". Che ne è stato delle donne sovietiche? Malgrado* ***il loro enorme contributo alla rivoluzione socialista, alla Resistenza antinazista e all'edificazione sovietica****, i sogni su una convivenza di tipo nuovo, su uguali diritti nel lavoro, su rapporti più liberi fra i sessi si sono realizzati?* ***Sicuramente gli anni '20 hanno rappresentato un enorme progresso per le donne russe, soprattutto nelle campagne e nelle regioni asiatiche, l'accesso allo studio e al lavoro*** *(ved. tabelle all.),* ***con salari uguali a quelli maschili****, diritti di cui le donne godevano già solo nel mondo dell'arte. Per studiare la matematica, Sofìja V. Kovalèvskaja (1850-1891) dovette emigrare in Germania e in Svezia, poiché nel 1884 l'università russa era ancora vietata alle donne; per la stessa ragione, Marie Curie se ne va da Varsavia (impero russo), a Parigi. Ma dal momento in cui il cittadino sovietico modello è diventato da rivoluzionario un uomo d'ordine,* ***la società sovietica ha "rinfrescato" il maschilismo ottocentesco****, unito a quello dell'occidente industrializzato. Si pensi al caso di Ljudmìla Afanàs'evna in "Padiglione cancro": malgrado le sue responsabilità in clinica "le faccende domestiche ricadevano interamente sulle sue spalle; cosa si può chiedere agli uomini del resto? Suo marito e suo figlio erano fatti così: quando lei andava a Mosca per una conferenza, loro erano capaci di non lavare i piatti per una settimana intera ..." (A. Solženìcyn). L'impressione è che l'uguaglianza fra uomini e donne sia stata presto sfruttata per rifilare alle* ***donne lavori di fatica un tempo prettamente maschili****. E la famiglia di tipo nuovo? Quante mogli e compagne abbandonate, all'arrivo del primo figlio! Tanto che, alla fine del XX s., la tipica famigliola russa era "nonna-mamma-bambino"; erano ancora numerosi i* ***matrimoni fra giovanissimi****, spesso sposati per uscire dal mini-alloggio familiare. E con* ***la più alta percentuale al mondo di divorzi,*** *del 75% raggiunto da Mosca nel 1997).*
Con la rivoluzione, altre conquiste per le donne: ***prostituzione abolita, aborto gratuito e libero*** *(introdotto per la prima volta al mondo nel 1920, ma sospeso dal 1936 al 1955),* ***lavoro e indipendenza economica, conservazione del proprio cognome****, da sposate. Tuttavia* ***il ruolo delle donne russe è rimasto subordinato*** *e molto spesso non riconosciuto. Peraltro, la concezione di Stalin della donna risentiva dell'ambiente e dell'epoca in cui era cresciuto e aveva studiato in seminario!* ***Tutte le religioni monoteiste*** *(in Russia, l'ortodossia, l'islam e l'ebraismo)* ***hanno frustrato la figura femminile.*** *Sant'Agostino sosteneva che solo il maschio è fatto a somiglianza di Dio! Malgrado la tradizione del matriarcato nelle società slave antiche, il* **Domostròj** *("Gestione della casa", dei ss. XV-XVI)(ved in vol.I, glossario) è chiaro: l'uomo può picchiare la moglie e la moglie deve ubbidire in silenzio al marito. Fino all'abolizione della servitù della gleba (1861), solo gli uomini erano "anime", nel computo dei servi (***revìzskie dùši***), le donne non erano neanche calcolate, in quanto strumento dei maschi. E quanti mariti russi -ubriachi e non- hanno sfogato in casa violenza e rabbia sulle donne. Sono tutte tracce profonde rimaste nella vita delle donne sovietiche. Scriveva Enzo Biagi : "Le donne che vedi andando per la strada fanno i manovali, stendono il catrame, spostano le rotaie; lavorano, ogni giorno, tredici ore, sette per lo Stato, nell'ufficio o nello stabilimento, sei per la casa, per il marito e per i figli." (senza contare le classiche ore di fila, per procurarsi il cibo, sempre a carico delle donne)."E quando i ragazzi sono nove, lo Stato le decora con l'Ordine della Gloria Materna di Ia classe; con otto si è solo di IIa; sette, quasi quasi non valgono la pena, soltanto IIIa categoria." (da "Russia", 1974). Oggi, all'inizio del XXI sec., non è più così!*
Negli anni '70, la famiglia media si componeva di 3,7 persone, fra il 2002 e il 2005 ***il tasso di natalità è decresciuto*** *fino a 1,29 (su 100 donne, 129 nascite) mentre, perché le natalità compensino le mortalità, dev' essere pari a 2,10.* ***All'inizio degli anni '70 in Unione Sovietica le donne rappresentavano circa il 50% della popolazione, il 75% dei medici, il 70% degli insegnanti, il 30% degli ingegneri. più di 300 dei circa 2000 membri del*** **Sovèt Supremo** *(Sovèt dell'Unione e delle Nazionalità)* ***(2).*** **Apparàtčiki** *(dirigenti dell'amministrazione, del Partito, dell'esercito)* **načàl'niki** *(capi responsabili),* **tovàriši** *(compagni di base): solo una minoranza di donne apparteneva alle prime due fasce sociali. Nell'epoca staliniana le donne erano eroine del lavoro: la kolchosiana perfetta, cui fu dedicata la statua della scultrice* ***Vera Muchìna****, a fianco dell'operaio, nel padiglione sovietico all'esposizione di Parigi del 1937; Evdòkija Vinogràdova, la servetta sfruttata che sposa l'ingegnere perfetto, in un celebre film musicale del 1940. Ma tutto ciò è retorica: anche dove le donne hanno dato importanti contributi, sono spesso passate in secondo piano, perfino nella dissidenza degli anni '60-'70, nella redazione di riviste importanti, nella ricerca scientifica, in politica. Non a caso nella lingua russa pochissimi nomi di professioni possiedono una forma femminile, anche meno che nelle altre lingue europee. Uno di essi è "poetessa" (ved. in questo cap. tav. "Le donne russe e la poesia") Molte donne sono diventate celebri per essere "la moglie, la figlia, la compagna di...". Eppure negli anni 1910-20, le donne erano fra i protagonisti delle avanguardie!****(3)***

2. E oggi**, a che punto è l'emancipazione femminile nella Federazione Russa? La situazione è variegata e complessa. Bisogna distinguere fra donne **residenti in città** (il 75% dei Russi abita ormai in città), in particolare nelle metropoli, e **residenti nelle campagne** e nelle repubbliche periferiche, dove i **costumi medievali** sono persistiti a lungo, perfino il **diritto del padre di vendere le figlie**, o l'usanza di **non trovare più marito dopo i 25 anni!** Inoltre, delle 21 Repubbliche della Federazione Russa, otto sono a **maggioranza musulmana**: Rep. di Adigèzia, Baščhiria, Čečnija, Kabardino-Balkària, Čerkèssija, Tatarstàn, Daghestàn e Ingušècija. Non è confortante: il Corano afferma che gli uomini hanno autorità sulle donne, poiché Dio ha preferito alcune creature ad altre; per Maometto la donna vale ben poco, è stupida e pecca. Un'altra distinzione va fatta tra le diverse nazionalità: le donne di **nazionalità russa e ucraina hanno sempre goduto di maggiori opportunità** delle altre. Bisogna distinguere anche fra classi sociali: **le figlie dei dirigenti, o quadri, hanno avuto -ed hanno- chances superiori a quelle delle figlie di famiglie operaie.

*Le donne hanno ottenuto, per la maternità, **congedi dal servizio pagati più lunghi e altre agevolazioni**, anche economiche; misura presa in parte per favorire l'incremento demografico, che è attualmente tra i più bassi d'Europa. Negli **anni '90 è entrata in uso in Russia la pillola anticoncezionale**. Prima, per evitare nascite non desiderate, non c'era che **l'aborto, altro primato mondiale dell'URSS**. E' vero che, alla fine degli anni '80, **la vita media delle donne** russe era **almeno di dodici anni più lunga di quella maschile**, ma "Literatùrnaja gazèta" denunciava che dei 33 reparti maternità di Mosca (10.000.000 abitanti ufficiali) 12 erano in condizioni igieniche inferiori agli standard minimi!*

*Il film di Vladìmir Mèn'šov"**Mosca non crede alle lacrime**", Oscar nel 1980 per il miglior film straniero, le cui protagoniste sono tre provinciali, ben racconta le difficoltà affrontrate nella società dalle donne russe, alla vigilia del crollo dell'URSS. Nel romanzo"**Rùsskaja krasàvica**","La bella di Mosca", di Viktor Erofèev (1982) la protagonista è tutta sesso, ma non dà l'immagine di una donna sessualmente e sentimentalmente libera, su un piano di parità con gli uomini, ancor meno di una donna felice: è un'infelice vittima del sesso, più incattivita che emancipata (dice: "la donna pensante è fredda come le gambe di un distrofico di Tajmýl") (4) ... e ipocrita, come una borghesuccia, pur di trovare un marito ("Mi ami?" chiese lui, puntellandosi come una cimice sulla poltrona (...) In quel momento mi disgustava, gli risposi: "Sì, certo") (ved.* **matriarchàt** *in glossario vol. I).*

*E' facile notare che, a fianco di personalità femminili molto emancipate e qualificate, una grande percentuale di donne russe imita ora i più banali modelli della società occidentale, accettandone il peggior maschilismo. Basti vedere i siti su Internet e la pubblicità sulla stampa! Qualcuna fa carriera negli affari, nella finanza. Ma complessivamente c'è stato un regresso rispetto alla fierezza con cui **M. Pichugìna, nell'opuscolo del 1939 "Le donne nell'URSS" dimostrava, dati alla mano, i progressi delle donne sovietiche in tutti i settori professionali.***

*La prostituzione è rispuntata a pieno ritmo: **negli anni '90, a San Pietroburgo, le tre piaghe sociali erano: alcolismo, abbandono di minori e prostituzione;** un'indagine svolta negli anni '80, sul lavoro sognato dalle adolescenti russe, dà come risposta: "la prostituta per stranieri"* **(valjùtnaja**) *e, stessa indagine negli anni '90,"la fotomodella"! Professioni, per arricchire in fretta, senza tanti scrupoli... Del resto, in una società in transizione così rapida dall'economia sovietica al libero mercato, il valore dominante è diventato **arricchirsi**, senza contare che tante donne si sono trovate povere, senza lavoro, dall'oggi al domani, per la* **privatizàcija** ***(durante il governo El'cyn più di 7.500.000 posti di lavoro sono stati persi dalle donne).** Ora la prostituzione delle russe ha due nuovi mercati, quello interno dei "nuovi ricchi" (vedasi* nòvye bogàtye, *in glossario) e quello estero, di stranieri che si recano in Russia, o di russe che emigrano; circa **500.000 emigrate russe negli anni '90 sono finite nel racket della prostituzione.***

*E' deludente constatare che di spogliarelliste e prostitute, la Russia abbonda, mentre di medaglie d'oro, solo una sia stata attribuita dall'Accademia delle Scienze russa ad una donna, **(il regresso femminile nelle discipline scientifiche** è un dato, di cui si occupa anche la Commissione Europea, perché riguarda tutta l'Europa) che la **percentuale femminile negli organi politici sia diminuita dal 1990 del 30%**, che **le violenze sulle donne siano in aumento**, come confermato dal Forum indipendente delle donne. E' cresciuto per contro in Russia il numero di Associazioni filantropiche e di volontariato, leghe, gruppi femminili, centri per il lavoro e per aiutare le donne in difficoltà.*

*Segue una piccola galleria di personalità femminili russe della seconda metà del XX sec.: **Galìna Ulànova, Lìdija Čukòvskaja, Òl'ga Ladyžènskaja, Ekaterìna Fùrceva, Valentìna Tereškòva, Veronìka Dòlina, Anna Politkòvskaja, Galìna Starovòjtova** (ved. tav. pag.243). E' dedicata a tutte le donne russe, impegnate a far funzionare la società e a lottare per il progresso; è dedicata anche alle vittime silenziose dei rivolgimenti economico-politici, comprese le vecchine invecchiate anzitempo che, per sopravvivere, vendono patate e piccole confezioni all'ingresso delle metropolitane.*

Altre personalità femminili russe sono citate nelle tavole e nei vari capitoli.

Note

(1) C. Zetkin (1857-1933) fu dirigente del Partito Comunista Tedesco; *(2)* Percentuale **delle donne attive in politica nella Repubblica Italiana, trent'anni dopo**, nel 2008: 134 donne su 630 deputati nel Parlamento italiano e 4 donne su 22 ministri nel governo); *(3)* Sono state soprannominate "amazzoni dell'arte russa" le sei artiste **Natàlija Gončaròva, Alexàndra Extèr, Ljubòv Popòva, Ol'ga Ròzanova, Varvàra Stepànova, Nadjèžda Udal'còva**. Pittrici, scenografe, ceramiste, creatrici di tessuti, alcune avevano studiato a Parigi, portando nell'arte russa le nuove tendenze cubiste, cubo-futuriste, costruttiviste (*vedasi in questo cap. la tav. "Le donne russe e la pittura"*); *(4)* Taimýl è una penisola siberiana, sede di lager.

tav. pag.224

Statistiche concernenti vari aspetti dell'emancipazione delle donne sovietiche, dagli anni '20 agli anni '70

Media annuale di operaie attive nell'economia nazionale

1922	Numero di operaie 1.560	In percentuale	25%
1928	" " " " 2.795	" "	24%

1940	Numero di operaie 13.190	In percentuale	39%
1945	" " " " 15,920	" "	56%

1950	Numero di operaie 19.180	In percentuale	47%
1955	" " " " 23.040	" "	46%

1960	Numero di operaie 29.250	In percentuale	47%
1965	" " " " 37.680	" "	49%

1970	Numero di operaie 45.800	In percentuale	51%
1974	" " " " 51.200	" "	51%

Donne presenti nei consigli di amministrazione e commissioni di controllo

1923	Numero totale 1.299	Allieve presenti nei corsi di cooperazione 148
1925	" " " 4.517	" " " " " 1.621

Donne-membri del Partito Comunista Sovietico

1924	Numero totale 38.501	In percentuale	8,6%
1934	" " " " 75.800	" "	16,2%

Donne che frequentano corsi nell'istruzione secondaria superiore (in percentuale) a.sc.1973-1974
(il 71% degli insegnanti è rappresentato da donne)

Industria, trasporti, comunicazioni: 50,6%	Agricoltura: 38%
Economia e diritto: 73%	Salute, educazione fisica: 77%

Al censimento del 1897, il 72% della popolazione (9-49 anni) era analfabeta (60% degli uomini e 83% delle donne) . In Tadjikistàn, 2 persone su 100 sapevano leggere e scrivere; in Kirghisia, 3; in Uzbekistàn, 4. Una quarantina di etnie non aveva la propria scrittura.
1932: La scuola primaria è obbligatoria e gratuita (sette anni di studi, dal 1938) *(realizzazione ritardata dalla II Guerra Mondiale, 1941-1945).* **Nel 1958, la durata della scuola obbligatoria è di otto anni, poi di dieci anni, nella lingua della propria nazionalità e in russo. Nessuna differenza fra maschi e femmine. Dal 1918 al 1973, lo Stato sovietico ha costruito 98.104 scuole. Dal 1946 al 1973, i kolchozy ne hanno costruite 63.000.**

Le donne e la lettura di giornali e di libri

1925: legge giornali o libri il 28,2 dei maschi	1975: legge libri il 73,8% dei maschi
1925: legge giornali o libri ll' 8,7 delle donne che lavorano, il 5,7% delle casalinghe	1975: legge libri Il 65,9% delle donne

Le donne, i lavori domestici e la durata del matrimonio *(dati relativi al 1970-1971)*

Aiutate dal marito: 37% (il matrimonio dura meno di un anno)	Aiutate dal marito: 41,54% (matrimonio dura da 1 a 3 anni)
Aiutate dal marito: 38,40%(matrimonio dura da 3 a 5 anni)	Aiutate dal marito: 48,57% (matrimonio dura da 5 a 10 anni)

(da "Les femmes soviétiques", Moscou, éd. du Progès, 1975)

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd



В сельскохозяистве (nell'agricolura)

tav. pag. 224 (I)
Donne sovietiche nella vita sociale

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

tav. pag. 224 (II)

Donne sovietiche nella vita sociale

Tamara Pličtčenko studia il patrimonio boschivo



В науке (nella scienza)

tav. pag. 224 (III)
Donne sovietiche nella vita sociale



физкультура на заводе (ginnastica quotidiana in fabbrica)

tav. pag. 224 (IV)
Donne sovietiche nella vita sociale

Valentina Terežkòva nel 1963



в космонавтике (nella cosmonautica)

(trad.r.)

А женщины?

Исторические рамки (конспект)

Какúе зáмысли из дореволюциóнного врéмени осуществúлись, о нóвой семьé, о нóвых отношéниях мéжду жéнщинами и мужчúнами, о жéнской свобóде? Конéчно, в 20ые гг. эмансипáция совéтских жéнщин былá огрóмна, осóбенно в азиáтских и южных областях: они нáчали учúтся и рабóтать. Лéнин утверждáл, что свобóда нарóдных масс невозмóжна без свобóды жéнщин. А, пóсле концá революции, совéтское óбщество становúлось мужскúм. Несмотря на то, что Конституции Совéтского Союза и Рýсской Федерáции (1993 г) утверждáют равноправие мéжду жéнщинами и мужчúнами, равноправие чáсто воспóльзовалось только, чтóбы остáвить жéнщинам тяжёлые рабóты. А что касáется новой семьú, мнóгие пáры разрушáются, при рождéнии пéрвого ребёнка, и муж оставляет женý; по этому, в концé 20 ого в., типúчная рýсская семья´, осóбенно в гóроде, состоялась из бáбушки, мáмы и ребёнка. Москвá достúгла, в 1997 г, мировóго пéрвенства по развóдам, т.е. 75% брáков разрушúлись. Брáки происходúли в большинствé до двадцатú лет.

Сталинúзм вообщé не интересовáлся проблéмами жéнщин. Но, Октябрьская Революция предстáвила жéнские достижéния, как **проститýция уничтóжена, абóрт свобóден и бесплáтен** (с 1920 г, не с 1936 по 1955), жёны мóгут сохранять свою фамúлию. Но, женшины подчинены´ и достóинство их основных рóлей не признаётся, крóме в ретóрике героúнь социалистúческого трудá. Впрóчем, несмотря на дрéвнию славянскую традúцию жéнской влáсти в семьé, учéбник XV ого в. **Домострóй** утверждáл, что муж дóлжен бить женý и женá должнá емý подчиняться. Впрочем монотеистúческие релúгии (в Россúи в большинствé правослáвие и ислáм) ухýдшили жéнское положéние. До уничтожéния крепостнóго прáва, 1864 г, жéнщины не были включены´ в счёт крестьянских “душ”!

В начáле 70 х гг. совéтские жéншины представляли 50% населéния, 75% врачéй, 30 % инженéров.

Жéнщины, члéны Верхóвного Совéта были бóльше 300, **(**женщины денутаты и министры в Итальянской Республике, в 2880 г, были 134 на 630 и 4 на 22). Рýсские жéнщины мнóго содéйствовали устрóиству совéтского óбщества, но часто их замечáли как супрýги, дочери знаменúтых мужчúн. На рýсском языкé именá всех руководящих профéссий не имеют жéнского рóда (профéссор, дирéктор, врач, адвокáт, инженéр, депутáт, дóктор и.т.д.), кроме “начáльница, учительница, поэтесса”.

А сегóдня, как идёт жéнская эмансипáция а Рýсской Федерáции? Отвéт - нелёгкий, потомý что нáдо различáть **по местожúтельству**, в гóроде, или в дерéвни; **по национáльности** (рýсские и украúнские женщины имéют бóльше шáнсов); **по релúгии** (вóсемь из 21 респýблик Россúйской Федерáции в большинствé мусульмáнские), **по общéственному клáссу**: бóльше возмóжностей для дочерей начáльников, чем рабóчих.

Прáвда, что рýсским жéнщинам предостáвлены **бóлее длúнные óтпуски по берéменности** и экономúческие льгóты, чтóбы задéрживать демографúческое уменьшéние. **С 90х годóв свобóдно употребляются противозачáточные таблéтки**; рáньше, **СССР имел мировóе пéрвенство по абóртам**. В концé 80х гг, совéтские жéнщины жúли, в срéднем, на 12 лет больше чем мужчúны. Всё это - хорóшие показáтели. Но в то же врéмя,"*Литературная газéта*" написáла что12 из 33 Москóвских гинекологúческих отделéний, не заблюдáли стáндертных гигиенúческих услóвий! Другой примéр: Фильм - Оскар 1980 г. режиссёра Владúмира Меншóва"**Москвá слезáм не вéрит**" расскáзывает трýдности трёх совéтских провинциáльных жéнщин этой эпóхи. Героúня ромáна “**Рýсская красáвица**” Вúктора Ерофéева (1982 г) является свобóдной, а совсéм не свобóдна, ни на сексуáльном, ни на сентиментáльном ýровне!

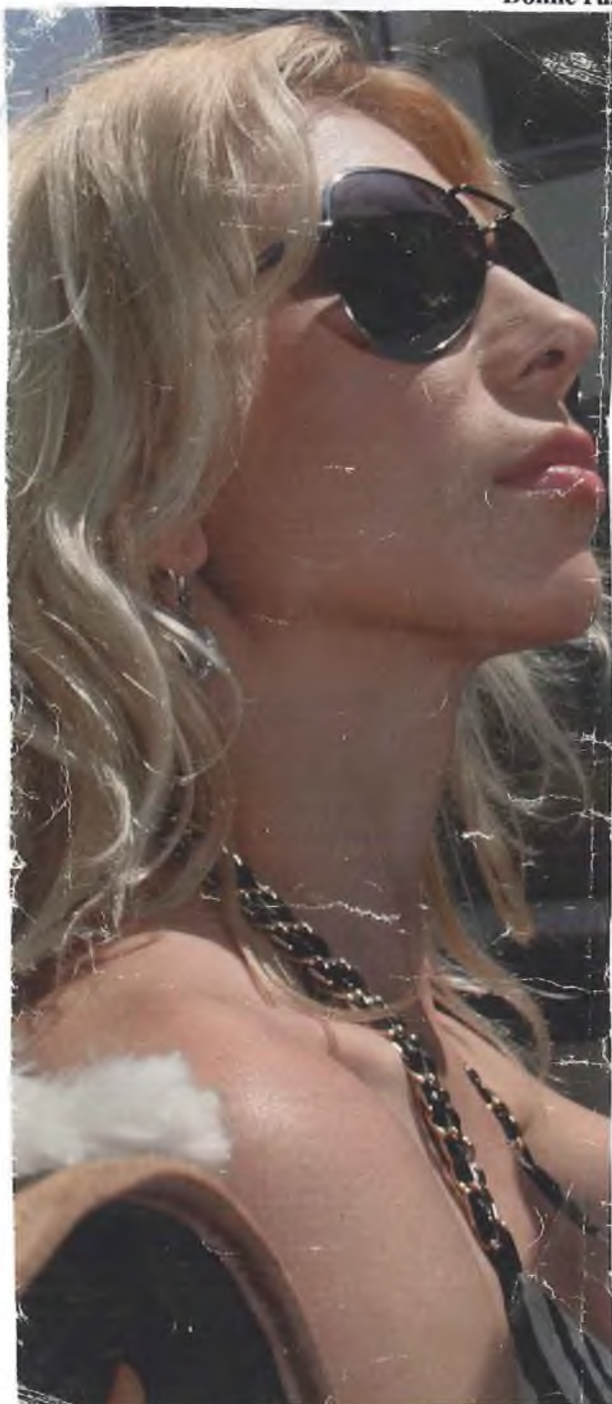
Во всяком случае, после упáдка СССР**, с 90х гг, большинствó рýсских дéвушек подражáют зáпадным даже отрицáтельным примéрам, принимáют мужскóе превосхóдство и úщут богáтсво**. Бóльше чем 7.500.000 русских жéнщин потеряли рабóту в эти гóды. Развúтие проститýции - огрóмное. "Покупáтели" - инострáнцы, а тоже "нóвые богáтые", т.е. нóвые рýсские богачú. 500.000 рýсских дéвушек в эмигрáции попáли в рэкет проститýции. Растёт числó жéнских Ассоциáций, чтóбы помóчь жéнщинам в трýдностях. Средú девушких рослá мечтá быть "валютной", или фотомодéлью. Впрóчем, Россúя слúшком быстро перешлá из совéтской эконóмики в свобóдный рынок, так что мнóгие жéнщины вгруг находúлись в бéдности. Нéкоторые жéнщины - бизнесмéны, или ректорá, но есть **слúшком фотомодéлей, танцовщúц и артúсток стриптúза**. К сожалéнию, только **однá жéнщина получúла золотýю медáль** в математике, от совéтско-рýсской **Акадéмии Наýк**; **жéнское присýтствие в научных факультетах и в политúческих óрганах умéньшилось с 1990 г, а насúлия над жéншинами растýт**



tav. pag. 225 *Vignetta sulla prostituzione a San Pietroburgo: "Fatti da parte nonnetto, adesso il Nevskij Prospekt è nostro" da "Peterburgskij čas pik" ("L'ora di punta di Pietroburgo") 20-26 febbraio 2002*

tav. pag. 225 (I)

Donne russe, dopo il crollo dell'URSS



Marina Orlova, superstar della televisione negli USA

(a destra)
Irìna Denežkìna, autrice del romanzo "Dammi" ("Дай мне") (2002)

tav. pag. 225 (II)

Donne russe, dopo il crollo dell'URSS

Те́ннис

Мари́я Шара́пова



российская звезда́ на мирово́м те́ннисном небоскло́не

La tennista Marija Šarapova



Un'étoile della danza

Алла Борисовна Пугачёва



Алла Пугачёва в журнале «Советское Фото» за 1978 г.

La celebre cantante Alla Pugačëva

1. La danzatrice: Galìna Sergèevna Ulànova

Si spegne nel 1998, al Policlinico di Mosca, l'étoile del balletto classico, una delle più grandi danzatrici russe del XX s., Galina Ulànova. Si era ritirata dalle scene nel 1961, a soli cinquant'anni, ancora nel pieno della forza interpretativa e atletica, per dedicarsi all'insegnamento, alla scuola di balletto del Teatro Bol'šòj.
Il suo fisico era snello e minuto. Il suo volto dolcissimo ed espressivo. La sua vita, semplice e discreta, è stata tutta dedicata alla danza e anche al suo paese, che non ha lasciato mai, a differenza di altri artisti sovietici.
La caratterizzavano, come danzatrice, ***l'equilibrio perfetto tra un lirismo sincero e profondo, l'intelligenza dei ruoli, una freschezza da anti-diva, perfezione tecnica ed energia fisica notevoli, raggiunte con l'impegno quotidiano****. Di questo lavoro severo e tenace scrisse nel suo manuale sulla formazione del danzatore (1950).*
Hélène Bellow ha scritto della Ulanova: "She is a dancer with an indescribable quality, her performances being the result of a highly sensitive personality, impeccable technique and an uncanny talent for changing her whole being according to her conception of her roles. Her intellectual approach to both movement and music, is also a large factor of her phenomenal success.". Oltre agli apprezzamenti della critica, Ulànova ha ricevuto i più importanti premi sovietici: i Premi Stalin e Lenin (1957), il titolo di Artista del Popolo, di Eroina del Lavoro" (1980) ed altri riconoscimenti. Di lei M. Plisèckaja ha detto che era un angelo e danzava come un angelo; e Rudolf Nùreev, che è sempre stata pulita, concentrata sulla danza e lontana dagli intrighi del palcoscenico.
*Eppure il suo talento non emerse fin dall'inizio, ne' incominciò a danzare per passione. Nata a S. Pietroburgo nel 1910, fu iscritta alla scuola di ballo, più che per suo desiderio, perché i genitori lavoravano nel mondo del teatro: il padre era regista di balletto al teatro Imperiale Marìinskij di Pietroburgo, e l****a madre, Marìja Romànova, danzatrice solista nel corpo di ballo della Grande Anna Pàvlova.*** *Fu la madre a insegnarle i primi rudimenti dell'arte.*
Ebbe come maestra la celebre ***Agrippìna Vagànova****. Nel passo d'addio alla scuola, danzò brani su musica di Chopin e di Čajkòvskij, senza quasi essere notata. Alla sua prima stagione ballettistica danzò nella Bella Addormentata di Čajkòvskij, ma il successo, lo raggiunse solo alla sua terza stagione. Interprete di tutto il repertorio classico,* ***brillò soprattutto nei ruoli di Giselle, di Giulietta, su musica di Prokòfiev, di Cenerentola, ancora di Prokòfiev, di Marìja ne "La fontana di Bachčisaràj"****, dal poema di Puškin, su musica di B.V. Asàf'ev****.*** *I ruoli di Giulietta, Cenerentola e Marìja erano stati costruiti proprio per lei, a sua misura. Dal 1941 al 1943 il corpo di ballo del Teatro Kirov, ex-Marìinskij, fu evacuato a Perm e ad Almà-Atà.* ***Dal 1944 Prima Ballerina del Teatro Bol'šòj****, Galina raggiunse la celebrità internazionale negli anni '50, con tournées a Vienna, alla Scala di Milano (nel '51) a Londra, a Parigi (dove ebbe il premio "Anna Pàvlova" dall'Accademia di Danza) e, nel '58-'59, a New York, in piena Guerra Fredda. Ultima esibizione: Ungheria, 1961. Impossibile citare tutte le stelle di prima grandezza del balletto russo della seconda metà del '900, alcune di esse allieve di G. Ulànova: innanzitutto* ***Màija Plisèckaja****; Ekaterìna Maksìmova, Ol'ga Lepešìnskaja, Raissa Stručkòva, Natàl'ja Bessmèrtnova, Natàl'ja Makàrova. Oggi, dalla nuova scuola di balletto emerge Svetlàna Zachàrova.*
(trad.r.)

1. При́ма балери́на: Гали́на Сергéевна Улáнова

Ушлá из жизни, в 1998 г, в Московской больнице, звездá русского классического балета, одна из величайщих танцовщи́ц XXого в. Она поки́нула сцену в 1961 г, ещё в расцвéте, только в пятидесятилетнем возрасте, чтобы заниматься преподаванием, в балетной школе Москóвского Большóго Теáтра. Она былá тонкá и мéлка. Её лицó было сладко и выразительно. Она просто и скромно прожилá , всю жизнь посвятила балету и своей странé - никогда не переéхала за границу, в отличие от многих других советских артистов.
Её типичные черты´ были: **и́скренный и глубокий лиризм, остроýмное истолкование ролéй, дéвечья свéжесть, техническое совершенство и вынóсливость, а всё это в равновéсии, дости́гнутом усердной работой**. Об этом ежедневном трудé, она написáла в своей книге об образовании танцовшиков. (...) Кроме оцéнок критики, **Гали́на Улáнова получила главные советские награды: Стáлинскую и Лéнинскую (**в **1957** г.**) премии, наградý Народни́ческого Артиста и Герои́ни Трудá (**в **1980** г). О ней Мáя Плисéцкая сказáла, что она былá ангел, и что она танцевала как ангел; а Рудóльф Нýреев сказал, что она былá чисто-сердéчна, сосредотóченна на своей работе, и далекá от прóисков артистов театра. Однако её талáнт не был замéчен в начáле, и она началá заниматься балетом, без увлечения. Родилáсь в Санкт-Петербýрге в 1910 г, вступила в балетную школу, лишь потому что родители её работали в театре: отец как режиссёр балетов, в императорском Мари́инском театре, а **мать, Мари́я Ромáнова, танцовщицей солисткой в труппе великой Áнны Пáвловой**. Оснóвы искусства балета Галине преподалá мать. А потом, преподавательница былá славная **Агриппи́на Вагáнова**. В концé балетной школы, прощáльным балетом, она испóльзовала отрывки из произведений Шопи́на и Чайкóвского, а его личности почти не замечали. В первом балетном сезóне, она станцевала в "Спящей Красáвице", но успеха дости́гнула только в третьем сезоне.

tav. pag. 226



Galina Ulanova, nel ruolo di Odette (da "Il lago dei cigni", in scena al Teatro Bol'šòj di Mosca)

Она станцевала весь классический репертуа́р, но **её блестящие роли были Жизе́ль, Джулье́тта** - по музыке С. Проко́фьева, **и Мари́я, в балете "Бахчисара́йский фонта́н"** - по поэме А. Пу́шкина и музыке Б. В. Аса́фева. Роли Джулье́тты, Зо́лушки и Мари́и - со́зданны именно для неё.
С 1941 по 1943 г, балетная компа́ния Театра Ки́рова-Мари́инского эвакуи́ровалась в Пермь и в Алма́-Ату́.
С 1944 г Гали́на стано́вится при́ма-балери́на Московского Большо́го Теа́тра, дости́гла международной известности в 50 гг, на гастро́лях за рубеж. в Ве́ну, в театрь "Ла Ска́ла" Мила́на (в 1951 г), в Ло́ндон и Пари́ж, где получи́ла премию им."А. Па́вловой" французской балетной Академии. В 1958-59 гг, выехала на гастроли в Нью-Йо́рк, во время холо́дной войны´. Её последнее выступление имело место в Ве́нгрии, в 1961 г. Невозможно вспомнить всех звёзд первой велечины´ русского балета второй половины ХХого в,, которые были учени́ками именно Гали́ны Ула́новой; прежде всего, **Ма́йя Миха́йловна Плисе́цкая**, а тоже Екатери́на Макси́мова, О́льга Лепечи́нская, Раи́сса Стручко́ва, Ната́лья Бессме́ртнова, Ната́лья Мака́рова. Сегодня из новой школы выступает Светла́на Заха́рова.



Maja Plisseckaja nel ruolo di Odile, il cigno nero (da "Il lago dei cigni", in scena al Teatro Kirov di Leningrado)

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

2. La scrittrice suo malgrado: Lìdija Čukòvskaja (1907-1996)

*Di professione, L. Kornèevna Čukòvskaja non era scrittrice, ne' aveva ambizioni di diventarlo, benché si dilettasse di comporre versi e racconti per bambini. A 26 anni, era stata assunta dalla sezione di Leningrado della casa editrice per l'infanzia "***Detizdàt***", dove lavorava con successo. Era "critico letterario", professione che era stata anche del padre,* ***ma la sua importanza nella storia della civiltà russa è quella di aver testimoniato e documentato "in diretta" , nel racconto "Sòf'ja Petròvna", il Grande Terrore che insanguinò l'Unione Sovietica, dal 1937 al 1938****. Storie autobiografiche e ricostruzioni di questo periodo storico ne esistono parecchie, ma scritte a posteriori, dopo "il disgelo".* ***La stessa Čukòvskaja dichiarò nel 1974 di non conoscere nessun libro in prosa riguardo il 1937, scritto "in presa diretta" e che scrivere era stato per lei l'unico mezzo per salvarsi, per salvare la memoria dei fatti e delle persone care scomparse.*** *La Čukòvskaja non solo prese l'iniziativa coraggiosa di raccontare i fatti, ma anche di accusare pubblicamente le menzogne di stato, la repressione, il controllo poliziesco, in atto dalla seconda metà degli anni '60: scrittori denunciati, lei stessa sorvegliata, i suoi conoscenti perquisiti, il telefono e la corrispondenza controllati!*

Nel 1934 Lìdija aveva sposato, in seconde nozze, Matvèj Bronštein, un fisico brillante e molto stimato. Nel 1937 il marito viene arrestato. Scompare. Lìdija viene licenziata, ingiustamente accusata, con altri collaboratori, dal suo stesso capo-redattore, di sabotaggio, di stare coi "nemici del popolo". ***Tutto questo sulla base di documenti falsificati, una vera montatura.*** *Intanto incominciano per lei le code d'attesa, davanti alla prigione, per avere notizie, i tentativi di salvare la vita al marito con domande di revisione del processo, lettere, l'amicizia con A. Achmàtova, che viveva in una situazione analoga. Nel 1938 le comunicano che il marito è stato condannato a dieci anni di lager, senza diritto ne' ai beni, ne' alla corrispondenza. In quegli anni si sapeva che dichiarazioni di questo tipo significavano per una moglie, o che il marito molto probabilmente era già stato ucciso, o che per lei ci sarebbe stato ben presto il confino! Perciò Lìdija se ne va a Mosca.* ***Nel 1939 ha la conferma, tramite un conoscente, che il marito era già morto: decide istintivamente di raccontare ciò che accade intorno a lei, perché ne resti una traccia e per non impazzire.*** *Trasforma i personaggi ed i nomi: al suo posto, la protagonista è una vedova, Sòf'ja Petròvna, che vive per l'unico figlio; la condanna del figlio a dieci anni di lager, sulla base, a dire del procuratore, della confessione del ragazzo "dei suoi crimini" farà impazzire la povera donna che, in cuor suo, crede sia nell'innocenza del figlio, che nelle istituzioni che lo condannano. E' il dramma terribile di chi credeva nell'establishment, di cui era la vittima. Infatti la società sovietica di quegli anni travolgeva tutti nella sua follia: basti pensare che* ***la notizia ufficiale della morte del marito giunse a Lìdija solo nel 1957, quando fu riabilitato!***

*Naturalmente, il racconto della Čukòvskaja e gli altri suoi racconti sullo stalinismo, ad esempio "****Indietro nell'acqua scura****" (1972) circolarono solo in* **samizdàt** *(vedasi in I cap."La prima svolta" e in glossario). Idem, per le lettere e gli articoli di denuncia del regime, da lei inviati alla stampa (quattordici documenti raccolti sotto il titolo "****Discorso aperto****"). In alcuni di questi scritti attaccò l'irresponsabilità della rivista "Literatùrnaja gazèta" nel distruggere le persone, difese Bròdskij, Sàcharov, Solženìcyn, Sinjàvskij, Dàniel' e Gìnzburg.* ***Nel 1974 venne esclusa dall'Unione degli Scrittori sovietici*** *(vedasi* Sojùz Sovètskich Pisàtelej*, in glossario). Il suo sogno di veder pubblicato il romanzo in Russia, si avverò solo nel 1988! E il suo valore civico fu riconosciuto uffcialmente solo nel 1990, quando ricevette dal movimento* **Aprel'** *il* ***primo premio "A. Sàcharov per il coraggio civile di uno scrittore"****. Nel 1989 L. K. Čukòvskaja fu riammessa all'unanimità nell'Unione degli Scrittori Sovietici.*

(trad.r.)

2. Писáтельница вопрекú своей вóле: Лúдия Чукóвская (1907-1996)

По профессии Лúдия Корнéевна Чукóвская не былá писательницей, и не стремилась к тому, хотя она любила сочинять стихú и рассказы для детéй. В возрасте 26 лет она вошлá в ленинградский отдéл издательства "Детиздáт", где успешно работала. Она была "литературным критиком", как её отец. Но она важнá в истории русской цивилизации, потому, что **она "прямой съёмкой" свидéтельствовала, благодаря своей повести "Сóфья Петрóвна", о большом страхе стáлинской эпохи, с 1934 г по 1938 г.** Вообще есть многие истории, некоторые автобиографческие, и востановления фактов этой эпохи, но напúсанные впослéдствии, во время "óттепели". **Сама Чукóвская обьявúла в 1974 г, что она не знала никакого рассказа о 1937 году, написанного в том же году; и обьявúла что рассказать было единственное средство чтобы спастú свою личность и сохранить пáмять о любúмых исчéзнувших.** Л. Чукóвская вдвоё былá смéлой: во-первых, рассказывая эти события, во-вторых открыто заявляя государственные лжи, репрессии, ценз́уру в СССР, во второй половине 60х гг. Писатели снова преслéдовались, их знакомые обыскивались, а также телефóнные разговоры и переписка контролúровались .

В 1934 г, Лидия вторúчно вышла замуж, за Матвéя Бронштейна. Он был блестящим и уважаемым физиком.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

В 1938 г, его арестовали. Исчéзнул. Лидию немедленно увóлили, несправедлúво обвинúли в саботáже, в сотрýдничестве с "врагáми народа". А это, **по фáльшивым документам - настоящий блеф!** Между тем она выстóивала длинные óчереди, перед тюрьмой, чтобы получúть сообщение о мужем, чтобы старать спасти его, письмами, просьбами ревизии судá; именно там началáсь и дрýжба с А.Ахмáтовой. В 1938 г, сообщили Л. Чукóвской о приговóре мужа о ссылке в лагерь на десять лет, с конфиской имущества и без права на переписку. В эти годы приговоры этого рода обозначали что муж, может быть, уже ýмер, или что скоро будет ссылка для жены´. Поэтому Лúдия уéхала в Москвý. **В 1939 г, узнала от знакомого что в М. Бронштейн уже растрéлян.** Истинктивно **Лидия решила рассказать что происхолило вокруг неё, чтобы свидéтельствовать всё это, и чтобы не сойтú с умá.** В афтобиографúческом рассказе она изменила лúца и именá, например герoúня - Сóфья Петрóвна, которая живёт для единственного сына; его осуждáют на десять лет ссылки в лагерь, по словáм прокурóра, за его признание своих преступлений. Мало-помалу бедная женщина схóдит с умá. Потому, что она верит и в невинность сына и, в тоже время, в государственные учреждения. Это – страшная драма людей вéрящих в политический строй, жéртвами которого они были. Всё общество увлекало всех в безýмство: в самом деле **официальное сообщение о смерти мужа Л. Чукóвская получила только в 1957, в год его реабилитации!**

Конечно. все её повести, например "**Спуск под вóду**"(1972) расспространились в **самиздате**. То же самое для писем и статьéй она послала прессе, чтобы заявúть протест к репрессии - четырнадцать документов, соединённых под названием "**Открытое слóво**". В них она критиковáла неотвéтсвенность журнала "**Литератýрная газéта**" о разрушении некоторых людей, и защищала Брóдского, Сáхарова, Солженúцына, Синиявского, Дáниэля и Гúнзбурга. **В 1974 г, она исключилась от Союза Советских писателей.** Её мечтá опубликовáть свою повесть "Сóфья Петрóвна" в России, осуществúлась в 1988 г ! А её гражданскую ценность признáли в 1990 г, когда она получила от организáции "Апрель" **первую премию за гражданское мýжество писателя**.

В 1989 г, Союз Советских писателей единодушно проголосовáл снова принять Лидию К.Чуковскую.

"Сóфья Петрóвна"- отрывок из повести (восьмая глава)

На следуюший день машинописное бюро спешно кончало полугодовой отчет. Все знали, что ночью, со "Стрелой", директор выедет в Москву, чтобы завтра доложить о полугодовой работе издательства в отделе печати ЦК партии. Софья Петровна торопила машинисток. Наташа писала, не отрываясь, весь обеденный перерыв.

В три часа ответ в четырех экземплярах лежал уже перед Софьей Петровной, и она аккуратно раскладывала его по четырем копиям. не жалея зажимок, она ровненько скалывала листы.

А секретарша директора все не шла за отчетом. Софья Петровна решила сама отнести его в кабинет. У полуоткрытных дверей директорского кабинета она столькнулась с парторгом. - Туда нельзя! - сказал он ей, не поклонившись, и, хромая, прошел в другую комнату. Вид у него был встрепанный.

Софья Петровна заглянула в полуоткрытую дверь. Перед письменным столом на коленях стоял незнакомый мужчина и вынимал из тумбочки бумаги. Весь ковер в кабинете был усыпан бумагами.

- В котором часу будет сегодня товариш Захаров? - спросила Софья Петровна у пожилой секретарши.

- Он арестован, - одними губами, без голоса, ответила ей секретарша. - Сегодня ночью.

Губы у нее были голубые.

Софья Петровна понесла отчет обратно в бюро. Когда она дошла до дверей бюро, она почувствовала, что у нее слабеют колени. Грохот машинок оглушл ее. Знают он уже или не знают? Они стучали, как будто ничего не случилось. Если бы ей сообщили, что директор умер, она была бы менее поражена. Она села на свое место и начала машинально снимать зажимки с листов. Вошел Тимофеев, открыв дверь собственным ключом. Софья Петровна впервые заметила, что, несмотря на хромоту, парторг держиться очень прямо и походка у него мерная. "Простите!"- сказала она успуганно, когда он, проходя мимо, нечаянно задел ее плечом.

В половине пятого раздался наконец звонок. Софья Петровна молча сошла с лестницы, молча оделась и вышла на улицу. Таяло. Софья Петровна остановилась перед лужей, сосредоточенно обдумывая, как бы ее обойти. К ней подошла Наташа. Наташа уже знала: ей сказала Эрна Семеновна.

- Наташа - начала Софья Петровна, когда они дошли до угла, где обыкновенно прощались. - Наташа, вы верите, что Захаров виноват в чем-нибудь? Да нет, какая чепуха ... Наташа, ведь мы-то знаем...

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Она не могла подобрать слов, чтобы выразить свою уверенность. Захаров, большевик, их директор, которого они видели каждый день, Захаров - вредитель! Это была невозможность, чепуха, *реникса*, как говорил когда-то Федор Иванович.

Недоразумение? Но ведь он такой видный партиец, его знали и в Смольном, и в Москве, его не могли арестовать по ошибке. Он не Кипарисов какой-нибудь! Наташа молчала.

- Зайдемте к вам, я вам сейчас все объясню, - сказала вдруг Наташа с необычайной торжественностью. Они пошли. Молча разделись. Наташа вынула из своего старенького портфельчика аккуратно сложенную газету. Она развернула газету перед Софьей Петровной и указала ей подвал на вкладной странице.
Софья Петровна надела очки.

"Sòf'ja Petròvna" di L. Čukòvskaja *estr. dal romanzo (capitolo ottavo)*

Il giorno dopo, l'ufficio di dattilografia aveva finito in quattro e quattr'otto il resoconto semestrale. Si sapeva che quella notte il direttore sarebbe partito per Mosca, col treno super-veloce "Freccia", per depositare, all'indomani, il resoconto del lavoro della casa editrice presso la sezione stampa del **Comitato Centrale del Partito**. *Sòf"ja Petròvna sollecitò le dattilografe. Nataša continuò a scrivere, senza interrompersi, per tutta la sosta pranzo.*

Alle 15,00 il resoconto in quattro copie stava davanti a Sòf'ja Petròvna, che suddivise con cura i fogli in quattro fascicoli. stringendoli per bene, appuntava i fogli in modo molto regolare.
Ma la segretaria del direttore ancora non veniva a prendere il resoconto. Sòf'ja Petròvna decise di andare lei stessa a portarlo nel suo studio.
Presso le porte semi-aperte dello studio del direttore, andò a sbattere contro l'organizzatore di partito. - Qui non si può entrare!- le disse, senza un cenno di saluto e, zoppicando, passò nell'altra stanza. Appariva scarmigliato.
Sòf'ja Petròvna diede un'occhiata dietro alla porta semiaperta. Davanti alla scrivania stava inginocchiato uno sconosciuto ed estraeva delle carte dal piedistallo. Il tappeto era tutto cosparso di carte.
A che ora sarà qui il compagno Zachàrov, oggi?- chiese Sòf'ja Petròvna all'anziana segretaria.
- E' stato arrestato- le rispose la segretaria, solo con le labbra, senza voce- stanotte.
Aveva le labbra blu.
Sòf'ja Petròvna riportò il resoconto in ufficio. Quando arrivò alla porta della sua stanza, si sentiva piegare le ginocchia. Il fracasso delle macchine da scrivere la assordava. Sapevano già, o no? Battevano sui tasti, come se niente fosse successo. Se le avessero comunicato che il direttore era morto, sarebbe stata meno impressionata. Sedette al suo posto e si mise a togliere graffette dai fogli, meccanicamente. Entrò Timofèev, dopo aver aperto con la sua chiave personale. Sòf'ja Petròvna per prima cosa notò che, senza badare al fracasso, l'organizzatore di partito si reggeva in piedi bello diritto e che camminava in modo regolare. "Scusi!" - disse lei, prendendo paura, quando, passando vicino, inavvertitamente lui la sfiorò con la spalla.
Alle 17,30 finalmente suonò il campanello. Sòf'ja Petròvna uscì in silenzio dalla scala, in silenzio si vestì e uscì in strada. Era il disgelo. Sòf'ja Petròvna si fermò davanti a una pozzanghera, tutta immersa nel pensiero di come scansarla.
Si avvicinò Nataša. Sapeva già: gliel'aveva detto Erna Semënovna.
- Nataša- incominciò Sòf'ja Petròvna, quando arrivarono all'angolo, dove di solito si salutavano - Nataša, ma Lei crede che Zachàrov sia colpevole di qualcosa? Ma no, che sciocchezza... Nataša, il fatto è che lo conosciamo bene... Non riusciva a trovare le parole, per esprimere la sua certezza. Zachàrov, un bol'ševìco, il loro direttore, che vedevano tutti i giorni, Zachàrov, un sabotatore! Era una cosa impossibile, una sciocchezza, una vera assurdità **(5)**, *come diceva qualche volta Fëdor Ivànovič. Un malinteso? Ma proprio un membro del partito così in vista, lo conoscevano allo Smol'nyj* **(6)** *e a Mosca, non potevano arrestarlo per errore. Non era un Kiparìsov* **(7)** *qualunque. Nataša taceva.*
- Andiamo a casa Sua, Le spiegherò tutto, - disse d'un tratto Nataša con insolita solennità.
Andarono avanti. Si separarono senza dire parola. Nataša estrasse da una vecchia cartellina un giornale riposto con cura. lo svolse davanti a Sòf'ja Petròvna e le indicò un articolo a pie' di pagina, in un inserto. Sòf'ja Petròvna si mise gli occhiali.

Note (5) "реникса" significa "assurdità al quadrato". Il termine, inventato da A. Čechov, è frutto di un equivoco: il maestro scrive sul tema di un allievo "чепухà" (sciocchezza). L'allievo legge questo commento alla latina: "renikca", il che diventa un paradosso. Il matematico Kitajgoròdskij lo usò come titolo di un suo celebre testo divulgativo.
(6) Celebre palazzo progettato da Rastrelli (1748) e terminato da V. Stàsov. Il nome deriva dal deposito di pece (смола) che vi si trovava prima. Elizavèta Petròvna †(1741-'62)vi fondò un monastero per l'educazione delle orfane. Nel 1917 vi si insediò il Comitato rivoluzionario e vi fu eletto il primo Sovèt dei Commissari del popolo, cioè il primo governo rivoluzionario *(ved. in vol. I. cap. III)*.
(7) "Kiparìsov" che significa "dei cipressi" è un modo per dire "uno qualunque, una persona di nessuna importanza".

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

3. La "medaglia d'oro della matematica": Ol'ga Ladyženskaja

Nel 2002 l'Accademia Russa delle Scienze conferisce la medaglia d'oro Lomonòsov (8) *a Ol'ga Aleksàndrovna Ladyženskaja (1922-2004).* ***Erano almeno trent'anni che una donna non riceveva questo premio prestigioso!*** *E' internazionalmente nota, per le ricerche sulle equazioni differenziali con derivate parziali e sulla risoluzione del diciannovesimo e ventesimo problema di Hilbert (equazioni di II° grado).* ***Giunse per prima nella storia della matematica a determinate dimostrazioni e molti concetti da lei elaborati hanno condizionato lo sviluppo della fisica matematica e dell'idrodinamica teoretica.*** *Era stata* ***allieva di Ivàn G. Petròvskij (1901-1973)****, il celebre matematico e fisico formatore di un bel numero di matematici sovietici, rettore dell'università di Mosca, dal 1951 al 1973.* ***O. Ladyženskaja fu membro dell'Accademia russa delle Scienze,*** *dal 1990 (dal 1981, ne era membro corrispondente per la Matematica).*

Come in altre biografie di grandi personalità sovietiche, ***anche Ol'ga soffrì molto a causa dello stalinismo: il padre,*** *insegnante di matematica, che le trasmise la passione per la materia,* ***venne arrestato nel 1937*** *dal* **NKVD**, ***quindi condannato a morte. Poiché il padre era stato dichiarato "nemico del popolo", Ol'ga non poté accedere all'università di Leningrado*** (LGU) *e solo alla morte del despota, nel 1953, poté conseguirvi il dottorato e la cattedra di fisica matematica. Durante la Seconda Guerra mondiale insegnò matematica in una scuola della sua città, Kològriv. Insegnò all'Università di Leningrado, dal 1955 al 1961. Dal 1962 diresse la sezione matematica fisica dell'***Istituto Steklòv** *(9) di Leningrado, rimanendo sempre fedele al proprio paese, prima e dopo il crollo del comunismo, pur sapendo che all'estero avrebbe guadagnato molto, ma molto di più. I primi riconoscimenti in URSS li ebbe già negli anni Sessanta, ma i più importanti risalgono agli anni Novanta:* ***oltre alla medaglia Lomonòsov, il premio Kovalèvskij, l'Ordine dell'Amicizia, il Premio della città di S. Pietroburgo e il Premio Ioffe(10) del Centro scientifico pietroburghese dell'Accademia Russa delle Scienze*** **(RAN)**. *Dottore onorario dell'Università di Bonn e membro dell'Accademia Europea delle Scienze, autrice di più di 250 tra ricerche e monografie, scrisse anche il manuale* ***"Compiti specifici della fisica matematica".***

Note (8) **Lomonòsov** (1711-1765) (*ved. in vol .I, cap. IV*) fu il primo grande scienziato e linguista russo, fondatore dell'Università di Mosca; *(9)* **V.A. Steklòv** (1864-1926) matematico e fisico (meccanica), allievo e docente dell'università di Chàrkov, fu vice-presidente dell'Accademia sovietica delle Scienze dal 1919 al 1926. *(10)***Abram Fëdòrovič Ioffe** (1880-1960) fisico sperimentale russo-sovietico, fondatore della termoelettricità moderna, formatosi a S. Pietroburgo e a Monaco di Baviera.



Ol'ga Ladyženskaja

(trad. r.)

3. Золота́я меда́ль по матема́тике: О́льга Ладыже́нская

В 2002 г, Русская Академия Наук присво́ила золотую медаль им. Ломоно́сова О́льге Алекса́ндровной Ладыже́нской (1922-2004). Спустя тридцать лет она была единственной женщиной, которая получила эту авторитетную премию! Она - известна во всём мире, за иссле́дования в о́бласти дифференциа́льных уравне́ний с частными производными; она известна и за решение 19ой и 20ой проблемы Гu̇льберта (для уравнений второго порядка). Впервые **в истории математики, выдвинула некоторые концепции и доказа́тельства, определяющие современное развитие математической физики и теоретической гидродина́мики**. Её профессор был **Ива́н Г. Петро́вский** (1901-1973), известный математик и физик, профессор

Russia - Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com - CC-by-nc-nd

профессор большого числá советских математиков, позже рéктор Московского Университета, с 1951 по 1973 г. **О. Ладыженская былá членом Советско-русской Академии Наук, с 1990** г (с 1981 членом-корреспондентом по отделению математики). Как в биографии других великих советских личностей, Ольга тоже страдáла от Стáлина: **отец,** преподаватель математики, который ей передал любовь к предмету, **был арестóван в 1937 г**, **НКВД и расстрéлян**. Так как он считался "врагóм народа", **дочь не моглá поступить в Ленин- градский Государственный Университет** (**ЛГУ),** а только после смерти диктáтора (1953) становúлась профессором кафедры математической физики. Во время Вторóй Мировóй Войны´, преподавала математику в роднóм гóроде, Кологрúве. В ленинигpадском университете, преподавала с 1955 по 1961 г. С 1962 г, завéдовала лабораторией математической физики в математическом нституте им. В.А. Стеклóва, никогда не оставляя свою рóдину, ни до упадка коммунизма, ни после, хотя за границей она моглá бы зара- бóтать намнóго больше.

Первые награды в СССР она получила в 60х гг, а главные, в 90х гг **- кроме медали им. Ломонóсова, премию им. Ковалéвского, Орден Дружбы, премию им. А.Ф. Иóффе Петербургского Научного Центра РАН, и премию правúтельства Санкт-Петербýрга.**

О. Ладыжéнская была и почётным дóктором Бóннского Университета, и членом Европéйской Академии Наук. Áвтор больше чем 250 работ - исслéдований и монографий, она написáла и учебник "**Краевые задáчи математúческой фúзики**".

4. Una delle prime donne ministro: Ekaterìna Fùrceva (1910-1974)

Fu Ministro della Cultura sovietica dal 1960 al 1970. Il quarto ministro della cultura, dalla nascita dello Stato sovietico*, in carica sia durante la "Chruščëvšina", sia nel governo successivo, presieduto da Aleksèj N. Kosýgin.*
Ekaterìna Aleksèevna era nata nel 1910, nel governatorato di Tver', in una famiglia operaia. Il padre morì nella Prima Guerra Mondiale. I suoi studi: oltre alla scuola superiore di partito, frequentò, sempre a Mosca, l'Istituto Chimico-tecnologico, dal 1933 al 1935. Era anche una buona nuotatrice.
La sua sorprendente carriera politica, nessuna donna russa l'ha fatta nella seconda metà del '900*: entra nel* **Komsomòl,** *Organizzazione giovanile Comunista, nel 1922. Da operaia in una fabbrica tessile, come la madre, diventa segretario di un Comitato di quartiere, nella regione di Kursk, poi segretario di un Comitato del* **Komsomòl.** *E' membro del* **PCUS** *dal 1930. E' anche segretario del* **Partorg***, organizzazione di partito, all'interno del suo istituto tecnico. Dal 1950 è Primo segretario del comitato cittadino di Mosca del PCUS. Dal 1957, membro del* **Presidium del Comitato Centrale** *del PCUS, confermata più volte dal Congresso del Partito. E' deputato al Consiglio supremo dell'URSS dal 1950 al 1962 e dal 1966 al 1974, l'anno della sua scomparsa.* ***Ekaterina Aleksèevna deve lottare: è l'unica donna nell'ambiente maschile del Partito, deve adattarsi allo stile maschile, vòdka compresa e saper stare nell'ombra****. La prima volta che gli stalinisti tentano di eliminare Chruščëv dal posto di Segretario del Comitato Centrale, riesce ad avvisare telefonicamente coloro che lo sostengono, con la scusa di andare alla toilette delle donne, che si trova molto lontana dalla stanza della riunione. Tutti arrivano, per dare una mano a Chruščëv. Da allora è soprannominata "la Grande Caterina". Come ministro della cultura decide di aumentare le paghe degli artisti, di migliorare musei, biblioteche, teatri, studi cinematografici e il loro personale, la fondazione del* ***Teatro "sulla Tagànka" (11)****, di un complesso sportivo a Mosca e l'istituzione di concorsi musicali e ballettistici. Fece anche degli errori, ad esempio comprare a bassissimo prezzo materiali edilizi, destinati al teatro Bol'šòj, usati poi per la sua casa fuori città. Per questo fu ammonita e rischiò l'espulsione dal Partito. Piaceva a Stàlin, che incontrò nel 1949 e a Chruščëv, anche se ebbe delle divergenze con lui. Dopo l'allontanamento dal Presidium del CC del PCUS, nel 1961, restò molto sola: la figlia aveva la sua famiglia, nessuno la frequentava; si era messa a bere, e molto. Dicono che si sia suicidata.*
Si è sposata due volte, la prima con un aviatore, figura mitica nella cultura sovietica. Dopo quattro mesi dalla nascita della loro figlia, nel 1942, lui le comunica che vive da un pezzo con un'altra. Il secondo matrimonio, con un diplomatico, col quale fa, prima del matrimonio, una piccola rivoluzione sessuale, in contrasto col moralismo dell'epoca: vola da lui ovunque egli si rechi, senza cercare di nascondere i loro incontri. Come lui diventa vice-ministro degli esteri, la loro relazione finisce, sia pur senza divorzio.
Certo, dal punto di vista politico, la sua formazione e la sua ideologia erano compromesse con lo stalinismo, ma partecipò al "disgelo", sia pure coi suoi limiti culturali. Diede tanto al suo paese, fu strumentalizzata nella vita privata e nel Partito. Perciò la sua vita fu un'alternanza di trionfi e di delusioni.

***Note** (11)* Il celebre teatro di drammi e commedie, fondato nel 1964, è tradizionalmente il più anti-conformista e sperimentale di Mosca. I suoi registi più famosi: Ljubìmov, Èfros, Gubènko. Il nome deriva dal quartiere Taganka, noto per la prigione "tagànkaja t'jurmà" *(ved. anche in glossario e § 13/III "Vysòckij", in cap. VI).*

Russia - Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com - CC-by-nc-nd

(trad.r.)

4. Же́нщина-мини́стр: Екатери́на Фу́рсева (1910-1974)

С рождения советского государства, она была́ четвёртым министром советской культуры, с 1960 по 1974 г. Она была́ в должности и во время Хрущёвщины, и во время правительства Алексе́я Н. Косыгина. Екатери́на Алексе́евна родила́сь в 1910 г, в Тверско́й губернии, в семье́ рабочего. Отец у́мер в Первую Мирову́ю Войну́. Вот её учёба: кроме Высшей Партийной школы, посетила Московский химико-технологический институт им. Ломоно́сова, с 1933 по 1935 г. Была́ тоже хорошая пловчи́ха.

Никакая советская женщина не дости́гла такой политической карьери: вступила в Комсомо́л в 1922 г. Бу́дучу текстильной рабочей, она принимает пост Секретаря´ Райко́ма, в Ку́рской о́бласти, а потом горко́ма Комсомо́ла. Член КПСС с 1930 г, в своём те́хникуме, она была́ парто́ргом и секретарём парторганиза́ции, а с 1950 г, занимает пост Первого Секретаря´ Московского горко́ма КПСС. С 1957 г, она - член Прези́диума ЦК КПСС, повторно и́збрана Съездами КП. Кроме того, она депута́т Верховного Совета СССР с 1950 по 1962 г. и министром культуры, с 1966 до своей смерти, в 1974 г.
Дважды была́ в браке, первый раз с лётчиком, одним из мифов советской культуры; к сожалению, через четыре месяца после рождения их дочери, в 1942 г, он ей сообщил что уже давно живёт с другой женщиной. Второй брак был с диплома́том, с которым, до свадьбы, она сделала маленькую сексуальную революцию, по тогдашнему морализму: она повсюду е́здила к ним, везде́ сопровождала его, не скрывая своей связи. Когда он занял пост заместителя-министра иностранных дел, их связь зако́нчилась, без официального развода.

Екатери́на Алексе́евна должна была́ бороться в партии, будучи единственная женщина в мужской среде́. Она должна принять мужско́й образ жизни - курить, пить водку, а оставаясь в тени́. Но, когда Маленько́в, Мо́лотов, Кагано́вич и большинство́ Прези́диума собра́лись, чтобы снять Ники́ту С. Хрущёва с поста Первого Секретаря´ ЦК КП, она его спасла́: с формальным по́водом выйти, чтобы пойти́ в женский туале́т, который нахо́дился далеко́ от залы заседа́ния, она позвонила сторонникам Хрущёва и все приехали. Поэтому её назвали "Великой Екатериной". Как министр культуры, много работала: повысила зарплату артистам, решила задачу строительства спортивного ко́мплекса в Москве́, основа́ние Театра на Тага́нке. Установила музыкальные и балетные ко́нкурсы, улучшение библиотек, музеев, театров, кино-студий. Сделала и ошибки, например купила для Большо́го Теа́тра, за копейки, строительные материалы, которые она употребила в своём за́городном доме. За это, получила выговор! Едва ли не изгнали её из партии. Понравилась Ста́лину, с которым познакомилась в 1949 г, а также Хрущёву, несмотря на некоторые разногласия с ним. После её изгнания из Президиума ЦК КП, в 1961 г, Екатерина была одинокой, у дочери своя семья, никто не посещала её дома, однако **много сделала для своей страны´**. Стала много пить. По слу́хам, закончила жизнь самоуби́йством.

Без сомнения, с политической точки зрения, образование и мировоззрение её были совсем на компромиссе с ста́линской эпо́хой.Но, она уча́ствовала в "о́ттепели", хотя в своих культурных пределах. Её эксплуатировали и в частной жизни и в партии. Поэтому перешла́ от триу́мфа к разочарова́нию.



Elisaveta Furcèva

5. La prima cosmonauta: Valentina Tereškòva

***E' stata la prima donna a volare nello spazio**, e l'unica fino al 1982, prima di Svetlàna E. Savìckaja. Il suo lancio avvenne il 16 giugno 1963, dal cosmodromo di Bajkonùr; atterrò tre giorni dopo, vicino a Novosibìrsk. La navicella spaziale Vostòk 6, di cui era comandante, da lei soprannominata "Gabbiano", effettuò 49 orbite terrestri (ved. Gagàrin, in cap. V, "La prima svolta"). Fu una prova durissima da superare, con parecchi imprevisti e rischi, taciuti dai festeggiamenti ufficiali **(12)**.*

*Alcune sue onorificenze: "pilota-cosmonauta dell'Unione Sovietica", 2 Ordini di Lènin e l'Ordine della Rivoluzione d'Ottobre, le Medaglie "Stella d'oro" e "Joliot- Curie", il suo nome fu attribuito ad una valle lunare, entrò a **far parte del** **Sovèt Supremo** **dell'URSS, divenne Presidente del Comitato Donne dell'URSS, fu vice-presidente della Commissione per l'educazione, la scienza e la cultura. Dal 1971, membro del** **Comitato Centrale** **del Partito e Deputato dell'URSS**. E' una delle quattro donne nominate "**Eroe dell'Unione Sovietica**", massima onorificenza, Le altre tre sono: **Svetlàna E. Savìckaja** (1948-), cosmonauta, le due tiratrici scelte della Seconda Guerra Mondiale, **Tat'jàna N. Baramzinà (1919-1944)** torturata e uccisa dai tedeschi e **Ljudmìla M. Pavličenko** (1916- 1974), che uccise 309 soldati nemici, fra Odessa e Sebastopoli **(13)**. Nel 1994 il Governo russo l'ha nominata direttrice del "Centro russo per la collaborazione internazionale culturale e scientifica" e nel 2004 Valentina riceve dalle mani di M. S. Gorbačëv, già Premio Nobel per la pace, il World connection award.*

Valentina Vladimirova era nata nei pressi di Jaroslàvl', nel 1937. Perse il padre, combattente della Seconda Guerra mondiale. Dopo la VIa classe, fece l' operaia, come la madre, in una fabbrica di filati. Intanto frequentava la scuola serale, dove ottenne il diploma tecnico. Paracadutista dal 1955, nel 1962 superò l'esame d'ingresso al corso per cosmonauta, precedendo altre quattro candidate. Nel 1963 sposò il cosmonauta Andrijan Grigòrevič Nikolàev (1929-2004). Ebbero una figlia. Dopo il 1964 frequentò l'accademia per ingegneri dell'Aeronautica militare sovietica. Aveva il grado di general-maggiore. Nel 1982 divorziò e si risposò (per la sua immagine, ved. alla tav. 224/ IV di questo cap.).

***Note** (12)* Bajkonùr, cittadina mineraria del Kazàkistan, amministrata dalla Russia, divenne sede del cosmodromo ufficiale dell'URSS nel 1955. Da Bajkonùr partirono i più importanti esperimenti spaziali sovietici, fra cui il primo Spùtnik (letteralmente: compagno di viaggio, cioè satellite) della storia (1957);
(13) L. Brèžnev, Segretario generale del CC del PCUS, ricevette il titolo di Eroe dell'URSS quattro volte (con quali meriti?): culto della personalità, o ipocrisia di regime?

(trad.r.)

5. Пéрвая жéнщина-космонáвт: Валентúна Терешкóва

Она- первая женщина которая осуществúла полёт в кóсмосе, и единственная до 1982 г, когда Светлáна Евгéньевна Савúцкая выполнила свой первый полёт. Полёт нáчал 16 июнья 1963, из космодрома **Байконýр**; приземление было на третий день, около Новосибúрска. Космический корабль, "Востóк 6", которого она была командиром, Екатерина назвала "Чáйка". Корабль сделал 49 земных орбúт. Валентина приодолела трудные испытания, с разными неожúданными опáсностями, которые никогдá не упоминались во время официальных празднования́й.

Некоторые из её наград: "Лётчик-космонáвт СССР", дважды получила Орден Лéнина, также Орден Октябрьской Революции, медалии "Красной Звезды´" и Жюлиó-Кюрú, её именем назвали лýнную долúну; В. Терешкóва поступúла в Верхóвный Совéт СССР, её назнáчили Председáтелем Совéтского Комитéта Жен- щин, и заместúтелем председателя Россúйского Агéнтства за международное сотрýдничество и развитие. С 1971 г., она членом ЦК КП, и депутатом СССР. В. Терешкóва - одна из "**Героев Советского Союза**". Кроме неё, получили эту вéрхную награду только три женщины: **Светлáна Е. Савúцкая** (1948-), космонавт, и два дéвушки-стрелкóвой, в Великую Отéчественную Войнý, **Татьяна Н**. **Барамзинá** (1919-1944), замýченная и убúтая фашúстами, и **Людмúла М. Павлúченко** (1916-1974), которая убила 309 немецких солдат и офицеров, в Одéссе и Севастóполе. В 1994 г, русское правительство назначило В.Терешкóву руководúтелем Российского Центра междунарóдного наýчного и культурного сотрýдничества. В 2004 г, получила *World connection award* от рукú М. С. Горбачёва, уже нóбелевского лауреáта за мир.

Валентúна Владúмировна родилáсь около Ярослáвля, в 1937 г. Отец ýмер в Отéчественной Войнé. После шестóго класса, она была рабочей, как мать, на шúнном заводе. Между тем, она посещала вечерную школу, гле закóнчила технический курс. Закончила тоже тéхникум лёгкой промышленности, заóчно. Занималась парашютным спортом с 1955 г. В 1962 г, она выдержала приёмный экзамен, чтобы поступить на подготовú- тельный курс для лётчиков-космонавтов. Она была úзбранна первой, из сóтен кандидатýр. В 1963 г, она вышла замуж за Андрияна Григóрьевича Николáева (1929-2004), известного космонавта.

У них родилáсь дочь. После 1964 г, Екатерина посещала Вое́нную-возду́шную Инжене́рную Академию, становится профе́ссором. Написáла полсотни научных рабо́т. Достúгла звания генерáл-майора. В 1982 г, она развелáсь от первого мужа, и вторично вышла зáмуж.

Voli spaziali sovietici e russi dal 1960 al 2005 (solo in italiano)

***1957 - 1969:** 18 voli, di cui il primo con un animale in orbita (**la cagnetta Làjka**) nel 1957, il primo con un uomo a bordo (**Jùrij Gagàrin**) nel 1961, il primo con una donna a bordo (**Valentìna Tereškòva**) nel 1963 e il primo con un medico a bordo (**Borìs Egòrov**) nel 1964.*
***1970 - 1990:** 18 voli, di cui uno nel 1975, in collaborazione con gli USA e uno nel 1990, con un giornalista giapponese, a bordo.*
***1998 - 2005:** 4 voli, di cui due in collaborazione con gli USA.*
*Il primo volo spaziale di una "non superpotenza" è stato realizzato dalla **Francia, nel 1965.***
*Il primo volo spaziale realizzato dalla **Repubblica Popolare Cinese** risale al **2003.***
*Nota dolente: **i cosmonauti sovietici scomparsi prima del 1967** sono stati **tenuti segreti**, secondo lo stile di lavoro sovietico finalizzato alla propaganda trionfalistica di regime, stile superato grazie alla* **glàznost'**.

6. La cantautrice dissidente: Veronìka Dòlina

***Autrice di più di 160 canzoni**, ci mise quindici anni per vederle pubblicate: il suo primo disco è uscito solo nel 1986, sia per ragioni di censura, sia per il carattere di rottura e i temi molto femminili della sua opera. Veronìka Arkàd'evna Dòlina, nata a Mosca nel 1956, dopo aver studiato all'Istituto Pedagogico statale di Mosca, è stata insegnante di francese, poi bibliotecaria, e collaboratrice alla redazione di una rivista scientifica. Ha frequentato una scuola di musica, ma aveva incominciato a studiare la musica a quattro anni, però -come racconta in un'intervista **(14)**- in casa sua non ascoltavano canzoni, la mamma medico e il papà ingegnere uscivano presto la mattina, tornavano tardi dal lavoro e in casa c'era molto rigore. Nessuno le faceva sentire delle canzoni. Veronìka è diventata chansonnier, componendo versi, ancor prima della musica, soprattutto quando si dedicò alle lingue straniere, il francese, l'inglese; il fratello studiava anche il giapponese. C'era in lei una sorta di anticonformismo istintivo, che la spingeva a cercare strade non comuni. Del resto V. Dòlina è cresciuta a Mosca, in un contesto storico, in cui i giovani erano attratti da ciò che proveniva dall'Occidente, comunque, da fuori dell'URSS, e che la cultura ufficiale presentava come negativo, caotico e capitalistico. L'Internazionalismo, caposaldo dell'ideologia socialista, in realtà sul piano culturale era completamente negato in URSS, o, sul piano musicale, si limitava ai valzer e alle polke, alle romanze sentimentali italiane, che i giovani dissidenti, detti* **stiljàgi**, *detestavano. Anche esteriormente, nello stile di vita, negli abiti, i giovani moscoviti cercavano modelli occidentali e s'interessavano più che di politica, di relazioni umane, di costume, della vita di tutti i giorni **(15)**.*
Si trattava di un movimento soprattutto maschile, criticato per degrado morale dal **Komsomol'**, *organo giovanile del PCUS, tanto più che gli stiljàghi erano piccolo-borghesi. Ad essi, alla fine degli anni '50 seguirono gli* **štatnikì**, *ammiratori di quel che proveniva dagli States, e attenti alla stazione radiofonica "La voce dell'America". Qualche anno dopo sarebbero circolate clandestinamente le canzoni di **Okudžàva, Vysòckij** (vedasi cap."La prima svolta") e di altri* **bàrdy**, *che Veronìka, appena adolescente, ammirava. Li cita, infatti, tra i suoi cantautori preferiti, con **A. Gàlič, Ju. Kim, N. N. Matvèeva**. **E' dal 1968** che **a Samàra, ogni estate, si tiene il festival dei bàrdy "V. Grùšin"**. Il cosmopolitismo si diffondeva nelle grandi città, grazie a scrittori, come Il'jà Erenbùrg, a Aleksàndr Tvardòvskij e alle riviste **"Nòvyj mir"** e l'appena nata **"Jùnost' "**. Le riviste venivano lette più dei libri, perché meno rare e meno costose; inoltre fin dal XIX s, per i Russi la rivista è il primo strumento di dibattito politico-culturale.*

Veronika Dolina



Note (14) Reperibile su Internet alla voce "Вероника Долина-скрипка-старшая гитарой";
(15) come si legge nel romanzo "Il biglietto stellato" di Vassilij Aksënov (1961).

Per le ragazze non era facile entrare nei nuovi movimenti: erano poche, dovevano assumere uno stile maschile, talvolta anche brutale, non sempre consono ai loro sogni e al di fuori dell'educazione ricevuta.
Sulla chitarra, V. Dolìna, ancora quindicenne, incomincia a eseguire le proprie canzoni, alcune delle quali frutto, successivamente, della collaborazione con altri cantautori. I suoi testi sono apprezzati al punto che nel ***1987, si pubblica a Parigi la sua prima raccolta di versi*** *e nel 2005 è vincitrice di un premio letterario.* ***Il suo primo CD,*** *"*Элитáрные штýчки*"****Cosucce da élite"*** *a cura della casa ed. "Melòdija",* ***risale al 1989****. Fra il 1987, anno in cui diventa membro del Comitato Drammaturghi di Mosca, e il 2007, ha prodotto 18 album di canzoni, di cui 10 CD. Come per altri artisti, la* **perestròjka** *anche per lei ha rappresentato la possibilità di esprimersi liberamente e di farsi conoscere. V. Dòlina vive e lavora tuttora a Mosca. Suona su una chitarra a sei corde, appositamente costruita per lei. Ha fatto dei tours: Francia, Olanda, Gran Bretagna, States, Canada, Israele, Australia, ecc. Ha quattro figli, dei quali Olèg e Assja si occupano anche di musica, mentre il più grande fa il giornalista e il critico cinematografico, il più piccolo va ancora a scuola.*

(trad.r.)

6. Жéнщина-бард: Верони́ка Дóлина

Она - áвтор более 160 пéсен. По разным причинам, ей нужны´ были пятнадцать лет, чтобы издать свoи́ песни. В самом деле, её первый диск вышел только в 1986 г, за цензурой, за острым содержанием и женскими предметам её текстов. Верони́ка Аркáдьевна Дóлина родилáсь в Москвé, в 1956 г, окончила Московский Госудáрственный Педагоги́ческий Нститýт, билá преподавáтельницей французского языка, потом работала в библиотеке и в редакции научного журнала. Посещала и школу по музыке, но она началá заниматься музыкой ещё в четырёхлетним возрасте; однако, в случáйным интервью´ она рассказывает что в своей семьé никто не слушал песен - мама врач и папа инженéр рано утром выходи́ли, поздно вечером возвращались с работы. Дом её был очень стрóгим, никакая песня не звучáла. Верони́ка станóвится "бард", как поэт, прежде чем как музыкант, особенно когда началá изучать иностранные языки́ - французский и английский. Её брат знал и японский язык. В ней был некий истинктивный нонконформи́зм , который её побуждал к нео-быкновéнным путям. Впрочем, В. Дóлина рослá в историческом контексте, где происходящее из запада, во всяком случае "чужое", привлекáло молодёжь, но офицальная культура всё это считала "нехорóшим, хаотическим,капиталистическим".
Вопреки́ пролетарскому интернационализму, иностранная музыка в СССР состояла из вальсов, пóлек, итальянских сентиментальных ромáнсов, отврати́тельных для молодых диссидентов, называемых "**стиляги**". Тоже с точки зрения внешнего вида, одежды, быта, стиляги искали, особенно в Москвé, зáпадные образцы´, и не интересовались политикой, а человеческими отношениями и ежедневной жизнью. Это движение было особенно мужски́м; Комсомол, орган молодых КП, остро его обвинил в нрáвственном упáдке, аполитичности, тем более оно произошлó из мещáнства. Стиляги самозвáли "**штатники́**", влюблённые в Штаты Америки, американскую культуру и слýшали ралиостанцию "Гóлос Амéрики". Несколько лет позже выйдут в самиздате песни Окуджáвы, Высóцкого, и других бáрдов, которыми Верóника восхищáлась. Она их предпочитала, с Гáличем, Ки́мом, Матвéевой. С 1968 г, когда ей было двенадцать лет, в Самáре, каждое лето, происходит фестивáль бáрдов "В. Грýшин". Космополити́зм распространился в СССР благодаря журналистам и писателям, как Илья´ Эренбýрг и Алексáндр Твардóвский, журналам "Новый мир" и только что основанноному "Юность". Книги были более редкие и дорóже; кроме того, с 19ого в. журналы для Русских - первым средством политическо-культурных обсуждений.
Для девушек не было легкó войти в новые движения - они были малочисленны, должны были при́нять мужскóй стиль, часто далёкий от их мечтаний и от полýченного воспитания.
В возрасте пятнадцати́ лет, Верони́ка начинает испóльзовать свои́ песни, некоторые из них напи́санные и с другими áвторами. А тексты её так цени́лись, что в 1987 г, в Пари́же, издался первый сборник её стихóв, а в 2005 г, она выиграла даже литературную премию.
Её первый компакт-диск, "Элитáрные штýчки", вышел, в музыкальной фирме "Мелóдия" в 1989 г. С 1987 г, когда она становилась членом Комитета Московских Драматургов. По 2007 г, она выпустила 18 музыкальных альбóмов, из которых 10 К-Д. Как для других артистов, и для неё перестройка представила возможность свободного выражения и известности.
В. Дóлина живёт и работает в Москвé. Она себя аккомпани́рует на шестистрýнной гитаре, изготóвленной именно для неё. Она выехала на гастрóли за рубеж, во Фрáнцию, в Голлáндию, в Великобритáнию, в США, в Канáду, в Изрáил, в Австрáлию, и.т.д. У неё чéтверо детей, из которых Олéг и Áсия занимаются музыкой, а старший - журналист и кино-критик, а младший ещё школьник.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

В. А. До́лины: "Игра́я с огнём"

Я игра́ла с огнём,
Не боялась огня´.
Мне каза́лозь ого́нь
Не оби́дит меня.

Он и впра́вду не жёг
Мне протянутых рук.
Он горячий был друг,
Он неве́рный был друг!

Я игра́ла с огнём,
Вот в таку́ю игру́:
То ли он умрёт,
То ли я и умру́.

Я играла с огнём
До поры´, до поры´,
Не предви́дя осо́бых
После́дствий игры´.

Только блеск огня´
На лице́ у меня´.
Только след от огня´
На душе́ у меня.

Же́нщина лета́ющая

О, же́нщина, лета́ющая тру́дно!
Лицо́ твоё светло́, жили́ще ску́дно,
На у́лице темно́, но многолюдно.
Ты смо́тришься в око́нное стекло́.

О, же́нщина, глядящая тоскли́во!
Мужчи́на нехоро́ш, дитя сопли́во...
Часы´ на ку́хне ти́кают сонли́во -
Неу́жто твоё время истекло́?

О, женщина, чьи крылья не жале́ли!
Они́ намо́кли и отяжеле́ли...
Ты та́щишь их с нату́гой е́ле-е́ле,
Ты сбро́сить хо́чешь их к его нога́м...

Но погоди́ броса́ть ещё, чуда́чка, -
Око́нчится твоя земна́я спячка;
О, погоди́, куха́рка, нянька, пра́чка -
Ты полети́шь к сладча́йшим берега́м!

Ты полети́шь над до́мом и над дымом,
Ты полети́шь над Пра́гой и над Ри́мом.
И тот еще ока́жется счастли́вым,
Кто и́здали приме́тит тво́й полёт...

***V. A. Dòlina:* "Giocando col fuoco"**

Ho giocato col fuoco,
non avevo paura del fuoco.
Credevo che il fuoco
non mi avrebbe fatto male.

A dire il vero, non mi bruciò
le mani tese in avanti.
Era un amico ardente,
era un amico sleale!

Ho giocato col fuoco,
ecco a quale gioco:
o morirà lui,
o morirò io.

Ho giocato col fuoco
per un bel po', un bel po',
senza prevedere particolari
conseguenze del gioco.

Solo che una fiammata
Mi è saltata sul viso.
Solo che una traccia del fuoco
mi è rimasta nell'anima.

La donna che vola

Oh donna, com'è faticoso volare!
Il tuo viso è luminoso, ma la dimora povera,
In strada è buio, ma pieno di gente.
Ti guardi sul vetro di una finestra.

Oh, donna, dallo sguardo triste!
Il marito è cattivo, il bambino ha il moccio.
L'orologio in cucina fa un ticchettio sonnolento:
Possibile che il tuo tempo sia già passato?

Oh, donna, non ti mancano le ali!
Si sono bagnate e appesantite...
Le trascini a fatica, appena appena,
Vuoi buttarle giù, ai piedi...

Ma aspetta a buttarle, sei matta?
Finirà il tuo letargo terreno;
Oh, aspetta, cuoca, cara bambinaia, lavandaia:
volerai via, verso le rive più dolci!

Volerai, più in alto della casa, più in alto del fumo,
Volerai su Praga e su Roma,
e apparirà contento anche chi
da lontano scorgerà il tuo volo...

Пусть в ко́мнате твое́й сего́дня ду́шно,	*Anche se nella tua camera oggi si soffoca,*
Запо́мни - ты прекра́сна, ты возду́шна,	*Ricordati: sei bellissima, sei aerea,*
Ты только стру́ям во́здуха послу́шна -	*devi solo lasciarti andare alle correnti d'aria*
Не бо́йся, всё с тобо́й произойдёт!	*non temere, tutto ti si avvererà!*

7. La giornalista assassinata: Anna Politkòvskaja (1958-2006) *(I paragrafo, solo in italiano)*

"*Si è conclusa l'indagine preliminare sull'assassinio della giornalista d'opposizione Anna Politkòvskaja, uccisa sotto casa il 7 ottobre 2006. Dei nove arrestati nell'agosto scorso, solo per tre ceceni verrà chiesto il processo con l'accusa di omicidio, mentre per l'ex colonnello dei servizi segreti (Fsb)* ***(16)*** *Pavel Riaguzov la contestazione è di abuso d'ufficio ed estorsione di diecimila dollari. La posizione del presunto killer, Ruslan Makhmudov, ora latitante, è stata stralciata. I tre imputati che dovranno affrontare il processo sono Sergei Khadzhikurbanov e i fratelli Dzhabrail e Ibragim Makhmudov. (Il primo) è un ex maggiore del ministero degli interni, presso il quale si occupava dei gruppi criminali etnici; licenziato nel 2003 per aver tentato di incastrare un presunto boss mafioso facendogli trovare addosso un chilo di eroina, fu poi condannato a quattro anni, ma nel 2006 uscì di prigione diventando, secondo l'accusa, il tramite tra i sicari e Riaguzov organizzando una serie di pedinamenti della giornalista. Riaguzov, sempre secondo gli investigatori, avrebbe fornito l'indirizzo della Politkovskaja, come ha spiegato Vladimir Markin, portavoce del comitato investigativo, sono invece state lasciate cadere le accuse nei confronti degli altri sospettati, tra cui Shamil Buraiev, ex capo del distretto ceceno di Achnoi-Martan. Alcuni di loro erano già stati rimessi in libertà nei mesi scorsi. Chiuse quindi le indagini, nonostante restino ignoti mandanti e movente di un caso che continua a far discutere a livello internazionale. Anna Politkovskaja con i suoi articoli aveva criticato con severità la politica del Cremlino e di Putin in Cecenja. Per il direttore della Novaja Gazeta, il giornale per il quale lavorava, "l'inchiesta non è conclusa, dato che sia il mandante che l'esecutore materiale non sono stati assicurati alla giustizia" (Giovanni Caretti, da "Il Treviso", 19 giugno 2008).*

Così viene stroncata, nell'ascensore di casa, la vita di una delle giornaliste più coraggiose e lucide dei nostri giorni. Per il settimanale di Mosca ***"Nòvaja Gazèta"*** *seguiva, come inviata speciale, la guerra in Cecenia, sulla quale aveva scritto il libro "Cecenja* ***(17)****, disonore russo" (2003).* ***Per le sue cronache dalla Čečnjà, nel 2000 aveva ottenuto il suo primo premio, dall'Associazione dei giornalisti russi. L'ultimo, nel 2007: il premio internazionale Tiziano Terzani****. Fra questi due, una serie di altri. Ha partecipato ai negoziati per liberare gli ostaggi, durante l'attentato al Teatro Dubròvka di Mosca, nel 2002. Per intervenire nelle trattative con i terroristi sequestratori della scuola di Beslàn, nel 2004, si precipita lì, ma durante il volo perde conoscenza "per intossicazione", tanto da essere ricoverata in ospedale. Chi ha cercato di avvelenarla? Aveva scritto, oltre a quello già citato, altri tre libri,"La Russia di Putin" ,"Diario russo 2003-2004" e "Proibito parlare", critiche spietate nei confronti di V. Pùtin e dei suoi alleati.*

Anna Stepànovna Politkòvskaja era nata nel 1958, a New York, da diplomatici sovietici, di origine ucraina, in servizio presso l'ONU ***(18)****. Il suo vero nome era Anna Mazepa, Il cognome Politkòvskaja lo aveva preso dopo il matrimonio con Aleksàndr Politkòvskij. Aveva due figli. Si era laureata in giornalismo all'università di Mosca con una tesi su M. Cvetàeva, che allora era proibito leggere. L'era Brežnev era stata per lei qualcosa cui non avrebbe mai voluto ritornare.* ***Sostenitrice della*** **perestròjka** ***di M. Gorbačëv, affermava che il nuovo sistema sovietico creava difficoltà economiche, ma dava la gioia di poter dire, scrivere e leggere liberamente!***

*Il fatto di essere giornalista le offrì due vantaggi: poter leggere ogni tipo di libro e viaggiare gratuitamente in aereo per tutta l'Unione Sovietica. Il suo primo impiego fu presso il giornale "***Izvèstija***". Lavorò anche come corrispondente per le Linee Aeree sovietiche* ***Aeroflòt****.*

Era già stata più volte minacciata ed era sfuggita alla cattura del **FSB** ***(16)****, rifugiandosi una notte in un villaggio, in Ingušètija.* ***Denunciava soprattutto la mancanza di rispetto dei cittadini in Russia, e le crudeltà dei Russi in Čečnjà. Denunciò anche i Presidenti di Čečnjà ed Ingušètija.*** *Affermava di essere una reietta, che nessuno aveva coraggio di invitare a convegni, o conferenze, per non compromettersi politicamente con lei, ma che tante persone la incontravano di nascosto, per denunciarle soprusi e ingiustizie.*

Al suo funerale, un migliaio di persone, nessun rappresentante delle istituzioni governative. Un orribile omicidio impunito, malgrado le promesse del presidente Medvèdev, che ha lasciato il grande vuoto del suo impegno nel cercare di svelare la verità, ad ogni costo (vedasi anche in glossario teràkt v Beslàne, teràkt na Dubròvke*).*

Note *(16)* La sigla FSB significa Federàl'naja Slùžba Bezopàsnosti, o Servizio Federale di Sicurezza, che si occupa di spionaggio, controspionaggio, terrorismo, illeciti finanziari. Servizi segreti che dal 1991 sostituiscono il KGB; *(17)* in russo, Чечня´, Čečnjà; (18) ONU, in russo OON (**О**рганизация **О**бъединённых **Н**аций, Organizàcija Obъedinënnych Nàcij, Organizzazione delle Nazioni Unite).

Russia - Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com - CC-by-nc-nd

7. Уби́тая журнали́стка: А́нна Политко́вская (1958-2006)

(...) 7 октября´ 2006 г, жестоко оборва́лась, в лифте её дома, жизнь одной из журналисток более смелых и остроу́мных наших дней - А́нны Политко́вской. Она была́ специальным посла́нником, в чеченской войне́, для московского еженеде́льника "**Но́вая газе́та**". Об этой войне́, в 2003 г, уже написа́ла книгу "**Чечня´, ру́сский позо́р**". За хроники из Чечни́, получила свою первую премию от Ассоциации русских журналистов, а последнюю, международую премию "Тициа́но Терца́ни", в 2007 г. А между ними, получила другие премии. Она участвовала в переговорах, чтобы освободи́ть зало́жников, во время захва́та в театральном центре на Дубро́вке, в Москве́, в 2002 г. Чтобы поговорить с террористами захвати́вшими школу в Безла́не, в 2004 г, она туда́ полете́ла, но во время полёта потеряла сознание "из-за неизвестного отравления", поэтому была́ госпитализи́рована. Кто стремился её отрави́ть? Она написа́ла и другие книги, из которых "Росси́я Пу́тина" и "Ру́сский дневни́к 2003-2005", очень критические к председателю России и его сторо́нникам.

Анна Степа́новна Политко́вская родила́сь в 1958 г, в Нью-Йо́рке. Родители были советскими диплома́тами украи́нского происхождения, на службе в ООН. Её фамилия была́ Мазе́па. Фамилию Политко́вская, она приняла́ от мужа Алекса́ндра Политко́вского. У неё было двое детей. Получила диплом журналистки в Московском Университете, с дипломной работой над М. Цвета́евой, тогда запрещённой в СССР. К эпохе Бре́жнева ей не хотелось бы возвращаться, ибо поддерживала перестройку Горбачёва и утверждала что новая советская политика приносила экономические трудности, а тоже радость свободно сказать, писа́ть и читать!

Быть журналисткой вдвойне́ было выгодно: она могла́ читать все роды литературы и а́второв и летать на самолёте по всему Советскому Союзу. Сначала она работала для газеты "Изве́стия". Работала и корреспондентом компании Аэрофло́та.

Уже несколько раз ей угрожали; однажды убежала из захвата ФСБ, скрываясь ночью, в,каком-то селе́ Ингушетии. Особенно заявила неуважение к гра́жданям в Русской Федерации, и жесто́кость Русской Армии в Чечне́.

Критикова́ла и Председателей Чечни́ и Ингуше́тии. Она говорила что была́ отве́ргнута, её никому́ не хотелось публично приглашать на съезды и на конференции, от страха политических последствий. Но многие люди секретно встреча́лись с ней, чтобы ей рассказать о насилии и несправедли́вости.

Её по́хороны были многолюдными, но никакой представитель правителства не прису́тствовал. Смерть Анны Политко́вской – страшное убийство, ещё безнака́занное, вопреки́ обещанию председателя Медве́дева, большая утрата для всех, из-за ей стремления заяви́ть правду, во что бы то ни стало.



Anna Politkovskaja

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Послéднее выступлéние А. Политкóвской (на Рáдио "Свобóда", чéтверг, 5 октября 2006)

В минувший четверг Анна Политковская приняла участие в программе Елены Рыковцевой на радио "Свобода" "Час прессы".. Поводом к дискуссии послужила статья Юлии Латыниной по случаю дня рождения Рамзана Кадырова (...) в "Коммерсанте".

Рыковцева: "Вот несколько ее (Латыниной) утверждений: "Рамзан Кадыров - единственный способ победить в партизанской войне", "Никакой альтернативы Кадырову нет", "Плох Кадыров или хорош, но уже точно те, кого он вычистил, не лучше".

(...) " А правда человека? А вот о правах человека, господа, нам остается только плакать...". Ну, в самом деле, где вы их видели, эти права человека? (...)

Анна Политковская (на связи по телефону): Что значит "плакать о правах челокека"? Да не надоплакать о правах человека. Надо просто встречаться не только в Дадыровым, но и с людми, которые пострадали от действий Кадырова. Не как-то так гипотетически, а пострадали самым прямым способом. Их родные погибли, измучены, вынуждены бежать. Большинство из этих людей были достойнейшими. Я со многими знакома была.

И сейчас на моем рабочем столе две фотографии. Я веду расследование. Это пытка в кадыровских застенках сегодня и вчера. Это люди, которые были похищены кадыровцами по совершенно непонятной причине. Их не стало просто для того, чтобы организовать пиар (…)

Я хочу сказать, что вот эти похищенные, чьи фотографии у меня на рабочем столе, эти люди (один из них русский, другой - чеченец) были представлены так, будто бы это боевики, с которыми кадыровцы вели бой у селения Алерой. Эта известная история, которая ходила по нашим телеэкранам, по радио и газетным страницам. Когда Кадыров на фоне поверженных боевиков раздавал интервью перед телекамерами государственных и прочих каналов, а на самом деле всех этих людей собрали, похитили и убили.

Е. Рыковцева: Аня, а вам не кажется, что вот эти люди на нынешнем фоне переходят в разряд "отдельных недостатков"? Да, есть отдельные недостатки в виде похищенных, зато скольких же он облагодетельствовал. Какое строительство развернул. А там есть небольшой процент пострадавших. С кем не случается.

А. Политковская: Небольшой процент пострадавших?

Е. Рыковцева: Небольшой. Так преподносится, что небольшой.

А. Политковская: Я хочу сказать, что похищено за первую половину этого года больше, чем за первую половину предыдущего года, если какая-то репрезентативность тут имеется. И это только те люди, которые заявили о похищении своих близких. Их потом не нашли. Я бы хотела обратить внимание на то, что мы можем говорить об отдельных недостатках только потому, что это не наши близкие, не мой сын, мой брат, мой муж. Фотографии, о которых я вам говорю, это абсолютно измученные пытками тела. Это нельзя в маленький процент сбросить. Это огромный процент. (...)

(...) Моя личная мечта в день рождения Кадырова только об одном. Я говорю об этом совершенно серьезно. Я мечтала о том, чтобы он сидел на скамъ подсудимых. И самая строгая юридическая процедура с перечислением всех преступлений, со следствием по всем его преступлениям происходила.

Кстати говоря, по трем публикациям нашей газеты - об этом, конечно, другие издания не пишут - возбужены уголовные дела по кадыровцам и лично против кадырова. Я, например, прохожу по одному их таких дел свидетелем. Это дела о похищениях. В частности, одно уголовное дело именно по похищению - соучастие кадырова Рамзана Ахматовича в похищlнии двух людей. Поэтому моя мечта - в этой плоскости.

Е. Рыковцева: Спасибо, Аня.

(отрывки из "Новой Газеты" N° 77, 09.10.2006)

(trad.it.)

L'ultimo intervento di Anna Politkòvskaja (Radio "Libertà", giovedì 5 ottobre 2006)

Giovedì scorso Anna Politkòskaja ha partecipato al programma di Elena Rykòvceva "L'ora della stampa", a radio "Libertà" . Motivo della discussione: l'articolo di Jùlija Latynina, in occasione del compleanno di Ramzàn Kadýrov ***(19)****, apparso proprio quel giovedì, 5 ottobre, su "Il commerciante".*

Rykòvceva: *Ecco alcune sue (della Latynina) affermazioni:"Ramzàn Kadyrov è l'unico mezzo per vincere nella guerra partigiana", "Non esiste alternativa a Kadyrov", "Buono o cattivo che sia Kadyrov, quelli che ha eliminati, non erano migliori" (...) "E i diritti umani? Ecco, sui diritti umani, signori, non ci resta che piangere", "Infatti, dove li avete visti voi, questi diritti umani?" (...)*

A. Politkòvskaja: *Cosa significa "piangere sui diritti umani"? Ma non bisogna stare a piangere sui diritti umani. Bisogna semplicemente incontrare non solo Kadỳrov, ma anche le persone che hanno sofferto per le azioni di Kadỳrov. E nel modo più diretto e concreto, non ipoteticamente. I loro familiari sono morti, sono stati torturati, costretti ad andarsene. Queste persone erano quasi tutte degnissime. Ne ho conosciute molte **(20)**.*

Sulla mia scrivania ci sono in questo momento due fotografie. Sto conducendo un'inchiesta. Sono le torture, nelle camere di tortura, di ieri e di oggi degli uomini di Kadỳrov. Queste persone sono state rapite dagli agenti di Kadỳrov non si sa perché.

Voglio dire che questi uomini rapiti, le cui foto stanno sulla mia scrivania (uno di loro era russo, l'altro cecèno) sono stati presentati come soldati coi quali gli agenti di Kadỳrov hanno combattuto presso il villaggio di Alera. E' una storia nota, diffusa sui teleschermi, alla radio, sulle pagine dei giornali. Mentre Kadyrov si faceva intervistare dalla televisione di stato e da altri canali, coi soldati sullo sfondo, tutti questi uomini venivano messi insieme, rapiti e uccisi.

E. Rykòvceva: *Anja* **(21)***, non Le pare che queste persone, in questo contesto, facciano parte di una serie di "singoli errori"? Sì, (...) c'è un piccolo numero di persone che ne ha sofferto. E' inevitabile.*

A. Politkòvskaja: *Un piccolo numero di gente che ha sofferto?*

E. Rykòvceva: *Così si presenta la cosa: una piccola percentuale.*

F. Politkòvskaja: *Ci tengo a dire che nella prima metà di quest'anno sono state rapite più persone, che nella prima metà dell'anno precedente, se può significare qualcosa. E si tratta solo di gente che ha denunciato il rapimento di persone molto vicine. Che poi non sono più state ritrovate. Vorrei farvi osservare che possiamo parlare di "singoli errori" perché non sono nostri familiari, ne' mio figlio, ne' mio fratello, ne' mio marito. Le foto di cui vi parlo, sono di corpi straziati dalle torture. Non è possibile che tutto ciò finisca in "una piccola percentuale" È una percentuale enorme.(...) Io sogno una cosa sola, il giorno del compleanno di Kadyrov e lo dico con la massima serietà: sogno di vederlo seduto sullo sgabello degli imputati. E che venga applicata la procedura giuridica più severa con l'elenco di tutti i suoi delitti, con quel che ne consegue, in base a tutti i suoi delitti.*

A proposito, sulla base di tre pubblicazioni del nostro giornale -di questo, ovviamente, altre edizioni non scrivono- sono state avviate delle cause criminali contro gli uomini di Kadỳrov e contro lo stesso Kadỳrov. Io, ad esempio, sarò testimone in una di queste cause. Sono cause per i rapimenti. In particolare, uno di queste cause penali è la complicità di Kadỳrov Ramzàn Achmàdovič. Perciò il mio sogno è di questo genere (22).

E. Rykòvceva: *Grazie, Anja (estr. da "Nòvaja gazèta" n. 77, 9.10.2006).*

***Note** (20)* R. Kadỳrov è capo del Servizio Sicurezza della Repubblica cecèna. Nel 2004, dopo l'assassinio del padre diventa vice Primo Ministro e nel 2005, dopo la morte per incidente stradale del Primo Ministro Abràmov, diventa Primo Ministro. Brutale e spietato, dirige circa 3.000 uomini, che compongono il suo esercito di sicurezza interna, responsabile -lo afferma la stampa internazionale- di assassini, stupri, rapimenti e torture! Fino a poco tempo fa ha goduto dell'appoggio del Presidente V. Pùtin; *(21)* diminutivo di "Anna"; *(22)* letteralmente, "sta su questo piano".

Анна Политковская:"Президент прикинулся "Яблоком" и создает "Союз правых сил". Что на самом деле происходило на встрече Путина с правозащитниками, куда не допустили прессу (статья 15.12.2003)

10 декабря- в Международный день прав человека - президент Путин срочно встретился в Кремле с ведущими (по его выбору) отечественными правозащитниками. (...)

(...) Как заставить правозащитника любить власть? Оказалось, требуется не так много. Даже принципальная разница в фундаментальных подходах к действительноси не помешала правозащитникам, приглашенным на встречу с Путиным, рассыпаться перед ним самым мелким бисером. В один из моментов кто-то из них прямо так и рубанул в глаза любимому: мол, ощущение, что вы понимаете нас куда лучше, чем силовики. Путин ничуть не смутился и рубанул в ответ: "Это потому, что я в душе демократ".

Дальше градус счастья только рос. Апофеоз (...) случился, когда слова "на минутку" попросил доктор Рощаль. "Владимир Владимирович, я вас люблю", -сказал он уже привычное.

(...) Галлушкина вспомнила о Чечне, хотя Чечня в плане не стояла. (...) Путин признал то, что никогда не признает публично: что в Чечне война и действуют "законы военного времени" (какие? где написаны?) поражающие людей в правах. Поводом к откровениям стала новая книжка правозащитного центра "Мемориал". Было это так: заканчивая свое короткое выступление, Галлушкина сказала, что не может рассчитывать на внимание президента по Чечне, и поэтому просто передает ему книжку -"здесь живут люди. Чечня: хроника насилия". Это было неожиданно занитересовался ею: он листал ее всю оставшуюся встречу напролёт. Более того, унес с собой. (...)

На этом обсуждение чеченской проблемы не закончилось. Листя книгу, президент еще сказал, что "пишете вы не так" и если бы "вы писали понятно для дюлей" то они за вами пошли (...) Людмила Алексеева неформальный дуайен российских правозащитников (...) предложила созвать "круглый стол" с обсуждением проблем Чечни в таком же круге с президентом. И уже после "до свидания" Путин сказал: "Подумаем". Что значит: Этого не будет. (отрывки из "Новой газеты" N°94 за 15. 12.2003)

"Il Presidente recita con "Jàbloko' (23) e organizza "l'Unione delle forze di destra"(24). Quel che è successo davvero all'incontro di Pùtin coi difensori dei diritti civili, al quale non è stata ammessa la stampa" (Articolo di Anna Politkòvskaja, del 15.12.2003)

"10 dicembre: Nella giornata internazionale dei diritti dell'uomo il Presidente Pùtin ha convocato d'urgenza al Cremlino i dirigenti (scelti a sua discrezione) dei difensori dei diritti civili in Russia.

(...) Come fare in modo che i difensori dei diritti civili s'invaghiscano di chi sta al potere? A quanto pare, non serve poi tanto. Nemmeno le divergenze di fondo nei giudizi sulla realtà hanno impedito ai paladini di diritti civili, invitati all'incontro con Pùtin, di "spargere davanti a lui dolci perle". In certi momenti qualcuno di loro lo ha guardato dritto negli occhi, come un innamorato, dicendo: si ha la sensazione, pare, che voi ci capiate meglio dei **silovikì**". *Pùtin, per niente confuso, ha risposto: "E' perché nel mio animo sono un democratico".*

*Da quel momento è stato un crescendo di gioia. L'apoteosi (...) è avvenuta quando il dottor Ro*š*àl'* **(25)** *ha chiesto la parola "per un minutino". "Vladimir Vladimirovič, vi amo" - disse, ormai addomesticato. (...) La Gallùškina* **(26)** *ha ricordato la Čečenja, benché l'argomento non fosse all'ordine del giorno. Pùtin ha riconosciuto ciò che in pubblico non ammette mai: che in Čečenja c'è la guerra e che valgono "le leggi del tempo di guerra" (Quali? Dove stanno scritte?) che violano i diritti umani. L'occasione di queste rivelazioni è stato il nuovo opuscolo del centro di difesa dei diritti* "**Memorial**". *E' andata così: finendo il suo breve intervento, la Gallùškina ha detto che, siccome il Presidente non prestava attenzione al tema "Čečenja", lei si limitava a consegnargli l'"opuscolo "Qui, ci vive della gente. La Čečenja: cronaca di una violenza". (...) Pùtin l'ha preso e si è inaspettatamente interessato, ha continuato a sfogliarlo per tutto il tempo rimanente dell'incontro. Di più, se l'è tenuto.*

La valutazione del problema cecèno non poteva chiudersi lì. Sfogliando il libro, il Presidente ha detto "Non dovete scrivere in questo modo", "se scriveste in modo comprensibile, la gente starebbe dalla vostra parte".

Ljudmila Aleksèevna (27),, decano informale dei difensori dei diritti in Russia (...) ha proposto di convocare una tavola rotonda per discutere i problemi della Čečenja, con le persone presenti e col Presidente. E, dopo aver già salutato, Pùtin ha aggiunto "Ci penseremo", il che vuol dire "scordatevelo!"

Note (23) "Mela": partito social-democratico, rappresentato alla Dùma; il nome è ricavato dalle iniziali del cognome dei fondatori: Javlìnskij (Presidente), Bóldyrev e Lùkin *(ved. anche in glossario)*

(24) partito liberale di opposizione a Pùtin, privo di rappresentanza parlamentare, dalle elezioni del 2003 *(ved. anche in glossario)*

(25) Leonìd Rošàl', pediatra, è uno dei più accaniti sostenitori di V. Pùtin

(26) Svetlàna Gallùškina è un'attivista coerente sia di Memorial, sia del Comitato di Assistenza civile.

(27) L. Aleksèevna rappresenta il Gruppo Helsinki, fondato a Mosca nel 1976, in base agli accordi internazionali sui diritti umani, firmati a Helsinki, anche dall' URSS, nel 1975. I suoi membri furono perseguitati fino agli anni '80.

Questi argomenti (guerre in Čečenja, falsa democrazia di Pùtin, ingiustizie, accondiscendenza verso il potere) sono stati ripresi da A. Politkòvskaja nel suo libro "Diario russo 2003-2005", pubbl. in inglese, nel 2007:

(solo in italiano)

*" Una sola persona, al Cremlino, era d'accordo con El'cin: Putin, allora capo dell'***FSB**. *Di quell'FSB che aveva permesso a Basàev* **(28)** *di fare i propri comodi e a Hattàb di addestrare i ragazzi che si univano a lui in Čečenja. Putin era a Mosca, è vero, ma vedeva tutto e sapeva tutto, non poteva non sapere. Però non diceva niente. Lasciava che il male maturasse a dovere.*

Nell'agosto 1999 decise che era tempo di distruggere il frutto del proprio operato prima che venisse scoperto. ed è l'unico motivo -credo io- per cui acconsentì a fare scoppiare la seconda guerra cecena. Fu così che l' ormai decrepito El'cin lo nominò innanzitutto capo del governo ad interim, dopo di che primo ministro e quindi presidente.

Dall'agosto 1999 Putin non si è mai fermato di fronte al sangue dei propri concittadini. E di fronte alle loro sofferenze. E non parlo solo dei ceceni.

E' un pomeriggio di sole a Verchnij Tagil, tranquillissima cittadina della provincia di Sverdlovsk, sugli Urali. Fuori città si aprono le distese impenetrabili della tajga. La provincia russa più remota.
Un vecchio impacciato, molto miope, con indosso abiti lisi, mi attende all'ingresso di un condominio. E' Vladimir Kuz'-mič Chomènko, padre di Igor', ufficiale paracadutista, decorato Eroe della Russia, morto in Čečenja. La porta dell'appartameno al piano terra è aperta. "Entri, la prego, entri" mi dice. E' molto cordiale. Sembriamo vecchi amici. O forse è semplicemente molto solo. Dentro, in un minuscolo corridoio, c'è Ljudmila, la madre di Igor'. Bacia affettuosamente tutti e ci accompagna all'interno.

Lì, gli occhi cadono subito su una sorta di reliquiario: un angolo della stanza, a sinistra, è coperto di foto, fiori, icone, candele. Il capitano Igor' Chomenko fu tra i primi a essere paracadutato sul Caucaso, per ordine di un Putin fresco di nomina a primo ministro ad interim. Fu il suo reggimento aviotrasportato a dare il via alla seconda guerra cecena, che allora si combatteva al confine con il Dagestàn. Non fecero nemmeno in tempo ad arrivare che li mandarono subito a combattere. E il 19 agosto Igor' Chomenko si guadagnò la gloria. Per tracciare la mappa delle postazioni da fuoco dei guerriglieri, il capitano andò in ricognizione sulla collina tristemente nota come "Orecchio d'asino" (che i generali di allora avevano ordinato di conquistare -e fu conquistata- a qualunque costo, neanche fosse stata la seconda guerra mondiale). Igor' individuò le postazioni nemiche e affidò la mappa a un collega incaricandolo di portarla a valle, mentre lui rimaneva sulla collina a coprirgli le spalle in uno scontro palesemente impari. E sulla collina morì, salvando la vita a molti soldati. I compagni recuperarono il corpo del capitano Chomenko tre giorni dopo la sua morte; lo scontro a fuoco era talmente intenso che non riuscivano ad avvicinarsi.

La patria ha ripagato il gesto di Igor' con un'onorificenza Eroe della Russia.

Quando il figlio morì, Ljudmila e Vladimir Chomenko, i suoi genitori, erano cittadini ucraini residenti in una modesta casetta di mattoni in crudo della provincia di Dnepropetròvsk. Come mai? Perché la loro è una tipica famiglia sovietica. E nel nostro paese post-sovietico si stenta ancora a capire quale cittadinanza ci spetti. Igor' era cresciuto in Jacuzia (l'estremo Nord russo), dove i genitori, neolaureati, erano stati mandati a costruire una fabbrica di arricchimento minerario.
Guadagnatasi il diritto a un lauto prepensionamento (come chiunque lavorasse in zone disagiate), la famiglia aveva deciso di trasferirsi al caldo (come praticamente tutti in Jacuzia) e aveva scelto l'Ucraina e il suo splendido clima. E, dall'Ucraina sovietica, finita la scuola, Igor' era partito per l'altrettanto sovietico Kazachstàn, destinazione Almà-Atà, sede di una celebre e all'epoca prestigiosa accademia militare. Si era diplomato nel 1988, con l'URSS ancora in piedi, e -da paracadutista- aveva cominciato a migrare verso quelle "zone calde" che aumentavano in continuazione. Di lì a poco l'URSS andò in frantumi. I suoi genitori diventarono cittadini ucraini, Igor' russo, in quanto al momento del crollo era registrato presso un reggimento distaccato in territorio russo. Il capitano è morto nei dintorno di Stavropol' e lì è stato sepolto, accanto alla caserma.

Dopo il funerale del figlio, Ljudmila e Vladimir Chomenko decisero di trasferirsi vicino alla sua tomba, in Russia, e vendettero la propria casa per due soldi- per quattro non l'avrebbe comprata nessuno. Le autorità di Stàvropol' e provincia, però, si rifiutarono anche solo di accogliere la loro richiesta di residenza. I Chomenko insistettero, scrissero solleciti, bussarono per mesi alle porte delle autorità locali, ma un bel giorno i soldi ricavati alla vendita della casa finirono. E il cerchio si chiuse. I genitori di Igor', Eroe russo, partirono per gli Urali, per quella Verchnij Tagil in cui Ljudmila era cresciuta e che aveva lasciato per studiare, prima, e per lavorare in Jacuzia poi, con il giovane marito. dove aveva dei parenti. Lontani, ma pur sempre parenti. Che non chiusero loro la porta in faccia e che, anzi, li accolsero con gioia. Ma è gente molto povera, come quasi tutti nella provincia di Sverdlovsk, che non ha dove ospitarli.
"Siamo dei senzatetto. Delle brave persone ci lasciano vivere qui". E Ljudmila mi indica l'appartamentino dove vivono. "Non abbiamo niente, Né casa, né averi. Solo quel ferro da stiro è mio, e la macchina da cucire... E il televisore. I ragazzi, qui, ci aiutano molto, sono bravissimi... Senza di loro saremmo perduti...(...) I "ragazzi" abbassano gli occhi e non parlano, in fila contro il muro. Sono i "ceceni" di Verchnij Tagil, soldati e ufficiali che hanno combattuto in Cecenia e sono tornati e hanno fondato un'organizzazione di reduci. (...)

"Ce l'hanno procurata loro la cittadinanza russa".
Queste sono le nostre regole. Se non sei cittadino russo, addio pensione, anche se te la saresti guadagnata lavorando tutta la vita per l'URSS. (...) Mi mostra una pila di fogli: è la loro corrispondenza con gli organi ufficiali e il ministero della Difesa. Ci vuole tutto l'eroismo di una madre che ha seppellito il figlio per leggere quelle pagine che trasudano indifferenza e alterigia burocratica"
(estr. da "Diario Russo 2003-2005, ed. Aldelphi, 2007, pp.191-194).

***Note** (28)* Šamil Basàev (1965-2006) leader indipendentista della Confederazione dei popoli del Caucaso, radicalizzate le proprie posizioni sotto la spinta cecena, responsabile dei più gravi attentatti terroristici che hanno avuto luogo in Russia, dal 2000, si dà alla guerriglia, fino alla sua uccisione, avvenuta nel 2006.

tav. pag. 243

Le donne e la perestròjka

Certamente le donne hanno dato un notevole contributo alla **perestròjka**. *Tre di esse, in particolare:*

1. ***Marìna Evgèn'evna Sal'é***, *nata a Leningrado nel 1934, stimata geologo e mineralogo, esperta di formazioni rocciose (ha lavorato in questo settore nelle regioni russe più lontane), mai iscritta al Partito comunista, né membro di istituzioni compromesse col regime, è stata dal 1987 protagonista e dirigente dei movimenti democratici russi, animatrice di manifestazioni di protesta e del Fronte Popolare di Leningrado (*Ленингрáдский Нарóдный Фронт, **Leningràdskij Naròdnyj Front**, LNF*), co-fondatrice del Partito Libero e Democratico di Russia (Svobòdnaja Demokratìčeskaja Pàrtija Rossìi). E' stata consigliere comunale a S. Pietroburgo (1991-1993) e rappresentante dello stesso presso il Sovèt Supremo. Co-presidente del movimento Interregionale Democratico, ha partecipato alla redazione del testo della Costituzione russa del 1993, è stata firmataria nel 2010 della richiesta dei democratici "Pùtin deve andarsene" (*Пу́тин дóлжен уйтú*). Nel 1999, alla vigilia dell'elezione di V. Pùtin presidente della Russia, era rimasta una delle pochissime voci contrarie, assieme a Sergèj Jušenkov (che nel 2003 sarà ucciso per strada) e firmò l'articolo di denuncia "Putin è presidente di un'oligarchia corrotta" (si veda al sito www.svobodanews.ru/content/...)*

2. ***Galìna Starovòjtova avanzò*** *nel 1992 una proposta di legge di epurazione (***ljustràcija***), cioè di esclusione dai pubblici uffici di ex-membri dei servizi segreti e del PCUS. Lo fece anche nel 1997 e nel 1998 e denunciò che il* **KGB** *aveva ricostituito una sezione del PCUS, già messo al bando proprio da Elcyn, di cui era stretta consigliera: ottenne solo di venir isolata e allontanata dalla politica. Nel 1995 il rinato Partito Comunista, guidato da Zjugànov, avrà più del 22% dei voti e un terzo dei seggi alla Gosdùma! Galìna decise di trasferirsi negli USA, per lavorare all'Istituto per la Pace di Washington e insegnare presso la Brown University. Esperta di antropologia sociale, si è sempre occupata di minoranze etniche (in particolare ha difeso quella del Nahornyj-Karabàch, nell'Azerbaižàn) e ha lavorato in questo campo per diciassette anni all'Istituto di Etnografia dell'Accademia Russa delle Scienze. Intanto denuncia come un futuro fallimento e un pericolo per la democrazia in Russia il nuovo attacco armato alla Cecenia, deciso nel 1994 da Elcyn. Impegnata nella riorganizzazione del partito* **Russia Democratica**, *ne era ormai il leader. Nel 1998, ritorna a S. Pietroburgo.* ***Le sparano sulle scale di casa.*** *Altro che ljustràcija! E pensare che un ex-agente del* **KGB** *sarebbe presto diventato presidente della Russia. In fondo, il sindaco di S. Pietroburgo eletto nel 1991, A. Sobčàk, brillante oratore democratico, preferiva gli uomini della polizia cui aveva tenuto corsi di diritto, agli intellettualistici oppositori democratici. Infatti chiese al colonnello del* KGB *V. Pùtin di lavorare per lui; cominciò così la carriera politica putiniana.*

3. ***Ekaterìna L'vòvna Podol'cèva***, *matematico, è stata membro del primo partito di dissidenti e difensori dei diritti civili fondato in URSS (8 maggio1988): l'Unione democratica,* **Демократúческий Союз, Demokratìčeskij Sojùz**. *Obiettivi: trasformare in modo non violento la Russia in paese democratico parlamentare e abolire la pena capitale. A quella prima storica riunione partecipò anche lei, in rappresentanza del gruppo "Dovèrie" (fiducia), assieme a gruppi provenienti da 17 città russe. Quel giorno Demokratìčeskij Sojùz decise di non restare associazione, ma di diventare partito politico. Si fece conoscere con meeting e manifestazioni, duramente represse dalla polizia, a Mosca e a Leningrado, fra il 1988 e il 1991. S. Pietroburgo- Leningrado è sempre stata all'avanguardia in tutti i movimenti. Anche negli anni della perestròjka: nel 1987, dopo che M. Gorbačëv aveva affermato la* **glàznost'**, *davanti alla Cattedrale di S. Isacco e al giardino Michàjlov si tengono discorsi liberi, sul modello di Hyde Park. Poi alla cattedrale di Kazàn'. Un sabato le autorità mandano in questo spazio della libera parola, una banda di ottoni, per impedire agli oratori di parlare. La Podòl'ceva convinse tutti a portare dei limoni, per succhiarli in modo evidente davanti alla banda. La vista del limone produce una forte salivazione, per cui i musicisti non riuscirono a suonare. La trovata di Ekaterìna funzionò.*

4. Irìna Mucuòvna *(patronimico di origine giapponese)* ***Chakamàda,*** *nata a Mosca nel 1955, è entrata nella politica attiva alla fine della perestròjka, dal 1995; è un po' il simbolo delle nuove donne russe leader, di come sono diventate dopo la perestròjka: a favore della* ***privatizzazione in economia***, *per* ***l'affermazione dei diritti civili nella vita socio-politica, protagoniste***. *Nel 2005 è stata addirittura candidata al premio Nobel per la pace. Esperta di scienze economiche, è conduttrice radiofonica e televisiva. Co-presidente dal 2000 al 2003 del partito "***Sojùz Pràvych sil***", Unione delle forze di destra, passata poi alla testa del partito* ***Svobòdnaja Rossìja***. *Nel 2004 si è presentata come candidata alle elezioni presidenziali. E' membro del Consiglio di politica estera e della difesa. E' anche* ***imprenditrice:*** *produce una linea di abiti col marchio* Хакамада, *Chakamada.*



Ирина Хакамада в октябре 2008 года

tav. pag. 243 (I)

Le donne russe e la poesia

Si dice che i grandi poeti russi della prima metà del '900 siano cinque: Achmadùlina, Achmàtova, Cvetàeva, Mandel'-stàm, Pasternàk. Di essi, ***tre sono donne:***

Anna Achmàtova *(1889-1968),* ***Marina Cvetàeva*** *(1892-1941),* ***Bella Achmadùlina*** *(1937-2010).*

Rappresentano

Anna Achmàtova*, intensità della voglia di vivere, di lottare, di fare poesia.Gioia e sofferenza.*

Marina Cvetàeva*, complessità di sentimenti raccontati in una lingua elegante e raffinata. Passioni e solitudine.*

Bella Achmadùlina*, immaginazione fresca, arguta, spiritosa, imprevedibile. Impegno e giochi di parole* ***(29)****.*

Nika G. Turbinà

*Nel 2008 è stato pubblicato in Italia il volume di versi "****Sono pesi queste mie poesie****"della poetessa russa* ***Nìka Geòrgievna Turbinà*** *(1974-2002), tradotti da Federico Federici (ed. Via del Vento).*

Nika ha cominciato a scrivere all'età di sei anni e a pubblicare, grazie a E. Evtušenko, all'età di dieci: "Черновѝк", *Černovìk (Brutta copia), raccolta di versi. E' nata a Yalta, in Crimea e ha frequentato la stessa scuola che frequentò A. Achmatova nel 1906! A 27 anni ha deciso di togliersi la vita, gettandosi dalla finestra... Aveva già tentato qualche anno prima... La poesia di Nika è dettata innanzitutto dal suo talento naturale. Diceva che solo la poesia può esprimere tutto il sentimento di cui è capace una persona. Alcuni suoi versi:*

Зачем, когда придёт пора,	*Perché, quando arriva il momento,*
Мы гоним детство со двора,	*mandiamo l'infanzia fuori dal cortile,*
Зачем стараемся скорей	*perché facciamo il possibile e in fretta*
Перешагнуть мы радость дней?	*A scavalcare i giorni felici?*
Спешим расти, и годы все	*Abbiamo fretta di crescere e tutti gli anni*
Мы пробегаем, как во сне...	*attraversiamo, come nella neve...*
Остановись на миг, смотри -	*fermati un attimo, guarda:*
Забыли мы поднять с земли	*abbiamo lasciato per terra*
Мечты об алых парусах,	*i sogni di vele scarlatte,*
О сказках, ждущих нас впотьмах...	*di fiabe, che ci aspettano al buio...*
Я по ступенькам, как по дням,	*Io un gradino alla volta, un giorno alla volta,*
Сбегу к потерянным годам	*Correrò giù verso gli anni perduti*
Я детство на руки возьму	*prenderò fra le mani l'infanzia,*
И жизнь свою верну.	*E farò tornare indietro la mia vita.*



Nìka Turbinà

(…) Я голос свой теряю в голосах	*La mia voce, la perdo fra le voci*
Лесов, полей, дождей, метели, ночи...	*di boschi, campi, di piogge, tempesta di neve, notte...*
Так кто же я?	*dunque chi sono io?*
В чём мне искать себя?	*In che cosa posso cercarmi?*
Ответить как всем голосам природы ?	*Rispondere come a tutte le voci della natura?* ***(30)***

Note (29) : per A. Achmatova e M. Cvetàeva, *vedasi in cap. IV*, "Censura..."; per B.Achmadùlina, *ved. in cap.V*, "La prima svolta".

(30) vedasi ai siti : https://www.google.com/search?q=Nika+Turbina http://www.starat.narod.ru/poems/mod/turbina/che

tav. pag. 243 (I)

Le donne russe e la pittura

Le donne russe hanno imparato a fare tutti i lavori, anche tradizionalmente maschili e bisogna riconoscere che ***l'avanguardia russa nella pittura del '900 è stata innanzitutto femminile****! Altri artisti uomini sono diventati più famosi (I. Pùni, M. Chagall, K. Malèvič, A. Ròdčenko, E. Lisìckij, A. Lentùlov...) dei capiscuola e teorizzatori, ma* ***la strada della pittura astratta, lungi dal realismo ottocentesco, l'hanno aperta in Russia le donne*** *(vedasi anche vol. I, cap. VIII "Le avanguardie russe"). In un'****esposizione del 2000 la Fondazione Guggenheim di Venezia*** *definì sei pittrici russe vissute tra il XIX e il XX s. "****amazzoni dell'avanguardia russa****". Sono* ***Ol'ga Ròzanova, Alexandra Èkster, Natàlija Gončaròva, Ljubòv' Popòva, Natàlija Stepànova e Nadèžda Udal'còva.*** *Nate fra il 1881 (Gončaròva) e il 1894 (Stepanòva) queste sei ragazze (Ròzanova muore a 34 anni e Popòva, a 35) se vanno in Europa -non la Ròzanova- soprattutto in Francia, a perfezionare la loro arte, sono coraggiose, aperte alle nuove idee, anche in politica. Sperimentano* **cubisme, futurìzm, konstruktivizm, zaùm, suprematìzm.** *S'impegnano sul terreno di un'****arte non imitativa, ma autoreferenziale, centrata sul colore****, o* ***sull'utilità****. Lavorano nel teatro (scenografia e costumi), nel cinema, nell'arte tessile, nella ceramica, collaborano con alcuni scrittori. La Udal'còva insegnerà al* **VCHUTEMAS**.

Alcune di esse si legheranno a degli artisti (Gončaròva a Lariònov, Ròzanova a Kručënych, Stepanòva a Ròdčenko) ma non saranno famose come "moglie di...", bensì per il loro contributo alle arti e a una Russia nuova, anche nel costume.



Ljubòv' Popòva: "Le philosophe" (1915-16) (dettaglio)

Intanto ***Varvàra D. Bubnòva*** *organizza il "Sojùz Molodëži" e dal 1922 al 1958 contribuirà allo sviluppo della litografia e dell'arte in Giappone.*

8. Donne russe in Italia, all'inizio del XXI sec.

Secondo i dati ISTAT, al 1 gennaio 2007 i Russi presenti in Italia ammontavano a 20.909 (su una popolazione totale residente in Russia di quasi 150.000.000). Non erano i più numerosi fra le comunità di immigrati in Italia dall'Europa orientale. Infatti i Moldàvi risultavano 50.308 (su una popolazione totale di 4.000.000 circa) e gli Ukraìni, 118.524 (su una popolazione totale di 46.000.000 circa).

Dei Russi e degli Ukraìni, le donne rappresentavano l'83%. A confronto di tutte le altre comunità straniere presenti in Italia, le Russe si collocavano, come numero di presenze, al 19° posto. Più del 30% degli uomini russi in Italia svolgeva un lavoro autonomo (la regione Lombardia è in testa, sul terreno dell'imprenditoria di immigrati) mentre ciò riguardava solo l'11% delle donne russe. Quasi il 60% delle Russe vedeva nel ricongiungimento familiare lo scopo finale della propria vita e del proprio lavoro in Italia. Una buona percentuale, invece, sarebbe rimasta in Italia, spesso concludendo un matrimonio, precedute dalla fama di "donne belle e facili". Parecchie agenzie matrimoniali internazionali sono gestite da Russe residenti in Italia. Ogni anno, in Italia si regolarizzano fino a 30.000 matrimoni, tra uomini "di terza età" e giovani straniere. Unico ostacolo: l'art. 102 del codice civile, per il quale è obbligatorio verificare le capacità intellettive di chi si sposa, tramite visita medica.

Altre caratteristiche generali dei Russi in Italia risultavano nel 2007: un alto livello d'integrazione, un' istruzione piuttosto elevata, un buon livello d'imprenditorialità, infine, la più alta percentuale di giovani inferiori ai 34 anni, rispetto agli altri stranieri (l'età media degli Ukraìni in Italia, ad es., è compresa fra i 40 e i 50 anni).

Ci sono valide ragioni per pensare che questi dati non abbiano subito sostanziali modifiche, dal 2007 ad oggi.

In quali settori professionali trovano occupazione le donne russe nel nostro paese? Nel commercio, nella stampa e nell'attività editoriale, nell'insegnamento pubblico e privato, nel mondo dell'arte, degli spettacoli, della televisione, nella sanità pubblica e privata e nei servizi domestici, in qualità soprattutto di badanti.

Badanti: il neologismo italiano più usato nell'ultimo ventennio, dato che l'età media degli italiani sta sempre più aumentando; in realtà, si dovrebbe dire "assistente familiare", al di là del significato originario del termine "badante", cioè sorvegliante del bestiame e da non confondere con le collaboratrici domestiche.

Il neologismo è comparso anche nella lingua russa: "badànt", "badànty", al nominativo plurale.

Si calcola che circa 1.800.000 badanti vivano e lavorino attualmente in Italia, di cui circa la metà irregolari (non iscritte all'INPS) senza possibilità immediata di regolarizzazione, poiché il flusso di stranieri, per lavori stagionali, previsto dal governo italiano per il 2009 era di soli 80.000 posti!. Da dove arrivano gli "angeli del terzo millennio"? Per più del 60% dai paesi dell'ex-blocco comunista, innanzitutto ukraìne, moldave, bielorusse, russe. Quasi sempre iniziano a lavorare irregolarmente, si fanno apprezzare come buone lavoratrici e preparate, quindi vengono messe in regola. Non esiste ancora in Italia un loro registro completo e aggiornato. Certo, rappresentano la soluzione, a meno di 1000 euro al mese, per tante famiglie, con anziani non autosufficienti in casa, oltre a un bel risparmio per lo Stato italiano, in termini di assistenza agli anziani. Alcune città, ad esempio Ferrara o Sesto S. Giovanni, hanno organizzato degli Sportelli di assistenza familiare per rendere più civile questo macro-fenomeno, raccogliendo e vagliando le domande di assunzione, mettendo a contatto le future badanti con le varie famiglie. Qualcuno sostiene che andrebbero anche organizzati corsi con nozioni di infermieristica, geriatria e quanto attiene a questa non semplice professione.

Dalle testimonianze dirette, al Sud esiste un vero e proprio "racket delle badanti", già dal 2004 denunciato dallo scrittore Roberto Saviano. Coloro che lo gestiscono, spesso stranieri d'accordo con le mafie locali, trovano le famiglie presso le quali collocare le nuove arrivate, le aiutano nella sistemazione dei documenti, presso le Questure; in cambio esigono un "pizzo" che può arrivare anche al 50% della paga mensile, altrimenti sono violenze, o diffamazione, al punto da far perdere il lavoro. Come spesso accade, la paura porta alla disperazione e all'omertà. ***(31)***

In alcuni casi, chiese e conventi aiutano gratuitamente gli stranieri a trovare lavoro, talvolta offrono loro anche un alloggio temporaneo e del cibo. Del resto il primo compito della Chiesa dovrebbe essere aiutare i bisognosi, come sono moltissimi immigrati. Considerate le ricchezze del Vaticano che usufruisce anche dell'8 per mille, è doveroso che si faccia carico di questi problemi, non scaricandoli interamente sugli enti pubblici e sui privati cittadini.

Note *(31)* Le fonti utilizzate, oltre all'ISTAT, sono: il sito dell'Associazione Nazionale per la difesa e l'Orientamento dei Consumatori (Adoc.org) (articolo 05.08.2008), il sito Panorama. it. (articolo del 19 ottobre 2008), "Il manifesto" 14. 05. 2004.
Alcune informazioni sono state reperite alla voce "баданты". e "Donne russe in Italia", con motore di ricerca google.
Ricerche in merito sono state svolte anche da: CGIL, UIL, Istituto di Ricerca Sociale di Milano (IRS), Caritas, ACLI.

8. Русские женщины в Италии, в начале XXIого века

По даннам Итальянского Института Статистики, первого января 2007 года, Русские имеющие местожительство в Италии были 20.909 (Русские живующие в России приблизительно 150.000.000). Они были менее многочисленны по сравнению с Молда́вцами (50.308) (Молда́вцы приблизительно 4.000.000) и с Украи́нцами (118.524) (Украи́нцы приблизительно 46.000.000).

Женщины - 83% Русских и Украи́нцев иммигрантов в Италии. Число русских женщин в Италии - на девятнадцатом месте, среди иммигрантками других национальностей. Больше чем 30% мужчин имеют постоянную работу, а только 11% женщин.

Для 60% русских женщин главной целью своей жизни и своей работы в Италии - заработок для своей семьи́, чтобы воссоединиться, после несколько годов, со семьёи.

Однако, некий процент из них остаётся в Италии; некоторые выходят замуж. По итальянскому предрассудку русские женщины красивые и "лёгкие". Есть немало брачных русско-итальянских агенств, управляемых русскими женщинами. А каждый год в Италии регистрируется до 30 тысяч браков между мужчинами "третьего возраста" и юными иностранками. Единственным препятствием: статья 102 итальянского гражданского кодекса, по которой обязательна проверка умственной полноценности бракосочетающихся, медицинским освиде́тельствованием.

Вот другие общие черты´ русских живующих в Италии: хорошее соединение с итальянским обществом, довольно высокое образование, некая предпринимательность; более высокий (по сравнению с другими иностранцами) процент людей моложе, чем 34 лет (средний возраст Украинцев в Италии - с 40 до 50 лет). Мы предпологаем что в сушности эти данны не изменились с 2007 года по 2011 г. В каких профессиональных областях работают русские женщины в Италии? Особенно в торговли, в прессе, в издательской де́ятельности, в частном и государственном преподавании, в мире искусства, спектаклей и телеви́дения, в частном и публичном здравоохране́нии, наконец в санитарном обслу́живании в се́мьях, т.е. как "баданты".

"Бада́нты: это более употребляемый итальянский неологизм последнего двадцатилетия, ибо средний возраст итальянского населения всё больше и больше увели́чивается; правильно, надо сказать "семейные обслу́живающие", или сиде́лки, в отличие от служа́нок, или доморабо́тниц, несмотря на первоначальный смысл сло́ва “бада́нт”, т.е. "надсмо́трщики скота́". А этот неологизм появился тоже на русском языке: бадант, на множественном числе́ - баданты.

Подсчи́танно, что приблизительно 2.000.000 бадантов сегодня живут и работают в Италии, почти наполовину незако́нно. а без возможности немедленной легализации, так как итальянское правительство установило для 2009 года въезд и Италию только 80.000 иностранных сезо́нных рабочих! Откуда приезжают "а́нгелы третьего тысячелетия"? Более 60% из них, из бывшей советской империи, во-первых они - украи́нцы, молдава́ние, белору́сы, ру́сские, в конце́ концо́в, люди говорящие по-русски.

Обычно они начинают "подпо́льно" работать в се́мьях, их це́нят как хорошие и подгото́вленные работницы, потом легализи́руются. Ещё не существу́ет совершенной статистики содержающей все све́дения об их присутствии в Италии. Без сомнения, они решают проблему многих семьей, где живут несамодоста́точные люди; кроме того, за́работная пла́та – менее тысячи евро за месяц. Они представляют тоже большую экономию для итальянского государсва, в области санитарного обслу́живания. В некоторых итальянских города́х, например Ферра́ра, Сэсто Сан Джова́нни, открылись официальные агенства, для легализации этого огромного обще́ственного явления, собирая и рассматривая заявления о приёме, чтобы будущие баданты и се́мьи правильно встре́тились и всё законно было сделано. Нужно было бы организова́ть тоже курсы медицинских лекций и о всех требованиях этой нелёгкой профессии.

По прямым све́дениям, в южной Италии есть и́стинный "рэкет бадант", заявленный уже с 2004 итальянским писателем Робэрто Савиа́но. Организа́торы - часто иностранцы, они сотрудничают с местной мафией; они находят се́мьи в которых нужны´ баданты, помогают новым бадантам для легализации документов, а за значительную сумму, даже до 50% их ежемесячной платы. В случае не уплаты, будут физические и нравственные насилия, и клевета́, даже до устранения от работы. Часто бывает, что страх доводит до отча́янии и молча́ния!

В некоторых случаях церкви и монастыри́ бесплатно помогают иностранцым найти работу; иногда они им дают вре́менное жили́ще и еду́. Впрочем главное задание Церкви было бы помогать людям нуждающимся в помощи, как эмигранты; Ватикан так богатый и пользуется тоже 8 за тысячу, он должен занятьса этими проблемами, не полностью оставляя их государственным учреждениям и самым гра́жданам.

Russia - Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com - CC-by-nc-nd

8. Русские женщины в Италии, в начале XXIого века

По даннам Итальянского Института Статистики, первого января 2007 года, Русские имеющие местожительство в Италии были 20.909 (Русские живующие в России приблизительно 150.000.000). Они были менее многочисленны по сравнению с Молдáвцами (50.308) (Молдáвцы приблизительно 4.000.000) и с Украи́нцами (118.524) (Украи́нцы приблизительно 46.000.000).

Женщины - 83% Русских и Украи́нцев иммигрантов в Италии. Число русских женщин в Италии - на девятнадцатом месте, среди иммигрантками других национальностей. Больше чем 30% мужчин имеют постоянную работу, а только 11% женщин.

Для 60% русских женщин главной целью своей жизни и своей работы в Италии - заработок для своей семьи́, чтобы воссоединиться, после несколько годов, со семьёи.

Однако, некий процент из них остаётся в Италии; некоторые выходят замуж. По итальянскому предрассудку русские женщины красивые и "лёгкие". Есть немало брачных русско-итальянских агенств, управляемых русскими женщинами. А каждый год в Италии регистрируется до 30 тысяч браков между мужчинами "третьего возраста" и юными иностранками. Единственным препятствием: статья 102 итальянского гражданского кодекса, по которой обязательна проверка умственной полноценности бракосочетающихся, медицинским освидéтельствованием.

Вот другие общие черты´ русских живующих в Италии: хорошее соединение с итальянским обществом, довольно высокое образование, некая предпринимательность; более высокий (по сравнению с другими иностранцами) процент людей моложе, чем 34 лет (средний возраст Украинцев в Италии - с 40 до 50 лет). Мы предпологаем что в сушности эти данны не изменились с 2007 года по 2011 г. В каких профессиональных областях работают русские женщины в Италии? Особенно в торговли, в прессе, в издательской дéятельности, в частном и государственном преподавании, в мире искусства, спектаклей и телеви́дения, в частном и публичном здравоохранéнии, наконец в санитарном обслу́живании в сéмьях, т.е. как "баданты".

"Бадáнты: это более употребляемый итальянский неологизм последнего двадцатилетия, ибо средний возраст итальянского населения всё больше и больше увели́чивается; правильно, надо сказать "семейные обслу́живающие", или сидéлки, в отличие от служáнок, или доморабóтниц, несмотря на первоначальный смысл слóва “бадáнт”, т.е. "надсмóтрщики скотá". А этот неологизм появился тоже на русском языке: бадант, на множественном числé - баданты.

Подсчи́танно, что приблизительно 2.000.000 бадантов сегодня живут и работают в Италии, почти наполовину незакóнно. а без возможности немедленной легализации, так как итальянское правительство установило для 2009 года въезд и Италию только 80.000 иностранных сезóнных рабочих! Откуда приезжают "áнгелы третьего тысячелетия"? Более 60% из них, из бывшей советской империи, во-первых они - украи́нцы, молдавáние, белору́сы, ру́сские, в концé концóв, люди говорящие по-русски.

Обычно они начинают "подпóльно" работать в сéмьях, их цéнят как хорошие и подготóвленные работницы, потом легализи́руются. Ещё не существу́ет совершенной статистики содержающей все свéдения об их присутствии в Италии. Без сомнения, они решают проблему многих семьей, гле живут несамодостáточные люди; кроме того, зáработная плáта – менее тысячи евро за месяц. Они представляют тоже большую экономию для итальянского госудaрсва, в области санитарного обслу́живания. В некоторых итальянских городáх, например Феррáра, Сэсто Сан Джовáнни, открылись официальные агенства, для легализации этого огромного общéственного явления, собирая и рассматривая заявления о приёме, чтобы будущие баданты и сéмьи правильно встрéтились и всё законно было сделано. Нужно было бы организовáть тоже курсы медицинских лекций и о всех требованиях этой нелёгкой профессии.

По прямым свéдениям, в южной Италии есть и́стинный "рэкет бадант", заявленный уже с 2004 итальянским писателем Робэрто Савиáно. Организáторы - часто иностранцы, они сотрудничают с местной мафией; они находят сéмьи в которых нужны´ баданты, помогают новым бадантам для легализации документов, а за значительную сумму, даже до 50% их ежемесячной платы. В случае не уплаты, будут физические и нравственные насилия, и клеветá, даже до устранения от работы. Часто бывает, что страх доводит до отчáянии и молчáния!

В некоторых случаях церкви и монастыри́ бесплатно помогают иностранцым найти работу; иногда они им дают врéменное жили́ще и еду́. Впрочем главное задание Церкви было бы помогать людям нуждающимся в помощи, как эмигранты; Ватикан так богатый и пользуется тоже 8 за тысячу, он должен занятьса этими проблемами, не полностью оставляя их государственным учреждениям и самым грáжданам.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

"Как найти работу в Италии. Полезные советы" (29.08.2008, источник http://www/grad.it/)- отрывки

(...) Я пытаюсь описать свой опыт и опыт моих друзей и знакомых.(...) Прежде всего необходимо представлять особенности рынка труда на Юге Италии. Неаполь вообще и окрестности Неаполя в частности в неплохой степени сохранили средневыковые нравы в области трудовых отношений и общения вообще. Особенно это проявляется по отношению к иностранцам. Хотя и иностранцы со своей стороны немало сделали для доведения ситуации до ненормального состояния.

Расписывать можно много. Помемногу надеюсь донести более-менее развернутую и достоверную информацию до всех, желающих приехать на заработки на Юг Иалии (Север Италии - совсем другая страна, абсолютно другие нравы).

Для начала 3 аксиомы. 1) Жить и работать тут можно. 2) Заработка, стиль и качество жизни тут совершенно не соответствуют представлениям (абсолютно фантастическим) наших людей. 3) Только что приезжают как правило ожидают ужасающие бытовые условия проживания в период ожидания работы по цене 5-звездочных отелей, работа где-то в глуши, непереносимые условия. Абсолютно большинство сбегает с этих работ не позднее, чем через неделю. К сожалению, это практически норма. Потом, конечно, люди осматриваются, подучивают немного итальянский язык, знакомятся с людьми, постепенно нахолят для себя приемлемые работы за умеренную оплату. В начале это в основном работа "нотте и джорно" - на день и ночь.

Основная проблема, которую наши люди сначала понять не могут: иностранцев на работу берут итальянцы экономные (жадные), из семей среднего и ниже среднего достатка, и средней и ниже средней культуры. Такого расслоения по образовательному уровню, как в Неаполе, я не втречал нигде. У меня есть тут друзья владеющие 5-ю языками. И я также работал с неаполитанцами, которые не умеют ни читать, ни писать, ни считать, ни говорить по итальянски, и уверены, что земля плоская.

Еще тридцать-сорок лет назад (фактически на памяти среднего поколения) на Юге большинство работников работали без зарплаты, за еду, и рабочий день длился все светлое время суток. На Севере права рабочих ввел Муссолини (фашист проклятый). Ввел он также 8-ми часовой рабочий день, 40-ка часовую рабочую неделю, гарантированный оплачиваемый отпуск, и.т.д.

В отличие от богатых семей, в которых традиции отношений с наемными работниками отрабатывались столетиями, основная масса южноитальянских семей только в последние десятилетия получила возможность держать прислугу дома. На соотечественников средств не хватает, поэтому берут иностранцев. Большая часть этих работодателей никогда не видела ничего, кроме своего города; они не очень владеют итальянским и говорят в основном в неаполетанском. Они уверены, что все иностранцы, за исключением американцев, только что вылезли из пещер (белые) или лезли с пальм (черные), что те впервые в Италии увидели автомобили, электроприборы, телевизор, нагреватель долы, пылесос, телефон, первый раз посмотрели телепередачу и попробовали макароны. Представление о мировом устройстве у этих работодателей примерно такое: существует Италия, Америка и заграница. (...) Все иностранцы по своему развитию примерно соответствуют (...) домашним животным: умнее кошек, но чуть-чуть глупее собачек (логика: если существо внешне выглядит как человек, но из человеческой речи спользует отдельные ломаные слова и фразы человеческой речи, путает команды, привыкло к другой еде и.т.д.).

Выплачивая зарплату ниже, чем итальянцам, не заключая контракта и не платя налогов государству, они получают и рабочую силу более низкого качества. (...). Во-первых эта рабочая сила без знания даже элементарных слов языка. В качестве примера: выражения "bene così", "basta così" ("хорошо", "достаточно") (...). Иностранцы изначально не знают инструментов, рабочих операций, предметов домашнего обихода, (...). Элементарно могут вымыть посуду средством для унитаза и наоборот. Посланные в магазин, путаются в продуктах и товарах. Иностранцы (особенно наши - из бывшего Союза) привыкли к перекурам, а итальянцы курят и работают. Наши могут (...) приходить в понедельник с дикого бодуна, или воолще не приходить. Воспоминания иностранцев о прошлых временах создают психологические проблемы с работодателями.

Попытки на ломанейшем итальянском, чаще всего без намека на элементарную грамматику, рассказать своим теперешним работодателям о своей прежней работе инженером, офицером, учителем, врачом, профессором, клерком и т. д. вызывает реакцию типа: "Это все замечательно, но в настоящий момент тебе платят чтобы ты копал эту яму (мыл этот туалет, гладил эти рубашки, бегал за покупками и.т.д), хватит воспоминаний и давай работай. Силой тебя сюда никто не тянул".

Для многих такая смена социального статуса является крайне мучительной. (...) Хотя назад домой в основном не рвуться, успокоивая себя рассуждениями типа "ну еще поработаю год (два, три, пять), куплю дома квартиру (трактор, машину, присторю третий этаж, построю сарай, куплю корову, выучу детей и внуков в институте) и домой, и никогда в жизни не буду есть макарон (…). Многие возвращаются домой, но по истечении примерно года снова приезжают работать в Италию. Причины примитивно простые. За то время, когда человек работал и посылал деньги домой, его семья привыкла к более высокому уровню жизни. Каких либо накоплений, как правило, дома нет. Присланные деньги очень легко тратятся. В результате, когда работник возвращается, получается картина маслом "не ждали". Дети, да и вообще родственники, ситуацию "мама далеко а деньги близко" переносят, как выясняется, лучше, чем "мама рядом а деньги кончились".

(...)
Работа в семье на день и ночь. Рабочий день с 7-8 утра до 20-24 вечера. Свободное время (далеко не всегда) в четверг с 14-15 до 20 вечера и в воскресенье с 8-10 до 20. Выпускают погудять и поделать свои личные дела. Вырвавшись на несколько часов в выходной на свободе ведут крайне активный образ жизни. За эти часы надо успеть отправить деньги и посылки домой, пообщаться и выпить с сотечественниками, пробежаться по рынкам и магазинам, выделить время для решения половых вопросов.

Плюсы: минимум затрат. Есть где спать, кормят. Зарплату 500-700 евро в месяц можно почти полностью отсылать на историческую родину. Минусы: практически полное отсутствие свободного времени, своеобразная тюрьма; через год начинаются серьезные проблемы с психихой и восприятием действительности. Работницы начинают проникаться проблемами семьй, в которой работают, забывая о своих. Бывает, что начинают требовать для себя вмешательства адвокатов-международников и вооруженных сил ООН. Некоторые грозятся написать жалобу в центральные московские газеты, чтобы оттуда разобрались и пригрозили. (...) Самая простая мысль - просто поменять работу - обычно не возникает. Накапливается страх остаться без работы, пусть даже тяжелой и унизительной, ужас перед перспективой поиска новой работы. Видимо это наследие советского воспитания -подавляющее большинств наших людей за границей отличаются повышенной внушаемостью и управляемостью, боязных хоть в чем-то противоречить работодателям, заниженной самооценки. Это проявляется даже на лингвистическом уровне: своих работодателей называют не иначе, как "мой хозяин", "моя хозяйка" (...) Хозяева бывают у собачек (...)

"Come trovare lavoro in Italia. Consigli utili (fonte: http//www.grad.it 29.08.2008) *- estratti*

Cerco di descrivere la mia esperienza e quella di amici e conoscenti. (...) Innanzitutto bisogna definire le particolarità del mercato del lavoro nell'Italia meridionale. Napoli, in generale e i dintorni di Napoli in particolare, hanno ancora in gran parte usanze medievali nei rapporti di lavoro e sociali. Questo si manifesta soprattutto nei confronti degli stranieri. Benché anche gli stranieri da parte loro abbiano contribuito non poco a portare la situazione fino a questo punto.

Ce n'è da raccontare. Spero di far giungere un quadro informativo più o meno completo e credibile a tutti coloro che desiderano venire a guadagnarsi da vivere nell'Italia del Sud (l'Italia del Nord è un altro paese, i costumi sono completamente diversi).

Per incominciare, tre assiomi. 1) Qui è possibile vivere e lavorare. 2) Guadagno, stile e qualità di vita non corrispondono assolutamente a come vengono rappresentati da noi (in modo del tutto fantasioso). Appena arrivi, di norma, ti aspettano condizioni di sopravvivenza terribili, per tutto il periodo in cui cerchi lavoro: al costo di un albergo a cinque stelle, un impiego da qualche parte fuori mano, condizioni insopportabili. La stragrande maggioranza scappa via da questi impieghi, al massimo dopo una settimana. Purtroppo, in pratica questa è la norma. Poi, naturalmente, le perso-

ne incominciano a orientarsi, a imparare un po d'italiano, fanno qualche conoscenza, poco per volta si trovano un lavoro accettabile, per una paga modesta. All'inizio si tratta sostanzialmente di un lavoro "giorno e notte".

Il problema di fondo, che la nostra gente in un primo momento non riesce a capire, è che gli italiani che prendono a servizio degli stranieri sono piuttosto ricchi (e spilorci) appartenenti a famiglie del ceto medio e medio-basso, di cultura media e medio-bassa. Una diversificazione a livello culturale, come c'è a Napoli, non l'ho incontrata da nessuna parte. Qui ho amici che parlano cinque lingue. E ho lavorato personalmente con napoletani che non sanno ne' leggere, ne' scrivere, ne' contare, neanche parlare in italiano, e credono che la terra sia piatta.

Ancora trenta-quaranta anni fa (praticamente, quel che ricorda la generazione di mezzo) nel Sud la maggioranza dei dipendenti lavorava senza paga, in cambio solo del cibo, e la giornata lavorativa durava fin che c'era luce. Al Nord, i diritti dei lavoratori li aveva introdotti Mussolini (l'esecrato fascista). Aveva introdotto anche la giornata lavorativa di 8 ore, la settimana di 40 ore di lavoro, le ferie garantite pagate, ecc.

A differenza della famiglie ricche, in cui le tradizioni di rapporti coi dipendenti si sono consumate nei secoli, le famiglie meridionali in genere hanno avuto la possibilità di tenere una domestica solo negli ultimi decenni. I mezzi per assumere degli italiani non bastano, quindi assumono stranieri. Una gran parte di questi datori di lavoro non ha mai visto nient'altro, oltre alla propria città; non padroneggiano tanto bene nemmeno la lingua italiana e parlano sostanzialmente in napoletano. Credono che tutti gli stranieri, esclusi gli americani, siano venuti fuori dalle caverne (i bianchi) e scesi giù dalle palme (i neri), che per la prima volta, in Italia, abbiano visto automobili, elettrodomestici, televisore, scaldabagno, aspirapolvere, telefono, che per la prima volta abbiano visto una trasmissione televisiva, e assaggiato i maccheroni. La loro rappresentazione del mondo è all'incirca di questo tipo: esistono l'Italia, l'America e l'estero. Tutti parlano "straniero", salvo gli Americani, che parlano americano. Dal punto di vista dello sviluppo, gli stranieri sono più o meno alla stregua degli animali domestici, un po' più intelligenti dei gatti, ma appena un po' più stupidi dei cani (la logica è che, se l'aspetto è umano, però usano parole e frasi spezzettate, confondono gli ordini, hanno abitudini alimentari diverse, ecc.).

Dando una paga inferiore a quella degli Italiani, senza contratto e senza versare contributi allo Stato, accettano anche la forza lavoro di qualità più bassa. (...) Per prima cosa, questa forza lavoro è priva perfino delle conoscenze elementari della lingua. (...) All'inizio gli stranieri non conoscono il nome degli strumenti, dei lavori da svolgere, degli oggetti di uso quotidiano; la donna di servizio confonde i nomi dei detersivi, le dosi, gli usi. Semplicemente, può capitare di lavare le stoviglie col detersivo per la tazza del w.c., e viceversa. Mandàti al negozio, confondono prodotti alimentari e merci. Gli stranieri (soprattutto i nostri, provenienti dall'ex-Unione sovietica) sono abituati alla pausa-fumo, mentre gli Italiani fumano e intanto continuano a lavorare. I nostri possono arrivare al lunedì (e lo fanno) dopo una sbronza terribile, o non arrivare proprio. Ricordare il passato crea problemi psicologici coi datori di lavoro. I tentativi di raccontare ai propri datori di lavoro in un italiano molto frammentario, nella maggior parte dei casi senza il minimo accenno di grammatica elementare, del proprio lavoro precedente, di ingegnere, ufficiale, insegnante, medico, docente, impiegato in uno studio, suscita una reazione del tipo: "Però! Ma adesso sei pagato per scavare questo buco, pulire questo gabinetto, stirare queste camicie, correre a far la spesa, e così via. Basta coi ricordi, mettiti al lavoro. Nessuno ti ha trascinato qui per forza".

*Per molti questo cambio di status sociale è una sofferenza. (...) Eppure non ardono dal desiderio di ritornare a casa, tranquillizzandosi con discorsi del tipo: "Be', lavoro ancora un anno (o due, tre, cinque), compro l'appartamento, la casa, o il trattore, o la macchina, aggiungo il terzo piano, mi costruisco la rimessa, compro la mucca, mando a scuola i bambini, i nipoti all'istituto)***(32)*** e me ne torno a casa, e non mangerò più maccheroni in vita mia. (...) Molte tornano a casa, ma più o meno dopo un anno vengono a lavorare in Italia. Le ragioni sono semplicissime. Per tutto il tempo che la data persona lavorava e mandava soldi a casa, la sua famiglia si è abituata ad un tenore di vita più alto. Risparmi, a casa, di solito non ne fanno. I soldi spediti sono spesi con gran facilità. Il quadretto è:"Come mai sei tornata?"(***33***). I figli, in generale i familiari, sopportano meglio, pare, la situazione "la mamma è lontana, ma i soldi stanno qui", piuttosto che "la mamma è qui vicino, ma i soldi sono finiti".*

Il lavoro in famiglia è "giorno e notte". La giornata lavorativa va dalle 7-8 del mattino, fino alle 20-24. Tempo libero: (...) il giovedì, dalle 14-15 alle 20 e la domenica, dalle 8-10, fino alle 20. (Ti) lasciano uscire a passeggio e a fare gli affari tuoi . Fuggiti per qualche ora in libera uscita, si diventa attivissimi. Nello spazio di queste ore bisogna sbrigarsi a spedire a casa danaro e pacchi, incontrarsi e andare a bere con altra gente del proprio paese, correre a fare delle spese, al mercato, o in un negozio, ritagliarsi il tempo per risolvere anche problemi intimi.

Note (32) L'istituto corrisponde alla nostra scuola media superiore;*(33)* letteralmente, 'Non ti aspettavamo".

Vantaggi: si spede il minimo. Ti danno da dormire e da mangiare. Una paga di 500-700 euro al mese, la si può quasi interamente mandare a casa. Svantaggi: praticamente niente tempo libero, è una specie di prigione; dopo un anno incominciano seri problemi psicologici e di percezione della realtà. Si incomincia a essere presi dai problemi della famiglia in cui si lavora, dimenticando i propri. Accade che si pensa di chiedere l'intervento di avvocati (...) Qualcuno minaccia di scrivere ai giornali centrali di Mosca (...). Neanche passa per la testa il pensiero più semplice, quello di cambiare lavoro. Cresce il terrore di restare senza un lavoro, sia pure pesante e umiliante e il terrore di ricominciare a cercarne un altro. Si vede l'eredità dell'educazione sovietica: la schiacciante maggioranza della nostra gente all'estero si distingue per essere altamente suggestionabile e sottomessa, timorosa di contraddire in qualche modo il datore di lavoro, e per avere una bassissima autostima. Appare anche sul piano linguistico: dicono "il mio padrone", "la mia padrona" (...).I cani hanno un padrone (...).

Riflessione sul romanzo "Il tempo delle donne" di Elena Čižova

Nel 2009, E. Čižova, saggista e traduttrice pietroburghese, vince il Russian Booker Prize, forse il principale premio letterario russo, per un romanzo che nella massima semplicità racconta la vita delle donne sovietiche, dopo anni di stalinismo, come un insieme di fatica, sacrifici, antichi valori ancora contadini e nuovi valori sovietici, tutto nel silenzio. Le donne facevano funzionare la casa e la magra economia familiare, pur lavorando fuori casa quanto i maschi e spesso intervenivano per salvarli da difficoltà col Partito, nei rapporti sociali. Senza mai chiedere nulla, né lamentarsi. È la storia di una ragazza madre, che nel 1961 si trova a condividere una **kommunàlka** *con tre anziane signore, che fungeranno da nonne per la sua bambina. Poiché questa non parla ancora, pur essendo di età da scuola materna, la mamma preferisce tenerla in casa: le tre "nonne" le insegneranno il possibile. In questa convivenza povera, ma dignitosa, emergono problemi e pregiudizi delle donne sovietiche appartenenti alla classe operaia, attive e non, nel Partito. La fine struggente della vicenda può considerarsi l'allegoria, forse involontaria, di come la donna paghi il prezzo più alto nella dura lotta quotidiana, sarcasticamente in contrasto col titolo dell'opera: "Vrèmja ženščin", Il tempo delle donne.*



Vera Fëdorovna Panòva (1905- 1973) è uno degli scrittori che poterono pubblicare liberamente le proprie opere, grazie alle libertà sia pur parziali,introdotte da Chruščëv. Nel 1956 esce il suo romanzo "Vremenà gòda" (Le stagioni dell'anno) sui conflitti tra vecchia e nuova generazione; nel 1960, fa un viaggio negli Stati Uniti, dopo decenni che gli scrittori sovietici non ci andavano più. Poi, il teatro, il cinema e la scoperta di giovani talenti. Suo marito, invece, giornalista, nel 1935 era finito nel lager delle isole Solovkì, dal quale non era più ritornato.

Le donne russe e la musica

Troppo poco si citano le donne nell'ambito della musica russa: i compositori ed i musicisti più famosi sono uomini. Eppure il contributo femminile in questo campo è stato ed è enorme. Oltre alle cantanti contemporanee che fanno conoscere le canzoni russe nel mondo, ***Alla Pugačëva****, la cantautrice "di roccia"* ***Zemfira****, il trio sexy* ***"Serebrò"*** *ed altre, oltre al ruolo primario delle voci femminili nella canzone popolare (ved.* **pèsnja** *e* **chorodovòj** *in glossario vol. I), sono state per lo più donne a dare la prima formazione ai maggiori compositori russi. Basta leggerne le biografie (ved.,* ***Čajkòvskij, Mùsorgskij****, in vol. I,* ***Šostakòvič, Prokòf'ev****, in vol. II). In Russia di solito erano le madri a trasmettere i primi rudimenti di uno strumento musicale -generalmente il pianoforte- e la passione per il linguaggio musicale, a volte era una sorella, anche una serva liberata. Tante pianiste russe hanno trasmesso ai figli una sensibilità particolare che si è manifestata poi in altre arti o nella poesia (****Pasternàk, Cvetàeva,*** *ad esempio, ved, in vol. II, cap. IV).* ***Ol'ga Knipper****, moglie di* **A. Čechov***, prima di essere attrice, era pianista e insegnante di musica, il che non fu ininfluente nell'attività del Teatro d'Arte di Mosca (***MCHT***). Le cinque* ***sorelle Gnèsin (Elèna, Evgènija, Marìja, Ol'ga, Elizavèta) tutte musiciste****, fondarono a Mosca nel 1895 la scuola di musica che sarebbe poi diventata l'attuale prestigiosa Accademia Musicale Russa , a loro intitolata (Gnesìnye).*
Fra le musiciste russe oggi più apprezzate, una nota particolare merita Svetlàna Berèžnaja.

Svetlàna Berèžnaja*, attuale Direttrice generale e organista dell'Orchestra Filarmonica di Stato del Kavkàzskie Mineràl'nye Vòdy, è stata definita nel 2000 "una delle* ***cinque migliori organiste russe****", ottenendo il riconoscimento di "Artista onoraria di Russia". Nel 1996 aveva già ottenuto il primo premio al festival internazionale Organ Competition.*

Si è diplomata in pianoforte all' Accademia Musicale Russa di Mosca (Istituto Gnèsin) e in organo al Conservatorio Statale di Kazan'; si è perfezionata in Olanda, al Brabant Conservatorio. E' organista solista (ha tenuto concerti in Ukraina, Olanda, Belgio, Germania, Francia, Svizzera, Stati Uniti) e suona con orchestre e cori prestigiosi. Ha prodotto sette CD. L'editrice inglese Quartzmusic nel 2008 li ha raccolti e distribuiti in tutto il mondo (da http://www.mariinsky,ru/company/orchestra/organ/berezhnaya)

Non è solo ottima esecutrice, si dedica alla trascrizione per organo, con la sua personale interpretazione, di sinfonie di compositori russi. Ha trascritto anche ***"Quadri da un'esposizione"*** **(Kartìnki c vỳstavki)** *di M. Mùsorgskij, che l'aveva composta per pianoforte nel 1874, illustrando alcuni quadri di un'esposizione dell'amico pittore Victor Hartmann (ved. § 5 in vol. I, cap. VIII). Fu poi orchestrata da Maurice Ravel nel 1922 e da altri compositori, fra i quali Sergèj Gorčàkov (1955).*
I dieci quadri "illustrati" da Mùsorgskij e legati fra essi dal motivo della "Promenade", **Прогу́лка**, *sono nel testo originale:* **Гном** *(Gnomo),* **Ста́рый замо́к** *(il vecchio castello),* **Тюльри́** *(Tuileries),* **Bydło** *(bestiame, in polacco),* **Два еврея, бога́тый и бе́дный** *(due ebrei, il ricco e il povero),* **Балет невылупившихся птенцов** *(balletto dei pulcini ancora nel guscio),* **Лимо́ж. Рынок** *(piazza del mercato di Limoges),* **Катако́мбы. Ри́мская гробни́ца** *(Catacombae. Sepulcrum romanum),* **Избу́шка на ку́рьих но́жках** *(la piccola* **izbà** *su zampe di gallina,* **Babà-Jagà***),* **Богатырские ворота́** *(la Grande porta dei* **bogatyrì***) (per i nomi in neretto, ved. in glossario vol. I).*



Svetlàna Berèžnaja



Марина Раскова

Marina Raskova

Per iniziativa di ***Marina Raskova****, nel settembre 1941 si formò all'università di Mosca un reparto di aviazione tutto femminile, di ragazze che lasciarono le aule universitarie per andare a combattere negli aerei da guerra contro i nazisti invasori.*

Le illustrazioni e i brani del V cap. (II vol.) sono tratti da:

- *Wikipedia*
- *"Donne e povertà nella Russia di El'cin" di Cristina Carpinelli (Torino, F. Angeli, 2005)*
- *"Russia-istruzioni per l'uso" di Enrico Franceschini (Milano, Feltrinelli, 1998)*
- *A. Solženìcyn: "Padiglione cancro" (Roma, Newton Compton, 2005)*
- *E. Biagi: "Russia" (Milano, Rizzoli, 1974)*
- *"Les femmes et l'Europe" (documento autentico della Fondazione Robert Schuman, 2009)*
- *Le garzantine, (ed.Garzanti- Corriere della Sera, 2005) vol. 5: "Geografia"*
- *Viktor Erofeev: "La bella di Mosca" (Milano, Rizzoli, 2004)*
- *M. Pichugìna: "Ženščiny v SSSR" (Moskvà, 1939)*
- *"Les femmes soviétiques"(Moscou, éd. du progrès, 1975)*
- *I. Denežkina: "Dammi"(Torino, Einaudi, 2003)*
- *"Ballet in Moscow today", ("to Galina Ulanova and Margot Fonteyn...") (New York Graphic Society, 1960)*
- *"I grandi balletti"n.3/1991 (Milano, Fabbri ed.)*
- *A. Politkòvskaja: "Diario Russo 2003-2005"(Milano, Adelphi, 2007)*
- *Ansberg- Margolis: "Obščetvennaja žizn'... "(Peterburg. Serebrjannyj vek, 2009)*
- *ISTAT: dati sull'immigrazione in Italia al 1 gennaio 2007*
- *Holborn-Nyström-Blix: "Propaganda" (Stokholm, Bonnier books, 2007)*
- *E. Čižova: "Il tempo delle donne" (Milano, Mondadori, 2011)*
- *"Nòvaja gazèta" n. 77, 9.10.2006*
- *"Nòvaja gazèta" 15.12.2003*
- *"Limes" n.3/ 2008 (gruppo ed. L'espresso)*
- *vari numeri del "Venerdì" di repubblica*
- *"Il Treviso" 19.06.2008*

"Amazzoni dell'avanguardia" (Mostra, Venezia Fond. Peggy Guggenheim, 1.03-28.05.2000)

siti

www.wco.ru/biblio/books/domostroy/main.htm
www/chukfamily.ru/Lidia/Proza/sofia.htm
www.bards.ru/Dolina/
www.novayagazeta.ru/
http://www.grad.it/
www.nanometer.ru/2010/02/02/
www.cogita.ru/news/events/obschetvennya-zhizn-Leningrada-v-gody-perestroyki-prezentaciya
www.svobodanews.ru/content/...)

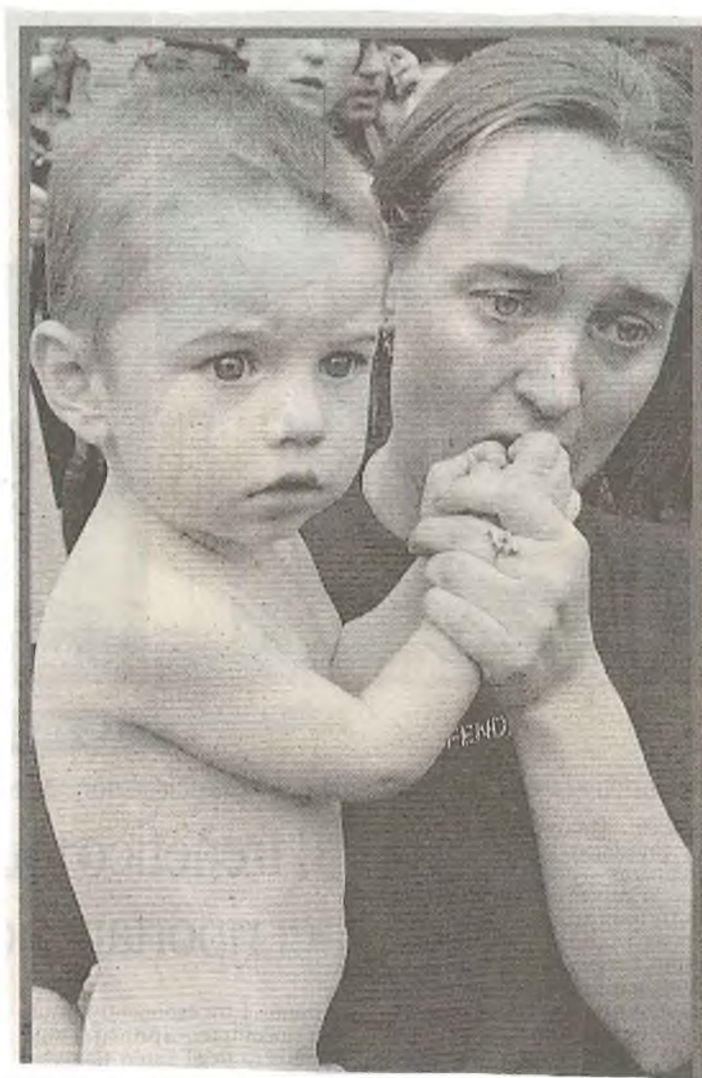
http://www.starat.narod.ru/poems/mod/turbina/cl *www.mariinsky.ru/company/orchestra/organ/berezhnaya*

Volume II

Capitolo VII

1985: LA SECONDA SVOLTA

1985: ВТОРОЙ ПЕРЕВОРОТ



Attentato alla scuola di Beslan (Ossezia del Nord) 2004
da «La Repubblica» 3.09.2004

1. Le riforme di Gorbačëv *(solo in italiano)*

Quadro storico

*Se N. Chruščëv, primo leader russo che non eliminò fisicamente i propri avversari politici, aveva diretto la "prima svolta" verso le libertà civili in Unione Sovietica -condanna degli eccessi di Stàlin, maggiore libertà d'espressione, riforme economiche, incremento massiccio dell'edilizia popolare (ved. in cap.V)- **Michaìl Sergèevič Gorbačëv** rappresentò "la seconda svolta" in questa direzione. Il suo obiettivo non era abbattere il socialismo, ma riformare in senso moderno e democratico il primo paese socialista: minor burocrazia e maggiore efficienza, abolizione della censura, minor potere al Partito Comunista e maggior partecipazione attiva della gente alla politica, fine della "guerra fredda"e di ogni guerra. Insomma, vedeva nell'Unione Sovietica un enorme paese arretrato, economicamente e civilmente, che nascondeva le proprie magagne dietro una retorica di regime. Dopo le dimissioni forzate di Chruščëv (1964), erano stati ripristinati censura e corsa agli armamenti, si erano sviluppati corruzione degli* **apparàtčikì** *e "sovranità limitata" nei paesi satelliti dell'URSS. Il ventennio 1964-1984 fu soprannominato infatti "**stagnazione**"* **(застóй, zastòj)**. *Gorbačëv introdusse, dal 1985, grandi novità politico-istituzionali (***perestròjka***) che si possono chiamare "le riforme di Gorbačëv". Questo, grazie all'esperienza e alla formazione sia nel Partito, che negli studi giuridici e con una mentalità da riformatore "illuminista", ben lontana sia da quella di dittatore, che da quella di uomo d'affari.*

Michaìl Sergèevič Gorbačëv, *nato nel 1931 in una provincia agricola del Caucaso settentrionale e cresciuto in campagna, s'interessa alla politica fin da ragazzo; attivo nell'organizzazione giovanile comunista (***Komsomòl)** *è, nel 1980, il più giovane membro della Segreteria Politica del Partito Comunista Sovietico (***Politbjurò***), di cui viene eletto **Segretario Generale**, cioè il massimo dirigente, **nel 1985. Dal 1990 al 1991, è Presidente del l'URSS.** Fu grazie al ruolo di Segretario Generale del PCUS, che allora era la massima autorità politica, che poté decidere:*

a. in politica estera

- ***distensione nei confronti degli USA e dell'Europa, anche innanzi al crollo del muro di Berlino (1989) (1)***;
- ***firma dei trattati per l'eliminazione degli euromissili (1987) e START (1991) (2***) *(ved.* àtomnyj proèkt, *in glossario);*
- ***fine della guerra in Afghanistàn (1989)*** *invaso dieci anni prima, in rivolta contro l'URSS e sostenuto dagli USA.*

b. in politica interna

- ***abolizione dell'art. 6 della Costituzione del 1977****, che attribuiva al Partito Comunista il controllo e le decisioni in ogni campo della vita sociale. Significava metter fine al monopartitismo totalitario e avviare una dialettica politica;*
- ***sostituzione del*** **Sovèt Supremo dell'URSS** *(un parlamento ridotto ormai ad espressione mummificata del regime burocratico-militare sovietico) con un* **Congresso dei Deputati del Popolo** *(1988), composto per un terzo da **eletti a suffragio universale segreto** con sistema uninominale. Ciò **significava poter votare per candidati diversi da quelli imposti dall'unico Partito esistente**! Fu una grandissima conquista, anche se solo per 750 deputati su 2250;*
- *introduzione di una* **NEP***, che dava maggiore autonomia alle imprese e al mercato; nel contempo, **spostamento di risorse** dall'industria bellica ad altri settori economici;*
- ***riflessione critica e onesta** sulla storia dell'URSS, sugli errori e sulle carenze, per correggere e migliorare la realtà socio-economica e istituzionale del paese. Questa trasparenza* **(glàznost')** *significava anche **libertà di stampa.** Pur dichiarandosi ateo, ma rispettando la libertà di pensiero, Gorbačëv **favorì la libertà di culto in URSS**.*

*Dopo la sconfitta politica, ad opera di B. El'cin, Gorbačëv rimase politicamente attivo, non nelle istituzioni russe, ma in organismi internazionali, impegnati per la pace e la salvaguardia del pianeta: dal 1992, **Presidente** della **Fondazione Gorbačëv**, dal 1993, Presidente e fondatore dell'Organizzazione ambientalista **International Green Cross** (Международный Зеленый Кресm), Presidente del Partito socialdemocratico unito russo, carica da cui si è dimesso nel 2004. E' autore di parecchi saggi, alcuni pubblicati in italiano. Oltre a quelli citati in questo capitolo, i più recenti "Spiegami il mondo" **(3)** e "Le nostre vie s'incontrano all'orizzonte" **(4)**. Attento agli avvenimenti politici del mondo e della Russia, ha avuto molte onorificenze: tre volte l'Ordine di Lenin, la Bandiera Rossa del Lavoro, alcune lauree honoris causam, il **Premio Nobel per la Pace,** nel 1990. **Fu l'ultimo Presidente dell'Unione Sovietica**.*

*Scrive **A. Jampòl'skaja** dei suoi nonni: "Morti prima del 1991 non hanno visto la perestròjka (...), le pubblicazioni che dissacravano il comunismo, i dibattiti in Parlamento, le elezioni. La sorte li ha risparmiati e non li ha resi testimoni del crollo del paese che amavano. Se ne andarono portando con sé anche le proprie illusioni" (da "Lenin. Dalla Pravda a Prada"). Certo, la perestròjka e il crollo dell'URSS sono stati terribilmente dolorosi per molti russi, ma inevitabili(5).*

Note *(1)* Costruito nel 1961, il muro di cemento alto 3,5 m. divideva Berlino Ovest dal resto della Repubblica Democratica Tedesca (DDR), satellite dell'URSS, per frenare l'esodo dei cittadini di Berlino Est, spaccando la città in due. Chi tentava di passare veniva ucciso. La gente cominciò ad abbatterlo il 9.11.1989 (atto simbolico anticipatore del crollo del comunismo), eppure fu ordinato ai soldati di ritirarsi, poichè con Gorbačëv l'atmosfera era ormai cambiata; *(2)* sigla di STrategic Arms Reduction Treaty, il più ampio trattato USA-URSS sul controllo delle armi nucleari, rivisto nel 2001; *(3)* Contiene le "risposte dei premi Nobel ai bambini" (ed. Mondadori, 2005) *(4)* ed. Sperling & Kupfer, 2000.



Michail Gorbačëv

Luci e ombre della politica di Gorbačëv:

Le "luci": *introdusse in URSS garanzie fondamentali di democrazia. Il regime sovietico era ormai svuotato e poco credibile agli occhi degli stessi cittadini, divenuti una massa apatica, o molto critica, ma senza poterlo dire. Cercò di rendere la vita sovietica più civile, libera e moderna e s'impegnò per la pace, sia nel dibattito politico in URSS, che all'estero. La sua politica fu chiamata* **perestròjka** *(riorganizzazione) e il suo metodo di lavoro* **glàznost'** *(trasparenza), due termini assai significativi e positivi. Due neologismi politici, ad indicare la "seconda svolta" decisiva nella storia dell'URSS.*

Le "ombre": *provocò* ***difficoltà economiche, penuria di cibo*** *nelle città (fortunato chi aveva un orticello, per sopravvivere!),* ***contrasti*** *fra la vecchia burocrazia e la timida libertà di mercato,* ***disorientamento*** *per interi ceti sociali,* ***crisi delle istituzioni*** *e perdita di autorevolezza dell'URSS. Inoltre, le riforme che proponeva avevano bisogno di decenni per realizzarsi e radicarsi nel paese: bisognava trasformare mentalità e istituzioni. Gorbačëv era troppo democratico per imporre, cercava di guidare un'evoluzione cosciente della società sovietica, che richiedeva molto tempo. La gente invece voleva risultati concreti e subito. Tutto appariva ai più come una distruzione inconcludente, non una costruzione, perciò* ***l'opinione pubblica russa,*** *salvo una minoranza molto consapevole,* ***negli anni '80 gli fu contraria****. Gorbačëv scriveva:*

"Dopo che l'entusiasmo rivoluzionario era ormai diventato storia (il che è naturale), dopo il rapido declino dello slancio patriottico provocato dalla guerra, dopo l'euforia del XX congresso del Pcus, spenta dal suo stesso iniziatore, la società sembrava essere pietrificata. Erano spariti gli stimoli per un lavoro efficiente, per una partecipazione cosciente della gente alla vita pubblica, per qualsiasi tipo di iniziativa che non fosse criminale. Si erano definitivamente radicati una psicologia appiattita che non dava spazio alla personalità, un conformismo politico. La stagnazione della società era gravida di pesanti conseguenze che già si facevano sentire in tutto. Negli anni della stagnazione -che coincisero essenzialmente con gli anni di Brežnev- il paese stava scivolando verso l'abisso. Proprio la comprensione dei risultati cui aveva portato il totalitarismo nel paese mi spinse alla scelta, irreversibile per me, della democrazia e delle riforme. Indubbiamente i metodi di gestione democratica sono assai più complessi della gestione totalitaria. I dirigenti sono sotto gli occhi di tutti, in piena trasparenza. Sono criticabili come qualsiasi altro cittadino. Ma sono convinto che non esiste via migliore della democrazia. La libertà e la democrazia sono tratti imprescindibili di una società che tenda a un autentico progresso. (...) non c'è altro da fare che imparare giorno dopo giorno a vivere in democrazia. In Occidente questo processo è durato secoli. Ma forse è più importante un altro fatto a frenare la democrazia in Russia: è l'attuale regime autoritario, per il quale la democrazia è soprattutto un peso. Le forze politiche giunte al potere sull'onda democratica oggi sono isolate (...) Si è formato un regime fondato su una nomenclatura oligarchica. (...) Ma quello che ci dà speranza per il futuro è il rapporto fra i cittadini e i diritti e le libertà conquistate. Un sondaggio condotto tra dodicimila cittadini russi di tutte le regioni ha dimostrato che l'82% ha dichiarato di voler vivere in un paese libero. Cioè la gente, pur trovandosi in condizioni difficilissime, continua a preferire la libertà. Due terzi di coloro che hanno votato per Eltsin alle elezioni presidenziali del 1996, lo hanno fatto per evitare la vittoria dei comunisti. (1) (...) Far ritornare la Russia indietro, verso il passato totalitario, oggi non è più possibile" ***(M. Gorbaciov: "Riflessioni sulla rivoluzione d'Ottobre"*** *Ed. Riuniti, 1997).*

Note (1) Nel 1996 El'cin è riconfermato Presidente, benché le riforme economiche del governo, non inserite in un progetto coerente, abbiano provocato inflazione spaventosa, crollo del rublo, chiusura di aziende privatizzate, molti licenziati e poveri, prima garantiti dalla paga statale.

Докла́д М. С. Горбачёва "Октябрь и перестро́йка: революция продолжа́ется" (22.11.1987)
(отрывок)
Необходи́мо оцени́ть про́шлое с чу́вством истори́ческой отве́тственности и на осно́ве истори́ческой пра́вды. Это на́до сде́лать во-пе́рвых, в си́лу огро́мной ва́жности тех лет для су́деб на́шего госуда́рства, су́деб социа-ли́зма. Во-вторых, потому́, что эти го́ды нахо́дятся в це́нтре многоле́тних диску́ссий, как у нас в стране́, так за рубежо́м, где наряду с по́исками и́стины, нере́дко предпринима́ются попытки дискредити́ровать социали́зм как но́вый обще́ственный строй, как реа́льную альтернати́ву капитали́зму. Наконе́ц, нам нужны´ правди́вые оце́нки этого и всех други́х пери́одов на́шей исто́рии осо́бенно сейча́с, когда́ разверну́лась перестро́йка - нужны´ не для того́, что́бы своди́ть полити́ческие счёты или, как говори́тся, надрыва́ть ду́шу, а для того, чтобы возда́ть должно́е всему́ герои́ческому, что было в про́шлом, извле́чь уро́ки из оши́бок и просчётов.

(trad. it.)
Dichiarazione di M.S. Gorbačëv "L'Ottobre e la perestròjka: la rivoluzione continua" (22.10.87)
(estr.)
E' indispensabile valutare il passato con senso di responsabilità storica e sulla base della verità storica. Va fatto, in primo luogo, data l'enorme importanza di quegli anni per il futuro del nostro stato e del socialismo. In secondo luogo, perché quegli anni sono da molti anni al centro di dibattiti, sia da noi, che all'estero dove, abbastanza spesso, con alla ricerca della verità, si tenta di screditare il socialismo, come nuovo sistema sociale, come reale alternativa al capitalismo. Infine una valutazione corretta di questo e di tutti gli altri periodi della nostra storia ci serve proprio ora, che la perestròjka è in atto, ci serve non per tirare le somme, in termini politici, non per -come si dice- stracciarci le vesti, ma per rendere il merito dovuto a ciò che nel passato è stato eroico, e per trarre lezione dagli errori e dai calcoli sbagliati.

Una delle spie del cattivo funzionamento del "gigante sovietico" fu il disastro di Černòbyl': a 100 km a nord di Kiev, nel 1986 la centrale nucleare ivi installata subì un incidente (*Черно́быльская ава́рия*) cioè uno scoppio nel reattore, seguito da incendio, dovuto a errori umani (è stato ipotizzato anche ad un terremoto). L'incidente fu gravissimo per entità e conseguenze. Dimostrò incuria e approssimazione sul piano tecnico-scientifico, oltre a misure del tutto inadeguate, per salvaguardare la popolazione residente nella zona. Dall'intervista che segue si percepisce che la perestròjka si realizzò in un contesto di lentezze burocratico-amministrative, di centralismo esasperato, di abitudini ereditate dal passato (ad es., le commissioni speciali, nominate a Mosca che rallentano i lavori e, in caso di calamità, rendono irrimediabile la situazione). Si percepisce che l'ordine pubblico e il burocratismo erano prioritari rispetto alla salute della gente, che si nascondevano gli errori, perché tutto doveva apparire perfetto e che rigide gerarchie avevano sviluppato la mancanza totale di iniziativa. Contava salvare la forma! Alcune cifre (del 2003) del disastro: 30 uccisi subito, 24.000 morti dei 700.000 soccorritori detti "liquidatori", che costruirono il "sarcofago" di cemento attorno al reattore, 300.000 i morti collegabili all'evento, 18.000 i bambini colpiti da cancro alla tiroide, 6.000.000 i contaminati, un inquinamento di molto superiore a quello di Hiroshima e Nagasaki.

Интервью с Михаи́лом Горбачёвым: "Черно́быль сде́лал меня други́м челове́ком"- отрывок (Нова́я газе́та", N° 15, 2 марта 2006)

- Как вы узнали о том, что произошло в Чернобыле? Ваши первые решения?
- Мне позвонили в 5 утра 26 апреля и сообщили, что на Чернобыльской АЭС произошла серьезная авария и пожар, но что реактор цел. Дело в том, что в первые часы и даже в первые сутки после аварии не было понимания того, что реактор взорвался и что произошел гигантский ядерный выброс в атмосферу.
Тем не менее я немедленно дал указание о создании правительственной комиссии по расследованию причин аварии и устранению ее последствий. В тот же день в При́пять вылетели специалисты из Москвы и Киева: а к вечеру к ним присоединилась правительстванная комиссия под руководством Бориса Ще́рбины, тогда заместителя председателя Совета Министров СССР. Я был в постоянном контакте и с Ще́рбиной, и с академиком Лега́совым - то есть получал информацию из первых рук. В первые же дни была создана специальная группа в Политбюро́, которая координи́ровала работу правительственной комиссии и других ве́домств, ведь по мере осознания масштабов катастро́фы в ее ликвидацию включалось все больше людей. Конечно, сейчас, задним числом, можно только пожалеть, что понимание не пришло сразу или хотя бы быстрее.
- Какова была ваша первая реакция на случившееся?
- Первой моей реакцией было недоумение: как такое могло произойти?! Ведь ученые всегда заверяли нас, руководителей страны, что реактор абсолютно безопасен. Академик Александров говорил, например, что

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

РБМК*(2)* можно ставить хоть на Красную площадь, так как опасности от него не больше, чем от самовара. (...) Уже 27 апреля была проведена образцовая операция: за три часа было эвакуировано все население Припяти - 47 тысяч человек. А в первые дни мая были эвакуировано все люди, живущие в зоне 30 км вокруг станции, - 116 тысяч человек, десятки населенных пунктов.

-Думаете ли вы, что вас правдиво информировали обо всем или что часть информвции утаивалась чиновниками, боящимися ответственности?

- Я думаю, меня информировали по мере возможности правдиво, просто в первое время даже самые лучшие специалисты искренне не отдавали себе отчета в серьезности катастрофы. Приведу один пример: 27 апреля, уже после эвакуации Припяти, правительстванная комиссия в полном составе осталась ночевать и ужинать в припятской гостинице "Полесье" - в обычной одежде и без респираторов. А ведь и вода, и воздух, и вся пища уже были заражены. Также в обычной одежде и без респираторов облетали территорию на вертолетах в первые дни после катастрофы наши академики. (...)

Так что, возможно, что-то и утаивалось чиновниками, боявшимися ответственности, но в основном, думаю мне сообщали все, как было. Картина прояснялась постепенно, с помощью и при участии ученых, инженеров, военных, вертолетчиков, шахтеров, персонала станции (...)

- Почему не были отменены манифестации 1 мая в Ки́еве и Ми́нске? Почему вы не сразу выступили по телеви́дению с обращением к народу? Недостаточная информация? Опасения создать панику?

Манифестации не были отменены, так как к 1 мая еще не было полной картины случившегося. Действительно, мы боялись па́ники - вы сами можете представить себе возможные последствия массовой паники в многомиллионном городе! Теперь ясно, что это было ошибкой. Первая информация появилась в газете "Правда" 28 апреля, но (...) мне нужна была более точная и обстоятельная информация. Поэтому, о́прождал почти три недели, прежде чем обратиться к народу. Возьмите недавнее землетрасение в Пакиста́не - сколько недель потребовалось, чтобы оценить его последствия? А ведь чернобыльская ситуация была гораздо сложнее. (...)

-(...) Можно ли думать, что Черно́быль сыграл роль в окончании холодной войны? В распа́де СССР?

(...) Черно́быль действительно сыграл определенную роль, но лишь в том смысле, что он наглядно продемонстрировал, каковы социальные, экологические и экономические последствия ядерной катастрофы, связанном с мирным атомом. А представьте себе взрыв одной или нескольких ядерных ракет! Страшно подумать! Но главный урок Черно́быля, на мой взгляд, не в этом. Холо́дная война́ -это ведь не только наличие определенного военного арсенала, финансовых средств, пропаганды и так далее. Это прежде всего определенное психологическое состояние, менталитет изолационизма. Но Чернобыльская катастро́фа показала, что мы способны надолго загрязнить планету и оставить ужасное наследие будущим поколениям. Сегодня человечество стоит перед таким огромным общим вызовом, по сравнению с которым холодная война кажется просто нелепым пережитком прошлого. Что же касается вашего последнего вопроса, думаю, что не Черно́быль сыграл роль в распаде СССР, а, наоборот, распад СССР негативно отразился на преодолении последствий Черно́быля, так как каждая из пострадавших стран осталась наедине́ со своей бедой. (...)

- Вы пишете в своей книге "Мой манифе́ст о земле́", что Чернобыль сделал из вас другого человека. Можете ли вы объяснить это?

Я всегда был связан с землей. И мой интерес к экологии вытекает из всей моей жизни.

Другое дело, что только в Кремле́, став Генеральным секретарем ЦК КПСС, я осознал размеры "экологического неблагополучия" в СССР и необходимость его срочного преодоления. Неслучайно, что именно в области экологии гласность проявилась в первую очередь и в полной мере (...)

И все же Черно́быль меня глубоко потряс. Я уже сказал, что он изменил мое восприятие планеты и сделал холодную войну еще более архаичной и бессмысленной. Но это далеко́ не единтвенный урок, который я извлек из этой катастро́фы. Черно́быль ясно показал, какая огромная отвественность лежит не только на политиках, но и на учёных, инженерах, проектиро́вщиках, ведь их ошибки мо́гут сто́ить жизни и здоровья миллионам людей. (...)

(trad. it.)

Intervista di M. Gorbačëv sul disastro di Černòbyl' – estratto ("Nòvaja Gazèta" n. 15, 2.03.2006)

- Come ha saputo dell'accaduto a Černòbyl'? Le Sua prime decisioni?

- Mi hanno telefonato alle 5 della mattina del 26 aprile e mi comunicano che nella Centrale Nucleare di Černobyl' (1) è avvenuto un serio incidente, ma che il reattore era intatto. Il fatto è che nelle prime ore e nei primi giorni dopo l'incidente non ci si rendeva conto che il reattore era esploso e che nell'atmosfera si era prodotta una gigantesca nube nucleare.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Nondimeno diedi immediatamente ordine di istituire una commissione ufficiale per analizzare le cause dell'incidente e l'eliminazione delle conseguenze. Il giorno stesso volavano a Prìpjat' specialisti di Mosca e Kiev; la sera si unì a loro la commissione, diretta da Borìs Ščèrbina, allora vice-presidente del Consiglio dei Ministri del l'URSS. Stavo in contatto ininterrotto con Ščèrbina e col membro dell'Accademia Legàsov (7), cioè avevo informazioni di prima mano. I primi giorni fu istituito un gruppo speciale, presso il **Politbjurò,** *che coordinava il lavoro della commissione e di altri enti, in base alle proporzioni della catastrofe un numero sempre maggiore di persone veniva coinvolto, per risolverla. Ovviamente, adesso, ci rincresce di non aver capito immediatamente, o almeno un po' più prima.*

- Quale fu la Sua prima reazione all'accaduto?

- La mia prima reazione fu di imbarazzo e perplessità: come era potuto succedere!? Gli scienziati ci avevano sempre rassicurati, noi alla direzione del paese, che il reattore era assolutamente sicuro. Il membro dell'Accademia Aleksàndrov ci diceva sempre che il reattore RBMK (8) lo si poteva mettere perfino sulla Piazza Rossa, perché era pericoloso ne' più, ne' meno di un samovar'. (...) Già il 27 aprile era stata condotta un'operazione come si deve: nell'arco di tre ore era stata evacuata tutta la popolazione di Prìpjat', vale a dire 47.000 persone. Nei primi giorni di maggio erano stati evacuati tutti gli abitanti della zona, per un raggio di 30 km. dalla centrale, 116 mila persone, decine di punti abitati.

- Lei pensa di essere stato informato correttamente su tutto, o che una parte delle informazioni Le sia stata celata dai funzionari, timorosi di essere responsabili?

- Penso che mi abbiano informato correttamente, per quanto possibile, semplicemente, neanche i migliori specialisti si rendevano conto al primo momento della gravità del disastro. Faccio un esempio: il 27 aprile, dopo l'evacuazione di Prìpjat', la commissione ufficiale restò a cenare e a pernottare nell'albergo della città "Polèc'e", in abiti normali e senza maschere. Ma l'acqua, l'aria e il cibo erano già contaminati. I nostri accademici hanno perfino sorvolato in elicottero il territorio, i primi giorni dopo la catastrofe, vestiti normalmente e senza maschere. Quindi, è anche possibile che qualcosa sia stato nascosto dai funzionari, per timore delle responsabilità, ma sostanzialmente penso che mi abbiano comunicato le cose come sono andate. Il quadro si chiariva mano a mano, coll'aiuto e colla partecipazione di scienziati, ingegneri, militari, piloti, minatori, personale della centrale (...)

- Perché non sono state sospese le manifestazioni per il 1 maggio, a Kiev e a Minsk? Perché Lei non è si è immediatamente rivolto alla gente, dai teleschermi? Le informazioni erano insufficienti? C'era il pericolo di creare panico?

- Le manifestazioni non sono state cancellate, perché per il 1 maggio non c'era ancora il quadro completo di ciò che era successo. Effettivamente si temeva il panico, Lei stesso può immaginarsi le conseguenze di un panico di massa in una città con parecchi milioni di abitanti! Adesso è chiaro che è stato un errore. La prima informazione apparve sulla "**Pravda**" *del 28 aprile, (...) ma a me serviva un'informazione più precisa e circostanziata. Perciò sono stato ad aspettare tre settimane, prima di rivolgermi al popolo. Prenda il recente terremoto nel Pakistàn: quante settimane sono occorse, per valutarne le conseguenze? Tenga conto che la situazione di Černobyl' era molto più complessa.*

(...) ***Si può pensare che Černòbyl' abbia contribuito alla fine della Guerra Fredda? E al crollo dell'URSS?***

- Effettivamente Černòbyl' ha avuto un ruolo ben preciso, ma solo nel senso che ha dimostrato in modo evidente quali sono le conseguenze sociali, ecologiche ed economiche di un disastro nucleare, in ambito non militare; e s'immagini l'esplosione di uno o più razzi nucleari! Tuttavia la lezione principale di Černòbyl' , a mio avviso, è un'altra. La Guerra fredda significa non solo presenza di un determinato arsenale militare, di mezzi finanziari, di propaganda ecc. E' innanzitutto una certa condizione psicologica, la mentalità dell' isolazionismo. Ma il disastro di Černobyl' ha fatto vedere che siamo capaci, nel lungo periodo, di inquinare il pianeta e di lasciare un'eredità orribile alle generazioni future. Oggi l'umanità sta di fronte a questa grandiosa sfida comune, in confronto alla quale la guerra fredda pare semplicemente un misero rimasuglio del passato. Per quanto riguarda invece la domanda successiva, penso che non sia stato Černòbyl' a condizionare il crollo dell'URSS, ma, al contrario che il crollo dell'URSS si sia riflettuto negativamente sul superamento delle conseguenze di Černòbyl', poiché ognuno dei paesi colpiti è rimasto solo, con la propria sciagura.

- (...) ***Lei scrive nel Suo libro "Il mio manifesto sulla terra" che Černòbyl' ha fatto di Lei un altro uomo. Cioè?***

- Sono sempre stato legato alla terra. Il mio interesse per l'ecologia scaturisce da tutta la mia vita. Inoltre, non appena entrato al Cremlino, come Segretario Generale del Comitato Centrale del Partito Comunista, mi son reso conto delle dimensioni del "danno ecologico" in URSS e della necessità di risolverlo in breve tempo. Non a caso, la "trasparenza" si è manifestata in primo luogo e ampiamente, proprio nel campo ecologico (...)

Eppure Černòbyl' mi ha sconvolto profondamente. Ho già detto che ha modificato la mia concezione del pianeta e ha reso la guerra fredda una cosa ancora più arcaica e assurda. Ma non è certo l'unica lezione che ho ricavato da questa catastrofe. Černòbyl' ha mostrato chiaramente quale enorme responsabilità hanno i politici, ma anche gli scienziati, gli ingegneri, i pianificatori, insomma i loro errori possono costare la vita e la salute a milioni di persone.(...)

***Note** (6)* Атомная ЭлетроСтанция, àtomnaja elektrostàncija, centrale atomica; *(7)* Valèrij Legàsov, membro della Commissione d'inchiesta sul disastro di Černòbyl', si suicidò il 28 aprile 1988; *(8)* Реактор Большой Мощности Канальны, reàktor Bol'šòj mòšnosti kanàl'nyj, reattore di grande potenza, a canali (a grafite). Tipo di reattore considerato molto pericoloso, in URSS ce ne sono ancora 15 funzionanti.

2. 1991: Crollo di un'utopia e di un impero *(solo in italiano)*

*La personalità politica dominante nella seconda metà degli anni '80 in URSS fu quella di M. S. Gorbačëv. Durante gli anni '90, invece, fu quella di **Borìs Nikolàevič Èl'cin** (1931-2007): coetaneo di Gorbačëv, ma molto diverso da lui, originario della regione di Sverdlòvsk, zona industriale-mineraria sul versante orientale degli Urali, laureato in Ingegneria, appassionato di sport, s'iscrive al Partito Comunista, solo a trent'anni. Nel 1985 è Primo Segretario del Partito, a Mosca. Dall'85 all'87 è sindaco di Mosca, scelto da Gorbačëv. E' un tipo risoluto, senza mezze misure. Assume un ruolo moralizzatore della vita pubblica, contro i privilegi dei burocrati. Pare, dunque, dalla parte di Gorbačëv, ma per poco, perché diventerà invece suo avversario: vuole accelerare al massimo la trasformazione dell'URSS, non secondo le lente riforme "gorbačëviane" ma sul modello americano: "via libera al libero mercato" e da subito! A chi El'cin fosse gradito sul piano internazionale, lo si deduce andando a vedere gli aiuti e i prestiti finanziari che gli giunsero, dopo il 1991, dal **Fondo Monetario Internazionale** e dalla **Banca Mondiale.** A Gorbačëv, quanti sorrisi e complimenti, ma nessun sostegno concreto. Fu lasciato solo, perché era pur sempre un comunista e perché guardava alle democrazie occidentali più che agli USA, teorizzando la costruzione di una **Casa Comune Europea.** Èl'cin, invece, rappresentava l'uscita definitiva dalla scena del fantasma del comunismo, quindi fu tanto sostenuto, che alla fine degli anni '90, la Federazione Russa entrò nel consesso dei G7, le sette grandi potenze mondiali, trasformandolo in G8! In cambio, El'cin accettò ogni scelta di politica internazionale degli USA e il liberalismo economico si riversava senza discernimento in una Russia stordita, in preda ad un mercato selvaggio, che favorì la formazione di "nuovi ricchi" fra coloro che avevano sostenuto la Presidenza di Èl'cin. Nel '99 si scoprì che buona parte di queste ricchezze, attraverso la Bank of New York, era finita nelle banche occidentali, soprattutto svizzere: una vera e propria fuga di capitali all'estero.*
Quale successione dei fatti permise tutto questo?
- Nel 1989 El'cin è deputato al Congresso (il Parlamento riformato da Gorbačëv).
- Nel 1990 è Presidente del Praesidium del Sovèt Supremo della **RSSF (Repubblica Sovietica Socialista Federata Russa)** *e si dimette dal Partito Comunista.*
*- Nel **1991, eletto col 57% dei voti Presidente della Federazione Russa** alle prime elezioni democratiche, decreta la soppressione del PCUS e la nazionalizzazione dei suoi beni. Attacca Gorbačëv,"schiacciato" tra i conservatori nostalgici, che gli organizzano nell'agosto 1991 in Crimea un mal riuscito colpo di stato e i sostenitori del libero mercato. Dichiara una guerra spietata al vecchio regime e al comunismo.*
- Nel dicembre 1991, coi Presidenti delle Repubbliche di Ukraìna e Belorus', dichiara dissolta l'URSS e istituisce la **CSI (Comunità degli Stati Indipendenti)** *(9).Gorbačëv, che aveva proposto un'altra soluzione, per evitare la disgregazione dell'URSS, di fronte a questi eventi, **dà le dimissioni ufficiali** con una storica dichiarazione alla televisione di Stato, il 25 dicembre 1991 **(10)**.Immediatamente altre quattordici Repubbliche ad Ovest e a Sud della Russia si dichiarano indipendenti. **L'URSS non esisteva più, la sua scomparsa veniva sancita dal Sovèt Supremo il 26.12.1991.***
*- Quando **poi, nel 1993, El'cin bombarda la Casa Bianca, ove sta rinchiuso il Parlamento (Congresso dei deputati del popolo), da lui sciolto in modo dispotico, perché protestava contro la sua riforma costituzionale, che concentrava maggiori poteri nelle mani del Presidente,** si dimostra che i suoi slogans sulle libertà civili in Russia erano solo strumentali alla propria presa del potere. Si dice che in quell'occasione ci furono 150 vittime. Non si sa di preciso. Ma non è questa cifra che conta, bensì l'atto politico in sé (vedasi "Lettera dei 42" in cap. VI, § su B. Achmadùlina). El'cin non godeva della maggioranza parlamentare, ma la gente lo preferiva a Gorbačëv, perché appariva più deciso, concreto, si capiva da che parte stava. Oltretutto Gorbačëv, combatteva l'alcolismo, passione e piaga dei Russi, mentre El'cin era un bevitore accanito, perciò "un vero russo"!*
Borìs Nikolàevič El'cin fu il primo Presidente della Federazione russa.
Nel 1991 non crollava solo un impero, ma anche una grande utopia, che dal XIX secolo aveva condizionato la storia europea e mondiale e che aveva fatto sognare migliaia di lavoratori e di intellettuali: l'utopia del socialismo, della possibilità di costruire una società egualitaria, senza sfruttati né sfruttatori. Il capitalismo aveva vinto!
La "Rossìjskaja Gazèta" scrive (28.02.2011) che "la nascita della Federazione russa è un traguardo che non si sarebbe mai raggiunto senza due statisti come B. El'cin e M. Gorbačëv, che rimarranno ricordati a pieno diritto come i due padri della Russia moderna che si apre al mondo".

***Note** (9)* La sigla **CSI** traduce il russo СНГ , Содружество Независимых Государств, Federazione degli Stati Indipendenti, che formavano l'ex-URSS, escluse Estonia, Lettonia. Lituania. Erano, quindi, 12: Armenia, Azerbajžàn, Bielorussia, Kazakistàn, Kirghizistàn, Moldavia, Russia, Tagikistàn, Uzbekistàn, Turkmenistàn (associato), Georgia (entrata dal 1993), Ukraìna (non membro, ma "partecipante"). Georgia e Ukraìna ne usciranno, accusando la Russia di voler imporsi sulla CSI.
(10) Il 25 dicembre non è per i Russi il giorno di Natale, che cade, nel calendario giuliano, ortodosso, quando da noi è il 7 gennaio.

tav. pag. 256

Crollo del comunismo:* Распад коммунизма *(raspàd kommunìzma)

Qualcuno le chiama ***"le quattro giornate di Mosca"****, qualcuno* ***"la primavera rossa": dal 19 al 22 agosto 1991 a Mosca s'innalzano barricate, con la partecipazione di migliaia di persone che riempiono gli enormi viali, verso il bèlyj dom*** *(Casa bianca),* ***per difendere il Parlamento (Congresso dei deputati del popolo).***
Data storica e non solo per la Russia.

Perché questa mobilitazione? ***Il 19 agosto era iniziato il colpo di stato contro Gorbačëv "arrestato" nella sua dača in Crimea*** *(àvgustovskij putč).* ***Egli non cede alle richieste dei golpisti (Jànaev, Krjùčkov, Pàvlov, Jàzov, Pùgo, Bòldin, Šènin) che significherebbero tornare alla "stagnazione" di Brèžnev. La notizia si diffonde in modo confuso. I Russi non vogliono il ritorno al passato: il 20 agosto, a Vorkutà, i minatori entrano in sciopero e a Mosca sono già iniziate le barricate contro i golpisti.*** *In conferenza stampa* ***questi nominano un Comitato d'emergenza che il 21 agosto, alle h. 7.00, invia una colonna di blindati contro le barricate, in via Sadòvaja,*** *stritolando coi cingolati quello che incontrano. La folla fa il possibile per fermarli.* ***Tre manifestanti cadono e gran parte dei militari delle forze speciali diserta.*** *Il patriarca di Mosca Alessio II minaccia di scomunica coloro che imbracceranno le armi.* ***I manifestanti vedono in El'cin, eletto presidente della Repubblica socialista russa*** *(carica appena istituita)* ***il 12 giugno 1991, la via d'uscita dal pericolo del ritorno al vecchio regime rappresentato dai golpisti. Egli sta coi manifestanti, contro il colpo di stato e i carri armati vengono fermati.***

Il 22 agosto, un aereo Tu-134 decolla dalla Crimea; a bordo, il vice-presidente dell 'URSS Ruzkòj, il primo ministro Silàev e il presidente dell'Unione Sovietica, ex-Segretario generale del Partito comunista sovietico, Gorbačëv che è libero, ma viene accusato di aver egli stesso affidato alti incarichi politici ai responsabili del colpo di stato. Proprio a seguito di questo colpo di stato El'cin mette al bando il Partito Comunista e ne confisca i beni.
L'8 dicembre 1991 i presidenti di Russia, Ukraìna, Belorussia firmano il trattato che sancisce la dissoluzione dell'Unione Sovietica.
Tre dei golpisti, arrestati dal procuratore generale, si suicideranno.
Il 25 dicembre Gorbačëv si dimetterà.



Carri armati a Mosca (agosto 1991); El'cin, in piedi a sinistra, è visto come àncora di salvezza della nuova Russia
(http: news.bbc.co.uk/hi/russian/photo_galleries/newsid_6585000)

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Интервью́ Бори́са Н. Е́льцина, по слу́чаю его 75-летия - отрывок

(...)

- А как вы сегодня оцениваете ситуацию в России, её место в современном мире?

- В этом году впервые в истории Россия председательствует в восьмерке наиболее развитых стран мира. Мы принимаем у себя в Санкт-Петербурге лидеров этих государств. Конечно, это оценка наших успехов и роли России в мире.

Мы ведь долго были единственной страной, которая предупреждала Запад об истинной угрозе сегодняшнего времени - терроризме. Но западные политики делали вид, что нас не слышат, продолжая твердить про Чечню, про право народов на самоопределение и ненависимость, про нарушение права человека и прочее. Потом террористы ударили по Нью-Йо́рку, Мадри́ду, Ло́ндону, и в мире наконец пришло понимание, что цивилизованну миру объявлена война, и только скоордини́ровав усилия всех стран, можно бороться с этой главной угрозой человечеству нового века.

Сегодня без нашего участия не решается ни один из серьёзнейших конфликтов в современном мире, и это тоже реальная оценка нашего политического веса на мировой арене.

- Если бы вам предложили составить список пяти самых значимых политиков прошлого столетия, кого бы вы назвали?

- Я не люблю такие рейтинги. Они основаны не на реальной оценке роли той или иной фигуры в истории, а на нитерпретациях, которые сами же средства массовой информации и создают. Единственное, что я могу точно сказать, - в моем списке не будет ни Ленина, ни Сталина, которых продолжают обожать часть наших политиков. И для меня это одна из загадок. Это же так просто - прочитать исторические документы, понять, какие жертвы понесла страна, сколько миллионов жизней было унесено из-за варварства и бесчеловечности этих политиков. Но нет. Сталин по-прежнему в рейтингах, а Ленин в Мавзолее на Красной площади.

- Кто из зарубежных политиков вашего поколения был вам ближе всего?

- У меня сложились близкие отношения с Ге́льмутом Ко́лем. Мы продолжаем с ним встречаться и после того, как оба покинули свои посты. Например, этим летом я возил его на Байка́л, у него была в этот раз возможность по достоинству оценить все величие, всю красо́ту этого прекрасного озера. У нас по прежнему добрые отношения с президентом Франции Жа́ком Шира́ком. Мы встречаемся по-семейному, вспоминаем дела минувшие, естественно обсуждаем и текущие дела́. Но вообще политики нашего поколения уже уходят с политической арены. Нас сменяет новое поколение.

- А из советских, российских?

- Что касается наших... У меня были очень теплые отношения с Алекса́ндром Никола́евичем Яковлевым. К глубокому сожалению, он недавно у́мер. Мы чаевничали у нас дома, много разговаривали, спорили, у него был свой, особый взгляд на многие вещи. Рядом с ним было легко́ ... Его уход - это невоспонимая утрата. Он до конца дней своих оставался и́скренним, мудрым, глубоко́ порядочным человеком.

- Какие качества вы считаете важным для политика?

- Две вещи наболее значительны. Ум и воля. Нет, три: ум, воля, человечность. Ум, чтобы двигаться в правильном направлении и принимать правильные решения. Воля - чтобы эти решения реализовывать. Настоящий политик не может быть слабым. Слабые политики разрушали империи, отдавали свои территории, приносили в жертву собственные народы. И когда я искал среди политиков молодого поколения человека именно с такими черта́ми характера, который бы смог возглавить Россию после моего ухода, я конечно же обратил внимание на Влади́мира Пу́тина.

(Президент дал интервью главному редактору газеты **"Известия" Влади́миру Мамо́нтову)**



Boris El'cin

I principali partiti protagonisti della politica russa dal 1990 al 2010

E' impossibile citare tutti i partiti attivi nell' agone politico russo post-sovietico, così ricco e complesso. Eccone alcuni, nell'ordine cronologico della loro formazione.

demokratìčeskij sojùz (DS)

Unione democratica. Primo partito russo nato dalla perestròjka, con gli obiettivi dichiarati di trasformare in modo non violento la Russia in paese democratico parlamentare e di abolire la pena capitale. Alla prima storica riunione, in cui **D.S.** decise di diventare partito politico (8 maggio **1987**), parteciparono gruppi provenienti da 17 città russe. Si fece conoscere con meeting e manifestazioni represse dalla polizia, a Mosca e a Leningrado, fra il 1988 e il 1991. Giornale: "Svobòdnoe slòvo" (Parola libera). Alla prima candidatura di B. El'cin il partito si divise.

demokratìčeskaja Rossìja (DPR)

Russia democratica. Appartiene all'area liberal-democratica, sorto nel **1991**, ha sostenuto l'ascesa di B. El'cin, confluito poi nel Sojùz Pràvych sil (Unione delle forze di destra). Leaders: **Galìna Starovòjtova** (uccisa nel 1998 a S. Pietroburgo), che ha presentato varie proposte di legge, sulla libertà di coscienza, sull'epurazione dei pubblici uffici, sulla difesa delle minoranze e **Jùlij Rybakòv**, altro punto di riferimento importante nel movimento democratico. Alle elezioni del 2007, **DPR** non ha ottenuto deputati alla dùma.

"jàbloko" (mela)

Partito della mela: Partito democratico Russo d'opposizione al presidente V. Pùtin, dell' area centrista. Nato nel **1993**. Deriva dalle iniziali di **J**avlìnskij, **B**òldyrev, **L**ùkin, i cognomi dei tre fondatori. Finanziato a suo tempo, come l'Unione delle forze di destra, dal petroliere M. Chodorkòvskij *(vedasi* oligàrch, *in glossario)*.

kommunistìčeskaja pàrtija rùsskoj federàcij (KPRF)

Partito comunista della federazione russa. Rinato nel 1994, pur essendo stato messo fuorilegge da El'cin nel 1992. Leader: **Gennàdij Zjugànov**, arrivato secondo alle elezioni presidenziali nel 1996, 2000, 2008. Molti auspicarono che diventasse primo ministro, per garantire maggior giustizia sociale, a fianco di El'cin presidente della Federazione russa.

sojùz pràvych sil (SPS)

Unione delle forze di destra, non nel senso italiano di "fascista" (pràvyj significa anche "giusto"): partito liberale dell'area centrista di "jàbloko". Finanziato dal petroliere M. Chodorkòvskij. Fondato nel **1999**, unificando piccoli partiti riformisti. Alle elezioni del 2003 -spiega A. Politkòvskaja, in *"Diario russo 2003-2005"*- **SPS** non raggiunge il 5% dei voti, percentuale allora necessaria per entrare nella Duma e denuncia brogli elettorali. Leader: **Borìs Nemcòv,** che critica l'attuale politica energetica russa. I membri dell'Unione delle Forze di Destra sono detti **unionisti**.

edìnaja Rossìja (ER)

Russia Unita. Partito centrista-populista fondato dal Kremlìno nel **2001** per sostenere la presidenza di V. Pùtin, raccoglie l'eredità del partito "Edìnstvo" (Unità). Ha la maggioranza assoluta alla dùma. Per molti russi Pùtin è il "piccolo padre", che garantisce stabilità alla Russia, per altri le elezioni in cui ha vinto sono state manipolate. Scrive A. Politkòvskaja nel 2004: " E' finita. Pùtin ha avuto il 71, 22 %. Una vittoria (sia pure di Pirro).(...) Gli osservatori concordano che la percentuale reale di Putin è del 45,8%. (*"Diario russo ..."*). La vedova di A. Sàcharov, Elena Bonner affermava nel 2003: "chiunque si asterrà dal voto non parteciperà alla menzogna di stato e proverà rispetto per sé stesso" *(ibidem).*

"ròdina" (patria)

Naròdno-patriotìčeskij Sojùz, unione patriottico-popolare. Partito nazionalista nato nel **2003** dall'unione di una trentina di partiti minori. Nel 2003 ottenne più del 9% dei voti (37 seggi alla dùma). Nel 2005 il leader **Dmìtrij Ragòzin**, che aveva grande seguito per la critica all'abolizione dei *benefit* sociali, dovette dimettersi, perché accusato di istigare odio razziale. E' stato sostituito da **Aleksàndr Babakòv**, con posizioni vicine a quelle di Pùtin. Dal 2005 al 2008 ne fece parte l'economista **Irìna Chakamàda**, deputato alla dùma, giunta al ballottaggio alle elezioni presidenziali del 2004. Nel 2006 Ròdina si è fuso con altri due partiti, per formare **Spravedlìvaja Rossìja**, Russia giusta.

"pràvoe delo" (la giusta causa)

Partito liberale fondato nel **2008**, dalla fusione di Soyùz pràvych sil, DemokratìčeskajaRossìja e Graždànskaja sìla (forza civile). Leader dal 2011: **Andrèj Dunàev.**

drugàja Rossìja (DR)

"L'altra Russia" o "Un'altra Russia", il significato è diverso. Partito fondato nel 2010 da **Eduàrd Limònov** (pseud. di E. Savènko, *ved. in cap. VIII, "Cosa come raccontare*), sulla base dell'omonima coalizione d'opposizione (fronte di movimenti per i diritti civili), in cui spiccava il Partito nazional-bol'scevìco fondato nel **1994** da Limònov col filosofo Dùgin, il musicista Lètov, il compositore Kurëchin (Giornale: "**Limònka**", bomba a mano, vietato dal 2002). Limònov è stato in prigione dal 2003 al 2004.



E. Limònov

en.wikipedia.org

(trad.it.)

Intervista a B. N. El'cin in occasione del suo settantacinquesimo compleanno *- estratto*

Come valuta oggi la situazione in Russia, il suo posto nel mondo contemporaneo?

- Quest'anno per la prima volta nella storia, la Russia ha la presidenza nel gruppo degli otto paesi più sviluppati del mondo. Accogliamo da noi, a S. Pietroburgo, i capi di questi stati. Questa è già una valutazione dei nostri successi e del ruolo mondiale della Russia. Per molto tempo siamo stati l'unico paese a mettere in guardia l'Occidente dalla vera minaccia di oggi: il terrorismo. Ma i politici dell'Occidente facevano finta di non sentirci, insistendo sulla Cecenia, sul diritto dei popoli all'autodeterminazione e all'indipendenza, sulla violazione dei diritti umani, e così via ***(11)****. Poi i terroristi hanno colpito New York, Madrid, Londra e finalmente tutti hanno capito che era stata dichiarata la guerra al mondo civilizzato. E che solo dopo aver coordinato gli sforzi di tutti i paesi, è possibile combattere quella che è la più seria minaccia all'umanità del nuovo secolo. Oggi, senza la nostra partecipazione, non si risolve neanche uno dei più gravi conflitti del nostro tempo e anche questa è una valutazione reale del nostro peso politico nell'arena mondiale.*

- Se Le proponessero di elencare i cinque uomini politici più significativi del secolo scorso, chi citerebbe?

- Non mi piacciono queste classifiche. Sono basate non sulla valutazione reale del ruolo di questa o quella figura nella storia, ma sulle interpretazioni che creano gli stessi mezzi d'informazione di massa. ***L'unica cosa che posso dire è che nel mio elenco non ci saranno ne' Lenin, ne' Stalin, che una parte dei nostri politici continua a venerare. Mi è veramente incomprensibile. Basta leggere i documenti storici, rendersi conto di quali vittime il paese ha denigrato, di quanti milioni di vite umane sono state portate via dalla barbarie e dalla disumanità di questi politici. Anzi, Stalin, lo metterei nella classifica, ma Lenin che se ne stia nel Mausoleo, sulla Piazza Rossa. (12)*** *(grassetto non originale)*

- Qual'è l' uomo politico della Sua generazione che Le è stato più vicino?

- Ho avuto stretti rapporti con Helmut Kohl. Continuiamo a frequentarci, dopo aver lasciato tutti e due il nostro incarico. Per esempio quest'estate l'ho invitato sul Lago Bajkàl. Ha avuto questa volta la possibilità di apprezzare come merita la grandezza e tutta la bellezza di questo magnifico lago. Ho buonissimi rapporti col Presidente francese Jacques Chirac. Ci incontriamo in casa, ricordiamo le cose passate, naturalmente giudichiamo i fatti del giorno. Ma tutti i politici della nostra generazione stanno uscendo dall'area politica, una nuova generazione prende il nostro posto.

- E fra quelli sovietici, quelli russi?

- Per quanto riguarda i nostri... Avevo rapporti calorosi con A. N.Jàkovlev ***(13)****. Con mio grandissimo dispiacere, è morto da poco. Con lui, ce ne stavamo a prendere il tè (ved.* **čàj***, in glossario) si chiacchierava molto, si discuteva, aveva la sua personale visione su molte cose. Stando con lui, tutto diventava più facile. La sua scomparsa è una perdita irreparabile. Fino alla fine, è rimasto un uomo veramente perbene, sincero, saggio.*

- Quali sono le qualità che contano, secondo Lei, per un uomo politico?

- Due sono le cose essenziali. intelligenza e volontà. Anzi, tre: intelligenza, volontà e umanità. L'intelligenza, per sapersi muovere correttamente al governo e prendere le giuste decisioni. La volontà, per realizzarle, queste decisioni. Un vero politico non può essere debole. I politici deboli hanno mandato in rovina degli imperi, perso le terre, mandato alla disfatta i propri popoli. E quando cerco fra i politici della nuova generazione qualcuno, proprio con questi tratti caratteristici, che possa guidare la Russia, dopo la mia uscita dalla politica, il mio sguardo cade su Vladìmir Pùtin. Ha intelligenza e volontà. E nel contempo capisce a fondo il significato dei rapporti umani (...)

(intevista concessa a ***V. Mamòntov****, redattore capo del giornale* ***"Izvestija"****).*

Note *(11)* El'cin finge di non sapere che la guerra in Cecenia (paese a maggioranza islamica) è, assieme al conflitto arabo-israeliano, una delle cause del terrorismo islamista! La guerra in Cecenia è iniziata nel 1994 e ripresa nel 1999, ma la conquista russa del Caucaso, zona d' importanza strategica, per i giacimenti di petrolio e gas naturali, per il passaggio degli oleodotti petroliferi russi e delle droghe, è iniziata nel XVIII s., sotto Caterina II; *(12)* El'cin detestava il passato regime comunista. Le sue parole non lasciano dubbi; *(13)* **Aleksàndr Nikolàevic Jàkovlev** (1923-2005) fu designato da El'cin capo della Commissione per la riabilitazione delle vittime di Stàlin. Da non confondere coll'ingegnere aeronautico **A. S. Jàkovlev** (1906-1989), né col pittore **Vassìlij N. Jàkovlev**, né con lo scrittore **Vassìlij V. Jàkovlev**, né col Commissario **Vassìlij Jàkovlev** che guidò il trasferimento della famiglia imperiale, in treno, nel 1918, prima dell'esecuzione della condanna a morte. Pare che, d'accordo con gli Inglesi, abbia anche tentato di salvarla;.

3. La Federazione russa. I problemi di Putin. Nuovi ricchi e nuovi poveri.

Quadro storico

Dopo il crollo del comunismo -ironia della sorte- proprio il paese che per primo aveva eliminato l'impari distribuzione della ricchezza, diventava il paese europeo col massimo divario tra ricchi e poveri. Negli anni '90 la privatizzazione di molte aziende statali improduttive provocava licenziamenti e disoccupazione. Negli anni di Gorbačëv, c'era una vera penuria di generi alimentari; negli anni di El'cin, negozi pieni e borsellini vuoti per l'inflazione. Poco meno di 2/3 dei Russi erano in condizione di semi-indigenza. Intanto i nuovi imprenditori e banchieri ne approfittavano. Nel regime so-

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

vietico tutto era gramo, arredi, vestiti, la fila per oomprare da mangiare, i salari modesti (salvo quelli della **nomenklatura,** *funzionari e dirigenti), ogni cittadino aveva diritto a 9 metri²di superficie abitativa, coi servizi in comune. Ma tutti avevano un lavoro, magari poco produttivo e un alloggio. Scuola e università erano gratuite, premiavano i meritevoli. Anche la sanità era gratuita, benché la sua qualità negli anni '70 fosse considerata molto bassa, per carenza di mezzi e farmaci. Libri, cinema, teatro erano alla portata di tutti. Analfabetismo e prostituzione, eliminati. Le conquiste del socialismo erano state immense, rispetto all'epoca precedente la Rivoluzione bol'ševica, ma non per molto: i privilegi erano ricomparsi, il Partito dichiarava che i Piani erano sempre rispettati e che tutto andava nel migliore dei modi. Lo Stato pensava a tutto, il cittadino era garantito, perfino le ferie gli organizzavano, in cambio non doveva pensare né criticare e rinunciava ad ogni iniziativa. Se la produzione eccedente delle aziende restava invenduta, ci pensava lo Stato. All'irrompere del libero mercato, una massa di persone passive ha dovuto arrangiarsi, senza essere stata preparata. Questo avvenne per tutti i salariati, dall'operaio allo scrittore. Anni '90: mentre in città le vecchine s'ingegnano a vendere guanti e piccoli oggetti fatti a mano, patate, cetrioli nei luoghi di maggior passaggio, a fianco sfrecciano le auto lussuose, con donne elegantissime, dei mafiosi, alcuni dei quali hanno investito fuori della Russia, magari negli impianti turistici in Spagna e Croazia. Li si riconosce facilmente dallo stile costoso e pacchiano, dai negozi che frequentano, dalle loro ville. Vien da chiedersi se il "nuovo" in Russia non sia solo un ritorno all'antico: capitalismo, ricchezza e povertà, riscoperta della religione ortodossa, vecchie culture. Occorrevano tante sofferenze e tante vittime, per ritrovarsi a questo? Nel frattempo, durante questi decenni i diritti civili non sempre sono stati rispettati, la corruzione si è sviluppata e la Russia riparte con molto ritardo!*

Dopo l'uscita di B. El'cin dalla vita politica, per il pessimo stato di salute, legato al fumo e all'alcool, nel ***2000 è eletto nuovo Presidente della Federazione Vladìmir Vladìmirovič Pùtin,*** *su proposta (1999) dello stesso B. El'cin, di cui era stato l'ultimo Primo ministro (dopo altri quattro, fra il '98 e il '99). Putin sarà riconfermato nel 2003, con quasi il 37% dei consensi. I gravi e numerosi problemi che ha dovuto affrontare si possono così riassumere:*
· sviluppo della democrazia, o ripristino della gestione autoritaria delle istituzioni russe, anche in economia
· autonomia ai paesi federati, o centralismo
· aumento delle sperequazioni tra ricchi e poveri, o ricorso a misure correttive dello Stato
· fine o prosecuzione della guerra in Cecenia
· crisi demografica
· ruolo mondiale della Russia e suoi rapporti con l'Europa occidentale, con gli USA, con la Cina.

(trad. r.)

3. Ру́сская Федера́ция. Пробле́мы президе́нта Пу́тина. Бога́тство и бе́дность в Росси́и

Исторические рамки

После упадка коммунизма -по иро́нии истории - страна́ которая, первой, уничто́жила неравное распределе́ние богатства, становилась европейской страной с наибольщим различием между богатством и бедностью. В девяно́стые годы приватизация многих непродуктивных предприятий повекла́ за собой увольнение и безработницу. В годы Горбачёва была́ настоящая нехватка продуктов; в годы Ельцина магазины были полны́, а кошелки́ пусты́, из-за инфляции. Почти 2/3 Русских жили в состоянии полубедности.
В советском быту́ всё было бедно - мебель, одежда, очередь за продуктами, зарплата едва ли доста́точна, за исключением номенклатуры. Советский граждани́н имел право на девять м² жило́й площади, кухня и ванная были общие. Однако у всех работа и жи́тельство. Бесплатные школа и университет вознагражда́ли досто́йных. Медицинское обслу́живание тоже было бесплатно, хотя бы с 70 гг, оно всё больше ухудша́лось. Книги, билеты кино и театра были очень дёшевы. Негра́мотность и проститу́ция уничто́жились.

Достижения социализма были огромны, по сравнению с эпо́хой до Октябрьской Революции, но не долго продолжа́лись: снова появились обще́ственные привилегии. Правительсто во всяком случае заявляло, что произво́дственные планы всегда наблюдались и что всё шло по лучшему спо́собу. Если излѝшки производства не продавались, это была́ забота государства. Государство о всём забо́тилось и работникам гаранти́ровало всё, даже куро́ртное лечение; взаме́н, они подчинялись и не брали никакой инициативы. По приходу свободного рынка, множество пассивных людей вдруг должны были искать выход самѝ, но совсем не были трени́рованы к этому. Это постановле́ние - общее, от рабочих до писателей.
В 90 годы, в города́х, старушки, от недоста́тка продают, в перепо́лненных места́х го́рода перчатки, ма́ленькие вещи, картофель, огурцы́, а рядом е́дут роско́шные маши́ны мафио́зных богаче́й, с элегантными женщинами. Многие из них вынесли́ акти́в за рубе́ж, вероятно в туристических места́х в Хорва́тии, или в Испа́нии. Их легко́ узнать, по аляпова́тому стилью, по магазинам они посеща́ют и по их ви́ллам.

Спра́шивается новое ли русское о́бщество - возвращение к дре́внему: капитализм, богатство и бедность, переоце́нка традиций, правосла́вия и старинных культур. Надо было ли столько жертв и страданий, чтобы дойти до этого? Медж у тем, в последние десятилетия часто гра́жданских прав не было, коррупция развива-

лась и Россия продвига́лась с больши́м опозда́нием!

После ухóда из политической дéятельности Б. Éльцина, страда́ющего от алкогóля, в 2000 г, выбрали **Влади́мира Влади́мировича Пýтина президéнтом Рýсской Федера́ции,** по предложению самогó Éльцина с которым В. Пýтин был последним премьéр-министром, с 1998 по 1999 гг, после четырёх предыдýщих. В. Пýтина **снова выбрали в 2003 г,** с 37% голосóв. Серьёзные и чи́сленные проблемы к которым он должен был подойти́, можно так характеризовáть:

- развитие демократии, или авторитéтное направление русских учреждéний, тоже в экономической óбласти
- незави́симость федерациóнных стран, или русский централизм по их отношению
- госудáрственные мéры против различий между богатыми ("новыми русскими") и бедными
- конец, или продолжéние чечéнской войны´
- демографическое уменьшéние русского населéния
- всеми́рная роль Росси́и и её отношения с Европéйским Союзом.

Pochi uomini politici sono stati oggetto, come Pùtin, di aspre critiche da un lato, e di apprezzamenti positivi, dall'altro. *Segue un dialogo immaginario fra un suo sostenitore ("Pro") e un suo detrattore ("Contro")* ***(14)***

1. Sviluppo della democrazia, o ripristino della gestione autoritaria delle istituzioni russe...

Pro: *Per molti Russi Putin è stato un buon Presidente, che ha rafforzato libere elezioni, frenando partiti estremi, come i comunisti nostalgici di Zjugànov, i nazionalisti di Žirinòvskij, i nazional-bolsceviki di Limònov, istituendo un partito moderato, nazional-progressista, "Russia Unita" (***Edìnaja Rossìja***) e garantendo maggior stabilità. Il Presidente Pùtin ha ridato solidità all'apparato statale: nel 2000 dichiarava di avere un paese allo sfascio (in pochi mesi, l'affondamento del sottomarino Kursk, l'incendio della torre TV di Ostànkino, la bomba in Piazza Puškin, a Mosca, all'hôtel Angleterre, a S. Pietroburgo, la seconda guerra cecena). I giovani, lo chiamano "Vova", le ragazze ne sono innamorate,*

Contro: *Per bloccare la democrazia in Russia e rinforzare il potere centrale, Putin, d'accordo con Bush, prende a pretesto la minaccia del terrorismo internazionale di al-Qaida, dopo i gravi atti di terrorismo avvenuti tra il 2002 ed il 2005, nella metropolitana e al teatro Dubròvka di Mosca, nella scuola elementare di Bezlàn, in Ossezia. i due aerei abbattuti, l'assalto armato al governo dell'Ingušètija, la rivolta armata in Uzbekistàn. Anche la Duma ha subito modifiche funzionali al suo potere. E i brogli elettorali denunciati? Per giunta la* **Centrizbirkom** *rifiuta le candidature "scomode". Per Putin la democrazia è un fastidio, bisogna fingere che ci sia. La sua è una* "**demokratùra**"*. E continua col vecchio stile: elimina fisicamente chi non gli va a genio (guarda gli omicidi di Litvinènko, di Politkòvskaja e di tanti giornalisti), o minaccia, non dice la verità, le dichiarazioni ufficiali sugli attentati sono menzogne, le inchieste vengono insabbiate. Tutte le cariche le sceglie lui, l'unico eletto è rimasto Pùtin.*

… e in economia, sviluppo delle imprese private, o intervento dello Stato?

Pro*: La crescita annuale del P.I.L.*(**valovòj vnùtrennyj prodùkt**)*, sotto Putin, è stata anche del 6%. E' vero che lo Stato ha "deprivatizzato" fonti di ricchezza che però stavano finendo nelle mani di pochi oligarchi, arricchiti ancora con El'cin. Ha, per contro, incentivato aziende transnazionali nel settore energetico. Si pensi che dal 1995 ne sono state privatizzate in Russia 110.000, senza che lo Stato abbia tratto benefici. Peraltro lo Stato deve controllare che la criminalità non gestisca la privatizzazione. Inoltre la Russia rappresenta un'attrazione per investitori stranieri. Lo Stato russo, grazie all'aumento del prezzo del petrolio, ha ridotto il debito pubblico e ora ha scorte d'oro e di valuta.*

Contro: *Non dico di tornare al liberalismo sfrenato di Gajdàr e Čubàis, dell'epoca El'cin, ma nemmeno allo sviluppo economico gestito dallo stato, come all'epoca di Pietro il Grande, del quale Putin però non ha la forza. Poi, alcune di queste aziende privatizzate hanno conservato i vecchi dirigenti, coi loro vecchi metodi. Per sua stessa formazione Putin fatica a concepire una modernizzazione non gestita dallo Stato, mentre essa deve partire dal basso, per essere efficace.*

2. Autonomia ai paesi federati, o centralismo

Pro: *La Russia non è più un impero, bensì una libera Federazione. I paesi dell'ex-blocco sovietico, che hanno voluto diventare repubbliche indipendenti, lo hanno fatto dal 1991! La Moldavia, ad es., oggi è Repubblica indipendente di Moldòva. La Russia si oppone solo a che Kiev e Tbilisi entrino nella NATO! Mosca, ormai, non è più il centro, 27 capitali periferiche stanno esplodendo. E' ovvio che all'interno della* **CSI** *(Comunità Stati Indipendenti), il ruolo della Russia sia determinante, per l'importanza della sua storia, popolazione e delle sue fonti energetiche, ma anche perché la Russia fa parte del* **BRIK** *(Brasile, Russia, India, Cina) le quattro potenze in via di sviluppo. E ha stretto un patto politico-militare con la Cina, nel "gruppo di Shangai".*

Contro: *Ha perfino modificato la Costituzione, Pùtin sceglie lui stesso i governatori delle province, che fa poi approvare dai Consigli provinciali. La Russia non rispetta gli accordi siglati con l'Ukraìna sul costo del petrolio russo che passa nel territorio ukraìno! E il presidente ukraino Jùšenko, leader del movimento autonomista degli "Arancione" è stato oggetto, nel 2004, di un attentato che gli ha deturpato il viso! E chi sono i responsabili? Guarda caso, il candida-*

Note *(14)* si veda "Cronologia dei principali avvenimenti della Federazione russa nel 2007" di **Maresa Mura**, in **"Slavia" n.4/ 2009.**

to rivale, filo-russo, aveva nei sondaggi 14 punti in meno di lui. E la Georgia non è stata invasa dalla Russia, in sostegno all'Ossezia? Vuole farla da padrone. Pùtin vuole fare della Russia un nuovo impero e ricatta gli altri paesi con le risorse energetiche.

4. Aumento delle sperequazioni fra ricchi e poveri, o ricorso a misure correttive dello Stato

Pro: *Innanzitutto il Presidente Pùtin ha fatto versare stipendi e pensioni, sospese all'epoca El'cin, in cui circolava ogni tipo di merce, ma ben pochi la potevano acquistare! I poveri si sono ridotti della metà ed ha introdotto una equa tassazione del 13%, uguale per tutti.*

Contro: *Ma c'è una bella evasione fiscale. Inoltre la sanità ora è privata e costosa! Nell'agosto 2004 la Duma ha approvato l'eliminazione di agevolazioni sociali, che interessavano circa 50 milioni di persone (pensionati, invalidi, madri nubili, vittime di danni di guerra). Queste agevolazioni riguardavano ad es. l'uso dei trasporti pubblici, l'acquisto di farmaci, i soggiorni gratuiti nei* **sanatòrii.** *A fronte dei licenziati dalle imprese privatizzate, i pochi ricconi sostenitori di El'cin sono fra gli uomini più ricchi del mondo. Mosca e S. Pietroburgo sono fra le città più care d'Europa.*

5. Fine, o proseguio, o della guerra in Čeĉenia

Pro: *Ma la Russia ha dovuto occupare questa piccola repubblica, e i Russi sono d'accordo, perché la sua secessione avrebbe significato l'inizio della disgregazione della Repubblica federativa! Ma come, un ex-generale dell'Armata Rossa, nel 1991, prima della formazione della* **CSI**, *alla testa di un piccolo partito nazionalista, proclama l'indipendenza cecena, per diventare il despota del paese! Le trattative politiche a nulla son servite, ecco perché è iniziato questo conflitto sanguinoso! E nel 1999 i guerriglieri hanno proclamato la Repubblica islamica, per i loro traffici. Non vogliono neanche trattare con Mosca. Dobbiamo lasciare spazio all'islamismo? E poi Pùtin ha avuto il successo sia militare, che politico e, nel 2008, in dieci ore ha vinto la prima guerra "tecnologica" con la Georgia.*

Contro: *Ma quale successo di Pùtin? Gròzny, la capitale, è un cumulo di macerie. Niente negozi, case ed economia distrutte. Lo stesso Pùtin è rimasto sorpreso, sorvolando il territorio. Migliaia di morti, tra i soldati e i civili. L'esercito russo era impreparato. Dal '94 al 2002 già 80.000 soldati russi sono stati mandati lì. Ogni settimana una decina di mezzi russi saltati in aria sulle mine. Le madri russe pregano i figli di non frequentare luoghi pubblici, per non esser reclutati a forza e spediti in Čeĉenia a far la guerra. I Russi fanno le "***začistki***" (pulizie) tra i giovani ceceni, li sequestrano nelle case, o ai posti di blocco e li fanno sparire! Che vergogna! Nel '96 Dudaev è stato ucciso. Bisognava intervenire a quel punto, concedere l'indipendenza e vere elezioni presidenziali, non far vincere il candidato voluto da Mosca. Bisognava fare come Gorbačëv con l'Afghanistàn: dire "basta". Altrimenti la carneficina non avrà mai fine. Il loro petrolio i ceceni vogliono tenerselo e non darlo a Mosca. E' pieno di "***samovàry***" (pozzi clandestini). Nel 2002 la guerriglia anti-russa è ripartita, con l'assalto al palazzo del governatore filo-russo Kadìrov: un'altra cinquantina di morti, salvo Kadìrov, ovviamente !*

6. Apertura, o chiusura, nei confronti dell'Europa occidentale

Pro: *Gli USA con la loro ingerenza hanno impedito alla Russia di entrare nell'Europa Unita. Volevano anche escluderla dal G8. Per quanto riguarda il ruolo mondiale della Russia, il primo esportatore al mondo di gas naturale e il secondo di petrolio, cinquantacinque paesi erano rappresentati a Mosca, nel 2005, per la commemorazione della vittoria sul nazismo, tutti consapevoli del ruolo decisivo dei Russi in questo avvenimento storico. Ora è chiuso definitivamente il capitolo della guerra fredda. Tuttavia la Russia giudica pericoloso l'ingresso nella* **NATO** *di Ukraìna e Georgia, sia per la divisione della nazione russa, perché ci vivono molti russi, sia in un eventuale conflitto tra islamisti e USA, che coinvolgerebbe anche lo "spazio post-sovietico". La Russia, una delle potenze in via di sviluppo (***BRIC***) può avere un ruolo di stabilizzazione fra Europa e Asia.*

Contro: *Tuttavia è innegabile che in questi anni si sia diffuso in Russia un atteggiamento anti-occidentalista, di diffidenza e rivalità e che la parola d'ordine di Gorbačëv della Comune Casa Europea sia stata bruscamente interrotta. Inoltre, finché ci saranno guerre e instabilità politica, l'Europa lascerà fuori la Russia. Sì, Pùtin è "amico" del primo ministro italiano Berlusconi, ma Berlusconi non gode di prestigio tra gli europei. E adesso col ricatto energetico, i rapporti sono peggiorati. Inoltre la Russia ha ancora la pena di morte e non rispetta i diritti civili, la gente "scomoda" viene ancora ammazzata, o incarcerata. Roba da paese sottosviluppato. L'Europa non si fida della Russia.*

Conclusione del dibattito immaginario: bilancio della Presidenza di Vladìmir Pùtin

Per fare un bilancio dei due mandati presidenziali di V. Putin, bisogna pensare che le trasformazioni che la Russia ha subìte, impreparata, nel decennio 1990-2000 hanno richiesto un intervento forte dello Stato e grande senso di equilibrio tra le varie componenti sociali, tra le novità e la tradizione. La democrazia si sviluppa e si rafforza nel tempo. Non basta qualche riforma, o decreto, la gente deve allenarsi ad esercitare i propri diritti e dev'esserci un ricambio totale nell'amministrazione pubblica e al governo. Medvèdev, il successore di Pùtin, già vice-primo ministro, proviene dalla Direzione dei Progetti prioritari, ma, a differenza di Pùtin, frutto della vecchia educazione sovietica violenta e sospettosa, è cresciuto nella nuova Russia. Sta facendo progressi: fine delle guerre, maggior rispetto dei paesi minori nella Federazione; maggior controllo del parlamento sul governo, volontà che la Costituzione russa, che afferma diritti e libertà del cittadino, non resti pura teoria. Lo Stato russo interviene per promuovere riforme, per eliminare squilibri

e super-poteri di oligarchie burocratiche ed economiche; il rublo progredisce; migliorano i rapporti esteri. I risultati della Presidenza di ***Dmitrij Anatòl'evič Medvèdev,*** *in carica dal 2008, saranno frutto della sua formazione di giurista, ma anche di ciò che è già stato seminato, del lavoro già fatto. Bisognerà tuttavia che Pùtin sappia farsi da parte: il suo ruolo di "traghettatore" l'ha già svolto, che non prenda lezione dall'amico italiano, per insediarsi a vita sul trono!*
Lo storico Roj Aleksàndrovič Medvèdev, figlio di una vittima della repressione staliniana, in un'intervista del 2004, dichiarava che, malgrado i conflitti e i seri problemi, le cose in Russia vanno meglio e che ci sono maggiori speranze. Che le sue parole chiudano questo confronto, come un augurio positivo.


Militari russi al confine ceceno.

Maschera che riproduce il volto di Vladimir Putin (2004)



4. Russia fonte energetica d' Europa

*La gestione delle fonti energetiche e l'arresto di alcuni "***oligarchi***" sono stati per V. Pùtin due grossi problemi interconnessi e che hanno scatenato le critiche dei suoi oppositori. In proposito, due articoli presi dalla stampa russa:*

"**Росси́я стано́вится энергети́ческой импе́рией?**" (Отрывок из статьи экономического обозрителя Евге́ния Ани́симова) (из газеты "Комсомо́льская пра́вда", 3-9 марта 2006)

"Га́зовые во́йны " последних месяцев заставляют в очередно́й раз пересмотре́ть место России в мире. Толчко́м стали многочисленные заявления грузи́нских и украи́нских политиков: де́скать, Россия с помощью га́зовой трубы оказывает давление на независимые государства. Их за́мысел понятен - лучше выглядеть жертвой "имперских амбиций" России, чем страной, не желающей плати́ть рыночную це́ну за энергоноси́тели. Но на этот раз испытанный приём - перево́д хозяйственного спора в политическую пло́скость - не сработал: завзятым за́падным рыночникам трудно обоснова́ть требование дотировать соседние с Россией стра́ны. Ведь только Украи́на за счёт зани́женных цен на газ получала от России дотацию в несколько миллиардов до́лларов ежегодно. А Евро́па постоянно требует от России повышения даже внутрироссийских цен на газ и электроэнергию до мирового у́ровня. Получается неле́пость: собственным производителям Россия должна продавать энергоносители по мировым це́нам, а соседним независимым государствам в несколько раз дешевле.

Гру́зия и Украи́на очень громко призывали Запад на помощь, говорили, что и Евро́па не застрахо́вана от га́зового шанта́жа со стороны России. Призывы были услышиваны, Евро́па испуга́лась. По́льша даже предложила созда́ть "энергическое НАТО", то есть заключить такое соглашение между европейскими стра́нами, которое объединило бы их в борьбе́ с Россией на рынках энергоносителей.

Мы сегодня не будем разбираться в том, наигран испуг европейцев или оправдан. Понятно, что в Евро́пе хватает людей которые рады распо́льзоваться любым по́водом, чтобы лишний раз ругну́ть Росси́ю. Понятно, что на Западе очень многих раздражает присутсвие России в "большо́й восьмёрке", а уж то, что она в этом году председа́тельствует на заседаниях клуба наиболее развитых государств, вообще ве́сит. Но, давайте попро́буем отбро́сить в сто́рону конъюнкту́рщину и политиканство и посмо́трим на ситуацию объективно. (...)

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

За́пад и Росси́я: враги́ или партнёры?

С Росси́ей приходится считаться сейчас и еще больше придется считаться в будущем. Западным политикам, которые в 90-х годах, вычеркнули ее из списка влиятельных держав, это не нравится. Они сейчас думают, как бороться с расту́щим российским влиянием. Методов может быть не́сколько.

Это, во-первых, попытка ослабить энергическую зависимость Запада от России: ускоренная разработка месторождений на европейском шельфе; строи́тельство а́томных электроста́нций; поиск альтернативных источников энергии. Ну и пусть и́щут и стро́ят, тратят огромные деньги - это сделает европейские товары ещё менее конкуренто спосо́бными по сравнению с товарами из Кита́я, Коре́и или Япо́нии, куда мы можем продавать свои нефть и газ, вот только построим Восточный трубопрово́д к Ти́хому оке́ану.

Во-вторых, Евро́па может объедини́ться в так называемое "энергическое НАТО", то есть заключи́ть направленное против Росси́и соглашение, по которому будут автоматически включаться санкции, если наша страна пересмотрит условия поставок энергоресурсов в одну из стран - участник соглашения. С такой идеей недавно выступи́ла По́льша, которую сильно беспокоит проект Се́верного трубопрово́да, проходящего по дну Балти́йского мо́ря из Росси́и прямико́м в Герма́нию и в общеевропейскую газораспредели́тельную сеть, мину́я транзитные стра́ны (Украи́на, Белору́ссия, По́льша). (...)



Piattaforma dell'inglese BP (mar Caspio)

(trad. it.)

"La Russia sta diventando un impero energetico?" *- estr. dall'art. di* ***Evgènij Anìsimov****, osservatore economico ("Komsomòl'skaja pràvda" 3-9 marzo 2006)*

Le "guerre del gas" degli ultimi mesi impongono all'ordine del giorno di riesaminare il posto della Russia nel mondo. C' hanno spinto a questo le numerose dichiarazioni dei politici ucraini e georgiani: dicono che la Russia, coi suoi oleodotti e gasdotti, fa pressione sugli stati indipendenti. Il loro disegno è chiaro: meglio apparire la vittima delle "ambizioni imperialistiche" della Russia, che non un paese che non vuole pagare il prezzo di mercato per gasdotti e oleodotti. Ma questa volta il tentativo di trasferire la disputa economica sul piano politico non ha funzionato: agli accaniti esperti di mercato occidentali risulta difficile trovare fondata la richiesta di fare donazioni ai paesi vicini alla Russia. Ma se solo l'Ukraìna, per compensare il calo dei prezzi del gas, ha continuato a ricevere dalla Russia contributi di alcuni miliardi di dollari all'anno. E l'Europa continua ad esigere dalla Russia aumenti adeguati al livello mondiale del prezzo del gas e dell'energia elettrica, all'interno della Russia stessa. E' un'assurdità: la Russia deve vendere i conduttori energetici ai propri produttori al prezzo mondiale, e ai paesi indipendenti vicini, ad un prezzo parecchie volte più basso.

Georgia e Ukraìna a gran voce hanno chiamato in aiuto l'Occidente, dicevano che neanche l'Europa è al sicuro dal ricatto energetico della Russia. Gli appelli si son fatti sentire e l'Europa si è spaventata. La Polonia ha addirittura proposto la creazione di una "NATO energetica", cioè che i paesi europei stringano fra essi un accordo che li unisca nella guerra alla Russia sui mercati dei condotti energetici. Non staremo ora a discutere se la paura degli europei sia autentica o simulata. (...) Evidentemente in Europa sono contenti di usare qualunque pretesto per ingiuriare una volta di più la Russia. Evidentemente la presenza della Russia nel G8 irrita moltissimi europei, e ancor più pesa il fatto che presieda quest'anno la seduta plenaria del gruppo dei paesi più sviluppati. Ma su, proviamo a metter da parte l'attuale congiuntura, le discussioni da politicanti e analizziamo la situazione con oggettività. (...)

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

L'Occidente e la Russia: nemici o soci?

Con la Russia ora bisogna fare i conti e bisognerà farli ancor di più in futuro. Questo non piace ai politici occidentali che negli anni '90 avevano cancellato la Russia dalla lista delle potenze che contavano. Ora stanno pensando come combattere la crescente influenza russa. Di metodi, ce ne possono essere parecchi.

Primo, cercare di ridurre la dipendenza energetica dell'Occidente dalla Russia; studiare in fretta giacimenti europei sottomarini a bassa profondità; costruzione di centrali nucleari; ricerca di fonti energetiche alternative. Che cerchino, che costruiscano, che spendano un sacco di quattrini: ciò renderà le merci europee ancora meno in grado di concorrere con le merci provenienti da Cina, Corea, o Giappone, dove possiamo vendere il nostro petrolio e il nostro gas, basta solo che costruiamo un condotto Orientale che arrivi fino all'oceano Pacifico.

Secondo, l'Europa può unificarsi nella cosiddetta "NATO energetica", cioè concludere un patto diretto contro la Russia, in base al quale subentrano delle sanzioni, qualora il nostro paese riconsideri le forniture di risorse energetiche in uno dei paesi membri del patto. Di recente la Polonia ha presentato un'idea di questo tipo, fortemente preoccupata dal progetto di un gasdotto del Nord, che passi sul fondale del mar Baltico, dalla Russia in linea retta fino alla Germania e in tutt la rete europea di distribuzione del gas, evitando i paesi di transito (Ukraìna, Bielorùssia, Polonia). (...)

"Аре́ст Ходорко́вского" (отрывок статьи из "KM.RU", N° 43, 31 октября - 6 ноября 2003 г.)

Арест главы́ НК "ЮКОС" Михаи́ла Ходорко́вского буквально взорвал политическую дрёму, цари́вшую в России. Примечательно, что кризис вокруг "ЮКОСа" разрази́лся аккуратно накану́не парла́ментских выборов. Лучшего подарка для оте́чественных политиков и не придумать. Обще́ственное мнение уже сейчас расколо́лось на две непримири́мые точки зрения: "Ру́ки прочь!" и "Вор должен сиде́ть в тюрьме́!" Хотя как первое, так и второе - не более чем красивые слоганы, даже отдалённо не отражающие реальной российской политики.

Причину конфликта следует искать в главном противоречии внутри́ российского исте́блишмента, а именно в столкнове́нии интересов прише́дшей к власти в 2000 году пи́терской команды (так называемых силовико́в) и старой гвардии Бори́са Е́льцина, представителей Семьи́, главных героев эпо́хи первонача́льного накопле́ния капитала. Противостояние же силовых структур (прежде всего Генпрокурату́ры и ФСБ) с одной стороны́ и олигархических империй (в данном случае компании "Юкос") с другой является лишь институциона́льным выражением этого конфликта, так сказать, верху́шкой а́йсберга. Подводная его часть – ожесто́ченная борьба́ внутри правительства и администрации президента, состоящей как из силовико́в, так и из представителей Семьи́. (...)

Очевидно, что после ареста Ходорко́вского многие олига́рхи ста́нут куда более живо интересова́ться со́бственностью за рубежо́м, акциями за́падных компаний, футбольными клубами и т.д. Эти действия будут расценены́ властью как вывоз активов за рубе́ж. В результате этого отношения экономического и политического исте́блишмента выйдут уже на новый вито́к противостояния. Однако это всего лишь один из возможных сценариев развития событий. Не исключено́, что олигархам удастся вырвать нинциативу из рук силовико́в - например, организова́ть накануне выборов минидефо́лт со всеми вытекающими из этого последствиями.

(trad. it.)

L'arresto di Chodorkòvskij *(estr. dall'articolo, da"KM.RU", N° 43, 31 ottobre- 6 novembre 2003)*

L'arresto del capo della Compagnia Petrolifera **(15)** *"Jùkos" Michaìl Chodorkòvskij* **(16)** *ha letteralmente rotto il torpore politico che dominava in Russia. Da notare che la crisi attorno a "Jùkos" è scoppiata giust'appunto alla vigilia delle elezioni politiche* **(17)**. *Non si poteva escogitare regalo più bello per i nostri politici. L'opinione pubblica si è già spaccata in due punti di vista contrapposti: "Giù le mani (da Jùkos)!" e "Il ladro deve stare in galera!". Anche se, tanto il primo, quanto il secondo non sono niente più che begli slogans, che non riflettono neanche lontanamente la vera politica russa.*

La causa del conflitto va cercata nella contraddizione principale all'interno dell'establishment russo, e precisamente nello scontro degli interessi del gruppo dirigente di Pietroburgo arrivato al potere nel 2000 (i cosiddetti "silovikì") **(18)**, *e quelli della vecchia guardia di Borìs Èl'cin, i rappresentanti della* **semijà** *("Famiglia"), protagonisti dell'epoca della prima accumulazione capitalistica. L'opposizione delle strutture in mano ai "***silovikì***" (innanzitutto la* **Prokuratùra**, *Procura Generale e la* **FSB**, *Servizi di sicurezza)* **(18)** *e dall'altra parte quelle degli imperi degli oligarchi (nel caso specifico della Compagnia "***Jùkos***") si manifesta come espressione istituzionale di questo conflitto, per così dire, come la punta di un iceberg. La parte sott'acqua è una lotta accanita all'interno del governo e dell'amministrazione del Presidente, composta sia da* **silovikì,** *che da rappresentanti della Famiglia. (...)*

Evidentemente dopo l'arresto di Chodorkòvskij molti **oligarchi** *si attiveranno al massimo attorno alle loro pro-*

prietà all'estero, azioni in società occidentali, associazioni calcistiche ecc. Atti che verranno valutati dal potere come fuoriuscita di profitti all'estero. Risultato di questo rapporto tra l'economia e l'establishment politico sarà una nuova fase di opposizione. Ma questo non è che uno dei possibili scenari di sviluppo degli avvenimenti. Non è escluso che riesca agli oligarchi di strappare dalle mani dei siloviki l'iniziativa, ad esempio organizzare alla vigilia delle elezioni un»minidefault» (19)) con tutte le conseguenze che ne possono scaturire.

Note (15) Нефтяной Компании, Neftjanòj Kompànij,della Compagnia Petrolifera;*(16)* Fondatore della Banca Menatep e dellaCompagnia Petrolifera "Jukos", vero "impero" economico, con più di 40.000 dipendenti, il 17% della produzione petrolifera russa, attivo anche socialmente: ha organizzato 78 campi estivi, di vacanza e di studio per ragazzi di 25 regioni, ha fondato l'Associazione benefica "Russia aperta". Sostenitore di partiti democratici *(ved.* Jàbloko", "S.P.S") e della trasparenza nella gestione delle imprese, attaccato da Putin e condannato nel 2003 a nove anni di prigione, per evasione fiscale.

(17) Sono le elezioni della Duma del dicembre 2003, dalle quali è emersa, secondo Anna Politkovskaja (*"Diario russo, op. cit.*) la situazione seguente: ... Jàbloko non ha rappresentanti alla Duma e non ci sono entrati nemmeno Grigòrij Javlìnskij o l'Unione delle forze di destra di Borìs Nemcòv e Irìna Chakamàda. Non ce l'hanno fatta le liste e neppure i candidati indipendenti. Il parlamento si ritrova privo, o quasi, di coloro che avrebbero potuto promuovere idee democratiche e formare un'opposizione costruttiva, intelligente, al Cremlino". Jàbloko è il Partito democratico russo. Il Partito di Putin, "Russia unita" ha stravinto. Secondi arrivati, gli ultranazionalisti, di Žirinòvskij e Rogòzin. Alte le astensioni.

(18) Letteralmente "Agenti della forza", da sìla, forza. Sono agenti del FSB (Federàl'maja Slùžba Bezopàsnosti, l'ex- KGB), della Procura Generale (Prokuratùra), che V. Putin non ha riformato a fondo. Sono fedelissimi del Presidente, che li usa per gli attacchi ai suoi avversari: hanno formato un centro di potere all'interno dello Stato, in rivalità con gli oligarchi della finanza e dell'industria, alcuni dei quali, oltre a Chodorkòvskij, già colpiti da Putin.

(19) termine inglese, usato nel linguaggio sportivo e informatico, nel significato di "piccola crisi", "stato di difficoltà".



Michail Chodorkovskij

5. Russia, meta turistica. Il nuovo e la riscoperta dell'antico *(solo in italiano)*

Quadro storico

La Russia incominciò ad essere meta dei turisti stranieri, dagli anni '60, quelli del famoso "disgelo" di N. Chruščëv (ved. cap. V, "La prima svolta"). Timidamente, con tante difficoltà burocratiche e controlli. Oltre a leader del Partito Comunista Italiano, a iscritti alla scuola di Partito, a iscritti delle Associazioni Italia-URSS, vi si recavano studiosi di arte, storia, lingua russa, scienze sociali e turisti in cerca di viaggi emozionanti.

Il turismo in Russia si è molto sviluppato ed evoluto: esistevano in URSS negozi solo per stranieri, che i sovietici ("non corrotti dalla società capitalistica") non potevano frequentare, oggi fortunatamente scomparsi; scomparsa è anche la banale e umiliante abitudine di turisti occidentali di portare con se' calze di nylon, biancheria e abbigliamento da donna, a ruba tra le ragazze russe, trattate un po' come i Conquistadores portavano cianfrusaglie e specchietti ai selvaggi delle Americhe. I trafficanti di oggetti stranieri erano detti farcovščiki.

Le mete principali, invece, sono rimaste Mosca, San Pietroburgo," l'anello d'oro" (**zolotòe kol'cò**)*, Soči sul mar Nero, la Siberia, da attraversare con la ferrovia Transiberiana, da ovest a est, oppure in battello, lungo i fiumi, da Nord a Sud. Anche i souvenirs tipici sono rimasti invariati: fra gli oggetti,* **samovàr, matriòške, chochlomà, kokòšniki, kolpakì** *(berretti),* **šàli, platkì, papiròski, škatùlki, jantàr'** *(ambra)(20),* **apparàty** *(macchine fotografiche) Fra i prodotti culturali, canti popolari, musica da balletto e sinfonica (negli anni '60* plastìnki*, ora CD,* КД*),* ***DVD*** *(il cinema russo e sovietico offre veri capolavori),* ***libri*** *(*knigi*), che in URSS costavano pochissimo e una gamma variopinta di* **znàčki** *(distintivi).*

tav. pag. 265

Čaepìtie: il rito russo del tè

Samovàr: *simbolo della casa e della tradizione del* **чаепитие**, **čaepìtie** (da čaj, *thé e* pit', *bere*). *stare a prendere il tè in compagnia, non frettolosamente, occasione per stare insieme, rifocillandosi. Introdotta in Russia dai mercanti, nel XVII s., nasce come usanza cittadina. Le prime testimonianze scritte sul samovàr risalgono alla prima metà del XVIII s. La città ove è nato pare essere Tula: nel 1870 contava ben 75 fabbriche di samovàr.*
Il čaepìtie dura almeno un'ora e non si fa a un'ora fissa. Non possono mancare: una pila di **bliný**, **piròg**, **pirožkì**, **piròžnye** *(ved. vol.I cap.IV) ciambelle* **(slàdkie kòl'ca)** *miele, varie marmellate, zucchero e fettine di limone (il tè al limone è un'invenzione russa).*
il samovàr è un serbatoio di acqua bollente, il **kipjàtok**, *grazie al fornelletto sottostante. (liberamente tratto da "Davàj", ed. ELI n. 4, a.20).*

In una piccola teiera di ceramica o porcellana, posta in cima al samovàr acceso, si prepara un infuso forte di tè, da versare a piccole quantità nelle tazze, aggiungendo acqua calda dal samovar. Caratteristiche copriteiere di lana servono a tenere calda la teiera coll'infuso.



*I contadini bevevano il tè, con una zolletta di zucchero in bocca, spesso dal piattino, dove lo versavano un po' alla volta; gli uomini dal bicchiere; se veniva posato capovolto sul tavolo, capovolto, significava: "Basta così, grazie" (si veda in "Padrone e lavorante" di L. Tolstoj). All'arrivo di qualcuno, si accendeva subito il samovàr (****"A cento passi dal mulino, si trovava una piccola tettoia, aperta da tutti i lati. Là ci portarono della paglia, del fieno; sull'erba presso il fiume il garzone mise un samovàr e, accoccolatosi, cominciò a soffiar di lena nel tubo... I carboni, accendendosi, rischiararono nitidamente il suo giovane viso"****, da I. Turgenev: " Jermolài ..." in "Memorie di un cacciatore").*

Fra le immagini (in foto, cartolina, o dépliant): distese di neve, palazzi aristocratici riadattati, musei, chiese, cupole, monasteri ortodossi, dače, disegni dei pittori d'avanguardia, molto spesso falsi e tante **ikone** ***(v****ed. "L'arte dell'ikona", in vol I, cap. III)*, *portate all'estero di nascosto, rischiando le conseguenze di un commercio illegale, godute, una volta a casa, come un bottino prezioso, pur essendo magari delle copie. In campo gastronomico, l'immancabile bottiglia di* **vòdka** *e la confezione di* **ikrà**, *caviale (belùga, sevrùga, osètra)* ***(21)****, tanti ricordi di sapori, oppure un libro di cucina russa:* **bliný**, **boršč** *e altre zuppe:* **okròška, soljànka, uchà.** *Inoltre,* **kàša, kvas, pel'mèni, pirožkì, smetàna, varèniki, vòbla, zakùski** *(22).*

Col tempo si sono aggiunti tanti gadgets, che ricordano l'Armata Rossa, ormai più una curiosità folkloristica che un minaccioso strumento di guerra, lo stalinismo e il neo-stalinismo: medaglie e berretti militari, magliette con sigle e il ritratto di personaggi celebri, caricature, CD, video-cassette e DVD. I volti delle matrioške sono cambiati, molto più truccati e addolciti, alcune hanno preso la fisionomia di personaggi dell'attualità. il meccanismo commerciale fagocita e appiattisce tutto, anche i più drammatici eventi storici. Come in politica, ***il nuovo è un ritorno all'antico*** *(sono stati rispolverati tanti vecchi nomi di città e vie), così la nuova Russia riscopre, ricostruisce e restaura chiese e monasteri: nel 1991 le chiese russe non arrivavano a 7.000; nel 1993, erano già più di 18.000. A Mosca, un tempo la città dalle 2.000 cupole, nel 1991 erano meno di 50. Subito dopo, per citare solo i monumenti religiosi più celebri, è stata riaperta S. Basilio, che era divenuta museo, ricostruita da zero S. Salvatore, è stato restaurato il convento Danilòvskij, Sergèv Possàd ha ripreso il suo nome originario, invece di Zagòrsk (fuori città).*

Note *(20)* per tutti i termini *vedasi nel glossario;* per **matrëški, škatùlki, šali** *ved. anche alle pagg. segg*;
(21) Sono le tre varietà di caviale nero, alimento ottenuto dal trattamento delle uova di storione **(ikrà**) (*ved. in glossario);*
(22) pietanze tipiche: **bliný,** deliziose frittelle dolci di pasta lievitata, simili alle crêpes; **borš,** zuppa (primo piatto, o piatto unico) di carne di manzo bollita, con verdure, cavolo cappuccio e patate (*per la ricetta, ved. in cap. III,"La cultura sovietica*"); **zakùski,** antipasti di verdure, funghi, pesce, prosciutto, in base a regione e stagione *(per i termini gastronomici ved, in vol. I, cap. IV "Alimentazione contadina" e glossario).*

6. La vòdka *(solo in italiano)*

Chi non associa il nome Russia alla **vòdka***? Tre sono le ipotesi sull'origine di questa parola: il* ***diminutivo affettivo di "vodà"***(водá*), acquerella, o "la cara acquetta"; la* ***versione russa del latino medievale "aqua vitae"****, acqua di vita, che rianima (analogo al gaelico -scozzese e irlandese "whisky"); infine,* ***derivazione dal verbo"vodìt'"*** (водúть), *diluire con acqua, annacquare; infatti fino al XIX s. veniva usata, diluita, come base di parecchi farmaci. Il termine vòdka compare nei dizionari russi solo dal XIX s., ma già dai secoli precedenti nei manoscritti e sulle stampe popolari,* **lubkì**.
La prima produzione di vòdka, chiamata anche in passato "vino verde" (зелёное винó*) risale al XIV s. nella zona compresa fra Polonia, Ukraìna, Bèlorussia, Russia occidentale. La vòdka si può distillare da ogni sostanza in grado di fermentare, innanzitutto cereali: frumento, granoturco, riso, segale, ma anche barbabietola da zucchero, melassa, patate, acini d'uva… Durante la campagna contro l'alcolismo lanciata da M. Gorbačëv, la vòdka si produceva clandestinamente in casa, con qualsiasi ingrediente, anche il più nocivo. Così prodotta la* **v.** *prende il nome* **samogòn** *(da* самó, *da sé,* гонять, *cercar di procurare, far muovere).*
Con la fermentazione naturale raggiunge al massimo una gradazione del 14%, nel 1894 lo zar Alessandro III fissò la sua percentuale alcolica al 40%. Perché? ***Il chimico Dmìtrij Mendelèev ne aveva definito al 38% almeno il contenuto alcolico ideale****, poi arrotondato, per semplificare il calcolo della tassa imposta sugli alcolici. Nella legislazione dell'Unione Europea, il minimo di percentuale alcolica della vodka deve corrispondere al 37,5%.*
Nell'Europa orientale e nei paesi nordici, la si beve per lo più da sola, ma può essere usata in vari cocktails. I tre tipi tradizionali di vodka sono quella ***bianca*** *(trasparente) la* ***percòvka (****al pepe) e la* ***zubròvka (*** *profumata con un'erba amata dai bisonti, in polacco* zùbry*) (per altri tipi di vodka, ved. in glossario).*
Già nel 1894 Lev Tolstòj denunciava con veemenza la diffusione dell'alcol in Russia:
*"*Ужасно. Вся деревня третий день пьяна. И это праздник. Страшно подумать. Доказано, что вино никогда
"Terribile. Tutto il villaggio da tre giorni è ubriaco. E questa è la festa! Fa paura pensarci. E' dimostrato che l'alcol
не полезно, всегда вредно, доказано, что это яд, что 99% преступлений совершаются от пьянства, (…) И у
non fa mai bene, che è sempre nocivo, che è veleno, che il 99% dei crimini è provocato da ubriachezza. E da noi, go-
нас… правительство, царь, чиновники, распространяют пьянство, главный доход получают с пьянства народа,
verno, zar, funzionari continuano a diffondere l'alcolismo, l'introito principale lo ricavano dall'ubriachezza del popolo.
сами пьют (…) Попы, архиереи пьют".
essi stessi bevono (...) Bevono i popi, gli archierei." (dal racconto postumo "Il sogno del giovane zar").

tav. pag. 266

Vòdka: la droga dei poveri

La vòdka è uno dei protagonisti della vita sociale russa. Nel film del 1995 "Osobènnosti nacionàl'noj ochòty" *un gruppo di amici giunti in campagna per una battuta di caccia, brinda sette volte, al loro incontro, poi a: bellezza della natura, amicizia, fratellanza, pesca, arte, caccia. Anzi, la caccia è un pretesto per bere e brindare: non catturano niente. Perché i Russi bevono tanto? Contro il freddo, come tutti i nordici, ma anche, da antica tradizione, per entrare in contatto col divino e liberare la mente (vedasi* idromele *in glossario).*

Nella letteratura del XIX s. *gli esempi sono numerosi e evidenti.* ***I vetturini si difendevano dal freddo:***

"I cocchieri, sopportando il freddo invernale, ballavano battendo le mani intorno a grandi fuochi accesi agli angoli della vasta Piazza del Teatro" (da R. Messina: "Il balletto Petruška..."in "Slavia" n.3/2009) e si dava loro la mancia, dicendo "на чай", *per il tè,* "на водку", *per la vodka. In"Padri e figli" il postiglione si fermava ad ogni bettola e non sono rari i casi di orsi saliti sul carro incustodito di un cocchiere ubriaco (Nekràsov, Tolstoj).*

I mercanti festeggiavano gli affari:

Dei mercanti di Sol'vyčegorsk, che erano venuti in città per la fiera, dopo gli affari, avevano offerto una bicchierata a dei loro amici, mercanti di Ust'sysil'sk; bicchierata alla russa con ornamenti tedeschi: orzate, punch, liquori eccetera. La bicchierata, come succede, era finita in rissa..."(N. Gogol':"Anime morte" cap.IX)

I contadini, soprattutto quando andavano in città, o per fare festa:

"I contadini, dopo aver mangiato e bevuto, si preparavano a prendere il tè e già il samovar borbottava, posato in terra, accanto alla stufa (...). Nel momento in cui Nikita fece il suo ingresso ella, la vecchia padrona di casa, riempito di acquavite il bicchierino di vetro, lo offriva all'ospite: ... Vassìlij Andrèič, non si può non brindare alla festa, diceva- Bevi, caro!". (L. Tolstòj:"Padrone e servitore"). Padrone e servitore erano diretti in città.

Si beveva anche pei rimorsi della propria coscienza:

"Voi non avete mai visto da me altro che male. Io sono cattivo, sregolato (...) Accadeva che tornassi di notte a casa dal circolo, ubriaco, rabbioso, e avanti a rimproverare tua madre buon'anima per le spese. Tutta la notte la dilaniavo (...) a volte al mattino voi vi alzavate e andavate al ginnasio, e io continuavo ancora a sfogar su di lei il mio carattere (...) Che il Signore non dia a nessuno un simile padre (...) Vetturino, ferma! Il vecchio saltò giù dalla carrozzella e corse in una birreria. Dopo mezz'ora tornò, fece un raschio da ubriaco e sedette accanto al figlio"(A. Čechov:"Il padre").

... per vincere la malinconia, la solitudine, la noia:

"Chi è vissuto d'inverno in campagna e conosce quelle lunghe, noiose, quiete sere, quando perfino i cani non abbaiano dalla noia e pare che l'orologio languisca perché stufo del suo tictac, e chi in simili sere è stato turbato dalla coscienza risvegliata, (...) desiderando ora soffocare, ora decifrare il proprio animo, (...) capirà (A. Čechov:"Mia moglie").

E poi i Russi amano la baldoria:

"In tutte le nostre riunioni, dalle adunanze delle comunità contadine, fino a tutti i possibili comitati scientifici e vari, se non c'è un capo che comanda tutti, ci sarà una confusione eccezionale.(...) siamo un popolo al quale riescono solo le compagnie organizzate per fare baldoria, o per cenare (...) Per esempio, dopo aver progettato una società di beneficienza per i poveri e aver donato delle somme importanti (...) offriamo una cena a tutti i più alti notabili della città, per celebrare tale lodevole gesto, spendendo, va da sè, metà della somma donata" (N. Gogol':"Anime morte" cap. IX).



Celebri marche russe di birra, la bevanda alcoolica più consumata, soprattutto tra i giovani, dopo la vòdka

tav. pag.266 (I)

Nella letteratura del '900, si beve per la durezza della vita in fabbrica (M. Gor'ki). Per le delusioni della politica:

"(...) - Что ж, шофёр, давай назад,	*(...) Dài, autista, torna indietro,*
крути-верти назад свою баранку, -	*gira e rivolta il tuo volante. -*
Так, ни с чем, поедем по домам.	*Beh, ce ne torniamo a casa a mani vuote.*
Или нет, шофёр, давай закурим,	*Oppure no, autista, fumiamoci una sigaretta,*
Или лучше – выпьем поскорей!	*Anzi meglio, beviamoci qualcosa!*
Пьём за что, чтоб не осталось	*Beviamo perché non restino più*
по России больше тюрем,	*in Russia galere,*
Чтоб не стало по России лагерей!	*Perché non ci siano lager in Russia! (V.Vysòckij, 1938-1980:"Ehi autista")*

Per un senso di vuoto e smarrimento, difronte alla vita:

"Милый мой, сама не знаю:	*Amore mio, io stessa non so*
к чему такое бывает? -	*a che pro accade tutto ciò?*
(...)	(...)
жизнь ведь – небольшая вещина,	*la vita, sai, è proprio una cosa da niente,*
вся, бывает, соберется	*capita che si concentri tutta*
на мизинце, на конце ресницы -	*su un mignolo, sulla punta di una ciglia,*
а смерть кругом неё, как море"	*e la morte sta intorno ad essa, come un mare" (Ol'ga Sedakòva:"Specchio")*

(*da* vavilon.ru/texts/sedakova1-05.html#18)

Per sentirsi qualcuno, più sicuri di sè:

"Ты понимаешь – когда хмель уходит от сердца, являются страхи и шаткость сознания. Если б я сейчас выпил, я не был бы так расщеплен и разбросан... Не очень заметно, что я расщеплен?"

"Capisci, quando l'ubriachezza se ne va via dal cuore, appaiono paure e incertezze della coscienza. Se ora bevessi, non sarei così disgregato e a pezzi... Non si nota molto che sono tanto digregato? (...) Se nel cuore cresce l'angoscia, significa che la si deve soffocare e per soffocarla si deve mandar giù un goccetto. (da V. Erofèev:"Moskvà-Petuškì").

Per una specie di crudeltà verso chi ci sta vicino: O forse per una malasorte che perseguita la povera gente:

"(...) Муж погиб на войне.	*(...) Il marito era morto in guerra.*
Работала, не покладая рук -	*Lei lavorava, senza risparmiarsi,* (letteral.: *senza badare alle mani)*
Надежды	*le speranze*
Возлагала на сына -	*le riponeva nel figlio:*
Все же мужчина;	*E' ben un maschio;*
Вырастет,	*Crescerà,*
Начнет помогать...	*incomincerà a darmi una mano...*
Вырос,	*Ora è cresciuto.*
Стал выпивать.	*Si è messo a bere.*
Заявил:	*Ha detto davanti a tutti:*
На мать наплевать.	*- Fregarsene della madre! (Igor Chòlin: da "Sapgir o Choline)*

(*da* rub.ru/np/publication/01text/05/02holin.htm)



L'Europa "della vodka": i paesi europei dove da sempre viene più prodotta e consumata

tav. pag. 266 (II)

Molto alcool, pochi Russi

Scriveva nel 2004 Viktor Perevedèncev, membro attivo della campagna contro l'alcoolismo al tempo della **perestròjka**: *"La Russia si sta spopolando. A partire dal 1992 ha avuto inizio una riduzione naturale della popolazione. Il numero delle morti ha superato quello delle nascite (...). Il calo demografico naturale è l'inevitabile conseguenza di un passato indice di riproduzione deficitario (...) l'attuale "calo della popolazione russa è stato determinato da un regime riproduttivo risalente agli anni Sessanta". La popolazione russa si è ridotta ben tre volte nel corso del XX s.: durante la Prima Guerra mondiale e la guerra civile degli anni '20; nel 1933, in seguito alla carestia, seguita alla collettivizzazione dell'agricoltura; dal 1941 al 1945, durante la Seconda Guerra mondiale. Ma si è sempre velocemente ricomposta. L'alcoolismo, inteso come eccessivo consumo di alcool, abitudine al bere, è una delle cause del calo demografico. La campagna contro l'alcoolismo della seconda metà degli anni Ottanta "aveva allungato la vita media (...) degli uomini di 2,9 anni, quella delle donne, di 1,2". In Russia gli uomini hanno fatto e fanno maggior consumo di alcool delle donne, tant'è che nel 2003 l'aspettativa di vita media maschile era di 58,6 anni e quella femminile, di 72 (più di 13 anni di differenza!). Il dottor A.V. Nemcov ha dimostrato che la campagna contro l'acoolismo degli anni '80 ha salvato la vita di oltre un milione di persone. Ciò dimostra che il consumo di alcool è un fattore essenziale della mortalità in Russia.*
*(da "**Limes**"n.6/2004)*



Pubblicità della vodka "Oro bianco" (Bèloe Zòloto)
da un dépliant turtistico (2003)



La vodka strumento di propaganda politica del dittatore del Turkmenistan (2006)

7. La matrëška

*E' uno dei simboli del folklore russo, riunisce in se' quattro elementi: primo, la forma femminile stilizzata e priva di braccia, che ricorda le antichissime statue-stele (***bàby***) dei popoli della* **steppa** *(23), o anche le statue lignee medievali (San Nicola, Santa Paraševe); secondo, la sua natura di giocattolo, semplice e divertente; terzo, la struttura di piccola mamma, con bambole via via più piccole nel ventre; infine l'abito ispirato al tradizionale, coloratissimo* **sarafàn** *(abito da donna a vita alta, senza maniche, da indossare sopra a una camicia) (ved. tav. pag. seg) dei vari governatorati russi. Risultato: una bambola-soprammobile-giocattolo, che ispira tenerezza, nella sua femminile solidità un po' goffa.*
Il nome è diminutivo del tradizionale nome femminile, molto diffuso nelle campagne, ***Matrëna*** *che, a sua volta, deriva da* ***Mat', Madre****. Significa:* ***la piccola mamma-bambola russa.***
Molti pensano che la sua origine sia antichissima; invece fu creata nel ***1890****, in un clima di ricerca artistica, ma anche di slavofilia, nel laboratorio-negozio di giocattoli "L'educazione infantile" di* ***Anatòlij I. Màmontov****, appassionato collezionista di arte popolare e imprenditore, come l'ancor più celebre fratello* ***Sàvva I. Màmontov****. La prima, la fabbricò l'artigiano* ***Vasìlij Zvëzdočkin****, in questo laboratorio-negozio, a Sèrgiev Possàd, a 40 km. da Mosca; la dipinse l'illustratore di libri per bambini* ***Sergèj V. Maljùtin.*** *La moglie di A. Màmontov la esibì per la prima volta all'****Esposizione Universale di Parigi*** *del* ***1900****, dove vinse una medaglia di bronzo. Così incominciò la sua intramontabile storia, che prosegue, evolvendosi nell'espressione, nei personaggi rappresentati, negli abiti.*
Pare che la forma cilindrica, contenente altre sagome più piccole, non fosse una novità di fine '800: un monaco russo - dicono i giapponesi- aveva già ideato una statuetta lignea, usata in Giappone, per rappresentare il ***saggio buddico Fukuruma****, simbolo della longevità, recante in mano un bastone e nell'altra una pesca e contenente, nel ventre, altre quattro figurine. Un esemplare di questo Fukuruma finì nella collezione etnica di A. Màmontov, al quale ispirò la creazione di una bambola nuova, ma dal sapore antico, che ne conteneva altre sette, più piccole. Ebbe molto più successo di tutte le altre, che il laboratorio aveva già fabbricate. Il proseguio, lo conosciamo. Oggi i laboratori di matrëške più noti sono a Sergèv Possàd, Semënovo (Nižnij Nòvgorod), Polkòvskij Majdàn e Kutèc. Esistono anche musei di matrëške, a Mosca, a Nižnij Nòvgorod e a Kaljàzin, lungo "l'Anello d'oro".*
*La tecnica costruttiva: serve legno di tiglio (***lìpa***) o betulla (***berëza***), per la sua leggerezza, raccolto all'inizio della primavera. La corteccia va tolta, ma non del tutto, per evitare screpolature durante l'essicazione, che dura qualche anno, in un luogo ben arieggiato: il legno non dev'essere ne' verde, ne' troppo secco, per essere lavorato. Per prima, si crea la bambola più piccola, grande anche quanto un chicco di riso e tutt'intera. Fabbricate le altre bambole apribili, le si ricopre di mestica, miscela di colori a olio. Poi si disegnano i bordi del grembiule e il viso. Quindi i disegni dentro al grembiule (motivi floreali, paesaggi, scene di fiabe) e il fazzoletto da testa. La preferenza va a colori stemperati con acqua e colla (guazzo), si usano anche colori ad anilina e tempere. Alla fine le bambole vengono laccate. Un tempo i contorni si marcavano a fuoco, per preservare il disegno. Ogni matrëška contiene un numero pari di esemplari più piccoli. Il numero totale è sempre dispari (5, o 7, o 9).*

Note *(23)* "Vai avanti per una, o due ore, capita d'incontrare, sul cammino, un vecchio tumulo funerario, nel silenzio, o una donna di pietra messa lì, dio sa da chi, da quando; senza far rumore, vola via sopra il terreno un uccello notturno e un po' alla volta vengono in mente leggende della steppa, racconti di viandanti, fiabe della njàn'ja, originaria della steppa..."(A. Čèchov:"La Steppa", cap. IV,)



matrëška russa (dal sito history-toils.ru)

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

tav. pag. 267

Sarafàn lussuoso del XVIII sec, con camicia e mantellina



tav. pag. 267 (I)



(*dal sito* history-toils.ru)



Matrëške-caricatura: oligarchi (da "La Repubblica", 5. 06. 2005)

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

7. Матрёшка

Это изде́лие -одно́ из си́мволов ру́сского фолькло́ра, собира́ет в себе́ четыре черты´. Во-первых, стилизо́ванный же́нский о́браз, без рук, который воспомина́ет дре́вние ка́менные сте́лы наро́дов степи́ *(*)*, а тоже средневеко́вые деревянные ста́туи - Святый Никола́й, Святая Паращеве; во-вторых, существо́ простой и весёлой игру́шки; во-третьих, структу́ру ма́ленькой ма́мы с детьми во чреве; наконец, традиционный и раскра́шенный вид, по сарафа́ну разных русских губе́рний. В ито́ге, вот ку́кла-статуе́тка, которая размножа́ется, внуша́я не́жность, со своей почти неуклюжой, а очень же́нской про́чностью.

Её имя - уменьши́тельное же́нского дереве́нского и́мени **Матрёна**, происходящего от и́мени "мать". Поэтому "матрёшка" зна́чит **ру́сская игру́шка – ма́мочка.**

Многие думают, что её происхождение очень дре́внее; напротив, она впервые со́здана **в 1890 г,** в атмосфе́ре худо́жественного иссле́дования, вместе с славянофи́льством, в мастерско́й-магази́не "**Де́тское воспита́ние**" в Серге́ве Поса́де (около 40 км. от Москвы). Предприятель был **Анато́лий И. Ма́монтов,** страстный коллекционе́р наро́дного иску́сства, как более изве́стный брат мецена́т Са́вва И. Ма́монтов. Первую изготовил куста́рь **Васи́лий Звёздочкин**, именно в той мастерской-магазине. Её нарисова́л иллюстра́тор детских книг **Серге́й В. Малютин**; жена́ А. Ма́монтова её выставила на **Всеми́рной Выставке в Пари́же** 1900 года где она зарабо́тала бро́нзовую меда́ль. Это - нача́ло её неувяда́емой истории, которая продолжа́ется, с измене́нием лиц, фигур и одежд.

Цилиндри́ческое те́ло её, содержа́щее другие меньшие фигу́рки, не было но́востью; приду́мал -де́скать – русский мона́х, живующий в Япо́нии, чтобы предста́вить буддисти́ческого мудреца́ **Фукуру́му,** си́мволом долгожи́тельства и беззабо́тности. Эта дере́вянная статуе́тка, с па́лкой в ле́вой руке́ и с пе́рсиком, в пра́вой, соде́ржит четыре меньшие. Экземпляр Фукурумы пришёл в этническую коллекцию А. И. Ма́монтова, ему вдохнови́л создание новой ку́клы, а с дре́вним вку́сом, в которой были семь других. У неё был большой успех, гораздо больше чем у других ку́кол, придуманных в самой мастерско́й. Сви́та - изве́стна. Сегодня более знаменитые мастерские по изготовлению матрёшек находятся не только в Серге́ве Поса́де, а также в Семёнове (около Ни́жнего Но́вгорода), в Полко́вском Майда́не и в Куте́це. Существуют и музеи матрёшек - в Москве́, в Ни́жнем Но́вгороде, в Калязине, на "Золото́м кольце́".

Для **изготовления матрёшки** требуется древеси́на ли́пы, или берёзы, из-за её мягкости, сру́бленная ранней весной, не полностью лишённая коры´, для предупрежде́ния тре́щин. Су́шка де́рева продолжает несколько лет, в хорошо́ вентили́руемом ме́сте. Для обработки, древеси́на должна быть ни сухо́й, но и не сыро́й. Во-первых, создаётся са́мая ма́ленькая кукла, с разме́рами даже зёрнышка ри́са. Потом, делается вторая, несколько бо́льше, в кото́рой поме́стится первая, потом третья, где поместится вторая, и т. д. Обычно ку́кол - во́семь. Уже сде́ланны куклы покрыва́ются сме́сью ма́сленных кра́сок (грунто́вкой). Зате́м рису́ются грани́цы пере́дника и лицо́. Потом, узо́ры внутри́ передника - цветы, пейзажи, герои сказок, и плато́к. Предпочитают краски разведённые с водо́й и клее́м (гуа́шь). Употребляются также краски с анили́ном, и темпе́ры. В конце́, куклы покрыва́ются ла́ком.

В было́е вре́мя для сохране́ния рису́нка матрёшки обраба́тывали о́гненной маркиро́вкой.

(*) "Едешь час-другой... Попадается на пути молчаливый старик-курган или каменная баба, поставленная бог ведает кем и когда, бесшумно пролетит над землею ночная птица, и мало-помалу на память приходят степные легенды, рассказы встречных, сказка няньки-степнячки ..." (А. П. Чехов: "Степь", 1888, глава IV)



kamennaja baba (donna di pietra)



la prima matrëška: "ragazza col galletto"



immagine di Fukuruma

8. Le tradizionali scatoline laccate

*Questo tipico souvenir è il frutto di un'antica tradizione russa, recuperata in un contesto storico relativamente recente: dopo la Rivoluzione d'Ottobre, la cultura laica ufficiale vietò agli artisti di icone la loro produzione legata alla religione. Per non sacrificare talenti ed esperienza, gli iconògrafi si dedicarono all'arte già sviluppata in Russia, dal XIV-XV sec. della **pittura miniaturistica su smalto**. Si formarono così associazioni e scuole d'artisti, grazie ai quali rifiorì, ancor più dopo gli anni'50, l'antica arte di fabbricare piccoli oggetti laccati e miniaturizzati. **Cholùi, Fedòskino, Mstëra, Pàlech** sono divenuti i centri principali di questa produzione, che interessa migliaia di acquirenti, turisti, addetti del settore, soprattutto dagli anni '90. Ognuna di queste scuole produce scatoline dipinte, in stile diverso e inconfondibile. Ma la tecnica di fabbricazione è la stessa. Servono:*
- cartapesta, tempere o colori ad olio, foglie d'oro per la doratura, lacca e vernice lucida, soluzione con cenere e argilla di fiume, polvere di pomice, un foglio e un ago di legno, pennelli molto sottili, una lente d'ingrandimento. Chi ha imparato alla scuola elementare a fabbricare la cartapesta, che in russo ha il nome molto francese di papier maché, forse avrà dimenticato come si fa: si tagliano delle strisce di cartoncino comune, si prepara della colla a base di farina, con cui impastare le strisce di cartone. Quest'impasto si dispone sopra a delle forme metalliche, delle dimensioni delle scatoline progettate. Così van tenute sotto pressa per quindici giorni; poi, infornate, a 120°, per quattro giorni, dopo essere state immerse in olio di lino per ventiquattr'ore. Alla fine la consistenza e la durezza di questo materiale sono addirittura superiori a quelle del legno. L'impasto è ora una scatola, tolta dalla forma metallica attorno a cui si è consolidata; viene sabbiata, bagnata di una soluzione contenente cenere e argilla di fiume, asciugata nel forno, lisciata e rivestita di lacca liquida tre, quattro volte. Tra una mano e l'altra, va fatta asciugare. A questo punto, interviene l'artista per dipingerla. La superficie va strofinata con pomice, o polvere di pomice, affinché non sia troppo liscia, per ricevere la pittura. Il disegno prescelto viene eseguito a matita su un foglio di carta, che si spalma di gesso sul retro e premuto sul coperchio. L'ago di legno permetterà di ricalcare i contorni delle figure. Nelle zone che devono essere colorate, va stesa una soluzione di calce, nelle altre si lascia il fondo nero. Sulla pittura finita, si stendono tre, quattro strati di lacca, infine uno di vernice lucida. L'interno viene laccato in rosso. Temi e stile variano da un centro di produzione all'altro. In tutti, però, si dipingono prima i fondi, poi le figure, quindi i dettagli e le minuzie (ad es. ciglia, unghie, parti piccolissime di piante, o di animali).
(trad. r.)

8. Шкату́лки с ла́ковыми миниатюрами

Этот типичный сувени́р - плод древней русской традиции миниатюры, востано́вленной в истори́ческом недавним контексте: после Октябрьской Революции, советская государственняя культура запрети́ла производи́ть ико́ны. Чтобы сохранить свой талант и о́пыт, иконопи́сцы посвяти́ли себя искусству развитому в России, уже с XIV-XV вв. - **миниатюрной жи́вописи по эма́ли**. Итак были со́зданы некоторые художественные арте́ли пото́мков иконопи́сцев, благодаря которым вновь процвета́ло древнее искусство изде́лий с ла́ковой миниатюрой. Ещё больше с конца́ 50ых гг. **Холу́й, Федо́скино, Мстёра, Па́лех** становились первыми центрами этого производства, которые теперь интересу́ют тысячи туристов, покупа́телей, работников этой о́бласти, особенно с 90ых гг. У всякой местной традиции типичные, уника́льные стиль и темы. Но спо́соб изготовления шкату́лок у всех остаётся прежним. Нужны́: папье́ маше́, темпе́ры или ма́сляные кра́ски, позоло́ченные листья для золоче́ния, блестящие лак и краска, смесь пе́пла и рычно́й гли́ны, порошо́к пе́мзы, лист и деревянная игла́, очень тонкие ки́сти и увели́чительная ли́нза. Может быть кто выучил изготовление папье́ маше́ в начальной школе, уже забыл: ре́жут картонные поло́ски, приготовляют мучно́й клей, которым их смешивают. Эту смесь укла́дывают на металлические формы, соотве́тствующие размерам проекти́рованных шкату́лок. Необходимо держа́ть смесь на формах под прессом пятнадцать дней, затем помещают в печь, 120°, на протяжении четырёх дней; после того, формы погруженны́ в льняно́е масло на двадцать четыре часа́. В конце́ этой обработки, про́чность и твёрдость этого материала даже выше де́рева. Шкатулка, освобожденная от металлической формы вокруг которой она была́ укреплена́, обраба́тывается песко́м, затем помещается в раство́р содержающий пе́пел и рычной глин, потом высу́шивается в печи́ и покрывается жидким лаком, три или четыре раза. После каждого раза, необходимо просуши́ть лак.

А сейчас вступает в игру́ художник: трёт поверхность пе́мзой, или пылью пемзи, чтобы поверхность не была́ слишком гла́дкой, для получения цвето́в. Предпочтённый рисунок наносится карандашо́м, на листе́ бумаги, покрытом гипсом изнутри́ и нажима́ется на крышку шкатулки. Деревянная игла́ позволяет перевести́ силуэт фигур. На частях поверхности, которые будут цветными, наносится и́звестковой раствор, в других зонах остаётся чёрный фон. На зако́нченную поверхность наносятся 3-4 слоя лака и наконец один слой блестящей краски. Вну́тренная поверхность раскрашивается красном цве́том. Темы и стили изменяются зависимо от центра изготовления. Однако во всех центрах продукции, в начале раскрашивают фон, потом главные образы и затем все де́тали (например ресни́цы, но́гти, тончайщие части растений и животных).

Le caratteristiche delle quattro scuole: Cholùi, Fedòskino, Mstëra, Pàlech

Pàlech

Per prima, Pàlech (nella provincia di Ivànovo, a 400 km. a nord-est a Mosca, sul fiume Pàleška), poiché l'arte delle icone è qui più antica che nelle altre città. Immersa nei boschi, ha mantenuto più a lungo intatta la propria tradizione pittorica. Circa 300 dei suoi 5.000 abitanti sono occupati in questa produzione artistico-artigianale, di cui è uno dei centri principali della produzione di scatole laccate.

Tecnica pittorica: *nelle miniature di Pàlech si usano solo colori a tempera, preparati su una base di tuorlo d'uovo, privo di ogni traccia di albume, attraverso un foro praticato sul guscio, nel quale si versa poi dell'aceto, soprattutto d'estate. Su un piatto di ceramica, che funge da tavolozza, si versa il tutto, aggiungendo i pigmenti per le varie colorazioni. Le parti in oro si ottengono aggiungendo poche gocce di gomma arabica a cinque- sei foglie d'oro. Si usano pennellini di coda di scoiattolo, o di lupo. Si dipingono anche i lati della scatola, con riferimenti al soggetto del coperchio.*

Stile e temi: *le figure sono allungate, aggraziate, elegantissime, dalle movenze aristocratiche, gli animali mitologici e slanciati, con criniere simili a lingue di fuoco. I temi s'ispirano a miti e leggende, sia popolari che letterarie (ad es. Ruslàn e Ljudmìla, lo zar Saltàn), canzoni popolari, balletti, opere letterarie.*

Па́лех

Во-первых, вот Па́лех, в Ива́новской о́бласти, в 400 км на се́веро-восто́ке из Москвы´, на реке́ Па́лешке. Здесь искусство икон древнейшее,чем в других центрах. Среди лесо́в, он более долго сохранил свою живопи́сную традицию. Около 300 из 5 тыс. жителей Па́лехa занимаются худо́жественной де́ятельностью лаки́рованной миниатюры.

Техника живописи: художники из Па́леха только пишут темпе́рой. Краски гото́вятся, особенно летом, на основе очи́щенного от белка́ яи́чного желта́, путём дырки на скорлу́пе, в которую потом налива́ется у́ксус. На керамической тарелке, слу́жающей палитрой, в эту смесь добавляются пигме́нты, чтобы получить различные краски и некоторые капли гуммиарабика на пять или шесть золотых листо́в, чтобы получить золотые части. Нужны´ маленькие кисти из хвоста́ бе́лки и во́лка. Иногда сто́роны шкатулок рисуются, с некорыми ссылками сюжету на крышке.

Стиль и сюжеты: Образы очень длинны, изящны, элегантны, с аристократи́ческими же́стами, а животные - мифологические, и стройные, с гри́вами подобными пла́мени. Мифические и легендарные сюжеты могут быть и народными, и литерарными - как, например, "Русла́н и Людми́ла", "Царь Салта́н" и вдохновлённы песнями, балетами, поэмами.



immagine dipinta sul coperchio di una scatola laccata di ***Palech*** *(1975) (cm.15,3 · 10,4)*

Fedòskino

Situato nella provincia di Mosca, appena a Nord della capitale, sul fiume Uchà, è sede dal 1795 di una fabbrica di oggetti dipinti con miniatura laccate, di grande popolarità in Russia: scatole da regalo, da thé, tabacchiere, portasigarette. Le scatoline di Fedòskino sono le più antiche e fra le più rappresentative delle tradizioni popolari russe.

Tecnica pittorica: *si usano esclusivamente colori ad olio. La pittura delle miniature di F. è detta translucida, poiché i fondi sono rivestiti di una foglia d'oro, o d'argento che fa risplendere anche gli oggetti più semplici ed opachi (un'izba, un sarafàn, un kaftàn, la neve). Gli sfondi, per lo più scuri, hanno spesso delle zone luminose, azzurre o blu. Le parti basse dell'immagine sono sempre colorate d' oro, o madreperla, o polveri metalliche, che danno lucentezza. Gli artisti locali arrivano persino a dodici strati di colore, tra pittura, smalto e vernice.*

Stile e temi: *E' una pittura realistica, molto concreta che riproduce scene della vita popolare, antica e moderna. Caratteristiche sono le numerose tròjke, paesaggi e personaggi ... assolutamente veri, per niente idealizzati, ne' abbelliti.*

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Scene di vita del villaggio, sia all'esterno (il ballo, la passeggiata, la coppia), che negli interni (le sorelle, il ricamo, i fabbri). Alcune interpretazioni hanno un che di nostalgico, altre sono piuttosto spiritose. Sono raffigurate anche molte vedute, di campagna e di città (cupole di Mosca, S. Pietroburgo) o singoli monumenti (S. Basilio)

Федо́скино

В Московской о́бласти, в несколько км к се́веру из столицы, на реке́ Уфе́, Федо́скино с 1795 г.- место первой фабрики предметов из папье́-маше́, укра́шенных с лаковой миниатюрой, как шкатулки, чайни́цы, сигаре́тницы, таба́керки. Они пользовались огромной популярностью во всей России.
Шкатулки из Федо́скино представляют одну из более древних и типичных народных русских традиций.
Техника живописи: Употребляются только ма́сленые краски. Живопись художников Федо́скино – просвечива́етса, потому что фоны - покрыты золотым или серéбрянным листом, итак даже простые и непрозра́чные вещи (изба́, сарафа́н, кафта́н, снег и.т.д.) сверка́ют. Обычно тёмные фоны часто имеют светлые зоны, синие и голубые. Ни́жние части образа всегда золотые, или перламутровые, или содержат металлическую пыль, которая даёт блеск. Различные слои красок и лака достигают даже до дюжины.
Стиль и сюжеты: Это - очень реалистическая, конкретная живопись, изображающая сцены из народной, древней и современной жизни. Типичны многочисленные тройки, 19ого и 20ого вв. Пейзажи и ли́ца - совершенно действительны - не идеализи́рованны, ни укра́шенны. Это - ежедневный сельский быт, настолько в открытых места́х (балы, прогулки, пары), насколько дома (сёстры. шитьё, кузнецы́). Некоторые изображения - печальны, а другие - забавны. Изображены тоже много видов, как в деревни, так и в городе (московские купола́, Санкт-Петербу́рг) даже монументы (например, храм Вассилия Благоженного).



immagine dipinta sul coperchio di una scatola laccata di ***Fedoskino*** *(1890) (cm.33,7 · 8,9)*

Mstëra

Situata nella provincia di Vladimir, sul fiune Mstëra, a Nord di Mosca, ha una popolazione di circa 5.000 ab. Il primo laboratorio di miniature laccate vi fu fondato nel 1626. Celebre, dal XVIII sec, nella produzione di icone. I suoi artisti si unirono nel 1923 nell'Associazione "Antica pittura popolare", trasformata successivamente nella fabbrica "Arte proletaria". E' considerata uno dei centri principali dell'arte popolare della miniatura laccata su oggetti di cartapesta.
Tecnica pittorica: *si usano tempere, molto luminose, gli sfondi non sono quasi mai scuri, ma l'immagine viene messa in evidenza da una cornice nera, con piccoli disegni in oro zecchino. Di solito solo i coperchi sono dipinti.*
Stile e temi: *I paesaggi e i villaggi che escono dai laboratori di Mstëra sono leggendari, fiabeschi, surreali, fantasiosi. I temi preferiti sono storici, o letterari (liriche d'amore, narrazioni epiche) motivi floreali. Campi, case, palazzi, anima-*

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

li sono fantastici nelle forme e nei colori (torri rosa, uccellini e cavalli rossi, nuvole rigonfie, barocche, alberi dalle fronde ricamate). E' una pittura che non ha nulla di realistico, si potrebbe definire "l'opposto di quella di Fedòskino".

Мстёра

Располóженная в Владúмирской óбласти, на сéвере Москвы́, на рекé Мстёре, имеет население около 5 тыс. жúтелей. Первая местная мастерскáя лáковой миниатюры открылась в 1626 г. Мстёра – уже былá знаменита по производству икóн. Её художники объединились в 1923 г. в óбщество "Дрéвняя нарóдная жúвопись", вследствие измененное на фабрику "Пролетáрское искýсство". Мстёра считается одним из главных центров народного искусства лáковой миниатюры на предметах из папье-машé.

Техника живописи: Употребляются очень светлые темпéры и редко тёмные фоны. Óбразы подчёркнуты чёрной рамкой с маленькими рисýнками из чúстого зóлота. Разрисóвываются только крышки шкатýлок.

Стиль и сюжеты: Пейзажы и селения, выходящие из мстёрских мастерскúх - легендарны, феерúчески, фантастúчески. Поля´, домá. дворцы´, живóтные - нереальны, столько по образам, сколько же по краскам (рóзовые башни, красные птицы и лóшали), облакá - воздушны, барокко, у дерéвьев - вышитая листвá. Предпочтённые исторические и литературные сюжеты - стихотворения о любвú, эпические рассказы, или цветы´. Эти нереалистические миниатюры, можно определить "противополóжность искусству Федóскино".

Kholùj

Situata nella provincia di Ivànovo, a nord-est di Mosca, sul fiume Tèza, conta poco più di 1.000 abitanti. Sede del museo statale dell'arte locale, la sua storia è nota dal XVI s., quando apparteneva al distretto di Sùzdal' (ved. pagg. segg.) e già l'arte della pittura vi era fiorente. Dal 1930 l'arte dell'icona si è trasformata nella produzione di miniature laccate.

Tecnica pittorica: *Le miniature di Kholùj, colorate a tempera, hanno per gli esperti una luce particolare, dovuta ad inondazioni primaverili del Tèza. Le scatole di K. sono rivestite di color nero, le più rare e pregiate di smalto rosso.*

Stile e temi: *Le miniature prodotte a Kholùj si collocano a metà strada fra la quotidianità dei soggetti dipinti a Fedòskino e gli eleganti temi di Pàlech. Le scene di vita popolare venivano già rappresentate nelle icone locali, tanto che un decreto dello zar Aleksèj Michàjlovič (1629-1676) -nemico dei vecchi credenti (ved.* raskòl, *in glossario) e conquistatore dell' Ukraina e della regione dell'Amùr- vietò questa non conformità ai canoni. Le scene, anche di vita sovietica, sono inserite in paesaggi bellissimi, pittoreschi e realistici.*

Холýй

Посёлок городскóго типа, в Ивáновской óбласти, по дороге из Москвы до Пáлеха, на рекé Тéзе. Его население мало более, чем 1 тыс. жителей. Его история известна с XVI в. Тогда Холýй принадлежал Суздáльскому уéзду, там уже развивалось искусство живописи. С 1930 г., живопись икон превратúлась в лáковую миниатюру. Есть и государственный музей Холýйского искусства.

Техника живописи: Специалисты говорят, что Холуйские миниатюры необыкновенно сверкáют, благодаря зимним затоплéниям рекú Тéзи. Употреблённые краски - темпéры. Обычно холуйские шкатулки покрыты чёрным лаком, только нéкоторые, более редкие и ценные, покрыты красным.

Стиль и темы: С точки зрения сюжетов, миниатюры на папье-машé происходящие из Холýя находятся на полпутú между ежедневней реальностью Федóскино и элегантными образами Пáлеха. Сцены народной жизни уже были изображены´ в местных иконах, так что царь Алексéй Михáйлович (1629-1676) запретúл указом эту неканонúчность. Пейзажи прекрасны, фантастúчны, реалистически, часто сюжеты советского быта.



*coperchio di scatola laccata di **Mstëra** (1975) (cm.24,7· 12,8)*

tav. pag. 272



immagine dipinta sul coperchio di una scatola laccata di Cholùj (1960)
(cm. 21,4 · 42,2)

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

9. *"L'anello d'oro di Russia"* (solo in italiano)

Questo tragitto a forma di anello collega quindici città della Russia europea, situate fra Mosca e la riva destra del Volga, ricche di tracce e monumenti dell'antica civiltà russa e dell'architettura religiosa dei ss. XII-XIII (chiese, cattedrali, monasteri) e edifici fino al XIX sec. La denominazione di questa meta turistica, fra le preferite dai visitatori, deriva da "zòloto" (oro), per le cupole dorate e per il grande valore dell'offerta storico-artistica, inserita in un magnifico paesaggio di boschi, laghi, campi seminati a frumento, fiumi, colline. Le città dell'anello d'oro sono, in ordine alfabetico russo: **Aleksàndrov, Gus'-Chrustàl'nyj, Ivànovo, Kaljàzin, Kostromà, Moskvà, Pereslàvl'-Zalèskij, Ples, Rostòv Velìkij, Rybjànsk, Sèrgiev Possàd, Sùzdal', Ùglič, Jùr'ev-Pòl'skij, Jaroslàvl'.** *La più antica è Ùglič. Vladìmir, Sùzdal' e Sèrgiev Possàd fanno parte dell'elenco dei siti decretati* **dall'UNESCO Patrimonio dell' Umanità** *(24).*

Note (24) Altri monumenti russi inseriti in questo elenco, avviato dall'UNESCO dal 1972, sono: il centro storico di **San Pietroburgo, S. Basilio e la Piazza Rossa** di Mosca, i monumenti di **Nòvgorod**, l'insieme delle **isole Solovkì**, il **lago Bajkàl**, la foresta vergine dei **Kòmi** (Russia settentrionale, a ovest degli Uràli). i vulcani della **Kamčàtka**, il "**pogòst'** " (recinto) di **Kiži**, (isola del lago Onèga), la chiesa dell'Ascensione di **Kolòmenskoe**, presso Mosca.

Ýглич

Ýглич - древнéйший рýсский гóрод на Вóлге. Ýгличский кремль, Алексéевский, Воскресéнский монастырú, Спасо-Преображéнский, Богоявлéнский собóры, цéрковь Дмúтрия "на кровú" и другúе пáмятники являются гóрдостью гóрода (...). Мéстные лéтописи сообщáют, что гóрод основáл в 937 годý Ян Плескóвич, рóдственник княгúни Ольги Кúевской, пóсланный на Вéрхнюю Вóлгу "рáди сбóра дáни". В XIII вéке Ýглич станóвится столúцей небольшóго княжества. В 1238 г. город захватúли татáрские войскá. А в 1326 г.Ýгличское княжество стáло удéлом Москóвского княжества. В XV столéтии город станóвится однúм из значúтельных политúческих, экономúческих и культýрных цéнтров Рýсского госудáрства. Здесь чекáнили свою монéту, велú летописáния, перепúсывали и оформляли кнúги. В 1591 г. в Ýгличском кремлé убúли послéднего óтпрыска динáстии Рюрикóвичей - царéвича Дмúтрия, сына Ивáна Грóзного. Это событие стало предвéрием кровáвой эпóхи смýтного врéмени, самозвáнцев и разорéния страны́. В 1610-1611 гг, Ýглич подвёргся страшнéйшему разгрóму, и только во второй половúне XVII в. в городе вновь стали стрóить кáменные хрáмы. (..). В совéтское врéмя, с промышленностью, город расшúрился и изменúл óблик. К сожалéнию, многие пáмятники старины́ были утрáчены (...) Плотúна на Вóлге - позадú дрéвних стен.

(trad. it.) ***Ùglič***

E' la più antica città russa sul Volga. Il suo **kreml'** *(25), i monasteri di Aleksèj e della Resurrezione, le cattedrali della Trasfigurazione del Salvatore, dell'Apparizione di Dio, la chiesa di Dmìtrij "nel sangue" e altri monumenti sono il vanto della città (...). Le cronache locali narrano che la città, la fondò nel 937 Jàn Pleskòvič, parente della principessa Ol'ga di Kìev, mandato nell'estremo Vòlga, "per la riscossione di una donazione". Nel XIII s. la città diventa capitale di un piccolo principato. Nel 1238 le truppe mongoliche la occuparono. E nel 1326 il principato di Ùglič divenne un distretto di quello moscovita. Nel XV sec. era uno dei principali centri politici, economici e culturali dello stato russo. Vi si batteva moneta, si compilavano cronache, si ricopiavano e si curavano libri. Nel 1591 nella fortezza di Ùglič fu ucciso il principe Dmìtrij, figlio di Ivan "Il Terribile"***(26)*** *ultimo rampollo della dinastia dei Rjùrikidi. Avvenimento che avviò un'epoca sanguinosa di lotte civili, di auto-proclamazioni di "Dmitrij" e di rovina del paese. Nel 1610-1611, nel periodo "dei torbidi"***(27)*** *la città fu terribilmente devastata e solo nella seconda metà del XVII s. si ricominciarono a costruire templi (...) In epoca sovietica, con lo sviluppo industriale, la città si è ampliata e ha cambiato volto. Purtroppo molti monumenti antichi sono andati perduti. A ridosso degli antichi bastioni sta una diga sul Vòlga.*

Note (25) Dall'etimo "krep" (forza) derivano "kreml' (cittadella fortificata) e "krèpost'" (fortezza) *(ved.* **kreml'** *in vol. I, glossario); (26)* si vedano i films di **S. Eizenštein "Ivan il Terribile" e "La congiura dei bojàri"** *(27) ved.* smùtnoe vrèmja, *in vol. I, glossario.*

Владúмир

Владúмир нахóдится в 184 км от Москвы́. Археологúческие раскóпки доказáли, что со вторóй половúны пéрвого тысячелéтия до нашей эры здесь жúли пастухú и землeдéльцы. В 1108 году Владúмир Мономáх оснoвáл мóщную крéпость, котóрой было данó назвáние в честь основáтеля. Наслéдник В. Мономáха - князь Юрий Долгорýкий оценúл это мéсто и здесь построил новые крéпости до тогó, что превратúл егó в столúцу княжества. В 1154 г, сын Ю. Долгорýкого перенёс столúцу пéрвого русского госудáрста из Кúева до Ростóва, а потóм Владúмира. Брат его, Всéволод III, прóзванный Большóе Гнездó из-за многочúсленного потóмства, продолжáл развúтие города, обагатúвшегося благодаря торговле на рекé Клязме. С XII до XIV в. Владúмир был резидéнцией не тольуо князя, но тоже русского митрополúта, однáко, после разгрóма татáрскими

войска́ми, в 1238 г, город уже не суме́л подняться до пре́жней высоты́. В XIV в. он вошёл в соста́в Вели́кого княжества Моско́вского. (...) В 1796 г. он стал столицей Влади́мирской губе́рнии. Сего́дня он крупный промышленный центр, в городе два университе́та. Из па́мятников мо́жно напо́мнить: редча́йшую вое́нно-оборони́тельную архитекту́ку "Золотые воро́та" (1164 года), Успе́нский собо́р, Дми́триевский собо́р (XII в). А в селе́ Воголюбово, в 10 км от Влади́мира, на берегу́ реки́ Нерли́, нахо́дится шеде́вр мирово́й архитектуры - храм Покрова́ на Нерли́, (1165 г.) посвящён правосла́вному пра́зднику - Покрова́ Богома́тери.

(trad. it.) ***Vladìmir***

La città è situata a 184 km da Mosca. Scavi archeologici hanno dimostrato che nella seconda metà del I millennio a. C. ci vivevano pastori e agricoltori. Nel 1108 Vladìmir Monomàch vi costruì una possente fortezza, cui fu dato il nome in onore del fondatore. L'erede di V. Monomàch, il principe Jùrij Dolgorùkij, apprezzò questo luogo e vi costruì altre fortezze, al punto da trasformarlo in capitale del principato. nel 1154 il figlio di Jù. Dolgorùkij trasferì la capitale del primo stato russo da Kiev a Rostòv e poi a Vladìmir. Il fratello, Vsèvolod III, detto "Grande nido" per la numerosa prole, proseguì lo sviluppo della città, arricchitasi grazie ai commerci sul fiume Kljàz'ma. Dal XII al XIV s. Vladìmir fu anche sede del metropolita russo. Tuttavia, dopo la devastazione delle truppe mongoliche (1238) la città non riuscì più a sollevarsi all'antica grandezza. Nel XIV s. entrò a far parte del grande principato di Mosca (...). Nel 1796 Vladìmir diventò capitale del governatorato omonimo. Oggi è un grosso centro industriale, ha due università. Fra i monumenti si possono ricordare la rara architettura di difesa militare delle "Porte d'oro" (1164) le cattedrali dell'Assunzione e di Dmìtrij (XII sec.). E nel villaggio Bogoljùbovo, a 10 km. da Vladìmir, sulla riva del Nerlà, sta un capolavoro dell'architettura mondiale, il tempio dell'Intercessione sul Nerlà (1165), dedicato alla festa ortodossa dell'Intercessione (28) *del-Madre di dio.*

Note *(28)* Il termine " pokròva" significa "manto, coltre di neve", mentre "pokrovà" significa, in russo ecclesiastico, intercessione.

Се́ргиев Поса́д

Это крупне́йший культу́рный и истори́ческий центр, ра́зве наибо́лее предпочитаемый правосла́вия, в 70 км от Москвы́, из кото́рой легко́ прие́хать на по́езде, или маши́ной. Назва́ние его́ обозначает "село́" Се́ргия, т. е. Преподо́бного Се́ргия. Он был боярский сын, который сюда́ пришёл из Радо́нежа, в 1345 г, с бра́том, чтобы жить отше́льником. Мало-по ма́лу с ним соедини́лись и други́е пало́мники; итак родило́сь ма́ленькое аскети́ческое о́бщество. Оно превращено́ в Тро́ицкий монастырь, постепе́нно вблизи́ него́ ста́ли сели́ться крестьяне, а пото́м создава́лись сло́боды мастеровых люде́й. В нём развива́лись торго́вля и ремесло́, еди́нство бояр против тата́рсконо и́га - Се́ргий помо́г князю Дми́трию Донско́му в би́тве Кулико́ва (1380 г), распростани́л правосла́вие в юго-восто́чной России. Русские цари́ высоко́ его оценили, так что здесь получи́л креще́ние Ива́н Гро́зный, а в XVII в. монастырь преврати́лся в мо́щную кре́пость. Здесь похоро́ненный царь Бори́с Годуно́в, Пётр I укрыва́лся за его сте́нами во время стреле́цкого бу́нта в Москве́, а в 1744 г, ука́зом Елизаве́ты Петро́вны монастырь получи́л почётное зва́ние Ла́вры, т. е. в главе́ среди́ други́х монастыре́й. Сего́дня в Тро́ице-Се́ргиевой Ла́вре де́йствуюший мужско́й монастырь, резиде́нция главы́ Русской правосла́вной Це́ркви, а тоже знамени́тый архитекту́рно-иску́сственный анса́мбль. Из па́мятников - **Тра́пезная пала́та с це́рковью Се́ргия, Успе́нский и Тро́ицкий собо́ры, Це́рковь Смоле́нской Бо́жей Ма́тери, Казначе́йский ко́рпус, прекра́сные ико́ны Андре́я Рублёва** (XV в.) **и Симо́на Ушако́ва** (XVII в.). Кро́ме того́, в Се́ргиеве Поса́де родила́сь пе́рвая матрёшка, здесь музе́й-запове́дник и еди́нственный нау́чно-иссле́довательский ниститу́т игру́шки.

(trad. it.) ***Sèrgiev Posàd*** *(pron.: Passàd)*

Importantissimo centro stokico-culturale, forse il più venerato dell'ortodossia, a 70 km. da Mosca, da dove si arriva facilmente in treno, o in macchina. Il nome significa "villaggio di Sèrgij", cioè del predicatore figlio di bòjàri che giunse qui, da Radònež, nel 1345, con un fratello, per vivere da eremita. Un po' alla volta si unirono a loro altri fedeli, così sorse una piccola comunità ascetica. Divenne monastero della Trinità, attorno al quale si stabilirono degli agricoltori, poi si formarono quartieri di artigiani. In esso si svilupparono commercio e mestieri, l'unità dei nobili contro il giogo mongolico, infatti l'abate Sèrgij aiutò il principe Dmìtrij Donskòj nella battaglia di Kulikòvo (1380), diffuse l'ortodossia nella Russia sud-orientale. Gli zar apprezzarono a tal punto questo monastero, che Ivàn il Terribile vi fu battezzato, e nel XVII sec. si trasformò in possente fortezza, ove è sepolto Borìs Godunòv, ove si rifugiò Pietro I, durante i moti degli **strel'cý** *a Mosca. Nel 1744, per decreto di Elizavèta Petròvna, il monastero ebbe il titolo d'onore di* **Làvra** *cioè il più importante fra i monasteri. Oggi è un convento maschile attivo, sede dell'autorità ecclesiastica ortodossa, significativo complesso architettonico- artistico. Fra i monumenti: il Palazzo del Refettorio con annessa chiesa di S. Sérgij, le cattedrali dell'Assunzione e della Trinità, la chiesa della Madonna di Smolènsk, il Palazzo del Tesoro, le splendide icone di A. Rublëv (XV s.) e di S. Ušakòv (XVII s.). Inoltre qui è nata la prima matrëška, è una città-museo e l'unico centro di ricerca scientifica del giocattolo.*

Су́здаль

Су́здаль, в 35 км на юге Влади́мира, счита́ется "жемчу́жиной" золото́го кольца́. Он является запове́дником, соверше́нным архитекту́рно-иску́сстного анса́мбля с поэти́ческим пейза́жем, где запрещено́ строи́тельство. Он появи́лся в ру́сском ле́тописи в 1024 г. В XI ве́ке он - кру́пный центр, на се́веро-восто́ке могу́щественной Ки́евской держа́вы, определи́л це́лый пери́од в разви́тии исто́рии и культу́ры ру́сского госуда́рства. Дости́гнул наивысшего расцве́та - станови́лся столи́цей Росто́во-Су́здальского княжества. Монго́ло-тата́рское наше́ствие нанесло́ тяжёлый уро́н развитию его земе́ль. Значи́тельная часть населе́ния была́ уведена́ в плен. Город вошёл в соста́в Моско́вского княжества, всё-таки оста́лся заме́тным религио́зным и реме́сленным це́нтром. Имеется около одной сотни важных па́мятников, с XII в. по XIX в., на пло́щади восьми́ км²: Кремль, Покро́вский и Спа́со-Ефи́миев монастыри́ (пе́рвый - же́нский, а второ́й, с кра́сныим сте́нами, был превращён в ла́герь в годы Второ́й Ммрово́й Войны), Рожде́ственский собо́р, с золотыми воро́тами, це́рковь , Бори́са и Гле́ба, Поза́дский до́мик, жили́ще бога́того портно́го. Искусственную ценность Су́здали впервые открыл режиссёр С. Бондарчу́к, в 60 гг.

(trad. it.) ***Sùzdal'***

A 35 km a nord di Vladìmir, è considerata "la perla" dell'anello d'oro. Città-museo, per l'insieme del suo complesso architettonico-artistico, inserito in un paesaggio davvero poetico, ove è vietato costruire. Apparve nelle Cronache russe nell'anno 1024. Nell'XI s., è un grosso centro a nord est del potente Stato di Kiev, fu determinante nello sviluppo storico-culturale dello stato russo. Raggiunse l'apogeo, diventando capitale del principato di Rostòv-Sùzdal'. L'incursione mongolica danneggiò pesantemente lo sviluppo delle sue terre. Buona parte della popolazione fu fatta prigioniera. Entrò a far parte del principato di Mosca, tuttavia rimase un centro religioso e artigianale notevole. Fra i monumenti principali, dal XII al XIX s, (circa un centinaio, su un'area di 8 km²): il Kremlino (ved. **kreml'** *in vol. I, glossario), i monasteri dell'Intercessione e di San Efimiev, il primo femminile, il secondo, dalle mura rosse, fu trasformato in campo di prigionia durante la II Guerra Mondiale, la cattedrale della Natività della Vergine, dalle porte d'oro, la chiesa di Borìs e Gleb, la casa Pozàdskij (un ricco sarto del XVI s.). Il valore artistico di Sùzdal', l'ha scoperto il regista sovietico Bondarčùk, negli anni '60.*

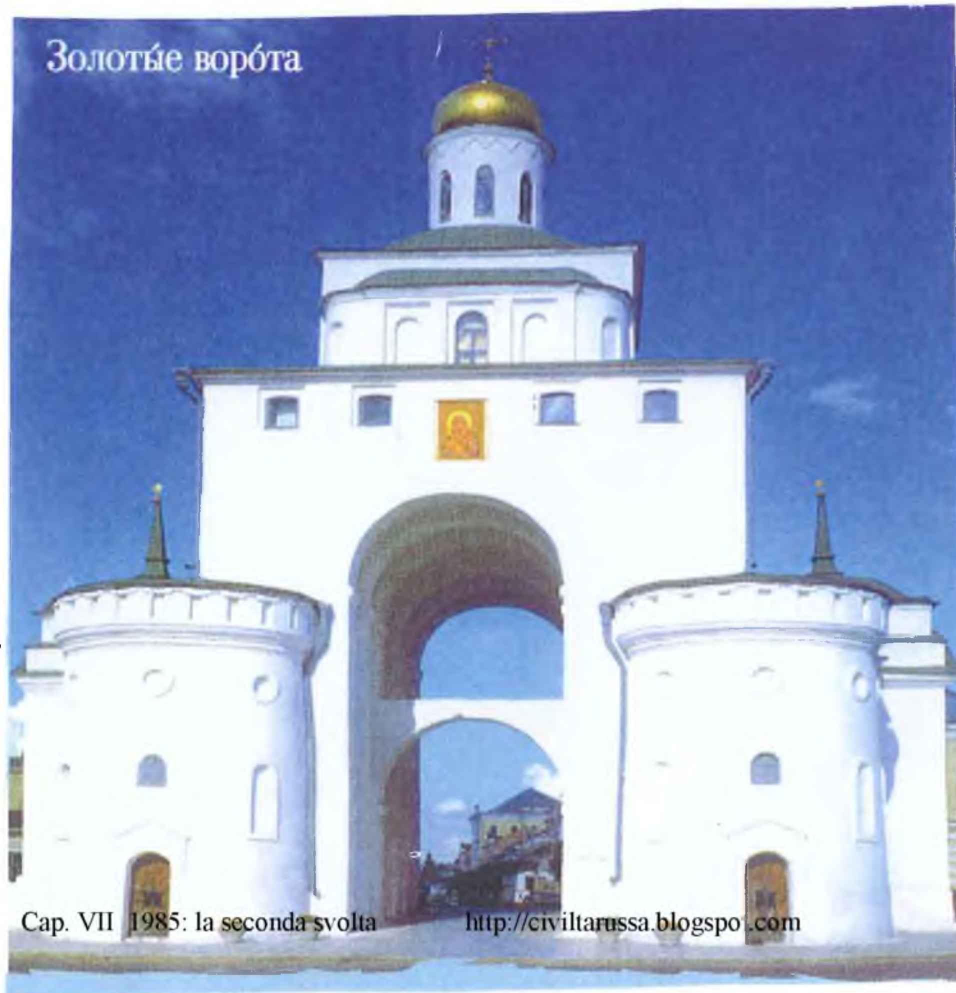


La regione delle pincipali antiche città russe, che formano "L'anello d'oro"

tav. pag. 275



L'anello d'oro": immagine da Suzdal'



L'anello d'oro": immagine da Vladimir

10. L'ordinamento amministrativo della Federazione russa *(in italiano) (vedasi Costituzione russa)*

La Russia, o Federazione Russa, è una repubblica presidenziale, a struttura federale, in base alla Costituzione approvata ed entrata in vigore grazie ad un referendum del 1993 **(29)**. *Già nel 1992 era stato concluso* **un** *Trattato in materia fra stati, regioni, territori autonomi facenti parte della, al quale non avevano aderito Čèčnja e Tatarstàn.*

***Le repubbliche (Respùbliki)** sono: Adygèja* (1), *dell'Altàj* (2), *Baškortostàn* (3), *Buriàcija* (4), *Kabardìno-Balkària* (5), *Kalmykija*, (6), *Karèlija* (7), *Čèčnja* (8), *Čuvàša* (9), *dei Kòmi* (10), *Dagestàn* (11), *Khakàssia* (12), *Ingušètija*(13), *Jakùtija, o Sàcha* (14), *Karačàevo-Čerkèssia* (15), *Marèlia (dei Mari-El')* (16), *Mordòvia* (17), *Osètija settentrionale*(18), *Tatarstàn (Tatàrija)* (19), *Tuvà* (20), *Udmùrtija (degli Udmùrti)* (21) (il numero serve a localizzarle sulla carta geogr. a fine libro)
Di queste repubbliche, sedici esistevano già prima del 1991, per dare un territorio alle varie etnie e garantire il rispetto delle loro culture e delle loro lingue. Perciò erano dette "etniche". Le cinque repubbliche etniche, istituite dal 1991, sono: Adygèja, Altàj, Khakàssia, Ingòšètija (nata dalla separazione dalla Čečnja), Karačàevo-Čerkèssia.

I territori autonomi **(kràì)** *sono 7: Altàjskij kràj, Krasnodàrskij k., Krasnojàrskij k., Primòrskij k., Stavropòl'skij k., Chabaròvskij k. Il settimo, quello di Perm, è di recente istituzione.*

Le **regioni (òblasti)** *sono 55 regioni amministrative (Amùrskaja, Archàngel'skaja, Astrachànskaja, Belgoròdskaja, Brjànskaja, Vladimìrskaja, Volgogràdskaja, Vologdànskaja, Voronežkaja, Ivanòvskaja, Irkùtskaja, Kaliningràdskaja, Kamčàtskaja, Kemeròvskaja, Kiròvskaja, Kostromànskaja, Kurgànskaja, Kùrskaja, Leningràdskaja, Lipèckaja, Magadànskaja, Moskòvskaja, Murmànskaja, N. Nòvgorodskaja, Novosibìrskaja, Òmskaja, Orenbùrgskaja, Orèlskaja, Pencòvskaja, Permskaja, Pskòvskaja, Rostòvskaja, Rjazànskaja, Samàrskaja, Saratòvskaja, Sachalìnskaja, Smolènskaja, Tambòvskaja, Tver'skaja, Tòmskaja, Tùlaskaja, Tjùmerskja, Ulianòvskaja, Čeljabìnskaja, Čitàvskja, Jaroslàvskaja). A queste si aggiunga la Regione autonoma degli Ebrei* **(Evrèjskaja avtonòmnaja òblast') (30)**.
Le regioni prendono tutte nome dalla città "capoluogo".
Una situazione particolare è quella dell'òblast' di Kalìningrad (15.000 km² circa 1.000.000 di abitanti,) enclave russa tra la Lituania e la Polonia, sul mar Baltico, che i Russi occuparono durante la Seconda guerra Mondiale, dopo che i Tedeschi l'avevano abbandonata, difronte all'avanzata dell'Armata Rossa. Stalin ne volle l'annessione all'URSS, nel 1945. Abitata da Russi, è stata oggetto di accordi -l'ultimo del 2002- fra l'Unione Europa (UE) e la Russia. Ora ci vivono anche alcune migliaia di Tedeschi e la lingua tedesca è nuovamente insegnata nelle scuole.

***I circondari (avtonòmnye okrugà)** sono 11: Agìnskij-Burjàtskij, Kòmi-Permjàtskij, Korjàkskij, Nenèckij, Tajmỳrskij, Ust'-Ordỳnskij, Burjàtskij, Chànty-Mansìjskij, Čukòtskij, Evenkìjskij, Jàmalo-Nenèckij.*
Queste circoscrizioni amministrative sono situate nel Grande Nord russo e siberiano. La loro superficie totale è di 4.162.000 km² e la popolazione, di 2.460.000 ab., di cui circa 1.500.000 sono Russi. Gli altri sono mongoli burjàti e popoli artici composti da pochi individui, oltre a immigrati di varia provenienza.

***Le due città "di rilevanza federale"** sono Mosca e San Pietroburgo. Saranno presto "regioni metropolitane".*

Per quanto riguarda **le autonomie locali e il loro rapporto col potere centrale,** *va precisato che*
- alcune funzioni federali sono passate alle repubbliche: imposte, giustizia, polizia, dogane, sicurezza
- le spinte autonomistiche hanno determinato veri e propri trattati economici tra i governi periferici e quello centrale;
- secondo la Costituzione, ogni repubblica ha la propria Assemblea parlamentare, eletta a suffragio universale. Anche il suo Presidente è eletto a suffragio universale, o dall'Assemblea stessa. Alcune repubbliche hanno anche la propria Costituzione. ***Ma il Presidente V. Pùtin, per frenare le eccessiva autonomie locali, ha introdotto delle riforme, fra il 2000 e il 2004, che hanno modificato profondamente il testo:*** *ha istituito* ***sette macro-distretti federali*** *(Nord-ovest, Centro, Sud, Vòlga, Uràli, Siberia, Estremo oriente) affidati a plenipotenziari* **di sua nomina;** *ha stabilito che i* ***governatori delle Repubbliche***, *non facendo parte del Consiglio Federale,* **non godano dell'immunità parlamentare; è** *lui che nomina i* ***Presidenti delle Assemblee parlamentari*** *delle varie repubbliche, che poi ratificano la sua scelta.*

Il **potere centrale** *è rappresentato dall'***Assemblea federale**, *formata da due camere, rielette ogni quattro anni:*
- il **Consiglio della Federazione**. *I suoi membri sono 176, due per ognuna delle 88 entità amministrative sopra elencate*
- la **Camera di Deputati,** *detta* **Dùma.** *I suoi membri sono 450, di cui metà eletti nei Collegi uninominali, metà nelle liste di partito, purché raggiungano almeno il 4% dei voti.*
- l'organo esecutivo, o **governo.** *I ministri (dieci nel 2008: Esteri, Difesa, Interni, Emergenza, Sanità e sviluppo sociale, Politiche agricole, Sviluppo d. regioni, Trasporti, Sviluppo Economico, Energia, e due primi-vice Premier, e cinque vice-Primo Ministro) vengono designati dal Presidente della repubblica.*

- *il* ***Presidente della Repubblica,*** *eletto ogni quattro anni a suffragio universale diretto. I suoi poteri:*
- *nomina il governo*
- *può sciogliere la Duma, se questa si oppone ripetutamente alle sue scelte*
- *è capo delle forze armate e dei servizi di sicurezza*
- *è responsabile della politica estera.*

Dopo le riforme di V. Pùtin, nomina i Presidenti dei parlamenti delle repubbliche e i responsabili dei macro-distretti.

Note (29) La prima Costituzione sovietica risale al 1918, la seconda, che istituì l'URSS, al 1924, al 1936 quella "staliniana", al 1977 la "brèžneviana". La prima Costituzione della Federazione Russa è entrata in vigore il 12 dicembre 1993.

(30) La Regione autonoma degli Ebrei è stato il primo esperimento nella storia di creazione di uno Stato ebraico, colonizzato volontariamente dal 1928. E' situato in Siberia, confina con la Cina,. La regione, dalla natura rigogliosa, malgrado gli inverni gelidi, è attraversata dai fiumi Bira e Bidzhan, che le danno il nome, Birobidzhan. (Si legga in proposito "**La regione ebraica in Russia" di Alessandro Vitale,** G. Casagrande ed.)



carta geografica della Russia

11. La popolazione russa

Gli abitanti della Federazione Russa sono più di ***146.000.000****, distribuiti, in modo ineguale, su una superficie di* ***17.075.400 km²*** *(9 fusi orari).). Più del 70% vive nella Russia europea, ad ovest dei monti Uràli. 10.000.000 circa abitano a Mosca e quasi 5.000.000, a San Pietroburgo.* ***Dagli Uràli all'Oceano Pacifico si estende la Siberia****, con densità demografica inferiore alla media russa* ***(8%)****. Altre città, con più di 1.000.000 di ab. sono:* ***Nižnij Nòvgorod, Volgogràd Kazàn', Rostòv sul Don, Samàra*** *(Russia europea),* ***Perm', Ekaterìnburg, Čeljabìnsk*** *(regione uralica),* ***Omsk, Novosibìrsk, Krasnojàrsk, Irkùtsk, Chabàrovsk, Vladivostòk*** *(Siberia). 43 dei 76 capoluoghi hanno più di 400.000 ab. Ma il 50% della popolazione vive disseminato in 1150 piccole città. Una notevole immigrazione, dagli 8 ai 12 milioni (2006), compensa il* ***calo demografico della Russia****, in parte dovuto, direttamente e indirettamente, all'alcolismo. I Russi vivono in tutte le regioni della Federazione, raggiungendo in alcune l'80%. Altre nazionalità presenti in Russia: Armèni, Belorussi, Ukraìni, Greci, Tedeschi; di lingue turche: Baschìri, Azèri, Čuvàši, Jakùti, Kazàki, Tatàri; di lingue caucasiche: Àvari, Kabàrdi, Čečèni, Dagestàni, Ingùši, Lezgi; di lingue uraliche: Kareliàni, Kòmi, Màri, Mordvìni, Sàmi, Udmùrti; di lingue turguse: Evèni, Evènki, Hežèri; di lingue mongoliche: Burjàti, Kalmùcchi, Mongoli, Nèncy e gruppi minori. Religioni più diffuse: ortodossa (con comunità di vecchi credenti) musulmana, ebraica, buddista, protestante.*

Milioni di Russi risiedono fuori della Russia, anche nelle repubbliche dell'ex-impero sovietico (15.000.000, solo in Ukraìna). In alcuni di questi paesi la loro qualità di vita è stata critica dopo il 1991, per una sorta di"vendetta storica" sull loro antico potere. In Lettonia ad esempio nel 2002 i Russi erano quasi 1/3 su 2.500.000 abitanti, avevano un passaporto di colore diverso dai lettoni, non potevano votare ne' essere votati; per uscire dal paese avevano bisogno di un visto speciale, erano chiamati "nepilson" (non cittadini). A volte anche la lingua li discrimina; ed è molto peggio per ex-soldati dell'Armata Rossa o ex-agenti del KGB (da "D donna" 24.08.2002).

Di che cosa vivono i Russi? Dopo la terribile crisi economica del periodo 1990-1995 (PIL ***(31)*** *a meno 19%, disoccupazione al 13%, 40% della popolazione sotto il livello di povertà, aumento dei prezzi perfino del 2000%) legata agli eventi politici e al crollo del prezzo del petrolio, è stata avviata in Russia una politica macro-economica di stabilizzazione, rafforzata dal 2000. I criteri-guida erano quelli fissati dal Fondo Monetario internazionale (FMI)****(32):*** *controllo dell'inflazione, pareggio di bilancio, stabilità monetaria.*
Dal 1992 al 1995 venne privatizzato il 70% delle imprese pubbliche e altre 6.000, di importanza non strategica per l'economia nazionale, furono privatizzate dal 1995. Queste privatizzazioni erano necessarie, per ottenere prestiti dall'Occidente; il FMI concesse prestiti enormi alla Russia, nel 1992, 1995, 1996. Nel settore agricolo, la privatizzazione fu avviata nel 2002 in 22.000 delle 25.000 aziende controllate dal Ministero dell'Agricoltura, che avevano optato a grande maggioranza per la forma cooperativa.
I settori economici nei quali la Russia ha occupato nel 2004 le prime posizioni mondiali (dal I al V posto) sono:

Agricoltura

Produzione di ***avena, girasole, orzo,*** *al I posto, di* ***patate,*** *al II; di* ***segale,*** *al III; di* ***frumento,*** *al IV.*

Zootecnia

Produzione di ***latte,*** *al III posto.*

Risorse minerarie

Produzione di ***gas naturale*** *e* ***zolfo*** *al I posto, di* ***petrolio***, *al II, di* ***uranio,*** *al IV .*

Industria

Produzione di ***tessuti di lino***, *al I posto, di* ***alluminio*** *e* ***ghisa***, *al III, di* ***energia nucleare,*** *al V.*

La regione che circonda il mar Polare (fra l'altro, una delle maggiori riserve di ***pesca****) contiene considerevoli* ***risorse minerarie:*** *diamanti, oro, argento, rame, ferro, platino, carbone e uranio (da "Limes", suppl. al n.3/2008). Altri settori economici fondamentali* ***(33)****,in grande sviluppo, sono l'industria di trasformazione e il terziario, soprattutto per quanto riguarda trasporti, commercio estero* ***(34)****, telecomunicazioni, turismo.*

Note *(31)* In russo, ВВП: Внýтренный Валовóй Продýкт, Vnùtrennyj Valovòj Prodùkt; *(32)* In russo, МВФ: Международный Валютный Фонд, Meždunaròdnyj Valjùtnyj Fond ; *(33)* In russo, **ekonòmika**: teoria, sistema economico, **ekonòmija**: economia reale e risparmio; *(34)*Nel 2009, secondo i dati della rivista "Russia-Italia" (n.2/ 2009), l'Italia è stata il secondo partenaire commerciale della Russia, dopo la Germania.
(trad. r.)

11. Рýсское населéние

Россияне - **бóлее чем 146 млн** - неровномéрно распространённы на территории **17.075.400 км²** (с 9 часовыми поясами). Более чем 70% из них живýт в европейской части страны´, на западе Урáльских гор. Жители Москвы´ (Москвичú) - 10 млн и Санкт-Петербурга - около 5 млн. **От гор Урала до Тихого Океана простирается Сибúрь**, в которой плотность населения ниже чем среднего ýровня Федерации (около 8%). Среди других городóв, с более чем 1 млн жителей, можно указать: **Нúжний Нóвгород, Волгогрáд, Казáнь, Ростóв-на Донý, Самáра**, в европейской России; **Пермь, Екатерúнбург, Челябинск**, на Урáле; **Омск, Новосибúрск, Красноярск, Иркýтск, Хабáровск, Владивостóк**, в Сибúри. 43 из 76 администравных центров имеют более 400 тыс. жителей, однако 50% населения рассыпанные в 1150 маленьких городáх. Большое число мигрантов (с 8 до 12 млн, в 2006 г) компенсирует общее демографическое снижение, частично причинённое, непосрéдственно или посрéдственно, алкоголизмом.

Русские живут во всех областях Федерации; в некоторых, они даже 80% населения. Другие крупные национальности - Армяне, Белорýсы, Украúнцы, Грéки, Нéмцы; **говорящие на турецках языках**: Башкúри, Азёры, Чувáши, Якýты, Казáки, Татáры; на **кавказских языках**: Авáры, Кабáрды, Чечéнцы, Дагенстáнцы, Ингýши, Лéзги; на **уральских языках**: Кареляне, Кóми, Мáри, Мордúны, Сáми, Удмýрты; на **тургудских языках**: Евéны, Евéньки, Гежéры; на **монгольских языках**: Буряты, Калмыки, Монгóлы, Нéнцы.

Больше распространённые религии в Русской Федерации - правослáвие (есть ещё некоторые общества старовéрых), ислáм, иудаúзм, буддúзм, протестáнство.
Миллионы Русских живут за границей, тоже в бывших советских республиках (15.000.000 только в Украúне). В некоторых из этих стран ýровень их жизни очень критический, они тéрпят преслéдование из-за прóшлого. Например в Литвé, в 2002 г, Русские были почти 1/3 из 2.500.000 литóвцев, у них паспортá разного цвéта от литóвских, не имели права голосовáть, ни выставить свою кандидатýру; чтобы уехать из страны´, должны были иметь приглашение, их звали "непилсон" (не граждане); иногда тéрпят дискриминáцию из-за незнания языка и ещё хуже для бывших солдат Красной Армии, или бывших агентов КГБ, живующих там.

Чем живут Россияне? В гг. 1990-1995 был страшный экономический крúзис, связанный с политическими событиями и с падением цены нефти. ВВП *(1)* умéньшилось на 19%, безработница достúгла 13%, 40% насе-

ления был на поро́ге бе́дности, повышение цен даже на 2000%. Потом, запустилась макроэкономическая политика стабилизации, укрепленная с 2000 года, по правилам установленным МВФ: контро́ль инфляции, бала́нсовое ура́внование, валютная стаби́льность.
С 1992 до 1995 г. приватизи́ровались 70% государственных предприятий, с 1995 г., другие 6.000, стратегически неважны для национальной экономии. Эти приватизации были нужны́, чтобы получить огромные заёмы МВФ, в 1992, 1995, 1996 гг. В сельском хозяйстве приватизация запустилась в 2002 г., в 22.000 предприятиях из 25.000 управляемых Министерством Сельского Хозяйства, которые, в большинстве́, перед приватизацией, предпочита́ли кооперативный соста́в.
Вот экономические области, в которых Россия заняла́, в 2004 г, место с 1ого до 5ого, на мирово́й у́ровне:

Сельское хозяйство

Производство **овса́, подсо́лнечника, ячме́ня** за́няло первое место**, карто́фели** - второе, **ржи** – третьее,

Животноводство

Производство **молока́** заняло третьее место

Минеральное сырьё

Первое место **по запа́сам га́за** и **се́ры,** второе - **не́фти**, четвёртое - **ура́на.** Кроме того, Россия богата разных родов металлов, **серебра́, зо́лота, пла́тины и алма́зов**

Промышленность

Производство **тка́ней из льна** за́няло первое место, **алюминия и чугуна́**- третьее, **ядерной энергии**-пятое.
Другие области важные для российской экономии *(3)* и в огромном развитии, являются **промышленность переобразова́ния**, и **сфера услу́г,** из которых особенно **тра́нспортная**, **внешняя торговля**, **телекоммуника́ции и туризм.**

11. La popolazione russa. Gli immigrati

Anche in Russia l'immigrazione crea problemi, polemiche, necessità di interventi dello Stato, per mettere ordine in questo macroscopico fenomeno, che può in parte sopperire alla crisi demografica russa. Anche in Russia ci sono gli xenofobi, in testa il partito "Ròdina" (Patria) fondato nel 2005 e diretto fino al 2007 da Dmìtrij Rogòzin, fondatore poi del "Partito della Grande Russia". *L'articolo che segue è significativo, sul problema "immigrati":*

"Каки́е мигра́нты нам нужны́?"

Сейчас, по оценке Федеральной миграционной службы, в России от 8 до 12 млн мигрантов. (...) Премьер Фрадков успел подписать пакет документов о квотах на иностранную рабсилу и новых правилах оформления гастарбайтеров. Так, **в следующем году по визе, т. е. из стран дальнего зарубежья, Грузии и Туркмении, в Россию смогут приехать 308. 842 трудовых мигранта. А без визы** (основной поток -из Таджикиста́на, Узбекиста́на, Молда́вии и Украи́ны) - **6 млн. человек.** (...)

Кроме того, **с 15 января иностранцам будет запрещено торговать лекарствами, алкоголем, и другой спиртосодержащей продукцией.** К 1 апреля их останется не более 40% от количества торговцев в киосках и на рынках. **С тем чтобы к 2008 г. долю мигрантов в розничной торговле свести до нуля.**

(...) ФМС будет жёстко контролировать приезжих. (...) Право устанавливать квоты и вводить запреты на профессию для инородцев есть у правительства любой цивилизованной страны. Чем наша хуже? (…) **Штраф за привлечение на работу нелегалов увеличился**: для граждан - до 5 тыс. руб., для должностных лиц - до 50 тыс. руб., для юридических лиц - до 800 тыс. руб. за каждого незарегистрированного гастарбейтера либо могут приостановить деятельность предприятий на срок до 90 суток. (...) В. Путин заявил, что **с 1 января 2007 г. запускается госпрограмма по добровольному возвращению бывших граждан в Россию (…)** (отрывки из статьи Инны Образцовы, "Аргументы и факты" N°47 2006).

(trad. it.)

"Quali immigrati ci servono?"

Attualmente, secondo la stima dell'Ufficio Federale dell'Immigrazione, in Russia ci sono dagli 8.000.000 ai 12.000.000 di immigrati. (...) Il primo ministro Fràdkov è riuscito a far sottoscrivere un pacchetto di decreti sulle quote riguardanti la forza lavoro straniera e su nuove regole di formalità sugli immigrati che lavorano. ***Così l'anno prossimo, col visto***

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

vale a dire dai paesi stranieri più lontani, Georgia e Turkmenia, potranno entrare in Russia 308.842 lavoratori immigrati. Invece, senza visto (il flusso principale, da Tagikistàn, Uzbekistàn, Moldàvia e Ukraìna) 6.000.000 di persone. *(...)*

Inoltre, ***dal 15 gennaio sarà vietato agli stranieri vendere farmaci, alcol e altri prodotti contenenti alcolici.*** *Fino al 1 aprile spetterà loro non più del 40% della quantità di merci da vendere nei chioschi e sui mercati.* ***Lo scopo è di azzerare entro il 2008 la percentuale di emigranti nel commercio al dettaglio.***

(...) L'Ufficio Federale dell'Immigrazione (FMS) controllerà rigorosamente chi arriva. (...) Il diritto di stabilire quote e di introdurre divieti sulla professione di chi è di origine straniera sussiste presso i governi di ogni paese civile. Il nostro, in che cosa è da meno? (...) ***La penale per chi chiama a lavorare degli illegali è aumentata****: per i comuni cittadini, fino a 5.000 rubli; per pubblici ufficiali, fino a 50.000 rubli; per rappresentanti della legge, fino a 800.000 rubli per ogni lavoratore straniero* ***(35)*** *non in regola, o si può sospendere l'attività dell'impresa, per un periodo fino a 90 giorni. (...) V. Pùtin ha dichiarato che* ***dal 1 gennaio 2007 verrà attivato un programma di Stato, per il ritorno volontario in Russia di ex-cittadini russi (...)*** *(estr. dall'art. di Inna Obrascòva, da"Argumènty i fàkty", n° 47 del 2006) (grassetto nel testo originale).*

Note (35) termine di chiara derivazione tedesca: da *Gast,* forestiero *e Arbeit,* lavoro,

12. КОНСТИТУЦИЯ РУССКОЙ ФЕДЕРАЦИИ – избранные статьи
COSTITUZIONE della FEDERAZIONE RUSSA (36)- selezione di articoli

(Введение)

Мы, многонациональный народ Российской Федерации, соединенные общей судьбой на своей земле, утверждая права и свободы человека, гражданский мир и согласие, сохраняя исторически сложившиеся государственное единство исходя из общепризнанных принципов равноправия и самоопределения народов, чтя память предков, передавших нам любовь и уважение к отечеству, веру в добро и справедливость, возрождая суверенную государственность России и утверждая незыблемость ее демократической основы, стремясь обеспечить благополучие и процветание России, исходя из ответсвенности за свою Родину перед нынешними и будущими поколениями, сознавая себя частью мирового сообщества, принимаем

КОНСТИТУЦИЮ РОССИЙСКОЙ ФЕДЕРАЦИИ

(Introduzione)

Noi, popolo multinazionale della Federazione Russa, uniti da un comune destino sulla nostra terra, affermando i diritti e le libertà della persona, la pace civile e la concordia, conservando l'unità dello Stato formatasi nel corso della storia, partendo dai principi da tutti riconosciuti di uguali diritti e di autodeterminazione dei popoli, onorando la memoria degli avi, che ci hanno trasmesso amore e rispetto per la patria, fede nel bene e nella giustizia, rinnovando l'entità statale sovrana della Russia e affermando incrollabile il suo fondamento democratico, cercando di provvedere al benessere ed alla prosperità della Russia, partendo dal principio della responsabilità verso la nostra Patria, difronte alle presenti e alle future generazioni, coscienti di essere parte della comunità mondiale, adottiamo la

COSTITUZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA (37)

Раздел первый. Основные положения (*Sezione prima. I principi fondamentali)*

Глава 1. Основы конституционного строя (*Capitolo primo. Fondamenti dell'ordinamento costituzionale)*

Статья 1

1. Российская Федерация - Россия есть демократическое федеративное правовое государство с республиканской формой правления. 2. Наименования Российская Федерация и Россия равнозначны.

Articolo 1

1. La Federazione Russa, o Russia, è uno stato federale democratico, fondato sul diritto, con forma di governo repubblicana. 2. Le denominazioni Federazione Russa e Russia sono equivalenti.

Статья 2

1. Человек, его права и свободы являются высшей ценностью. Признание соблюдение и защита прав и свобод человека и гражданства - обязанность государства.

Articolo 2

1. La persona, i suoi diritti e le sue libertà rappresentano il valore supremo. Riconoscimento, rispetto e difesa dei diritti e delle libertà della persona e dei cittadini sono dovere dello stato.

Статья 3

1. Носителем суверенитета и единственным источником власти в Российской Федерации является ее многонациональный народ.

2. Народ осуществляет свою власть не посредственно, а также через органы государственной власти и органы местного самоуправления.

3. Высшим непосредственным выражением власти народа являются референдум и свободные выборы.

4. Никто не может присваивать власть в Русской Федерации. Захват власти или присвоение властных полномочий преследуется по федеральному закону.

Articolo 3

1. Detentore della sovranità e unica fonte del potere nella Federazione Russa è il suo popolo multinazionale.

2. Il popolo mette in atto il proprio potere non in forma diretta, bensì attraverso gli organi del potere statale e dell'autogoverno locale.

3. La massima espressione diretta del potere del popolo è rappresentata dal referendum e dalle libere elezioni.

4. Nessuno può usurpare il potere nella Federazione Russa. La presa del potere o l'usurpazione dei pieni poteri viene perseguita secondo la legge federale.

Статья 4

1. Суверенитет Русской Федерации распространяется на всю ее территорию.

2. Конституция Русской Федерации и федеральные законы имеют верховенство на всей территории Российской Федерации.

3. Российская Федерация обеспечивает целостность и неприкосновенность своей территории.

Articolo 4

1. La sovranità della Federazione Russa si estende su tutto il suo territorio.

2. La Costituzione della Federazione Russa e le leggi federali sono superiori sono la massima fonte legislativa su tutto il territorio della Federazione Russa.

3. La Federazione Russa assicura l'integrità e l'inviolabilità del proprio territorio.

Статья 5

1. Русская Федерация состоит из республик, краев, областей, городов федерального значения, автономной области, автономных округов, равноправных субьектов Русской Федерации.

Articolo 5

La Federazione Russa è composta di repubbliche, territori, regioni, città a rilevanza federale, una regione autonoma, circondari autonomi, soggetti giuridici con pari diritti della Federazione Russa.

(...)

Статья 6

1. Гражданство приобретается и прекращается в соответствии с федеральным законом, является единым и равным независимо от оснований преобретения.

2. Каждый гражданин Русской Федерации обладает на ее территории всеми правами и свободами и несёт равные обязанности предусмотренные Конституцией Русской Федерации.

3. Гражданин Русской Федерации не может быть лишён своего гражданства или права изменить его.

Articolo 6

1. La cittadinanza si acquisisce e cessa in conformità alle leggi federali, è unica e uguale per tutti, indipendentemente dalle ragioni dell'acquisizione.

2. Ogni cittadino della Federazione Russa detiene, sul suo territorio, tutti i diritti e tutte le libertà e pari doveri previsti dalla Costituzione della Federazione Russa.

3. Il cittadino della Federazione Russa non può venir privato della propria cittadinanza, o del diritto di cambiarla.

Статья 7

1. Русская Федерация - социальное государство, политика которого направлена на создание условий обеспечивающих достойную жизнь и свободное развитие человека.

2. В Русской Федерации охраняются труд и здоровье людей, устанавливается гарантированный минимальный размер оплаты труда, обеспечивается государственная поддержка семьи, материнства, отцовства и детства, инвалидов и пожилых граждан, развивается система социальных служб, устанавливаются государственные пенсии, пособия и иные гарантии социальной защиты.

(...)

Articolo 7

1. La Federazione Russa è uno stato sociale, la cui politica mira a creare condizioni che garantiscano una vita dignitosa e il libero sviluppo della persona.

2. Nella Federazione Russa vengono tutelati il lavoro e la salute delle persone, viene fissata la quantità minima garantita di compenso del lavoro, è assicurato il sostegno statale alla famiglia, alla maternità, alla paternità e all'infanzia, ai cittadini invalidi e anziani, si incrementa il sistema dei servizi sociali, si fissano le pensioni statali, sussidi e altre garanzie di difesa sociale.

Статья 13

1. Русская Федерация признает идеологическое многообразие.
2. Никакая идеология не может устанавливаться в качесте государственной или обязательной.
3. В Русской Федерации признается политическое многообразие, многопартийность.
4. Общественные объединения равные перед законом.

Articolo 13

1. La Federazione Russa riconosce il pluralismo ideologico.
2. Nessuna ideologia può essere stabilita come ideologia di stato o obbligatoria.
3. Nella Federazione Russa si riconoscono il pluralismo politico e il pluripartitismo.
4. Le associazioni sono uguali difronte alla legge.

Статья 14

1. Российская Федерация - светское государство. Никакая религия не может установливаться в качестве государственной или обязательной.
2. Религиозные обьединения отдалены от государства и равны перед законом.

Articolo 14

1. La Federazione Russa è uno stato laico. Nessuna religione può venir stabilita come religione di stato o obligatoria
2. Le associazioni religiose sono separate dallo stato e uguali difronte alla legge.

(...)

Глава 3. Федеральное устройство (*Capitolo III. La struttura federale*)

Статья 68

1. Государственным языком Русской Федерации на всей ее территории является русский язык.

1. La lingua di stato della Federazione Russa, in tutto il suo territorio, è la lingua russa.

(...)

3. Русская Федерация гарантирует всем ее народам право на сохранение родного языка, создание условий для его изучения и развития.

3. La Federazione Russa garantisce a tutti i suoi popoli il diritto di conservare la lingua natale e la creazione di condizioni affinché possa essere studiata e sviluppata.

(...)

Статья 70

(...) Столицей Русской Федерации является город Москва. Статус столицы устанавливается федеральным законом. (...)

(...) Capitale della Federazione Russa è la città di Mosca. Lo status di capitale viene stabilito dalla legge federaleю

Note *(36)* Per i vari nomi che lo stato russo ha avuto nel corso della storia, *vedasi tav.* "Nomi ufficiali della Russia..."*alla pag. seg.;* *(37)* Il testo costituzionale russo è composto di due sezioni, la prima comprende nove capitoli: ne presentiamo i principi fondamentali e gli articoli che **evidenziano la trasformazione della Russia in senso democratico**; il III capitolo sviluppa e argomenta l'art. 5. *(ved.* § 10. Ordinamento amministrativo della Federazione Russa, *alle pagg. preced.)*







i colori dell'attuale attuale bandiera russa
(цвета́ русского флага)

tav. pag. 282

I nomi ufficiali della Russia nel corso dei secoli

La Russia, tenuto conto delle sue progressive acquisizioni di territori, ha avuto nel corso dei secoli vari nomi ufficiali:
· **Kievskaja Rus' (862-1240)** Nome creato dallo storico Nikolàj Karamzìn (1766-1826) *(vedasi* **Rus'** *in vol. I, glossario).*

· **Knjàžestva** (Gran Principati) **di Sùzdal', Vladìmir** (formatisi nella II metà del XII s), **Moskvà** (dal **1276**) e **Repubblica di Nòvgorod (1136-1478)** *(vedasi* **knjaz'** *in vol. I, glossario).* Uno stato centrale russo non esiste ancora.

· **"Orda d'oro"** (dominazione mongolica detta **tatàrskoe ìgo,** giogo mongolico) **(1240- 1380)** sovrapposta ai Principati

· **Moskòvskoe Knjàžestvo** (Gran Principato di Moscovia, in occidente semplicemente **Moscovia (1380- 1472)**.

· **Rùsskoe Càrstvo (Impero russo) (1547-1721)** Nasce lo stato accentrato, con capitale Moskvà. Il termine **car'**, zar, usato la prima volta dal Gran principe **Ivan III, nel 1472**, quando sposa Zoe, nipote dell'ultimo imperatore di Bisanzio, è definitivo con **Ivàn IV,** accentratore del potere a scapito dell'aristocrazia terriera (bojàri) e primo conquistatore della ! Siberia *(ved.* **car'** *e* **bojàrin**, *in vol. I, glossario)*

· **Rossìjskaja Impèrija, Impero russo** o "di tutte le Russie" **(1721-1917)**. **Pietro I il Grande** sostituisce i termini medievali car'-carstvo col latino **Imperàtor-Impèrija** e l Rus' (nome di origine scandinava) con **Rossìja**, dopo aver sconfitto la Svezia e conquistato il mar Baltico.

· **Rossìjskaja respùblika (15 marzo- 25 ottobre 1917)** la Repubblica russa, nata all'atto di abdicazione dello car' Nicola II, fu proclamata dal primo ministro del governo provvisorio A. Kerènskij, il 14.09.1917, dopo la sconfitta del colpo di stato filo-zarista del gen. L. Kornìlov. Il 25 ottobre 1917 (calendario giuliano) i bol'ševikì presero il potere.

· **Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa** (in russo **RSFSR) (1918-1991)**, lo stato più vasto ed importante dell'**U.R.S.S.,** Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (in russo Sojùz Sovètskich Socialističeskich Respùblik).

· **Rossìjskaja Federàcija, Federazione Russa** (o **Russia) dal 12 novembre 1991**, quando si stacca dall'URSS e Boris Èl'cin ne è il primo Presidente eletto.



L'aquila bicipite, che guarda a est ed a ovest, emblema, dal XVI s. al 1917, della Russia imperiale e dal 1993, della Federazione russa. Al centro, lo stemma di Mosca, con S. Giorgio e il drago. Le tre corone, anziché una, rappresentano i poteri legislativo, esecutivo, giudiziario. Oro e rosso sono i tradizionali colori russi.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

13. L'evoluzione della lingua russa dal XX al XXI secolo
Еволюция русского языка с XX в. до начала XXI века

*La lingua russa ha subito due fasi di grande trasformazione fra il XX e il XXI s., determinate da avvenimenti politici di portata storica e dai valori etici, socio-culturali connessi: il primo, **la Rivoluzione d'Ottobre;** il secondo, **la fine della società sovietica e il ritorno del capitalismo.***
*Sia l'uno, che l'altro hanno richiesto circa quindici anni per condizionare profondamente la lingua parlata e letteraria: indicativamente, **dal 1918 al 1935**, il primo, dal **1985 al 2000**, il secondo.*
I cambiamenti linguistici si sono realizzati, sia nel primo che nel secondo periodo
- con l'introduzione di neologismi e il recupero di termini gergali della lingua popolare colloquiale;
- con la re-interpretazione semantica di termini già esistenti, ma inseriti in contesti nuovi ;
- con la scomparsa di vocaboli legati alla vecchia società rifiutata.
*I tre meccanismi incrociati hanno generato nuovi stili espressivi. Per apprezzarli, è bene prima definire i valori socio-culturali che li hanno determinati. Nel primo periodo (1918-1935) erano la **distruzione della vecchia società classista, aristocratico-capitalistica-clericale** e **la costruzione del socialismo**; la vita era concepita come lotta per questi obiettivi: il cittadino sovietico, o"compagno", era un militante sempre in guardia dai nemici del socialismo. O un contro-rivoluzionario. Nel secondo periodo (1985-2000) i valori erano **libero mercato** e **privatizzazione**, con le difficoltà e le novità implicate, **liberazione dalle imposizioni sovietiche politico-culturali-artistiche,** uno stile di vita simile a quello occidentale, la **critica spietata del** **byt** (modo di vivere) **sovietico**, alla **ricerca di nuovi orizzonti.***

1918-1937

*All'interno di questo periodo vanno distinti due momenti: il primo (1918-1925) "**leninista e futurista**": creazione entusiasta di un nuovo mondo, avanguardia sul piano politico, artistico e tecnologico e, di conseguenza, linguistico; il secondo "**stalinista**" (1925-1937) di stabilizzazione politica e conservazione, puritano, censorio dell' immaginazione, del costume e del linguaggio. Questo stile, consolidato fino alla morte di Stàlin, subì le prime incrinature grazie al* disgelo **(òttepel')** *fra gli anni '50- '60 e al* **samizdàt** *(vedasi cap."La prima svolta" e in glossario).*
Come in tutte le epoche di rivoluzione e dittatura, il nominalismo acquisì un'importanza fondamentale, dalla toponomastica ai nomi di enti e istituzioni, alle definizioni date al lessico dai nuovi dizionari.

Entrarono nell'uso comune vocaboli nuovi (novità politiche, sociali e tecnologiche) (38)

Автомáт *(macchina automatica)* агитáтор *(agitatore politico)* агитпрóп *(agitatore-propagandista)* беспризóрник *(ragazzo abbandonato vagabondo)* бронеавтомобúль *(autoblindo)* вýзовец (*studente d' Istituto Superiore)* зажигáлка *(accendisigari)* застрóйщик *(costruttore)* зачётка *(libretto degli esami) (39)* капиталúзм *(capitalismo)* кинó *(cinema)* кинокáмера *(cinepresa)* клáссовая борьбá *(lotta di classe)* колхóзник *(contadino di un Kolchòz)* коммунáлка *(alloggio coi servizi in comune a più famiglie)* коммунúзм *(comunismo)* кооперáция *(cooperazione)* кукурýзник *(bombardamento di piccolo aereo)* ленинúзм *(leninismo)* отлúчник *(allievo eccellente)* партичéйка *(cellula di partito)* передовúк *(uomo d'avanguardia)* пионéр *(membro dell'organizzazione comunista per ragazzi)* пережúтки капиталúзма *(residui del capitalismo)* перифериá *(periferia)* плакáт *(cartellone, manifesto)* план (*piano)* прожéктор *(proiettore)* производственные отношéния *(rapporti di produzione)* пропагандúст *(propagandista)* пулемёт *(mitragliatrice)* пятилéтка *(piano quinquennale)* рáдио *(radio)* режиссёр *(regista cinematografico)* рентгéн *(Raggi X)* санатóрий *(albergo casa di cura per le ferie operaie)* социалúзм *(socialismo)* спýтник *(compagno di strada, poi missile)* стахáновец *(lavoratore fanatico per il socialismo)* телевúзор *(televisore)* телефóн (telefono) трáктор *(trattore)* троллéйбус *(filobus)* фен *(asciugacapelli)* фильм *(film)* экскавáтор *(scavatrice)* эксплуататóрские клáссы *(classi sfruttatrici)* электроплитá *(fornello elettrico) e il vasto lessico relativo a vita di partito, istituzioni, lager, persecuzioni (ved. nei varî capitoli).*

Furono recuperati dalla lingua ufficiale termini popolari, colloquiali, gergali

Мурá (sciocchezza) на большóм пáльце (in mano) наплевáть *(fregarsene)* объегóрить *(prender in giro, imbrogliare)* по мóрде *(sul muso, di persone)*, ребята *(ragazzi)*, ругáться мáтом (mandare a quel paese) свóлоч *(mascalzone, carogna)*, трепáч *(un raccontaballe, fanfarone)*, трущóба *(sordido tugurio) ecc.*
In realtà gli scrittori del realismo socialista, Gor'kij in testa, non amavano il vocabolario gergale, degradante per le classi popolari che essi cercavano di elevare; di fatto, alcuni personaggi dei loro romanzi parlano una lingua perfetta che il popolo, o meglio, i popoli della Russia in realtà non parlavano.

***Note** (38)* Tutti gli elenchi lessicali di questo capitolo sono puramente indicativi, contengono alcuni esempi;
(39) Da "зачётная книжка" (libretto dei voti), espressione tuttora in uso.

Apparve uno stuolo di sigle, riguardanti tutti gli aspetti della vita sociale

Le sigle sveltivano una lingua troppo antiquata per la Rivoluzione e combattevano il linguaggio piccolo borghese

- АЭС	*Átomnaja Elektrostàncija*	*AES (Centrale nucleare)*
- ВАПП	*Vsesojùznaja Associàcija Proletàr'skich Pisàtelej*	*VAPP (Associazione Panrussa degli Scrittori Proletari)*
- ВЧК	*VČK (Commissione Straordinaria Panrussa per la lotta alla controrivoluzione e al sabotaggio)*	
- ГУЛАГ	*Glàvnoe Upravlènie ispravìtel'nych trudòvych lagerèj (Direzione Principale dei Campi di lavoro correzionali)*	
- ГЭС	*Gidroelektrostàncija*	*GES (Centrale idroelettrica)*
- ВВС	*Voènno-vozdùšnye sìly*	*VVS (Forze armate aeree, Aeronautica militare)*
- ВМС	*Voènno-mòrskie sìly*	*VMS (Forze armate del mare, Marina Militare)*
- КОЛХОЗ	*Kollektìvnoe Chozjàistvo*	*KOLCHOZ (Azienda Agricola Collettiva, Cooperativa)*
- КОМСОМОЛ	*Kommunistìčeskij Sojùz molodëži*	*KOMSOMOL (Unione della gioventù comunista)*
- КГБ	*Komitèt Gosudàrstvennoj Bezopàznosti*	*KGB (Comitato Statale di Sicurezza, Servizi Segreti)*
- ЛИКБЕЗ	*Likvidàcija Bezgràmotnosti*	*LIKBEZ (Liquidazione dell'Analfabetismo)*
- ЛИТОТДЕЛ	*Literatùrnyj otdèl'*	*LITOTDEL (Sezione Letteraria, presso una redazione)*
- ЛЭП	*Linija Elektroperedàči*	*LEP (Linea di trasporto di corrente elettrica)*
- МГУ	*Moskòvskij Gosudàrstvennyj Universitèt*	*MGU (Università Statale di Mosca)*
- НАРКОМПРОС	*Naròdnyj Komitèt Prosveščènija*	*NARKOMPROS (Comitato Popolare per l'Istruzione)*
- НИИ	*Naùčno-isslèdovatel'nyj institùt*	*NII (Istituto Tecnico-scientifico)*
- ОВИР	*Otdèl Viz i razrešènij*	*OVIR (Sezione Visti e Permessi)*
- ПАРТСъЕЗД	*Partìjnyj S'ezd*	*PARTS'EZD (Congresso del Partito)*
- ПАРТОРГ	*Partìjnyj Organizàtor*	*PARTORG (Responsabile dell'Organizzazione di Partito)*
- ПРОФСОЮЗ	*Professionàl'nyj sojùz*	*PROFSOJUZ (Sindacato)*
- ПТУ	*Professionàl'noe Technìčeskoe ucìlišče*	*PTU (Istituto Tecnico-Professionale)*
- РАПП	*Rossìjskaja Associàcija Proletàrskich Pisàtelej*	*RAPP (Associazione Russa degli Scrittori Proletari)*
- РАЦИЯ	*Rádio Stáncıja*	*RACIJA (Ricetrasmittente portatile)*
-СОВХОЗ	*Sovètskoe Chozjàjstvo*	*SOVCHOZ (Azienda Agricola di proprietà dello Stato)*

Vocaboli già esistenti acquisirono un altro valore semantico, nel nuovo contesto sociale

Безбо́жник *(da ateo, peccaminoso a* laico*)* би́тва *(da battaglia a* obiettivo, es.: б. за урожа́й, b. per il raccolto*)* большеви́к *(da maggioritario a* seguace di Lènin, rivoluzionario*)* гва́рдия *(da guardia a* combattente della rivoluzione, o controrivoluzione*)* генера́л *(da generale zarista a* gen. dell'Armata rossa) геншта́б *(da quartier generale a* q.g. della rivoluzione mondiale) геро́й *(da eroe a* protagonista della costruzione del socialismo*)* двига́тель *(da motore a* leva del socialismo*)* звено́ *(da anello di catena a* squadra*)* зна́тный *(da noto a* eccellente*)* катю́ша *(da Caterina a* mortaio usato nella guerra civile*)* коллекти́вный труд *(da lavoro collettivo a* impegno di tutti*)* мили́ция *(da milizia a* vigili sovietici*)* награ́да *(da premio a* onorificenza sovietica) нагру́зка *(da carico a* carico di lavoro*)* наро́дная демокра́тия *(da democrazia popolare a* socialismo*)* Октябрь *(da Ottobre a* Rivoluzione 1917) оте́чественная война́ *(da guerra patriottica a* seconda guerra mondiale*)* отряды пионе́ров *(squadre di ragazzi comunisti)* офице́р *(da ufficiale zarista a* u. dell'Armata rossa) побе́да *(da vittoria militare a* v. del socialismo*)* показа́тель *(da indicatore a* parametro*)* пото́мственный *(da ereditario a* postero) реши́тельный бой *(da scontro decisivo a* scontro socialismo-capitalismo*)* сигнализи́ровать *(da segnalare a* avvertire, fare delazioni*)* слепо́й *(da cieco a* inconsapevole*)* сове́т *(da consiglio a* consiglio di fabbrica*)* согласова́ть *(da concordare a* ottenere nullaosta*)* созна́тельный *(da cosciente a* politicamente consapevole*)* солда́т *(da soldato a* bol'ševiko colonna della rivoluzione, alleato dei proletari*)* увяза́ть *(da legare a* coordinare*)* уда́рник *(da percussore a* lavoratore d'assalto*)* уда́рная брига́да *(da squadra d'assalto militare a* squadra di lavoro*)* укрепи́ть оборо́ну *(da rafforzar le difese a* difendere l'Urss). *Molte metafore erano prese dal vocabolario militare.*

Ironici o negativi *divennero* ба́рин, ба́рыня *(signore, possidente, signora)* бюрокра́т *(burocrate)* мада́м *(appellativo: signora)* мещани́н *(piccolo-borghese tradizionalista meschino)* нация *(nazione)* поп *(prete)* чино́вник *(impiegato uomo d'ordine). Viceversa, nell'ideologia leninista* ***molti termini prima negativi divennero positivi*** *(es.:* безбо́жник, *da uomo senza dio, ne' valori a* positivo materialista, бедняк, *da poveraccio a* proletario che sarà riscattato, дезерти́р *da vigliacco disertore a* internazionalista pacifista*).*

Scomparvero dall'uso, entrando nella storia della lingua

Превосходи́тельство *(eccellenza)* ва́ше сиятельство *(vostra magnificenza)* ми́лости прошу́ *(chiedo benevolenza)* милости́вый госуда́рь (gentile signore) "с" *in fine di frase, abbrev. di* "суда́рь-суда́рыня *(signore, signora)* де́лайте ми́лость *(fate una cortesia)* не откажи́те *(non rifiuti)* благоволи́те сообщи́ть *(abbia la bontà di annunciare)* департаме́нт*(dicastero)* губерна́тор *(governatore)* ба́тюшка *(babbino, piccolo padre, oggi usato solo verso un sacerdote)* гимна́зия *(ginnasio)* городово́й *(poliziotto)* экзеку́тор *(chi dà pene corporali)* столонача́льник *(capotavola)* пода́ть *(tributo)* акци́з *(imposta)* богоде́льня *(ospizio pei poveri)* приют *(orfanatrofio)* до Христа́ *(a. C.), trasformato in* "до нашей эры" *(prima della nostra era), termini dell'abbigliamento e dei costumi.*

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

La ***riforma ortografica*** *(decreto 5.1.1918) elimina dall'alfabeto cirillico le tre lettere Ѣ, І, Ѳ, (jat', i, fita), il segno duro ъ in fine di parola, semplifica genitivi e accusativi di nomi, desinenze aggettivali, pronomi personali. Appaiono iniziali maiuscole di nomi relativi alla storia dell'URSS (es.:* Revoljùcija, Graždànskaja Vojnà), *scompaiono quelle di nomi relativi a vecchie autorità civili e religiose (es.:* predsedàtel', dùma, bog*).*

1985-2005

Si distinguono due momenti anche in questo periodo, in cui la lingua rispecchia nuove libertà e la negazione della società sovietica: la **perestròjka** *(ristrutturazione) di Gorbačëv (1985-1991) è caratterizzata dall'eliminazione della retorica di regime, che mascherava le disfunzioni e dall'uso di un linguaggio consono alla* **glàznost'** *(trasparenza), meno formale e più concreto: diversità di stile, di atteggiamento, di tendenza. L'epoca successiva (1991-2005) quella del* ***ritorno accelerato in Russia dell'economia di mercato****, ha prodotto un lessico nuovo molto vasto, in parte preso a prestito dalle lingue occidentali, secondo l'evoluzione socio-economica, tecnologica, culturale (es.: fino agli anni '80 la cibernetica e la genetica erano vietate in URSS, come scienze borghesi!), oltre a ciò, il gusto della totale libertà espressiva. Perfino la lingua letteraria usa espressioni popolari, familiari e volgari.* **Vìktor Erofèev** *è chiarissimo:*

*"Alcuni pensano che la lingua russa (oggi) sia infestata da una gran quantità di parolacce (…) A ciò si aggiunga la lingua post-sovietica. Ma l****a lingua sovietica è come portare l'uniforme rosso-blu della polizia*** *(…):* ***stringe, va stretta, cade male e opprime****.(...)* ***In passato era così. Sembravamo tutti poliziotti.*** *)...) Amo il linguaggio sconcio per il suo magnetismo. Ma mi piace la sottile trasformazione dei costumi, l'ammorbidirsi dei rapporti umani (...) Mi piace l'orgia linguistica, il trinciato misto di gerghi diversi" ("L'enciclopedia dell'anima russa", 2006).*

Entrano nell'uso vocaboli nuovi (40)

a. In ambito socio-economico-commerciale

Андергра́унд *(alternativo)* аперити́в *(aperitivo)* аранжиро́вка *(arrangiamento musicale)* аутса́йдер *(fuori della classifica)* аэро́бика *(aerobica)* бада́нта (badante) бебиси́ттер *(baby-sitter)* бе́женец *(profugo)* Бе́лый дом *(Casa Bianca)* бензиколо́нка *(distributore di benzina)* бестсе́ллер *(bestseller)* би́знес *(affare)* бизнесме́н *(uomo d'affari)* блат *(raccomadazione, entratura)* Больша́я восьме́рка *(G-8)* Больша́я двадца́тка *(G-20)* бомж (barbone, senzatetto) бренд *(marchio commerciale)* бри́финг *(piccola conferenza)* бро́йлер *(pollo da cuocere alla griglia)* бум *(boom)* вермише́ль *(vermicelli)* вертихво́стка *(donna frivola)* ви́ски *(whisky)* водола́ска *(maglia a collo alto)* ВИЧ-инфици́рованный *(sieropositivo)* вундерки́нд *(bambino prodigio)* гастарба́йтер *(lavoratore straniero)* дефо́лт *(crisi, difficoltà)* дискомфо́рт *(disagio)* диза́йн *(design)* досье́ *(dossier)* зав *(capo, direttore)* за́уч *(direttore didattico)* засто́й *(ristagno)* и́мидж *(immagine)* кайф *(piacere, sfizio)* ка́йфовый *(da sballo)* колго́тки *(collants)* крах *(fallimento)* консу́лтинг *(servizio consulenza)* мали́на *(covo criminale)* мигра́нт *(immigrato)* мини- *(mini-...)* монито́ринг *(monitoraggio)* мэр *(sindaco, in uso dal 1990)* нали́чка *(denaro in contanti)* ноу-ха́у *(know-how)* однозна́чный *(indiscutibile)* о́фис *(ufficio, sede)* олига́рх *(un potente della finanza, dell'industria)* оте́ль *(hôtel)* пестици́ды *(pesticidi)* перманéнт *(permanente ai capelli)* пи-а́р *(Pubbliche Relazioni)* пикни́к (picnic) поп *(musica pop)* приватиза́ция *(privatizzazione)* ра́лли (rally) рэп *(musica rap)* са́бо *(sabots)* сви́тер (maglione) спецна́з *(soldati di reparti speciali antiterrorismo)* спид-и́нфо *(informazione veloce)* сово́к *(sovietico)* спо́нсор *(sponsor)* стациона́р *(ospedale)* спу́тниковая анте́нна *(antenna parabolica)* су́пер-ма́ркет *(super-market)* те́ндер *(gara d'appalto)* толера́нт *(tollerante)* тре́нинг*(allenamento)* футбо́лка *(maglia sportiva)* фуфло́ *(roba falsa)* хит *(hit)* хо́бби *(hobby)* черну́ха *(cronaca nera)* шо́рты *(shorts).*

b. in ambito informatico e tecnologico

аэро́бус *(jumbo jet)* аэрозо́ль *(aerosol)* аудиовизуа́льный *(audiovisivo)* блог *(blog)* бло́ггер *(blogger)* видиокассе́та *(videocassetta)* вида́к (video-registratore) видеоигра́ *(videogiogo)* виртуа́льный *(virtuale)* диске́та *(dischetto)* диск-жоке́й *(disk-jokey)* дисплей *(display)* дубляж *(doppiaggio)* е-ма́il *(e-mail)* интерне́т *(internet)* компа́кт-диск *(compact-disk)* компютер *(computer)* круто́й *(forte, aggressivo)* мо́дем *(modem)* мыш *(mouse)* при́нтер *(stampante)* программи́рование *(programmazione)* сайт *(sito)* скача́ть *(scaricare)* ха́кер *(hacker)* фане́ра *(play-back).*

Re-interpretazioni, nel vocabolario informatico, di termini già esistenti

Быть в сети́ *(essere in rete)* взла́мывать код *(forzare un codice)* вычисли́тельная машина *(elaboratore)* зайти́ *(accedere a un sito)* о́тзыв *(parola chiave)* нажа́ть *(cliccare)* пост *(punto, posto elettronico)* сетево́й текст *(testo in rete)* систе́ма *(sistema)* электро́нная кни́га *(libro che si legge o si scarica da Internet)* электро́нная по́чта *(posta elettronica).*

Recupero nella lingua ufficiale di termini popolari, colloquiali e...

Ата́с *(eccezionale! e "arriva la polizia!")* бабкие *(la grana)* база́рить *(chiacchierare)* ба́ксы *(dollari)* балдёж *(passatempo)* ни бум-бум *(un bel niente, un'acca)* бухло́ *(drink alcolico)* бяка *(cacca, ling. infantile)* валютная *(prostituta per stranieri)* вякать *(dire sciocchezze)* гаи́шник *(ispettore della polizia stradale)* га́мбургер *(hamburger)* денёк *(giornata)* жра́чка *(roba da mangiare)* кида́ло *(bidonista, truffatore)* кис-кис *(micetto, vieni qui)* ки́ска *(tesoro mio!)* лабу́х *(suonatore, musicista)* ляп *(strafalcione)* ми́лка *(morosa)* моро́ка *(grattacapo)* непру́ха *(sfortuna)* не́уд *(insufficiente)* паца́н *(ragazzino)* по́пка *(culetto, ling. infantile)* прико́л *(presa in giro)* ската́ть *(ricopiare, gergo scolastico)*, стрёмно *(da far paura!)* халту́ра *(lavoro fatto coi piedi)* халява *(cosa dappoco).*

... ***volgari*** **(вульга́рный язык)**

блин! (cacchio!) блядь *(puttana)* безуха *(che culo! Che fortuna!)* говно́ *(merda)* говнюк *("stronzo!")* дерьмо́ *(merda)* жо́па *(culo)* еба́ть *(fottere)* охуе́ть *(uscir di testa)* пизде́ть *(raccontare balle)* пи́здить *(fregare, rubare)* сса́ки (piscio).

Sono scomparsi dall'uso di massa, entrando nella storia della lingua

Termini, espressioni e buona parte delle sigle che compendiavano la società sovietica e i suoi stili di vita: i concetti di lotta di classe, di proletariato e della sua avanguardia, di borghesia, quelli relativi alla retorica dello stachanovìzmo e della guerra fredda. Sono, oggi, termini ormai storici, oppure hanno assunto un'altra connotazione (es. номенклату́ра, i dirigenti *ha preso il significato di* privilegiati). *Termini usuali sovietici, come* трудящиеся, тружени́ки *(lavoratori)* верхо́вный сове́т *(Consiglio Supremo dell'URSS),* Нарко́м *(Commissario del popolo),* ленини́зм *(leninismo),* большеви́к *(bol'ševìk) sono ormai estranei alla vita reale o appartengono ai ricordi dei meno giovani, dei nostalgici del comunismo* ***(41). Si veda in proposito il seguente sondaggio del 2007*** *(settimanale "Slovo", 17.11.2007):* ***"Che cosa avreste fatto al tempo della Rivoluzione d'Ottobre del 1917?"***

Что вы делали бы во время Октярьской революции 1917 года? (%)

25% Постарался бы пережить это время, не участвуя в событиях
Avrei cercato di sopravvivere, senza partecipare agli avvenimenti

---

12% Кое с чем сотрудничал бы с большевиками
In qualcosa avrei collaborato coi bolševikì

10% Активно поддерживал бы большевиков
Avrei sostenuto attivamente i bolševikì

6% Боролся бы против большевиков
Avrei combattuto contro i bolševikì

11% Уехал бы за рубеж
Me ne sarei andato all'stero

1% Другое
Altre risposte

35% Затрудняюсь ответить
Mi risulta difficile rispondere

ВЦИОМ *(42)*, 1600 человек, ноябрь 2007 года (из еженедельника"Слово" 17.11.2007)

Note (40) Alcuni vocaboli sono estratti da pubblicità e articoli della stampa: "**Argumènty i fàkty**","**Slòvo**","**Komsomòl'skaja pràvda**","**Izvèstija**" (reperibili nelle edicole italiane, o su Internet), "**Pod gràducom**", "**ItaliaRossija** ", "**Finànsovye uslùgi**". Altri dai racconti "**Дай мне**" di **Irìna Denežkìna** (sito: Fictionbook-Mozilla Firefox)"**Тайм-аут**" **В. Пеле́вина** (sito: http//:pelevin.nov.ru/ran/pe-taut/1html)," **Brend**" di **Olèg Sivùn** (sito: http://lib.rus.ec/b/143540/read) e dai dizionari di **V. Kovalev.**

(41) Il Partito Comunista Russo, fondato da G.A. Zjugànov nel 1993, ottenne più del 22% dei voti, al rinnovo della Duma, nel 1995;

(42) ВЦИОМ: Всероссийский Центр Изучения Общественного Мнения (Centro Analisi Russo dell'Opinione Pubblica).

Si veda : *"Il russo in movimento"* di **C. Lasorsa Siedina- V. Benigni.**

13. Neologismi e gergo nella stampa e nella letteratura- estratti

(Il grassetto evidenzia termini recenti e d'origine gergale, ormai diffusi nella lingua russa ufficiale)

I."В России продолжается винный **бум**. Все больше новых вин, все больше винных **бутиков** с оригинальным и интересным ассортиментом. Наконец, все больше любителей вина, что мы замечаем хотя бы по цифрам растущено тиража, а довольные виноторговцы - по увеличивающимся **оборотам**. (...) (от издательства, из "Под градусом" N. 7/ 2003).

(trad. it.)

I." *In Russia prosegue il* ***boom d****el vino. Sempre più vini nuovi, sempre più* ***boutiques*** *del vino, dall'assortimento originale e interessante. Infine, un numero sempre maggiore di appassionati di vino, cosa che notiamo, anche solo dalle cifre della cresciuta tiratura e i commercianti di vini sono soddisfatti dei* ***fatturati*** *in aumento".* ("Pod gradusom" 7/2003).

II. "Сразу четыре **клуба** в начале сезона обзавелись новыми **тренерами,** причем иностранными, с именами. В ЦСКА пришел португалец Артут Жорже, в "Спартак" - итальянец Невио Скала, в "Динамо" чех Ярослав Гржебник во владикавказскую "Аланию" - француз Ролан Курбис. (...) Они составили солидный иностранный легион, занявший **тренерские** позиции почти в трети (5 клубов из 16) команд, выступающих в российской футбольной **премеьр-лиге** ". (М. Смирнов: "Иностранные тренеры уходят из нашего футбола", "Аргументы и Факты" N.49, 2004.

(trad. it.)

II "*D'un tratto quattro società, all'inizio della stagione, hanno acquistato nuovi* ***allenatori****, e stranieri, di fama. Allo ZSKA è arrivato un portoghese, Arturo Jorje, allo "Spartak" un italiano, Nevio Scala, alla "Dinamo" il cèco Jaroslàv Gržèbnik, all' "Alania" di Vladikavkàz, un francese, Roland Courbisse. (...) Hanno costituito una vera e propria legione straniera, che si è presa i posti* ***da allenatore*** *quasi in un terzo (cinque club su 16) delle squadre, entrate nella* ***première-ligue*** *calcistica russa".(da M. Smirnòv: "Gli allenatori stranieri se ne vanno dal nostro calcio", "A. e F." 49/ 2004).*

III. "Слабо защищена и Москва - город где живут миллионы людей, где находится более 20 крупных **радиационно** и химически опасных обьектов. Вокруг столицы много аэродромов. Если **террористы** захватят воздушное судно, им и целиться особо не надо будет! Сегодня, когда угрозу **терактов** нельзя не учитывать, наша оборона сможет поразить только 20 из 100 целей приближающихся к Москве". (В. Булдаков: "Небо без охраны", "Аргументы и Факты" N. 49, 2004).

(trad. it.)

III "*E' debolmente difesa anche Mosca, una città dove vivono milioni di persone, sede di più di 20 grossi centri, obiettivi pericolosi* ***dal punto di vista radioattivo*** *e chimico. Attorno alla città ci sono parecchi campi d'aviazione. Se i* ***terroristi*** *prendono un veivolo. usarlo per mirare su un bersaglio sarà una cosa da nulla. Oggi, che non si può non tener conto della minaccia di* ***atti terroristici****, la nostra difesa sarà in grado di far centro solo su 20 dei 100 bersagli nelle vicinanze di Mosca.* (V. Buldàkov: "Cielo senza protezione", "A. e F." n.49, 2004).

IV. "В августе и сентябре снова активно обсуждалась реализация программы "**Электронная Россия**". С введением в действие этой программы "живое" общение компаний и обычных граждан с чиновниками должно сократиться до минимума. Однако новости неутешительные: похоже, реализация программы снова откладывается. В проекте бюджета на 2004 г. не предусмотрено достаточного количества средств на **информатизацию** госучреждений.(...) Достаточно будет просто **зайти на сайт** соотвествуюшего ведомства и оставить вопрос о получении, скажем, лицензии, разрешения или какой-нибудь справки. Документ или обоснованный отказ в течение несколько дней или даже часов придет на **электронной почте**." (Н. Оленева: "Победит ли **интернет** бюрократию?", "Финансовые услуги" N. 3/ 2003)

(trad. it.)

IV " *Nei mesi di agosto e settembre è stata nuovamente discussa la realizzazione del programma "****Russia elettronica****". Con la messa in atto di questo programma, la comunicazione "viva" delle compagnie e dei comuni cittadini con gli uffici pubblici deve ridursi al minimo. Tuttavia le notizie non sono confortanti: pare che la realizzazione del programma venga ancora messa da parte. Nel progetto di bilancio per il 2004 non è prevista un'adeguata quantità di mezzi per* ***l'informatizzazione*** *degli enti statali. (...) Basterà semplicemente* ***accedere al sito*** *corrispondente all'ente e depositare la domanda per avere, diciamo, licenze, autorizzazioni, o qualsiasi certificato. Il documento o il rifiuto fondato, giungerà sulla* ***posta elettronica****, nel corso di qualche giorno, o di qualche ora."(N. Oleneva:"Internet riuscirà a vincere la burocrazia?","Servizi finanziari", n.3/ 2003)*

V."Вообще-то Ляпа мой муж. Мы поженились **виртуально**, точнее, он сам на мне женился, а я лишь пассивно **нажимала** на "Да". Он, подлая рожа, до свадьбы рассмотрел мои **фотки**, а свои не прислал. То у него фотика нет, то **сканера** нет, то ещё что-то. Мы с Во́лковой посовещались и решили, что он, наверное, урод и боится это обнаружить. Ну и **хрен с ним**, решили мы."(И. Денежкина: "Дай мне!", 2002, op.cit.).

(trad. it.)

V. "*Veramente Ljàpa è mio marito. Ci siamo sposati* ***in modo virtuale****, per esser più precisi è lui che ha sposato me, io invece ho solo* ***cliccato*** *sul "Si". Lui, che vigliacco, prima del matrimonio ha visto le mie* ***foto****, ma non ha mandato le sue. O non aveva foto, o non aveva* ***scanner****, o qualche altra cosa. Mi sono consultata con Vòlkova e abbiamo deciso che probabilmente è un mostro e ha paura di farlo vedere. Insomma,* ***accidenti a lui****, abbiamo deciso noi. (I. Deneźkìna: "Dammi", 2002, op. cit).*

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

VI."И мы пошли на встречу, заранее настроили себя на разочарование. Стои́м такие все из себя красивые в метро: на мне **футболка** в обтяжку и **шорты,** которые кончаются, едва начавшись. На Во́лковой длинное синее платье, показывающее всем, что вот у неё грудь, вот **попа,** всё большое, сочное. (И. Денежкина: "Дай мне!", 2002, op.cit.
(trad. it.)
VI. *"E siamo andate all'appuntamento, prima c'eravamo preparate a una delusione. Ce ne stiamo in piedi così, tutte belle nella metro: io, **maglietta sportiva** aderente, e **shorts**, che finiscono dove incominciano. Vòlkova, un vestito blu, che mostra a tutti dove sta il suo seno, il suo **culetto**, il tutto abbondante e succoso. (I. Denežkina: "Dammi", op. cit.)*

VII."А в конце месяца случилась неожиданная радость. Чёрт из службы безопасности принёс Во́вану первую зарплату. Это было огромная картонная коробка с надписью "рангхиров" полная запаянных в пластик **гринов.** Столько **бабок** вместе Вован видел только раз в жизни, после одной гнилой разборки в Долгопрудном, да и то ему ничего из них не досталось. (В. Пелевин:"Тайм-аут", 2001, op.cit.)
(trad. it.)
VII *"E alla fine del mese a Vòvan capitò una gioia inattesa. Un diavolo del servizio di sicurezza gli portò la prima paga. Era uno scatolone di cartone, con la scritta " Rang-hiri" **(6)** piena di **verdoni**, ben confezionati nella plastica. Tanti **soldini** tutti insieme Vòvan li aveva visti una sola volta in vita sua, solo dopo quella putrida resa dei conti, nel vicolo Dolgoprùdnyj, ma a lui non ne era toccato neanche uno". (V. Pelèvin: "Tyme-out", 2001, op. cit.)*

VIII."- Слушай, - сказал ангел, озираясь по сторонам. - Чьё ты здесь **маешься**? Пошли отсюда, тебя здесь никто не держит.
- Да? -недружелюбно сказал Во́ван, чувствуя, как по зеркалу **кайфа** поползла мелкая противная рябь. - Куда же это я пойду? У меня здесь зарплата.
- Да ведь твоя зарплата **говно,** - сказал ангел. - На неё ведь всё равно ничего не купишь. (...)
- Зарплата **говно**, а? - повторил он недовольно. - Вот **лох**. (...) Зарплата на самом деле **охуенная,** просто такой дорогой кокаин. (В. Пелевин: "Тайм-аут", 2001, op. cit)
(trad. it.)
VIII. *" -Ascolta- disse l'angelo, guardandosi attorno. Che stai a **sgobbare** qui? Vieni via da qua, nessuno ti trattiene.*
*"Sì? - disse Vòvan in tono ostile, sentendo come una crepa sottile e odiosa strisciare sulla superficie del suo **piacere**.*
E dove vado? Ho una paga, qui.
*- Be' la tua è una paga **di merda**. - disse l'angelo. - Con quella, comunque, non ci compri niente. (...)*
*- Una paga **di merda**, eh? - ripetè di malavoglia. - Guarda che **gonzo (...)** La paga in realtà è da **fuori di testa**, solo che la cocaina è così cara". (V. Pelèvin: "Time-out", 2001, op. cit.).*

Note(6) Si potrebbe intendere formato da "ранг" (rango) "хиров", dal verbo хиреть (deperire, andare in rovina): "del rango degli sfigati". In "Schegge di Russia" di M. Caramitti (ed. Fanucci, 2002) punto di riferimento fondamentale, il passo non figura.

13. Stili linguistici contrapposti

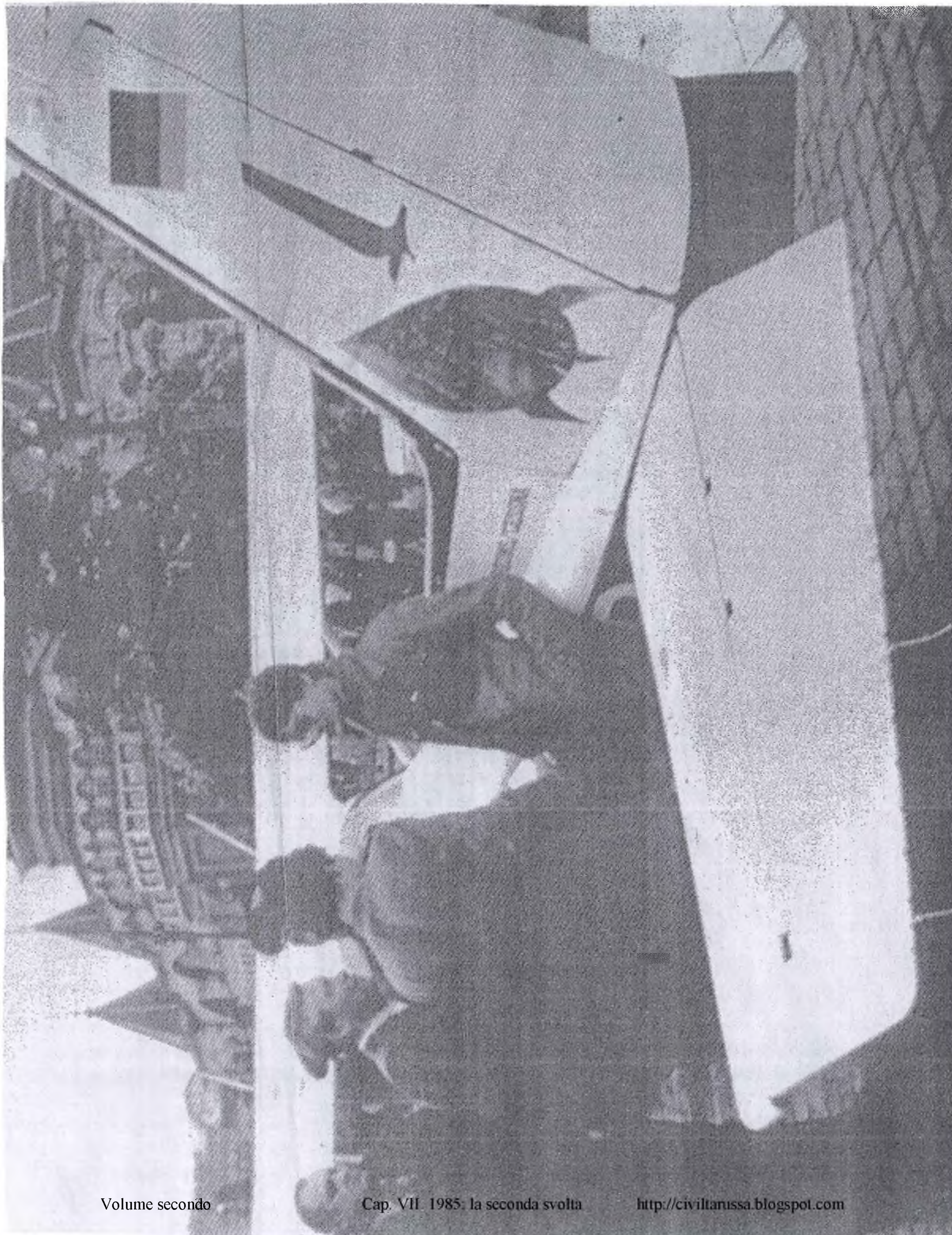
*Cambiano temi, lessico e stile, nella stampa, nella letteratura ed anche nei discorsi politici. Basti confrontare un passo di **L. I. Brèžnev**, Segretario Generale del PCUS (1964-1982), allora l'uomo più potente del paese, con uno del Presidente della Federazione Russa **D. A. Medvèdev** (2008-2012). Il primo è **un'esaltazione patriottica della difesa e dell'aviazione sovietica**, proprio quella che mostrerà i segni della decadenza generale, per i numerosi incidenti aerei verificatisi in URSS in quegli anni e per l'atterraggio sulla Piazza Rossa di Mosca, nel 1987, del monomotore Čessna 172, noleggiato e pilotato dal diciannovenne Mathias Rust. Partendo dalla Germania Ovest, superò tranquillamente le difese aeree sovietiche. Invece Medvèdev **cita fatti e problemi concreti e parla del futuro, senza fare retorica sul passato.***

Леони́д И. Бре́жнев: "Косми́ческий октябрь" - отрывок

Как секретарь ЦК КПСС, занимавшийся вопросами дальнейшего укрепления оборонной мощи страны, развития гражданской авиации, я часто встречался и беседовал с известными нашими авиационными конструкторами - А. Н. Туполевым, С. В. Ильюшиным, А. И. Микояном, П. О. Сухим, А. С. Яковлевым, О. К. Антоновым, Г. В. Новожиловым. Н. Д. Кузнецовым, А. М. Люлькой и другими.

Люди они разные, интересно мыслящие. Как-то во время одного из совещаний, глядя в зал, я подумал, что вот и исполнилась мечта Владимира Ильича Ленина - мы создали свою интеллигенцию, плоть от плоти народа. Пожалуй, один Андрей Николаевич Туполев, старейшина самолетостроителей, сформировался еще

tav. pag. 288: *Mathias Rust sbarca sulla Piazza Rossa con un monomotore: un'altra spia della crisi sovietica (1987)*



Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

до революции. Все остальные прославленные творцы самолетов, двигателей, электроники, средств связи, современного вооружения были воспитаны при советской власти, окончили наши вузы, были пионерами, комсомольцами, стали коммунистами, это представители подлинно народной интеллигенции, беззаветно преданные советскому строю, идеалам нашей партии. Такова суть их мировоззрения, которая диктует замыслы и поступки этих людей, определяла и определяет всю их жизненную линию.

В связи с этим хотелось бы сказать, что наша интеллигенция - это давно уже не тот узкий "образованный слой", который в царской России резко выделялся в темной, забитой, безграмотной массе народа. Все труднее становится провести тут грань, потому что знания, которыми владели немногие избранные, стали доступны большей части населения страны. У нас введено всеобщее обязательное среднее образование, и мы повсюду видим сегодня широко образованных, мыслящих, общественно активных, по-настоящему культурных промышленных рабочих и сельских тружеников. (…) (fonte: Брежнев"Космической октябрь" Mozilla Firefox)

(trad.it.)

Come segretario del Comitato Centrale del PCUS, impegnato in questioni relative all'ulteriore rafforzamento della potenza difensiva del paese, dello sviluppo dell'aviazione civile, ho incontrato e ho conversato spesso coi nostri progettisti dell'aviazione, come Tùpolev, Il'jùšin, Mikojàn, Sùchij, Jàkovlev, Antònov, Novožìlov, Kuznecòv, L.jùl'ka e altri.

*Persone fra loro diverse, con idee interessanti. Durante una delle riunioni, guardando la sala, pensavo che si era realizzato il sogno di V. I. Lènin. quello di aver formato i nostri intellettuali, carne della carne del nostro popolo. Permetti, solo Andrèj Nikolàevič Tùpolev, il decano dei progettisti di aerei, si è formato prima della rivoluzione. Tutti gli altri inventori di aerei, di motori, nel settore dell'elettronica, di mezzi di comunicazione, di armi moderne, sono stati educati sotto il potere sovietico, si sono diplomati nei nostri licei e Istituti Tecnici (***Vùzy***), sono stati* **pionieri***, membri del* **Komsomol'***, sono i rappresentanti dell'intellettualità di autentica origine popolare, fedeli fino all' abnegazione, al sistema sovietico e agli ideali del nostro partito. Questa è l'essenza della loro visione del mondo, che ispira atti e progetti di queste persone, che ha determinato e determina il percorso della loro vita.*

Vorrei dire, collegandomi a ciò, che i nostri intellettuali da un bel po' non sono più quel ristretto "ceto colto" che nella Russia zarista si distingueva nettamente dalla massa del popolo, oscura, bastonata, analfabeta. E' sempre più difficile tracciare questo limite, poiché le conoscenze che pochi eletti possedevano sono state ormai raggiunte dalla maggior parte della popolazione del nostro paese. Da noi è stata generalizzata l'istruzione media obbligatoria e oggi vediamo ovunque operai e lavoratori agricoli molto istruiti, che pensano, socialmente attivi, con una vera cultura. (...)

Дми́трий Медве́дев: Посла́ние Федера́льному собра́нию - отрывки

Начну своё послание с оценки событий текущего года. В 2008 году в нашей стране произошло обновление ключевых властных институтов. По итогам выборов Президента было сформировано новое Правительство. В полную силу заработали в новой Государственной Думе парламентские партии.

Начала́сь реализация новых планов долгосрочного развития экономики и социальной сферы. Сроятся заводы и дороги. (...)

(...) Произошли событя, ставшие, я уверен, очень значимыми буквально для каждого в нашей стране. (...)

Это - варварская агрессия против Южной Осетии. (...)

Конфликт на Кавказе был использован как предлог для ввода в Черное море военных кораблей НАТО. (…) Мировой финансовый кризис тоже начинался как "локальное ЧП" - на национальном рынке Соединенных Штатов. (...) Но, как говорится, нет худа без добра. Урок ошибок и кризисов 2008 года доказал всем отвественным нациям, что пора действовать. (...)

(…) Мы стремимся к справедливому обществу свободных людей. Мы знаем - Россия будет процветающей, демократической страной. Для защиты нашей экономики от внешних рисков уже многое было сделано. (...) Правительство приняло программу действий по минимизации последствий кризиса в России. (...) Сегодня главное - эти меры полностью реализовать. (…)" , (по сайту Д. А. Медведева 2008)

(trad. it.)

Dmìtrij Medvèdev: Messaggio all'Assemblea Federale - estratti

"Voglio iniziare il mio messaggio dalla valutazione degli avvenimenti del corrente anno. Nel 2008 nel nostro paese è avvenuto un rinnovamento dei poteri chiave delle istituzioni. Sulla base dei risultati elettorali è stato formato il nuovo Governo. I partiti rappresentati in parlamento si sono messi all'opera, col massimo vigore, nella nuova Duma di Stato. ... E' incominciata la realizzazione di nuovi piani di sviluppo a lungo periodo dell'economia e della sfera sociale. Si costruiscono fabbriche e strade. (...)

(...) Sono avvenuti fatti che, ne son certo, sono stati di grande importanza, letteralmente per ogni russo. (...) Si tratta della barbarica aggressione dell'Ossètija meridionale (...) Il conflitto nel Caucaso è stato usato come pretesto per portare nel Mar Nero le navi da guerra della NATO (...).
La crisi finanziaria mondiale è cominciata (...) come un evento straordinario(42)ristretto al mercato nazionale degli Stati Uniti (...) Ma, come si dice, "da un grande male, un grande bene»(43).La lezione degli errori e delle crisi del 2008 ha dimostrato a tutte le nazioni responsabili che è tempo di agire. (...)
***Noi aspiriamo ad una società equa di persone libere**. Sappiamo che **la Russia sarà un prospero paese democratico**. (...) Per la difesa della nostra economia dai rischi esterni è già stato fatto molto. (...) **il Governo ha deliberato un piano di iniziative per minimizzare le conseguenze della crisi in Russia (...) L'importante oggi è realizzare queste misure** (...) (dal sito D. A. Medvedev 2008).*

Confronto dei due stili.** Indubbiamente Brèžnev afferma l'innegabile verità storica dell'istruzione di massa nell'URSS, che diventa tuttavia un alibi per non parlare del presente. E che dire degli intellettuali che intanto sono in galera, sotto processo, al confino, o in esilio? **Brèžnev non analizza la realtà**, ragiona per categorie preconcette, per le quali **tutto ciò che è sovietico è positivo e lodevole**. E' la* **lakiròvka** *(verniciatura): non esistono contraddizioni. Inoltre tutto viene rapportato al passato, mai al futuro e "condito" dall' insopportabile paternalismo, che premia i figlioli "buoni". **Lo stile di D. Medvèdev è molto diverso**, e non a caso: **il messaggio costituzionale del Presidente all'Assemblea Federale Russa** (Camera) **è già di per se' una novità politica, introdotta dal 1994**. Prima le delibere del Comitato Centrale dell'unico Partito andavano accettate a priori, ora il programma è frutto di una maggioranza politica eletta, diritto che i russi esercitano da poco. Il messaggio di Medvèdev non esalta il passato, è proiettato verso obiettivi da raggiungere, constata che **vanno risolti dei problemi**: rapporti con la NATO, guerre nel Caucaso, sviluppo economico russo e la sua difesa dalla crisi mondiale. **Lo stile nuovo, sulla scia di Gorbačëv, è concreto e minimalista.

13. Sulla franchezza degli attuali linguaggi politici russi

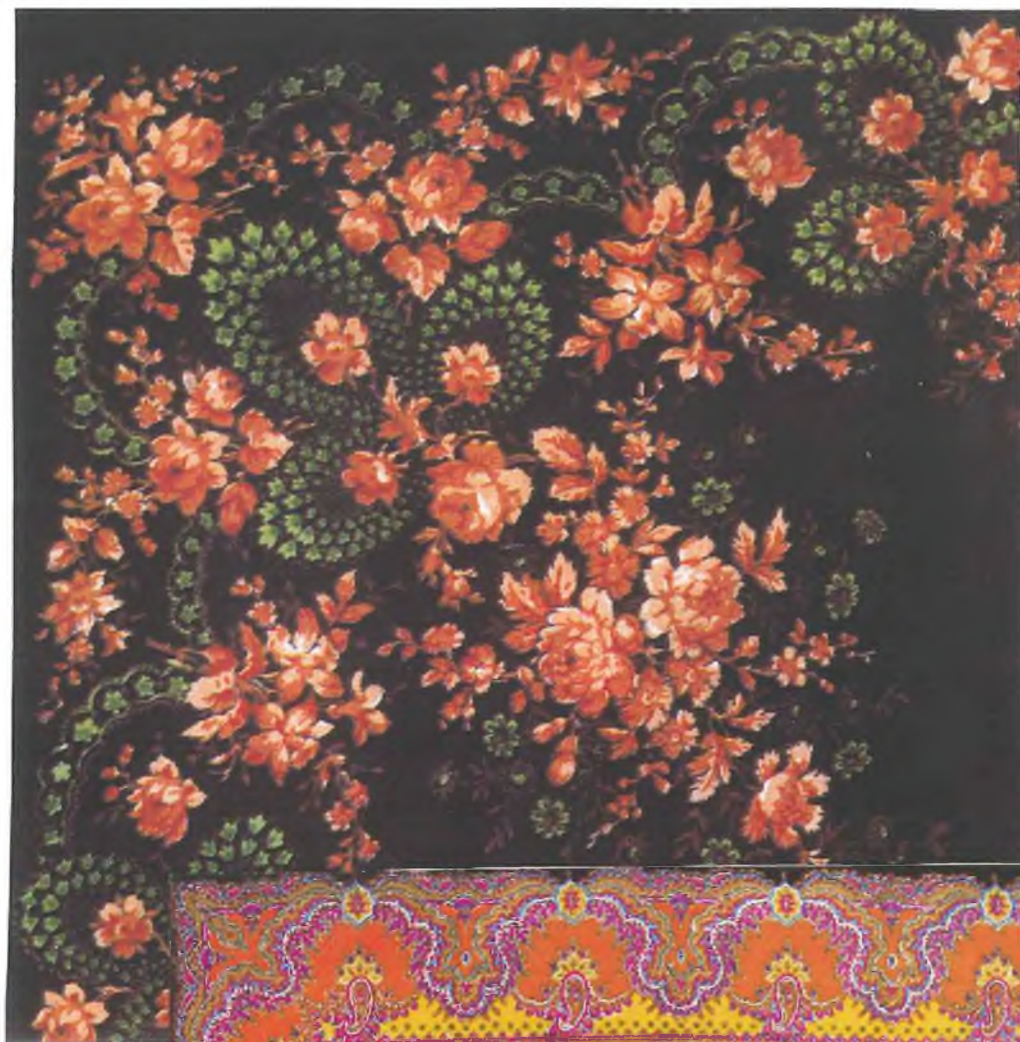
В условиях нынешнего мирового экономического и финансового кризиса поражает, прежде всего, та **искренность и прямота**, с которой главные действующие лица политической жизни Российской Федерации - президент Дмитрий Медведев и премьер-министр Владимир Путин говорят о сущности самого кризиса и относительно того влияния, которое он оказывает на жизнь всего государства. С моей точки зрения, **речь идет о новом явлении, имеющем первостепенное значение для страны**. В течение последних 150 лет, то есть с момента появления печатных СМИ (?), ее население сначала слушало добрые и успокоительные речи царей "батюшек", к которым русские люди обращались в моменты бедствий и катастроф), а затем голос партии (для которого солнце будущего всегда сияло над горизонтом). В 90-е годы партию сменили приватизаторы "либералы" (утверждавшие, что рынок, даже дикий и криминальный, является спасением). В результате этого, люди в хорошем (редко), в плохом (чаще) оказывались под воздейсвием информационного дурмана, который лишал их способности действовать, так как невозможно было понять, что же происходит в стране на самом деле. Сегодня же мы слышим, видим и читаем выступления руководителей государства и правительства пронизанные суровым реализмом (...). (Карло Фреддуцци: "В Россию надо верить", отрывок из статьи, в " Russia-Italia" n.2/2009).
(trad. it.)
*Nelle condizioni dell'attuale crisi mondiale economica finanziaria colpisce, innanzitutto, **il linguaggio franco e diretto** con cui i maggiori protagonisti della vita politica della Federazione Russa, il presidente D. Medvèdev e il primo ministro V. Pùtin parlano dell'entità della crisi e dell'impatto che essa può avere sulla vita di tutto lo stato. Dal mio punto di vista, **si tratta di un fenomeno nuovo, di primaria importanza per il paese**. Nel corso degli ultimi 150 anni, dalla comparsa delle informazioni di massa **(44)**, la popolazione russa aveva sentito, prima le parole buone e tranquillizzanti degli car' (i "piccoli padri", cui i russi si rivolgevano nei momenti di tragedie e calamità), poi la voce del Partito (per la quale il sole dell'avvenire brillava sempre all'orizzonte). Negli anni 90, i privatizzatori "liberali" (sostenuto che il mercato, anche se selvaggio e criminale, rappresentava la salvezza) sostituirono il Partito. Risultato: la gente, sia nel bene (raramente) che nel male (più di frequente) era sotto influsso del cloroformio dell'informazione, che la privava della capacità di agire, della possibilità di capire quel che succedeva davvero nel paese. **Oggi invece ascoltiamo, vediamo, leggiamo interventi dei dirigenti dello Stato e del Governo improntati ad un rigoroso realismo** (C. Fredduzzi:"Nella Russia bisogna crederci", in "Russia-Italia" n.2/2009)*

Note (42) **ЧП**: sigla di Чрезвычáйное Происшéствие, črezvyčàjnoe proissèstvie, evento straordinario; *(43* Letteralm.: non c'è male senza bene; *(44)* **СМИ:** sigla di Средства Массовой Информации, Srèdstva Massovòj Informàcii, mezzi d'informazione di massa.

tav. pag. 290

Platòk, tipico souvenir: dai tessuti stampati a mano nelle ìzby al cotonificio

*La prima fabbrica russa di cotone stampato fu fondata nel 1745, nella città di Ivanòv, dal contadino **Ivàn Išìnskij**. Produceva **platkì** (fazzolettoni) e tessuti stampati venduti a metro. La tela era ordinaria, ad un solo colore, con fiori dipinti a mano. Comparvero poi le manifatture dei **servi del conte Šeremètev**. 1811: a **Kolomnà** ci sono tre setifici. 1829: a **Ivanòv** ci sono circa 180 cotonifici; a S. Pietroburgo si svolge la prima mostra pubblica di tessuti, platkì e scialli russi.*



Scialle russo
provincia di Mosca
1870-1880



Scialle russo
provincia di Mosca
fine XIX s.

tav. pag. 290 (I)



Scialle
provincia di Mosca
1881



Scialle
provincia di Mosca
1881
(dettaglio)

tav. pag. 290 (II)



K. E. Abolichin: "Bordo argentato con fragole" (1900-1910)



K. E. Abolichin: "Rose e non ti scordar di me" (1900-1910)

tav. pag. 290 (III)



N. I. Slaščeva
"Cerchio solare"
(1973)



L. G. Savel'eva
"Sera d'estate"
(1982)

tav. pag. 290 (IV)



Scialle russo , 1850 circa

Illustrazioni e passi del cap. VII sono tratti da
- *Wikipedia*
- *"Dizionario russo-italiano" di S. Ghère- N. Skvorcòva" (Ed. Riuniti, Ia ed. 1952),*
- *"Словарь русского языка" di С.И. Ожегов (Gos. izd. Inostrànnych ... slovarèj", 1963),*
- *"Словарь современного русского народного говора" sotto la redaz. di I. A. Ossovèckij (izd. "Naùka", 1968)*
- *T.C.I.: "Il patrimonio dell'umanità" (Bergamo, 1988)*
- *T.C.I.: "Mosca San Pietroburgo" (Guide d'Europa) (Milano, 2002)*
- *M. Galligani- F. Bigazzi: "Cremlini" (Mondadori, 2004)*
- *"Davaj" (ed. ELI, nn. 1, 4, 5/ 2007) (articolo liberamente elaborato)*
- *W. Pryce: "L'architettura del legno" (Bolis ed., 2005)*
- *Olga G. Revzina: saggi sull'evoluzione del russo apparsi nella rivista* ***"Slavia"*** *(nn.1, 2/ 2009)*
- *C. Lasorsa- V. Benigni: "Il russo in movimento" (Roma, Bulzoni ed., 2002)*
- *Aleksàndr I. Efimov: "Istorija russkogo literaturnogo jazyka" (izd. Vyšaja škola, 1967)*
- *L. Marcucci: "Dieci anni che hanno sconvolto la Russia"(Bologna, "il Mulino", 2002*
- *M. Gorbačëv: "Riflessioni sulla rivoluzione d'Ottobre"(Roma, Ed. Riuniti, 1997)*
- *"Scrigni d'arte"(catalogo d. mostra, Bassano d. Grappa, 2007-2008 a cura d. V. Malinverni (PD, Ass. Kalamo, 2007)*
- *"Prezioso quotidiano" (catalogo della mostra, Vicenza 2001 a cura di C. Pirovano) (Milano, Electa, 2001)*
- *K. Simònov: "Povesti i rasskazy" (Moskva, Gosudarstvennoe izd. Chudožestvennoj literatury, 1956)*
- *A.Vysockij, Venedikt Erofeev, I. Denežkina: op. cit in cap.V e cap. VIII*
- *A. Politkòvskaja: "Diario russo" (a cura di C. Zonghetti) (Milano, Adelphi, 2007)*
- *G. A. Makarovskaja: "Russkie šali" (Moskva, izd. "Sovetskaja Rossija", 1986)*
- *A. Jampol'skaja- M. Dinelli: "Lenin- dalla Pravda a Prada" (Milano, Neon, 2008)*
- *"Limes" n. 6/ 2004; n. 3/ 2008; n. 3/2010*
- *"Italian Samizdat" 11 ottobre 2009; "Pod gradusom", 7/2003; "Argumènty i Fàkty." n.49, 2004*
- *Rossijskaja Gazeta: Inserto preparato e pubblicato per "New York Times International Weekly", 20.02.2011*
- *"La Repubblica"(29.08.2000; 28.10.2002; 28.12.2002; 4.09.2004; 14.09.2004;12.12.2004; 24.12.2004; 19.01.2005; 26.01.2005; 10.05.2005; 16.05.2005; 28.05.2005; 5.06.2005; "Il venerdì" di Repubblica (17.09.2004)*
- *"D donna" 24 agosto 2002; 18.12.2004*
- *"L'Unità"(8.12.2003); "La tribuna di Treviso" (27.10.2002); "Russia-Italia" (n.2/ 2009); "Slovo", 17.11.2007*
- *"KM.RU", 31.10-6 11.2003; "Trud 7" n. 37, 09.2004; "Komsomol'skaja pravda", 3.-9 marzo 2006*
- *Dossiers del TG 2 (2003): "Černòbyl", "Cecenia", "Il petrolio di Bakù".*

Siti (oltre a quelli citati nel testo)
- *http://www.zolotoe-koltso.ru*
- *http://lib.ru/PROZA/SOLZHENICYN/ivandenisych.txt*
- *http://www.constitution.ru/ Si veda alla voce "Конституция Русской Федерации" (motore di ricerca google).*

Volume II

Capitolo VIII

COSA E COME RACCONTARE?

ЧТО И КАК РАССКАЗАТЬ?

Dieci anni di "SLAVIA"
1992-2001

Testi di

Vladimir Vojnovič
Venedikt Erofeev
Asar Eppel
Vladimir Odoevskij

(...)

Quaderni di SLAVIA/2
Supplemento al n. 1-2002 di "Slavia"

La rivista trimestrale di cultura "SLAVIA" contribuisce dal 1992 a far conoscere in Italia la prosa russo-sovietica
Direttore: Dino Bernardini (sito: http://www.slavia.it).

1. Cosa e come raccontare? (Quadro storico)

La narrativa e il cinema, strumenti attraverso i quali di solito si racconta, sono molto cambiati in Russia negli ultimi trent'anni (per il cinema, ved. al § 10). Si possono distinguere in essi tre filoni: ***realismo, surrealismo, analisi del passato*** *(1). Nella narrativa russa di oggi il realismo è estremo: rappresentazione spietata dell'esistenza, condizionata dalla profonda svolta storica della Russia (ved. vol. II, cap. VII"La seconda svolta"), crollo totale di valori e ideali, espresso ora in termini gergali, come in* ***Irìna Denežkìna, Vladìmir Šinkarëv****, ora in forme eleganti, come in* ***Timùr Kibìrov, Ergàli Ger****; il surrealismo, invece, mescola fantastico e reale, fino all'onirico -di cui è stato maestro il geniale* ***Venedìkt Erofèev****- come in* ***Ljudmìla Petruševskaja, Margarìta Šaràpova****; il rifiuto dell'impegno e la fuga nei sentimenti caratterizzano il* ***post-modernismo*** *(ved. § 9). infine, la riscoperta del passato s'ispira, magari ironicamente, ad eventi storici, a episodi di vita quotidiana nella Russia sovietica (****Sàša Sokolòv*** *o* ***Elèna Čižòva****), ad esperienze autobiografiche, come in* ***Lev Rubinštèin, Asàr Èppel', Evgènij Popòv, Nikolàj Lìlin****. Parallelamente all'evoluzione del linguaggio politico (ved. § 13, in cap. VII) , concreto, minimalista e molto libero è diventato il linguaggio della narrativa, a partire dagli anni 80; lo era già, nell'area del* **samizdàt** *dagli anni '50 (ved. § 13, in cap.V). I temi: al posto della "costruzione del socialismo", c'è la violenza, legata al degrado sociale e morale (ragazzi abbandonati, diffusione dell'alcol e dell'AIDS, vita in desolate periferie). Anticipatori di questa che alcuni russi considerano letteratura* blatnàja, *da balordi, malavitosi, furono dei gruppi d'artisti (a Mosca, quello del sobborgo* ***Ljanòzovo*** *con* ***Ìgor Chòlin****, il gruppo* ***Čerktòv****, dal nome del leader; a Pietroburgo, i* ***Mit'kì****, il gruppo rock "****Akvàrium****", diretto da* ***Borìs Grebenščikòv****), e in generale la cultura* **andergràund**, *oltre agli artisti* ***concettualisti*** *(ved.* konceptuàlizm *in glossario e § su* ***D. Prigov****) e della* ***soc-art*** *(2) E c'è la critica della vita sovietica nelle sue manifestazioni più assurde. Scompaiono le storie patetiche, c'è molta ironia, paradosso, opposizione (****Vìktor Erofèev, Vladìmir Soròkin, Eduard Limònov****). Mancano i sogni, le strategie di lungo periodo, come se tutto fosse casuale e fugace. Consumare frettolosamente esperienze e sentimenti, con indifferenza, senza pudori, pare essere, stando alla letteratura giovanile, il nuovo stile di vita. In questo quadro non stupisce l'enorme successo del "noir" e dei racconti "del mistero" (****Borìs Akùnin, Vìktor Pelèvin****). Talvolta i giovani paiono crudeli, perchè delusi dal mondo (****Zachàr Prilèpin****). Molti di essi si rifugiano nella musica. E' questo il frutto del decrepito regime sovietico e del ritorno del capitalismo? La narrativa russa, comunque, non perde la sua caratteristica di sempre: sorprendere e aprire nuove vie.*

(trad. r

1. Что и как рассказа́ть? (Исторические рамки)

Худо́жественная литерату́ра и кино́, обычные ору́дия расска́зывания, о́чень измени́лись в Росси́и в после́дние три́дцать лет. В них мо́жно различа́ть три направле́ния - **реали́зм, сюрреали́зм, и анализ про́шлого**. Реали́зм - кра́йний, совсе́м исче́зли мора́льные це́нности и идеа́лы, из-за социального изменения России; это жесто́кое представле́ние жи́зни, ча́сто жарго́нными и вульга́рными слова́ми (**И. Денежки́на, В. Шинкарёв**), иногда́ с элега́нтностью (**Тиму́р Киби́ров, Ерга́ли Гер**). Сюрреалúзм мо́жет быть онири́ческим (был мастером **Венеди́кт Ерофе́ев**) сме́шивая фантасти́ческое с действи́тельным (**Людми́ла Петруше́вская, Маргари́та Шара́пова**). Бегство от действительности в чувста человека это **пост-модернизм**. Наконе́ц, восстановле́ние про́шлого осно́вывается на истори́ческих событиях, в сове́тском быту́ (**Са́ша Соколо́в, Еле́на Чижо́ва**), по ли́чным о́пытам (**Лев Рубинште́йн, Аса́р Е́ппель, Евге́ний Попо́в, Никола́й Ли́лин**). Соотве́тственно эволюции полити́ческого языка́, ру́сская про́за с 80ых лет станови́лась конкре́тной, минима́льной, свободной. Такой была́ и проза **самиздата**, в 50 гг. А какие темы? На месте социалистического устро́йства. есть наси́лие, обще́ственное и нра́вственное разруше́ние (беспризо́рники, алкого́лики, СПИДА, убо́гая окра́ина). Предше́ственники этой "блатно́й литературы" не́которые моско́вские гру́ппы 60 и 70 гг. (**Лянозо́вская**, "отец" кото́рой был **И́гор Хо́лин, Черкто́вская**, по и́мени ли́дера) и петербу́ргские (**Мить-ки́**, рок-гру́ппа **Аква́риум**, ли́дером кото́рой - **Б. Гребенщико́в**), вообще́ подпо́льная культу́ра **андергра́унд**, а также худо́жники **концептуали́зма и соц-арта (Д. При́гов)**. Мечты и прое́кты исче́зли, всё является случа́йным и кра́тковре́менным. Поэтому не удивляет разви́тие чёрного рома́на и скрытых рассказов (**Бори́с Аку́нин, Ви́ктор Пеле́вин**). В про́зе или в стиха́х иронически критику́ют парадо́ксы русско-советского быта (**Ви́ктор Ерофе́ев, Влади́мир Соро́кин, Е. Лимо́нов**). По новой прозе, ка́жется, но́вый быт русской молодёжи состои́т из спе́шного и равноду́шного о́пыта. Молодые иногда являются уже́ разочаро́ванными, жесто́кими (**З. Приле́пин**). Это ли плод устаре́лого сове́тского стро́я и возвраще́ния капитали́зма?

Note (1) Si veda in **"Schegge di Russia"**, antologia a cura di **Mario Caramitti** (ed. Fanucci, 2002) e **"L'utopia spodestata"**, di **Mauro Martini** (ed. Einaudi, 2005); *(2)* La ***soc-art*** è una forma di pungente critica sociale *(vedasi* konceptualìzm, *in glossario).*

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

2. Владúмир Шинкарёв: "Митькú" (отрывки)

Митькú уже потому победят, что они никого не хотят победить... Они всегда будут в говне, в проигрыше... (*шепотом*) И этим завоюют мир. (*из разговора с Шагиным*)

(...)

Почемý Митькóвская культýра тем не мéнее покá не идёт семимúльными шагáми

А потому что нéкогда. На общих собраниях и съездах у митьков остаётся очень мало времени для разработки своей культуры. Митьки очень добрые, им не жалко друг на друга и последней рубашки, но одно непреодолимое антагонистическое противоречие раздирает их: им жалко друг для друга алкогольных напитков. Каждый митёк настолько уверен в своем праве выпить гораздо больше своих собутильников, что даже не замечает эту характернейшую мúтьковкую чертý.

(...) Представим себе собрание трёх митькóв: А, В и С (Эти именá и события вымышлены, и всякое сходство с действúтельностью является чúстой случáйностью).

Все эти трое митьков принеслú по бутылке бормотýхи, каждый достоин равной доли, но каждый рассчúтывает на большее. Исходя из этого, они единодушны в решении пить не из стаканов, а из гóрла - ведь каждый надеется, что его глотóк - бóльше. Митьки сядятся за стол, готовясь к длительному и вдýмчивому разговору, дóлжному двúнуть вперёд мúтьковскую культуру.

(trad. it.)

***Vladìmir Šinkarëv** (3): "I Mit'kì" (estratti)*

I Mit'kì vinceranno, proprio perché non vogliono battere nessuno... Saranno sempre nella merda, in svantaggio (sottovoce) *e così conquisteranno il mondo* (da una conversazione con Šàgin)

(...)

Perché la cultura dei Mit'kì (...) non fa ancora passi da gigante

Ma perché non ne hanno il tempo. Alle assemblee e ai congressi, ai Mit'ki resta pochissimo tempo per elaborare la loro cultura. I Mit'ki sono tanto buoni, si regalano volentieri, l'un l'altro, perfino l'ultima camicia, ma li dilania un'unica contraddizione antagonistica insormontabile: non si regalano affatto, tra loro, le bevande alcooliche. Ognuno dei Mit'kì è così convinto del proprio diritto di bere molto di più dei suoi soci di bottiglia, che neanche si accorge di questa che è la principale caratteristica "mit'kesca".

(...) Proviamo a immaginare la riunione dei tre Mit'kì A, B e C (nomi e fatti sono inventati e ogni coincidenza con la realtà è puramente casuale).

Tutti e tre hanno portato una bottiglia di **bormotùcha** *(ved. in glossario), ad ognuno spetta una parte uguale agli altri, ma ognuno conta di prendersene di più. A parte questo, decidono all'unanimità di bere non dai bicchieri, ma dalla bottiglia, così ognuno spera che il proprio sorso sarà più grande. I Mit'kì si siedono a tavola, si preparano a una chiacchierata lunga e ponderata, che deve portare avanti la cultura "mit'kesca".*

А (открывая бутылку): Сейчас я для начала почитаю вам Пýшкина. (пьёт из бутылки)
A (aprendo la bottiglia): Ora, per incominciare, vi leggerò Pùškin (beve dalla bottiglia)
В: Стóй! Ты что, обалдéл?!
B: Fermo, ehi, sei diventato balordo? (riferendosi alla vòdka che sta bevendo)
С: Вот гад!
C: Guarda che vigliacco!
А: Чегó-чегó? Тут мало и было! (отмечает пальцем, сколько, по его мнению, было в непочатой бутылке)
A: Ma cosa? Qui, era poco così (indica col dito quanto, secondo lui, ce n'era nella bottiglia ancora da aprire)
С: Что же нам, полбутылки продавáли?
C: Ma come, ci hanno venduto delle bottiglie a metà?
В (берёт у А бутылку и пьёт)
B (prende la bottiglia da A e beve)
С: Кудá? А я?
C: Fino a dove bevi? E io?
В (с обúженным видом отдаёт бутылку. С горько смóтрит на В и на бутылку)
B (con faccia offesa porge la bottiglia. C guarda con amarezza B e la bottiglia)
А: Вон сколько выжрал! А я только приложúлся.
A: Guarda quanto ne ha ingoiato. Io ho solo appoggiato la bocca.
С (пьёт. А мóлча хватает бутылку и, вылáмывая у С зýбы, рвёт на себя).

C (beve. A, senza parlare, acchiappa la bottiglia e la tira verso di se' strappandola dai denti di C).
С: Ну, что за делá? Я только глотóчек и сдéлал!
C: Be' cosa volete!? Ho fatto solo un sorsetto!
В: Он, гад, так пасть разработал, что за глотóчек всю бутылку выжирáет!
B: Vigliacco, ha sistemato la bocca, in modo che con un sorsetto si fa fuori tutta la bottiglia!
А: Гад! Мы только попробовали, а ты... Ну тогда я, уж допиваю! (Пьет)
A: h Vigliacco! Noi abbiamo solo assaggiato... tu, invece! E allora, adesso io me la bevo fino in fondo (beve)
В: Ёлы-Пáлы! За что, за что так! Ты же два раза пил, а мы по одному!?
B: Porco cane! Perché, perché fai così? Hai già bevuto due volte, e noi, una sola!?
А (довольно утирáясь): И я один раз пил. Я гораздо меньше вас выпил.
A (asciugandosi con soddisfazione): Anch'io ho bevuto una volta sola. Ho bevuto tanto meno di voi.
В: Ты же начинал!
B: Sei tu che hai cominciato per primo!
А: Ни фигá. С начинал.
A: Proprio per niente! Ha cominciato C.
В: Гады вы! Ну уж слéдующую бутылку я один пью. (открывает бутылку и пьет).
B: I vigliacchi siete voi! Va be', la prossima bottiglia me la bevo da solo. (Apre la bottiglia e beve).
С: Куда?! Да вы что, совсем уж оборзéли? Я больше всех винá принёс и ещё ни разу почти не выпил.
C: Ma dove?! Ma cosa? Siete usciti fuori di testa? Ho portato più da bere di tutti e neanche una volta quasi ho bevuto.
В: (передавая ему бутылку): На, пéй. Первую бутылку почти один выпил. Так пей и вторую. У Вáси Векшинá две сестрёнки маленькие остались, а С жирýет!
B (passandogli la bottiglia): Su, bevi. La prima bottiglia. l'hai bevuta quasi da solo, beviti anche la seconda. A Vàssja Vekšìn son rimaste due sorelline ancora piccole, e C se la spassa!
А (в слезáх): Так мне что - уходить? Однú, без меня упрáвитесь?!
A (in lacrime): E io devo andar via? Concluderete da soli, senza di me?!
С (отдавая ему бутылку): На пей, если бога не боишься - Бог - то есть! Он - то знает, как ты нас обижаешь!
C (restituendogli la bottiglia): Su bevi, se non hai timore di dio. Un Dio esiste. Lui sa come ci prendi in giro!
В (наблюдая за тем, как А пьет): Нет, я вижу не вéрит он в Бога! Но, ничего, отплáчутся ему наши слёзы"
B (stando attento a come beve A): No, vedo che non crede in Dio! Ma Fa niente, lo faranno piangere le nostre lacrime!

И так далее до конца собрания. Пример, разумеется абстрактный и показывает только тему борьбы; на самом деле ни один из моих знакомых митьков не бывает так топóрен и груб в достижение своей цели. Каждый из митьков имеет свой кóмплекс методов, которые в ходе сопéрничества шлифуются и совершенствуются. Из трёх настоящих митьков сумевший выпить больше добился заслýженной победы в честной и равной борьбé.
И методы этой борьбы - органичная часть митьковой культуры.
E avanti così. fino alla fine della riunione.
L'esempio, ovviamente, è astratto e fa solo vedere l'argomento della disputa; infatti neanche uno dei Mit'kì a me noti è così rozzo e grossolano nel raggiungimento del suo scopo. Ogni mitëk ha un proprio sistema di metodi che vengono limati e perfezionati nel corso della competizione. Dei tre Mit'kì qui presenti, quello che è riuscito a bere di più, ha ottenuto una vittoria meritata in uno scontro leale e alla pari. E i metodi di questo scontro sono parte integrante della cultura "mit'kesca".



Autoritratto di alcuni Mit'kì

Note (3) Vladìmir **Šinkarëv**, nato nel 1954, è uno dei fondatori del movimento dei **Mit'kì**, con **Dmìtrij Šàgin**,e **Aleksàndr Florènskij**. Il nome "Mit'kì" deriva dal diminutivo di Mìt'ja, diminutivo a sua volta di **Dmìtrij (Šàgin)**. **Nel 1984 a Leningrado** questo gruppo di pittori tiene la sua prima esposizione, per occuparsi poi anche di musica, letteratura, cinema. Portano la maglietta a righe bianche e blu dei marinai (riferimento forse al loro primo editore,"Красный матрос", "Marinaio rosso"?), si chiamano fra loro "братьки и сестрёньки", cioè "fratellini e sorelline", sono pacifici, non aggressivi ed "eroici" solo nel bere; creano nuovi termini, o ne rimaneggiano di vecchi e uno stile di disegno particolare, estremamente naïf. Hanno molta influenza sulla cultura alternativa "underground" russa, degli anni '80.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

3. Тиму́р Киби́ров: "Сорти́ры"- отрывок

17
его мы обозначим Саша Х.
Ровесниками были мы, но Саша
заводилой. Не возьму греха
на душу - ни испорченный, ни гаже
он не был, но труслива и тиха
была моя натура, манной кашей
размазанная, Он же был смелей
и предприимчивей. И, может быть, умней.
18
Поэтому, когда пора настала,
и наш животный ужас пред очком
сменился чувством новым, он нимало
не медля, не страшась, приник зрачком
к округлым тайнам женского начала,
воспользовавшись маленьким сучком
в сортирной стенке... И боренье долга
с преступным чувством продолжалось долго
19
в моей душе - но наконец я пал
перед соблазном Сашкиных рассказов
и зрелищ любострастных возалкал.
Лет 7 нам было. В чаяньи экстазов
неведомых я млел и трепетал.
В особенности Токишева Аза
(я вынужден фамилию изменить -
еще узнает, всяко может быть)
20
влекла нас, - очевидно, потому,
что мы чутьем звериным уловляли
вокруг нее таинственную тьму
намеков, сплетен. У Хохловой Гали
она квартировала. Почему
в греховности ее подозревали,
неясно. Разведенкою была
она. К тому ж без своего угла.
21
От тридцати до сорока, а может,
и меньше было ей. Огромный бюст,
шиньон огромный, нос огромный тоже
Тугой животник, нитка алых бус.
Метр пятьдесят с шиньоном. На "Исхоже"
она была бухгалтершей. Но пусть
читатель лучше вспомнит крышку пудры
с портретом Карменситы чернокудрой.
22
И мы подстерегли ее! Когда
она, как мусульманке подобает,
с кувшином серебристым (лишь вода,
отнюдь не целлюлоза, очищает
ислама дочерей) вошла туда,
куда опять -увы - не послевает
тройная рифма, я за Сашкой вслед
шмыкнул в отсек соседний... Сколько лет

3. *Timùr Kibìrov* *(4)*: ***"Latrine"*** *-estratto (5)*

17
lo chiameremo Saša Ch. Avevamo
io e lui la stessa età, ma Saša
era il capo. Non mi prendo il peccato
sulla coscienza - non era né più corrotto,
né peggiore di me, ma paurosa e quieta
era la mia indole, di semolino
impastata. Lui era più coraggioso
e intraprendente, e forse, più intelligente.
18
Perciò, quando arrivò il momento,
e il nostro terrore bestiale davanti al buco
lasciò il posto ad un nuovo sentimento,
senza esitare, senza paura, lui occhieggiò
i rotondi misteri della femminilità,
servendosi di un piccolo nodo
nella parete della latrina... La lotta fra dovere
e senso di colpa durò a lungo
19
nella mia coscienza - ma alla fine caddi
in tentazione per i racconti di Saša
e agognai le visioni lussuriose.
Avevamo circa sette anni. Nel desio di estasi
sconosciute mi struggevo e tremavo.
In particolare Tokiševa Aza
(son costretto cambiare cognome:
sennò forse ognuno la riconosce)
20
ci attirava - può darsi, perché
con fiuto animalesco coglievamo
intorno a lei l'oscurità misteriosa
di allusioni, pettegolezzi. Da Chlochova Galja
stava in subaffitto. Perché
di una vita peccaminosa la sospettassero
non mi è chiaro. Era divorziata.
E per di più non aveva una casa sua.
21
Fra i trenta e i quaranta, ma forse
anche meno. Petto enorme,
chignon enorme. Naso pure enorme,
pancia soda, un filo di perle scarlatte.
Un metro e 50 con lo chignon. Faceva
la ragioniera da "Similpelle". Ma meglio
che il lettore ricordi il coperchio della cipria
con il ritratto di Carmen dai riccioli neri.
22
E le facemmo la posta! Quando
lei, come si conviene a una musulmana,
con la brocca d'argento (solo acqua,
niente cellulosa, purifica le
figlie dell'Islam) entrò là, dove
di nuovo - ahimè! - non fa in tempo a cader
la rima tripla, dietro a Saša mi intrufolai
nello scompartimento accanto... Quanti anni

23
прошло, а до сих пор еще мне странно
припомнить это - только Сашка смог
сучок проклятый вытащить, ужасный
раздался крик, и звон, и плеск! Мой Бог,
остолбенев, я видел, как напрасный
крючок был сорван бурей, как Сашок
пытался мимо проскользнуть взбешенной
бухгалтерии, как оживлялся сонный,
24
залитый солнцем двор... Я был спасен
каким-то чудом. Почему-то Аза
заметила лишь Сашку... Как же он
был выпорот! Никто меня не разу
так не порол. А после заточен
он был в сарай до ночи. Впрочем, сразу
уже под вечер следующего дня
к окошкам бани он манил меня.

23
son passati, e ancora inorridisco
a ricordarlo - appena Saša riuscì
a sfilare il maledetto nodo, orribile
echeggiò un grido, e uno sciabordio!Mio Dio,
stupefatto, vidi come l'inutile
gancio fu strappato dalla bufera, come Saša
cercasse di sgusciar via all'infuriata
ragioniera, come si animasse il sonnolento,
24
cortile inondato dal sole... Fui salvato
per miracolo. Chissà perché Aza
notò solo Saša... Come fu
picchiato! Nessuno mi picchiò
mai in quel modo. E poi fu chiuso
nello sgabuzzino fino a notte. Però,
già all'indomani sera mi invitava
sotto le finestrelle dei bagni pubblici.

*Note (4)*Timùr Jùrevič Zapòev (Kibìrov è lo pseudonimo, preso dal cognome materno), nato nel 1955 è di nazionalità osseta, ma di lingua madre russa. Prima del poema "Sortìry", aveva già pubblicato una raccolta di versi; dopo, ne ha scritte molte altre ; ha ricevuto vari premi e, a Roma, nel 2000, quello della **Fondazione Josip Bròkskij**, Ha studiato e vive a Mosca. Dal 1995 fa parte del "PEN-club". Già noto nella cultura underground per la sua ironia verso la vita sovietica, viene pubblicato solo dal 1988. Lo caratterizzano il minimalismo dei contenuti e, per contrasto, grande eleganza espressiva e abilità metrica degna della migliore tradizione russa.
(5) La traduzione è di **Claudia Scandura** (ed."Le lettere", 2008)

4. Венеди́кт Ерофе́ев: "Москва́-Петушки́" Поэма - отрывки
4. Venedikt Erofèev (6): "Moskvà-Pituškì" (7) Poema- estratti

Вади́му Ти́хонову, моему любимому пе́рвенцу, посвящает автор эти трагические листы´.
A Vadìm Tìchonov, mio amato seguace, dedica l'autore queste pagine tragiche

Москва́. На пути́ к Ку́рскому вокза́лу.

Все говорят: Кремль, Кремль. Ото всех я слышал про него, а сам ни разу не видел. Сколько раз уже (тысячу раз), напившись, или с похмелюги, проходил по Москве́ с севера на юг, с запада на восток, из края в конец и как попало - и ни разу не видел Кремля´.

Вот и вчера опять не увидел - а ведь целый вечер крутился вокруг тех мест, и не так чтоб очень пьян был: я как только вышел на Саве́ловском, выпил для начала стакан зубровки, потому что по опыту знаю, что в качестве утреннего декохта люди ничего лучшего еще не придумали. (...)

Mosca. Andando verso la stazione di Kursk

Tutti dicono: Il Kremlìno, il Kremlìno. Da tutti ne ho sentito parlare, ma coi miei occhi non l'ho visto neanche una volta. Quante volte (mille volte) dopo aver bevuto, o con la sbornia, sono andato su e giù per Mosca, da nord a sud, da ovest a est, da un capo all'altro e come capitava, e neanche una volta l'ho visto, il Kremlìno.

Ecco, anche ieri, di nuovo non son riuscito a vederlo, eppure tutta la sera ho gironzolato là intorno, e non ero poi tanto ubriaco: appena uscito sulla Savèlovskaja, mi son fatto un bicchiere di vòdka del bisonte, per incominciare, perché per esperienza so che come decotto del mattino, l'umanità non ha ancora inventato niente di meglio .(...)

Москва́ - Серп и мо́лот

(...) Но - пусть. Пусть я дурно́й человек. Я вообще замечаю: если человеку по утра́м бывает скверно, а вечером он полон за́мыслов, и грёз, и усилий - он очень дурно́й, этот человек. Утром плохо, вечером хорошо - верный при́знак дурно́го человека, Вот уж если наоборот - если по утра́м человек бодри́тся и весь в надеждах, а к вечеру его одолевает изнеможение - это уж точно человек дрянь, дела́га и посредственность. Га́док мне этот человек. Не знаю, как вам, а мне га́док.

Конечно, бывают и такие, кому одинакого любо и утром, и вечером, и восходу они рады, и заходу тоже рады - так это уж просто мерзавцы, о них и говорить-то противно. Ну уж, а если кому одинакого скверно - и утром, и вечером, - тут уж я не знаю, что и сказать, это уж конченый подонок и мудозвон. Потому что у нас магазины работают до девяти, а елисеевский - тот даже до одинадцати, и если ты не подонок, ты всегда сумеешь к вечеру подняться до чего-нибудь, до какой-нибудь пустяшной бездны...

(...)

Mosca - Falce e martello *(le fermate del treno, lungo il tragitto da Mosca a Petùški, sono i titoli dei vari capitoli)*

(...) Ma ammettiamo. Sarò anche un uomo cattivo. In genere, osservo che se uno sta di schifo la mattina, mentre di sera è pieno di progetti, sogni, energie, quella è una persona cattivissima. Star male di mattina, star bene di sera, è un segno certo di cattiveria. Se invece è il contrario, cioè se uno la mattina è in forze e pieno di speranze, mentre verso sera lo prende la spossatezza, be' quello è precisamente una carogna, un affarista e una mezza tacca. Mi ripugna, uno così. Non so a voi, a me ripugna.

Certo, ci sono anche quelli che stanno sempre allo stesso modo, sia di mattina, che di sera, e son felici all'alba e son felici anche al tramonto, be' sono semplicemente dei farabutti, il solo parlarne dà fastidio. A quello poi che sta sempre male, la mattina e la sera, qui non so proprio cosa dirgli, quello è un rifiuto perfetto e un coglione. Perché da noi i negozi sono aperti fino alle nove, da Elisèev (8) addirittura fino alle undici e se non sei proprio un rifiuto, riuscirai sempre verso sera a tirarti su, per andare a prendere un sacco di cosucce...

Качáрого - Чуклúнка

(...) Я кое-как пригладил волосы и вернулся в вагон. Публика посмотрела на меня почти безучастно, круглыми и как будто ничем не занятыми глазами...

Мне это нравится. Мне нравится, что у народа моей страны глаза такие пустые и выпуклые. Это вселяет в меня чувство законной гордости. Можно себе представить, какие глаза там. Где все продается и все покупается:...Глубоко спрятанные, притаившиеся, хищные и перепуганные глаза... Девальвация, безработица, пауперизм... Смотрят исподлобья, с неутихающей заботой и мукой - вот какие глаза в мире чистогана...

Зато у моего народа какие глаза! Они постоянно навыкате, но - никакого напряжения в них. Полное отсутствие всякого смысла - но зато какая мощь! (какая духовная мощь!) эти глаза не продадут. Ничего не продадут и ничего не купят. Что бы не случилось с моей страной, во дни сомнений, во дни тягостных раздумий, в годину любых испытаний и бедствий - эти глаза не сморгнут. Им все божья роса...

Мне нравится мой народ. Я счастлив, что родился и возмужал под взглядами этих глаз.

Kačàrovo- Čuklìnka

(...) Mi sono sistemato alla buona i capelli e sono tornato nel vagone. Il pubblico mi ha guardato quasi con indifferenza, con occhi sbarrati, e come se non vedessero nulla... (9)

Questa cosa mi piace. Mi piace che la gente del mio paese abbia occhi così vuoti e fissi. Mi infonde un sentimento di legittima fierezza. Possiamo immaginare che occhi hanno là, dove tutto si vende e tutto si compra:... occhi nascosti nel profondo, impenetrabili, famelici, spaventati... Svalutazione, disoccupazione, pauperismo... Guardano di traverso, con incessante preoccupazione e tormento, ecco come sono gli occhi nel mondo della moneta sonante. (10)

Però che occhi ha la mia gente! Sono sempre strabuzzati, ma in essi non vi è alcune tensione. Totale assenza di senso ma che potenza! (che potenza spirituale!) Questi sono occhi che non tradiscono. Non vendono e non comprano.

Qualunque cosa succeda alla mia terra, nei giorni dei dubbi, nei giorni delle meditazioni gravose, nel momento delle peggiori prove e sciagure, questi occhi non batteranno ciglio. Per loro ogni cosa è rugiada divina...

Mi piace il mio popolo. Sono felice di essere nato e cresciuto sotto gli sguardi di occhi simili. (...)

USAD- 105mo chilometro *(solo in italiano) (11)*

Io me ne sono rimasto sulla piattaforma del vagone in assoluta solitudine e in assoluta perplessità. Non è che si trattasse tanto di perplessità, quanto piuttosto di quella angosciosa paura che trapassa nell'amarezza. (...) Perché fuori del finestrino era così buio pesto, se il treno era partito al mattino e aveva percorso cento chilometri esatti? ... Perché?

Ho poggiato la testa sul vetro del finestrino: oh, che buio pesto! E che c'è in quest'oscurità pioggia o neve? O è semplicemente che sto scrutando l'oscurità attraverso le lacrime? Dio mio!...

-Ah! Sei tu! - m'ha detto qualcuno che mi stava alle spalle con una voce così suadente, così sarcastica che non mi sono nemmeno voltato. Ho capito subito di chi si trattava. "E ora cercherà di tentarmi, stupido muso! Hai proprio scelto il momento buono per tentarmi, eh?

- Sei proprio tu, Erofeev? - m' ha chiesto satanasso.
- Certo che sono io. Chi altro vuoi che sia?
- E soffri molto, Erofeev?
- Certo che soffro. Solo che questo non ti riguarda. Pussa via, stai proprio sbagliando tipo...
Parlavo continuando a schiacciare le fronte sul vetro del finestrino della piattaforma, senza voltarmi.
- Ma se soffri così tanto, - seguitò Satanasso, - frena il tuo empito. Frena il tuo empito spirituale e ti sentirai meglio.
- Non lo frenerò mai e poi mai.
- Bello scemo!
- Scemo chi parla. ***(12)***
- Va be', va be'... Non ti si può proprio dire nulla... Stammi invece a sentire: piglia e buttati giù dal treno in corsa. Può anche darsi che non ti sfracelli... C' ho pensato un po' su e gli ho risposto:
- E no che non salto, ho paura. Mi sfracellerei di sicuro...
E Satanasso se n'è andato, dopo averci fatto la sua brutta figura.
E io? Che altro mi restava da fare se non trangugiare sei sorsate a garganella e schiacciare di nuovo la fronte sul vetro del finestrino? Il buio pesto continuava a incutermi paura. (...)
"Ma cos'è poi, che non ti piace di 'sta tenebra? La tenebra è la tenebra, e mica ci si può far nulla. Alla tenebra dà il cambio la luce, e alla luce la tenebra, ecco la mia opinione. E anche se non ti piace mica smette di essere tenebra, il che vuol dire che ci resta una scappatoia soltanto: accettarla 'sta tenebra. A noi, cretini che non siamo altro, non è dato padroneggiare le sempiterne leggi dell'esistenza. Se ci tappiamo la narice sinistra possiamo soffiarci il naso solo con quella destra. Non è forse così? Allora è inutile esigere che ci sia la luce fuori dal finestrino se fuori del finestrino c'è la tenebra..."
"Per essere così, è così... Ma io sono partito al mattino... Alle otto e sedici, dalla stazione di Kursk..."
"E con ciò? Che fa se è mattina?... Adesso, il Signor sia lodato, siamo in autunno, le giornate sono brevi, non si fa in tempo a tornare in se' che patapùm! Ed è buio di nuovo... E per arrivare a o-o-oh quanto ci vuole! Da Mosca a Petuškì o-o-oh quanto tempo che ci vuole!..."
"Ma cos'è 'sto 'o-o-oh'? Ma che 'o-o-oh' e 'o-o-oh' Da Mosca a Petuški ci vogliono due ore e quindici minuti esatti. Lo scorso venerdì per esempio..." (...)
D'un tratto sono sobbalzato: "Dio misericordioso! Ma doveva aspettarmi alle undici del mattino! Alle undici del mattino mi doveva aspettare, mentre fuori è ancora buio... Il che vuol dire che toccherà a me aspettarla fino all'alba. Io, veramente, manco so dove abita. Sono finito lì da lei dodici volte, ma sempre passando per certi cortili interni e sempre sbronzo fradicio... (..)
... Venerdì scorso, alle undici in punto del mattino, lei se ne stava sul marciapiede, con la treccia che le scendeva fino al culetto... E c'era tanta luce, lo ricordo bene, e la treccia pure la ricordo bene..." (13)

Note *(6)* **Venedìkt Erofèev** è un vero mito della letteratura russo-sovietica. Tradotto in 30 lingue, pubblicato in URSS la prima volta nel 1989, benché la sua opera più celebre "Moskvà-Petuškì" (racconto di un viaggio immaginario e frutto delle suoi tragitti in treno, in stato di ebbrezza) sia del 1969! **Prima traduzione italiana** ("Mosca sulla vodka") di **P. Zveteremich** (ed. Feltrinelli, 1997). Nato nella provincia di Mùrmansk nel 1938, vive gran parte dell'infanzia e dell'adolescenza in orfanatrofio, col fratello e la sorella: qui la madre li ha lasciati, dopo che il padre capostazione è stato mandato al confino. Medaglia d'oro alla decima classe della scuola dell'obbligo, iscritto poi all'Università di Mosca, non frequentandone i corsi, viene espulso.
Già nel 1956 aveva scritto "**Memorie di uno psicopatico**", diario lirico. Mentre fa vari tipi di lavoro (più bevendo, che lavorando, a suo dire) scrive e si dedica a scrittori e musicisti proibiti. Dal primo matrimonio ha un figlio. Si risposerà. Vive sempre in miseria e dedito all'alcol, abitando in un'izbà, nel borgo di Petuškì *(pron.* Pituškì***)*** , con moglie, suocera e una capra. Nel 1985 scrive il dramma "**La notte di Valpurga**" e, nel 1988,"**La mia piccola leniniana**". E' molto isolato. Un tumore lo uccide nel 1990: gli rifiutano il permesso di andare a curarsi in Francia. Nel 2005, grazie al figlio, sono usciti tre volumi delle sue note sparse. La sua scrittura allucinata (non si ha mai la certezza che i fatti narrati siano reali, allucinazioni, o fantasie) è un insieme di sarcasmo, brillanti intuizioni, saggezza e debolezze di un alcolizzato, di estremo pudore e spudoratezza ed anche di riflessioni profonde che denotano la sua cultura e la conoscenza di opere straniere. E' stato paragonato al romanziere e poeta americano Charles Bukowski. In realtà le due personalità sono molto diverse, a parte la dipendenza dall'alcol e il carattere informale della loro scrittura. Il russista Paolo Nori ha scritto di lui che un ubriacone disoccupato ha scritto il più bel romanzo russo del '900, che è "Moskvà-Petuškì".
(7) Villaggio nella prov. di Vladìmir. Significa "Galletti"; *(8)* Noto negozio di alimentari, nel centro di Mosca (via Tverskàja). Nelle grandi città russe, i negozî alimentari sono aperti anche fino alle h. 24.00;
(9) Letteralm.: “come se non fossero presi da niente”
(10) E' anche forse una leggera derisione di Ivan Turgènev, qui citato? O dello slogan sovietico sullo sguardo torvo della gente dei paesi capitalistici? O forse lo pensa davvero. La coesistenza di sarcasmo e convinzione è tipica di V. Erofèev.
(11) L'estratto, tradotto dal russo da **Gario Zappi**, è tratto da "Mosca- Petuški" (ed. Feltrinelli, 2004)
(12) In italiano: “Chi lo dice lo è”
(13) Anche in questo passo stralunato, realtà e irrealtà, sincerità e menzogna, ricordo e invenzione s'intrecciano.

5. Úгор Хóлин: поэмы

1. Обозвáла его́ зарáзой,
и он, как зверь, за эту фрáзу,
подби́л ей срáзу óба глáза,
Она прости́ла, но не сразу.

2. Рабóтал бухгáлтером
По учёту электросвéта.
Под мышкой портфéль,
В кармáне газéта.
Недáвно сошёд с умá.
Сосéди говорят:
"От большóго умá!"

3. Повéсился. Всё было прéсто.
На слу́жбе потерял он мéсто.
В кварти́ре кавардáк:
Валяется пиджáк,
Раскóлотый фарфóр...
Вдруг
Сирéны звук,
На стéнке бли́ки фар.
Вошёл милиционéр ворчá,
За ним халáт врачá.
А за окнóм
Асфáльт умыт дождём,
И водостóчная трубá
Гуди́т
Как мéдная трубá...
Сосéд сказáл:
Судьбá!



Igor Cholin

4. Рыба. Икрá. Ви́на.
За витри́ной продавщи́ца Úнна.
Вéчером инáя карти́на:
Кóмната,
Стол,
Дивáн.
Муж пьян.
Мычи́т:
- Мы - бля - я! ...
Хрюкает, как свинья´,
Храпи́т.
Úнна не спит.
У́тром снóва витри́на:
Рыба. Икрá. Ви́на.

5. *Igor Chòlin*(14)*: Poemi*

Lo ha chiamato bastardo,
e lui, come una belva, per questa frase
in un baleno le ha pestato gli occhi.
Lei ha chiesto scusa, ma non subito.

Lavorava come contabile
ragioniere di una ditta di elettricità.
sotto il braccio la cartella,
in tasca il giornale.
Non tanto tempo fa è diventato pazzo.
I vicini dicono:
"Era troppo intelligente!"

Si è impiccato. Semplice.
Ha perso l'impiego.
Nell'appartamento, una baraonda:
La giacca buttata per terra,
una porcellana a pezzi...
All'improvviso
Suona una sirena,
Sul muro degli abbaglianti.
E' entrato un poliziotto, borbottando,
Dietro di lui, il camice di un medico.
Oltre la finestra
l'asfalto bagnato di pioggia.
E la grondaia
Risuona
Come una tromba di rame...
Un vicino ha detto:
Era destino!

Pesce. Caviale. Vini.
Dietro la vetrina, la commessa Inna.
La sera il quadro cambia:
una stanza,
un tavolo,
un divano,
il marito ubriaco.
Muggisce:
la offende brutalmente!
Grugnisce, come un maiale,
Ronfa.
Inna non riesce a dormire.
La mattina di nuovo, la vetrina:
Pesce. Caviale. Vini.

Note (14) **Igor Sergèevič Cholin** (1920-1999), cresciuto all'orfanatrofio, ex-capitano dell'Armata Rossa (1940-1946) durante la Seconda Guerra Mondiale, scrive negli anni '50 la sua prima raccolta di versi: "**Бараковый цикл**" (Ciclo delle baracche) in cui racconta crude scene di vita quotidiana, di gente senza futuro. Autodidatta, è un vero anticipatore della poesia moderna, essenziale anti-retorica, mai arida, estremamente sensibile difronte alla brutalità e alla durezza della vita. Lui e la moglie lavorano come camerieri al ristorante dell'hôtel "Metropol", a Mosca. Personalità centrale nel "**gruppo di Ljanòzovo**" (sobborgo di Mosca) che si riuniva in casa del pittore Oskar Rabin, viene pubblicato in URSS solo dal 1986. Prima, erano noti i suoi versi per bambini. Negli anni '60 fa parte del gruppo poetico "Konkrèt", con Eduard Limònov e il caro amico Genrich Sapgìr, col quale ha tenuto una ricca corrispondenza. Dagli anni '70 ha scritto anche in prosa. E' stato tradotto in Italia, soprattutto da **A. Niero, G. P. Piretto** (fonte russa: Неофициальная поэзия. Антология. Лянозовская группа. Игор Холин).

Венедикт Васильевич Ерофеев



Venedikt Erofeev

6. Дми́трий А. При́гов: Поэмы

XXX

Я всю жизнь свою провёл в мытьé посу́ды
И в сложéнии возвышенных стихóв
Му́дрость жи́зненная вся моя отсюда
Оттогó и нрав мой твёрд и несурóв

Вот течёт вода́ -- её я постигáю
За окнóм внизу́ -- нарóд и власть
Что не нрáвится -- я прóсто отменяю
А что нравится -- онó вокру́г и есть

6. *Dmitrij A. Prìgov(15): Poemi*

Ho passato tutta la vita a lavare piatti
e a comporre versi elevati
Tutta la mia saggezza di vita mi viene da lì
Da lì anche la mia morale, forte e tenera

Ecco l'acqua scorre – cerco di capirla
Dietro la finestra, in strada - il popolo e i potenti
Quello che non mi va - lo elimino e basta
E quello che mi va – c'è, ed esiste intorno a me.

Банáльное рассуждéние на тéму: не хлéбом еди́ным живёт человéк
Semplice ragionamento sul tema: non di solo pane vive l'uomo

Если, скáжем, есть продýкты
То чегó-то нет другóго
Если ж, скáжем, есть другóе
То тогда́ продýктов нет

Если ж нéту ничегó
Ни продýктов ни другóго
Всё равнó чегó-то есть...
Ведь живём же, рассуждáем.

Se, ipotesi, c'è da mangiare
Magari non c'è nient'altro
Se poi, ipotesi, c'è qualcos'altro,
Allora non c'è da mangiare

Se poi non c'è niente di niente
Ne' cibo, ne' altro
C'è lo stesso qualcosa...
Siamo pur vivi e possiamo ragionare.



Dmitrij Prigov

(15) **Dmìtrij Aleksàndrovič Prigov** (1940-2007) Rappresentante della cultura underground, cioè non ufficiale, moscovita. E' uno dei fondatori del "concettualismo" (corrente internazionale nata a metà degli anni '60, per la quale ciò che conta è il concetto che precede l'oggetto d'arte, non l'oggetto d'arte in se' e, ancor meno, le sue qualità estetiche). Inizia la sua attività come scultore, pittore,grafico, negli anni '60, dopo gli studi all'Istituto Superiore d'Arte di Mosca (1959-1966). Scrive **versi ironici, amari, caustici**, brevissimi schizzi su assurdi aspetti della vita (e non solo sovietica), dal 1975, anche lunghi poemi, ad es.**"Законы литературы и искусства"** (Le leggi della letteratura e dell'arte). Dagli anni '90, si dedica anche alla prosa, Nel 2000 esce il suo **"Живите в Москве"** (Viveteci, a Mosca). Alcune sue opere sono un mélange di concettualismo, surrealismo e recupero del passato, come in **"Звезда пленительная русской поэзии"** (L'affascinante stella della poesia russa, titolo ispirato a Puškin), in cui Aleksandr Puškin muore in un' eroica, quanto surreale difesa della patria dall'invasione francese.
(fonte: www.tema.ru/rrr/litcafe/prigov/)

Интервью Д. А. Пригова - отрывок

Intervista a D. A. Prigov - estratto

Обстоятельства
Родился: 1940
Образование: Художественное, скульптор.
Работает: Нигде не работает
Творчество: Поэзия, рисунки, выставки, перформансы, инсталляция
Компьютер: Нету, только печатная машинка.
Курит: Ничего не кýрит, бросил
Что было на столе: Кофе и Кока-кола.

Alcune informazioni
***Nato:** 1940*
***Formazione**: artistica, scultore*
***Lavoro:** Non lavora da nessuna parte*
***Cosa sa fare**: Poesia, disegni, mostre, performances, installazioni*
***Computer:** Niente, solo la macchinetta da scrivere*
***Cosa fuma:** Non fuma, ha smesso*
***Cosa c'era sul suo tavolo:** caffé e Coca-cola.*

(...)

Пригов: У меня компьютера нет, поэтому знаю про них (про Сеть) абстрактно. Она (сеть) на грани перехода в новое качество, потому что до сей поры´ она была продолжением антропологических свойств, ну, скажем памяти, рук, как áтомная бомба - продолжение кулакá, так Интернет был продолжением памяти, зрения и пр. Когда он перейдет в новое качество, когда человек начнёт мыслить не текстом, которым он тянется, а просто самой операцией, когда текст будет не единúцей его дéятельности, а он будет перебирать операции.
А. Лебедев: Операции какие?
Пригов: Включение, выключение, перекидывание с одного текста на другой, когда он будет выстраивать метатексты из операций, а тексты, которые ему будут попадаться - они будут не обязательны. Вот я думаю об этом. Пока задача у Интернета все таки напоминает задачу, либо у библиотеки, которая гораздо быстрее либо у телефона, который еще быстрее. Когда он перейдет в свое качество, которое нельзя будет спутать ни с каким другим...
А. Лебедев: То есть Вы хотите сказать, что Интернет обретет такие очертания, которым нет аналогов в нашем реальном мире. А будут ли они настолько полезны человеку?
Пригов: Я не знаю будут они полезны. Да и вообще, всякая переделка культуры исходит сначала из полезности, а потом перекрывает полностью. Я не думаю, что, собственно говоря, изобретение книги предполагалось в качестве нового существования устной поэзии, оно предполагалось, как удобнее запомнить устное творчесто, и сам тип писания стал другим типом порождения текста. Когда человек пишет, он совсем по-другому относится, и к тексту, и к творчеству, и вообще к своему занятию, чем человек, воспроизводивший устные все эти песни. Так это был такой воспроизводитель повторяющихся ситуаций. А письменный человек по-другому соотносится с читателем, он от него отделен, совсем другой тип существования в культуре.

(...)

***Prigov:** Io, il computer non ce l' ho, perciò ho solo qualche idea astratta sui computers (sulla rete). Essa è sul punto di fare un salto di qualità, perché finora è stata un'estensione dei requisiti antropologici, be', ad esempio della memoria, delle mani, come la bomba atomica è l'amplificazione di un pugno, allo stesso modo Internet è stato l'amplificazione della memoria, della vista, ecc. Quando farà un salto di qualità, in quel momento l'uomo incomincerà a pensare non al testo, che era la sua proiezione, ma semplicemente all'operazione, quando il testo non sarà (più) l'elemento fondamentale della sua attività, ma egli si destreggerà tra varie operazioni.*
***A. Lebedev:** Operazioni di che tipo?*
***Prigov:** Inserimento, esclusione, trasferimento da un testo ad un altro, quando ricaverà dei metatesti dalle operazioni e sarà indifferente quali testi gli capiterà di trattare. Ecco cosa ne penso. Questo finché il compito di Internet ricorda il compito sia di una biblioteca, che è molto più veloce, sia del telefono, che è ancora più veloce. Quando passerà al proprio requisito specifico, che non si potrà confondere con nessun altro.*
A. Lebedev: Cioè Lei vuol dire che Internet ha caratteristiche tali, che non esiste l'uguale nel nostro mondo reale. E saranno altrettanto utili all'uomo?
***Prigov:** Non so se saranno utili. E' così, in genere ogni trasformazione della cultura inizialmente nasce dall'utilità, ma poi va assolutamente al di là. Non penso, parlando in modo specifico, che l'invenzione del libro sia stata immaginata come nuova forma di esistenza della poesia orale, è stata immaginata per memorizzare in modo più agevole la poesia orale. Però l'ha uccisa, e lo stesso tipo di scrittura è diventato un altro modo di dare vita a un testo. Quando l'uomo scrive, si rapporta in modo completamente diverso, sia al testo, sia all'opera, e anche al proprio lavoro, rispetto all'uomo che crea i suoi canti orali. Allora, era il creatore di situazioni che si ripetevano. Mentre l'uomo che possiede la scrittura ha un rapporto diverso col lettore: è staccato da lui, è tutto un altro modo di vivere la cultura.*

tav. pag. 300

Raccontare in versi: un'antica tradizione russa che oggi si rinnova

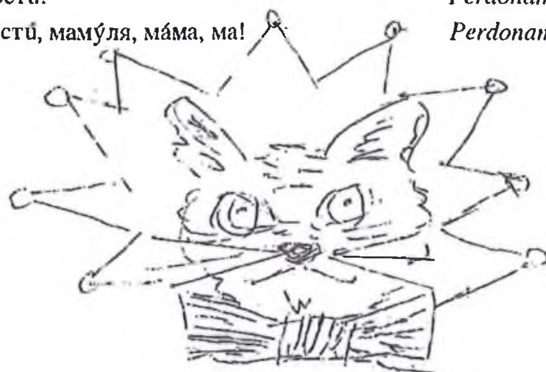
Quelle dei chuligàny, *teppisti, dei* prestùpniki, *delinquenti sono, sul piano narrativo, fra le più espressive delle canzoni popolari. **Liudmila Koutchera Bosi** ha raccolto nel testo **"La chanson russa"** canzoni di delitto e castigo antiche e recenti come questa:*

Письмó мáме

(...) За стáрый твой и выцветший платóк,
Котóрый за запрéткой узнаю´,
За слóво твоё тёплое "сынóк",
За лáску материнскую твою´.
Простú меня´, я непутённый сын,
Словá мои в душé, их нет в письмé.
Простú, я у тебя такой одúн,
Недóлго ждать, отпустят по веснé.
Простú меня, простú!
Простú меня, простú, мамýля, мáма, ма!

***Lettera alla mamma** (estr.)*

(Perdonami) per il tuo vecchio e scolorito platòk,
che riconosco oltre la zona vietata
per il tuo modo dolce di dirmi "figliolo",
per le tue carezze materne,
Perdonami, sono un figlio su una brutta strada,
Le parole le ho nel cuore, non stanno nella lettera.
Perdona, sono il tuo unico figlio ridotto così,
Non c'è tanto da aspettare, mi liberano in primavera
Perdonami, perdono!
Perdonami, perdono, mamùlja, mamma, ma! (1998)



il gatto e il teschio sono, fra i tatuaggi usati dalla "mala" nelle prigioni, simbolo di élite. Kot, *gatto, è sigla di* kòrennoj obitàtel' tjurmý, *abitante che ha messo radici in prigione.*

Il lirismo pessimista di S. Stratanòvskij (16) racconta e denuncia la nuova Russia: consumismo-nuovi ricchi- guerra:

I) **Крик свиньú**

Крик свиньú убивáемой
Крик крáсный
под ножóм вопль живóтный,
С дéтства запóмнился
в жúлы пронúк, мозг пронзúл

Вышел из хлéва мужúк,
крóвью забрызганный, грязный
Áвель вышел...

Áвель, скóтный библéйский,
скóльких скотóв ты забúл
Мéньших брáтьев сгубúл
Жизнедáвцу небéсному в жéртву

L'urlo del maiale

L'urlo del maiale che viene ucciso,
urlo rosso,
lamento della bestia sotto il coltello,
Fin da bambino, mi è rimasto il ricordo,
nelle vene è penetrato, come lama nel cervello

E' uscito dal porcile il contadino,
con schizzi di sangue, tutto sporco
Abele è uscito...

Abele, mandriano biblico,
quante bestie hai abbattute,
quanti fratelli minori hai ucciso
in sacrificio a chi, dal cielo, dà la vita (17). (2001)

II)

Замогúльный мобúльник
звенúт в пиджакé у покóйника
В склéпе великолéпном,
тортоподóбном, огрóмном:
"Как там, в склепе, Колян?
Как там, в смéрти? Не тéсно?
Или снóсно? И мóжет быть, лýчше и нам
В мир инóй перебрáться?

Cellulare dietro un sepolcro
che suona nella giacca del defunto
In una magnifica tomba
a forma di torta, gigantesca:
"Come te la passi lì nella tomba, povero Nik (18)?
Com'è lì, da morto? Non si sta tutti stretti?
O è sopportabile? E magari è meglio anche per noi
Andarcene all'altro mondo?" (2004)

Note(16) Sergèj Stratanòvskij, nato a Leningrado nel 1944, attivo nel **samizdat** negli anni'70-'80, pubblica in Russia i suoi versi solo dal 1993, una nobile, pessimistica, solitaria denuncia morale: l'umanità sarà sempre preda di violenze e interessi? *(17)* Dura polemica verso i guerrafondai e gli integralisti che uccidono in nome di dio; *(18)* diminutivo all'americana di Nikolàj.

7. Л. Петрушевская: "Две сестры" - отрывок из рассказа

В одной квартире жили две сестры, они жили очень бедно. На обед варили картофель, на завтрак съедали по куску хлеба и выпивали стакан кипятка. Они были очень худые, но аккуратные. И всё у себя в доме держали в чистоте. Каждый день они выходили в магазин, и это для них было захватывающее приключение на много часов. Кроме того, обе были записанны в библиотеку и аккуратно раз в неделю меняли книги.

Одевались они тоже очень аккуратно, сами себе вязали кофты и теплые носки, варежки, шарфы и береты. А нитки добывали из старых шерстяных вещей, удивляясь, как много выкидывают некоторые люди на помойку. Короче говоря, их дни были заполнены до отказа. Иногда они что-нибудь находили во время своих прогулок: то кипу старых журналов со всякими полезными советами, выкройками и медицинскими рекомендациями, как что лечить, а то и какой-нибудь почти новый ящик, деревянный и прочный. Сестры очень любили ящики и каждый раз, принеся домой находку, долго вычищали новый ящик и решали, куда его поставить: под стол, на шкаф или на балкон. У них уже было много ящиков и существовал целый план, как из этих ящиков сделать красивые полки для разных вещей в прихожей.

Однако все меняется, и старшая сестра, которой было восемьдесят семь лет, заболела. Врач все не приходил, и младшая сестра, которой было восемьдесят пять лет, сидела у кровати и перебирала в коробке из-под туфель разные старые лекарста, оставшиеся еще от мамы и бабушки и от детей: какие-то безымянные порошки в пакетиках, какие-то мази в облупившихся тюбиках и уже пустые бутылочки и флакончики.

Старшая сестра умирала, это было видно. Она тяжело, хрипло дышала и ничего не могла ответить. Младшая сестра, ее звали Лиза, отчаянно перебирала порошки и мазы, надеясь найти что-нибудь против старости, ибо врач на прошлой неделе сказала, что больная умирает от старости и что старость - это тоже болезнь. Лиза бестолково рылась в коробке и плакала, а Рита, старшая сестра, дышала все реже и наконец замерла, глядя в окно. Лиза закричала от горя и помазала отстатком какой-то мази полуоткрытый рот сестры, а потом испугалась, что эта маза может быть ядовитой, и помазала и свой рот, чтобы уйти вместе в случае чего.

В тот же момент, когда мазь начала таять на губах у Лизы, она как будто бы заснула. Во сне ей виделись какие-то люди в черном, которые падали с потолка и исчезали под полом. Они летели, как снег, их было очень много, но вдруг воздух очистился и Лиза проснулась. На кровати лежала чужая девочка в огромной ночной рубашке Риты и таращила глаза.

- Девочка - сказала Лиза, - ты что тут улеглась? Тут тебе не место таращить глазки! Тут тебе не шутки! Где моя Рита?

- Девочка, - ответила та девочка тонким и вредным голосом, - ты как здесь оказалась, ты чего здесь делаешь? Где Лиза?

- Какая девочка? - сказала Лиза. - Я тебе не девочка!

И она потянулась, чтобы схватить ту девочку за руку. И вдруг Лиза увидела, что из ее темного старушечьего рукава высунулась маленькая белая ручка с розовыми ногтями! Чья та рука высунулась из ее собственного рукава!

Лиза страшно испугалась. Она втянула эту чужую руку обратно в свой рукав, рука втянулась. Одежда Лизы как будто опустела, повисла на ней, как чужая. Бедная Лиза закричала: "Что вы со мной сделали?"

А девочка на кровати закричала: "Убирайся немедленно отсюда!" (...)

(trad. it.)

7. Ljudmìla Petruševskaja (19): "Le due sorelle" (estr. dal racconto)

In un appartamento vivevano due sorelle, vivevano molto poveramente. Per pranzo bollivano delle patate, per colazione mangiavano un pezzo di pane e bevevano dell'acqua calda. Erano magrissime, ma molto precise. E tenevano la casa ben pulita. Ogni giorno andavano al negozio, il che era per loro una piacevolissima avventura che richiedeva parecchie ore. Inoltre erano tutt'e due iscritte alla biblioteca e regolarmente, una volta alla settimana, cambiavano i libri. Si vestivano pure con molta cura, si facevano da se' maglie e calze pesanti, manopole, sciarpe e berretti. I filati se li procuravano da vecchie cose di lana, meravigliandosi di quanta roba alcuni buttino nella spazzatura. Per farla breve, le loro giornate erano superimpegnate. Qualche volta, durante le loro passeggiate, trovavano qualcosa: ora un pacco di vecchie riviste con tutti i consigli utili, con cartamodelli e raccomandazioni sulle cure mediche, ora una cassetta di legno, quasi nuova e robusta. Alle sorelle piacevano tanto le cassette, e ogni volta che ne portavano a casa una, la pulivano a lungo e decidevano dove metterla, sotto il tavolo, sull'armadio, sul balcone. Ne avevano già divese ed esisteva un progetto completo per farne delle belle mensole per vari oggetti, nell'ingresso.

Ma le cose cambiano e la sorella più vecchia, che aveva ottantasette anni, si ammalò. Il medico non arrivava e la sorella più giovane, che aveva ottantacinque anni, stava seduta vicino al letto, rigirando fra le mani vecchie medicine tenute in una scatola da scarpe, lasciate ancora dalla mamma, dalla nonna e dai bambini: certe polverine senza nome, im pacchettate, pomate in tubetti scrostati, bottigliette e flaconcini ormai vuoti.

La sorella più vecchia stava morendo, lo si vedeva. Il suo respiro era affannoso e rauco e non riusciva a rispondere nulla. La sorella più giovane, Lisa si chiamava, frugava disperatamente tra polverine e pomate, sperando di trovare qualcosa contro la vecchiaia, poiché la dottoressa la settimana prima aveva detto che l'ammalata moriva di vecchiaia, e che anche la vecchiaia è una malattia. Lisa frugava qua e là nella scatola e piangeva mentre Rita, la sorella più vecchia, respirava sempre di meno e alla fine spirò, con lo sguardo verso la finestra. Lisa si mise ad urlare dal dolore e spalmò la bocca semi-aperta della sorella con gli avanzi di una pomata, poi però le venne paura che questa pomata potesse essere velenosa e la spalmò anche sulla propria bocca, per andarsene insieme a lei, caso mai.

Proprio nel momento in cui la pomata cominciò a sciogliersi sulle labbra di Lisa, fu come se si addormentasse. Nel sonno le apparvero degli uomini in nero, che venivano giù dal soffitto e scomparivano sotto il pavimento. Volavano come neve, erano tantissimi, ma d'un tratto l'aria si ripulì e Lisa si risvegliò. Sul letto stava una bambina sconosciuta, con addosso l'enorme camicia da notte di Lisa e gli occhi sgranati.

- Bambina- disse Lisa- come mai sei venuta a letto, qui? Che ci fai qui con gli occhietti sgranati!? Non fare scherzi! Dov'è la mia Rita?

- Bambina- rispose quella bimba, con una voce sottile e antipatica-- tu, come sei finita qui? Che ci fai qui? Dov'è Lisa?

- Quale bambina?- disse Lisa- Io, una bambina!?

E si allungò tutta per afferrare quella bambinetta per mano. E all'improvviso Lisa si accorse che dalla sua manica scura da vecchia spuntava una manina bianca dalla unghie rosa! Di chi era quella mano che spuntava dalla sua manica!? Lisa si spaventò terribilmente. Ritirò indietro nella manica quella mano estranea. La mano scomparve. L'abito di Lisa era come svuotato, le pendeva addosso, come fosse di un altro. La povera Lisa si mise a gridare: "Cosa m'avete fatto?" Mentre la ragazzina sul letto si mise a urlare: "Vattene subito via".

Note (18) **L. Stefànovna Petruševskaja**, nata a Mosca nel 1938, studia giornalismo, collabora con la radio e la televisione. Fino al 1985 scrive commedie pubblicate dal samizdat'. In seguito conosce il successo, e non solo in Russia. Nel 1990 in Italia viene tradotta ("Il teatro della perestròjka") e rappresentata la sua commedia "**Cinzano**", del 1973. In italiano sono state tradotte e pubblicate anche varie sue raccolte di fiabe. L'autrice recupera la tradizione favolistica russa, modermizzandola, ma conservando l'intervento della magia. Le sue fiabe, le crea immaginando di raccontare ad un pubblico infantile, che con la sensibilità particolare dei bambini, le suggerisce istintivamente le trame. Come in altri scrittori russi, realismo e surrealismo convivono perfettamente. Di più: le invenzioni e le fantasie poggiano su dettagli iper-realistici; che, a loro volta, si sollevano dalla quotidianità, per la presenza del magico e del fantastico. L. Petruševskaja è considerata rappresentante della "ženskaja pròza", prosa al femminile *(vedasi pagg. segg., § su T. Tolstàja).*

8. Лев С. Рубинштéйн: "Коммунáльное чтúво" - отрывок из расскáза
8. Lev S. Rubinštèjn (20):"Roba da leggere sulla coabitazione"(21) - estratto

Есть такая легенда. Когда первое советское правительство перебралось в первопрестольную, а следом за ним в нее же поперла немереная толпа всякого народа, резко встал так называемый жилищный вопрос.
Кто-то из совнаркомовских затейников придумал замучательную идею уплотнения да и предложил ее на рассмотрение "Старику". "Старик" задумался, но ненадолго. Потом со своим знаменитым прищуром глазом сказал "раздумчиво": "Вы знаете, батенька, сам я человек скорее старых привычек. Я бы не смог, пожалуй, жить в одной квартире с другими семьями. А товарищи? Что ж, пусть попробуют". Вот товарищи и попробовали. И пробуют до сих пор.

(trad. it.)

Esiste una leggenda. Quando il primo governo sovietico si trasferì nella capitale originaria e ci andò, al suo seguito, una massa innumerevole di gente di ogni specie, s'innalzò vertiginosamente la cosiddetta domanda di alloggi.
Qualcuno fra i più intraprendenti dei commissari dei sovet del popolo ebbe la trovata geniale di comprimere la gente e la propose al "Vecchio" (22)) che la esaminasse. Il "Vecchio" ci pensò su, ma neanche poi tanto. Quindi, coi suoi ben noti occhietti socchiusi disse: "Bisogna pensarci". "Sapete, mio caro, personalmente sono una persona un po' all'antica. Non ce la farei, sai, a vivere nello stesso alloggio, con altre famiglie. Ma, i compagni? Che dire, che provino". Ecco i compagni hanno provato. E stanno ancora provando.

Коммунальная квартира - не только пространство обитания реального (или полуреального, как это начинает казаться в исторической перспективе) обитания реальных людей, но и постоянно действующая модель

чего-нибудь.

На модель деревни коммуналка не тянет, ибо духом прес[illegible]вутой "общины" она даже и не пахнет. Пахнет она много чем, но никак не общиной.

На деревню больше похожи блочные пятиэтажки, возникшие в тех местах, где еще буквально пять минут тому назад находились настоящие деревни. Да и достопамятная "новая общиность людей", вещь трудноописуемая, но всем понятная, думается, окончательно сформировалась именно там.

(trad. it.)

*L'appartamento in comune (***kommunàlka***) non è solo uno spazio reale di abitazione (o per metà reale, come incomincia a sembrare visto in prospettiva storica), abitazione di persone reali, ma è anche il modello vivente di qualcosa.*

Come modello del villaggio di campagna, non funziona, perché non odora nemmeno della famigerata "òbščina". Odora di un sacco di cose, ma di obščina, proprio no (23).

Ad un villaggio di campagna assomigliano di più quei condomini di cinque piani, a blocchi, sorti nei luoghi in cui letteralmente ancora cinque minuti fa si trovavano i veri villaggi. E la "nuova socializzazione", degna di memoria, cosa difficilmente descrivibile, ma chiara a tutti, si pensa, è stata plasmata fino in fondo proprio lì.

Бытовáя, образовáтельная, этническая и даже, если угодно, сословная многоукладность коммунальной квартиры скорée роднúла ее со средневыковым городом.

Та же теснота.

Та же регламентированность быта.

Там тоже есть рыночная площадь - кухня, где осуществляется товарный и ниформационный обмен: одолживается луковица до завтра и трояк до аванса. Или - "Вера Сергеевна, что вы добавляете в борщ, что он у вас такой наваристый?

(trad. it.)

La grande varietà di stile di vita, di cultura, di etnia, e anche di ceto sociale, se vogliamo, dell'appartamento in comune lo apparenta piuttosto ad una città medievale.

Stessi spazi ristretti.

Stessa regolamentazione della vita quotidiana.

Anche lì c'è la piazza del mercato: la cucina, dove si realizza lo scambio di merci ed informazioni; ci si presta una cipolla fino all'indomani, o tre rubli fino all'anticipo. O:"Vera Sergèevna, cosa ci aggiunge al borš? Il suo è così denso".

Соборная площадь - тоже кухня. Роль собора выполняет неумолкаемый репродуктор, через который осуществляется присоединение граждан к абсолютой истине и вечной благодати.

Вечно испорченный водопроводный кран служит по совместительству городским фонтаном: у фонтана разыгрываются сцены, достойные пера.

Есть главня улица - коридор. Поперек него так же протянуть веревки с носками и кальсонами.

Добрососедский мордобой на кухне вполне сопоставлен с рыцарским турниром. (...)

(trad. it.)

La piazza della cattedrale è sempre la cucina. Il ruolo della cattedrale lo esegue l'altoparlante che non tace mai, attraverso il quale si realizza la comunione dei cittadini con la verità assoluta e la grazia eterna.

Eternamente guasto, il rubinetto funge altresì da fontana cittadina. E accanto alla fontana scoppiano scenette degne della penna di uno scrittore.

C'è anche la via principale: il corridoio, trasversalmente si stendono cordicelle piene di calzini e mutande.

Darsi le botte fra buoni vicini in cucina, lo si può paragonare in pieno ad un torneo di cavalieri. (...)

Коммунальное бытие определило коммунальное сознание. Коммунальное сознание породило коммунальный миф. Миф со временем стал травестироваться в фольклор, в анекдокт, в общее место, в беллетристику, в чтиво. В коммунальное чтиво.

(trad. it.)

Vivere in comune ha determinato la coscienza della vita in comune. E la coscienza della vita in comune ha generato il mito della vita in comune. Questo mito un po' alla volta ha cominciato a tramutarsi in folklore, in aneddoto, in luogo comune, in letteratura, in roba da leggere. Roba da leggere in comune.

Коммуналка была так же непонятна иностранцу, как и, например, прописка. Иностранцы либо просто не верили в существование того и другого, либо чрезмерно то и другое демонизировали. Один американец, в начале 70-х годов спрашивал, правда ли, что рабочих и интеллектуалов поселяют вместе для того одни других образовывали, а другие одних воспитывали в духе коллективизма. Он же интересовался, правда ли, что человек, прописанный в Ленинграде, может поехать в Москву, лишь с разрешения милиции.

(trad. it.)

La kommunàl'ka era inconcepibile per uno straniero, così come, ad esempio, il permesso di residenza. Gli stranieri o non credevano tout court all'esistenza ne' dell'uno ne' all'altro, oppure demonizzavano oltremisura sia l'uno che l'altro. Un americano all'inizio degli anni '70 chiese se era vero che operai e intellettuali risiedevano insieme, cosicché questi acculturavano quelli, e quelli educavano gli altri nello spirito del collettivismo. Ed era curioso di sapere se è vero che un tale col permesso di risiedere a Leningrado può recarsi a Mosca solo con autorizzazione della **milìcija**.

Одного датчанина (...) повел в гости к своему другу. Друг жил в коммуналке. Когда мы шли через завешанный лыжами и детскими корытами коридор датчанин озирался так, как будто его в бессознательном состоянии завезли в экваториальные джунгли.

Пока мы сидели в комнате друга и пили принесенное датчанином виски, в комнату безо всякого стука два раза заглядывали сосед Никола́й Никола́евич, одетый в женский халат, из-под которого довольно убедительно выглядывали селёдочного цвета кальсоны. "Алекса́ндр Ма́ркович, - спросил он в первый заход, - нет ли у вас случайно клизмы? Ой, у вас гости..." Во второй раз он зашел посоветоваться: "Алекса́ндр Ма́ркович, как вы думаете, что делать с котягами - утопить или лучше задушить?"

(trad. it.)

Ho accompagnato un danese (...) in visita da un amico. L'amico viveva in un appartamento in coabitazione. Mentre attraversavamo il corridoio ingombro di sci e di vaschette da bambini, il danese dava delle occhiate, come se in stato d'incoscienza, l'avessero trasportato nella giungla equatoriale.

Mentre ce ne stavamo seduti nella stanza del mio amico a bere whisky, portato dal danese, per due volte, senza minimamente bussare, ha fatto una capatina il vicino Nikolàj Nikolàevič, vestito con un grembiule da donna, da sotto al quale spuntavano, in modo abbastanza evidente, delle mutande color aringa. "Aleksàndr Màrkovič- chiese al primo giro - non ha per caso un clistere? Ahi ahi, ha ospiti...". La seconda volta passò a chiedere consiglio: "Aleksàndr Màrkovič, cosa pensa sia da fare coi gattini? Annegarli, o è meglio soffocarli?"

В какой-то момент датчанин вышел в туалет, но попал на кухню. (...)

До уборной он все же добрался, и если бы умел читать по-русски, имел бы возможность насладиться двумя высящими на стене и написанными крупным детским почерком объявлениями. Первое было выдержано в стилистике первомайских призывов: "товарищи! Сливайте после себя мочу!" Второе было полаконичный, но и поэзотеричней: "Больших кусков не бросать!"

Вообще все возможные надписи в коммунальных сортирах - предмет, изученный куда меньше, чем родственный им фольклор сортиров общественных. А зря. Когда-то я помнил их во множестве, потом стал забывать.

(trad. it.)

A un certo punto, il danese è uscito per andare al bagno, ma è finito in cucina. (...)

Comunque, al bagno ci arrivò, e se avesse saputo leggere in russo, avrebbe avuto la possibilità di divertirsi con due annunci appesi alla parete e scritti con un grosso tratto infantile. Il primo, in stile da Primo Maggio: "Compagni! Scaricate, dopo aver pisciato!" Il secondo era un po' laconico, ma anche un po' esoterico: "Non gettare pezzi grossi!"

In genere tutte le scritte possibili nei gabinetti delle kommunàlki sono state oggetto di studio molto meno del folklore analogo dei gabinetti pubblici. Senza una ragione. Un tempo me ne ricordavo un sacco, poi un po' alla volta ho cominciato a dimenticarle.

(…) Всю обратную дорогу до метро датчанин оглушенно молчал. Потом вдруг сделал неожиднный вывод. "Это хорошо, что врач не отдаляется от людей. Люди всегда могут иметь от него помощь. Это прогрессивно". В том смысле, что врач - человек хоть и богатый, а вот выбрал же хоть и не очень-то удобный, но, несомненно, благородный образ жизни. Я потом долго называл своего друга Альбертом Швейцером. А датчанин был, естественно, страшным леваком и очень кручинился по поводу разобщенности и экзистенциального одиночества западных людей (…).

(trad. it.)

Ritornando indietro alla metropolitana, il danese rimase sempre in un silenzio sconvolgente. Poi, all' improvviso, ebbe un'uscita inaspettata: "E' una cosa buona che un medico non sia distaccato dalla gente. La gente può sempre avere un aiuto da lui. E' da progressisti". Nel senso che un medico, pur essendo una persona agiata, ha scelto ecco, una forma di vita senz'altro più nobile, che comoda. Poi, per un pezzo, il mio amico ho continuato a chiamarlo "Albert Schweizer"(24). Ma il danese era uno di sinistra fino in fondo e appassionato e si arrovellava per l'asocialità e la solitudine esistenziale degli occidentali! (da http://kommunalka.colgate.edu/...bilingual.view.cfm?)

Note (20) **Lev Sergèevič Rubinštèjn**, nato a Mosca nel 1947, è poeta, pubblicista, saggista, critico letterario. Dopo gli studi alla Facoltà di Filologia dell'università di Mosca, lavora come bibliotecario e bibliografo. E' grazie a questa esperienza che mette a punto il nuovo genere letterario "a schede", o "a cartoncini" (**картотéка**), ispirato, appunto, alla schede bibliografiche, frammenti di poesia e di vita indipendenti l'uno dall'altro, incontro di verbale e visuale, con cui si può giocare, come facevano con le parole dadaïsti e surrealisti francesi. Con D. Prigov e V, Nekràsov fonda il **concettualismo moscovita** (*vedasi D. Prigov*). Sa fondere bene il vecchio (scene di vita sovietica) e il nuovo, in ricerche stilistiche e la sua saggezza di origine ebraica. Partecipa a parecchi festivals letterari e musicali e a mostre di pittura. Viene pubblicato in Occidente, dagli anni '70, in URSS, dalla fine degli anni '80. Le sue opere principali, fra le quali "**Стихú на кáрточки**", Stichì na kàrtočki (Versi su schede) , cratterizzate dal minimalismo, sono reperibili su Twitter, in vari siti, come vavilon.ru, Неофициальная поэзия". E' tuttora cronista per alcune riviste. Nel 1999 ottiene il Premio A. Bèlyj;*(21)* Il termine "чтиво" piuttosto gergale, dal sost."чтение" (lettura), ricalca "пиво" (birra), cioè "roba da bere, da mandar giù"
(22) "Starìk", il Vecchio, cioè V. Lènin, sembra la caricatura dello "stàrosta", vecchio saggio capo della comunità contadina slava, all'epoca della servitù della gleba. Ma, mentre il termine "stàrosta" suscita autorevolezza e rispetto,"starìk" dà un' immagine più confidenziale, riduttiva. Si chiamano "starikì" anche i propri genitori. Inoltre, lo stàrosta veniva eletto, uno starìk è un vecchietto, e basta.
(23) L'òbščina, o proprietà comune della terra, mito degli slavofili, scomparsa dopo le riforme agrarie di P. Stolypin e la Rivoluzione del 1917, fu un tratto distintivo della civiltà russa. Era l'assemblea generale del villaggio (mir) ad assegnare le terre ai capifamiglia *(vedasi* mir, *in vol. I, glossario).* A fianco delle terre dell''òbščina, stavano quelle padronali, che i contadini erano tenuti a lavorare. Chomjakòv teorizzò la "filosofia dell'òbščina"; Herzen la interpretò come una prima tappa verso il socialismo;
(24) Medico, teologo missionario, musicologo alsaziano (1875-1965), fondatore dell'ospedale e del lebbrosario a Lambarené, nell'Africa equatoriale francese, svolse la sua missione nel Gabon, fino alla morte. Ottenne il Premio Nobel per la pace, nel 1953.

8/I Una voce fuori dal coro: Ljudmila Ulìckaja

In mezzo a tanto disorientamento provocato dal crollo dell'URSS, tanta sfiducia e spietatezza, una voce porta nella narrativa russa fine '900 un atteggiamento opposto, di solidarietà, abnegazione e fiducia nel futuro: quella di Ljudmila Ulìckaja. Nel suo "saggio narrativo "**Человéк попáл в больнúцу**", *(pron.:* Čilavjèk papàl v bal'nìzu),"***Qualcuno è finito in ospedale" (2009)****, documenta vent'anni di esperienza di volontari della Clinica RDKB* *(Respublikànskaja Detskaja Kliničeskaja Bol'nica, *Clinica Repubblicana di Mosca per bambini (gravemente ammalati, alcuni senza speranza). Fra essi ci sono laici, credenti e preti ortodossi, per aiutare i bambini sofferenti a vivere meglio la loro malattia, è un'applicazione socialmente utile dell'ortodossia:*
"Для прáктики правослáвия объяснéние болéзни и беды наказáнием... в народе говорят: "Бог наказáл", *Nell'ortodossia quotidiana la spiegazione della malattia e della sventura è la punizione... il popolo dice: "Dio ti ha punito". Ed invece*
"Non usavamo retorica, né affermavamo principi fondamentali, si rideva insieme e c'era un'incredibile unione (совершéнно невероятное единéние) *vera comprensione* (сострадáние.) *Nessun "Pentitevi, è a causa dei vostri peccati" Qui ciò che contava* ***(...) era solo amare****. Anzi, è una visione molto sana: "Se qualcuno era triste, andavamo a* ***fare il bagno nel fiume*** *oppure organizzavamo una serata di* ***canti e balli****". Si noti come sono ancora vive oggi le antiche tradizioni pagane dei Rus': la fratellanza (ved.* **mir, sobòrnost'** *in glossario vol. I), il bagno collettivo (ved.* **Ivàn kupàlo** *in glossario vol. I), i cori e i girotondi (ved.***chorovòd, pèsnja** *in glossario vol. I)*
"Я дýмаю, эти дéти давáли мне значúтельно бóльше, чем я им (...) любóвь к блúжему, чистотá. Ощущéние, что я нужнá; (...) я родилáсь не прóсто для тогó, чтобы есть, пить и развлекáться, я пришлá на эту Зéмлю и комý-то скрáсила пять минýт жúзни (...),*"Credo che questi bambini mi abbiano dato molto più di quanto io ho dato loro (...) l'amore per il prossimo, la purezza. La sensazione di essere necessaria (...) di esser nata non solo per mangiare, bere, divertirmi, anche (...) per rendere più bella la vita a qualcuno, almeno per un po'". Fare del bene, dunque, alla* ***Lev Tolstòj****?(per la personalità letteraria della Ulìckaja, ved. al § 9 "...* il "post-modernismo*"e* žènskaja pròza*).*
* Con la RDKB collabora la Onlus italiana"Aiutateci a salvare i bambini" che ha tradotto col titolo "Un bicchiere di acqua fresca" e diffuso il libro della Ulìckaja (ed. Osiride).

L. E. Ulìckaja *si considera non* áвтор, *autore, ma semplice compilatore* (составúтель) *del suo libro: testimonia esperienze altrui.*



(http://deti.msk.ru/about/kniga-t-ulitskoy-chelovek)

tav. pag. 305

Narrativa russa al Salone del Libro (Torino, 12-16 maggio 2011)

La narrativa russa del primo decennio del XXI s.è molto vasta: proponiamo la "mappa degli autori" redatta dal "Corriere della sera"(28. 04. 2011), per invitare al Salone del libro imminente a Torino. Aggiungerei tre nomi: ***Viktor Pelèvin,*** *che dal 2009 pubblica su Internet a scopi non commerciali,* ***Olèg Sivùn,*** *il più giovane e* ***Èduard Limònov,*** *il più impegnato politicamente (ved. tavv. specifiche).*



Fra gli autori segnalati sono già stati tradotti e pubblicati in Italia:

- *Erofèev- Limònov- Soròkin: "Russian attack (antologia di racconti) (ed. Salani)*
- *Aleksàndr Sokùrov (vedasi cap. sul cinema): "Nel centro dell'oceano" (ed. Bompiani)*
- *Zachàr Prilèpin: "Patologie" (ed. Voland)*
- *Marina Palej: "Klemens" (ed. Voland)*
- *Michaìl Elizàrov: "Il bibliotecario" (ed. Atmosphere libri)*
- *Elèna Čižòva: "Il tempo delle donne" (ed. Mondadori)*
- *Pàvel Sànaev: "Seppellitemi dietro il battiscopa" (ed. Nottetempo)*
- *Saša Sokolòv: "La scuola egli sciocchi" (ed. Salani)*
- *Marìàm Petrosjàn: "La casa del tempo sospeso" (ed. Salani)*
- *Grigòrij Ostër: "Una favola tutta intera con una serie di dettagli" (ed. Salani)*
- *Jùlia Latỳnina: " Il richiamo dell'onore" (ed. Tropea)*

Stanno per essere pubblicati:

- *Valèrij Panjùškin: "12 che hanno detto no"*
- *Aleksàndr Tèrechov: "Il ponte di pietra".*

I temi: i conflitti nella Russia post-sovietica, l'accusa alla burocrazia e alla corruzione, trame fantastiche, l'infanzia.

tav. pag. 305 (I)

Raccontare in stile pop: "Brend" di Olèg Sivùn

Alcuni scrittori russi d'oggi non hanno conosciuto l'Unione Sovietica. Nati negli anni '80, sono oggi poco più, poco meno che trentenni, essere liberi di inventare e scrivere è per loro normale. Uno di essi è **Olèg Sivùn**, *autore di un'opera narrativa che non è "romanzo" sottotitolata:"pop-art ròman". Parla di Andy Warhol, Coca Cola, Ford, Google, Dolce & Gabbana, Mc'Donalds -di cui Olèg non riesce a fare a meno- e altri marchi commerciali di ampio consumo in tutto il mondo: da ciò il titolo* "Brend". *E' un'opera diversa, pop, racconta "a schede", ricorda la* **kartotèka** *di L. Rubinštèin (vedasi a pag. 305):*

Nokia

Мне нравится, что Nokia – это финская компания. Если символом Америки можно считать Coca Cola, то
Mi piace che Nokia sia una società finlandese. Se la Coca Cola la si può considerare il simbolo dell'America, be'
символом Финляндии - Nokia. Я живу в Санкт-Петербурге, и поэтому Финляндия – это что-то вроде пригорода.
quello della Finlandia è Nokia. Abito a S. Pietroburgo, perciò la Finlandia mi è come una specie di sobborgo.
Мне нравится ездить в Хельсинки, когда мне просто хочется сменить обстановку. Если бы я был
Mi piace andare a Helsinki, quando semplicemente voglio cambiare aria. Se fossi un
миллионером, то все равно ездил бы в Финляндию. **Мне нравится** финский темп жизни.(...) Финны – это
miliardario, ugualmente andrei in Finlandia. Mi piace il ritmo di vita finlandese. (...) I Finlandesi sono
европейские буддисты. Если они куда-то очень спешат, то садятся на велосипед. (…) Они вообще никуда
i buddisti europei. Se hanno fretta di arrivare da qualche parte, allora salgono sulla bicicletta. (...) In genere non
и никогда не спешат и все равно почему-то всегда успевают. Nokia тоже не первая стала заниматься
vanno mai di fretta da nessuna parte ma, chissà perché, sono sempre puntuali. E Nokia non è stata la prima ad occuparsi
мобильными телефонами, но в итоге стала лучшей. Такое может быть только с финнами.
di cellulari, però in fin dei conti è diventata la migliore. Cose simili possono succedere solo ai finlandesi. (ved. tav Russia-Finlandia, in vol. I, cap. III).



marchio distintivo di Ëlki-Pàlki: una delle risposte russe a Mc Donald's, tanto amato da O. Sivùn

McDonald's

Если существует Рай, то он должен быть похож на McDonald's, но только под открытом небом. (…) Еда в McDonald's очень неудобная. (…) **Им нравится,** что они сидят в McDonald's, в одном из самых известных мест в мире. **Мне тоже нравится**. Но я эту радость держу в себе. (…) После еда в McDonald's остается привкус во рту на несколько часов. Даже бывает отрыжка. Но я все равно прихожу в McDonald's. (…) Я думаю что еда в McDonald's вызывает привыкание. (…) Если ты пришёл один в McDonald's, ты уйдешь один. В McDonald's никто ни с кем не знакомится. Он не создан для этого. Если человек одиноко сидит в McDonald's, то он вызывает жалость. Если человек одиноко сидит во французском ресторане, то он кажется романтичным.(http://magazines.russ.ru/novyi_mi/2008/10/si2.html)

Se esiste il Paradiso, be' dev'essere simile al McDonald's, ma solo sotto il cielo aperto. (…) Mangiare da M.D. è molto scomodo. (…) Alla gente piace star seduta da McDonald's, in uno dei più noti posti al mondo. Anche a me piace. Ma questa gioia me la tengo dentro. (…) Dopo aver mangiato da M.D.,rimane un retrogusto in bocca per alcune ore. Capita anche di ruttare. Ma ci vado lo stesso al M. D. (…) Penso che il cibo di M. D. provochi dipendenza.(...) Se arrivi da solo al M.D., te ne vai da solo. Al M.D. nessuno fa conoscenza. Non è stato creato per questo. Se qualcuno sta seduto da solo da M.D., fa pietà. Se qualcuno siede da solo in un ristorante francese, fa tanto romantico.

L'educazione non sovietica di Oleg la si intuisce da come si muove, ragiona, scrive e dalla frequenza nella sua prosa di "mne nràvitsja", *mi piace, che esprime ricerca del piacere, obiettivo ignoto al popolo della società sovietica. Ma non è un banale succube della società consumista, lo si deduce da altre parti del libro; non gli interessa avere l'automobile; è molto critico (ritiene le persone prodotte dalla nostra società dei cloni, tutte uguali, pur credendosi diverse); cerca di non fare mai ciò che è di moda; ama McDonald's, ma ne sa cogliere tutti i difetti.*

9. S. Sokolòv, A. Bìtov, T. Tolstàja: il "post-modernismo"

Riflessione sul post-modernismo

Saša Sokolòv, Andrèj Bìtov, Tatjàna Tolstàja *sono narratori molto diversi, per storia, personalità, stile, tematiche, ma accomunati dai critici nella tendenza del* ***post-modernismo****.*

Il termine "post-modernismo" non è un'invenzione recente, lo usarono già i filosofi Rudolf Pannwitz e F. Nietzsche all'inizio del '900. Negli anni '70 del XX s. è tornato di moda, per indicare il proseguio del ***modernismo****. E' recente, invece, la sua utilizzazione forse eccessiva: in letteratura, quando uno scrittore contemporaneo è difficilmente classificabile, per originalità e novità della sua opera, viene collocato nel mare magnum del post-modernismo. Avviene anche per parecchi narratori russi. Definire sotto l'etichetta troppo generica del post-modernismo scrittori che non hanno nulla in comune, a parte forse l'epoca, tutto sommato è abbastanza inutile per capirli, ma soddisfa la "deformazione professionale classificatoria" dei critici scolastici.*

Oggi per ***post-modernismo s'intende il superamento del modernismo****, cioè dell'illuminismo-razionalismo-impegno civile-gusto anti-barocco, che caratterizzano il pensiero progressista del '900. Appartiene dunque al post-modernismo l'irrazionale-esoterico-intimista-nostalgico-tardo romantico-eclettico, opposizione al modernismo che può essere successiva o contemporanea ad esso. Nella cultura russa,* postmodernìzm *riassume le nuove tendenze antimoderniste manifestate in Russia dagli anni '80-'90, perciò è difficile definirlo, essendo una congerie di varie soluzioni, in vari campi.*

"В наше время нет такого часто употребляемого и, при этом, более туманного понятия, чем *постмодернизм*. И дело не только в его обширности и многогранности. (...) Он связывается с широким кругом явлений в различных областях культуры конца XX века: искусстве, философии, науке, политике, что уже само себе создает трудности в его интерпретации. Основная проблема состоит в отсутствии четкого представления о сущности *постмодернизма*. *(dal sito* http://boltunov.net/forum/f18/postmodern...).

(trad. it.)

"Oggigiorno non esiste concetto tanto utilizzato e nel contempo nebuloso, quanto il post-modernismo. E non si tratta solo della sua ampiezza e molteplicità. Si collega ad un' ampia cerchia di fenomeni e a vari campi della cultura della fine del XX s., arte, filosofia, scienza, politica, il che già di per sé crea difficoltà nell'interpretarlo. Il problema di fondo è la mancanza di un'idea ben chiara dell'essenza del post-modernismo.

Le caratteristiche essenziali del post-modernismo nella narrativa russa *sono così sintetizzabili:*

- *realismo di gusto ottocentesco, dettagliate descrizioni di persone e paesaggi; le vicende restano non concluse;*
- *rifiuto della letteratura come strumento di opposizione politica; uso dell'ironia; interventi diretti dell'autore;*
- *raffinatezza linguistica, con riferimenti precisi ai classici della letteratura e con creazione di neologismi. Qualche espressione gergale può apparire, mai la cruda volgarità*

Si tratta di verificare se questi elementi sono presenti nella prosa di questi tre scrittori.

9. I *Nel 1976* ***S. Sokolòv*** ***(25)*** *diventa celebre col racconto* (pòvest') "Škòla dlja durakòv", *Scuola per scemi, noto in Italia come "La scuola degli sciocchi", dove il termine "sciocchi" sdrammatizza troppo: si tratta di ragazzi disadattati con gravi difficoltà d'apprendimento (Sokolòv usa pure* slaboùm *e* idiotìzm, *scarse facoltà mentali), anche se in certi punti del racconto, scemi appaiono invece certi insegnanti e il direttore della scuola!*

Soggetto del racconto *(solo in italiano)*

Il protagonista frequenta una scuola differenziale. La sua malattia, ereditata -dice lui- dalla nonna, consiste in una memoria selettiva: ricorda solo ciò che stimola l'immaginazione, in lui realtà e rappresentazione della realtà si confondono. Vive a lungo nella dača, coi genitori, nella natura, senza la quale non può vivere. Non distingue ieri, oggi, domani e non sa analizzare. Inoltre vive sdoppiato in costante dialogo con un altro "sè stesso". Sogna di sposare un giorno l'insegnante di scienze, la trentenne Vèta Akàtova. Il suo insegnante preferito è il geografo Pàvel Norvègov, un originale che se ne va scalzo e dà insegnamenti di vita agli allievi, accusato dal direttore "di sovversivismo". Dopo la scuola, il nostro eroe farà svariati mestieri, in un mondo che mira a potere, ricchezze, piaceri. ma cercherà sempre la verità.

"Шкóла для дуракóв" - отрывок повести

"И вот, вливаясь одна в другую, все тропинки вели в сторону пруда. В конце концов за несколько сот метров до берега они соединялись в одну прекраскую дорогу. И эта дорога шла немного покосами, а потом вступала в березовую рощу. Оглянись и признайся: плохо или хорошо было вечером, в сером свете, въезжать в рощу на велосипеде? Хорошо, потому что велосипед – это всегда хорошо, в любую погоду, в любом возрасте. Взять, к примеру, коллегу Пáвлова. Он был физиологом, ставил разные опыты с животными и много катался на велосипеде. В одном школьном учебнике – ты, разумеется, помнишь эту книгу – есть спе-

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

циальная глава о Павлове. Сначала идут картинки, где нарисованы собаки с какими-то специальными физиологическими трубочками, вшитыми а горло, и обьясняется что собаки привыкли получать пищу по звонку, а когда Павлов не давал им пищу, а только зря звенел – тогда животные волновались и у них шла слюна – прямо удивительно. У Павлова был велосипед и академик много ездил на нем. Одна поездка тоже показана в учебнике. Павлов там уже старый, но добрый. Он едет, наблюдает природу, а звонок на руле - как на опытах, точно такой же. Кроме того, у Павлова была длинная седая борода, как у Михеева, который жил, а возможно и теперь живет в нашем поселке. Михеев и Павлов – они оба любили велосипед, но разница тут вот в чем: Павлов ездил на велосипеде ради удовольствия, отдыхал, а для Михеева велосипед всегда был работой, такая была у него работа: развозить корреспонденцию на велосипеде. О нем, о почтальоне Михееве, а может его фамилия была, есть и будет Медведев?

(trad. it.)

***"Scuola per scemi"**- estratto dal racconto*

"Ecco, tutti i sentieri, confluendo l'uno nell'altro, portavano dalla parte dello stagno. Alla fine, a circa cento metri dalla riva, si congiungevano in un'unica bellissima strada. E questa strada passava per i prati, poi entrava in un boschetto di betulle. Pensa un attimo e di' sinceramente: era brutto o bello, la sera, nella luce grigia, andare in bicicletta nel boschetto? Bello, perché la bici è sempre bella, in ogni tempo e ad ogni età. Prendi ad esempio il collega Pàvlov. Era fisiologo, faceva vari esperimenti con gli animali e faceva molta bicicletta. In un testo scolastico -sicuramente te lo ricordi- c'è un capitolo proprio su Pàvlov. All'inizio ci sono delle illustrazioni, dove sono disegnati dei cani, con certi speciali tubicini fisiologici fissati in gola e si spiega che i cani erano abituati a ricevere il cibo, al suono di un campanello. E se Pàvlov non dava loro da mangiare e suonava a vuoto, gli animali si agitavano tutti e gli veniva la salivazione: davvero stupefacente. Pàvlov possedeva una bicicletta e l'accademico la usava molto. Anche un'escursione era illustrata nel testo. Pàvlov lì è già anziano e buono. Pedala, osserva la natura, con un campanello sul manubrio, come negli esperimenti, tale quale. Inoltre, Pàvlov aveva una lunga barba grigia, come Michèev, che viveva e forse abita ancora nel nostro villaggio. Michèev e Pàvlov amavano la bicicletta tutt'e due, ma la differenza è che Pàvlov andava in bici per suo piacere, si riposava, mentre per Michèev bici significava lavoro, il suo lavoro era: portare in giro la corrispondenza in bicicletta. A proposito del postino Michèev, può darsi che il suo cognome fosse, sia, sarà Medvèdev?

***Breve commento** (solo in italiano)*

Come non pensare a Tolstòj (l'amore della verità) e a Dostoèvskij (l'idiota, che vede più in là degli altri)? La descrizione del paesaggio amato è cara alla tradizione russa. E il paesaggio è veramente protagonista di questo racconto, rappresentato con vero affetto e spontaneità, dal lago al boschetto, dalle dače, alla ferrovia. Infatti, difronte al consiglio del medico di non andare più in campagna, la reazione del ragazzo è "la campagna è bella, bella e voglio andarci". L'altro sentimento sincero è l'orgoglio di essere diversi e quindi liberi: "la nostra memoria selettiva è vera libertà, ci permette di vivere come vogliamo e d'imparare non quello che serve ai nostri insegnanti". L'autore deve aver provato nella sua vita scolastica qualcosa di simile: nel 1965 lascia l'istituto militare di Lingue straniere, passa tre mesi in clinica psichiatrica, si dice per sottrarsi al servizio militare. Ricordi ed impressioni si mescolano nella narrazione a piccoli dettagli quotidiani di cose, ambienti, persone. Non mancano elementi culturali, come le idee di Pàvlov, o le teorie morali del prof. Norvègov. L'eleganza della lingua, mai gergale, passa dai termini concreti quotidiani a un certo manierismo un po' barocco ("in cima alla ripida sponda di sabbia, su un mucchio di fieno, contare le stelle e piangere di felicità e di ansia, ricordare un'infanzia che era come un cespuglio di ginepro coperto di lucciole..."), che non pare uscito da una penna russa. Sul suo stile, Sokolòv ha coniato il termine"proèzija" (prosa in poesia) ed è vero che la sua prosa è spesso poetica e, secondo la logica comune, poco consequenziale. Tuttavia la grande novità, rappresentata per alcuni da Sokolòv in realtà va ridimensionata, già altri hanno pensato e scritto certe sue soluzioni letterarie: lo sdoppiamento (dissociazione psichica), massima invenzione letteraria secondo Pasolini, abbonda nel romanticismo tedesco, in Dostoèvskij, Venedìk Erofèev, e altri; il soggettivismo del tempo è un concetto fondamentale di Henri Bergson, le associazioni imprevedibili, quasi autistiche, di idee ed immagini caratterizzano "Ulysses" di J. Joyce.

Note (25) Aleksàndr Vsèvolodovič Sokolòv nasce nel 1943, in Canada, dove il padre è *attaché militaire* presso l'ambasciata sovietica a Ottawa. Nel 1946 la famiglia ritorna in Unione sovietica, dove Saša si rivela presto ribelle. Non accetta il sistema scolastico sovietico, finché, dopo un corso di giornalismo (e sarà giornalista per qualche anno) e un matrimonio, dal quale ha una figlia, emigra in Austria, dove si sposa per la seconda volta e, poco dopo, negli Stati Uniti. E' qui che l'editore Arris pubblica in russo "*Scuola per scemi*", (pubbl. in Italia da Salani e tradotto da Margherita Crepax) una novità nella narrativa russa, che entusiasma per esempio Nabòkov e Berbèrova. Nel frattempo fa svariati mestieri. Nel 1980, scrive un'opera in cui passato e presente si confondono, "Mèždu sobàkom i vòlkom", *Tra cane e lupo*, Al crepuscolo. Si sposa altre volte ed ha altri figli. Nel 1985 esce il suo "Palisandrìja", *Palissandrèide*, pubblicato in russo negli USA, di cui è stato tradotto in italiano da Mario Caramitti un estratto in "Schegge di Russia" (2002). Dal 1989 non si legge più una pagina di Sokolòv, benché egli continui a scrivere, ma non per il pubblico, vivendo in modo molto riservato. Si dice che il suo quarto manoscritto sia andato bruciato in un incendio, in Grecia.

(26)"Entre chien et loup" è una tipica espressione francese, ben nota ai russi e usata anche da Puškin, per indicare l'ora in cui le cose si confondono, sul far della sera, al crepuscolo. Tradotta in russo, è diventata "mèždu sobàkoj i vòlkom".

Содержáние ромáна С. Соколóва “Мéжду собáкой и вóлком”

Илья´ Петрикéич работает точильщиком в артели инвалидов, у него нет ноги. Живёт в Заволье – в месности за Вольчей-рекой. Другое название реки – Итиль и, значит, местность можно называть так же, как и рассказ Ильú Петрикéича, - Заитильщиной. Историю Завольча пишет не только Ивáн Петрикéич, но и Запойный Охотник. Оба любят час между волком и собакой – сумерки, когда “ласка перемешала с тоской”. Но Ивáн Петрикéич выражается замысловато, Охотник пишет свои “ловчие повести” в классически простых стихах. Он описывает судьбы обитателей Завольча. *(liberamente tratto da* http://briefly.ru/sokolov/mezhdu_sobakoj_i_volkom/) *(trad. it.)*

Soggetto del romanzo di S. Sokolòv “Al crepusco lo” (26)

Il'jà Petrikèič lavora come arrotino alla cooperativa degli invalidi, è senza una gamba. Vive oltre il Volga. Un altro nome del fiume è Itìl' (nome dato dai turchi Khazàri, nel VI s.) e quindi il luogo lo si può chiamare, come fa anche il racconto di Il'ià Petrikèič, “Oltre l'Itìl'”. La storia della località, la scrive pure Zapòjnyj Ochòtnik (Cacciatore ubriacone). Entrambe amano l'ora del crepuscolo, quando “carezza e amarezza si confondono” (l'espressione russa gioca sulla diversa iniziale di laska, *carezza e* toska, *nostalgia, malinconia; la “o” di toskà si pronuncia “a”, essendo atona).*



S. Sokolòv giovane

Note (26)“Entre chien et loup” è una tipica espressione francese, ben nota ai russi e usata anche da Puškin, per indicare l'ora in cui le cose si confondono, sul far della sera, al crepuscolo. Tradotta in russo, è diventata “mèždu sobàkoj i vòlkom”.

9. Il Andrèj Bìtov *(27) diventa celebre all'estero nel 1978 con l'uscita negli USA del romanzo* “Pùškinskij dom”, *L'Istituto Puškin, scritto fra il 1964, dopo il processo a Bròdskij e il 1971; in URSS uscirà prima in* **samizdàt**, *nella rivista* “**Nòvyj mir**” *(1987) e in edizione libraria nel 1989. A differenza di Sokolòv, vietato in URSS fino alla* **perestròjka**, *Bìtov aveva già scritto molto in patria.*

Сюжéт и структýра ромáна “Пýшкинский дом”

Сюжет - жизнь ленинградского филолога, представителя “шестидесятников”, Лёвы Одóевцева, потомка князей Одóевских. Пýшкинский дом – это ленинградский институт русской литературы Академии Наук, где он работает, окончиф филфак. Роман состоит из трёх разделов - “Отцы и дети”, “Герой нашего времени”, “Бедный всадник”. Очевидны ссылки названий на три шедевра русской литературы XIXого в.
Первый раздел рассказывает детство главного героя. Он очень любит мать, а не любит отца, всегда занятого, холодного. Он филолог и доцент в университете. Его место занимает, в сознании Лёвы, друг семьú, дядя Митя названный Дúккеннс, участник Империалистúческой, Граждáнской и Отéчественной войн и лагерник. Деда, репрессúрованного в стáлинские годы, Лёва никогда не видел. Он тоже был филологом. Для Лёвы, встреча с дядей по отцу Модестом будет разочаровáнием. Приложение к разделу: две новеллы дяди Диккенса, которые попали в руки Лёве.
Второй раздел начинается с ключевой даты (”5 марта 1953 года ýмер известно кто”) и рассказывает отношения Лёвы вне семьи. Много влияют на него однокурсник Митишатьев и три женщины – Фаина, старше его, Альбина и Любаша. Отношения с Фаиной особенно мучительны. Приложение к разделу: пересказ статьи Лёвы “Три прорóка”, с анализом поэм “Прорóк” Пýшкина,“Прорóк” Лéрмонтова и “Безýмие” Тютчева.
Третий раздел прямое продолжение первых двух. Лёва остаётся дежýрить в Пýшкинском доме на ноябрьские праздники. Не может отказаться, потому что после праздников состоúтся защита его диссертации. Вечéрная попóйка завершается дрáкой и дуэлью Лёвы с Митишатьевым. Лёва гибнет, а в другом варианте финала он остаётся живым и, с помощью дяди и Альбины, наводит порядок в кабинете института.
Пролóг, под названием “Что же делать?”, открывает роман. Некоторые комментарии, рассказывающие о персонах и о бытовых реалиях, упомянутых в тексте, его закрывают. Курсив выделяет áвторские отступления, которые прерывáют текст. *(liberamente tratto da* http://ru.wikipedia.org/).

(trad. it.)

Soggetto e struttura del romanzo "L'Istituto Puškin"

Il tema è la vita del filogogo di Leningrado, **intelligènt** *degli anni '60, Lëva Odoevcev, discendente dei principi omonimi. "Casa Puškin" è l'istituto di cultura russa dell'Accademia delle Scienze, a Leningrado, in cui Lëva lavora, dopo aver concluso la facoltà di Filologia. Il romanzo si compone di tre parti: "Genitori e figli", "Un eroe del nostro tempo", "Il cavaliere povero", con evidente riferimento a tre capolavori russi del XIX s.: i romanzi di Turgènev e di Lèrmontov e il dramma di Puškin "Il cavaliere di bronzo".*

La prima parte narra l'infanzia di Lëva. Ama molto la madre, non il padre, filologo e docente all'università, sempre occupato e freddo nei suoi confronti. Il suo posto lo occupa, nel cuore di Lëva, lo zio Mìtja, detto Dìckens, amico di famiglia, combattente della Prima, della Seconda guerra mondiale, della Guerra civile, ex-internato nei làger. Il nonno, vittima delle repressioni di Stàlin, non l'ha mai visto. Era filologo anche lui. Deludente sarà per Lëva l'incontro con lo zio paterno Modèst. Due novelle di zio Dìckens, finite in mano a Lëva, costituiscono l'appendice della prima parte.

La seconda parte inizia da una data chiave ("Il 5 marzo 1953 tutti sanno chi morì"). Narra i rapporti sociali di Lëva. Contano molto per lui il compagno di corso Mitišat'ev e tre donne: Fàjna, più grande ed esperta, Al'bìna e Ljubàša. Il rapporto con Fàjna è molto tormentato. L'appendice della seconda parte consiste nella riesposizione dell'articolo di Lëva "Tre profeti", con analisi dei tre poemi "Il profeta", di Puškin e di Lèrmontov e "Follia" di Tjutčev.

La terza parte è il proseguio delle prime due. Lëva presta servizio al Pùškinskij dom, durante le vacanze di novembre. La bisboccia di una sera si conclude con una rissa e col duello di Lëva e Mitišat'ev, in cui il nostro eroe muore. Ma in una variante del finale, egli vive e, coll'aiuto di zio Dìckens ed Al'bìna, rimette in ordine lo studio, all'istituto.

Un prologo, dal titolo "Che fare?" apre il romanzo. Lo chiudono alcuni commenti, che narrano di figure e fatti solo accennati nel testo. Il corsivo distingue interventi dell'autore sparsi qua e là nel testo.

Андрей Битов: "Пýшкинский дом" - отрывок из главы **"Дежýрный"** (раздел третий)

На каждые праздники кого-нибудь из наиболее невезучих сотрудников оставляли дежурить в ниституте... В этот раз такая честь выпала Леве. Выбор пал на него по многим причинам, самой веской из которых, хотя и не названной, была та, что Леве на этот раз необычайно трудно было отказаться. Как молодой, неженатый (разведенный), не несущий никаких особенных общественных нагрузок, хотя и беспартийный, сотрудник, у которого, кстати, вскоре после праздников назначена была защита, отказаться он не мог.

"Вы, конечно, можете на часок-другой отлучиться днем, - ласково, по-отцовски говорил заместитель директора по административно-хозяйственной части, он же секретарь парткома, говорил "идя навстречу"...-часок другой... Поесть там, то-другое... Предварительно договорившись с вахтером. Ночью-ни-ни!" Вся та же Левина "репутация" не давала ему возможность возразить. Его отказ мог бы быть истолкован антиобщественно, что и подчеркнул взглядом, одним лишь взглядом, замдиректор. Взгляд у него был особый: приходилось думать, вставной ли у него глаз, но, присмотревшись, оказывалось, что не вставной. Отказаться Леве было невыгодно.

"Ну что же..." -думал Лева. Он убедил себя, что так даже к лучшему (что ему, впрочем, оставалось?) что с Файной он, так и так, снова в разводе и потому никаких планов веселья на праздники у него не было, что наконец-то он сможет сесть за дело, а где же еще, в праздничной суете, ему удаться поработать, как не здесь?... Решительно, иметь возможность проработать три дня в полном уединении – есть божье благословение!

(trad. it.)

Andrèj Bìtov: "Pùškinskij dom" - *estratto dal cap. "**Di turno**" (terza parte)*

Ad ogni vacanza facevano stare di turno all'istituto qualcuno dei collaboratori più sfortunati... Questa volta l'onore capitò a Lëva. La scelta cadde su di lui per varie ragioni, la più convincente delle quali, anche se sottaciuta, era che questa volta gli sarebbe stato proprio difficile rifiutare. Perché giovane, non sposato (diviso), privo di particolari incarichi pubblici, benché neanche iscritto al partito, un collaboratore al quale, a proposito, subito dopo la vacanza (28) *era stata fissata la tesi di laurea, non poteva rifiutare.*

"Naturalmente, può assentarsi di giorno per un'oretta- diceva affabilmente, con aria paterna il vicedirettore economico-amministrativo, era segretario del Comitato di partito, diceva "per venire incontro"... un'oretta... può mangiare lì, o fare qualcos'altro, dopo aver preso accordi preventivi col custode. Di notte, assolutamente no!" La reputazione di Lëva non gli dava possibilità di obiettare. Un suo rifiuto sarebbe stato interpretato come atteggiamento antisociale, ciò che sottolineò con un'occhiata, una sola occhiata, il vicedirettore. Il suo sguardo era particolare: faceva pensare di avere un occhio finto, ma a ben guardare, sembrava poi di no. Non gli conveniva rifiutare.

"Ma sì..." pensava Lëva. Si convinse che era anche meglio (del resto cosa gli restava da fare?) che con Fàjna avesse rotto di nuovo e perciò non aveva progetti per le feste, alla fin fine poteva mettersi all'opera e dove avrebbe potuto lavorare come qui, nella confusione della festa?... Decisamente potersi concentrare per tre giorni in totale solitudine, una manna dal cielo!

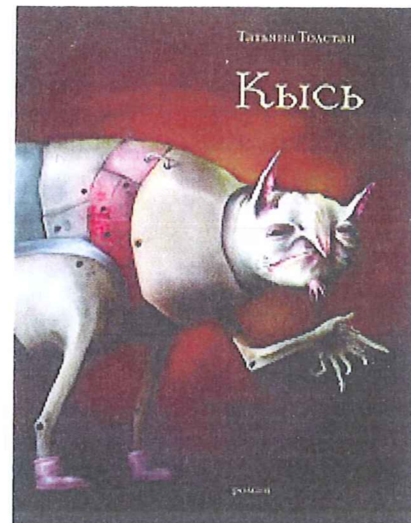
Russia - Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com - CC-by-nc-nd

Breve commento dell'estratto *(solo in italiano)*

Salvo l'esoterico ed il mistero, le tipicità del post-modernismo ci sono proprio tutte in questo testo: lingua raffinata, ironia, descrizione accurata dei personaggi, riferimenti palesi ai classici della letteratura ottocentesca inserimenti dell'autore. Il romanzo "Pùškinskij dom", iniziato nel 1964, alla fine del "disgelo", è quanto mai tradizionale dal punto di vista della lingua, del ritmo narrativo, della struttura, non contiene né attacchi, né invettive politiche, sembra un ritorno al passato, rispetto alle opere del modernismo, che denunciano con durezza la società, eppure permette di capire, con la massima dolcezza, tutta l'ipocrisia dell'ambiente socio-storico di allora. Il romanzo. rispetto al nucleo iniziale, che coincideva con la terza parte, intitolato"Aut", è cresciuto di ben due parti. Sono proverbiali le espressioni figurate, ironiche di A. Bìtov, usate al posto di termini comuni: per "essere di servizio" usa "dežùrit", *il verbo delle cameriere ai piani, per "non detto" usa* "nesvànnyj*", non nominato, per "faceva pensare",* "prichodìlos' dùmat'", *conveniva riflettere, per "progetti di festa",* "plàny vesèl'ja", *piani di allegrezza, per "mettersi al lavoro", usa* "sest' za dèlo", *accomodarsi all'opera, per "che pacchia!",* bòže blagoslovènie", *benedizione di dio, e così via* ***(29).***

Note (27) Andrèj Geòrgievič Bìtov, nato a Leningrado nel 1937, di origine circassa alla quinta generazione, incomincia a scrivere nel 1960 pubblicando tre racconti nell'almanacco "Molodòj Leningràd", e a comporre versi. Si considera uno scrittore dilettante, non professionista, tuttavia nel 1965 s'iscrive all'Unione Scrittori Sovietici. I suoi studi erano stati scientifici, dopo la scuola media in inglese, si era occupato di mineralogia e geologia, aveva lavorato nel Nord fra il 1957 ed il '58 e sotto la guida di Gleb Semënov. Bìtov ha ottenuto molti premi e riconoscimenti nel suo paese. Grazie alla perestròjka, fonda il primo Pen-club di Russia, di cui viene nominato presidente nel 1991. Era stato tra i fondatori dell'almanacco libero "Metropòl'", chiuso nel 1982 e della libera associazione letteraria "Bagàž", dalle iniziali degli scrittori Bìtov, Achmadùlina, Aleškòvskij, Žvanèckij. Il suo primo successo internazionale è "Pùškinskij dom", pubblicato in samizdàt in URSS, in russo negli Stati Uniti da Arris (1978), e in Italia (ed. Mondadori, tradotto da M. Crepax, col titolo commerciale *La Casa di Puškin).* In Francia ha ottenuto nel 1989 il "*Prix du meilleur livre étranger*". Con questa pubblicazione e con la sua partecipazione all'almanacco "Metropòl' "si pregiudica la possibilità di pubblicare in URSS, fino al 1987. Altri suoi titoli: "L'uomo nel paesaggio" "Prigioniero del Caucaso", "Album georgiano", "Insegnante di simmetria", e tanti altri, poiché ha scritto ininterrottamente fino al 2008. Anche questo lo distingue da Sokolòv. E' stato anche sceneggiatore. E' considerato un innovatore nell'uso della lingua russa e persona di grande intelligenza; *(28)*Le vacanze di novembre, anniversario della Rivoluzione "d'Ottobre"*(ved. Calendario giuliano e gregoriano)* ancora in vigore, hanno però cambiato carattere: dal 2005 il 4.11 è Giorno dell'unità popolare, il 7 viene a far parte delle "vacanze d'autunno" (26 ottobre-12 novembre circa).*(29)* Modi di dire ironici e al contempo classici, eleganti.

9. III Tatjàna Nikìtična Tolstàja*(30)* *incomincia a scrivere negli anni '80. La prima raccolta di racconti la rende celebre:* "Na zolotòm kryl'cè sidèli*", Sul pianerottolo dorato (1987), tradotto ufficialmente "Sotto il portico dorato"; il* **kryl'cò** *è il tipico pianerottolo d'ingresso dell'izbà (vedasi in vol. I, glossario). Oltre ad altre raccolte, ha scritto fra il 1986 ed il 2000 il romanzo*"Kys'*", vincitore del premio russo"Triumf". In Italia, l'ed. Einaudi ha pubblicato la sua raccolta "La più amata", dal titolo di un racconto.*



Обложка 2007 года работы Олега Пащенко

raffigurazione di "kys' "del 2007

Сюжет романа "Кысь"

Что значит "Кысь"? Это некое страшное существо, проходящее сквозь весь роман, а никогда не фигурирет, иногда возникая в представлении главного героя романа. Вероятно, она является плодом страха перед неизвестным и непонятным, перед тёмными сторонам собственной души. Кысь не видима и обитает в дремучих северных лесах."Сидит она – *рассказывает автор*- на тёмных ветвях и кричит так дико и жалобно: кы-ысь! Кы-ысь! А видеть его никто не может. Пойдет человек так вот в лес и она ему на шею – то сзади: хоп! (...) и весь разум из человека и выйдет".

Действие происходит после ядерного взрыва (не случайно Толстая начала роман, после чернобыльской аварии) в мире мутировавших растений, животных и люлей. Люли, которые жили до взрыва, называемые "прежние". Главный герой романа – Бенедикт. Его мать – была прежней, а после её смерти, его берёт к себе на воспитание другой "прежний" - Никита Иванович. Нопрежняя культура совсем умерла, невозможно её передавать новым поколениям.

(trad. it.)

Soggetto del romanzo "Kys'"

Che significa Kys'? E' una strana creatura, che attraversa il romanzo senza apparire mai, spuntando talvolta nell'immaginazione del protagonista. E' forse il frutto della paura dell'ignoto e del mistero, dei lati oscuri di sé? Non è visibile e vive nei fitti boschi del nord."Se ne sta -scrivel'autrice- su rami bui ed emette un verso selvaggio, quasi un lamento:"ky-ys'! Ky-ys'! Ma nessuno riesce a vederla. Se si va nel bosco, ecco che ti piomba sul collo, da dietro, hop (...) e alla fine la ragione se ne va".

*L'azione si svolge dopo un'esplosione nucleare (non a caso Tolstàja inizia il romanzo dopo l'incidente di Černòbyl' in un mondo di piante, animali, uomini che hanno subito una totale mutazione. Le persone che vivevano prima dell'esplosione (*do vzrýva*) sono chiamate "quelli di prima". Il protagonista del romanzo è Venedìkt. Alla morte della madre, lo alleva Nikìta Ivànovič, un "uomo di prima". La cultura "di prima" è morta, ma certe abitudini sono rimaste...*

Breve commento al romanzo "Kys'" *(solo in italiano)*

E' un romanzo di fantascienza, genere letterario glorioso nella narrativa russa del '900, anche se démodé dalla fine degli anni '70 (vedasi naùčnaja fantàstika *in glossario). Gli elementi tipici del post-modernismo ci sono tutti: irrazionalismo, intimismo, fantasy, mistero. La lingua è concreta, utilizza espressioni popolari* (просторечe*), dei vari dialetti ed antichi modi di dire, contiene in tutto tre frasi "volgari", quattro – dice Tolstàja- sarebbero state troppe. Contiene anche neologismi (lo è la stessa parola Kys'). Non è un'opera di critica politica, anche se lo spunto è la tragedia di Černòbyl', è ricca di sarcasmo e di ironia e i personaggi čečeni nulla hanno a che vedere con la guerra in Čečènia, sono ricordi d'infanzia dell'autrice. Il titolo di ogni capitolo inizia con una lettera della* **glagòlica** *(Az, Buki, Vedi, Glagòl', Dobro, Est', Živete...) (ved. in vol. I, glossario), che indica un solido legame con l'antichità russa. Del resto. fin dalla prima pagina, il racconto cita una quantità di vecchie tradizioni russe* (vàlenki, *stivali di feltro* pec', *stufa,* kryl'cò, *pianerottolo dell'izbà*, šàpka, *berretto,* zipùn, *palandrana*, gorodòk, *cittadina,* tèrem, *torretta-gineceo,* bòčka, *botte,* sàni, *slitta*, borodà, *barba*, knut, *frusta russa,*tròpočka, *viottolo, ecc) (vedasi in vol. I, glossario). Esempi di* просторечe: na rabòtu porà, *è ora di andare al lavoro,* nèty, *non c'è*, krast' v izbè nèčego, *nell'izbà non c'è niente da rubare,* Ech, chorošò že, *Ah, che bene!,* bogàto živù golùbčiki, *sono ricco, cari miei,* jazýk narùžu, *con la lingua fuori,* vkòpannyj, *impalato.*

Note (30) **Tatjàna Nikitična Tolstàja,** nata a Leningrado nel 1951, nipote dello scrittore Aleksèj Tolstòj, è diventata popolare in Russia per la trasmissione televisiva "Škòla zloslòvija", *Scuola di maldicenza* (2002-2008), sui canali "Kul'tura" e poi NTV) in cui, assieme a Avdòtja Smirnòva riceveva ed intervistava personalità della cultura russa. Come scrittrice, era già nota autrice di raccolte di racconti, "Na zlàtom kryl'cè sidèli ", *Sul pianerottolo dorato,*"Ljùbiš'- Ne ljùbiš'", *Ami – non ami* (1997),"Sëstry, *Sorelle* (1998), "Noč'", *Notte* (2002) e di romanzi, il più celebre "Kys' ". Lei stessa racconta che ha incominciato a creare i suoi racconti, le sue storie, quando, a seguito di un un'operazione agli occhi, rimase per un mese intero al buio, senza poter leggere. E' anche critico letterario, docente universitario in America e giornalista. Al suo esordio letterario, J. Bròdskij valutò molto positivamente la sua prosa. La maggior parte dei critici la considera scrittrice "post-modernista", alcuni la considerano una capofila della "**žènskaja pròza**", prosa al femminile.

Riflessione sulla "žènskaja pròza" *(solo in italiano)*

Tatjàna Tolstàja à annoverata, oltre che fra i post-modernisti, fra le scrittrici della cosiddetta **žènskaja pròza**, *o narrativa al femminile. La "prosa al femminile" presuppone che esista una narrativa scritta da donne, che tratta "temi da donne": sentimenti, affetti, rapporti col sesso, con gli altri, problemi della vita di tutti i giorni. E' un concetto, certo non leninista, apparso nella letteratura russa alla fine degli anni '80, con la crisi della "civiltà sovietica", da quando le donne incominciano a scrivere non "imitando la penna maschile", non "cogli occhi di un maschio" ma in modo autonomo, in base alle proprie esperienze. Già entrare nel terreno della prosa, tradizionalmente maschile (infatti* prosaìk*, il narratore, non ha forma femminile), era una conquista; farlo in modo indipendente, magari distruggendo l'immagine tradizionale del maschio e della femmina. corrispondeva ad un vero movimento femminista. Quindi* žènskaja pròza *andrebbe tradotto "narrativa russa femminista". Le prime a produrre una raccolta collettiva di racconti di donne, nel 1988, sono state tre giovani scrittrici,* ***Narbìkova***, ***Vasìlenko***, ***Vanèeva***.

Prima della rivoluzione, le donne russe non si occupavano di narrativa, se scrivevano, componevano versi. In generale, in Russia i grandi talenti letterari femminili si sono manifestati nella poesia (vedasi cap. VI, "E le donne") (ancor oggi, scrittrici apprezzate come Ol'ga A. Sedakòva, docente all'Università di Mosca, sono poetesse, più che narratrici). All'epoca della rivoluzione, si doveva scrivere in funzione della classe operaia e della costruzione del socialismo. Caso particolare è quello di L. Čukòvskaja (vedasi in cap. IV, "Censura..."). Quando poi giunse la stabilizzazione conservatrice della società sovietica, s'impose alle donne di ritornare ai loro ruoli tradizionali: oltre al lavoro (spesso più pesante di quelli maschili) e al partito, casa, famiglia, figli, pulizie, cucina, code per la spesa, cucito, maglia. Ben poche riuscivano a scrivere, se lo facevano, era nell'ambito del realismo socialista.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

L'espressione "prosa femminile" presuppone però che gli uomini non siano capaci di occuparsi di certi temi (vita privata, psicologia, amore, famiglia) e che le donne non lo siano, per i temi trattati dai maschi: politica, economia, ra, scienza e cos'altro? Tutto ciò è limitante, piccolo-borghese e smentito dalla storia delle letterature di tutto il mondo. La giornalista croata ***Mar'ja Jurič Zagorka*** *(1873-1957), ad esempio, ha scritto una trentina di romanzi, quasi tutti a tema socio-politico e come drammaturgo ha dato impulso al teatro del suo paese.* ***Anna Politkòvskaja*** *(1958-2006) è nota come giornalista politica, ma è stata mirabile narratrice nei suoi saggi. E l'irlandese* ***Maria Edgeworth*** *(1767-1849) non è stata la prima scrittrice realista? Non è possibile elencare tutto ciò che le donne hanno scritto su questioni socio-politiche e scientifiche, tradizionalmente "maschili". Per contro, non dimentichiamo tutte le figure femminili perfettamente rappresentate, con la loro psicologia, da scrittori uomini e non solo russi. In realtà, la cultura, così come la politica, sono state monopoli maschili fino al XX s. e le donne per secoli non hanno avuto né la possibilità, né il tempo, di scrivere romanzi.*

Sulla žènskaja pròza *ci sono in Russia tre posizioni fondamentali: quella di chi pensa "la narrativa femminile si distingue nettamente da quella maschile, in essa c'è una visione del mondo e della gente particolare e comune a tutte le scrittrici". Non la caratterizzano solo i temi, ma il modo di interpretarli. Eppure, fra una scrittrice e l'altra ci sono differenze abissali. Esiste una sensibilità femminile oggettivamente diversa da quella maschile? In parte sì, legata ai ruoli fisici, naturali, dei due sessi e ai ruoli sociali storici imposti ad essi; a ben guardare, ogni singola donna ha la propria sensibilità, o insensibilità; e fra i maschi ci sono tipologie di sensibilità estremamente diverse. Esistono sia maschi che femmine di spaventosa aridità. Ne esistono di ipersensibili. Alcuni di questi diventano grandi narratori o narratrici. Si dice anche che "le scrittrici non danno soluzione alle situazioni descritte, trasmettono solo gli insegnamenti che possiamo trarne". La donna sarebbe dunque piuttosto passiva, portatrice di una funzione riflessivo-didattica.*

La seconda posizione è "Ma è necessario distinguere in letteratura una "prosa femminile"? La storica e scrittrice ***I. Sljusàreva*** *risponde senza mezzi termini:* "Хорошая проза хороша так таковая, как явление словесности", *"La buona narrativa è buona in quanto tale, come fenomeno letterario", nulla ha a che vedere col sesso dell'autore. E come classificare i romanzi* "Dài mne",*"Dammi", di* ***I. Denežkìna*** *(2002) e*"Vrèmja žènščin",*"Il tempo delle donne" di* ***E. Čižòva*** *(2009)? Esempi di* žènskaja pròza, *perché attenti ai dettagli della vita quotidiana? E un uomo non avrebbe potuto scriverli? Sono autentici documenti di vita sociale.*

La terza posizione, infine, vede nella "prosa femminile" un ruolo di acquisita autonomia delle scrittrici, e quindi delle donne russe, per la prima volta finalmente libere da modelli maschili imposti. Ed è stata anche un'opportunità di socializzazione, poiché all'inizio queste scrittrici lavoravano in gruppo. La žènskaja pròza *avrebbe dunque un ruolo positivo, ma temporaneo, destinato a scomparire in una fase futura più matura. nella quale le opere scritte da donne saranno considerate "letteratura" quanto quelle scritte da uomini, non un sottoinsieme letterario sotto osservazione e dai limiti evidenti (psicologismo, sentimentalismo, temi ristretti, passività). Pregiudizi ancora ce ne sono: la prosa femminile è accusata, ad esempio, di una certa aggressività e di eccessivo naturalismo, trattando spesso situazioni estreme. Ma come mai aggressività e naturalismo sono normalmente accettati, se sono di provenienza maschile? Fra le principali rappresentanti della* žènskaja pròza, *oltre a T. Tolstàja,* ***N. Gorlànova, L. Petruševskaja, D. Rùbina, V. Tokàreva, L.Ulìckaja*** *(si legga al sito* http://www.a-z.ru/women_cd1/html/filologich_nauki_12htm).

Т. Толстáя: "Поэт и мýза" - отрывок из рассказа (из сборника "Ночь")

Нина была прекрасная, обычная женщина, врач и, безусловно, заслужила, как и все, свое право на личное счастье. Она это очень хорошо сознавала. К тридцати пяти годам, после длительного периода невеселых проб и ошибок … не стоит о них говорить – она ясно поняла, что ей нужно, нужно ей безумную, сумашедшую любовь, с рыданиями, букетами, с полуночными ожиданиями телефонного звонка, с ночными ногонями на такси, с роковыми препятствиями, изменами и прощениями, нужна такая звериная, знаете ли страсть … чёрная, ветреная ночь с огнями, чтобы пустяком показался классический женский подвиг – стоптать семь пар железных сапог, изломать семь железных посохов, изгрызть семь железных хлебов... и получить в награду - как высший дар не золотую какую-нибудь розу, не белый пьедестал, а обгорелую спичку, или автобусный, в шарик скатанный билетик... крошку с пиршественного стола, где поел светлый король, избранник сердца. Ну, естественно, очень многим женщинам нужно примерно то же самое, так как Нина была, как уже сказано, в этом смысле, самая обычная женщина, прекрасная женщина, врач.

Побывала она замужем... все равно что отсидела долгий, скучный срок в кресле междугородиово поезда и вышла усталая, разбитая,одолеваемая зевотой в беззвездную ночь чужого города, где ни одной близкой души. Потом какое-то время пожила отшельницей, увлекалась мытьем и натиркой полов в своей чистенькой квартире, поинтересовалась кройкой и шитьем и опять заскучала. Вяло тлел роман с дерматологом Аркадием Борисычем, имевшим две семьи, не считая Нины. После работы она заходила за ним, в его кабинет... никакой романтики. (…) Какие такие страсти могли у нее быть с Аркадием Борисычем... никаких, конечно.

(trad. it.)

T. Tolstàja: "Il poeta e la musa" *- estratto dal racconto (nella raccolta "Noč'")*

"Nina era una donna molto bella, una donna come tante, era medico e faceva il possibile per guadagnarsi, come tutti, il diritto di essere felice. Ne era del tutto consapevole. Verso i trentacinque anni, dopo un lungo periodo di prove infelici e di errori -non vale la pena ora parlarne- si rese conto che le era necessario, sì, necessario un amore folle, da far perdere la testa, con pianti e mazzi di fiori, con notti passate a metà aspettando che suoni il telefono, con inseguimenti notturni in taxi, intralci fatali, tradimenti e perdoni, cercava una passione bestiale, sapete, come fuochi accesi in una notte scura e ventosa, così che il classico atto eroico di una donna (sette paia di stivali di ferro ho consumati (31), sette verghe di ferro ho spaccato, sette pani di ferro ho rosicchiato) sembrasse, in confronto, una cosa da nulla... e ricevere in premio, come sommo regalo, non una rosa d'oro, non un piedistallo di marmo (32), ma un fiammifero acceso, o un piccolo biglietto d'autobus, scritto a biro, una briciola caduta dal tavolo del banchetto di un grande (33) re, l'eletto del cuore. Ebbene, in realtà la stessa cosa, più o meno, è necessaria a moltissime donne, poiché Nina in questo senso, come ho già detto, era la più normale delle donne, una donna bella, un medico.
Era stata sposata: la stessa cosa che passare un giorno intero lungo e noioso, seduta su un treno interurbano e ne era uscita stanca, a pezzi, sopraffatta dagli sbadigli di una notte senza stelle in una città straniera, senza un'anima vicina. Poi, per un certo tempo aveva vissuto isolata, si era dedicata a lavare e lucidare pavimenti nel suo appartamento tutto pulitino, poi si era interessata di taglio e cucito e la noia era ritornata. Si era accesa una fiacca storia col dermatologo Arkàdij Borìsyč, che aveva già avuto due famiglie, a parte Nina. Dopo il lavoro, lei passava nel suo studio... niente di romantico (...) Non la notava neanche, quando lei era già sulla soglia. Queste passioni poteva avere con Arkàdij Borìsyč... Nessuna, ovviamente". Eppure -pensa Nina- esistono 125 milioni di uomini nel nostro paese. Possibile non trovarne uno, quello giusto?

Breve commento dell'estratto, in riferimento alla "žènskaja pròza" *(solo in italiano)*

La prosa femminile -dicono- non s'interessa di battaglie politiche, ma di psicologismo, storie d'amore, esistenza quotidiana; ebbene, l'inizio del racconto si adatta perfettamente a questo postulato. Ma situazioni analoghe sono state descritte, e a colori ancora più accesi, anche nella prosa maschile. Ad esempio, nel racconto di A. Čèchov "Il corredo" (1883), la giovane donna vive segregata in casa con la madre, preparando il corredo, in attesa di un matrimonio che non avverrà mai, è ancora più struggente del racconto di T. Tolstàja, una vera prigionia. Almeno Nina è indipendente, può scegliersi il suo uomo e decidere anche di lasciarlo. Nel XIX s. trovare un marito significava assicurarsi il mantenimento, cent'anni dopo (il racconto di Tolstàja è del 1986), una donna qualificata e libera deve cercare il senso dell'esistenza nell'amore per un uomo? Magari, poteva provare altro, oltre a lucidare i suoi pavimenti e a cucire. Come direbbe **Simone de Beauvoir**, *è un condizionamento subìto dalle donne, un'idea prodotta dall'ideologia dominante maschile, per la quale una donna sola non può essere realizzata e felice. Cosa smentita da* ***Irìna Khakamàda*** *(ved. in cap. VI, "Le le donne?") che dichiara ("Russia oggi, 9.04.2010):"La donna russa non deve dimostrare niente, sa fare tutto da sola, guadagnare, partorire, allevare i bambini. Gli uomini sono per lei un oggetto di gioia, come un'auto di lusso, o un bell'orologio". E smentita dalla stessa conclusione del racconto di T. Tolstàja: dopo un altro faticoso,, deludente tentativo di trovare l'amore, Nina, pur rimasta vedova* "в общем-то, даже довольна", *tutto sommato è soddisfatta di ciò che ha, la libertà, le amicizie, la casa come pare a lei. Le donne spesso subiscono i pregiudizi maschili e vivono d'illusioni, credono che le altre, in coppia, siano felici; invece magari sono più infelici, disilluse. L'amore diventa obiettivo prioritario assoluto, quando la donna si preclude altri campi di realizzazione, quando è talmente condizionata, da pensare che solo vivere in funzione di un uomo dia senso alla vita.*
E' molto femminile la descrizione della prima esperienza matrimoniale di Nina:"una notte senza stelle, in una città lontana un noioso viaggio, quanti sbadigli", sensazioni che forse un uomo non proverebbe; mentre il partner cerca nel rapporto erotico la soddisfazione sessuale, la donna cerca nell'uomo una storia d'amore, per non essere solo usata come strumento fisiologico, per essere apprezzata come persona e provare emozioni. Sulla grande passione cercata da Nina, va detto tuttavia che la ricerca dell'"amour fou", atteggiamento tipico del romanticismo e della cultura francese (almeno da André Breton), è un prodotto dell'immaginazione maschile. Talvolta le donne sono più concrete e razionali dell'uomo. La lingua di T. Tolstàja è estremamente espressiva; le sue comparazioni (la passione: fuochi accesi in una notte ventosa), le sue descrizioni che colgono la miseria delle situazioni, le sue iperboli (consumare sette paia di stivali di ferro...) fanno perfettamente penetrare il lettore nello stato d'animo dei personaggi. Una lingua concreta e raffinata, in linea col post-modernismo.

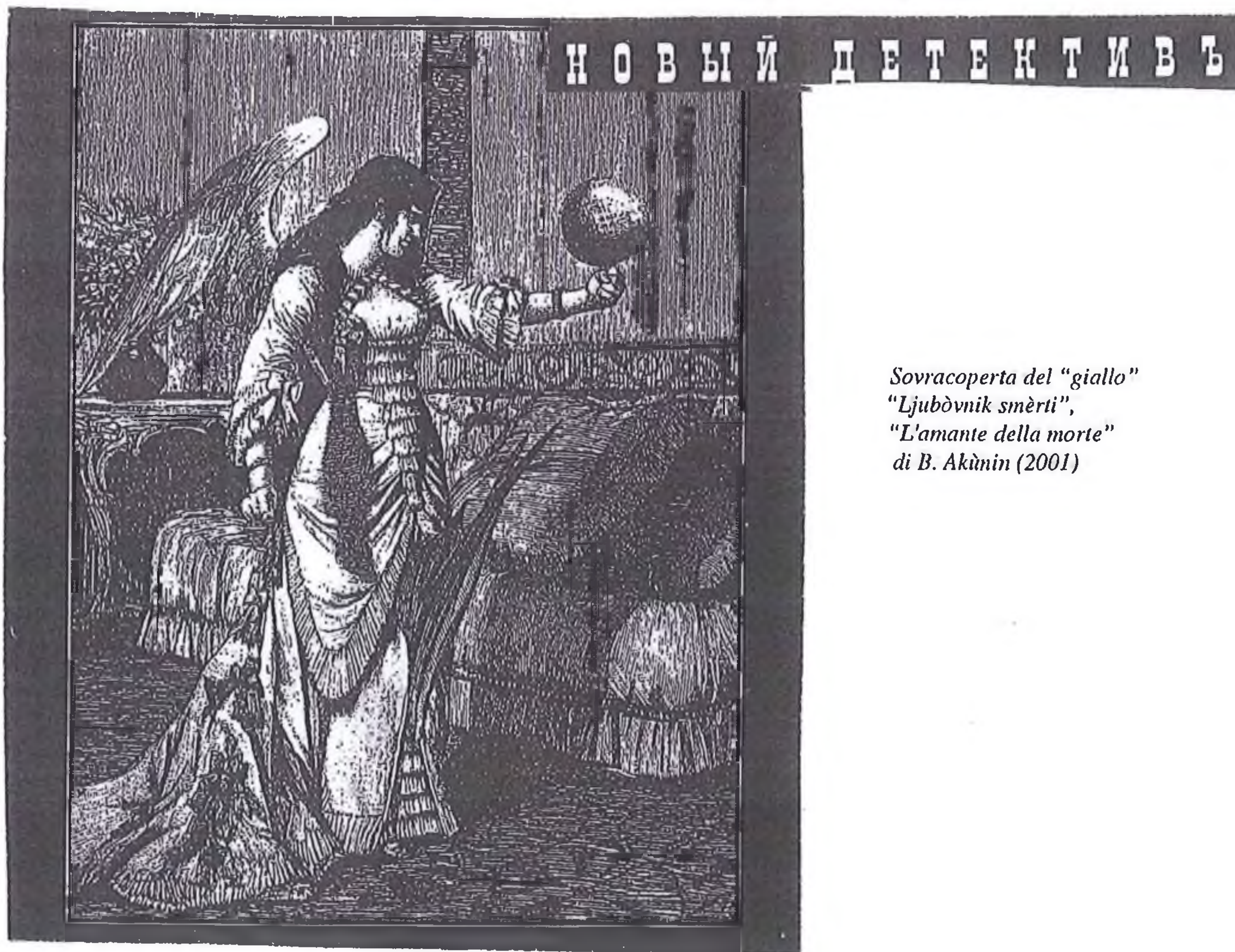
Note *(31)* Citazione dalla "fiaba del re-porco" (bellissimo principe trasformato in maiale da un incantesimo) usata anche da Giosuè Carducci ("Davanti a S. Guido"). Nel testo originale i tre verbi sono lasciati all'infinito: consumare, spaccare, rosicchiare. Nella fiaba autentica, al posto dei pani di ferro rosicchiati, appare"sette fiasche di lacrime ho versato";
(32) il testo di Tolstàja dice "piedistallo bianco"; *33)* il testo di Tolstàja dice "svètlyj koròl'", un re radioso, luminoso.

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

tav. pag. 313

Boris Akùnin: il successo del "detektìvnyj romàn"

Forse perché il "giallo" non appartiene alla tradizione letteraria russa, dagli anni '90 i detektìvnye, *o* kriminàl'nye *di B. Akùnin (pseudonimo da pronunciare* Bakùnin, *com'egli suggerisce), nato a Tbilisi (1959) e cresciuto a Mosca, hanno un enorme successo in Russia. Erast Fandòrin, il suo detective perspicace e gentiluomo è responsabile di una vera* erastomania *fra i lettori. Le avventure si svolgono nell'ultimo ventennio del XIX s. Come mai? Desiderio di evasione? Ritorno al passato? Lo spiega lo stesso Akùnin:* "Памяти XIX столетия, когда литература была великой, вера в прогресс безграничной, а преступления совершались и раскрывались с изяшеством и вкусом": *Alla memoria del XIX s., quando la letteratura era grande, la fede nel progresso illimitata e i delitti si compivano e venivano scoperti con finezza e buon gusto". Egli va oltre la moderna narrativa russa, teatro di drogati, ladri, puttane, a volte esageratamente volgare, dunque il suo ritorno al passato va considerato come una manifestazione di* **post-modernismo russo***!*



Sovracoperta del "giallo" "Ljubòvnik smèrti", "L'amante della morte" di B. Akùnin (2001)

Il rifiuto della cultura sovietica ed anche della prosa di opposizione fa di **Viktor Pelèvin** *un altro rappresentante del* **post-modernismo**: *scrittore del mistero, del genere"kriminàl'nyj" in qualche racconto, dalla prosa ora* ***dura e gergale***, *ora ricca di* ***riflessioni filosofiche***, *è studioso di filosofie orientali. Per lui il tradizionale ruolo del narratore russo "vate del popolo"non esiste, lo scrittore non ha nulla da insegnare, la letteratura è alchimia (conoscerà "L'alchimie du vers" di Rimbaud?) E' autore di molti racconti,* "Omon Ra", *"La vita degli insetti", "Il mignolo di Buddha", "La lanterna blu",* "Generation P" *("Babylon", in italiano), tutti tradotti in italiano. Nel racconto* "Devjàtyj son Vèry Pàvlovy", *Il nono sogno di Vera Pavlova, coesistono squallore e sublime, misera quotidianità e ricca interiorità; Vera, "dall'età indefinibile e asessuata", pulisce gabinetti, ne vede e ne sente di tutti colori, ma nel sogno trasforma l'ambiente di lavoro e vola via perfino...:"Vera ancora una volta guardò ai due lati, si stupiva della leggerezza con cui scomparve l'immensa, secolare città, ma d'un tratto pensò che tutti i cambiamenti nella storia, se succedono, avvengono proprio così, con leggerezza e come da sè". Non a caso Pelèvin considera Bulgàkov il suo maestro. (altri estr. di Pelevin in "L'evoluzione della lingua russa...", in cap. VII). Non a caso* ***sia Bakùnin, sia Pelèvin lavorono molto al computer e su Internet.*** *Anzi Pelèvin dal 2009 lancia i suoi racconti solo su Internet.*

tav. pag. 313 (I)

La narrativa strumento dichiarato di opposizione: Eduàrd Limònov, Vìktor Erofèev, Valèrij Panjùškin

Eduàrd Limònov *(pseud. di E. V. Savènko, 1943-) critica una Russia di giovani "svuotati", privi di cultura nazionale (ne ha forse la televisione?) Ritornato a Mosca nel 1994, è tra i fondatori del Partito nazional-bolscevico, editore del quotidiano* **"Limònka"** *(ved. immagine sottostante). Dal 2001 al 2003, in prigione per separatismo e terrorismo. Alcuni lo considerano "un fascista"; in realtà la sua ideologia di tipo nuovo, non è classificabile in base a vecchi stereotipi, spesso usati impropriamente.Opere tradotte in italiano,* ***"Il poeta russo preferisce i grandi negri"*** *(in russo* ***"Eto ja, Edička"****, (ed. Frassinelli, 1985),* ***"Diario di un fallito"*** *(Odradek, 2004), racconti in* ***"Russian attack"*** *(Salani, 2010).*

"La natura, tirchia, dà alla Russia poca luce e ancor meno sole. C'è soltanto la neve che riflette un cielo sporco, grigio e coperto di nubi. L'estate breve, di tre settimane o poco più, polverosa e afosa, è schiacciata fra un maggio freddo e un autunno piovviginoso che spesso sopraggiunge già alla fine di luglio. (...) Il paesaggio russo è noioso. (...) Lo scopo del paesaggio russo è quello di essere l'avamposto del maggior numero possibile di palazzi. I russi, con le loro famiglie alloggiano nelle gabbie di questi alveari di cemento circondati dalla neve, tra i propri armadi, gabinetti, divani e fornelli come animali in batteria. In sostanza a ciascuno di loro tocca in sorte uno spazio non molto maggiore di quello concesso ai detenuti. (...) La Russia è il paese degli appartamenti. Per un appartamento qui si arriva a uccidere. (...) Coloro che sono stati cresciuti entro quattro mura non hanno il senso dello spazio. Non hanno un concetto carnale di Patria, di una Patria da vedere e da toccare. In un certo senso non hanno una Patria. La loro Patria è lo spazio delle fessure tra il letto, l'armadio. il tappeto, i gravi corpi di papà e mamma.(...) una gabbia in un palazzo di cemento non può suscitare un sentimento patriottico. (...) la loro Piccola Patria è una tana in un quartiere dormitorio. (...) Io non ho avuto la mia tana. Ma lo Stato mi ha gentilmente fornito una branda in un monumento architettonico del '700: il carcere di Lefortovo." (da ***"La Tana e la Patria"****, 2003)*

www.nazbol.ru



ГАЗЕТА ПРЯМОГО ДЕЙСТВИЯ Не выходит с 20 сентября 2002 года ***345*** (Июль 2010)

Vìktor Erofèev *(1947-) Laureatosi in Lettere, viene espulso dall'Unione degli scrittori sovietici nel 1979. Nel '91, negli USA, pubblicano la sua tesi di dottorato su "Dostoevskij e l'esistenzialismo francese". Oggi è punto di riferimento della narrativa, della critica, dell'opposizione politica in Russia. Fino al 1988 non è stato pubblicato in URSS. Opere tradotte in italiano:* ***"Il perrocchetto"*** *in "Schegge di Russia" a cura di M. Caramitti, op. cit.), racconti nelle antologie* ***"I fiori del male russi"*** *(Voland, 2001) e* ***"Russian Attack"*** *(Salani, 2010),* ***"Enciclopedia dell'anima russa"*** *ed altri.*

"Che razza di uccello russo (l'aquila bicipite dello stemma russo, n.d.r.) sarà quello che vola a far visita ai tedeschi: un uccello-amico? Un uccello-mannaro? Un uccello-vampiro?Un uccello-nemico occulto? (...) E' un uccello forte con un futuro da dittatore, oppure è un cigno morente? Nessuno lo sa. (...) La stampa occidentale inorridita, è pronta a demonizzare l'uccello. Lo demonizzano pure i politici dell'Europa orientale, anzi lo temono! I leader tedeschi sono invece partner strategici. O comunque fingono di esserlo. Anche i francesi sono suoi partner. Quell'italiano dalla reputazione sgangherata, poi, è addirittura suo amico! E Bush? Anche a lui, come partner, il nostro uccello russo piace. Si incontrano e tubano. Cosa si diranno? Bah, peggio di un cruciverba. Ma l'uccello, lui lo sa chi è? Chissà. Io penso di no".

Valèrij Panjùškin *(1969-) Leningradese, giornalista, già inviato speciale di Kommercant" e"Vedomosti". Collabora a* ***"Gazeta.ru"*** *e alla rivista "Snob". Vive a Mosca, Ha ricevuto il premio Penna d'oro di Russia. I suoi racconti, veritieri come"reportages", ricchi di umanità, sono la cronaca dal vivo dei principali recenti avvenimenti russi politico- militari (es.: attentato del 2004 alla scuola di Beslàn). Opere trad. in italiano:* ***"12 che hanno detto no"*** *(ed. e/o, 2011).*

*"Il comizio (marcia dei dissidenti, 25. 11. 2007, n.d.r.) è ovviamente noioso. I leader dei vari microscopici partiti d'opposizione si preoccupano non tanto di entusiasmare la folla con discorsi infervorati, quanto di assicurarsi che il tempo a disposizione per gli interventi sia uguale per tutti i leader, controllare che le bandiere dei vari partiti non si mischino e fare in modo che nessuno, per carità di Dio, possa pensare che da qualche parte laggiù sul selciato un militante del partito liberale UFD in giacca e cravatta si stia abbracciando con un militante dei nazional-bolscevichi di Limonov in giacca di pelle (...) "La falce e il martello proprio non li posso vedere" si lamenta il leader dei liberali Boris Nemcov (...) "Hanno ucciso i miei parenti nella guerra civile". La folla non partecipa. Ogni tanto (...) l'apparecchio speciale Helmholtz (...) ulula così forte da far sembrare che la città stia per essere bombardata. Dentro la macchina ci sono gli agenti dell'***FSB*** *e non si riesce a capire come faccia quell'ululato a non rompergli i timpani"(da* ***12 che hanno****...op.cit)*

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

10. Nel cinema

Anche nel cinema i tre filoni, realismo, surrealismo e recupero del passato si manifestano dagli anni '80, molto spesso intrecciandosi. La rappresentazione fedele e attenta della vita reale ed il sogno caratterizzano l'opera di registi come ***Nikìta Michalkòv****, in "Urgà territorio d'amore",* ***Andrèj Končalòvskij****, in "La casa dei matti",* ***Andrèj Tarkòvskij****, in "Stalker", viaggio alla ricerca della felicità, o di se stessi, in un paese lontano e proibito. In particolare, la ricostruzione della storia russa ispira registi come* ***Pàvel Lungìn****, ad esempio nel film "L'isola", illustrazione di aspetti essenziali della fede ortodossa,* ***Aleksàndr Sokùrov****, in "L'arca russa", viaggio al museo dell'Ermitaže e nella storia russa; o nel suo film "La voce solitaria dell'uomo", sulla vita sovietica, da testi di Andrèj Platònov; lo stesso Tarkòvskij, in "Andrèj Rublëv". L'analisi introspettiva resta sempre importante nel cinema russo, si pensi a "Il ritorno" di* ***Andrèj Zvjàgincev****. Altri suoi tratti caratteristici sono una grande forza d'immaginazione anche nei films più realistici e il ruolo primario del paesaggio. Il ritmo narrativo è lento, talvolta lentissimo, eredità della tradizione narrativa russo-sovietica. (ved.* **"L'utopia spodestata" di Mauro Martini, ed. Einaudi, 2005).** *Seguono schede sommarie di alcuni dei films citati, accompagnate da una breve nota sulla personalità del regista.*

(trad. r.)

10. В киноиску́сстве

Как в литерату́ре, так в киноиску́сстве, с 80ых гг, появи́лись три тече́ния - реали́зм, сюрреали́зм и восстановле́ние тради́ций, ча́сто сочета́ясь вме́сте. Наве́рное и аккура́тное изображе́ние действи́тельности и мечта́ характеризу́ют тво́рчество режиссёров как **Н. Михалко́в ("Урга́ террито́рия любви́")**, **А. Кончало́вский ("Дом дурако́в")**, а фантасти́ческие путеше́ствия в други́х мира́х, в по́исках сча́стья, или самого́ себя, характеризу́ют фи́льмы **А.Тарко́вского**, наприме́р **"Ста́лкер"**. Возвраще́ние к про́шлому – осно́ва фи́льмов как **"О́стров" П. Лунгина́**, о правосла́вной ве́ре, **"Ру́сский ковче́г" А. Соку́рова**, настоящее посеще́ние музе́я Ермита́жа, а также его **"Одино́кий го́лос челове́ка"**(о быте в СССР, по расска́зам Андре́я Плато́нова) и **"Андре́й Рублёв"** А. Тарко́вского. Вну́тренный ана́лиз людей всегда́ о́чень ва́жен в ру́сском кино́ (ду́маем о фильме **"Возвраще́ние" А. Звягинцева**). Другие его черты́ - могу́чая си́ла воображе́ния и гла́вная роль пейза́жа. Ме́дленный повествова́тельный ритм, по тради́циям русско-сове́тского рома́на.
Сле́дуют кра́ткие спра́вки о не́которых из цити́рованных фильмов, с замеча́ниями о ли́чности режиссёров.

Schede dei films - Карточки фильмов

"Урга́ - террито́рия любви́"	***"Urgà, territorio d'amore"***
Страна́ и год произво́дства Франция и СССР, 1991	***Paese e anno di produzione*** *Francia. URSS, 1991*
Режиссёр Ники́та Михалко́в	***Regista*** *Nikita Michalkòv (34)*
Автор сцена́рия Н. Михалко́в, Руста́м Ибрагимбе́гов	***Sceneggiatore*** *N. Michalkòv, R. Ibragimbègov*
В гла́вных ролях Баде́ма, Байарту́, Л. Кузнецо́ва, В. Гостюхин	***Interpreti*** *Badèma, Bajartù, L Kuznecòva, V. Gostjùkin*
Компози́тор Эдва́рд Арте́мьев	***Musica*** *Edwàrd Artèm'ev*
Жанр реалисти́ческий и юмористи́ческий	***Genere*** *Realistico e umoristico*
Дли́тельность 120 мин.	***Durata*** *120 min.*
Награ́ды "Золото́й лев" Венециа́нского кинофестива́ля (1991)	***Premi*** *Leone d'Oro, Venezia (1991)*
- Госпре́мия Росси́и	*Premio di Stato russo*
- Номина́ция на пре́мию "Золото́й гло́бус"	*Nomination al Globus d'oro*
- Номина́ция на "О́скар" (1993), как лу́чший фильм на иностра́нном языке́	*Nomination all'Oscar (1993) come miglior film straniero.*

Сюже́т

В Монго́льской степи́, в се́верном Кита́е, живёт молодая пара, у которой уже тро́е дете́й. По закону не имеют права больше трёх детей. Тогда, по просьбе жены́, муж е́дет в город, чтобы купить презервативы. А го́род для него - настоящее приключе́ние. Он познако́мится с русским шофёром, с которым возвращается домой. Однако, вместо презервативов, он принёс другие вещи - велосипе́д, ке́пку, телеви́зор. После возвращения, воткну́л в зе́млю, рядом с юртой, инструмент монгольских скотово́дов - **шест с урго́й**, т.е. с петлёй. Это – монгольский си́мвол любви́. Поэтому фильм называется "Урга́ - террито́рия любви́". На самом деле другой ребёнок роди́тся, вопреки́ закону. Этот реалистический фильм позволяет наблюдать быт, обычаи, языки́ монгольского и русского народа, в их пейзажах.

Sinossi

Nella steppa della Mongolia (Cina settentrionale) vive una giovane coppia, che ha già tre bambini. Secondo la legge, non se ne possono avere più di tre. Allora la moglie chiede al marito di andare in città, a comprare dei preservativi. Ma la città è per lui una vera avventura: conosce un autista russo, col quale torna a casa; al posto dei preservativi, porta altre cose: una bicicletta, un berretto, un televisore. Dopo il ritorno, ha conficcato nel terreno, vicino alla **jùrta** *(la tipica abitazione nomadica dei Mongoli) l'asta col cappio (detto "urgà"), arnese dei guardiani di bestiame e simbolo mongolico dell'amore. Perciò il film s'intitola "Urgà, territorio d'amore". Infatti alla coppia nascerà un altro bambino, a dispetto della legge. Il film, molto realistico, permette di osservare gli stili di vita, i linguaggi, le usanze popolari mongoliche e russe, nel loro contesto naturale.*

Note (34) **N. Sergèevič Michalkòv** nasce a Mosca nel 1945. Studia al conservatorio, ma si dedica anche al teatro (metodo Stanislàvskij). Inizia l'attività nel cinema come attore: già negli anni '60 diventa celebre per il film "**Гуляю по Москвé**" (A spasso per Mosca) e per la popolare canzone della colonna sonora. Nel periodo 1974-1984 produce un film all'anno, ma i principali successi saranno"**Óчи чёрные**" (Occhi neri), "**Ургá - территóрия любвú**" (Urgà, territorio d'amore) del 1991 e "**Утомлённые сóлнцем**"(Il sole ingannatore) del 1994. Per questi due films, ottiene la nomination all'Oscar per il migliore film straniero. Intanto è nominato Presidente del Fondo Russo di cultura e Presidente dall'Unione degli autori di cinema russi, nomina, quest'ultima, che ha subito alcune contestazioni, anche giudiziarie. Tra i suoi lavori più ispirati al passato russo, "**Спокóйный день в концé войны́**" (Un giorno tranquillo alla fine della guerra), "**Нéсколько дней из жúзни И. И. Облóмова**" (Qualche giorno nella vita di Oblòmov), "**Вспоминáя Чéхова**" (Ricordando Čechov) e la commedia, stroncata dalla critica,"**Сибúрский цирюльник**" (Il Barbiere di Siberia), dove si ride delle tradizioni russe aristocratiche, militari, patriottiche e dei loro eccessi. Tra i suoi films-documentario, "**Áнна: от 6 до 18**" (Anna dalle 6 alle 18, sulla vita della figlia). **Н. Михалкóв. Сентиментáльное путешéствие на рóдину**" (N. Michalkòv. Viaggio sentimentale in patria), "**Рýсские без Россúи**" (Russi senza Russia). Alla fine degli anni 80 fonda la società di produzione "ТриТэ" (Le tre Ti, iniziali delle parole Творчество, Товарищество, Труд, cioè Creazione, Solidarietà, Lavoro).



Fotogramma dal film "Dom durakòv", La casa dei matti

"Дом дураќов" | *"La casa dei matti"* (35)

Страна и год производства Россия и Франция, 2002 — ***Paese e anno di produzione*** *Russia e Francia, 2002*
Режиссёр Андре́й Кончало́вский — ***Regista*** *Andrèj Končalòvskij (36)*
Автор сценария А. Кончало́вский — ***Sceneggiatore*** *A. Končalòvskij*
В главных ролях Юлия Высо́цкая, Е. Миро́нов, С. Исла́мов — ***Interpreti*** *Jùlija Vysòckaja, E. Mirònov, S. Islàmov*
Композитор Едва́рд Арте́мьев — ***Musica*** *Edwàrd Artèm'ev*
Жанр драматический — ***Genere*** *Drammatico*
Длительность 104 мин — ***Durata*** *104 min*
Награды Гран При Жюри́ МКФ *(37)* в Вене́ции — ***Premi*** Grand prix Giuria Festival del Cinema, Venezia
Пре́мия Организа́ции "Кино́ за мир" — Premio dell'Organizzazione "Cinema per la Pace"
Пре́ия ЮНИЧЕФ — Premio dell'UNICEF

Сюжет

Во время русско-чече́нской войны, персонал маленькой клиники для душевнобольных, в главе́ с врачём, покинут клинику, ибо с каждым днём война всё ближе и ближе. Больные, без персонала, наслаждаются новой свободой, и всё переворачивают вверх дном. Среди них есть молодая пациентка, которая благодаря своему аккордеону, может мечтать, избегая несчастья и трудностей. Она влюбилась в чеченского боевика́, пришедшего в клинику с отрядом. Другие пациенты ей помогают даже приготовиться к свадьбе. Но, на следующий день возвращаются российские войска́ и мечта заканчивается... Реальность и фантазия, лирика и жесто́кость сме́щиваются в этом фильме, поэтому некоторые критики думают что он напоминает итальянского режиссёра Ф. Феллини. Но стиль и атмосфера фильма совсем русские, например в конце́, с освещённым, убегающим ночным по́ездом.

(trad. it.)

Sinossi

Durante la guerra russo-cecena, il personale di una piccola clinica per malattie mentali se ne va via, medico in testa, poiché la guerra si avvicina ogni giorno di più. I pazienti si godono questa nuova libertà e buttano tutto all'aria.
Fra essi c'è una giovane paziente che, grazie alla sua fisarmonica, riesce a sognare, sfuggendo ai dispiaceri e alle difficoltà. Si innamora di un combattente ceceno, giunto nella clinica col suo reparto. Gli altri malati la aiutano perfino a farsi bella per le nozze. Però il giorno dopo ritornano i soldati russi e il sogno finisce... Realtà e immaginazione, lirismo e crudeltà si mescolano in questo film, che perciò per alcuni critici ricorda il regista F. Fellini. In realtà, stile, e atmosfera del film sono tipicamente russi, per esempio alla fine, col treno illuminato che corre nella notte.

Note (35) Letteralmente "la casa degli scemi".

(36) **Andrèj Končalòvskij**, fratello di N. Michalkòv, nasce a Mosca nel 1937, figlio di due scrittori (la madre è una celebre poetessa il padre è autore, fra l'altro, delle parole dell'inno della Federazione russa). Arriva al cinema, nel 1967, dopo aver studiato musica e aver frequentato la scuola di cinema di Mosca (**VGIK**, Всеросси́йский Госуда́рственный Институ́т Кинематогра́фии, *ved.* VGIK *in glossario*) con A. Tarkòvskij, col quale contribuisce alla sceneggiatura del film "Andrèj Rublëv"(*ved."Trinità", in tavv., vol I, cap.III "L'arte dell'ikona").* E' regista, oltre che di cinema ("Storia di Asja Klijačina che amò senza sposarsi", "Siberiade", "Asja e la gallina dalle uova d'oro") anche teatrale ("La dama di picche","Zio Vànja", "Guerra e pace") e sceneggiatore di ben quindici films. Fra essi, oltre a "A. Rublëv", "Schiava d'amore" di N. Michalkòv). Lavora anche a Parigi e produce cinque films negli Stati Uniti, fra cui "Tango & Cash","A trenta secondi dalla fine","Maria's lovers", "La casa dei matti" (2002) è il suo quindicesimo lungometraggio. E' stato anche attore. "Come attraverso la goccia d'acqua si può vedere l'intero oceano" , per citare lo stesso regista, così nei suoi films le vicende individuali consentono di riflettere su grandi temi come la guerra, l'amore, la follia, la persecuzione politica, i rapporti interpersonali, il paesaggio. Jùlja Vysòckaja, magnifica interprete-protagonista di "La casa dei matti", è la sua ultima moglie. *(estr. dall'intervista a Končalòvskij, alla fine del cap.).*

(37) La sigla significa 'Mirovòj kinofestival'" (Festival Internazionale del Cinema).



volto di Andrej Rublëv nella locandina del film omonimo

Ста́лкер *Stalker*

Страна и год производства Россия, 1979 ***Paese e anno di produzione*** *Russia,* 1979
Режиссёр Андре́й Тарко́вский ***Regista*** *Andrèj Tarkòvskij* ***(38)***
Автор сценария А. Кончало́вский, А. и Б. Струга́цкий ***Sceneggiatore A.*** *Končalòvskij, A. e B. Strugàckij*
В главных ролях А.Кайдано́вский**,** А.Солони́цин, Н.Гри́нко ***Interpreti*** *A. Kajdanòvskij, A. Solonìcin, N. Grìnko*
Жанр Научно-фантастический, философский ***Genere*** *Fantascientifico, filosofico*
Композитор Едва́рд Арте́мьев ***Musica*** *Edvàrd Artèm'ev*
Длительность 177 мин ***Durata*** *177 min*
Награды Специа́льная пре́мия экумени́ческого жюри́ 1980 г ***Premi*** *Premio speciale ecumenico, Cannes 1980*
ИНТЕРФИЛЬМ и ОСИК (XXXIII МКФ в Ка́ннах) *Due Premi speciali Festival di Cannes, 1980*
Премия "Л.Виско́нти" , в Ита́лии, 1980 г *Premio "Luchino Visconti", Italia 1980*

Сюжет

Писатель и **профессор** на́няли человека вышедшего из тюрьмы´, эксурсово́домом в тайный район (**Зо́на**). Его зовут **Ста́лкер.** Сталкер, бывший пресле́дованный фи́зик, живёт с больной дочерью и с женой, в бедности. Он организу́ет нелегальные экспедиции в Зону, где около двадцати лет тому назад, говорят что упа́л метеори́т. В центре этого района есть секретная **комната**, **где люди мо́гут осуществить свои́ желания**. Несмотря на протесты жены и охрану этой зоны, Сталкер тайно прово́дит писателя (в творческом кризисе) и профессора (в по́исках Но́белевской премии), через эту опасную и угрожающую зону. Во время путеществия они раскрывают, беседуя, свои́ личности и намерения. В конце концов, они подойду́т к двери́ комнаты, но не воиду́т! В последней сцене, в доме Сталкера, его дочь может передвигать стаканы на столе, силой своей мысли. В чём состоят сила и слабость? Фильм, особенно состоящий из глубоких дискуссий, был создан по повести братьев **Струга́цких** "Пикни́к на обо́чине"1971 г).

(trad. it.)

Sinossi

*Uno **scrittore** e un **professore** assumono come guida in una regione misteriosa (**la Zona)**, un uomo uscito di prigione, detto **Stalker.** Stalker, un ex-fisico perseguitato, vive da povero, con la moglie e la figlia malata. Organizza spedizioni illegali nella Zona, dove circa vent'anni prima dicono sia caduto un meteorite. Al centro di questa regione sta una stanza segreta, dove l'uomo può realizzare i propri sogni. Malgrado le proteste della moglie e le pattuglie militari, Stalker guida lo scrittore (in crisi creativa) e il professore (alla ricerca del premio Nobel) attraverso questo territorio pericoloso e minaccioso. Durante il viaggio, discutendo, essi svelano la loro personalità ed intenzioni. Finalmente giungono alla porta della stanza... ma non entrano! Nell'ultima scena, in casa di Stalker, la figlia riesce a spostare i bicchieri sul tavolo, con la sola forza del pensiero. In che cosa consistono allora la forza e la debolezza? Il film, fatto soprattutto di profonde discussioni, s'ispira al racconto dei fratelli Strugàckij "Picnic sul ciglio della strada" (1971).*

Note *(38)* **Andrèj Arsèn'evič Tarkòvskij,** nato nel 1932, viene influenzato nell'infanzia dai versi del padre, dalla separazione dei genitori, per la quale cresce dai nonni materni e dalle vicende storiche che travolgono l'URSS negli anni '30 e '40. Nel 1960 si diploma alla VIGK, l'Istituto Statale Russo di Cinematografia *(ved.* VIGK, *in glossario*) dove conosce Končalòvskij. Già nel primo film, "**Ива́ново де́тство**", L'infanzia di Ivàn (1962) supera i confini del realismo socialista: nella vicenda di questo bambino soldato in guerra e che in guerra viene ucciso come un adulto, non c'è spirito patriottico, ne' esaltazione dell'eroismo, ne' attenzione ai fatti storici; c'è un viaggio nei sogni e nell'interiorità di Ivàn e nel suo desiderio di vendicare l'uccisione dei genitori da parte dei nazisti. Ciò che è iper-realistico nel film è l'insieme dei rumori della guerra e della natura. Ma azioni di guerra non se ne vedono. Un film così fu boicottato dall'URSS e dagli intellettuali di sinistra che non vi trovavano una dose sufficiente di antifascismo. Ottenne però il **Leone d'oro al Festival del cinema di Venezia** e il plauso di J.-P. Sartre, uno dei pochi a capire subito che il carattere allucinato delle immagini serviva a condannare gli orrori provocati dalla guerra, innanzitutto sui bambini. La produzione di Tarkòvskij sarà sempre più spirituale: una riflessione sul senso dell'esistenza e sui limiti dell'essere umano. I suoi films saranno osteggiati, anche rifiutati in patria (ad es.; "L'idiota", da Dostoèvskij). Dopo "**Andrèj Rublëv**" (1966),"**Solàris**" (1971),"**Lo specchio**"(1974), "**Stàlker**" (1979), proiettati prima all'estero che in URSS, il regista sceglie l'esilio in Italia, (dove gira "**Nostàlgija**" con Tonino Guerra ed è cittadino onorario di Firenze), in Svezia, dove gira "**Sacrificio**" e, dopo l'asilo politico negli USA, in Francia, dove si congiunge con la moglie e il figlio. Qui muore di tumore, malgrado le cure e la sollecita ospitalità, nel 1986. Ha lasciato le sue concezioni etico-estetiche nel libro "**Scolpire il tempo**". Il suo diario autobiografico "**Martirologio**" è stato pubblicato in Italia nel 2002 (ed. La Meridiana). Tarkòvskij è considerato l'ultimo grande artista della tradizione russa. Certo, i suoi films non sono popolari, perché non facili, fatti di filosofia e allegorie, un tipo di spettacolo al quale il cinema commerciale non allena.

tav. pag. 317

"Solaris", capolavoro cinematografico bistrattato

Il cinema"fantascientifico" di Tarkòvskij è ben rappresentato da "Solaris", presentato dall'URSS come risposta sovietica a "Odissea nello spazio" di S. Kubrick (!!!). Al di là dell'ambiente "spaziale", legato ai progressi nell'astronautica degli anni '60-'70, le tematiche del film sono etiche, filosofiche, riguardano i rapporti tra lo scienziato e i frutti della propria ricerca, il suo ruolo professionale e i suoi sentimenti, il suo passato e il suo futuro. Per renderlo più commerciale, la prima edizione italiana subì un taglio di 40 minuti. La versione italiana completa esiste in dvd solo dal 2002. Solaris è un pianeta dove avvengono strani fenomeni. Nella stazione spaziale sulla sua orbita arriva uno psicosociologo, per esaminarli. "Su Solaris gli astronauti sono alle prese con "ospiti" che sono proiezioni del loro passato, materializzazione della loro memoria e del loro inconscio. Ossessivo, enigmatico, ipnotico, il film inchioda lo spettatore allo schermo, con immagini che non si erano mai viste prima, di fantascienza e non" (liberamente tratto da "Il Morandini", ed. 2005).



fotogramma dal film "Solaris"

Óстров	L'isola
Страна и год производства Россия, 2006	***Paese e anno di produzione*** *Russia, 2006*
Режиссёр Пáвел Лунгúн	***Regista*** *Pàvel Lungìn (39)*
Автор сценария Дмúтрий Сóболев	***Sceneggiatore*** *Dmìtrij Sòbolev*
В главных ролях Пётр Мамóнов, Д. Люжев, В. Сухорýков	***Interpreti*** *Pëtr Mamònov, D. Ljùžev, V. Suchorùkov*
Жанр драматический	***Genere*** *drammatico*
Фотóграф Андрéй Жегáлов	***Fotografia*** *Andrèj Žegàlov*
Композúтор Владúмир Мартынов	***Musica*** *Vladimir Martýnov*
Длительность 112 мин	***Durata*** *112 min.*
Награды Золотой Орёл	***Premi*** *- L'Aquila d'Oro" (massimo premio russo)*
- учáстие в LXIII МКФ в Венеции (200)	*- present. alla LXIII Mostra del Cinema di Venezia*
- участие в МКФ *(40)* в Монреáли	*- present. Festival des Films du Monde (Montreal)*
- шесть премий НИКА 200! г.	*- sei premi NIKA 2007*

Сюжет

В 1942 г, во время второй мировой войны, молодой русский матрóс Анатóлий, чтобы спастúсь, расстрéливает своего старшего товарища Тúхона, по приказу немецких солдáт. Этот страшный грех не даёт ему покóя. Монахи, проживающие на óстрове далёкого сéвера, спасýт Анатóлия, остáвленного нéмцами на заминúрованной барже. По этим двум причинам, он решает стать монахом, в этом же монастырé. Но, здесь, его странное поведение часто удивляет других монахов, а многие люди прихóдят к нему, за его чудесной духóвной помощью. Прохóдит время - Анатóлий уже старец монастыря´; спустя почти тридцати лет, когда он уже готовится к смерти, благодаря случайному визúту в монастырь Тúхона, он узнаёт что свой товарищ Тúхон не погиб! Убийство которое изменило всю его жизнь не совершúлось!

(trad. it.)

Sinossi

Nel 1942, in piena Seconda Guerra Mondiale, il giovane marinaio russo Anatòlij per salvarsi spara, su richiesta dei soldati Tedeschi, al suo vecchio compagno Tìchon. Questo terribile peccato non gli dà pace. Anatòlij, lasciato dai Tedeschi su una chiatta minata, viene salvato da alcuni monaci che vivono su un'isola dell'estremo Nord. Per le due ragioni decide di farsi monaco in questo stesso monastero. Però qui si comporta in modo strano, facendo stupire spesso gli altri monaci, eppure molta gente si reca da lui, per il suo miracoloso aiuto spirituale. Gli anni passano, Anatòlij è ormai **stàrec** *del monastero e, dopo quasi trent'anni, quando si sta ormai preparando alla morte, per la visita casuale di Tìchon al monastero, scopre che Tìchon non è morto! L'omicidio che ha cambiato la sua vita non si è compiuto!*

Note (39) **Pàvel Semënovič Lungìn** non è molto noto in Italia, ma ha alle sue spalle una lunga carriera di regista, sceneggiatore e produttore di films. Nel 1990 ha ottenuto il Premio speciale per la regia al Festival di Cannes; nel 2000, sempre a Cannes, il Premio speciale per il miglior cast di attori; è molto amato in Francia; nel 2008, in Russia è stato proclamato "Artista popolare russo". Dal 1975 al 1990, lavora nel cinema come sceneggiatore. Di alcuni films è stato sia sceneggiatore, che regista, per es. di "**Luna-park**", "**Свáдьба**", Matrimonio, "**Oligàrch**" , ma soprattutto"**Такси- блюз**" (1990), importante anche perché avvia la collaborazione col leader del gruppo rock underground "Звýки Му" , Zvùki my" Pëtr Mamònov, futuro protagonista del suo successo "**L'isola**" (2006). Nel 2008 è stata pubblicata in Russia la raccolta delle sue sceneggiature originali. Come produttore, ha finanziato, oltre a "L'isola", il serial "**Дéло о Мёртвых дýшах**" (L'affare delle anime morte) e "**Жестóкость**" (Crudeltà). Nel 2009, oltre a presiedere la giuria selezionatrice al Festival del cinema di Mosca, ha presentato il film "**Царь**' "(L'imperatore), interpretato da P. Mamònov, sia al Festival di Mosca, sia a Cannes. Dal 1990 vive in Francia, anche se gira i suoi films soprattutto in Russia. In Francia ha girato "**La mer de toutes les Russies**" un episodio del film-documentario "A propos de Nice". Del grande successo in Russia de "L'isola", soprattutto fra il pubblico giovanile, lo stesso Mamònov ha detto che questo tipo di cinema sulla fede ortodossa, su ciò che conta di più (...) è per' coloro che trovano difficile vivere e che non sanno che strada prendere ("**о православной вере, о самом главном (...) для тех, кому тяжелó и кто не знает, как быть**") perché "l'uomo non è un caprone" (**человек - не козёл**") (da "Argumènty i fàkty" n. 47/ 2006) *(40)* La sigla significa "Mirovòj Kino Festival"' (Festival Internazionale del Cinema).
La spietatezza appare in molti suoi film.

Павел Лунгин



Pàvel Lungìn

tav. pag. 318





fotogrammi dal film "Ostrov", *L'isola*

Русский ковчéг

Страна и год: Россúя, Гермáния, 2002
Режиссёр: Алексáндр Сокýров
Автор сценария: Анатóлий Никифóров, А. Сокýров
В главных ролях: Сергéй Дрéйден, Марúя Кузнецóва
Жанр: исторúческо-фантастúческий
Оперáторы Тúлман Бюттнер и Стефáн Чýпек
Композитор: Сергéй Евтушéнко
Длительность: 96 мин
Награды: Приз за изобразительное решение на МКФ в Торонто (2002)

L'arca russa

Paese e anno di produzione: *Russia. Germania, 2002*
Regista: *Aleksàndr Sokùrov* **(41)**
Sceneggiatore: *A.Nikìforov, A. Sokùrov*
Interpreti: *S.Dreiden, M.Kuznecòva e altri*
Genere: *storico-fantastico*
Operatori *Tilman Büttner, Stefan Čupek*
Musica: *Sergèj Evtušènko*
Durata: *96 min.*
Premi: *Premio per le soluzioni figurative, Toronto (2002)*

Сюжет

Посещение Зúмнего Дворцá и Эрмитáжа, в Санкт-Петербýрге, вместе с одним французским дипломатом 19ого века, и с кинорежиссёром 20ого, даёт зрителям шанс проникнуть сквозь три века русской истории и искусства. Благодаря 2000 актёров, фильм позволяет быть свидетелями ключевых событий в жизни Эрмитажа и познакомиться с постояльцами и с гостями Зимнего дворца, от великолепных приёмов и бáлов до дней кончúны царской семьú и выхода дворянства из исторической сцены. Одна из особенностей этого фильма - снятие цифровой камерой, безприрывно, и одновремéнно с прилежностью и глубиной образов. Итак, среди картины и скульптуры, оживают Пётр Великий, царúца Екатерúна, и последние царú, снятые в интимных, или в официальных ситуациях. Каждая зала музея представляет разную эпоху, а тоже другие шедевры и события."Русский ковчёг" считают лучшим из фильмов снятых до сих пор цифровой техникой. Это заслуга не только режиссёра а и отличных оперáторов Тúлмана Бюттнера и Стефáна Чупéка.

Sinossi

La visita del Palazzo d'inverno e dell' Ermitaže, a San Pietroburgo, in compagnia di un diplomatico francese del XIX s.e di un regista del XX, dà agli spettatori l'opportunità di attraversare tre secoli di storia della Russia e dell'arte. Grazie ai suoi 2.000 attori circa, il film permette di essere testimoni di avvenimenti chiave nella vita dell' Ermitaže e di conoscere i frequentatori abituali e gli ospiti del Palazzo d'inverno, dai magnifici balli e ricevimenti, fino agli ultimi giorni della famiglia imperiale e dell'uscita dell'aristocrazia dalla scena storica. Una delle particolarità di questo film è che è stato girato con una telecamera digitale, con continuità e nel contempo accuratezza formale e profondità dell'immagine. Così, fra quadri e statue, rivivono Pietro il Grande, la zarina Ekaterina, gli ultimi zar, ripresi in pubblico o nell'intimità. Ogni sala rappresenta un'epoca diversa, ma anche altri capolavori e avvenimenti. "L'arca russa" è considerato il miglior film girato finora con la tecnica digitale. E' merito non solo del regista, anche degli eccellenti operatori, Tilman Büttner e Stefàn Čupèk.

Note (41) **Aleksàndr Nikolàevič Sokùrov**, uno dei migliori registi del momento, secondo l'Accademia del cinema europeo, è nato nel 1951 nella provincia di Irkùtsk, è di origine circassa e aristocratica. Il padre fu combattente nella Seconda guerra mondiale. Dopo aver studiato in Polonia e in Turkmenia, Sokùrov s'iscrive alla facoltà di Storia dell'università Gor'kij di Mosca, dove, a soli diciannove anni, partecipa alla produzione di alcuni programmi televisivi. Per sei anni lavorerà alla televisione, soprattutto con riprese in diretta. Dal 1975 al 1979 studia alla Scuola Statale russa di cinema (VGIK), dove ottiene la borsa di studio "S. Ejsenštèjn", per i suoi eccellenti risultati. Nel 1978 inizia la sua attività di regista cinenatografco: da allora, fino al 2009 ha creato quasi una ventina di films, che gli son valsi tanti riconoscimenti russi e internazionali, come i Premi di Stato russi (nel 1997 e nel 2000), il titolo di Artista popolare russo (nel 2004), la premiazione a Cannes (nel 2003), per il film **"Отéц и сын"**(Padre e figlio), il Premio Robert Bresson, a Venezia (nel 2007) e tanti altri, perfino il premio del Vaticano "Terzo millennio" (nel 1998). Tra i suoi films ricordiamo: **"Молòх"** (Moloch), su Hitler, **"Мать и сын"** (Madre e figlio) ma anche il criticato **"Сóлнце"** (Sole), considerato da molti eccessivamente lungo e lento, troppo "alla Tarkòvskij"!
I tratti tipici del suo cinema sono: l'attenzione al linguaggio (ad es, l'uso del tedesco. nel film "Molòch", o del francese in "L'arca russa"), la cura nelle ricostruzioni socio-storiche (in virtù anche dei suoi studi storici), la pacatezza del ritmo narrativo, grazie all'uso frequente del ralenty, la capacità di trasmettere profonde riflessioni sull'umanità, attraverso la tecnologia più avanzata.



Aleksandr Sokurov

Russia - Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com - CC-by-nc-nd

Возвращéние | ***Il ritorno***

Страна и год: Россия, 2003
Режиссёр: Андрей Звягинцев
Авторы сценария Владúмир Моисéенко, Алексáндр Новотóцкий-Влáсов
В главных ролях: Ивáн Добронрáвов, Владúмир Гáрин, Константúн Лаврóненко, Натáлия Вдóвина
Жанр: драматическо-трагический
Фотóграф: Михаúл Крúхман
Компози́тор Андрéй Дергачёв
Длительность 111 мин
Награды Золотой лев на МКФ в Венеции, 2003
Золотой орёл, 2003 г, как лучший фильм
Золотой óвен 2003 г, " " " "
Н. европейской киноакадемии: открытие года

Paese e anno di produzione *Russia, 2003*
Regista *Andrèj Zvjàgincev (42)*
Sceneggiatori *Vladìmir Moisèenko, Aleksàndr Novotòckij -Vlàsov*
Interpreti *B. Dobronràvov, V. Gàrin, K. Lavrònenko, N.Vdòvina*
Genere *drammatico- tragico*
Fotografo *Michaìl Krìchman*
Musica *Andrèj Dergàčëv*
Durata *111 min.*
Premi *Leone d'oro, Festival del cinema di Venezia, 2003*
Aquila d'oro 2003, come miglior film
Ariete d'oro 2003, " " " "
Premio Accademia europea di cinema: scoperta dell'anno

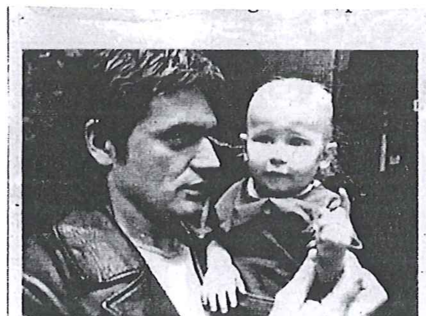
Сюжет

Неожиданный отец появился в жизни двух юных братьев. Два мальчика, живующие с матерью и с бабушкой, знали его только по фотографии десятилетней давности. Поэтому он для них - совсем чужой. Этот приезд – конец их спокойной жизни. Несколько времени спустя, отец отправляется с ребятами в необычное путешествие, на машине, к роднóму городу и к забрóшенному óстрову в Лáдожском óзере. Здесь отец приказывает выкопать глубокую яму... Особенно младший из братьев столкнётся с отцом, не хочет слушать его и очень подозрителен к нему. Напротив старший брат больше подчиняется отцу. Конец этого таúнственного путешествия - трагичен, история заканчивается смертью отца. Многие видят в этом фильме аллегорию отношений отцов и сыновей, но режиссёр заявил, что это неправда, что эта история - только действительное, возможное событие.

Sinossi

Un padre inatteso appare nella vita di due fratelli. i due ragazzi, che vivono con la mamma e la nonna, lo avevano visto solo in una fotografia di una decina di anni prima. Perciò egli è un vero estraneo per loro. Questo arrivo è la fine della loro vita tranquilla. Poco dopo, il padre parte coi ragazzi per un insolito viaggio , in macchina, fino alla sua città natale e poi fino ad un'isola abbandonata, nel Lago Làdoga. Qui devono scavare una buca profonda... Soprattutto il più giovane dei fratelli si scontra col padre, non vuole ubbidirgli ed è molto diffidente nei suoi confronti. Invece il più grande si sottomette al padre. La conclusione di questo viaggio misterioso è tragica, la storia termina con la morte del padre. Molti vedono in questo film un'allegoria dei rapporti tra padri e figli, ma il regista ha dichiarato che non è vero, che questa storia è solo un fatto reale, che può capitare.

Note (42) **Andrèj Petròvič Zvjàgincev** è nato a Novosibìrsk, nel 1964. é attore, oltre che regista. Dopo la sua opera prima "Il ritorno", che è stata un grande successo del 2003, ha diretto il film "Izgnanie" ("Esilio") che ha ottenuto la nomination per la Palma d'Oro al Festival di Cannes (2007). Il secondo film di Zvjàgincev conferma l'attenzione del regista per i rapporti familiari conflittuali, che si concludono con epiloghi tragici. Questo secondo film è tratto da una novella dello scrittore armeno-americano W. Saroyan.



fotogramma tratto dal film "Vozvraščenie"

***Intervista del redattore-capo della rivista "Argomenti e fatti" Nikolàj Zjàt'kov al regista Andrèj Končalòvskij** (estr.)*

Н.З. - Андрей Сергеевич, дом дураков, где разворачивается действие нашего фильма, - это Россия в миниатюре?
N.Z.: Andrej Sergeevič, la "casa degli scemi", in cui si svolge l'azione del nostro film, è una Russia in miniatura?
А. К. -Это не Россия – это общество вообще. Картину можно было снять в Сербии, Ирландии или любой другой стране, где идет война. Ведь настоящее кино затрагивает проблемы, общие для всех (...)
A.K.: Non è la Russia, è la società in genere. Il film poteva essere girato in Serbia, in Irlanda, o in qualsiasi altro paese, dove c'è guerra. In fondo, il cinema autentico riflette problemi comuni a tutti.
Н.З. - Получается, что самая простая история, если ее талантливо рассказать, может потрясти мир?
N.Z.: Se ne deduce che la storia più semplice, a raccontarla con talento, può scuotere il mondo?
А.К. - Все великие фильмы сделаны о самых простых вещах. Ну какая (...) тогда была звезда? Обычная женщина, таких можно встретить в каждом русском городе. Но она стала национальной героиней, потому что люди сравнивали себя с ней. Они были такими же, как Чурикова, - добрыми и простыми, без особых амбиций, но с какой-то внутренней чистотой, с мечтой о любви... Ведь люди мечтают об одном и том же всю жизнь. И бояться одного и того же – бояться умереть, бояться холода, голода, унижения.
A.K.: Tutti i grandi films sono costruiti attorno alle cose più semplici (...) be' chi era la stella (nel film)? Una donna comune, come se ne può incontrare in ogni città russa. Ma è diventata un'eroina nazionale, perché la gente si è confrontata con lei. Era proprio come la Čurikòva, cioè buona e semplice, senza ambizioni particolari, ma con una certa purezza interiore, con un sogno d'amore... Dopotutto la gente sogna per tutta la vita le stesse cose. E ha paura delle stesse cose, della morte, del freddo, della fame, di essere umiliata.
Н.З. - Но ведь тот же Голливу́д старается свои фильмы приурочить к актуальным событиям – захватам самолетов, катастрофам.
N.Z.: Eppure Hollywood cerca di far coincidere i suoi films cogli avvenimenti attuali, sequestri di aerei, disastri.
А. К. - (...) Голливу́д работает по другому при́нципу. Это же транснациональная компания, для которой главное – прибыли. Снимается посредственное кино, вкладывается в рекламу 30 млд. долларов, и зрители идут и "едят". Абсолютный принцип га́мбургера. А то, что люди после такой еды могут заболеть раком, никого не волнует.
A.K.: Hollywood si basa su un altro principio. E' una società multinazionale per la quale la cosa principale sono i profitti. Si girano films mediocri, si investono in pubblicità 30 miliardi di dollari, gli spettatori vanno e"consumano". E' esattamente il principio dell'hamburger. Se poi la gente, dopo, si ammala di tumore, nessuno si scompone.
Н.З. - Очень часто сегодня темой кинематографа становятся довольно странные проблемы – однополая любовь, извращения и пр. Стоит ли выносить это на экран?
N.Z. Spesso oggi il cinema tratta problemi piuttosto strani, amore omosessuale, perversioni e altro. Merita portarli sullo schermo?
А. К. - Солженицын еще лет 25 назад написал очень хорошую статью "Модернизм и мировая культура", где утверждал, что западная культура практически себя исчерпала.(...) Постоянный поиск запрещенного, переход табу практически завели западно-европейское искусство в тупик.(...) Это называется "шокирующая откровенность", не случайно китайское, иранское, бразильское кино начинает появляться на фестивалях, потому что в них сохранилось желание уважать интимный мир человека. Секс (...) – это интимная часть человеческой жизни.(...) Этот субьективный мир нельзя разрушать, потому что, как только его нарушили, удовольстe от секса теряется.
A.K.: Solženicyn ancora venticinque anni fa scrisse un ottimo articolo "Il modernismo e la cultura mondiale", in cui affermava che la cultura occidentale si è praticamente esaurita. La continua ricerca del vietato, il superamento del tabù hanno portato l'arte dell'Europa occidentale in un vicolo cieco. Si chiama "franchezza scioccante", non a caso il cinema cinese, iraniano, brasiliano compaiono sempre più nei festivals, perché in essi si è conservato il desiderio di rispettare l'intimità della persona. Il sesso in teoria è parte intima della vita umana. Questo mondo soggettivo non va infranto, perché non appena lo distruggono, si perde il piacere del sesso.(da"Argumenty i fakty" n. 43/ 2002).



Andrej Končalovskij

tav. pag. 321

Sul cinema russo all'inizio del XXI s.

"E' in corso la rinascita del nostro cinema"*, annunciava trionfante nel dicembre 2004 Nikìta Michalkòv(...). Orgoglio giustificato: ben si comprende la gioia di questo maestro del cinema russo (Oči Ciornie, Il sole ingannatore, Schiava d'amore, Oblomov), scorrendo l'elenco dei films in programmazione in quei giorni, nelle sale moscovite: opere di* ***Olga Stolpòvskaja, Dmitrij Troìcskij, Valèrij Todorkòvskij, Timùr Bekmambètov****... e altri. Dopo il successo di* ***Andrèj Zvjàgincev****, Leone d'oro a Venezia nel 2003 con "Il ritorno" e il recente, bellissimo"Padre e figlio" di* ***Aleksàndr Sokùrov****, ecco lo splendido "Koktebèl" di* ***Borìs Chlèbnikov*** *e* ***Alexèj Popogrèbskij****, diario di un viaggio da Mosca in Crimea, alla ricerca di un nuovo paesaggio e di un possibile futuro. E si girava "Volkodàv", storia ambientata nel IX s. di uno schiavo che diventa guerriero e che, alla fine della sua battaglia per la libertà, rifiuta la vendetta e la violenza. E' di* ***Nikolàj Lèbedev****, già autore di un altro successo,"Zvezdà" (Stella).*

Nel 2004, alla Mosfilm, su una superficie di 32 ettari nel centro di Mosca, lavoravano quasi 3.000 persone. Artefice di questa straordinaria ripresa è stato ***Kàren Šachnazàrov****, 52 anni, figlio di un consigliere personale di Gorbačëv. Ex-allievo del prestigioso* **VGIK** *(vedasi in glossario), regista e produttore, dal '98 direttore generale e presidente della Mosfilm:"Pochi anni fa in un paese immenso come l'ex- Unione Sovietica, solo il 7% dei films distribuiti era prodotto in Russia (...) Se non volevamo soccombere all'Occidente, se volevamo costruire una nuova mitologia che rispecchiasse la nostra cultura, dovevamo ricominciare dal cinema. Nuovi finanziamenti, nuove tecnologie, quindi nuove storie. (...) All'epoca della perestrojka tutto era fatiscente: se abbiamo conservato qualcosa di quel periodo così triste, un muro sbrecciato, una casa pericolante, è solo per usarlo come sfondo a qualche scena di guerra e di miseria"(ci giravano solo cani randagi e qualche poliziotto che a turno sorvegliava un deserto in rovina).*

Spiega ***Naùm Klèiman****, direttore del Musèj Kinò di Mosca e massimo conoscitore al mondo dell'opera di Sergèj Ejzenštèin:"Questi studi cinematorafici nascono nel 1923, ma bisogna risalire al 27 agosto del '19, quando Lenin decise la nazionalizzazione dell'industria del film. Molti registi importanti erano fuggiti all'estero, bisognava incoraggiare i talenti a restare. Gli studi moderni, in stile costruttivista, sorgono con questa finalità, in una posizione fantastica, vicino alla città ma anche al fiume, alle colline, alla campagna. Vi si poteva girare qualunque scena. Sono gli anni gloriosi dell'avanguardia anti-borghese, anti-divistica,"anti potere". Poi, negli anni '30, i primi cambiamenti, radicali. Stalin adorava il cinema di Hollywood... una Hollywood sulla Moskva, ecco il suo sogno... Viene espropriata una parte del terreno, per costruire le case dei divi e, accanto, in connubio perfetto, quelle degli alti membri del partito, poi le ambasciate... "Non c'è stato specchio migliore del nostro cinema per capire la nostra società".(Sulle origini del cinema russo, ved. al cap. III:"La cultura sovietica"). (da* ***Laura Leonelli****: "Mosfilm contro Hollywood",in "D donna", suppl. a"La Repubblica", 18.12.2004). Sotto, un'immagine dell'Istituto cinematografico* **Mosfil'm**.



tav. pag. 321 (I)



carta geografica del Caucaso e delle varie etnie che lo abitano

11. *Dal discorso di benvenuto del Presidente Sarkozy al Presidente Medvèdev (Parigi, marzo 2010)*

Господин Президент!

Сама Россия прошла через три десятилетия серьезных перемен. (...) нам нужна сильная стабильная Россия для создания между Европейским Союзом и Россией огромного экономического и человеческого пространства, за которое я всегда работал. (...) Мы конечно же начинаем не с нуля (...) не случайно наша страна занимает третье место в мире по обьему прямых иностранных инвестиций (...) Вы осуществляете в России смелые реформы и глубокие преобразования. Знайте что наша страна всегда готова быть партнером России в выполнении этих задач. (...) необходимо также и международное сотрудничество основанное на доверии. (...) наша страна сочтет на честь принять в нем участие бок о бок с Европейским союзом.

Signor Presidente,

la Russia ha davvero attraversato tre decenni di cambiamenti radicali. Ci serve una Russia forte e stabile per creare fra Unione Europea e Russia un'unica grande realtà geografica economica e umana, cosa per la quale mi sono sempre impegnato. Non cominciamo certo da zero, non a caso il nostro paese occupa il terzo posto nel mondo per volume di investimenti diretti in Russia. State realizzando in Russia riforme coraggiose e trasformazioni profonde. Sappia che il nostro paese è sempre pronto ad affiancarsi ad una Russia che assolve questi compiti. E' indispensabile anche la collaborazione internazionale fondata sulla fiducia. Il nostro paese considera un onore partecipare a questa collaborazione, a fianco dell'Unione Europea. (da"Russkaja zarubežnaja gazeta" n. 208/2010)

12. *Il cardiologo russo Evgènij Čàzov ci dà un buon auspicio*

Evgènij Čàzov, dell'Accademia Russa delle Scienze, dice: "*Le nuvole correranno via e il cielo splenderà di nuovo*"

Al suo ottantesimo compleanno, nell'intervista rilasciata a "Argumenty i fakty", E. Čazov ha dichiarato:

"И в 80 лет жизнь чудéсна"

Anche a ottant'anni la vita è meravigliosa. Alcuni dei suoi consigli:

"Моя мама внушúла мне ещё в дéтстве: "Тýчи убегáют, и опять сияют небесá"

Mia mamma mi ha inculcato fin dall'infanzia che "le nuvole correranno via e il cielo splenderà di nuovo".

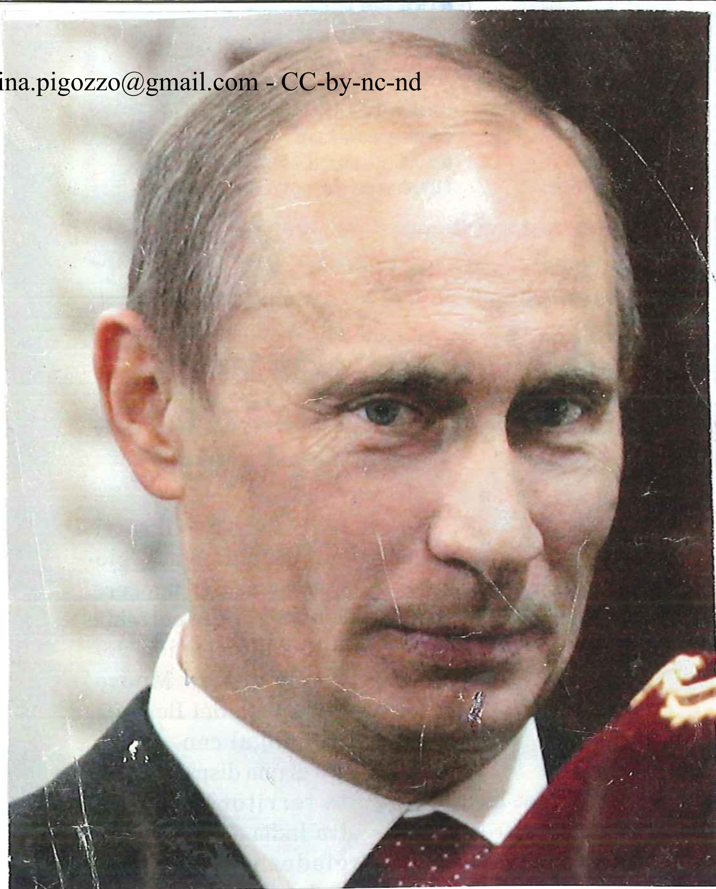
- Вначáле укрепúте нéрвную систéму. Почтú половúна из нас живёт в состоянии перемежáющей депрéссии
  Per prima cosa rinforzate il sistema nervoso. Quasi la metà di noi vive in condizione di depressione ricorrente.
- Воспринимáйте жúзненные неурядицы как запланúрованные события
- *Accettate i dispiaceri della vita come fossero avvenimenti già previsti*
- Не сидúте на мéсте, бéгайте по утрáм, плáвайте.(...) Ходúте по гóроду пешкóм. Это пойдёт на пóльзу сосýдам
- *Non siate sedentari, fate una corsa ogni mattina, nuotate (...) Girate a piedi per la città. Favorisce i vasi sanguigni*
  и прогóнит стресс. Но не пытайтесь избáвиться от негó с пóмощью табакá и спиртнóго. Вам тóлько кáжется,
  e scaccia via lo stress. Ma non cercate di evitarlo con l'aiuto del tabacco e dell'alcol. A voi pare che
  что пóсле такúх стимуляторов тревóга и пáника исчéзнут, а на дéле онú лишь уйдýт внутрь.
  dopo questi stimolatori l'agitazione e il panico scompaiano, invece in realtà se ne vanno all'interno dell'organismo.
  Помúмо стрéссовой нагрýзки сéрдце и сосýды получáют удáр никотúна и алкогóля.
  Oltre al carico dello stress, il cuore e i vasi ricevono la botta della nicotina e dell'alcol.
- Сэконóмьте дéньги на проéзд
- *Mettete da parte i soldi per un viaggio.*
- И глáвное, всегдá пóмните - спасéние в вáшем оптимúзме.
- *E la cosa principale, ricordate sempre che la salvezza sta nel vostro ottimismo. (da "Argumenty i fakty", n.25/ 2009).*



Una delle volpi addomesticate a Novosibirsk

Russia - Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com - CC-by-nc-nd

tav. pag. 322



Vladimir Putin

Le illustrazioni e alcuni passi del cap.VIII (vol. II) sono tratti da:

- *Wikipedia;-"Le Garzantine" (vol.5) (Milano, Garzanti, 2006)*
- *Mario Caramitti (a cura di): "Schegge di Russia"(ed. Fanucci, 2002)*
- *Mauro Martini: "L'utopia spodestata" (Torino, Einaudi, 2005)*
- *Venedikt Erofeev: "Moskva-Petuški"e altre opere (a cura e traduz. di G. Zappi) (Milano, Feltrinelli, 2004)*
- *Timur Kibirov: "Latrine"a cura di C. Scandura) (Firenze, Le lettere, 2008)*
- *L. Petruševskaja: "Favole dopo le favole" (a cura di B. Mozzone e C. Sogliano) (Genova, "Il melograno", 1995)*
- *L. Rubinštein (Kommunal'ka), Igor Cholin, A. Prigov: versi (vedasi in Siti)*
- *S. Stratanovskij: "Buio diurno"(testo a fronte, a cura di A. Niero) (TO, Einaudi, 2009)*
- *L. Koutchera Bosi: "La chanson russa" (testo a fronte) (MI, Polimetrica, 2004)*
- *"Russian attack" (antologia di racconti russi a cura di M. Dinelli e G. Denissova) (Milano, Salani ,2010)*
- *Valèrij Panjuškin: "12 che hanno detto no" (Roma, ed. e/o, 2011)*
- *D. Giurlando: sul cinema russo, in"Samizdat", alla mostra"Russie" (VE, Ca' Foscari, 2010), alla conferenza"Gocce di Russia" (TV, Spazi Bomben, 21.05.2011)*
- *J. E. Stiglitz: "La globalizzazione e i suoi oppositori" (TO, Einaudi, 2002)*
- *A. Vitale- G. Romeo: "La Russia post-imperiale" (Rubbettino ed., 2009)*
- *Vasilij Grossman: "Tutto scorre..."(trad. di G. Venturi) (Milano, Adelphi, 2010)*
- *J. Littell: "Cecenia, anno III" (Torino, Einaudi, 2010)*
- *Viktor Pelèvin: "Vse rasskazy" (Moskva, izd. Vo-Eksmo, 2005).*
- *M. Ganino: "Russia"(Bologna, ed. Il Mulino, 2010)*
- *Viktor Erofeev: "L'enciclopedia dell'anima russa"(trad. di E. Gori Corti) (Milano, Spirali, 2006)*
- *J. Verne: "Michele Strogoff" (Milano, RCS Libri, 2005)*
- *Ju .Lotman: "Il girotondo delle muse" (a cura di S. Burini e A. Niero) (Bergamo, Moretti & Vitali, 1998)*
- *"Limes" n.3, 2010; "Focus"n. 222, aprile 2011*
- *"La Repubblica" 27 ottobre 2000; 29.10.2006; 28.5.2005; 11 marzo 2011 (carta del Caucaso)*
- *"Il venerdì" di Repubblica 10.12.2004; "D donna", suppl. a"La Repubblica", 18.12.2004*
- *"Argumenty i fakty"nn. 25/ 2009 e 43/2002; "Russkaja zarubežnaja gazeta" n. 208/2010*
- *Rossijskaja Gazeta: Inserto preparato e pubblicato per "New Yok Times", 28.02.2011, 18.04.2011*
- *"Russia oggi" n. 9.04.2010;"Il Corriere della sera" 28.04.201.; "L'espresso", 8.11.2007 (Kasparov)*
- *Films: "Urgà territorio d'amore"; "La casa dei matti"; "Stalker"; "L'isola"; "L'arca russa"; "Il ritorno"*

Siti

- *Неофицальная поэзия. Антология. Лянозовская группа. Игор Холин*

www.tema.ru/rrr/litcafe/prigov/ - *www.kniga.ru/Erofeev/moskva0.htlm.*
- *http://www.e-kniga.ru/Erofeev/erofeev#1* - *л. Петрушевская/Library.Ru*
- *http://movisol.org/10news001.htm (Kapica)* - Russiaoggi.it
- *http://www.lastampa.it/_web/cmstp/tmplRubriche (Gorb.)* - *http://www.robert-shuman.eu/question_europe*

-*http://kommunalka.colgate.edu/...bilingual.view.cfm?)* - -

-*http://mitki.kulichki.net/http://www.prozakonkurs.ru/articles/article35.php*

I

A mo' di conclusione

Scrive Wassily Kandinsky, nell'Introduzione a"Punto, linea, superficie", che ogni fenomeno può essere vissuto in due diversi modi (...): ESTERNO o INTERNO. Si può osservare la strada stando dietro il vetro della finestra: i rumori ne vengono attutiti, i movimenti diventano fantomatici e la strada stessa appare, attraverso il vetro trasparente, ma saldo e duro, come un'entità separata (...). Oppure si apre la porta: (...), ci si immerge in questa entità, vi si diventa attivi e si partecipa a questo pulsare della vita con tutti i propri sensi. Le altezze e i ritmi dei suoni in continuo mutamento (...) i movimenti avvolgono gli uomini, li circondano (...) (da"Punto linea superficie", Milano, Adelphi, 2005).
Dopo aver lavorato nel secondo modo indicato da Kandinskij,"tuffandomi" nella storia e nella realtà della Russia grazie a fonti disparate (studi, ricerche, viaggi) e diffidando sempre dei pregiudizi, a conclusione di questa redazione durata sei anni, cerco di rispondere alla domanda essenziale, posta nella prefazione: ***che cos'è la Russia?***

La Russia è complessa, per giunta in grande trasformazione e, da sempre, il paese dei contrasti estremi: fango sporco sulla neve candida; delicate betulle resistenti al gelo polare; dolcezza e asprezza della lingua russa; odio (del potere) per amore (del popolo); generosità e crudeltà; ululato notturno dei lupi e rumori della metropoli, villaggi da fiaba e periferie di interminabili caseggiati uniformi; avanguardie e arretratezze (ora l'Istituto Skòlkovo di Mosca insegna ai giovani, in inglese, le competenze richieste dalle aziende multinazionali, ma intanto il giornale *Vèdomosti* denuncia residui di burocrazia sovietica che pesano su cittadini e imprese); delle due teste dell'aquila bicipite -scrive *V. Erofeev*- "*una, capitalistica, guarda a occidente, l'altra, arcaica, ad oriente* ***(1)***; lusso e miseria; eleganza e trascuratezza. Gli stereotipi che evoca in noi il nome Russia (pellicce, colbacchi, cosacchi, abiti uzbechi e kirghisi, medaglie, cupole d'oro, balalàjke, samovàr, matrëške, cucchiai di legno dipinto, slitte, oh,"*Michel Strogoff"!)* ci sono ancora, ma per turisti. Tutto sta cambiando in Russia! La geografia invece è immutata, quanto le passioni russe: tè, bànja, alcol (birra, vòdka, whisky, виски) e scacchi. E' il paese più vasto del mondo, quattro volte l'attuale Unione Europea, **9 fusi orari** dal 2010, **160 etnie**, asiatico più che europeo, eppure europeo: compreso tra l'Alaska, venduta da Russia a Stati Uniti (1867) a nord-est; l'oceano Pacifico e il super-tecnologico Giappone ad est; l'arido, bellicoso Caucaso, (ostilità etniche, islamismo, petrolio, armi, droghe) a sud-ovest. Al suo interno: a est degli Uràli (*cintura*, in tatàrico), la Siberia, conquista russa dal XVI s., casa di fuggiaschi, cacciatori di orsi e pelli, descritta da *J. Roth* in *"Fuga senza fine",* tutta un giacimento prezioso (gas naturale, petrolio, diamanti, minerali); la **steppa**, sconfinata pianura della Siberia meridionale fra Kazakstàn e Manciuria, disseminata di fertili terre nere; la **taigà**, foresta fitta di conifere, dove ancor vive la tigre, regno di *Dersù Uzalà,* occupa con la **tùndra** (desolata zona polare artica), 1/3 del territorio russo. Foreste su 4.000.000 di km², quasi ¼ del paese e grande varietà di ambienti, climi, densità demografiche. Imponenti laghi (il **Bajkàl**, 336 immissari, ha il maggior volume del mondo) e fiumi (il **Volga**, 4300 km., è il maggior fiume europeo). Può tale ambiente fisico non influire sul rapporto dell'uomo con la vita e la natura? E sull'istinto dei russi di partire, per scoprire cosa c'è oltre il villaggio, oltre il bosco, alla fine della strada che sembra non finire mai? Per posizione, dimensioni, ricchezze, la Russia è stata **ora potenza** (il re di Francia Henri I nel 1051 sposa Anna Jaroslàvna principessa di **Rus'**, lo stato allora più vasto; la repubblica di Nòvgorod è nel XIV s. uno dei più fiorenti centri d'Europa), **ora terra di conquista**, dagli Sciti fino ai nazisti: "*Splendeurs et misères...*"(*H. de Balzac).* Questa è la **prima contraddizione nella sua storia.**
La Rus' nasce come stato nel IX s., sintesi di varie **culture**: **nomadica** della **steppa**, **vikinga (**dei mercanti-pirati Varjàgi, i Roos), **contadina pagana** slava e **cristiano-bizantina (**che ne condizionò lingua, religione, arte). Ma le sue civiltà sono assai più antiche: nella Russia meridionale l'**etnia ariana** sarebbe nata **nel III millennio a. C.**, **fra Volga, Urali e mar Caspio**. Gli Ariani erano stati preceduti dai nomadi **Kurgàn** (come spiega *Marija Gimbutas*) padri della civiltà patriarcale, basata sull'allevamento nomade, che invasero quasi tutta l'Europa. La cultura precedente matriarcale era basata, invece, sull'agricoltura, la raccolta, la sedentarietà ***(2).*** La Rus' è **invasa dall'VIII s. a.C. da sud-est**, da iranici e turchi (un proverbio russo dice *"Dove passa il turco, non cresce più l'erba")*: Sciti-Sarmàti-Àvari-Unni-Bolgàri-Chazàri-Pečenèghi-Cumàni (in russo Pòlovcy), piombati a cavallo con le famiglie nei carri. "*Siamo Sciti"* -scrive il poeta *Esènin*- legati alla natura, contro le convenzioni borghesi. La Rus' **è invasa anche da ovest** (ss.VIII-IX) dai cristiani germanici alla conquista delle terre pagane balto-slave, troppo ricche di legname; con loro gli Slavi avevano condiviso la riva destra dell'Elba e le regioni Lusazia, Baviera, Austria, germanizzate da Carlomagno e dagli Ottoni. Sottomessa nei ss. **XIII-XV** al giogo dei **Tatàri** dell'Orda d'oro, da cui si salva solo Nòvgorod la Grande. Gli Slavi, gli *Sciti* di cui Erodoto descrive i costumi, che sono gli stessi dei Russi (*IV Libro delle "Istoriae"*), furono costretti dunque alla guerra, per difesa. Etimi russi confermano la loro natura pacifica (**mir**, *assemblea del villaggio, mondo, pace*; **drug,** *altro, amico;* **bàtjuška**, *dimin. di* brat*, fratello* o *babbino,* **òbščina**, *proprietà comune della terra.* I Greci raccontano che i Rus' erano coperti di **gùsli** (strumenti a corde), non di armi. Il miscuglio di invasi e invasori ha prodotto in Russia un'umanità straordinaria sul piano esteriore, bellezze non artefatte dai tratti somatici greci, slavi, iranici, orientali, scandinavi mescolati e di grande energia, legata alla dura selezione naturale. La Russia diventa con **Ivàn IV** lo stato assolutista e spietato dello **knut** e arcaico, a causa di invasioni, isolamento, lunghi inverni, grandi distanze, analfabetismo, fino alle ri-

forme di **Pietro il Grande**, che ne fa una rigida società gerarchizzata, con quattordici gradi amministrativi (**činý**) ed enormi divari sociali. L'occidentalizzazione che avviò nel '700, subìta dai più, ignorata nelle campagne, è la **seconda contraddizione storica**: la Russia doveva a tutti i costi essere moderna. "Schizofrenia" culturale, che nel XIX s., *le marquis de Custine*, notò, distinguendo la vera Russia da quella che essa voleva apparire all'Europa. **Terza contraddizione**: proprio gli car' filo-occidentali riformatori, rafforzando la piccola nobiltà non ereditaria (**pomèščiki)** resero i contadini (tra 700 e '800, circa 35 dei 45.000.000 di russi) ancor più **servi della gleba**. Infatti Paolo I (1796-1801) fu il primo a stabilire i giorni lavorativi dovuti dai contadini al padrone, prima questi era sovrano assoluto sulle sue "anime". Ne scaturirono molte rivolte, oltre alla più celebre di Sten'ka Ràzin, l'opposizione di geniali avanguardie, la spaccatura fra occidentalisti e slavofili e l'abolizione della servità della gleba. Poi la **rivoluzione**, per avere giustizia e pace. Ma la rivoluzione, gestita coll'antico dispotismo, non portò né giustizia né pace, portò grandi progressi socio-economici.

Quella russa è una lunga **storia di non democrazia**: gli ufficiali chiesero una Costituzione nel 1825 e furono impiccati o spediti in Siberia. La prima Dùma, eletta nel 1906, fu sciolta dopo due mesi, per aver sfiduciato il governo; la seconda e la terza furono sciolte anch'esse, la quarta sopravvisse, ma subordinata all'autocrazia. Nel 1953 i contadini non avevano ancora una carta d'identità, solo permessi di viaggio limitati. Sempre **sudditi**, di volta in volta di prìncipi, khan, proprietari, car', della burocrazia prima imperiale, poi del Partito. Lo **stato russo è** per definizione **autocratico**: solo un **potere senza limiti ha assicurato integrità**, **unità e amministrazione di un paese costantemente aggredito e così vasto**. "*La democrazia è nata in Grecia in uno stato di piccolissime dimensioni: la città-stato"(G. Pressburger)*. Inoltre i modelli giacobino e prussiano, cui s'ispiravano i riformatori russi, erano accentrati e autoritari. Anche lo stato sovietico fu sempre centralista e autoritario. I due leader sovietici decisi a fare riforme democratiche, il Segretario Generale del PCUS **N. Chruščëv** (1954 -'64) e l'ultimo Presidente dell'URSS, **M. Gorbačëv** (1985-'91) dovettero dimettersi. Nel 1992 El'cin fece bombardare il Parlamento, al suo primo diverbio con esso! **Il principio illuministico del rispetto della persona portatrice di diritti naturali e civili non appartiene alla cultura russa**, incomincia ora a farsi avanti, ma non è scontato. **In Russia governare significa imporsi con la forza**: "*Per me è molto più piacevole guardare le stelle (...) ascoltare la voce dei fiori (...) che firmare una condanna a morte (...) uccidere quelli che vogliono uccidere me. Ecco perché io non sarò mai, e poi mai, un Governante" (V. Chlèbnikov)* ***(3)***.

Inoltre il **potere in Russia non ha mai amato il popolo**: dei tre zar riformatori, Pietro I ammirava olandesi e tedeschi, Caterina II, tedesca, ammirava i *Philosophes*, l'incerto Alessandro I lo temeva. Neanche Lenin (padre ciuvascio e madre tedesco-svedese) leader del riscatto proletario amava tanto i Russi, il suo proletariato era una categoria astratta, filosofico-giuridica. E Stalin? Dice *V. Grossman* sulla carestia del 1933-'34: "*Il paese si trovò sommerso nella fame.…. Stalin di grano ne aveva. Quella gente venne condannata a morire per fame"* ***(4)*** Questa è un'altra **contraddizione** nella storia russa, fonte di enormi sofferenze: i leader comunisti disprezzavano il popolo! E **V. Putin,** Presidente dal 2001, poi primo ministro, ama la sua gente? *Anna Politkòvskaja* diceva: "*non mi piace, anche perché nemmeno noi piacciamo a lui. Non ci sopporta. Ci disprezza. Siamo solo un mezzo (...) per raggiungere il potere personale. (...) Noi non siamo niente. Lui è il dio e il re che dobbiamo temere e venerare*"***(op. cit. in cap. VI)***. Privilegiati e poveracci, tutti vittime della violenza del potere, in questo senso egualitario, al pari dei soprusi di Giustiniano e Teodora (crudeltà di Ivan IV a corte e fra la gente, uccisioni dei principi nel XVII s., di Aleksèj, figlio di Pietro I, degli car' Pietro III e Paolo I, condanne di dekabristi e di dirigenti sovietici). Nel popolo, fatalismo e disistima di sé (alternati peraltro a furiose rivolte) derivavano da violenze, tradizioni (nella concezione pagana, chi vince con la forza è sostenuto dagli dei); dal paesaggio che annichilisce, dalla religione, dalla frustrazione di non riuscire a pagare l'obròk al padrone, dalla pigrizia, dall'alcolismo, ottimo rimedio al gelo e alla monotonia. E' questo popolo russo che spinge artisti e scrittori russi a cercare il senso delle cose e a sconvolgere le coscienze (*"gli intellettuali in Russia rappresentano tradizionalmente la coscienza della nazione"* scrive *Viktor Erofeev*) ***(5).***

Perché il socialismo non si è realizzato in **Unione Sovietica** (1917-1991)? Risponderebbe Dostoèvskij: i rivoluzionari russi hanno imitato ideologie francesi e tedesche, rinnegando la cultura della propria terra. O è velleitario voler trasformare l'umanità secondo un modello idealistico? O è perché i leader fanno le rivoluzioni, ma la gente dietro le quinte rimane quella di prima. O perché Stalin succedette a Lenin. Fu la prima esperienza di costruzione del socialismo. Forse era inevitabile: *"i totalitarismi del Novecento hanno sterminato, con la scusa di imporre un mondo perfetto"* (*T. Todorov)*. Le conquiste sono state tante (*"A migliaia di migliaia la Russia ha dato libertà (...) la ricorderanno per questo",* scrive *V. Chlebnikov* ***(6)***: **casa, lavoro, scolarizzazione laica, industrializzazione**, poi **eroica resistenza al nazismo**! Ma eliminando gli ingegni migliori e alcuni dei più sinceri rivoluzionari... E' facile dirlo ora, non era facile farlo allora.

Che succede oggi in Russia? Chi la governa proviene in parte dal **vecchio regime**, in parte da chi ha imboccato la strada del **libero mercato** (**altra contradddizione** e non da poco). Nel 2011 il Presidente Medvèdev presenta un pacchetto di dieci proposte per attirare capitali esteri in Russia e accelerare modernizzazione e ricchezza, Si punta ormai sull'high-tech, non più solo sulle risorse naturali. Certo, servono decenni per trasformare radicalmente la società. Spiega *J.Stiglitz* che "*il programma di stabilizzazione/ liberalizzazione/privatizzazione degli anni '90 non è stato un programma di crescita***.** *(...) La privatizzazione (...) non ha portato alla creazione di ricchezza (...) Un oligarca che è appena riuscito a*

III

*sfruttare la propria influenza politica per rastrellare attività del valore di miliardi (...) vorrà certamente trasferire tutto fuori dal paese (...). In una rivoluzione economica (i prezzi furono liberalizzati dalla sera alla mattina, determinando un' inflazione che azzerò tutti i risparmi, il che rendeva ben difficile la privatizzazione) sono fondamentali anche le istituzioni, le leggi, gli enti, le banche e le loro reali funzioni; in Russia mancava un quadro di riferimento normativo-giuridico, istituzionale adeguato alla liberalizzazione dell'economia"**(7)***. Mancavano anche conoscenze adeguate, non solo in economia, troppe scienze "borghesi" erano state sacrificate in URSS, salvo quelle utili alla grande potenza, come fisica nucleare, ingegneria spaziale. Questa **privatizzazione** ha creato **ricchissimi e poverissimi**: nel 2011 (con 79 super-ricconi di Mosca, contro i 58 di New York!) un sondaggio del Centro studi Jurij Levada tra 1600 cittadini di 45 regioni, rileva come **principale paura dei Russi l'aumento dei prezzi e l'impoverimento di ampi strati della popolazione**. Perfino la Sanità è privatizzata. Dal 2005 pensionati, invalidi, reduci di guerra, vedove e militari non beneficiano più di trasporti gratuiti, farmaci scontati, bollette telefoniche e cure termali agevolate, tutte misure, secondo Putin, populiste, che derubavano la nazione. In cambio, un assegno mensile, ma inferiore ai vantaggi perduti. Fra gli slogans nei cortei di protesta: "Hitler ci ha privati di un'infanzia felice, Putin di una vecchiaia serena". Ma perché nel 2000 han lasciato morire nel mare di Bàrents 118 marinai del sottomarino **Kursk**? "Se 23 marinai -scrisse il settimanale russo "Rassegna militare indipendente"- sono riusciti a raggiungere la nona sezione del sottomarino, ciò dimostra che le condizioni non erano così cattive come è stato detto all'inizio (…), se le azioni di salvataggio fossero state intraprese nei primi giorni, è possibile che almeno quei 23 potessero essere salvati". Invece, ufficialmente erano morti! *"E. Limonov:"Putin avrebbe dovuto dire* Cittadini della Russia, ho fatto tutto il possibile, non ho potuto fare di più. *Invece l'abbiamo visto abbronzato e tranquillo. (...) "E' affondato" ha comunicato (...) con un'espressione dolce e calma sul viso. Neanche gli è passato per la testa di proclamare il lutto nazionale"* ***(8)***. E disastri che nelle miniere del **bacino carbonifero** del **Kèmerovo** (Siberia meridionale) hanno ucciso **150 minatori**: 67 nel 1997, per esplosione di gas grisù e 78, nel 2007, per esplosione di gas metano, oltre a decine di feriti. Eppure l'attuale **Costituzione russa**, in vigore dal **1993**, afferma diritti civili, politici, rispetto del lavoro. L'antica solidarietà dei Russi è stata uccisa da decenni di stalinismo. Il 31 di ogni mese, i giovani protestano in piazza del Trionfo, a Mosca, **per la libertà di espressione**, affermata (ma non applicata) dall'**art. 31** della Costituzione. Televisioni censurate. C'era più libertà negli anni di El'cin, dice il direttore della redazione moscovita di *Der Spiegel.* La Russia è un paese democratico?

Come suggeriva il filosofo Eric Weil (1904-1977) bisogna, prima, definire la democrazia: rispetto del suffragio universale, o governo che opera a vantaggio del popolo? Fatto sta che il 7.10 2006 massacrano a Mosca **Anna Politkòskaja** *(ved. cap. VI, "E le donne?)* e il 15.07 2009 in Cecenia, **Natàlja Estemiròva**. Denunciavano le violenze perpetrate in Cecenia da russi e filorussi. Ora sono simboli dei giornalisti uccisi: un iceberg! Il Presidente Medvèdev ha promesso di non lasciare impuniti gli assassini di Anna, annullando le assoluzioni dei tre imputati. Saranno scovati?

L'autonomia delle repubbliche della Federazione russa è limitata dalla riforma costituzionale di Putin, che ne sceglie i Presidenti. La ricostruzione in **Cecenia** equivale a un forte potere filorusso sotto i Kadýrov, padre e poi figlio, vi "*si porta a termine un grande piano edilizio, si assegnano alloggi, ci sono parchi dove giocano i bambini, spettacoli, concerti... e di notte la gente scompare* " (*J. Littell*) ***(9)***: per "gente" s'intendono gli oppositori, reali o supposti. Oltre a ciò, si devono fare i conti con l'indomabile giacimento di odio" del Caucaso. Per tutti i problemi che duma e governo russo hanno affrontato dal '92, Gorbačëv sostenne il primo mandato presidenziale di V. Putin, poiché erano necessarie, e subito," **stabilizzazione e riforme radicali**, per sviluppare il paese". Putin doveva agire con l'educazione e gli strumenti ricevuti, senza aver "letto i classici del pensiero democratico". La sua politica, detta "del pendolo", **alterna democrazia e autoritarismo**. Molte cose non vanno bene in Russia (come altrove, del resto) ma egli ha frenato l'inflazione e dato speranza ai Russi, che credono in lui. Al crollo dell'Urss, la loro principale difficoltà è stata arrangiarsi per vivere, cosa cui non erano abituati. Prima, lo Stato pensava a tutto, casa, scuola, lavoro, ferie, cure mediche. Bastava ubbidire e il mastodonte funzionava, o così pareva. L'opposizione a Pùtin denuncia brogli elettorali, forse a ragione, ma la maggioranza dei russi vota ancora Pùtin. La vita democratica, la si educa esercitandola. Perfino le volpi possono essere addomesticate, con l'esercizio: il genetista **Dmìtrij Beljàev**, a Novosibirsk nel 1959, dopo una selezione iniziale, fece riprodurre volpi docili, remissive, abituate alla presenza umana. L'unica superstite dell'originario gruppo di ricerca, Ljudmila Trut, accademica delle Scienze russa, ammette oggi che le volpi hanno assunto le doti interpretative dei cani, anche alcuni loro gesti e sembianze (depigmentazione del pelo, movimento delle orecchie e della coda). E' un **principio pavloviano**. Pure i cittadini usciti dalle dittature sono "addomesticabili alla democrazia", con l'esercizio della democrazia. Ma l'antica fede dei Russi nel "piccolo padre", non è facile da sradicare: in via Perejaslàvskij n. 4, a Mosca, allo sportello "Accettazione delle richieste per Vladìmir Vladìmirovič Putin", alle 10 del mattino già venti persone in coda portano delle suppliche e commentano: "*Sono tutti corrotti, (...) Povero Putin, lui non può saperlo. Appena leggerà la mia supplica caccerà tutti a pedate*"***(10)***. E Putin risponde con firma autografa. Sono i **principi fondamentali del cittadino** (Dichiarazione di Parigi, 1948) che **vanno praticati oggi in Russia**: è il suo punto debole. Con le nuove libertà, ovviamente, trova spazio anche il crimine ("**màfija**" in russo indica anche i piccoli reati); ma almeno gli scrittori esiliati, *Vasìlij Aksënov,* per citarne uno, autore dell'indimenticabile "*Il biglietto stellato*" sono potuti rientrare ***(11)*** e si può emigrare senza essere trattati da spie e controllati dal **FSB**. Emigrazione facile significa però anche fuga dei cervelli.

IV

Dati UNESCO: nel 1990 l'**emigrazione intellettuale russa** (500.000 persone circa) era costituita per il 20% da ricercatori e personale tecnico qualificato. Dal '90 al '96 sono diminuiti sia il personale degli Istituti di ricerca accademici, sia gli stanziamenti per la ricerca. Insomma, è dagli anni '30 che gli scienziati russi penano: persecuzioni politiche, la guerra, la stagnazione e, ora, scarsi finanziamenti, poche *chances* professionali, quindi spostamento massiccio di laureati verso materie letterarie ***(12)***. Sergèj Kapìca, fisico come il celebre padre, ha denunciato nel 2009 la perdita di scienziati, attratti all'estero da migliori salari e condizioni, un bel danno per la futura Russia: l'innovazione scientifica serve anche allo sviluppo socio-economico. Il chimico Mendelèev -cita Kapìca- a suo tempo seppe consigliare il ministro Vitte.

E quale sarà il **futuro ruolo internazionale della Russia**? Co-protagonista nell'Eurasia con l'UE, in una multipolarità mondiale, auspicata da pensatori sia di destra (ad es. nella rivista"Eurasia") sia della sinistra "no-global"? Impero nostalgico delle glorie passate, forte delle sue ricchezze naturali? Sostegno dell'ipersviluppo asiatico? Membro, un giorno, della NATO? Scrivono *A. Vitale* e *G. Romeo (13)*: "*la provenienza sovietica degli attuali detentori del potere in Russia ne determina stile di lavoro e mentalità, cosa accettata dall'opinione pubblica russa che sogna l'antica "grandeur" e dall'Occidente, per frenare la potenza statunitense*". Vero. Ma **vanno apprezzati i progressi fatti dalla Russia**, sono lenti, perché la Russia è stata violentata troppe volte nel XX s. Per *E. Limònov* nulla è cambiato, da quando Lèrmontov scriveva "*folla avida davanti al trono, boia della libertà, del genio e della gloria*"***(14)***. **La via della ricostruzione è ancora lunga**: "*Solo osservatori prevenuti, architetti delle ditte concorrenti o passeggeri stanchi del viaggio su questo treno che corre convulso e a scossoni dal 1985, possono confondere (...) la sagoma di una delle stazioni intermedie con la stazione principale, alla fine della linea*" ***(15)***. Rileggiamo le parole le di *V. Grossman:* "*Credo che la libertà sia ineluttabile*. ***(…) La libertà sarà tutt'uno con la Russia***" ***(16)***.

Democrazia e giustizia hanno solo da guadagnare dalla **collaborazione fra Russia e UE**. Nel 2010 "anno della Russia in Francia e della Francia in Russia" si sono svolte iniziative e visite a Parigi del presidente Medvèdev intenzionato ad **abolire i visti** da e per la Russia (sarebbe ora!). Putin ironizzò nel 2002: "Non sarà il muro di Shengen -invece del muro di Berlino- a dividerci adesso!?". Il 2011 è l'anno della cultura russa in Italia. La Russia, "snobbata" dall'Europa, si rivolgerà alla Cina e all'India, potenze emergenti che cercano le sue risorse energetiche? Molti passi sono stati fatti dal '96 in questo senso (BRICS, Gruppo di Shangai, visite, trattati, terre russe cedute alla Cina). E, considerato il debito de- gli USA verso la Cina, che sostiene i paesi africani, sarà la Cina a gestire il mondo? Lo scopo della politica è proprio limitare lo sviluppo di superpotenze, eliminare gli squilibri. La **Russia determinerà i futuri equilibri mondiali**, ma anche **l'Europa contribuirà a determinare la futura Russia**. **Roma**, **2002: firma russa di collaborazione con la NATO**, evento eccezionale secondo il Segretario Generale della NATO lord Robertson, l' ingresso russo in Europa pare ormai prossimo. Poi tutto si fermò, per "ricatto energetico " all'Ukraìna (2005), seconda guerra cecena (1999-2006), invasione della Georgia (2008), standard europei non raggiunti. La Russia nel 1996 ha sottoscritto la Convenzione del Consiglio d'Europa sui diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (**Cedu**). Ma fra i candidati all'ingresso nell'UE, neanche compare! **Bruxelles, 2010**: III Forum russo-europeo; tema: "**Una sola Europa dall'Atlantico al Pacifico: sogno o possibilità**?" Sono le debolezze interne dell'UE a complicare l'ingresso di un paese "ingombrante" come la Federazione russa. L'Europa, divisa politicamente e povera di materie prime, pur con 500.000.000 di abitanti, teme "l'orso russo" che ne ha solo 146.000.000, senza contare che il numero di abitanti determina il numero dei deputati di ogni paese nel Parlamento europeo, ripartiti nei sette gruppi politici. **Fiducia nella Russia ci vuole**! *Jùrij M Lòtman* nutriva una fiducia illimitata nel futuro della cultura russa. Il suo pensiero sostenga l'impegno affinché la Russia entri nell'UE: è allo studio il progetto di una linea ferroviaria **S. Pietroburgo-Merano**, una linea ferma da cent' anni: un simbolo?

La Russia è sintesi del suo passato, delle sue contraddizioni e di un futuro incerto. Sviluppando le sue potenzialità, oltre a tracciare la svolta storica del post-sovietismo, compito non facile, **darà all'umanità contributi in ogni campo.** Due esempi? Viktoria, bis-nipote di L.Tolstòj, cantante e musicista svedese, ascolta jazz, rythm'nd blues e mette in musica il romanzo del suo avo "Anna Karenina"; A. Gèim e K. Novosëlov, premi Nobel della Fisica 2010, lavorano all'Università di Manchester: le migliori tradizioni russe nella civiltà mondiale. Per *V. Erofeev* il popolo russo è sfinito, da una riforma all'altra si è logorato, sta come un insetto rovesciato sulla schiena, senza capire cosa gli succede. *P. Lévy*, invece, scrive ("*Le Figaro*", 23.03 2010) che i contatti umani, professionali, culturali, economici tra russi e altri europei saranno domani rapporti politico-istituzionali, poiché i popoli precedono sempre i governi su strade nuove. In Italia si accusa: "In Russia c'è mafia". Da che pulpito! L'aiuto alla Russia non lo diamo con altezzose lezioni, ma eliminando le nostre mafie e caste, migliorando la democrazia e l'economia in casa nostra, rendendo l'Europa più equa e coesa:

ognuno faccia la sua parte!

Note

(1),(5) V. Erofeev, "**Russian attack**" (MI, Salani, 2010); *(2)* "Focus" n.222/ 2011 *(ved.* matriarcato*, in glossario); (3),(6)* V. Chlebnikov: "**47 poesie facili...**" a cura di **Paolo Nori** (Macerata, Quodlibet, 2009); *(4),(16)* V. Grossman: "**Tutto scorre...**" (MI, Adelphi, 2010)*; (7)* J. E. Stiglitz: "**La globalizzazione e i suoi oppositori**" (TO, Einaudi, 2002)*; (8),(14)* E. Limonov: "**Russian attack**" *(op. cit.); (9)* J. Littell:"**Cecenia anno III**" (TO, Einaudi, 2010); *(10)* "La Repubblica" 11.3. 2011; *(11)* Non è così per tutti: *ved.* "Natalia Morari" in V. Panjuškin: "**12 che hanno detto no**" (*op. cit.*); *(12)* Fenomeno, che si verifica da anni anche in Italia; *(13)* in A. Vitale- G. Romeo: "**La Russia post-imperiale**" (Catanzaro, ed. Rubbettino, 2009); *(15)* Vitàlij Tret'jakòv, in "**Limes" n. 3/ 2010**.



Volume secondo

Russia --- Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo@gmail.com --- CC by-nc-nd

Russia. Antologia e storia della civiltà russa

Appendice al II volume

Così si dice dal 1917 ...

Glossario di sigle e termini tipici della civiltà russo-sovietica, che appaiono nel II volume

Altre sigle sovietiche e neologismi del XX s. figurano nel cap. VII, "La seconda svolta".

Alcuni termini rinviano al glossario del I volume.

· **AES** in russo **АЭС**, sigla di **Áтомная Электростáнция,** Átomnaja ElektroStàncija, Centralenucleare *(vedasi anche* àtomnyj proèkt SSSR).

· **afiša** manifesto, avviso (teatràl'naja a.: cartellone teatrale), cartellone pubblicitario, commerciale o politico, di valore artistico. Rappresenta un settore della produzione artistica russo-sovietica *(vedasi* plakàt *e, in vol. I, cap.VIII, "Le avanguardie russe").*

· **agit-pròp** Militante o sostenitore del Partito comunista, che si dedica alla propaganda politica nei quartieri e nei posti di lavoro, per coinvolgere le masse alla causa del socialismo, con manifesti, discorsi, leggendo testi nei luoghi pubblici. Lènin attribuiva un ruolo di primaria importanza agli agitpròp. Negli anni '20 si organizzavano anche agit-treni e agit-battelli, per portare le notizie della rivoluzione alle provincie più lontane, perfino agit-stoffe, in particolare nell'industria tessile di Ivànovo e all'Istituto Tecnico di Mstèra. Da **агитáтор**, agitàtor (o agitàcija) e **пропагáнда**, propagànda.

· **andergràund** sotterraneo. Nome dato alle tendenze artistico-culturali non ufficiali, non autorizzate, non censurate, nate in URSS dagli anni '60 (*ved.* podpòl'noe iskùsstvo, oppozìcija, samizdàt). Dall'inglese *underground*, metropolitana. In realtà dagli anni '90 nei sottopassaggi sotterranei delle grandi città russe si è sviluppata tutta una vita emarginata che si potrebbe chiamare *andergràund*: piccoli commerci, gruppi rock che suonano e manifestano la loro rabbia. E' anche il titolo di un romanzo (2008) di Vladìmir Makànin, ambientato negli anni del passaggio al post-comunismo (1989-1993).

· **antisemitizm v Rossij i v SSSR** *vedasi* pogròm.

· **apparàtčik** quadro del PCUS, o della struttura amministrativa sovietica post-chruščëviana, che gode di privilegi socio-economici, in quanto rappresentante della nomenklatùra *(ved.* nomenklatùra*).* Il termine ha acquisito dagli anni '70 il significato negativo di dirigente corrotto, oltre che privilegiato. Deriva da **apparàt,** congegno, apparecchio, macchina fotografica, apparato (dal ted. *Apparat*, derivante a sua volta dal lat. *ad-paro, apparo,* allestisco, dò disposizioni).

· **"aprèl'"**, in russo **Апрéль**, aprile, denominazione dell'organizzazione che riunì scrittori, critici, pubblicisti, giornalisti russi nella difesa della perestròjka *(vedasi* perestròjka*).* Si chiamò "aprile" poiché il plenum del Comitato centrale (CK) del PCUS del 1985 in cui Gorbačëv presentò il suo progetto riformatore, si svolse nel mese di aprile. In aprile 1990 ebbe luogo il I^ Congresso dell'organizzazione e in aprile 2007 si chiuse l'ultimo numero dell'almanacco "*Aprèl'*", con la consapevolezza che le esigenze socio-politiche della Russia nel 2007 erano cambiate, rispetto al 1985. Alcuni fra i più grandi scrittori russi tra XX s. e XXI s. vi collaborarono. L'almanacco "Aprèl'" (redattore capo: Anatòlij Pristàvkin) era pubblicato dall'editore anglo-russo "Inter-verso"."Aprèl' " attribuì premi agli scrittori più coraggiosi nelle battaglie per i diritti civili, come L. Čukòvskaja (*ved.* L. Čukòvskaja, *in cap. VI "E le donne?"*).

· **arbàt** una delle principali vie commerciali e turistiche nel centro di Mosca. Lunga circa 1 km., compare nei documenti dal 1493. E' uno dei miti moscoviti, sede del teatro Vachtàngov, cantata da poeti e bàrdy (*chansonniers*), soprattutto B. Okudžàva, al quale sull'arbàt è stata eretta una statua. E' l'ambiente del romanzo "*Dèti Arbàta*", *I figli dell'Arbàt,* di A. Rybakòv (scritto negli anni '60 e pubblicato nel 1988, che racconta della gioventù moscovita e dei meccanismi del potere degli anni '30). Le ipotesi sull'origine del nome sono varie: dall'arabo, dal tataro, la più certa pare dal turco *arbà*, carro, da cui la via **Arbàtskaja**, strada commerciale percorsa dai carri con le merci, che giungeva a Mosca da Kolomnà. Non deriva al ted. *Arbeit*, lavoro, come potrebbe sembrare: quando i primi artigiani tedeschi giunsero a Mosca, la strada portava già questo nome.

armata rossa *vedasi* kràsnaja àrmija, graždànskaja vojnà, konàrmija.

· **artèl'** cooperativa, corporazione professionale a responsabilità comune e condivisione dei profitti fra i membri. Nel- l'Unione Sovietica l'istituto dell'artel' (cooperativa) fu mantenuto: fabbricava prodotti destinati al consumo dei suoi membri, non merci. Nell'artel' sovietico, ad esempio in un kolchòz, era ammesso il lavoro individuale, non lo sfrutta- mento del lavoro altrui; l'**a.** è stato eliminato nei sovchòzy (*ved.* kolchòz, sovchòz). Deriva forse dal tatarico-baškiro *artil*, nel russo dal XVI s.: *art* significa retrovia, riserva e *il,* popolo, gente. Significherebbe popolino*, gens menus.*

assedio di Leningrado *vedasi* leningràdskaja blokàda.

assemblea costituente russa (1918) *vedasi* učreždìtel'noe sobrànie.

· **assemblea federale russa** parlamento della Federazione russa *(vedasi* **dùma**).

· **àtomnyj proèkt SSSR**, in russo **áтомный проéкт СССР**, progetto atomico (programma nucleare) dell'Unione Sovietica. Le centrali nucleari attive in Russia sono dieci (2010), danno più del 17% dell'energia della Federazione. A differenza della maggior parte del mondo che sta retrocedendo dal nucleare (escluse Cina, Iran, Pakistan e Francia), il programma di crescita del nucleare russo "pacifico" prosegue, come affermato da V. Pùtin nel 2007, Eppure la Russia è il paese più ricco di giacimenti di gas naturale e petrolio -ma destinati all'esportazione- e proprio in territorio sovietico è avvenuto nel 1986 il più grave incidente nucleare della storia, a Černòbyl (Ukraìna) *(ved.* černòbyl'skaja avàrija, *in cap. VII,"La seconda svolta"*). Il primo reattore elettronucleare sovietico risale al 1954, ma ricerche ed esperimenti in questo campo incominciarono negli anni '20. Il programma nucleare bellico sovietico, avviato su studi (anni '30-'40) del grande mineralogista e biochimico **Vladìmir I. Vernàdskij**, creatore del concetto di **noosfera** *(ved.* noosfera)**,** aveva come obiettivo la costruzione della bomba atomica sovietica. Grazie anche allo spionaggio del NKVD e al londinese Donald MacLean (in russo, Дональд Маклэйн, membro dal 1956 del PCUS), i sovietici entrarono in possesso di informazioni preziose sul nucleare. Al 1949 risale il primo test riuscito di bomba atomica a fissione al plutonio, al 1951 quello a fissione all'uranio, al 1953 quello all'idrogeno (avvenuti a Semipalatìnsk). Fra i migliori ricercatori fisici sovietici, **Andrèj Sàcharov**. Distinguere nucleare pacifico e bellico è sbagliato: "Infatti lo sviluppo del nucleare a fini pacifici segue di pari passo -e non precede- lo sviluppo dell'energia nucleare a fini militari. Nel pieno dello scontro della guerra fredda (…) le due uniche superpotenze dell'epoca costruirono i propri arsenali militari a tappe forzate, fino agli anni Ottanta, mantenendo l'equilibrio del terrore (…). Il nucleare civile seguì questa corsa spasmodica e investì tutti i paesi sottoposti alle rispettive aree di influenza (…) In sintesi, dal 1954 al 1989 (…) furono costruite nel mondo 423 centrali nucleari per la produzione di energia elettrica". (da Chiesa-Cosenza-Sertorio: "*La menzogna nucleare*") *(ved.* cholòdnaja vojnà, guerra fredda). MINATOM (Ministero russo per l'energia atomica) è disposto ad accogliere scorie radioattive dall'estero dietro pagamento. Ma la Russia detiene già il primato dei siti più contaminati di scorie nucleari del mondo: Majàk, Séversk e Železnogòrsk. I russi utilizzano soprattutto i reattori uranio-grafite-acqua leggera; sono criticati dal punto di vista della minimizzazione dei rischi e dell'uso di materiali scadenti. L'URSS ha costruito fra il 1958 e il 1994, 245 sottomarini a propulsione nucleare, più di ogni altra potenza e utilizza anche rompighiaccio a propulsione nucleare, tra il porto di Mùrmansk e il Pacifico. L'ENEL è stata contestata per aver contribuito a finanziare il programma nucleare russo. Nel 1963 e nel 1971 sono stati firmati, col contributo di A. Sàcharov, il primo e il secondo trattato internazionale per il bando parziale dei test nucleari; nel 1987, i presidenti dell'URSS e degli USA Gorbačëv e Reagan hanno firmato il trattato sulla fine degli Euromissili (missili nucleari a medio raggio) installati in Europa; nel 1991, hanno firmato lo START (Strategic Arms Reduction Treaty), il più ampio trattato USA-URSS sull'uso delle armi nucleari; nel 1996, è stato firmato il trattato per il bando definito dei test nucleari (ma nel 2011 non è ancora entrato in vigore). **ROSATOM** è l'ente preposto all'energia

nucleare in Russia.

· **àvgustovskij putč** colpo di stato di agosto. M. Gorbačëv, presidente dell'URSS, in vacanza a Foros, sul mar Nero nell'agosto 1991, viene sequestrato con la moglie nella loro dača, mentre a Mosca un Comitato *(vedasi* gosudàrstvennyj komitèt po črezvyčajnomu ...), autonominatosi, proclama lo stato d'emergenza, assume poteri straordinari e fa intervenire l'esercito nelle strade di Mosca. Lo scopo è la destituzione di Gorbačëv, le cui riforme stanno distruggendo i tradizionali fondamenti dell'URSS: totalitarismo, centralismo, potere assoluto del PCUS. Le forze reazionarie non l'accettano. I moscoviti si mobilitano a migliaia e scendono in strada contro il ritorno al passato. A difesa della Casa Bianca (*ved.* bèlyj dom) contro i golpisti scendono in campo **B**. **Èl'cin**, presidente del Sovèt Supremo della Federazione Sovietica (allora RSFSR), il vice-presidente **Ruckòj**, il presidente del governo **Silàev** e il presidente del sovèt supremo **Chazbulàtov**. Restano tre vittime civili. Questo colpo di stato di fatto apre la strada al crollo dell'URSS e a B. Èl'cin, come futuro presidente della Federazione russa. A conclusione del *putsch*, i membri del Comitato sono tutti arrestati, salvo il ministro Pugo, che si era già tolto la vita *(ved. anche tav. "Crollo del comunismo", in cap. VII, "La seconda svolta").*

· **bàba** donna, donnetta, femmina. Può essere usato anche per "moglie, amante, convivente". Il termine, pur essendo ironico, o gergale, ha una sua dignità letteraria: Borìs Možàev ha intitolato "Мужикú и бáбы", "Mužikì i bàby" ("*I contadini e le loro donne*") un romanzo -vincitore nel 1989 del premio di stato- sulla collettivizzazione delle terre della regione di Rjazàn', negli anni 1929-'30. Termine entrato anche nel dialetto veneto-triestino, nel significato di comare. Deriva dall'etimo slavo **ба, ba** equivalente a **ма**, **ma** (di mater, madre) (*per la storia del termine, vedasi* bàba *in vol. I, glossario).*

· **bakìnskie komissàry** "commisari di Bakù": ventisei commissari politici bol'ševikì sono fucilati il 20 settembre 1918, presso Kràsnovodsk, (dal 1993 Turkmenbàšy) nell'attuale Turkmenistàn, poco lontano da Bakù, per sentenza della missione militare inglese e del governo caucasico anti-rivoluzionario. Nel 1920 a Bakù, è stato edificato un monumento in loro onore.

"battello filosofico" emigrazione intellettuale dall'URSS (1922-1923) *vedasi "*filosòfskij parochòd".

· **bauhaus** in russo **Бáухаус**, "casa di costruzione", ossia scuola di architettura modernista sorta nella repubblica di Weimar, dal 1919 al 1933, con sede dapprima a Weimar, poi a Dessau, quindi a Berlino, ad indirizzo molto vicino al konstruktivìzm russo, secondo lo "spirito dei tempi". Fu fondata dal belga Henri C. van de Welde. I tre direttori furono: Walter Gropius, H. Meyer, L. Mies van den Rohe. Fu chiusa dai nazisti *(vedasi* vèjmarskaja respùblika *e* konstruktivìzm).

· **bèlye** bianchi, forze armate dapprima spontanee, poi organizzate in esercito, contrapposte all'Armata rossa, che era il braccio armato della rivoluzione bol'ševika. I bianchi reclutarono militanti soprattutto fra cosacchi *(vedasi* kazàk, *in vol. I, glossario*) contadini, intellettuali anti-comunisti e reparti dell'ex-esercito zarista. L'attributo "bianco", cioè antirivoluzionario, fu esteso anche all'emigrazione (circa 3.000.000 russi), rifugiatasi soprattutto a Parigi, Berlino, successiva-mente negli Stati Uniti. Fra i bianchi e l'Armata rossa scoppiò la guerra civile (1918-1922)*(vedasi* graždànskaja vojnà). I principali comandanti bianchi furono i generali **Aleksèev**, **Kornìlov**, che tentò un colpo di stato, vedendo nella dittatura militare la soluzione ai mali della Russia, **Denìkin**, **Wràngel'**, **Jùdenič**, **l'ammiraglio Kolčàk e l'atamàn Krasnòv**. Deriva da **bèlyj**, bianco, colore dei legittimisti dal 1792, mentre il rosso nel tricolore è il simbolo del sangue, della rivoluzione. Ma nell'antica cultura russa il rosso (kràsnyj) è anche il colore della vita, è lo stesso etimo di "bello" (krasìvyj).

bèlye emigrànty *vedasi* rùsskaja emigràcija pèrvoj volný.

· **"bèlyj dom"** casa bianca. Enorme, moderno, bianchissimo edificio moscovita, costruito fra il 1965 e il 1979, come sede dei Sovèty (Parlamento) dell'URSS *(vedasi* sovèt*)*. Sede dal 1991 al 1993 del Sovèt Supremo della Federazione Russa e, dal 1994, del governo della Federazione Russa. Fu anche sede del Comitato di controllo popolare (1965-1991). Il nome richiama l'antica rivalità fra URSS e USA, del cui presidente la "casa bianca" è tradizionale sede. E' simbolo di due importanti avvenimenti storici: la difesa delle libertà civili dal colpo di stato anti-Gorbačëv, organizzato dai conservatori (agosto 1991) e l'attacco armato di B. El'cin al parlamento russo (ottobre 1993) che non accettava i suoi superpoteri e il suo dispregio della Costituzione, fino allo scioglimento del parlamento stesso. Perciò, asseragliati nella Casa Bianca, i deputati lo avevano destituito, nominando presidente della Russia *ad interim* A. Ruckòj. El'cin li aggredì coi carri armati, anche ad azione incendiaria, uccidendo dei cittadini inermi. I morti risultarono 187. El'cin non fu mai processato per questo massacro, che lo scrittore Aleksàndr Zinov'ev, esprimendo l'opinione di molti, definisce "l'apogeo della mascalzonata, un crimine di Stato", avvenuto tra il 21 settembre e il 4 ottobre 1993, tra il silenzio, da un lato e l'approvazione, dall'altro, dell'Occidente.

· **berëza** albero simbolo della Russia e di altri paesi slavi, ad es. la Serbia. Ancor oggi è molto usato il suo legno tenero nell'artigianato, nell'industria, per la fabbricazione di piccoli arnesi, giocattoli, strumenti musicali ("Toccò a me fare l'inventario dei mobili... la cosa che mi aveva impressionato più di tutte, il pianoforte in betulla di Carelia!", in "*Ronda di notte"* di Michail Kuràev*)*. La **b**., usata anche nella farmacopea popolare, contiene argento, che svolge un'azione anti-microbica. Sul terreno di un boschetto di b. (berëzovaja roščà), si trova una quantità d'argento cento volte superiore a quella che si riscontra sul terreno di un bosco misto. E' l'unico albero che sopravvive nella tundra, dove non supera l'altezza di 1 metro. **Berëžka** (betullina) era in URSS una catena di negozi solo per stranieri, che pagavano con la loro valuta. E' tuttora un *ensemble* di canti popolari. **Rùsskaja berëza** è un fondo benefico privato, che aiuta bambini poveri, orfani, famiglie in difficoltà, finanza conservazione e restauro di antichi monumenti. E' intitolato al nome dell'Eroe dell'URSS, pilota-astronauta, Jùrij A. Garnàev (1917-1967) (*per origini del nome e tradizioni, ved.* berëza, *in vol. I, glossario).*

Birobidžàn Regione Autonoma degli Ebrei *vedasi alla voce* pogròm.

· **blin** specie di piccola crêpe dolce, lievitata, tipica della tradizionale cucina russa *(vedasi* blin *in vol. I, glossario).*

blokàda Leningràda *vedasi* leningràdskaja blokàda.

· **bol'šàja vos'mërka** G8 (letteralm.: il grande gruppo di otto) (1991-2002). Gruppo delle otto potenze mondiali che stavano fra i primi dodici posti per quanto riguarda il PIL. Nel 1997, la Federazione russa, in virtù della potenza militare e del suo peso politico mondiale, entrò nel G7 (Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Italia, USA, con l'aggiunta del Canada nel 1976) che divenne così G8.

· **bol'ševìk** (plur.: bol'ševikì) maggioritario, che gode della maggioranza, o anche membro del gruppo maggioritario. Termine usato come sinonimo di leninista, da quando i leninisti conquistarono la maggioranza al 2^ Congresso del Partito Social-democratico russo (Bruxelles, Londra, 1903) in una votazione cruciale per la storia del partito stesso; infatti poco dopo, i bol'ševikì fondarono il Partito Comunista Operaio Russo, **Российская Коммунистúческая Рабóчая Пáртия** (РКРП, RKRP) chiamato, dal 1922 al 1991, Partito Comunista dell'Unione Sovietica, o KPSS (PCUS). Per Tròckij, **b**. significava comunista autentico, contrapposto allo stalinismo antirivoluzionario. Nel 1905 Lènin fece dei bol'ševikì, membri del Partito Comunista

Operaio Russo, autoproclamatosi avanguardia del proletariato, un'organizzazione di massa di intellettuali, operai e soldati. Deriva da **больше, bòl'šče**, di più, in maggioranza *(ved. anche* KPSS).

· **bol'ševìzm** ideologia e prassi politica dei bol'ševikì *(vedi* bol'ševìk). Il termine ha acquisito gradatamente il significato di comunismo e, più in generale, di estremismo di sinistra, soprattutto in Italia durante il ventennio fascista.

· **bormotùcha** vino scadente (grad. 15-20°) ricavato da frutta, o da vino con aggiunta di zucchero ed alcool etilico.

· **boršč** tradizionale tipica zuppa russa e ucraìna, di barbabietola, patate e carne. Dall'ucraino boršč, zuppa di barbabietola e cavolo cappuccio. Il nome deriva dall'erba, dalle proprietà curative, **борщевни́к, borščevnìk**, che va aggiunta alla zuppa. E' l' Acanthus o Pastinaca sativa, così chiamata per le sue foglie appuntite (**бор**, **bor** è l'ago delle conifere, da cui бородá, borodà, barba) *(per la ricetta del b., ved. § 8, "La cucina sovietica", in cap. III "La cultura sovietica).*

· **BRIKS**, in russo **БРИКС**, in occidente BRICS sigla del nome di cinque paesi in via di rapidissimo sviluppo dagli anni 90: **B**rasile (ricco di risorse agricole), **R**ussia (il maggior esportatore di gas naturale e petrolio), **I**ndia (ricca di risorse intellettive), **C**ina (ricca di forza-lavoro a basso prezzo) (in russo, **К**итай, **K**itàj) e, dal 2011, **S**ud-Africa (ricco di risorse naturali). Si avviano ad essere le cinque più forti economie del mondo. La crescita del P.I.L. russo nel 2011 è stata superiore al 4%. La sigla BRIC è stata ideata nel 2001 all'interno della banca americana Golden Sachs.

· **"bronenòsec Potëmkin"** corazzata Potëmkin. Corazzata storica russa, il cui equipaggio ispirò il celebre film omonimo (1925), di S. Ejsenštèin. E' considerato uno dei migliori film nella storia del cinema, dal punto di vista sia tecnico, che estetico-stilistico, pur essendo un'opera di propaganda. Il fotografo era Edouard Tissé, il francese che tanto contribuì alla nascita del cinema russo. Il film, diviso in più parti sottotitolate, s'ispira alla rivoluzione del 1905 ad Odessa, narra vicende storiche, ma liberamente interpretate: ad es. il massacro della folla avvenne, ma non sulla scalinata così scenografica, bensì di notte e in stradine secondarie. Il nome deriva da **брóня, brònja**, corazza e **носи́ть, nosìt'**, portare *(ved. § 5,"Cinema e fotografia..." in cap. III, "La cultura sovietica").*

· **budetljàne** denominazione ideata nel 1910 da V. Chlèbnikov per il gruppo di artisti futuristi pietroburghesi, V. Kàmenskij, il teorico dell'arte e compositore Michaìl Matjùšin, sua moglie e i quattro fratelli Burljùk: Davìd, Nikolàj (poeti), Vladìmir e Ljudmìla (pittori), al quale si unì lo stesso V. Chlèbnikov. Furono il primo nucleo del futurismo russo. Aderì anche il compositore Artùr Lur'é. Nel 1910 uscì la loro prima raccolta "Садóк сýдей", "Sadòk sùdej, Il vivaio dei giudici. Il termine **b.** deriva dal futuro del verbo essere, **будет**, bùdet, sarà; significa quindi "uomini dell'avvenire, che creano la cultura del futuro".

· **byt** vita quotidiana, abitudini, in russo **быт** (dal verbo быть, byt', essere, stare). E' sempre stato il tema centrale della narrativa russa, salvo nel realismo socialista: byt significa innanzitutto autenticità, riproduzione della vita vera, con le sue bellezze e brutture, senza tesi precostituite per celebrare qualcuno o qualcosa. Dagli anni '60 il byt s'impone tra i giovani scrittori con tutta la voglia di novità che pervade la Russia. Fra essi, in prima linea, **Vassìlij Aksënov**, col suo romanzo "*Zvëzdnyj bilèt*", *Il biglietto stellato* (1961), i cui protagonisti sono dei veri adolescenti russi, non "eroi" del Komsomòl: una svolta nella narrativa sovietica. Il **b.** è narrato nelle canzoni d'autore dei bàrdy degli anni '60-'70 *(ved. § 13, in cap.VI,"La prima svolta").* E' narrato in modo gergale e senza pudori in racconti della Russia post-sovietica, come in "*Dàj mne", "Dammi"* (2002) di Irìna Denežkìna, sulla vita dei ventenni di periferia, tra sesso e droga, Nell'attuale **b**. russo si constata una perdita di valori, che fa pensare alle parole di Aleksàndr Zinov'ev: "I nuovi padroni della Russia

hanno creato un sistema che corrompe le nuove generazioni fin dalla più giovane età e in tutti gli aspetti della loro vita (…). Sta crescendo una generazione di persone ignoranti, invidiose, avide di denaro e di divertimenti, moralmente corrotte fin dall'infanzia, che hanno perso gli ideali di Patria e di dovere civile (“*La caduta dell'Impero del male”).*Al primo posto nella narrazione del **b.** fu il anche cinema sovietico col suo uso del montaggio, già a partire da “*Proèkt inženèra Prajta (Pright)*” di Lev Vladìmirovič Kulešòv (1918), il primo film di produzione sovietica e dal **kineoko-kinoglaz** di D. Vèrtov (*ved.§ 5, in cap. III, “La cultura sovietica”).*

cadetti *vedasi* Kadety.

· **čàj** tè. Più dell'80 % della popolazione russa fa uso quotidiano di tè, in casa e fuori. L'uso del tè è così diffuso, che la mancia si dice чаевые, čaevýe e la si porge dicendo “na čaj”, per il tè. “Cosa darei per un goccio di tè ” (*in* B. Malamud: “*L'uomo di Kiev*”). I giovani russi non smentiscono la tradizione, Saša va a trovare la madre: “- Ma perché mi tormenti così figliolo?- cominciò la madre con una nota già alta e supplichevole. - Basta, basta, basta, smettiamo subito...- si rabbuiò Saša osservando sua madre: aveva un aspetto affaticato, quello di qualsiasi donna russa sopra i cinquanta. - E certo, cosa altro può dire una madre... - Mamma, dài, smettila. Me lo fai un tè? - Dove sei stato? - chiese la madre accendendo un bollitore arrugginito (Z. Prilèpin: “*San'kjà”).* Dal diminutivo чаёк, čaëk, un piccolo dolce tè, deriva il verbo чаёвничать, čaëvničàt', stare a prendere il tè in compagnia, in un'atmosfera piacevole e amichevole *(ved. tav.”Čajpitie” in cap. VII, “La seconda svolta”; per origini e tradizioni, ved.* čàj *e* samovàr *anche in vol. I, glossario).*

cavolo cappuccio *vedasi* kapùsta.

CC comitato centrale *vedasi* centràl'nyj komitèt (CK).

· **ČeKà** in russo **ВЧК,** sigla di **Всероссúйская Чрезвычáйная Комúссия по борьбé с контререволюцией и с саботáжем**, Vserossìjskaja Črezvyčàjnaja Komìssija po bor'bè s kontrerevoljùciej i s sabotàžem (Comitato Straordinario di tutte le Russie per la lotta alla controrivoluzione ed al sabotaggio). Organo di polizia speciale per la sicurezza interna dello stato sovietico. Istituito nel 1917 divenne OGPU, poi NKVD, infine KGB *(vedere le varie sigle).* Il primo dirigente della Čekà fu Felix Dzeržinskij, di origine polacca. **M**embro della ČEKÀ: **Čekìst**.

centrale nucleare *vedasi* AES *ed anche* àtomnyj proèkt SSSR.

· **centràl'nyj dom literàtorov** casa centrale (circolo) dei letterati. Nel 1928, a Mosca, fu fondato questo primo “club della letteratura”. E' un grande palazzo in posizione centrale, oggi dispone di sale per attività culturali, cine-teatro, biblioteca, studio fotografico, ristorante e *buffet* e un ricco programma annuale *(per gli anni 1918-1922, vedasi* dom literàtorov). Dal 1934 al 1991 è stata gestita dall'Unione degli scrittori sovietici *(vedasi* sojùz sovètskich pisàtelej), che era anche una forma di controllo e censura degli scrittori.

· **centràl'nyj dom učënych** casa centrale (circolo) degli scienziati, fondata a Mosca nel 1922 *vedasi* dom učënych.

· **centràl'nyj komitèt** in russo, **Центрáльный Комитéт** (**ЦК**, CK), comitato centrale. Organo dirigente ristretto del Partito Comunista Sovietico (KPSS), formato da rappresentanti eletti dai comitati locali (cittadini, distrettuali, regionali). Attivo soprattutto fra un Congresso e l'altro del Partito. I Congressi del Partito (партсъезды, partsъèzdy) erano annuali negli anni 20; sospesi dal 1939 al 1952, divennero quinquennali dal 1953. Il Comitato Centrale eleggeva il Segretario generale, che lo presiedeva (carica istituita nel 1922). I Segretari del **CK** furono dopo Lènin: Stalin, seguito da Màlenkov, Chruščëv, Brèžnev, Andròpov, Černènko, Gorbacëv e, *ad interim,* V. Ivàško,

durante il colpo di stato contro Gorbacëv (24-29 agosto '91). Non esiste problema politico, organizzativo, relativo alla vita pubblica sovietica che non venisse trattato dal **CK.** Il numero dei suoi membri, rappresentanti di tutti i settori della vita socio-economica, è variato nel tempo: nel 1919, erano 19 e otto candidati (aspiranti ancora da verificare ed eventuali sostituti dei membri attivi) dieci anni dopo, erano 71, con 68 candidati; nel 1986 erano 307, con 170 candidati. **Fu l'ultimo Segretario Gorbacëv a dare la svolta definitiva al ruolo del CK**, **al XXVII Congresso**, **nel 1986**: esso non doveva più dirigere la vita del paese, che controllava in tutti i suoi aspetti, ma doveva occuparsi solo di linea, organizzazione e attività del PCUS. Il **politbjurò**, ufficio politico, era l'organo eletto dal **CK** che dirigeva il **CK** tra un plenum e l'altro, un ristrettissimo numero di persone che gestiva di fatto l'URSS. Struttura analoga a quella sovietica si diedero i Partiti Comunisti degli altri paesi *(vedasi* KPS).

· **"centrifùga"** uno dei gruppi dell'avanguardia futurista, o pre-futurista, che visse a Mosca tra il 1913 ed il1914, anche se il marchio "Centrifuga" apparve fino al 1922. Fondatori: Sergèj Bobròv, Nikolàj Asèev, Borìs Pasternàk. Programma poetico: sperimentare non tanto sulla parola, quanto sull'intonazione, il ritmo e la sintassi dell'opera poetica, fondendo sperimentazione e tradizione. Bobròv cercava soprattutto il purismo, lo ritrovava nelle cose antiche: i prjàniki, i lubkì, le kàmennye bàby, ecc. La prima raccolta di versi di **"c."**, "Rukonog" era dedicata al poeta Ivàn Ignàt'ev, morto nel 1914 *(ved.* futurìzm *ed anche* egofuturìzm, *in vol. I, glossario).*

· **centrizbirkom** in russo **центризбирком**, sigla di **Centr**àl'naja **izbir**àtel'naja **Kom**ìssija Rossìjskoj Federàcij, ufficio centrale elettorale della Federazione russa. Istituito nel 1992, controlla tutte le candidature presentate in occasioni elettorali. Molte vengono respinte e -l'opposizione contesta- anche in modo pretestuoso.

· **černòbyl'skaja avàrija** il più grave incidente nucleare avvenuto in Europa, a Černòbyl, in Ukraìna, a 16 km dal confine con la Bielorussia, nel 1986 *(per i dati specifici, ved. in § 1, cap. VII, "La seconda svolta").*

· **chochlomà** uno dei *souvenirs* russi più acquistati, per la tipicità ed il basso costo. Sono stoviglie in legno, soprattutto cucchiai e vasi, per lo più di betulla, a colori vivacissimi, su fondo nero, o oro. L'arte si sviluppò ufficialmente nel XVII s, nella regione di Nižnij Nòvgorod, ma sorse molto prima, nei villaggi di **Chochlòm** (da cui il nome) e Skorobogàtyj. Gli abitanti di questi villaggi, ed altri vicini, lavoravano per la làvra (monastero di primaria importanza) di Tròjce-Sèrgievo, nella regione di Mosca e dai monaci appresero quest'arte *(per le tradizioni, ved.* chochlomà *in vol. I, glossario).*

· **cholòdnaja vojnà** guerra fredda: espressione figurata che indica la guerra geopolitica, economica, ideologica combattuta tra URSS e USA, non con le armi, ma con la rivalità in tutti i settori della vita politica e socio-economica, sotto la minaccia costante di un terzo conflitto mondiale, che sarebbe stato nucleare e dunque avrebbe provocato la distruzione dell'umanità. Gli arsenali nucleari delle due potenze crebbero continuamente fra gli anni '50 e '70, finchè una serie di accordi (detti SALT) non frenò questa corsa. La "**g.f.**" iniziò dopo la Seconda Guerra Mondiale e terminò nel 1986, grazie a **M. Gorbačëv**, che concordò col presidente americano R. Reagan la riduzione degli armamenti nucleari in Europa (trattato di Rejkiavik del 1987), inoltre assieme al ministro sovietico degli esteri Sheverdnadze, pose fine alla guerra in Afghanistàn. Anche per questo ebbe il premio Nobel per la pace (1990). La "**g.f.**" cessò definitivamente con l'abbattimento del muro di Berlino (1989) che era il simbolo materiale di questa divisione del mondo in due blocchi imperialistici contrapposti. Indirettamente, nella "**g.f.**" furono coinvolti dalla parte americana, i paesi membri della NATO e amici degli USA, invece dalla parte russa, i paesi membri del patto di Varsavia *(ved.* dogovòr o drùžbe...) e amici dell'URSS. Il primo dirigente sovietico ad avere rapporti diretti con gli USA fu in realtà N. Chruščëv: nel 1963 autorizzò l'inaugurazione della prima linea telefonica Mosca-Washington. Al 1963 risale il primo trattato, firmato da 108 paesi, per limitare i test nucleari.

Per contro, fu lo stesso Chruščëv a far dividere Berlino in due parti nette, innalzando il "muro", per metter fine alle fughe di cittadini dall'Est all'Ovest, attraverso la Germania orientale. Altro momento di tensione nei rapporti URSS-USA fu la crisi dei missili di Cuba (1962) quando una sessantina di navi sovietiche si diresse verso Cuba, dove c'era stato lo "sbarco della baia dei porci", fatto da esuli cubani contrari a F. Castro, sostenuti dagli USA e dove dal 1959 i sovietici, dopo l'instaurazione del regime filo-comunista di Fidel Castro, trasportavano armi nucleari. Il presidente Kennedy con fermezza evitò lo scontro, cercato invece dai guerrafondai, ottenendo dai sovietici il ritiro delle navi. Tensioni si verificarono anche durante le guerre di Corea, in Vietnam, in Africa, in Afghanistàn. "Chi è il vincitore della guerra fredda? (…) Se non ci fosse stata la svolta nella politica dell'Unione Sovietica, se non ci fosse stato il "nuovo pensiero", la guerra fredda avrebbe potuto continuare ancora molto a lungo. (…) Chi ha tratto vantaggio dalla fine della guerra fredda? Hanno vinto tutti i paesi, tutti i popoli. In effetti grazie al superamento della contrapposizione tutti noi ci siamo liberati da un terribile pericolo, dalla minaccia della catastrofe nucleare" (M. Gorbačëv: "*Riflessioni sulla rivoluzione d'ottobre*"). "Guerra fredda" è un'espressione creata da G. Orwell nel 1945; è usata dal 1947.

chruščëvščina *vedasi* òttepel'.

· **chruščëba** palazzone periferico a piccolissimi alloggi unifamiliari, costruiti con materiali piuttosto scadenti, in economia, frutto dell'enorme sviluppo edilizio che ebbe luogo in Unione Sovietica durante la gestione politica di Chruščëv. La parola, sarcastica e peggiorativa, gioca sull'assonanza con **truščòba**, che significa quartiere di tuguri, spelonca. Non erano poi tanto male, non inferiori a tanti alloggi delle periferie italiane: edifici di cinque piani, pareti in mattoni (poi, per economia, di pannelli) pianta rettangolare, senza ascensore, scarsa tenuta termica, formavano vaste periferie monotone, o stavano in centro, vicino alle stazioni del *métro.* Detti anche chruščëbki (diminutivo), rispondevano ad esigenze di maggiori intimità per ogni famiglia, rispetto alle kommunàlki e ai condomini staliniani: lo slogan era "**каждой семье маленькое, но свое**", "kàždoj sem'è màlen'koe, no svoë", ad ogni famiglia un piccolo spazio, ma tutto suo" (un alloggio con una camera era compreso fra i 20 e i 30 m², 2,50 m. di altezza), ad es. nella tipologia abitativa sèrija P44-T (*ved. in §§ 1 e 2, cap. V, "La prima svolta"*).

· **čistka**, in russo **чúстка**, pulizia, metafora usata dal 1937-1938 per indicare persecuzioni politiche ed etniche ed anche in occasione delle guerre in Afghanistàn e, soprattutto, in Cecenia *(vedasi* začìstka). Dal verbo **čistit'**, pulire, epurare.

· **civilikì** (sing.: civilìk) (*pron*.: zivilikì) sostenitori di uno sviluppo socio-economico della Russia, dopo El'cyn, basato sulla crescita civile-istituzionale-culturale, cioè su una modernizzazione che richiede tempi lunghi, non sull'aumento rapido del PIL, a tutti i costi. Al contrario i silovikì (*ved.* silovikì) puntano su uno sviluppo a breve termine, basato su petrolio, industria pesante, risorse naturali energetiche e ordine pubblico. I leader dei **c.**, l'ex-ministro delle finanze Kùdrin e l'ex capo di stato maggiore Surkòv, oggi sono in calo di potere. Il presidente Pùtin vorrebbe mantenere un equilibrio fra le due tendenze, mirando a stabilità e ricchezza, affinché la Russia cresca in tutti i settori, anche in quello demografico (punto debole attuale dei Russi), senza diventare "petrolio-dipendente".

colpo di stato a M. Gorbačëv *vedasi* àvgustovskij putč.

Comecon *vedasi* SEV.

comitato centrale (CC, in russo **CK**) *vedasi* centràl'nyj komitèt.

concettualismo *vedasi* konceptualìzm.

congresso dei Sovèty primo parlamento sovietico (*vedasi* dùma).

consiglio federale di Russia Camera alta del parlamento russo (*vedasi* **dùma**).

corazzata Potëmkin *vedasi* **bronenòsec Potëmkin**.

corruzione *vedasi* apparàtčik *ed anche* pòdkup.

cosmonautica sovietica *vedasi* RKA.

costituente russa (1918) *vedasi* **učreždìtel'noe sobrànie**.

costruttivismo *vedasi* konstruktivìzm.

CSI (Comunità degli Stati indipendenti) *vedasi* Sodrùžestvo Nezavìsimych gosudàrstv (SNG)

· **CSIR** sigla di Corpo di Spedizione Italiano in Russia. Il 10 luglio 1941 inizia il suo trasferimento in Russia "con 2900 ufficiali, 58 mila soldati, 4000 quadrupedi, 5500 automezzi, 51 aerei da caccia, 22 da ricognizione, 10 da trasporto. I 225 treni impiegano 25 giorni a portarlo nel luogo di radunata" dove deve unirsi alla Seconda Armata Tedesca (G. Bocca: "*Storia d'Italia nella guerra fascista")*. Partecipano anche la Terza Armata romena e reparti ungheresi; gli italiani saranno impiegati come riserva mobile, non sanno bene cosa son venuti a fare in queste pianure, che tipo di guerra è questa, com'è il loro nemico. (…) "La convinzione era che li attendesse una guerra facile e rapida, che la guerra, i tedeschi l'avessero già vinta" *(op. cit.)*. Nel 1942 il CSIR sarà sostituito dall'ARMIR, Armata Italiana in Russia *(ved."L'URSS nella Seconda Guerra Mondiale" in cap. III "La cultura sovietica").*

· **dàča** casa di vacanza, in campagna. L'etimo, comune alle lingue slave, deriva dal verbo **дать**, **dat'**, dare, da cui **датья**, dàtja-**да́ча,** dàča, che significa "**то, что дано**", ciò che è stato dato, dono, ossia proprietà assegnata, appezzamento sul quale poi ci veniva costruita una casa. Il significato di **d.** come abitazione appare nei dizionari solo dal XIX s., dove è definita come zàgorodnyj dom, casa (dom) fuori (za) città (gòrod), è la tipica dimora di campagna per i fine settimana e le vacanze soprattutto estive, sia popolare, sia della borghesia cittadina. Ci si coltiva l'orto, si raccolgono fragole, lamponi, **kljùkvi**, funghi, ci si passano pomeriggi e serate in compagnia, attorno al samovàr, o sotto il cielo stellato, ci si cucinano marmellate e zuppe, coi prodotti freschi. Stando nella dača, si può nuotare nel fiume, nel lago, andare a caccia, a pesca, rotolarsi nella neve dopo la bànja, fare sport invernali e il **morževànie (**calarsi in acqua, attraverso un foro nel ghiaccio). Per lo più in legno, le varie dače riflettono le differenze socio-economiche e il gusto dei proprietari. Dopo il 1990 l'edificazione della **d.** è stata liberata da precedenti restrizioni (fra il 1963 e il 1985 alle singole famiglie erano permessi solo 25 m² abitativi, su un piano, senza impianto di riscaldamento). Durante gli anni '80 e in tutti i periodi di crisi economica e di scarse derrate alimentari, gli orticelli delle dače hanno permesso di sopravvivere a tanti russi ("Mi piacciono le vecchie dacie d'anteguerra. i profumi del legno. Gli orti (...) Il lillà (...) Alla dacia faccio sogni stupendi", da V. Erofèev: "*L' enciclopedia dell'anima russa*"). "La località delle dacie era incantevole: querce, querce e sotto le querce, che rispondevano lentamente al vento, prati. (…) La dacia era vecchia, grigia, con delle torrette. E tra le aiuole, sotto il ciliegio, di sera, stavano a bere e a ridere, seduti a un tavolo rotondo..." (T. Tol'staja: "*Somnambula v tumane")* (*ved. anche* dàča, *in vol. I, glossario).*

· **decìsty** in russo **деци́сты**, da Гру́ппа **Де**мократи́ческого **Це**нтрали́зма, Grùppa **de**mokratìčeskogo **ce**ntralìzma, Gruppo del Centralismo Democratico, formatosi nel 1919, che si opponeva al centralismo burocratico e autoritario del Partito Comunista Russo (RKRP), nucleo del futuro totalitarismo. I **d.** si battevano per la libertà di formazione e di espressione di gruppi e

frazioni all'interno del Partito.

· **"demokratìčeskaja Rossìja"** "Russia democratica" ha cinque significati diversi: 1. gruppo di candidati alle elezioni politiche del 1990; 2. frazione al congresso dei deputati del popolo 1990-1993; 3. testata di un giornale russo; 4. movimento d'opinione (non partito), il cui leader è Lev Ponomarëv; 5. partito politico dell'area liberal-democratica, sorto nel 1991, confluito successivamente nell'Unione delle forze di destra (**Sojùz Pràvych Sil**) *(vedasi tav. pag. 257,"Partiti politici" in cap. VII, "La seconda svolta").*

· **"demokratìčeskij sojùz"** unione democratica, in russo **Демократúческий Союз**. Primo partito russo libero, formatosi dopo la perestròjka *(ved. tav. pag.257 "Partiti politici" in cap. VII, "La seconda svolta").*

· **demokratùra** neologismo ironico, inventato per indicare una dittatura mascherata da istituzioni democratiche. Entrato in uso durante la prima presidenza di V. Pùtin (2000-2004). Deriva dalla contrazione di **demokràcija** e **diktatùra**.

den' pobèdy giorno della vittoria **(***vedasi in* kràsnaja àrmija).

destalinizzazione, o anche **disgelo** *vedasi* òttepel' *e cap. V, "La prima svolta".*

destatalizzazione *vedasi* razgosudàrstvlenie.

· **DISK** *vedasi* dom iskùsstva.

dissidenti russi *vedasi per gli anni '50-'70* oppozìcija, samizdàt; *per gli anni 1980-2010,* nesoglàsnye, drugàja Rossìja.

· **dogovòr o drùžbe, sotrùdničestve i vzàjmnoj pòmošči** accordo di amicizia, collaborazione e sostegno reciproco: denominazione ufficiale russa del Patto di Varsavia (17.05.1955) che fu la risposta politico-militare del Segretario generale del PCUS N. Chruščëv alla NATO, cui la Germania occidentale aveva appena aderito. Era un trattato di amicizia e reciproco sostegno, in caso di aggressione subita da uno dei paesi membri: Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia (divisa dal 1992 in Repubblica Ceca e Slovacchia), Polonia, Repubblica Democratica Tedesca, Romania, Ungheria, oltre all'URSS. Venne sciolto nel 1991.

· **dom iskùsstva (**DISK**)** casa (circolo) dei lavoratori dell'arte. Organizzazione sovietica di artisti (Pietrogrado, 1919-'23) che organizzava serate letterarie, concerti, mostre, corsi, faceva pubblicare opere (nel 1921 uscirono due sue raccolte) e dava alloggio, nella propria grande sede, a scrittori senza casa. Fu diretta da scrittori illustri, fra i quali Achmàtova, Zamjàtin, Dobužìnskij. Le sue attività lanciarono scrittori meno noti e coinvolsero anche alcuni dei migliori letterati russi dell'epoca. La vita nella **d. i.** è stata descritta da V. Chodasèvič in "*Literatùrnye stat'ì i vospominànija*" *(ved. tav. "DISK" in cap. I, "Il leninismo")* e da Ol'ga Forš in "*Sumassèdšij koràbl*' ", *La nave dei pazzi* (1933). Oggi, **d. i. è** un grande centro teatrale, cinematografico, di festivals e spettacoli vari, esistente in molte città russe.

· **dom literàtorov** casa (circolo) dei letterati. Organizzazione sovietica di scrittori (Pietrogrado 1918-1922) che offrì loro dapprima assistenza materiale (un alloggio, una mensa, del lavoro) e poi organizzò incontri, corsi, concerti, attività varie. Al pari del dom iskùsstva, anche quest'organizzazione fu diretta da notevoli scrittori: Achmàtova, Blok, Rèmizov, Eichenbaum, Sologùb e altri *(vedasi anche* centràl'nyj dom literàtorov di Mosca).

· **dom učënych** casa (circolo) degli scienziati. Sede di discussioni, lezioni, conferenze, esposizioni scientifiche, fondata a Pietrogrado nel 1920, per delibera del consiglio della città (Petrosovèt) e tuttora funzionante, gestita dall'Accademia Russa delle Scienze (RAN). Dispone di varie sale, ristorante e un ricco programma di attività. Il suo primo presidente fu M. Gòr'kij e a lui è intitolata. La presiedette anche il botanico e genetista Vavìlov, prima di essere perseguitato. Dal 1920 al 1930, ogni giovedì vi si tenevano corsi aperti a tutti *(vedasi anche* centràl'nyj dom učënych di Mosca).

"domenica di sangue" *vedasi* krovàvoe voskresèn'e, *in vol. I, glossario.*

· **dontèchnikum** istituto superiore d'istruzione tecnica per operai, fondato nel bacino minerario del Donbàss. I primi in- gegneri minerari uscirono da esso nel 1924. Anche N. Chruščëv lo frequentò. Era una delle **rabfàk**, facoltà operaie, istituite per permettere ai lavoratori di proseguire gli studi e qualificarsi *(vedasi* rabfàk).

"doròga žizni" la "via della vita" (da Leningrado verso il lago Ladòga, 1941-1942) (*vedasi* Leningràdskaja blokàda).

· **"drugàja Rossìja"** Altra Russia, partito nazional-bolscevìco, leader: E. Limònov *(vedasi tav. "Partiti politici" in cap. VII, "La seconda svolta").* Organo ufficiale: "Limònka" (bomba a mano). Alcuni punti programmatici: nazionalizzazione delle risorse produttive, autosufficienza economica della Russia, democratizzazione del paese, eleggibilità di tutte le cariche pubbliche, spostamento della capitale nella Siberia meridionale (al centro della Federazione), forte salvaguardia del patrimonio culturale e linguistico russo (sito: другая Россия). Il 14.12.2004 un gruppo di attivisti del partito di Limònov hanno chiesto udienza al presidente Pùtin, distribuendo un volantino con dieci rivendicazioni, dal titolo "Un presidente così non ci serve", che terminava: "Forse Lei agisce così non per cattiva volontà, ma soltanto perché è privo di talento politico. A maggior ragione allora, deve trovare il sè il coraggio di dimettersi. Prima lo farà, meglio sarà per la Russia" (da Erofeev-Limonov-Sorokin: "*Russian attack"*)."**d. R.**" è anche una coalizione di forze democratiche, che ha manifestato a Mosca il 16.12.2006, il 14.04.2007 e, il giorno successivo, a S. Pietroburgo (marcia dei dissidenti, marš nesoglàsnych) contro il non rispetto dei diritti civili in Russia. Il 14.04.2007 sono state arrestate 170 persone, fra cui uno dei leader del movimento, il campione di scacchi GarryKasparov *(siti:* the other russia; namarsch.ru; kasparov.ru).

· **dùma** assemblea deliberante, parlamento, organo legislativo. Il nome compare nei documenti russi dal XII s. In realtà esisteva dal X s., non come parlamento, bensì come **Consiglio dei bojàri**, cioè dell'alta nobiltà ereditaria. Infatti il parlamento, istituito da Ivàn IV si chiamava **zèmskij sobòr** *(ved.* zèmskij sobòr. *in vol. I, glossario*). Nel 1721, Pietro il Grande trasformò la **d.** in Senato. Il termine **d.** indicava anche i consigli amministrativi cittadini nella Russia imperiale, sottomessi ai governatori e oggi indica i consigli comunali, autonomi della Federazione russa. La duma di Stato, intesa come parlamento eletto dai cittadini, in base al censo, fu istituita dall'ultimo car' di Russia Nicola II, nel 1905, a seguito della rivoluzione del 1905. Le prime tre dùme furono sciolte dopo pochi mesi, la prima perché aveva votato la sfiducia al governo (fu boicottata dai bol̆ševikì, che parteciparono invece alla seconda), le altre due perché erano troppo indipendenti rispetto al potere esecutivo, la quarta rimase in vigore come strumento dell'autocrazia; infatti nel 1907 il primo ministro Stolýpin ridusse di molto il numero dei cittadini con diritto di voto. Fino al 1937, il parlamento sovietico si chiamò Sovèty deputàtov trudjàšichsja (Consigli dei deputati dei Lavoratori), poi Sovèty naròdnych deputàtov (Consigli dei deputati del popolo). Nel 1938, diventa **Verchòvnyj Sovèt RSFSR**, Верхóвный Совéт РСФСР, Consiglio Supremo della Federazione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Nel 1988, Gorbačëv trasforma il Verchòvnyj sovèt in **Congresso dei deputati del popolo** (Съезд нарóдных депутáтов, Sъezd naròdnych deputàtov), per 1/3 eletto liberamente dai cittadini. Sede: la Casa bianca (bèlyj dom), che sarà bombardata da El'cyn, nel 1993. La **d.** è stata ripristinata nel 1993, in base alla nuova Costituzione russa, approvata da un

referendum; denominazione completa: Gosudàrstvennaja dùma (Parlamento di Stato), abbreviato in **gosdùma**. E' composta di 450 deputati, per metà eletti col sistema proporzionale. I suoi compiti (approvare le leggi, le tasse, deliberare su questioni di pace e guerra, rivedere la Costituzione, con maggioranza dei 2/3 e mettere in stato d'accusa il Presidente) sono contenuti nella Sez. 1, cap. 5 della Costituzione del 1993. A 21 anni si è eleggibili deputati della **d.** Il mandato di deputato dura quattro anni. Le delibere della **d.** vanno poi approvate dalla Camera alta, **Consiglio Federale di Russia**, (166 deputati, due per ogni entità territoriale) che forma con la Gosdùma l'**Assemblea federale russa**. Dùma deriva dall'antico etimo russo **доýма,** doùma, prima (**do)** della delibera, **(um**, mente, pensiero), da cui il verbo doumevàti, stare a riflettere, nel russo moderno недоумевать, nedoumevàt', essere perplessi. Da **dùma** deriva il verbo **dùmat'**, pensare.

ecologisti russi *vedasi* ekozaščìta.

· **"edìnaja Rossìja" (ER)** Russia Unita. Partito fondato nel 2001 per sostenere la presidenza di V. Pùtin *(ved. tav. "Partiti politici" in cap. VII, "La seconda svolta").*

· **egofuturìsty** poeti russi, fra il decadente e il futurista (1911-1917). Fondatore del gruppo: Igor Severjànin *(vedasi* egofuturìzm *in vol. I, glossario).*

· **"ekozaščìta"** difesa dell'ambiente. Nome dell' associazione ecologica russa, fondata a Kalìningrad alla fine del 1989, che si occupa di educazione ecologica e corretta informazione sui danni ambientali. Ha succursali anche in altre città. Per informazioni in inglese, cercare su Internet ecodefense.com, o anche "Russian ecodefense!" di Vladimir Slyviàk. Esiste in Russia un partito verde "Kedr", che però -denunciano gli ecologisti russi- viene riesumato strumentalmente da V. Pùtin, per la sua propaganda elettorale.

· **elektrìčka** elettrotreno locale, usato soprattutto da lavoratori pendolari e studenti. Scrive V. Panjùškin: "... fra gli anni 80 e 90 la gente nelle električki aveva cominciato a non parlare più. C'era un silenzio di tomba. Perché in ogni vagone qualcuno accendeva una radiolina e tutti (…) ascoltavano le sedute dei deputati che constatavano i grandi cambiamenti in quel paese che sembrava fossilizzato. La piccola Valentina in braccio al padre (…) credeva fosse normale che tutti ascoltassero la radiolina (da "*12 che hanno detto no"*). La prima **e.** fu messa in funzione a Mosca nel 1929.

· **ëlki-pàlki** esclamazione popolare: accidenti, porco cane *(ved.* Mit'kì, *in cap. VIII, "Cosa... raccontare)*. E' anche il nome di una catena di ristorantini (traktìry) self-service, fondata nel 1996 da Arkàdij Novìkov, con cucina russa, insalatone (salàty) e piatti freddi, già predisposti su grandi carri di legno. Arredo e atmosfera casalingo-campagnola, un po' stereotipati ma piacevoli, che ricordano un'izbà. Prezzi convenienti. Solo a Mosca ce ne sono 35. E' una delle risposte russe alla diffusione di Mac Donal'ds. Da **ель**, el', abete (**ëlka** ne è il diminutivo) e **пáлка**, bastone. "Ëlka" è anche l'albero di Natale. "**Ë.-p.**" è anche il titolo di un film-commedia russo (1988).

emigrazione russa della prima ondata *vedasi* rùsskaja emigràcija pèrvoj volný.

ER *vedasi "*edìnaja Rossìja".

esercito Russo di Liberazione (1941-1945) *vedasi* ROA (Russkaja Osvobodìtel'naja Armija).

· **esèry**, in russo **ecéры** membri del Partito dei Socialisti Rivoluzionari, fondato nel 1902 e schiacciato dalla violenza bol'scevìca, pur avendo conquistato la stragrande maggioranza dei voti alle elezioni dell'Assemblea Costituente (1918). Sostenevano il passaggio pacifico al socialismo, erano populisti. Leader: Viktor M. Černòv. Il PSR entrò nella Seconda Internazionale. Deriva da

“**ES**” e “**ER**”, iniziali di **С**оциалúсты **Р**еволюционéры, Socialisti Rivoluzionari. Furono loro a giustiziare il pope G. Gapòn, impiccato in Finlandia, responsabile con l'ochràna della “domenica di sangue” del 1905 *(ved.* učreždìtel'noe sobrànie e, *in vol. I, glossario,* krovàvoe voskresèn'e*).*

· **evropèjskij sojùz (evrosojùz)**, in russo **Европéйский Союз**, Unione Europea (UE). Nel 2002 parve prossimo l'ingresso della Federazione Russa nell'UE. Il presidente V. Putin aveva firmato a Roma il patto di collaborazione con la NATO, evento eccezionale secondo il Segretario Generale della NATO lord Robertson. Poi tutto si fermò, per il “ricatto energetico ” russo all'Ukraìna (2005), per la seconda guerra cecena (1999-2006), per l' invasione russa della Georgia (2008), per gli standard europei non raggiunti. La Russia nel 1996 ha sottoscritto la Convenzione del Consiglio d'Europa sui diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (Cedu). Ma fra i candidati all'ingresso nell'UE, neanche compare! Eppure a Bruxelles nel 2010 si è svolto il III Forum russo-europeo “Una sola Europa dall'Atlantico al Pacifico: sogno o possibilità?” Sono le debolezze interne dell'UE a complicare l'ingresso di un paese “ingombrante” come la Federazione russa: l'Europa, divisa politicamente e povera di materie prime, pur con 500.000.000 di abitanti, teme “l'orso russo”, per le sue dimensioni, la sua storia, le sue risorse energetiche! Ma la Russia ha solo 146.000.000 ed è il numero di abitanti a determinare il numero dei deputati dei paesi membri del Parlamento europeo, ripartiti nei sette gruppi politici. La tensione fra UE e Russia ha raggiunto l'apice nel 2004, dopo l'attentato alla scuola di Beslan *(ved.* terakt). Ed è l'UE a non voler abolire i visti dalla Russia per i paesi dell'UE, che la Russia voleva abolire entro il 2008 (ved. *“Limes”n.6/ 2004).*

· **ežòvščina** periodo del terrore (1937-1938) durante il quale la polizia politica sovietica fece esegure 680.000 fucilazioni di “nemici del popolo”, di cui 1.500 italiani. Globalmente, durante tutto lo stalinismo le vittime furono 5.000.000: un cittadino sovietico su quattro fu coinvolto direttamente o indirettamente dal “grande terrore”(si veda in*“Il grande terrore”* di Robert Conquest, “Strach”,“*Il terrore*” di A. Rybakov). Le accuse più frequenti: trockismo, spionaggio, complotto antisovietico, asocialità. I processi erano celebrati da una **tròjka**, corte di tre persone, che in molti casi sarebbero finite a loro volta fra gli accusati. La psicosi collettiva che si era creata impediva di arrestare questa follia: chi denunciava sarebbe stato accusato e condannato e poi c'era la fedeltà al Partito (*vedasi* partìjnost') che impediva di analizzare razionalmente quanto stava accadendo. Ogni sentimento umano, amicizia, amore, affetto famigliare era stato distrutto, ognuno diventava delatore di chi gli stava vicino. Fu un'orgia di disumanità, in linea con la paranoia diagnosticata a Stàlin. Il suo medico, il grande scienziato Bèchterev, scomparve. “La distruzione programmatica delle élite -scrive V. Soròkin- è stato il loro (dei bolscevikì *n.d.r.*) crimine più folle e probabilmente più grave. Un consapevole genocidio delle élite. (…) Il poeta Maksimìlian Volòšin ci ha lasciato una testimonianza delle terribili fucilazioni nella Crimea occupata dai rossi: (…) Per le strade c'erano troppe persone con visi dai lineamenti fini, andavanKosmio fucilati” (da “*Russian attack”)*. Il termine deriva da **Nikolàj Ežòv**, responsabile del **NKVD** nel 1937-38.

fantascienza *vedasi* naùčnaja fantàstika.

Federàl'noe kosmìčeskoe agènstvo *vedasi* RKA.

Federazione russa (FR) *vedasi* Rossìjskaja Federàcija (RF).

· **fevràl'skaja revoljùcija** rivoluzione di febbraio: rivolta popolare scoppiata nel febbraio del 1917, che non giunse a conquistare le istituzioni e l'esercito come una vera rivoluzione, ma che fu autentica e molto partecipata. “Febbraio fu una rivoluzione di massa nel vero senso della parola. Fu fatta dalle persone, dai cittadini che anelavano alla libertà, alla pace e al pane. Le rivolte della fame delle donne di Pietrogrado divennero la sua miccia. (...) Le forze politiche, invece, furono prese alla sprovvista. (…) Smarrimento ecco la parola più adatta a descrivere lo stato d'animo degli stati maggiori dei partiti di allora. Febbraio divenne il preannuncio della libertà. Sorse la repubblica.

Cadde una monarchia durata tre secoli. (…) L'abbattimento dell'autocrazia era sostenuto dalla società, ma il governo provvisorio risultò incapace di fare di più. Le attese rimasero sospese in aria.” (M. Gorbačëv: “*Riflessioni sulla rivoluzione d'ottobre*”) *(vedasi anche in cap. I, “Il leninismo”).* La rivoluzione di febbraio era stata preceduta dalla “prima rivoluzione russa” del 1905, scoppiata a seguito della “domenica di sangue” (9 gennaio, nel calendario giuliano) *(vedasi* krovàvoe voskresèn'e *in vol. I, glossario*).

· **filosòfskij parochòd** “battello filosofico”, metafora con cui il governo bol'scevìco fra il 1922 e il 1923 indicava la fuoriuscita degli intellettuali non graditi, invitati a lasciare la Russia *(ved. § 9, Pitirìm Soròkin, in cap. IV “Censura, condanna...”).*

“fratelli di Serapione” *vedasi* serapiònovye bràtja.

fronte popolare di Leningrado (1989-1900) *vedasi* leningràdskij naròdnyj front.

· **FSB** in russo **ФСБ,** sigla di **Федера́льная Слу́жба Безопа́сности**, Federàl'naja Slùžba Bezopàsnosti, Servizio di Sicurezza della Federazione Russa. Prosegue le attività del **KGB**, di cui è l'erede dal 1991, utilizzando un numero maggiore di agenti, reparti, sottodivisioni, anti-sommossa e anti-crimine *(ved.* OMON, specnaz, OSNAZ, vympel). Gli uomini dell'FSB sono i primi sostenitori di V. Pùtin: con la Prokuratùra e l'apparato amministrativo statale formano i silovikì, gli uomini che agiscono con la forza in sostegno del potere *(vedasi* Prokuratùra *e* silovikì*).*

· **futurìzm** corrente artistico-letteraria d'avanguardia, manifestatasi prima della Grande Guerra, soprattutto in Francia, Italia, Russia. I futuristi si battevano per un' Europa nuova, moderna, industriale. I futuristi russi s'identificarono con l'ideologia leninista, gli italiani, salvo alcuni artisti torinesi, col fascismo e i francesi coll'interventismo. Nel 1914 Marinetti, leader del futurismo italiano, si recò a Mosca, dove fu accolto ostilmente dai futuristi russi. Il Manifesto del futurismo russo contro la cultura passatista e accademica,“**Пощёчина о́бщественному вку́су**”,“Poščëčina òbščestvennomu vkùsu”, Schiaffo al gusto pubblico, appare nel 1913, a firma Burljùk, Kručënych, Majakòvskij, Chlèbnikov *(vedasi in cap. I,“Leninìzm”).* Majakòvskij diverrà il poeta del futurismo rivoluzionario, cui contribuì da agit-prop, col massimo entusiasmo. Nel 1923 i futuristi confluirono nel **LEF**. In pittura, il futurismo assume talvolta le caratteristiche del cubo-futurismo, corrente nata a Parigi, che unisce al dinamismo futurista la plasticità del cubismo. Aleksàndra Extèr, dopo il soggiorno a Parigi nel 1912, porta in Russia il termine cubo-futurismo (кубо-футури́зм). Ljubòv' Popòva, Natàlija Udal'còva, Òl'ga Ròzanova rappresentano degnamente il cubo-futurismo russo *(ved. tav.“Le donne russe e la pittura” in cap. VI,“E le donne?” ”e cap. VIII, in vol. I)*. I cubo-futuristi si contrapponevano, invece, agli egofuturisti *(vedasi* egofuturìzm). Parecchi futuristi lavoreranno coi costruttivisti, o lo diventeranno essi stessi *(vedasi* konstruktivìzm).

G 8 *vedasi* bol'šàja vos'mërka.

G 20 *vedasi* grùppa dvadcatì.

· **gastarbàjter** immigrato occupato. Termine in uso dal XXI s. Dal tedesco *Gast*, forestiero e *Arbeit*, lavoro.

· **gastronòm n.1** reparto alimentare dei grandi magazzini **GUM**, potenziato nel 1953, esteso su metà del primo piano dell'edificio, dotato anche di acquario. Ulteriormente ampliato, offre eccellenti prodotti e molti servizi. Con Elisèev (aperto nel XIX s.) è il più celebre negozio di alimentari russi nella storia di Mosca. Negozi “gastronòm” esistono in altre città russe e a S. Pietroburgo, perfino negli USA. “Dèlo gastronoma n.1” è il titolo di un popolare serial televisivo russo, ancora (2011) in corso.

· **gazpròm**, in russo **газпром**, società per azioni di proprietà dello stato russo per più del 50% e in parte privata, è il maggior produttore di gas naturale e petrolio della Russia e del mondo. Fondata a Mosca nel 1989, ha più di 350.000 dipendenti, fornisce il 25 % delle forniture di gas naturale dell'Unione Europea, sfruttando giacimenti della Siberia nord-occidentale. Possiede una rete di gasdotti superiore a 150.000 km, la più estesa del mondo, controlla altre società e banche, sponsorizza squadre sportive, condiziona la politica internazionale ed è la prima fonte dell'attuale crescita economica russa.

· **generàl'nyj sekretàr' CK** segretario generale del Comitato centrale del PCUS. Dirige il Comitato centrale che lo elegge. Prima della rivoluzione il Segretario veniva eletto fra attivisti del partito esperti ed autorevoli, anche se non membri del CC (*ved.* CK). Dopo il 1917 venne eletto solo fra membri del CC e, più tardi, del Politbjurò *(vedasi* politbjurò). Nel 1922 fu istituita la carica di segretario generale con compiti solo direttivi, affiancato da due segretari, con compiti più tecnico-esecutivi. Essi formavano il Segretariato del Comitato Centrale del Partito. I tre segretari hanno pari diritto di voto e alle loro sedute partecipa e vota anche il Politbjurò. Il primo Segretario del CC del Partito Comunista russo fu, dal 1905 al 1917, N. Krùpskaja, moglie di V. Lènin. Si occupava anche della corrispondenza coi Comitati di Partito e delle finanze. L'ultimo **g. s.** fu, dal 1985 al 1991, M. Gorbačëv. Fino alla perestròjka di Gorbačëv, il Segretario generale del CC del PCUS era la carica più importante e potente dell'Unione Sovietica.

· **GES, in russo ГЭС,** sigla di **ГидроЕлектроСта́нция,** Gidroelektrostàncija, Centrale idroelettrica.

· **glàznost'** visibilità, trasparenza. Così nel 1985 M. Gorbačëv, Segretario generale del PCUS appena eletto, chiamò il suo programma di rendere "trasparente" e più partecipata la gestione della vita pubblica in URSS e di divulgare dati socio-economici reali, non truccati e i documenti fino ad allora tenuti segreti. Scrive M. Gorbačëv: "Indubbiamente i metodi di gestione democratici sono assai più complessi della gestione totalitaria. I dirigenti sono sotto gli occhi di tutti, in piena trasparenza. Sono criticabili come qualsiasi altro cittadino. Ma sono convinto che non esista via migliore della democrazia". Glaznost' vuol dire anche impedire la corruzione e denunciare ciò che non funziona nella società: "Negli anni della stagnazione (quelli di Brèžnev, prima della "glaznost' *n.d.r.*) il paese stava scivolando verso l'abisso" (M. Gorbačëv: "*Riflessioni sulla rivoluzione d'ottobre*").

GKČP *vedasi* Gosudàrstvennyj Komitet po Črezvyčàjnomu Položèniju.

· **GLAVELEKTRO** sigla di **Glav**noe upravlènie (direzione principale) **Elektr**ìčestva, dell'Elettricità, Direzione dell'Elettricità sovietica, gestita dal 1917 dal Výšij Sovèt Naròdnogo Chozjàistva (Consiglio Superiore dell'Economia Popolare), a metà degli anni '20 da **Cugprom** (**C**entràl'nyj **U**pravlènie **G**osudàrstvennoj **Prom**yšlennostju, Direzione centrale della produzione statale) e, sul piano finanziario da **GEU** (**G**làvnoe **E**konomìčeskoe **U**pravlènie, direzione centrale economica). Tutto, sotto il diretto controllo dell'NKVD. Al **G.** diede un grande contributo il filosofo-chimico-matematico Pàvel Florènskij -fucilato nel 1938- grazie alle sue conoscenze sull'istologia dei materiali elettrici ed isolanti (*per l'elettricità russa oggi, si veda* Elektro-Portal.Ru).

· **GLAVMETAL** sigla di **Glav**noe upravlènie **Metal**lurgìčeskogo proizvòdstva (direzione centrale della produzione metallurgica), gestita dal 1917 dal Výšij Sovèt Naròdnogo Chozjàistva (Consiglio Superiore dell'Economia Popolare), a metà degli anni '20 da **Cugprom** (**C**entràl'nyj **U**pravlènie **G**osudàrstvennoj **Promý**šlennostju, Direzione centrale della produzione statale) e, sul piano finanziario da **GEU** (**G**làvnoe **E**konomìčeskoe **U**pravlènie, direzione centrale economica). Tutto, sotto il diretto controllo del **NKVD** *(per l'andamento della filiera metallurgica oggi, si veda* koefficienta.ru).

· **GOELRO** sigla di **Госуда́рственная коми́ссия Електрифика́ции Росси́и**, **Go**sudàrstvennaja Komìssija **El**ektrifikàcii **Ro**ssìi, Commissione di Stato per l'Elettrificazione della Russia. Il primo piano per l'elettrificazione (dicembre 1920) fu deliberato dal **SovNarKom** (Sovèt Naròdnych Komissàrov, Consiglio dei Commissari del Popolo, che fu il primo governo sovietico) nel 1921 e venne realizzato in quindici anni. Era stato elaborato da un gruppo di 200 scienziati e ingegneri. Per Lènin comunismo significava innanzitutto due cose: potere ai sovèty e elettrificazione del paese, per sottrarlo alla barbarie e portarlo al livello di civiltà dell'Occidente *(vedasi* SovNarKom).

· **gorkom** sigla di **gor**odskòj **kom**itèt, in russo **городско́й комите́т**, comitato cittadino del Partito Comunista. Ma Gorkom è anche tutt'altro: Comitato unitario di Mosca di Pittori, Grafici e Fotografi, che dal 1975 al 1991 creò il primo spazio autorizzato di Mosca (via Màlaja Gruzìnskaja, 28) per esporre l'arte sovietica *underground.* Il gorkòm era considerato uno degli eredi del concettualismo (*ved.* andergràund *e* konzeptualìzm).

· **gos** all'inizio delle sigle, “gos” è abbreviazione di **госуда́рственный,** gosudàrstvennyj, statale (da gosudàrstvo, Stato).

gosdùma (gosudàrstvennaja dùma) *vedasi* dùma.

· **GOSIZDAT** sigla di **Госуда́рственное изда́тельство**, Gosudàrstvennoe izdàtel'stvo, edizione di Stato.

· **GOSPLAN** sigla di **Госуда́рственный Пла́новый комите́т**, Gosudàrstvennyj plànovyj komitèt, Comitato di Stato per la pianificazione economica. Istituito in URSS per approvare il primo piano quinquennale (*vedasi* piatilètka).

· **Gosudàrstvennyj Komitet po Črezvyčàjnomu Položèniju (GKČP)** Comitato di Stato per situazione d'emergenza, autonominatosi a Mosca, durante il colpo di stato al Presidente dell'URSS Gorbačëv (18-21 agosto 1991), bloccato nella sua dača a Foros, sul mar Nero (*ved.* àvgustovskij putč). Motivazioni: Gorbačëv era impossibilitato ad operare, perché ammalato e andava ristabilita la legalità. La situazione d'emergenza doveva durare sei mesi: Mosca fu invasa dai carri armati. In realtà lo scopo era la destituzione di M. Gorbačëv dalla presidenza dell'URSS da parte delle forze conservatrici, che vedevano nella perestròjka il crollo del PCUS e la perdita del proprio potere. Composto di 8 membri, tutti del Comitato Centrale (CK) del PCUS, quadri del KGB e ministri, era continuarono ad accendersi fino al 1923, anche a seguito della carestia del 1921 (*ved.* bèlye, kràsnaja àrmija, NEP).

· **grùppa dvadcatì** in russo **гру́ппа двадцати́** gruppo dei venti (G 20). Inaugurato nel 1999 a Berlino, portando l'allora G 8 a venti membri: 19 paesi e l'UE, rappresentata dal presidente di turno e dalla Banca Centrale Europea. I membri del G 20 rappresentano il 90% del PIL mondiale, l'80 % del commercio mondiale, i 2/3 della popolazione mondiale. La Federazione russa ne fa parte.

· **“gudòk”** fischietto, sirena che indica inizio e fine di turni aziendali. Titolo della rivista delle ferrovie russe, offerta gratis nei treni a lunga percorrenza, ininterrottamente pubblicata a Mosca, dal 1917. Quotidiano dal 1920. Ora esce cinque volte la settimana. Nel 1958 ottenne un prestigioso riconoscimento pubblico. Parecchi celebri scrittori sovietici iniziarono la carriera letteraria dalle sue pagine: Il'f, Petròv, Olèša, Katàev, Bulgàkov ed altri.

guerra civile russa (1918-1922) *vedasi* graždànskaja vojnà, kràsnaja àrmija, bèlye.

“guerra d'inverno” *vedasi* sovètsko-finskaja vojnà 1939-1940 godòv.

“guerra fredda” *vedasi* cholòdnaja vojnà.

guerra sovietico-polacca *vedasi* sovètsko-pòl'skaja vojnà 1919-1921godòv.

· **gulàg**, in russo **ГуЛАГ**, sigla di **Гла́вное Управле́ние исправи́тельно-трудовых ЛАГере́й,** Glàvnoe Upravlènie ispravìtel'no trudových Lagerèj (Direzione Principale dei Campi di lavoro correzionali). Fu uno degli strumenti di repressione poliziesca e di lavoro forzato della Russia sovietica. Tutta l'URSS fu cosparsa di questi campi, da quello delle isole Solovkì *(ved.* SLON*)*, a quello di Kolymà, raccontato da Varlàm Šalàmov *(ved. in cap. III, “La cultura sovietica”)*, per citarne due dei più noti. I detenuti dei **g**. subivano la **perekòvka** (dal verbo perekovàt', riforgiare), una riforgiatura, cioè la rieducazione politica. Il **g.** era anche fonte di forza lavoro gratuita, per sviluppare l'industria pesante, disboscare, costruire strade, centrali elettriche, estrarre metalli preziosi (oro, uranio, di cui la Siberia è ricca) realizzare lavori straordinari come il canale dal mar Bianco al mar Baltico. Si calcola che nei lager siano morti di stenti, freddo, malattie per gli sforzi e le torture, 35-40 persone al giorno. Chi non raggiungeva “la norma”, quantità di produzione giornaliera prevista, perdeva il diritto alla razione quotidiana completa di cibo. Nasce così la figura dell'udàrnik, lavoratore “d'assalto”, che ce la fa e indirettamente impone agli altri detenuti i suoi parametri produttivi. Ma ci furono episodi peggiori *(ved.* nàzinskaja tragèdija). Dal tedesco *Lager*, entrato nel russo dal XVIII s.

· **GUM** in russo **ГУМ,** sigla di **Glàvnyj** (in epoca sovietica **Gosudàrstvennyj**, di stato) **Universàl'nyj Magazìn**, Negozio Universale Principale. Grandi Magazzini di Mosca. Progettato dall'arch. Pomeràncev e dall'ing. Šùchov, in stile neo russo (*ved. in vol. I, cap. VIII “Le avanguardie”*), costruito a spese della gilda dei commercianti moscoviti, fu inaugurato nel 1893, come Vèrchnie Torgòvye Rjàdy, Mercati sopraelevati. E' sempre stato ed è tuttora il più importante punto vendita della Russia, monumentale mèta di turisti. Occupa 80.000 m², tre piani collegati da gallerie coperte, ha copertura in vetro. Vi si vende ogni genere di articolo commerciale e non solo russo. Oggi è un'impresa privata, in cui operano vari titolari indipendenti *(ved. anche* gastronòm n.1).

idromèle *vedasi* mëd *in vol. I, glossario.*

· **igùmen** responsabile di un monastero appartenente alla Chiesa ortodossa, assimilabile al priore di un monastero della Chiesa cattolica romana, archimandrita. Femminile: **igùmenija** (*ved. in vol. I, § 5, p.9*). Nel 1874 i monasteri ortodossi furono catalogati in tre diverse classi: il responsabile dei monasteri di terza classe è rimasto l'**igùmen**, quelli dei monasteri di seconda e prima classe è l' **archimandrìt**, grado ecclesiastico superiore. Queste cariche esistono nella Chiesa cristiana d'Oriente già dal IV s. Talvolta igùmen è usato nel significato generico di “capo religioso”, o anche in senso ironico. Nella liturgia, l'archimandrit indossa paramenti ricamati, la mitra e porta il bastone (pàlica), l'**i.** indossa un semplice mantello. Il proto-igùmeno dirige un gruppo di monasteri. Dal greco *ἡγούμενος, hegoùmenos* colui che guida.

· **ikrà** uova di pesce, anfibi e invertebrati. In gastronomia è inteso come uova non fecondate di storione (caviale), trattate e salate, tipica pietanza della tradizionale cucina russa, nota all'aristocrazia dal XVII s. Sono uova granulari e cremose, ricche di albumina, sali minerali, vitamine, che si mangiano sulle tartine (buterbròdy), sul pane di segale imburrato, nelle salàty, come purea. Il caviale nero (čërnaja ikrà) è di storione, quello rosso (kràsnaja) è ricavato dal salmone. Si ricavano uova simili al caviale anche da altri pesci, soprattutto dal lompo. Esiste anche l'ikrà artificiale (albumina d'uovo, grassi, coloranti alimentari) e quello pressato. Del caviale nero, il più raffinato è il **belùga**, con etichetta blu (ricavato dallo storione più grosso -fino a cinque m. di lunghezza- e più raro, che vive nel Mar Caspio e nel mar Nero) che ha le uova più grandi; meno pregiato è l'**osètra**, con etichetta gialla (dal nome russo dello storione, osetrìna, осетрина, che vive nel Mar Caspio e in Iran); il più piccolo, più comune e il meno costoso il **sevrùga**, con etichetta

arancione-rossa. La produzione e il commercio di ikrà sono regolamentati e controllati dallo Stato russo, anche se esiste una vasta vendita illegale, che coinvolge soprattutto i turisti. Dal 2002 al 2011 la Russia ha bandito l'export di ikrà, per rischio di estinzione dello storione, ciò che ha favorito i bracconieri. Ora si prepara a vendere fino a 10-15 tonnellate all'anno di caviale nero, per ora di allevamento, al costo all'ingrosso di 800 Euro al Kilo. Anche la CITES (Convenzione Internazionale Commercio Speci in Estinzione) controlla dal 1998 la vendita di storioni, o di parti di esso. I peggiori pericoli sono la pesca incontrollata (lo storione matura in un arco di 5-7 anni), l'inquinamento e l'abbassamento del livello del mar Caspio, con eccessivo aumento della salinità. Quasi il 90% della produzione di ikrà proviene dal mar Caspio. Le città russe più note per confezionamento e vendita di **i.**, sono Àstrachan, Rostòv, Kalùga, Novosibìrsk. Il maggiore concorrente della Russia in questo campo è l'Iràn. L'allevamento di storioni a Calvisano, in Lombardia, produce il caviale italiano “Calvisius”. L'ikrà è stato diffuso in Occidente dagli emigranti russi dopo il 1917: a Parigi fu servito nei ristoranti dagli anni '20, ma era già ricercato dalle famiglie agiate nel XIX s. La sua esportazione (confezione standard: vasetto di vetro da 56 gr.) ha raggiunto l'apice in epoca sovietica: fino a 1500 tonnellate all'anno! *(per l'origine, ved.* ikrà *in vol. I, glossario).*

· **imažinìzm** immaginismo. Corrente poetica fiorita a Mosca tra il 1919 e il 1925. S. Esènin fu tra i firmatari della Dichiarazione programmatica del gruppo, il leader era A.B. Mariengòf. Obiettivo: produrre versi ricchi di immagini, con ampio uso di metafore. Il gruppo ebbe il sostegno di Lunačàrskij, ebbe delle sedi anche a Leningrado e in provincia.

immaginisti russi *vedasi* imažinìzm.

incidente di Černòbyl *vedasi* černòbyl'skaja avàrija *ed anche in cap. VII, “La seconda svolta”.*

· **infljàcija** inflazione, in russo, **инфляция**. Una grave inflazione si verificò nella Russia post-sovietica dal 1992, durante i mandati presidenziali di B. Èl'cin, a seguito della repentina liberalizzazione dei prezzi, che aumentarono a dismisura (di quattro volte nel 1994) e della conseguente emissione di danaro da parte della Banca centrale russa, ciò che aggravò la svalutazione. Si aggiunga la fuoriuscita dei capitali russi (“Argumènty i fàkty” del 28.8.1998 calcola 100 miliardi di dollari a cavallo degli anni '80 e '90), ricavati dalla gestione privata delle ricchezze del sottosuolo e dalla vendita di prodotti importati dall'occidente. Uno dei meriti riconosciuti a V. Pùtin è di aver messo fine all'inflazione. Deriva dal latino *inflatio*, gonfiamento, dilatazione.

· **INPII** sigla di **IN**stitùt **P**roletàrskich **I**zobrazìtel'nych **I**skùsstv, Istituto di arti figurative proletarie). Denominazione data nel 1928 all'attuale RACH, Accademia Russa d'Arte (*ved.* RACH).

· **intelligèncija** intellettualità, gli intellettuali, l'insieme di coloro che fanno dell'attività intellettuale la loro professione (artisti, scrittori, educatori, ricercatori, scienziati, saggisti, giornalisti, registi, filosofi, ecc.) Il filosofo D. Lichačev, citando A. Solženicyn, in un articolo apparso su “Nòvyj mir” del 1993, osserva che “intelligencija” per i Russi ha un valore semantico emozionale molto forte, non indica una asettica intellettualità, ma professioni intellettuali svolte in modo libero, seguendo solo la voce della coscienza, non “da mercenari”, assoggettati al potere. Per questa libertà di pensiero, alla fine del XIX s. l'intelligencija russa fu identificata coi riformatori, divenne sinonimo di liberi pensatori, impegnati sulla via del progresso, che si oppongono al potere, utilizzando il proprio bagaglio culturale ed il proprio ruolo, non per guadagno personale, ma per l'emancipazione del popolo e la giustizia sociale. Le posizioni dell' **i.** russa, oggi, sono molto varie. C'è chi sostiene, come Viktor Erofèev, che lo scrittore russo scrive in quanto è all'opposizione, è la sua protesta che lo spinge a scrivere; c'è chi nega il ruolo dell'intelligènt, come Viktor Pelèvin, per il quale lo scrittore non ha proprio nulla da insegnare e l'intelligencija degli anni '60 è un mito da buttare. C'è

stato qualcuno nell'**i.** fortemente critico nei confronti dell'URSS, ma anche nei confronti della perestròjka, come Aleksàndr Zinov'ev, per il quale l'URSS (*"L'impero del male")* ha fatto dei russi dei meschini funzionari opportunisti, che edificando la nuova Russia gorbačëviana non potranno che riprodurre se stessi *(per la storia e le origini del termine, vedasi* intelligencija *in vol. I, glossario).*

Internacionàl (Internazionale Comunista) *vedasi* komintern.

· **"ìskra"** scintilla. Titolo del giornale (bisettimanale dal 1902) fondato da Lènin nel 1900 (ne fu anche capo-redattore), pubblicato fino al 1903 a Monaco di Baviera, Lipsia, Londra, poi fatto entrare clandestinamente in Russia. Agente di "**i.** " in Russia, come della rivista "Zarjà" era **Rozàlija S. Zemljàčk**a, dal 1903 membro del Comitato Centrale del Partito Comunista. Dal 1903 al 1905, "**i.**" fu gestita dai menševikì. Fra i redattori, G. Plechànov e V. Zasùlič, il fratello minore di Lènin Dmìtrij e, più tardi, L. Tròckij. Il motto era "ìz ìskry vozgorìtsja plàmja" da una scintilla s'accende una fiamma.

isola di Nàzino *vedasi* nàzinskaja tragèdija.

· **ispravìtel'no-trudovòj làger**, in russo **Исправúтельно-трудовóй лáгер**, Campo correzionale di lavoro *(vedasi* gulàg)

ITAR sigla di Informaciònnoe telegràfnoe agènstvo Rossìi (*vedasi* TASS).

ITL *vedasi* **i**spravìtel'no-**t**rudovòj **l**àger**.**

· **izbà** tradizionale casa contadina russa del nord, fatta di tronchi di legno ad incastro *(per origini e tradizioni, ved.* izbà, *in vol. I, cap. I e glossario ed anche in cap. IV, tavv."La vita nel villaggio...")*. Non si deve pensare che le ìzby siano scomparse dal paesaggio russo. Nelle campagne e nelle periferie ne esistono ancora molte, magari degradate. Racconta Z. Prilèpin di San'kjà che si reca nell'izbà dei nonni, al villaggio: "... si diresse alla casa paterna, per una viuzza ormai del tutto buia. (…) La via era dissestata e sporca. (…) Decise di tagliare verso la casa, che si trovava sulla stradina parallela, passando dall'orto. (…) Voltò sul sentiero, i piedi gli scivolavano sulla fanghiglia. (…) Infilò a fatica la mano nella fessura del cancelletto (da piccolo gli riusciva più facilmente, con la piccola manina) (…) mentre chiudeva il cancelletto e si muoveva nel cortile, tra due piccole baracche abbandonate dal nonno infermo e l'aia. Più avanti c'era la stalla (…) Saša guardò la casa tristemente: le finestrelle erano buie. (…) passò di fianco al logoro steccato e a una parete in mattoni rossi che andava imbrunendo sulla sinistra. (…) Oltre l'angolo si trovava la porta d'ingresso. Davanti all'ingresso c'era una panchina. Saša se ne ricordava e sapeva che la nonna sarebbe stata lì. (...) La nonna aprì la porta di casa -"Il nonno sta proprio male- " (…) disse piano, entrando nel piccolo atrio. Saša non si risolse a entrare nell'izba dove giaceva il nonno e seguì in cucina la nonna che, secondo la buona abitudine contadina, si mise subito a cucinare senza far domande". Prilèpin, l'autore, è nato nel 1975, eppure il suo villaggio natale (regione di Nižnij Nòvgorod) fa pensare all'800. E ancor più quando lui e gli **unionisti** in fuga da Mosca, si rifugiano di notte in una casa di campagna: "(...) bussarono alla prima isba e gli fu aperto. (…) Entrate. Riscaldatevi. C'erano una penombra appena smorzata da una lampadina fioca e un odore difficilmente definibile. Entrarono nell'isba lasciando orme umide sul pavimento d'assi. (…) Lungo il muro c'era una panca verniciata. Al centro della stanza un grosso tavolo coperto da una cerata a fiori. Dall'altra parte del tavolo un divanetto. Entrò il padrone di casa (dal cucinino n.d.r.), la teiera in una mano, un grappolo di boccali nell'altra. Tornò in cucina, con un grosso barattolo da un litro di marmellata e un grosso cucchiaio e uscì di nuovo. (…) Versarono il tè. Finalmente osservarono la stanza. Parati vecchi e spessi. In un angolo l'icona, un tappeto malandato al muro, un comò in un angolo. (…) Saša aveva già intuito che i viandanti bloccati nel fango e nella neve non erano una rarità in quella casa." (da "*San'kjà").*

· **“izvèstija”** notizie, novità. Fu l'organo ufficiale del Comitato esecutivo centrale del Sovet supremo dell'URSS dal 1917 al 1991. Testata originale: “Izvèstija naròdnych deputàtov sovètov SSSR”, Notizie dei deputati popolari dei consigli operai dell'URSS. Era nato nel marzo 1917 come giornale del Sovèt di Pietrogrado. Dal 2005 al 2008 è appartenuto a Gazprom. Ora appartiene a National Media Group.

· **“jàbloko”** mela, o anche il Partito della mela *(ved. tav. “Partiti politici...” in cap. VII, “La seconda svolta”).*

· **Jùkos** compagnia petrolifera (neftjanàja kompànija) russa fondata nel 1993, cancellata dal registro delle aziende nel 2007, a seguito dell'arresto (2003) “per frode fiscale e bancarotta” del proprietario M. Chodorkòvskij. La sua scalata era incominciata nel 1996, sostenendo alle elezioni B. Èl'cin, che lo finanziò abbondantemente. Il presidente V. Pùtin, invece, contrario al potere degli oligarchi (*ved.* oligàrch), ha fatto il possibile perché Chodorkòvskij fosse condannato a nove anni di carcere e Jùkos distrutta. Oggi la produzione energetica russa è gestita da **gazprom** (*ved.* gazprom). Jùkos, divenuta la più grossa azienda russa, finanziò l'apertura di scuole e centri estivi, grazie alla sua fondazione “Otkrýtaja Rossija”, “Russia aperta*”*(*vedasi* otkrýtaja Rossìja). Jùkos era la prima multinazionale russa e gestita correttamente, secondo i migliori criteri occidentali. L'aumento del prezzo del petrolio e le nuove tecnologie d'estrazione fecero di Chodorkòvskij l'uomo più ricco in Russia. A livello internazionale è considerato un “prigioniero politico”. Scrive articoli e saggi sul futuro della Russia, rilascia interviste, tiene corrispondenza con scrittori russi, Boris Akùnin, Ljudmila Ulìckaja. Il nome “Jùkos” deriva dalla fusione di due aziende energetiche russe: **JU**ganskneftegaz e **K**ulbyševneft**O**rg**S**intez.

· **kadèty** membri del Partito Costituzionalista Democratico, organizzato da Pëtr B. Struve e sciolto nel 1917. Dapprima monarchico, divenne repubblicano dopo “la domenica di sangue” del 1905, dove ci furono mille morti e duemila feriti tra la folla di S. Pietroburgo *(vedasi* krovàvoe voskres'n'e, *in vol. I, glossario)*. Rappresentavano il principale partito della borghesia liberale parlamentare, contrario alla riforma agraria di P. Stolýpin. Il nome deriva da **Ka** e **De**, iniziali di **K**onstituciònnaja **D**emokratìčeskaja Pàrtija. Fra essi, lo scienziato Vladìmir Vernàdskij, inventore della **noosfera** e Geòrgij L'vov.

· **kalàšnikov** fucile automatico d'assalto (AK-47) creato nel 1947 dall'ing. **M. T. Kalàšnikov** che ne ricevette più di venti medaglie e onorificenze. E' l'arma più usata nei conflitti della seconda metà del '900, dalla criminalità e dal terrorismo: “Intanto nella scuola (a Beslàn, Ossezia del Nord *n.d.r.)* i terroristi uccidevano i maschi adulti (…) li portavano in una classe del primo piano, li facevano inginocchiare e sparavano alla nuca. Poi gettavano i corpi dalla finestra. Un ostaggio approfittò dei secondi in cui il boia ricaricava il kalàšnikov per buttarsi dalla finestra, finendo sulla montagna di cadaveri. Cadendo si fece male a una gamba ma riuscì a fuggire. Le teste di cuoio lo portarono in ospedale”. (V. Panjùškin: *“12 che hanno detto no”*). Kalàšnikov è anche il marchio di una vòdka nata nel 2004 e il nome di una band rap italiana degli anni '90.

· **kàmernyj teàtr** teatro “da camera” fondato da Aleksàndr Taìrov a Mosca (1914-1940). Teatro d'avanguardia, che dava particolare importanza alla globalità della rappresentazione: non solo recita, ma ritmo, movimento sulla scena, abilità fisica degli attori, rapporto con la musica. Inoltre curava la qualità dei testi e delle scenografie, che affidò ad artisti come Lariònov, Gončaròva, Extèr, Stenberg. Rappresentò anche opere contemporanee russe, ad es. “La tragedia ottimistica” di V.Višnèvskij (1934) e straniere. Cercava la “magia” nel teatro: accusato di estetismo borghese, sopravvisse alla censura.

· **kapùsta** cavolo cappuccio, verdura tipica della cucina russa. E' un ingrediente fondamentale in vari piatti: nella zuppa tradizionale **šči**, come ripieno di **pirogì** e attorno al **golubèc** (*ved. in vol. I,*

glossario e cap. IV, tavv. sull'alimentazione contadina), nella **salàt** *(ved.* salàt). Con **k.** cotta in acqua o latte, ben scolata, tritata, mescolata all'uovo e al pane si preparano anche delle polpettine. Kvàšennaja k.: crauti, cavoli inaciditi (l'etimo di kvas). Nel poema di Majakòvskij *"Stichì o Sovètskom pàssporte",* la testa del controllore, scandalizzato dal passaporto sovietico, è definita un "kočàn", la testa di un cavolo cappuccio (*ved. § 9 in cap. I, "Il leninismo"*). Deriva dal lat. *caput,* testa, per la sua forma sferica e liscia.

· **kàša** E' forse il più antico piatto russo. E' una zuppa densa di cereali, in grani, cotti in acqua o latte. Si consuma come prima colazione, come primo piatto (zuppa) o con la carne, come contorno. Esiste un russo che non mangi la kàša ? Lo testimonia la letteratura contemporanea: "Evdokija è andata a prendere la kàša; sua madre la cuoceva la notte e poi la ficcava sotto un cuscino: stando sotto il cuscino, diventa friabile. Ma che sia di grano saraceno" (Elèna Čižòva: "*Vrèmja žènščin*"). "Tutta la famiglia (…) fece colazione con kàša di miglio fatta con il latte, bevve tè cinese accompagnato da pane bianco e miele" (V. Soròkin: "*La gioia di Marfùša*"). E' una cara abitudine, anche per giovani disillusi e ostili alle tradizioni: "Ora vado a casa, mi mangio una bella kàša. Metto a bollire un wurstel al formaggio (…) Mangio la kàša e vado a letto. Sognerò qualcosa. Che cosa avrei voglia di sognare? Va di merda quando hai vissuto un quarto di secolo e capisci di non aver più voglia di sognare nulla" (Z. Prilèpin: "*Sàn'kja")* (*per origini e tradizioni, vedasi* kàša, *in vol. I, cap. IV, tavv. "L'alimentazione contadina russa" e nel glossario).*

· **katjùša** diminutivo di Ekaterìna. È uno dei nomi simbolo della ragazza russa, nelle sue varie versioni, come "Kat'ka": "Vortici di neve, urla della frusta, Vàn'ka con Kàt'ka vola via, una lampadina elettrica conficcata nella slitta, Ah, ah, cadi" (A. Blok: "*I dodici*"**)**. E' anche un tipo di pistola corta e poco ingombrante**.** Si chiamano "**k**." pure un lanciarazzi sovietico impiegato nella seconda guerra mondiale, o il razzo stesso, un sottomarino della flotta sovietica, un asteroide e una squadra ciclistica russa. Infine, è il titolo di una celebre canzone d'autore sovietica, del 1938 (musica di Blanter, parole di M. Isakòvski) in cui Katjuša rimpiange il suo amato, partito in guerra (*vedasi* golùbčik *e* step' *in vol. I, glossario*).

kazàk *vedasi* kubànka *e, in vol. I, glossario,* kazàk.

· **KGB** in russo **КГБ**, sigla di **Комите́т Госуда́рственной Безопа́сности**, Komitèt Gosudàrstvennoj Bezopàznosti, Comitato di Sicurezza, o servizi segreti, dello Stato sovietico, dal 1954 al 1991. Sostituì l'**NKVD**, che a sua volta nel 1934 aveva sostituito la **Čekà** (Comitato Straordinario per la lotta alla controrivoluzione ed al sabotaggio) e l'**OGPU**, Direzione Politica Statale congiunta. Quando il responsabile del KGB, Krjùčkov, a capo del colpo di stato contro Gorbačëv (agosto 1991) col primo ministro Pàvlov e il ministro degli esteri Pùgo, fu arrestato *(ved.* àvgustovskij putč), automaticamente il KGB fu chiuso e sostituito dal **FSB.** Aveva sede, a Mosca, nel famigerato palazzo Lubjànka e a Leningrado in viale Litèjnyj, nella "casa grande" costruita nel 1931-32 per l'OGPU, al posto della cattedrale di S. Sergèj *(ved.* NKVD, Čekà, OGPU, FSB*).*· **kilogràmm** (**кг**) unità di misura di peso introdotta nel 1899 in Russia, col sistema metrico decimale, al posto del tradizionale **pud** *(ved.* pud), resa obbligatoria nel luglio 1925, per decreto del **SovNarKom**, o Commissariato del Popolo. Il grano duro da pasta prodotto in Russia, della miglior qualità, il "Taganròg", veniva esportato in Italia a 8 copechi metallici **al pud**; a 18, 4 copechi al pud, dal 1887. Il prototipo del **k.** è conservato presso l'Ufficio Internazionale Pesi e Misure, istituito nel 1875 a Sèvres, presso Paris.

· **kilomètr (км**) unità di misura di lunghezza introdotta in Russia nel 1899, col sistema metrico decimale, al posto dell'antica **verstà** (*ved.* verstà), resa obbligatoria nel luglio 1925, per decreto del **SovNarKom**, Commissariato del Popolo.

· **kineglàz** il cinema (**kinò**)-occhio **(glaz**). Il regista Dzìga Vèrtov (*ved. § 5 "Cinema e fotografia...",*

in cap. III, “La cultura sovietica”) sosteneva che il cinema deve vedere e registrare la realtà autentica, senza finzioni, ne' trame posticce, come l'occhio umano, anzi con maggiore obiettività. Perciò chiamò il suo cinema “glaz” (*ved. anche* kineòko). **Glaz**, occhio, deriva dal tedesco *glanz,* bagliore e compare nel russo dalla fine del XVI s. L'antico termine russo “oko”, occhio (plur.: òči) è rimasto nell'uso letterario. Kinò deriva dal ted. *Kino,* a sua volta dal greco *kinesis*, movimento.

· **kinekulàk** cinema-pugno. Il regista S. Ejzenštèjn definì così il cinema di propaganda comunista, che s'impone con la forza e la dinamicità di un pugno. E' un cinema d'azione, non sta a guardare le cose, in polemica quindi col **kineglaz**.

· **kineòko** il cinema (**kinò**)-occhio (**òko**) (*vedasi* kinoglàz e kinopràvda). La cinepresa è come un occhio che vede e fissa la realtà circostante, ma è superiore all'occhio umano. Diceva D. Vèrtov: “1. L'occhio cinematografico contesta all'occhio umano il concetto vivo del mondo e propone il suo “vedo”; 2. Il montatore cinematografico per primo organizza i singoli momenti della vita visti così” (da *“Art in revolution*”, Bologna, 1971). Col kineoko, Vèrtov teorizza il kinopràvda.

· **kinòk** chi fa del cinema. Da **kinò**, il cinema, con suffisso diminutivo **ok**. In uso nella prima metà del XX s.

· **kinopràvda** cinema-verità. In una ventina di cinegiornali (1920), D. Vertov dimostrava che il vero cinema registra la realtà: “Dichiariamo che da oggi non si girano più drammi psicologici o polizieschi, scenografie teatrali, non si girano più Dostoèvskij o Nat Pinkerton. Tutto incluso nel nuovo concetto della cronaca cinematografica” (da “*Art in revolution*”, Bologna, 1971) *(vedasi* kineòko, kineglàz).

· **klift** giacchetta, termine usato nel linguaggio dei ladri *(ved. in* Makàrenko, *estratti, in § 4, cap. II, “Letteratura e rivoluzione”).*

· **kljùkva** bacca selvatica palustre, di colore rosso, ricca di vitamina C, comune pressi slavi nord-occidentali e finlandesi. La pianta, resistente al gelo, fiorisce in giugno, le bacche maturano in settembre. Conservano sapore e proprietà anche sotto la neve, perciò si possono raccogliere pure d'inverno, fino all'estate dell'anno dopo. Il succo di k. è usato in cucina, in dolci, biscotti, gelatina, detta kisèl', marmellate, caramelle e accompagna piatti di carne. Nella farmacopea popolare, è antipiretico, allevia bruciori di stomaco, infiammazioni alla vescica, angina, influenza. Da evitare in caso di ulcera. Deriva da **клювка, kljùvka**, con scambio consonantico: significa “beccata dagli uccelli”, da **kljùv**, becco. Infatti, in Finlandia -racconta A. Paasilinna- con bacche di k. lasciate in fondo a piccole buche nella neve, si catturano gli uccellini, che ci vanno a beccarle e non riescono più a volar via.

· **kolchòz** sigla di **коллектúвное хозяйство**, kollektìvnoe chozjàjstvo, azienda agricola collettiva, o cooperativa agricola, in cui i contadini condividono attrezzature, risorse e vengono pagati in base al prodotto e alle ore di lavoro. Fu istituito in URSS nel 1918. Aderirono ai kolchòzy interi villaggi, perché lasciavano ai contadini la possibilità di tenere per sé un pezzetto di terra, qualche bestia e il *surplus* di prodotto, da consumare, o da vendere. Fu questo il pretesto, negli anni del Terrore (1937-38) per mandare al **gulàg** e sterminare migliaia di contadini, fatti passare per kulakì, contadini ricchi. Durante la grande carestia (1932-33) tutto il prodotto dei **k.** venne requisito, ai contadini non rimase nulla, morivano di fame, bambini compresi (*si veda* V. Grossman “*Passato e presente*”). Nel 1929 si istituirono i sovchòz, dove tutto era proprietà dello stato (*ved.* sovchòz *e* kulàk).

· **“kollektìv poètov***”*società letteraria, attiva fra il 1921 e il 1922 a Odessa, che organizzava interessanti serate letterarie. Ne furono membri anche gli scrittori satirici Il'f e Petròv, il drammaturgo J. Olèša, uno dei fondatori, assieme a V. Katàev.

· **komandiròvka** missione di lavoro, incarico speciale, trasferta. Nei làger, era un incarico a detenuti qualificati di lavorare in un laboratorio di ricerca, avvenne ad es. per Solžen'cyn come matematico (*ved. § 12, cap. V "La prima svolta"*) o per Florenskij (*ved. in vol. I, § 17, cap. VIII)* come scienziato.

kominform *vedasi* kòmintern.

· **kòmintern** sigla della III Internazionale Comunista. Associazione di Partiti comunisti del mondo fondata da Lènin nel 1919, per costituire una repubblica sovietica mondiale, nella fase preparatoria alla distruzione dello stato. Attiva dal 1919 al 1943. Tenne in tutto sette Congressi. Al suo I^ Congresso a Mosca, i delegati erano più di 50. Di fatto, con la stalinizzazione e l'imposizione del socialismo in un solo paese, l'Internazionale perse di significato (i comunisti "di sinistra" parteciparono solo a due congressi, i trockisti ai primi quattro) finché il suo stesso Esecutivo ne propose l'abolizione (si veda la prima ***raccolta italiana di documenti della Terza Internazionale***, a cura di **Jane Degras**, ed. Feltrinelli, 1975). La prima Internazionale Comunista era stata fondata nel 1864. La Seconda Internazionale, fondata a Parigi nel 1889, fu sciolta poiché i membri social-democratici sostenevano i loro paesi nella prima guerra mondiale. Una sorta sbiadita di Komintern fu istituita nel 1947; si chiamava **Kominform**, ma sopravvisse solo fino al 1956. Dal tedesco *Kommunistische Internationale.* **K.** divenne anche il nome di alcune località rurali russe.

· **komissàr' naròda** commissario del popolo: ministro della Repubblica sovietica (1917-1946), poi "minìstr" (*ved.* sovèt).

· **kommunàlka** alloggio urbano in coabitazione, di proprietà dello Stato sovietico e assegnato ad un gruppo di famiglie, calcolando 16 aršìn² (8 m²) a persona. Bagno, gabinetto, cucina, ingresso (ва́нная, туале́т, ку́хня, коридо́р, прихо́жая) e telefono erano in comune a due o più nuclei familiari, fino a sette. Si stabilivano dei turni per l'uso e le pulizie dei servizi. Le prime kommunàlki risalgono al 1918. L'idea era stata approvata dallo stesso Lènin, per rispondere a due esigenze: la crisi di alloggi nelle città, dovuta all'enorme inurbamento (prima della Rivoluzione l'80% dei Russi abitava nei villaggi) e l'educazione dei cittadini sovietici ad uno stile di vita comunitario, socialista. Le prime **k.** apparvero a Pietrogrado, ricavate da tanti enormi palazzi aristocratici. Nell'aprile del 1919 già 36.000 operai erano sistem, in modo stati nelle **k.**, con la famiglia. M. Zòščenko in "*Rasskàz o bespokòjnom ctarìčke"* spiega ironicamente che "uno straniero, o chi arriva provincia, crede che non ci sia differenza tra il convitto (*vedasi* obščežitie) e la kommunalka: sia qui che lì, una persona ha la sua stanza, mentre cucina, bagno e corridoio sono in comune. Ma la differenza è come tra Ate egolamenti ben precisi da seguire; invece nella **k**., alloggio non temporaneo (assegnato da una Commissione, in modo stabile, *n.d.r.*) nessuno ti dice quel che si deve, o non si deve fare; non ci sono regolamenti appesi alle pareti, ognuno arriva con un regolamento personale in testa e tutti, con mentalità molto diverse, si comportano a propria discrezione". I primi palazzoni di alloggi unifamiliari sorsero negli anni '60, durante il "disgelo" (*vedasi* òttepel' *ed in cap. VIII, "Come, cosa raccontare"*). Il nome **k.** deriva dalla contrazione di **kommunàl'naja kvartìra**, appartamento in comune, con suffisso femm.le **ка**.

· **komsomòl** in russo **комсомо́л,** sigla di **Коммунисти́ческий Союз Молодёжи**, Kommunistìčeskij Sojùz Molodëži, Unione Comunista della Gioventù, organizzazione giovanile del PCUS (*vedasi* KPSS), in cui si entrava a quindici anni. Fondata nel 1918, giunse al suo XXII congresso (1991) prima dello scioglimento. L'organo ufficiale, "Komsomòl'skaja pràvda" sopravvive ancora. In URSS, i ragazzi sotto i quindici anni venivano iscritti all'associazione dei pionèry (*ved.* pionèr).

konàrmija armata a cavallo, cavalleria rossa, uno dei miti dell'epopea della guerra civile, ai comandi del leggendario generale Budënnyj. Celebri le due canzoni "*Konarmèjskaja*" e "*La marcia*

della cavalleria rossa”. E' anche il titolo della raccolta di 35 racconti di Isaàc Bàbel' (1894-1941), un popùtčik *(vedasi* popùtčik), amico di M. Gòr'kij, ucciso in un lager'. La sua esperienza diretta della guerra civile sul fronte russo-polacco, nella cavalleria rossa, ispira i racconti, il cui filo rosso è la contraddizione di chi crede nella rivoluzione, ma ne constata tutti i limiti umani, politici, culturali (*ved. § 6,* Bàbel' *in cap. II, “Letteratura e rivoluzione”*). Da **конь**, kon', destriero e **áрмия**, àrmija, esercito.

· **konceptualìzm**, concettualismo. E' una delle più importanti correnti artistico-letterarie russe andergràund (*ved.* andergràund) sviluppatasi a Mosca dalla fine degli anni '50, prima in pittura, poi in letteratura. Il **k.** non s'interessa né all'estetica, né al moralismo dell'arte, bensì all'espressione pura del concetto (da cui il suo nome), anzi alla descrizione del concetto, che può essere concreto (bicchiere, sedia, astronave) astratto (essenza della vita umana, rapporti sociali), reale o inventato. Il **k.** rifiuta i canoni sia del “bello” (i disegni sono essenziali, mirati, ripetitivi, la lingua è scarna, anti-letteraria, priva di artifici retorici, a volte anche di punteggiatura) sia del realismo socialista (nessun eroismo, né sentimentalismo, solo semplicità quotidiana e annullamento della personalità dell'artista). Primo gruppo “concettualista”: “Sretènskij bul'vàr'” di **Yùrij Nòlev-Sòbolev** (*ved. in cap. V, tav. pag. 221 (II)*), considerato il creatore del **k.** russo (1928-2002), fondatore del KUKART *(ved.* KUKART) e **Ülo Sooster.** Il precursore del **k.** Letterario fu **Ìgor' Chòlin**, tra le baracche del gruppo **Ljanòzovo**, alla periferia di Mosca (*ved. § 5, cap. VIII, “Cosa come raccontare”*). L'attuale rappresentante del **k.** russo nelle sue più complete manifestazioni e uno fra i massimi rappresentanti anche del **k.** internazionale, accant J. Kosuth e J, Cage, è **Dmìtrij A. Prìgov** (1940-2007), pittore, scultore, scrittore, arrestato dal KGB negli anni '80 (*ved. § 6, cap. VIII, “Cosa come raccontare”*). Un piccolissimo saggio di Prigov scrittore: “Quando butto l'immondizia di nascosto/ verso sera perché i vicini non mi vedano/ nel giardino d'infanzia qui vicino/ non avendo, io disgraziato, la forza/ di alzarmi la mattina all'implacabile richiamo/ della santa macchina asportarifiuti, sono un vero delinquente. (...)”. Altri importanti concettualisti russi: gli scrittori Lev Rùbinštein e Vladìmir Soròkin, l'artista Viktor Pivovàrov (“iskùsstvo – odnà fòrma poznànija mìra”, L'arte è una forma di conoscenza del mondo), Andrèj Monastýrskij, O. Kulìk, la regista Svetlàna Baskòva, il gruppo “Gnezdò”, oltre al teorico del **k.** moscovita Borìs Gròjs (nato a Berlino est, docente di slavistica all'università di New York). Il **k**. supera la divisione fra le arti: le opere concettualiste spesso si esprimono in grafica, parole e musica ed è anche riflessione critica su se stesso (si vedano, in italiano, Borìs Gròjs: “*Lo stalinismo...*”, Milano, 1992 e i “racconti” di Paolo Nori). Il **k.** moscovita viene talvolta chiamato **soc-art**, espressione di una pungente critica sociale. Risulta talvolta impopolare, non essendo un'arte figurativa immediatamente comprensibile, è un'arte “concettuale”, nel senso che è astratta e che fa pensare.

· **kondër** (*pron*.: kandjòr) zuppa di miglio, con lardo, o burro e cipolla, nel russo familiare. Dal tedesco *Konditor*, pasticcere (in russo, konditer) *(ved. in* Makarenko*, estratti, in cap. II, “Letteratura e rivoluzione”).*

· **konstruktivìzm** costruttivismo. Gli scultori russi Naum Gabo (pseud. di Naum Neemia Pevsner) e il fratello maggiore Ànton Pevsner usarono per primi la parola costruttivismo nel “*Manifesto del realismo*” del 1920. Uscì poi, nel 1922, un opuscolo sul **k.**, scritto da **N**. **M**. **Tarabùkin,** docente al VCHuTEMAs (*ved.* VCHuTEMAs) segretario dell'Istituto di cultura artistica. Intanto l'OBMOCHU *(ved.* Obmochu) dal 1919 al 1923 espone lavori in questo nuovo stile. Il **k**., dapprima detto produttivismo, nasce come corrente di “belle arti” in Russia nel 1913 e termina nel 1934, con l'imposizione del realismo socialista. Utilizza materiali nuovi, quelli usati nelle fabbriche (alluminio, ferro, legno, chiodi, strumenti da lavoro, ecc.) e le forme geometriche, che saranno poi sviluppate dal suprematismo di K. Malèvič. Anzi, la prima scultura costruttivista è considerata “*Controrilievi*” (1915), fatta di fogli d'alluminio, di K. Malèvič. Il **k**. non fu solo una tendenza artistica, fu un atteggiamento culturale di rifiuto dell'arte inutile -solo da guardare- e di esaltazione del nuovo mondo produttivo, del trionfo della classe operaia. Vesnìn chiedeva agli architetti di

“entrare nella vita concreta, lavorare per organizzare l'esistenza, ricordarsi che l'architetto dà una forma alla vita; egli è il costruttore designato del socialismo” (da “*Art in revolution*”, Bologna, 1971). Infatti il **k**. si manifestò nell' architettura urbana e industriale (Ginsburg, Ladòvskij, Vesnìn, Lèonidov), nella scenografia (“*Cocu magnifique*”,“*La morte di Tarelkin*” realizzati da Mejerchòld, “*La vittoria sul sole*” del futurista Kručënych), nei costumi teatrali (Popòva, Stepànova, Èxter), nella produzione tessile (Gòlubev, Burýlin, produzione della fabbrica di Ivànovo), nell'abbigliamento (si creò la tuta da lavoro e da sport **prozodèžda**), nella fotografia, nell'arte del manifesto (M. Čerëmnych, iniziatore di questo genere, i fratelli Stènberg, Majakòvskij, Lèbedev, Lissìckij, Moor), nel cinema *(ved.* plakàt *e* kinò*)*. **Ròdčenko**, con la moglie V. Stepànova e V. **Tàtlin** furono fra i più completi artisti costruttivisti. Altro grande disegnatore e architetto del **k.** fu **El** (lettera iniziale di Làzar') **Lisìckij**, autore del PROUN *(vedasi* PROUN*),* serie di disegni astratti vicini al suprematismo, oltre che di architetture a Mosca e di innovativi oggetti d'arredo. L'arte “si spandeva per le strade”: N. Altman, N. Gabo, A. Gan, K. Petrov-Vòdkin, M. Dobužìnskij, I. Novìnskij... Sia Lunačàrskij che Chagall, commissari sovietici alla cultura e all'arte, apprezzavano quest'avanguardia. Chiusa la vecchia Accademia di Arte, Pittura, Scultura, Architettura, nel 1919 fu fondato l'Istituto noto con la sigla **VCHuTeMAS**, Laboratori superiori tecnico-artistici *(vedasi* VCHuTeMAS), che lasciò ampio spazio al **k.** Nel 1925 i costruttivisti fondano l'Unione degli Architetti contemporanei (OSA) che collabora con gli architetti razionalisti dell'ASNOVA. Il padiglione sovietico nell'importante esposizione di Parigi del 1925, progettato da K. Mèl'nikov, spicca per modernità, audacia, originalità, anche grazie ai costruttivisti. **k.** letterario, che promuove la fattografia (si riportino solo i fatti, in modo sintetico e col discorso diretto, sono banditi i soggetti, la finzione letteraria, la retorica, le descrizioni minuziose) nasce nel 1922 coi poeti A. Čicèrin, E. Bagrìckij, e il critico K. Zelìnskij, ma soprattutto con **Il'jà Sel'vìnskij** (1899-1968), grande rivoluzionario, sperimentatore in poesia e, dagli anni 30, in teatro (*ved. tav. pag. 19 e § VI, VII,“Per che cosa si batte il Lef”, in cap. I,“Il leninismo”*). Notevoli furono gli scambi fra il **k**. russo e la Bauhaus tedesca (*vedasi* bauhaus)

· **KPSS**, in russo **КПСС**, sigla di **Коммунистúческая Пáртия Совéтского Союза**, Kommunistìčeskaja Pàrtija Sovètskogo Sojùza, Partito Comunista dell'Unione Sovietica (PCUS). Sorto nel 1912, come ala rivoluzionaria del Partito socialdemocratico operaio russo (fondato nel 1898), prese il nome di Partito Comunista Operaio Russo (RKRP) nel 1918. Fra il 1925 ed il 1952 si chiamò KPVSS, Kommunistìčeskaja Pàrtija Vsegò Sovètskogo Sojùza, Partito Comunista di tutta l'Unione Sovietica. Dal 1952 al 1991 mantenne la denominazione di KPSS (PCUS). Nel 1917, dopo la rivoluzione di febbraio, il Partito Comunista Russo, diretto da V. Lènin, attaccò il governo Kerènskij. Nel novembre 1917 guidò la Rivoluzione proletaria e partecipò all'Assemblea Costituente (*ved.* učredìtel'noe sobrànie *e cap. I, “Il leninismo”*). Di fatto, dal 1925 il Comitato Centrale del PCUS gestì la vita pubblica e privata in Unione Sovietica e la politica internazionale, fino alla nomina di M. Gorbačëv come suo Segretario generale (1985) che nel 1986 abolì lo strapotere del Partito. Ruoli tipici all'interno del KPSS: il **generàl'nyj sekretàr' CK** (segretario generale del Comitato centrale), l'**apparàtčik (**funzionario, quadro che gode di certi privilegi) e il **partòrg (**organizzatore di attività politiche). Il giornale del KPSS era la **Правда**, “Pràvda”, Verità. I membri del KPSS si chiamavano **tovàrišči**, compagni, appellativo allargato dal 1918 a tutti i cittadini sovietici. La sua organizzazione giovanile era il **комсомóл**, **komsomòl**. Il PCUS fu messo fuori legge nel 1991, dopo il fallito colpo di stato dei vecchi dirigenti del Partito contro M. Gorbačëv (agosto 1991), che aprì la via alla presidenza di B. Èl'cin *(ved. anche* centràl'nyj komitèt).

· **kràj** (plur.: krajà) territorio, o regione di confine. Così sono chiamate nove delle 83 regioni (**òblasti**) della Federazione Russa, le più periferiche. Il termine *kraje* compare in Boèmia, nel XIV s. Tuttora esiste in Cèchia. Il significato letterale del termine **край**, kraj, è confine, limite. Nella Russia imperiale esisteva un **k.** nord-occidentale, confinante col Granducato di Finlandia. Nel russo quotidiano significa anche bordo, orlo (из крáя в крáй, iz kràja v kràj, da un capo all'altro).

· **kràsnaja àrmija** in russo **Кра́сная А́рмия (**denominazione completa: Рабо́че-крестьянская Кра́сная А́рмия**,** Rabòče-krest'jànskaja Kràsnaja Àrmija, Esercito rosso operaio e contadino). La **k.a**. fu istituita nel 1918 dai Commissari del Popolo (primo governo sovietico), per difendere la Rivoluzione proletaria e lo stato sovietico. Dal 1918 al 1925, L. Tròckij fu il primo Commissario sovietico alla guerra. La **k.a.** all'inizio era formata solo da volontari. Tuttavia, la necessità di avere graduati preparati portò, già nel 1918, all'arruolamento di ufficiali che avevano militato nell'esercito zarista, nel 1920 erano già diverse migliaia. La **k.a.** (fanteria, artiglieria, cavalleria) combatté eroicamente nella Guerra Civile (1918-1921) contro i "bianchi" (**bèlye**) e nella Seconda Guerra Mondiale (*vedasi* graždànskaja vojnà *e* velìkaja otèčestvennaja vojnà *e in cap. III, "L'URSS nella Seconda Guerra mondiale"*) contro gli invasori nazisti, durante la quale arrivò a 11.000.000 di effettivi; alla fine della guerra, anche per le forti perdite, si ridimensionò a 3.000.000. Nel 1946, fu denominata Сове́тская А́рмия, **Sovètskaja Àrmija**, o Esercito sovietico, anche se tutti continuavano a chiamarla "l'Armata Rossa". Celeberrimo il Coro dell'Armata Rossa. Tra i suoi più importanti generali, **Egòrov, Tuchačèvskij, Bljùcher**, già appartenuti all'esercito zarista, eroi dell'Armata Rossa e tutti giustiziati nelle "purghe" del 1937-1938, oltre a **Vorošìlov**, primo ма́ршал Советского Союза (màršal Sovètskogo Sojùza: il massimo grado di comando, nulla a che vedere col maresciallo italiano)), sostituito nel 1940 da **Timošènko**: infine, il comandante di cavalleria **Budënnyj**, che conservò sempre i favori di Stàlin, malgrado le gravi disfatte subite soprattutto nel 1941, dopodiché fu sollevato dall'incarico. Durante la IIa Guerra Mondiale, determinanti furono i generali **Žùkov**, detto Spasìtel', il salvatore (non subì mai una sconfitta), **Rokossòvskij**, a capo nel 1942 del settore del Don, **Kulìk,** che partecipò anche alla Guerra civile in Spagna, nel 1936, col soprannome "Kuler". La **k.a.** fu il più grande esercito del mondo. La sua festa che era anche festa nazionale, il 23 febbraio (calendario gregoriano) ricordava il primo giorno di arruolamento nell'armata rossa e il primo giorno di scontro con l'esercito nazista. Oggi è stata sostituita dal Giorno della Vittoria sul nazismo nella Seconda guerra Mondiale (1941-1945), **День Победы,** Den' Pobèdy (9 maggio), istituito nel 1945, ma rimasto lavorativo dal 1948 al 1965. L'integrità della Sovètskaja Àrmija fu messa in crisi nel 1991, dalla CSI (Comunità degli Stati Indipendenti *(vedasi* C.S.I.): essa è stata divisa in eserciti nazionali, a giuramento separato. Essendo russa la sua componente principale, i Russi consideravano la **k.a.** come una cosa loro. Il maresciallo Evgènij **Šapòšnikov**, che fu anche ministro della Difesa dell'URSS, si oppose con tutte le forze, negli anni di Èl'cin, a questa ineluttabile tendenza. Dal 1992 la Sovètskaja Àrmija non esiste più, sostituita da **Vooružënnye Sìly Rossìjskoj Federàcij**, Forze Armate della Federazione Russa, che contano 1.200.000 effettivi *(ved. anche* velìkaja otèčestvennaja vojnà).

· **kràsnaja doskà** "lavagna bella". Al posto del tradizionale kràsnyj ùgol, l'angolo bello della casa, con icone e oggetti sacri (*ved.* kràsnyj ùgol, *in vol. I, glossario*), nei luoghi pubblici sovietici, soprattutto quelli "di rieducazione", veniva affissa una tavola coi ritratti di personaggi meritevoli di lode nella costruzione del socialismo. **Kràsnyj ugolòk**, angolino rosso (e bello) era un'altra interpretazione sovietica di kràsnyj ùgol: locale per riunioni, conferenze politiche, o per stare in compagnia.

· **kràsnyj terròr** terrore rosso, l'insieme delle misure prese dai bol'ševikì contro i bianchi controrivoluzionari (*ved.* bèlye), durante la guerra civile (1918-1922) *(ved.* graždànskaja vojnà). Il 5 settembre 1918 il **SovNarKom** pubblicò un'ordinanza (postanovlènie) usando per la prima volta il termine **k.t.** in risposta al terrore bianco ("otvèt na bèlyj terròr"**)**, spietato e in atto già da mesi.

· **"krokodìl"** coccodrillo; titolo di una celebre rivista umoristico-satirica sovietica, fondata nel 1922, nel clima di ricerca e avanguardia culturale tipico degli anni '20. Oggi (2011) è un settimanale illustrato di satira politica, stampato su carta in vecchio stile sovietico. Capo redattore: Sergèj Mostòvščikov. Ha ricominciato ad uscire dal mese di ottobre 2005, dopo una pausa di più di dieci anni, a seguito della caduta del'URSS, nel 1991. Ha un passato glorioso. Le fu sempre lasciata la libertà di ridere dei personaggi e degli avvenimenti politici, anche negli anni '30, in cui rimase la

sola rivista satirica sovietica. Ridicolizzava personalità russe e sovietiche, storiche ed attuali, fenomeni alla moda, ma anche il mondo capitalistico. Collaborarono ad essa alcuni dei più grandi scrittori sovietici, fra i quali Zòščenko, Il'f, Petròv e il fratello di Petròv, Valentìn Katàev.

krovàvoe voskresèn'e, domenica di sangue *vedasi in vol. I, glossario.*

· **kubànka** tipico colbacco indossato dai cosacchi *(vedasi* kazàk, *in vol. I, glossario)* del Kubàn. A forma di tamburello, al- to 12 cm., di pelo nero o grigio, con la calotta rossa, magari ricamata. Deriva dal nome del fiume **Kubàn'**. Nella regione del Kubàn', cantata dal poeta Lèrmontov in "*Un eroe del nostro tempo",* sulla costa nord-orientale del mar Nero, nel XVIII s. s'insediò una comunità cosacca. Celeberrimo il coro di stato dei cosacchi del Kubàn'.

kubofutùrizm *vedasi* futurìzm.

· **KUKART** Festival di arte sperimentale, soprattutto di burattini, marionette e tecnologie moderne, ma anche danza, musica, dramma. E' un laboratorio artistico che si svolge ogni due anni a Pietroburgo, per otto giorni, per lo più nel mese di giugno, coinvolgendo una quarantina di paesi, creato nel 1993 da **Ju. Nolev-Sobolev**, uno dei fondatori del concettualismo russo (*ved.* konceptualizm). Deriva dalla fusione del russo **кукла**, kùkla. pupazzo e dell'inglese *Art*.

· **kukìš** gesto di disprezzo, piuttosto volgare, fatto chiudendo la mano a pugno e infilando la punta del pollice fra indice e medio. Corrisponde un po' alle "corna" degli Italiani.

· **kukurùznik** bonario soprannome ironico, con cui era chiamato N. Chruščëv, il segretario del PCUS del "disgelo" (1954-1964), ma anche della campagna di dissodamento delle terre e di sviluppo agricolo, soprattutto delle coltivazioni di granoturco *(ved. §§ 1,2, cap. VI, "La prima svolta").* Da **кукурýза, kukurùza**, granoturco, si può tradurre "quello del granoturco", "il pannocchiaro", anche perchè esibire in pieno Congresso dei deputati del popolo una pannocchia, frutto del lavoro sovietico, faceva parte della gestualità tipica istintiva di Chruščëv.

· **kulàk** (plur.: kulakì) contadino ricco controrivoluzionario, che nasconde scorte alimentari, per non spartirle con la città. Questo è il significato che il termine acquisì dagli anni della guerra civile russa (1918-1922). Il **k.** era soprannominato e raffigurato nei manifesti come un "vampiro", contrapposto al proletario di città, sincero bol'ševìk. In realtà il primo significato di **k**. è avaro, avido e spilorcio. Deriva infatti da **куль**, **kul'**, grande sacco (che possiede "un sacco di roba"), non da kulàk (pugno) come si ritiene comunemente. Questi contadini "ricchi", erano arrivati a gran fatica a possedere un pezzo di terra e del bestiame, sia a seguito della riforma Stolýpin (1906) (che mirava alla pace sociale rendendo i contadini piccoli proprietari) sia grazie ai kolchòz e alla NEP, che avevano permesso loro, dopo la rivoluzione, di risparmiare qualcosa *(ved.* stolýpin*,* kolchòz *e* NEP*).* La **раскулáчивание**, raskulàčivanie, o eliminazione dei kulakì, considerati i primi nemici di classe al pari dei sabotatori, proseguì fino alla fine degli anni '30. I **k**. venivano puniti con la confisca dei beni e la deportazione, spesso tramutata in condanna a morte. Secondo archivi sovietici, solo nel 1938-1939 furono deportati in Siberia o nel Kazachstàn più di 1.800.000 **k.**, di cui più di 400.000 scomparvero, durante tentativi di fuga *(ved. documenti di* **Memoriàl**).

· **kupòn** tagliando, in russo **купóн** (detto anche **otreznòj talòn)**. Usato per ottenere prodotti alimentari, in periodo di guerra e durante le inflazioni (*vedasi anche* produktòvaja kàrtočka). Dal franc. *coupon,* tagliando.

· **"kùznica"** officina, bottega del fabbro. Gruppo di poeti usciti dal Proletkul't nel 1918 *(ved.* proletkùl't *e § 7 "Manifesti e dichiarazioni...", in cap. I,"Il leninismo").* Deriva da **kuznèc**, il fabbro, origine anche del tipico cognome russo Kuznecòv.

· **kvas** antica bevanda russa a bassissima gradazione alcolica, molto rinfrescante d'estate, simile ad una birra analcolica, adatta anche ai bambini, ricavata dalla fermentazione del pane di segale (*la ricetta nel vol. I, cap. IV, tav. 38 (III)"Come preparare šči e kvas")*. E' molto usata ancor oggi. Racconta Nicolai Lilin, parlando degli anni '80: "Mio nonno li faceva entrare (i bambini *n.d.r.*) in cortile, offriva a tutti delle bevande fresche. Mia nonna non faceva in tempo a preparare il kvas che era già finito" ("*Educazione siberiana").* Con l'aggiunta di patate, cipolla verde, cetrioli, prezzemolo e smetàna, se ne ricava la zuppa estiva **okròška.** Deriva dal verbo **кысати, kysàti**, inacidire, far fermentare. Infatti, kvàšennaja kapùsta significa cavolo inacidito, crauti (*vedasi anche* kvas, *in vol. I, glossario).*

· **kvir fest** festival della cultura omosessuale che si svolge, con grandi difficoltà, a Pietroburgo, dal 2008. In Russia l'omofobia è diffusa e radicata, soprattutto fra conservatori, nazionalisti e integralisti ortodossi. Da *Queerfest.*

· **làger'** in russo **лáгерь**, campo speciale, accampamento, campo per detenuti. Denominazione completa: ispravìtel'no-trudovòj l., campo correzionale di lavoro). Dal ted. *Lager,* che appare nel russo dal XVIII s. *(ved. anche* gulàg*)*

· **lakiròvka** verniciatura, laccatura. In senso metaforico, rappresentazione edulcorata, ottimistica, retorica della realtà, dove il male e le contraddizioni non appaiono, che serve di propaganda, facendo credere alle masse che il mondo in cui vivono è il migliore dei mondi. L'operazione di **l.** ha contraddistinto le arti, soprattutto la pittura, del realismo socialista degli anni '30 e '40, meno il cinema: tutti apparivano belli, felici, praticamente perfetti. Subiva **l.** anche l'informazione ufficiale su quanto avveniva in URSS. "Il Trentasette significò una paradossale combinazione dell'orgia del terrore con una sfrenata campagna propagandistica che esaltava la democrazia sovietica come la più perfetta del mondo, la Costituzione sovietica come la più democratica del mondo, le grandi realizzazioni e le imprese lavorative del popolo sovietico." (**Memorial***: "Il 1937 e la coscienza contemporanea",* 2009*).* **Лакúровать,** lakìrovat', verniciare, rendere più bello, deriva da **лак,** lak, dal tedesco del XVIII s. *Lack,* lacca, vernice. È un'antica metafora, riusata in senso critico dalla glàznost' degli anni '80.

laureàt vincitore di un premio *(vedasi* nagràda, prèmija).

· **LEF** in russo **ЛЕФ,** sigla di **ЛЕвый Фронт искусств,** Lèvyj Front iskùsstv, Fronte di Sinistra delle Arti e nome della rivista fondata nel 1923 da Majakòvskij e Tret'jakòv. Fu uno dei gruppi artistici più schierati dalla parte del comunismo, per distruggere la vecchia arte e crearne una nuova, rivoluzionaria *(ved. "Per cosa si batte il LEF", in cap. I "Leninismo").* Il suo manifesto programmatico è firmato da N. Asèev, B. Arvàtov, O. Brik, B. Kušnèr, V. Majakòvskij, S. Tret'jakòv, N. Čužàk. Il loro programma artistico si colloca tra il futurismo ed il costruttivismo *(ved.* futurìzm *e* konstruktivìzm). La rivista "Lef" uscì dal 1923 al 1925. Riapparve dal 1927 al 1928 col titolo "Nòvyj Lef".

· **leningràdskaja blokàda** assedio di Leningrado **(**date ufficiali: dal 8.09.1941 al 18.01.1944) perpetrato dalle truppe naziste e dai loro alleati, nel quadro dell'invasione dell'URSS da parte del Terzo Reich, detta "Operazione Barbarossa". L'eroica difesa russa fu diretta dai generali **Vorošìlov**, **Žùkov**, **Trìbuc**. Il completo isolamento della città durò fino al 20 novembre 1941, quando i russi aprirono una strada verso il lago Ladòga, per far giungere alla città vettovagliamenti, detta дорóга жúзни, doròga zìsni, la via della vita, peraltro sempre bombardata dai tedeschi. La popolazione di Leningrado, ridotta allo stremo, passò da 3.200.000 abitanti prima dell'assedio, a 2.500.000, dopo l'assedio. I leningradesi -lo racconta anche il poeta premio Nobel J. Bròdskij- per sopravvivere, cuocevano perfino il cuoio delle cinture, la colla della carta da parati e non cedettero, benché vedessero le persone care morire di stenti. Hitler aveva già prenotato il cenone della vittoria a

Leningrado, ma vinsero i sovietici! La città ricevette il titolo (nagràda) di “Eroe”. Celebre la settima sinfonia composta da D. Šostakòvič fra il 1941 ed il 1942, sulla resistenza leningradese, diffusa negli USA e in tutti i paesi anti-nazisti; altrettanto celebri gli appelli radiofonici di A. Achmàtova, in sostegno dei suoi concittadini, mentre *Radio Mosca* trasmetteva quelli dello scrittore Il'jà G. Erenbùrg.

· **leningràdskij naròdnyj front** fronte popolare di Leningrado. Dal 1989 al 1990 fu l'organizzazione informale democratica più ampia, che riuniva persone di varie opinioni purché “di sostegno alla perestròjka”. I suoi membri (si calcola siano arrivati a 6-7.000) erano detti “gli informali”. La prima assemblea, tenuta alla Casa dei lavoratori del settore alimentare a Leningrado, produsse un Manifesto. Tra i leaders: Marina Sal'é e Pëtr Filippov. Il **l.n.f.** fu particolarmente attivo in occasione delle elezioni del Congresso dei deputati del popolo, al posto dei precedenti Sovèty del popolo (4.03. 1990) www.agitclub.ru/front/frontdoc/zanarfront1.htm) *(ved. anche tav.“Le donne nella perestròjka”, in cap. V,“E le donne?”)*.

· **likbez,** in russo **ЛИКБЕЗ,** sigla di **Лик**видáция **Без**грáмотности**,** Likvidàcija Bezgràmotnosti, Eliminazione dell'Analfabetismo, primo obiettivo dal 1918 del Narkompròs, Commissariato Popolare per l'Istruzione *(ved.* NarKomPros).

· **“limònka”** giornale del partito nazional-bolscevico ”Drugàja Rossìja” *(ved.* “drugàja Rossìja”) vietato da settembre 2002. Fra i collaboratori, lo scrittore Zachàr Prilèpin. Il nome significa “bomba a mano”, per il suo carattere rivoluzionario e anti-governativo; stesso etimo ha lo pseudonimo del fondatore **Eduàrd Limònov** (E.V. Savènko), arrestato nel 2001, 2007, 2009 *(Su Limonov, ved. tav. 257 in cap. VII e tav. 313 (I), in cap. VIII).*

lingua transmentale *vedasi* zaùm.

· **litotdèl,** in russo **ЛИТОТДЕ́Л**, sigla di **Литератýрный Отдéл**, Literatùrnyj Otdèl, Sezione Letteraria, presso una redazione, o una casa editrice. Il termine fu creato all'interno del **Narkompròs** nel 1920 *(vedasi* NarKomPros*)*.

· **litr (л)** unità di misura dei volumi liquidi, introdotta in Russia nel 1899, col sistema metrico decimale, resa obbligatoria nel 1925, con decreto dei SovNarKom (Commissariato del Popolo), al posto delle tradizionali misure russe *(vedasi* litr *in vol. I, glossario)*.

· **ljustràcija** epurazione. Esclusione dai pubblici uffici e dall'amministrazione statale di persone compromesse col precedente regime; nel caso russo, col PCUS e col KGB. La promotrice di una legge in tal senso fu **Galìna Starovòjtova** *(vedasi tav. 243 ”Le donne russe e la perestrojka”, in cap.VI)* che fu isolata da Èl'cin, del quale era stata sostenitrice e consigliera. Fu uccisa a S. Pietroburgo nel 1998. Benchè il PCUS sia fuorilegge al 1992, non c'è stata epurazione in Russia (Èl'cin ha sostituito qualcuno, facendo poi marcia indietro in qualche caso); tant'è che l'ex-agente del KGB V. Pùtin verrà eletto presidente e primo ministro della Federazione russa. Nel 1989, quando i capi del KGB giurano fedeltà al nuovo Segretario del PCUS Gorbačëv, Pùtin vive in Germania con la famiglia, per un incarico ricevuto (*ved. in* Ansberg-Margolis: “*Obščèstvennaja žizn'... 1985-1991”*). Nel 1990 è consigliere comunale a S. Pietroburgo (sindaco: A. Sobčàk). E' fedele a Sobčak, quando questi è sconfitto alle elezioni successive. Da tenente colonnello in servizio attivo nel KGB, passa alla “riserva attiva”: uomini che lavorano per il KGB ed hanno formalmente altri impieghi. Se è difficile fare un ricambio nelle persone, ancor più lo è cambiare la vecchia mentalità sovietica. Scrive M. Chodorkòvskij: “La sola questione che preoccupa l'élite politica russa è come riuscire a guadagnare dal paese chiamato Russia. “Che cosa hai fatto tu per la Russia” è una domanda esclusa a priori (…) E le persone che governeranno il paese fra qualche anno devono rendersi conto che l'approccio parassitario non funziona più. Poiché la Russia non è concorrenziale e le grosse scorte ereditate

dall'Unione sovietica non bastano più" *(*da *"Kommersant", 11.11.2005).*

LNF *vedasi* **l**eningràdskij **n**aròdnyj **f**ront.

· **lubjànka** palazzo di fine '800 sede del quartier generale del KGB, a Mosca. Sede decisa dagli anni '20 da Felix Dzeržìnskij, responsabile della Čekà. Vi erano prigioni sotterranee a sei piani, da cui i condannati uccisi venivano trasportati in camion direttamente al cimitero Donskòj. Il nome **l.** era sinonimo di terrore e delazione *(ved.* KGB *e* ežòvščina*).* E' anche il nome di un'importante stazione della metropolitana, costruita nel 1935, oggetto il 29 marzo 2010 di un grave attentato. Deriva dal nome della **piazza Lubjànskaja** in cui l'edificio sorge tuttora.

· **lysènkovščina** lysenkoìsmo: teoria biologico-politica, formulata da **Trofim D. Lysènko** (1898-1976) in epoca staliniana, che rifiutava la genetica come antidarwiniana e reazionaria. Sosteneva che, come gli uomini sono determinati dall'ambiente in cui vivono, le piante modificano i loro caratteri ereditari, in base all'ambiente, agendo sul quale da una pianta è possibile ottenerne un'altra. La sua teoria egli la chiamava mičurinismo, dal nome dello scienziato D. I. Mičùrin, cui s'ispirava. Per Stalin, Lysènko era lo scienziato "figlio del popolo" (era nato in Ukraìna, in una famiglia contadina), da contrapporre ai borghesi biologi occidentali. Fu sostenuto dalla **Pravda** e divenne il principale agronomo sovietico, dirigente dal 1940 dell'Istituto di Agronomia dell'**Accademia delle Scienze**, beniamino del regime, anche per aver spiegato "scientificamente" il calo di produttività e la carestia degli anni '30, dopo le collettivizzazioni forzate. Le sue teorie dominarono in URSS fino al 1964, pur dando risultati negativi e facendo condannare molti altri biologi russi di vaglia *(vedasi § 3,* N. Vavìlov*, in cap. IV, "Censura, condanna...").*

· **machòrka** tabacco forte di qualità inferiore. E' anche sinonimo di marijuana. Deriva dal nome della pianta dalle cui foglie si ricava? Oppure dal verbo **machàt'**, agitare? O dal nome di una città olandese nota per la produzione di tabacco? Oppure da **mak**, papavero? Le ipotesi sono varie.

· **màfija** mafia, criminalità. Fino alla fine degli anni '80, indicava il fenomeno storico della mafia siciliana, o italiana. Poi, con la privatizzazione, è entrato nel russo corrente, col significato di criminalità interna alla Russia, da due punti di vista: la delinquenza, i piccoli reati quotidiani, ma anche come sinonimo di "oligàrchija", cioè di gente arricchita in fretta, senza scrupoli, con l'appoggio del potere politico, a sua volta sostenuto da essa. In "*Il russo in movimento*" di C. Lasorsa Siedina e V. Benigni si legge: "Ho molta paura che portati in spalla dalla nostra giovane democrazia siano arrivate al potere anche le strutture mafiose, che hanno già venduto l'una all'altra appetitosi bocconi della capitale e si sono rimpinzate (…) Sono pronte-i a rivoltarsi sia contro la democrazia, sia contro quelli che l'hanno incarnata ai *meeting* sulla piazza del Maneggio e sulle barricate attorno alla Casa Bianca" (da "Literatùrnaja gazèta" 10.06.1992). E ancora: "Che tra "quelli della Duma" ci siano dei mafiosi, o persone legate a questi, è indiscutibile ("Literatùrnaja gazèta", 20.09.'95). Termini derivati: mafiòzo, mafiòznyj, mafiòznik, mafionèry.

marš nesoglàsnych marcia dei dissidenti, corteo di protesta *(vedasi* "drugàja Rossìja", jàbloko, nesoglàsnye).

· **màršal** massimo titolo conferito in Unione Sovietica a generali dell'Armata rossa *(ved.* kràsnaja àrmija) per meriti straordinari. Prima del 1917, il titolo era generàl-fel'dmàršal, d'ispirazione tedesca. L'ultimo **m.** fu Dmìtrij T. Jàzov (1990).

· **maršrùtka** mezzo di trasporto urbano tipicamente russo, una sorta di taxi collettivo, a forma di pullmino, a gestione privata. Ogni **m.** segue un itinerario preciso, come un autobus; il passeggero sale e scende a richiesta. Quando sale, paga la sua quota, che è fissa. Chi sale in fondo al mezzo, per consuetudine, passa le monete ai passeggeri seduti davanti, che le passano al conducente. La **m.**

sorta in epoca sovietica, è molto usata ancor oggi (2011) nelle grandi città russe ed è un valido sostituto dei taxi che, se non sono ufficiali, chiedono prezzi molto alti. È diminutivo di **маршру́т**, maršrùt, percorso, suffisso **ka**.

· **MASSOLIT** sigla ironica creata da M. Bulgàkov (*ved.* § 7, Bulgàkov*, in cap. II,"Letteratura e rivoluzione"*) sulla falsariga di tante sigle sovietiche (*ved. § 13 in cap. VII, "La seconda svolta"*). Da **Мас**терскàja **So**vètskoj **Lit**eratùry, Laboratorio di Letteratura sovietica? O forse da **Màsso**vaja **Lit**eratùra, Letteratura di massa?

· **MCHAT**, in russo **MXAT**, sigla di **Моско́вский Худо́жественный Академи́ческий Теа́тр** (nome ufficiale dal 1919) Teatro d'Arte Accademico di Mosca. Fondato nel 1898 (MCHT) da Stanislàvskij e Nemiròvič-Dànčenko, in vicolo Kàmergskij, centro della nuova cultura teatrale russa *(ved. § 10,* Stanislàvskij... *in vol. I, cap. VIII),* fu dedicato a Gòr'kij nel 1932, dal 1987 diviso in due sedi indipendenti, una intitolata ad A. Čèchov (la cui opera teatrale ebbe successo proprio grazie al Teatro d'Arte e al metodo Stanislàvskij), l'altra intitolata a M. Gòr'kij. Il teatro "A. Čèchov" nel 2004 ha elimi- nato dal suo nome l'attributo Академи́ческий, Accademico *(vedasi* MCHT *in vol. I, glossario)*.

· **"memoriàl"** associazione non governativa di ricostruzione storica delle repressioni politiche sovietiche e russe, avvenute dal 1918 ad oggi e di difesa dei diritti civili. Fondata a Mosca nel 1987 (ufficialmente dal 1989), difende e fa riabilitare le vittime delle violazioni dei diritti civili. Andrèj Sàcharov ne è stato il primo presidente. Oleg P. Orlòv è il presidente del centro diritti umani. Ha circa 90 sedi, anche fuori della Russia. Memoriàl, due volte candidato al premio Nobel per la pace, ha subito in Russia perquisizioni e attacchi. Sito della sezione italiana: **www.memorialitalia.it** (*ved. anche § 4, in vol. V, "La prima svolta"*).

· **men'ševìk** (plur.: men'ševìkì) minoritario, membro del gruppo in minoranza. Al 2^ congresso del Partito social-democratico russo (Bruxelles, Londra, 1903) i gruppi di minoranza (**m.**) e di maggioranza (*ved.* bol'ševìk) si staccarono l'uno dall'altro e, definitivamente, nel 1912. Il leader dei men'ševikì era Màrtov (pseud. di Jùlius Òssipovič Cederbàum), s'ispirava alle idee di G. Plechànov; quello dei bol'ševikì era lo stesso V. Lènin. I **m.** sostenevano la necessità di preparare, educare il popolo, prima di passare alla rivoluzione, i bol'ševikì sostenevano la necessità di agire subito, in base al principio leninista che il proletariato ha la sua guida, la sua avanguardia, cioè il partito operaio rivoluzionario. Alle elezioni dell'Assemblea Costituente (autunno 1917) i **m.** furono sconfitti, ottennero meno del 3% dei voti. Fra essi Vèra Zasùlič (pron.: Zassùlič) e, fino al 1917, L. Tròckij. Dopo il 1920 i **m.** furono messi fuori legge in URSS. Menševìk deriva da **ме́ньше**, mèn'še, meno, di meno.

· **MGU**, in russo **МГУ**, sigla di **Moskòvskij Gosudàrstvennyj Universitèt**, Università Statale di Mosca, dal 1940 intitolata allo scienziato del XVIII s., e suo fondatore nel 1755, M. V. Lomonòsov. E' la più antica università russa. Attualmente conta 300 cattedre, più di 4.000 docenti, circa 35.000 studenti, di cui qualche migliaio stranieri. Ha sei succursali.

· **MIG** in russo **МиГ**, sigla di aerei militari sovietici progettati dal 1940 al 2007. Deriva dalle iniziali dei nomi dei progettisti, **Mìkojan e Gurèvič.** Oggi MiG è una società per azioni moscovita nel settore dell'aeronautica.

· **milìcija** polizia. Il termine, già usato in Russia nel 1806-1807, nella difesa anti-napoleonica, fino alla pace di Tilsit, fu introdotto in URSS nell'ottobre 1917 per indicare la polizia, divisa in due settori, polizia criminale e polizia per la sicurezza pubblica. Fu esteso a quasi tutti i paesi alleati dell'ex-URSS, Polonia, Bulgaria, ex-Jugoslavija e altri; è tuttora rimasto ad esempio in Bielorùssia, Ukraìna, Tadžikistàn, Kirgìzija. Invece, nell'attuale Federazione russa, da marzo 2011 è stato

sostituito da **полиция**, **polìcija**, ma è rimasto nella sigla delle squadre speciali OMON (*vedasi* OMON*)*. L'agente di polizia si diceva милиционер, milicionèr. Dal lat. *militia*, da *miles,* soldato.

· **MINATOM** sigla di Ministero russo per l'energia atomica *(vedasi* àtomnyj proèkt*)*.

· **mirovàja imperialistìčeskaja vojnà** Prima Guerra Mondiale, o Grande Guerra (1914-1918). Dichiarata dall'Austria alla Serbia il 28. 07. 1914, a seguito dell'attentato mortale all'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo, avvenuto a Sarajevo ad opera del serbo Gavrìlo Prìncip (in realtà la causa fu la rivalità fra Impero russo e austro-ungarico sul possesso dei Balcani), si estese poi alle potenze europee (da un lato gli Imperi centrali: Germania, Autria-Ungheria, Turchia, Bulgaria, dall'altro la "triplice Intesa": Francia, Gran Bretagna, Russia, Romania e, dal 1915, l'Italia, diventando un conflitto mondiale fra imperialismi. Coinvolse dalla parte dell'Intesa anche gli Stati Uniti (1917) e circa 400.000 volontari australiani (1914). La Russia, il cui primo ministro Sergèj Vitte osteggiava l'entrata in guerra, ma la cui borghesia dichiarò di preferire i tedeschi in casa piuttosto dei bol'ševikì, dopo molte perdite in vite umane, nel 1917 si ritirò dal conflitto, per decreto di Lènin. I soldati, in gran parte contadini, furono protagonisti con gli operai della Rivoluzione, alla quale aderirono proprio per non dover tornare al fronte a farsi massacrare, o a morire di stenti. Il proclama di pace ai popoli e ai governi di tutti i paesi belligeranti fu scritto da Lènin in persona. Così incominciava: "Il governo operaio e contadino, sorto dalla rivoluzione del 24-25 ottobre e fondato sui soviet dei deputati degli operai, dei soldati e dei contadini, propone a tutti i belligeranti e ai loro governi di inziare immediatamente i negoziati per una pace giusta e democratica. Per pace giusta e democratica il governo intende la pace desiderata dalla maggioranza degli operai e delle classi lavoratrici spossate e impoverite dalla guerra -quella pace che gli operai e i contadini russi, dopo aver abbattuto la monarchia zarista non hanno mai cessato di chiedere categoricamente- pace immediata senza annessioni (vale a dire senza conquista di territori stranieri, senza annessioni forzate di altre nazionalità) e senza indennità. Il governo della Russia propone a tutti i paesi belligeranti di concludere immediatamente questa pace dando prova di voler intraprendere passi decisivi nei negoziati che possono condurre a tale pace" *(ved. in* V. Lènin: "*sobrànie sočinènij")*. Particolare fu la condizione degli eserciti dei paesi slavi, divisi su fronti contrapposti (ved. panslavizm, *in vol. I, glossario).* La pace fu firmata a Brest-Litòvsk il 3 marzo 1918: la Russia uscì dalla guerra, Finlandia, repubbliche baltiche, Ukraina e Belarùs (Bielorussia) ottennero l'indipendenza. La guerra terminò l'11.11.1918, con la sconfitta degli Imperi centrali. La Grande guerra provocò più di 15.000.000 tra morti e dispersi, di cui 2.000.000 Russi. Principali conseguenze: modificazioni territoriali di alcuni stati, nascita della Società delle Nazioni Unite, crollo dell'impero tedesco e istituzione della repubblica di Weimar, ruolo delle donne nella vita sociale, sviluppo di fascismo e nazismo (*ved. anche in vol. I, glossaio)*.

· **morževànie** sport-gioco invernale (ufficiale e regolamentato dal 2002, dal 2000 in Finlandia) amato dai Russi: nuotare nell'acqua ghiacciata, dopo aver spaccato il ghiaccio, sotto il quale la temperatura è più calda dell'aria; uscendo, ci si asciuga subito con panni caldi. Lo si ritiene molto salutare, è praticato in tutti i paesi freddi. Da **morž,** tricheco (*ved. anche in vol. I, glossario)..*· **mossovèt** sovèt (consiglio di operai e soldati) di Mosca, sorto nel 1917 (presidente: Michaìl Pokròvskij, composto da 63 bol'ševikì e 27 rappresentanti di altri partiti). Fu sempre molto attivo nella storia della città, in particolare durante la guerra civile e la resistenza anti-nazista, in cui organizzò la mobilitazione e le forze di riserva. Divenne consiglio comunale e il nome del municipio di Mosca. Nel 1993, il **m.** prende il titolo ufficiale di **Moskòvskaja gorodskàja dùma** (parlamento della città di Mosca) per decreto *(vedasi* ukàz) del Presidente della Federazione russa (*ved. "L'ordinamento amministrativo d. Federazione russa", in cap. VII)*. Nel 1923 sorse, ed è tuttora attivo, il **Mossovèt Teàtr** (Sadòvaja, 16) il cui primo spettacolo risale al 1922. Dal 1925 al 1940 il regista fu Ljubìmov-Lanskòj. Nel 1964 gli fu attribuito il grado di Teatro Accademico di Stato. Resta fedele alla sua tradizione di avanguardia nelle messe in scena sperimentali. fin dagli anni '60, Mossovèt è la contrazione di **Moskòvskij sovèt**, consiglio di Mosca.

· **načàl'nik** capo, superiore, responsabile. In uso anche prima della Rivoluzione (es.: **n. stàncij**, capostazione; **n. štàba**, capo di stato maggiore) è stato utilizzato in epoca sovietica -e lo è tuttora- soprattutto in ambito aziendale, come sinonimo di кадр, quadro dirigente (es.: **n.** otdèla, caporeparto, **n.** cècha, capofficina). Deriva dall'ant. slavo **начáло**, načàlo, inizio ed *anche* inizio della gerarchia, posto di comando. E' uno dei pochi nomi di professione col femminile: **načàl'nica**.

· **nagràda** riconoscimento ufficiale, decorazione, medaglia d'oro attribuiti ad un cittadino russo e sovietico dallo Stato o da un'Associazione pubblica, per meriti civili, culturali, militari (Eroe dell'URSS, del lavoro socialista, Ordine di Lenin, d. Stella rossa, dell'Amicizia fra i popoli...). Dall'ant. slavo **nagordìt', nagradìt'**, premiare, celebrare. Il vincitore del premio è detto **laureàt** (per il premio Nobel, *ved.* nòbelevskij laureàt). Ogni **n.** ha il suo distintivo (**značòk**).

· **NarKom**, in russo **НАРКОМ**, sigla di **Нар**óдные **Ком**иссáры, Commissari del Popolo, ministri sovietici (1917- '46) *(vedasi anche* SOVNARKOM).

· **NarKomPros,** in russo **НАРКОМПРÓС**, sigla di **Нар**óдный **Ком**иссариáт **Прос**вещéния, Naròdnyj Komiccariàт Prosveščènija, Commmissariato Popolare per l'Istruzione. Istituito il 9 novembre 1917, fu sostituito nel 1946 dal Ministero dell'Educazione e, nella Federazione Russa, dal ministero dell'Istruzione e della Scienza e dal ministero della Cultura. I primi membri furono: Lunačàrskij (presidente), Krùpskaja, Pokròvskij, Lepešìnskij. Era suddiviso in varie sezioni: letteratura, editoria, scienze, arti visive, ecc. (es.: izo-Narkompros, da otdèl izobrazìtel'nych iskùsstv, settore delle arti figurative, LikBèz, Liquidazione dell'analfabetismo, Litotdèl, settore letterario) Uno dei più celebri Commissari alle arti fu M. Chagall (1917-1920), che fece aprire il Museo d'arte moderna nella sua città, Vitèbsk, chiuso però nel 1939. Criticato e sostituito da K. Malèvič, nel 1921 se ne andò a Parigi. Fra il 1920 ed il '30 il NarKomPros gestì tutta la cultura: istruzione, biblioteche, cinema, teatri, musei, associazioni culturali, parchi, monumenti, rapporti culturali internazionali.

· **NAROBRAZ** in russo **НАРОБРАЗ**, sigla di **Нарóдное Образовáние**, Naròdnoe Obrazovànie, Istruzione Popolare.

· **narzàn** acqua minerale curativa, celebre in Russia. Dal nome della località del Caucaso settentrionale, dove sgorga.

· **"nàši"** i nostri, in russo **нáши**, movimento giovanile russo, messo in piedi dall'amministrazione Pùtin, per sostenere il presidente alle elezioni. Si dichiara "antifascista, democratico, contro il capitalismo oligarchico".

NATO *vedasi* Organizàcija Severoatlantìčeskogo dogovòra.

· **naùčnaja fantàstika** fantascienza, in russo **наýчная фантáстика**. Fra gli autori di fantascienza sovietici, i fratelli A. e B. Strugàckij, A. Gromòva. A. Dnepròv, E. Voiskùnskij, I. Lukodjànov, B. Zùbkov, E. Mùslin, I. Varšàvskij, V. Grigòr'ev. La casa editrice FER di Roma pubblicò un'intera collana di sette volumi "*Fantascienza sovietica*" (1966- '67) nella quale appaiono molti loro racconti. La fantascienza è un genere idoneo a fare critiche sociali e politiche, che sfuggono alla censura, perché trattano "altri mondi". Come accadde per il romanzo "*My*" (Noi) di E. Zamjàtin (1920), "*Džan*" di A. Platònov (1934). Ai primi anni '20 risalgono i racconti fantascientifici di Aleksèj Tolstòj, creatore del personaggio di *Aelita*. Dei due film "di fantascienza" di A. Tarkòvskij (ma la fantascienza in essi è un pretesto), "*Solàris*" (1972) è ispirato al racconto omonimo (1961) del polacco Stanisław Lem, mentre "*Stàlker*" (1979) a quello dei fratelli Strugàckij "*Piknìk na obòčine*" (Picnic sul ciglio della strada) (1972) . Nel 1969 i fratelli Strugàckij scrivono *"L'isola abitabile":* il giovane Maksìm si ritrova nel pianeta Saràkš, per capire poi che in realtà è uno studio

televisivo che trasmette e riutilizza i suoi pensieri copiati. Non tutta la fantascienza tratta il cosmo: "*Uova fatali*" e "*Cuore di cane*" di M. Bulgàkov si occupano dei rapporti dell'uomo con la scienza; V. Soròkin, in "*Ghiaccio",* racconta di una Russia senza futuro, in cui una setta misteriosa cerca cuori puri da "risvegliare". Armata di un martello fatto di ghiaccio antichissimo proveniente dalla Siberia, vuole restituire agli umani, ormai ridotti a "macchine di carne", la loro originaria purezza (*ved. anche* RKA).

"nave filosofica" *vedasi* **filosòfskij parochòd**.

navicella spaziale *vedasi* vostòk.

· **nàzinskaja tragèdija** nell'agosto del 1933, più di 6.000 persone definite "elementi asociali e declassificati" vennero deportate nell'isola di Nàzino, nella tajgà, laddove il fiume Nàzino si getta nell'Ob, Furono lasciate senza cibo e senza tetto. Il freddo, le malattie e i tentativi di fuga le ridussero a 2.000 individui. Si verificarono anche casi di cannibalismo.

· **NEP** in russo **НЕП,** sigla di **Но́вая Экономи́ческая Поли́тика**, Nòvaja Ekonomìčeskaja Polìtika, Nuova Politica Economica. Decisa su iniziativa di V. Lènin al X Congresso del Partito Comunista (decreto del marzo 1921), a causa del calo di produzione (meno del 20% rispetto al 1913) dovuto alla Guerra Civile (1918-1921), alla carestia, al comunismo di guerra (si veda *"La rivoluzione bolscevica", in "Storia della Russia sovietica"* di E.D. Carr). La sinistra (Tròckij, Kàmenev, Zinòvev) la riteneva una manovra "capitalistica": la NEP dava spazio alla piccola impresa privata commerciale ed agricola. I contadini potevano vendere il surplus dei prodotti del proprio lavoro, dopo aver dato una percentuale fissa allo Stato *(vedasi* kolchòz). Lènin la chiamò "capitalismo di stato", arretrato rispetto alla costruzione del socialismo, ma necessario per sfamare la popolazione urbana e operaia. Alla sua morte (1924) la NEP fu abbandonata; nel 1928 Stàlin introdusse i Piani quinquennali e i sovchòz, aziende agricole di stato, senza margini di guadagno privato (*ved.* sovchòz). Nepman era detto lo speculatore, imprenditore, o mercante che approfittava della NEP per arricchirsi.

· **nesoglàsnye** dissidenti. Termine divenuto corrente dopo la fine dell'URSS, dal 2005 è chiamato "marš nesoglàsnych", marcia dei dissidenti, ogni corteo anti-Pùtin. Dagli anni '60 al 1991 si usavano i termini "oppozìcija, dissidènty". Deriva da **не**, particella negativa e **согла́сные**, plurale di soglàsnyj, che è d'accordo. Significa i "non concordi".

· **NKVD,** in russo **НКВД,** sigla di **Наро́дный Комиссариа́т Вну́тренных дел**, Naròdnyj Komissariàt Vnùtrennych Del, Commissariato Popolare (Ministero) degli Affari Interni. Controllava spionaggio e controspionaggio, milìcija *(ved.* milicija*)*, sicurezza dello Stato, industria metallurgica ed elettrica. Fu istituito nel 1934 al posto degli organismi di sicurezza precedenti ČeKà e OGPU *(vedere le voci*), nella sede dell'OGPU, in piazza Lubjànka, a Mosca (il palazzo del terrore). Fu soppresso nel 1954, con l'istituzione del KGB *(ved.* KGB*)*. Da strumento di lotta alla controrivoluzione, l'NKVD divenne strumento di repressione e omicidio. I tre responsabili del NKVD furono **Jàgoda, Ežòv** *(ved.* ežòvščina), quindi **Bèrija**. L'NKVD scatenò un'operazione repressiva detta "purghe staliniane", o "grande terrore": tra il 1937 e il 1938: 680.000 condannati a morte (kulakì, ufficiali dell'esercito, scrittori, scienziati, i primi dirigenti del Partito Comunista e della Rivoluzione): Stàlin voleva sostituire l'élite intellettuale con un gruppo dirigente proletario. Chi condannava si trovava ben presto a sua volta condannato. La delazione e i processi-farsa divennero costumi diffusi e perversi. Le spie dell'NKVD si nascondevano dappertutto: quando Gòrkij ritornò in URSS nel 1931, gli furono offerti da Stàlin una palazzina a Mosca e dei servitori personali: tutte spie del NKVD. Il marito di M. Cvetàeva, Efron, pur di ritornare da Parigi in Russia, accettò di diventare agente del NKVD. Fu così coinvolto in un omicidio e ricattato fino alla morte, avvenuta in un lager. Le repressioni proseguirono anche dopo il 1938: nel 1953 gli internati

nei gulàg erano 15.000.000. Scrive "Memorial": "In Russia i monumenti e i diversi segni della memoria che ricordano il terrore staliniano non sono pochi: non meno di 800. Vengono istituiti non (…) dalle autorità centrali, ma grazie all'energia della società civile e delle amministrazioni locali. Il potere federale praticamente non partecipa a questa memorializzazione del terrore. (…) Ci sono poi i Libri della memoria, che costituiscono uno dei capisaldi della memoria dello stalinismo (…) formano oggi una biblioteca di circa 300 volumi. Contengono più di un milione e mezzo di nomi di giustiziati, di deportati e condannati (...)".

· **nòbelevskij laureàt** chi ha ricevuto un premio Nobel (nòbelevskaja prèmija). Il primo **n. l.** russo fu Ivàn Pàvlov nel 1904 (*ved. in vol. I, cap. VIII, "Le avanguardie russe"*). Gli ultimi **n.l.** russi sono stati, nel 2010, i fisici A. K. Geim e K. S. Novosëlov dell'università di Manchester (*per altri premi Nobel russi, ved. in cap. III, "La cultura sovietica", in cap. V, "La prima svolta", in cap. VII, "La seconda svolta"*).

· **nomenklatùra** in campo scientifico, è un elenco di nomi. In politica, è l'insieme dei funzionari della pubblica amministrazione non eletti, né usciti da concorsi pubblici, ma nominati da qualche autorità. E' entrato in uso nel linguaggio all'epoca della stagnazione (*vedasi* zastòj*),* come sinonimo di burocrati privilegiati e inamovibili. L'ironica T. Tol'stàja dice che le autorità vivono sempre meglio della gente comune, alla festa del 7 novembre salutano dalla tribuna riscaldata le masse congelate e molte persone semplici sognano la loro vita (dal racconto "*Limpopo").* B. Èl'cin non ha voluto fare epurazione nella **n.** *(vedasi* ljustràcija*)*, dopo il crollo dell'URSS, tanto meno V. Pùtin che -dicono i biografi- crede solo in due cose: l'URSS e il KGB, di cui faceva parte al momento del colpo di stato contro M. Gorbačëv (1991). Lui stesso è stato chiamato ad incarichi importanti dal sindaco di S. Pietroburgo, Sovčàk. Quindi nella "nuova Russia" la vecchia **n.** sovietica è in gran parte rimasta. Alcuni funzionari se ne sono andati, ma di propria iniziativa, per protesta, come l'ex-consigliere di Pùtin Andrèj Illariònov, o l'ex-primo ministro (2000-2004) Michaìl Kas'jànov, ora membro di Drugàja Rossìja (Altra Russia). Deriva dal latino *nomenclatura,* lista di nomi.

· **noosfèra**, in russo **ноосфéра** sfera della mente. Concetto messo a punto nel 1936 dallo scienziato russo **V.I. Vernàdskij**, che contribuì notevolmente al progetto nucleare sovietico. Nella sua teoria, la geosfera è la prima fase dello sviluppo della terra, quella della materia inanimata; la biosfera è la seconda, quella della vita sulla terra, la terza fase o noosfera è quella della conoscenza, che inizierà quando la prima reazione nucleare trasformerà la materia. Per il filosofo Teilhard de Chardin, invece, la noosfera è un concetto etico-sociale, è la coscienza collettiva dell'umanità, l'insieme delle reti di comunicazione sociale. Vernàdskij fu grande mineralogo, biochimico, geochimico e pose le basi delle scienze ambientali in Russia. Noosfera deriva dal greco νόος, *nòos,* mente e σφαῖρα, *sfàira,* sfera, globo terrestre.

· **"nòvaja Rossìja"** nuova Russia. Rivista parigina (1936-1940) dell'emigrazione russa, nella quale (Oltre a "Poslèdnie nòvosti") fra il 1938 ed il 1939 Fëdor Raskòl'nikov, diplomatico, ex-eroe della Guerra civile, bol'ševiko da lunga data, pubblicò una famosa "Lettera aperta" a Stalin, in varie versioni successive, sulla censura sovietica.

· **"novokrest'jànskie poèty"** nuovi poeti contadini. Gruppo poetico attivo fra il 1900 e il 1925. Fu così chiamato dai critici dopo il 1910, per distinguerli dai poeti contadini del XIX s. (ad es. Nikìtin, Kol'còv). I più celebri sono N. Kljùev e S. Esènin, ma erano anche Pimën Kàrpov, Sergèj Klýčkov, Pëtr Oréšin, A. Gànin e altri. Cantavano la Russia contadina, anche religiosa, il rapporto diretto con la campagna, a dispetto della Russia industriale, ma non erano conservatori, parteciparono agli eventi rivoluzionari. Non scrivevano i loro versi, li offrivano oralmente, in serate poetiche. Gli anni '30 rappresentarono la loro fine (Esènin morì, forse ucciso, nel 1925, Kljùev venne fucilato a Tomsk nel 1937 e tutti i suoi versi scritti nel lager' scomparvero). Questi poeti sono stati rivalutati negli anni del disgelo e dopo la perestròjka.

· **nòvye bogàtye** nuovi ricchi, in russo **нóвые богáтые**. Russi arricchitisi a partire dagli anni '90 *(vedasi* infljàcija) con la vendita di risorse minerarie ed energetiche, di prodotti importati dall'occidente e grazie alla corruzione politico-amministrativa. I nuovi ricchi, le cui ricchezze sono direttamente legate all'evoluzione politica della Russia degli anni '90, furono definiti "oligarchi" (*ved.* oligàrch). 79 sono i super-ricconi di Mosca nel 2011, rispetto ai 58 di New York! Ciò che distingue i nuovi ricchi dai vecchi è lo stile di vita: i vecchi ricchi vivono per il *business,* vivono sempre nello stesso posto, spesso con un mini-alloggio presso la loro azienda, non si occupano d'altro; i nuovi, hanno tre parole d'ordine: conoscenze, mobilità, tempo libero, che significa essere concorrenziali, viaggiare tutto l'anno, divertirsi e stimolare l'economia col consumismo di lusso (tivskazke.ru/new-rich/). I circa cento miliardari russi investono in tutti i settori economici, acquistano squadre di calcio e impianti turistici in tutta Europa, si fanno notare anche per un consumo costosissimo spesso pacchiano, sono più giovani dei miliardari americani, francesi e indiani, sono quasi tutti *self-made-men,* perciò i loro patrimoni non sono "imperi familiari" *(ved. le inchieste di "Financial times").*

nòvyj lef *vedasi* LEF.

· **"nòvyj mir"** nuovo mondo, titolo di una delle più prestigiose riviste culturali e letterarie sovietiche. Sorta a Mosca nel 1925, fu dal 1947 al 1991 organo dell'Unione degli scrittori sovietici (*ved.* Sojùz Sovètskich pisàtelej), ma spesso in contrasto col potere: negli anni '60 diffuse racconti "del disgelo" come "*Una giornata di Ivàn Denìsovič*" e negli anni della perestròjka, testi prima vietati, raggiungendo il massimo della tiratura. Alcuni dei principali redattori: Polònskij, Grònskij, Ščerbinà, Sìmonov, A. Tvardòvskij. E' tuttora un mensile importante, essere pubblicati su "**n. m.**" è qualificante. Fra i suoi primi redattori, Anatòlij Lunačàrskij.

· **nòvyj stil'** nuovo stile: denominazione russa del calendario gregoriano (introdotto nel 1582 da papa Gregorio XIII e redatto dall'astronomo Luigi Lilio da Crotone) decretato in URSS nel 1918: il 31 gennaio fu proclamato 14 febbraio. La chiesa ortodossa, invece, conservò il calendario giuliano *(vedasi* stàryj stil', vecchio stile), perché il Concilio di Costantinopoli del 1583 rifiutò quello gregoriano. La differenza è che nel calendario giuliano ogni 128 anni si perde un giorno, in quello gregoriano, lo si perde ogni 3.300 anni, aggiungendo un giorno al mese di febbraio ogni 4 anni (l'anno in realtà è di 365 giorni e 1/4). Quindi lo scostamento fra calendario civile e solare è molto maggiore nel calendario giuliano. Papa Gregorio XIII ribattezzò "15 ottobre" il 4 ottobre 1582, per recuperare i giorni persi nei sedici secoli dell'era cristiana. La differenza fra i due calendari era allora di 10 giorni, nel XVIII s. era di 11 giorni, nel XIX s. di 12, nel XX s. di 13 e sarà di 14 giorni nel XXI s.. Ecco perché la Rivoluzione scoppia il 25 ottobre 1917, che è il 7 novembre per l'Europa occidentale. Ecco perché i Russi festeggiano il Capodanno due volte: quello civile come in occidente, quello religioso, il 14 gennaio. "Quando Nadežda e Osip si conobbero, tutto intorno a loro cambiava nome e destinazione: le città, le vie, le piazze. Anche il tempo (...): i bolscevichi decisero di passare dal calendario giuliano a quello gregoriano (…) le date di nascita cominciarono a vacillare. Osip dice a Nadežda di essere nato la notte tra il 2 e il 3 gennaio 1891, sui documenti d'ora in poi ci sarà scritto invece che è nato il 15" (Elisabetta Rasy: "*La scienza degli addii*").

· **NTV** sigla di **Нó**вое **Т**еле**Вú**дение, Nòvoe Televìdenie, Televisione Nuova. Canale televisivo russo, che trasmette dalla stazione di Ostànkino, fondato nel 1993, indipendente fino al 2001, anno in cui, per pressioni governative, è venduto alla Gazprom, diventando un'altra voce di regime. G. Denissova, in "*Russian attack"* registra che nel 2002 le sole televisioni indipendenti, che critichino la guerra in Cecenia e casi di corruzione pubblica, sono sparite: chiusa TV-6, già di proprietà dell'oligarca Boris Berezòvskij e NTV, già controllata da Vladìmir Guzìnskij, acquistata da Gazprom.

nucleare sovietico *vedasi* àtomnyj proèkt SSSR.

nuovi ricchi *vedasi* nòvye bogàtye.

· **obèdnja** liturgia festiva del mattino *(vedasi vol. I, glossario).*

· **obkom** sigla di **ob**lastnòj **kom**itet, russo **областнóй комитéт**, comitato regionale del Partito Comunista *(ved.* òblast'*).*

· **òblast'** divisione amministrativa della Federazione russa, regione, che gode di una certa autonomia, ma subordinata ai distretti (okrugà) (*ved.* òkrug *e, per le origini,* òblast', *in vol. I, glossario.*) E' oblast' russa, fuori della Russia, Kaliningràd, situata fra Polonia, Lituania e mar Baltico, ex-città prussiana di Königsberg, conquistata dai Russi ai tedeschi nel 1945.

· **OBMOCHU** sigla di **Óбщество Молодых Худóжников,** Òbščestvo Molodých Chudòžnikov, Società dei Giovani Artisti. Gruppo d'avanguardia di pittori, scultori, architetti costruttivisti, sorto nel 1919 a Mosca, primo nucleo del costruttivismo sovietico. Erano "ingegneri-artisti", oggi si direbbe "designers". Protèsi alla diffusione di valori socio-culturali rivoluzionari, esposero in quattro mostre (1919-1923) di cui la più celebre è la seconda, oggetti e costruzioni di pubblica utilità come torri-radio, chioschi, tribune da comizi, ingranaggi, pezzi industriali e da esterni, più che da interni. Decorare salotti non era di certo l'obiettivo di costruttivisti e cubo-futuristi! Principali membri del gruppo: K. Iòganson, K. Medunèckij, i fratelli V. e G. Stènberg, A. Zàmoškin, N. Denìsovskij. Alle loro mostre collaborarono, fra gli altri, A. Ròdčenko, A. Lentùlov, G. Jakùlov (*ved.* konstruktivìzm *e tavv. in vol. I, cap. VIII, "Le avanguardie"*).

· **obščežìtie** convitto per studenti, o operai, foresteria universitaria, ostello per la gioventù. Camerate a più letti, servizi in comune, con un livello spartano di confort e non meno di 6 m² a testa. Gli obščežìtija per operai in genere sono usati oggi da turisti e lavoratori stranieri. Quelli universitari sorgono all'interno della struttura universitaria. Fino al 1917 non esistevano in Russia convitti pubblici per studenti, gli studenti universitari prendevano alloggi in affitto (si pensi a Raskòl'nikov). Esistevano convitti privati, presso scuole religiose e seminari, duchòvnye akadèmii (accademie spirituali), si chiamavano "bùrsi" *(vedasi* bùrsa*, in vol. I, glossario)*, o il "blagoròdnyj pansiòn", pensione solo per nobili.

· **obščèstvennaja palàta** *public chamber* di 126 membri, di cui 45 scelti dal presidente della Russia, istituita da V. Pùtin nel 2005, dopo l'attentato alla scuola di Beslàn, per verificare il funzionamento dei vari corpi dello stato, dei soggetti pubblici. Ha parere consultivo e viene convocata ogni due anni.

· **OGPU** in russo **ОГПУ** sigla di **Оъединённое Госудáрственное Политúческое Управлéние,** Obъedinënnoe Gosudàrstvennoe Politìčeskoe Upravlènie, Direzione politica statale congiunta (inizialmente GPU). Polizia segreta di stato sovietica dal 1922 al 1934, in sostituzione della Čekà *(vedasi* Čekà*).* Nel 1934 entrò nell'NKVD *(vedasi* NKVD). Il suo primo dirigente fu Felix Dzeržìnskij, già a capo della Čekà. Un agente dell'OGPU aveva facoltà di arrestare ogni persona "socialmente pericolosa", il che poteva acquisire in modo pretestuoso qualunque significato. L'OGPU diresse la creazione dei gulàg, la persecuzione anti-religiosa, le squadre dette VOCHR, sigla di Войскá Внýтренной Охрáны Респýблики, Vojskà Vnùtrennoj Ochràny Respùbliki, Truppe di difesa interna della repubblica, di sorveglianza dei campi di lavoro e degli obiettivi d'interesse politico e militare, reclutate in parte fra i detenuti stessi, in parte fra militanti del PCUS e funzionari. Fra l'altro, contattava i russi all'estero, convincendoli a tornare in patria, per poi eliminarli. Alcuni intellettuali occidentali, convinti comunisti, difesero la GPU, ad es. G. Bernard Shaw nella prefazione al dramma "*On the rocks*" (1933), o L. Aragon ("Chiedo che ci sia la GPU, per preparare la fine di un mondo, viva la GPU contro il papa e i pidocchi, contro la sottomissione alle banche... da "*Prélude au temps des cerises* "). Lo stalinismo era un mito, non ci si rendeva

ancora conto della sua realtà quotidiana. Fra i dissidenti russi di oggi, qualcuno grida in modo provocatorio "Stalin! Berija! Gulag!: le uniche parole che fanno storcere il naso e schiumare la bocca ai nuovi padroni liberali, fino al giorno prima comunisti (da V. Panjuškin: "*12 che hanno detto no*").

· **ogurèc** cetriolo (plur.: ogurcý). Usatissimo nella cucina russa, tradizionale e moderna, immancabile fra antipasti, salàty, contorni, in salamoia (ogurèčny rassòl) o fra i piatti salati del čajpìtie *(vedasi* zakùski, salàt, čajpìtie). E' tradizione fra i russi che la salamoia di ogurcý sia benefica per chi è in stato di ubriachezza, come la "kompòt" (frutta cotta) *(vedasi anche* ogurèc*, in vol. I, glossario).*

okròška tradizionale minestra a base di kvas (*vedasi* kvas, *ved. anche* okròška *in vol. I, glossario).*

· **òkrug** (plur.: okrugà) circoscrizione, divisa in òblasti, regioni *(vedasi* òblast'). E' la più vasta divisione amministrativa nell'attuale Federazione russa. Eliminati negli anni '30, salvo nell' Ukraìna cosacca, gli okrugà sono stati ripristinati nell'attuale Costituzione russa: sono 5 federali (due nella Russia europea, tre in quella asiatica), due metropolitani (Mosca e S. Pietroburgo) e alcuni autonomi periferici, di cui qualcuno a statuto speciale, per caratteristiche etnico-geografiche particolari, presso popoli siberiani come Burjàty, Kòmy, Čùkči *(per la storia, ved.* òkrug, *in vol. I, glossario).*

òkna ROSTY "finestre della ROSTA" *vedasi* ROSTA.

oktjàbr'skaja revoljùcija rivoluzione d'ottobre 1917, per la vastità dell'argomento, *ved. § 1, 2, 3 e tavv. in cap. I, "Il leninismo".*

· **oligàrch** rappresentante dell'oligarchia economico-politica russa. Il termine ha acquisito, dal 1991, il significato di persona che gestisce un notevole potere finanziario, con sostegno del potere politico, che essa a sua volta sostiene. In qualche caso l'**o.** è anche uomo politico, come Michaìl Prochòrov, ricco impenditore nel settore minerario, leader del partito "Pràvoe dèlo". Negli anni di Èl'cin (1991-2000) gli **o**. che lo sostenevano, formarono la **sem'jà**, famiglia. Se il potere finanziario dell'oligàrch cresce troppo, sfugge al controllo del potere, che interviene a bloccarlo, facendolo arrestare, con accuse magari pretestuose, complice la prokuratùra. Sorgono così conflitti, come nel caso di V. Pùtin e del petroliere M. Chodorkòvskij, condannato nel 2003, ufficialmente per "frode fiscale e bancarotta", imprigionato e divenuto l'oligàrch per antonomasia *(vedasi* Jùkos*)*. Conflitti analoghi sono sorti anche per Borìs Berezòvskij, Dmìtrij Roždestvènskij, Vladìmir Gusìnskij. Il regista russo Pàvel Lungìn, che denuncia nei suoi films le violenze della nuova Russia, ha intitolato "*Oligàrch"* un suo thriller del 2002.

· **OMON** sigla di **О**тряд **М**илúции **О**сóбого **Н**азначéния, Otrjàd Milìcij Osòbogo Naznačènija, reparto di polizia con missione speciale antisommossa e anticrimine, istituito nel 1988, nel quadro dell'instabilità politica creata dalla perestròjka e dei cambiamenti sociali che trascinava con sé. I poliziotti dell'OMON sono famosi per la brutalità e la violenza (si veda in *"San'kjà"* di Z. Prilèpin, o in "*12 che hanno detto no*" di V. Panjuškin) *(vedasi anche* specnàz).

· **operàcija Barbarossa**, operazione Barbarossa, denominazione che la Germania nazista diede all'invasione dell'URSS, perpetrata fra il 22 giugno e il 31 dicembre 1941, malgrado il patto di non aggressione Molotov-Ribbentropp firmato il 23. 08. 1939 *(ved.* pakt Mòlotova-Rìbbentropa). Obiettivi da conquistare: Mosca, Leningrado, il bacino carbonifero del Don e la via ArchàngeIsk-Volga-Ástrachan'. Parteciparono alcuni paesi alleati del terzo Reich ("dell'Asse"): Finlandia, Italia, Romania, Slovacchia, Ungheria. I generali Geòrgij Žùkov e Semën Timošènko predisposero la strategia difensiva sovietica, basata sulla difesa mobile di truppe distanziate e non concentrate al

confine. *(Sugli italiani in Russia col III Reich, vedasi* C.S.I.R. *e tav. "Italiani nella campagna di Russia" in cap. III, "La cultura sovietica").*

· **OPOJAZ** sigla di **О́**бщество **По**этúческого **ЯЗ**ыкá**,** Òbščestvo poetìčeskogo jazykà, Società per lo studio del linguaggio poetico. Gruppo definito anche dei "formalisti", fondato da Viktor B. Šklòvskij. Fra altre tendenze, sostenne gli acmeisti. La sua nascita si può far coincidere con l'opera di Šklòvskij "Воскрешéние слóва","Voskrešènie slòva, "Resurrezione della parola". Fu attivo fino al 1925, influenzando, in Russia e all'estero, strutturalismo, post-strutturalismo, e semiotica. Il concetto nuovo elaborato dall'**O**. era quello dell'arte come procedimento autonomo ("Искусство как приём", iskùsstvo kak prijòm, scrisse Šklòvskij), non come mezzo per esprimere un contenuto. Tra i membri, oltre a Šklòvskij, Ejchenbàum, Bèrnštein, Jakubìnskij, Polivànov, Tynjànov, Brik, Jàkobson. Alcuni di essi confluirono nel LEF di Majakovskij.

opposizione russa *vedere* oppozìcija, dissidenty (*per gli anni '50-'70*); nesoglàsnye, "drugàja Rossìja", jàbloko, sojùz pràvych sil (per gli *anni 1980- 2010*); bèlye *e* graždànskaja vojnà (*per la guerra civile 1918-1922 e l'opposizione bianca*).

· **oppozìcija** opposizione interna russa degli anni '50-'70, più che contraria al comunismo, contraria al modo in cui il regime sovietico attuava -o non attuava- il comunismo. Il termine **o.** era poco usato negli anni dello stalinismo (*ved.* stàlinskaja epòcha): l'opposizione era chiamata "nemici del popolo, controrivoluzionari, soggetti antisociali, spie, trockìsti". Lo stesso filosofo matematico P. Florènskij venne fucilato perché "controrivoluzionario che inneggiava a Tròckij"; conoscendo appena la sua biografia e il suo pensiero, a tutto si può credere, non a queste accuse. Dopo la morte di Stàlin, col "disgelo" chruščëviano (*ved.* òttepel'**)** l'opposizione si manifestò sia nel campo culturale, che all'interno del PCUS (col gruppo di dirigenti Màlenkov-Kaganòvič-Mòlotov-Bulgànin). Le principali critiche dell'**o.** riguardavano il totalitarismo, la non-libertà d'opinione, i privilegi e le differenze di classe nella società sovietica, la burocratizzazione e militarizzazione del paese. Alcuni oppositori si rifacevano a idee espresse decenni prima all'interno del partito, dai **decìsty**, o da **rabòčaja oppozìcija** *(ved. le varie voci)*. Gli intelligènty degli anni '60 che chiedevano libertà d'espressione e non rispettavano il **socialistìčeskij realìzm**, (chiamati per la prima volta col termine inglese *dissident* nel 1965, come fossero agenti stranieri; **Memorial** li chiama invece "dissidèntskoe soprotivlènie", opposizione dissidente), subirono processi, furono ricoverati in ospedali psichiatrici, confinati, isolati (le loro opere non esposte, non pubblicate, i loro film non proiettati); malgrado il disgelo, l'evoluzione era molto lenta nel campo della cultura: Chruščëv s'infuriò nel 1962 davanti alla mostra della sezione moscovita dell'Unione degli artisti. Solženìcyn, Ju. Trìfonov, V. Raspùtin, Petruševskaja, Ajtmàtov, Aksënov, Šalàmov, Grossman, Venedìkt Erofèev, Sinjàvskij e Dàniel (il loro processo ebbe eco internazionale), Šarànskij, V. Bukòvskij, Ginzburg, Dudìncev, lo stesso Pasternàk, i poeti Evtušènko, Vosnesènskij, Achmadùlina, Bròdskij, la rivista "Sìntaksis" sono alcuni dei principali oppositori di allora; oltre a tutti coloro che utilizzavano il **samizdàt** *(ved.* samizdàt). Nel cinema, A. Tarkòvskij non fu il primo, ma il suo "*Ivànovo detstvo*" del 1962 fu una vera svolta nel raccontare la seconda Guerra Mondiale e "*Andrèj Rublëv*" del 1966, un atto di rottura col potere; la pittura dell'**o.** era definita senza mezzi termini dalle istituzioni "kitsch, sottocultura, legata ad un mondo privo di fondamenti, incomprensibile e casuale, una ricerca esagerata di semplicità, informalità, asimmetria". Anche all'interno dell'arte ufficiale totalitaria, si assistè a un ricambio di artisti accademici. L'opposizione negli anni '50-'60 passò attraverso la moda giovanile filo-occidentale (Mosca vede nel 1957 il VI festival internazionale della gioventù e degli studenti, un grande scambio di idee), attraverso iI gruppo Ljanòzovo (il poeta Igor Chòlin, i pittori Oskar Ràbin, Lidija Masterkòva, Kropivnìckij), le canzoni di protesta dei **bàrdy** Gàlič, Okudžàva, Vysòckij *(ved. § 13, in cap. V,"La prima svolta")*. L'**o.** si espresse anche nel movimento per la difesa dei diritti civili e per la pace, il cui leader era il fisico Andrèj Sàcharov, premio Nobel per la pace 1975. Nel 1957-58 manifestò contro il nucleare sovietico a scopi bellici, fu mandato al confino, riabilitato poi da M. Gorbačëv. Negli anni '70 la cultura d'opposizione coincise soprattutto

con le tendenze underground (*ved.* andergràund), non ufficiali, prima fra tutte il concettualismo **(konceptualìzm)**, nelle mostre d'arte autorizzate e fatte chiudere dopo poche ore, in quelle fatte di nascosto nelle cucine di casa, si manifestò nel coraggio di pensatori come Aleksàndr Zinòv'ev (il suo ”*Homo sovieticus*” è del 1983), nelle “kvartìrnye čtènija” (letture collettive in casa) in cui brillava, a Mosca, Natàlija Osìpova, in esperimenti come la rivista manoscritta “*Nomer*”, nel gruppo pacifista dei Mit'kì, con maglietta da marinai russi, negli artisti russi della Biennale di Venezia 1977 (si veda il catalogo della mostra “*Russie”*, Ca' Foscari, 2010) anche in gruppi rock, come il leningradese “Akvàrium”. Ma intanto una grande opposizione si stava preparando all'interno del PCUS: M. Gorbačëv, nel 1970 Primo Segretario del Comitato del Partito a Stavropòl, prende coscienza delle storture della vita sovietica, dello strapotere del PCUS, dell'inefficienza diffusa, matura il lui il progetto di un profondo rinnovamento socio-politico dell'URSS. Intanto, a Sverdlòvsk -con altra personalità e ideologia- l'ingegnere minerario Borìs Èl'cin diventa Segretario del Comitato del Partito: sarà lui nel 1991 a dare il colpo finale al regime sovietico *(ved anche in cap. VII, “La seconda svolta”).*

· **orànževaja revoljùcija**, rivoluzione arancione, moto di protesta del popolo ukraìno anti-russo e filo-occidentale (2004-2010). Alle elezioni presidenziali del 2004 in Ukraìna, Viktor Juščenko, sfidante del candidato favorito, denuncia brogli elettorali, finché la Corte non indice nuove elezioni: il vincitore è proprio lui, viene eletto presidente dell'Ukraìna (gennaio 2005). Nasce così un movimento di portata storica, per aver incrinato l'ex-blocco sovietico e il potere di V. Pùtin. L'Ukraìna lamenta di non essere stata ancora accolta nell'Unione Europea, che potrebbe gestire le risorse energetiche russe che passano sul suo territorio e nella NATO. Il movimento, simboleggiato dal colore arancione di sciarpe, fazzoletti, bandiere, è durato cinque anni, interrotto da dissidi interni ai suoi leader, fra i quali Julija Timošenko, primo ministro dal 2007 al 2010. La Russia cerca di non perdere il controllo su questo paese, lo ricatta -affermano gli “arancione”. con l'aumento del costo dei combustibili e sostiene i dirigenti filo-russi. Mosca risponde: è l'Ukraìna che non accetta di adeguarsi ai costi del mercato mondiale di gasdotti e combustibili, esige riduzioni non praticate nemmeno ai produttori russi (*ved. “Ucraina. Dalla rivoluzione rossa alla rivoluzione arancione” di K. Boeckh e E. Völkl; ved. anche* malorossija *in vol. I, glossario).*

· **organizàcija severoatlantìčeskogo dogovòra**, organizzazione del trattato dell'Atlantico del Nord (Североатлантú- ческий Альянс, Severoatlantìčeskij Al'jàns, Alleanza del Nord Atlantico), NATO. Fondata negli Stati Uniti nel 1949, comprende 28 stati. Quartier generale: Bruxelles. Risposta sovietica alla NATO fu il patto di Varsavia *(vedasi* dogovòr o drùžbe...).

· **OSA** sigla di **Ó**бщество **С**овреме́нных **А**рхите́кторов, Òbščestvo sovremènnych architèktorov, Società degli architet- ti contemporanei *(vedasi* konstruktivìzm).

· **OSNAZ** sigla di **OSò**bogo **Naz**načènija, destinazione speciale (reparti antisommossa) *(ved.* OMON *e* specnaz).

· **“otèčestvo- vsjà Rossìja”** “Patria- tutta la Russia”, in russo **Оте́чество-Вся Россия** (ОВР). Si potrebbe tradurre anche “Patria è tutta la Russia”. In realtà è un'associazione politica sorta dall'unione (1999) di due precedenti partiti, “Otečestvo” e “Vsja Rossìja”, formata da ex-amministratori pubblici, governatori e sindaci, con la parola d'ordine di “valutare i fatti”, cosa che Èl'cin temeva molto alla fine del suo mandato presidenziale, per l'iperinflazione provocata e per le delusioni date agli elettori. Questo raggruppamento, dato per favorito, fu scavalcato alle elezioni per il rinnovo della **dùma** nel 2001 da “Edìnstvo”, ex- Edinaja Rossìja, di V. Pùtin. Ha conquistato comunque alcuni seggi alla gosdùma.

· **otkàt** tangente, un tempo detta **vzjàtka** *(ved. in vol. I, glossario)* bustarella. Una delle manifestazioni della corruzione pubblica e privata, esistente in Russia *(ved. anche* pòdkup).

· **otkrýtaja Rossìja**, "Russia aperta", in russo **открытая Россия**. Organizzazione filantropica fondata nel 2000 da azionisti della ditta Jùkos e da alcuni privati. Finanziava più di metà delle organizzazioni non governative russe, l'Università Statale di Scienze sociali, la scuola Podmoskòvnyj, per bambini in difficoltà economiche, o familiari. Racconta V. Panjùškin: "I problemi sorsero nell'agosto 1998, in concomitanza con la crisi economica nel paese. Chodorkovskij si ritrovò a dover sospendere tutti i programmi di beneficenza, tranne il collegio di Koralovo. Gli insegnanti sparsi per tutto il paese (…) continuarono a lavorare anche senza retribuzione. Le repubbliche scolastiche continuarono a esistere solo grazie all'entusiasmo" (*da "12 che hanno detto no").*

otreznòj talòn tagliando, buono, per ottenere viveri dall'autorità locale preposta. Dal franc. *talon* e dal verbo russo **otrezàt'**, tagliare (*ved. anche* kupòn *e* produktòvaja kartòčka).

· **òttepel'** disgelo, o chruščëvščina. Fase politica e culturale sovietica che si sviluppò (1954-64) grazie all'iniziativa di Nikita Chruščëv, nuovo Segretario del PCUS dopo la morte di Stàlin (1953): denunciò le deformazioni subite dalla società sovietica dagli anni Trenta. L'anno 1957 è stato definito dai sovietici "самый карнавальный, самый радужный из всех советских лет", il più festoso, il più gioioso degli anni sovietici (*ved. cap. V, "La prima svolta"*). Dice M. Gorbačëv: "L'abbattimento del "culto della personalità" dopo il XX congresso del partito (…) la ferma intenzione di muoversi in direzione di una coesistenza pacifica con l'Occidente, il rifiuto di un'impostazione basata sull'inevitabilità della guerra tra il socialismo e il capitalismo, l'uguaglianza tra paesi e partiti comunisti ecc, promettevano un cambiamento sia nella vita del paese, che nei rapporti internazionali. (…) Fu il primo passo per liberarsi dal totalitarismo. (…) Molti trasecolarono, non accettarono le conclusioni del XX congresso. Il culto della personalità di Stalin era davvero il mito di Stalin condottiero geniale e padre dei popoli. Questo mito veniva inculcato nel cervello da una propaganda potentissima (…) per la maggioranza la morte di Stalin fu sconvolgente. (…) La gente piangeva, si disperava.(...) Chruščëv è stato un predecessore della perestròjka. È stato il primo a dare un impulso al processo delle riforme" (da "*Riflessioni sulla rivoluzione d'ottobre")*. Tutto avvenne fra le contraddizioni, infatti la rivolta d'Ungheria del 1956 fu repressa nel sangue, i leader sovietici temevano di esser travolti dalla "fiumana del disgelo". Gli avvenimenti simbolo del disgelo, oltre alla denuncia degli "errori di Stalin" furono: riportare al potere Gomulka, segretario del partito comunista polacco, destituito nel 1948 e la pubblicazione nella rivista **Nòvyj mir** di "*Una giornata di Ivàn Denìsovič*" (pron: Dinìssavič), racconto di A. Solženìcyn sulla vita quotidiana nel lager'; egli definì quest'epoca "il miracolo di Chruščëv" *(ved. § 12,* Solženìcyn, *in cap. V)*. Òttepel' era il titolo del romanzo di Il'jà Erenbùrg "*Il disgelo*" (1954). Da **от**, da (moto da luogo) e **тепло́**, teplò, calore, cordialità. E' un neologismo politico degli anni '50. Il disgelo, fusione dei ghiacci, si dice invece таяние, tàjanie.

· **pakt Mòlotova-Rìbbentropa** accordo fra il Terzo Reich e l'URSS (23 agosto 1939) di non aggressione reciproca e di spartizione della Polonia e occupazione dei paesi baltici (Estonia, Lettonia, Lituania) da parte dell'Armata rossa. Porta il nome dei ministri firmatari. Intanto l'URSS continuava a rifornire la Germania di petrolio, grano, acciaio. Anzi, Stalin rifiutava di credere che i tedeschi avrebbero aggredito l'Unione Sovietica, perfino allo spettacolo dell'intero esercito tedesco schierato al confine *(ved. in G.* Bocca: "*Storia d'Italia nella guerra fascista"*). **Memorial** dice di quest'accordo: "L'amoralità del patto Molotov-Ribbentropp è apparsa evidente fin dall'inizio, anche agli occhi della dirigenza bolscevica. Non a caso i protocolli complementari sono stati tenuti segreti (…). Il territorio della Polonia d'anteguerra è stato diviso tra il Terzo Reich e l'Unione Sovietica; i tre paesi baltici hanno perduto la loro indipendenza; una guerra d'aggressione è stata condotta contro la Finlandia ("guerra d'inverno") e ha fatto sì che l'Unione Sovietica, nel '39, fosse esclusa dalla Società delle Nazioni" (Memorial: *"In occasione del 70° anniversario del 17 settembre 1939").*

parlàment (parlamento) *vedasi* dùma.

· **parsèk** in russo **парсéк**, parsec, sigla internazionale: **pc**, in russo **пк**. Unità di misura delle lunghezze astronomiche. Serve a misurare la distanza dalla terra o dal sole, di una stella che abbia una parallasse annua di un secondo d'arco. Un pc equivale a 3,261507 anni luce. L'anno-luce (svetovòj god) è l'unità di misura della distanza percorsa dalla luce nello spazio di un anno, in vuoto gravitazionale e magnetico. Parsèk deriva da параллакс угловой секунды, parallàks uglovòj sekùndy, parallasse di un secondo d'arco.

· **partìjnost'** appartenenza al partito e spirito di partito: fedeltà totale al Partito comunista sovietico, alle sue regole, ai suoi programmi, nella convinzione che esso sia l'avanguardia del proletariato e che ogni sincero cittadino sovietico debba osservare la legge sovietica e le decisioni del Partito, fino a denunciare anche i propri familiari, se non le rispettano, ad ammettere le proprie colpe, pur essendo innocenti, e ad accettare la relativa punizione: il Partito non sbaglia mai (*ved. anche* stàlinskaja epòcha*)*.

Partito Comunista dell'Unione Sovietica (PCUS) *vedasi* KPSS

Partito Comunista Russo in russo **Россúйская Коммунистúческая Рабóчая Пáртия** (РКРП) *vedasi* KPSS.

Partito democratico russo *vedasi* "jàbloko".

Partito nazional-bolscevico *vedasi* "drugàja Rossìja".

PartKom in russo **Партком**, sigla di **Парт**úйный **Ком**итéт, Partìnyj Komitèt Comitato di partito.

PartOrg, in russo **ПартОрг**, sigla di **Парт**úйная **Орг**анизáция*,* **Part**ìnaja **Org**anizàcija, Organizzazione di Partito, "cellula" del Partito Comunista, organizzata all'interno di una scuola, un'università, un'azienda, un centro sociale.

· **patriàrch** capo supremo della Chiesa ortodossa russa *(ved.* patriàrch*, in vol. I, glossario).*Il **p.** in carica dal 2009 è Kirill I.

patto di Varsavia *vedasi* dogovòr o drùžbe, sotrùdničestve i vzàjmnoj pòmošči.

patto Mòlotov-Ribbentropp *vedasi* pakt Mòlotova-Rìbbentropa.

PCUS sigla di Partito Comunista dell'Unione Sovietica (*vedasi* KPSS).

pelmèny tradizionali tortelloni (*ved. in vol. I, glossario e cap. IV, "Alimentazione contadina").*

· **perekòvka** riforgiatura, rieducazione (*vedasi* gulàg).

· **perestròjka** strategia politica adottata da Michaìl Gorbačëv, dal momento della sua elezione a Segretario generale del PCUS (1985), di ricostruire l'Unione Sovietica su basi più democratiche e moderne: rispetto dei diritti civili, freno allo strapotere in tutti i campi del Partito Comunista, trasparenza e correttezza nella gestione pubblica e nei dati ufficiali socio-economici *(ved. anche* glàznost'). La perestròjka è nata dalla presa di coscienza del fatto che i problemi dello sviluppo interno del paese e della pace internazionale andavano ormai affrontati (…) Tentativi di cambiamento ce n'erano stati e reiterati, da Chruščëv, a Kossýgin, a Andròpov, ai dissidenti, alla "Primavera di Praga" del 1968, ma tutti senza esiti significativi. Usando le parole dello stesso Gorbačëv, "Non servivano misure isolate, serviva un nuovo indirizzo politico. Dall'inizio del 1985, in particolar modo dopo il plenum di aprile del Comitato centrale del Pcus, (…) venne adottato un

nuovo corso. (…) Quali sono stati, in definitiva, i risultati concreti dei tumultuosi anni della perestròjka? Sono stati cancellati i sistemi fondanti del sistema totalitario, si sono avviate profonde trasformazioni democratiche. Si sono tenute per la prima volta libere elezioni, sono stati assicurati libertà di stampa e pluripartitismo, si sono formati organi di rappresentanza del potere, compiuti i primi passi verso la divisione dei poteri. I diritti umani sono divenuti un principio rigoroso. Si è affermata la libertà di coscienza. (…) E' stata sancita la libertà economica. Ha cominciato a prendere piede l'imprenditoria, sono stati avviati processi di privatizzazione e di sviluppo dell'azionariato. (...) Milioni di ettari di terra sono stati consegnati agli abitanti delle campagne e delle città. Sono state inaugurate le prime banche private. (…) Sono state gettate le basi per uno sviluppo democratico e pacifico del paese e per la sua trasformazione in un normale membro della comunità mondiale." (da "*Riflessioni sulla rivoluzione d'ottobre*"). La **p.** fu interrotta dal colpo di stato contro Gorbačëv da parte dei conservatori (agosto 1991), a seguito del quale egli fu costretto poco dopo a dimettersi da Presidente dell'Unione Sovietica, carica che rivestiva dal 1990 *(ved.* àvgustovskij putč). C'è anche chi vede nella **p.** un'assurda distruzione dell'apparato statale sovietico, che non ha messo in pratica le riforme urlate a gran voce da Gorbačëv, ma non per sua incapacità, per le difficoltà oggettive, a causa delle caratteristiche ormai consolidate della società che si voleva riformare (*ved. in* "*La caduta dell' "Impero del male*" di Aleksàndr Zinòv'ev sovòk*, in glossario e tav. pag.151, in cap. IV "Censura..."*).

permanèntnaja revoljùcija *vedasi* trockìzm.

piano quinquennale *vedasi* pjatilètka.

· **pionèr** bambino, o ragazzo sovietico, sotto ai 15 anni, membro dell'organizzazione giovanile sovietica dei **pionèry**, di tipo scoutistico, con forte indottrinamento ideologico, fondata nel 1922. A 15 anni i ragazzi sovietici entravano in un'altra organizzazione giovanile, il Komsomòl *(ved.* komsomòl*)*. Dal latino *pionier* che indicava, nel lessico militare, chi preparava il terreno a movimenti di truppe di terra. Poi, divenne sinonimo di avanguardia nella conquista di nuove terre.

· **pirožkì** (sing.: pirožòk) piccole torte salate ripiene, tradizionale piatto russo da prima colazione, antipasto, o spuntino*(ved. in vol. I, glossario).*

· **pìter** nomignolo confidenziale, in uso dal XIX s., di **Sankt Peterbùrg**, capitale dell'impero russo dal 1703 al 1918, chiamata **Petrogràd** nel 1914 (versione slava di Peterbùrg: il nome germanico era sconveniente, essendo la Russia in guerra con la Germania), **Leningràd**, dopo la morte di V. Lènin (1924) e ritornata al suo nome originario dopo il 1991.

· **pjatilètka** in russo **пятилéтка,** piano quinquennale. Significa che lo stato pianifica la vita economica, puntando a determinati obiettivi da raggiungere in cinque anni. Introdotta da Stàlin, la prima **p.** risale al 1928-1932, mirava allo sviluppo dell'industria pesante. I piani quinquennali furono dodici. L'ultimo risale al quinquennio 1986-1990. Particolarmente importanti i due piani della ricostruzione dopo la 2a guerra mondiale (1946-1955): Stàlin promise che l'URSS sarebbe diventata la prima potenza industriale del mondo. I successivi piani puntarono ad uno sviluppo dei beni di consumo, degli incentivi anche ai dirigenti, a maggiori autonomie locali. Deriva da **пять,** pjàt', cinque e **лет**, **let**, anni.

PIL *(*prodotto interno lordo) *vedasi* valovòj vnùtrennyj prodùkt.

· **plakàt** cartellone, cartellone di propaganda, manifesto. I cartelloni di propaganda politica *(vedasi* agit-prop) rivoluzionaria comunista furono nel decennio 1918-1928 un'autentica espressione artistica, creata soprattutto da futuristi e costruttivisti *(vedere* futurìzm *e* konstruktivìzm*).* Il manifesto artistico nel russo corrente è detto афúша, afiša, ma questi manifesti politici conservano

il nome plakàt, per la loro struttura di cartone e per il loro valore artistico finalizzato alla diffusione di un ideale politico. La produzione di plakàty rivoluzionari è enorme: ne sono elencati più di 300 nel "Sovètskij plakàt" solo del triennio 1918-1921 *(vedasi anche* ROSTA*)*. Ci sono anche **p.** non di propaganda: uno dei più terribili è quello, ormai celebre, trovato nell'archivio dei servizi segreti sovietici, con la foto segnaletica delle vittime designate dello stalinismo, da fucilare o spedire al gulàg. Si dicono plakaty anche gli avvisi pubblici appesi alle pareti. Dall'olandese *plakat,* o dal franc. *placard*?

· **plombìrovannyj vagòn** vagone piombato. Aprile 1917: dopo la rivoluzione di febbraio, i rivoluzionari russi esuli in Svizzera vogliono ritornare in patria. Fra essi, lo stesso Lènin. La Germania, consapevole che la rivoluzione può minare l'impero zarista suo nemico. autorizza che il treno Zurigo-Mosca passi sul suolo tedesco. Il segretario del partito social-democratico svizzero e i 29 esuli russi firmano un accordo scritto in merito. Nel primo vagone**,** piombato per la massima sicurezza, viaggia Lènin. Rientreranno in Russia attraverso la Svezia.

· pòdkup corruzione. Le varie statistiche di Transparency International di Berlino, dal 2000 in poi, classificano Russia e Cina come i paesi in testa alla corruzione mondiale, soprattutto in ministeri, organi di polizia e di sicurezza *(ved.* silovikì*)*. Nina Achmàtova scrive il 20.08.2010 in *NewsAsia.it* che il 50% del PIL in Russia è rappresentato da tangenti *(ved.* otkàt). La corruzione avrà acquisito in Russia forme nuove, ma esisteva già nell'URSS della stagnazione *(ved.* zastòj), lo denunciò lo stesso M. Gorbačëv *(ved.* glàznost'*)* ed esisteva già nella vecchia cara Russia di gogol'jana memoria. Corruzione e brogli elettorali sono denunciati dall'opposizione a V. Putin (*ved.* nesoglàsnye). Il termine deriva dalla preposizione **pod**, sotto e dal verbo **kupàt'**, comprare.

· **podpòl'noe iskùsstvo** arte "sotterranea", o underground, non ufficiale, non-conformista. Si sviluppa in URSS da quando, nel 1962, Chruščëv s'infuria con gli artisti sovietici, per la loro arte filo-occidentale, intellettualistica, troppo poco proletaria. Dal 1957 al 1962, a seguito della destalinizzazione e di alcune mostre di artisti stranieri, i pittori sovietici avevano provato l'ebbrezza della pittura libera e sperimentale (quasi una seconda "avanguardia russa"). Dopodiché dovettero lavorare "di nascosto", solidarizzando molto fra loro. Il podpòl'noe in pittura corrisponde al samizdàt in letteratura. Uno dei protagonisti di questo non-conformismo sovietico è **Oskar Ràbin**, attivo per molti anni a Parigi, che nel 1967 organizzò col pittore Glezer, al circolo "Družba" di Mosca, un'esposizione molto criticata dal KGB come "provocatoria e antisovietica": 2.000 visitatori in due ore. O. Ràbin ha sempre sostenuto che non esiste "arte antisovietica", come non esiste arte antifrancese, o antiamericana: esistono i lavori di artisti sovietici, francesi, americani, ecc., che possono piacere o non piacere, perché l'arte serve a manifestare se stessi, quindi se non è sincera non ha alcun senso. Nel 1963 infatti era uscito l'articolo "Ìskrennost' v iskùsstve", La sincerità in arte, in "Nòvyj mir". O. Ràbin è tuttora attivo, opera nell'area del concettualismo *(ved.* konceptualizm). Partecipò anche alla Biennale di Venezia del 1977, chiamata impropriamente "del dissenso". La mostra acquisì nella stampa italiana un significato politico che non aveva nell'intenzione degli artisti russi, i quali vi parteciparono per mostrare alcuni loro prodotti che l'URSS brežneviana rifiutava: li tenevano in cucina, li vendevano agli stranieri, li esponevano di nascosto. Il termine deriva da **pod**, sotto e **pol**, pavimento.

poeti contadini del XX s. *vedasi* novokrest'jànskie poèty.

· **pogròm** assalto violento all'insediamento di una minoranza etnica: contro gli ebrei, nella storia russa. L'antisemitismo è virulento in Russia anche nel XX s. ("L'unico modo di salvarci è spazzarli via. E non intendo uccidere un giudeo ogni tanto, con un pugno o un calcio in testa, ma spazzarli via tutti", da "*L'uomo di Kiev*" di Bernard Malamud). Ancor oggi è diffuso imputare agli ebrei ciò che non va bene in Russia: "Vicino allo schieramento c'era una vecchietta e, non appena il corteo tacque per qualche istante, Saša ne sentì la voce ripetere, evidentemente non per la prima volta, la frase:

-Stupidi! Siete dei provocatori! (…) Sono gli ebrei che vi mandano. (…) -Vi mandano gli ebrei! -ripeté ancora una volta. -Tu sei un ebreo! Ebreo e squadrista!" (Zachàr Prilèpin: "*San'kjà"*, 2006*).* E ancora: "L'idea fondamentale dell'associazione "Pàmjat'" era che di tutte le disgrazie del popolo russo fossero colpevoli i nemici "annidati in tutti gli anelli del partito". Tali nemici erano i sionisti e i massoni. (…) fu chiaro a tutti che sionisti e massoni altro non erano che gli ebrei e che lo slogan "Patrioti di tutto il mondo unitevi" in realtà significava "Antisemiti di tutto il mondo, unitevi!" (…) i massoni erano ebrei anche quelli, solo più ricchi ancora e più influenti dei comuni sionisti e cosmopoliti." (da A. Zinov'ev: *"Katastrojka").* Alla fine della Seconda guerra mondiale, Il'jà Erenbùrg e Vassìlij Gròssmann scrivono "*Il libro nero- genocidio nazista di ebrei sovietici 1941-1945*", ma Stalin ne vieta la pubblicazione. La Regione autonoma degli Ebrei si chiama **Birobidžàn**, fa parte dell'ordinamento amministrativo russo ed è stata il primo esperimento di creazione di uno Stato ebraico. Istituita nel 1928, è colonizzata da volontari. E' situata in Siberia, ai confini con la Cina. La regione, dalla natura rigogliosa malgrado gli inverni gelidi, è attraversata dai fiumi Bira e Bidzhan, che le danno il nome *(per origini e storia dei p., vedasi* pogròm *in vol. I, glossario).*

· **polìtbjuro** ristretto organo direttivo del PCUS, eletto dal Comitato Centrale al suo interno (*ved.* centràl'nyj komitèt, CK). Attivo fra un plènum e l'altro del CK. Da **политúческое бюрó**, politìčeskoe bjurò ufficio politico. Dal francese *bureau.*

· **pop** versione orale e confidenziale di svjaščènnik, sacerdote *(vedasi* pop *in vol. I, glossario).*

· **popùtčik** compagno di viaggio, di strada, di una parte del cammino (verso il socialismo). Il termine fu coniato da L. Tròckij *(ved.* trockìzm e *§ 6, in cap. I "Leninismo"*) per indicare intellettuali ed artisti disposti a collaborare con la Rivoluzione, anche se solo parzialmente, a causa della loro formazione borghese o religiosa. Avrebbero potuto comunque contribuire alla costruzione della nuova cultura proletaria. Deriva da **путь, put'**, cammino, con prefisso **po** e suffisso **ik**: colui che si mette in cammino insieme.

POSDR Partito Operaio Social-Democratico Russo (origine del Partito Comunista Russo) *vedasi* KPSS.

· postmodernìzm postmodernismo, tendenze letterarie sviluppatesi dagli anni '80 del XX s. (*vedasi § 9,* Sokolòv Bìtov Tolstàja*, in cap. VIII,"Cosa... raccontare"*).

· **"pràvda"** verità, giustizia. Dal 1912 al 1991 fu il giornale ufficiale del Comitato Centrale del Partito Comunista Russo, poi PCUS. Chiuso nel 1991, è rinato, anche in forma online, con altro tabloid. Nato dal settimanale "*Zvezdà*", fondato da Lènin, era il principale quotidiano sovietico. L' organo ufficiale del governo sovietico era invece "*Izvèstija*", quello della gioventù comunista sovietica era "*Komsomòl'skaja pràvda*", testata rimasta dopo il 1991.

· pràvoe dèlo "la giusta causa", o Sojùz Pràvych Sil, Partito d'opposizione a V. Pùtin (*ved. tav. pag. 257 in cap. VII, "La seconda svolta"*) che ha come slogan "naše delo – pràvoe", "La nostra causa è giusta".

· **pravozaščìtnik** difensore dei diritti civili. Termine nato coi dissidenti in URSS degli anni '60, soprattutto grazie alle battaglie del fisico Andrèj Sàcharov *(ved.* oppozìcija *e cap. IV,* "*Censura...").* Deriva da **pràvo**, il diritto e **zaščìta**, difesa.

· **pravoslàvie** ortodossia. Fra le principali comunità ortodosse italiane, da citare quella serba e quella greca di Trieste (attive già dal XVIII s., grazie alla lungimiranza degli Asburgo) e quella greca a Piana degli Albanesi (prov. di Palermo). Il tempio serbo di Trieste, dedicato a S. Spiridione taumaturgo, ospita la più ricca collezione di icone di provenienza serba *(ved. in"I serbi a Trieste"*, a cura dell'Ist. per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia). La suggestiva chiesa greca di Trieste, sulle

Rive, una delle vie più belle della città, sul mare, è invece dedicata a S. Nicola (*ved. anche* emigràcija pèrvoj volný *e* pravoslàvie *in vol. I, glossario*).

· **pràzdnik** festa. Le feste ufficiali russe attuali sono: 1-5 gennaio (anno nuovo), 7 gennaio (Natività) 23 febbraio (giorno del difensore della patria) 8 marzo (giorno internazionale della donna), 1 maggio (festa della primavera e del lavoro), 9 maggio (Giorno della vittoria), 12 giugno (giorno della Russia), 4 novembre (giorno dell'unità popolare) (*per la storia del nome, ved. in vol. I, glossario*).

· **prèmija** riconoscimento ufficiale dello Stato, o di un'associazione pubblica o privata, consistente in una somma di danaro (ad es., Nòbilevskaja prèmija, Lèninskaja p., stàlinskaja p.) *(ved. anche* nagràda*).* Chi riceve il premia è detto **laureàt**.

· **prèmija "za svobòdu mýsli" ìmeni Andrèja Sàcharova**. Premio "per la libertà di pensiero" intitolato ad A. Sàcharov. Che dal 1998 il Parlamento Europeo attribuisce a singoli cittadini e ad organizzazioni impegnati nella difesa del Diritti dell'Uomo in onore e in ricordo delle battaglie civili sostenute dal fisico russo Andrèj Sàcharov (1921-'89) (*ved.* oppozìcija *e § 16, in cap. IV, "Censura..."*).

premio *ved.* nagràda (onorificenza, decorazione), prèmija (una somma di danaro), nòbelevskaja prèmija (premio Nobel).

premio Sàcharov *vedasi* prèmija "za svobodu..."

· **prezìdium** organo direttivo ristretto di un' istituzione, un ente, presidenza collegiale. Termine tipico nella vita politico-amministrativa sovietica (*ved.* **p**. verchòvnogo sovèta SSSR, presidium del sovèt supremo dell'URSS); ad es. è un organo direttivo dell'Accademia Russa delle Scienze. Di norma, il **p.** di un organo pubblico è attivo fra una convocazione e l'altra dell'assemblea plenaria dei suoi membri. Dal latino *praesidium,* corpo militare che sta a difesa.

prima guerra mondiale *vedasi* mirovàja imperialistìčeskaja vojnà.

· **"prìmus"** nome di un fornelletto elettrico molto popolare in URSS, prima della Seconda Guerra mondiale, che cuoceva in pochi minuti, senza fare fumo. Era stato progettato dallo svedese F. W. Lindquist, nel 1892. "*Primus*" era in realtà il marchio della ditta svedese che lo produceva e che esportava molto in Russia e in URSS.

· **privatizàcija** privatizzazione: passaggio di aziende dalla proprietà dello stato (nel caso della Russia, dell'ex-stato sovietico) alla proprietà di privati. Fra il 1993 e il 2000 la Russia privatizzò gran parte delle imprese pubbliche. Ciò provocò licenziamenti, disoccupazione, forte aumento delle disuguaglianze socio-economiche, ma anche miglioramento della qualità della vita. La diffusione di elettrodomestici, automobili, viaggi all'estero, rinascita dei mass media, telefonia privata, migliori servizi ferroviario e postale ne sono una spia (www.economics.harvard.edu/faculty/shleifer/files/normal_jep.pdf). Ma i Russi non se ne rendevano conto, la caduta dell'URSS aveva trasmesso loro incertezza, paura nel futuro, per giunta il forte debito pubblico stava provocando una grave inflazione. Quindi criticavano Èl'cin, alla fine del suo secondo mandato e la sua "famiglia" *(vedasi* sem'jà*)* ed apprezzarono il centralismo di V. Pùtin, che frenava il liberalismo e la scalata degli oligarchi. Gli economisti Egòr Gajdàr e Anatòlij Čubàis furono i principali programmatori della **p.** russa. La **p.** è un aspetto della **razgosudàrstvlenie**, destatalizzazione, smantellamento dell'ex-apparato statale sovietico.

· **produktòvaja kàrtočka** tessera alimentare (carta annonaria) nominale, istituita in URSS per la prima volta nel 1921, nel quadro del "comunismo di guerra" e della NEP. La tessera dava diritto a

una quantità mensile pro-capite definita di pane, zucchero, carne, latte e qualche altro prodotto di uso quotidiano. Ne avevano diritto gli indigenti e chi lavorava nell'industria, nei sovchòz, nei punti vitali per l'economia sovietica. Ne erano esclusi i contadini e chi era privo di diritti civili. In vigore fino al 1935, fu reintrodotta all'inizio della Seconda guerra Mondiale, nell'estate del 1941. Il Sovnarkòm *(ved.* Sovnarkòm*)* la istituì in 197 città: le attività produttive erano interrotte, gli uomini stavano al fronte. La quantità di prodotti concessa grazie alla **p. k.** era maggiore per la categoria A (soldati, operai, tecnici, lavoratori nelle ferrovie, strade, fonti energetiche, lavori di fatica indispensabili al paese), minore per la categoria B (il resto della popolazione). Ad es. alla cat. A spettavano 800 gr. di pane al mese pro-capite, alla cat. B, 500 gr. La **p. k.** fu sospesa nel 1947. Esiste oggi, in alcune città russe, un programma detto Sociàl'naja produktòvaja kàrta, istituito per aiutare a nutrirsi invalidi, veterani di guerra, reduci da azioni militari, famiglie molto numerose. Deriva da **prodùkty,** alimentari e kàrtočka, diminutivo di **kàrta**, tessera.

· **profsojùz** in russo **ПРОФСОЮЗ,** sigla di **Проф**ессионáльнвй **Союз,** Professionàl'nyj Sojùz, Unione (associazione) professionale, sindacato.

programma spaziale sovietico *vedasi* RKA.

· **prokuratùra** procura, ufficio del procuratore. Sommo organo di controllo del rispetto della Costituzione e dei diritti del cittadino della Federazione russa. E' divisa in varie sezioni e diretta dal Generàl'nyj prokuròr, procuratore generale, che resta in carica per cinque anni, nominato dal Consiglio della Federazione (camera alta della dùma), su proposta del Presidente della Federazione (dal 2006 al 2011, è stato Jùrij J. Čàjka). La **p.** si occupa anche di coordinamento di attività anticrimine, rapporti internazionali, pubblicazione di testi relativi alle materie di sua competenza. Comprende dieci livelli di carriera (чины´). In teoria, dovrebbe operare in totale autonomia dagli altri poteri. Ma associazioni democratiche come **Memorial** denunciano comportamenti anti-democratici da parte della **p.** Essa si presta alle azioni di forza esercitate da V. Pùtin nei confronti dei suoi avversari, dei dissidenti, di chi è indipendente o vuol fare giustizia. Nel 2008 Sergèj Magniskij muore in prigione, a trentasei anni. Aveva denunciato una truffa operata da tre tribunali e dall'ufficio tasse ed era stato arrestato proprio coi capi d'imputazione che lui stesso aveva denunciati. Infatti la **p.** è accusata di far parte della rete dei **silovikì** *(vedasi* silovìk). La Russia non ha mai avuto una giustizia indipendente, davanti alla quale rispondano sia i cittadini, sia lo stato. A ciò mirava la rifoma della giustizia di Alessandro II, con la separazione dei poteri, ma fu ben presto annullata dalla rivoluzione del 1917. La giustizia è sempre stata gestita dal potere esecutivo (car', imperàtor, o verchòvnyj sovèt). Si dice che i giudici russi siano subordinati al “diritto telefonico” (telefònnoe pràvo), cioè alle pressioni che giungono loro via cavo da qualche autorità superiore, seguendo dei comandi, non delle norme, costume -questo- di origine zarista e rinforzato dallo stalinismo. La **p.** fu istituita da Pietro I nel 1722, al fine di controllare il rispetto delle leggi da parte degli organi locali del potere statale. Sospesa nel 1917, fu reintrodotta ne1 1922. Dal lat. *procuràtor.*

· **proletkùlt'** da **proletàrskaja kul'tùra**, cultura proletaria, volontà di rappresentare nelle arti e nella letteratura la vita del proletariato ed anche di educarne la coscienza alla lotta di classe. Fu il primo nucleo del futuro “realismo socialista”, teorizzato nel 1934: l'arte e la letteratura nella società socialista devono essere proletarie, cioè trattare temi e problemi della vita proletaria. Ma bastava trattare contenuti rivoluzionari o popolari, per essere artisti rivoluzionari? No, secondo futuristi, costruttivisti, formalisti, suprematisti; essi pensavano che anche le forme artistiche devono cambiare nella nuova società: le vecchie forme artistiche, compreso il realismo classico, educherebbero alla vecchia maniera, condizionando l'ideologia in senso antirivoluzionario. Primi teorici del **p**. furono Bogdànov e Lelèvič (si veda in G. Kraiski: “*Le poetiche russe del Novecento”*). Il **p**. non fu solo teoria, si concretizzò in vere associazioni culturali. Quella di Pietrogrado (1918-'20) è ben descritta da Vlàdislav F. Chodašèvič, che collaborò con essa nel 1918 (*vedasi tav.* DISK*, in cap. I, “Il*

leninismo"), tenendo delle lezioni e un seminario su Puškin. I limiti erano molti: "Fra gli studenti c'erano degli scrittori proletari che si sarebbero distinti in seguito: Aleksandròvskij, Geràsimov, Kàzin, Pletnëv, Poletàev. Le lezioni andavano bene, ma era proprio questo a non piacere ai sommi dirigenti del Proletkul't. Secondo il loro punto di vista, i miei studenti, dai quali sarebbero dovuti uscire i quadri della letteratuta proletaria, dovevano assimilare il mestiere da Puškin, la tecnica letteraria, ma non lasciarsi assolutamente affascinare dalla sua opera e dalla sua personalità. In conseguenza le mie lezioni apparivano loro una controrivoluzione mascherata (…), le lezioni degli specialisti borghesi accoglievano da 30 a 40 studenti (alcune lezioni di Andrej Belyj anche 60), ad ascoltare i dirigenti comunisti si riuniva una quindicina di persone al massimo. Rendendosi conto che gli studenti cedevano sempre più all'influsso degli specialisti, i caporioni del Proletkul't decisero di contrastarli. (…) Le classi di letteratura cessarono per sempre di esistere e il loro nocciolo essenziale si organizzò nel gruppo dei poeti proletari, sotto la denominazione *Kùznica*, che si sostenne in vita per qualche anno" (da "*Il corridoio bianco"* a cura di Nilo Pucci*).* Il Proletkùl't organizzò anche attività teatrali.

· **PROUN** in russo **ПРОУН,** sigla di **Проéкт Утверждéния Нóвого**, Proèkt utverždènija nòvogo (Progetto di affermazione del nuovo). Opera dell'artista costruttivista **Lazàr Màrkovič Lisìckij** (detto "El" Lisìckij, dall'iniziale di Lazàr): serie di disegni astratti e rivoluzionari, prodotti dal 1921, il più celebre dei quali è "Клином красным бей белых", klìnom kràsnym bèj bèlych, "Col cuneo rosso batti i bianchi". Nel 1912 fu in Francia e Italia, collaborò con suprematisti e futuristi, nel 1921 andò a Berlino come delegato culturale dell'URSS *(ved.* Bauhaus*)*. Nel 2003 la Germania gli ha dedicato un francobollo.

· **prozodèžda** tuta da lavoro *(vedasi* konstruktivìzm). Deriva forse da **pròza**, prosa e **odèžda**, abito: abito prosaico. Divenne anche una parola d'ordine del nuovo abbigliamento sovietico primi anni '20.

· **pud** (plur.: pudý) antica unità di peso russa corrispondente, come stabilito nel 1890, a 16 kg e 38 gr. L'ottimo grano duro da pasta prodotto in Russia, il "Taganròg", era esportato in Italia a 8 copechi **al pud**; a 18, 4 copechi **al pud**, dal 1887. Ma l'esportazione russa fu vietata nel 1917 e, col decreto del 1925 sull'introduzione obbligatoria in URSS delle unità di misura internazionali, il kilogràmm sostituì il pud. Che però non è del tutto scomparso: lo si usa ancora in Russia, per i prodotti agricoli in grani e nello sport del sollevamento pesi (*ved. anche* pud *in vol. I, glossario*).

· **putëvka** buono di soggiorno, autorizzazione scritta ad accedere al soggiorno, alle cure e ai servizi di una casa di riposo, o di un sanatòrij *(ved.* sanatòrij). Da **путь, put'**, via, cammino. Letteralmente: foglio di via.

· **rabfak**, in russo **рабфак**, sigla di **рабóчий факультéт**, rabòčij fakul'tèt, facoltà operaia, corsi di studi superiori, per lo più ad indirizzo tecnico, istituiti negli anni '20 in URSS, per innalzare il livello di istruzione della classe operaia e dei dirigenti. L'istruzione popolare era un obiettivo e un vanto della nuova società sovietica, scuole venivano organizzate anche nei gulàg *(vedasi anche* likbez). Oggi "Rabfak" è il nome di un gruppo rock russo.

· **rabòčaja oppozìcija** opposizione operaia, gruppo interno al Partito Comunista Russo (KRP) (1920-22) che si batteva per un maggior peso degli operai e delle associazioni professionali nella direzione del partito e della società. Ne fece parte A. Kollontàj, ministro "obščèstvennogo prizrènija" (una sorta di welfare) nel primo governo sovietico, fu anche diplomatico.

· **RACH** in russo **РАХ**, sigla di **Россúйская Акадéмия Худóжеств**, **Rossìjskaja Akadèmija Chudòžestv** Accademia Russa di Belle arti, fondata nel 1757, divenuta nel 1921 **VCHUTEIN** (Vyšij Chudòžestvenno-Techničeskij Institut, Istituto Superiore Tecnico-Artistico) e, nel 1928, **INPII** (**IN**stitùt **P**roletàrskich **I**zobrazìtel'nych **I**skùsstv, Istituto di arti figurative proletarie). Fu

dedicata a Rèpin nel 1944, riformata e ribattezzata RACH nel 1992. Organi: l'assemblea generale dei membri (sèssija), il prezìdium, il presidente *(ved.* prezìdium *e, per l'origine, in vol. I, glossario,* RACH*).*

· **rajkom**, in russo **райком**, comitato di quartiere, da **raйònnyj**, di quartiere e **kom**, komitèt: una delle strutture assembleari di base del Partito Comunista Russo e poi Sovietico.

· **RAN,** in russo **РАН,** sigla di **Россúйская Акаде́мия Нау́к**, **Rossìjskaja Akadèmija Naùk**, Accademia Russa delle Scienze. Istituita nel 1724, nel 1925 fu chiamata "Accademia delle Scienze dell'URSS" e definita dal governo sovietico "la più alta istituzione scientifica dell'intera Unione". Dal 1991 si chiama Accademia Russa delle Scienze*,* nota sotto la sigla RAN. Ne sono membri "effettivi e corrispondenti" cittadini russi che abbiano dato contributi di primo livello alla ricerca scientifica ed eletti dall'assemblea generale del RAN. E' suddivisa in 11 sezioni scientifiche, tre sezioni regionali e 15 centri di ricerca regionali. Organi del RAN sono l'assemblea generale dei membri (sèssija), il prezìdium, il presidente **(***ved.* prezìdium *e tav."*RAN*" in vol. I, cap. IV, § su Pietro I*).

· **RAPP**, in russo **РАПП**, sigla di **Россúйская Ассоциа́ция Пролета́рских Писа́телей**, Rossìjskaja Associàcija Proletàrskich Pisàtelej, Associazione Russa degli Scrittori Proletari. Nata come VAPP (Vserossìjskaja Associàcija Proletàrskich Pisàtelej, Assoc. degli Scrittori proletari di tutte le Russie) nel 1920, fu detta RAPP nel 1928. Nel 1929 la "Pràvda" affermò che la RAPP era l'organizzazione letteraria più vicina al programma del Partito. Essa scatenò, alla fine degli anni '20, l'offensiva contro le avanguardie degli anni '20: Lef, Novyj Lef, costruttivisti, cubo-futuristi, formalisti, Mejerchòl'd, il critico A. Vorònskij e scrittori come Katàev, Zòščenko, Platònov, predisponendo il terreno al realismo socialista, poco dopo formulato ufficialmente (1934) dal responsabile culturale del PCUS Andrèj Ždanov. Fu sostituita nel 1932 dal Sojùz sovètskich pisàtelej, Unione degli Scrittori Sovietici *(vedasi* sojùz sovètskich pisàtelej).

· **razgosudàrstvlenie** destatalizzazione. Fase della vita sovietica (1991-2000) che coincide con i due mandati presidenziali di B. Èl'cin, in cui il diktàt dell'amministrazione pubblica lasciava posto all'inziativa del singolo, burocrate o uomo d'affari. Le esigenze economiche privatistiche venivano prima di quelle politico-amministrative, il che favorì la corruzione *(ved.* pòdkup). La **r.** realizzò la privatizzazione di migliaia di aziende statali *(vedasi anche* privatizàcija*)*. Il centralismo autoritario ritornò con la presidenza di V. Putin, soprattutto al suo secondo mandato (2004-2008).

realismo socialista *vedasi* socialistìčeskij realìzm.

regione autonoma degli Ebrei (Birobidzhan) *vedasi alla voce* pogròm.

repubblica di Weimar *vedasi* vèjmarskaja respùblika.

repubblica russa (1917) *vedasi* rossìjskaja respùblika.

resistenza di Leningrado *vedasi* leningràdskaja blokàda; **resistenza di Stalingrado** vedasi stalingràdskaja bìtva.

· **revisionìzm**, accusa di non stretta osservanza del marxismo. Termine coniato dalla social-democrazia tedesca nei confronti di Eduard Bernstein. Dopo la morte di Stàlin, **r.** significò allontanamento dai principi del marxismo-leninismo-stalinismo, accusa mossa dai comunisti cinesi ai sovietici. Il primo leader sovietico accusato di **r.** fu N. Chruščëv. Il primo gruppo politico extra-parlamentare italiano che accusò di **r.** i sovietici e il P.C.I. fu la "Lega dei comunisti marxisti-leninisti d'Ita- lia" (1966-1970) diretta da Ugo Duse.

RF in russo **РФ**, sigla di **Rossìjskaja Federàcija**, Federazione Russa (*vedasi* Rossìjskaja Federàcija).

rivoluzione di febbraio *vedasi* fevràl'skaja revoljùcija.

rivoluzione d'ottobre (oktjàbr'skaja revoljùcija) per la vastità dell'argomento, *ved. § 1, 2, 3 e tavv. in cap. I,"Il leninismo".*

rivoluzione permanente *vedasi* trockìzm.

· **RKA** in russo **РКА**, sigla di **Россúйское Космúческое Агéнство**, Rossìjskoe Kosmìčeskoe Agènstvo, Agenzia Spaziale Sovietica (oggi, **Federàl'noe Kosmìčeskoe Agènstvo**). Il programma spaziale sovietico, che era segreto prima della glaznost' introdotta da M. Gorbačëv, fu diretto fino agli anni di Chruščëv da **Sergèj Korolëv**, poi da **Vladìmir Čelomèj**, quindi da **Vasìlij Mìšin**. Fu avviato negli anni '20, su studi di **K. E. Ciolkòvskij** (pron.: Ziolkòvskij), che nel 1903 scrisse il primo trattato di missilistica della storia e nel 1924 fondò la prima società russa di Cosmonautica. Fu ripreso nel 1948, anche grazie a segreti militari carpiti ai prigionieri di guerra tedeschi e grazie a **Dmìtrij F. Ustìnov**. Prevedeva la creazione di razzi, sonde, strumenti bellici, di esplorazioni dello spazio, che furono poi realizzati nei vari programmi Spùtnik, Sojùz, Vostòk, Voschòd, Lunà, Lunà chòd, Venèra, Vèga, Mars, Saljùt, Mir (prima stazione spaziale orbitante intorno alla terra, dal 1986 al 2001) e con la costruzione di nuovi velivoli (Spiràl', Bùran, ecc). La base di lancio sovietica era Bajkonùr. Accanto ai successi e ai primati (primo spùtnik, primo volo umano sia maschile che femminile, primo volo di un equipaggio di tre persone, primo volo di un cane) il programma spaziale sovietico fu segnato anche da insuccessi, alcuni passati sotto silenzio, da incidenti mortali (il primo, dell'astronauta Komaròv, nel 1967; il più eclatante, lo scoppio del velivolo sulla rampa di lancio, con la morte di 48 persone, nel 1980). Subì rallentamenti dovuti ai condizionamenti politici, all'attesa dei piani quinquennali e a rivalità fra i progettisti principali, Korolëv, Jàngel, Gluškò e Čelomèj (*ved. anche § 7,* Gagàrin *in cap. III,"La cultura sovietica" e § 15,* Korolëv *in cap. IV, "Censura...."*). Il programma spaziale sovietico, con la cibernetica e la robotica, ispirò ovviamente la fantascienza russa, soprattutto negli anni '50-'60 *(vedasi* naùčnaja fantàstika). Il cosmo fu oggetto di rivalità USA-URSS, divenne un capitolo della "guerra fredda" *(ved.* cholòdnaja vojnà*).* Se ne trova traccia qua e là nella letteratura, perfino nei versi dell'ultramoderno artista concettualista D. Prìgov (*ved. §*. 6, *in cap.VIII*): "Gli americani hanno lanciato nel cosmo la loro nave spaziale ultimo modello, per annientarci da lassù, porca puttana " (*ved. in* D. Prìgov:*"Trentatrè testi",* a cura di A. Niero). Oggi (2011) i programmi di FKA sono quasi esclusivamente di studio e ricerca.

RKRP in russo **РКРП,** sig a di **Россúйская Комму нистúческая Рабóчая Пáртия**, Rossìjskaja Kommunistìčeskaja Rabòčaja Pàrtija, Partito Comunista Operaio Russo, dal 1925 KPVSS, Kommunistìčeskaja Pàrtija Vsegò Sovètskogo Sojùza, Partito Comunista di tutta l'Unione Sovietica, dal 1952 KPSS (*in italiano* PCUS) *(vedasi anche* bol'ševìk *e* KPSS*).*

· **ROA** in russo **РОА**, sigla di **Рýсская Освободúтельная Áрмия**, Esercito Russo di Liberazione. Sorse nel 1942, ad opera del gen. Andrèj A.Vlàsov (*pron.* Vlàssav), che già aveva brillantemente difeso Mosca e Kiev dall'esercito del Terzo Reich. All'assedio di Leningrado, però, subì una grave sconfitta e la ritirata dei suoi fu un massacro. Fu catturato dai tedeschi. Per il codice militare sovietico, i soldati e i generali sovietici catturati dal nemico erano "traditori". Quindi non avevano futuro in patria. Molti di essi entrarono nella ROA, formata da volontari, che collaboravano con la Wermacht, vuoi perchè costretti come prigionieri, vuoi per vendetta dell'umiliante degrado, loro che alla patria avevano dato tutto. La loro posizione li isolava sia dall'Asse, per il loro passato, sia dagli Alleati. Gli Americani rispedirono in Unione Sovietica soldati e ufficiali della ROA catturati, qui vennero condannati a morte, o spediti al lager'. Lo stesso gen. Vlàsov fu impiccato nel 1946, a quarantacinque anni. Più di 180 di essi morirono a Praga, invasa dai nazisti, dove si rifiutarono di sparare contro la popolazione e dove sono sepolti.

· **"ròdina"** patria. Nome di un partito dell'opposizione russa a V. Pùtin (*ved. tav. pag. 257 "Partiti politici..." in cap. VII, "La seconda svolta"; per l'etimo, ved.* rod *in vol. I, glossario*).

ROSATOM sigla di Rossìjskaja àtomnaja promýšlennost', produzione atomica russa. Agenzia Federale (gosudàrstvennaja korporàcija, società statale) preposta all'energia nucleare in Russia (sito: **http://www.rosatom.ru**).

Rossìjskaja Akadèmija Chudòžestv Accademia Russa di Belle arti (*vedasi* RACH).

Rossìjskaja Akadèmija Naùk, Accademia Russa delle Scienze (*vedasi* RAN).

· **Rossìjskaja Federàcija (РФ)**, **RF** Federazione Russa, sorta nel 1991, erede della **RSFSR** (Repubblica Socialista Federativa Russo-Sovietica, istituita il 10 luglio 1918 e uscita dall'URSS il 12 novembre 1991). La **RF** è la più vasta entità statale del mondo (17.075.400 km², 9 fusi orari, situata tra Europa ed Asia, confina con 14 paesi, è bagnata da 5 mari (Glaciale Artico, Baltico, Nero, Caspio, di Ochotsk) e dall'oceano Pacifico. Popolazione: 146.000.000 di ab. Forma statale: federativa costituzionale (costituzione del 1993). Capitale: Mosca. La FR comprende 21 repubbliche, alcune abitate da minoranze etniche. Membro della **C.S.I.** (Comunità degli Stati Indipendenti). Primo presidente e creatore del suo nome: Borìs Èl'cin, già presidente del Prezìdium del consiglio supremo *(vedasi* prezìdium). Lingua ufficiale: russo. Valuta: Rublo. La Federazione Russa appartiene al gruppo BRIKS (Brasile, Russia, India, Cina, Sud-Africa) per l' alto tasso di sviluppo economico (crescita del PIL fra 4 e 6 %) e, malgrado il calo demografico, al G-20 *(ved.* grùppa dvadcatì), gruppo delle maggiori potenze del mondo. E' uno dei cinque paesi del Consiglio di sicurezza dell'ONU, di cui è membro dal 1945.

· **Rossìjskaja respùblika** (15 marzo- 25 ottobre 1917) la Repubblica russa fu proclamata da A. Kerènskij, primo ministro del governo provvisorio *(vedasi* vrèmennoe pravìtel'stvo) il 14.09.1917, dopo la sconfitta del colpo di stato del gen. L. Kornìlov, che mirava a restaurare lo car'. In realtà era sorta il 15 marzo, all'atto di abdicazione dello car' Nicola II. Ebbe vita brevissima e travagliata, sia per le numerose sconfitte russe nella guerra mondiale, sia per le proteste popolari. Durò fino al 25 ottobre (calendario giuliano) 1917, quando i bol'ševikì presero, col Palazzo d'Inverno, il potere.

Rossìjskoe Kosmìčeskoe Agènstvo Agenzia Spaziale Sovietica (*vedasi* RKA*).*

Rossìjskoe telegràfnoe agènstvo Nuova Agenzia Telegrafica Russa (*vedasi* ROSTA).

· **ROSTA** sigla di **РОСсúйское Телегрáфное Агéнство**, Rossìjskoe telegràfnoe agènstvo (1918-1935). Nuova Agenzia Telegrafica Russa. Contribuì notevolmente alla propaganda comunista e della costruzione del socialismo. Celebri le "finestre della ROSTA" (Óкна РОСТЫ**)**, manifesti satirici anti-borghesi, dai colori vivaci e decorativi, a sostegno della rivoluzione, di Michaìl Čerëmnych (iniziatore di questo genere artistico), V. Majakòvskij, Ròdčenko, Lèbedev, Brodàty, Kozlìnskij e -a Kursk- Alexàndr Deinèka. Erano disegni essenziali, moderni, precursori dei cartoons, che circolavano in tutte le città sovietiche, diffondendo una dirompente carica rivoluzionaria *(vedasi anche* plakàt *e* agit-prop).

· **RSFSR**, in russo **РСФСР**, sigla di **Ro**ssìjskaja **S**ovètskaja **F**ederatìvnaja **S**ocialistìčeskaja **R**espùblika, Repubblica Federativa Socialista Russo-Sovietica, istituita dalla prima Costituzione sovietica, il 10 luglio 1918, col motto "Пролетарии всех стран, соединяйтесь", "Proletàrij vsech stran soedinjàjtes' ", Proletari di tutti i paesi unitevi. Comprendeva 16 repubbliche, 45 òblasti, di cui 5 autonomi, 10 okrugà, 6 kràj; la Russia ne occupava il 70% del territorio, con il gruppo etnico maggiore. I primi paesi a riconoscere ufficialmente la Federazione russa furono le tre repubbliche baltiche, la Finlandia e l' Irlanda. Nel 1922 la RSFSR formò l'Unione Sovietica (*ved.* SSSR),

unendosi a Ukraìna, Belarus', Armenia, Azerbajdžàn, Georgia. Dal 1991 è Rossìjskaja Federàcija, Federazione Russa (*ved.* Sodrùžestvo Nezavìsimych gosudàrstv *e* Rossìjskaja Federàcija).

"Russia aperta" *vedasi* otkrýtaja Rossìja.

"Russia democratica" *vedasi* demokratìčeskaja pàrtija Rossìi

"Russia unita" *vedasi* edìnaja Rossìja (*ved. anche tav. pag.257"*Partiti politici*" in cap.VII "La seconda svolta").*

· **rùsskaja emigràcija pèrvoj volný** Questa è la denominazione politicamente corretta dell'emigrazione russa **(**1917-'24) seguita alla Rivoluzione del 1917, mentre белуе эмигранты, bèlye emigrànty (emigrazione bianca) era quella, un po' dispregiativa, usata dal governo sovietico. Fra gli oppositori della Russia sovietica, circa 2.000.000 scelsero quasi subito di lasciare il paese. Fra essi c'erano monarchici, conservatori (di essi, 75 veterani interverranno nella guerra civile spagnola, in favore del dittatore Franco), ortodossi integralisti, anticomunisti a vario titolo. Ci furono anche socialisti rivoluzionari (*ved.* esèry*)* e anarchici. L'emigrazione russa pubblicò un gran numero di riviste. Quella socialista e anarchica ne produsse, da sola, 36 (più della metà pubblicate a Parigi, le altre a Berlino, Praga, negli USA). Alcune testate: *Vòlja Rossìi (*Libertà della Russia), *Dni (*I giorni). *Gòlos Rossìi* (La voce della Russia), *Nòvaja Rossìja (*Nuova Russia), *Sovremènnye zapìski (*Appunti contemporanei). A tutte collaborò **Vladìmir M**. **Zenzìnov**, una delle più interessanti personalità fra i rivoluzionari russi (*ved. tav. pag.151*, *in cap. IV, "Censura, condanna, ..."*). Anche i filosofi legati all'ortodossia lasciarono la Russia, fondando due centri d'insegnamento, a **Parigi**, **l'Institut Saint-Serge** e a **New York**, **il seminario san Vladìmir**. Il primo è stato ispirato dal pensiero di Nikolàj Berdjàev e Sergèj Bulgàkov (più mistici), inoltre di Geòrgij Floròvskij e Vladìmir Lòsskij (d'impostazione patristica e palamita); il secondo, invece, dal pensiero di John (Ivàn) Meyendorff, seguito poi dal figlio Paul (*ved. in* O. Clément: "*La chiesa degli ortodossi").*

· **salàt** pietanza di origine francese, usata per lo più come antipasto. La più celebre nella cucina russa è "salàt Oliv'é" dal nome del cuoco francese Olivier (il cognome è stato dimenticato) che la creò alla corte di S. Pietroburgo, nel 1855. Nella versione semplificata, è detta in italiano "insalata russa". Si prepara mescolando i seguenti ingredienti a pezzetti: vitello bollito, uova sode, tonno in scatola, gamberetti (possono anche solo decorare la superficie), patate lessate, cetrioli freschi, capperi, barbabietola, che dà un tipico colore violaceo, sale, pepe, olio d'oliva, aceto, o limone, maionese. Qualcuno aggiunge del caviale *(per la versione staliniana, ved. § 8 in cap. III, "*La cultura sovietica"). Dal francese *salade*.

· **sàmbo** sigla di **самозащита без оружия**, samozaščìta bez orùžija*,* autodifesa senz'armi. Sport popolare, ufficialmente riconosciuto nelle gare e graduatorie sovietiche, nato dalla fusione di una decina di varianti regionali di lotta.

· **samizdàt**, in russo **самиздáт**, attività di pubblicare e distribuire clandestinamente testi, manoscritti o battuti a macchina con carta-carbone, per sfuggire al vaglio della censura di stato. In alcuni casi i testi erano già stati censurati e vietati. Gli autori stessi e i loro amici svolgevano questa attività, che all'inizio degli anni '60 divenne sinonimo di "dissidenza", diffondendosi in tutta l'URSS, in Polonia e Cecoslovacchia. Molti di questi scrittori furono processati e incarcerati. I testi erano soprattutto di natura politica, letteraria, filosofica e non solo russi. Uno dei più diffusi in URSS fu la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo*, promossa dall'O.N.U., firmata a Parigi nel dicembre 1948. Il **s.** si sviluppa nell'Unione sovietica post-staliniana, durante il "disgelo" di Chruščëv che, pur criticando gli errori di Stalin, rimane, per sua formazione culturale e politica, diffidente e repressivo verso artisti e scrittori. **Elena Zelinskaja** fu una delle più attive editrici di samizdàt. Ha scritto: "la gente non pensava ai soldi e neanche a stare meglio. Tutti pensavano solo alla libertà".

Fra i più grandi poeti diffusi tramite il **s.**, Igor Chòlin *(ved. in cap. VIII, "Come... raccontare")* e Jòsip Bròdskij *(ved. § 13, in cap.V, "La prima svolta").* Deriva da a **самó**, samò, da sè, in proprio e **издáтельство, izdàtel'stvo**, edizione.

· **samogòn** in russo **самогон**, vòdka grezza fabbricata in casa, spesso ad altissimo grado alcolico, distillando pane, patate, verdura, frutta, ogni prodotto in grado di fermentare, con l'aggiunta di zucchero. Moltissimi sovietici si fabbricavano e vendevano al mercato nero il loro **s.** Un vero *boom,* durante la campagna anti-alcol di Gorbačëv, frenato solo dall'aumento del prezzo dello zucchero, dovuto al libero mercato, che rendeva costosa la produzione di **s.**. Sono invece aumentate molto in Russia le vendite di vòdke straniere (Absolut svedese, Raspùtin tedesca, Smirnòff francese) e di distillerie clandestine, non legalizzate, di basso prezzo (ad es., Gagàrin, Terminàtor, Pietro I, Tròjka). Lo scrittore Venedikt Erofèev ci ha lasciato in "*Mosca sulla vòdka*" delle ricette incredibili di **s.**, fabbricato anche con lacca per unghie, pasta dentifricia, profumi, vernice, deodorante. Il nome, gergale, deriva da **самó**, samò, da sé, con le proprie mani e **гонять**, gonjàt', spingere, far correre, tirar fuori *(vedasi anche* vòdka).

· **samovàr** bollitore, uno dei tipici *souvenirs* russi *(per l'origine e le tradizioni, ved. in vol. I, glossario).* Oggi il **s.** è elettrico, anche una semplice resistenza elettrica da immergere nell'acqua. Scompare la tradizione del **čajpìtie** *(ved. in cap. VII, tav. sul* čajpìtie*),* lunga ed accogliente cerimonia del tè in compagnia, con piatti salati e dolci e il **s.** che troneggia il mezzo al tavolo, o è limitata ai giorni di festa e di vacanza. I Russi restano i maggiori consumatori di tè, magari preparato con una semplice teiera. Nei treni russi a lunga percorrenza, in fondo ad ogni carrozza c'è il **s.**, anche per zuppe ed altre bevande liofilizzate. Dei ristoranti sono stati intitolati al **s.**, ad es. quello di New York, "*Rùsskij samovàr*", di cui fu in parte proprietario il poeta Josif Bròdskij. "Quando un tedesco rientra in Germania (dalla Russia *n. d.r.*) si piglia in gestione una di quelle tipiche *Kneipe* d'angolo, la decora con un centinaio di bamboline di legno e bottiglie di vodka, la chiama Balalajka, Samovar o, con una botta di fantasia, Perestrojka..."(W. Kaminer: "*La cucina totalitaria*"). Il **s.** è sempre presente, pur senza essere citato, anche in situazioni tragiche: racconta A. Solženicyn "... alcune decine di giovani si riuniscono per delle serate musicali non concordate con la GPU *(vedasi* OGPU*)*. Ascoltano musica, poi prendono il tè. Fanno volontariamente una colletta di pochi copechi ciascuno per pagarselo. Chiaro: la musica maschera intenzioni controrivoluzionarie, il denaro non è proprio raccolto per il tè, ma in aiuto alla moribonda borghesia mondiale. Li arrestano TUTTI, danno loro da tre a dieci anni (…) e FUCILANO i cospiratori non confessi (…) ("*Archipèlag Gulàg"*) In "*Educazione siberiana*" di N. Lilin non si usa il **s.**: il tè, fortissimo, detto čifir, si prepara in un pentolino, čifirbàk, che non va mai lavato, solo risciacquato, più nero è, meglio è. In Cecenia, nella guerra russa (1994-2002) **s.** ha acquisito il significato di "pozzo clandestino di petrolio" da nascondere ai russi.

· **sanatòrij** (plur.: sanatòrii) istituto per soggiorni terapeutici e ferie, gestito nella Russia sovietica dallo Stato, o dalle aziende per i propri dipendenti. Il piano dei **s.** fu realizzato a partire dal 1929: ne furono edificati circa 2.500, per curare lavoratori, offrendo loro le ferie come premio aziendale. Si accedeva al soggiorno e alle cure nel **s.** tramite la **putëvka**, un permesso di soggiorno apposito. Il soggiorno al **s.** si fondava sul principio delle cure naturali: bagni di mare, elioterapia, fanghi, acque termali, dieta adeguata. La maggior parte dei **s.** stava perciò in luoghi climatici, sul mar Nero, presso Odessa, Soči, Yalta. Vi si effettuavano cure specifiche, per malattie cardio-vascolari, grastrointestinali, reumatiche, ecc. I **s.** più di lusso erano destinati a funzionari e burocrati. Il "kul'tùrnik" era, nel **s.**, l'organizzatore delle attività nel tempo libero. Oggi gli edifici degli ex-sanatòrii, di enormi dimensioni, sono usati alcuni come ospedali, altri sono in abbandono, altri diventano centri turistici di lusso privati. Dal lat. *sanatorium.*

· **sàni** slitta. Strumento di trasporto e svago ancora molto usato in Russia (*per origini e tradizioni, ved. nel vol. I, glossario e nel cap. IV, tav. pag.71(IV)"*La slitta...*"*). Gli usi della slitta non sono solo il

trasporto di persone e merci o i giochi; si legge ad esempio: “Quando sui binari cominciarono a confluire viaggiatori e ferrovieri, Tanja vendette la slitta a un barbuto guardalinee delle ferrovie, il quale spiegò che gli serviva per andare a pescare sul mare gelato. Il tipo pagò per l'acquisto la bella somma di duemila rubli più una bottiglia di vodka sigillata” (A. Paasilinna: “*Il miglior amico dell'orso*”) (la scena si svolge a Murmànsk, negli anni '90; dato il valore dell'Euro pari a circa 40 rubli (nel 2011), la cifra equivaleva circa a 50 Euro, cioè a 100.000 lire italiane di allora). La slitta è utilizzata anche in espressioni allegoriche, ad es. “Non sedere nella propria slitta” significa in russo “non saper stare al proprio posto”.

šči tradizionale zuppa a base di cavolo cappuccio *(vedasi in vol. I, glossario e cap.IV, tav.* Come preparare šči e kvas*).*

scuola di Beslàn *vedasi* teràkt v Beslàne.

seconda guerra mondiale *vedasi v*elìkaja otèčestvennaja vojnà.

segretario (generale) del CC del PCUS *vedasi* generàl'nyj sekretàr' CK KPSS.

· **sem'jà** famiglia. Soprannome dato all'*entourage* di uomini d'affari, politici e parenti che sostennero B. Èl'cin alle elezioni presidenziali del 1996, ottenendone ricompense e favori, nel quadro delle privatizzazioni in atto in Russia. Fra essi, l'imprenditore Borìs Berezòvskij, il capo di gabinetto Aleksàndr Volòšin e il suo predecessore, Valentìn Jùmašev, futuro genero di Èl'cin, la figlia di Èl'cin, Tat'jàna, l'economista Anatòlij Čubàis, uno dei registi della privatizzazione *(ved. anche* privatizàcija *e* oligàrch*).*

· **serapiònovye bràtja** fratelli di Serapione, in russo **Серапиóновые брáтья**, gruppo letterario sorto a Pietroburgo nel 1922, ispirato all'opera dello scrittore tedesco Hoffmann. I “Serapionidi” (V. Kavèrin, M. Zòščenko, L. Lunc, K. Fèdin, V. Ivànov, M. Slonìmskij, N. Tìchonov, E. Polònskaja, poi E. Zamjàtin ed altri) stimati da Gòr'ki, dai teorici formalisti J. Tynjànov e V. Šklòvskij (che ne fece anche parte) proclamavano la libertà da regole estetiche e politiche. Non avevano capi, ne' una scuola formale. Introdussero il fantastico nella letteratura russa del primo '900. Il gruppo fu sciolto negli anni '30.

· **sèrija P44-T** serie di condomini popolari dell'epoca chruščëviana (*ved.* kommunàlka e chruščëba).

· **SEV**, in russo **СЭВ** sigla di **Совéт Экономúческой Взаймнопóмощи**, Sovèt Ekonomìčeskoj vzajmnopòmošči, Consiglio di mutuo aiuto economico. Organismo fondato nel 1949, in risposta alla cooperazione economica dei paesi occidentali, fra URSS, Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Romania, Ungheria. E' noto con la sigla inglese **Comecon**, Council for Mutual Economic assistance. Fu sciolto nel 1991.

Severoatlantìčeskij Al'jàns Alleanza del Nord Atlantico (NATO) *vedasi* organizàcija severoatlantìčeskogo dogovòra.

· **silovìk** (plur.: silovikì) membro dell'amministrazione del Kremlino, delle forze di sicurezza (FSB, con tutte le sue sottodivisioni), tutti sostenitori, con l'apparato della Prokuratùra (procura generale), della presidenza Pùtin. I silovikì puntano ad uno sviluppo della Russia basato sulle risorse energetiche e sull'industria pesante, garantito innanzitutto dall'ordine pubblico. Si contrappongono ai **civilikì** *(vedasi* civilikì). Deriva da **cúла, sìla**, forza, agente della forza pubblica, che agisce con la forza nei confronti degli oppositori e della società civile (*ved. anche* vertikàl'naja vlast').· **simvolìzm** corrente artistica e poetica nata in Francia nella seconda metà dell'800, in Russia nei primi vent'anni del '900, detestata da futuristi e costruttivisti (*vedasi § 3* “Antologia simbolista” *in cap.*

*II, "Letteratura e rivoluzione" e § 10 "*Vrùbel'*", in vol. I, cap. VII, "Slavofilia"*). Il **s.** concorse per primo alla produzione poetica del "serèbrjanyj vek", secolo d'argento della poesia russa e alla nascita della rivista moscovita "Vecý", "La bilancia" (*ved.* vecý *e* serèbrjanyj vek *in vol. I, glossario*).

· **"sìntaksis"** rivista pubblicata a Mosca (1959-1960), almanacco poetico, chiuso dalla censura al IV numero, diretto da Aleksàndr Gìnzburg che rappresentò, con Vladìmir Bukòvskij, il "68" di Mosca di cui fu uno dei leaders (*ved.* oppozicija *e § 13* "Samizdàt" *in cap. V "La prima svolta"*).

· **škatùlka** scatolina laccata. Tipico souvenir russo tradizionale, la cui produzione si è grandemente sviluppata in URSS, dagli anni '30, al posto di quella di ikone, essendo la religione vietata in URSS *(ved. § 8 in cap. VII, "La seconda svolta").*

· **skaz** stile narrativo tipicamente popolaresco, con battute in prima persona, di grande effetto, riproducente il modo popolare di dialogare e narrare un fatto. Usato da Gògol', Leskòv, Mel'nikov, Tolstòj, Rèmizov, Zòščenko e da narratori russi contemporanei. Dice ad es. M. Caramitti di Viktor Erofèev: "Nel "Perrocchetto" è scelta espressamente una tecnica narrativa di nobilissime tradizioni, consacrata (…) grazie all'intermediazione dei formalisti. E' lo **skaz**, una narrazione fortemente orientata sul registro parlato e affidata ad un narratore generalmente assai inattendibile che fraintende o distorce con grande sfoggio di fuochi d'artificio verbali gli eventi di cui può essere testimone o protagonista" (da "*Schegge di Russia").*

· **skàzka** favola, storia fondata su antiche leggende popolari russe (*per le origini e le tradizioni vedasi* skàzka, *in vol. I, glossario*). Le skàzki esprimono una cultura tribale pre-cristiana. La tradizione della **s.** non è certo morta in Russia: vengono tuttora pubblicate raccolte di skàzki совреме́нные sovremènnye, contemporanee e non solo per bambini, anche umoristiche. Raccontano la vita popolare, inserendovi elementi di magia. Sono concrete e paradossali, realistiche e fantastiche, come le fiabe di Ljudmìla Petrašèvskaja (*vedasi § 7, in cap. VIII, "Cosa come raccontare"*). Tra il XVIII e il XIX s. il genere letterario della **s.** ebbe enorme successo. Nel 1855 le seicento skàzki raccolte da Afanàs'ev dalla viva voce popolare furono censurate come antireligiose. Invece L. Tolstòj non utilizzò skàzki nei suoi "*Quattro libri russi di lettura*", ma parabole (prìtči), favole (bàsni), storie vere, o verosimili (rasskàzy) e brevissimi saggi (stat'ì). Vladìmir Propp, in "*Morfologia della fiaba*", saggio del 1928, ma diffuso in occidente solo dopo il 1958, distingue 31 funzioni diverse dei personaggi delle varie fiabe, in rapporto al loro ambiente (es.: l'allontanamento, il divieto, il consenso, il tranello, ecc) e 8 tipi di personaggio (l'eroe, l'anti-eroe, la principessa, ecc.).

slitta *vedasi* sàni.

· **SLON** in russo **СЛОН,** sigla di **Соловéцкий лáгерь осóбого назначéния, Solovèckij làger osòbogo naznačènija**, campo di detenzione delle isole Solovkì a destinazione speciale. Uno dei campi di concentramento sovietici più imponenti e antichi (era un celebre monastero), tanto da meritare una sua sigla autonoma. Fondato nel 1923, conservò la denominazione fino al 1933, quando divenne "lager' del mar Bianco e Baltico" (BABLag), poiché furono i detenuti (più di 19.000, nel 1933) a costruire il canale fra i due mari.Vi furono organizzate anche attività artistico-letterarie, una biblioteca, un teatro, una scuola contro l'analfabetismo. Vi si pubblicava il giornale: "*Solovèckie ostrovà*", "Isole Solovkì". Qui fu condannato a morte fra gli altri, P. Florènskij, nel 1937 *(vedasi* ežòvšina*)*. Ben descrive l'arcipelago delle Solovkì e la storia del suo monastero lo scrittore finlandese A. Paasilinna, in *"Il miglior amico dell'orso"*: "L'isola principale, con una superficie di 285 km², le rive rocciose, punteggiata da laghi e stagni innumerevoli, era in gran parte piat- ta e coperta da una fitta boscaglia. Durante gli anni crudeli in cui era servita da prigione, le foreste erano state impietosamente tagliate; ma ormai non si notavano più le tracce di quella distruzione (il romanzo è ambientato negli anni 1990 *n.d.r.*): la natura nordica aveva ripristinato la

sua vegetazione su quelle regioni estreme, impedendo al vento gelido del mar Bianco di spazzare i territori all'interno. Da Solovki (…) si passava su una diga di pietra all'isola detta Piccola Muksalma, e da questa alla Grande Muksalma. Più lontano si scorgeva ancora Anzer, l'isola delle oche, dove si trovava un monastero ortodosso e la collina del Golgota, alta oltre cento metri (…). L'altura principale dell'isola maggiore era il monte Sekimaja, che raggiungeva i 150 m. sul livello del mare nella parte nord-occidentale. Ci si arrivava dal monastero per una stradina sterrata tutta buche. Era piacevole vagabondare nel fitto dei boschi sulle rive di neri laghetti, coperte di sfagni cedevoli, tentare di pescare qualche persico. Merenda tipica dell'isola:"pane scuro di malto, carne di foca del mar Bianco e panierini di frutta di bosco". La storia del monastero: "Zosima, Sabbatio e Germanio erano tre eremiti che, disgustati della vita mondana, si erano ritirati a Solovki, intorno al 1420. Lì avevano edificato un primo eremo e avevano sofferto la fame e il freddo, ma le loro prove erano state ben accette a Dio, per cui tutto era andato per il meglio. Novgorod, che all'epoca aveva ancora il controllo del paese, li nominò signori del luogo. Fu così che nell'arcipelago del mar Bianco fu fondato un monastero che agli albori del XVI s. cominciò ad accrescere la sua influenza grazie a un certo Fëdor Kolyčev, che prese il nome monastico di Filip. Costui, un boiardo di Novgorod, era cresciuto a fianco di Ivan il Terribile alla corte zarista. Era un uomo d'azione, che riuscì a realizzare nel grande Nord una fiorente roccaforte religiosa. Oltre alla chiesa, sulle isole furono costruiti canali, condotte d'acqua e strade, una fabbrica di mattoni e delle saline. La fine di Filip fu tragica: ormai metropolita fu fatto strangolare dal suo compagno d'infanzia Ivan il Terribile, che aveva perso la ragione. Solovki si arricchì, gli zar le concessero uno dopo l'altro vasti territori tutt'attorno al mar Bianco. Divenne praticamente uno stato nello stato e qualcosa di più: grazie alle sue immense proprietà era in grado di controllare tutto il nord-ovest della Russia. Il suo potere si estendeva a ovest fino alla Carelia e a nord fino alla penisola di Kola, mentre a sud il monastero poteva perfino permettersi di sfidare l'autorità di Mosca. Era allo stesso tempo un centro finanziario, industriale e una fortezza militare. Poi, come sempre accade, quando tutto sembra andare a gonfie vele, comincia il declino. Nel monastero sorsero dei contrasti, delle divisioni interne, delle lotte di potere. A quel punto la dinastia regnante dei Romanov decise che era il caso di dare una lezione a quel monastero che aveva ormai una posizione di eccessiva autonomia e che oltre tutto aveva osato opporsi scopertamente alla politica degli zar, arrivando addirittura a contrastarne l'autorità religiosa. Intorno alla metà del Seicento i monaci di Solovki si schierarono dalla parte dei vecchi credenti (*ved.* starovèry, raskòl, *in vol. I, glossario*). (...) Nel 1676 (…) dei quattrocento difensori, solo quattordici sopravvissero alle torture (…). "Fu la fine della prima epoca di splendore del monastero di Solovki. Il monastero comunque ritrovò l'antica prosperità, forse divenne addirittura più fiorente. Nel XIX s, era una città dorata nel mezzo del mar Bianco, dove si riversavano folle di pellegrini, oltre che un centro economico e sembrava che in quei confini lontani del mondo, questo Athos iperboreo, ancor più splendido del sacro monte dell'antica Grecia, fosse riuscito a trovare una sua stabilità. Poi la miseria dei russi esplose in moti rivoluzionari e Solovki fu trasformata in uno spaventoso bagno penale. Soltanto adesso (…) cominciava a risollevarsi dalle sue prove (…) (Il pastore H.) osservava i lavori di restauro che procedevano con estrema lentezza, spesso interrotti nei rigori dell'inverno da pause per il tè e la vodka".

· **SMERŠ** sigla di **Смерть шпионам**, Smert' špiònam, morte alle spie. Reparto dell'esercito sovietico col compito d' individuare e punire le spie. L'accusa pretestuosa di attività spionistica a favore di potenze straniere colpì anche molti italiani che avevano scelto di risiedere in URSS, per le loro convinzioni politiche. Alcuni erano stati espulsi dall'Italia per attività antifascista. Altri formavano la comunità italiana, di origine pugliese, di Kerč, in Crimea. **Memorial**, l'Associazione che si occupa delle vittime della repressione sovietica, ne ha pubblicato l'elenco ed ha ricostruito la documentazione relativa all'arresto, alle torture, ai processi, alle sentenze emesse dalle "tròjke" *(vedasi* tròjka*)*. Una delle accuse più frequenti era, appunto, quella "di spionaggio".

· **smetàna** panna acida. Antichissimo e tipico condimento russo, da consumare da solo sul pane di segale, o per accompagnare zuppe e pietanze *(vedasi in vol. I, glossario)*.

· **soc-art** arte sociale, tendenza di pungente critica sociale sviluppatasi in URSS fra gli anni '70 e '90, che usa non il realismo, bensì la rappresentazione dell'ideologia e dei gusti di massa, ridicolizzando i *clichés (*stereotipi e pregiudizi) sovietici, attraverso la teoria e la pratica del concettualismo (*ved.* konceptualìzm), nel quale la soc-art è confluita dagli anni '90. Perciò è spesso usata come sinonimo di concettualismo, che non ha obiettivi estetici, ma di rappresentare il concetto. Fondatori: Vitàlij A. Komàr, Aleksàndr D. Melamìd. Le loro opere sono esposte a New York, Londra, Amsterdam...

socrealìzm *vedasi* socialistìčeskij realìzm.

· **socialistìčeskij realìzm** realismo socialista. Teoria formulata in URSS nel 1934, al I Congresso degli scrittori socialisti da Andrèj Ždànov, in base alla risoluzione riguardo le associazioni letterarie e artistiche (23.04.1932) del Comitato Centrale del PCUS. Secondo il **s. r.** l'arte deve essere funzionale, nei contenuti e nello stile, alla costruzione del socialismo e all'esaltazione dell' avanguardia del proletariato, il Partito Comunista. Deve trattare temi popolari, con pathos e fede nelle masse e nel comunismo (*ved.* sojùz sovètskich pisàtelej *ed anche § 3 in cap. III,"La cultura sovietica"*). L'arte così condizionata non può che avere dei limiti dal punto di vista del suo valore intrinseco. Il **s. r.** ha dato comunque anche grandi opere, a fianco di altre banalmente propagandistiche. Peraltro, il rifiuto del **s. r.** non è di per sè garanzia di grande arte. Scrive sarcasticamente A. Zinov'ev sulle arti durante la perestrojka: "Si delineò la possibilità di veder realizzato il "rinascimento culturale" vantato dai giornali (…) - Che il teatro sia una baracca e il dramma una stronzata non significa nulla (…) anzi va bene. Agli stranieri piace così. Basta solo che non ci sia ombra di "realismo socialista". (...) La commissione consigliò i dirigenti di Partitograd di costituire un'associazione di artisti indipendenti e di mettere a loro disposizione locali per le mostre. Gli stranieri le avrebbero certamente visitate e avrebbero comprato le croste dei "picassi" e delle "picasse" di Partitograd. (…) La cosa che conta è che gli stranieri vedano che, sebbene da noi manchino i risultati della libertà di creazione, vi è in compenso qualcosa di più importante dei risultati della creazione, vale a dire c'è la libertà di creazione e non importa se con risultati cattivi, o senza risultati addirittura" (da "*Katastrojka"*).

· **Sodrùžestvo Nezavìsimych Gosudàrstv** in russo **Содру́жество Незави́симых Госуда́рств**, Comunità degli Stati Indipendenti, sigla **СНГ**(SNG) Sede: Minsk. Il 21 dicembre 1991 ad Alma-Atà nel Kazachistàn, veniva firmato l'accordo fra Belarus' (Bielorussia), Ukraìna e Federazione Russa, per tenere uniti alcuni dei paesi che componevano la RSFSR (Repubblica Socialista Federativa Russo-Sovietica) e tenerli legati alla Russia, dopo l'uscita dall'URSS della RSFSR (12 novembre 1991). Gli Stati della CSI sono 9: Armenia, Azerbajgiàn, Kazakistàn, Kirghizistàn, Moldavia, Russia, Tagikistàn, Uzbekistàn, Turkmenistàn (associato dal 2005). La Georgia, entrata nel '93, esce nel 2008, accusando la Russia di strapotere. L' Ukraìna non è membro, ma "partecipante".

· **sojùz pràvych sil (SPS)** Unione delle forze della causa giusta (pràvyj significa anche "giusto"), partito dell'opposizione a V. Pùtin, fondato nel 1999 (*vedasi tav. pag. 257"*Partiti politici*" in cap. VII, "La seconda svolta"*).

· **sojùz sovètskich pisàtelej (**SP, in russo СП, sigla di sojùz pisàtelej SSSR, unione degli scrittori sovietici). Fu fondata tra il 1932 e il 1934, con due scopi: diventare l'organizzazione ufficiale professionale degli scrittori, al posto dei precedenti gruppi "ideologici o estetizzanti" e osservare le direttive del PCUS in campo letterario, che erano: contribuire alla vittoria del socialismo, esprimere il pathos della lotta per l'emancipazione del proletario internazionale, esaltare la saggezza e l'eroismo del Partito Comunista, producendo "opere di alto livello artistico degne dell'epoca del socialismo", indicazione assai vaga e discutibile. Poteva diventare membro dell'Unione chi aveva già due pubblicazioni recensite e la presentazione di almeno tre membri effettivi dell'Unione. Il

numero degli associati passò da 1.500, nel 1934, a quasi 10.000 alla fine degli anni '80. L'organizzazione interna era analoga a quella del PCUS, composta da organi territoriali, cittadini, regionali, di distretto. Gestiva dei fondi a livello centrale e locale. Garantiva agli associati cure sanitarie, accesso ai sanatòrii *(vedasi* sanatòrij*)* e, a Mosca, alla Centràl'nyj Dom literàtorov im. A.A. Fadèeva, Circolo dei letterati Fadèev *(ved.* dom literàtorov). Gestiva anche la casa editrice “Sovètskij pisàtel' ” e l'Istituto di studio e documentazione Gor'kij, di Mosca; pubblicava almeno quattordici riviste, fra le quali “*Literatùrnaja gazèta*”, ”*Nòvyj mir”,* “*Inostrànnaja literatùra”,* ”*Dètskaja literatùra”, ”Sovètskaja literatùra”*. Non appartenere all'Unione scrittori voleva dire per uno scrittore russo essere “tagliato fuori” e anche visto con sospetto. Dal 1991 l'Unione si è dissolta in tutta una serie di associazioni di Mosca e locali.

· **soljànka** tipica zuppa russa piuttosto piccante, a base di carne di maiale (wurstel, salame) *(vedasi in vol. I, glossario)*.

solovèckij làger' campo di concentramento delle isole Solovkì *vedasi* SLON.

· **sovchòz** sigla di **советское хозяйство**, Sovètskoe chozjàjstvo, azienda agricola sovietica di proprietà dello stato i cui agricoltori erano dipendenti statali a salario fisso. Istituiti nel 1929, i **s.** furono ridotti da Chruščëv, che ripristinò i kolchòzy, aziende collettive con un piccolo profitto privato; nel 1990 i sovchòzy erano il 45% delle aziende agricole sovietiche, i kolchòzy, il 55% *(vedasi* kolchòz*).*

· **sovèt** (plur.: sovèty) consiglio, parere, organo deliberante. Per consuetudine, in italiano è scritto “soviet”. La grafia “sovèt” è preferibile, per salvaguardarne la pronuncia autentica: savièt. Antica parola russa, usata dal socialismo e dal sindacalismo del XIX s., per indicare un consiglio elettivo di lavoratori sul posto di lavoro, o consiglio di fabbrica. Si formarono poi sovèty anche di soldati e di contadini. Sorti in Russia con la rivoluzione del 1905, i sovèty dovevano costituire la struttura della futura società comunista (perciò detta sovietica), secondo lo slogan di Lènin, che vedeva in essi il nucleo della dittatura del proletariato: **Вся власть советам**, **Vsjà vlast' sovètam**, Tutto il potere ai consigli di lavoratori. *slogan* che divenne quello del primo stato sovietico. Il ruolo primario spettava al **s.** di Pietrogrado, presieduto da L. Tròckij del quartiere operaio Výborg. Pubblicava il giornale “Rabòčij i soldàt*”,*“*L'operaio e il soldato”.* Fu il primo a votare per l'insurrezione armata, il 10 ottobre 1917. I sovèty di operai, soldati, contadini (di villaggio) e di quartiere occuparono il palazzo Smòl'nyj, a Pietrogrado *(si veda in “I dieci giorni che sconvolsero il mondo”* di John Reed). Ma dopo la guerra civile (1918-1922) i **s.** persero in spontaneità e libertà d'espressione, benché la prima Costituzione sovietica del 1918 ne affermasse il potere: dal 1924 furono sottoposti al “centralismo democratico”, in pratica al controllo del Partito. Il termine **s.** era usato per indicare sia il Parlamento sovietico o potere legislativo (Сове́ты Депута́тов Трудящихся, Sovèty Deputàtov Trudjàščichsja, Consigli dei Deputati dei Lavoratori, ribattezzato nel 1977 Sovèty Naròdnych Deputàtov, Consigli dei Deputati del Popolo) sia il governo sovietico o potere esecutivo, chiamato nel 1917 Сове́т Наро́дных Комисса́ров, Sovèt Naròdnych Komissàrov (sigla: **SovNarKom**), Consiglio dei Commissari del popolo e, dal 1946, Sovèt Minìstrov, Consiglio dei ministri *(ved. anche* verchòvnyj sovèt). Da **s.** deriva il termine **vèče**, assemblea cittadina nei principati russi dei ss. XIII-XV. Deriva, pare, dal calco del greco συμδούλιον, *symboulion,* consesso deliberante.

sovèt dei commissari del popolo *vedasi* SOVNARKOM.

sovèt supremo *vedasi* verchòvnyj sovèt.

sovèty narodnych deputatov parlamento sovietico (*vedasi* sovèt *e* dùma).

Sovètskij Sojùz Socialistìčeskich Respùblik *vedasi* SSSR

· **sovètsko-fìnskaja vojnà 1939-1940 godòv** guerra russo-finlandese, detta “guerra d'inverno”. Forte del patto col III Reich Mòlotov-Rìbbentrop (23.08.1939), l'URSS invase militarmente la Finlandia, che reagì inaspettamente, con una resistenza che riuscì a dimostrare inadeguate le forze armate sovietiche. La guerra russo-finlandese durò più del previsto, dal 30.11.1939 al 13.03.1940. Si concluse con un accordo che diede all'URSS il 10% del territorio finlandese e il 20% delle risorse industriali finlandesi. La Società delle Nazioni condannò per questo atto l'URSS che ne fu espulsa. Entrerà all'O.N.U. nel 1945.

· **sovètsko-pòl'skaja vojnà** guerra polacco-sovietica (1919-1921), conclusa col trattato di Riga, dopo la vittoria delle forze polacche (battaglia della Vistola): Polonia e URSS si spartirono la Bielorussia e la Polonia ottenne parte dell'Ukraìna

· **SOVNARKOM** sigla di **СОВéт НАРóдных КОМиссáров**, Consiglio dei Commissari del popolo, primo governo sovietico, composto di 14 ministeri (vacante quello delle ferrovie), presieduto da V. I. Lènin. Il termine “commissari” pareva meno borghese di “ministri”o “gabinetto”. Fu formalizzato nel 1918, dopo l'istituzione della RSFSR, Repubblica Federativa Socialista Russo-Sovietica. Era investito di pieni poteri fra una sessione e l'altra del Congresso dei Sovèty deputàtov trudjàšichsja, o parlamento sovietico. Dal 1946 prese il nome di **sovèt Minìstrov**, Consiglio dei Ministri.

· **sovòk** “omuncolo sovietico”: neologismo ironico-spregiativo ricavato dall'aggettivo “**sov**ètskij creato dallo scrittore Aleksàndr Zinov'ev (1922-2006), nel saggio ipercritico verso la società sovietica “*Homo sovieticus*” (1983). Il tradizionale significato di **s.** è “paletta per le immondizie”, dal verbo **sovàt'**, ficcare da qualche parte. Nel primo significato, deriva da **sov** (sovieticus) col suffisso maschile **ok**. L'amaro sarcasmo sta nel gioco tra i due significati. Proprio l'esistenza del **s.** avrebbe determinato, secondo Zinov'ev, l'insuccesso della perestròjka (*ved.* perestròjka).

· **spartakìst** membro della Lega spartachista (*Spartacusbund*) che si batteva per la rivoluzione in Germania, analoga a quella bol'ševica. Nata nel 1914 come gruppo pacifista, *Internationale,* su iniziativa di Rosa Luxemburg, la Lega aderì nel 1917 all'SPD (partito socialdemocratico), divenne autonoma nel 1918 su iniziativa di Karl Liebnecht, assumendo il nome del gladiatore romano che promosse la rivolta degli schiavi a Roma. I leninisti russi contavano sugli spartakìsti, per esportare in Germania, e poi nel mondo, la rivoluzione socialista, secondo il progetto trockìsta. Nel 1919 R. Luxemburg e K. Liebnecht furono uccisi da franchi tiratori lasciati agire dal governo socialdemocratico moderato di Berlino (Repubblica di Weimar) che reprimeva ogni movimento di protesta. La loro morte e la guerra sovietico-polacca *(vedasi* sovètsko-pòl'skaja vojnà) fecero svanire il sogno di molti della rivoluzione socialista europea.

· **specnàz** in russo **спецназ**, sigla di **спец**иáльного **наз**начéния, **spec**iàl'nogo **naz**načènija (sigla: **СпН)**, destinazione speciale (sottinteso čàsti i podrazdelènija, reparti e sottodivisioni). Corpo militare, creato nel 1950, nel quadro della “guerra fredda” (*ved.* cholòdnaja vojnà) per difendere l'URSS da attacchi degli USA e terroristici. Tattica: indebolire l'avversario mettendo in crisi i suoi punti strategici, frazionandolo, seminando panico e caos al suo interno, colpendolo alle spalle. Più di recente, gli specnàz si sono distinti contro atti terroristici, nella guerra in Afghanistàn, in Tadžikistàn, nelle guerre in Cecènia, in Ossezia. E' tradotto solitamente in italiano con “teste di cuoio”: infatti l'obiettivo delle teste di cuoio è colpire i terroristi, salvaguardando però i loro ostaggi e le loro vittime, ciò che in realtà non sempre si verifica, anche a causa del caos che si crea attorno ad un atto terroristico, per la spietatezza dei terroristi *(ved. anche* OMON, OSNAZ, vympel, *che sono sigle di singoli reparti*).

SPS *vedasi* sojùz pràvych sil.

· **spùtnik** compagno di viaggio, satellite. Il 4 ottobre 1957 l'URSS lanciò il primo satellite artificiale "PS-1" (ПС-1 sigla di Простéйщий Спýтник-1, Prostèjščij Spùtnik-Odìn, Il satellite più semplice n.1), aprendo l'epoca dei voli spaziali e un vasto settore della Guerra fredda *(ved.* cholòdnaja vojnà *in glossario e § 7 "*Gagàrin*", in cap. III).* Infatti gli USA reagirono immediatamente a questo successo sovietico e nel 1958 lanciarono il loro primo satellite "Explorer 1". Lo **s.**, consistente sostanzialmente in una sfera d'alluminio, al rientro bruciò nell'atmosfera, dopo 1400 orbite attorno alla terra. Gli sputnikì sovietici furono dieci (l'ultimo risale al 1961), furono poi sostituiti da satelliti artificiali della serie Kòsmos.

· **SSSR** in russo **CCCP**, sigla di **Союз Совéтских Социалистúческих Респýблик**, **S**ojùz **S**ovètskich **S**ocialistìčeskich **R**espùblik, Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS) o **Unione Sovietica (**1922-1991). Comprendeva la Russia divenuta sovietica nel 1917, le 21 repubbliche dell'attuale Federazione Russa, le 10 repubbliche dell'attuale Comunità degli Stati Indipendenti (C.S.I.) (*ved.* Rossìjskaja Federàcija *e* Sodrùžestvo Nezavìsimych Gosudàrst)*,* inoltre Ukraìna (alla quale nel 1954 la Russia cederà la Crimea), Georgia, Estonia, Lettonia, Lituania. Dopo il 1945, si allargò a spese di Polonia, Finlandia, Germania, Giappone (le tre repubbliche baltiche erano già sovietiche dal patto Mòlotov-Ribbentrop, erano state riconquistate in guerra dal III Reich e riprese dall'URSS nel 1945). Era la più grande entità statale del mondo, un sesto delle terre emerse, con poco meno di 300.000.000 di abitanti, gestita di fatto dal Partito Comunista Sovietico (PCUS) che controllava il resto dell'Europa orientale, attraverso il patto di Varsàvia ed il Comecon *(ved.* dogovòr o drùžbe... *e* SEV). Il crollo dell'URSS, iniziato col periodo della "stagnazione" *(vedasi* zastòj*)*, accelerato dalle riforme di M. Gorbačëv *(ved.* perestròjka) risale alla fine del 1991.

· **stachanovìst** lavoratore sovietico indefesso che raggiunge e supera ogni traguardo produttivo (*ved. tav. pag. 128(I)* "Il mito del lavoro sovietico", *in cap. III, "La cultura sovietica"*). Dal nome di **A. G. Stachànov**, che ne fu iniziatore e modello.

stagnazione *vedasi* zastòj.

· **stalingràdskaja bìtva** battaglia di Stalingrado (luglio 1942-febbraio 1943), prima grande vittoria sovietica nella 2nda Guerra Mondiale sui soldati dell'Asse (VI Armata tedesca e alleati italiani, rumeni, ungheresi). La fase finale della battaglia fu combattuta fra le case e le fabbriche di Stalingrado, costantemente bombardata dai tedeschi. Le truppe dell'Asse furono accerchiate "a tenaglia" e uccise, o fatte prigioniere. Negli scontri corpo a corpo fra le macerie della città, alla parola d'ordine "Ni šagù nazàd", "Neanche un passo indietro", parteciparono anche eroici abitanti della città (oggi Volgograd) dei quali erano stati evacuati 100.000, su 400.000; tra essi, da ricordare le ragazze-soldato della contraerea, il comandante V. Čujkòv, il leggendario cecchino Vasìlij G. Zàjčev. Comandanti sul campo, i generali Vatùtin e Erëmenko.

stalinismo *vedasi* stàlinskaja epòcha.

· **stàlinskaja epòcha** epoca di Stàlin (1925-1953), stalinismo, governo staliniano, ideologia staliniana. Indica sia l'opera politica di Stàlin, che l'evoluzione dittatoriale, poliziesca e nazionalistica del leninismo durante il potere di Stàlin. Condannato dalla storia come un periodo di repressione violenta e di regresso scientifico, denunciato per la prima volta da N. Chruščëv al XX Congresso del PCUS (1956), è stato definito dall'Associazione **Memorial** come idealizzazione della violenza, venerazione dell'idolo di Stato, svuotamento delle fondamentali istituzioni democratiche, aperto disprezzo dei diritti e delle libertà dell'uomo, sdoppiamento della realtà, imposto dalla propaganda alla coscienza sociale e individuale *(ved.* Memorial *in glossario, al § 4 in cap. V "La prima svolta" e cap. IV "Censura...").* Eppure, ci sono ancora persone che credono nello stalinismo e che, avendolo vissuto, ne rimpiangono taluni aspetti. Fra queste, commuove la testimonianza dello

scrittore Michaìl Kuràev, che nel racconto "Nočnòj dozòr", *"Nòčnòj dozòr", "Guardiano di notte",* apparso nel 1988 nella celebre rivista letteraria "Nòvyj mir", pubblicato in Italia col titolo "*Ronda di notte*", riflette sul suo passato di agente del **NKVD**, la polizia politica staliniana: "Ci sono forse alcuni che rinnegano la propria vita, la tengono nascosta, io no, io non me ne vergogno, non ho vissuto per me stesso, ero un soldato e la mia baionetta era sempre pronta, come si diceva allora. (…) Mi sento di affermare in piena coscienza: lodatemi o criticatemi, fate come volete, ma non separatemi dalla mia epoca! Questo dovevamo fare: fonderci con la nostra epoca, e questo ho fatto! Era un'epoca radiosa: ogni giorno recava alla patria nuovi successi, grazie all'operato responsabile dei quadri militari e civili. Anch'io mi adoperavo nell'adempimento del dovere fino a dimenticarmi di me stesso e della mia famiglia, e portavo a termine senza fare domande tutte le missioni che mi venivano affidate (…). Dovevamo tirar via il marcio, spianare la strada al nuovo mondo, perché il popolo potesse vivere tranquillo e felice. (…) allora i termini della questione erano chiari: i cani rabbiosi del capitalismo non possono tollerare i nostri successi trionfali e cercano di fare a pezzi i migliori fra i migliori della nostra terra... (…) Si dice adesso che qualcuno abbia sbagliato, posso ammetterlo, anche se personalmente non lo credo, ma che tutto il popolo abbia sbagliato, abbi pazienza... un'opinione del genere nessuno potrebbe condividerla. La devozione verso i capi era assoluta, senza limiti! Saltano fuori soltanto adesso, tutti questi sorrisetti, mezze frasi, aneddoti...". Stàlin volle sostituire il gruppo dirigente sovietico formato da intellettuali con membri della classe operaia. *(ved. anche § 2 in cap. III, "La cultura sovietica").*

· **stàryj stil'** vecchio stile: denominazione russa del calendario giuliano, istituito da Giulio Cesare, calcolato dal greco Sosigene, su base stagionale e tre gruppi di feste mensili: le *kalendae*, che cadono il primo del mese, le *nonae,* il 5 o il 7, le *idi,* il 13 o il 15. La chiesa ortodossa conserva questo calendario, assieme a quella di Serbia, Georgia, Gerusalemme e del Monte Athos. In Grecia fu sostituito dal gregoriano solo nel 1924. Lo scarto fra il calendario giuliano e il nostro, gregoriano, è stato nel XX s. di 13 giorni. Perciò il Natale russo cade il 7 gennaio, la Rivoluzione "d'ottobre" è scoppiata per l'occidente il 7 novembre, mentre in Russia era il 25 ottobre. Lo stato sovietico nel 1918 introdusse il calendario gregoriano (*vedasi* nòvyj stil'), imposto in occidente nel 1582 da papa Gregorio XIII, per rallentare lo scarto fra calendario civile e solare, che nel calendario giuliano è di un giorno ogni 128 anni. Quindi oggi in Russia permangono i due calendari, quello religioso (giuliano), quello civile (gregoriano) (*per le festività, ved.*pràzdnik).

· **štatnìk** (plur.: štatnikì) appassionato russo di cultura americana, statunitense. Tendenza di costume sviluppatasi in URSS dalla seconda metà degli anni '50 e tuttora esistente. Gli **š.** ascoltavano la stazione radiofonica "Gòlos Amèriki", Voce dell'America, vestivano all'americana, cercavano la musica jazz e rock, imitavano il cinema americano, si autodefinivano štatnikì, l'opinione pubblica li chiamava štiljàgi *(ved.* štiljàgi). Deriva da **Штáты Амéрики**, Štàty Amèriki.

· **step'** steppa. Pianura di erbe, arbusti, più montuosa e boscosa a nord, piatta e priva di alberi, semi-desertica a sud verso il mar Caspio, salvo nel delta del Vòlga, formato da 500 bracci e che incomincia a formarsi a circa 46 km. a nord di Àstrachan'. Si estende dall'Ukraìna, alla Mongolia, attraverso la Federazione Russa meridionale e il Kazakstàn. Da sempre è coltivata a graminace, canapa, lino. Le sue terre nere sono le più fertili. Ostacoli alle colture sono i venti invernali, che asportano terreno, le precipitazioni scarse ed irregolari e il clima continentale (da -40% a + 40%). E' anche meta turistica, per la bellezza e vastità dei paesaggi, in fiore da primavera a luglio. E' ancora possibile incontrarvi i tradizionali accampamenti di tende di feltro (jùrtke) e i tipici carri coperti mongolici (kibìtke), ma per chilometri è un vero mare d'erba, dalla luce abbagliante. Alcune città importanti: Samarkànda, lungo la Via della Seta in Uzbekistàn, Astana, in Kazachstàn, Omsk, Tàra, Tomsk, Irkùtsk. Ben diversa e toccante è la percezione della **s.** vissuta dagli alpini in "*Centomila gavette di ghiaccio*" di G. Bedeschi: tanto fango, gelo, con un equipaggiamento del tutto inadeguato, in un ambiente ostico, malgrado la grande ospitalità dei villaggi incontrati *(ved. anche* step', skìfy, sarmàty *in vol. I, glossario).*

· **stiljàg** seguace dello stile americano, in russo **стиляг**. Il movimento degli stiljàgi, sviluppatosi in URSS dalla seconda metà degli anni '50 nelle grandi città, non s'interessava di politica, ma di **byt** *(vedasi* byt*),* dello stile di vita, rifiutava i costumi sovietici, il modo di vestire, di parlare, di vivere. Insomma, s'ispirava ai modelli occidentali e soprattutto a quelli provenienti dagli USA. Era un movimento piccolo-borghese, attaccato dal Partito e dal Komsomòl, ridicolizzato dalla rivista "Krokodìl", uno dei frutti del "disgelo", uno dei sintomi dell'insofferenza giovanile verso gli schemi imposti dal PCUS e dell'attrazione per tutto ciò che in URSS era vietato. Il regista Valèrij Todoròvskij ha creato nel 2008 il film "Stiljàgi", sceneggiatura di Jùrij Korotkòv, storia di un ragazzo felice grazie a una banda di **s.**, ufficialmente "nemici dell'ideologia sovietica" *(vedasi anche* štatnìk). Deriva da **стиль**, stil', stile e suffisso masch. piuttosto spregiativo **jag**.

· **stolýpin** nome dato a 8.500 vagoni riscaldati usati per spedire immigrati in Siberia, nel quadro dello sviluppo della proprietà fondiaria privata, programmata fra il 1906 e il 1915 dal ministro e primo ministro Stolýpin (ecco l'origine del nome). Allo stesso scopo furono costruiti 13.000 km di strade e le terre demaniali furono vendute a privati (*per lo sviluppo delle ferrovie in Siberia ved.* transibìrskaja... *in vol. I, glossario).* Questi vagoni furono usati negli anni '30-'40 per deportare soprattutto contadini nei làger' (*si veda in* A. Solženìcyn*: "Archipèlag gulàg"),*

· **subbòtnik**, in russo **суббóтник** notte del sabato, passata a lavorare gratuitamente e volontariamente per il comunismo, dopo un'intera settimana di lavoro. Il primo **s.** fu fatto da 15 operai, a Mosca, il 12 aprile 1919, nel depò (deposito) della ferrovia Mosca-Kazàn'. Lavorarono fino alle sei del mattino, dopodiché decisero di proseguire l'impegno i sabati successivi, "fino alla vittoria su Kolčàk" *(vedasi* graždànskaja vojnà). Da **суббота, subbòta,** sabato.

· **suprematìzm** suprematismo. Corrente artistica appartenente all'astrattismo, fondata nel 1913 da Kazimìr Malèvič, raggiunge la piena espressione nel 1915 (anno in cui esce il *Manifest suprematizma* e si organizza a Pietrogràdo la "seconda mostra futurista 0,10", con opere di K. Malèvič; inoltre è del 1915 la sua opera "*Quadrato nero su fondo bianco",* punto d'arrivo della concezione suprematista. L'idea centrale del **s.** è che l'arte non deve essere figurativa (rappresentare gli oggetti reali) né utilitaristica (costruire oggetti), ma pura, che significa consistere in colore e figure geometriche. Perciò Malèvič (di origine polacca e di famiglia cattolica) nel 1921-22 accusa con estrema intolleranza M. Chagall (di famiglia ebraica, dettaglio forse non secondario) di arte "piccolo-borghese, sentimentale, nostalgica", sostituendolo come direttore all'Istituto d'arte di Vìtebsk (fondato dallo stesso Chagall, con A. Romm e Malèvič) e come Commissario dell'arte di quella regione. Con gli allievi crea il gruppo UNOVIS (Utverždènie nòvogo iskùsstva, affermazione dell'arte nuova); insegnerà anche a Leningrado; dopo il 1927, a Berlino, frequenta *Bauhaus* (per i suoi rapporti tedeschi sarà arrestato nel 1930, malgrado la sua mostra ufficiale a Mosca del 1929). Muore nel 1935. Parte dei suoi scritti va ancora sistemata e tradotta. Il nome **s.** deriva dal superlativo lat. *supremus,* "il più in alto", ovvero la concezione dell'arte suprema, più pura, benché il **s.** sia stato vicino raggismo, futurismo, costruttivismo (nel 1914 Malèvič esponeva a Parigi, al *Salon des Indépendants*) e influenzò molti artisti russi: Popòva, Udal'còva, Pùni, El Lisìckij.

svetovòj god (anno-luce) *vedasi* parsèk.

· **tačànka** versione più larga della telèga, che è l'antico carro contadino russo *(ved.* telèga *in vol. I, glossario).* E' trainata di solito da due o tre cavalli ed è armata, sul retro, di mitragliatrice. Usata nella Prima Guerra Mondiale e nella Guerra Civile russa (1918-21) (*ved.* graždànskaja vojnà), ne divenne un simbolo. Diminutivo del termine gergale **тачка**, tàčka, carriola, auto.

· **"taganròg"** nome dato al grano duro russo importato in Italia fino al 1917. Dal nome del porto d'esportazione Taganròg, sul mar d'Azof, collegato al mar Nero dallo stretto di Kerč *(vedasi* pud). Si trova nell'òblast' di Rostòv.

· **“tagànka”** celebre teatro d'avanguardia di Mosca, fondato nel 1964 presso la piazza Tagànka, erede del teatro Vachtàngov. Il direttore, Jùrij Ljubìmov, fu costretto all'esilio dal 1984 al 1989. Sulla piazza si ergeva (1804-1950) anche una prigione, cui è dedicata la celebre canzone popolare “della mala”, “*Na Tagànke*”. In essa furono rinchiusi anche italiani comunisti, accusati di trockìzmo, bordighismo, come Pompeo Nale, Arnaldo Silva, uccisi nel 1938 e Paolo Robotti, che si salvò. Il nome deriva da **tagàn**, alare, o treppiede, poiché questo era il quartiere dei fabbri, specializzati nella produzione di questi articoli (*ved. § 13/III “*Vysòckij*” e tav. pag. 213, in cap. V “La prima svolta”*).

tagliando *vedasi* kupòn *ed anche* produktòvaja kàrtočka.

· **tajgà** terreno poco ondulato, pieno di zone paludose, soggetto ad inondazioni estive, occupato da conifere e betulle, caratteristico di Siberia e Canada. Nella **t.** russa, che si estende fra 50° e 68° di latitudine, abitano pochi Samoèdi, Jakùzi, Tungùsi. Ricca di fauna selvatica. (si veda il film “*Derzù Uzalà”*di A. Kurosawa). Confina con la tùndra *(ved.* tùndra). Da ricordare anche per le tragiche deportazioni staliniane. A. Solženìcyn ci fa ricordare questo aspetto tremendo della **t.**: “Prima (del '37-'38 *n.d.r.)* ci fu la fiumana del '29-'30, non meno grossa del fiume Ob', che spinse nella tundra e nella taigà circa quindici milioni (e forse più) di contadini. Ma i contadini sono un popolo che non parla, che non sa scrivere, non scrissero lamentele ne' memorie. I giudici istruttori non erano costretti a lavorare con essi di notte, non sprecavano verbali: bastava la delibera del sovet rurale. La fiumana si riversò, fu assorbita dal ghiaccio eterno e nemmeno i più appassionati la ricordano più. E' come se non avesse neppure ferito la coscienza russa.” (*in “Archipèlag gulàg”*). Deriva forse da **тайна**, **tàjna**, segreto, mistero.

· **TASS** in russo **TACC**, sigla di **Telegràfnoe Agènstvo pri kabinète Ministrov Sovètskogo Sojùza.** Agenzia centrale per la raccolta delle notizie interne ed estere e la loro distribuzione ai varî mezzi di comunicazione. radio, televisione, stampa. Fondata nel 1925 al posto della **ROSTA** *(ved.* ROSTA), confermata dal presidium del Sovèt supremo dell'URSS, detenne il monopolio delle informazioni, fino al 1991, con 14 succursali dislocate in varie repubbliche sovietiche. Dal 1992 è **ITAR-TASS** (Informaciònnoe Telegràfnoe Agènstvo Rossìi) e resta la maggiore agenzia giornalistica russa.

· **tatàry** tartari. Nel XIX s. e fino agli anni '20 del XX, il termine era usato impropriamente dai Russi per indicare discendenti di antiche popolazioni turche (turaniche) insediate nell'immenso impero degli car'. Nell'URSS ognuna di esse ha preso il proprio nome: Baškìri, Azerbajgiàni, Čakàssi, Čuvàsci, Udmùrti, ecc. Oggi il nome **t.** è rimasto alle popolazioni turche del Vòlga-Kàma (Repubblica del Tatarstàn, a 800 km ad est di Mosca, 68.000 km², capitale Kazàn'), assimilate all'epoca dell'Orda d'oro (XIII-XVII) con le tribù locali, è rimasto ai Tatàri di Crimea, di Baškìria e Udmùrtia (Siberia occidentale). Sono in tutto circa 5. 500.000, di religione musulmana tollerante e convivente coll'ortodossia (jadidismo). ln realtà il nome **t.** appartiene **a**i Mongoli dell'Orda d'Oro *(ved.* tatàrskoe ìgo, *in vol. I, glossario)* insediatisi nel medio e basso Volga, a Saràj, Kazàn', Àstrachan'. Infatti deriva da *Ta-tan,* tribù che dal V s. vive nella Mongolia settentrionale (da cui il nome che essi stessi si sono dati, *Tatarlar*), perciò è corretto chiamare **t.** i Mongoli, invece dei popoli turanici. E' un'etnia riconosciuta anche dalla Repubblica Popolare Cinese. Il mito dei tartari è rimasto vivo fino al XX s.: “Il tempo dei Tartari è passato, essi non sono più che una leggenda remota. E chi altri avrebbe interesse a forzare il confine? (…) Non saranno i Tartari, signor colonnello, ma soldati certamente sono” (*in* Dino Buzzati: “*Il deserto dei Tartari”).*

taxi collettivo *vedasi* maršrùtka.

tè *vedasi* čàj.

teatro Dubròvka *vedasi* teràkt na Dubròvke.

· **telèga** tradizionale carro leggero di legno, per trasporti agricoli *(vedasi* telèga *in vol. I, glossario*). E' usata ancor oggi, con pneumatici al posto delle antiche ruote di legno. La cita come comune carro da trasporto A. Solženìcyn, parlando del trasferimento dei detenuti: ”... Negli anni Venti il trasferimento a piedi era quello più usato.(...) perché non li caricano sulle telèghe (**на телеги**) fin dall'inizio? E dove prenderle, per giunta coi cavalli? Infatti ecco i trattori. E sapete quanto costa l'avena adesso? (...) Sentite uno strepito di ruote? Sono vagoni stolypin che corrono. Sono i vagoni rossi (краснухи). Corrono in ogni ora del giorno e della notte (…) Ecco uno sciabordio: sono barconi (баржи) di detenuti. Ecco ringhiare i motori dei cellulari (моторы воронков)” (*da* “*Archipèlag gulàg*”). (i termini russi sono usati dall'autore) *(ved. anche* tačànka).

· **telefònnoe pravo** diritto “al telefono”: metafora che significa eseguire ordini superiori ricevuti per telefono, anziché le norme di legge valide indistintamente per tutti i cittadini. E' una delle forme dello strapotere e della corruzione esistente nelle pubbliche amministrazioni di tanti paesi.

· **teràkt** atto terroristico. Neologismo entrato in uso dal 1995 nel linguaggio giornalistico, a seguito dei gravi attentati avvenuti nell'ex-URSS, soprattutto ad opera di terroristi ceceni, contro l'invasione russa della Cecenia. Deriva da “terrorističeskij akt”. **Teràkt v Beslàne**: gravissimo attentato, (1-3 settembre 2004) avvenuto nella scuola n.1 di Beslàn nell'Ossezia del nord, repubblica caucasica autonoma della Federazione russa. 32 terroristi islamici e ceceni prendono in ostaggio circa 1200 persone, fra adulti e bambini, per protestare contro l'invasione russa della Cecenia. Le forze speciali russe *(ved.*specnàz) intervengono, massacrano e vengono massacrate: 186 vittime solo fra i bambini, 700 feriti *(ved.* al sito www.pravdabeslana.ru *e,* per una testimonianza diretta italiana, http://www.aiutateciasalvareibambini.org/progetti_beslan.html).

· **teràkt na Dubròvke** il teatro Dubròvka di Mosca fu sede di un gravissimo attentato (23-26.10. 2002) di terroristi ceceni (quasi tutte donne), per ottenere il ritiro dell'esercito russo dalla Cecenia: 850 civili, fra cui molti bambini, furono tenuti in ostaggio, fino all'intervento dei reparti speciali che con gas tossici uccisero 30 terroristi e fra i 150 e i 200 civili (non si ha la cifra esatta). Fra il 1995 e il 2010 a Mosca ci sono stati altri cinque attentati, con morti e feriti, il primo all'aeroporto Domodèdovo, l'ultimo nella metropolitana.

tessera alimentare *vedasi* prodùktova kàrtočka.

teste di cuoio russe *vedasi* specnàz.

· **tovàrišč** compagno. Appellativo ufficiale imposto nell'URSS, da rivolgere ad ogni cittadino. Poteva essere seguito dal “tu” o dal “voi”. In realtà il termine compare nella lingua russa dal XIII s., *(vedasi in vol. I, glossario)* nel significato di socio, compagno d'affari. Come tale era usato prima della Rivoluzione del 1917 ed è usato dopo il crollo dell'URSS (1991). Dal 1896 nel Partito socialdemocratico russo, più tardi nel Partito Comunista Russo *(vedasi* KPSS*)* prese il significato politico di membro del partito socialista, o comunista e fu esteso a tutti i partiti socialisti e comunisti. Da **t.** deriva **tovàriščestvo**, società; *o anche,* cameratismo.

transiberiana *vedasi* **transsibìrskaja železnodoròžnaja magistràl'** in *I vol., glossario.* Sulla **t.** di oggi, si legga “*Sulla Transiberiana*” di Mauro Buffa (Portogruaro, 2010).

· *“***triùmf***”* primo premio non statale, destinato ad opere artistiche e letterararie, istituito in Russia grazie alla scrittrice Zoja Boguslàskaja, nel 1992. Viene assegnato annualmente a cinque vincitori, consegnato presso il Museo Puškin di Mosca e consiste nella consegna di un premio in danaro e della statuetta dell'Elfo d'oro. Il fondo è stato creato dall'imprenditore Borìs Berezòvskij *(vedasi anche* oligàrch *e* semijà*).*

· **trockìzm** il trockismo (dal nome del suo ideologo, L. D. Tròckij) è basato su due principi: la rivoluzione socialista dev'essere permanente; se si ferma, la società si burocratizza, i privilegi risorgono, l'apparato statale, da strumento della classe operaia, ne ridiventa l'oppressore. Secondo*:* il socialismo non può resistere in un solo paese: se la nuova società socialista collabora col mondo capitalistico, nei rapporti economici, culturali, diplomatici, la vecchia società borghese rispunterà. Se non collabora, subirà l'accerchiamento e l'attacco armato da parte del capitalismo. Tròckij era contrario alla NEP, in politica interna e contava sul movimento operaio internazionale, soprattutto tedesco, in politica estera, per estendere la rivoluzione. Negli anni del potere di Stàlin, i trockisti (bordighisti, in Italia) erano considerati i peggiori nemici. Per eliminare un avversario, le accuse erano: complotto antisovietico, spionaggio, o "trockismo" (*ved. § 6, in cap. I, "Leninismo"*). Tuttavia l'ideale della rivoluzione mondiale era comune fra i bol'ševikì. Un personaggio di "*Padiglione cancro*" di A. Solženìcyn, racconta: "Io, per esempio, sono bolscevico dal diciassette. Con quanto coraggio abbiamo sciolto la duma social-rivoluzionaria menscevica (…)! Ho fatto la guerra civile. Non ci curavamo affatto della nostra vita. Eravamo felici di poterla dare per la rivoluzione mondiale!".

· **tròjka** corte giudiziaria di tre persone, incaricata di emettere la sentenza agli arrestati politici in epoca staliniana, in cui "l'accanimento giudiziario" raggiunse l'apice *(ved.* stàlinskaja epòcha*).* Significa anche terzetto al potere: Segretario del PCUS, Presidente del Sovet Supremo dell'URSS e Presidente della Difesa, o del KGB. In questo senso il termine fu molto usato in epoca brežneviana, fino al 1985-1986 *(per la* tròjka *come mezzo di trasporto*, *ved. in vol. I, glossario).*

troskismo *vedasi* trockìzm.

· **trudovìk** membro del partito **Трудóвая грýппа**,"Trudòvaja grùppa", Gruppo laburista. Era un Labour Party, nato come gruppo di deputati populisti della prima Duma, rappresentanti soprattutto di contadini e lavoratori intellettuali. Erano ottimi oratori e molto popolari. Il partito vero e proprio fu fondato, allo scioglimento della Dùma, da Anìkin, Bòndarev, Zìlkin, Šapòšnikov e altri, nel 1906, a sinistra dei Kadetti *(vedasi* kadetti*)*. Alla Duma del 1907 ottenne più di 100 seggi. Fu **t.** anche A. Kerènskij, futuro primo ministro del governo provvisorio del 1917. Il loro organo ufficiale, dopo aver cambiato vari titoli, era "*Trudovòj naròd*", "*Il popolo lavoratore*". Deriva da **труд**, trud, il lavoro, la fatica.

· **turksib** abbreviazione di **Turksibìr'skaja magistràl'**, linea ferroviaria di collegamento fra il **Turkestàn** e la **Siberia** (Sibìr'). La prima idea di questa ferrovia risale al 1886, l'epoca della massima espansione imperialistica russa, l'indagine preventiva per i lavori fu eseguita da un Comitato nominato nel 1909. La ferrovia fu realizzata a partire dal 1915, proseguì nel 1918, durante la guerra civile, quando era caduta in mano all'ammiraglio bianco Kolčàk. Il primo treno ne percorse un tratto nel 1929. Fu inaugurata nel 1930 (traccia dell'avvenimento appare nel racconto di Il'f e Petròv "Il vitello d'oro" del 1931) nel quadro della prima **pjatilètka**. E' uno dei vanti della pianificazione sovietica. Si collega con la linea ferroviaria "oltre il Caspio", formando una rete ferroviaria primaria, inferiore per lunghezza solo alla Transi- beriana *(ved.* zakaspìnskaja žèlèznaja doròga *e* transsibìrskaja železnodoròžnaja magistràl', *in vol. I, glossario*).

· **UBOP** sigla di **У**правлéние по **БО**рьбé с **О**рганизóванной **П**рестýпностью, Direzione nella lotta alla criminalità organizzata. Agenti governativi per la lotta al crimine organizzato. Nella narrativa contemporanea si legge che spesso arrestano in modo pretestuoso gli oppositori politici.

· **uchà** tipica zuppa di pesce russa, brodosa e delicata *(vedasi vol. I, glossario).*

· **učreždìtel'noe sobrànie** assemblea costituente, eletta nell'autunno 1917 (maggioranza assoluta dei voti al partito socialista rivoluzionario degli esèry, più moderato dei leninisti; bol'ševikì: 24,4 %;

men'ševikì: meno del 3%). La parola d'ordine “**Вся власть учредúтельному собрáнию**”,“Vsja vlast' učredìtel'nomu sobrànju”, Tutto il potere all'assemblea costituente - ripresa da A. Blok nel poema “Dvenàdcat'”, “I dodici”, in mezzo alla bufera di neve- era considerata dai leninisti uno slogan contro-rivoluzionario, a sostegno del potere dei Bianchi. Infatti gli elettori dell'Assemblea Costituente erano stati solo il 40% della popolazione e fra gli eletti figuravano personaggi come il moderato Kerènskij, il nazionalista Petljùra, legato al banditismo ucraino, atamàni cosacchi e altri conservatori. Nella riunione fra il 5 e il 6 gennaio 1918 (18 e 19 nel calendario gregoriano), nel palazzo di Tauride, a S. Pietroburgo, presidente Černòv, presenti 707 deputati, i bol'ševikì volevano a tutti i costi far approvare la loro *Dichiarazione dei diritti dei Lavoratori* già votata dal loro Comitato esecutivo. Alle tre del mattino abbandonarono la seduta, dichiarando l'assemblea controrivoluzionaria. Soldati e marinai di guardia al grido “карáул устáл”, karaùl ustàl (la guardia è stanca) irruppero con violenza nella sala, sparando. Due deputati Kadèty furono uccisi, altri imprigionati e poi condannati a morte. Finì così la prima Assemblea Costituente russa del 1918. L'episodio dà l'idea dell'atmosfera incandescente e di come i bol'ševikì avessero ormai intrapreso la strada della violenza. M. Gòrkij, pur essendo un paladino del comunismo, criticò quanto avveniva in Russia dopo il 1917, una sorta di “violenza asiatica” e se ne andò a Berlino, poi in Italia. Ma, preso dai rimorsi dopo la morte di Lènin, nel 1928 ritornò in URSS, per dare il suo contributo alla società sovietica.

· **udàrnik** (femm.le udàrnica) lavoratore d'assalto, che nel gulàg riesce a raggiungere la “norma” produttiva, per ottenere la razione completa di cibo. Da **udàr,** attacco, all'attacco.

underground (arte sovietica non-conformista, 1962-anni '80) *ved.* andergràund, podpòl'noe iskùsstvo.

unione degli scrittori sovietici *vedasi* sojùz sovètskich pisàtelej.

Unione delle forze di destra *vedasi* sojùz pràvych sil (SPS).

Unione democratica *vedasi* demokratìčeskij sojùz.

Unione Europea (UE) *vedasi* evropèjskij sojùz (evrosojùz),

Unione Sovietica (URSS) *vedasi* SSSR.

· **unionisti** membri del partito russo **sojùz pràvych sil** (SPS), Unione delle forze della causa giusta (*ved.* sojùz pràvych sil).

· **unionisti di Moldòva**: movimento, le cui origini risalgono al XIV s., che mira all'unificazione della Repubblica di Moldova (Moldavia) con la Romania. Dopo la caduta della dittatura filo-sovietica di Ceausescu nel 1989, il movimento ha ripreso vigore. Ma il primo ministro di Moldovia Vlas Filat ha dichiarato ufficialmente nel 2009 che la popolazione moldava non vuole quest'unificazione. Peraltro la Transnistria (regione moldava, ad est del fiume Nistro, antico nome del Danubio) con una breve ma cruenta guerra nel 1992 e con l'intervento armato russo, ha ottenuto l'autonomia dalla Moldavia, cui era stata annessa nel 1940 dal patto Molotov-Ribbentrop; ha ottenuto anche uno statuto speciale e la promessa di indipendenza, in caso di unificazione della Moldova alla Romania (*si veda in* “*Educazione siberiana*” di N. Lìlin).

università del cinema russo *vedasi* VGIK.

· **urkà** tribù siberiana, originaria della tajgà, caratterizzata da tradizioni di non rispetto delle leggi e di particolare crudeltà (si legga *“Educazione siberiana”* di N. Lìlin: “... sono cresciuto in un quartiere malfamato, proprio nel posto dove negli anni Trenta si sono sistemati i criminali espulsi

dalla Siberia. La mia vita era lì, a Bender, con i criminali e il nostro criminalissimo quartiere era come una grande famiglia"). Bender, invasa dai Russi nel 1992 *(ved.* unionisti di Moldova), è la quarta città della Moldavia. Gli **u.** hanno un loro codice morale e mescolano delinquenza e religiosità: "le armi dei criminali siberiani sono divise in due grandi categorie: quelle "oneste" (per la caccia, *n.d.r.*) e quelle "di peccato" utilizzate per scopi criminali(...) che si tengono in cantina e in vari nascondigli sparsi per il cortile. Ogni arma di peccato ha incisa (…) l'immagine di una croce o di un santo protettore ed è stata "battezzata" in una chiesa siberiana", *ibidem*). La vicenda degli **u.** fa riflettere sui rapporti fra la cultura sovietica e le varie etnie periferiche dell'URSS.

· **USLON** sigla di **Управление СЛОН**, **U**pravlènie **S**olovèckij **L**àger **O**sòbogo **N**aznačènija, Direzione dei campi a destinazione speciale delle isole Solovkì *(vedasi* SLON).

"vagone piombato" di Lènin *vedasi* plombìrovannyj vagòn.

· **valjùtnaja** donna che vale danaro, ossia prostituta. Femminile dell'aggettivo **валютный**, valutario, entrato nel russo con questo significato, dagli anni '90. Dall'ital. *valuta,* portato in Russia dai banchieri italiani, a sua volta dal lat. *valēre*.

· **valovòj vnùtrennyj prodùkt** (VVP) prodotto interno lordo, in russo **валовóй внýтренный продýкт (В.В.П.)**, valore dei beni e servizi prodotti in un paese, in un determinato arco temporale (un anno) destinati al consumo finale. Concetto creato nel 1934 dal russo **Simon Kuznèc** (nato a Charkòv, emigrato negli USA) in russo Семён Абрáмович Кузнéс, premio Nobel per l'economia nel 1971.

· **VAPP,** in russo **ВАПП,** sigla di **V**serossìjskaja **A**ssociàcija **P**roletàr'skich **P**isàtelej, Associazione di tutte le Russie (panrussa) degli Scrittori Proletari, divenuta nel 1928 RAPP (*vedasi* RAPP).

· **varèniki** tradizionali tortelloni russi ripieni di frutta, o marmellata, magari con ricotta. *(vedasi in vol. I, glossario).*

· **VCHUTEIN** sigla di Výšij Chudòžestvenno-Technìčeskij Institut, Istituto Superiore Tecnico-Artistico. Denominazione data tra il 1921 e il 1928 all'Accademia Russa di Belle Arti (*ved.* RACH).

· **VChuTeMas** sigla di **Высшие Худóжественные Техни́ческие мастерски́е**, Výssie Chudòžestvennye Technìčeskie Masterskìe: Laboratori Superiori (Istituto superiore) di Arte e Tecnica. Istituiti nel 1919, una volta chiusa la vecchia Accademia di Arte, Pittura, Scultura, Architettura, formarono molti artisti d'avanguardia negli anni '20. Lo spirito che animava questi *ateliers* era quello di costruire una nuova arte, adeguata alla nuova società sovietica, concepita come libera, giusta, moderna. Vi si svilupparono le correnti d'avanguardia: futurismo, costruttivismo, suprematismo (*ved. le varie voci)* Il VchuTeMas è considerato il corrispettivo russo della contemporanea *Bauhaus* tedesca, due scuole che crearono più che artisti di "belle arti", dei designer moderni, disegnatori-scultori-architetti-fotografi, che sperimentavano nuovi materiali, mirando all'utilità sociale e alla presa di coscienza collettiva. Il termine **masterskàja,** in russo **мастерскáя**, laboratorio, *atelier*, studio artistico, officina (plur.: masterskìe) deriva dal greco μάστορας, *màstoras,* mastro, artigiano.

· **vèjmarskaja respùblika** repubblica di Weimar (1919-1933). Nel biennio 1917-1919 la Germania fu teatro di rivolte, scontri e battaglie politiche direttamente ispirate alla rivoluzione bol'ševìca russa. Nell'autunno del 1917, a seguito dell'ammutinamento e dell'arresto di un folto gruppo di marinai, scoppiò una grossa rivolta nella città di Klel, che si allargò ad altre zone della Germania, ad opera di marinai, soldati e operai, i quali formavano consigli su modello dei sovèty russi. Grande era il malcontento nel popolo tedesco, a seguito della sconfitta nella Grande Guerra e delle sue

conseguenze: miseria, disoccupazione, violenza. Gli ideali del socialismo e della rivoluzione d'ottobre si diffondevano sempre più. Quando nel 1918 si giunse, nel caos, all'abdicazione dell'imperatore Guglielmo II e, successivamente, a libere elezioni, le forze di sinistra che si contendevano la gestione della rivolta popolare erano il MSPD (socialdemocratici di maggioranza) e l'USP, (social-democratici radicali, sulla cui ala di sinistra, gli "**spartachisti**", guidati da Rosa Luxemburg e Karl Liebnecht, contavano i bol'ševikì, per espandere la rivoluzione proletaria oltre la Russia). Né gli uni, né gli altri seppero organizzarsi; intanto gli spartachisti si staccavano e con altri gruppi formavano il KDP, Partito Comunista Tedesco, lasciando spazio alle forze moderate, che vinsero le elezioni. L'11 agosto 1919 il socialdemocratico moderato Friedrich Ebert firmò, in qualità di presidente, la prima costituzione repubblicana di Germania. Nasceva, al posto dell'Impero tedesco, la Repubblica costituzionale di Weimar, dal nome della città dove si era svolta l'assemblea costituente. Intanto, nel gennaio 1919 R. Luxemburg e K. Liebnecht, il quale da Berlino aveva proclamato nel 1918 la prima repubblica socialista tedesca, venivano ammazzati: la Repubblica moderata di F. Ebert non lasciava spazio a radicalismi. La repubblica sarà brutalmente interrotta nel 1933 dalle leggi del nuovo ordine nazista *(ved. anche* Bauhaus *e il cap. I, "Il leninismo").*

· **velìkaja otèčestvennaja vojnà, Велúкая Отéчественная Войнá,** letteralmente, Grande Guerra Patriottica, resistenza dei Russi all'invasione nazista (22.06.1941- 9.05.1945), che fu determinante ai fini della sconfitta del nazi-fascismo (*ved. § II "L'URSS nella Seconda guerra mondiale" in cap. III*). Malgrado il patto Molotov-Ribbentropp (1939), che mirava a garantire l'URSS da attacchi tedeschi e a spartire Polonia e paesi baltici con la Germania nazista (perciò vergognoso, a parere di molti) nell'estate del 1941 le truppe tedesche invasero la Russia (*ved.* pakt Mòlotova-Rìbbentropa). Hitler, in realtà, l'aveva deciso già nel 1940. Gli alleati del III Reich invasore: Italia, Croazia, Finlandia, Romania, Slovacchia, Ungheria. Un ruolo duplice fu quello della Finlandia: nemica tradizionale dei Russi, per il possesso della Carelia e per la "guerra d'inverno" partecipò all'invasione nazista dell'URSS. D'altro canto il maresciallo finlandese Mannerheim si rifiutò di attaccare il nodo ferroviario di Sorokka (Bèlomorsk, in russo), come insistevano i tedeschi. "Se la linea fosse stata interrotta, l'Armata Rossa non avrebbe più ricevuto i rifornimenti degli Alleati: carri, aerei, cannoni, munizioni, carburante, viveri" e se la zona fosse finita in mano finlandese, per lo meno sul fronte orientale, i combattimenti sarebbero durati un anno di più, provocando forse altri otto milioni di morti (Arto Paasilinna: "*Il migliore amico del'orso"*). I finlandesi rimasero "impantanati" a Lotinapelto (Lodejnoe pole, in russo) sul fiume Svir. Scrive **Memoria**l: "La fermezza, il coraggio e l'eroismo degli uomini che hanno difeso la patria negli anni della guerra sono patrimonio spirituale dell'intero popolo russo. (...) I soldati sovietici non hanno combattuto per obbedire a un ordine della grande Guida del popolo sovietico e neppure per difendere al Cremlino il Politbjuro e il suo Segretario generale, ma per difendere la patria da un aggressore straniero e il paese precipitato sull'orlo della catastrofe". E' altrettanto vero che molti Russi lottarono per fede totale nel comunismo e in Stàlin *(ved. anche* leningràdskaja blokàda, operàcija Barbarossa, stalingràdskaja bìtva, stàlinskaja epòcha*).*

"ventisei commissari (i)" *vedasi* bakìnskie komissàry.

· **verchòvnyj sovèt** consiglio supremo, dal 1938 massimo organo legislativo sovietico, consistente in due rami, il Consiglio dell'Unione e il Consiglio delle Nazionalità (63). In tutto, 1500 deputati, 750 per ognuno dei due Consigli. I deputati erano per più del 50 % operai e addetti all'agricoltura, più del 70 % membri del Partito Comunista, più del 30% donne, più del 20% sotto i trent'anni, 15% membri del komsomòl, più del 50% avevano frequentato un corso di studi superiori, magari non concluso. Il **v. s.** deliberava su: leggi fondamentali del paese, modifiche della Costituzione, ingres-so di nuove repubbliche nell'URSS, piani di sviluppo economico-sociale, bilancio preventivo e consuntivo e non solo. Si riuniva due volte l'anno. Le riunioni si chiamano сессии, sèssii, sessioni. Eleggeva al suo interno il **prezìdium**, attivo tra una sessione e la successiva del **v. s.,** che esso preparava e programmava. I due rami del **v. s.** nominavano al loro interno delle Commissioni e il

Consiglio dei Ministri dell'URSS, organo esecutivo che rispondeva ad esso e al prezìdium del **v. s.** Fu sostituito nel 1988 dal Congresso dei Deputati del Popolo, Sъezd naròdnych deputàtov *(ved.* dùma).

· **vertikàl'naja vlast'** potere verticale, in russo **вертикáльная власт**, formula ufficiale con cui il presidente della Federazione Russa V. Pùtin indica i suoi metodi per accentrare il potere, imposti dopo l'attentato di Beslàn (2004): 1. E' lui che nomina i governatori dei paesi membri della Federazione e il sindaco di Mosca; 2. i cittadini non scelgono più i deputati della camera bassa della dùma, scelgono i partiti, i quali assegnano i seggi; 3. la nuova procedura d'iscrizione alle elezioni dei partiti politici è molto più complicata, come anche la loro registrazione *(vedasi* centrizbirkom*);* 4. la soglia per ottenere seggi alla dùma è portata dal 5% al 7%; 5. le proposte di legge, prima di giungere alla dùma, vengono vagliate da una commissione "pubblica" nominata dal presidente; 6. il presidente della Federazione designa il presidente della Corte costituzionale e propone il presidente della prokuratùra *(vedasi* prokuratùra*)*; 7. i servizi di sicurezza (FSB) e la prokuratùra sono utilizzati contro l'opposizione; A. Politkòvskaja diceva di V. Pùtin: "*L'Etat c'est moi*, anzi *c'est lui" (*in *"Diario russo...", ved. § 7 in cap. VI, "E le donne?").*

· **VGIK** in russo **ВГИК**, sigla di **Выший Госудáрственный Институ́т Кинематогрáфии**, Vу́šij Gosudàrstvennyj Institùt Kinematogràfij, Istituto Superiore di Stato di Cinematografia. Una delle più prestigiose -e la più antica- delle scuole di cinema del mondo. Fondato da V. R. Gàrdin, nel 1919, università dal 2008, porta oggi la denominazione "Vserossìjskij Gosudàrstvennyj Universitèt Kinematogràfii im. S. A. Geràsimova". **S. A. Geràsimov** è stato uno dei grandi maestri del VGIK, regista ed attore. Fra gli allievi del VGIK, i più celebri registi sovietici e russi, da Tarkòvskij a Končalòvskij, da Klìmov a Paradžànov, da O. Iosseliani a Bondarciùk, Sokùrov, Lungìn, ecc.

· **vòbla** rutilo, pesce del mar Caspio molto popolare, simile all'aringa (famiglia dei ciprinidi), da consumare essicato coi cetrioli e con la birra. per strada, fra gli antipasti (zakùski), alla bànja, al pik-nik. Le voble vengono essicate all'aria, appese in fila ad una cordicella, per tre-quattro giorni, dopo essere state salate e pressate in un secchio, coperte di alloro.

· **VOCHR** sigla di **V**ojskà **V**nùtrennoj **Och**ràny **R**espùbliki, in russo Войскá Вну́тренной Охрáны Респу́блики, Truppe di difesa interna della Repubblica, di sorveglianza dei campi di lavoro e degli obiettivi d'interesse politico e militare, squadre speciali dirette dall'OGPU *(vedasi* OGPU*).*

· **vòdka** tipico superalcolico russo e polacco (alcol fino al 60%, minimo 40%, grado stabilito dal chimico Mendelèev), ricavato dalla fermentazione e dalla distillazione, in tre fasi distinte, di cereali o patate. Considerati la sua altissima produzione (le aziende sono migliaia e si produce anche in casa) e il suo alto consumo, la **v.** è uno dei simboli del popolo russo (35.000.000 di alcolistii su 146.000.000 di russi) (*ved. tavv. pagg 266 (I-II)"Vòdka: la droga dei poveri"in cap. VII)*, sul piano del costume (ved. il blog "Bears and Vodka"), ma anche economico e politico. Già nel 1751 le tasse sulla **v.** rappresentavano il 40% del gettito fiscale russo. Il monopolio di stato sulla **v.** risale al 1890. Nel 1917 ne fu vietata la distillazione, ripresa pian piano nel 1924 e a pieno ritmo dal 1936. M. Gorbačëv fu il primo dirigente sovietico dopo Lènin, in parte preceduto da Andròpov, a fare una campagna contro l'alcol e con questo si giocò molti favori tra i Russi, che magari sostennero Èl'cin, grande bevitore. Ufficialmente, tra il 1985 e il 1988, il consumo di **v.** diminuì del 27%, ma si fabbricò molto più samogòn, la vòdka prodotta in casa, anche più tossica e dannosa. La **v.** rappresenta una delle piaghe sociali russe, causa di morti precoci (soprattutto maschili), per malattie, incidenti stradali, congelamento (d'inverno molti ubriachi si addormentano nella neve). Lo scrittore russo "vodka-dipendente", il sublime Venedìkt Erofèev, non può incominciare la giornata senza un bicchiere di vòdka "del bisonte" (zubròvka), pur non disdegnando la birra (*ved. § 4 "*V. Erofeev*", in cap. VIII).* Eppure, come scrive Paolo Nori, "un ubriacone disoccupato, Venedìkt

Erofèev, disoccupato in Unione Sovietica, dove la disoccupazione non c'era, un rifiuto umano, (...) ha scritto il più bel romanzo russo del Novecento" (da "*I libri devono essere magri")*. Ma anche scrittori molto più giovani di lui testimoniano il grande uso di **v.**, che consola, incoraggia, riscalda: "È sempre così, sembra che ci sia più luce e che, se bevi di nuovo, la luce aumenterà, diventerà più calda e più allegra. E così, bicchierino dopo bicchierino, corri dietro a quella sensazione, a quella luce intermittente, come fosse la tua coda, finché non comincia a girarti tutto, non ti si offusca la testa pesante e non crolli su un fianco (…) Dopo il quinto bicchierino, gli venne appetito e fece fuori le uova (…) Ora poteva fumare una sigaretta. No, ancora un altro. Il sesto aiuterà a mandarla giù. I pensieri scorreranno più lenti, più delicati, più pigri, più rilassati. (…) Ti accendi la sigaretta e pensi divertito: cos'è che avevo in testa un attimo fa? Cavolo, era una cosa importantissima". (Z. Prilèpin: "*San'kjà* "). Lo scrittore finlandese Arto Paasilinna scrive di un suo personaggio: "e, dispiace dirlo, aveva imparato a bere come un russo" (in*"Il miglior amico dell'orso"*) e, in altra pagina, un distretto della milìcija di S. Pietroburgo lamenta "qui, alla stazione abbiamo da sbrogliare un paio di omicidi e nel corridoio si sguazza fino alle caviglie nel sangue e nel vomito degli ubriachi". Se non si crede alle parole di qualcuno, si sospetta automaticamente: che sia ubriaco: "fratellino, non avrai mica trincato vodka tutta la notte?". Il grave è che la **v.** si aggiunge all'uso di altri alcolici: gli adolescenti fra i 15 e i 18 anni consumano normalmente birra, molto rivalutata fra i Russi, mentre un tempo era solo per ubriaconi, malgrado il divieto del presidente Medvedev (2005) di venderla ai minori di 18 anni e il divieto di vendere alcol dopo le 22.00. L'uso della birra fu incoraggiato negli anni '70, per frenare quello di **v.**, ma le importazioni di birra, vino e whisky non diminuiscono il consumo di **v.** Il miscuglio di **v.** e birra si chiama ërš, che in realtà significa scovolino per pulire l'interno delle bottiglie. Fra i tipi particolari di **v.**, la ***lymònnaja***, con bucce di limone, la ***percòvka,*** con grani di pepe e peperoncino, oltre alla ***zubròvka*** (erba amata dal bisonte, che appare sull'etichetta), quella di melassa, quelle, a minor gradazione, al profumo di ogni tipo di frutta. Fecero conoscere la **v.**, in Occidente Napoleone I e la *grande armée*, la letteratura russa, produttori russi di **v**. emigrati dopo il 1917. Essi proseguirono la loro attività imprenditoriale fuori della Russia, come Pëtr Smirnò, divenuto Pierre Smirnòff, a Parigi o il conte Kèglevič, a Trieste. Ma la grande diffusione della **v.** avvenne in Europa e negli USA, dopo la Seconda Guerra mondiale. Tra le più prestigiose vodke russe, la ***Stolýčnaja*** (della capitale), prodotta dalla ditta moscovita Kristall (nel 1953 vinse la medaglia d'oro), la ***Moskòvskaja Osòbaja***, priva di zuccheri aggiunti, anch'essa medaglia d'oro, la ***Altaï Siberian***, la ***Sibìrskaja*** (*si veda* Desmond Begg: "*Guida alle vodke di tutto il mondo"*). V. Panjùškin scrive che nei vagoni ristorante russi c'è sempre la vodka Sinòpskaja: "se uno volesse bere una Rùsskij Standart, gli porterebbero la Sinopskaja in una bottiglia di Rùsskij Standart" (da "*12 che hanno detto no*"). Il nome vòdka, ufficiale solo dal XIX s., deriva da **вода́, vodà**, acqua, sulla falsariga del latino *aqua vitae,* "acqua di vita", col suffisso vezzeggiativo e affettivo **ka:** l' acquerella, la cara acquetta *(per la **v.** fatta in casa, ved.* samogòn, *per il vino scadente,* bormotùcha, *per origini e tradizioni, ved.* vòdka, in *vol. I glossario*).

· **"vostòk"** oriente. Nome dato ad una serie di navicelle spaziali sovietiche, progettate da Sergèj P. Korolëv, per voli pilotati attorno alla terra, tra il 1958 ed il 1963. La prima, partita il 22.04.1961, pilotata da Jùrij Gagàrin, volò per 108 minuti, la quinta (Vostòk 5) per cinque giorni interi.

· **vrèmennoe pravìtel'stvo** governo provvisorio. All'abdicazione dello zar Nicola II (marzo 1917), il fratello Michaìl cui era stata trasmessa la corona, nominò il **v. p.** presieduto da Aleksàndr F. Kerènskij, col compito di governare fino all'elezione dell'assemblea costituente. Ma, dato il potere acquisito ormai dal **sovèt** di Pietrogrado, si crearono due autorità coesistenti e opposte, tanto che il sovèt proclamò la destituzione del **v. p.** Fra i fedeli a Kerènskij, il battaglione di Maria Bochkareva formato di sole donne volontarie. Kerènskij, ex-compagno di studi di V. Lènin alla facoltà di Giurisprudenza, di idee socialiste, era già stato deputato alla Dùma, col partito dei Trudovikì *(ved.* trudovikì). Nel governo provvisorio fu dapprima ministro della giustizia, quindi primo ministro. Nell'agosto 1917 proclamò la **Repubblica Russa**. In ottobre, da Pskov dov'era rifugiato, cercò di attaccare militarmente il nuovo governo bolševiko, ma fu sconfitto. Fuggì a Parigi, da qui nel 1940

riparò negli USA, difronte all'invasione nazista.

· **Vserossìjskij Centràl'nyj Ispolnìtel'nyj Komitet** (VCIK, in russo **ВЦИК**), Comitato Esecutivo Centrale panrusso. Massimo organo sovietico esecutivo e di controllo (1917-1937). Eletto dal Congresso dei sovèty, attivo fra un congresso dei sovèty e il successivo *(ved. anche* centràl'nyj komitèt *e* sovèt).

Vserossìjskij Gosudàrstvennyj Universitèt Kinematogràfii im. S. A. Geràsimova *vedasi* VGIK.

· **VUZ** in russo **ВУЗ**, sigla di **Вышсее учебное заведение**, výšee učèbnoe zavedènie, istituto scolastico superiore, liceo.

· **vympel** reparto di forze speciali della sicurezza, istituito nel 1981, collaborarono prima col KGB, ora collaborano col FSB *(ved.* KGB *e* FSB*)*. Gli uomini del vympel si sono distinti nel 1979 in Afghanistàn, nell'assalto al palazzo di Amìn. Il nome deriva dal neerlandese *wimpel,* fiamma appuntita che si divide sulla punta, simbolo del reparto.

· **začìstka** "pulizia", ossia massacro di cecèni perpetrato dai russi nella guerra cecena (1994-2002) e dai loro sostenitori cecèni, ancor più spietati. Da **za** (prefisso verbale) e **чистка, čìstka**, pulizia, epurazione. Le **z.**, denunciate con coraggio e verifiche sul posto da A. Politkòvskaja *(ved. § 7 in cap. VI, "E le donne?")*, avvenivano nelle case, o sequestrando le vittime per strada, per ammazzarle in un bosco, o altro luogo protetto dagli sguardi di testimoni.

zakùski tradizionali antipasti freddi, russi da consumare ai pasti, brindando o anche al čajpìtie *(vedasi in vol. I, glossario).*

· **zapovèdnik** riserva naturale, area speciale di conservazione del patrimonio naturale. Nel 2003, gli zapovèdniki russi erano 89 e i parchi nazionali 24. La prima riserva russa, Barguzìnskij z., a nord-est del lago Bajkàl, fu inaugurata il 29.12.1916. Perciò il 29 dicembre è in Russia il giorno delle riserve e dei parchi naturali. I problemi ambientali in Russia sono molti: benché abbia firmato il protocollo di Kyoto nel 2004, il ministero dell'Ambiente è stato abolito, l'inquinamento atmosferico interessa un quinto del territorio. Radioattività e uso di pesticidi in agricoltura aggravano la situazione *(ved.* ekozaščìta *e* àtomnyj proèkt*)*.

· **"zarjà"** alba. Rivista clandestina fondata da Lènin in Russia nel 1901 *vedasi in vol. I, glossario.*

· **zastòj** stagnazione, fase della storia sovietica dal 1964 al 1982. Presidente del Consiglio dei Ministri era Aleksèj Kossìghin, Segretario Generale del PCUS, ossia la massima autorità, era Leonìd Brèžnev. Fu **l'inizio del declino** dell'URSS. Così la definì M. Gorbačëv: "Dopo che l'entusiasmo rivoluzionario era ormai diventato storia (…), dopo il rapido declino dello slancio patriottico provocato dalla guerra, dopo l'euforia del XX Congresso del PCUS, spento dal suo stesso iniziatore, la società sembrava essersi pietrificata. Erano spariti gli stimoli per un lavoro efficiente, per una partecipazione cosciente della gente alla vita pubblica, per qualsiasi tipo d'iniziativa che non fosse criminale. Si erano definitivamente radicati una psicologia appiattita che non dava spazio alla personalità, un conformismo politico. La stagnazione della società era gravida di pesanti conseguenze che già si facevano sentire in tutto. (…) Proprio la comprensione dei risultati cui aveva portato il totalitarismo nel paese mi spinse alla scelta, irreversibile per me, della democrazia e delle riforme" (da "*Riflessioni sulla rivoluzione d'ottobre*"). Di opinione diversa è lo scrittore A. Zinòv'ev (*ved. tav. 151"Due esiliati russi:...", in cap. IV "Censura..."*): "Il vocabolo "stagnazione" altro non è che un *cliché* ideologico nato nella lingua dei riformisti e dei loro precettori occidentali". Zinòv'ev ostiene che fu un periodo di grande sviluppo, ma anche di difficoltà, di degrado morale e ideologico. Inoltre, a suo avviso, la cultura brežneviana, definita di solito "neo-stalinismo" non

inizia dopo Chruščëv, ma con Chruščëv, quando l'apparato di partito con tutta la sua potenza sostituisce il potere del leader (si veda il suo saggio *"La caduta dell'"Impero del male"*).

· **zaùm** corrente poetica russa d'avanguardia (1910-1920), la cui lingua poetica è transmentale, non rispetta la razionalità corrente, ma il valore comunicativo intrinseco delle parole e dei suoni. Esse non sono strumenti per veicolare messaggi, sono esse stesse messaggi. Principale poeta del **z.** fu V. Chlèbnikov (*ved.* zaùm *in vol. I, glossario e in § 8, cap. I "Leninismo"*), I poeti zaùm aderirono totalmente alla rivoluzione. Il termine deriva da **за, za** (oltre) **ум, um** (mente, raziocinio).

· **zek** carcerato. Abbreviazione popolare di **заключённый**, zakljùčënnyj, recluso (*ved. § 12 "*A. Solženìcyn" *in cap. V, "La prima svolta").* Da non confondere con **Žek**, sigla di Žiliščno-Ekspluataciònnaja Kantòra, Ente statale per l'edilizia.

· **žènskaja pròza** prosa al femminile, ossia narrativa femminista russa, sviluppatasi dagli anni '80, in cui per la prima volta le donne russe raccontano il modo femminile di percepire e vivere le esperienze della vita *(vedasi § 9.III,* "T. Tolstàja"*, in cap.VIII, "Cosa, come raccontare").*

· **živòj žurnàl** live journal russo. Diario online (creato nel 1999) da utenti internet, tramite un provider di siti blog. E' un social network di blog interconnessi, con possibilità di friends list, look personalizzato, invio di 15 icone gratuite e senza obbligo di pubblicità. Nel 2006 la compagnia russo-americana SUP, con quartier generale a Mosca, acquista il sito livejournal da Six Apart. Oggi gli utenti del **ž. ž.** in Russia sono più di 2.600.000. La terminologia russa in questo settore comprende trascrizioni in cirillico di termini anglo-americani (блог, *blog*, сервер, *server*, интернет, *internet*), neologismi russi, per metà stranieri (френдлéнта, frendlènta, per *friendlist;* френдúть, frendìt', aggiungere nuovi amici, da *friends,* пароль, paròl', *password*, dall'ital. *parola*) alcuni termini esclusivamente russi (сеть, set', *rete*, сообщение, soobščènie, *comunicazione*). Il **ž. ž.** è diventato un nuovo modo di raccontare e raccontarsi, usato soprattutto dai giovani.

· **"zvezdà"** stella. Titolo del settimanale fondato da V. Lènin che diventerà dal 1912 il quotidiano "Pràvda", organo del Comitato Centrale del Partito Comunista e poi del KPSS. La stella rossa divenne uno dei simboli del comunismo internazionale. Su cinque torri del Kremlìno, fra il 1935 e il 1937, stelle rosse di rubino sostituiscono le aquile bicipiti. Era anche la testata di una delle riviste pubblicate dall'Unione degli scrittori sovietici *(vedasi* sojùz sovètskich pisàtelej).

· **zubròvka** vòdka "del bisonte", ricavata dalla segale, così chiamata dall'immagine del bisonte che appare sull'etichetta. Contiene infatti un filo dell'erba preferita dai bisonti che vivono nella riserva di Bielowieca, tra la Polonia e la Bielorussia. E' una vodka tradizionale, certo nota prima del 1917, ma inserita in questo glossario, per essere stata resa celebre dall'opera di Venedìkt Erofèev "Moskvà-Petuškì" (1970) pubblicata in URSS nel 1989. Dal polacco *żubr*, bisonte.

Bibliografia
Perchè "Russia" non si conclude con la tradizionale bibliografia

Per almeno quattro ragioni:
1. Ogni fonte (pagina, film, immagine, sinfonia, ecc) utilizzata per scrivere un'opera viene svuotata di significato, se è citata al di fuori del contesto per il quale è stata scelta, del discorso che essa ha contribuito a costruire. Perciò le classiche bibliografie, elenchi di titoli di 4-5 o più pagine che compaiono di solito alla fine di un libro, si riducono ad esibizioni di cultura (o nozionismo?); eppure sono considerate "doverose" nel mondo accademico.
2. Le bibliografie "accatastano" in ordine alfabetico (!!!) personalità talmente lontane e disparate, anche se magari fra esse contemporanee, da far ricordare le parole dell'insegnante elementare: "non si sommano scarpe e mele". Sono elenchi alfabetici utili ai fini di un inventario, di un catalogo commerciale, o altro, non per dare punti di riferimento significativi sul piano della conoscenza. Un piccolo esempio? *Alfredo Tradigo, Henri Troyat, Ivan Turgenev* hanno forse qualcosa in comune? Eppure in una bibliografia starebbero uno dopo l'altro, come soldatini in fila.
3. Su nessun argomento esiste una bibliografia valida per tutti, universale: ogni ricercatore deve scegliere le fonti che ritiene adeguate, in base al suo programma di lavoro, al taglio della sua ricerca, ai suoi gusti personali, alle sue esperienze. E' chiaro che se ad esempio si studia la resistenza antinazista in URSS, sia inevitabile leggere "*Nelle trincee di Stalingrado",* i discorsi ai concittadini di A. Achmatova, ascoltare la sinfonia n. 7 di Šostakovič, ma ogni studioso li utilizza a suo modo e dispone di una gamma vastissima di documenti autentici da analizzare. Ciò comporta senz'altro tanto studio, tempo e fatica, ma ne vale la pena se la ricerca è vera e sincera; se si tratta invece di riprodurre cose già pubblicate e non creare niente di nuovo, per altri fini (titoli, fama, onori accademici) be'... in tal caso, tutto va bene.
4. In queste sfilze di nomi, che sono paragonabili a condomini, si orienta solo chi conosce già gli autori e gli argomenti trattati. Un autodidatta, un principiante, difronte ad una bibliografia tradizionale, non sanno da quale "abitante del condominio" incominciare. Dunque in un'opera che voglia essere divulgativa e non per specialisti, le varie fonti vanno presentate in modo articolato, ragionato. Per chi poi cercasse solo l'ordine alfabetico dei nomi, alla fine del volume sta il loro elenco, con indicazione delle pagine in cui compaiono.

Queste sono le ragioni per le quali ogni capitolo di "Russia" presenta le fonti utilizzate e, possibilmente, nell'ordine in cui sono state usate, non in ordine alfabetico; non presenta, invece, la classica mastodontica bibliografia. Per i siti su Internet, si aggiunga che tutti possono reperirne in ogni momento di ottimi ed attuali, più che in una bibliografia che può contenerne alcuni non più raggiungibili. Vale per le opere pubblicate sia su carta che su Internet. Anche il glossario di "Russia", come gli altri capitoli del libro, termina con l'elenco ragionato delle fonti utilizzate.

Fonti del glossario del II volume

(oltre a quelle indicate in ogni capitolo del volume II).

Sono divise per categoria (non formale: ad es. i film stanno nella narrativa o fra le inchieste di costume, o le opere storiche) e per tema. E' possibile che qualche fonte, per la sua natura, sia indicata in più categorie.

A. Dizionari

Kratkij etimologičeskij slovar' russkogo jazyka (Moskva, izd. "Prosveščenie", 1971)
Slovar' po partijnomu stroitel'stvu, (Politizdat, 1987)

B. Opere di storia

Opere generali

Nicholas Riasanovsky *Storia della Russia* (Milano, Bompiani, 2008)
Roger Bartlett *Storia della Russia* (Milano, Mondadori, 2009)
Jane Degras Documenti della III Internazionale (Milano, Feltrinelli, 1975)
G. Chiesa- G. Cosenza- L. Sertorio "La menzogna nucleare" (Milano, Salani ed., 2010)

Stalinismo e Seconda guerra mondiale

Memorial "Storia e diritti umani in Russia" (a cura di Associazione Memorial Italia, 2010)
A. Rybakov "Gli anni del grande terrore" (Milano, Rizzoli, 1989)
Vassilij Grossman "Tutto scorre" (Milano, Adelphi, 2010)
A. Solženìcyn "Archipelag Gulag" (Milano, Mondadori, 1995)
D. Šostakòvič sinfonia n.7 in do maggiore (Op.40 "Leningrado")
http://battle-stalingrad.narod.ru/home.html (*battaglia di Stalingrado)*
Giorgio Bocca "Storia d'Italia nella guerra fascista" (Milano, Mondadori, 1996)
Giulio Bedeschi "Centomila gavette di ghiaccio" (Milano, Mursia, 1963) *Ved. anche nelle opere generali di storia.*

"Disgelo"
http://22-91.ru/god-rozhdenija/1955-sobytija-v-sssr-i-mi (*la vita in URSS negli anni di Chruščëv*)
Rapporto di N. Chruščëv al XXII Congresso del PCUS, 1961 (Roma, Ed. Riuniti, 1961)
"Rassegna sovietica" n.2/ 1964 (*sulla vita in URSS nei primi anni '60*).*Ved. anche nelle opere generali di storia.*

Perestrojka e crollo dell'URSS
M. Gorbačëv "Riflessioni sulla rivoluzione d'ottobre" (Roma, Ed. Riuniti, 1997)
A. Zinov'ev "La caduta dell'"Impero del male". *Vedasi anche nelle opere generali di storia.*

La Federazione Russa
"Le garzantine" vol. 5: geografia (*presentazione geografico-amministrativa*)
Stefania Cocchetti "Pogovorìm po russki" (Milano, Hoepli, 2009) (*breve storia della F. R. dal 1991 al 2008*)
Anna Politkovskaja "Diario russo 2003-2005" (Milano, Adelphi, 2007)
Aldo Ferrari "Il Caucaso. Popoli e conflitti di una frontiera europea" (Roma, Edizioni Lavoro, 2008).
Galina Denissova "Cronologia d. anni 1985-2010" (*in* Erofeev-Limonov-Sorokin: "Russian attack", MI, Salani, 2010)
www.transparency.org/policy_research/surveys_indices/cpi/2010/results (*indagini di Transparency international sulla corruzione nel mondo*)

C. Costumi, vita quotidiana (byt), civiltà
SovNarkom: Decreto sul terrore rosso (5.09.1918), digitare il sito http://ru.wikipedia.org/Красный_террор. Alla fine del 3^ paragrafo, cliccare su "О красном терроре».
O. Figes "La danza di Nataša" (Torino, Einaudi, 2008) (*episodi di storia sociale dal XVIII al XX s.*)
A. Solženìcyn "Archipelag Gulag" (Milano, Mondadori, 1995) *(la vita in URSS, anni 1920-'50, non solo nei lager)*
"Rassegna sovietica" n. 2/ 1964 *(sull vita in URSS negli anni '60)*
V. Todorovskij Stiljàgi" (film, 2008) (*il byt dei giovani sovietici filoamericani negli anni 1950-'60*)
G.P. Piretto "Il radioso avvenire" (Torino, Einaudi, 2001) (*mitologie culturali sovietiche ufficiali e non, 1917-1980*)
N. Lilin "Educazione siberiana" (scritto in italiano) (Torino, Einaudi, 2009) (*tradizioni e byt dei siberiani urkà*)
M. Buffa "Sulla Transiberiana" (Portogruaro, ediciclo, 2010) (*racconto di viaggio*)
Ansberg-Margolis (a cura di):"Obščestvennaja žizn' Leningrada... perestrojki 1985-1991"(Pietroburgo, Serebrjanyj vek, 2009) *(vita sociale a Leningrado durante la perestroika)* http://www.inop.ru/files/3_2_2008_79_1.pdf
M. Dinelli- A. Jampol'skaja "Lenin. Dalla Pravda a Prada..." (MI, Neon, 2008) *(la Russia dopo il 1991)*
E. Franceschini "Russia- Istruzioni per l'uso" (Milano, Feltrinelli, 1998) *(la Russia dopo il 1991)*
Claudia Lasorsa- V. Benigni "Il russo in movimento" (Roma, Bulzoni, 2002) (*evoluzione del russo XXI s.)*
Viktor Erofeev "L'enciclopedia dell'anima russa" (Milano, Spirali, 2006) (*debolezze, contraddizioni, disorientamento dei Russi dopo il 1991)*
D. Begg "The vodka Companion: a connoisseur's guide" (Running Press, 1998)
"Kommersant" 11.11.2005 *(nuova economia russa; scorte energetiche)*
tivskazke.ru/new-rich- *(nuova economia russa)*
www.economics.harvard.edu/ faculty/shleifer/files/normal_jep.pdf (*nuova economia russa; privatizzazione*)
www.agitclub.ru/front/frontdoc/zanarfront1.htm (*Fronte popolare di Leningrado alla fine degli anni 1980*)
www.kommersant.ru/authors (*aspetti varî della vita sociale nella Federazione Russa)*
www.pravdabeslana.ru/ *e* http://www.aiutateciasalvareibambini.org/progetti_beslan.html)(*sull'attentato di Beslan*).

D. Letteratura russa

1917-1953
B. Malamud "L'uomo di Kiev" (Milano, Club degli editori, 1968) (*l'antisemitismo russo alla vigilia del 1917*)
A. Blok "Dvenàdcat' " (Torino, Einaudi, 1965) (*interpretazione mistico-simbolista dei bol'ševikì*)
V. F. Chodašèvič "Il corridoio bianco" (a cura di Nilo Pucci) (Piombino, AKTIS, 1995) (*vita degli artisti a Pietrogrado nei primi anni 1920*)
Michaìl Zoščenko "Rasskàz o besspokòjnom staričke" http://www.vikhome.narod.ru/bibl/zosen/starik.htm
S. Ejzenštèjn "La corazzata Potëmkin" (film, 1925) (*rivolta preparatoria del1905; veridicità storica parziale*)
P. Florenskij "Non dimenticatemi" (Milano, Mondadori, 2000) (*lettere dal lager del matematico-filosofo)*
Ol'ga Forš "La nave dei pazzi" (*artisti a Pietrogrado nei primi anni 1920* (http://literatura5.narod.ru/disk.html)
V. I.Vernadskij "La biosfera e la noosfera" (Palermo, Sellerio, 1999) (*evoluzione umana in rapporto alla geosfera)*
Vladimir Propp "Morfologia della fiaba" (1928) (Torino, Einaudi, 1966) (*la fiaba come specchio di culture tribali)*

1953-fine anni '60
Aksënov "Il biglietto stellato" (1961) (Milano, Mondadori, 2009) (*byt dei giovani russi inizio anni 1960)*
A. Rybakov "I figli dell'Arbat" (1966?)(MI, Rizzoli, 1988) (*i meccanismi del potere in URSS negli anni 1930*)
A.Solženìcyn "Padiglione cancro" (1967) (Roma, Newton,) 1974 (*vita e pensieri di malati di tumore, difronte al*

destino e ad una società in cui sono soli)
E. Vojskunskij-I. Lukodjanov "La formula impossibile" in "Fantascienza sovietica" (Roma, ed. Fer, 1967).
Venedikt Erofeev "Moskva-Petuški" (1969-1970) (Milano, Feltrinelli, 2004) (*viaggio tra reale e immaginario, alcolismo e saggezza, ragionamento ed allucinazione.*

1970-2000
D. Prigov "Trentatrè testi" (a cura di Alessandro Niero) (Treviso, Terra-ferma, 2011) (*versi*)
http://lib.ru/ANEKDOTY/PRIGOW/prigov.txt (*versi)*
M. Kuraev "Ronda di notte" (1988)(Genova, Il melangelo, 1993) (*Riflessioni nostalgiche dell'epoca di Stalin*)
M Caramitti (a cura di) "Schegge di Russia" (Roma, ed. Fanucci, 2002) (*antologia narrativa russa fine XX s*.)
A. Zinov'ev "Katastrojka" (a cura di E. Gori Corti) (Milano, Spirali/Vel, 1989) (*critica sarcastica della perestrojka*)
T. Tolstàja "La più amata" (Torino, Einaudi, 1994) (*tipologie di donne russe e sovietiche, coi loro problemi*) (http://lib.rus.ec/b/346886/read).

XXI s.
Elena Čižova "Il tempo delle donne" (MI, Mondadori, 2011) (*donne sovietiche di età diverse negli anni 1960)*
I. Denežkina "Daj mne" (Torino, Einaudi, 2003) (*tra i ventenni delle periferie russe, dopo il crollo dell'URSS*)
V. Erofeev- E. Limonov-V. Sorokin "Russian attack" (Milano, ed. Salani, 2010) (*narrativa di opposizione)*
N. Lilin "Educazione siberiana" (Torino, Einaudi, 2009) (*tradizioni e conflitti col potere della tribù siberiana urkà*)
Pàvel Lungìn "Oligàrch" (film, 2002) (*violenza nel mondo degli "oligarchi" russi*)
Valèrij Panjùškin "12 che hanno detto no" (Roma, ed. e/o, 2011) (*oppositori della "nuova Russia"*)
Zachàr Prilepin "San'kjà" (ed. Voland, 2009) (*vita e violenza di un giovane oppositore di Putin*)
Viktor Erofeev "L'enciclopedia dell'anima russa" (Milano, Spirali, 2006) (*difetti, tradizioni, disorientamento dei Russi*)
Vladìmir Sorokin "Ghiaccio" (Torino, Einaudi, 2005) (*fantascienza: tentativo di risvegliare i Russi migliori dal loro inaridimento umano e morale*).

E. Opere letterarie non russe riguardanti, totalmente o parzialmente, la Russia
Dino Buzzati "Il deserto dei Tartari" (Milano, Mondadori, 1956) (*mito dei Tartari*)
Paolo Nori ""I libri devono essere magri" (Mantova, tre lune ed., 2008) (*riflessioni sulla letteratura*)
Arto Paasilinna "Il miglior amico dell'orso" (Milano, Iperborea, 2008) (*così i Finlandesi vedono i Russi*)
Elisabetta Rasy "La scienza degli addii" (Milano, Rizzoli, 2005) (*Nadežda e Osìp Mandel'štàm dal 1919 al 1938).*

F. Arte e teorie artistiche
Giorgio Kraiski "Le poetiche russe del Novecento" (Bari, Laterza, 1968)
"Art in revolution" (mostra "Arte e design sovietici 1917-'27" BO, 1971) (Ente bolognese manifestazioni artistiche)
http://ec-dejavu.ru/**k**/**Kitsch**-2.html (*Il kitsch, secondo l'ideologia ufficiale, in URSS fra gli anni 1950 e '70*)
"Russie" (catalogo esposizione, Università di Venezia, 2010) (Treviso, Terra-ferma, 2010)
Boris E. Grojs "Lo stalinismo ovvero l'opera d'arte totale" Milano, Garzanti, 1992).

G. Ortodossia, etica ortodossa, Chiesa ortodossa
Pavel Florenskij "Il sale della terra" (a cura di Elena Treu) (Magnano, Qiqajon, 1992) (*insegnamento di vita dello starec Isidoro, padre spirituale di P. Florenskij*)
O. Clément: "La chiesa degli ortodossi" (Milano, Jaca Book, 2001*)*(*gli ortodossi nel mondo fra XX e XXI s*.)
Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia: "I Serbi a Trieste" (Arti Grafiche Friulane, 1978).

Fonti di consultazione sono state anche Wikipedia e varî quotidiani italiani e russi.

Indice degli autori e dei personaggi storici citati *(in italiano)* **nel II vol.** *(escluso il glossario)*

Russia - Copyright © Gina Pigozzo Bernardi, gina.pigozzo at gmail.com, CC-by-nc-nd

«Russia. Antologia e storia della civiltà russa»
Illustrazioni del II vol. non inserite nelle tavole

Capitolo I *in copertina:* **I.D. Cašnikov: «Partigiano della Siberia» (1922)**
pag. 4 L'incrociatore «Aurora»
pag. 5, 6 Ritratti di Lenin (1897), N. Krupskaja (1895)
pag. 9 Ritratto di A. Lunačarskij
pag. 11, 12 Ritratti di L. Trockij
pag. 22 Falce e martello
pag. 28 Ritratto di V. Majakovskij
pag. 37 I padri del comunismo, secondo i maoisti.

Capitolo II *in copertina:* **Casa di B. Pil'njak, a Kolomnà**
pag. 39, 41 Ritratti di M. Gor'kij
pag. 43 «Na dne»- due interpreti del Teatro dell'Arte di Mosca
pag. 46, 47, 50, 54 Ritratti di poeti simbolisti: A. Blok, A. Belyj, V. Ivànov, Z. Gippius
pag. 60 Ritratto di A. Makàrenko
pag. 66, 67 Ritratti di S. Esenin e I. Duncan
pag.69 Ritratti di I. Babel'.

Capitolo III *in copertina:* **Busto di Lenin a Spitzbergen**
pag. 84 Ritratto di V. Šalàmov
pag. 87 Ritratto di N. Chruščëv
pag. 92 D. Bednyj: «Kapital» (manifesto anti-capitalistico)
pag. 98 Ritratto di M. Šòlokov
pag. 103 Ritratto di D. Vèrtov
pag. 105 Ritratto di S. Eizenštèjn
pag. 107 Scena dal film «La madre»
pag. 108 Ritratto di S. Prokofiev
pag. 111 Illustrazione di un'edizione anni '60 di «Pierino e il lupo»
pag. 113 Šostakovič con la moglie
pag. 118 Ritratto di A. Kuliscioff
pag. 120 Ritratto di L. Barskij
pag. 123-124 Ritratti di A. Kolmogorov, L. Landau
pag. 126 Ritratto di Ju. Gagarin
pag. 131 Ritratto di Ju. Oleša
pag. 137 Minsk, Tipografskaja ulica.

Capitolo IV *in copertina:* **Marina Cvetaeva nel 1917**
pag. 138, 140 I. Bùnin e A. Rèmizov
pag. 141 Ritratti di T. Lysènko e N. Vavìlov
pag. 143 Ritratto di O. Mandel'štàm
pag. 146 Ritratti di A. Achmatova
pag. 152 Ritratto di B. Pil'njàk
pag. 153 Ritratto di E. Zamjatin
pag. 155 Copertina di "Car'-devica" di M. Cvetaeva
pag. 165 Ritratto di A. Gerschenkron
pag. 166-167 Ritratti di S. Lifar
pag. 168 Ritratto di S. Korolëv
pag. 173 Ritratti di A. Sàcharov
pag. 175 Ritratto di Ju. Dombrovskij
pag. 178 Ritratto di Victor Serge
pag. 179 Stalin in due cerimonie ufficiali.

Capitolo V *in copertina:* **Locandina del film «A zonzo per Mosca» (1963)**
pag. 180 Ritratto di N. Chruščëv
pag. 183 Ritratto di E. Evtušènko
pag. 187 Ritratto di A. Vosnesènskij, copertina del disco "Junòna i avòs'" di Rybnikov
pag. 190 Ritratto di B. Achmadùlina
pag. 195 Ritratti di A. Rýbnikov e M. Zòščenko
pag. 199 Ritratti di Il'f e Petròv
pag. 205 Archangelsk, Piazza Lenina

Note biografiche

Gina Pigozzo Bernardi, laureata in Lingua e civiltà russa all'Università di Venezia, è abilitata all'insegnamento nei licei di Lingua e civiltà russa e Lingua e civiltà francese.
Si dedica soprattutto a studi comparati fra il russo ed altre lingue europee e agli scambi tra le civiltà russa e francese.
Nel 1999 ha introdotto l'insegnamento della lingua russa al Liceo Statale «Duca degli Abruzzi» di Treviso.
Scrive saggi per la rivista «**Slavia**»:
http://www.slavia.it/n2009001.htm
http://www.slavia.it/n2011003.htm

Tiene conferenze per varie associazioni culturali:
Italo-russa di Venezia
http://www.eurasia-rivista.org/linflusso-francese-sulla-civilta-russa-dal-xviii-secolo-ad-oggi/3330/

Italia-Russie di Pordenone
http://italorussaveneto.webs.com/apps/blog/show/23909486-scrittori-russi-dell-ultimo-ventennio-conf-prof-bernardi-pigozzo-pordenone

Associazione di Cultura Classica di Treviso
http://italorussaveneto.webs.com/apps/blog/entries/show/20807089-conferenza-prof-ssa-pigozzo-bernardi-lessico-greco-nella-lingua-russa-

Collabora con l'**Alliance Française** di Treviso
http://ricerca.gelocal.it/tribunatreviso/archivio/tribunatreviso/2007/03/28/TGBPO_TGB12.html

È socia attiva dell'**Associazione Italiana Russisti** (A.I.R.) di cui ha diretto nel 2009-2011 la sezione di Treviso, organizzando iniziative divulgative di cultura russa:
http://air.cliro.unibo.it/index.php/eventi/eventiarchivio2010/59-giornata-russa-treviso-2010

Nel 1997 ha pubblicato con D. Serafini «Parlons profession» e «Parlons communication» (Eurelle ed.).

Fra il 2005 ed il 2011 ha sintetizzato nel libro elettronico «Russia» le sue esperienze di studio, insegnamento e viaggi:
http://civiltarussa.blogspot.it/